ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 2 GIUGNO

A poca distanza dal discorso di Orléans abbiamo il discorso di Rouen, il quale però va posto nel novero dei discorsi ufficiali affatto insignificanti. L'Imperatore Napoleone non è dell'avviso, a quanto sembra, che tutti i Sindaci delle città ch'egli visita abbiano il diritto di fargli fare un programma di politica interna od esterna. Meno fortunato del Sindaco di Auxerre, il Sindaco di Rouen ha avuto in risposta dall'Imperatore uno di quei discorsi, che non offrono pretesto a commenti. L'Imperatore deplorò i danni risentiti dalle popolazioni agricole ed industriali di Rouen, ed esternò il desiderio che quelle sofferenze sieno terminate. Crediamo che per quanta buona volontà vi sia nei pubblicisti, nessuno oserà trarre da queste parole un oroscopo di pace o di guerra. Nella risposta al Cardinale arcivescovo di Rouen, l'Imperatore ha insistito sul sentimento religioso della Francia, ma non ha fatto allusioni politiche.

I giornali francesi ci recano il resoconto delle sedute del Senato, nelle quali si discusse la legge sul diritto di riunione, che, come abbiamo già detto, è piuttosto subita che desiderata da quell'alta assemblea. Il sig. di Maupas, che era notoriamente avverso alla legge, l'ha combattuta con un ardore instancabile, ed ha cercato di spaventare i suoi colleghi, sostenendo che il diritto di riunione sarà un'arma, che nelle future elezioni non gioverà ai conservatori, perchè non avranno l'iniziativa necessaria per approfittarne, e gioverà soltanto all'opposizione. Questa asserzione ha suscitato le più vive proteste nelle file del partito conservatore liberale, ch'è quello che ha difeso la legge d'accordo col Governo. La legge però ha trovato 24 senatori contrarii, nello scrutinio segreto, mentre 23 erano stati i senatori, che avevano votato contro la legge di stampa. La *France* conchiude che « l'Impero liberale è fondato » ed aggiunge che il partito conservatore si è in questa questione diviso, ma che sarà sempre unito per difendere l'Impero. È questo un desiderio ragionevole e perfettamente naturale. Sembra però che la *France* lo dica con quel tono di convinzione un po' esitante, con cui si cerca di persuadere sè medesimi che avvenga una cosa, la quale ardentemente si desidera.

La *Liberté* dice che la nuova legge è una legge di tolleranza, piuttosto che una legge di libertà, ma che tuttavia « sarebbe ingiusto non riconoscere che, relativamente al reggime ch'essa sostituisce, è una legge di progresso ». Per tal modo la resistenza che nelle file de' conservatori si è manifestata per le due leggi promesse solennemente nella lettera del 19 gennaio 1867, le ha fatte apprezzare di più dai liberali. Si ricorderà difatti che, appena se ne conobbero i principii dominanti, le due leggi furono accusate di essere ispirate dallo spirito di reazione più puro, e per poco non si credettero peggiori delle leggi esistenti. Quando però si vide ch'esse parvero ad altri troppo liberali, e che minacciavano naufragio, allora lo spirito pubblico seguì un'altra corrente e si degnò di accorgersi che esse segnavano pure un progresso, e che nella libertà i progressi lenti e contrastati valgono spesso più dei progressi saltuarii e troppo rapidi.

Comincia a farsi un po' di luce sulle voci della formazione di bande di emigrati polacchi in Gallizia. Si accusa ora apertamente la Russia di avere diffuso questa falsa notizia, per giustificare la sua politica crudele verso la Polonia. Apprendiamo ora da parecchi giornali che si fecero difatti alcuni arrolamenti, ma da parte degli agenti provocatori russi. Ecco per esempio quello che scrive il *Tagblatt* del 29:

« Un certo Maliszevski impiegato all'ambasciata russa a Parigi, ha già cominciato ad organizzare arrolamenti per bande che poi devono percorrere la Gallizia. Questo Maliszevski è un individuo che ha già adempito la missione di agente provocatore in un processo per falsificazione di biglietti di Banca russi, che ha avuto luogo a Brusselles contro alcuni emigrati polacchi. Egli procurò loro le pietre litografiche, il modello, gli arnesi ed allorchè il lavoro era già avviato denunciò l'affare alla polizia russa. In questo modo molti emigrati polacchi per alcuni anni furono nella impossibilità di dar noia alla Russia. Ecco dunque l'individuo che arruola, fra gli emigrati polacchi più miserabili, un certo numero di uomini pronti ad ogni avventura perchè non hanno nulla da perdere, e che nominò capo di queste bande un certo Krysinski, il quale nel 1863 e nel 1864 si distinse come uno dei capi dell'insurrezione, ma è noto altresì per la sua poca intelligenza. »

Altri giornali parlerebbero anche di altri agenti russi, che manderebbero in Gallizia emigrati, per giustificare la Russia nella sua opera di distruzione della nazionalità polacca. Il guaio si è che il giuoco è ormai scoperto, e che perciò non può più far impressione a nessuno.

Un dispaccio da Parigi dice che oggi si doveva firmare l'atto che termina la vertenza col Governo tunisino, e che fu data sodisfazione alle domande della Francia. Attendiamo maggiori particolari per conoscere in qual modo sia stata data sodisfazione agli interessi dell'Italia, dell'Inghilterra e della Prussia.

Leggiamo nel *Corriere Mercantile* di Genova:

Nella parte commerciale si troverà notato come, nel corso della settimana, si abbia avuto un ribasso di lire *cinque* al quintale sui grani lombardi, di lire *tre* per ettolitro sulle qualità tenere del Danubio, e di lire *due* sulle qualità dure.

L'influenza di questi ribassi, e se ne prevedono degli ulteriori, si è già fatta sentire sul prezzo del pane, che da 60 centesimi è sceso a 56 centesimi il chilogramma.

Così, dopo la votazione del progetto di legge sul macinato, si sono avverati questi fatti simultanei: aumento nei fondi pubblici, diminuzione dell'aggio sull'oro, e ribasso nel prezzo del frumento.

Intendiamoci. Non vogliamo imitare quel pubblicista francese dell'opposizione durante la dinastia orleanese, che, essendo fuggito di gabbia un leone del *Jardin des Plantes*, sentenziò gravemente: Questi fatti non desteranno meraviglia sotto il presente Ministero: finchè durerà al potere Guizot, ne vedremo di queste e peggio.

Se attribuiamo l'aumento della rendita alle nuove leggi finanziarie, che rivelano nel Parlamento il proposito fermo di compiere l'opera del pareggio dei bilanci colle economie, colle nuove imposte e colle possibili riforme, non pretendiamo per certo che il balzello sul macinato faccia ribassare il prezzo del pane. Questo vogliam dire soltanto in conferma di quanto già abbiamo affermato contro le paurose predizioni di parecchi, che l'imposta malaugurata non produrrà i terribili effetti temuti. La media del prezzo del frumento in Italia è di L. 23, ed è soltanto pel concorso di un cumulo di circostanze, che in quest'anno le mercuriali segnarono oltre 40. Allorquando la nuova imposta andrà in vigore, secondo ogni calcolo di probabilità, il prezzo dei cereali sarà disceso alla media normale, e quindi il pane sarà ad un prezzo molto inferiore a quello, cui era salito prima della votazione dello spaventoso balzello. E si noti che le grida contro i mali effetti *dell'imposta futura*, impedirono che si lamentassero troppo i danni dell'imposta presente e più grave; imperocchè, il dazio sulle farine si paga in moltissime Provincie d'Italia, ed in una proporzione maggiore di quella deliberata dalla Camera dei deputati: a Palermo, per esempio, a Reggio di Calabria, si pagano L. 6 per quintale: e Genova deve entrar per qualche cosa in quella somma di quasi sei milioni, ch'è prodotto dal dazio consumo. Pel contribuente, pagare al Comune o pagare allo Stato, è, senza dubbio, cosa indifferente; è quindi tanto più strano che fossero così vivi i clamori contro un progetto d'imposta, che era da più anni pacificamente in vigore. In sostanza, l'erario n'avrà grande sollievo, con beneficio immenso della pubblica e della privata fortuna, e il consumatore, ben lungi dal risentirne un aggravio insopportabile, non se ne accorgerà nemmeno.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 31 maggio.

⊠. Una buona parte dei giornali francesi non mancano, tutte le volte che loro se ne presenta l'occasione, di dare ad intendere che il Governo italiano non ha tenerezza per altri che per la Prussia, e ha già stretto, od è in procinto di stringere, un'alleanza col Re Guglielmo. Così si tiene viva e si accresce in Francia quella animavversione, che alcuni sentono contro di noi, e contro la nostra nuova costituzione politica. A prova di quanto che vi dico, vi cito una sola notizia, quella data dal corrispondente parigino dell'*Indépendance Belge*, che l'operazione finanziaria sui beni ecclesiastici, il conte Cambray Digny la ha già conclusa, o quasi, a Berlino.

Non disconosco che anche noi Italiani abbiamo la nostra buona parte di torto, e che, a nostra volta, non manchiamo di corrispondenti e di articolisti, che mangierebbero il popolo francese in due bocconi, se lor bastassero i denti. Ma che sia fatta a Parigi, o che sia fatta a Firenze, questa politica di rancori e di meschine passioni è oltre ogni dire miserabile e gretta, e non degna per nulla dell'epoca di civiltà, in mezzo alla quale viviamo.

Guardando il fondo della questione, si vedrebbe facilmente che i due Governi non hanno per anche le intenzioni ostili che sono loro attribuite; che anzi, quelle che si sogliono chiamare le relazioni ufficiali fra i due Gabinetti, sono assai cordiali, malgrado la divergenza insorta circa alla troppo prolungata occupazione di Roma; tuttavia ciò non basta; ed io credo che chiunque voglia sollevarsi un tantino, e considerare le questioni di politica generale con maggiore tranquillità d'animo che non ne dieno le passioni e le scaramucce di tutti i giorni, deve riconoscere che un'amicizia leale fra la Francia e l'Italia è anch'essa una delle principali condizioni del bene comune dei due popoli.

I giornali francesi ignorano, a quanto ci pare, che, alla fine dei conti, questo è il pensiero della gente più illuminata e più saggia della penisola; sarebbe bene che lo sapessero, e che attingessero altrove le proprie informazioni. Di questi giorni s'è preteso poi di dire quali furono le intenzioni dell'attuale presidente del Consiglio, a proposito della questione romana, e se ne sono scritti parecchi periodi di corrispondenza; dubito però che siasi dato nel segno; imperocchè è molto difficile che il Menabrea abbia voluto comunicare a chicchessia le sue idee intorno ad una questione di tanta importanza. Per ora, si è convenuto di non parlarne neanche, e non sarò certo io che infrangerò la consegna; accettiamo il temperamento comechè provvisorio; e se mai riapparirà sul terreno la questione romana, auguriamoci che tutti dicano la verità su quello che ne pensano.

Del rimanente, sono di bel nuovo smentite tutte le notizie che risguardano un aumento di forze francesi in Roma. Che vi andrebbero a fare più di quelle che vi sono? Esse non potrebbero avere altro scopo, che quello di mettersi in guardia contro la pretesa nostra alleanza prussiana; ma siccome questa non esiste altro che nel cervello di qualche giornalista digiuno di notizie, così i Francesi possono rimanersene in Francia, ove tutelano gl'interessi del loro paese assai meglio, che a Roma.

E per finirla su questa questione, mi piace di dirvi, che il Ministero attuale è il più pacifico di questo mondo; esso non crede alla guerra europea, non crede alla probabilità, che, in un avvenire prossimo, i soldati italiani debbano entrare in campagna. Il Bertolè Viale, per conto suo, però ha un'opinione assai diversa; ma nel seno del Gabinetto, egli è proprio Orazio sol contro Toscana tutta. Così esso trovasi in continua contesa col ministro delle finanze, e chiede invano i fondi che crede necessarii al mantenimento dell'esercito. Sopraffatto, vorrebbe ritirarsi, ma il sentimento di solidarietà verso i proprii colleghi può assai più in lui, che quello del suo particolare interesse, ed egli si rassegna ad una grandissima impopolarità nel seno stesso dell'esercito, ove già si ebbe per lui tanta stima.

Disgraziatamente, e malgrado un ottimo spirito, le condizioni del nostro esercito sono tutt'altro che favorevoli, ed io credo di potervelo dire con cognizione di causa, non fosse altro, che per le molte relazioni che ho con un gran numero di uffiziali. Noi imitiamo la debolezza di quei tali, i quali cadono dalla ricchezza nella miseria, e che, pure di continuare ad abitare il vasto palagio dei loro padri, si contentano di vendere la mobiglia più ricca e tutti gli arredi di maggior valore.

Pur troppo ci mancano i fondi necessarii a mantenere un grande esercito; nondimeno vogliamo che grande sia il nostro, pel buon motivo che vogliamo essere ad ogni costo ed in tutto una grande nazione. Se ci rassegnassimo ad avere un piccolo ma buon esercito e di ogni cosa provvisto, i termini del problema militare sarebbero del tutto diversi dagli attuali, e la contesa fra il ministro della guerra e quello delle finanze potrebbe cessare.

Si prevede da molti che domani, alla Camera, non vi sarà il numero necessario. La seduta deve incominciare con la votazione delle tre leggi, già approvate, per alzata e seduta; sicchè, caso mai, lo sconcio apparirà subito. Darà luogo probabilmente ad una nuova circolare del presidente; ma, e poi?

ATTI UFFIZIALI.

Amministrazione centrale.

Decreto Reale del 22 aprile 1868.

Cacciamali comm. Luigi, direttore del debito pubblico a Milano, nominato direttore generale del demanio e tasse.

Amministrazione del demanio e tasse sugli affari

Decriti Reali e Ministeriali del 10 maggio 1868.

Costanzi Luigi, sottosegretario demaniale a Udine, confermato, con promozione alla I classe.
De Lorenzi Leonardo, id. a Venezia, id. id.
Novarotto Antonio, id. id., id. id.

N. 4182.

Regno d'Italia.

R. Delegazione per le finanze (stralcio).

Avviso.

A seguito dell'altro avviso 8 maggio decorso, N. 3498, oggi, nel mezzo giorno, nella Loggetta della piazza di S. Marco, in questa città, coll'intervento di apposita Commissione, preseduta dal consigliere di finanza reggente la Delegazione (stralcio), si è verificata l'estrazione XVI di altra delle residue dieci Serie delle Obbligazioni del Prestito 1850, inscritte sul Monte Veneto, e ne sortì la Serie N. 11, undici.

Lo che si reca a pubblica notizia, ferme del rimanente le avvertenze pubblicate nell'avviso anzidetto.

Venezia il 1 giugno 1868.

Il R. Consigliere dirigente,
L. Cav. Gaspari.

ITALIA

Leggiamo nella *Correspondance Italienne*:

I ministri degli affari esteri e delle finanze presentarono ieri alla Camera dei deputati un disegno di legge per autorizzare l'iscrizione nel Gran Libro del debito pubblico del Regno d'Italia di una rendita corrispondente a quella, ch'era precedentemente inscritta nel Gran Libro del debito pubblico napoletano in favore delle Arciduchesse Maria Annunziata e Maria Immacolata.

L'art. 22 del trattato di pace firmato a Vienna il 3 ottobre 1866, aveva stabilito che « i Principi e le Principesse della Casa d'Austria, come pure le Principesse che sono entrate nella famiglia imperiale mediante matrimonio, rientreranno, facendo valere i proprii titoli, nel pieno ed intiero possesso delle loro proprietà private, sì mobili come immobili, di cui potranno godere e disporre senza essere turbati in nessun modo nell'esercizio dei loro diritti. » Lo stesso articolo aggiunge che tutti i diritti dello Stato e dei particolari da farsi valere coi mezzi legali, sono riservati.

Le Arciduchesse Maria Annunziata e Maria Immacolata sono nate dal secondo matrimonio del fu Ferdinando II delle Due Sicilie. La prima di queste due Principesse, nata il 24 marzo 1843, sposò, il 21 ottobre 1862, l'Arciduca Carlo Luigi Giuseppe; la seconda, nata il 14 aprile 1844, sposò il 19 settembre 1861 l'Arciduca Carlo Salvatore.

APPENDICE.

L'imposta sulla ricchezza mobile in Italia, ed i progetti di nuove imposte contrappostivi

L'imposta unica diretta.

(Continuazione. — V. il N. 116.)

Un progetto informato alle stesse idee enunciate da Musolino, è quello del deputato Romano Giuseppe, che lo svolse in Parlamento e più distesamente in apposito opuscolo. Censurando qualunque sistema che si appoggi sulle tasse indirette, le vuole tutte abolite in uno ai monopolii, ad eccezione della Posta e dei Telegrafi, per sostituirvi un'unica imposta diretta, che con una spesa di esazione del 3 per cento, sensibilmente minore dell'attuale, che ragguaglia al 22 per cento, getterebbe almeno settecento milioni, supposto che il reddito netto imponibile ammonti a cinque miliardi. E siccome in questo progetto si mira, non solo agl'interessi finanziarii, a quell'equilibrio, cioè, nel bilancio, che non ci fu dato dal *malaugurato sistema* delle tasse molteplici, ma pure alla prosperità economica, al miglioramento delle classi operaie, da questa tassa sarebbero esenti l'operaio e l'agricoltore, che avessero un'entrata minore di seicento lire.

E quanti beneficii non ridonderebbero all'attività economica nostra? Quando fosse ammessa tale immunità dalla tassa a favore dell'operaio, del contadino, le angustie di questi ne sarebbero alleviate; gli uni e gli altri sarebbero più operosi: d'onde un grande incremento nella produzione, e perciò nella ricchezza nazionale; se ne avvantaggerebbe inoltre la moralità degli ordini men fortunati della società, e si spegnerebbe quel grave malcontento, che le attuali tasse hanno prodotto, e si farebbero a tutti apprezzare i salutari effetti della libertà e dell'ordine sociale. Ora, in quale contraddizione non si mette lo stesso proponente se da una parte vuole arrivare al pareggio fra le entrate e le spese, e dall'altra restringe di tanto la base su cui dovrebbe appoggiarsi quest'unica imposta? Il merito del progetto sarebbe quello, certamente, di sconvolgere tutto l'attuale ordinamento tributario, distruggere od almeno dissestare l'organismo dell'imposta prediale, ch'è la parte più solida e sicura delle nostre entrate. Se il bilancio passivo non potrà importare meno del miliardo, come vorrebbe provvedervi il deputato Romano coi suoi settecento milioni? Non avremmo, invece, una deficienza che terminerebbe col divorarci? Ed in qual modo potremmo così avvicinarci a quel tanto desiderato equilibrio, ottenuto il quale, col rialzo del credito pubblico, i capitali non mancherebbero di affluire all'agricoltura, alle industrie, dal cui sviluppo soltanto possiamo attendere un maggior benessere, anche a vantaggio di quelle classi sociali, ch'ei gioverebbe con questa panacea dell'imposta unica, da cui li farebbe esenti? Un bel modo davvero di far apprezzare le libere istituzioni, quello di liberare dal peso delle pubbliche gravezze la maggior parte della popolazione, per poi gettare sulle spalle della minoranza tutto l'aggravio, facendo così una vasta azienda di pubblica beneficenza: che tale significato avrebbe quel sistema, pel quale una piccola minoranza dovrebbe contribuire alle spese, del frutto delle quali godrebbero appunto quelli che nulla pagherebbero. Il deputato Romano ci racconta come, sino a qualche anno addietro, pochi uomini di buon senso e di buona fede protestarono contro l'ingiustizia delle capitazioni e dei dazi sopra i consumi, mentre i Governi e gl'interessi privati dei loro tristi consiglieri, sprezzavano quelle proteste, ed accrescevano ogni dì più il peso delle ingiustizie. Il parlar sempre di moralità, di progresso, di scienze economiche e finanziarie, di prosperità nazionale, di ordine pubblico, e poi correr sempre a vele gonfie sul periglioso pelago delle imposte indirette e delle tasse sopra i generi di prima necessità, sono ipocrisie, sono ironie, sono oppressioni, ingiustizie e crudeltà che offendono la coscienza umana *e non possono non condurre a supremi disastri* (1). Insomma il dep. Romano conclude, che siccome le tasse molteplici sono l'apice delle ingiustizie umane, il flagello che più desola l'umanità, l'effetto del più raffinato despotismo, e la più flagrante violazione della nostra legge fondamentale, egli riparerebbe a tutto questo male, assicurando al Tesoro dello Stato la somma di settecento milioni, con l'imposta unica e diretta, la più semplice, la meno vessatoria, la più economica. Di ben contrario avviso era Gladstone, il quale, interpellato una volta a dire, se desse la preferenza alle dirette, od alle indirette, rispose che gli piacevano le brune e le bionde. Ricavando la finanza italiana dalle dogane, dai tabacchi, dal lotto, dal sale, dai consumi, dalle polveri, dalla ricchezza mobile, all'incirca quattrocentoventi milioni, il deputato Romano vorrebbe vi si rinunciasse addirittura, per la ragione che, unite al prodotto della tassa fondiaria e di quelle sugli affari, non bastano a pareggiare il bilancio. Vorrebbe liberarsi da tutto questo fardello, per ricavare settecento milioni da un'unica imposta, la spesa d'esazione della quale sarebbe lievissima. Con ciò abbandonerebbe la certezza delle imposte, che, migliorate ed aumentate, devono salvarci tutti dal disonore della bancarotta, per appigliarsi ad una tassa, il cui esito non potrebbe ch'essere incertissimo, per quanta viva fede si voglia avere nella sincerità delle dichiarazioni, nella volonterosità di tutti a sostenere i pesi dello Stato.

Il merito dell'imposta unica è stato dagli economisti studiato abbastanza, per dispensarci da una minuta discussione intorno alle idee di Musolino e Romano. È stato dimostrato ad evidenza, come sia impossibile l'attuazione di tale tassa in uno Stato, che non sia microscopico, pel quale pochi possono essere i bisogni; sono stati inoltre accennati tutti gl'inconvenienti e tutte le ingiustizie che per essa ne verrebbe a carico della minoranza, la quale con questo sistema, sarebbe sagrificata ne' proprii legittimi interessi, a pro' di una maggioranza, che se ne potrebbe fare un istromento di vendette politiche, di livellamento nell'ordine sociale ed economico. È un'abitudine naturale della mente umana, cercare di ridurre tutte le sue operazioni alla formola più semplice, generalizzare tutte le sue regole e compiere con un metodo uniforme tutto quello che possa sottrarre a metodi più complicati. Quest'abitudine, la quale tende a semplificare, classificare, e generalizzare tutto, è senza dubbio la causa dei più essenziali progressi di molte scienze. Non bisogna però abbandonarvisi sconsideratamente; essa risulta piuttosto dalla nostra debolezza, che dalla nostra forza; e le astrazioni sono meno sovente nella natura che nei limiti del nostro spirito. E così quasi sempre si ha cagionato più patimento che sollievo alla società, colla ricerca d'un'imposta unica. Chi negherà che giovi semplificare le relazioni del fisco coi contribuenti? chi non desidererà di sostituire una regola invariabile a qualsivoglia arbitrio? Teoricamente, l'imposta unica appare la sola che potrebbe corrispondere a tutte queste esigenze, la più giusta e la più semplice, in confronto della varietà che trovasi in un complicato sistema, in cui alle dirette vanno accompagnate tante altre indirette. Quest'imposta unica, appunto per quei riguardi che si vorrebbero avere verso le classi meno agiate, comincierebbe a trovare l'ente imponibile ad un punto abbastanza elevato, che lascierebbe fuori tutta quella massa di redditi, che meglio si colpiscono lentamente ed in piccole proporzioni colle tasse indirette. I progetti Musolino e Romano possono essere bensì lodati per l'intenzione da cui muovono, l'immegliamento, cioè, nelle condizioni economiche delle popolazioni operaie, ma sono sbagliati del tutto nei mezzi, perocchè per quelli si commetterebbero molte ingiustizie, con una grave diminuzione, per giunta, delle risorse, colle quali soltanto la società, il Governo, possono riuscire a promuovere gl'interessi morali ed economici. Anche Pellegrino Rossi scriveva, che non si potrebbe mai arrivare alla soluzione pratica di questo problema, d'un'imposta, cioè, proporzionale e generale su tutti i profitti. Per essere possibile, bisognerebbe che il livello intellettuale e morale del paese fosse talmente elevato, che si potesse mettere in pratica ciò che in Ginevra fu un tempo immaginato, di dire, cioè, ad ogni cittadino, che deponesse nel forziere misterioso ciò che nell'onor suo egli stesso creda essere da lui dovuto. Tempi beati, che ci è dato appena di sognare, sarebbero quelli per l'Italia, in cui si potesse incassare un miliardo di lire con un sistema di ripartizione e di esazione, che si riduce a dire al contribuente: « Fate il vostro esame di coscienza e venitemi a portare quello che mi dovete. » Ma ben presto anche in Ginevra si avvidero che il forziere era troppo misterioso.

Fra tanti scrittori francesi, si potrebbe forse allegarci contro, l'autorità di Federico Bastiat, come quello che vagheggiava *quest'imposta unica sulla rendita*. È vero che Bastiat vi credeva sinceramente, e non solo riguardava questo sistema come un'ideale da contemplare con amore platonico, ma sosteneva eziandio che si dovesse prefiggerselo come un tipo, al quale la società debba lentamente accostarsi, pensando sin d'ora a rimuovere gli ostacoli di fatto che ne differiscono l'attuazione ad un lontano avvenire. Ma questo lontano avvenire, vuol sapersi, quali condizioni dovrebbe presentare, per render ciò effettuabile? Bastiat stesso lo dice: « Io suppongo che la Francia fosse governata da lungo tempo con un sistêma quale lo desidero, che consisterebbe in un Govèrno, il quale mantenesse ogni cittadino entro i confini de' suoi diritti, e della giustizia, ed abbandonasse tutto il rimanente alla responsabilità di ciascuno. Io lo suppongo, ed allora è ben facile di conoscere che la Francia potrebb'essere governata con duecento o trecento milioni di franchi. E se la Francia fosse governata con duecento o trecento milioni di franchi, nulla di più facile che stabilirvi l'imposta unica e proporzionale. *Ma se ora domandate ai cittadini, cinque, sei, ottocento milioni, a misura che andrete più in là vedrete scapparvi l'imposta diretta, sarete costretti di coprirvi sotto la maschera delle indirette, perchè un cittadino prenderebbe piuttosto il fucile, che rassegnarsi alla necessità di pagare scientemente con le sue mani una metà della sua fortuna allo Stato.* » Lo stesso Bastiat, adunque, comprendeva bene che il tempo propizio all'attuazione di quanto egli vagheggiava, era ancor ben lontano, perchè tanto circoscritta era l'azione che assegnava allo Stato, da ridurla puramente all'amministrazione della giustizia e della pubblica sicurezza.

Ora, ognun vede quanto diverse sieno le condizioni attuali del nostro paese da quelle che Bastiat supponeva necessarie per la possibilità dell'unica imposta; mentre in ogni Stato l'indirizzo dell'azione governativa, per le necessità stesse del progresso civile, accenna ad aumenti progressivi nelle spese, sieno queste governative o comunali, non molto importa la distinzione per misurare i pesi cui deve sottostare il cittadino. Se in Francia nessuno vi ha ora che seriamente pensi a quest'imposta, a fronte degli aumenti che si verificano nelle spese, che ora toccano i due miliardi di franchi, che cosa diremo noi rispetto all'Italia? Chi per poco abbia presenti le condizioni nostre ed i bisogni cui deve provvedere la pubblica amministrazione, con tutte le economie possibili e col maggior decentramento che sia dato escogitare, non potrà astenersi dal dire, che simili progetti lasciar si dovrebbero alle Accademie.

Rigettando l'imposta unica, si negherà per questo che nel nostro sistema contributivo vi sieno difetti, che contrastano col supremo principio della giustizia sociale, colla proporzionalità nei pesi? Ma pur ammettendo che il tempo riservi dei miglioramenti che possano rispondere a siffatte esigenze, non bisogna credere, d'altra parte, che questa panacea finanziaria, un'imposta unica, sia sulla rendita, sia sui capitali, si concilii colle proporzioni sempre più vaste che vanno prendendo appunto quegli Stati, che sono alla testa d'ogni progresso civile ed economico.

I sostenitori di tale modo di tassazione sperano che i Governi, sedotti dai vantaggi di cui credono feconda questa Idea, ridurranno su larga scala le spese, e disarmeranno: eglino però si fanno un concetto erroneo in quanto riflette il progresso dell'incivilimento, e la parte che in quest'opera di civiltà spetta allo Stato. — Sarebbe

(1) Vedi *Lettere politiche* del deputato Giuseppe Romano. Napoli 1866.

mente, ed affretto col desiderio la discussione della legge; ma credo che influisca in senso opposto questo aumento di tassa alla ricchezza mobile.

Per me invece, ritengo, che elevando il *minimum* imponibile, e diminuendo l'aliquota sulle somme tassabili, guadagneremo di più di quello che apparentemente si perde. Impariamo da chi ne sa qualche cosa più di noi, almeno per la priorità dell'invenzione, dall'Inghilterra.

Ebbene, in Inghilterra l'*income-tax* non è applicata ai redditi inferiori di cento sterl. (2500 lire): e la misura, non arriva al 3 per cento. Da noi, il minimo si riduce a 400 lire, e la misura se anche non si ammettesse quella dell'onorevole Castellani del 16,64 per cento, è per lo meno del dodici senza il nuovo decimo.

Si persuada l'onorevole ministro delle finanze, che quei 4 milioni e 347,000 lire presagite nel bilancio della spesa per l'anno 1869 come restituzione e rimborsi, sono un nonnulla in confronto agli arretrati, di cui ci accorgeremo alla fine dell'anno.

Avrei voluto dire qualche cosa sulla ritenuta della rendita pubblica; ma siccome approvo pienamente l'art. terzo del progetto della Commissione, e spero che l'onorevole ministro delle finanze siasi convertito, e voglia rinunziare alle sue simpatie pegli stranieri possessori di titoli nominali, così io mi riporto ai discorsi che sono stati fatti su questo proposito da me e da altri alla Camera, e con questa speranza gliene faccio fin d'ora le mie congratulazioni. *(Risa.)*

Riassumendo il fin qui detto, accetto la legge e la voto come sta; la voto perchè voglio il pareggio, lo voglio tosto, lo voglio a costo di gravi e durissimi sacrifizii. Ma spero che, trascorsi i due anni, durante i quali essa avrà effetto, ci porremo in condizioni normali, ci daremo qualche pensiero per quelli che sono troppo aggravati, che pagano troppo, e faremo poi qualche cosa perchè nulla sia sottratto all'imposta.

Il perchè, io proporrei il seguente ordine del giorno che fu onorato della firma di due miei onorevoli colleghi ed amici, i deputati Nisco e Collotta:

« La Camera confida che il Ministero si occuperà tosto di un nuovo e stabile assetto delle imposte dirette, e lo invita a presentare il relativo progetto di legge in tempo, affinchè possa essere attuato non appena cessi l'effetto della presente legge. »

Quest'ordine del giorno può essere accettato dalla Commissione, può esserlo anche dal ministro delle finanze, può essere votato dalla Camera, perchè non ha altro scopo che quello di conciliare i riguardi dovuti ai contribuenti coi grandi interessi dello Stato. *(Bene.)*

Leggesi nell'*Opinione*:

Dobbiamo ritornare sulla faccenda de' cartoni giapponesi, privi di semente.

Menzionando, come nostro dovere, la protesta della Ditta Giuseppe dell'Oro di Giosuè, abbiamo soggiunto, ch'essa poteva ben sostenere che i cartoni non le erano giunti, dacchè erano stati sequestrati.

Siamo caduti in errore. I cartoni non furono sequestrati. Ecco i fatti. Il giorno 20 gennaio 1868 vennero spediti da Yokohama dieci casse con le marche D 7 D M, contenenti cartoni giapponesi privi di seme di bachi ed indirizzati al sig. Vannetti spedizioniere in Genova, per la *Ditta Giuseppe dell'Oro di Giosuè in Milano, via Cusani*, N. 18.

Le casse giunsero a Marsiglia il 6 maggio decorso, e nello stesso giorno furono trasportate sulla *Durance*, vapore francese, diretto per Genova. Difatti, il giorno 18 la Direzione compartimentale delle gabelle accertava l'arrivo delle dette casse col preciso indirizzo alla Ditta *Giuseppe dell'Oro di Giosuè in Milano*, dove furono spedite il giorno 21, a grande velocità, dallo spedizioniere Vannetti.

Quest'è la storia genuina delle dieci casse di cartoni giapponesi, la quale, non potendo esser volta in poesia, porgerà argomento ad un processo, come annunzia il sig. Dell'Oro.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4385. Gazz. Uffic. del 4 giugno.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale Decreto 23 dicembre 1866, N. 3452;

Visto l'articolo 35 del Regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del distretto di San Pietro Incariano;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. unico. Il Comizio agrario del distretto di S. Pietro Incariano, provincia di Verona, è legalmente costituito ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 10 maggio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 corr. contiene, oltre il Decreto pubblicato ieri, e quello che pubblichiamo più sopra:

1. Un R. Decreto del 7 maggio, a tenore del quale, per rimborsare la Società ferroviaria dell'Alta Italia della somma di lire ventiduemila cinquecento (L. 22 500), da essa spesa nella costruzione della Stazione di Borgone sulla ferrovia da Torino a Susa, il conto semestrale degl'interessi e dividendi delle azioni di detta ferrovia sarà eseguito, a cominciare dal 1868, in base di azioni dodicimila novecento sessantacinque, di cui novemila cinquantasei saranno attribuite alla Società predetta.

2. Una serie di nomine nel personale del Ministero per gli affari esteri, fra le quali notiamo la seguente:

Peiroleri cav. Augusto, direttore superiore nel Ministero degli affari esteri, fu nominato direttore generale nel Ministero stesso.

3. Un R. Decreto del 24 maggio, col quale Vandone cav. Alessandro, colonnello comandante il reggimento lancieri d'Aosta, fu nominato comandante territoriale di cavalleria a Torino.

4. Una disposizione nel personale delle capitanerie di porto.

5. Disposizioni nell'uffizialità della Regia marina ed in quella dell'esercito.

6. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

7. Un R. Decreto del primo aprile, che colloca in disponibilità per cessazione di ufficio, alcuni impiegati appartenenti ai RR. teatri del Regno.

ITALIA

La Giunta della Camera per riferire sul progetto di legge presentato sino dal 3 maggio 1867, per l'approvazione della transazione stipulata con la Società costruttrice della strada ferrata ligure, rappresentata dal Credito mobiliare italiano, ha presentata la sua relazione.

Essa conchiude proponendo il seguente ordine del giorno:

La Camera nega la sua autorizzazione al Governo per la transazione con la Società del credito mobiliare e Compagnia, per lo storno dell'appalto della ferrovia ligure, ad invita il Ministero ad obbligarla all'adempimento per tutti i modi di legge, non escluso il prosieguo degl'iniziati giudizii;

« Nomina poi una Commissione per inchiesta parlamentare, destinata a rilevare le ragioni del ritardo al compimento dell'opera, ed a proporre i mezzi più opportuni al compimento.

Leggiamo nel *Monitore di Bologna*, in data del 4 giugno:

Il procuratore generale, signor Avet, reduce da Ravenna, attesta lo sgraziato pervertimento del senso morale che havvi in quella città.

Nessuno indizio si potè avere sull'assassino del R. procuratore Cappa. Nessuno lo ha visto!!

Il feretro veniva trasportato ieri sera alla Stazione, ed inviato in Lomellina. Nessun rappresentante del Municipio assisteva all'accompagnamento funebre!

Il corrispondente romano della *Correspondance italienne* dice, che l'ambasciatore spagnuolo a Roma, ha protestato contro un predicatore, che, in una chiesa di Roma, si è permesso di parlare della *decadenza attuale della Spagna*. Per certi legittimisti puri, anche la Regina Isabella è troppo liberale.

GERMANIA.

Il deputato Jacoby, ch'è il capo del partito democratico tedesco, ha pubblicato, sotto forma di lettera, il programma del proprio partito. Sulla questione della unificazione, il sig. Jacoby si esprime così: « Sul terreno nazionale, il partito democratico deve riconoscere il diritto alla libertà ed alla autonomia di ciascun popolo e di ciascun ramo particolare di un popolo. La libera unione di tutti i rami del popolo tedesco, fondata sulla eguaglianza dei diritti, lo Stato federale libero tedesco, ecco il suo scopo prossimo; lo scopo più lontano, la federazione di pace e di libertà dei popoli d'Europa. Chi vuole una dominazione o una qual si sia egemonia d'un popolo sugli altri, d'un ramo di un popolo su di un altro: in altri termini, chi colloca il preteso onore d'un popolo, ciò che si chiama l'interesse nazionale, al di sopra delle esigenze del diritto e della libertà, non appartiene al partito popolare. »

Una nuova elezione per il Parlamento doganale ebbe luogo in Baviera. Il conte Seinshein, candidato autonomista, rimase eletto a grande maggioranza; il candidato prussiano, Raeck, non ebbe che 1300 voti.

FRANCIA

Scrivono da Parigi, 2 giugno, all'*Opinione*:

Alcuni arresti avvenuti a Rouhen hanno dato pretesto al *Pays*, giornale del sig. di Cassagnac, di dire che le persone arrestate nutrivano il disegno di attentare alla vita dell'Imperatore. Non solamente venne inflitta al *Pays* una durissima smentita, ma è sottoposto a processo per pubblicazione di false notizie. Si dice inoltre, che questa falsa notizia fosse in relazione con un colpo di Borsa.

È noto che il *Moniteur* ha pubblicato anch'esso una smentita.

Leggesi nella *France* in data del 3:

Un telegramma d'oggi reca che il Principe Napoleone fece visita ieri, al Re ed alla Regina del Virtemberg, e che la sera fu dato, a suo onore, un pranzo di 30 coperti nella residenza di Wilhelma. Stamane, il Principe fece colazione al castello della Solitudine.

Il Principe Napoleone, aggiunge il telegramma, viaggia incognito e senza missione politica.

Abbiamo detto, che dopo il suo viaggio in Germania, il Principe Napoleone si recherà a Costantinopoli.

Lettere da questa città, in data del 20 maggio, annunziano, che il Sultano fu informato ufficialmente del prossimo arrivo del Principe, e che ordinò di apprestare il suo palazzo delle Acque Dolci (riva d'Asia), per riceverlo.

Un giornale clericale francese pubblica il testo della circolare del Cardinale Caterini, che il ministro Duruy segnalò al Senato come il punto di partenza della recente campagna intrapresa dal partito clericale. Porta la data del 6 giugno 1867, e consta di 17 articoli, che contengono tante questioni poste ai Vescovi dalla Corte di Roma. Ecco l'articolo VI, che ha certo ispirata la famosa petizione sulla libertà d'insegnamento. Quest'articolo suona così:

« È spiacevole assai che scuole popolari, aperte a tutti i fanciulli di tutte le classi del popolo, e in generale le istituzioni pubbliche destinate all'insegnamento delle lettere e delle scienze più serie, ed alle cure che reclama l'educazione della gioventù, siano sottratte in molti luoghi alla autorità moderatrice della Chiesa, alla sua azione ed alla sua influenza; ch'esse siano sottoposte al potere assoluto dell'autorità civile e politica, secondo il beneplacito di quelli che governano, e prendendo per regola le opinioni comunemente ricevute ai nostri giorni. Che si potrebbe fare per recare un rimedio conveniente a così gran male, e perchè i fedeli di Cristo abbiano a loro disposizione i soccorsi d'una istruzione e d'una educazione cattolica? » L'articolo III domanda « quali rimedii possono usarsi per impedire i mali provenienti da quello che si chiama matrimonio civile. » Gli altri articoli si riferiscono tutti a materie puramente di disciplina ecclesiastica, e non offrono niente d'interessante, eccetto l'articolo XVI, che non permette alle famiglie cattoliche di prendere degli eretici al loro servizio; e dell'articolo V così concepito: « Come si possa ottenere, esso dice, che nella predicazione della parola di Dio, i discorsi sacri abbiano sempre una tale gravità, per cui vadano scevri da ogni spirito di vanità e di novità, e che ogni insegnamento dato ai fedeli sia in realtà contenuto nella parola di Dio, e per conseguenza cavato, com'è obbligo, dalla Scrittura e dalla tradizione. » L'allusione qui è evidente. Con questo articolo si biasima il padre Giacinto e la sua scuola. »

Parigi, 3 *giugno*.

Il *Moniteur du Soir* riferisce che il ministro degli affari esteri ricevette il seguente dispaccio telegrafico da Tunisi 30 maggio da parte di quel console francese: Il Kasnadar è venuto stamane da me in compagnia del generale Raffo per consegnarmi la convenzione ratificata dal Bey. Io ho issato la bandiera e ripigliato le relazioni col Governo tunisino.

AUSTRIA

In Austria l'opinione pubblica mostrasi commossa pel contegno dell'Arciduca Alberto, il quale non cessa di manifestare in ogni occasione i suoi sentimenti ostili alle riforme liberali del signor di Beust. Temesi che l'Arciduca voglia farsi centro dei malcontenti aristocratici e degli alti funzionarii militari, nemici accaniti del nuovo ordine di cose.

La *Triester Zeitung* conferma un fatto, cui non avremmo voluto prestar fede per la sua enormità. In un processo per lesione d'onore contro il redattore della *Berlina*, foglio umoristico di Trieste; processo in cui c'entrava un po' la politica, il pubblico accusò a gran voce due impiegati, che stavano in una sala vicina a quella dei dibattimenti, di far cenni ai testimonii per far loro deporre in un senso piuttosto che nell'altro. La *Triester Zeitung* dice che deve essere stato qualche movimento, certo *involontario*. L'*Osservatore triestino* aveva prima tentato di smentir tutto. Ad ogni modo l'accusato ha protestato, e il presidente ha dovuto in seguito a questa protesta, sospendere il dibattimento. Avviso agli impiegati giudiziarii perchè non si lascino sfuggire *movimenti involontarii*!

In data di Trento, 3, si legge nel *Trentino*:

Sono ritornati, parte ieri, parte oggi, quei bravi tiratori a segno del Trentino, che presero parte al IV Tiro a segno nazionale, ch'ebbe luogo testè a Venezia. Com'è già noto, a motivo della diversità dell'arma, fu assegnata ai Trentini una categoria speciale; ma nello stesso tempo, furono ritenuti ascritti alla III categoria, dei cui vantaggi restarono partecipi, oltre ai vantaggi derivanti dai sei premii ch'erano assegnati alla loro speciale categoria. Essi non rifiniscono di lodarsi delle cortesi fratellevoli accoglienze, onde furono onorati, e degli affabili modi, con cui furono trattati durante tutto il tempo della loro fermativa a Venezia.

Prescindendo dai premii accordati ai colpi migliori, ognuno dei tiratori trentini ebbe una medaglia commemorativa d'argento: i signori Antonio Bommassari e Antonio Tommasi poi, che si distinsero sopra gli altri, ebbero, il primo, la grande medaglia d'oro e un fucile federale, il secondo la piccola medaglia d'oro ed un fucile a doppia canna; ed ambidue l'onore di ricevere dalle mani stesse di S. A. R. il Principe Umberto la grande bandiera, nella quale occasione l'augusto erede della Corona si degnò volger loro affettuose ed incoraggianti parole.

Vienna 6 giugno.

Il *Volksfr.* conferma che mons. Falcinelli, nunzio pontificio, presentò una Nota di protesta contro le leggi sulle confessioni religiose. Il citato foglio osserva però, che questa non è la protesta propriamente detta, la quale avrà luogo soltanto nell'allocuzione, che verrà tenuta dal Papa nel prossimo Concistoro. Il nunzio, nella sua qualità di rappresentante della Santa Sede, ha soltanto protestato in una Nota, senza incarico speciale contro la violazione del Concordato.

DANIMARCA

Leggiamo nella *France* del 3:

« Un dispaccio particolare da Copenaghen reca, che il Governo danese aspetta fra breve un *ultimatum* dal Gabinetto di Berlino, relativamente alla questione dello Schleswig. Si teme che la risoluzione della Prussia non lasci alcuna speranza di conciliazione fra' Gabinetti di Copenaghen e di Berlino. »

GRECIA

Scrivono da Atene, 30 maggio, all'*Osservatore triestino*:

L'elezione dei deputati di Candia troverà grandi intoppi; l'imbarazzo del Governo è grande. Ier l'altro il presidente del ministero ebbe una lunga conferenza cogli undici deputati candiotti, nella quale procurò di spiegar loro che con tutta la buona volontà il Governo non può permettere il loro ingresso nella Camera greca. I deputati risposero, voler attendere la decisione della Camera, esser eletti dal Governo provvisorio di Candia, ed aver alzato lo stendardo dell'insurrezione per esser liberi, e non per sottomettersi alla volontà di un ministero, il quale non ha nessun diritto di chiuder loro le porte della Camera greca, della quale sono membri. Come finirà questa quistione non si può predire; venni a sapere oggi che il Governo abbia intenzione d'esiliare questi sedicenti deputati nell'isola d'Egina.

Pare che anche su questo proposito non regni pieno l'accordo fra i ministri, dei quali alcuni sarebbero propensi ad accordare accesso alla Camera ai Candiotti. Non v'ha dubbio che le Potenze protettrici interveranno e che l'ambasciatore turco domanderà i suoi passaporti.

Il piroscafo greco *Enossis* fece questa settimana due viaggii in Candia, ove scaricò inosservato le provvigioni e munizioni. Collo stesso legno arrivarono lettere da Sfakia, le quali recano che in quella provincia ebbe luogo al principio di questo mese uno scontro sanguinoso fra circa mila insorgenti e due mila Turchi, i quali avevano anche alcuni cannoni da campo ed erano secondati da tre legni da guerra. Gli Sfakiotti erano comandati dal loro concittadino Chionudachi, il quale è un antico impiegato del ministero greco delle finanze, e che appena scoppiata l'insurrezione si recò in patria, a fine di prender parte alla guerra. Il medesimo scrive che gli Sfakiotti sono più che mai disposti a continuare la guerra, tanto più che ora la stagione è più che mai propizia al loro modo di guerreggiare.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 6 *giugno*.

Oggi 6 giugno ricorre l'anniversario della morte di Camillo Cavour.

Beneficenze. — Riceviamo dalla Congregazione di carità i seguenti annuncii:

S. M. la Regina di Portogallo ha fatto trasmettere al Sindaco di Venezia L. 1650, per essere distribuite ai poveri che ricorsero ad essa per un sussidio.

Come venne annunziato, da questo importo furono prelevate L. 650 a benefizio di quelli che la M. S. si compiacque di nominativamente accennare.

Le altre L. 1000 (mille) furono dall'onorevole Sindaco fatte consegnare alla Congregazione di carità, per essere distribuite agli altri poveri più meritevoli.

La Congregazione di carità, nell'atto che va a dare esecuzione immediata all'onorevole incarico che le fu conferito, sente il dovere di esprimere all'augusta benefattrice le più sentite azioni di grazie, a nome de' poveri che verranno beneficati.

Dalla Congregazione di carità.

— La Congregazione di carità, desiderando di onorare, in circostanza solenne, la memoria del pio testatore Giuseppe Lucarini, ha oggi disposto che segua, *per la prima volta*, nel giorno della Festa nazionale dello Statuto, la distribuzione dei due annui legati che seguono:

a.) di L. 129.63 per ognuna, a tre *famiglie borghesi povere decadute;*

b.) e di L. 86.42 pure per ognuna, *a sei famiglie di onesti operai che mancassero di pane.*

Gl'importi relativi vengono trasmessi alle benemerite Deputazioni fraternali per la consegna immediata alle famiglie prescelte.

Dalla Congregazione di carità.

Comunicato. — Nei soli due pozzi del campo di S. Fantino, fu trovato alla superficie dell'acqua della materia grassa oleosa, che, analizzata chimicamente, si è trovata completamente innocua.

Fu già dato l'ordine del loro espurgo, mentre in nessun altro pozzo della città si è rilevato un eguale inconveniente.

Locchè valga a rassicurare il pubblico, ed a togliere quella incertezza in cui avrebbe potuto essere stata indotta la generalità della popolazione da quanto fu pubblicato in alcuni giornali su questo argomento.

Liste elettorali. — Il Sindaco di Venezia avvisa:

In esecuzione al disposto dalle tre leggi elettorale-politica (art. 32 e 33), comunale e provinciale (art. 31) ed organica per la nuova Camera di commercio ed arti (art. 13); ed in seguito alla revisione e determinazione delle relative liste elettorali, fatta dal Consiglio comunale nella seduta del 30 maggio p. d., verranno desse esposte in una delle stanze attigue alla sala del Consiglio comunale nella prossima domenica 7 corrente, e potranno essere ispezionate dai cittadini ed impugnate mediante insinuazione di ricorso nei giorni indicati dalla Tabella qui in calce.

Venezia, li 6 giugno 1868.

Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

Tabella indicante i giorni fissati per la ispezione delle liste elettorali e la produzione dei relativi reclami.

Lista degli elettori politici.

Dal 7 a tutto 16 giugno. — (I termini per la insinuazione dei ricorsi decorrono dal 7 a tutto 22 giugno.)

Lista degli elettori amministrativi.

Dal 7 a tutto il 14 giugno. — (Termini come sopra, dal 15 a tutto 24 giugno.)

Lista degli elettori commerciali.

Dal 7 a tutto 14 giugno. — (Termini come sopra dal 15 a tutto 24 giugno.)

N. B. I ricorsi potranno essere presentati, oltrechè al Protocollo municipale, però un giorno prima della scadenza dei termini sopra indicati, anche ai seguenti Ufficii:

Quelli contro le liste politiche, alla R. Prefettura;

Quelli contro le liste amministrative alla Deputazione provinciale;

Quelli contro le liste commerciali alla Camera di commercio.

Oggetti smarriti. — Il capo d'una famiglia che langue per povertà, dimenticò, il giorno 4 corrente, alle ore 9 pom. sul banco del primo Magazzino cooperativo al Ponte dell'Olio, a S. Gio. Grisostomo, un libro in forma di portafoglio, coi cartoni di color blu e lo schenale nero, chiuso nel taglio con un lapis rosso, e contenente carta monetata per la somma di 102 Lire italiane, varie altre piccole carte, ed un biglietto col nome e cognome del proprietario, e col Numero della sua abitazione.

Si prega la persona che avesse trovato il detto portafoglio di consegnarlo al Parroco, o alla sacrestia della chiesa di San Canciano.

Teatro la Fenice. — Questa sera udiremo le tre parti principali della già annunziata sinfonia di Mendelson-Bartholdy, non potendosi eseguir tutta, perchè, con cori, è troppo lunga. Essa è intitolata, come già dicemmo: *Il sogno d'una notte d'estate*, ed il soggetto, a cui s'ispirò l'autore, è tolto dal dramma fantastico di egual nome dello Shakspeare. I pezzi, che si soneranno questa sera, sono lo *Scherzo*, che esprime la danza dei genii o spiriti folletti, l'*Andante*, che dà l'idea del sonno e la *Marcia nuziale*. Sta bene che anche il nostro pubblico sì intelligente, abbia occasione di udire, e sonati egregiamente, siffatti capolavori, che, ad una profonda dottrina musicale, accoppiano una potente attrattiva.

Teatro S. Benedetto. — Annunciamo con vero piacere, che nella prossima settimana avremo in Venezia le sorelle Ferni, la Teresa, contralto e violinista, e la Virginia, soprano; le quali, in unione al loro fratello Angelo, pur violinista, daranno un grande concerto al S. Benedetto. Era tempo che anche Venezia venisse visitata da questi esimii artisti, che meritamente si acquistarono tanta fama in Italia ed all'estero.

Campo S. Angelo. — Sentiamo che il capocomico Zoppetti, ridottosi colla sua famiglia a Venezia, per le triste condizioni in cui si trovò gli anni scorsi, e si trova tuttavia, l'arte drammatica, abbia chiesto alla Giunta municipale il permesso di erigere un anfiteatro scoperto in campo S. Angelo, ed ivi dare rappresentazioni all'aria aperta, ora che i teatri chiusi, anche con spettacoli eccellenti, si vanno spopolando. Per quanto abbiamo veduto, l'anfiteatro non deturperebbe la vista, nè ingombrerebbe in alcun modo il passaggio, e perciò noi auguriamo che sia offerto il modo a questo nostro concittadino di rivalersi, s'è possibile, dell'avversa fortuna, e di dare un pane anche a tante altre persone, ora disoccupate.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

Con RR. Decreti firmati in udienza del 14 maggio p. p., il marchese Guido Gonzati, commissario delegatizio, incaricato delle funzioni di consigliere presso la prefettura di Vicenza, ed il dott. Scipione Ferrari, consigliere di prefettura in disponibilità, furono collocati a riposo in seguito a loro domanda per motivi di salute ed ammessi a far valere i loro titoli alla pensione.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario delle provincie venete e mantovana:

Con min. Decreti pel 9 maggio 1868:

Morelli Lodovico, ascoltante giudiziario, conferito l'*adjutum*;

Allegri Eugenio, id., id.

Carminati nob. Alessandro, segretario di Consiglio presso il tribunale provinciale di Venezia, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con min. Decreti del 20 maggio 1868:

Pavari Antonio, aggiunto d'ordine nel tribunale prov. di Rovigo, nominato direttore degli ufficii d'ordine presso lo stesso tribunale;

Lorenzetti Giov. Battista, ufficiale d'ordine presso il tribunale d'appello di Venezia, id. aggiunto d'ordine nel tribunale suddetto;

Cominotti Giov. Battista, id. presso il tribunale commerciale e marittimo di Venezia, id. ufficiale d'ordine presso il tribunale d'appello in Venezia;

Frigimelica Luigi, id. presso il tribunale prov. in Venezia, tramutato al tribunale provinciale di Belluno;

Colla Luigi, accessista id. id., nominato ufficiale nel tribunale prov. di Venezia;

Simioni Angelo, cancellista nella pretura di Conselve, id. id. presso il tribunale commerciale di Venezia;

Baldini Giacomo, accessista nel tribunale provinciale di Venezia, tramutato al tribunale prov. di Vicenza;

Dai Zovi Giuseppe, cancellista nella pretura di Dolo, tramutato alla pretura di Schio;

Carniel Sebastiano, id. id. di Loreo, id. id. di Dolo;

Corà Antonio, id. id. di Sermide, id. id. di Loreo;

Zorzi Angelo, già scrittore di tribunale, ora a riposo, nominato cancellista della pretura di Sermide;

De Lauri Lorenzo, cursore presso il tribunale prov. di Venezia, nominato accessista presso lo stesso tribunale;

Tomy Giovanni, alunno d'ordine nel tribunale prov. di Belluno, id. cancellista nella pretura di Conselve.

Venezia 6 *giugno*.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 5 *giugno*.

☒ Si credeva da tutti che quest'oggi sarebbe sorta la discussione generale della legge per l'imposta sulle entrate; ma invece gli oratori si può dire che sono cresciuti strada facendo, e che forse neanche la seduta di domani basterà a giungere alla discussione dell'art. 1.° La discussione per altro, continuando, non mi pare che diventi migliore; infatti, sebbene oggi abbiano parlato il Minghetti ed il Digny, nè l'uno nè l'altro ha detto cosa alcuna che si possa chiamare nuova. È bensì vero ch'è stato convenuto oramai fra la maggioranza della Camera di togliere ai Comuni la facoltà di sovrimporre centesimi addizionali sulla ricchezza mobile, e che questa è una buona cosa; ma poichè i Municipii saranno costretti a porre essi medesimi nuove tasse dirette, così, pei conti correnti, vantaggio reale non vi sarà certamente.

Ho detto che il Ministro delle finanze non ha nel suo discorso di oggi, manifestato alcun'idea nuova; ciò non vuol dire, per altro, ch'egli non ne abbia detto alcuna d'importante. Al contrario: la parte del suo discorso che si riferisce all'imposta sui titoli del debito pubblico, la presentazione ch'egli ha fatto d'un emendamento all'art. 4.° della legge, per esonerare da qualsiasi tassa i titoli nominativi posseduti da stranieri domiciliati all'estero, sono cose importantissime, e dalle quali le Borse d'Europa si dovranno occupare. Fedele al suo concetto, il ministro delle finanze vuole che sia esclusa dalla ritenuta questa parte di titoli di Rendita nostra, e porre la questione, non già sul terreno del diritto, ma su quello della convenienza finanziaria.

Ora io non so se la Camera sarà disposta ad acconsentire al suo desiderio; oggi la discussione è stata appena appena abbordata; quando saremo all'articolo 4.° si farà più viva; quello che è certo si è, che anche a destra seggono moltissimi, i quali sono partigiani della ritenuta senza nessunissima distinzione; tanto vero, che oggi, quando il ministro parlava, due di essi, uno dei quali era appunto il vostro Bembo, hanno chiesto la parola per rispondergli.

Sul finire della tornata, abbiamo avuto un singolare incidente, provocato, al solito, dall'onorevole Castellani. Egli, rispondendo al ministro che ne aveva poco dianzi combattuto la proposta, ha accusato, come al solito, tutto il mondo, e disse che lo Statuto era violato dai signori, perchè le imposte non erano in proporzione come gli averi, e che bisognava cambiar sistema, e che il lavoro di sette anni aveva condotto in rovina lo Stato, e via dicendo. Il conte Digny non ha saputo conservare tutto intiero il sangue freddo che occorre ad un ministro costituzionale quando è in Parlamento; ed all'accusa di violazione dello Statuto, ha risposto con assai vivacità di concetto, se non di parole. Ma è stato un momento; poi si è subito rimesso, ed è rientrato in campagna contro le idee del Castellani, dando a lui parecchi colpi di punta e di taglio. Quando il conte Digny replica ad oratori che lo hanno contraddetto, o che vogliono sostenere principii ch'egli crede fallaci, il ministro scomparisce, e viene fuori l'uomo, l'uomo che esprime i proprii pensieri alla buona, come vien viene, con una forma assai disadorna, ma con un concetto molto chiaro. La Camera, ciò non ostante, si è accostumata ad udirlo volentieri, e, in verità, alla fine della tornata, i più, ma proprio i più, davano ragione al ministro attuale, anzichè a quello di un avvenire, il quale, come quel della musica, si può desiderare che non sia un presente.

Del rimanente, posso oggi dirvi quello che anche ieri a sera vi scrissi. La Camera è fiacca; essa non prende alcun interesse alla grave questione che si dibatte nel suo seno; gli stalli dei deputati sono quasi vuoti, e nessuno potrebbe immaginarsi che trattasi di una legge, la quale sconvolge, che che se ne dica, le imposte dirette, e molto più per le innovazioni che trae seco circa alle tasse, che saranno quindinnanzi di spettanza dei Comuni e delle Provincie.

Sembra che quest'altra settimana potrà incominciare al Senato la discussione delle tre leggi d'imposta, che gli furono presentate dal Digny. Se ci s'arriva senza inconvenienti, e molto più se le leggi sono votate, sarà quasi un miracolo; perchè, dove alla Camera si è stati e si vuol essere ancora molto corrivi nell'assoggettare la tassa per ritenuta, ai titoli di rendita che sono in casa nostra e fuori, al Senato si hanno tutt'altre idee; e di 15 membri della Commissione del Senato, 14 si erano chiamati contrarii, nè cedettero che dopo molta insistenza del conte Digny. Ora è certo che la discussione si ripresenterà in seduta pubblica, molto più, che nemmeno l'emendamento proposto oggi dal ministro di finanza sull'articolo 4° della legge adesso in discussione, non ha nessuna probabilità di essere approvato. Ora vedete voi quanto importi evitare un conflitto fra i due rami del Parlamento, in cosa, nella quale il diritto d'iniziativa della Camera è assolutamente incontrastabile. La maggioranza dei senatori, per amor della pace, dovrà dare un voto contrario alle sue convinzioni.

Lettere da Genova fanno supporre che non sia affatto infondata la notizia già più di una volta ripetuta, che in quella città si continuino a fare arrolamenti, chi sa diavolo per che cosa. Dal momento che non è ammissibile ch'essi abbiano da servire per una spedizione come quella dell'anno scorso, quasi è forza di convenire che gli arrolamenti possono avere per iscopo tentativi arrischiatissimi per l'interno del Regno. La verità è, a questo proposito, che da tutte le Questure d'Italia giungono a Firenze notizie inquietanti; ora è di moda sorridere ed alzare le spalle ogni qual volta si parla di mazziniani, che lavorano e di brutte scene che si preparano nell'ombra; e pure il fatto esiste pur troppo, e se ne hanno le prove in mille particolari, ed io oso

Le doti di queste due Principesse erano inscritte nel Gran Libro del debito pubblico di Napoli, quando per editto dittatoriale furono cancellate.

Crediamo di sapere che l'interpretazione dell'art. 22 del trattato del 3 ottobre, in quanto concerne i diritti ch'esso conferisce alle due Principesse napoletane entrate nella famiglia imperiale d'Austria mediante matrimonio, dette luogo a lunghe discussioni, che fanno onore allo spirito di giustizia e di moderazione da cui sono animati i due Gabinetti che vi hanno preso parte. È superfluo aggiungere che il progetto di legge presentato nella seduta d'ieri alla Camera dei deputati, non è altro che la consacrazione ufficiale di un accomodamento, la cui giustizia è stata riconosciuta dai migliori cultori del diritto internazionale.

Il commendatore Barilari, ispettore del Genio, spedì all'onorevole Cantelli, ministro dei lavori pubblici, il seguente telegramma:

« Ariano 30 maggio.

« Ho visitato i lavori del tronco Bovino-Savignano. Vi si trovano oltre 4000 operai, e tutto procede regolarmente. Posso assicurare che, entro il mese di luglio avrà luogo l'apertura dell'esercizio, salvo casi imprevedibili. »

Leggiamo nell'*Italia militare*:

Nel corpo degli zappatori del Genio e treno d'armata essendovi eccedenza d'uomini sotto le armi in confronto alla forza, che è portata nel bilancio del corrente anno; il Ministero, in data 20 maggio, ha fatto le occorrenti disposizioni, onde in detti due corpi siano mandati in congedo illimitato per anticipazione, gl'individui appartenenti alla classe 1843.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 31 maggio, e noi riportiamo con riserva:

Da un telegramma particolare, diretto ad una Casa bancaria di Firenze, e gentilmente comunicatoci, apprendiamo che ieri, alla Borsa di Parigi, si dava come conclusa una grande operazione finanziaria, iniziata tra il nostro Governo ed alcuni capitalisti italiani e stranieri, in virtù della quale il nostro *deficit* sarebbe in breve colmato.

L'impressione prodotta da questa voce fu buonissima, e malgrado il leggiero ribasso dei nostri fondi alla mattina, più tardi le ricerche furono vive.

Leggesi nel *Piccolo Giornale di Napoli*, in data del 29 maggio:

Stamane, secondo le nostre informazioni, l'ordine non è stato turbato nell'Università degli studii. Speriamo che gli studenti, continuando in questa calma, mostrino aver compreso che i tumulti sono indizio di poca civiltà, che la violenza distrugga la ragione, che il poco rispetto alla legge ed alle Autorità non altro meriti che biasimo e punizione. La lezione del professor de Luca è stata ascoltata tranquillamente. Egli ha detto, che, terminato il corso, domanderà le sue dimissioni, poichè paese difficilissimo sia il nostro.

Da Cagliari scrivono in data del 28 maggio alla *Gazzetta di Firenze*:

Il vapore giunto oggi da Tunisi ha qui condotto un certo dottor Ruffie il quale, contro la volontà del Governo della reggenza, e nascondendolo in una botte, ha portato via un fanciullo di 10 anni, per nome Salem. Il nostro prefetto certo avrebbe volentieri fatto il possibile per impedire questa tratta di bianchi di nuovo genere, ma nulla potè perchè il signor Selim Ceriak, interprete del Governo tunisino, che trovavasi anche esso a bordo del vapore postale e che reclamava l'assistenza delle Autorità italiane per riavere il fanciullo, non era in grado di constatarne la sudditanza tunisina, mentre invece il dottore Ruffie asseriva essere il fanciullo stesso di Bona, e quindi suddito francese.

Non siamo in grado di dire qual sia il vero movente del dottor Ruffie in questa facenda, ma è permesso indurre che il giovinetto sia stato portato via pel solito fanatismo religioso.

Palermo 28 maggio.

Una certa agitazione si è manifestata quest'oggi in città, a causa del corso della moneta di rame.

È noto, dice il *Corriere Siciliano*, come, per tacito consenso tra compratori e venditori, e per non lodevole oscitanza del Governo, abbia avuto liberissimo corso tra noi una quantità di moneta falsificata.

Era certamente un gravissimo inconveniente, ma attesa la mancanza dei piccoli spezzati di carta, e l'*accaparramento* della legale moneta di rame, subivasi generalmente come un male inevitabile.

Or, non sappiamo come e perchè, oggi, una gran parte di venditori deliberarono, tutto ad un tratto, di rispingere la moneta falsificata, in modo che le piccole transazioni ne vennero profodamente conturbate.

Se vere le nostre informazioni, diverse baruffe sarebbero successe nelle piazze, e qualche bussa, ed anche qualche coltellata ne avrebbe seguito. Parecchie botteghe si sono chiuse, ed è stato necessario l'intervento della Questura, e qualche arresto.

Al momento in cui scriviamo, continua lo stesso foglio, le cose andrebbero pel meglio; speriamo che domani possa venirsi a qualche espediente, che salvi e capra e cavoli.

Roma 30 maggio.

L'*Osservatore Romano* pubblica il risultato della sezione eseguita sul cadavere del Cardinale D'Andrea. I medici dichiararono ch'egli: era minato nella sua esistenza per tisi tubercolare a stadio avanzatissimo; che grave malattia, e da molto tempo ancora, erasi stabilita nelle membrane *involventi il cervello, e quindi nel cervello medesimo*; che alterati ancora aveva alcuni visceri del ventre, e finalmente ch'è morto in conseguenza di pervertita e poi cessata innervazione dell'organo polmonale, favorita da disordini materiali nelle sopraindicate cavità del suo corpo. »

GERMANIA.

Scrivono dall'Annover alla *France* che gli annoveresi i quali celebravano la festa del Re nel giardino pubblico dell'Odeon ne furono scacciati.

Ecco il racconto del corrispondente:

Gli agenti di Polizia invasero tutto ad un tratto il giardino, dove molte famiglie stavano tranquillamente sedute per prendere il caffè. Gli agenti erano sotto gli ordini del luogotenente di Polizia Schmidt. Le donne furono urtate, i ragazzi calpestati dagli agenti, che rovesciavano le tavole per scacciare coloro che vi si trovavano dall'altra parte.

Naturalmente questa brutale misura provocò una grande indegnazione. Le voci più contraddittorie circolano in città. Le truppe sono consegnate nelle caserme. Il popolo si affolla davanti al giardino dell'Odéon. I gendarmi colla sciabola sguainata custodiscono l'entrata del giardino.

Si legge nella stessa *France*:

Prendiamo atto d'un buon esempio dato all'Europa militare dal Principe di Lichtenstein. Il *Courrier du Bas-Rhin* ci annuncia che quel Sovrano licenziò il suo esercito. Le sue forze militari ascendevano a 90 uomini. Il Principe trovò che questo contingente aggravava troppo le sue finanze, ed ha disarmato. »

GRECIA

La *Corr. du Nord-Est* dà la seguente notizia che però crediamo non sarà confermata:

Alcuni abitanti dell'isola di Candia inviarono ad Atene dei deputati incaricati di rappresentare il loro paese alla Camera greca. Il Governo ellenico non li ammise, ma la Camera ne accolse tre col carattere di rappresentanti di Creta. Il Governo turco indirizzò quest'oggi (22 maggio) una nota ufficiale al suo rappresentante in Atene per chiedere spiegazioni, e se il fatto risulta vero, il ministro ottomano, Photiadès-bey, ha ricevuto l'ordine di domandare i suoi passaporti e di rompere ogni relazione diplomatica col Regno di Grecia.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 2 giugno.

IV. Tiro a segno. — Domenica alle ore 5, come era stato annunciato, ebbe luogo la distribuzione dei premii pel IV. Tiro a segno. S. A. R. il Principe Umberto si compiaque, nel consegnare i premii esprimere ai tiratori parole di sodisfazione e di elogio. È a notarsi che mentre negli altri Tiri a segno il bersaglio termina più di ventiquattro ore avanti la distribuzione dei premi per dar agio agli scrutatori, qui si è dovuto, in causa della sospensione di lunedì, permettere che si tirasse tutto il sabato ed anche la mattina della domenica, per cui è da congratularsi coi signori scrutatori per la sollecitudine ed esattezza, con cui eseguirono il loro cómpito, in pochissime ore.

Il primo premio consegnato dal Principe, fu alla Rappresentanza della Guardia nazionale di Sondrio (Valtellina), di quella Guardia che si distinse nei combattimenti dello Stelvio.

Elenco dei vincitori premiati con primi e secondi premii che vennero distribuiti nella Piazza di S. Marco il giorno 31 maggio.

CATEGORIA I.

Sezione I. — Rappresentanze della Guardia nazionale.

Bandiera 1. Premio. — Rappresentanza della Guardia nazionale di Sondrio
2. » Idem di Varese.

Sezione II. — Rappresentanza dell'Esercito.

Armi a caricamento per la bocca.

Bandiera 1. Premio. — Rappresentanza del 61.° Regg. fant.
2. » Idem 71.° id.

Armi a retrocarica.

Bandiera 1. Premio. — Rappresentanza 1.a del 4.° Reggimento bersaglieri.
2. » Idem. 2.a 1.° id.

Sezione III. — Premii assegnati dal Ministero della guerra alle Rappresentanze dell'Esercito

Armi a caricamento per la bocca.

1. Premio. — Lucchini Antonio sergente di Milano.
2. » Fazzetta Domenico caporale, di Napoli.

Armi a retrocarica.

1. Premio. — Poma Francesco furiere maggiore, di Cagliari.
2. » Massida Girolamo caporale di Messina.

Sezione IV. — Rappresentanze delle Società di Tiro a segno nazionali.

Armi da guerra in genere.

Bandiera 1. Premio. — Rappresentanza della Società di Firenze.
2. » Idem di Verona.

Sezione V. — Armi rigate d'ordinanza italiana.

Bandiera 1. Premio. — Rappresentanza della Società di Torino
2. » Idem. di Modena

Sezione VI. — Gara speciale fra i tiratori Trentini.

Bandiera 1. Premio. — Bonnassar Antonio, di Trento.
2. » Tomasi Antonio, di Trento.

Sezione VII. — Tiro di gara a premii istituiti dalla Guardia nazionale di Venezia.

Bandiera 1. Premio. — Ambrosetti Giacomo di Varese.
2. » Gregorio Giuseppe, di Piacenza.

CATEGORIA II.

Sezione I. — Italia — riservata ai socii nazionali.

Bandiera 1. Premio. — Sarti Ercole,
2. » Casarico Antonio, di Como.

Sezione II. Roma.

Bandiera 1. Premio. — Tessada Giovanni, di Genova.
2. » Brandli Salomoni, idem.

CATEGORIA III.

Armi da guerra in genere.

Per maggioranza di bandiere.

Bandiera 1. Premio. — Pfeninger Giuseppe, bandiere 375
3. » Panceri Domenico, » 308

Per migliori brocche.

Bandiera 1. Premio. — Bernasconi Gio. Batt., di Como.
2. » Garneri Spirito, di Torino.

CATEGORIA IV.

Armi rigate d'ordinanza italiana.

Per maggioranza di bandiere.

Bandiera 1. Premio. — Nessi Antonio di Como, bandiere 245
2. » Lucchini Achille di Brescia » 225

Per migliori brocche.

Bandiera 1. Premio. — Costantini Lorenzo di Roma.
2. » Scuri Cesare, idem.

CATEGORIA V.

Sezione I. — Armi a retrocarica.

1. Premio. — Bertacchini Angelo, (colpi utili) 11
2. » Spini Giuseppe » 10
3. » Fossati Gerolamo, » 9

Sezione II.

1. Premio- — Bänzinger Samuele, (colpi utili) 13
2. » Knuty Federico, » 13
3. » Pfenninger Emilio, » 13

Venezia 31 maggio 1868.

Il Direttore dello Scrutinio,
Prof. dott. REGAZZONI INNOCENZO.

La tombola in piazza. — Pei veneziani è questo uno spettacolo notissimo e che rimonta alle più vecchie tradizioni in argomento di feste pubbliche. È perciò che ad ogni volta che si presenta l'occasione della tombola, parlatene al vicino, e vi risponderà con una smorfia, ricordandovi le antichità troiane. Quando però viene la sera dello spettacolo, vedete quello stesso vicino che, in mezzo ad una massa compatta di spettatori, attende dall'urna il numero fortunato, aguzzando gli occhi sugli sgorbii di quel polizzino che comperò con segreta speranza da uno dei tanti venditori della città.

Così lo spettacolo, malgrado che ricordi le cuffie e il tricorno dei nonni, acquista sempre a Venezia quella particolare importanza che gli dà il luogo dove viene eseguito, l'incanto dei lumi dell'architettura, della prospettiva della nostra piazza.

Domenica sera a dir vero, non c'era caso di penetrare in quel recinto, così fitta stava la gente ad ogni angolo del medesimo, da far stupire ogni buon veneziano, che non ricorderà certo una simile calca.

Ommettiamo la descrizione dello spettacolo, perchè è il solito motivo sonato sempre sulla stessa corda. Vi ebbero i consueti incidenti di sbagli di numeri, di speranze nate appena, e morte e soffocate fra gli urli ed i fischi della folla, di terribili delusioni che rovinano in un punto Dio sa quanti castelli di carta. Diremo solo che, visto dall'alto quel *cratere mobile di gente*, come direbbe con la solita temperanza d'immagini l'Aleardi, animato da tanti sentimenti, coi fuochi del bengala che spruzzavano la variopinta luce sulle guglie e i fantastici arabeschi di S. Marco, con quel silenzio di attesa, seguito da confuso mormorio ad ogni levata di numero, offriva una scena che non è facile trovare in altre città.

Da uno dei veroni del Reale Palazzo, i RR. Principi assistevano allo spettacolo, salutati da ripetuti applausi, appena la folla s'accorse di loro presenza.

Un piccolo accidente, ma che poteva avere conseguenze maggiori, venne ad animare ancor più la festa. Le faville di un fuoco artifiziale posto sul cimiero del palco della Presidenza, diede fuoco ai veli e alle tele del palco stesso. Per un momento regnò quell'agitazione, ch'è propria in simili casi, ma il pronto soccorso avendo spento l'incendio nel suo nascere, tutto ritornò alla primiera calma; e il fatto non riuscì che un incidente di più da essere registrato negli annali ormai troppo ricchi delle feste veneziane.

Soggiorno degli augusti Sposi. — S. A. R. la Principessa Margherita ha fatto acquisto di varii oggetti esposti nel Palazzo ducale per la Esposizione industriale, e fra questi alcuni lavori dello Stabilimento Salviati, la fotografia del Breviario Grimani, ed altri. I Principi poi si recarono a visitare anche l'Accademia di belle arti, ove furono ricevuti dalla Presidenza e dal Corpo accademico, e vi si trattennero molto tempo, ammirando i capolavori della Scuola veneziana, e la Esposizione.

Partenza degli augusti Sposi. — Le loro Altezze Reali il Principe e la Principessa di Piemonte partirono ieri mattina alle ore 2 ant., compiacendosi di ripetere al Sindaco a alle persone che li ossequiarono alla Stazione, il loro vivo gradimento per le accoglienze ricevute in Venezia. Dal Palazzo Reale alla Stazione, malgrado l'ora, molte gondole seguirono i Principi, che furono acclamati lungo tutto il Canal Grande, qua e là illuminato da fuochi del bengala. La Giunta municipale, le primarie Autorità civili e militari, il Comitato esecutivo del IV Tiro a segno, le dame di Corte, e le contesse Giustinian e Torelli, erano alla Stazione per rendere omaggio agli augusti Principi.

Comunicati. — Domenica, in sul mezzogiorno, la Giunta municipale si recò presso gli Augusti Sposi, onde presentare ad essi gli ossequii e gli augurii in occasione della loro partenza, e n'ebbe parole gentili, con incarico di far conoscere alla popolazione quanto fossero riuscite gradite le liete e cordiali accoglienze, qui dalle LL. AA. RR. ricevute.

— Le LL. AA. RR. il Principe Umberto e la Principessa Margherita facevano, a mezzo del Sindaco, rimettere alla Congregazione di Carità lire 1500, e lire 500 per l'Istituto di monsignor canonico Canal, delle liberate dal carcere.

A mezzo del Sindaco, S. A. R. la Principessa Margherita mandava uno spillone d'oro e smalti, quale di lei ricordo, ad ambe le giovinette dotate dalla Società della Vita Veneziana, che le si presentarono alla Stazione della ferrovia, nel giorno del dì lei arrivo in Venezia; ed it. lire 80 per ciascuna ad altre due fanciulle, che le porsero anch'esse fiori, allorchè giunse in quel dì al Palazzo Reale.

S. M. la Regina di Portogallo volle anch'essa beneficare i poveri di questa città, mediante lire 1650, date al Sindaco, delle quali per 650 con indicazione degl'individui. Le rimanenti 1000 furono dal Sindaco trasmesse alla Congregazione di Carità.

Banchetto. — Ieri i membri della Direzione e del Comitato esecutivo del IV Tiro a segno nazionale, erano invitati a banchetto dal Sindaco co. Giustinian. Gli onori di casa vennero fatti con quella cortesia che distingue i nobili ospiti.

Serenata. — Riceviamo la seguente lettera:

Egregio signor cavaliere.

La *Gazzetta* di sabato 30 maggio incorse in un errore, certamente involontario.

A rettifica dell'abbaglio, i sottoscritti si credono in debito di prevenirla, che la signora contessa Giustinian non ebbe alcuna parte nella serenata di venerdì sera, nè come promotrice, nè come cooperatrice, ma che il gentile pensiero è dovuto al signor Barbarani Giovanni, che ne pregava gli amici suoi Buscovich e gli altri qui sotto firmati, i quali si fecero un pregio di secondare l'idea, cui volle graziosamente prendere parte diretta anche l'onorevole signor Eugenio Cosselli.

Voglia, sig. cavaliere, con quella gentilezza ch'è tutta sua, pubblicare la presente rettifica, e gradisca i sentimenti di stima dei sotto segnati:

Amalia Zecchini Dabalà. — Cecilia Dabalà. — Oberti cav. Alessandro, segretario capo alla R. Direzione delle Imposte. — Giovanni Merlo, officiale presso il R. Trib. d'appello. — Luigi Moro, regio impiegato al Lotto pubblico. — Enrico Podio, mosaicista. — Luigi Poli, docente privato. — Marco Buscovich, maestro di musica.

Le lezioni di Lingue Orientali viventi, turca, araba e persiana, avranno principio martedì 2 giugno p. v. presso il R. Istituto industriale e professionale, e si terranno dalle ore 7 1/2 alle 8 1/2 a. m.

La distribuzione oraria degl'insegnamenti sarà notificata mediante Avviso in iscritto, da affiggersi all'albo dello stesso Istituto, per cura della Presidenza.

Distribuzione dei premi. — Sappiamo che il Prefetto ha conceduto la sala del Maggior Consiglio del Palazzo Ducale per la distribuzione dei premii per le Scuole serali, che avrà luogo domenica prossima; riservandosi però di stabilire colla Commissione conservatrice dei monumenti, col conservatore del Palazzo, la presidenza dell'Istituto ed il bibliotecario, in via definitiva, per quali circostanze e con quali modalità e cautele si possa accordare l'uso delle sale del Palazzo stesso.

Esposizione industriale. — L'esempio del sig. Neville e Compagno ha trovato imitatori; con uguale dispiacere pubblichiamo anche la seguente lettera:

Prego la S. V. a voler dichiarare nel primo Numero del suo riputato giornale, che anche la Ditta A. Rosada e C. si è trovata nella necessità di rifiutare la medaglia d'argento che erale stata conferita dal R. Istituto Veneto pei prodotti da essa esposti della sua Pila da Riso, e ciò per le ragioni ch'ebbe a sviluppare nella relativa dichiarazione allo stesso R. Istituto prodotta.

Voglia aggradire le proteste della mia stima.

Venezia 1.° giugno 1868.

Di lei devot. serv., ANGELO ROSADA.

Ateneo Veneto. — Nell'adunanza di giovedì 4 giugno, alle ore 2 pom., il dott. Pietro Ziliotto leggerà, *Degli Ospitali, considerati nelle loro attinenze ai pubblici ordinamenti.*

Il successivo venerdì, 5, alle ore 8 1/2 sera, il dott. A. S. Minotto terrà lezione *Delle buone creanze, origine, indole, ed effetti morali nel mondo sociale.*

Giornali. — È comparso a Venezia un nuovo giornale in dialetto veneziano, intitolato *Sior Pantalon de' Bisognosi*. Ne sono usciti ormai quattro Numeri.

Veglia magica. — Con questo titolo, il prestigiatore Marchelli, di Genova, darà, venerdì prossimo, un trattenimento serale nel gran salone del Ristoratore a S. Gallo.

Barcaiuoli. — Ci giunge il seguente avviso:

Pella sera di giovedì 4 corr., alle ore 7 1/2, s'invitano i barcaiuoli dei traghetti e *casade* a mandare qualche rappresentanza all'unione che si terrà nelle Sale delle Scuole a San Giovanni Laterano onde trattare sulla costituzione e sullo Statuto della Società di mutuo soccorso fra i barcaiuoli.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

Con R. Decreto del 3 aprile 1868, Pesenti dott. Giuseppe di Venezia, già medico di battaglione nell'esercito austriaco, fu ristabilito nel suo grado nell'esercito italiano, ed ammesso a far valere i titoli alla pensione che possa competergli.

Venezia 2 giugno.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze, 1 giugno.

✉ Non mancavano coloro i quali si ripromettevano di avere oggi un piccolo scandalo alla Camera a proposito del progetto di legge sugli emigrati presentato dall'on. Cairoli. Dicevasi che il Ministero sarebbesi opposto alla presa in considerazione del medesimo; e i più si aspettavano che

---

veramente irragionevole di subordinare le esigenze della politica a viste economiche dell'imposta, e ad una specie di massimo fissato *a priori*, come voleva Proudhon. Nemmeno la decentralizzazione portata a quel grado che possono ideare i puri teorici, non servirebbe ad impedire l'ingrossare dei bilanci; e per convincersene, basterà far attenzione all'esempio offertoci dall'Inghilterra, e dagli Stati Uniti d'America.

Infine, per apprezzare il merito del progetto Romano, rispetto all'opportunità finanziaria, ci sia permesso di riportare quanto ebbe Scialoja a dire in Parlamento su siffatto proposito. « Io credo che « anticipatamente abbiano risposto a questa dottrina coloro, i quali hanno persino creduto che « il mio progetto (2) sconvolgeva troppo il sistema vigente, e perciò hanno *a priori* chiesto che « fosse l'imposta unica respinta. A prescindere dai « gravissimi obbietti che potrebbe sollevare, dirò « che trattandosi di un sistema che non fu ancora posto in pratica in alcun paese del mondo, « sarebbe, o signori, per lo meno un così arrischiato tentativo in questo momento, che, son « certo, la Camera non troverà applicabile l'espediente proposto dall'onorevole Romano. »

Il deputato Minervini in un complesso di progetti, coll'attuazione dei quali si sarebbero migliorate le condizioni economiche del paese, e riparato completamente al dissesto delle finanze, scagliandosi *contro le innumeri tasse vessatorie, impopolari, ingiuste, inesatte ed inesigibili*, di cui trova fornito il nostro bilancio, propose l'abolizione di molte di queste, e di altre la sospensione per cinque anni (3). Fra queste ultime annoverava anche la tassa sulla ricchezza mobile, in luogo della quale sostituisce un'imposta unica, ed il cui prodotto avrebbe raggiunto 900 milioni, di cui centocinquanta a favore dei Comuni e delle Provincie. Non si sa qual sorte sia riserbata alla tassa sulla ricchezza mobile nel piano definitivo, che il deputato ci faceva sapere di stare studiando; è presumibile, ad ogni modo, che avremo da attendere lunga pezza questa sua decisione, se, badando alle difficoltà del lavoro ch'egli accenna doversi superare per venire a capo di ordinare od almeno modificare le tasse attuali, se ciò non potrebbe mandarsi ad effetto *se non con l'aiuto dell'attuale burocrazia complicata, male usata, incapace e costosissima, con la burocrazia dei così detti les* hommes machines (*salvo taluna eccezione*). Per quanto però puossi intravvedere dalle sue parole parrebbe che, nel piano definitivo, la tassa sulla ricchezza mobile sia condannata a scomparire, perchè anch'essa non è possibile senza la denunzia, *la quale, per necessità, ha per compagno lo spionaggio al sacrario economico domestico dei cittadini, violenza ed errore che, protratti, menerebbero ad una necessaria indispensabile rivoluzione*. Eppure lo stesso deputato Minervini in altra occasione dichiarava, che, se fosse stato ministro delle finanze, avrebbe imposti trecento milioni sulla ricchezza mobile, che avrebbe fatto pagare a due milioni di contribuenti, e perciò con una quota media di cento cinquanta lire per testa. Se appena scorso un anno dacchè la tassa era stata stabilita in Italia, il deputato Minervini voleva ricavarne una così cospicua somma, bisogna dire che allora vi avesse molta fiducia: tanto era persuaso della produttività, di cui credeva suscettibile questa imposta, ch'ebbe a dire come avevamo fatto ridere l'Europa *colla meschina e gretta idea* di tassare la ricchezza mobile con soli trenta milioni. « Rimarrà monumentale, egli esclamava, quel volume, che, per stamparsi, quasi quasi ha divorato gran parte dei trenta milioni. Di fronte ad un disavanzo così enorme chiedere trenta milioni alla rendita della « ricchezza mobile di tutta l'Italia, non è cosa seria. » La nuova tassa unica sarebbe stata invece assegnata e pagata da ciascun Municipio in proporzione della sua popolazione e del suo reddito fondiario rurale ed urbano, e di quella rivelata per la ricchezza mobile. Ogni Municipio poi ne avrebbe fatta la ripartizione per individui o per famiglie, stabilendo il ruolo dei contribuenti, a norma di due tabelle che fanno parte del progetto. Prendendo Minervini la popolazione del Regno quale era prima della riunione delle Provincie venete e mantovana, ne distribuisce i ventidue milioni d'abitanti in trentanove categorie, ad ognuna delle quali corrisponde una misura diversa di tassa, che comincia con cinquanta centesimi ed arriva a trecento lire (4).

Questa tassa è una specie di testatico, ch'è a deplorare non sia venuta prima in mente ai nostri uomini di Stato, e che col prodotto mentovato *avrebbe fatto sorgere l'Italia a vita florida, rialzatone il suo credito, e dal quale avrebbe ricevuto uno slancio pari a' suoi destini gloriosi*. Se il Parlamento avesse apprezzato tutto il merito della proposta del deputato Minervini, non avrebbe fatto d'uopo di torturarci il cervello per escogitare nuove tasse; allora non avremmo avuto nè baratterie, nè prestiti rovinosi, non la vergognosa dipendenza dallo straniero pei capitali, non corso forzato dei biglietti della Banca privilegiata, nè altre emissioni di buoni del tesoro! Ben diversa cura invece avremmo avuta, e che ora, in mezzo alle tetre cifre dei nostri bilanci, per lunga pezza non ci arriderà; avremmo dovuto, cioè, avvisare ai modi d'impiegare il sopravanzo d'introito, che probabilmente di molto avrebbe superato l'abbisognevole all'assetto, ed al pareggio delle finanze! Allora nessuno avrebbe più gridato alla fallenza, a minaccia di ferro e fuoco sino all'osso, come diceva l'onorevole Sella, perchè l'Italia avrebbe tanta vita in sè, che sviluppandola *e non opprimendola, si spanderebbe per tutte le sue cento città, e per tutti i suoi paesi*. Guai a noi, invece, sostenitori dell'imposta molteplice, se volessimo continuare nel metodo di opprimere questa vita italiana, *che dalla compressione verrebbe allo scoppio, ma, notisi, non contro l'Italia, sebbene contro gli uomini e gli ordinamenti che la oppressero, non per proposito, ma per erroneo sistema, del quale vuolsi uscire condannando l'empirismo ed il dommatismo, ed abbracciandoci alla scienza.*

Ma ben migliori prospettive avremmo, qualora venisse attuato il sistema propugnato dal deputato Minervini, sia d'un'imposta unica, come la proponeva pochi anni addietro, sia d'una tassa personale associata ad altre, quale da ultimo ricordammo; da ciò potremmo attenderci miracoli nell'ordine economico dell'attività nazionale, e nell'interesse della finanza. — Per lusingarci colle attrattive del suo progetto, egli ricorreva alla storia, e ci rammentava che l'imposta unica sui capitali in ragione del 2 % fu stabilita a Firenze sotto il governo dei Medici, non ostante la ribellione dei banchieri; e tanta efficacia a quella attribuiva, che dal prodotto ne ripeteva quei grandi monumenti che Firenze vide sorgere, che andò di gloria in gloria da quell'epoca sino a quella in cui visse Michelangelo. Senza distenderci a lungo allegando gli argomenti che stanno contro consimili sistemi, crediamo che la confutazione più convincente si riscontri nelle parole stesse, che il deputato Minervini pronunciava in Parlamento sviluppando il suo progetto.

« Quando la Repubblica fiorentina, egli diceva, riuscì ad essere l'agiotaggio di ricchi ban- « chieri, rammenta lo storico fiorentino, e queste « pareti lo ricordano, essersi detto che la Repub- « blica era nella Banca, ed il popolo grasso volle « imporre al popolo magro ogni gravezza, e fa- « zioni e guerre di partito ferocissime sorsero, « perchè le spese che *causavano i ricchi, ossia la* « *tirannia del capitale, erano pagate dal povero* « *popolo, a cui era riserbato di tacere e pagare.* « Ma il popolo alla fine scosse il giogo e si ri- « bellò contro i ricchi bancheri, e gridò alla tassa « unica, giù gridando alle tasse molteplici, le « quali erano tutte riversate sul *popolo che la-* « *vora per agio del popolo gaudente.* L'ostacolo « alla tassa unica, sia sulla rendita, sia sul capi- « tale, viene e verrà sempre *dai tiranni del ca-* « *pitale; ma può per essi suonare un'ora fatale.* »

Potrebbesi ora domandarci a che siamo venuti esponendo questi progetti, la vacuità dei quali fu già dimostrata dalla scienza e dall'esperienza. Noi risponderemo che non abbiamo creduto di poter tacerne, perchè, da una frazione della Camera e della stampa, quando si trattano le questioni finanziarie, si fa un grande scalpore per ciò che dicesi l'unico rimedio sicuro pell'assestamento delle nostre finanze, e perchè sono espressione di quel programma, che da taluni si contrappone alle anticaglie del partito moderato. Se anche giova richiamare l'attenzione su questi progetti, che possono brillare in qualche programma elettorale, ma non essere presi sul serio, non è da credere per questo che ci annettiamo tanta importanza, da supporre che, un giorno, i loro autori sieno così fortunati da metterli in attuazione (5). Ci libera da questi timori il buon senso, il buon criterio civile degl'Italiani, che, nella generalità, riconoscono quanto di poco solido hanno siffatti edifizii finanziarii, creati colla facile fantasia, mentre l'intento nostro vuol esser rivolto sur un terreno pratico, allo studio, cioè, e di nuovi cespiti d'entrata, e dei miglioramenti, di cui possono essere suscettibili alcune delle imposte attuali, secondo ne abbia additato l'esperienza, come più opportuno.

Alcuni scrittori, benchè in massima non avversi all'imposta sulla ricchezza mobile, scoraggiati dai risultati dati nei primi anni della sua istituzione, in vista delle urgenti necessità della finanza, credendo pericolosa cosa il continuare nell'esperimento, a quella vorrebbero surrogata qualche altra tassa, che in modo diverso colpisse le rendite della stessa natura. Così, ad esempio, il signor Monghini, pur convenendo nella giustizia del principio su cui è basata, dice che si è sempre trovata di tanto difficile e pericolosa applicazione nella pratica, che in niun paese, tranne l'Inghilterra, la si è attuata nel modo che abbiamo voluto far noi, sostituendola addirittura a tutte le tasse molteplici che colpivano la ricchezza mobile nelle sue diverse manifestazioni. Avendo presenti gli arretrati che il Tesoro ha da esigere in somma rilevante, appunta come di grave errore quelli che pensarono d'introdurre questa tassa, che in molte parti d'Italia avrebbe incontrata una generale e persistente opposizione. Seguendo un principio diametralmente opposto a quello, cui s'ispirano tanti programmi che leggonsi nella stampa periodica, ei non dubita di dire *che se c'era paese in cui bisognava innovare poco in queste materie, era il nostro.* Egli crede che per le difficoltà inerenti ad una tassa nuova, e che, per la sua natura, è contraria alle nostre abitudini, si avrebbero sempre delle disuguaglianze, ed oltre il danno manifesto della giustizia e del senso morale del paese, si avrebbe pur quello d'incassare poco o nulla. Nondimeno, benchè Monghini adduca contro la tassa quegli argomenti stessi che vennero sempre adoperati anche in Parlamento, non può dirsi le sia del tutto avverso, perchè la ammette sotto la condizione che nei primi anni sia tenuta in una misura assai mite, affinchè a poco a poco possa mettere radice, ed essere allargata in corrispondenza ai progressi della pubblica prosperità. Egli non si meraviglia degli arretrati che il Tesoro ha da esigere, non potendo essere altrimenti, quando è chiarito dai fatti non avere l'Italia quella ricchezza, che taluni hanno immaginato; mentre, per far gettar molto a questa tassa, bisognerebbe colpire i titoli del debito pubblico dello Stato, ed i valori industriali, ciò ch'egli non mai approverebbe, estimando tale provvedimento pernicioso tanto al lavoro, all'industria che dobbiamo stimolare, come al credito pubblico e privato, ch'è pur d'uopo rialzare.

(*Continua.*) LUIGI GERLIN.

(2) Di ciò avremo occasione di parlare in seguito.

(3) Nel progetto sono conservate le altre imposte dirette, le dogane, i sali, i tabacchi, il lotto, le polveri, i telegrafi, le Poste, e sono sospese invece le tasse di registro e bollo, il decimo di guerra, quella sulla ricchezza mobile, la tariffa giudiziaria, la tassa erariale sul consumo, nonchè quella sui domestici e sulle vetture.

(4) Giova notare che il deputato declina il merito di queste tabelle che non sono frutto de' suoi lavori, ma che gli pervennero con una lettera anonima, mentre stava formulando il progetto di cui discorriamo.

(5) A questo e consimili progetti torna applicabile ciò che di recente ebbe a dire Scialoja parlando di quanto si fece nel 1867 per provvedere alla finanza. « Durante que- « sto periodo di tempo, i progetti di coloro che vogliono « ristorar le finanze creando i milioni dal nulla, piovvero a « centinaia. Parecchi furono pubblicati per denunziare al « pubblico il Governo che gli aveva respinti o che non gli « aveva intesi. Ma erano utopie nate morte, come sono « quasi sempre cotesti parti di fantasie guaste. Nessuna « idea vitale era uscita, nè pare che sia uscita in appresso « dal cervello di chicchessia: *e per idea vitale intendo una* « *di quelle che possono essere comprese, approvate ed at-* « *tuate;* perchè non ho punto intenzione di togliere a certi « proponenti la consolazione di sperare che i loro concetti « vengano meglio maturati dalla sapienza de' secoli avve- « nire, ed apprezzati ed applicati dai posteri. »

di qui sarebbe nata occasione a dispute molto vivaci, malgrado che il regolamento, in casi simili, non conceda la parola che a chi propone la legge ed a chi vuol combatterla. È stato invece tutt'altro e la cosa è passata molto liscia. Per dire il vero una parte del merito tocca all'on. Cairoli, il quale, nel discorso che ha fatto, ha dato prova di quella moderazione che novanta volte su cento è il pregio principale di questo egregio e rispettabile uomo politico. Egli ha perorato la causa degli emigrati con affetto; ha parlato al cuore di coloro che lo ascoltavano, e gli è riuscito di farsi udire con molta attenzione e vorrei dire anche con molta benevolenza per parte di tutta la Camera. Gli ha risposto il Cadorna ministro dell'interno; e, con grande meraviglia di moltissimi, ha dichiarato subito, a nome di tutto il Gabinetto, che egli non si opponeva alla presa in considerazione del progetto di legge, e che riservavasi a quando esso sarebbe venuto in discussione, a proporre quegli emendamenti che gli fossero sembrati necessarii.

Realmente non si poteva dire nè di più nè di meno; quindi è che la discussione è terminata, salvo un ozioso incidente sollevato dall'on. Guerzoni, con una votazione quasi unanime e favorevole alla proposta del Cairoli. Essa dunque tornerà agli uffici, e prima o poi, se non sopraggiungono circostanze molto straordinarie e per ora almeno imprevedibili, verrà in discussione dinanzi alla Camera. Dico di più; esso sarà approvato a grandissima maggioranza perchè non v'è certo alcuno il quale voglia negare una prova di simpatia agli emigrati.

Ma avrà egli questo progetto di legge la sorte di migliorare la posizione di essi? Mi permetto di dubitarne assai.

Io credo che saranno pochissimi coloro i quali faranno la domanda della cittadinanza italiana, saranno cioè quelli soltanto che l'avrebbero fatto, anche senza la legge Cairoli.

E la ragione è chiara. La cittadinanza trae seco una quantità di obblighi che più saranno disposti a non accettarla che coloro che ne andranno in traccia; molto più che la emigrazione è in gran parte composta di gente sprovvista di beni di fortuna, e che in Italia non v'è classe alcuna di cittadini la quale possa dirsi in tutto esente da questa o da quella imposta. Del resto, vedremo ai fatti quante saranno le domande.

Mi piace di trarre, da questa parte della seduta d'oggi, argomento ad una osservazione che non mi sembra senza importanza. L'on. Cairoli ha rammentato all'on. Cadorna le parole ch'egli disse nel 1849 a favore degli emigrati, quando, perchè secondo lui i diritti di questi non erano sufficientemente tutelati, egli fu uno dei più ardenti partigiani del rifiuto d'approvazione al trattato di Vienna. Non mi sembra che sia stato un servigio reso al Cadorna questo ricordo del suo passato politico, come pure in bocca dall'on. Cairoli ha mostrato di voler essere.

E senza punto entrare in una discussione, nè sulla condotta della seconda legislatura piemontese, nè su quel suo atto principalissimo, nè sulle conseguenze che ne derivarono, mi pare che si potrebbe stabilire come massima generale che a nessun deputato dovrebbe mai essere permesso di rinfacciare ad un collega o ad un ministro ciò ch'egli disse o sostenne in un'epoca anteriore.

Bisogna essere molto novizii nella vita politica per non ammettere che le opinioni, soprattutto quando sono poste nel crogiuolo della discussione, non si modifichino alquanto; e, a parte la questione degli emigrati, mi pare veramente assurdo che si dica ad un uomo politico: 20, 10, 8 anni fa voi la pensavate in questo modo; dunque oggi dovete pensare nel modo medesimo. Non c'è infatti uomo politico di valore che, durante una lunga carriera, abbia avuto sempre il medesimo avviso su tutte le questioni che gli furono sottoposte: se non fosse così, le maggioranze parlamentari sarebbero impossibili, perchè non vi sarebbe modo di colmare giammai i vuoti che le lotte diuturne, i rancori personali, l'abbandono della vita politica, e la morte vi fanno.

Anche questa mattina nel principio della tornata sono stati accordati molti congedi, tantochè 200 deputati hanno potuto costituire la maggioranza legale nelle votazioni a scrutinio segreto. Questo mezzo termine di chiedere il congedo, non è, senza dubbio, lodevole; tuttavia è il miglior mezzo per evitare che la Camera debba interrompere i propri lavori per mancanza di numero. Piuttosto che starsene assenti senza darsi per inteso che alla Camera si discutano leggi importantissime, si può fare il sacrifizio di scrivere due righe alla Presidenza per avere un congedo. Sarebbe desiderabile che tutti coloro i quali, o non possono o non vogliono venire a Firenze, adottassero questo temperamento, che io vi domando il permesso di raccomandare anche ad alcuni deputati delle vostre Provincie ai quali pare che la passata assiduità abbia creato il bisogno o il desiderio di una vacanza non contemplata sul calendario. Non ho ancora avuto tempo di parlarvi della ultima pubblicazione data fuori a questi giorni dalla Direzione generale di statistica, ed oggi stesso non posso che farvene un cenno.

Alludo al resoconto del VI. Congresso di statistica tenuto in Firenze, e come tutti sanno, nel decorso ottobre. È un grosso volume in quarto di 600 pagine; e contiene tutte le proposte fatte dalla Giunta ordinatrice del Congresso; i Verbali delle discussioni fatte dalle sezioni, e il resoconto stenografico delle sedute pubbliche. Una delle parti più pregevoli del volume è un catalogo di tutte le pubblicazioni statistiche fatte nei principali Stati di Europa, ed è questo uno dei più importanti servizi resi ai cultori della statistica. Merita poi di essere veramente lodata la sollecitudine, con la quale la direzione italiana di statistica ha pubblicato questo volume che, nelle altre città ove fu tenuto il Congresso si fece attendere molto maggior tempo. Il dott. Maestri ha ottenuto per questo e per i pregi intrinseci del volume le più sincere congratulazioni da tutti i più rispettabili uomini d'Europa che si occupano di statistica. Questi elogi tanti meritati varranno a compensare, io credo, il dott. Maestri dei biasimi, pur troppo meritati anch'essi, ch'egli ha avuto per la sua condotta come consigliere comunale, a proposito della famosa questione del regolamento scolastico.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 1.° maggio.*

(Presidenza del commendatore Lanza.)

L'ordine del giorno reca:

Votazione per iscrutinio segreto sui progetti di legge:

Proroga del termine stabilito per l'affrancazione delle terre del Tavoliere di Puglia.

Affrancamento delle decime feudali nelle Provincie napoletane.

Costituzione del Sindacato de' mediatori presso le Camere di commercio.

Svolgimento della proposta di legge del deputato Cairoli per estendere i diritti civili e politici a tutti gli Italiani delle Provincie che ancora non fanno parte del Regno.

Discussione dei progetti di legge.

Ordinamento del credito agrario.

Si procede all'appello nominale per la votazione dei sopra citati progetti di legge.

Risultamento della votazione sul primo progetto: Votanti 203 Maggioranza 102
Favorevoli 134 Contrarii 69

La Camera approva.

Sul secondo progetto;
Votanti 202 Maggioranza 102
Favorevoli 187 Contrarii 15

La Camera approva.

Sul terzo progetto:
Votanti 200 Maggioranza 101
Favorevoli 187 Contrarii 13

La Camera approva.

Cambray-Digny (ministro) presenta tre progetti di legge, uno dei quali riguarda modificazioni alla dotazione immobiliare della Corona.

Mantegazza chiede per quali ragioni la sua interpellanza fu tolta all'ordine del giorno.

Presidente dice di averla tolta, perchè lo sapeva assente, e perchè aveva avuto notizia di una sua lettera, nella quale l'onorevole Mantegazza esprimeva il dubbio di potere assistere oggi alla seduta.

Del resto, ha il diritto l'onorevole Mantegazza di fare la sua interpellanza, ed essa verrà rimessa all'ordine del giorno.

Mantegazza vorrebbe che si consultasse la Camera per sapere se essa gli accorda la parola immediatamente dopo l'onorevole Cairoli.

Broglio dichiara di essere indifferente che questa interpellanza abbia luogo oggi od un altro giorno. Gli è perciò che si asterrà di votare.

Mazzarella prega l'onorevole Mantegazza a ritirare la sua domanda, perchè all'ordine del giorno d'oggi vi è già il progetto di legge sul credito agrario e di consentire che la sua interpellanza abbia luogo domani.

Presidente. È sempre inteso ch'essa abbia luogo dopo la discussione del progetto di legge sul credito agrario.

Questa proposta è accettata.

Cairoli ha la parola per isvolgere la sua interpellanza intorno alla concessione dei diritti civili e politici a tutti gl'Italiani delle Provincie che ancora non fanno parte del Regno.

L'oratore espone le triste condizioni in cui trovansi gli emigrati, privati di tutti gli affetti di famiglia e costretti dal loro Governo ad esulare dal proprio paese, e dal nostro, e stare in date località, ed a non fissarsi in altre.

L'oratore non crede che motivi di sicurezza pubblica possano impedire al Governo d'accordare i diritti civili e politici agli emigrati, perchè la legge comune basta per coloro fra essi che sono tristi.

Ma anche gli emigrati portono il titolo legale d'Italiani, e sarebbe strano che il Parlamento negasse di alzare la voce in favore di questi reietti, mentre il piccolo Parlamento subalpino lo faceva quando questo titolo legale d'Italiani non apparteneva loro ancora.

Rammenta le parole dette dall'in allora deputato Cadorna, il quale, nel 1849, non voleva sanzionare il trattato coll'Austria se prima non veniva discussa la legge in favore degli emigrati.

L'oratore termina, esprimendo la fiducia che quelle parole del signor Cadorna saranno oggi la migliore raccomandazione alla sua proposta.

Cadorna (ministro) non si oppone alla presa in considerazione di questa proposta, riserbandosi a presentare i necessarii emendamenti allorchè gli ufficii avranno esaminato quel progetto di legge.

Termina esponendo in quale posizioni si trovi in questa questione il Governo avendo di fronte veri emigrati degni di ogni rispetto e d'ogni lode, ed individui, i quali usurpano questo nome per fini disonesti ed allo scopo di disonorare l'emigrazione.

La proposta Cairoli è presa in considerazione all'unanimità.

Guerzoni propone che questo progetto di legge sia dichiarato d'urgenza.

Civinini non vi si oppone purchè s'aggiungano le parole: « salvo sempre le leggi finanziarie. »

Guerzoni osserva che la votazione d'or ora prova che questa legge non farà perdere molto tempo.

Presidente trova che pel momento trattasi di decretare d'urgenza soltanto il rinvio del progetto agli Ufficii. Allorchè sarà presentata la relazione, sarà il caso di discutere se debba o meno decretarsi la discussione d'urgenza.

Sopra proposta del deputato Galati e col consenso del ministro delle finanze, la Camera delibera di mettere all'ordine del giorno di domani la convalidazione del Regio Decreto del 1867 relativo alla coniazione di 20 milioni di moneta di bronzo.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l'ordinamento del credito agricolo.

La discussione generale è aperta.

Vi prendono parte gli on. Zuradelli, Nisco, Nervo, Broglio (ministro) e Cordova (relatore).

Ecco il testo dell'art. 1.°:

« Adempiute le condizioni prescritte dalla presente legge, il Governo autorizzerà la formazione di Società, di pubblici Istituti, e di Consorzii, aventi per oggetto in tutto o in parte:

« 1. Di fare, o agevolare con la loro garanzia, agli agricoltori ed ai proprietarii di beni stabili, nei limiti della loro solvibilità, lo sconto e la negoziazione di promesse di pagamento, di cambiali, biglietti all'ordine; polizze di derrate, certificati di deposito delle medesime, e di altri recapiti aventi una scadenza maggiore di 90 giorni.

« Questa scadenza potrà mediante successivi rinnovamenti, essere prolungata fino ad un anno;

« 2. Di prestare, e aprire crediti o conti correnti, per un termine non maggiore di un anno, sopra pegni facilmente realizzabili, costituiti da cartelle di credito fondiario, da prodotti agrarii, depositati in magazzini generali, e presso persone notoriamente solvibili e responsabili;

« 3. Di creare e negoziare, in rappresentanza delle operazioni indicate ai paragrafi precedenti, titoli speciali di credito al portatore detti *buoni agrarii*;

« 4. Di emettere biglietti all'ordine, nominativi per qualunque somma, trasmessibili per via di girata, pagabili a vista;

« 5. Di ricevere somme in deposito, in conto corrente, con o senza interessi, rilasciando corrispondenti *apoche* di credito a guisa di *chéques* inglesi;

« 6. Di promuovere la formazioae di consorzii, di bonifiche e dissodamenti di terreni, di rimboschimenti, di canali di irrigazione, di strade vicinali forestali, comunali e provinciali, ed altri lavori destinati allo svolgimento dell'industria agraria e di incaricarsi per conto di detti consorzii della emissione dei loro prestiti;

« 7. Di promuovere la istituzione di magazzini per il deposito e la vendita di derrate, e di fare anticipazioni sul valore delle medesime.

« 8. Di assumere con solide garanzie il pagamento delle pubbliche imposte, dovute, dai proprietarii e dai fittaiuoli;

« 9. Di scontare con solide garanzie ai proprietarii le fittanze, e così pagarle per conto dei fittaiuoli col subentrare nei diritti dei proprietarii stessi;

« 10. Di eseguire qualunque riscossione e pagamento, e fare qualunque operazione per conto di terzi relativamente ai numeri che precedono. »

Parlano sopra questo articolo gli on. Nisco, Cordova (relatore), Zuradelli, Torrigiani, Briganti-Bellini.

La Camera respinge un emendamento inteso a prolungare a 120 giorni la scadenza dei recapiti di cui è parola nel N. 1 di quest'articolo.

Briganti-Bellini fa varie osservazioni sul paragrafo 4, che parla della emissione dei Buoni agrarii.

L'oratore sostiene che queste emissioni accresceranno i danni del corso forzoso.

Queste osservazioni provocano lunghe spiegazioni da parte del relatore e da parte del deputato Alvisi.

Staute l'ora tarda, il seguito di questa discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta all'ora consueta.

ELEZIONI POLITICHE DEL 31 MAGGIO.

Collegio di Pozzuoli. — Eletto Assanti.

Collegio di Bra. — Eletto l'avv. Spantigati con voti 338.

S. M. il Re faceva ritorno a Firenze domenica mattina, 31 maggio, e nelle ore pomeridiane intervenne al corso alle Cascine.

Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 1. giugno.

Questa mattina circa le due antimeridiane convenivano tutte le Autorità civili e militari, la truppa di guarnigione e la Guardia nazionale colle rispettive musiche, alla Stazione ferroviaria, per rendere onore agli augusti Principi reduci da Venezia. Moltissimo popolo, fra cui una eletta di eleganti dame, prendeva parte a questa novella dimostrazione d'affetto e di omaggio agli Sposi. Intorno alle ore 3 giungeva il convoglio, accolto da fragorosi applausi: l'augusta Coppia faceva tra noi breve sosta e, scesa nella sala d'aspetto, accoglieva con la solita affabilità le attestazioni di affetto a Lei novellamente dimostrate da questa città. Indi risalita nel reale vagone fra le acclamazioni degli astanti e le armonie delle bande si allontanava diretta alla volta di Milano.

L'incontro agli augusti Principi sarebbe riuscito veramente una festa per Padova, se non fosse stato turbato dall'opera di pochi i quali, spinti forse da soverchie libazioni, furono causa di disordini. Ne fu pretesto l'inno di Garibaldi, che non potendo essere suonato dalla banda nazionale per varii motivi e specialmente per il modo provocante con cui veniva richiesto, provocò fischi ed urli per parte di pochi tumultuanti.

La barriera fatta dai caporioni e dal seguito dei soliti curiosi al procedere della banda fu tale, che una pattuglia dovette sgombrare la via. La Guardia nazionale tenne fermo su tutta la linea e non fu che dopo esaurito ogni modo persuasivo, che dovette far rispettare la legge, e la legge fu interamente rispettata. Noi non possiamo che tessere gli elogi della nostra Guardia nazionale; ora speriamo nell'opera delle Autorità le quali sapranno scrutare se l'accidente sia stato casuale o premeditato.

La nostra gioventù studiosa disapprovò col suo contegno tanta intemperanza. Avremmo voluto vedere la Questura attiva quanto lo furono i reali carabinieri.

L'*Arena* giornale di Verona, scrive in data del 1.° giugno:

Un magnifico mazzo di fiori fu presentanto questa mattina a S. A. R. la Principessa Margherita nel suo passaggio coll'Augusto Sposo per questa Stazione. Rappresentava una margherita d'immensa dimensione; il centro era intessuto di gaggie, le foglie di garofani bianchi misti a fiori di cedro, gl'interstizii verdi, ed al margine fiori variati.

Gli Augusti Sposi furono acclamati dalla numerosa popolazione accorsa, ed anche la Guardia nazionale era in buon numero.

Più oltre lo stesso giornale scrive:

Questa mane, mentre il convoglio ferroviario stava per lasciare la Stazione di Porta Vescovo, e l'accorsa popolazione studiava ogni mezzo per manifestare la propria esultanza ai Reali Principi Umberto e Margherita, i quali non cessavano dal mostrare quanto grato loro tornasse tale spontanea manifestazione, un giovane, frammisto alla folla, fu tanto temerario ed ardito da mandare un fischio tale, che, non confuso con quelli del movimento ferroviario, sebbene unico, provocò la generale indignazione, perchè giudicato unanimemente per marcata offesa recata ai RR. Principi.

Un sergente della Guardia nazionale che trovavasi sul luogo, non fu tardo ad assicurarsi del colpevole, sussidiato da altro sergente da esso chiamato, anche per sottrarlo alle conseguenze della generale indignazione; e, consegnato agli agenti della Questura, venne da quest'ultima già passato alle carceri criminali, a disposizione del R. Tribunale provinciale, cui spetta il giudicarlo.

Dovendosi prevenire lo sfogo delle passioni nelle masse concitate le di cui conseguenze non possono essere sempre calcolate, avvenne che altro degli astanti, avendo voluto espandersi più degli altri, ciocchè provocava agglomeramento di persone, non poche delle quali lo ritenevano pel vero colpevole, così avvenne che anche per impedire sinistre interpretazioni, e le relative conseguenze, dovette essere tolto di là, e custodito per pochi istanti.

Del resto, l'arrestato, individuo non nuovo al carcere, che già figurò nei popolari disordini, e che appartiene a famiglia ch'ebbe a servire l'austriaco, è di origine straniera.

La *Perseveranza* scrive dal suo canto in data di Milano 2 giugno:

Ieri mattina, alle otto e mezzo, in attesa dell'arrivo dell'augusta Coppia, una folla di cittadini occupava tutti gli anditi esterni della nostra stazione ferroviaria, accorsi per dar loro un cordiale benvenuto.

Ma, come avviene sempre quando mancano le disposizioni, la numerosa cittadinanza, desiderosa di assistere, certo non isgradita, al ricevimento degli augusti Sposi, non potè penetrare nel recinto della tettoia, e soltanto all'osservazione fatta dal Prefetto, fu permesso a un numero limitatissimo l'entrarvi, quando già il convoglio ripartiva.

Si trovavano presenti al ricevimento il prefetto conte Torre, i due Sindaci di Milano e Corpi Santi, l'Arcivescovo, i generali Nunziante e Mario; gli assessori municipali Fano e Vittadini; il colonnello della Guardia nazionale signor Valerio; il colonnello Bellezza rappresentante la Guardia nazionale dei Corpi Santi; i membri della Corte d'appello; moltissimi ufficiali della Guardia nazionale e un battaglione di questa, che fece il servizio d'onore.

All'ora indicata giungeva il treno speciale salutato con clamorosi e cordiali saluti dagli astanti.

Gli Sposi sporgenti dalla carrozza risposero con molta affabilità all'accoglienza ricevuta, e poscia, discesi, il Principe presentava la Sposa ai due Sindaci Belinzaghi e Noè; indi circondati da tutti, entrarono per pochi minuti nel padiglione reale.

La Principessa vestiva un abito elegantissimo di color chiaro a piccole liste colore *solferino*. Il viaggio non aveva per nulla spossata la sua fisonomia, e con una graziosità che fu ammirata da tutti, rispondeva affettuosamente, desiderare di potere presto visitare e conoscere la nostra città.

Dopo dieci minuti di fermata, gli augusti Sposi continuarono il loro viaggio per Monza, salutati nuovamente da generali acclamazioni.

Per la residenza reale di Monza partirono ieri le dame d'onore della Principessa: marchesa Trotti, marchesa Trivulzio, marchesa Pallavicini e Duchessa Litta.

Ieri, scrive la *Gazzetta Ufficiale* del 1.° corrente, ebbe luogo la corsa di prova sul tronco di ferrovia che corre da Lazzaro a Capo Spartivento. La locomotiva percorse felicemente l'intiero tratto, ch'è di 56 chilometri.

Scrivono da Firenze 31 maggio alla *Perseveranza*:

Il ministro delle finanze ebbe due lunghe conferenze colla Commissione del Senato, che studia le leggi finanziarie già votate dalla Camera. La discussione so che fu molto lunga ed importante; e che si sollevavano, specialmente dall'on. senatore Saracco, molte obbiezioni. Ma, se io sono bene informato, il ministro riuscì a togliere tutte le difficoltà; e gli onorevoli senatori, dopo avere ascoltate tutte le spiegazioni ch'egli diè loro, se ne dichiararono pienamente sodisfatti. È quindi lecito sperare che le tre leggi saranno, senza grandi difficoltà, approvate anche dal Senato.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 1.° giugno:

Veniamo assicurati che quel sedicente colonnello chiamato Esquivillier, comparso improvvisamente qualche tempo addietro a Firenze, sottoposto a processo per mene borboniche, è stato ora per mancanza di prove rimesso in libertà, e accompagnato sotto buona scorta alla frontiera.

Leggesi nell'*Italie*:

Il Principe Pietro Bonaparte figlio di Luciano cugino dell'Imperatore pubblicò a Brusselles un volume di 600 pagine intitolato: *Ipotesi d'una campagna sul Reno.* L'Imperatore ha preso per divisa il motto del maresciallo Ney: « Il peggiore partito è quello di non prenderne alcuno. » E lo applica al Governo dell'Imperatore, del quale accusa e biasima l'indecisione, le esitazioni, invitandolo a marciare sul Reno, e dichiarandogli che a questo prezzo soltanto, egli prenderà un buon partito: « Il Reno, egli dice nella sua prefazione, non ne dispiaccia a coloro che negano i *decreti patenti della Provvidenza*, non è esso la grande linea di demarcazione *tra due popoli senza eguali*? La data del 18 giugno 1815 non è una *cifra vana*. La Francia non può restare sotto il colpo d'una disfatta, aggravata dai recenti successi dei nostri rivali. Essa deve far sparire sino all'ultimo vestigio della coalizione e dell'invasione. Il diritto è per lei, un diritto nazionale, imprescrittibile, *acclamato*. Essa *trionferà*, e il risultato inevitabile del suo ritorno offensivo, sarà la rettificazione equa delle nostre frontiere.

Brusselles 30 maggio.

Lo stato di salute del Principe ereditario è serio. La malattia di cuore è cronica.

Vienna 31 maggio.

L'inviato russo, conte di Stackelberg venne decorato da Sua Maestà della grancroce dell'Ordine Austriaco di Leopoldo.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Rouen 31. — Arrivarono l'Imperatore e l'Imperatrice. Rispondendo alle congratulazioni, l'Imperatore disse: Sono commosso delle vostre parole. Sappiamo quanto le vostre popolazioni industriali ed agricole abbiano sofferto. Vi ringrazio dei vostri sforzi onde attenuare queste sofferenze, che speriamo oggi saranno terminate. Rispondendo al Cardinale, l'Imperatore disse: Non separiamo mai l'amore verso Dio da quello verso la patria. Le LL. MM. ripartirono alle ore 4.

Parigi 1. — Notizie di Tunisi recano che domani si firmerà l'atto che termina la vertenza col Governo tunisino. Fu data sodisfazione alle domande della Francia.

Parigi 2. — Il *Moniteur du soir* pubblica i discorsi dell'Imperatore a Rouen. La risposta dell'Imperatore al *Maire* è identica a quella telegrafata. Nella risposta al Cardinale, l'Imperatore disse: La Chiesa è il santuario ove si conservano intatti i grandi principii della morale cristiana, che innalzano l'uomo al disopra degli interessi materiali. Uniamoci nella fede dei nostri padri, nel sentimento del progresso, e non separiamo giammai l'amore di Dio da quello della patria. Così saremo meno indegni della protezione Divina. Cammineremo colla fronte alta nella nostra via, attraverso a tutti gli ostacoli. L'Imperatore ringraziò il Cardinale pei voti espressi per l'Imperatrice e il Principe Imperiale, e soggiunse che la benedizione dell'Augusto Padrino a suo figlio, e le preghiere del clero di Francia, saranno propizie alla sua felicità.

I giornali smentiscono la voce dell'emissione di 125 milioni di Obbligazioni lombarde che farebbesi da Rothschild verso la metà di giugno. Il *Constitutionnel* smentisce la voce che sieno stati arrestati a Rouen tre individui per sospetto che meditassero un attentato contro l'Imperatore.

Lisbona 31. — Sono smentite le voci di crisi ministeriale.

Nuova Yorck 21. — Assicurasi che i direttori dell'*Empeachement* riuniscono i documenti per aggiungere un nuovo articolo all'*Empeachement.*

Nuova Yorck 23. — La Convenzione di Chicago approvò la messa in accusa di Johnson; espresse la simpatia per tutti i popoli che lottano pel diritto e per la protezione dei cittadini naturalizzati. Domandò che si resista ad ogni costo alle dottrine dell'Inghilterra ed altre nazioni, che negano il diritto d'espatrio. La scelta di Grant, e Colfax alla candidatura della Presidenza, e vicepresidenza, fu accolta con entusiasmo dai repubblicani.

Washington 30. — Grant, e Colfax accettarono l'offerta della convenzione di Chicago per candidature alla Presidenza, e alla vice-presidenza. Johnson nominò Schoffield ministro della guerra. Il Senatore ratificò la nomina.

Esposizione agraria in Sacile. — L'Associazione agraria friulana riprendeva, nel passato settembre, in Gemona, le sue riunioni pubbliche, interrotte dagli ultimi avvenimenti politici; ed eleggeva ad unanimità la città di Sacile a sede della successiva sua tornata generale, dove seguirà pure la Mostra di prodotti del suolo e d'altri oggetti interessanti l'industria agraria friulana.

La riunione sociale e la Mostra agraria avranno luogo in Sacile nei giorni 13, 14 e 15 settembre del corrente anno.

Alla Mostra sono chiamati in ispecialità gli oggetti che più direttamente interessano all'agricoltura della Provincia, e saranno pure ammissibili se d'altra provenienza, però senza diritto a premio.

Gli oggetti stessi saranno divisi in quattro sezioni principali, cioè:

Sezione 1. Prodotti del suolo. — Sezione 2. Prodotti dell'industria agraria. — Sezione 3. Animali bovini da lavoro o da negozio. — Sezione 4. Macchine ed utensili rurali, e sostanze fertilizzanti.

Gli esponenti accompagneranno gli oggetti inviati all'Esposizione di opportune indicazioni, per le quali si possano rilevare e comparare le particolari condizioni in cui i prodotti agrarii si ottennero, e conoscere di ogni altro oggetto con esattezza il profitto attendibile.

Sono stabiliti sei premii; tre dei quali, di lire 200 ciascuno, sono riservati agli autori delle tre Memorie che saranno giudicate migliori. Esse dovranno trattare: 1.a del mezzo migliore per diffondere l'istruzione agraria nei Comuni rurali della Provincia di Udine; 2.a dell'applicazione del drenaggio, combinato coll'irrigazione, alla pianura detta dei *Camolli* presso Sacile; 3.a un tema libero interessante l'agricoltura friulana.

Gli altri tre premii sono: lire 200, all'espositore del miglior toro dai 20 ai 30 mesi; lire 100 all'espositore della migliore vacca dai 3 ai 5 anni, allevata nel Friuli; lire 150 ad uno o più coltivatori, affittuali e coloni friulani, i quali, coll'introduzione di strumenti rurali perfezionati, coll'adozione ed esercizio delle migliori pratiche agrarie, specialmente dell'irrigazione, o in altro modo, si fossero resi benemeriti della patria agricoltura.

Altri premii ancora, ed incoraggiamenti, verranno dall'Associazione conferiti; tra i quali avvi una macchina agraria perfezionata, posta, con gentile pensiero, a disposizione dell'Associazione agraria dal Comizio agrario distrettuale di Sacile.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 30 maggio	del 1. giugno.
Rendita	56 20	55 80
Oro	21 45	21 46
Londra 3 mesi	26 80	26 90
Francia 3 mesi	107 ¼	107 50
Parigi 1. giugno.		
Rendita fr. 3 %	69 70	69 95
» italiana 5 % in cont.	52 20	52 95
» » fine corrente	— —	— —
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	137 —	137 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	376	380 —
» Romane	41 75	42 —
Obbligazioni »	88 75	89 —
Ferr. Vittorio Emanuele	42 —	43 50
Cambio sull'Italia	6 ¾	6 ⅞

Avv. PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° giugno.

In questi giorni di festa, anche per la dominazione del ribasso nei valori, causato da quello nei corsi di Parigi, in relazione all'ultimo telegrafo, v'ebbe calma d'affari, che quasi si potrebbe dire perfetta inazione. Le granaglie continuano esibite, ma le lagnanze per la siccità si fanno più frequenti, e si accrescono i dubbi sulla presunta abbondanza. Milano però seguita a ribassare, ma il riso ed il granoturco, con picolissime variazioni. Nelle sete continua la calma, e l'attuale atonia si attribuisce specialmente alla occupazione volta agli accordi nei bozzoli, pei quali domina tuttora grande incertezza per notizie contradditorie sui risultamenti, che mal si possono appurare finora. Gli accordi nei bozzoli non riescono facili, perchè i filandieri eransi provveduti in antecedenza, ed ora esigerebbero nuove facilitazioni. Sentiamo pure di Francia, negli allevamenti, grandi defezioni nelle riproduzioni; più sodisfacente risultamento dei cartoni originarii, non senza qualche inquietudine per le qualità. Varie molto sono le notizie che arrivano su questa produzione dal Piemonte. Da Cremona, le lagnanze derivano specialmente pei calori eccessivi, e per questo fu animato il mercato dei bozzoli, per le forestiere richieste e per iscarsezza di qualità scelte, che si tennero da lire 7:25 nelle qualità superiori, fino a lire 2:30 le più scadenti. A Parma, ormai da alcuni giorni, cominciavano le vendite nei bozzoli. Verona, dice abbastanza buono questo prodotto, e si aspetta un medio raccolto. Vicenza pure si lagna molto pei danni cagionati dal caldo prematuro ed eccessivo; ad ogni modo dice, che i cartoni procedono bene, ed il prezzo dei bozzoli di austr. lire 3:50 in oro la libbra. Udine mostrasi abbastanza sodisfatta per l'andamento dei bachi, di cui cominciavano a vedersi le primizie sul mercato, che si vendevano da lire 3:60 a lire 3:75. Molto varie sono le notizie che ne arrivano da Padova su tale prodotto, che si regolava finora come nel Vicentino, in relazione alle qualità ed alla entità delle partite discretamente riuscite, ma che ancora non si possono giustamente calcolare, perchè inesatte ed incomplete.

Le valute non hanno variato; la Rendita ital. divenne molto più esibita a 50 per effettivo, secca, ed a 56 in carta. Le Banconote ad 81 ¼; la carta ital. a 92 ½ un poco più offerta; il da 20 franchi a f. 8:08, e lire 21:70 a 75 per buoni.

Sabato partiva di qua il primo vapore ital. per la linea settimanale d'Alessandria, e giovedì avremo il vapore di là, in regolare corrispondenza. Questi primi viaggi servono, più che tutto, di studio e di esperienza, onde animare poscia a maggiori intraprese. La tariffa dei noleggi non si conosce con precisione; si sa solo, che si proponeva tenerla nei prezzi al disotto di quella del Lloyd austr. di 5 per %, ma sarà facilitata anche più a seconda delle circostanze, che auguriamo di favore scambievole.

Altra del 2.

Il mercato non offriva cambiamento alcuno nelle mercanzie, bensì nel corso dei valori, che si mostrava più sostenuto, sebbene con pochissime transazioni. A sera, arrivava il telegrafo coi corsi di Parigi, che aumentavano, in particolare, nella Rendita ital., per cui qui ancora si esternano più elevate pretese, come pure nella carta, quantunque l'argento effettivo trovisi con difficoltà. Le Banconote austr. stanno da 87 ⅛ ad 87 ¼.

PS. — La carta si tiene da 37:15 a 37:20 per 100 lire. Si manifestano compratori della Rendita ital. a 56 in carta, ma i venditori sono spariti.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 31 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Montaud, da Lione, con madre, - Veronine, da Pietroburgo, - Brovks J., da Cuba, ambi con famiglia e cameriera, tutti poss.

Albergo l'Europa. — John Collamore, con famiglia, - Collamore E., ambi amer., - De Riseis, barone, di Napoli, tutti tre poss. — Hartmann G., negoz., da Manchester.

Albergo l'Italia. — Segrè A., - Bonardi A., - Rosa A., - Sterle V., - Grawatz G., - Guerrana B., tutti sei da Trieste, - Bardout E., da Parigi, - Zenoni G. B., - Consono P., - Marchetto G., tutti tre da Bergamo, - Vittadini G., - Colombo C., ambi da Milano, - Bonani C., da Firenze, - Goddard G. A., dall'America, - Altedinsky F., da Grodno, - Bartilatti, dott., da Bologna, - Tillon O. R., da Roma, - Anziani F., - Poli Oscarre, ambi da Torino, - Orsini P., da Monza, tutti poss.

Albergo la Luna. — Culotti Pitarello, da Lendinara, - Bonasi O., da Reggio, - Sforni, negoz., da Modena, - Barella G., da Firenze, - Pages, - Bujeaud, ambi da Parigi, - G. Paparelli, da Ferrara, - Polieri F., - Rovinetti G., ambi da Bologna, tutti poss.

Albergo S. Marco. — Benco dott. G., - Bartoli A., con famiglia, ambi da Trieste, - Hegerle G., - Rittener G., - L. Steiner, - Kienle, con moglie, - Vögelin A., tutti cinque dalla Svizzera, - Parodi D., - Conlmas J., - Conlmas P., - J. Choremi, con moglie, tutti quattro dalla Grecia, - Trevisani V., da Bologna, - Peranni D., con moglie, - Muratori A., ambi da Firenze, - Petit A., - D'Aurel J., con famiglia, ambi da Parigi, - Rampelbergh J., dal Belgio, - Baldracco G. A., - Dumontel Z., ambi da Torino, tutti poss.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pom; — ore 9:20 pom.

Partenze per Verona: ore 6:35 pom. — *Arrivo:* ore 10:09 antim.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6.25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom.; — ore 8:10 pom. — *Arrivi:* ore 8:22 ant.; — ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pomerid.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:55 pom.

Partenze per Udine: ore 7:55 ant.; — ore 5:40 pom. *Arrivi:* ore 9:50 ant.; — ore 8:41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 3 giugno, ore 11, m. 57, s. 54, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.[i] 20.194 sopra il livello medio del mare
del 31 maggio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 758.51	mm. 758.24	mm. 758.43
Temperatura (0° C.[i]) Asciut.	25.6	29.3	25.5
Temperatura (0° C.[i]) Bagn.	21.8	22.5	21.1
Tensione del vapore	mm. 15.94	mm. 16.07	mm. 15.91
Umidità relativa	69.0	53.0	66.0
Direzione e forza del vento	N. E.	N. E.	S. O.
Stato del cielo	Sereno	Semisereno	Quasi sereno
Ozono	7	5	5
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 31 maggio alle 6 ant. del 1.° giugno.
Temp. mass. . . . —.—
minim. . . . —.—
Età della luna giorni 9.
Fase —

del 1.° giugno 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 758.77	mm. 758.15	mm. 757.79
Temperatura (0° C.[i]) Asciut.	24.6	26.6	24.4
Temperatura (0° C.[i]) Bagn.	20.9	21.6	20.7
Tensione del vapore	mm. 16.11	mm. 16.11	mm. 15.89
Umidità relativa	70.0	62.0	70.0
Direzione e forza del vento	N. N. O.	E. S. E.	S. S. O.
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Quasi sereno
Ozono	6	5	5
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 1.° giugno alle 6 ant. del 2.
Temp. mass. . . . 30.4
minim. . . . 22.3
Età della luna giorni 10.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Boll. del 31 maggio e 1.° giugno, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò al Nord, si mantenne stazionario al Sud. Il cielo è nuvoloso, il mare è calmo; spirano venti deboli e variabili.

La depressione barometrica trasportossi al Nord del Baltico. Il barometro s' innalzò leggermente all'Ovest d'Europa.

La stagione è ancora variabile.

Il barometro si mantenne stazionario. Il cielo è sereno, il mare è calmo; spirano venti variabili.

Il barometro si abbassò al Baltico, s' innalzò all' Ovest d' Europa.

La stagione è variabile; è probabile che si abbiano temporali locali.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì, 3 giugno, assumerà il servizio la 10.ª Compagnia, del 3. Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 ½ pom., in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

Martedì 2 giugno.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Faust*, del M.° Gounod. — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Serraglio Prussiano Schmidt.* — Tutte le sere alle ore 9, grande rappresentazione. — Tutti i giovedì ed i giorni festivi due rappresentazioni.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Sol chi non lascia eredità d'affetti
Poca gioia ha dell' urna.

E quanta eredità d' affetti tu ci lasciasti, o *Maria Tosi*, nella breve tua esistenza quaggiù, destinata, come sembravi, ad infiorare soltanto di gioia ed amore la vita de' tuoi cari, che ora, o poveretta, ti piangono perduta ..... e per sempre.

Oh! chi avrebbe mai pensato che nella primavera de' tuoi anni, morte inesorabile troncasse sì presto il loro corso: chi avrebbe immaginato che mentre tu rendevi cotanto lieti i parenti ed amici coll' affabilità e dolcezza del tuo carattere, nel tuo seno già tu covassi il germe di quella fatale malattia, che così presto doveva torti all' affetto de' tuoi.

Poveri genitori! La vostra Maria era un fiore, il cui profumo non era per noi.

Sempre vòlta a lenire gli altrui dolori, pronta sempre a soccorrere gli altrui bisogni, ti erano, o Maria, invece, quaggiù, riserbate le dolorose ambasce della più crudele fra le malattie.

Ora le tue sofferenze sono terminate, le tante tue virtù hanno colto il giusto premio, ed a me, più non resta che piangere sulla tua tomba immatura.

Il Cognato, G. P. C.

AVVISI DIVERSI.

N. 372. 369

La Giunta municipale di Annone-Veneto.

AVVISA:

Che a tutto agosto p. v., resta aperto il concorso al posto di maestro della Scuola elementare maschile di questo Comune, cui è annesso lo stipendio di L. 800.

Gli aspiranti dovranno corredare le loro istanze coi seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Fedine criminali-politiche;
c) Patente d' abilitazione;
d) Certificato di sana costituzione fisica.

Saranno ben accetti tutti quegli altri atti, che dimostrassero nei concorrenti delle qualifiche commendevoli.

Avvertesi che questa Scuola pel p. v. aprirsi dell' anno scolastico sarà divisa in due sezioni, l' inferiore delle quali sarà nella parte pratica condotta da un' assistente, mentre al maestro, oltre l' obbligo di ammaestrare direttamente la superiore, sta anche quello di sopraintendente responsabilmente al buon indirizzo della prima.

Le istanze ed i documenti in bollo legale.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Annone-Veneto, 25 maggio 1868.

Il Sindaco, FRATTINA.

Gli Assessori,
Biasotti.
Frattina.

ATTI UFFIZIALI.

N. 8006 Div. I.

Regia Prefettura

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

Avviso d' Asta.

Rimasti deserti i varii esperimenti d' asta finora tenuti per l' appalto della fornitura dei generi occorrenti alla R. manifattura dei tabacchi in Venezia durante il 1868 e compresi nei lotti II e VI sotto specificati, si rende noto quanto segue:

I. Pel detto appalto seguirà presso questa Prefettura un altro esperimento d' incanto nel giorno di mercoledì 10 giugno p. v. alle ore 12 meridiane a partiti segreti, avvertendo che si farà luogo al deliberamento definitivo, qualunque sia per essere il numero delle offerte.

II. Chi intende aspirare all' appalto dovrà rassegnare alla segreteria Prefettizia le proprie schede suggellate munite del bollo da lire una, ed accompagnate dal deposito del 5 per cento sui dati fiscali rispettivi.

III. Il deposito, che potrà farsi in contante, od in titoli del debito pubblico dello Stato a valore di borsa, sarà prodotto separatamente dalla scheda. Le spese tutte d' asta e di contratto sono a carico dell' assuntore.

IV. Ove fossero presentate offerte eguali, si procederà alla gara fra i concorrenti rispettivi o all' estrazione a sorte giusta l' art. 80 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato, le cui disposizioni sono applicabili al presente appalto.

V. Il ribasso sarà d' un tanto per cento sull' ammontare complessivo di ciascun lotto, e sarà poi applicato ai prezzi unitarii di cadaun articolo indicati nel precedente Avviso 8 gennaio p. p. N. 199, le cui condizioni restano ferme.

VI. Le consegne degli articoli, che potrebbero esser d' importo maggiore d' un 50 per cento, od anche minore di quello presuntivo sotto indicato, seguiranno a misura del bisogno e dietro richieste vidimate dal direttore nel termine di giorni 10 dalla loro intimazione.

VII. Non sarà ammesso all' asta se non chi è notoriamente idoneo a pubblici appalti, od altrimenti non sia munito d' un certificato d' una pubblica autorità.

VIII. Il termine utile per presentare offerte di ribasso non inferiori al ventesimo sul prezzo deliberato sarà stabilito con altro Avviso.

IX. I prezzi unitarii e le Condizioni generali d' appalto sono ostensibili presso questa Prefettura ed i campioni presso la R. Fabbrica dei tabacchi.

Lotto II. — Legnami da lavoro.

cioè morali, palancole, ponti, scurette, tavole d' abete, tavole di larice, rulli d' abete, zappoli, stanghe di faggio e scorzoni: il tutto di varie dimensioni. Presuntivo dato fiscale L. 40165:60; deposito d' asta L. 2.00.

Lotto VI. — Grascine.

cioè candele steariche, cerini, sapone, sego, olio d' oliva e di lino. Presunto dato d' asta L. 3710:73; deposito L. 200.

Venezia 30 maggio 1868.

Il Prefetto, TORELLI.

Agenzia del Tesoro.

Avviso.

Martedì, 26 mese corrente, ed ogni giovedì e sabato successivi, non festivi, dalle ore 10 antim. alle ore 2 pom., avrà effetto il cambio del rame di conio austriaco ancora in corso, con moneta decimale di bronzo, e ciò a mezzo dell' Ufficio di Stralcio della Cassa principale e di finanza, residente nel locale della Zecca.

Il rame da cambiarsi dovrà essere condizionato nei soliti sacchetti di prescrizione, e le parti, fino a differenti disposizioni, dovranno portare seco loro i recipienti per la riposizione del bronzo che riceveranno nel cambio.

Dalla R. Agenzia del Tesoro,

Venezia, 23 maggio 1868.

L' Agente, ROSA.

N. 5848, s. 1867. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che in S. Angelo di Sala di Mirano nel giorno 2 aprile 1867 vennero ritrovati sotterra i seguenti oggetti:

1. Un reliquiario d' argento rotto in quattro pezzi colla sua teca però senza vetro e senza reliquia.

2. Una lunetta d' argento dorato destinata a sostenere le particole consacrate.

3. Una teca di metallo bianco rotta nel coperchio e con contorni frastagliati.

4. Un pezzo di cortina bombace rossa.

Chiunque avesse diritto sopra tali oggetti, dovrà giustificarlo innanzi questo R. Tribunale entro un' anno, decorribile dalla pubblicazione del presente Editto altrimenti saranno venduti all' asta ed erogato il prezzo a beneficio dei fondi penali, con facoltà al proprietario degli oggetti di esperire le sue ragioni in confronto del R. Erario entro 30 anni decorribili come sopra.

Il presente Editto viene inserito tre volte nella Gazzetta di Venezia per gli effetti dei §§ 355, 356, 358 del Regol. di proc. pen.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. pen.

Venezia. 25 maggio 1868.

Il f. f. Vice Presidente,
V. SELLENATI.
G. Padovan.

N. 1023-pen. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che nella mattina del giorno 5 corrente mese fu rinvenuto sulla spiaggia del mare allo sbocco del Tagliamento presso la località detta Rotta Ravedin in questo Distretto un cadavere umano di sesso maschile dell' apparente età d' anni 40, statura metri 1.60, bene conformato con un gruppo di capelli neri verso l' opofosi occipitale, essendo affatto scoperto e spolpato il resto del cranio ed il cadavere stesso in tale stato di putrefazione da non potersene ritrarre alcun altro connotato. Era vestito con due paia di calzoni uno di tela quadrigliata biancastra e l' altro di lana oscura, con una giacchetta di lana oscura quadrellata, una camicia di cotone oscuro, senza scarpe e coperto i piedi con calzetti di cotone.

S' invitano tutti coloro che potessero offrire qualche utile nozione pel riconoscimento dell' individuo suddetto a presentarsi all' uopo a questa Pretura nel più breve termine possibile per le successive pratiche che fossero del caso.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 19 maggio 1868.
Il Pretore, GUALDO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4386. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che in questa Pretura nei giorni 25 giugno, 2 e 9 luglio dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà l' asta degli immobili sottodescritti accordata con Decreto 13 gennaio p. p. N. 8028 del R. Tribunale Civile in Venezia ad istanza di Francesco Scarpa in confronto di Don Agostino Toniati e consorti e dei creditori iscritti alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili inferiormente descritti sono posti all' incanto in due Lotti separati, per intiero quelli descritti al N. 1, e per quattro quinti indivisi col possessore, l' altro quinto quelli al N. 2, e non saranno deliberati al primo e secondo esperimento quelli del primo Lotto che al prezzo superiore di stima determinato in fiorini 2963, e quelli del secondo Lotto che al prezzo superiore a quattro quinti di quello di stima pel fondo intero, corrispondenti in fior. 1869:76 e sempre che per le combinate offerte del primo e secondo Lotto sia superato il prezzo complessivo di stima ed al terzo esperimento a qualunque prezzo in quanto basti a soddisfare i creditori prenotati fino alla stima.

II. Nessuno potrà concorrere all' asta, eccetto l' esecutante, quando non depositi alla Commissione giudiziale il decimo del prezzo di stima di entrambi i Lotti.

III. Il deliberatario sarà tenuto nel termine di giorni otto di versare nei depositi della Pretura il prezzo di delibera, imputandovi l' importo del deposito che a suo riguardo sarà trattenuto a garanzia degli obblighi assunti, il solo esecutante quando si faccia deliberatario è facoltizzato a trattenere il prezzo fino al Giudizio di graduazione corrispondendo il 5 per cento sul prezzo stesso decorribilmente dall' immissione in possesso.

IV. Il prezzo di delibera dovrà essere pagato e versato in moneta legale.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo e ad altra condizione dell' incanto i fondi saranno nuovamente subastati a tutto suo rischio e pericolo.

VI. Dal giorno della delibera restano a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte ed i privati pesi che eventualmente gravitassero i fondi subastati

VII. Gli stabili sono posti all' incanto nello stato in cui si trovano, ed è esclusa qualunque garanzia per parte dell' esecutante, tanto per l' estensione e qualità come pei pesi eventuali sieno i meno apparenti dai libri pubblici da fatti notorii o da documenti.

VIII. Assume il deliberatario a proprio carico tutte le spese di delibera e di subasta nonchè l' imposta pel trasferimento e la tassa per la conseguente voltura.

IX. Per norma dei concorrenti all' incanto lo stabile descritto nel primo Lotto è stimato complessivamente in fior. 2963 v. a. pari ad it. L. 7407:50 ed i quattro quinti dello stabile descritto al Lotto secondo e stimato compless. in fior. 2337:20 pari ad it. L. 5843, risultano dal valore peritale di fior. 1869:76, pari ad it. L. 4674:40.

Descrizione degli stabili.

Lotto I, per intiero.

Provincia di Venezia, Distretto di Portogruaro, Comune censuario di Fossalta, in estimo provvisorio ai mappali Numeri:

840. Arat. vit. di pert. 9.10, estimo L. 273:55.

841. Pascolo di pert. 3.10, estimo L. 11:04.

844. Arat. vit. di pert. 15.36, estimo L. 461:72.

852. Pascolo, di pert. 1.18, estimo L. 4:20.

869. Prato, di pert. 5.95, estimo L. 96:57.

870. Arat. arb. vit. di pert. 42.94, estimo L. 1290:78.

Totale pert. 77.63, estimo L. 2137:86.

In Censo stabile ai mapp. NN.

840. Arat. arb. vit. di pert. 9.10, rend L. 17:11.

841. Pascolo di pert. 3.10, rend. L. 0:53.

844. Arat. arb. vit. di pert. 15:36, rend. L. 28:88.

852. Pascolo di pert. 1.18, rend L. 0:67.

869. Prato di pert. 5.95, rend. L. 11:19.

870. Arat. arb. vit. di pert. 42.94, rend. L. 123:67.

Totale pert. 77.63, rend. L. 182:05.

Lotto II.

per quattro quinte parti.

In estimo provvisorio ai mappali Numeri:

1179. Arat. arb. vit. di pert. 11, estimo L. 527:56.

del 1047. Arat. vit. di pert. 40.60, estimo L. 1220:43.

1050. Arat. vit. di pert. 8.50, estimo L. 313:14.

1176. Orto di pert. 0.49, estimo L. 23:50.

Totale pert. 60.59, estimo L. 2084:63.

In Censo stabile ai mappali NN.

170. Arat. arb. vit. di pert. 11, rend. L. 45:4?.

1047. Arat. arb. vit. di pert. 26.11, rend. L. 75:20; e

1204. Arat. arb. vit. di pert. 15.41, rend. L. 44:38.

1050. Arat. arb. vit. di pert. 8.50, rend. L. 15:98.

1123. Orto di pert. 0.49, rend. L. 2:02.

Totale pert. 61.51, rend. L. 183:01.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 14 maggio 1868.
Il Pretore, GUALDO.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 3 GIUGNO

Pare che a Parigi abbiano anzitutto una preoccupazione; quella di trovare gl' indizii, che possano condurre alla scoperta d' una flagrante alleanza tra l' Italia e la Prussia. I nostri lettori già sanno quanti commenti sieno stati fatti sugli applausi prodigati al Principe reale di Prussia nel suo recente viaggio in Italia in occasione delle nozze del Principe Umberto colla Principessa Margherita. Apprendiamo ora da alcune corrispondenze da Parigi che si vuole che il Principe Umberto si appresti a fare un viaggio in Germania con viste politiche, o, per parlar più esattamente, finanziarie. Il Principe Umberto approfitterebbe del viaggio di nozze per contrarre un prestito a Berlino. Per tal modo si contribuisce a metterci sempre più in mala vista dei Francesi, e si tenta di scemare quella fiducia, che il contegno della Camera, nella votazione delle leggi finanziarie, ha fatto nascere, come appare dai corsi della Borsa. I nostri vicini non vogliono comprendere, a quanto sembra, che l' Italia non ha punto voglia di legarsi con una Potenza piuttosto che con un altra, e che ben lungi dal voler contrarre alleanze pericolose, che potrebbero aumentare i pericoli della guerra, essa non ha che un solo scopo, quello di consolidare la pace, in quanto che la guerra sarebbe per lei il maggiore dei mali.

La *Correspondance italienne* prende oggi a partito il sig. marchese Pietro Ulloa presidente del Consiglio dei ministri, in *partibus infidelium*, di S. M. l'ex Re delle Due Sicilie a proposito d' un opuscolo, sull' « abdicazione, la divisione e la federazione dell'Italia » Il sig. marchese, pigliando le mosse da una voce, che poteva trovare credito nei Caffè, ma che non avrebbe dovuto trovarne presso un uomo di Stato, si occupa del progetto dell' abdicazione del Re Vittorio Emanuele, e della divisione dell' Italia in due Regni, settentrionale e meridionale, che sarebbero governati il primo dal Principe di Piemonte, il secondo dal Duca d' Aosta. Combattendo questo progetto affatto fantastico, il sig. marchese combatte, come si vede, i mulini a vento.

Il sig. marchese ha però pronto il rimedio per tutti i mali d' Italia, e questo è il trattato di Zurigo, ch' esso considera ancor esistente; la ristorazione cioè di tutti i Principi che regnavano in Italia prima del 1859, confederati insieme sotto la presidenza onoraria del Papa. L' Austria rimarrebbe fuori pel trattato del 1866, ma le resterebbe però sempre la speranza di ritornare. Se tali risultati piacerebbero al marchese Ulloa, non piacerebbero all' Italia, la quale non comprenderebbe perchè si avesse dovuto spendere inutilmente tanto sangue e tanto denaro, per tornare allo *statu quo ante*.

La *Correspondance* combatte con molta ironia il progetto, che diremmo arcadico, del marchese, e che non potrebbe essere se non la conseguenza d' un intervento straniero e d' una guerra, da cui l' Italia dovrebbe rimanere schiacciata. Tali sarebbero i desiderii patriottici del marchese. Il giornale fiorentino però, per combatterlo, si serve d' una sentenza trovata nel suo libro, ed è la seguente: « Gli uomini, come i Governi sono impotenti a frangere le leggi generali della storia, che sono quelle dell' umanità. » Noi, in base a questa sentenza del marchese Ulloa, confidiamo che al trattato di Zurigo non ci dovremo tornar mai più.

Il telegrafo ha già fatto cenno della smentita della *Gazzetta di Vienna* alle voci della formazione di bande polacche in Gallizia. Ne riceviamo oggi il testo che ci pare meriti la spesa di essere riprodotto integralmente. I lettori noteranno soprattutto la forma vivace che la *Gazzetta* adopera verso la Russia. Ma lasciamole senz' altro la parola:

« Da alcuni giorni pervennero ai giornali dei telegrammi da Gumbinnen, secondo i quali, ne' distretti al confine galliziano verso la Russia, si formerebbero delle bande insurrezionali polacche. Quantunque si volesse attribuire la notizia ad una pretesa relazione del governatore di Lublino al luogotenente in Varsavia, pure essa compariva molto incerta e nella forma e nel concetto; presentava i fatti come apparenti e dubbi, ed aggiungeva che mancavano comunicazioni autentiche. Tuttavia, qui non si ommise di far eseguire immediatamente estese e minute ricerche sopralluogo intorno allo stato della cosa. Il risultato delle medesime è la convinzione che la notizia propagata mediante telegrammi da Gumbinnen manca d' ogni base di fatto.

« In Gallizia, e particolarmente nei distretti limitrofi alla Russia, non è dato scoprire alcuna traccia della formazione di bande insurrezionali, d' una straordinaria affluenza d' emigrati, di molestie recate a quelle famiglie che non presero parte all' ultima insurrezione, ecc. Anzi non è pur avvenuta alcuna cosa, che fosse atta a porgere occasione, anche lontanissimamente soltanto, a tali notizie. Vi hanno però circostanze, le quali destano involontariamente il sospetto che qui si tratti non già d' una semplice diceria di giornali o d' una innocente invenzione, ma d' una ludificazione ben calcolata e conscia del proprio scopo. Riguardo al modo, con cui sorgono tali voci, una comunicazione, che abbiamo sott' occhio, si esprime come segue:

«« Non è raro per nulla, specialmente dopo l' ultima insurrezione, che vengano poste in corso dagli organi russi al confine, delle voci inquietanti sulle condizioni pubbliche della Gallizia, alle quali poi tengono dietro immediatamente più gravi provvedimenti di precauzione ne' Distretti di confine, e disposizioni più severe verso i viaggiatori provenienti dalla Gallizia; provvedimenti che sembrano venir molto in acconcio ai subalterni organi russi in ciò interessati.

«« Poco tempo fa, in seguito alle pratiche dell' imperiale console austriaco a Varsavia, furono date istruzioni alle Autorità russe di confine, per un più mite trattamento delle provenienze dalla Gallizia. Quest' ordine fu accolto dagli organi russi del confine con gran ripugnanza; quindi è molto ovvia la supposizione che questa notizia di giornale, lanciata nel mondo con pompa, sia una calcolata ludificazione procedente dagli impiegati subalterni di confine della Russia, per trovare, sotto il manto della medesima, la possibilità di procedere nuovamente ad una più rigorosa sorveglianza della comunicazione di confine verso la Gallizia. »»

L' *Opinione* contiene in data del 2, a proposito d' un fatto deplorabile e degno della più grave considerazione, il seguente articolo sulla *sicurezza pubblica*:

Un dispaccio da Ravenna ci annunzia che iersera vi è stato pugnalato il procuratore del Re.

A questa dolorosa notizia non mancheranno i benevoli, i quali troveranno che si fu il procuratore del Re, che ha avuto torto di lasciarsi ammazzare proditoriamente, ma che, del resto, è un caso isolato, un fatto particolare, dal quale sarebbe ingiustizia il dedurre conseguenze sfavorevoli allo stato della sicurezza pubblica.

Gl' Italiani hanno. è vero, il difetto di risalire troppo frequentemente da' casi particolari a' generali e di convertire un' eccezione in regola.

Ma ora trattasi forse d' un caso individuale ed eccezionale?

Da quanto tempo non si lamentano le condizioni infelici della sicurezza pubblica nelle Romagne? A Ravenna stessa, quanti omicidii non furono perpetrati nel volgere di pochi mesi? È questo lo stato normale, regolare della società civile?

Lo spavento che ingenera, il terrore che imprime nelle menti questo succedersi di delitti di sangue, questo prorompere delle più feroci passioni, questa sete di vendetta, ha necessariamente un' influenza perniciosa sulle relazioni sociali, sull' azione della giustizia, sulla considerazione ed autorità del Governo.

La prima condizione della sociale convivenza è la sicurezza pubblica e privata. Il cittadino, per poter recare il suo tributo d' intelligenza, di attività, di risparmii allo Stato, ha d' uopo d' essere efficacemente tutelato nella vita e negli averi. L' impiegato governativo, il magistrato giudiziario, l' esattore delle imposte, se sono esposti alle insidie e minacciati dal pugnale, di quale abnegazione e di quale eroismo non debbono far prova per adempiere scrupolosamente i proprii obblighi? Un procuratore del Re, che tien d' occhio i birbanti, li frena colla sorveglianza e li arresta, che sospinge celeramente l' istruttoria d' un processo di malfattori, come stava facendo quello di Ravenna, è punito del suo zelo pel ben pubblico con una stilettata. Ed egli muore, forse lasciando numerosa famiglia, a cui vien meno il pane quotidiano; egli sente forse più crudeli i dolori dell' agonia, pensando che, mentre cade vittima del suo dovere, non c' è chi provvegga alla moglie ed ai figli, ai quali non compete alcun diritto alla pensione!

La teoria dei casi individuali ci ha fatto chiudere gli occhi sulle cause dei disordini e dei misfatti, che si commettono in un paese, dal quale si pretende di sbandire la pena di morte, intanto che non si riesce a difendere i galantuomini ed i rappresentanti e difensori della legge dal pugnale degli assassini.

Questo stato miserrimo della sicurezza pubblica è tanto più deplorevole, che preme come un incubo sopra coloro, che sono chiamati dalle leggi a partecipare al diritto sovrano dell' amministrazione della giustizia. Chi uccide il procuratore del Re, ha forse qualche scrupolo a cercare di intimidire i giurati? In fin de' conti questi sono uomini e non eroi, hanno affetti domestici, hanno una famiglia da educare; come pretendere che dinanzi ad una minaccia od a qualche cosa di più d' una minaccia, non vacillino mai in niuna circostanza, e mantengano la severità di mente e fermezza di carattere, che sono indispensabili a chi esercita sì gravi funzioni? Vi saranno gl' intrepidi, ossequenti al sentimento del dovere anche al cospetto del pericolo; ma volete escludere i deboli ed i paurosi?

È impossibile che il cittadino, anche il meno abituato alla riflessione ed alla meditazione dei problemi sociali e politici, non domandi a sè come mai avviene che, in uno Stato libero, non si possa la sicurezza pubblica tutelare come ne' Governi assoluti. Non si può ammettere che la libertà sia contraria alla sicurezza pubblica. I fatti dimostrano, anzi, come un paese possa esser libero, senza che vi si commettano più reati che altrove. Ma pur troppo in Italia il numero degli omicidii e degli assassinii supera di gran lunga la ragione media delle statistiche degli altri Stati civili. La qual cosa rivela una prepotenza di passioni violenti, frutto di pessima educazione, e malo ordinamento del servizio della polizia, e talora anche indolenza delle Autorità ad esso preposte.

I casi disgraziati che commuovono le Romagne inducono a credere che si sia di nuovo costituita qualche associazione di malfattori. Il tristo, isolato, senza relazioni, senza vincoli, abbandonato a sè, è pusillanime; almeno non osa assalire il cittadino nella pubblica via, dovendo calcolare la grande probabilità di non poter sottrarsi al rigor della giustizia. Quando i facinorosi mostrano ardimento, si creda pure che non operano ciascuno per conto proprio; procedono concordi ed obbediscono ad una parola d' ordine. È una grande sventura che, quando si commettono di tali reati, di cui il paese dovrebbe arrossire, non vi sia chi veda, chi senta, chi arresti la mano dell' omicida, chi attesti in giudizio.

In generale, il timore vince il sentimento del dovere; quindi i cittadini non prestano alle Autorità della sicurezza pubblica quel concorso spontaneo, cotanto utile e necessario, e che in molte contingenze basta a scorare i tristi. Ma se questo concorso manca, perchè il terrore invade i cuori, è pur urgente che l' autorità pubblica pigli que' provvedimenti che valgono a conservar l'ordine pubblico. Questa timidezza de' cittadini lo avverte come niuno sia sicuro, e niuno si reputi con bastevole efficacia tutelato dalle aggressioni. È una depressione morale, che reca conseguenze sempre più funeste, ove il Governo, con atto vigoroso, non freni l'audacia de' furfanti, convincendoli che lo sguardo vigile della polizia li insegue, e la severità delle leggi li colpisce.

La responsabilità che pesa sul Governo per questi lacrimevoli fatti è grave; ma se esso, come ne siamo certi, ne sente il peso, ha l' obbligo di non indietreggiare dinanzi ad alcuna risoluzione, la quale valga a ristabilir la sicurezza pubblica ed a far rinascere la fiducia. Non esitiamo ad aggiungere che qualora la legge di polizia non gli fornisse sufficienti mezzi, egli dovrebbe chiederne dei nuovi al Parlamento. Ripetiamo ciò che altre volte ci è già avvenuto di dire, che crediamo le leggi sufficienti, ove siano col richiesto rigore eseguite; ma noi ne abbandoniamo l' apprezzamento al Governo, a cui incombe di provvedere e sollecitamente.

È noto che nella seduta del 22 maggio, l' on. Righi chiese alcuni schiarimenti a proposito delle indennità richieste da varii cittadini delle Provincie venete e mantovana per fatti accaduti sotto la cessata dominazione. Crediamo opportuno di riprodurre a questo proposito dagli *Atti ufficiali* della Camera, la risposta dell' onorevole presidente del Consiglio:

Menabrea (presidente del Consiglio e ministro per gli affari esterni). L' onorevole deputato Righi, osservando che nel bilancio fu tolta la somma di 1,463,000 lire, ch' era stata portata ne' bilanci anteriori per indennità richieste da varii cittadini delle Provincie venete e mantovana per fatti accaduti sotto la cessata dominazione, domanda il motivo di questa cancellazione, e quale sia il risultamento dei lavori di una Commissione, la quale fu istituita dal precedente Ministero, preseduto dall' onorevole deputato Rattazzi, per esaminare le domande di questi cittadini.

Per rispondere adeguatamente all' interpellanza dell' onorevole deputato Righi, io noterò anzitutto la distinzione da farsi tra la diversa natura dei reclami e delle pretese anzi accennati.

Fra queste domande, alcune riguardano i danni sofferti pei fatti di guerra; altre invece riflettono occupazioni di terreni e di stabili, ordinate regolarmente dalle Autorità che reggevano allora quelle Provincie, e queste hanno un altro carattere.

Riguardo alle prime, è necessario osservare che la questione è grave assai, e che, se fosse sciolta immediatamente, dovrebbero contemplarsi non solo i danni di guerra sofferti nelle Provincie venete e mantovana, ma anche tutti gli altri, che già furono oggetto di studii per parte del Governo e di discussioni nel Parlamento.

Riguardo poi alle altre domande, che riflettono occupazioni di terreni e stabili, ordinate regolarmente, la questione è diversa assai; e per certo, quando vi fu un' occupazione regolare, è necessario che vi sia un' indennità pei cittadini che l' hanno sofferta.

Ciò posto, ecco come il Governo ha proceduto in questo affare. Fino dai primi tempi della riunione delle Provincie venete e di quella di Mantova al Regno d' Italia, il ministro della guerra, ch'era allora l' onorevole deputato Cugia, avendo ricevuto diverse domande d' indennizzi a questo titolo, incaricò una Commissione militare di fare gli studii opportuni, onde poter riconoscere qual fosse la natura e l' entità dei reclami ch' erano presentati.

Ma, fatto questo primo lavoro, che non fu certamente completo, e che non lo è ancora, vedendo che la questione prendeva un campo assai più largo, il Ministero precedente eredette dover nominare una Commissione, coll' incarico di occuparsi particolarmente della disamina di varii richiami, ch' erano stati sporti al Governo.

Cotesta Commissione sul principio credette che il suo lavoro non sarebbe stato di lunga lena, perchè quand' essa venne istituita, i richiami non erano ancora molto numerosi, e poteva sperare che in poco tempo sarebbe stata in grado di compiere il suo ufficio, riconoscere cioè la natura delle domande, e stabilire in qual modo dovessero risarcirsi i danni sofferti.

Ma il numero delle domande si fece ogni dì maggiore, di modo che, a questo momento, le domande stesse già oltrepassano le sette mila. Ciascuna di esse esige un esame particolare; per cui non è da meravigliarsi, se il lavoro non è ancora terminato. Anzi questo è appena principiato, perchè, come dissi, è necessario anzitutto distribuire in varie categorie i varii richiami, onde sapere quale importanza si debba attribuire a ciascuno, e vedere a chi si debba pagare il risarcimento domandato.

Ora a cotesto lavoro attende la Commissione attuale, ma è certo ch' essa sarà insufficiente per esaurire l' incarico che le venne affidato, e, vista la moltiplicità delle domande, è probabilissimo, anzi è certo, che il Governo dovrà ricorrere ad altri mezzi per venire più facilmente a capo di questo grave affare.

Ma qui si presenta un' altra questione. Qualora sia riconosciuto che le domande sono fondate in diritto, chi dovrà pagare l' indennità? Spetterà al Governo italiano od all' austriaco? Già prima d' ora, il Governo italiano, relativamente ad alcune di queste domande, si era rivolto al Governo austriaco, affinchè egli stesso indennizzasse quelli che porgevano i reclami. Ma il Governo imperiale, appoggiandosi all' articolo 8 del trattato di Vienna, respinse sempre le domande del Governo italiano.

A questo proposito, io debbo ricordare alla Camera alcuni fatti anteriori. Fino dal 1849, quando si fece il primo trattato di pace coll' Austria, dal Governo sardo si diede al Governo austriaco una somma di 70 e più milioni per indennità di guerra.

Queste indennità dovevano anche applicarsi ai danni di guerra analoghi a quelli che destano i reclami delle Provincie venete, ma, durante il dominio austriaco, non risulta che sia stata corrisposta indennità di sorta.

Fatta la pace di Villafranca, s' introdusse nel trattato di Zurigo un articolo identico a quello 8 del trattato di Vienna, in virtù del quale, tutti i diritti e gli obblighi del Governo austriaco venivano trasmessi al Governo italiano, per il passaggio della sovranità di quelle Provincie dall' Impero austriaco al Regno d' Italia.

Appoggiandosi su quell' articolo, l' Austria rifiutò di fare ragione alle domande di risarcimento, che le erano inoltrate per fatti accaduti nelle Provincie lombarde, ed ora essa fa valere la medesima ragione relativamente alle indennità, che i cittadini delle Provincie venete e mantovana pretendono.

Tuttavia, debbo dire che nel trattato di Vienna, all' articolo 6 è stipulato che il Governo italiano dà al Governo austriaco una somma di 35 milioni di fiorini, corrispondente alla parte d' imprestito spettante alle Provincie venete e mantovana. Una parte di questo provento potè considerarsi come destinato ai lavori, che fanno attualmente oggetto dei reclami dei cittadini veneti.

Si deve inoltre notare, che le finanze del Regno lombardo-veneto erano completamente separate da quelle del rimanente dell' Impero; tuttavia, quando si trattava di opere d' interesse generale, com' erano quelle di guerra, le spese non si facevano a carico d' una determinata Provincia, bensì di tutto l' Impero.

E perciò, appoggiandosi a quest' articolo 6 del trattato, col quale si corrispondono 35 milioni di fiorini all' Austria per la parte d' imprestito corrispondente al Veneto per pagare quella parte del materiale di guerra non trasportabile, che l' Austria cedeva all' Italia, vi è chi pretende sostenere che, in virtù di questo medesimo articolo, spetta all' Austria il pagare quegl' indennizzi che sono domandati.

Io qui non voglio sciogliere nessuna questione, perchè si tratta di argomenti troppo gravi, complicati, ciascuno de' quali, probabilmente, richiede uno studio speciale; io ho voluto semplicemente esporre alla Camera quale molteplicità di casi e quali difficoltà si presentino per porgere una soluzione, la quale possa così rapidamente dar sodisfazione ai reclami che hanno luogo.

Il Governo, certamente, si preoccupa molto di codeste questioni; e basti dire, come già ebbi l' onore di notarlo, che fu istituita una Commissione apposita per regolarle. Se la Commissione non ha ancora potuto esaurire il suo incarico, questo proviene dalla diversità dei fatti e dalla moltiplicità delle domande che furono inoltrate, motivo per cui attualmente io credo, che l' incarico di questa Commissione debba limitarsi a classificare le varie domande, ed a vedere quelle che veramente debbano essere sodisfatte dal Governo italiano, e quelle che, a suo giudizio, dovrebbero essere sodisfatte dal Governo austriaco. Quindi, bisognerà anche portare la questione o davanti il Consiglio di Stato, o davanti il Consiglio del contenzioso diplomatico, il quale ha per speciale mandato di esaminare le questioni internazionali.

Io mi sono limitato ad esporre tutte queste ragioni alla Camera, affinch' essa si persuada, che il Governo non ha tralasciato di occuparsi di questa gravissima vertenza; che se non ha potuto essere sciolta finora, si è perchè i casi sono molto complicati, e si presentano sotto diversi aspetti.

Intanto, però, il Governo farà per parte sua tutto ciò che dipende da lui, affinchè si venga ad una soluzione, onde chi ha diritto di essere indennizzato, lo sia.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

I Reali Principi a Monza.

Monza 2 giugno.

Ripetervi le gradite impressioni della giornata d' ieri, mi tornerebbe còmpito ben difficile a sodisfarsi; la pallida immagine che la mia penna potrà offrirvi, dovrà venir animata dal pensier vostro, e la cosa non riuscirà difficile a chi potè negli scorsi giorni ammirare davvicino l' augusta Principessa, destinata un dì ad essere la Regina d' Italia.

Monza, la città operaia per eccellenza, la città notissima per le sue manifatture e filature di cotone, che occupano parecchie migliaia d' operai, non poteva, certo, rivaleggiare colle sorelle negli splendidi apparati: se quindi modesti furono gli addobbi alla Stazione della ferrovia, le antenne, sulle quali, lungo i corsi Italia e Vittorio Emanuele, sventolavano commiste alla bandiera nazionale quelle dei varii Municipii della penisola, l'arco di trionfo, formato con verdura all' uscita della città verso la Reale Villa, altrettanto cordiale ed affettuosa fu l' accoglienza che fece ai suoi Principi, felice d' averli, dopo tante incertezze, ospiti e non per breve volger di tempo.

La città, sin dalle prime ore del mattino, si era vestita a festa: bandiere ed arazzi alle finestre, ed una folla di persone, che i convogli della ferrovia e le vecchie diligenze, ancora in parte fra noi in uso, conducevano dalle città e paesi circonvicini, ingombrava lieta le vie in attesa dell' ora dell'arrivo degli augusti Principi. Secondo il programma, alle nove essi giungevano nella Stazione, ove, accolti dal Sindaco Uboldi De Capei, dal sotto-prefetto cav. Gerli, dai Sindaci dell' intero circondario, che spontanei eransi recati a porgere quest' atto d' omaggio, dalle rappresentanze della Guardia nazionale e delle Società operaie, in mezzo al suonar delle musiche ed al plauso dell' immenso popolo, che occupava tutte le adiacenze, salirono tosto nelle carrozze di Corte, facendo il loro ingresso in città. Nella prima carrozza erano, col Sindaco ed il generale Cugia, i Reali Sposi; seguivan nelle altre gli addetti alla Casa, e le Autorità. Una pioggia continua di fiori da per tutto cadde sulle LL. AA., ed alle clamorose dimostrazioni di riverenza ed affetto, che dovunque ricevettero, visibilmente liete corrispondevano, con quella cortesia, che tutta Italia in loro conosce, e nella graziosa Principessa Margherita specialmente, con que' suoi modi improntati da tanta bontà e gentilezza e quel suo incantevole sorriso, che la fece la prediletta delle popolazioni che la videro.

Sul limitare della Reale Villa, erano a ricevere le LL. AA, il duca Giulio Litta, governatore del Palazzo, le quattro dame d' onore della città di Milano, le signore Trotti, Trivulzio, Parravicini Arese, e Litta, col resto degl' impiegati della Casa del Principe. Seguito uno scambio di felicitazioni e saluti, lo stesso governatore presentò alla Principessa una schiera di otto giovinette monzesi, che le fecero presente d' un magnifico mazzo di fiori, accompagnandolo da pochi bei versi, che recitò una di esse, ottenendo carezze e baci dalla gentile Margherita.

Stanche pel viaggio, le LL. AA. si ritirarono quindi, sottraendosi ad ogni visita ufficiale; più tardi il Principe colle dame di Corte, accompagnate dai rispettivi mariti, percorse il magnifico parco annesso alla villa, abbastanza noto, perchè mi faccia a farvene una descrizione.

La parte brillante della festa era riservata alla sera. Una fiera notturna nei giardini pubblici, ed una serenata con cori nel giardino della Real Villa a cui si poteva accedere con un biglietto a pagamento, a beneficio dei pii Istituti della città, erano state stabilite dalla Commissione incaricata. La fiera riuscì povera cosa per lo scarso numero dei baracconi eretti; la serenata uno spettacolo stupendo.

Una folla innumerevole occupava tutti i pubblici giardini vagamente illuminati con palloncini: il lungo viale che dalla città mette al palazzo Reale, era illuminato con fiaccole, e giù in fondo, dalla parte della città stessa, l' arco di verdura di cui vi parlai più sopra, appariva illuminato riccamente a gaz, sormontato da una corona reale, sotto cui erano scritte le iniziali degli augusti Sposi, seguite dalla parola *Salvete*. Il giardino della Villa era non meno affollato: presso il palazzo stava seduta, circondata dalle dame, S. A. R. la Principessa Margherita. Alle nove, la serenata incominciò, e due bande musicali con cori nel giardino pubblico, una sceltissima orchestra composta d'ottanta professori, nel giardino della Villa, fecero eccheggiare di deliziose armonie quei magnifici recinti, a cui l' illuminazione, la moltitudine delle persone, la musica, contribuivano a dare un' aspetto indescrivibile. Verso le dieci circa, la Principessa volle fare un giro tutto attorno in mezzo alla folla, dando il braccio al nostro Sindaco, accompagnata da alcune persone del seguito: Questo fatto produsse un indescrivibile movimento nella numerosa adunanza; la gente si assiepava a lei attorno, e l' aria, per tutto il tempo, e fu ben lungo, ch' ella passeggiò, risuonò d' entusiastici evviva e di continuati applausi, che durarono sin quando rientrò nel palazzo.

Così ebbe termine questo bel giorno, che verrà ricordato a lungo nella nostra tranquilla città. Gli augusti Principi avranno potuto persuadersi della gioia, che ci apporta la loro attesa presenza, e noi andiam lieti di aver così potuto nuovamente affermare l'affetto che ci lega, all' augusta Stirpe, a cui sono affidate le sorti italiane.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 1.° giugno corrente contiene:

1. La relazione del presidente del Consiglio dei ministri a S. M. il Re, in udienza del 31 maggio 1868, intorno al R. Decreto delle precedenze, che porta la data del 19 aprile prossimo passato. Con quella relazione, che fu approvata da S. M., venne suppletivamente assegnata una collocazione fissa ad alcuni funzionarii dipendenti dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, non compresi nel primo elenco annesso all' anzidetto R. Decreto del 19 aprile.

2. Un R. Decreto del 7 maggio, col quale, il Comizio agrario del Circondario di Sciacca, Provincia di Girgenti, è legalmente costituito, ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità.

3. Un R. Decreto del 28 maggio, col quale il collegio elettorale 1.° di Genova, N. 185, è convocato nel giorno 17 giugno prossimo venturo, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 24 dello stesso mese.

4. Un R. Decreto del 3 maggio, col quale sono approvate alcune modificazioni, firmate dal ministro della marina, al capo III, paragrafo quarto del Regolamento di disciplina militare pei corpi della R. marina, ed all' art. 173 del Regolamento medesimo. Dette modificazioni sono annesse al Decreto medesimo.

5. Un R. Decreto del 3 maggio, col quale Aymar cav. Francesco, direttore capo di divisione di prima classe al Ministero della marina, fu collocato a riposo, in seguito a sua domanda, a far tempo dal 1.° maggio 1868.

6. Una serie di disposizioni nell' ufficialità dell' esercito, nel corpo sanitario militare, e nel personale degl' impiegati dipendenti dal Ministero della guerra.

Tra le petizioni presentate il 16, il 19 e il 22 maggio alla Camera, troviamo la seguente:

N. 12148. Trevisanello Giuseppe ed altri cittadini, che trovansi nelle carceri di S. Severo in Venezia per debiti civili, fanno istanza perchè siano ivi applicate, anche prima della pubblicazione del Codice di commercio, vigente nelle altre

Provincie italiane, le disposizioni relative ai debitori.

N. 12155. Il Comizio agrario di Castelfranco nel Veneto, fa voti perchè venga presa in considerazione la petizione presentata da quello di Casale Monferrato, sui provvedimenti necessarii all' agricoltura.

N. 12161. Il Capitolo della cattedrale di Treviso fa voti che per la conversione del proprio asse relativo alle prebende ed alle mense, venga presa per base la legge 21 aprile 1862, concernente la tassa di manomorta.

Tra le petizioni presentate il 27 maggio alla Camera, eravi la seguente: « I Sindaci di Venezia e dei Comuni dell' estuario reclamano una specialità di trattamento sul sistema delle imposizioni relative ai fabbricati, per le condizioni affatto esclusive ed eccezionali, in cui trovansi i caseggiati di quelle località. »

Il deputato Bembo ne raccomandò l' urgenza, che fu anche dichiarata, colle parole seguenti: « I fabbricati esistenti nei territorii comunali di Venezia e del suo estuario, cioè di Murano, Burano, Malamocco e Chioggia, subiscono un degrado ben più rilevante, che non quello dipendente dalle cause comuni, e che, per gli effetti delle tasse sul valore locativo, fu calcolato del 25 per 100 sul prodotto lordo denunciato dai proprietarii. Egli è perciò che i Municipii dei Comuni stessi rivolgono al Parlamento una petizione, affinchè, valutate le condizioni speciali degli edifizii ivi esistenti, voglia esso avere un riguardo speciale nel computo delle spese di manutenzione.

« Questa petizione, che ho avuto l' onore di presentare, e che fu registrata sotto il N. 12169, raccomando fin d' ora alla Camera, pregandola a dichiararne l' urgenza. »

Leggesi nella *Correspondance italienne*:

L' *avviso* a vapore della marina imperiale francese, l' *Actif*, s' era ancorato nel porto di Civitavecchia. Il nostro corrispondente ci dice che all' apparizione di questo bastimento a Civitavecchia seguirono sempre movimenti importanti di truppe o di materiale da guerra. Questa volta non sapeva ancora a che attribuirsi l' arrivo dell' *Actif* e ciascuno a tal proposito, dava libero corso alla sua immaginazione. Gli uni dicevano che l' *Actif* sarà seguito da una squadra di trasporto destinata a ricondurre in Francia una gran parte del materiale da guerra che trovasi a Civitavecchia e la poca cavalleria che appartiene al corpo di spedizione; gli altri, al contrario, affermavano che l' *Actif* non era altro che l' avanguardia di una flotta che trasporterà un corpo di 20,000 francesi. Questi ultimi, per rendere ancor più verosimili le loro previsioni, aggiungevano che il Governo imperiale s' era deciso di occupare Orvieto fino a che il Governo italiano avesse pagato il debito pontificio.

Noi riproduciamo questo voci che non hanno nessun fondamento nel solo scopo di constatare, sotto qual falsa luce si cerchi di porre innanzi alle popolazioni del territorio pontificio i più semplici avvenimenti.

Il partito che ci è stato ostile fa tutti gli sforzi per mantenere queste popolazioni nell' illusione che i francesi intraprenderanno ben presto una campagna contro l' Italia per la *reintegrazione dei diritti della Santa Sede*. Questo partito che non vuol rendersi all' evidenza, finge di non sapere che l' accomodamento relativo al debito pontificio, non ha dato luogo a nessuna difficoltà.

GERMANIA.

Brema 30 maggio.

Scrivono da Berlino alla *Weser-Zeitung*:

Nei convegni ben informati si parla della probabilità d' un viaggio del Re Guglielmo ai bagni di Carlsbad, in relazione colle notizie di manifestazioni amichevoli e prevenienti dalla Corte di Vienna.

Dresda 30 maggio.

Oggi ebbe luogo la chiusura della Dieta sassone. Il discorso del trono si esprime con riconoscenza per l' operosità della Dieta, in seguito alla quale, la posizione interna ed esterna della Sassonia venne opportunamente adattata al nuovo ordine di cose, talchè nell' unione colla Germania settentrionale, la Sassonia acquistò una posizione rispettata.

Il Senato di Dresda, due mesi addietro, con un voto formale, sostenne le ragioni del patibolo.

Ma, nel giorno 28 maggio, nella seduta di chiusura delle due Camere, si votò novellamente sul disegno della legge abolitiva.

La prima Camera lo respinse con venti voti contro sedici; quella dei deputati l' adottò nuovamente con quaranta voti contro ventiquattro.

Non avendo il partito contrario all' abolizione riunito i due terzi dei voti, il presidente della prima Camera ne proclamò l' adozione.

FRANCIA

Parigi 28 maggio.

Il dissenso fra l' Arcivescovo d' Algeri e il Governo francese è terminato.

Il *Moniteur* pubblica una lettera di monsignor Lavigerie al ministro della guerra, in data del 22 maggio, e la risposta del ministro in data del 25.

Viene lasciata all' Arcivescovo d' Algeri ogni latitudine per estendere e migliorare i luoghi d' asilo, in cui ha raccolti i fanciulli abbandonati, del pari che i vecchi e le vedove. In quanto all' istituire nuovi Stabilimenti di questo genere, dove dagl' indigeni sarà desiderato, il Governo è propenso a concederlo, ed anche a facilitarlo, ma è necessario portarvi una grande prudenza. Per il che, quegl' Istituti di carità, che d' ora innanzi si volessero fondare, dovranno essere sottoposti, in quanto all' autorizzazione preventiva ed alle loro condizioni d' esistenza, alle stesse leggi e regolamenti che in Francia e nell' Algeria reggono le istituzioni analoghe.

Monsignor Lavigerie nella sua lettera non allude che una sola volta, ed in modo abbastanza coperto, alla vertenza delle conversioni; egli dice di sperare che l' esempio della carità sarà la predica più eloquente per guadagnare a poco a poco cuori ancora così distaccati. Il ministro della guerra risponde parlando della linea di condotta, che tutti debbono tenere onde predisporre l' avvicinamento, e forse un giorno la fusione delle razze, che la menoma imprudenza potrebbe oggi ricondurre all' ostilità.

Il signor Gressier ha oggi presentato il progetto relativo al prestito di 440 milioni. Esso conclude coll' autorizzare il ministro delle finanze ad inscrivere sul Gran Libro del debito pubblico la somma di rendita 3 p. 0|0 necessaria per produrre, al tasso del negoziato, la somma di 440 milioni.

Il supplimento destinato a coprire le spese dell' operazione ed a pagare, durante i quattro primi trimestri, gli arretrati da creare, non potrà eccedere 22 milioni di franchi. La rendita da iscrivere in forza delle preannunciate disposizioni, potrà essere alienata all' epoca, nella maniera, al tasso e alle condizioni, che concilieranno meglio gl' interessi del tesoro colla facilità dei negoziati.

(Patrie.)

Parigi 30 maggio.

Il ministro di Stato Rouher è perfettamente ristabilito.

Il *Constitutionnel*, confutando gli articoli della *Nordd. Allg. Zeit.* e della *Kreuzz.* riguardo al discorso del Trono del Re di Prussia alla chiusura del Parlamento doganale, dice: Si disconoscerebbero i sentimenti elevati e leali del Re Guglielmo, qualora gli si attribuisse l' intenzione di far una distinzione fra i trattati da lui sottoscritti ch' è consigliabile di rispettare, e quelli, di cui si preferirebbe l' annullamento.

Il *Moniteur* pubblica un comunicato sui torbidi avvenuti alla scuola di medicina di Parigi. Esso rettifica in alcuni punti la narrazione, che ne hanno dato i giornali dell' opposizione. Dichiara che il decano della facoltà, sig. Wurtz non ha mai detto (come gli era stato attribuito) agli agenti di polizia: « Se arrestate un solo di quei giovani, dovrete arrestare me pure. » Quanto allo studente ferito, dice che è già uscito dall' Ospedale, interamente ristabilito. Non così l' agente di polizia, che ha ricevuto un colpo di sbarra di ferro ed il cui stato continua a destare serie inquietudini.

Si crede che i fatti avvenuti negli ultimi giorni nel Quartiere Latino non avranno alcun' ulteriore conseguenza, giacchè gli studenti che furono arrestati vennero rimessi in libertà, e non fu aperta un' inquisizione contro di essi. Nel Quartiere Latino regna ora di nuovo perfetta tranquillità. Gli studenti sono bensì esasperati, ma non si abbandonarono a nuove manifestazioni.

AUSTRIA

Vienna 30 maggio.

Il Principe Napoleone arriverà qui il 6 di giugno. Secondo la *Debatte*, egli rimarrà quattro giorni a Vienna è non più di due a Pest. Gli era stato messo a disposizione un appartamento dell' I. R. palazzo di Corte, ma il Principe non accettò, volendo serbare il più stretto incognito. Il duca di Gramont gli provvide un allogio in un albergo della capitale.

UNGHERIA.

Pest 29 maggio.

La *Gazetta Vero* d' ieri, che si stampa a Cronstadt, pubblica il *pronunciamento* d' un' Assemblea di Rumeni tenutasi il 15 corrente a Blasendorf, in cui si chiede la riattivazione degli articoli della Dieta di Hermannstadt dell' anno 1863, la riconvocazione della Dieta transilvana sulla base del numero degli abitanti, e si dichiarano nulle tutte le leggi fatte dalla Dieta di Pest relativamente alla Transilvania.

INGHILTERRA

Londra 29 maggio.

Alla Camera dei Lordi, lord Russell rinfacciò al Governo di rimanere in carica ad onta delle sconfitte toccate, e domandò che si proceda a nuove elezioni al più presto possibile. Lord Malmesbury difese il Governo, e disse agli avversarii, che lasciava loro facoltà di dargli un voto di sfiducia.

Alla Camera dei Comuni, Forster fece una interpellanza sul termine delle nuove elezioni. Disraeli rispose evasivamente.

AFRICA

Scrivono da Tunisi, 27 maggio, al *Corriere Mercantile*:

La nostra questione si dice finita a Londra, così almeno si ha da un telegramma al console inglese. Se ne aspettano i particolari.

Le notizie del Consolato di Francia sono sempre le stesse; cioè, l' Imperatore vuole il trattato firmato; quanto al resto non intende pregiudicare gl' interessi di terzi. È una quistione veramente ridicola voler obbligare il Bei a riprendere ciò che non è più in poter suo per darlo ai Francesi; si vorrebbe colla zampa del Bei vuotar le tasche ai terzi; poi saremo generosi! dice la Francia. Ma lo fossero anche, non sarebbe generosità, sarebbe restituzione.

Dicesi terminata la cosa mercè garanzia delle convenzioni, cioè rimanendo rispettati i contratti preesistenti cogl' Inglesi ed Italiani; ma si vuole una sodisfazione e per sodisfazione s' intende la sanzione del documento, ch' è appunto l' oggetto della questione.

AMERICA

Nuova Yorck 20 maggio.

Nel Canadà, furono presi provvedimenti contro una divisata invasione di Feniani.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 3 giugno.

Quarto Tiro a segno nazionale. — Da uno specchio dimostrativo degli introiti giornalmente conseguiti nell' esercizio del IV Tiro a segno nazionale in Venezia dal 24 al 31 maggio 1868, ricaviamo che il massimo provento si ebbe il giorno 29 in lire 11,029.71, il minimo il giorno 31 in cui il bersaglio rimase aperto poche ore e fu di lire 1037:02, e che in totale negli otto giorni s' introitarono lire 64,823:85, cioè lire 24,843:85 di più delle preventivate.

E poi a notarsi che anche le spese superarono il conto d' avviso, ma si può ritenere che circa quindicimila lire di civanzo passeranno a minorare la parte di spesa che viene sopportata dal Comune.

Istituto superiore di commercio. — Sono arrivati i sigg. comm. Berti e Ferrara, delegati dal Ministero, per prendere d' accordo colla Commissione i definitivi concerti per concretare il concorso governativo a quest' importante istituzione.

Giardinetti. — Sentiamo essere giunta finalmente la decisione, che ridona al pubblico anche l' uso del Caffè nei Giardinetti reali. Era veramente ora, che fosse assecondato questo vivo desiderio della popolazione! Adesso bisogna provvedere affinchè qualcuno assuma, l' esercizio di quel Caffè, sventando quella camorra che dicesi essersi formata per tenerlo chiuso, a favore di alcuni Caffè della Piazza.

Ci sembra impossibile che fra tanti esercenti che v' hanno a Venezia, non se ne trovi uno, che osi affrontare la formidabile lega; e che, tra gli altri, il Bauer, coi potenti suoi mezzi, non sappia farsi innanzi, ed assumere quell' impresa, che in fine dei conti dee pur riuscire lucrosa!

Omaggi. — Per le auguste nozze di S. A. R. il Principe Umberto colla Principessa Margherita, i docenti ed alunni negli Istituti di pubblica istruzione della Provincia di Belluno offersero agli augusti Sposi, quale tributo di riverente esultanza, due canti di un Poema patriottico inedito del cav. Sebastiano Barozzi. Son bellissime ottave che si leggono con molto piacere, e si riferiscono agli ultimi avvenimenti, pubblicate poi con eleganza dallo Stabilimento tipografico A. Minelli di Rovigo.

Il sig. Pietro Galerani maestro comunale ha pure presentato a S. A. R. un suo componimento poetico, d' occasione, e n' ebbe a mezzo del cav. segretario particolari espressioni di gradimento.

Pubblicazioni. — *Alle Loro Altezze Reali Umberto e Margherita*, canzone e sonetto.

Autrice di questi versi è la chiara poetessa Eugenia Pavia Gentilomo Fortis. La compostezza così nei pensieri, come nella dizione, è una bella caratteristica di queste poesie. Tal raro pregio ricopre, come d' un velo, la canzone di cui parliamo, e chi vorrà leggerla con diligente attenzione, troverà in essa gran copia di riposti pensieri, pronti, all' uopo, a ingrandire la tela poetica, tosto che lor doni la spinta una forte commozione dell' animo. I tranquilli ragionamenti ed il mare si rassomigliano in questo, che la calma non toglie ad entrambi di essere a lor tempo fortemente commossi. In questa canzone, un sentimento di simpatia, di riconoscenza, e diciam quasi d' ospitalità, tenne l' egregia poetessa entro i limiti d' una moderazione, che nulla scema alla forbitezza del verseggiare, e rende più bello il pregio dell' eloquenza.

Il sonetto della medesima autrice posto appresso alla canzone, e indirizzato a S. A. R. la Principessa Margherita, sente, come chiede il soggetto, ancora maggiore gentilezza. In esso l' autrice, nell' augurio che la Perla, nata nel mare tirreno, ami l' adriaco, apparisce non solo poetessa, ma Veneziana. Sappiamo che il sig. marchese di Montereno, con una cortesissima lettera, espresse alla egregia signora Fortis, il particolare gradimento delle loro Altezze Reali.

Teatro la Fenice. — Domani sera avremo la terza rappresentazione della *Favorita* colla Galletti. Crediamo opportuno di anticiparne l' annunzio, perchè l' esecuzione dell' opera da parte della Galletti, ed ora anche dell' orchestra e dei cori, è veramente superiore, e tale da meritare che si venga dalla campagna espressamente per udirla, tanto più che forse non ne avremo che un' altra sola rappresentazione.

Se non siamo poi male informati, in una delle tre sere che ancora rimangono, sarà eseguita la grande sinfonia di Mendelson-Bertholdy: *Un sogno di una notte d' estate*, stupenda fattura musicale, qui mai udita, e che farà certamente brillare i pregii dell' attuale orchestra della Fenice.

Teatro Apollo. — Questa sera si recita la *Jone*, e la serata è a beneficio del tenore Zaccometti, che canterà anche la romanza della *Marta*.

Oggi che la temperatura si è un po' rinfrescata, speriamo che un pubblico numeroso onorerà le fatiche di quel bravo artista.

Esposizione industriale. — Anche il sig. Giovanni Giacomuzzi ha creduto di rifiutare la medaglia d' argento conferitagli. Evviva la modestia!

Pubblica sicurezza a Mestre. — Certi ladri avevano divisato di svaligiare l' osteria della Vite in Mestre, di proprietà del signor Luigi Giacomelli. La R. Questura, avuto sentore del furto che doveva succedere, affidò la cura di cogliere i ladri, al delegato di pubblica sicurezza alla Stazione di Mestre, signor Fassetta Pierluigi. Questi, coadiuvato dai sottobrigadieri di P. S., Anghinelli e Pasquali, e dalle guardie Vicario e Basaglia, dispose il tutto in maniera, che i ladri ebbero agio bensì di entrare nell' osteria, non però per rubare, ma per ridursi in trappola da sè medesimi, essendochè tosto entrati colà, rimasero tutti arrestati infragranti, dal delegato, dai sottobrigadieri e dalle guardie sunnominati. Anche i reali carabinieri si trovarono sopralluogo, e assecondarono l' opera della R. Questura. Il fatto accadde il 30 maggio, alle 11 ant. Sia lode alla diligenza e alla prontezza, colle quali le Guardie di pubblica sicurezza di Mestre, ed i reali carabinieri, tutelano le sostanze degli abitanti del Comune loro affidato.

Il diritto al favore non esiste; e perciò, lungi dal far rimproveri, preghiamo caldamente la Direzione della strada ferrata dell' alta Italia di pareggiare le città del Veneto a quelle poste al di là del Mincio, le quali godono il benefizio di uno sconto del 25 30 e 35 per cento sul prezzo dei biglietti di andata e ritorno, a seconda delle distanze, tutte le domeniche dell' anno, i giorni delle quattro festività solenni e quello della festa dello Statuto. Il Veneto che dal 1859 al 1866 rimase separato dalle ricongiunte Provincie italiane, sente più delle altre Provincie, il bisogno di più agevoli e meno costose comunicazioni almeno nei giorni festivi. Con tale mezzo in fatto, gli abitanti del Veneto, recandosi a diporto nelle altre città, più o meno vicine, acquisteranno più prontamente l' abitudine di apprezzare più rettamente persone e cose, giusta le loro relazioni reciproche, ed in un orizzonte più vasto, che non sia quello della via, della piazza o della parrocchia, nella quale si nasce e si vien battezzato.

Oltracciò, dacchè è tolta attualmente ogni disparità tra Provincie e Provincie del nostro paese, non sappiam trovare nessun giusto motivo d' un' eccezione a sfavore del Veneto; ed è perciò che, e per nostra propria iniziativa, ed anche per esortazione d' illustri forestieri, e di onorevoli concittadini, non esitiamo a raccomandare alla Direzione della strada ferrata dell' alta Italia, di voler comprendere anche le città venete nello stesso favore ond' essa è cortese alle altre città.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 3 giugno.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 2 giugno.

⊠ Per mezzo del suo corrispondente da Firenze, la *Gazzetta del Popolo* di Torino ha trovato modo di pigliarsela coi deputati delle vostre Provincie, i quali hanno l' imperdonabile torto di appartenere, per la più gran parte, al partito conservatore. Questa macchia agli occhi della *Gazzetta del Popolo* è incancellabile. Secondo lei la Deputazione Veneta doveva congiungersi con tutte le altre frazioni della nostra variopinta opposizione parlamentare, doveva rendere sempre più difficile il Governo parlamentare, libero in Italia; doveva insomma perpetuare l' opera iniziata dalla legislatura del 1865. Eppure, se la *Gazzetta* facesse un pò di esame di coscienza dovrebbe accorgersi che fu proprio una providenza divina, che i deputati Veneti entrassero alla Camera, imperocchè era giusto e provvido, che, mentre un gran numero di deputati che furono già valido sostegno dei principii di ordine e di Governo, si buttavano a corpo morto in quelli dell' opposizione, altri deputati venissero a combattere per quei principii, senza dei quali, nè monarchie, nè repubbliche potrebbero stare in piedi quindici giorni!

Ed è poi curiosissima l' occasione che ha dato pretesto alla *Gazzetta* di fare questa nuova tirata contro ai deputati delle nuove provincie; infatti, sapete che cosa ha risvegliato l' umor nero del corrispondente del giornale di Torino? La domanda fatta dal Guardasigilli alla Camera di potere procedere contro i giornali il *Giovane Friuli* ed il *Volontario Italiano*, che l' avevano ingiuriata!

La legge prescrive che, senza l' autorizzazione della Camera, non si possa sottoporre a processo i giornali che l' offendono; il potere esecutivo rende omaggio a questa legge, e mostra di volere, quanto a sè, che la rappresentanza nazionale sia rispettata; ebbene, nossignore: il potere esecutivo ha torto, e si lascia dominare dalla inconsulta mania di repressione; e poichè v' hanno nel Veneto giornali progressisti (notate che uno dei due chiamava eunuchi i deputati, e vedete che bel progresso è questo), vuol dire che il Veneto non è poi tanto ammorbato di principii conservatori quanto lo si vuol far credere. Così ragiona il corrispondente della *Gazzetta del Popolo!* Che Dio lo benedica; ma è un modo di ragionare che può stare bensì nella sua testa ma non in quella di un' altra persona.

L' on. Mantegazza oggi s' è divorato tutta la seduta della Camera. Non v' è, credo, nessuna persona un po' colta in Italia, la quale ignori le doti dell' ingegno e la gran passione degli studii, che ha il deputato di Monza, se non isbaglio. Egli, oggi, ha fatto un discorso in cui ha mostrato quanto gli starebbe a cuore il vedere fiorenti gli studii in Italia; ed ha parlato così come potrebbe parlare un generale appassionato per l' esercito, il quale volesse indurre la Camera a spendervi il doppio di quello che fa.

Spinto da questo suo grande amore agli studii, l' on. Mantegazza ha deplorato molto ma molto vivamente le condizioni in cui si trovano quelli universitarii; e non l' ha risparmiata a nessuno, anzi ha messo, si può dire, il dito sulla piaga allorquando ha dichiarato d' essere, quanto a sè, favorevole alla diminuzione delle Università esistenti, purchè quelle che rimanessero fossero veramente buone.

E s' è visto subito quanto una cosifatta proposizione troverebbe oppositori nel seno della Camera ove venisse fatta da un ministro con un progetto di legge; ed oggi, come già in altra occasione, i primi a dichiararsele avversarii sono stati deputati di sinistra, il Cairoli, il Macchi e l' Oliva, uomini tutti rispettabilissimi. Eppure alla fine del salmo si dovrà riconoscere che la riduzione dell' Università è una delle prime condizioni per averne alcune poche buone; giacchè sarà il mezzo di spendere in quelle poche, quanto occorre, e il dotare ciascheduna di esse di professori degni veramente di questo titolo. Mi diceva, sere sono, un funzionario dell' amministrazione centrale che, se il progetto di legge Cadorna andasse in vigore tale e quale, a lui parrebbe cosa molto difficile trovare 68 prefetti che fossero in grado di disimpegnare tutte le funzioni loro attribuite. Si può dire lo stesso dei professori; ma ne abbiamo bisogno di troppi, perchè li possiamo aver buoni.

Del rimanente, anche su questo argomento dell' istruzione, si può dire con coscienza che gli appunti di molti e le lagnanze sono assai esagerati. Chi voglia tener conto delle condizioni in cui ci lasciarono i nostri sapientissimi padroni; chi voglia stimare al giusto valore quanti ingegni gagliardi sono stati tolti agli studii severi in questi ultimi anni dalle continue e tanto meravigliose vicende politiche, non deve stupirsi punto della nostra inferiorità a paragone di altre nazioni; anzi deve rallegrarsi che in 7 anni siasi fatto tanto cammino, e trarre da ciò argomento di quello che potremmo fare in altri sette, i quali saranno certo molto meno burrascosi di quelli trascorsi.

Quando la politica invece di essere patrimonio comune, diventerà anch' essa, argomento a pochi di studii speciali e profondi, anche le altre discipline troveranno più assidui e più sicuri cultori.

Sul finire della tornata l' on. La Porta ha cercato di sollevare uno scandalo, o se la parola è troppo ardita, un pò di sussuro. Ha chiesto la presentazione della legge sulle incompatibilità parlamentari; e ha trovato modo di trarre una frecciata al conte Bastogi, per la recente decorazione ch' egli ha avuto della Corona d' Italia, rammentando, al solito, il voto solenne della Camera. Dopo quello che vi ho scritto altra volta, non deve farvi meraviglia se io dico che davvero mi riesce incomprensibile come si possa chiamare voto solenne, quello pronunziato dalla Rappresentanza nazionale, nell' estate del 1864. Le sono frasi proprio da Jerôme Patarot. Eppure v' è chi ci crede; chi le ripete e se ne fa bello ogni qual volta se ne presenta l' occasione. Intanto l' incidente d' oggi è l' avviso ufficiale di quello che avrà luogo quando dovrà essere riferita l' elezione del collegio di Campobasso. Sarà una seduta, e perchè no, due o tre? È troppo giusto che di tanto in tanto ce ne sia qualcheduna di queste, perchè se no la Camera, a furia di discutere progetti di legge, finirebbe per diventare un dormitorio.

Ho sotto gli occhi la relazione dell' on. Sella sul progetto di legge che si chiama ancora di una imposta sull' entrata. Debbo dirvi innanzitutto, che l' articolo secondo della legge propone l' aumento pel 1869 e 70 di un decimo anche sulla ricchezza mobile, cosa da me, lo confesso, fino a qui ignorata. La discussione di questa legge sarà assai vivace giacchè buon numero di oratori sono già iscritti. Ma se, come è molto probabile, essa otterrà la maggioranza di voti, vuol proprio dire che la Camera intende di dare le più ampie prove dei sacrificii che essa sa imporre al paese. La nuova gravezza non reggerebbe ad una accurata discussione; e coloro medesimi che pure l' approvarono per necessità, convengono ch' essa parte da un concetto erroneo. Ecco a che cosa ci ha ridotto, l' avere per tanto tempo indugiato a prendere quei provvedimenti finanziarii che il crescere continuo delle spese rendevano necessarii.

Dianzi, nella fretta dello scrivere, mi sono dimenticato di dirvi che, giusto appunto questa mattina, gli Ufficii si sono occupati della domanda di procedere contro il *Giovane Friuli* e il *Volontario Italiano*. La maggioranza pare disposta a negare l' autorizzazione al Procuratore del Re, parendole più degno della Camera disprezzare ingiurie che non giungono fino a lei, che reclamare per chi le fa, il meritato castigo.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 2 giugno.*

(Presidenza del commendatore Lanza.)

La seduta è aperta alle ore 1 1|2 colle solite formalità.

Sono accordati parecchi congedi.

L' ordine del giorno reca lo svolgimento della interpellanza Mantegazza intorno all' insegnamento superiore in Italia.

Mantegazza non farà una dissertazione accademica, ma toccherà una gravissima piaga, e proporrà una soluzione pratica.

Al ministro Broglio dirò: producete. Il vostro predecessore Berti ha molto cooperato a diminuire i 17 milioni di analfabeti.

La legge Casati aveva portata la libertà, ma con posteriori mutamenti si paralizzarono gli effetti che avrebbe dovuto portare. I professori sono presi da nausea per l' incertezza in cui vedono redatte tutte le disposizioni che di quando in quando si emanano.

I professori non hanno che le loro cattedre ed i loro studii, ma come possono studiare se non sanno quale sarà domani la legge che li governa?

Il Broglio ha detto che nulla innoverà, ed i professori l' hanno applaudito. In Italia non si ha unità di studii, e molti fatti potrei citarvi in proposito. A Pisa, a Firenze, a poche miglia di distanza, abbiamo frammenti di Università mediche.

Il Broglio ha della forza, perchè uomo politico; ha della debolezza, per la burocrazia che lo circonda.

Combatte le lesinerie che si fanno in maniera non razionale, e dice che le leggi non furono eseguite, furono violate non nella lettera, ma nello spirito, e lo dimostra con enumerare i professori straordinarii che vi sono nelle Università.

Un Governo che si rispetta, fa le cose almeno a ciel sereno, e non fa la politica dei sorci. Si ha paura in un paese, dove non si ebbe paura di trasportarvi la capitale.

Matteucci con un tratto di penna ebbe pure il coraggio di dividere le Università in due classi; abbiate voi quello di fare una riforma ardita. Io domando due prospetti, che espongano lo stato delle nostre Università, e quello delle così dette facoltà della Francia.

Passando in rivista la gerarchia del corpo insegnante, dice che i ministri credono di continuar a lungo, ed egli vorrebbe che vi fosse un impiegato che gli ripetesse spesso: *Tu devi morire*. (*Risa.*) I segretarii generali cadono, benchè molti credano di poter restare sotto tre Ministeri un dietro l' altro. (*Risa.*) Si vedono segretarii generali firmar atti di Ministeri di opinioni diverse.

Napoli domanda la parola.

Mantegazza. C' è una burocrazia che si sostituisce al potere, e vuol dirigere la scienza. Un capo di divisione comanda a capriccio. I professori non vogliono essere guidati da chi tutto ignora.

Se volete che le Università siano grandi, rispettate, fornitele di uomini illustri nella scienza. Sono i professori che danno il lustro allo Stabilimento. Mandate a Modena ed a Messina distinti professori, e le due Università diventeranno grandi.

Gli assistenti hanno stipendii meschini e quindi devono dedicarsi contemporaneamente ad altre occupazioni, e mancano del tempo di studiare.

Gli studenti, ultimo anello di questa catena, studiano poco e studiano male. Essi, quando vedono l' autorità debole, fischiano i professori e tumultuano. In una delle primarie Università abbiamo vendita di tesi all' ingrosso ed al minuto. Quando si comincia in alto a fabbricar dottori e ingegneri, lo studente è perdonabile se fabbrica tesi. Ciò è tempo che finisca, che non si risparmino sussidii ai laboratorii, se si vuole che alla scienza si unisca l' osservazione pratica.

Il ministro dica una franca parola, che rassicuri i professori; il nuovo anno cominci sotto nuovi auspici.

L' oratore conchiude dichiarando che proporrà un ordine del giorno per domandare un' inchiesta seria sull' istruzione superiore, che duri un anno, durante il quale nulla dovrà essere innovato.

Napoli parla per fatto personale, protestando contro l' asserzione, aver egli modificato le sue convinzioni sotto i diversi Ministeri.

Mantegazza replica aver inteso di opinioni sull' insegnamento e non di opinioni politiche.

Cairoli non vorrebbe che si facessero economie pel Ministero della pubblica istruzione, avendo già noi un bilancio inferiore a quello del Belgio.

L' oratore fa varie considerazioni per sostenere un ordine del giorno che ha presentato.

Broglio (ministro) non crede poter seguire l' interpellante nel vasto campo da lui percorso, perchè occorrerebbe giungere fino ad un gran progetto di legge sull' insegnamento superiore.

L' interpellante è uomo di studio ed è naturale che si preoccupi di questo ramo soltanto, ma chi presiede alla pubblica istruzione è necessitato a scendere nel campo pratico, politico ed amministrativo.

Quanto alle sue domande ch' io dica una parola rassicurante, questa sta già negli atti della mia amministrazione, che dura già da sette mesi, non lunga in fatti, ma abbastanza lunga in Italia. Egli stesso lo ha confessato dicendo che io promisi di non essere riformatore.

Dichiarerò ancora una volta, giacchè l' on. Mantegazza lo desidera, che io non introdurrò alcuna seria modificazione nell' ordinamento, senz' avere prima interpellato il Parlamento. Ciò ben inteso, non intendo riferire a quei piccoli atti inerenti all' Amministrazione.

Il ministro risponde ad alcuni appunti speciali dell' interpellante, e fra gli altri a quello del concentramento di più cattedre.

Quanto alla domanda dell' inchiesta, prega la Camera a considerare quanto tempo e lavoro ci vorrà per riuscire a qualche utile risultato.

Il ministro proporrebbe invece che l' onorevole Mantegazza gli diriga una lettera pubblica o privata determinando i punti sui quali vuole schiarimenti, e promette di sodisfare alle sue domande.

L' ordine del giorno Mantegazza è appoggiato e così quello del Cairoli.

Berti dimostra che la legge Casati non è stata mai modificata che in punti secondarii dei quali dà spiegazioni.

Non vuole che esista l' incertezza della quale si preoccupa l' interpellante. Entra poi nel merito degli studii e si compiace di aver provocato una inchiesta sulle scuole secondarie che non ebbe una conclusione, ma che diede ciò non ostante utili risultati.

Conviene che l' insegnamento superiore potrebbe esser migliore in Italia, ma crede che si debba ascriverlo in parte al periodo politico che ha passato, in cui molti professori si trovano trascinati lungi dal loro cammino: ad averne di nuovi occorre tempo, mentre se un ministro, un amministratore si può improvvisare, così non è di un professore.

Ranalli crede che il male della istruzione superiore dipenda dalla moltiplicità degli insegnamenti. Conviene coll' on. Berti che la maggior difficoltà sia per gli studi letterari, ma non vorrebbe che si dividessero le lettere dalle scienze.

D'Amico presenta la relazione di un progetto di legge per una maggior spesa relativa alla navigazione tra Brindisi ed Alessandria d' Egitto.

Civinini propone un ordine del giorno per rinviare la decisione sulla proposta dell' inchiesta all' epoca della discussione del bilancio dell' istruzione pubblica.

L' oratore svolge questo suo ordine del giorno.

Asproni parla sull' argomento.

Mantegazza richiesto se vuole associarsi all' ordine Civinini, non accetta; insiste sulla sua proposta, svolgendone le ragioni.

Broglio (ministro) accetta quello del Civinini.

È approvato.

Presidente pone ai voti quello del Cairoli, con cui s' invita il Governo a non introdurre innovazioni nel ramo della pubblica istruzione, senza l' approvazione della Camera.

Broglio (ministro) lo accetta.

È approvato.

La Porta domanda perchè non fu presentato il progetto di legge sulla incompatibilità parlamentare.

Cadorna (ministro) risponderà domani, promettendo di presentare la legge.

La Porta replica, facendo la stessa raccomandazione, tanto più che ha veduto in certe onorificenze un nome condannato da un voto della Camera.

Menabrea (presidente del Consiglio) protesta contro le parole lanciate dal deputato La Porta contro una onorevole persona.

La Porta non sa quale concetto abbia il presidente del Consiglio sulla onoratezza, e si meraviglia che abbia dato il titolo di onorevole ad un personaggio, condannato da una precedente legislatura. Egli, in nome della moralità, protesta contro i progetti che non ignora, e si riserva di proporre in altra occasione un verdetto alla Camera.

Menabrea risponde che non accetta nozioni da alcuno sulla moralità, e respinge le proteste del La Porta.

Alfieri domanda che sia posta domani in discussione l'elezione di Campobasso, e deplora che s'insulti ad una onesta persona. *(Rumori.)* Egli insiste.

Presidente lo richiama all'ordine, e lo avverte che bisogna aspettar la relazione.

L'incidente non ha seguito.

Si procede alla discussione della legge sulla emissione di monete di bronzo.

Dopo alcune osservazioni degli onorevoli Nisco, Cancellieri, e del ministro, i due articoli sono approvati.

La seduta è sciolta alle ore 5 15.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 1 corrente si legge:

La Corte di Baviera, avendo testè notificato ufficialmente la morte di S. M. Luigi I di Baviera accaduta a Nizza il 29 febbraio ultimo decorso, S. M. il Re Nostro Signore ha ordinato un lutto di Corte di giorni 14 a cominciare dal 1.° corrente giugno.

Leggesi nella *Correspondance italienne* in data del 2:

Il Consiglio Provinciale di Pavia avendo decretato l'erezione d'un monumento a *Palestro* per perpetuare la memoria delle due gloriose giornate del 30, e del 31 maggio 1859, l'inaugurazione di questo monumento ebbe luogo la domenica scorsa sul campo di battaglia, ove il nostro esercito ha combattuto così valorosamente.

Le autorità civili della provincia, il generale della devisione territoriale di Piacenza accompagnato dal suo stato maggiore, alcuni distaccamenti di truppa, e parecchie corporazioni dei dintorni di Palestro hanno assistito a questa cerimonia.

S. M. il Re avea destinato uno de' suoi aiutanti di campo per rappresentarlo in questa occasione.

La Giunta municipale di Palestro ha spedito, ieri, un telegramma al 3° reggimento dei zuavi francesi in commemorazione della parte gloriosa e e questo reggimento ha preso nel combattimento di Palestro.

La *Correspondance Italienne* annunzia che il Governi d'Italia e Svezia hanno firmata una dichiarazione, colla quale sono prorogate al 29 ottobre 1873 le stipulazioni contenute nella dichiarazione firmata nel 1866 circa i privilegi accordati nei due territorii ai sudditi dei due Stati.

L'on. senatore Scialoja è stato nominato dall'Ufficio permanente di finanza al Senato, relatore sulle tre leggi finanziarie del macinato, registro e bollo e concessioni governative. Per mancanza di tempo, il Senato farà una sola discussione per le tre leggi. Così la *Gazzetta d'Italia*.

La *Nazione* scrive in data del 3:

Il primo Ufficio ha compiuto ieri l'esame del progetto di legge presentato dall'on. Guardasigilli, sulla unificazione legislativa e sulle modificazioni alla legge sull'ordinamento giudiziario.

Il progetto fu dal primo Ufficio approvato con notevoli modificazioni.

Venne nominato a Commissario l'onorevole deputato Puccioni.

Gli altri otto Ufficii non hanno ancora terminato il loro esame su questo schema di legge.

Leggesi a questo proposito nell'*Italie*:

Non pare che il progetto di legge relativo alla riorganizzazione giudiziaria, che si discute ora negli Ufficii della Camera, vi trovi una accoglienza così poco favorevole, come n'era corsa prima la voce. La riduzione delle Corti di cassazione ad una sola, residente nella capitale, pare accettata, come pure la riduzione del numero delle Corti d'Appello e dei Tribunali correzionali. La soppressione dei Tribunali di commercio diè luogo a divergenze d'opinione; ma l'ostacolo più serio sta nella disposizione che concerne il passaggio ai Comuni delle spese occasionate dal personale delle Preture. Una difficoltà si presenta alla continuazione della discussione negli Ufficii. Essa consiste in ciò che il rinnovamento di questi, che, secondo il Regolamento, avviene ogni due mesi, deve aver luogo precisamente il 6 giugno. Questa difficoltà fu prevista e si spera che si farà questa volta come si è fatto altra volta, discutendosi progetti di legge importanti. Si rimanderà probabilmente il rinnovamento degli Uffizii dopo la fine della discussione del progetto in questione.

I sigg. Puccioni, Bortolucci, Solidati, Peruzzi, Asproni, Pianciani, Ferracciu e Cairoli furono nominati membri della Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge relativo all'estensione dei diritti civili e politici agli Italiani delle Provincie che non formano ancora parte dal Regno.

Una recente deliberazione del Consiglio di Stato a sessioni riunite ha ordinato la restituzione dei beni del Governo indemaniati agli enti ecclesiastici non soppressi.

Questo parere del Consiglio di Stato farà molta impressione, sebbene fondato su principii della più stretta legalità. Così la *Gazzetta d'Italia*.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 2:

Dobbiamo dare la dolorosa notizia che il cav. Cappa, procuratore del Re a Ravenna, è stato proditoriamente assassinato, in una delle principali vie di quella città. Nessuno di coloro che passavano in quel momento per la via, si è occupato di arrestare l'assassino!

Abbiamo noi bisogno di fare commenti a questa notizia? (V. in *prima pagina.*)

Leggesi nell'*Opinione*:

Dalla Ditta Giuseppe dell'Oro di Giosuè di Milano riceviamo una lettera, in data del 31 maggio, colla quale essa dichiara falso che siano giunti 20 mila cartoni giapponesi privi di semente e taccia come calunniosa l'asserzione del ministro Broglio, aggiungendo di voler procedere per le vie legali contro gli autori di tali insinuazioni.

Questo è il sunto della lettera, che non riproduciamo, perchè scritta evidentemente in un momento d'irritazione. La ragione è calma; d'altronde, la quistione è posta in termini semplicissimi: È vero o non è vero che è stato sequestrato un carico di circa 20 mila cartoni giapponesi, privi di semente, diretto alla Ditta Giuseppe Dell'Oro di Giosuè?

Il Vapore della compagnia Valery arrivato a Civitavecchia il 29 maggio scorso, ha sbarcato 239 soldati francesi in surrogamento dei congedati, e reclute per l'esercito pontificio. Così la *Correspondance Italienne.*

Leggesi nell'*Adige*, giornale di Verona in data del 2 giugno:

Sappiamo da fonte attendibile, che il nostro Prefetto Allievi, comm. dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, ricevette le insegne di ufficiale della Corona d'Italia. Siamo sicuri che questa volta nessuno avrà da fare eccezioni, ma che ognuno dovrà dire: *Ecco un'onorificenza ben data.*

A Udine avvennero recentemente scene di « minaccie e violenze (così il *Giornale di Udine*) di gente malvagia o sedotta, la quale si lasciò andare ad atti riprovevoli, comparendo in frotte urlanti e briache contro pacifici cittadini sotto la guida di di certi sobillatori, che condannati al pubblico dispregio, si vendicano di tal guisa contro tutti coloro che non obbediscono vigliaccamente alle loro impertinenti esigenze. »

Ora lo stesso giornale pubblica un indirizzo firmato da quasi 400 persone, che è stato trasmesso al R. Prefetto, per mezzo del Municipio, nel quale, dopo aver espresso la convinzione che quel fatto « non sia un fatto isolato, ma piuttosto un tentativo che si cercherà di ripetere con maggiore baldanza e forse con più profitto », i sottoscritti si rivolgono al Prefetto, fiduciosi nella sua energia e lo « assicurano che ogni qualvolta dall'Autorità sieno presi quei provvedimenti che la legge le acconsente, contro chiunque osasse violare le pubbliche libertà, essa troverà ognora l'approvazione e il concorso dei cittadini amanti della propria pace e del paese, i quali vedrebbero con dolore radicarsi nel popolo l'opinione che un *Governo libero non sappia tutelare la Legge.* »

Abbiamo sentito a dire, e diamo la notizia con tutta riserva, che il barone Malaret debba andare ambasciatore presso la Corte pontificia, in luogo del conte di Sartiges. Così il *Corriere Italiano.*

Brusselles 2 *giugno.*

Sono smentite le voci inquietanti sullo stato di salute del Principe ereditario. Esso trovasi in via di miglioramento.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Firenze 3. — La *Correspondance Italienne*, smentisce la voce che Nigra vada ambasciatore a Londra.

Francoforte 2. È arrivata la Regina di Portogallo. Fu ricevuta dal Console generale Erlanger. Dopo una colazione la Regina continuò il viaggio per Ems.

Ems 2. — È arrivata la Regina di Portogallo.

Parigi 2. — Il ministro dell'Interno indirizzò ai Prefetti una circolare per esecuzione della legge di stampa.

Un'articolo della *Patrie* deplora il linguaggio provocatore di parecchi giornali di Berlino, che potrebbe compromettere le relazioni fra i due Stati.

Aja 3. — Assicurasi che Thorbeke ha potuto comporre il Ministero.

Berna 3. — Il *Bund* assicura positivamente che la Legazione Austriaca a Berna non rilascia più, nè vidima più passaporti per la Gallizia e Polonia.

Washington 2. — Il Senato adottò con 31 voti contro 8, il *bill* che ammette l'Arkansas ad essere rappresentato al Congresso.

3 giugno 1868. ·· Commemorazione.

È un bisogno del cuore, più ancora che un debito sacro, evocare talvolta la memoria e ridestare il rimpianto di coloro che ci hanno preceduto nel mistero della tomba, lasciandoci retaggio d'affetto non perituro. Noi adempiamo a questo bisogno oggi, in cui ricorre un anniversario triste per tutti que' nostri concittadini, che conobbero la generosità, il patriottismo, il disinteresse del povero **Clemente Fusinato**, tristissimo per noi che gli professammo amicizia ed amicizia serbiamo alla sua diletta memoria.

Compiesi un anno dacchè lo sventurato Clemente periva in mezzo a dolori crudeli, nè pur troppo del suo destino possiamo accagionare solo le oscure leggi della natura, nè sappiamo trattenerci dall'ascriverlo a qualche meno lontana e meno impenetrabile causa. Certo è in ogni modo che Clemente Fusinato è tra le vittime più chiare e meritevoli di riconoscenza della patria liberazione: certo egli fu uno di coloro che più direttamente e tenacemente a quella nobile impresa si consacrarono: certo ei vi spese il meglio della sua vita con supremo disinteresse. Ed è pur certo che a quanti il conobbero, l'animoso e saldo patriotta ispirava sentimenti non dimenticabili di affetto, di riconoscenza, di ammirazione.

Fra tanti martiri vivi, che oggi ci troviamo d'attorno, parrà ozioso a chi nol conobbe questo sentir evocare la memoria d'un martire morto. Ma i morti per lo più sono i martiri veri, salve onorate eccezioni degne d'amore e di culto. Veramente il tempo agli eroismi e alla fede più non volge così propizio come altra volta e non lontana. E di patriottismo, di abnegazione, di disinteressato sacrificio è quasi audace il parlare oramai, se non per mettere questa virtù al disotto delle più materiali attitudini, delle più volgari capacità. Però noi preghiamo i nostri concittadini a fare un'eccezione per Clemente Fusinato, e siamo sicuri che ascolteranno questo appello, e dedicheranno ancora un palpito d'affetto, una lacrima di compianto a questo generoso, che da un anno giace sotto la pietra del sepolcro, nel riposo e nella pace di cui non potè in vita vedere l'aurora.

GLI AMICI.

Strade ferrate. — Leggesi nell'*Osservatore Triestino* del 2 corrente:

L'eccelso I. R. Ministero del commercio, con dispaccio 27 maggio p. d., impartì al Comitato municipale ferroviario triestino quale preconcessionario della linea Trieste-Gorizia-Prediel-Goggau, la preconcessione, per la durata di mesi sei, anche pel tronco superiore da Goggau fino a Villaco, quantunque la Società della *Rudolphsbahn*, alla quale in forza del § 2 della concessione incombè l'obbligo di costruire, a richiesta del Governo, la ferrovia da Villaco fino a Trieste, trovisi già in possesso di studii tecnici da lei eseguiti sulla maggior parte del detto tronco superiore.

(Lettere al Redattore.)

Pregiat. sig. Redattore.

Venezia 2 giugno 1868.

Per non essere accusati di un eccesso di suscettibilità, o di mancanza di cortesia, ricorriamo alla di lei gentilezza per rendere di pubblica ragione i motivi che ci hanno indotti a rifiutare la semplice medaglia d'argento, che la Giunta, nominata dal R. Istituto di scienze, lettere ed arti, ha creduto di accordare al nostro Stabilimento meccanico di S. Rocco in questa città, per gli oggetti da noi prodotti all'Esposizione industriale, ch'ebbe luogo testè nel Palazzo Ducale.

Anzitutto riteniamo che in una Esposizione di simil genere, la nostra industria dev'essere presa in massima considerazione, siccome quella che può chiamarsi industria-madre, mentre essa ne crea una grandissima parte, ed altre porta ad un grado eminente di perfezionamento.

Di fatti, senza la meccanica applicata alle macchine, non è mestieri ridirsi in quali condizioni sarebbero tutt'ora le industrie. Il primo effetto è, in generale, di diminuire le spese di produzione, e quindi il valore dei prodotti, onde permise di dare tale impulso alla produzione dei filati, dei tessuti d'ogni specie e di quanto generalmente torna al benessere dell'uomo, diminuendone il prezzo, da renderli accessibili a tutte le classi sociali. Essa, creando la macchina tipografica ed economizzando sulle spese di fabbricazione della carta, ha permesso che i libri, e, per conseguenza, le idee e la scienza, non siano più ricchezze care a comprarsi, difficili ad acquistarsi. Ha ravvicinato fra loro i varii popoli, ha facilitato gli scambi, affidando alle locomotive sul continente, ai navigli a vapore sul mare di togliere le distanze. Sostituì alla vigoria del braccio la direzione dell'intelligenza, ponendo l'operaio nella nobile condizione di non esser più che una mente governatrice delle cieche forze della natura. L'agricoltura non avrebbe fatto quegl'immensi progressi che si constatano oggidì, se la meccanica non fosse venuta ad incrementarla, completando in tal modo quella mirabile rivoluzione economica, che tanti beneficii reca alla intera umanità. Ovunque ella pone sua sede, ivi il benessere e la ricchezza non tardano a manifestarsi, ed è opera di saggio governo il curarne lo sviluppo pel vantaggio delle masse, come ebbe ad esprimersi S. A. R. il Principe Umberto nel visitare i nostri oggetti all'apertura dell'Esposizione.

Dopo tale premessa, tendente a determinare l'importanza dell'industria meccanica, e come essa debba occupare un posto eminente, ci sia permesso dire, che noi abbiamo la coscienza di rappresentarla degnamente. A testimoniarlo, basta accennare la ricerca sempre maggiore delle nostre macchine, e l'accoglienza che loro vien fatta sì dagl'industriali che dagli agricoltori, i quali, oltre il confronto vantaggioso che possono stabilire colle macchine estere, trovano anche il loro tornaconto nei prezzi e nelle garanzie che noi offriamo; per cui, accettando la medaglia d'argento, avressimo condannata da noi stessi la nostra industria, ed ammesso così che, senza demerito nostro, venisse posta in seconda linea.

Il nostro Stabilimento data dal 1853, e, per portarlo all'attuale sviluppo, che ci permette di occupare tante volte oltre 200 operai, abbiamo dovuto nei primi anni lottare contro mille ostacoli, e subire poscia tutte le conseguenze delle condizioni politiche dal 1859 al 1866, conseguenze, i di cui effetti risentiamo ancora oggidì.

Malgrado siffatte traversie, il nostro Stabilimento prosperò, e fu portato alla condizione di sostenere con decoro l'estera concorrenza. Di più, per tenerci all'altezza del progresso, abbiamo trattato con diversi inventori di macchine le più utili e perfezionate, da applicarsi alle industrie agricole e manufattrici, coll'obbligo degl'inventori stessi di tenerci sempre informati dei singoli miglioramenti suggeriti dall'esperienza, lo che ci permette di presentare dei prodotti eguali a quelli di qualunque paese industriale; e per essere iniziati a tutte le nuove applicazioni, il nostro ingegnere direttore è da noi mandato ogni anno in Francia, Inghilterra o Belgio, a visitare gli Stabilimenti più accreditati, onde rendersi conto delle nuove invenzioni, e studiare il modo d'introdurle qui, a nostro vantaggio e a beneficio del paese.

In tal modo abbiamo potuto naturalizzare in Italia i ponti in ferro sistema Neville, nonchè le fondazioni per gli stessi, sistema a vite ed a tubi in ghisa; i motori idraulici del sistema Girard; le pompe centrifughe sistema Gwynne, che servono tanto per irrigazione che per asciugamento, e fra i primi abbiamo introdotto in Italia l'aratro a vapore. — I nostri prodotti hanno creato ed alimentano una quantità d'industrie, che troppo lungo sarebbe annoverare; l'agricoltura impiega utilmente tanto le nostre macchine a vapore locomobili, quanto i nostri trebbiatoi, nonchè una serie di altre macchine ad uso speciale, fra le quali i mulini dei più recenti sistemi, mossi o da macchine a vapore fisse, o da forza idraulica; ed abbiamo il legittimo orgoglio di poter dichiarare, senza tema di smentita, che tutti i nostri committenti, anco per mezzo dei diarii, ci danno continue prove della loro sodisfazione, e che le promesse che noi facciamo sull'esito delle nostre macchine, sono state sempre al disotto dei risultati ottenuti.

In quanto agli oggetti da noi esposti (non preparati con quella finitezza squisita che usasi per un'Esposizione), che furono sottomessi al giudizio della spettabile Giunta, composta d'individualità eminentemente onorevoli e sapienti, ma forse in maggior numero più teoriche che pratiche, crediamo potessero meritare un voto più favorevole, tanto più che abbiamo la certezza che, anco così come sono, possano sostenere il confronto di lavori simili di qualsiasi fabbrica; che se non si stimavano sufficienti, nè potevano esserlo, a formarsi un giusto criterio dell'importanza di quest'industria, sorge spontanea l'inchiesta del perchè, malgrado l'invito fattole, la spettabile Giunta non abbia, prima di prendere alcuna determinazione, effettuata una visita alle nostre officine per esaminare quelle altre macchine, che avressimo desiderato esporre se la inopportunità del locale non ce lo avesse impedito, e farsi in pari tempo un'esatta idea dei mezzi dello Stabilimento e della sua organizzazione.

Questa ommissione, che non deploriamo mai abbastanza, doveva di necessità condurre ad immaturo giudizio, e, d'altra parte, fermi nel ritenere, come nel principio abbiamo tentato provarlo, che la nostra industria meriti uno dei primi posti, e che i nostri sforzi tendano appunto a degnamente mantenerla nella considerazione dovuta, ci siamo creduti in debito di non accettare una ricompensa, che non armonizzi con tale principio.

Lasciamo al pubblico di giudicare se per noi stia il torto o la ragione.

Gradisca, onorevole sig. Redattore, le proteste della nostra distinta stima e considerazione.

E. G. NEVILLE E C.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 1. giugno	del 2 giugno.
Rendita	55 80	54 15
Oro	21 46	21 46
Londra 3 mesi	26 90	26 80
Francia 3 mesi	107 50	107 —

Parigi 2 giugno.

Rendita fr. 3 %	69 95	70 —
» italiana 5 % in cont.	52 95	52 80
» » fine corrente	— —	— —
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	137 —	— —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	380 —	382 —
» Romane	42 —	— —
Obbligazioni »	89 —	— —
Ferr. Vittorio Emanuele	43 50	— —
Cambio sull'Italia	6 7/8	— —
Vienna 2 giugno.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 2 giugno.		
Consolidato inglese	— —	94 1/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 2 giugno.

	del 30 maggio.	del 2 giugno.
Metalliche al 5 %	56 60	56 80
Dette inter. mag. e novemb.	57 75	58 —
Prestito 1854 al 5 %	62 40	62 50
Prestito 1860	81 40	81 80
Azioni della Banca naz. austr.	704 —	705 —
Azioni dell'Istit. di credito	183 —	184 30
Londra	116 60	116 40
Argento	114 35	114 35
Zecchini imp. austr.	5 55 1/2	5 55
Il da 20 franchi	9 30	9 29

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 *giugno.*

Sono arrivati, da Chioggia, il pielego ital. *Veneto Risorto*, patr. Salvagno, con carbon fossile, all'ord.; da Trieste, il pielego ital. *Fortunato della Regina*, patr. Scarpa, con grano, all'ord.; da Tagliamento, il pielego ital. *Asia*, patr. Vasi, con legnami, all'ord.; il pielego austr. *S. Giorgio*, patr. Petronio, con grano, all'ord.; il pielego ital. *Silvio Pellico*, patr. Rosada, con grano, all'ord.; da S. Maura, trab. austr. *Buon Padre*, patr. Boracich, con vino, all'ord.; e da Ancona, il pielego ital. *Divina Provvidenza*, patr. Gobbi, con farine ed altro, all'ord.; ed oggi, da Trieste, il vap. ital. *Tirreno*, raccomandato a Camerini, ed i vap. del Lloyd austr. *Venezia* ed *Eolus*, con merci e passeggieri.

Continua il favore negli zuccheri, che nelle qualità dei pesti più fini, raggiunsero il prezzo di f. 21 1/2, e sono anche in pretesa maggiore, come le qualità basse poco al disotto di f. 21. Gli olii si vendono ai soliti prezzi in dettaglio, con qualche maggiore condiscendenza per parte dei possessori, tanto più che non mancano mai gli arrivi, e sono buone le notizie del nuovo prodotto. Anche coll'ultimo vap. *Tirreno*, ne arrivavano circa 100 botti, come arrivavano di cotone da Londra. Indebolivansi ognor più le pretese dei prezzi nel petrolio, che oltre alla scarsità dei consumi attuali, venne concesso anche a Genova con ribasso in partita di qualche conto a consegnare. Arrivano continuamente grani e farine, che non hanno prodotto alcuna modificazione nei dettagli, sebbene sensibili i ribassi sul consumo. Il mercato di Genova nella decorsa settimana, offriva ribassi nelle granaglie, anche in causa di quello di Marsiglia; rialzo per gli zuccheri; calma nei caffè, e maggiore nelle sete, per le quali, grandi incertezze regnavano sulla riuscita del prodotto, ma per altro, malgrado ai rovesci ivi patiti nella educazione dei bachi, vuolsi argomentare che la raccolta abbia ad essere maggiore di quella dell'anno antecedente. Molte vendite nelle pelli con arrivi dalla Plata, dall'Egitto e Odessa. Calma negli olii di oliva ed in quelli di lino. Trieste ribassava le farine; sostenne egualmente il burro, ed ancora più lo strutto ed il lardo.

Le valute non hanno variato molto, mancanti nell'argento sempre di più. La Rendita ital. venne domandata da 50 1/4 a 50 1/5 secca per effettivo, e da 56 1/4 a 1/2 per carta, cogl'interessi. La carta venne pagata per sino a 92 3/4, e f. 37:20 a 25 per lire 100. Il Prestito veneto timbrato, si pagava a 70 3/4, e l'altro a 68 3/4; le Banconote austr. ad 87 1/4. Notammo che le Azioni della Banca eransi pagate a Genova per sino a lire 1587, poscia più offerte a lire 1583, ed a Parigi il Prestito austro-franco da fr. 340 a fr. 335 1/2.

PS. — Il napoleone si offre da f. 8:05 a f. 8:06 per effettivo, e lire 21:55 a 60 per buoni.

Treviso 30 *maggio.*

Frum. da semina Piave	da A. L.	26:50	ad A. L.	—:—
» da pistore	»	25:50	»	25:75
» mercantile	»	24:50	»	25:—
Sorgoturco nostrano pronto	»	13:28	»	13:57
» giallo	»	13:72	»	14:—
» giallone e pignolo	»	14:75	»	15:25
Avena	»	13:—	»	13:25

ogni 100 libbre grosse trivigiane.

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

Bari 30 *maggio.*

(Per 100 K. in effettivi franchi d'oro senza sconto franco al vagone od a bordo, tratta 30 giorni, commissione compresa. I fusti d'olio sotto 300 Chilo vengono conteggiati a parte.)

Olio sopraffino AA nuovo	Fr. 182 —
» A »	» 179 —
» I »	» 176 —
fino II »	» 174 —
» III »	» 166 —
mangiabile »	» 163 —
comune »	» 158 —
Mandorle dolci nuove	» 180 —
» » future	» 167 —
Cotone primo fiore	» 250 —
Lana prima qualità	» 325 —

Di poca importanza fu il nostro commercio in olii fini negli otto giorni or ora trascorsi, e l'articolo si mise nuovamente in calma.

Nei comuni, ebbero luogo discreti affari con prezzi sostenuti.

Le mandorle, sì pronte che future, subirono sensibili rialzi nei prezzi, primieramente in conseguenza del deposito ristrettissimo del frutto vecchio, ed in secondo luogo pei danni positivi che arrecarono i bruchi alle piante in certe nostre contrade.

Cotoni negletti senza affari.

Continua la calma sul nostro mercato dei cereali. La notizia però che in diverse parti apparirono i bruchi in grande quantità, arrecando strage alle campagne, mise in non piccolo allarme tutti gli animi.

MARCELLO PIRONA.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE
del giorno 2 giugno.

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	199 —
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	2 1/2	225 75
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	224 80
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	225 —
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	2	27 —
idem.	»	»	idem.		— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	107 80
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —
Sconto di Banca					5 %

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 55	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	—:—	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.	
Rendita 5 % god.° dal 1.° gen.		» 56 35	» — —	%
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile		» — —	» — —	»
Conv. Vigl. del Tes.	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» — —	» — —	» con abbuono separato degl'interessi
Prestito veneto 1859		» — —	» — —	»
» » 1850		» — —	» — —	»
Prestito austr. 1854		» — —	» — —	»
» » 1860		» — —	» — —	»

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 31 maggio.

Albergo Nuova Yorck. — Camps S., consigl., da Colonia, con famiglia. — Blackett, - Wequettin, ambi da Londra. — Mayer G., poss., da Vienna.

Albergo al Vapore. — Rizioli A., da Trieste, - Pons R., da Pola, ambi con famiglia, - Roversi A., - Forlai L., ambi da Bologna, - Zoccoletti C., da Treviso, - Sette L., da Udine, tutti poss. — Ghidini G., da Torino, - Vason C., da Padova, con famiglia, - D'Este A., da Udine, - Regnanin D., da Rovigo, tutti quattro negoz. — Luzzatto G., agente, da Trieste.

Nel giorno 1.° giugno.

Albergo Reale Danieli. — Sigg.ᵉ Stockwell, Stockwell, Leoni Hemaro, Le Fauve Sofia, - Stride E., - Hewson H., con figlio, ambi con moglie, - Witherley S., - Miss Maiugay A. E, tutti da Londra, - Simonouds F. P., da Parigi, con moglie, tutti poss. — Godino, corriere.

Albergo l'Europa. — Busfeild, con moglie, - Miss Bowyer, con seguito, - Miss Bowyer Maria, - Worswiek W., con famiglia, tutti ingl., - Tuckerman C. K., con moglie, - Sig.ᵃ Gracie, con famiglia, ambi amer., tutti poss.

Albergo Vittoria. — Eisenlohr, da Baden-Baden, con moglie, - Myers A. C., generale, con famiglia, - Sig.ᵃ Cammack H. C., - Miss Cammack, tutti tre dall'America, - Galvani G., da Pordenone, tutti poss.

Albergo la Luna. — Borg dott. C. O., dalla Motta, - Potocka M., dalla Polonia, - Sig.ᵃ De Krug, da Pietroburgo, ambi con famiglia, - De Carlo prof. Nicolò, da Palermo, - P. Pont, da Parigi, - Bingen, da Genova, con moglie, - Etlingen, da Torino, - Waldschütz, da Friburgo, - Carega, marchese, da Genova, - Peruchini Francesca, da Perugia, tutti poss. — Vianello Vechi, militare. — Chauffard D., negoz., da Parigi. — Bestagni, cav., r. uffiz., da Verona.

Albergo Nazionale. — S. E. il conte Fè, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re d'Italia nel Brasile, da Brescia. — Fischer J., aiutante di Campo di S. A. R. il Principe Federico di Prussia. — Lichtscheindl S., locandiere, da Temesvar, con famiglia. — Sig.ᵃ Grooste-Vernsemay G. A., dall'Olanda, - Frò G., da Milano, ambi con famiglia, - Yob A., con moglie, - Pompeo G., - Benedetti Pomara, dott., tutti tre da Napoli, - Lollini Marianna, - Lollini Fanny, ambi da Bologna, tutti poss. — Iwert, colonnello della r. marina, con figlio. — Mondelli E., - Pedretti L., ambi da Como, - Bonmartini F., da Bologna, tutti tre propr. — Micheli E., negoz., da Ancona. — Monti L., artista drammatico, da Torino.

Albergo al Vapore. — Cavagna G., da Trieste, con moglie, - Chiarelotto A., da Asolo, ambi poss. — Mercante G., - Bravo A., ambi da Bassano, - Carpeggioni C., da Bologna, - Brunetti F., da Milano, - Mazza F., da Lodi, con moglie, tutti cinque negoz.

Nel giorno 2 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Nicod, da Genova, con moglie, - Bingen A., con moglie, - Ettvinger B., ambi da Torino, - De Burtaz, da Parigi, con moglie, - Zirio J. B., da Firenze, - De Merrte R., - Adescalchi, con famiglia e seguito, ambi da Napoli, - Weetzien, prof., da Carlsrue, - Kearsley M. P., cap., - Miss Morton, - Nelson, con moglie, - Sigg.ᵉ Fowler, tutti cinque da Londra, - William Brudes, dalla Prussia, - White, B. R., - Fiske D. W., ambi dall'America, tutti poss. — Miller, corriere.

Albergo l'Europa. — Collioud, di Trieste, con moglie, - Sig.ᵃ Minturn, con figlia, - Miss Wendell, con seguito, ambi amer., - Bayes, dott., - Walter Field, ambi con moglie, - Jackson T., tutti tre ingl., - Josè Flores Maria, con famiglia, Josè Juan Vittoria, ambi del Messico, - Rasponi co. Achille, deputato al Parlamento, di Firenze, con moglie, - Deutsch L., - Deshy Deutsch Mor, - Coln-Blacz M., tutti tre ungh., tutti poss. — Stump W. J., negoz., ingl.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

NB. — Nei trapassati del giorno 28 maggio, fu ommesso: Tagliapietra Leonilde, nub., di Francesco, di anni 15, mesi 6.

Nel giorno 29 maggio.

De Marchi Gio. Batt., di Vincenzo, di anni 2. — Perotti Luigia, di Gio., di anni 10, mesi 6. — Rondina Matteo, fu Giuseppe, di anni 66, sensale. — Totale, N. 4.

Nel giorno 30 maggio.

Baroni Sebastiano, di Francesco, di anni 6, mesi 6. — Chizzoli Dorotea, ved. Giani, fu Francesco, di anni 88, mesi 1, pensionata privata. — Colussi Giacomo, fu Francesco, di anni 56, villico. — Cosmo Maria, ved. Tonetti, fu Nicolò, di anni 70. — Cristofoletto Angelo, fu Antonio, di anni 43, facchino. — Mangilli Pietro, fu Angelo, di anni 83, mesi 11, bastagio di Dogana. — Marella Vittorio, di Francesco, di anni 6, mesi 6. — Regazzi Angela, marit. Amadi, fu Tommaso, di anni 60, sartora. — Ricamo Margherita, nub., di Rinaldo, di anni 19, sartora. — Rocco Luigi, fu Vincenzo, di anni 54, villico. — Ruazzi Luigi, fu Antonio, di anni 67, questuante. — Viato Domenica, di Cleto, di anni 4, mesi 5. — Zanivan Gio., di Giuseppe, di anni 43, villico. — Totale, N. 13.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4:25 pom.; — ore 8:15 pom; — ore 9:20 pom.

Partenze per Verona: ore 6:35 pom. — *Arrivo:* ore 10:09 antim.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6.25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom.; — ore 8:10 pom. — *Arrivi:* ore 8:22 ant.; — ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pomerid.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:55 pom.

Partenze per Udine: ore 7:55 ant.; — ore 5:40 pom. *Arrivi:* ore 9:50 ant.; — ore 8:41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 4 giugno, ore 11, m. 58, s. 4, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ᵗ 20.194 sopra il livello medio del mare
del 2 giugno 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 757.31	mm. 755.95	mm. 756.77
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	22.0	27.2	23.2
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	19.7	21.1	19.2
Tensione del vapore	mm. 15.66	mm. 14.87	mm. 14.10
Umidità relativa	80.0	55.0	67.0
Direzione e forza del vento	N. E.	S.¹	N. O.
Stato del cielo	Pioggia	Nuvoloso	Sereno
Ozono	5	3	6
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 2 giugno alle 6 ant. del 3.
Temp. mass. . . . 30.1
minim. . . . 21.0
Età della luna giorni 11.
Fase —.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 4 giugno, assumerà il servizio l'11.ª Compagnia, del 3.° battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom., in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

Mercoledì 3 giugno.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

— Domani, giovedì, 4 maggio, l'opera: *La Favorita.*

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Jone*, del M.° Petrella. (Serata a beneficio del primo tenore assoluto Gio. Zaccometti). — Dopo il primo atto, il beneficato eseguirà la romanza nell'opera: *Marta*, del M.° Flotow. — Alle ore 9.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Serraglio Prussiano Schmidt.* — Tutte le sere alle ore 9, grande rappresentazione. — Tutti i giovedì ed i giorni festivi due rappresentazioni.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

376

POSSESSO
DEL CAV. LUIGI TREZZA
IN
Ogliano, a due miglia da Conegliano.

Vado lietissimo d'aver visitato questo ameno possesso, e lo visitarono prima di me, molti egregi cultori di scienza agronomica.

È un ondeggiamento di colle, così dolce e così aprico, è un terreno così bene disposto per naturali elementi a feracità, ch'egli riusciva ben doloroso a vederlo caduto in un antico abbandono.

Ora, simmetricamente sparso d'alberi da frutto, di scelte viti e piante svariatissime, dotato d'un'amena casa di villeggiatura e d'ampie case coloniche e stalle porge all'occhio la più felice impressione, e presenta sicurezza d'una rendita sorprendente. - Convengo anch'io con molti intelligenti, essere un vero podere modello.

Tutto questo per la sapiente iniziativa, pel coraggio e l'attività dell'onorevole proprietario, per la scienza e per la pratica dell'amministratore Giulio Crescimbeni, ai quali mi procuro il pregio di esprimere le più sentite congratulazioni.

Un ammiratore.

371

Distintiss.° sig. Redattore della *Gazz. di Venezia*.

Per amore di verità e di giustizia, e perchè sieno palesi quelli che procurano il lustro e decoro di questa nostra Venezia, e serva di sprone e di nobile emulazione a tutti quelli ch'esercitano un'arte, viene interessata la di lei compitezza, sig. Redattore, a voler dar posto a queste poche linee nel di lei reputato giornale.

Non v'ha chi da lungo tempo viva in Venezia, che non si rammenti come alcuni anni or sono, il Caffè *alle Cinque Colonne* non fosse che il ritrovo de' barcaiuoli chioggiotti, e dovesse venire considerato fra gli ultimi sulla Riva degli Schiavoni. Demetrio Cazzici che dal 1836 al 1860, fu quale allievo e direttore dell'antico Caffè de' rinomati fratelli Brigiacco, per le mutate sorti di quello, divenne proprietario e conduttore del ridetto *Caffè alle Cinque Colonne*.

Nel periodo di circa otto anni, non risparmiando assidue cure e dispendii, anteponendo l'onore all'interesse, dopo averlo decentemente restaurato, allontanati tutti gli antichi popolani avventori, lo rese confortevole nella scelta qualità delle bibite e dei gelati, nella modicità de' prezzi e nel più esatto e scrupoloso servizio, de' quali ultimi pregi in questi giorni abbiamo noi stessi udito non pochi forastieri e persone appartenenti alla scelta società, nostri concittadini, tributare la meritata lode, e dichiarare non essere questo, secondo a niun altro di quelli della Piazza S. Marco.

Nell'incontro, che questa città venne onorata della presenza degli augusti Reali Sposi, e vi convennero numerosi forastieri pel IV Tiro a Segno nazionale, il Cazzici si diede tutta la premura acciocchè il servizio del di lui Caffè corrispondesse all'altezza della circostanza, nella quale à costante delle bibite e gelati, ed acciocchè il servizio, oltrechè riuscire esatto, non avesse a sortire di danno al forastiero.

Tali circostanze, oltre meritare il dovuto elogio, lo fanno raccomandato al pubblico suffragio, per quell'incoraggiamento che meritano tutti quelli, che con amore si dedicano all'arte che professano.

Accolga, sig. Redattore, i sensi della nostra considerazione.

Venezia, 31 maggio 1868.

TOMMASO BUSCOVICH.
BONIFACIO NICOLA, da Pirano.
BENEDETTI GIOVANNI, di Firenze.
C. TRIANDFILLO.

NECROLOGIA.

Come lo scoppio improvviso della folgore, venne a colpirmi, in questo mio romito ritiro campestre, la inattesa notizia della morte, nel fior dell'età, dell'ingegnere **Carlo** dott. **Ruffini** di Venezia.

Uomo d'ingegno non comune, di operosità straordinaria di rara integrità, padre amoroso di ben sette figli, non soltanto la sua famiglia, ma la sua patria devono piangere dolorosamente il nome di una persona, ch'io, per le esimie doti dell'animo, avrei desiderato veder investito delle più importanti funzioni cittadine.

Io, che nutriva per esso la più grande stima, mi faccio lecito di esprimere pubblicamente con queste disadorne parole, il sommo mio rammarico per questa sciagura, che colpisce la famiglia non solo, ma anche la patria del desiderato defunto.

Dolo, 31 maggio 1868.

377 CARLO CELSI.

Il giorno ultimo di maggio, s'apriva una tomba, per accogliere ahi! troppo presto! l'angelica salma di **Maria Tosi** di Giacomo.

Povera Marietta! in sull'aprile degli anni e delle speranze, ricca delle più rare doti della mente e del cuore, con tanti doni di natura e di grazie, chi l'avrebbe mai detto che così presto ci avresti lasciati! Ma tu non eri fatta per questa misera valle, la tua dimora quaggiù fu come una celeste apparizione; questo non era soggiorno per te, perchè agli angeli il paradiso s'addice. Conoscerti e non amarti era impossibile; di cuore sensibilissimo, d'una bontà senza pari, affezionatissima alla famiglia, alle amiche, a quanti t'avvicinavano, eri proprio nata per farti amare; ora che ci abbandonasti, e per sempre, chi potrà fare a meno di spargere un fiore ed una lagrima sull'immatura tua fossa?

Sventuratissimi genitori, povere sorelle, infelici avi, colpiti nella più cara parte del cuore, chi mai potrà consolarvi su questa terra? Ma se la consolazione per voi è ora impossibile, valga a lenire almeno in parte sì profondo duolo il pensiero, che la vostra Marietta, in mezzo alla gioia della sua vita novella, prega continuamente per voi.

Anima benedetta, dall'alto del tuo celeste soggiorno, non privare pur anche d'uno sguardo e d'una benedizione

L'addolorata amica tua,
M. A. T.

375

AVVISI DIVERSI.

374

DIPINTI.

Possedendo una famiglia di qui, due dipinti originali sopra tela, di manifesta naturalezza, verità e conservazione, con cornici dorate, dell'antico chiarissimo artista Canaletto, di difficile attrovo in tutta l'Italia, e della uniforme dimensione di un metro in larghezza, e di cent. 80 in altezza, rappresentanti

L'uno — **L'Isola di S. Giorgio Maggiore, in Venezia, con limitrofi fabbricati, circostante Laguna, e tutta lunga la Riva degli Schiavoni;**

L'altro — **Il Palazzo dei Camerlenghi, ponte di Rialto, Fondaco dei Tedeschi, ed Erberia;**

si avverte che, offrendosi qualche aspirante, egli potrà vederli liberamente, recandosi presso il sig. Antonio Pinghelli, custode della Galleria Manfrin in Venezia.

361

I FRATELLI BUDINI
NEGOZIANTI DI CAVALLI

fanno noto che si troveranno a Padova, alla così detta Fiera del Santo, con una condotta di circa 50 cavalli delle migliori razze della Boemia e Austria Superiore, di diversi mantelli, fra i quali anche diverse pariglie.

347

ULTIMO PRESTITO A PREMII
DELLA
Città di Milano

SOTTOSCRIZIONE STRAORDINARIA

PER DUE MILIONI E CINQUECENTO MILA LIRE CAPITALE NOMINALE
RAPPRESENTATO DA **250,000** OBBLIGAZIONI DA **L. 10.**

QUATTRO ESTRAZIONI ANNUE CON PREMII DI LIRE
100,000; 50,000; 30,000; 10,000; 1,000; ec.

La settima estrazione avrà luogo

IL 16 GIUGNO 1868
PREMIO MAGGIORE
Lire 100,000 Italiane

In quest'occasione il Sindacato ha deliberato di aprire una **sottoscrizione straordinaria**, dal 28 maggio al 4 giugno, alle condizioni seguenti:

I sottoscrittori di 20 Obbligazioni o più avranno la facoltà di pagarle in due rate uguali, la prima subito, e l'altra entro il 15 giugno, contro ritiro delle corrispondenti Obbligazioni effettive; godendo d'un abbuono del 5 per 100 sul prezzo di emissione, e ricevendo in regalo altrettanti *vaglia*, buoni per l'estrazione del 16 giugno, quante saranno le Obbligazioni acquistate.

Ai comprotori di un numero minore di 20 Obbligazioni sarà concesso soltanto un *vaglia* in regalo per ogni Obbligazione.

Ai possessori poi di Obbligazioni precedentemente acquistate, contro la presentazione di una o più Obbligazioni, sarà loro bonificato lo sconto del 5 per cento ed avranno un *vaglia gratis*, per ciascuna Obbligazione di cui faranno acquisto.

I detentori di questi *vaglia* potranno in seguito, se loro piacerà, rinnovarli, pagando trimestralmente lire tre entro il 15 settembre, 15 dicembre 1868 e 15 marzo 1869 (cioè Lire 9 in tutto), e così potranno concorrere a tutte le successive estrazioni, venendo loro nell'atto del pagamento dell'ultima rata (15 marzo 1869) cambiati i *vaglia* colle Obbligazioni definitive.

Col giorno 5 giugno sarà ripresa la vendita delle Obbligazioni alle condizioni ordinarie.

IL SINDACATO

FRATELLI CERIANA - SANSONE D'ANCONA - ENRICO FIANO - JACOB LEVI e FIGLI - GIACOMO SERVADIO

Le sottoscrizioni si ricevono, e la vendita si fa:

In *Firenze*, dall'**Ufficio del Sindacato**, *Via Cavour*, N. 9 piano terreno. — In *Venezia*, presso i sigg. **Jacob Levi e figli;**

E nelle altre città presso i **rappresentanti della Società del Credito immobiliare dei Comuni e delle Provincie d'Italia,** e presso i principali Banchieri e Cambiavalute.

ATTI UFFIZIALI.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del ministro delle finanze, di concerto con quello di grazia e giustizia;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È accordato il condono delle multe, interessi di mora e pene pecuniarie di ogni genere incorse e non pagate alla pubblicazione del presente Decreto, per contravvenzioni alle attuali leggi sulle tasse di bollo, registro, immediata esazione, manimorte, equivalente d'imposta, Società e assicurazioni; questo condono si estenderà anche alle multe incorse e non pagate per contravvenzioni alle leggi anteriormente in vigore sulle tasse congeneri.

Non avrà luogo il condono se entro tre mesi dal giorno della pubblicazione del Decreto non sia riparato alle trasgressioni, col pagamento delle tasse tuttora dovute, e coll'adempimento, in quanto sia possibile, delle formalità prescritte.

Art. 2. È pure accordato il condono delle ammende e multe incorse e non pagate alla pubblicazione del presente Decreto, per infedele, inesatta o tardiva dichiarazione dei redditi di ricchezza mobile pel 2.° semestre 1866 e per l'anno 1867; per inesatta, infedele o tardiva dichiarazione dei redditi dei fabbricati nelle Provincie della Venezia e di Mantova; per inesatta, o infedele dichiarazione delle vetture e dei domestici; per contravvenzioni alle leggi censuarie e catastali; per contravvenzioni constatate alla legge abolitiva della libera fabbricazione delle polveri.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 22 aprile 1868.

VITTORIO EMANUELE.
L. G. CAMBRAY DIGNY.
DE FILIPPO.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.

Essendo riuscito deserto l'esperimento di 1.° incanto, di cui in avviso d'asta del 15 corr. si notifica nuovamente che nel giorno 13 giugno c. a., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di m. c. 90 di legname rovere di Lombardia del Veneto, o del Piemonte, per la complessiva somma di L. 10,800.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Peschiera, nel termine di mesi quattro a contare dal giorno nel quale sarà comunicata al deliberatario l'approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi dei suddetti materiali, sono visibili tutt'i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nell'Uffizio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà, a schede segrete, e qualunque sia numero dei concorrenti a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a licitare, dovranno avere eseguito il deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 1,080, in numerario o cartelle del Debito pubblico.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono stabiliti a giorni quindici, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 200, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 30 maggio 1868.

Il sotto-Commissario ai contratti
GIUSEPPE ZUCCOLI.

OSPITALE PRINCIPALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO.

A termini dell'articolo 85 del Regio Decreto 25 novembre 1866 sulla Contabilità generale dello Stato si notifica che l'impresa per la provvista a questo Ospitale principale di calzoni e cappotti di traliccio, lenzuola, federette, tovaglie e tela di cotone per usi diversi per la somma di lire 5,447, di cui nell'avviso d'asta pubblicato il giorno 14 maggio p. p., è stata deliberata provvisoriamente in incanto d'oggi sotto il ribasso di lire 2 per ogni 100 lire d'importo.

Il pubblico rimane ora avvertito che il termine utile per presentare le offerte di ribasso che non potranno essere inferiori del ventesimo, scade al mezzodì del giorno 8 corrente, spirato il quale termine non sarà più accettata qualsiasi offerta, e l'incanto s'intenderà definitivamente deliberato al primo migliore offerente del suddetto ribasso di lire 2 per 0/0, salvo però sempre l'approvazione superiore.

Chiunque in conseguenza intendesse fare la suindicata diminuzione del ventesimo, dovrà all'atto della presentazione della relativa offerta al Consiglio amministrativo del precitato Ospitale, accompagnarla col Deposito prescritto dal suddetto avviso d'asta.

Venezia, 2 giugno 1868.

Il Contabile dell'Ospitale,
E. CESTINO.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO

Avviso di seguito deliberamento.

A termini dell'articolo 85 del R. Decreto 25 novembre 1866 sulla Contabilità Generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista a questo 3° Dipartimento Marittimo di MATERIE GRASSE, per L. 19,999, di cui negli Avvisi d'Asta del 18 maggio c. a. è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi col ribasso di Lire 2:25 per ogni cento Lire d'importo, cosicchè l'ammontare complessivo di detta impresa, è ora ridotto a L. 19 549:03.

E perciò il pubblico è diffidato che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 16 giugno corr., regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo; spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del Ventesimo deve all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dai succitati Avvisi d'Asta.

Venezia, 1.° giugno 1868.

Il sotto-Commissario ai contratti
GIUSEPPE ZUCCOLI.

N. 8006 Div. I.

Regia Prefettura
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA
Avviso d'Asta.

Rimasti deserti i varii esperimenti d'asta finora tenuti per l'appalto della fornitura dei generi occorrenti alla R. manifattura dei tabacchi in Venezia durante il 1868 e compresi nei lotti II e VI sotto specificati, si rende noto quanto segue:

I. Pel detto appalto seguirà presso questa Prefettura un altro esperimento d'incanto nel giorno di mercoledì 10 giugno p. v. alle ore 12 meridiane a partiti segreti, avvertendo che si farà luogo al deliberamento definitivo, qualunque sia per essere il numero delle offerte.

II. Chi intende aspirare all'appalto dovrà rassegnare alla segreteria Prefettizia le proprie schede suggellate munite del bollo da lire una, ed accompagnate dal deposito del 5 per cento sui dati fiscali rispettivi.

III. Il deposito, che potrà farsi in contante, od in titoli del debito pubblico dello Stato a valore di borsa, sarà prodotto separatamente dalla scheda. Le spese tutte d'asta e di contratto sono a carico dell'assuntore.

IV. Ove fossero presentate offerte eguali, si procederà alla gara fra i concorrenti rispettivi o all'estrazione a sorte giusta l'art 80 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato, le cui disposizioni sono applicabili al presente appalto.

V. Il ribasso sarà d'un tanto per cento sull'ammontare complessivo di ciascun lotto, e sarà poi applicato ai prezzi unitarii di cadaun articolo indicati nel precedente Avviso 8 gennaio p. p. N. 199, le cui condizioni restano ferme.

VI. Le consegne degli articoli, che potrebbero esser d'importo maggiore d'un 50 per cento, od anche minore di quello presuntivo sotto indicato, seguiranno a misura del bisogno e dietro richieste vidimate dal direttore nel termine di giorni 10 dalla loro intimazione.

VII. Non sarà ammesso all'asta se non chi è notoriamente idoneo a pubblici appalti, od altrimenti non sia munito d'un certificato d'una pubblica autorità.

VIII. Il termine utile per presentare offerte di ribasso non inferiori al ventesimo sul prezzo deliberato sarà stabilito con altro Avviso.

IX. I prezzi unitari e le Condizioni generali d'appalto sono ostensibili presso questa Prefettura ed i campioni presso la R. Fabbrica dei tabacchi.

Lotto II. — Legnami da lavoro.

cioè morali, palancole, ponti, scurette, tavole d'abete, tavole di larice, rulli d'abete, zappoli, stanghe di faggio e scorzoni: il tutto di varie dimensioni. Presuntivo dato fiscale L. 40165:60; deposito d'asta L. 2.00.

Lotto VI. — Grascine.

cioè candele steariche, cerini, sapone, sego, olio d'oliva e di lino. Presunto dato d'asta L. 3710:73; deposito L. 200.

Venezia 30 maggio 1868.

Il Prefetto, TORELLI.

N. 1023-pen. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che nella mattina del giorno 5 corrente mese fu rinvenuto sulla spiaggia del mare allo sbocco del Tagliamento presso la località detta Rotta Ravedin in questo Distretto un cadavere umano di sesso maschile dell'apparente età d'anni 40, statura metri 1.60, bene conformato con un gruppo di capelli neri verso l'opofosi occipitale, essendo affatto scoperto e spolpato il resto del cranio ed il cadavere stesso in tale stato di putrefazione da non potersene ritrarre alcun altro connotato. Era vestito con due paia di calzoni uno di tela quadrigliata biancastra e l'altro di lana oscura, con una giacchetta di lana oscura quadrellata, una camicia di coto e oscuro, senza scarpe e coperto i piedi con calzetti di cotone.

S'invitano tutti coloro che potessero offrire qualche utile nozione pel riconoscimento dell'individuo suddetto a presentarsi all'uopo a questa Pretura nel più breve termine possibile per le successive pratiche che fossero del caso.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 19 maggio 1868.
Il Pretore, GUALDO.

N. 12228 3203 Sez. I. ass. ecc.

R. DIREZIONE COMPARTIMENTALE
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 10 ant. del giorno 27 giugno 1868 nel locale della Direzione del Demanio in Venezia alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nelle casse degli Ufficii di Commisurazione, e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000 nelle Tesorerie provinciali.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto Prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, d'affissione e d'inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso la Sez. I di questa Direzione del Demanio.

9. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Venezia, 6 giugno 1868.

Il Reggente Direttore,
Cav. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are. cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	114	Venezia	Minori conventuali di S. Tommaso apostolo	Palazzo Rana Caresana agli anag. NN. 2809 (Fondamenta del Traghetto, 2878, 2877, e Calle del Traghetto vecchio) costituito di piano terreno con entrata, pozzo, riva sul Gran Canale; sottoscala e grande magazzino; primo piano con quattordici locali, compresa la cucina. Nel tratto di Palazzo a cui si accede per l'anag. N. 2878, sulla Calle del Traghetto vecchio, havvi: piano terreno con entrata, magazzino, sottoscala, ritirata ed altro magazzino cieco e due passatizi, per uno dei quali si accede al piano ammezzati costituito di sette locali. Il secondo piano è composto da quattordici locali, compresa la cucina. Il terzo piano consta di nove locali, compresa la cucina e terrazzetta sul Canal Grande. Vi sono inoltre tre soffitte. Il suddescritto palazzo è sito in Venezia, parrocchia S. Maria Gloriosa dei Frari, Fondamenta del Traghetto e Calle del Traghetto vecchio, ed è descritto in catasto del Comune censuario di S. Polo col mapp. N. 1934, sotto la qualifica di casa civile colla rendita cens. di austr. L. 431:52. NB La corticella a cui si entra per l'anag. N 2877, è lunga e stretta; siccome poi al presente è in comunicazione con l'altra al mapp. N. 1934 così l'acquirente, resta obbligato alla Segregazione mediante l'innalzamento di grosso ed alto muro da erigersi precisamente nel sito di divisione dei due mapp. NN. 1933 e 1934 affittanze verbali mensili ed annue).	3.50	0.35	39000:—	3900:—	100:—	
2	293	id.	Fabbricieria di S. Luca	Casa all'anag. N. 470, composta di piano terra con un solo angusto locale d'entrata promiscuo con altra proprietà; di secondo piano con scale promiscue, costituito da un portichetto, cucina e stanza, è sita in Venezia, Parrocchia S. Silvestro, Circondario S. Mattio, Calle dell'Arco, ed è distinta in catasto al mapp. N. 522 sub 2 del Comune censuario di S. Polo, colla rend. cens. di austr. L. 43:68. (Affittanza verbale mensile)	—	—	1650:—	165:—	10:—	
3	294	id.	Fabbric. di S. Silvestro	Casa all'anag. N. 1629, composta di piano terreno con entrata e magazzino, di primo piano con portico, salotto, due stanze e cucina, è sita in Venezia, Sestiere di S. Polo, Parrocchia S. Cassiano, Calle dei Botteri, Sottportico e Corte Nuova, ed è distinta in catasto del Comune censuario di S. Polo al mapp. N. 129 sub 1 colla rend. cens. di austr. 68:44. (Affittanza 25 luglio 1862, tacitamente rinnovata ad anno cessa col 31 luglio 1869)	.30	0.03	3000:—	300:—	25:—	
4	295	id.	id.	Bottega all'anag. N. 499 composta di un solo locale, è sita in Venezia, Parrocchia di S. Silvestro Ruga Rialto, Ramo quarto Paragon, ed è descritta in catasto del Comune censuario di S. Polo al mapp. N. 854 colla rendita cens. di austr. L. 32:76. (Affittanza 1.° agosto 1851, tacitamente rinnovata ad anno, cessa col 31 luglio 1869)	.10	0.01	950:—	95:—	10:—	
5	296	id.	id.	Magazzino, alla lettera A, composto di un solo locale, è sito in Venezia, Parrocchia S. Silvestro, Circondario di S. Giacomo di Rialto, Fondamenta delle prigioni, ed è distinto in catasto del Comune censuario di S. Polo al mapp. N. 762, colla rend. cens. di austr. L. 21:84. (Affittanza 15 maggio 1854, tacitamente rinnovata ad anno, cessa col 14 maggio 1869	.10	0.01	800:—	80:—	10:—	
6	305	Malamocco	Legato Dal Brasso ammin. dal parroco di S. Maria Assunta in Malamocco	Casa all'anag. N. 106, composta di piano terra con due locali, cioè bottega e cucina; di primo piano con due stanze e di soffitta impraticabile, è sita in Malamocco, Ramo Pescaria, ed è distinta in catasto del Comune censuario di Malamocco al mapp. N. 302 colla rend. cens. di austr. L. 25:20 (Affittanza verbale ad anno da 1.° novembre). NB L'acquirente dovrà a proprie spese far otturare con muro il foro di porta esistente nella bottega, il quale dà comunicazione alla casa dei fratelli Pinnonetti.	.50	0.05	792:34	79:23	10:—	
7	306	id.	Legato Baldini amminist. dal parroco di S. Maria Assunta in Malamocco	Appezzamento di terra di campi padovani 2. 2. 093 coltivato ad ortaglia e confina: a levante, strada da Malamocco al Lido; a mezzodì Vollemberg Giuseppe col mapp. N. 498 e colla Concetta maritata Spezzamonte e col mapp. N. 499; a ponente Scarpa Speranza ved. Busetto col mapp. N. 183; a tramontana Baldini Carlo a Wcovich-Lazzari Michiele coi mapp. NN. 882, 883, 884, e porzione del N. 503, è descritto nel Comune censuario di Malamocco ai mapp. NN. 500, 501, 502, 504 e 592 colla rendita cens. di austr. L. 85:14. All'appezzamento suddetto appartiene porzione della casa colonica al N. comunale 257 che è indivisa colle Ditte Wcovich-Lazzari Michiele q.m Michiele e Baldini Carlo q.m Cristoforo, e trovasi distinta col mapp. N. 503, e colla rend. cens. di austr. L. 4:41. (Affittanza verbale ad anno da 1.° ottobre).	1.00.80	10.08	2299:48	229:95	25:—	
8	307	id.	Legato Neni amminist. dal parroco di S. Maria Assunta in Malamocco	Casa e magazzino agli anag. NN. 152 e 154. Il magazzino a piano terreno ha ingresso dalla porta in Campiello all'anag. N 152. La casa all'anag. N. 154, è costituita di piano terra con entrata; di primo piano con due stanze e soffitta. I suddetti immobili sono siti in Malamocco, Calle Bravura e sono distinti in catasto del Comune censuario di Malamocco ai mapp. NN. 272, 274, sub 2 colla rend. cens. di austr. L. 17:28. (Affittanza verbale mensile)	1.60	00.16				
9	309	id.	Legato Scanferle ammin. dal parroco di S. Maria Assunta in Malamocco.	Casa e magazzino ai comunali NN. 16 e 17 così distinti. Luogo terreno ad uso magazzino senza Numero comunale. Casa ai succitati NN. 16, 17, composta di piano terreno con due locali, di primo piano con due stanze; soffitta impraticabile, sono siti in Malamocco, ai mapp. NN. 323, 324, colla rend. cens. di austr. L. 23:76. (Affittanza verbale ad anno da 1.° gennaio)	.40	0.04	567:65	56:77	10:—	
10	336	Venezia	Fabbricieria di S. Marco	Bottega all'anag. N. 299, con retrobottega e stanza in primo piano e scala comune coi piani superiori, è sita in Venezia, Parrocchia di S. Marco in Merceria dell'Orologio, ed è descritta in catasto del Comune cens. di S. Marco al mapp. N. 1350, colla rend. cens. proporz. di austr. L. 384:80 (Affittanza 21 ottobre 1866, cessa col 31 ottobre 1869)	.60	0.06	926:41	92:64	10:—	
11	337	id.	id.	Casa all'anag. 292 avente ingresso in Calle del Pellegrino, comune col locale in primo piano che appartiene alla bottega; composta di primo piano con salotto di passaggio, di secondo piano con salotto ed una stanza; di terzo piano con salotto, cinque stanze e camerino; di quarto piano con stanzino cucina e soffitta, è sita in Venezia, Parrocchia S. Marco, Merceria dell'Orologio ed è descritta in catasto del Comune censuario di S. Marco al mapp. N. 1350 che si estende anche sopra i contigui NN. di mappa 1348 e 1349, colla rend. cens. di austr. L. 194:80. (Affittanza 23 maggio 1867, cessa col 31 maggio 1870)	.30	0.03	17930:83	1793:08	100:—	
12	338	id.	Minori conventuali di S. Tommaso Apostolo	Palazzo Marcello agli anag. NN. 2811 A, 2811 e 2810, costituito come segue: A) Piano terreno con entrata, sottoscala, corte promiscua, pozzo d'acqua potabile pianerottolo, tre magazzini e ritirata; B) Primo piano con dodici locali, cucina ed altro locale. Nel tratto di Palazzo a cui si accede pegli anagrafici NN. 2811, 2810; sulla Fondamenta del Traghetto havvi: C) Piano terreno con entrata, corritoio, sottoscala, quattro magazzini e corte promiscua soltanto colla rimanenza del Palazzo Marcello all'anag. N. 2811 A, di secondo piano con quindici locali compresa la cucina, di terzo piano con sei locali compresa pure la cucina, dalla quale si passa in una piccola soffitta ed in una stanzina, nonchè in un'andito, indi per un passatizio cieco si va in una stanza grande. Il suddescritto Palazzo è sito in Venezia, Parrocchia S. Maria Gloriosa dei Frari, Fondamenta del Traghetto S. Tomà ed è descritto in catasto del Comune cens di S. Polo al mapp. N. 1943 sotto la qualifica di casa civile e si estende anche sopra parte del mapp. N. 1932 (Palazzo Morosini ora Prina), colla rend. cens. di austr. L. 404:04. (Affittanza verbale mensile ad anno)	.30	0.03	7204:07	720:41	50:—	
					4.90	0.49	45000:—	4500:—	100:—	

ANNO 1868. Giovedì 4 giugno N. 148.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 4 GIUGNO

Un dispaccio di Cagliari annuncia seccamente che il bey di Tunisi ha firmato la convenzione colla Francia. Il *Kasnadar*, il quale, com'è noto, è stato il ministro che aveva suscitato i maggiori ostacoli alla ratifica della convenzione stessa, l'ha portata egli stesso firmata al Consolato francese. Il dispaccio però non aggiunge nulla per farci sapere in qual modo si sieno garantiti gli interessi delle altre Potenze. Se non che nell'ufficiosa *Correspondance* di Firenze troviamo alcuni dati, i quali ci autorizzano a credere che tanto l'Italia che l'Inghilterra abbiano saputo tutelare convenientemente i diritti dei loro sudditi. La *Correspondance* annuncia il fatto coi seguenti particolari:

« Il bey aveva appreso che, in seguito alle sodisfacenti assicurazioni date dal Gabinetto delle Tuilerie ai Governi d'Italia e d'Inghilterra, questi ultimi non si opponevano più alla pubblicazione del Decreto, con il quale s'istituisce una Commissione internazionale finanziaria nella Tunisia. Il bey aveva dunque trasmesse immediatamente al console generale di Francia le lettere con le quali ratifica il progetto di legge anzidetto, ma *con riserva delle modificazioni che vi potrebbero essere introdotte di comune accordo dalle Potenze*.

« Il console di Francia aveva ristabilite le relazioni con il Governo tunisino.

« La decisione presa dal bey ci pare savissima, perchè con molta prudenza ed abilità lo trae da una situazione spinosa.

« Mercè la riserva che fece sanzionando il Decreto, egli dava una completa sodisfazione alle giuste esigenze delle Potenze, cui non rimane più altro a fare che mettersi d'accordo sulle modificazioni che si dovranno introdurre nel primo testo del Decreto del bey. »

Siccome però si è fatta riserva delle modificazioni che potrebbero essere introdotte nella convenzione di comune accordo dalle Potenze, così non sarebbe impossibile che la questione risorgesse più tardi, e non ci resta ora altro da fare, se non di sperare che ciò non avvenga. La *Liberté* reca anch'essa alcune informazioni, secondo le quali l'Italia e l'Inghilterra, soprattutto pei buon ufficii della Prussia, avrebbero finito per aderire alla domanda della Francia, dopo però che quest'ultima aveva dichiarato che la convenzione « non recherebbe alcun danno ai diritti e agli interessi delle altre Potenze. »

Le ultime discussioni al Senato e al Corpo legislativo di Francia hanno posto in luce un fatto abbastanza curioso, del quale i giornali si preoccupano e ch'essi considerano anzi come un segno del tempo.

Se noi leggessimo la raccolta del *Constitutionnel* e degli altri giornali ufficiosi dacchè fu fondato in Francia l'Impero, egli è certo che vi troveremmo uniti insieme tutti gli argomenti, che parvero più validi ad abbattere il parlamentarismo. Quest'ultimo era anzi la bestia nera degl'Imperialisti, e ministri, giornalisti, e il capo dello Stato stesso, si dilettavano di porre in luce tutti gl'inconvenienti verificatisi sotto il Governo di Luigi Filippo, per impedire che il popolo tornasse ad affezionarsi a quella invisa forma di Governo.

Or bene, chi avrebbe mai detto che uno degli ausiliarii più energici del colpo di Stato Napoleonico, cioè il sig. di Maupas, chiedesse l'introduzione delle libertà parlamentari, e specialmente della *responsabilità ministeriale*, (contro la quale si era pur fatto, non è guari, tanto sfoggio di rettorica), come correttivo delle libertà democratiche. Spaventato dalle conseguenze temute della legge sulla stampa e di quella sul diritto di riunione, il sig. di Maupas chiede che la responsabilità ministeriale, *verso la quale si procede da qualche tempo insensibilmente*, sia *meglio definita*, più *solidamente costituita*, tanto da divenire, invece *d'una finzione senza valore*, una *istituzione protettrice*.

Al Corpo legislativo il sig. Pouyer Quertier che si è slanciato con tanta energia contro la libertà di commercio, e che non si è mostrato sinora nemmeno un partigiano troppo caldo delle libertà politiche, invocava anch'esso a piena voce la responsabilità ministeriale. Per tal modo gli *avvisi* sono abbastanza eloquenti, e l'Imperatore farebbe male a non tenerne il debito conto. I partigiani della responsabilità ministeriale non vanno forse d'accordo. Mentre alcuni la chiedono come ausiliaria delle libertà democratiche, e perchè sperano di trarne un gran frutto, pei loro fini, altri invece la chiedono come un *correttivo*, come un *contrappeso* delle libertà stesse. Ma, se diversi sono gli apprezzamenti, tutti però s'accordano a chiedere la stessa cosa. Vedremo poi quale dei due partiti abbia fatto meglio i suoi conti.

La *Revue des Deux Mondes*, nella sua cronaca politica di maggio, osserva che v'è sempre qualche cosa di fiacco nelle discussioni parlamentari della Francia, qualche cosa di convenzionale, e dice abbastanza chiaramente che ciò dipende perchè il voto è sempre previsto, e dopo una discussione di molti giorni, le votazioni si fanno sempre alla quasi unanimità. « Si direbbe (così il signor di Mazade, cronista politico della *Revue*) che in questa Camera da ammalato, ove si è incominciato a parlare da qualche anno, i medici chiamati a consulto non abbiamo un'opinione propria se non sino all'ultimo momento, in cui finiscono invariabilmente, confidando al medico in capo la cura di guarire il malato a modo suo. »

CONSORZIO NAZIONALE.

All'estero sono costituiti Comitati a Helsenör e San Thomas (Danimarca), Guajaquil (Repubblica dell'Equatore), Parigi, Bordeaux, Bayonna, La Rochelle, Ciamberì, Cette, Agde, La Nouvelle, Porto Vendres, Grenoble, Hauvre de Grace, Boulogne, Calais, Cherburgo, Dunkerque, S. Valéry, Lyon, Saint-Etienne, Marsiglia, Arles, Aiguesmortes, Labiolet, Port de Bouc, Nantes, Brest, Laurient, S. Nazare, Moulouse, Nice, Antibo, Cannes, Mentone e Villafranca (Francia).

In occasione delle reali nozze, il Consiglio comunale di Fellonice ha versato L. 150; il Municipio poi di Lugnano (Aquila) ha versato L. 25, quello di Gagliano (Catania) L. 50; gli alunni delle scuole elementari maschili di S. Giorgio Piacentino L. 9:71.

Nella tornata del 18 aprile il signor ministro delle finanze presentò alla Camera dei deputati un progetto di legge per la istituzione di ufficii finanziari provinciali a complemento dell'altro progetto intorno al riordinamento dell'Amministrazione Centrale e Provinciale dello Stato, presentato dal ministro dell'interno l'8 febbraio.

La necessità di concentrare in un unico Ufficio provinciale tutti i servizi finanziari, è da molto tempo sentita in Italia, e da noi in particolare che ne provammo praticamente i vantaggi, e quindi pel concetto fondamentale che informa il nuovo progetto di legge e per la utilità che presenta, sia nei rispetti amministrativi, che finanziari, non dubitiamo punto che verrà dalla Camera approvato.

Tuttavolta vogliamo farvi alcune considerazioni, esponendo le nostre idee rispetto a qualche punto del piano del ministro delle finanze, e ci crediamo in debito di farlo, perocchè è da noi che fu attinto il concetto fondamentale della nuova legge, è appunto nel Veneto dove le Intendenze provinciali di finanza, abolite col primo gennaio 1867 tornerebbero a risorgere con poca differenza col primo gennaio 1869.

Il sig. ministro, dopo di avere ricordato nella relazione, come attualmente nei vari rami dell'Amministrazione finanziaria si abbiano, comprese le Ispezioni del tesoro, 94 Direzioni compartimentali che comprendono nella loro giurisdizione parecchie Provincie, e che non semplificano, ma complicano l'organismo dell'Amministrazione, viene a dire del suo proposito di unificare le circoscrizioni finanziarie colle circoscrizioni amministrative, e pertanto di riunire in 68 Ufficii provinciali le diverse attribuzioni ora divise fra le Direzioni compartimentali del debito pubblico, delle casse di deposito e prestito, del contenzioso finanziario, del demanio e tasse sugli affari, delle imposte dirette, delle gabelle, del lotto e le agenzie del tesoro. Quindi tutti questi Ufficii sarebbero aboliti, ed in vece loro verrebbe creato un solo Ufficio finanziario per cadauna Provincia sotto l'immediata vigilanza dei Prefetti. La direzione del debito pubblico rimarrebbe però centralizzata in un unico Ufficio nella capitale, presso il quale, col tramite dei vari Uffici provinciali, sarebbero unicamente eseguite tutte le operazioni e le mutazioni sui titoli di debito pubblico. Questa semplificazione ci si presenta molto ragionevole, perocchè toglie di mezzo l'attuale doppio lavoro di scritturazione e di registro presso la Direzione compartimentale e presso la centrale. L'ufficio poi del contenzioso amministrativo, condotto in due fasi, cioè nello studio delle questioni legali, che possono riguardare gli interessi della finanza, e nella difesa, quando occorra, di questi interessi presso i tribunali, sarebbe per la prima parte concentrato in un unico Ufficio centrale presso il Ministero, nella seconda affidato a privati avvocati e patrocinatori. Anche questa riforma ha il prestigio della convenienza, perocchè imprime uniformità di principii ed unità di indirizzo nelle questioni legali, e rispetto alla difesa pareggia tutte le Provincie del Regno, non esistendo oggidì Ufficii del contenzioso che in alcune soltanto.

I servigi delle imposte dirette, delle tasse sugli affari, del demanio, delle gabelle, del lotto e del tesoro, costituirebbero le attribuzioni degli Ufficii finanziarii.

Le nostre Intendenze di finanza non riassumevano tutti questi servigii, epperò ci si presenta di primo aspetto di molto maggiore il lavoro e più estese le attribuzioni dei nuovi Ufficii finanziarii, in confronto di quelle. E coll'aumento del lavoro e delle attribuzioni nasce l'indispensabile conseguenza del più lento e difficile disbrigo degli affari. Vuolsi però notare che la formazione dei catasti e dei ruoli, e la riscossione delle imposte passerebbero ai Comuni e che il demanio dello Stato un poco alla volta è destinato a ridursi a ristretti confini.

Tuttavia se la concentrazione di tanti servigi in un solo Ufficio, riuscir deve agevole, è necessario che essi siano affidati ad un personale numeroso e bene retribuito, e assistito da un rigorosissimo sistema di controlleria. E se col perfetto sistema della Contabilità di Stato austriaco, pur trovammo testè registri delle Intendenze di finanza assai male in ordine; come potremo noi sperar di averli regolari ed esatti, se non si pone presto mano ad una altrettanta e maggiore controlleria? Prima che sia introdotta la promessa legge sulla Contabilità dello Stato è impossibile applicare la legge presente senza incorrere in gravi pericoli. I quali tanto più ci si affacciano alla mente, ove consideriamo che i nuovi impiegati di finanza sarebbero esiguamente retribuiti, e rispetto al personale inferiore, senza diritto a pensione, laonde, fra uomini che sono sempre in contatto d'interesse colle parti, la corruzione potrebbe farsi agevolmente la strada attiratavi dal bisogno. La nostra massima è che gl'impiegati devono essere bene retribuiti e bene puniti se mancano; ma, se le finanze dello Stato non permettono la generosità nella retribuzione, almeno si assicuri il servizio regolare ed onesto con una rigorosissima controlleria.

Il nuovo Ufficio finanziario dipenderebbe dal Prefetto. Se l'ingerenza di questo alto magistrato si limita al personale e all'alta vigilanza sul regolare andamento delle cose poco avremmo a dire; ma se il Prefetto deve essere il capo effettivo di tali Ufficii, noi, ricordandoci del pessimo effetto che fece tale idea sotto l'Austria, la sconsiglieremmo. Il Prefetto non ha nè tempo nè cognizioni per ciò, e quindi non ha autorità.

Non sappiamo poi quanto sia agevole pel ministero il trattare con 68 ufficii provinciali, e francamente crediamo che, se alcuni affari si sbrigassero presso Autorità centrali, la macchina procederebbe assai meglio. Ne ci pare che perciò cadressimo nel sistema regionale, ma solamente si verrebbe ad applicare all'amministrazione finanziaria lo stesso sistema della giudiziaria, il sistema dei gradi, che a parer nostro è il migliore e più facile a funzionare.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Torino 2 giugno.

(B) E venduto ad un duce venduto,
Con lui pugna, nè chiede il perchè.

Questi versi dell'illustre e venerato autore dei *Promessi Sposi*, mi si affacciarono tristamente al pensiero, quando intesi la vittoria elettorale dell'avv. Spantigati al collegio di Bra, che lo elesse a deputato in luogo del ministeriale conte Brizio. E' fu un successo completo d'un partito che votò, con intendimento cieco, non disciplinato, e tale che addimostra come quell'illusa maggioranza obbedisce sommessamente alla rigida e dispotica influenza d'una propaganda ostile, che ha la sua sede visibile in Torino, e di cui vi tenni parola nel precedente mio carteggio del 22 maggio decorso. Voi ben sapete ch'io riprendo l'argomento della *Permanente*, le cui fila possenti e insidiose, più assai di quello che non paia, si diramano nelle antiche Provincie in modo così vigoroso, che farebbero dubitare dell'avvenire del nostro Regno, se la fede inconcussa e suprema che nutriamo ne' suoi futuri destini, non ci stornasse dalla mente e dal cuore la melanconica impressione che destò nell'animo nostro questo recente malaugurato avvenimento. « *Après moi le déluge*; avvenga che può; precipiti Cartago; » ecco le quotidiane invocazioni d'uno stuolo caparbio, che si compiace d'appellarsi *permanente*, intitolazione che per noi meglio ancora suona col sinonimo d'*impenitente*. L'egregio avv. Spantigati è un'illustrazione del foro subalpino, ed è uomo distintissimo per ingegno e carattere, ma il fervore con cui venne raccomandato dai consueti giornali di Torino, ci fa dolorosamente ritenere che il neo eletto, più che dal programma nazionale ed unitario siasi lasciato avvincere da quel grave, machiavellico e fatale consorzio, composto di alcune notabilità torinesi, che muovono sistematicamente una gagliarda guerra al Ministero, attraversandolo con ispietato intendimento, in ogni sua azione che abbia per iscopo il consolidamento del Governo e l'andatura migliore della cosa pubblica. Noi desideriamo ingannarci, e desideriamo che l'onorevole deputato di Bra, coll'amor suo pel bene della penisola, venga a smentirci solennemente, e noi gliene saremo riconoscenti in nome della patria comune. E tempo, oramai, che la voce della coscienza politica si faccia sentire in ogni onesto Italiano, contro coloro che tentano dividere l'Italia, o indebolirla almeno nel suo avviamento.

È tempo che il buon popolo piemontese si ritempri a quella vera e intuitiva intelligenza, atta a salvare la Nazione dall'abisso in cui vorrebbe precipitarla siffatta consorteria, che ha una professione di fede tenebrosa, che a noi non ispetta dilucidare, ma che sarebbe pronta, pur troppo, a far rinascere antiche sciagure di cui per tanti secoli ne portammo il tristo peso, e le conseguenze penosissime. In mezzo ai vaneggiamenti ed agli errori a cui sono esposti i primordii del nostro Regno, in un'epoca che da per sè è cotanto gravida di perigli, noi non dobbiamo far miserando spettacolo di noi stessi al cospetto dello straniero, ond'egli delle secolari nostre divisioni non tenga conto al presente, vedendoci così tentennanti e sconnessi. Io dico ai Piemontesi: Se abbiamo acquistato l'indipendenza per virtù di provvidenziali congiunture, ora ne faremo un uso cotanto deplorabile per rovinare noi stessi? Un insigne pubblicista tedesco, che visitò in questi giorni Torino, dopo averne esaminato spassionatamente le condizioni e le tendenze attuali, mi disse: « Il Piemonte, non possedendo più la capitale, sembra quasi pentito dell'opera generosa, con cui iniziò l'italico risorgimento, ed ora, ascoltando la voce di falsi profeti, sognerebbe la rovina dell'edifizio nazionale, colla continuazione d'un piano così riprovevole e fallace. » Noi confidiamo con fermezza nel prossimo avvenire, onde tale presagio venga disperso, e confidiamo che, appunto il Piemonte, scacciando dal tempio i profanatori del patto unitario, saprà mostrare al mondo ch'esso sarà in appresso il baluardo morale d'Italia, come lo fu un tempo colla spada, quando versava il suo sangue in vantaggio della Nazione.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 giugno contiene:

1. Un R. Decreto del 10 maggio con il quale il Comizio agrario di Noto, Provincia di Siracusa, è legalmente costituito ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità.

2. Un R. Decreto del 28 maggio con il quale il Collegio Elettorale 1° di Genova è convocato pel giorno 21 giugno affinchè proceda all'elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 28 dello stesso mese.

3. Un R. Decreto delli 14 maggio con il quale è ricostituita la sezione dei militi a cavallo di Acireale nella Provincia di Catania.

ITALIA

Leggesi nella *Nazione*:

Ci scrivono da Montepulciano, che in quel Tribunale è stato recentemente istruito un processo criminale, che ha interessato molto quella popolazione.

Sembra che monsignor Vescovo della diocesi dimenticando che nel Regno d'Italia vi è un potere civile, abbia dato esecuzione a certa Bolla venuta da Roma, colla quale tutti gli acquirenti dei beni appartenenti a corporazioni religiose che si presentino al tribunale di penitenza, vengono obbligati ad emettere innanzi alla cancelleria vescovile una dichiarazione, colla quale s'impegnano di ritenere i beni acquistati a disposizione della Chiesa, e di sodisfare frattanto gli obblighi spirituali che vi sono inerenti, e di obbedire ad altre simili clausole.

Si attende con grande ansietà l'esito di questa procedura.

Sull'arresto del deputato Genero, la *Gazz. di Milano* riceve da Torino i seguenti particolari:

Nei primi mesi dell'anno scorso, veniva arrestato certo M..., addetto al servizio del cavaliere Genero, imputato di falsificazione di biglietti, sequestrando pure i corpi del delitto, biglietti falsificati, macchina litografica, ec. ec. Contemporaneamente, veniva pure spiccato mandato di cattura contro due altri sospetti del medesimo reato, ma in seguito all'istruzione del processo, riconosciuti innocenti, vennero rilasciati in libertà. A mano a mano che si andavano indagando tutte le cause che avevano potuto dar luogo a quella falsificazione di biglietti, vennero a risultare indizii, non dico se veri o fallaci, a carico del deputato Genero; indizii che spinsero la giustizia a procedere criminalmente contro di lui, come complice della falsificazione, e come tale accusato dal suo domestico.

Le cose erano a questo punto alla fine del passato mese di febbraio, allorquando reggeva la procuratura generale del Re il conte di Castellamonte. Questi, non convinto della reità del deputato Genero, volle procedere a nuove e più sicure investigazioni, per dilucidare maggiormente il fatto della falsificazione, sinora ravvolto in una deplorevole oscurità. Mentre queste nuove istruzioni venivansi compiendo, un grave morbo incolse il conte Castellamonte, il quale, dopo una lunga e penosa malattia, cessò di vivere.

La morte del procuratore generale ed il successivo interregno trascorso fino alla nomina del commendatore Eula, impedirono che la causa procedesse regolarmente, e non fosse presa alcuna determinazione riguardo al Genero. Nominato il successore al conte di Castellamonte, esso conti-

APPENDICE.

L'imposta sulla ricchezza mobile in Italia, ed i progetti di nuove imposte contrappostivi.

(Continuazione. — V. il N. 116 e 146.)

Dopo la parte che riportammo nel N. 146, il cav. Gerlin discorre dell'imposta detta di famiglia, quale è stata propugnata dallo scrittore di pubblica economia, A. Marescotti, e dal deputato Alvisi, in contrapposto alla tassa sul macinato. Per ragioni della giustizia distributiva nelle pubbliche gravezze, e dell'opportunità finanziaria, non la crede, almeno per ora, attuabile in Italia, confortando tale suo assunto all'esempio portoci dalla Francia con qualche tassa che di molto le assomiglia.

Viene poi l'autore a trattare dell'imposta sull'entrata, argomento di piena attualità, perchè di questi giorni il Parlamento sta occupandosi intorno ad un consimile progetto del ministro delle finanze Cambray-Digny. Crediamo far cosa grata al lettore riportandone pure qualche brano.

Imposta sull'entrata secondo il progetto di Scialoja.

Scialoja, essendo ministro delle finanze, nello scopo di ottenere col mezzo delle imposte dirette un maggior provento, e coll'intenzione specialmente di riordinarle in modo consentaneo alla giustizia, aveva proposto e sostenuto strenuamente un'ingegnoso sistema di riforma, il quale, per essere troppo sottile, non venne accolto dalla pubblica opinione come avrebbe meritato: era troppo metafisico per poter essere a primo aspetto compreso dal Parlamento stesso. Ispirandosi all'esempio che gli offriva l'ordinamento delle tasse in Inghilterra, egli aveva sostenuto la convenienza di distinguere nettamente, in materia d'imposte dirette, l'imposta reale e l'imposta personale, di conservare, riducendola a proporzioni minori, l'imposta fondiaria quale imposta prettamente reale inerente ai fondi, ed oramai passata e confusa nel prezzo dei medesimi (1), di istituire, come corrispondente all'imposta fondiaria, una imposta speciale, destinata a colpire il valore che ha in sè stesso qualunque esercizio industriale, commerciale o professionale, indipendentemente dai capitali e dal lavoro che si trovano impegnati nell'esercizio medesimo, ed in fine creare come complemento dell'edifizio una tassa generale sull'entrata personale diretta a colpire tutti i valori,

(1) Appurava così sottilmente l'imposta fondiaria che si poteva ritenere vecchia, già connaturata col fondo, e durante i trapassi successivi già elisa nel prezzo di essi; questa voleva che si dichiarasse fissa ed invariabile, dando facoltà al proprietario attuale di riscattarla tutta o in parte sino a due terzi, mediante un'egual somma di consolidato al 5 per cento.

senza, cioè, badare più se le entrate provengano dal lavoro, dal capitale, o dall'azione mista dell'uno e dell'altro. Questa imposta sulle entrate, nella quale sarebbe stata compresa anche quella sulla ricchezza mobile, doveva adunque riassumere, sebbene imperfettamente, l'ammontare complessivo dei profitti di qualunque provenienza, e racchiudere così il censimento di tutti coloro che possono contribuire ai pubblici pesi, e avrebbe colpito questi valori in quel momento, in cui passano nelle mani del contribuente per essere da lui spesi, accumulati, o impiegati produttivamente. Qual è il principio da cui Scialoja partiva per sostenere il suo progetto (2)?

La legge del conguaglio provvisorio dell'imposta fondiaria, aveva aggravato sproporzionatamente diverse regioni. — Il Governo avrebbe dovuto, per un articolo speciale di questa stessa legge, presentare al Parlamento, nel febbraio 1867, un progetto di definitivo conguaglio della fondiaria; ma, per arrivarne a capo, occorrevano almeno dieci anni di tempo e trenta milioni di spesa. — Ora, siccome il Governo non era al

(2) Vedi il progetto di legge sulla sistemazione delle imposte dirette, e sulla introduzione e modificazione di alcune altre imposte, nonchè l'allegato al secondo progetto del bilancio del Ministero delle finanze per l'anno 1866. *Sistema delle imposte accennato dal ministro delle finanze Scialoia nell'esposizione finanziaria del* 16 *e* 17 *gennaio* 1867 *e relativi disegni di legge.*

caso di ottemperare a siffatta disposizione, Scialoja, per evitare che si prolungassero le lamentate ingiustizie rispetto ad alcune Provincie, propose di ribassare tutti i contingenti d'imposta fondiaria fissati dalla legge del 1864, e d'introdurre contemporaneamente la tassa sull'entrata, la quale, colla diminuzione che si portava nella fondiaria, avrebbe indirettamente perequata la fondiaria stessa.

In oltre, egli faceva notare come l'indole vera dell'imposta sulla ricchezza mobile non sia stata sempre bene intesa, nè chiaramente definita. Quella contribuzione fu sostituita a parecchie imposte, ch'erano in vigore in alcune Provincie del Regno, com'è a dire in Piemonte, in Toscana, dove, sotto il titolo di personale e mobiliare, o di tassa di famiglia, colpivano indistintamente, così i proprietarii di terre, come gli altri contribuenti. Ora la nuova legge prese a subbietto della tassa la ricchezza mobile, e perciò virtualmente ogni specie d'entrata, perchè le entrate in genere, per la loro intrinseca natura, sono una ricchezza mobile, qualunque sia la loro origine. Ma come va, si domanda, che dalla tassa si esclusero le rendite provenienti dalla proprietà rustica e dai fondi urbani? Egli sostiene che non per altro vennero eccettuate dall'imposta queste entrate, se non perchè si considerò che presso di noi la misura della prediale e della tassa sui fabbricati era abbastanza alta. — Col suo sistema, invece, si riparava a quel grave errore d'aver creduto, cioè, che sia giusto di colpire colla tassa sull'entrata la sola ricchezza mobile; non si dimezzava più una tassa generale, si toglieva un privilegio che rese monco, parziale ed impigliato il procedimento della tassa medesima, senza aver raggiunto lo scopo desiderato e giusto.

Questa tassa, contrapposta a quella sulla ricchezza mobile, che avrebbe avuto un'aliquota uniforme senza distinguere le rendite di natura diversa, doveva avere una base larghissima, che in qualunque occasione avrebbe potuto diventar quella terribile macchina di guerra, cui faceva allusione Gladstone. — I pregi che dovevano raccomandarla, Scialoja li trovava, sotto il rispetto della giustizia, nella ripartizione delle pubbliche gravezze, e sotto quello del prodotto che ne avrebbe ritratto il Tesoro dello Stato. — Essa infatti avrebbe dovuto servire a compensare molte inesattezze avvenute nel riparto delle imposte speciali, ed elastica sopra ogni altra, avrebbe dato un cospicuo prodotto, anche contenuta in limiti moderati, e sarebbe stata per giunta regolata in guisa da accordare l'esenzione a favore di coloro che posseggono solo quanto corrisponde al necessario per vivere (3). In uno sguardo retrospettivo

(3) Stabiliva un esenzione assoluta dalla tassa per le entrate nette di cinquecento lire, ed una esenzione parziale per quelle che arrivavano a seicento lire, detraendone cioè cento lire, perchè sarebbe dura cosa saltare d'un tratto

nuò le interrotte istruzioni, che, pare, alla loro fine abbiano dato un complesso poco favorevole al deputato Genero. Si fu allora che il commendatore Eula trasmise alla Camera dei deputati la domanda d'autorizzazione per procedere all'arresto del Genero, il quale, avvertito dai suoi amici di Firenze, inviò alla Camera le sue dimissioni, andandosi contemporaneamente a costituire all'Autorità giudiziaria. Questa non si credette autorizzata a ricevere in arresto il Genero, perchè non era ancor giunta a sua cognizione la notizia dell'accettazione delle dimissioni da parte del Parlamento.

Fatto ritorno l'ex deputato a casa, due ore dopo, alle 6 1/2 pom., veniva tradotto in carcere. Quest'arresto ha prodotto una grande impressione nella città, cui giunse inaspettata la notizia. Nessuno poteva credere che un uomo più volte milionario, avesse avuto così poco tatto di rovinare sè e la sua famiglia, mettendosi a capo d'una sì scandalosa impresa, quale è quella di falsificare i biglietti di Banca.

L'on. ex deputato dott. Francesco Gritti inviava al presidente del Comizio agrario distrettuale di Treviso una lettera, colla quale offeriva la cospicua somma di lire 500, allo scopo che, una volta costituito il Consorzio agrario provinciale, esse vengano erogate in premii a vantaggio dell'industria agricola provinciale.

Nelle ore pomeridiane di ieri, scrive il *Panaro* di Modena del 2, il signor marchese Aldobrandino Rangoni, che i giornali clericali annunziarono arruolato nel corpo degli zuavi pontificii giunto nella giornata a Modena recavasi a cavallo sulla passeggiata delle mura. Riconosciuto nel passare innanzi al caffè Sandri, riceveva al suo indirizzo alcuni fischi: i quali ripetevansi lungo il pubblico passeggio ed al suo ritorno verso al palazzo in cui egli abita. Qui anzi radunavasi una certa folla, la quale senza tener conto che nel palazzo, oltre il marchese *zuavo*, abita la sua famiglia nella quale è pure entrata la figlia di un illustre generale italiano, seguitava per qualche tempo a fischiare e ad emettere grida di diversa natura innanzi al portone e sotto le finestre. Poco stante però senza alcun disordine la folla si disperdeva.

Questa mane, scrive il *Pungolo* di Napoli del 1. corr., gli studenti firmavano un indirizzo al rettore prof. Padula per pregarlo di rimanere in ufficio, ed un'apposita Commissione recavasi a presentarglielo alla Scuola di applicazione degl'ingegneri, ove il medesimo trovavasi a dare gli esami. La Commissione fu accolta dal degno professore nel modo il più urbano ed amorevole. Poco dopo un'altra Commissione di studenti di matematica recavasi da lui per lo stesso scopo, presentandogli ugualmente un indirizzo firmato da 48 dei loro compagni.

Il prof. De Luca ha dettato questa mane la sua lezione in mezzo alla massima calma ed alla più benevola attenzione dei suoi giovani allievi.

Il *Corriere Italiano* dice che anche il ministro di pubblica istruzione ha pregato il rettore dell'Università di Napoli, a ritirare l'offerta di dimissione, manifestandogli l'approvazione del Governo pel suo contegno, in occasione dei recenti disordini.

GERMANIA.

Ecco testualmente il proclama del Re di Baviera, in occasione del cinquantesimo anniversario della Costituzione bavarese:

Al mio popolo.

Sono oggi cinquant'anni, che il primo Re di Baviera, il mio avo Massimiliano I, ha dato la Costituzione al paese.

I principii sui quali riposa questa legge fondamentale, non hanno cessato di reggere senza restrizione il paese dopo quel giorno memorabile, e i benefizii della Costituzione hanno rannodato in maniera più stretta e più cordiale il vincolo che da secoli stringe insieme il Principe e il popolo di Baviera.

È un sentimento pieno di felicità e di allegra fierezza che oggi mi riempie. Fedele all'esempio de' miei illustri avi, io pure terrò alta la bandiera costituzionale; possa alla sua ombra protettrice, la prosperità del mio paese accrescersi e fortificarsi sempre, perocchè io trovo la mia suprema felicità nella felicità del mio popolo!

Castello di Berg, 26 maggio 1868.

LUIGI.

Leggiamo nell'*International* del 1.° giugno:

« La Baviera, ch'è ancora titubante fra la Confederazione della Germania del Nord e la Confederazione del Sud, non trascura però i suoi armamenti, e si premunisce contro qualunque eventualità bellicosa. Gli è così, che avendo osservato che nel suo territorio venivano fatti acquisti di cavalli da agenti prussiani e francesi, la Baviera ha vietato l'esportazione di cavalli e muli dal territorio stesso. »

FRANCIA

Scrivono all'*Indépendance Belge*: La quistione della soprattassa proposta in Austria sui valori mobili, che aveva destato un malcontento alquanto vivo, a cui si era associato il Governo francese, diede oggetto ad una lunga spiegazione fra il signor di Moustier e il Principe di Metternich. Fu riconosciuto che, qualunque cosa accadesse, le relazioni politiche dei due paesi e i rapporti fra le due Corti non potevano essere menomamente alterati da quest'incidente. Del resto, si potè riconoscere che il disegno del Governo austriaco era molto meno dannoso agl'interessi de' creditori stranieri, di quello proposto dalla maggioranza della Commissione legislativa austriaca.

AUSTRIA

Vienna 1.° giugno.

Viene annunziato che S. M. l'Imperatrice si recherà da Pest a Vienna per ricevere il Principe Napoleone. La Regina di Napoli eviterà d'incontrarsi col Principe, e verrà a Vienna all'arrivo di quest'ultimo nella capitale ungherese.

Giovanni Ronge, il capo della setta cattolico-tedesca, terrà domani sera la sua prima Conferenza pubblica. In queste conferenze si eviteranno accuratissimamente tutti gli elementi politici, e si tratterà della fondazione d'una Società di riforma religiosa, come pure del riordinamento della Comunità cattolico-tedesca, ch'esisteva a Vienna nell'anno 1848. Durante questa settimana si costituirà pure definitivamente il Comitato centrale della società di riforma religiosa, del quale faranno parte membri di tutte le confessioni. Alcuni giorni sono, Ronge ebbe un'udienza dal luogotenente, per protestare contro qualunque falsa supposizione, che il suo soggiorno a Vienna stia in relazione con iscopi politici.

SVIZZERA

Nel resoconto del Dipartimento federale di giustizia dell'anno 1867, si legge il seguente periodo, relativo all'arrolamento per Roma:

« L'arrolamento per Roma è aumentato nell'anno, circa al quale qui si riferisce, quantunque i relativi rapporti della stampa francese siano evidentemente esagerati. L'ufficio d'arrolamento esiste sempre in S. Louis, ed ultimamente ne fu stabilito un altro in Lione. I trasporti si radunano in Marsiglia, e regolarmente, ogni settimana delle navi vanno a Civitavecchia. I giornali di Marsiglia informano diligentemente il pubblico intorno a questi trasporti, e per essi si viene ciascuna volta a conoscere il numero degli Svizzeri veri o pretesi, che sono fra loro. Nel marzo del 1867 furono, adunque, spediti ogni settimana, 80 a 100 uomini in qualità di Svizzeri, mentre, nel novembre, questa cifra si accrebbe sino ai 137. Ma il console ha rilevato, che a Marsiglia si ritiene svizzero chiunque parla tedesco. Questo fatto, insieme all'altro, che sempre diserta un gran numero di arrolati, in modo che pare ristabilito un vagabondaggio nella più abbietta forma, indusse il Dipartimento federale di giustizia e polizia, a richiamare, con una speciale circolare del 7 agosto 1867, alle superiori Autorità di polizia di tutti i Cantoni, la legge federale del 30 luglio 1859. Ciò non ostante, si ebbero soltanto quattro sentenze contro 5 persone che furono condannate per violazione al divieto d'arrolamento, ed in qualità di arrolate. Non sembra che nella Svizzera esista un formale Ufficio d'arruolamento; almeno le relative informazioni assunte non valsero mai a far constare l'esistenza di simili ufficii. »

BELGIO

I giornali del Belgio recano notizie della salute del Duca di Brabante. Il miglioramento continua, ma lentissimo.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Bucarest 31 maggio.

Una deputazione dell'*Alliance Israélite* porse al barone Eder, console austriaco, i ringraziamenti speciali della Comunità per l'indefessa opera sua nella vertenza degl'Israeliti.

AMERICA

A Baltimora ebbe luogo un duello fra il barone di Kousseron, segretario dell'ambasciata prussiana, e il generale Laurence, ministro degli Stati Uniti a Costantinopoli, a proposito di alcune parole da quest'ultimo inesattamente interpretate.

Sebbene in quest'affare nessuno dei duellisti sia stato ferito, pure, per un'applicazione rigorosa della legge in vigore negli Stati Uniti, il generale Laurence venne subito destituito, non solo come militare, ma anche come ministro.

Un membro della Camera dei rappresentanti ha chiesto che la polizia prende se immediatamente le misure necessarie per punire i colpevoli. Se si fosse ammessa questa domanda riguardo al sig. Kousseron ne sarebbe sorta una questione diplomatica. Sembra però il signor Seward si sia limitato a chiedere, che il segretario dell'ambasciata prussiana venisse surrogato, nel suo posto agli Stati Uniti, da un altro diplomatico. Così la *Correspondance italienne*.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 4 giugno.

CLASSIFICAZIONE DEI VINCITORI

giusta il Programma.

Quarto Tiro a segno nazionale.

SEZIONE I.

Riservata alla Rappresentanza della guardia nazionale. — Armi rigate d'ordinanza caricantisi per la bocca.

Numero progressivo del Premio	Società o Rappresentanza vincitrice	Cognome e nome degl'individui rappresentanti il corpo morale	Numero dei punti individuali	Num. totale dei punti della Società	Consistenza del Premio in denaro
1	Valtellina (Sondrio)	De Giacomi Francesco Ploncher Enrico Rota Antonio	5 11 22	38	600
2	Varese	Crotti Giovanni Campiotti Giuseppe Ambrofetti Giacomo	1 25 6	32	500
3	Torino	Chiesa avv. Paolo Henry Paolo Conti Stefano	10 12 8	30	400
4	Rieti (Umbria)	Silvetti Gottardo Costantini Luigi Testo Luigi	8 10 11	29	350
5	Genova	Vallaro Antonio Tessada Giovanni Scribani Giorgio	4 14 11	29	300
6	Como	Mondelli Evaristo Nessi Giuseppe Ortelli Giacomo	4 6 9	29	290
7	Lecco	Corbetta Davide Corti Antonio Ongania Giacomo	16 6 4	26	280
8	Pavallo	Jacoli Cesare Guidotti Francesco Peccioli Vicenzo	8 16 2	26	260
9	Chioggia, Dolo e Mirano	Moraro Francesco Zago Angelo Bottaccia Ferdinando	0 8 16	24	250
10	Monza	Cappelletti Pietro Panciera Domenico Resnati Luigi	13 9 1	23	250
11	Modena	Gilioli Pietro Gilioli Enrico Rovigo Giustino	5 11 0	22	225
12	Piacenza	Aspetti Enrico Gregori Giuseppe Passi Luigi	15 7 0	22	225
13	Brescia	Lucchini Achille Legnazzi Ottavio Salvaloglio Bortolo	9 7 5	21	200
14	Napoli	De Vero Francesco Venasso Vincenzo Lucarelli cav. Tom.°	3 6 12	21	200
15	Breno	Ronchi Lazzaro Ilangi Gio. Seculi Agostino	12 5 2	19	200
16	Biella	Magliora Gaspare Sassi Ernesto Coltellini Carlo	4 1 14	19	190
17	Lago	Cavina Domenico Pagani Gio. Brusi Luigi	9 6 4	19	190
18	Padova (Cittadella)	Manetti Gino Suppiei Aristide Fabbris Luigi	0 10 9	19	190
19	Verona	Andreis Eleuterio Rizzardi Pietro Veroi Luigi	3 9 6	18	190
20	Reggio (Emilia)	Rocchi cav. D. Gio. Del Monte Angelo Valle Enrico	5 10 3	18	170
21	Avezzano	Resti conte Edoardo Fiore Enrico Corradini Francesco	11 6 0	17	170
22	Parma	Zambragi Antonio Bianchi Augusto Baistrocchi Emilio	6 6 5	17	170
23	Tortona	Rosso Gio. Guldobono Camillo Canegallo Costantino	6 2 8	16	170
24	Voghera	Moroni Giuseppe Sartirana Filippo Da Gradi Francesco	0 0 16	16	150
25	Feltre (Circolo elett. politico)	Delmin Giuseppe Demozzi Giuseppe Zoccolotto Francesco	11 1 3	15	150
26	Acqui	Fiorini avv. Franc.° Scarsi Giuseppe Mottura Giuseppe	4 2 9	15	150
27	Salò (Brescia)	Forgiolli Girolamo Leonessi Paolo Lander Enrico	0 11 4	15	150
28	Abbiate-grasso	Kleuzer Girolamo Kleuzer Ernesto Salterio Cesare	1 1 13	15	150
29	Pieve di Cadore Circolo elettorale	Zangiacomi Eugenio Bratti Francesco Tezza Luigi	0 10 5	15	100
30	Mirandola	Daveggi Giuseppe Silvestri Aristodemo Bonomi Giuseppe	5 5 5	15	100
31	Borgo S. Domenico	Bettali Ciro Guerra Luigi Secchi Enrico	8 0 7	15	100
32	Susa	Dueros Tommaso Tamussi Pietro Grange Luigi	4 5 6	15	100
33	Belluno Circolo elettorale	Favretti Ferdinando Pagani Cesa nob. Giorgio Doglioni nob. Francesco	4 7 3	14	100
34	Livorno	Fontani Domigio Ancorari Fortunato Cremonini Ettore	7 6 1	14	100
35	Benevento	Sannini Pasmiano Coppola Raffaele D'Argenis Pasquale	2 8 4	14	100
36	Ferrara	Pasini Timoteo Sarano co. Giuseppe Liriaghi Pietro	11 — 2	13	100
37	Forlì	Nicolazzi Giovanni Bentivoglio Pubblio Regoli Gregorio	7 0 6	13	100
38	Circolo Asolo Castelfranco Montebelluna	Antonelli nob. Lorenzo De Carlo Biagio Innocenti Amedeo	6 6 1	13	100

(Questa Rappresentanza ebbe la bandiera d'onore.) [nota alla riga 1]

(Continua.)

Festa nazionale. — *Il Sindaco di Venezia avvisa*:

La Giunta municipale in occasione della festa dello Statuto, che ha luogo nel giorno di domenica 7 giugno corr., ha prese le seguenti deliberazioni:

Alle ore 9 ant. seguirà la rivista, sulla piazza di S. Marco della Guardia nazionale e delle Regie truppe, cui si uniranno gli studenti del Convitto nazionale Marco Foscarini e delle Regie Scuole. Compiuta la rivista, le Autorità civili e militari che vi avranno assistito, si recheranno in Palazzo Ducale nella sala del Maggior Consiglio, ove seguirà, alla presenza loro ed a quella di altre Autorità invitate, delle rappresentanze della stampa, delle Società operaie, la distribuzione dei premi in libretti della Cassa di risparmio agli alunni delle Scuole serali e festive.

Alle ore 6 1/2 pom. vi sarà corso di barche sul Canal Grande, lungo il quale verranno disposte tre bande musicali. Il Teatro della Fenice sarà illuminato a giorno a cura del Municipio.

La Giunta è sicura che il numeroso intervento della popolazione accrescerà la letizia di questo giorno solenne.

Venezia li 3 giugno 1868.

Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

I busti del conte Andrea Morosini. — Quando vediamo un ricco signore sdegnare gli ozii, cui parea destinato in omaggio a quella strana abitudine pur troppo entrata nel costume del paese, per la quale un gentiluomo considera il lavoro e le professioni unicamente siccome mezzo di far danaro, e quindi da sfuggirsi da chi non ne ha di bisogno; e lo vediamo occuparsi di cose artistiche o letterarie, ovvero gettarsi nel vortice fortunoso della politica, noi ribelli a quella abitudine, ed apostoli del principio contrario per cui ciascuno con tutte le sue forze deve dedicarsi all'utile od al decoro pubblico, noi ci sentiamo tratti ad ammirarlo e ad additarne l'esempio a quanti potrebbero con vero merito proprio, e con speciale incoraggiamento anche altrui, giovare di cotal guisa, in uno o in altro modo il paese.

Uno di questi esseri, pur troppo finora privilegiati, è il conte Andrea Morosini, il quale, sentendosi una certa inclinazione ai lavori in plastica, volle coltivarne lo studio, e con nobilissima perseveranza attendendovi, riuscì a modellare al vero le immagini di parecchi suoi amici, e a fare altri lavori di molto pregio.

L'arte della scultura è ben difficile; ma il Morosini ha mostrato nei suoi lavori come egli abbia saputo superarne le prime difficoltà; e nei ritratti, che potemmo finora vedere, ha improntata una certa vita, una somiglianza così perfetta, che appalesa un vero ingegno. Di quando in quando vediamo esposti, presso il fotografo sig. Perini sotto alle Procuratie, di tali suoi busti, cui il miglior elogio che far si possa, è il notare come da tutti i passanti tosto si ravvisa, chi intendono di effigiare, tanta ne è la somiglianza, e particolarmente in quelli della contessa Marcello, del conte Molin, del cav. Tornielli, e del nostro Tomaso Locatelli.

Rispetto a noi, come giornalisti, ci basterebbe additare il fatto ad esempio, e lodare il Morosini, che tiene così in pregio ed onore la importantissima arte, di cui il primato è ancora in Italia, quantunque in Venezia, benchè abbia a cultori il Ferrari, il Minisini, il Borro, il Trombetti ed altri molti per mancanza di incoraggiamenti e di commissioni, vediamo quest'arte produrre assai meno frutto, di quello che in altre città d'Italia, Milano e Torino per esempio.

Ma, dappoichè il conte Morosini volle per cortese ricordo di amicizia, ritrarre l'effigie del nostro Locatelli, noi siamo in debito di esprimergli inoltre i nostri più vivi e sentiti ringraziamenti. Quella geniale bonomia, quel dolce sorriso, quella incavatura e piegatura dell'occhio, per cui il povero Tommaso era tanto simpatico, si riscontrano egregiamente nel busto del Morosini, che è somigliantissimo, toltone forse l'ovale del viso che fu tenuto più magro e più snello di quello che era, particolarmente negli ultimi anni della sua vita.

Continui adunque il Morosini in tali lavori che appalesano di già un progresso sensibile. Nel giuoco dei muscoli, nel tipo e nella espressione della fisonomia poco gli resta a studiare, per giungere a perfezione, così egli voglia riuscire nella correttezza del disegno, e nelle proporzioni degli accessori. A ciò appunto lo invitiamo a dedicarsi con cura, e saremo lieti di mostrare ai cittadini e agli stranieri, che anche da noi i ricchi non istanno solo a poltrire, sperando che il nobile esempio del Morosini, sarà per altri di sprone, e pel paese e per l'arte di frutto.

E poichè il Municipio affidò al Morosini la tutela importante del patrimonio artistico cittadino, noi speriamo che egli saprà trarne argomento a perfezionarsi vieppiù nella difficile arte cui si è dedicato; e che, nei suoi nuovi lavori, riscontreremo non solo un vero progresso, ma eziandio un vero pregio artistico, quale indubbiamente ce lo promettono quelli che finora abbiamo ammirati.

Rozzezza. — Questa mattina, in uno dei pubblici pozzi in Campo S. Fantino, nel pozzo in Campo Santa Margherita, in quello a Santa Maria Formosa ed in un altro pozzo a Castello, fu riscontrato che l'acqua era stata guastata per l'introduzione di un liquido oleoso, che reputasi feccia di petrolio. Fu già data denunzia del fatto alla Magistratura, e fu invitata anche la R. Questura a rivolgere una particolare sorveglianza ai pozzi della città durante la notte. Facciamo voti che l'Autorità giunga a cogliere sul fatto taluno di siffatti malandrini, sicchè possa essere assoggettato a quella grave punizione di varii anni di carcere duro, che gli riserba il Codice penale, qui tuttora in vigore.

Salvamento. — Ieri alle 5 e un quarto pomeridiane, il signor Angelo Cavanni, conduttore della ferrovia, salvava Margherita Viltè, che stava per affogare nel Rio di S. Apollinare.

Prestidigitazione. — Venerdì, sabato e domenica prossima, il signor Marchelli darà tre accademie di prestidigitazione nella sala del Ristoratore a S. Gallo.

Il mondo stereoscopico rimase un poco deserto, sinchè il Tiro nazionale, la Piazza, i divertimenti attrassero a sè i cittadini ed i forestieri. Ora, cessate le feste, e ripigliate le nostre abitudini, quel Gabinetto è assai frequentato. Esso esiste in Frezzeria, al N. 1643, contiene 16 stereoscopi, e più centinaia di vedute, che si presentano con perfetta illusione alla vista dell'osservatore. Ciò avevamo pur detto in un Numero precedente. Questa volta possiamo aggiungere che l'espositore ha ribassato della metà il prezzo di entrata, e che tutti indistintamente pagano cinque soldi italiani.

Querela. — Il sig. Domenico Colombana ci prega di render noto, che, non potendo stare sotto le imputazioni scagliategli dalla *Cronaca Turchina*, nel suo Numero del 27 scorso maggio, a salvaguardia del proprio onore, ha intentato contr'essa la procedura penale, salve e riservate quelle altre misure che sono e saranno del caso.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 4 giugno.

In udienza particolare del 19 maggio, S. M. si degnava concedere il sovrano *exequatur* all'onorevole nostro concittadino, signor Augusto Nobile di Stadler, console della Repubblica Argentina in Venezia.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 3 maggio.

⊠ Quest'oggi, alla Camera, tutti si aspettavano una battaglia a proposito delle elezioni del conte Bastogi a Campobasso. Invece, molto fortunatamente si è potuto evitare una questione la quale non sarebbe potuta riuscire che spiacevolissima. Il Bastogi ha inviato una lettera alla presidenza, con la quale le comunicava il suo fermo proposito di rinunciare la missione che gli elettori di Campobasso gli avevano conferito. Questa comunicazione è bastata per troncare qualsiasi dibattimento. Infatti, l'on. Restelli, con moltissimo accorgimento, nel tempo stesso che tutti si attendevano di vedere l'on. Sebastiani andare alla tribuna per riferire sulla elezione, ha dato lettura della lettera del Bastogi, ed ha proposto che il collegio di Campobasso fosse dichiarato vacante. Questa proposta, giunta all'improvviso come una specie di fulmine a ciel sereno, ha sconcertato talmente tutti coloro, i quali più si erano preparati alla battaglia, che nessuno ha avuto tempo di prendere la parola, e la proposta è stata approvata molto innanzi che avesse potuto essere discussa.

Taluni pretendono che questa condotta dell'on. Restelli, presidente oggi, fosse stata innanzi concertata con tutti e due i partiti della Camera; ma io posso assicurarvi, per le molte informazioni che ho raccolte, che non v'è stato alcun accordo preventivo. L'on. Restelli ha seguito il consiglio del suo proprio accorgimento; egli ha calcolato che, tutto al più, sarebbesi discussa non più l'elezione del Bastogi a Campobasso, ma bensì la proposta della presidenza; e che, su questo terreno, la maggioranza sarebbe stata per lui, giacchè era ovvio che i più fossero disposti ad evitare, anzichè ad andare in traccia d'uno scandalo.

Giova essere del tutto sodisfatti dell'esito che ha avuto questa questione; imperocchè, per tal guisa non solamente si è evitato una seduta, la quale minacciava di essere, per molti rispetti, piena d'incidenti spiacevoli, ma si è evitato al Bastogi una seconda condanna, che sarebbe stata per lui oltre ogni dire penosa. Infatti, tutti i calcoli fatti, portavano a credere che l'elezione sarebbe stata annullata. Coloro, i quali nel 1864 avevano votato contro il Bastogi, oggi non potevano disdire il loro voto; e si ripeteva da tutti che l'on. Lanza andava ripetendo, ch'egli sarebbesi tagliata la lingua, innanzi che proclamare la convalidazione della elezione del collegio di Campobasso. Io mi sono già trattenuto assai lungamente sulla seduta, nella quale il Bastogi fu condannato, nè voglio oggi tornare sull'argomento; concludo, adunque, col ripetere che è cosa assai sodisfacente il vedere che la Camera nostra ha saputo evitare con tanta prudenza una lotta, che avrebbe per avventura aggiunta una nuova e brutta pagina alla nostra storia parlamentare.

Questa mattina il generale Cadorna ha fatto eseguire alle truppe di guarnigione di Firenze una manovra a fuoco. Il fatto principale della medesima è, che in gran parte vi ha assistito il Re, non atteso da alcuno in Piazza d'armi, nemmeno dal generale Cadorna, che non ha neppure avuto modo di presentargli i proprii ossequii. Vittorio Emanuele si è fermato a lungo in uno dei viali delle Cascine, ove, avendo incontrato il Medici, si è trattenuto con lui assai lungamente.

Quindi egli si è recato sulla piazzetta che conduce alle Cascine, e di là ha veduto sfilare una parte delle truppe, principalmente la brigata 31, 32. Il generale Scalia, che comanda quella brigata, si è subito recato alla sinistra del Re per fargli omaggio; e sono assicurato da persona che lo può sapere di positivo, ch'egli ha sicuramente detto al Re: « Maestà, la sola cosa della quale si duole l'esercito è il non vedervi che troppo di rado. » « Che volete! avrebbe risposto Vittorio Emanuele, io son nato in mezzo all'esercito, e amo l'esercito; ma ho tante cure, tante noie, che non posso occuparmene come io vorrei. » Queste parole, quando saranno risapute dall'esercito, saranno accolte con gran compiacenza, perchè a moltissimi duole, tra le fila di esso, di vedersi come chi dicesse dimenticati dal Re Soldato.

Durante la manovra è occorso uno spiacevole accidente. Un cannone ha sparato prima che la carica fosse ultimata, ed ha portato via l'avambraccio al povero artigliere che lo serviva. Medicato all'istante, è stato condotto all'Ospitale, ove gli furono prodigate le maggiori cure. Il generale Cadorna gli ha inviato un sussidio di 150 franchi perch'ei lo possa mandare alla sua famiglia o perchè se ne serva, quando pur troppo dovrà abbandonare il servizio.

---

sui suoi progetti di legge, Scialoja accentua la necessità di adottare questa tassa, ed a ciò si sente confortato dello splendido esempio dei vantaggi che Roberto Peel arrecò al proprio paese ripristinando l'*income-tax*, uno dei provvedimenti liberali con cui preludeva alla democratica e desiderata riforma dell'abolizione del dazio sui cereali. — Egli, a tale riguardo, soggiunge: « E noi « più che altri abbiamo bisogno di macchine potentissime di guerra, se vogliamo conseguire la « più splendida e la più onorata delle vittorie, il « pareggio del nostro bilancio, ed il mantenimento delle nostre promesse » (4). Egli non sa spiegarsi come, perequata che si ebbe l'imposta fondiaria, si abbia dichiarato che chi paga questa imposta perequata, non debba più pagare la tassa personale, che s'intese di sostituire alle mobiliari ed alle tasse di famiglia.

Questa esenzione piacque, ed immediatamente a coloro, che fino alla vigilia avevano pagato le due tasse, si meravigliarono che altri mai potesse al mondo dubitare di una verità così evidente, sebbene disconosciuta da tutti i paesi civili del mondo, che cioè il pagamento della fondiaria debba esentare i proprietarii dal pagamento di qualsiasi tassa personale. Scialoja quindi non può convenire nel sistema seguito dal legislatore nel 1864, che strinse in fascio tutte le imposte dirette non fondiarie e le abolì, surrogandovi un'imposta, che chiamò tassa sui redditi della ricchezza mobile, e conservando la fondiaria come tassa sulla ricchezza immobile, la unificò e l'accrebbe. — « Questo processo, egli dice, nella sua forma esterna ha « qualche cosa di semplice che seduce, ed un non « so che di simmetrico che piace a coloro, i quali « si contentano dell'apparenza. Due imposte dirette l'una a destra, l'altra a sinistra, parvero « come una gran bella cosa. Ma questa simmetria, « questa semplicità formale non corrispondeva « alla realtà delle cose. Erano simmetria e semplicità apparenti, che non reggono alla critica e « che provarono male in pratica, perchè non corrispondono alla natura delle cose, cui si vorrebbero applicare. » — Si è confuso il tributo fondiario ragguagliato ad una rendita media ed astratta, che dicesi catastale o censuaria, con la tassa sull'entrata accertata, depurata da debiti e scemata con certe riduzioni alla misura di vera entrata imponibile, cioè di entrata che può essere spesa, ovvero investita in impieghi fruttiferi. — In Francia, dove la contribuzione fondiaria non può dirsi più lieve della nostra, i proprietarii non sono perciò liberi dal pagamento di parecchie altre imposte dirette, che sotto il nome di personale, mobiliare, sulle vetture, sulle porte e finestre, colpiscono l'entrata. — Così in Austria l'imposta sulla rendita non risparmia punto nè i proprietarii nè alcuna altra classe di cittadini, come in Prussia la *classensteuer*, di cui facemmo cenno, assoggetta tutti i contribuenti, sieno o no proprietarii, ad eccezione di quelle località in cui pagasi l'imposta sul macinato, la quale è quasi considerata come un testatico. Forte di questo esempio, Scialoja conclude che in Italia la tassa sui redditi di ricchezza mobile manca, per così dire, d'una gamba, e che erroneamente si prese a modello l'Inghilterra, cui si rubò il concetto senza farne tesoro, perchè se, in luogo d'imitare la forma, si avesse imitata anche la natura dell'*income-tax*, si avrebbe dovuto della tassa sull'entrata formare una tassa complementare del sistema delle imposte dirette ed indirette, *una tassa delle tasse*, quasi destinata, come supremo fastigio, a coprire tutte le parti del grande edificio delle tasse. Insomma per riassumere l'idea di Scialoja a questo proposito, valgano queste sue parole pronunciate in Parlamento: « La tassa sull'entrata è destinata a colpire tutto ciò ch'entra nello scrigno e nelle tasche del contribuente, qualunque sia la sua origine, perchè colpisce la pubblica ricchezza in « quel momento appunto che si stacca dalla sua « origine, in quel momento in cui si dispone a « prendere un'altra forma, ch'è quella di nuovo « capitale o di spesa di consumazione. » Lo scopo era di far concorrere tutti i cittadini a sopportare i pubblici carichi in proporzione della somma dei redditi annui netti ch'essi ritraggono depurati dall'interesse dei debiti che la gravano, la qual somma appunto è ciò che costituisce l'entrata, ossia il reddito di cui un individuo può liberamente disporre ogni anno.

Per decifrare questa rendita netta imponibile, bisognava diffalcare i debiti, diffalcare l'imposta fondiaria divenuta così *un credito demaniale*, e ridurre inoltre di due ottavi la rendita risultante in tal modo, come si fa ora nell'imposta sulla ricchezza mobile a riguardo di tutti i proventi delle industrie. — E tanto convinto era lo Scialoja che il pagamento dell'imposta fondiaria non sia titolo valido per sottrarre assolutamente l'entrata fondiaria dall'imposta sull'entrata, ch'egli assicura d'essersi confermato in siffatto principio, profittando dell'esperienza di quegli uomini eminenti, che hanno principalmente contribuito a porre in atto la tassa sull'entrata in altri paesi, ed a farne una potente macchina tributaria. — Come Sella alla tassa sul macinato accompagnava quella sulle porte e finestre, ed elevava al 15 per 0/0 l'aliquota dell'imposta sulla ricchezza mobile, per tenere possibilmente un certo equilibrio nei pesi addossati alle classi più numerose e meno agiate, in confronto di quella dei più abbienti, così lo Scialoja, pensava che, per conseguire tale intento, bisognava che di pari passo colla tassa sui mulini, se ne introducesse un'altra diretta più specialmente sui redditi fondiarii. Sia che si adottasse la tassa sui mulini com'era da lui proposta, o quella sul macinato da Sella propugnata, una volta che si metta un'imposta che cade in parti uguali su tutti, e forse maggiore sul povero, sarebbe stato un errore non far concorrere maggiormente colle pubbliche gravezze anche la classe *agiata*. Confermavasi tanto più in siffatta idea, avendo riguardo ai provvedimenti finanziarii del 1866, pei quali gli pareva fossero state fatte condizioni più dure alla classe più numerosa, essendosi aggravata la mano sulle consumazioni, e favoriti, sebbene in discretissime proporzioni, i proprietarii territoriali. Fu accresciuto, cioè, di molto il prezzo del sale, che crebbe il peso dei contribuenti quasi ad un tanto per bocca, e con poco o nessun riguardo all'agiatezza loro, si elevò il diritto d'importazione dall'estero sui cereali e sul vino, il che aveva per effetto di far aumentare il prezzo delle derrate di prima necessità e della più usuale fra le bevande del nostro paese, mentre, dall'altra parte, aveva il *profumo* d'una certa protezione alla coltura de' campi e delle vigne in favore de' proprietarii; ed in fine furon pure, o aumentati i dazii di consumazione interna, od estesi a derrate, il consumo delle quali è comune al povero come al ricco.

(Continua.)

dall'esenzione assoluta all'applicazione dell'intera quota di tassa.

(4) Vedi. *Nuova Antologia di scienze lettere ed arti.* Maggio 1867.

SENATO DEL REGNO — *Tornata del 3 giugno.*

Presidenza del conte Gabrio Casati.

La seduta ha principio alle ore 2 pom., con la lettura del processo verbale della seduta precedente, e con le altre formalità consuete.

L'ordine del giorno reca la discussione dei seguenti progetti di legge:

Riordinamento delle Scuole normali e magistrali.

Convenzione postale coi Paesi Bassi.

Convenzione con diversi Stati per l'amministrazione ed il mantenimento di un faro al capo Spartel.

Riparto del piano di Terranova in Messina e demolizione delle fortificazioni esterne della cittadella.

Approvazione di vendite di beni demaniali.

Spesa straordinaria di lire 300 mila per la distruzione delle cavallette.

Bonificazioni dei terreni paludosi.

Manzoni T. (segretario) dà lettura del processo verbale di deposizione negli Archivi del Senato, del contratto di matrimonio di S. A. R. il Principe Umberto.

Si dà lettura di un sunto di petizioni, fra le quali ve n'ha una degli ospitali di S. M. Nuova, Bigallo ed Innocenti di Firenze, con la quale chiedono sia modificata la legge sulla ritenuta della rendita nelle cartelle intestate a loro favore.

Poggi propone, ed il Senato accetta, che detta petizione sia rimessa alla Commissione che si occupa della legge sul macinato.

Si legge un elenco di omaggi fatti al Senato e si accordano alcuni congedi.

Il presidente della Camera elettiva trasmette al Senato il progetto di legge d'iniziativa della Camera per sussidii a' Romani rimasti privi di pensione.

Presidente invita i senatori Burci e Siotto-Pintor ad introdurre nell'aula i signori Ruschi e Cossilla, che furono di recente nominati senatori del Regno, e che prestano giuramento.

La Corte dei conti trasmette al Senato l'elenco dei mandati registrati con riserva.

Bertolè-Viale (ministro della guerra) dà lettura di un R. Decreto che lo autorizza a ritirare il progetto di legge relativo allo stato dei generali d'armata.

Cambray-Digny (ministro delle finanze) presenta il progetto di legge relativo alla libera coltivazione dei tabacchi in Sicilia, e ne chiede l'urgenza.

Quel progetto di legge è trasmesso alla Comsione permanente di finanza.

Lambruschini vorrebbe interpellare il ministro delle finanze sopra alcune formalità richieste pel pagamento dei *coupons* del debito pubblico.

Cambray-Digny (ministro delle finanze) accetta l'interpellanza, e d'accordo con l'interpellante propone che venga svolta nella prima tornata della settimana entrante.

Presidente fa un breve elogio funebre dei senatori Giovanni Avossa e Marco Greppi, morti di recente.

I tre articoli del progetto di legge per una spesa straordinaria di L. 300,000 per la distruzione delle cavallette, sono approvati, senza dar luogo a discussione di sorta.

Sono pure approvati senza dar luogo a discussione i seguenti progetti di legge:

1. Esecuzione della convenzione postale tra l'Italia ed i Paesi Bassi.

2. Esecuzione della convenzione fra l'Italia e diversi altri Stati, per l'amministrazione ed il mantenimento di un faro al Capo Spartel.

3 Riparto del piano di Terranova in Messina, e la demolizione delle fortificazioni esterne della cittadella.

4. Approvazione di vendite di stabili demaniali.

Il Senato non trovandosi in numero legale, la votazione delle cinque leggi approvate oggi non può aver luogo.

Presidente prega i relatori dei varii progetti di legge che sono allo studio, di volere accelerare i loro lavori.

Poggi quale relatore della legge sul notariato, dichiara che non potrà presentare la sua relazione, se non dopo che sia stata discussa la legge per modificazioni alla legge di registro e bollo.

La seduta è sciolta alle ore 4 e un quarto.

Domani, 4, il Senato terrà seduta di conferenza alle ore 3, e domani l'altro, 5, terrà seduta pubblica, alle ore 2 pomeridiane.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 3 giugno.*

(Presidenza del Vice-presidente Restelli.)

La seduta è aperta alle ore 1 e mezzo, colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Votazione per iscrutinio segreto sul progetto di legge per la coniazione ed emissione di monete di bronzo, pel valore nominale di 20 milioni di Lire.

Seguito della discussione del progetto di legge sopra l'ordinamento del credito agrario.

Si procede all'appello nominale.

Cambray-Digny (ministro) presenta un progetto per estensione alle Provincie venete della legge di dazio consumo.

Piolti De Bianchi presenta la relazione sul progetto di legge per la coniazione di 15 milioni di monete d'argento.

Presidente fa dare lettura d'una lettera del guardasigilli, che riguarda una petizione.

Legge poi una lettera del signor Bastogi, colla quale egli dichiara di rinunziare alla deputazione conferitagli dagli elettori di Campobasso, come aveva in tempo rinunziato a quel mandato, prima che avesse luogo la elezione.

Dietro proposta del presidente, e senza osservazione di sorta, la Camera dichiara, per conseguenza, vacante quel collegio.

Cadorna (ministro) annunzia alla Camera di avere esaminato il progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari.

Dichiara di non avere difficoltà a ripresentarlo, purchè esso non rechi ostacolo alla discussione delle leggi, dalle quali lo Stato attende il ristauro delle nostre finanze.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per la costituzione del credito agricolo.

Sul primo articolo, che rimase in sospeso nella seduta di sabato, parlano gli onorevoli Valerio, Cordova (relatore), Piolti De Bianchi e Briganti Bellini.

Siccome gli oratori parlano a voce bassa, oppure, come l'onorevole Cordova, con molta celerità, ci è impossibile di tenere loro dietro.

Briganti-Bellini combatte la emissione di buoni agrarii, e propone il rinvio del progetto alla Commissione.

Torrigiani vi si oppone, e propone che si continui la discussione dell'articolo 1.°, perchè le osservazioni dell'onorevole Bellini riguardano l'art. 4.

Cordova dice la stessa cosa.

Voci: Ai voti!

La chiusura è appoggiata.

Pescatore parla contro la chiusura e contro le cose dette dal relatore. (*Rumori.*)

La chiusura è approvata.

Ecco il testo dell'articolo 1.°, colle modificazioni introdottevi posteriormente dalla Commissione.

« Adempiute le condizioni prescritte dalle leggi, il Governo autorizzerà la formazione di Società, di pubblici Istituti, e di Consorzii, aventi per oggetto in tutto o in parte:

« 1.° Di fare, o agevolare con la loro garanzia, agli agricoltori ed ai proprietarii di beni stabili, nei limiti della loro solvibilità, lo sconto e la negoziazione di promesse di pagamento, di cambiali, biglietti all'ordine, polizze di derrate, certificati di deposito delle medesime, e di altri recapiti aventi una scadenza maggiore di 90 giorni.

« Questa scadenza potrà, mediante successivi rinnovamenti, essere prolungata fino ad un anno;

« 2.° Di prestare, e aprire crediti o conti correnti, per un termine non maggiore di un anno, sopra pegni facilmente realizzabili, costituiti da cartelle di credito fondiario, da prodotti agrarii, depositati in magazzini generali, e presso persone notoriamente solvibili e responsabili;

« 3.° Di emettere e negoziare, in rappresentanza delle operazioni indicate ai paragrafi precedenti, titoli speciali di credito al portatore, pagabili a vista detti *buoni agrarii*;

« 4.° Di emettere biglietti all'ordine, nominativi per qualunque somma, trasmessibili per via di girata, pagabili a vista;

« 5.° Di ricevere somme in deposito, in conto corrente, con o senza interessi, rilasciando corrispondenti *apoche* di credito a guisa di *chéques* inglesi;

« 6.° Di promuovere la formazione di consorzii, di bonifiche e dissodamenti di terreni, di rimboschimenti, di canali d'irrigazione, di strade vicinali forestali, comunali e provinciali, ed altri lavori destinati allo svolgimento dell'industria agraria e d'incaricarsi per conto di detti consorzii dell'emissione dei loro prestiti;

« 7. Di promuovere l'istituzione di magazzini pel deposito e la vendita di derrate, e di fare anticipazioni sul valore delle medesime;

« 8. Di assumere con solide garanzie il pagamento delle pubbliche imposte, dovute dai proprietarii e dai fittaiuoli;

« 9. Di scontare con solide garanzie ai proprietarii le fittanze, e così pagarle per conto dei fittaiuoli con subentrare nei diritti dei proprietarii stessi;

« 10. Di eseguire qualunque riscossione e pagamento, e fare qualunque operazione per conto di terzi relativamente ai numeri che precedono. »

Bellini propone la soppressione del N. 4.

Non è approvata.

È invece approvato l'articolo 1.

Risultamento della votazione intorno al progetto di legge per la coniazione di 20 milioni di bronzo:

Votanti 204 — Maggioranza 103 — Favorevoli 186 — Contrarii 18.

La Camera approva.

Ecco il testo dell'articolo 2:

« È vietato alle Società di credito agrario di attendere a speculazioni di borsa di qualunque specie, di prestare sui fondi pubblici, e in generale di fare operazioni non contemplate nell'articolo precedente. »

Castagnola propone di aggiungere dopo le parole: *È vietato alle Società di credito agrario*, quelle di: *sotto pena di decadenza.*

Maiorana Calatabiano propone, che dopo le parole: *d'ogni specie*, si dica: *di mettersi allo scoperto.*

Parlano sopra questo articolo gli on. Zuradelli, Cordova, Broglio (ministro), Pescatore, Castagnola e Nisco.

La Commissione propone di aggiungere dopo le parole: *nell'articolo precedente*, quelle di: *e di mettersi allo scoperto per le operazioni indicate nel numero 11 del detto articolo.*

Zuradelli propone di sopprimere le parole: *in generale.*

Questa proposta non è approvata.

L'articolo è approvato secondo la proposta della Commissione con una breve modificazione dell'on. Puccioni.

Valerio propone un articolo, che dovrebbe prendere il posto fra il secondo ed il terzo.

Esso avrebbe per iscopo di rendere difficili le frodi delle azioni, le quali dovrebbero essere nominative, e non al portatore.

Dopo brevi osservazioni dell'on. Cordova rimane fissato che di questo articolo si parli alla fine della legge.

Ecco il testo dell'articolo 3.°

« Le Società di credito agrario, autorizzate ad emettere buoni agrarii al portatore, dovranno depositare, per essere facoltate, a cominciare la emissione, presso la Cassa di depositi e prestiti tante cartelle di consolidato italiano 5 per cento ovvero Obbligazioni del credito fondiario, quante ne occorrono per formare al corso del giorno, in cui ha luogo il deposito, un valore uguale al terzo del capitale, che a termini del loro Statuto debbono versare per potere cominciare le loro operazioni.

« Questo deposito dovrà essere mantenuto eguale al terzo del capitale versato. »

Nisco svolge una proposta, della quale non intendiamo il senso.

Torrigiani propone di sostituire l'articolo del progetto ministeriale a quello della Commissione.

Dopo brevi osservazioni del deputato Alvisi, il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta all'ora consueta.

S. Maestà mandava in questi giorni al Museo di fisica e di storia naturale di Firenze in dono, uno dei più bei preparati del professor Brunetti di Padova ed ordinava che questo dono fosse accompagnato da una lettera al senatore Mateucci, direttore del Museo, del tenore seguente, che è degna di essere pubblicata:

« *Illustre sig. prof.*

« Per generoso pensiero di S. M. il Re, viene destinato, in pregevolissimo dono a codesto Museo, il più bello dei preparati anatomici dell'esimio professor Brunetti di Padova, dietro il sistema di essicazione che alla Mostra mondiale di Parigi del 1867 gli valsero il grande premio, e che già veniva umiliato alla M. S. fino dal 17 novembre 1866.

« Esso consiste in un cuore di veneto patriotta morto combattendo per la libertà della patria e porta l'epigrafe: *Sire, anche questo cuore ti voleva suo Re.*

« Per doppio riguardo, pertanto, riuscirà accetto il Real donativo, dacchè una sì gentile e mesta memoria va ad onorare colla scienza il sacro olocausto di tante nobili vite spente per l'affrancamento della Venezia. »

Leggesi nella *Perseveranza* in data del 3:

Pare deciso il programma pel giorno della festa nazionale.

Il Principe ereditario e la Principessa Margherita verranno nella nostra città di buon mattino, nelle vetture di Corte, accompagnati dalle dame e dalla loro Casa militare e civile, recandosi al Palazzo di Corte.

Alle 10 antim., gli augusti Sposi usciranno dal palazzo per assistere alla rivista. Il Principe Umberto sarà a cavallo, in uniforme di generale, con tutto lo stato-maggiore, e la Principessa percorrerà le file in carrozza, per poi discendere e prendere posto nel palco, che sarà eretto per essa, e per tutte le Autorità vicino a casa Saporiti.

La Guardia nazionale e le truppe saranno schierate lungo il Corso Vittorio Emanuele ed i Bastioni.

Alle 3 pom. vi sarà l'inaugurazione delle lapidi commemorative dei caduti per la patria, nel Palazzo di città. Vi assisterà il Prefetto.

I Principi si recheranno allo spettacolo dell'Arena verso le 8. Lo spettacolo però avrà principio alle 6 e mezzo; finito il quale, l'augusta Coppia, dal balcone del Pulvinare, assisterà all'illuminazione dell'Arco della Pace e del Duomo a fuochi di bengala. Poscia, monterà di nuovo nelle carrozze di Corte, e percorrendo le vie Ponte Vetero, dell'Orso, del Monte di Pietà, del Monte Napoleone, e Vittorio Emanuele, si fermerà rimpetto alla Galleria. La Principessa probabilmente farà un giro in questo monumentale edifizio, che sarà splendidamente illuminato.

Le LL. AA. partiranno quindi tosto per Monza.

Dicesi che i proprietarii delle botteghe in Galleria intendano aprire per quella sera i loro negozii.

Leggesi nella *Nazione* in data del 3:

Seguendo il programma da noi pubblicato, ebbero luogo, ieri di buon mattino, le manovre a fuoco, che vennero eseguite dalle truppe della nostra guarnigione con un ammirabile insieme. Sua Maestà, in forma privata, a cavallo, ed in abito borghese, partendosi da Palazzo per il ponte di ferro, giungeva, alle ore 6, sul campo delle manovre, ed era dalla folla, che assisteva a quelle evoluzioni, vivamente applaudito.

Durante le manovre si ebbe a deplorare la caduta da cavallo di un artigliere, il quale per essersi fratturato un braccio, appena giunto allo spedale militare dovè subire l'amputazione.

Riproduciamo il seguente indirizzo che il conte Pietro Bastogi ha inviato agli elettori di Campobasso:

Agli elettori politici del collegio di Campobasso.

« Poichè a voi piacque darmi pubblica testimonianza di benevolenza, eleggendomi con voto quasi unanime a vostro deputato, ve ne rendo pubbliche grazie, le quali a me detta non solo il dovere, ma pur anche la gratitudine.

« Ma se, prima che deponeste il voto nell'urna, gravi ragioni mi consigliarono a far noto al rispettabile Sindaco di Campobasso e ad altri fra voi che cortesemente mi palesarono il desiderio vostro, come io non potessi assecondarlo, oggi il dovere e la gratitudine mi persuadono a non accettare il mandato che intendeste conferirmi.

« Nè a ricusarlo mi muove la ricordanza di fatti deplorabili, sibbene il profondo convincimento che altri, meglio che io non potrei, saprà di presente curare con diligenza ed efficacia i vostri interessi.

« Però, rinunciando al mandato politico del quale voleste onorarmi, desidero che rimanga indissolubile quel vincolo morale, col quale oggimai mi sento stretto a voi per la spontaneità dei vostri suffragii, e faccio voti ardentissimi per la prosperità della vostra Provincia.

« Firenze, 31 maggio 1868.

« PIETRO BASTOGI. »

La *Gazzetta dell'Emilia* scrive in data di Bologna 4, che finora nessun indizio si è potuto raccogliere circa l'autore dell'esecrabile assassinio commesso a Ravenna sulla persona di quel procuratore del Re.

Avendo il Tribunale dichiarato non esservi luogo a procedere contro Natalia Nelsen, essa venne, con Decreto della Prefettura, espulsa dal Regno ed accompagnata ai confini. Così la *Nazione.*

Scrivono da Roma 2 giugno all'*Opinione*:

La buona armonia fra le diverse generazioni d'uomini, i quali compongono il formidabile esercito papalino, corse un tantino di rischio nella sera di domenica passata. Imperocchè, nella piazza di Ponte S. Angelo, venuti a parole alcuni antiboini e zuavi, dalle parole passarono ai fatti, e, sguainate le daghe, si ferirono. Le parti azzuffantisi s'ingrossarono coi commilitoni, che incontraronsi sul luogo, e così la mischia, si faceva più grande, quando gendarmi ed un manipolo di guardie, uscite dal castello, separarono i rissosi. Si vede in questi giorni grande rimescollo di soldati e di salmerie, attuandosi la gita nel campo d'istruzione bene accomodato nel monte Laziale. I baldi guerrieri dell'umanissimo Pontefice sommo, vanno a rendersi più destri nelle armi, a indurare i corpi con le fatiche, ad apparecchiarsi per vincere nei nuovi cimenti, e per guadagnare più segnalate vittorie contro le porte dell'inferno. I loro capi dicono sempre, che si avvicina il tempo di fare altre sperienze di essi e delle armi.

Leggesi nella *Liberté*:

Il telegrafo aveva annunziato recentemente che parecchi deputati dell'isola di Creta s'erano recati in Atene per entrare tosto nel Parlamento ellenico. Un secondo dispaccio ha creduto dopo di potere smentire il fatto. Ecco come sta la cosa: Alla notizia dell'arrivo dei deputati cretesi nella capitale del Regno greco, i consoli francesi ed inglesi in Atene, indirizzarono, di comune accordo, energiche rimostranze al Governo del Re Giorgio, per consigliarlo di rifiutare l'entrata nel Parlamento a questi deputati, venuti da un paese posto sotto il dominio della Porta ottomana. Prendendo in considerazione quest'avviso, il Governo greco ebbe l'abilità di eludere la domanda dei deputati cretesi, che, per conseguenza, non sono entrati nel Parlamento d'Atene.

Vienna 3 giugno.

I giornali pubblicano una protesta del Nuncio pontificio contro le leggi confessionali. (*Citt.*)

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Cagliari 3. — Il Bei di Tunisi firmò la convenzione colla Francia. Il Kasnadar andò egli stesso a portare la convenzione al Consolato francese.

Stoccarda 3. — Il Principe Napoleone si recò a visitare le Loro Maestà. Il Principe non è incaricato d'alcuna missione pubblica.

Monaco 4. — È arrivato il Principe Napoleone. Ricusò d'essere ricevuto ufficialmente.

Parigi 4. — La *Patrie* dice, che l'Imperatore è leggiermente indisposto. Tuttavia il *Moniteur du soir* annuncia che oggi si riunì il consiglio dei ministri sotto la presidenza dell'Imperatore.

Vienna 3. — La *Nuova stampa libera* pubblica la legge militare che si presenterà fra breve al *Reichsrath*, e alla Dieta ungherese. Questa legge porta l'esercito attivo ad 800 mila uomini durante il prossimo periodo decennale, e la *Landwehr* a 200 mila.

Londra 4. — Un dispaccio di Napier, 21 maggio, dice, che parte delle truppe rimarrà provvisoriamente a Zulla, tutte le altre s'imbarcheranno il primo giugno.

FATTI DIVERSI.

Festa industriale a Murano. — Oggi accadde un fatto di grande importanza per quest'isola, poichè in esso si videro accomunati l'ammirazione e l'esultanza per un atto generoso di S. A. R. il Principe ereditario Umberto di Savoia, la gratitudine verso un uomo che seppe ridonare vita e splendore ad un'industria da molto tempo abbandonata, e il fratellevole accordo dei padroni ed operai dei vetri soffiati.

Nella sala maggiore del Municipio si raccolsero, dietro invito del Sindaco, sig. Colleoni, la Giunta municipale, Antonio Seguso e tutti gli operai della fabbrica Salviati, i proprietarii ed operai delle altre fabbriche di vetri a soffio, ed altre indistinte persone, calde delle patrie glorie. Colle parole che possiamo riferire ad un dipresso, il Sindaco così apriva la seduta:

« L'oggetto pel quale io vi ho qui adunati, o signori, è per comunicarvi cosa, che altamente onora il nostro paese e l'industria, per la quale è oggidì risalito in tanta rinomanza. Io sono certo di recarvi novella gratissima e d'ammirazione ad un tempo, nè saprei darvi migliore relazione di tal fatto, quanto leggendovi la comunicazione ufficialmente fattamene da colui, è forza il dirlo, al quale ne siamo in parte debitori. Eccovi che cosa mi scrive il cav. A. dott. Salviati, e prego il segretario del Museo, sig. Guadagnini, a darvene lettura. »

Il segretario lesse la seguente lettera:

« Onorevole sig. Sindaco.

« Mi gode l'animo di renderla edotta, che S. A. R. il Principe Umberto, con atto di splendida ed intelligente munificenza, commise di trasmettere una ricca spilla in brillanti, avente l'iniziale dell'augusto suo Nome, come *ricordo di Sè e dell'augusta sua Sposa*, all'artefice Antonio Seguso, che, alla presenza delle LL. AA. RR. *fabbricava con tanta maestria l'elegante coppa* (riporto le testuali parole), ch'io ebbi l'onore di offerire alla Principessa di Piemonte. S. A. R. si compiacque di accompagnarmi quel dono con una lettera, dalla quale mi permetto di estrarre il seguente brano, ch'è del più alto interesse per codesto paese.

« Il Principe Ereditario desidera che si scor-
« ga in questo suo dono al valente artefice, il pre-
« mio ad un'arte, per la quale Venezia ebbe già
« tanta gloria, e che ora S. A. R. è lieta di ve-
« dere risorta. »

« Era debito mio di dare a V. S. Ill., cui sta tanto a cuore il progresso dell'Arte vetraria in Murano, la partecipazione di questo avvenimento, che segnerà un'epoca avventurosa nei fasti di codesta popolazione industriale. Non dubito punto ch'ella pure ne esulti, e che saprà trarre pe' suoi amministrati la più ricca messe da seme tanto raro e fecondo, avvegnachè sia certissimo che modo sì splendido e sì delicato di premiare e d'incoraggiare i valenti anche di umile stato, eleva la dignità dell'artefice, facendone spiccare i meriti egregii; onora nell'individuo, che si vede regalmente sorretto, e più energicamente risveglia quella nobile emulazione, che porta l'arte con più rapidi passi al suo perfezionamento.

« Dal tenore del brano di lettera sopraccitato ella avrà rilevato da quanto apprezzamento dei nostri prodotti, e da quanto amore per l'arte, sia stato mosso quel generoso e gentile pensiero di S. A. R. il Principe Ereditario.

« Colla più alta considerazione mi dichiaro

« Venezia 29 maggio 1868,

« Di Lei, onorevole sig. Sindaco,
« *Devot. ed obb. servitore,*
« A. SALVIATI. »

« All'onorevole Sindaco di Murano
« Sig. Antonio Colleoni. »

Finita la lettura, il Sindaco proseguì:

« Dalla riverente attenzione, colla quale voi tutti avete accompagnata codesta relazione, io scorgo in voi, egregii sostenitori del nome muranese, la gratitudine vostra verso l'illustre discendente di quella magnanima Casa di Savoia, ch'ebbe il sommo vanto d'aver fatta l'Italia; gratitudine che io già espressi a S. A. R., facendomi interprete dei vostri sentimenti. Dalla pubblica opinione, che io tanto più apprezzo, quanto che essa deriva da cuori non avvezzi all'adulazione od al servile encomio, io rilevo con vera compiacenza essere voi intimamente persuasi, che quando un Principe si degna d'inviare un *ricordo* di tal levatura ad un umile artefice, quando con un tratto così distinto e forse unico ai nostri giorni, si vede un'idea che avvicina la reggia all'officina, noi possiamo andar superbi e lieti, che le sorti della patria, che il nostro benessere e l'avvenire delle nostre industrie sono assicurati, perchè a tali mani auguste ne sono commessi il patrocinio e la difesa. Sì, o signori, io porto fiducia che questo esempio non sarà senza frutto, e che se oggi un valente artefice è premiato, in avvenire ad altri, che pur primeggiano e che colsero distinti allori per opere degne d'encomio, toccherà in sorte ciò ch'io mi compiaccio di ammirare in Antonio Seguso.

« Lodo poi altamente i sensi di giustizia, oggi alla mia tavola espressi, così dal Seguso come dagli altri operai dello Stabilimento Salviati, nell'attribuire a quello, ch'essi chiamano loro maestro e padre, cui avrei amato veder presente, il merito principale di sì splendidi risultamenti, perchè coll'istruzione, colla pazienza, con ogni sorta di abnegazione, egli formò la mente, indirizzò la mano del lavoratore, ne sviluppò e perfezionò l'attitudine industriale nella parte estetica specialmente, trasformandosi, si può dire, egli medesimo da avvocato in operaio; e perchè, cogl'importanti e continui perfezionamenti, e colle importanti scoperte, che la grande passione, e le acquistate cognizioni nell'arte da lui idoleggiata gli fecero fare; egli, il Salviati, non solo ridonò a questa la vita, ma ne estese il campo, aggiungendovi sempre nuovi pregi e tesori.

« La Giunta municipale e la Direzione del patrio Museo, a questa confessione, alla quale io e tutti quelli che amano veramente le nostre industrie, che di ciò fummo sempre assidui e vigili testimonii, dobbiamo far eco, non possono non darvi il loro appoggio, ed io vi attribuisco una duplice importanza per questo, che se i sentimenti di verità e di giustizia sono indeclinabili fondamenti d'ogni istituzione anche industriale, essi, quando sono congiunti a modestia, vengono professati dalle classi operaie, e vengono ricambiati con coloro che le guidano e sorreggono, i legami vie più si stringono d'affezione fra le classi sociali, la moralità si rafforza, e si diffonde anche fra i ceti più bassi, e le industrie e la nazione ne risentono i più benefici influssi e risultamenti.

« Bando, quindi, alle basse invidie, sorga tra voi una nobile emulazione, e quel trionfo, che in sì breve giro di tempo possono vantare i mosaici e la riproduzione di vetri antichi, l'abbiano pure i vetri d'uso comune, e non tolleriamo davvantaggio che la merce straniera venga, perfin dai Veneziani, a motivo che loro manca la nostra, con nostro disdoro e danno ricercata. »

Terminato il discorso, i convenuti si trattennero in molti e calorosi ragionamenti, e massime intorno al modo di dar vita migliore all'industria dei vetri d'uso comune; e dopo i segni più manifesti di reciproca stima e d'unanime accordo, la seduta si sciolse, ed ebbe così fine una festa veramente industriale.

Gita di piacere alla Grotta di Adelsberg. — Leggesi nell'*Osservatore triestino*:

« Le gite di piacere ch'ebbero luogo durante le due feste delle Pentecoste, occasionarono considerevole movimento di persone nella nostra città. Da Vienna e da Pest arrivarono assai numerosi i passeggieri, che dopo qualche ore di fermata fra noi partirono a visitare la grotta di Adelsberg. A visitare la quale meraviglia della natura, partirono pur meglio di 400 persone di Trieste. Abbiamo da deplorare solamente la disgrazia di un giovane sassone, che al bagno *Maria* annegò, ed il cui cadavere non potè financo essere trovato. »

Museo popolare. — È uscito il fasc. 1.°, del vol. IV di questa pubblicazione a cent. 15. Esso contiene una Memoria di Dobelli, *Il Sole*, ed una di C. Caimi, *Lo Schiavo.*

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 2 giugno.	del 3 giugno.
Rendita	54 15	54 30
Oro	21 46	21 46
Londra 3 mesi	26 80	26 82
Francia 3 mesi	107 —	106 $^{7}/_{8}$
Parigi 3 giugno.		
Rendita fr. 3 %	70 —	70 65
» italiana 5 % in cont.	52 80	52 80
» » fine corrente	— —	— —
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	— —	137 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	382 —	380 —
» Romane	— —	45 —
Obbligazioni »	— —	90 —
Ferr. Vittorio Emanuele	— —	44 50
Cambio sull'Italia	— —	6 $^{1}/_{2}$
Vienna 3 giugno.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 3 giugno.		
Consolidato inglese	94 $^{4}/_{8}$	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 3 giugno.

	del 2 giugno.	del 3 giugno.
Metalliche al 5 %	56 80	56 55
Dette inter. mag. e novemb.	58 —	57 80
Prestito 1854 al 5 %	62 50	62 60
Prestito 1860	81 80	81 50
Azioni della Banca naz. austr.	705 —	704 —
Azioni dell'Istit. di credito	184 30	184 10
Londra	116 40	116 40
Argento	114 35	114 50
Zecchini imp. austr.	5 55	5 55
Il da 20 franchi	9 29	9 29

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 giugno.

Sono arrivati: da Alessandria, il vap. ital. *Principe Tommaso*, con merci e passeggieri, raccomandato alla Società Adriatico-Orientale; e da Trieste, il vap. *Cairo*, che sabato per colà sarà pronto a partire.

Il mercato manifestavasi un poco più attivo negli acquisti di olii, che si sono fatti nelle qualità di Bari, ognora a d.i 265, ma con isconto 7 per %, come pure acquistavansi olii di Dalmazia; e più fini di Bari a d.i 290, sconto 10 per %. Vennero fatte vendite ben anco in quelli di sesame a lire 129 in napol. d'oro senza sconto, ed in quelli di cotone, che si concessero per sino a f. 23 $^{1}/_{4}$, come acquistavansi a Londra a lire 39. Quasi nulli sono i dettagli nel petrolio, per effetto degli scarsi consumi, ma ancora in causa dei ribassi nei luoghi del maggiore commercio, e per aspettativa di arrivi; e perchè le vendite vorrebbonsi trattare viaggianti, se ne facevano più frequenti le offerte. Tanto notammo pure a Marsiglia, ove queste potevansi conseguire con distanza importante nei prezzi, da quanto si faceva pei pronti. Non così pei cereali, dei quali il maggiore ribasso si mostra nel genere pronto con pochissimi venditori a più tarde consegne, nella persuasione di una ripresa. Si decanta il ribasso anche dei nostri mercati, ma la stagione procede in molti luoghi contraria al buon andamento. Continua il favore negli zuccheri pronti, che vendevansi solo viaggianti, con qualche condiscendenza; a Marsiglia pure vennero concessi con facilitazioni. Il consumo dei salumi regge attivo nel baccalà, di cui anche l'ultimo carico arrivato, riusciva di una qualità in tutto sodisfacente, e molto pronti gli sfoghi. I bachi hanno sofferto assai, negli ultimi dì della settimana trascorsa.

Le valute d'oro vennero più esibite, e si fa molto sentire il vuoto nella valuta d'argento; il da 20 franchi abbondava a f. 8 : 05 $^{1}/_{2}$, e lire 21 : 55 per buoni; la Rendita ital. potè mantenersi nei dettagli da 50 $^{1}/_{4}$ a 50 $^{1}/_{2}$ secca, ed a 56 $^{1}/_{4}$ a 56 $^{1}/_{2}$ cogl'interessi in buoni; le Banconote austr. rimasero ad 87 $^{1}/_{8}$ più offerte; poco o nulla si faceva d'altri valori; f. 37 : 25 a f. 37 : 15 si cambiavano per lire 100 dei buoni, che erano un poco più esibiti.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 giugno.

Albergo Vittoria. — Hosack dott. A. E., con famiglia, - Rose W. W., ambi dall'America, - Sig.a Adams S., con figlia, - Miss Ashe, ambi da Londra, - Crifeo, conte, da Napoli, con famiglia, - Colombani P., - Colombani D., ambi da Firenze, tutti poss.

Albergo la Luna. — Piggelpin, con moglie, - Trinitato Ossoa, ambi dall'America, - Hynfirld R., - Psicha E., con famiglia, ambi da Londra, - Unterkircher F., da Granvardino, - Ricci A., - Majona S., ambi da Napoli, - Transche, barone, dalla Russia, con famiglia, - Baum S., da Vienna, con moglie, - Ehrenlechner, da Rochichts, tutti poss. — De Martens, tenentecolonnello, da Stoccarda. — Perisciutti A., da Padova. — Weisser G., - Parisini, - Sporrer L., tutti tre da Trieste, - Grimm C. E., da Riga, tutti quattro negoz. — Svatojansky A, da Vienna. — Schindler R., da Praga.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Spedalotte, march., dalla Sicilia, con famiglia. — Stemy C., - Aughevort, ambi con moglie, - Sig.a Syz, tutti tre dall'America, - Luckman A., - Macly, - Grewes, con figlia, tutti tre da Londra, - Sig.a Trinius, da Dresda, con famiglia, tutti poss.

Albergo Nazionale. — Fechner G. M., con figlia, - E. Schultz, con moglie, ambi da Vienna, - De Maria, - Busi L., ambi da Bologna, tutti quattro propr. — Swier A., - Zynski C., ambi da Cracovia, - Bruno R., da Magdeburgo, tutti tre poss. — Sulun G., da Trento, - De Ferraro, da Biella, ambi negoz. — Spaniel Martinos Grobieros, da Madrid.

MERCATI.

Genova 30 maggio.

Dei caffè, domandavansi di Portorico e Mayaguez, e vendevansi a prezzi ignoti, e ne arrivarono in settimana circa sacchi 4000. Gli zuccheri brutti si domandano con sempre maggiore premura, sebbene ne arrivassero tre carichi, e sacchi 80 da Bahia. Sostenevansi a lire 41 : 25 gli zuccheri raffinati, con pochi compratori, ma con attive spedizioni. Per le sete, le lagnanze che pareva dovessero in quest'anno tacere, si aggravano rapide da alcuni dì, ma si credono forse esagerate. Ad ogni modo non possonsi disconfessare alcuni danni nei centri maggiori, ma si assicura ben anco nello stesso tempo, che il raccolto risulta agli occhi dei pratici molto maggiore degli anni passati. I filandieri si tengono in una prudente riserva negli acquisti dei bozzoli, perchè temono ingannarsi predendo una ingerenza immediata, tanto più che le sete sono fiacche, e gli esiti sono riservati solo a qualche distinto ballotto classico per bisogni del momento. Gli affari nei cotoni, nulli si possono dire. I possessori di pelli dimostrarono arrendevolezza nei prezzi, per cui se ne vendevano num. 25,571, e ne arrivavano circa 18,000 dalla Plata, da S. Domingo e da Odessa. Le granaglie sono al ribasso di lire 5 nel Lombardo, lire 3 in quelle di Danubio, lire 2 nelle qualità dure; le vendite ascesero ad ett. 16,000, e molto calmi i risi da lire 40 : 50 a lire 48 : 50 in relazione alle qualità, e posti a bordo; stanno i granoni da lire 20 a lire 22 il quint. L'olio di oliva fiacchissimo; quello di lino da lire 115 a lire 118. Fiacco anche il petrolio da lire 53 $^{1}/_{2}$ a lire 54 e casse 4000 se ne sono vendute da lire 51 a lire 54; e,

dicono b. 2000, caricazione in luglio, pagate a lire 48 in oro; caccao si vendeva a lire 60; pepe, per Marsiglia, con sostegno dei prezzi. Aumentavansi le cere di lire 5 di ogni qualità. La gomma arabica si sostiene fermamente da lire 2:70 a lire 2:75; la manna da lire 2:20 a lire 4 in relazione alle qualità; mandorle, si pagavano da lire 170 a lire 182. Tiensi il legno campeggio da lire 16 a lire 17. Le Azioni della Banca, si pagavano da lire 1587, e alla chiusa a lire 1583.

Legnago 30 *maggio.*

Prezzi corsi sul mercato granario in valuta abusiva col da 20 Fr. a L. 25.

			Lire	C.	Lire	C.
Riso bianco	Sopraffino	al sacco	54	—	—	—
	Fino	»	51	—	52	—
	Mercantile	»	45	—	49	—
	Ordinario	»	41	—	44	—
	Novarese o Bolognese	»	41	—	45	—
	Cinese	»	38	—	41	50
Cascami	Mezzo riso	»	35	—	39	—
	Risetta	»	20	—	28	—
	Giavone	»	11	50	14	—
Risone	Nostrano	al peso	—	—	—	—
	Novarese	»	—	—	—	—
	Cinese	»	—	—	—	—
Segala		al sacco	—	—	—	—
Orzo		»	17	—	—	—
Avena		»	11	75	12	—
Ventolana		»	16	—	17	—
Miglio		»	18	—	19	—
Panizzo		»	15	—	16	—
Melica		»	11	—	12	—
Frumento	Da semina	»	—	—	—	—
	Per Pistore	»	33	—	—	—
	Mercantile	»	30	—	—	—
	Ordinario	»	27	—	—	—
Formentone	Pignoletto	»	20	50	—	—
	Gialloncino	»	19	25	—	—
	Ordinario	»	18	50	—	—
Sementi	Trifoglio	»	—	—	—	—
	Erba Spagna	»	—	—	—	—
Fagiuoli bianchi		»	25	75	30	—
Altre specie		»	24	—	26	—
Canape		»	—	—	—	—
Linose		»	—	—	—	—
Ravizzone		»	27	—	30	—
Ricino al % sottile		»	—	—	—	—

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 3 giugno.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	199 50
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2½	226 50
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	225 30
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	—
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	225 50
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2½	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	27 05
idem.	»	» idem.		— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2½	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2½	107 30
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Sconto di Banca			5 %	

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 60	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— : —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5% god.° dal 1.° gen.	» 56 25	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »

(al ragguaglie fiso di It. L. 100 p. F. 40.50 — con abbuono separato degl'interessi)

REGIO LOTTO.

Estrazione del 30 *maggio* 1868.

FIRENZE . 42 — 74 — 40 — 12 — 43
MILANO . . 25 — 86 — 65 — 43 — 45
TORINO . . 29 — 69 — 37 — 41 — 83
BARI . . . 72 — 53 — 26 — 54 — 84
NAPOLI . . 66 — 4 — 61 — 39 — 49
PALERMO . 20 — 36 — 24 — 82 — 28
VENEZIA . 83 — 40 — 7 — 78 — 53

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pom; — ore 9:20 pom.

Partenza per Verona: ore 6:35 pom. — *Arrivo:* ore 10:09 antim.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6.25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom.; — ore 8:10 pom. — *Arrivi:* ore 8:12 ant.; — ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pomerid.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:55 pom.

Partenze per Udine: ore 7:55 ant.; — ore 5:40 pom. *Arrivi:* ore 9:50 ant.; — ore 8:41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 5 giugno, ore 11, m. 58, s. 14, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare
del 3 giugno 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 756.56	mm. 756.47	mm. 756.67
Temperatura (0° C.i) Asciut.	21.6	25.2	22.6
Temperatura (0° C.i) Bagn.	19.0	19.3	19.6
Tensione del vapore	mm. 14.75	mm. 13.03	mm. 15.13
Umidità relativa	77.0	55.0	74.0
Direzione e forza del vento	N. O.	S.	N. O.
Stato del cielo	Nuvoloso	Quasi sereno	Quasi sereno
Ozono	5	6	5
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 3 giugno alle 6 ant. del 4.
Temp. mass. . . . 30.0
minim. . . . 20.0
Età della luna giorni 12.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollett. del 2 e 3 giugno 1868, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si mantenne stazionario. Il cielo è sereno, il mare è calmo; spirano venti deboli e variabili.

Il barometro s'innalzò al Baltico, si mantenne stazionario nel resto d'Europa. Le pressioni sono sopra la media.

Continua la stagione calma e temporalesca.

Il barometro si abbassò lievemente nella Penisola. Pioggia al Nord; il cielo è nuvoloso, il mare è calmo; spirano venti deboli e varii.

Il barometro si abbassò anche nel resto d'Europa.

La stagione continua variabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 5 giugno, assumerà il servizio la 12.ª Compagnia, del 3. Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 ½ pom., in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

Giovedì 4 giugno.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *La Favorita,* del M.° Donizetti. — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Serraglio Prussiano Schmidt.* — Tutte le sere alle ore 9, grande rappresentazione. — Tutti i giovedì ed i giorni festivi due rappresentazioni.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

378

Dal Tipografico Stabilimento Antonelli
USCIRONO
LE OPERE SCELTE DI ANTONIO SOMMA
edite per cura
DI
ALESSANDRO PASCOLATO

Bel volume in 8.°, al prezzo d'it. L. 5, si vende dal libraio Colombo Coen, Piazza S. Marco, e dai principali librai.

Si spedisce franco verso ricerca allo Stabilimento Antonelli di Venezia, contenente vaglia postale di L. 5.

N. 372. 369

La Giunta municipale di Annone-Veneto.

AVVISA:

Che a tutto agosto p. v., resta aperto il concorso al posto di maestro della Scuola elementare maschile di questo Comune, cui è annesso lo stipendio di L. 800.

Gli aspiranti dovranno corredare le loro istanze coi seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Fedine criminali-politiche;
c) Patente d'abilitazione;
d) Certificato di sana costituzione fisica.

Saranno ben accetti tutti quegli altri atti, che dimostrassero nei concorrenti delle qualifiche commendevoli.

Avvertesi che questa Scuola pel p. v. aprirsi del l'anno scolastico sarà divisa in due sezioni, l'inferiore delle quali sarà nella parte pratica condotta da un'assistente, mentre al maestro, oltre l'obbligo di ammaestrare direttamente la superiore, sta anche quello di sopraintendente responsabilmente al buon indirizzo della prima.

Le istanze ed i documenti in bollo legale.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Annone-Veneto, 25 maggio 1868.

Il Sindaco, FRATTINA.

Gli Assessori,
Biasotti.
Frattina.

350

SOCIETA' ANONIMA
italiana di navigazione
ADRIATICO-ORIENTALE
Servizio postale marittimo a grande velocità
Tra Venezia,
Brindisi, e Alessandria d'Egitto.

Partenza: da Venezia, ogni sabato alle 2 1/2 p. m.
da Brindisi, ogni lunedì alle 2 p. m.
Ritorno: da Alessandria per Brindisi e Venezia, ogni domenica mattina, o in caso di ritardo, tre ore dopo l'arrivo della valigia dalle Indie.

NB. Gli arrivi e le partenze sono regolati in Alessandria con quelli della Compagnia inglese, Peninsulare-orientale, colle valigie da e per le Indie Orientali, la Cina, il Giappone, e l'Australia.

Per ischiarimenti, rivolgersi:
in Firenze: alla sede della Società, Via Montebello, N. 42.
in Venezia, Brindisi, e Alessandria alle rispettive Agenzie.

N. 8524-1303 Div. II. 363

Giunta municipale di Padova.

AVVISO.

Gli spettacoli delle corse di cavalli soliti a darsi in questa città avranno luogo nei giorni **20, 23, 27, 30 luglio p. v.,** nella Piazza Vittorio Emanuele (Prato della Valle).

I cavalli ammessi alle Corse prenderanno parte nelle Batterie dietro estrazione a sorte. Ciascuna corsa consterà di tre giri.

I cavalli di ciascuna batteria, che giungeranno primi alla meta, dovranno assoggettarsi alla corsa di decisione, dietro le norme speciali indicate qui appresso.

NEL GIORNO DI LUNEDI' 20 LUGL.

CORSA DEI FANTINI

Non saranno ammessi più che 18 cavalli, ripartiti in due Batterie. I tre cavalli che nell'una e nell'altra Batteria arriveranno primi alla meta dovranno prender parte alla corsa di decisione. I tre che in questa corsa resteranno vincitori, avranno oltre alla bandiera

Il primo, un premio di L. 1000
Il secondo, un premio di L. 600.
Il terzo, un premio di L. 400.

NEL GIORNO DI GIOVEDI' 23 LUGL.

CORSA DELLE BIGHE

Il numero delle Bighe non potrà eccedere quello di nove ripartite in tre eguali Batterie. — Non entrerà nella corsa di decisione che quella Biga, la quale arriverà prima alla meta nella corsa della sua Batteria. — Le tre Bighe ammesse alla corsa di decisione avranno oltre alla bandiera

La prima, un premio di L. 1500.
La seconda, un premio di L. 1000.
La terza, un premio di L. 500.

NEL GIORNO DI LUNEDI' 27 LUGL.

CORSA DEI SEDIOLI

I Sedioli ammessi non potranno oltrepassare il numero di dodici divisi in tre Batterie di quattro per ciascheduna. I cavalli vincitori in ciascuna Batteria eseguiranno la corsa di decisione, in seguito alla quale riceveranno oltre alla bandiera

Il primo, un premio di L. 1200.
Il secondo, un premio di L. 800.
Il terzo, un premio di L. 500.

Nel caso che a tutto il dì 23 luglio non si presentassero a questa corsa almeno nove concorrenti si ripeterà lo spettacolo delle Bighe, e si distribuiranno i premii fissati per quello dei Sedioli.

NEL GIORNO DI GIOVEDI' 30 LUGL.

CORSA DEI BIROCCINI

Questa corsa seguirà colle medesime regole fissate per quella dei Sedioli; sono però esclusi dal prendervi parte i tre cavalli, che in quello ottennero un premio.

I tre cavalli che riusciranno vincitori nella prova di decisione di questa corsa, oltre alla bandiera avranno un premio

Il primo di L. 600.
Il secondo di Lire 400,
Il terzo di L. 200

AVVERTENZE GENERALI.

I cavalli non saranno accettati se non dietro esame e giudizio della Commissione a ciò stabilita. Essendo questa autorizzata a sottoporli a prova, i concorrenti dovranno inscriverli all'Ufficio municipale almeno otto giorni innanzi, per poi presentarli alla Commissione quattro giorni prima del giorno dello spettacolo.

Le iscrizioni e le corse sono poi regolate da speciali discipline, che dovranno essere considerate come appendici del presente Avviso. Pertanto, sarà obbligo sia dei proprietarii dei cavalli, che dei guidatori di prenderne conoscenza e di assoggettarvisi, ponendo ad esse la loro firma all'atto dell'iscrizione, dal qual momento s'intenderà assunta ed accettata la responsabilità relativa.

Le corse dei Fantini e delle Bighe avranno principio alle ore 6 e mezzo pom.; quelle dei Sedioli e Biroccini alle ore 6.

Padova, 7 maggio 1868.

IL SINDACO,
A. MENEGHINI.

Il Segretario,
P. Bassi.

347

ULTIMO PRESTITO A PREMII
DELLA
Città di Milano

SOTTOSCRIZIONE STRAORDINARIA

PER DUE MILIONI E CINQUECENTO MILA LIRE CAPITALE NOMINALE
RAPPRESENTATO DA **250,000** OBBLIGAZIONI DA **L. 10.**

QUATTRO ESTRAZIONI ANNUE CON PREMII DI LIRE
100,000; 50,000; 30,000; 10,000; 1,000; ec.

La settima estrazione avrà luogo

IL 16 GIUGNO 1868
PREMIO MAGGIORE
Lire 100,000 Italiane

In quest'occasione il Sindacato ha deliberato di aprire una **sottoscrizione straordinaria,** dal 28 maggio al 4 giugno, alle condizioni seguenti:

I sottoscrittori di 20 Obbligazioni o più avranno la facoltà di pagarle in due rate uguali, la prima subito, e l'altra entro il 15 giugno, contro ritiro delle corrispondenti Obbligazioni effettive; godendo d'un abbuono del 5 per 100 sul prezzo di emissione, e ricevendo in regalo altrettanti *vaglia,* buoni per l'estrazione del 16 giugno, quante saranno le Obbligazioni acquistate.

Ai comprotori di un numero minore di 20 Obbligazioni sarà concesso soltanto un *vaglia* in regalo per ogni Obbligazione.

Ai possessori poi di Obbligazioni precedentemente acquistate, contro la presentazione di una o più Obbligazioni, sarà loro bonificato lo sconto del 5 per cento ed avranno un *vaglia gratis,* per ciascuna Obbligazione di cui faranno acquisto.

I detentori di questi *vaglia* potranno in seguito, se loro piacerà, rinnovarli, pagando trimestralmente lire tre entro il 15 settembre, 15 dicembre 1868 e 15 marzo 1869 (cioè Lire 9 in tutto), e così potranno concorrere a tutte le successive estrazioni, venendo loro nell'atto del pagamento dell'ultima rata (15 marzo 1869) cambiati i *vaglia* colle Obbligazioni definitive.

Col giorno 5 giugno sarà ripresa la vendita delle Obbligazioni alle condizioni ordinarie.

IL SINDACATO

FRATELLI CERIANA - SANSONE D'ANCONA - ENRICO FIANO - JACOB LEVI e FIGLI - GIACOMO SERVADIO

Le sottoscrizioni si ricevono, e la vendita si fa:

In *Firenze,* dall'**Ufficio del Sindacato,** *Via Cavour,* N. 9 piano terreno. — In *Venezia,* presso i sigg. **Jacob Levi e figli;**

E nelle altre città presso i **rappresentanti della Società del Credito immobiliare dei Comuni e delle Provincie d'Italia,** e presso i principali Banchieri e Cambiavalute.

FONTI MINERALI DI RECOARO
con acqua di grande efficacia
ACIDULO - SALINO - FERRUGINOSA

aperte regolarmente ed utilmente dal 1.° maggio al 30 settembre.

Alberghi à table d'hôte, alloggi privati, trattorie, caffè, sale da conversazione e da musica, ecc., e con

POSTA, TELEGRAFO, VETTURE, CAVALLI, MULI ED ASINI. 296

379

Stabilimento bagni
DOLCI E SALSI

All'Albergo della Pensione Svizzera

sul Canal Grande di rimpetto alla Chiesa della Salute, entrata per terra, Calle del Traghetto della Salute, N. 2202.

STABILIMENTO
di bagni e fanghi termali
di Montegrotto

Come in passato, è aperto anche in quest'anno lo Stabilimento coi soliti metodi. Continua la fermativa della ferrovia alla Stazione di Montegrotto, in prossimità allo Stabilimento.

Si è ottenuta anche la Posta-lettere colla ferrovia; perciò le commissioni si faranno alla Direzione: **Selmi-Mingoni,**

370 **Padova per Montegrotto.**

CONTRAFFAZIONE
delle Pillole di Blancard.

L'immenso spaccio delle **Pillole di Blancard** eccitò quasi da per tutto, e massime in Italia la voglia di contraffarle. Tra i prodotti di questa colpevole industria, ve ne sono anche del dott. Zuccarello, che, invece di ioduro di ferro, non contengono che **vitriolo verde!!!** Per garantirli da queste composizioni più o men dannose, che sono mascherate dalle nostre etichette di fabbrica, preghiamo istantemente quelli che vogliono far uso delle **vere Pillole di Blancard,** di assicurarsi della loro origine, appellandosene alla buona fede degl'intermediarii. Certo che in cosa che interessa tanto la salute pubblica e la moralità del commercio coloro si faranno un dovere di giustificare la fiducia dei loro clienti, com'è certo eziandio che per le stesse ragioni si procureranno, d'ora innanzi, le nostre Pillole a sorgenti certe, sia indirettamente dai nostri corrispondenti **principali,** i cui nomi sono indicati qui sotto, sia nelle case più onorevoli del luogo. È forse necessario l'aggiungere che chi vende scientemente un prodotto contraffatto, inganna non solo il compratore, ma anche si rende complice del falsario?

Solo depositario generale a Trieste il sig. **Serravallo,** ch'è anche il **solo** autorizzato a pubblicare i nostri annunzii e avvisi in mio nome.

BLANCARD.

Depositarii: a Trieste **unicamente** presso la farmacia **Serravallo,** Piazza del Sale; *Rovigno,* Angelini; *Pisino* Lion; *Zara,* Bercich; *Sebenico,* Beros; *Ragusi,* Drobaz; *Spalato,* De Grezio; *Macarsca,* Poiani; *Curzola,* Zovetti; *Gorizia,* Kürner e Franzoni; *Venezia,* **Zampironi, Bötner** e **Mantovani;** *Vicenza,* Valeri, Bettanini e Concato; *Verona,* Frinzi; *Padova,* Cornelio e Comini; *Ceneda,* Marchetti; *Treviso,* Bindoni; *Legnago,* Valeri; *Udine,* Filippuzzi; *Torino,* Mondo; *Firenze,* Bertelli; *Milano,* Erba; *Napoli,* d'Emilio; *Galerate,* Guaragnoni. 373

372

DICHIARAZIONE.

Il socio della Casa commerciale *Gio. Crist. Redlinger e C.i di Augusta,* comperò oggi, in persona, nella farmacia del sig. CARLO ZANETTI, sul Corso, un lotto delle così dette *Pillole di Redlinger,* e si è convinto che il detto sig. Carlo Zanetti spaccia le medesime FALSIFICATE, per cui si rivolse all'I. R. Notaio, signor dott. Batteghel per la relativa procedura.

Trieste, 28 maggio 1868.

G. C. Redlinger e Comp., m. p.

Per *Venezia:* depositaria la farmacia MANTOVANI.

NUOVO RIMEDIO Ristoratore delle forze **ELIXIR DI COCA**

Questo Elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi, facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo* L. 2 *alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova, alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe.*

Depositi succursali: *Venezia,* Ponci; *Treviso,* Milioni; *Vicenza,* Grassi; *Verona,* Bianchi; *Rovigo,* Diego; *Ancona,* Moscatelli ed Angiolini. 253

ATTI UFFIZIALI.

N. 8006 Div. I.

Regia Prefettura
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA
Avviso d'Asta.

Rimasti deserti i varii esperimenti d'asta finora tenuti per l'appalto della fornitura dei generi occorrenti alla R. manifattura dei tabacchi in Venezia durante il 1868 e compresi nei lotti II e VI sotto specificati, si rende noto quanto segue:

I. Pel detto appalto seguirà presso questa Prefettura un altro esperimento d'incanto nel giorno di mercoledì 10 giugno p. v. alle ore 12 meridiane a partiti segreti, avvertendo che si farà luogo al deliberamento definitivo, qualunque sia per essere il numero delle offerte.

II. Chi intende aspirare all'appalto dovrà rassegnare alla segreteria Prefettizia le proprie schede suggellate munite del bollo da lire una, ed accompagnate dal deposito del 5 per cento sui dati fiscali rispettivi.

III. Il deposito, che potrà farsi in contante, od in titoli del debito pubblico dello Stato a valore di borsa, sarà prodotto separatamente dalla scheda. Le spese tutte d'asta e di contratto sono a carico dell'assuntore.

IV. Ove fossero presentate offerte eguali, si procederà alla gara fra i concorrenti rispettivi o all'estrazione a sorte giusta l'art. 80 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato, le cui disposizioni sono applicabili al presente appalto.

V. Il ribasso sarà d'un tanto per cento sull'ammontare complessivo di ciascun lotto, e sarà poi applicato ai prezzi unitarii di cadaun articolo indicati nel precedente Avviso 8 gennaio p. p. N. 199, le cui condizioni restano ferme.

VI. Le consegne degli articoli, che potrebbero esser d'importo maggiore d'un 50 per cento, od anche minore di quello presuntivo sotto indicato, seguiranno a misura del bisogno e dietro richieste vidimate dal direttore nel termine di giorni 10 dalla loro intimazione.

VII. Non sarà ammesso all'asta se non chi è notoriamente idoneo a pubblici appalti, od altrimenti non sia munito d'un certificato d'una pubblica autorità.

VIII. Il termine utile per presentare offerte di ribasso non inferiori al ventesimo sul prezzo deliberato sarà stabilito con altro Avviso.

IX. I prezzi unitarii e le Condizioni generali d'appalto sono ostensibili presso questa Prefettura ed i campioni presso la R. Fabbrica dei tabacchi.

Lotto II. — Legnami da lavoro.

cioè morali, palancole, ponti, scurette, tavole d'abete, tavole di larice, ralli d'abete, zappoli, stanghe di faggio e scorzoni: il tutto di varie dimensioni. Presuntivo dato fiscale L. 40165:60; deposito d'asta L. 2100.

Lotto VI. — Grascine.

cioè candele steariche, cerini, sapone, sego, olio d'oliva e di lino. Presunto dato d'asta L. 3710:73; deposito L. 200.

Venezia 30 maggio 1868.

Il Prefetto, TORELLI.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER
VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del ministro delle finanze, di concerto con quello di grazia e giustizia;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È accordato il condono delle multe, interessi di mora e pene pecuniarie di ogni genere incorse e non pagate alla pubblicazione del presente Decreto, per contravvenzioni alle attuali leggi sulle tasse di bollo, registro, immediata esazione, manimorte, equivalente d'imposta, Società e assicurazioni; questo condono si estenderà anche alle multe incorse e non pagate per contravvenzioni alle leggi anteriormente in vigore sulle tasse congeneri.

Non avrà luogo il condono se entro tre mesi dal giorno della pubblicazione del Decreto non sia riparato alle trasgressioni, col pagamento delle tasse tuttora dovute, e coll'adempimento, in quanto sia possibile, delle formalità prescritte.

Art. 2. È pure accordato il condono delle ammende e multe incorse e non pagate alla pubblicazione del presente Decreto, per infedele, inesatta o tardiva dichiarazione dei redditi di ricchezza mobile pel 2.° semestre 1866 e per l'anno 1867; per inesatta, infedele o tardiva dichiarazione dei redditi dei fabbricati nelle Provincie della Venezia e di Mantova; per inesatta, o infedele dichiarazione delle vetture e dei domestici; per contravvenzioni alle leggi censuarie e catastali; per contravvenzioni constatate alla legge abolitiva della libera fabbricazione delle polveri.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 22 aprile 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY DIGNY.
DE FILIPPO.

N. 5848, a. 1867. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che in S. Angelo di Sala di Mirano nel giorno 2 aprile 1867 vennero ritrovati sotterra i seguenti oggetti:

1. Un reliquiario d'argento rotto in quattro pezzi colla sua teca però senza vetro e senza reliquia.

2. Una lunetta d'argento dorato destinata a sostenere le particole consacrate.

3. Una teca di metallo bianco rotta nel coperchio e con contorni frastagliati.

4. Un pezzo di cortina bombace rossa.

Chiunque avesse diritto sopra tali oggetti, dovrà giustificarlo innanzi questo R. Tribunale entro un'anno, decorribile dalla pubblicazione del presente Editto altrimenti saranno venduti all'asta ed erogato il prezzo a beneficio dei fondi penali, con facoltà al proprietario degli oggetti di esperire le sue ragioni in confronto del R. Erario entro 30 anni decorribili come sopra.

Il presente Editto viene inserito tre volte nella Gazzetta di Venezia per gli effetti dei §§ 355, 356, 358 del Regol. di proc. pen.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. pen.

Venezia. 25 maggio 1868.

Il f. f. Vice Presidente,
V. SELLENATI.

G. Padovan.

N. 3600. 2. pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Col conchiuso 16 maggio corr. di questo R. Tribunale provinc. venne avviata la speciale inquisizione al confronto di Pelzel Antonio fu Carlo d'anni 28, nativo di Leopoli in Gallizia, siccome legalmente imputato del crimine d'infedeltà previsto dal § 183, Codice penale.

Trovandosi egli latitante si ricercano le autorità e gli organi di Pubblica Sicurezza ad impartire le opportune disposizioni ed a dare opera pel ritrovo e per l'arresto del medesimo e per la successiva sua traduzione a queste carceri criminali, onde si possa ultimare il processo al di esso confronto.

Connotati personali dell'imputato.

Un'uomo dell'età d'anni 28 di statura mediocre, snello di corporatura, con piccoli mustacchi e pizzo, vestito poco decentemente, coperto al capo da cappello a cilindro.

Dal R. Trib. prov. Sez. pen.
Venezia, 18 maggio 1868.
Il Giudice inquirente.
SORANZO.

G. Padovan.

N. 1023-pen. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che nella mattina del giorno 5 corrente mese fu rinvenuto sulla spiaggia del mare allo sbocco del Tagliamento, presso la località detta Rotta Revedin in questo Distretto un cadavere umano di sesso maschile dell'apparente età d'anni 40, statura metri 1.60, bene conformato con un gruppo di capelli neri verso l'opofosi occipitale, essendo affatto scoperto e spolpato il resto del cranio ed il cadavere stesso in tale stato di putrefazione da non potersene ritrarre alcun altro connotato. Era vestito con due paia di calzoni uno di tela quadrigliata biancastra e l'altro di lana oscura, con una giacchetta di lana oscura quadrellata, una camicia di coto e oscuro, senza scarpe e coperto i piedi con calzetti di cotone.

S'invitano tutti coloro che potessero offrire qualche utile nozione pel riconoscimento dell'individuo suddetto a presentarsi all'uopo a questa Pretura nel più breve termine possibile per le successive pratiche che fossero del caso.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 19 maggio 1868.
Il Pretore, GUALDO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 15656. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto al barone Enrico Alpi I. R. Segretario di Luogotenenza in Lubiana, che Carlo Moro, negoziante di qui, coll'avv. Petris, produsse in suo confronto la petizione esecutiva 30 dicembre 1867, N. 52414, in punto di pagamento di fiorini 303 ed accessorii, e che, esaurite le pratiche contemplate dalla Notificazione governativa 8 luglio 1833, gli venne con odierno Decreto pari Numero, deputato in curatore speciale, perchè lo rappresenti in questa vertenza, quest'avv. Gio. Batt. cav. Malenza, e venne fissata pel contradditorio su detta petizione, comparsa all'A. V. del giorno 8 giugno p. v., ore 10 ant.

Potrà quindi esso impetito, munire il nominatogli curatore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure nominarsi altro patrocinatore, avvertito che in difetto non potrà ascrivere che a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Si affigga e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 4 maggio 1868.
Il Consig. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

N. 7849. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza N. 7849, 22 corrente dell'avv. Antonio dottor Scrinzi curatore dell'eredità giacente fu Andrea dott. Noale morto in questa città il giorno 1.° gennaio a. c. vengono convocati presso questo Tribunale alla Camera 7 di Commissione pel giorno 27 giugno p. v. ore 10 ant. tutti quelli che hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità suddetta per insinuare e comprovare la stessa loro pretesa, e ciò a termini e pegli effetti dei §§ 813 e 814 del Cod. Civ.

Dal R. Trib. prov. Sez. civ.,
Venezia, 25 maggio 1868.
Il Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 8145. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giovanna Toniutti-Bindelli creditrice inscritta sopra beni di Carolina Germich d'Angeli esecutati dalla R. unione dei Luoghi Pii di Venezia, che fu fissato il giorno 15 giugno p. v. ore 9 ant. per le deduzioni degli interessati sul proposto capitolato d'asta, e che essendo essa assente d'ignota dimora le fu deputato in curatore questo avvocato Jacopo dott. Bosi sotto le avvertenze del § 498 del Giud. Reg.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 29 maggio 1868.
Pel Presidente, MALFÈR.
Sostero.

N. 7246. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel 25 marzo p. p. morì in questa città il sig. Antonio Millin del fu Biagio suddito austriaco, possidente e negoziante qui dimorante.

In relazione pertanto alle disposizioni contenute nei §§ 23, 137, 138, 139, della Legge 9 agosto 1854, si diffidano i cittadini italiani ed i stranieri dimoranti in questo Regno, che quali eredi, legatarii o creditori ritenessero di poter muovere pretesa contro l'eredità del defunto Antonio Millin per ciò che riguarda la sostanza mobile da esso lasciata, ad insinuarla entro il mese di luglio p. v. presso questo Tribunale, con avvertenza che in caso contrario la suddetta sostanza mobile sarà rilasciata all'Autorità estera, cui il defunto apparteneva come suddito.

Si affigga all'Albo del Tribunale e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 14 maggio 1868.
Pel Presidente, MALFÈR.
Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Venerdì 5 giugno N. 149.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 5 GIUGNO

È noto che i separatisti del Sud, pigliando argomento dai lavori del Parlamento doganale di Berlino, hanno presentato una specie di relazione nella quale spiegano le ragioni, per cui si opposero e si oppongono a tutto ciò che può favorire l'ingresso degli Stati del Sud nella Confederazione del Nord. In quella relazione si parlava anche di un progetto abortito, prima di nascere, cioè della Confederazione del Sud, e l'officiosa *Gazzetta della Germania del Nord*, che si stampa a Berlino, dà a questo proposito ai separatisti con molta grazia la baia.

È diffatti abbastanza strano che gli Stati del Sud vogliano riguardarsi come una Confederazione, mentre uno di questi Stati, cioè il Baden, sarebbe già stato assorbito dalla Confederazione settentrionale, se precisamente da Berlino, per viste di prudenza, non fosse sorta l'opposizione; un'altro, cioè l'Assia, è già in parte entrato nella Confederazione medesima; e gli altri due, cioè la Baviera e il Virtemberg, sono già legati per tal modo dai trattati militari, che n'è inceppata naturalmente di molto la loro liberta di movimento! Ad ogni modo non si potrebbe trattare se non d'una Confederazione di questi due ultimi Stati. La *Gazzetta del Nord* dice ch'essi potrebbero confederarsi anche col microscopico Principato di Lichtenstein, in omaggio al principio che *tres faciunt collegium*. La Confederazione del Sud avrebbe potuto essere un controaltare, tale da far ombra a Berlino, se il conte Bismarck non fosse stato prima abbastanza cauto, da legare le mani agli Stati meridionali della Germania, approfittando del panico, che aveva invaso quegli Stati, in seguito alla tremenda rivelazione di Sadowa. Ora i separatisti vorrebbero tornare indietro, ma il fucile ad ago è una buona garanzia per la solidità dei trattati!

Ad ogni modo la officiosa *Gazzetta del Nord* fa vedere abbastanza chiaramente, che se questa famosa Confederazione si volesse pure far sorgere, il Governo prussiano vi si opporrebbe con tutte le forze. Essa crede che in questa parte la relazione dei separatisti del mezzogiorno non sia *seria*, e dice ch'essi, non sapendo probabilmente quello che si volessero, sono andati d'accordo sopra una cosa *che non esiste, e che secondo ogni probabilità non esisterà mai*, conchiudendo che essi fecero un *programma affatto inoffensivo, incapace di nuocere allo sviluppo della nazione tedesca.*

Un dispaccio da Vienna ha già annunciato ch'era giunta colà una protesta della Santa Sede contro la promulgazione delle leggi sulle confessioni religiose e sulle Scuole. La *Nuova Libera Stampa* dice che questo documento è poco esteso, e che, definito giuridicamente il carattere del Concordato, termina con una riserva di diritto, che » è concepito in termini assai miti. » L'*Ung. Lloyd* conferma che questo documento è molto moderato, e reca sul suo contenuto i seguenti particolari:

« Esso comincia con un'esposizione dello svolgimento storico del Concordato, e dimostra che col medesimo i diritti degli acattolici non erano stati menomati in alcun modo. Anzi i protestanti avevano ottenuto, sotto il dominio del Concordato, maggiori diritti di quelli che posseggano in qualunque altro paese. Il Governo pontificio non disconosce le difficoltà, in faccia alle quali si trova S. M. I. R. Ap.,; però egli opina che queste difficoltà diverranno ancor più gravi sulla via presentemente intrapresa dal Governo imperiale. S. S. (conchiude la Nota) si trova in dovere di protestare solennemente contro la unilaterale abolizione d'un trattato bilaterale, che non fu mai violato dall'altra parte. » Da ciò risulterebbe che il Santo Padre adopera un linguaggio ben più mite di quello che ha adoperato ed adopera verso l'Italia, per peccati che sono presso a poco della stessa indole.

I nostri lettori sono già informati della questione dei piccoli fanciulli italiani, che dall'avidità dei parenti sono costretti ad emigrare in Francia, in Inghilterra e perfino in America, ove divengono saltimbanchi, accumulando il più delle volte anche la qualità di furfanti.

Noi richiamiamo l'attenzione dei lettori sopra il rapporto della Società di beneficenza di Parigi da noi pubblicato. È noto che in seguito ad un'interpellanza, il Ministero ha promesso alla Camera, che cercherebbe di estirpare questo traffico vergognoso di padri snaturati a danno de' loro figli innocenti. La *Correspondance italienne*, che ha difeso sempre con calore questa nobile causa, pubblica oggi una lettera del signor Cavaglion, segretario della Società di beneficenza, nominato più sopra, nella quale, stabilito il diritto dello Stato d'intervenire, si suggerisce d'impedire l'espatrio dei fanciulli al di sotto dei quindici anni, a meno che sieno accompagnati dai loro parenti, e nel caso contrario di permetterlo solo quando abbiano versato nella cassa comunale una cauzione di mille franchi. Siccome poi la cupidigia è l'incentivo del male, così si potrebbe imporre ai parenti, convinti d'aver affidato un fanciullo ad uno di coloro che fanno professione di prestarsi a questa vera tratta di bianchi, un'ammenda eguale alla metà del prezzo di sostituzione pel servizio militare.

La questione merita la più seria attenzione, in quanto che quelli che restano debbono sottostare ai pesi militari per quelli che partono, vittime della cupidigia dei loro parenti. I rimedii suggeriti potrebbero però essere vani, in quanto che nella maggior parte dei casi questi genitori crudeli, che hanno venduto i loro figli, non avrebbero i mezzi di pagare l'ammenda.

PS. — Un dispaccio annuncia che il conte di Bismarck è indisposto assai gravemente, per cui gli sarà necessario un lungo riposo, e il suo completo allontanamento dagli affari. Ciascuno comprende la gravità di questa notizia. Ma siccome essa è stata data altre volte, così aspettiamo di vedere, se realmente il conte di Bismarck si rassegnerà ad affidare ad altri la direzione suprema delle cose germaniche.

CONSORZIO NAZIONALE.

Il Municipio di Amelia ha versato lire 50 per festeggiare le nozze del Principe Ereditario. Il Municipio di Catania ha offerto L. 200, il sig. V. Olivero (che ritiensi un pseudonimo) ha versato lire 670.

Dal 24 al 29 febbraio, furono versate alla sede di Torino lire 1425: 35, per conto del Comitato di Feltre, nelle quali sono comprese le offerte di lire 100 del Sindaco avv. Carnielo pres., di lire 400 del cav. Giov. Batt. Bettali, di L. 100 dell'assessore municipale Guarnieri Giovanni, di lire 100 del Municipio di Alano di Piave, e di lire 15 della Direzione del giornale *Panfilo Castaldi*.

Sono costituiti Comitati a Rouen, Elboeuf, Tolone, Bandolle, Ajres, Digne, S. Raphaelle, S. Tropez, Bastia, Ajaccio, Bonifacio, Calvi, Centuri, Cercione, Isola Rossa, Portovecchio, Propriano, Rogliano, S. Fiorenzo, Solenzare; Algeri, Laballe, Bona, Mostaganem, Orano, Philippeville, Setif (nell'Impero di Francia); Tenef e Geddo (Giappone); Londra (Gran Brettagna).

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Atene 29 maggio.

Alla Camera dei deputati nulla ancora d'importante. La Commissione sulla verificazione dei poteri esaminò sinora qualche decina d'elezioni, le quali furono da essa giudicate legali, ad eccezione di una, quella di Cirigo, di cui i deputati, sia detto tra parentesi, appartengono all'opposizione.

La lentezza con cui procede alla verificazione dei poteri, fa temere che questa sessione passi infruttuosa, giacchè, andando di questo passo, ci vorranno almeno due mesi perchè la Camera termini i lavori preparatorii per la definitiva sua costituzione, e la pubblica salute, minacciata ora dal vaiuolo e dal tifo, richiederà allora imperiosamente un'interruzione dei lavori parlamentari, oltrechè i deputati medesimi desidereranno, senza dubbio, di trovarsi nelle loro Provincie nei mesi del raccolto.

Le LL. MM. partirono ieri per Kefissià, il più salubre e pittoresco villaggio dell'Attica, dove passeranno tutto l'estate, e dove, Dio volendo, nascerà il successore del trono greco. Dicesi che, per assistere al parto della nostra Regina, giungerà prossimamente in Grecia l'augusta sua madre, la Granduchessa Alessandra, accompagnata pure da suo figlio, il Granduca Costantino.

In Creta, è necessario dirlo, la gente continua a scannarsi. Nel giorno 8 maggio, oltre varii altri fatti d'armi, ebbe luogo una battaglia a Prassé, presso Retimno, nella quale un centinaio e più di vittime furono sagrificate in onore di chi sostiene il despotismo e combatte la libertà e l'emancipazione dei popoli. In questa battaglia perì pure il valoroso capitano Costantino Zelepaki.

L'Assemblea nazionale ed il Governo provvisorio di Creta, con una Nota, in comune, in data di 4|16 maggio, diretta ai consoli delle Potenze in Canea, smentiscono solennemente la voce sparsa, che il popolo di Creta abbia mai avuto l'intenzione di domandare l'esclusiva protezione della Gran Brettagna, aggiungendo ch'esso domandò e domanda ancora la protezione di tutte le Potenze cristiane, e segnatamente delle tre grandi Potenze protettrici della Grecia, ond'essere aiutato nella lotta tremenda e decisiva che intraprese per uscire da un giogo abbietto, ed unirsi alla sua diletta patria.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 corr. contiene:

1. Un R. Decreto, in data del 10 maggio, che dichiara legalmente costituito il Comizio agrario del circondario di Brindisi.

2. Un R. Decreto, in data del 31 maggio, che convoca il collegio elettorale di Susa pel giorno 21 giugno, affinchè proceda all'elezione del deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 28 dello stesso mese.

3. Un R. Decreto in data del 3 maggio, che autorizza la trasformazione dell'Associazione della Banca popolare di anticipazione di Como, in Società anonima, col titolo di *Banca popolare di Como*.

Il ministro dell'istruzione pubblica.

Visto il risultato degli esami di concorso ai posti ed ai mezzi posti gratuiti vacanti nel convitto nazionale Marco Foscarini di Venezia;

Visti i processi verbali delle Giunte esaminatrici;

Visto il Regolamento 11 aprile 1859, esteso alle Provincie venete ed a quelle di Mantova con Decreto Reale del 15 agosto 1867, N. 2940;

Viste le proposte del provveditorato centrale sopra gli studii,

Decreta:

Art. I. Sono dichiarati vincitori, epperciò meritevoli di un posto interamente gratuito, i giovani:

Salvioli Ciro, studente di 1.ª ginnasiale;
Vigolo Giuseppe, studente di 4.ª ginnasiale;
Pagani Cesa Durando, studente di 3.ª ginnasiale;

E di un posto metà gratuito i giovani:

Zamparo Francesco, studente di 2.ª ginnasiale;
Armanno Giuseppe, id. id.

Art. 2. I detti giovani godranno ciascuno del posto rispettivamente accordato nel convitto nazionale Marco Foscarini di Venezia fino al compimento de' loro studii secondarii classici, ed a condizione che osservino tutte le disposizioni regolamentarie in vigore.

Art. 3. Il rettore del convitto nazionale Marco Foscarini di Venezia è specialmente incaricato della esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato dalla Corte dei conti.

Dato a Firenze, addì 29 maggio 1863.

Per il ministro: NAPOLI.

ITALIA

La *Correspondance Italienne* del 4, annunzia che la colonia italiana di Nuova Yorck, per festeggiare il fausto matrimonio di S. A. R. il Principe Umberto, ebbe la buona e patriottica idea di promuovere una sottoscrizione a favore dell'Istituto delle figlie di militari, fondato a Torino.

Il *Lampo* di Napoli del 2 annunzia che in quella città fu arrestato un tale imputato di avere falsificate diverse cartelle di rendita al portatore, trasformando le lire 10 in mille lire.

Nella nostra città, scrive la *Gazzetta Piemontese* di Torino del 3, venne sequestrato un discreto numero di biglietti falsi del Banco del lotto. Quei biglietti ch'erano perfettamente conformi agli ordinarii, mancavano del numero del Banco; ragione per cui, se il compratore vinceva, non sapeva poi dove andare a riscuotere la sua vincita.

Il *Regno d'Italia* di Torino del 3 scrive, che l'ex deputato Felice Genero, accusato di fabbricazione di biglietti falsi, detenuto nelle carceri correzionali di Torino, ha scelto per suoi difensori gli avvocati Mancini e Villa. Il fisco dal canto suo lavora alacremente per raccogliere le prove ed istruire il processo.

Noi facciamo voti perchè al più presto possibile si faccia la luce in codesto affare tenebroso, che già da più d'un anno pareva imminente, e che fece tanta impressione nel regno della Borsa.

Del resto, non crediamo necessario dichiarare essere affatto prive di base le voci che si ripetono con qualche insistenza sullo stato mentale del signor Genero. Queste e varie altre sono storielle e nulla più.

Sappiamo, scrive la *Provincia di Belluno* del 2, che negli scorsi giorni, dalla forza doganale della divisione di Belluno, furono sequestrati 220 chilogrammi di tabacco e 190 di sale, mentre numerose carovane di contrabbandieri tentavano introdurli nel nostro Regno per sentieri quasi inaccessibili. Sebbene le guardie doganali fossero in numero di gran lunga inferiore a quello dei contrabbandieri, pure quattro di questi vennero arrestati, mentre gli altri si davano alla fuga. Il nostro direttore compartimentale, annunziando il sequestro anzidetto al direttore generale delle gabelle, propose fossero premiate le guardie che eseguivano quell'importante operazione, nonchè chi la diresse, e la sua proposta venne approvata.

GERMANIA.

Berlino 2 giugno.

Il conte Bismarck, già indisposto da molto tempo, fu assalito sabato da una pleurite. *(V. dispacci.)*

Mannheim 2 giugno.

Stamane ebbe luogo un forte scontro sulla ferrovia fra Mannheim e Friedrichsfelde. Parecchi individui del personale di servigio riportarono contusioni.

FRANCIA

Ecco il testo della protesta mandata dagli agenti di cambio di Parigi al Governo austriaco, contro la riduzione degl'interessi dei valori di Stato proposta in Austria.

Il Sindaco della Società degli agenti di cambio di Parigi a S. E. il ministro delle finanze in Austria:

Parigi 20 maggio 1868.

Il Sindacato degli agenti di cambio, sa che il Governo austriaco si propone, contrariamente ai suoi impegni, di mettere un'imposta sui valori dello Stato. Il Sindacato degli agenti di cambio crede dover portare a conoscenza di V. E. che se si dovesse prendere una misura così dannosa agl'interessi di coloro che hanno confidato i loro capitali all'Austria, egli si vedrà nella necessità di escludere, per l'avvenire, dalla Borsa di Parigi tutti i valori di Stato, senza eccezione, emessi dal Governo austriaco.

Atteso che il Sindacato non ha a sua disposizione nessun altro mezzo che questo per costringere i Governi ad adempiere i loro impegni, egli non farà, prendendo questa misura, già altra volta praticata, che rimaner fedele ad una tradizione.

Aggradite ecc.

Firmato: MOREAU.

APPENDICE.

L'imposta sulla ricchezza mobile in Italia, ed i progetti di nuove imposte contrappostivi.

(Continuazione. — V. il N. 116, 146 e 148.)

Oltre i vantaggi ch'egli aveva in vista per rispetto all'equità nella ripartizione dei pesi, ed all'importanza finanziaria, v'aggiungeva pur quello di rendere più sicura una delle basi su cui, può dirsi, riposa tutto l'edifizio della tassa sulla ricchezza mobile, le denunzie, cioè, delle rendite da parte dei contribuenti. Ecco com'egli argomentava. Il legislatore italiano ha fatto tutto il possibile, perchè il sistema delle denunzie non riuscisse, mentre, malgrado questa trista esperienza, potrebbe far buona prova in Italia. L'errore principale si fu d'avere accordata l'esenzione a favore dei proprietarii di terre, in guisa che di questi se ne fece una classe privilegiata, che ha dichiarato una guerra ad oltranza alle denunzie, che si ribella all'idea di farle, mentre il commercio e l'industria, il cui credito pareva che avesse ad essere più geloso e più reluttante, si sono spiegati favorevoli alle dichiarazioni. — Una volta che le entrate d'ogni persona fossero dichiarate tutte, più facilmente potrebbe sostituirsi alla loro prova minuziosa, o alla loro critica arrischiata e parziale, un'estimazione complessiva, fatta per criterio *boni viri*, e tornerebbe quindi molto più agevole la tassazione di tante entrate, che ora rimangono occultate. Che avviene in quella vece tutto giorno, e che non si macchina per sottrarre all'imposta sulla ricchezza mobile una larga parte di redditi, i quali non hanno alcuna ragione per esser tenuti immuni? Se oggi ricchi proprietarii nulla dichiarano per la ricchezza mobile, solo perchè non posseggono sotto questa forma, o se poco dichiarano quando posseggono molto, non può desumersi questo lor possesso dal lauto modo del loro vivere e dalla spesa che fanno, o da altri valevoli indizii, perchè si può credere che a quelle spese sopperiscano con le rendite fondiarie. — Ora pertanto che sono esenti le entrate fondiarie, non pochi schivano il pagamento della tassa sulla ricchezza mobile, sotto pretesto che le loro entrate sono tutte fondiarie, quand'anche ciò non sia. Molti, dichiarati ora esenti dall'imposta sulla ricchezza mobile, attesa la loro minima entrata non fondiaria, vi sarebbero soggetti tosto che con quella dovessero accumulare la loro entrata fondiaria. — E per dimostrare quanto si fondi su persuasivi argomenti il suo ragionamento, Scialoia si vale d'un fatto fornitogli dalle statistiche pubblicate dallo stesso Governo. Da quelle viene chiarito che i redditi denunziati siccome provenienti da capitali, crediti ipotecarii, chirografarii, interessi del debito pubblico, non raggiunsero nemmeno la somma degl'interessi dei soli crediti ipotecarii; mentre una volta che i proprietarii dovessero consegnare l'entrata fondiaria, avrebbero interesse a dichiarare i debiti ipotecarii pei quali v'ha la deduzione, perchè, se non li dichiarassero, pagherebbero l'imposta sull'intiera entrata.

Anche il direttore generale dell'amministrazione del demanio e delle tasse, non ha guari, avvertiva essere stata causa precipua delle difficoltà incontrate dal Governo nell'imposta sulla ricchezza mobile, l'esclusione dell'entrata fondiaria da questa tassa. — Che cosa ne avvenne? egli dice. In molti Comuni accadde di vedere il proprietario di terre, ricco di molte migliaia di lire di rendita fondiaria, colpito dalla tassa minima, accanto ai suoi salariati, colpiti dalla tassa proporzionale. — Si aveva bel dire che il proprietario di terre pagava già il contributo fondiario; questa ragione non poteva entrare nella mente delle masse, ed intanto restava nella sua intiera pienezza l'odiosità del confronto. Per togliere un primo fomite di malcontento e di odiosi confronti, anche il Sacchi avrebbe compenetrata in questa tassa l'entrata netta fondiaria, nonchè quella che ora è contemplata dalla tassa sulla ricchezza mobile (1). Nello stesso modo pensava il deputato Depretis, il quale riteneva che, qualora si attuasse il sistema delle denunzie per tutte le entrate provenienti da beni immobili e mobili, si potrebbe avere consegnata dai contribuenti ed accertata una rendita imponibile, da ricavarne cinquecento e perfino seicento milioni. — E sì che il Depretis non dovrebbe passare per finanziere poeta!

L'ordinamento della tassa sull'entrata era poggiato sulle denuncie e sul valore locativo presunto. A riscontrare meglio le dichiarazioni dei contribuenti, gli pareva opportuno il criterio del valore locativo, riguardandolo, al pari d'illustri economisti francesi ed inglesi, come l'espressione dell'agiatezza e della condizione d'una famiglia, come misura più generale e meno incostante fra tutti quei criterii indiziarii, di cui possono servirsi i tassatori; e con ciò si avrebbe inoltre raggiunto un altro fine non meno importante, di rendere, cioè, meno inevitabile un'inquisizione, che, per accertare le rendite, talvolta può essere o vessatoria, o troppo fastidiosa.

Noi non facemmo che esporre le idee principali che servono di base al ragionamento di Scialoja, per concludere alla necessità, alla equità d'una tassa sull'entrata generale. Discutere siffatto sistema, nè ci sarebbe permesso dallo scopo propostoci col presente scritto, chè da questo troppo ci dilungheremmo; nè la forza nostra ci acconsentirebbe di misurarci con un campione così valente com'è l'illustre economista.

Restringiamoci pertanto a poche considerazioni, le quali potranno forse essere utili per giudicare dell'attuabilità, o meno, della detta imposta, supposto che fosse giusta ed equa. — Potrebbesi dire per avventura privilegiata, come argomenta Scialoja, la condizione dei proprietarii di beni rurali ed urbani, in confronto dei possessori di ricchezza mobile? Vi fu chi disse essere una vera utopia quelle raffinate distinzioni tra reddito fondiario e personale, in quanto riguarda i tributi regii, provinciali e comunali, che aggravano in Italia la proprietà fondiaria, calcolando che questi assorbano in media la quarta parte del prodotto netto. — Un dato sicuro non ci vien fatto di avere per istimare quale sia la vera misura dei tributi pagati dalla proprietà fondiaria sul prodotto effettivo, e non altrimenti su quello desunto dai catasti. — In mezzo, però, alla disparità di tante opinioni, di chi ritiene senz'altro che l'imposta assorba una quarta parte del reddito, e di chi la ragguaglia ad una stregua più bassa, come da ultimo il senatore Gori, cioè al 16 per % all'incirca, è certo che alla proprietà fondiaria non è fatta la migliore condizione in confronto dei redditi di ricchezza mobile, che in media non pagano nemmeno l'11 per % (2). Si tenga pur conto della differenza che passa tra la natura diversa dei redditi fondiarii, e di quelli della ricchezza mobile, quelli, cioè, provenienti da un elemento che non isparisce nè perisce, ma produce lentamente a poco a poco, questi da capitali mobili che periscono e spariscono, ma producono sollecitamente: sarà perciò giusto di dire che la proprietà fondiaria goda una posizione privilegiata? E ciò tanto più patente apparirà se si ponga mente alla facoltà cumulativa che hanno i Comuni e le Provincie d'imporre la fondiaria sino al 100 per % dell'imposta principale: la quale facoltà è quasi illimitata; imperocchè, quando sia stata prima esperimentata la tassa locativa, possono i Comuni, coll'assenso della Deputazione provinciale, applicare ancora centesimi addizionali al disopra del 100 per % dell'imposta principale; e nei Comuni di campagna specialmente, ove l'estimo costituisce la principale risorsa, vi si ricorre ben di frequente. — Ma, ammesso che questa tassa si raccomandasse per la sua giustizia nei riguardi della distribuzione dei carichi, lo sarebbe del pari per la sua attuabilità, per la sua produttività? A chi potrebbero sfuggire le difficoltà, gli ostacoli che incontrerebbero le Giunte municipali, le Commissioni di sindacato nella formazione dei ruoli dei contribuenti, nel controllo di denuncie estese a minutissime parcelle di terreno? Giova, infatti, aver presente come, ammesso che, per questa imposta sull'entrata sieno a dedursi le passività anche per le rendite individuali o personali che riguardano fabbricati e terreni, nello stesso modo che si fa pei redditi di ricchezza mobile, ingente ed arduo sarebbe il lavoro: perchè, essendo l'Italia un paese in gran parte montuoso, la proprietà stabile è molto suddivisa (3).

Tre milioni di contribuenti sarebbero obbligati a fare apposite denuncie della loro proprietà stabile, svelare tutte le loro passività ipotecarie e chirografarie; sarebbe impossibile che le cose procedessero regolarmente, e che l'erario non ne sentisse un grave danno; tanto più che gli verrebbe meno qualla zelante ed efficace cooperazione delle Commissioni locali di sindacato, delle Giunte municipali, perchè non avrebbero tanto interesse a ben controllare l'esazione d'un'imposta di esclusivo profitto erariale. — Veggasi da ciò quanto difficile lavoro sarebbe questo, di fare ogni anno una valutazione di tutta la produzione agraria d'Italia!

Il Parlamento, quanto all'imposta fondiaria, non accettò il disegno di consolidazione, nè l'estensione della tassa d'entrata ai proprietarii, *ma ne smozzicò un pezzettino*; perchè, respingendo il raddoppiamento del decimo di guerra, che si proponeva di sostituirvi, mise un contributo sul reddito fondiario depurato dalle passività in ragione del 4 per %, il quale, fatte le opportune deduzioni, tra le quali quella del decimo di guerra, non avrebbe fornito all'erario che un maggior provento di dodici milioni (4). L'esperienza avuta da questa imposta personale sui redditi della proprietà rustica ed urbana, non fu molto confortante: si principiò ad attuare con molte cure per l'amministrazione; ne fu prorogata più volte la riscossione; fu estesa al Veneto, e ad essa si rinunciò prima d'averne ricavato una lira, sostituendole l'applicazione dei due decimi. — Da questa tassa non avemmo alcun vantaggio, bensì noie pei contribuenti, tempo perduto per le Amministrazioni locali e finanziarie, danno grave per l'erario, in conseguenza del ritardo frapposto per essa nella percezione dei tre principali cespiti delle imposte dirette. — Sotto l'aspetto, quindi, dell'opportunità, questa tassa non fece buona prova: ad esigue proporzioni si riduceva il maggior provento che ne sarebbe venuto all'erario: e se non crediamo essere tutto vero ciò che altri disse, che, cioè, cercando di tassare questo impalpabile reddito personale residuante sugli stabili, si abbracciava un'ombra, sempre tornando colle braccia vuote al petto, nondimeno, aggiungere a tante cause di confusione, di agitazioni, un'altra, per ricavarne nè più nè meno di dodici milioni, non ci pare buono espediente, che possa suggerire la prudenza del finanziere. — Non per questo negheremo che meriti una ponderata e seria disamina la questione d'una tassa generale sulle entrate, come voleva Scialoja, o di quella approvata dal Parlamento, e che, naturalmente, venne accettata da Scialoja, benchè ristringesse di molto la portata del suo concetto; ma questi sono problemi che richieggono lo studio in tempi più riposati, troppi essendo gli elementi che bisognerà valutare per venire ad una conclusione, che sia consona coi principii generalmente ammessi, di ristorare, cioè le forze produttive della nazione, per assicurarle un duraturo prosperamento economico.

LUIGI GERLIN.

(1) Vedi *Relazione intorno all'amministrazione del demanio e tasse, e delle gabelle*, presentata dal presidente del Consiglio, ministro delle finanze (Rattazzi), nella tornata del 19 agosto 1867.

(2) Il senatore Gori calcola che il prodotto lordo della terra italiana sia di circa due miliardi di lire, e quello del bestiame d'un altro miliardo, e quindi complessivamente di tre miliardi in tutto, dal quale importo deducendo le spese di coltura, semente, e riproduzione, ragguagliate a tre quinti, risulta una rendita media netta di lire cinquanta per ognuno dei 23,017,906 ettari, estensione totale dei terreni imposti in Italia. Pagando la proprietà rustica complessivamente lire 180,104,292,63 per imposta erariale, provinciale a comunale, viene ad essere caricata nella misura del 15.648 per % in media, che può ascendere sino al 16.712 % (cioè alla quinta parte della rendita netta della terra colle sue scorte mobili), per effetto delle facoltà ch'hanno i Comuni e le Provincie di sovraimporre, e per la quale l'imposta cumulativa dell'erario, delle Provincie, dei comuni da 180,104,292,63, com'è attualmente, può salire a lire 226,861,238,78. La tassa erariale sui fabbricati ammonta a 45,191,675,06, la sovrimposta provinciale a 6,601,740,18, la comunale a 12,020,955,13.

(3) Secondo l'Annuario statistico italiano di Correnti e Maestri, nel Regno d'Italia (non comprese le Provincie venete e la mantovana) vi erano, nel 1864, ventitre milioni di appezzamenti di proprietà stabile, 2,871,439 possidenti d'immobili, e 4,789,758 quote di contribuzione fondiaria rurale ed urbana, delle quali 3,268,457 inferiori alle lire dieci.

(4) La tassa straordinaria del 4 % doveva gettare ventiquattro milioni di lire sopra un reddito netto (diffalcata quindi anche l'imposta fondiaria erariale, provinciale e comunale) rustico ed urbano, che si computava in 600 milioni: però bisognava sottrarvi 12 milioni, corrispondenti al prodotto del decimo di guerra, che veniva per ciò a mancare.

Sappiamo da buona fonte che la notizia pubblicata nella *Correspondance du Nord*, che, cioè, il conte di Goltz si sarebbe personalmente occupato del discorso pronunciato ultimamente dal principe di Czartoryski a Londra è inventata; il conte di Goltz non ha mai letto il discorsò in questione. Così la *Liberté*.

AUSTRIA

L' *Abendpost* reca il seguente dispaccio telegrafico da Berna, in data 2 corrente: Il *Bund* d'oggi dichiara, in opposizione ad alcune voci sparse sistematicamente per secondi fini, che la legazione imperiale di qui non rilasciò, nè vidimò alcun passaporto a Polacchi per la Gallizia. *(Questa notizia ci era stata già data inesattamente. V. dispacci di mercoledì.)*

Annunzia l' *Oest. Corr.*, che la Conferenza telegrafica europea, la quale avrà luogo a Vienna il 12 corr., sarà presieduta da S. E. il sig. cancelliere dell' Impero. La conferenza stessa deciderà sulla pubblicità delle sedute; e sembra ora probabile che tal questione verrà risolta in senso negativo.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Belgrado 2 giugno.

Il sig. di Schischkin, console generale russo, venne nominato agente politico presso il Governo del Principe di Serbia, come lo furono ultimamente i consoli d' Austria e d' Inghilterra, e rimise oggi al Principe le sue nuove credenziali.

EGITTO.

Suez 1.° giugno.

Il colonnello Millard arrivò qui con doni per la Regina d' Inghilterra. La retroguardia dell' esercito di spedizione dell' Abissinia giunse, il 22 maggio, ad Ategerat. È morta la vedova del Re Teodoro.

AMERICA

Nuova Yorck 23 maggio.

Viene riferito da Haiti che Salnave ha ivi assunto la dittatura. Gl' Inglesi minacciano di bombardare Porto Principe, qualora dovessero continuare le persecuzioni contro gli stranieri.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 5 giugno.

Quarto Tiro a segno nazionale.

CLASSIFICAZIONE DEI VINCITORI

giusta il Programma.

(Fine. — V. la Gazzetta d' ieri.)

Sezione II. Rappresentanze dell' esercito

Numero progressivo del Premio	Società o Rappresentanza vincitrice	Cognome e nome degl' individui rappresentanti il corpo morale	Numero dei punti	Num. totale dei punti della Società	Consistenza del Premio in denaro
1	Rap. del 61 regg. fant.		28	band.	500
2	» 71 »		27		400
3	» 20 »		26		300
4	» 51 »		25		300
5	» 56 »		24		300
6	» 6 granatieri		22		250
7	» 3 regg. fant.		22		250
8	» 2 »		22		250
9	» 60 »		21		250
10	» 36 »		21		200
11	» 5 »		21		200
12	» 16 »		21		150
13	» 4 granatieri		21		150
14	» 14 regg. fant.		21		150
15	» 6 »		20		150
16	» 66 »		20		100
17	» 26 »		20		100
18	» 3 d'visione		19	A. Equip.	100
19	» 28 regg fant		19		100
1	4 reggim. bersaglieri		22		500
2	1 »		19		400
3	31 reggimento fanteria		17		300
4	21 »		17		300
5	1 » bersaglieri		15		240
6	13 » fanteria		15		240
7	5 » bersaglieri		14		200
8	20 » fanteria		14		200
9	37 »		14		200
10	4 » bersaglieri		14		150
11	1 » fanteria		13		150
12	12 » »		13		150
13	3 » »		12		100
14	3 » »		12		100
15	41 » »		12		100
16	47 » »		11		100
17	3 » bersaglieri		11		100

Osservazioni. — Di questi premii una metà appartiene agl' individui vincitori, e l' altra metà viene spedita ai comandanti del Corpo.

Sezione III. Concorso ai premii assegnati dal Ministero della guerra.

Numero progressivo del Premio	Cognome e nome degl' individui rappresentanti il corpo morale	Numero dei punti individuali	Num. totale dei punti della Società	Consistenza del Premio in denaro
1	Luchini Antonio sergente di Milano	17	17	300
2	Piazzetta Domenico capor. di Napoli	15	15	200
3	Frigiolini Giovanni, sergente Novara	15	14	150
4	Zaccherotti Santo, sold. di Grosseto	14	14	150
5	Sannazzaro Lor., sold. di Alessandr a	14	14	100
6	Tombacini Ambrogio, sold- di Forlì	13	13	100
7	Foco Pietro, capor. furiere di Novara	13	13	100
8	Gattischiavini Giuseppe, sold. id	13	13	60
9	Colazzi Giuseppe, soldato di Lecco	13		60
10	Troves Paolo, sold. di Alessandria	13		60
11	Rossi Vincenzo, caporale di Milano	13		50
12	Sanna Antonio, sergente di Sassari	12		50
13	Brunelli Cesare, furiere di Brescia	12		50
14	Lauro Franc., serg di Terra di Lav.	12		40
15	Deroffari Angelo, soldato di Lucca	12		40
16	Pizzera Emilio, granatieri di Novara	12		40
17	Rocca Giuseppe, soldato di Genova	11		40
18	Pierini Girolamo, soldato di Ancona	11		30
19	Turra Simeone, soldato di Cesena	11		30
20	Gilardini Giovanni, serg. di Novara	11		30
21	Luraschi Giovanni, furiere id.	10		30
22	Tomat Giacomo, soldato di Udine	10		20
23	Lettieri Giuseppe, sold. di Avellino	10		20
24	Sassi Paolo, sergente di Como	10		20
25	Mengioso Simeone, sold. di Palermo	10		20
26	Converso Giuseppe, furiere di Torino	10		20
1	Poma Franc., fur. magg. di Cagliari	19		300
2	Nassida Girolamo, capor. di Messina	16		200
3	Trovato Sante, soldato di Palermo	13		150
4	Codignola Giuseppe, fur. di Brescia	13		100
5	Costantini Lorenzo, serg. di Roma	13		60
6	Spini Giuseppe, caporale di Como	12		60
7	Cassali Giuseppe, soldato di Milano	11		40
8	Fioro Carmelo, soldato di Palermo	11		40
9	Castiglione Dom., soldato di Genova	11		40
10	Panna Giovanni, soldato di Sassari	11		30
11	Concina Antonio, capor. di Venezia	10		30
12	Manfrin Ernesto, serg. di Brescia	10		30
13	Trappa Tommaso, sold id.	10		20
14	Panza Giovanni, soldato di Cosenza	10		20
15	Fiaschi Andrea, sergente di Massa	9		20
16	Calvi Giuseppe, sergente di Pavia	9		20
17	Chiola Giovanni, for. di Alessandria	9		20

Osservazioni. — I premii di questa sezione sono individuali.

SEZIONE IV.
Rappresentanze delle Società del Tiro a Segno.

Numero progressivo del Premio	Società o Rappresentanza vincitrice	Cognome e nome degl' individui rappresentanti il corpo morale	Numero dei punti individuali	Num. totale dei punti della Società	Consistenza del Premio in denaro
1	Società di tiro a segno di Firenze	De Savoiroux co. C. gen.	16		
		Lowley cav. Enrico.	14	47	1000
		Porunar Giovanni.	17		
	(Questa Rappresentanza ebbe la bandiera d'onore.)				
2	Verona città e Distretto	Caprara Antonio.	18		
		Verda Secondo.	14	46	500
		Rogger G. Maria.	14		
3	Tirano	Zala Pietro.	13		
		Schiantarelli Battista.	15	45	400
		Salis co. Filippo.	17		
4	Milano (Provinc.)	Ancona Costante.	6		
		Cattaneo Achille.	11	44	300
		Ferrari Francesco.	27		
5	Monza	Panceri Domenico.	24		
		Fumagali Pietro.	7	44	250
		Cappelletti Pietro.	13		
6	Intro	Zaccheo cav. D. Benigno.	8		
		Rabaglietti Giuseppe.	12	41	200
		Brandli Salomone.	21		
7	Torino	D' Arvillas m.e Edoardo.	10		
		Trombotto Carlo.	23	41	150
		De Savoiroux co. Ales.	8		
8	Arzigliano	Carlotti Bortolo.	17		
		Della Negra Francesco.	10	40	150
		Zanuso Angelo.	13		
9	Como (Prov.)	Piccone Alcide.	11		
		Castagna Cesare.	8	38	150
		Mandelli Evaristo.	19		
10	Varese	Cortelezzi Luigi.	15		
		Ambrosetti Giacomo.	5	36	100
		Campiotti Giuseppe.	16		
11	Pisa	Tunissi Rainieri.	10		
		Cotturi cav. Carlo.	8	34	100
		Bracorent De Savoiroux co. Alesandro.	16		
12	Milano (Consorz.)	Riva Pietro.	12		
		Bondetti Edoardo.	9	34	100
		Gentilini Angelo.	13		
13	Soviro	Panceri Domenico.	20		
		Cappelletti Pietro.	8	34	100
		Resnati Luigi.	6		
14	Sondrio (Prov.)	Rossi G. Batt.	5		
		Salis co. Filippo.	8	32	100
		Schiantarelli Battista.	19		
15	Modena	Guidetti co. Camillo.	2		
		Gilioli Enrico.	17	28	100
		Grando Germano.	9		
16	Bergamo (Prov)	Brini Giuseppe.	6		
		Gulletti Andrea.	5	28	100
		Carminati Giuseppe.	17		
17	Messina	De Luca Emanuele.	15		
		Perciabosco Filippo	0	27	100
		Alessi Giuseppe.	12		
18	Cremona	Lena dott. Luigi.	6		
		Mina Antonio.	14	25	100
		Tomaselli Giacomo.	5		

SEZIONE V.
Rappresentanze delle Società di Tiro a segno.
Armi da guerra d'ordinanza italiana.

Numero progressivo del Premio	Società o Rappresentanza vincitrice	Cognome e nome degl' individui rappresentanti il corpo morale	Numero dei punti individuali	Num. totale dei punti della Società	Consistenza del Premio in denaro
1	Torino	Henry Paolo.	15		
		Chiesa avv. Paolo.	10	44	100
		Conti Stefano.	19		
	(Questa Rappresentanza ebbe la bandiera d'onore.)				
2	Modena	Guidotto Francesco.	29		
		Gilioli Pietro.	10	39	500
		Rovati Olimpio.	0		
3	Intra	Cobianchi Alessandro.	9		
		Bozza Pietro.	9	38	400
		Brandli Salomone.	20		
4	Milano (Consorz.)	Rignetti Giuseppe.	16		
		Callegari Gaetano.	5	37	300
		Trogher Giuseppe.	16		
5	Milano (Prov.)	Riva Pietro.	13		
		Gallieni Cesare.	16	37	250
		Cassina Flaminio.	8		
6	Chiavari	Deamesaga Leopoldo.	19		
		Ridolfi Donà M. Giov.	17	36	200
		Ginocchio avv. Girol.	0		
7	Firenze	Baldi Luigi.	10		
		Cappello Cesare.	17	34	150
		Giardi Antonio.	7		
8	Varese	Cortellezzi Luigi.	18		
		Ambrosetti Giacomo.	4	33	150
		Campiotti Giuseppe.	11		
9	Bergamo (Prov.)	Ferrario Giovanni.	11		
		Zanchi Dionigi	11	33	150
		Berera Ismaele.	9		
10	Canobbio	Zaccheo dott. Benigno.	9		
		Rabaglietto Giuseppe.	7	29	100
		Blandli Salomone.	13		
11	Como	Nessi Antonio.	16		
		Nessi Giuseppe.	5	28	100
		Mondelli Carlo.	7		
12	Arzignano	Carlotti Angelo	11		
		Pieropan dott. Enrico.	10	28	100
		Carlotto Bortolo.	7		
13	Verona	Caprera Antonio.	8		
		Verdo Secondo.	17	27	100
		Rogger Gio. Maria.	2		
14	Ferrara (Prov.)	Orsini dott. Carlo.	13		
		Pasini Timoteo.	8	25	100
		Canevari Carlo.	4		
15	Sondrio (Prov.)	Quadrio Ercole,	5		
		Rizzardi Rodolfo.	12	24	100
		Zala Pietro.	7		
16	Brescia	Coppa Placido.	9		
		Ferraglio Francesco.	12	24	100
		Lucchini Achille.	3		
17	Udine (Prov.)	Nigris Pietro.	7		
		Schiavi Antonio.	7	24	100
		Gropplero con. Ferdin.	10		
18	Piacenza (Prov.)	Gregori Giuseppe.	5		
		Braghieri Gaetano.	4	21	100
		Aspetti Enrico.	12		

SEZIONE XI. — Rappresentanza Guardie nazionali — Concorso ai premii assegnati dalla G. N. di Venezia.

Numero progress. del Premio	Società o Rappresentanza vincitrice	COGNOME e NOME degl' individui rappresentanti il corpo morale	Numero dei punti individuali	Numero totale dei punti della Società	CONSISTENZA del premio: in natura	CONSISTENZA del premio: in denaro	OSSERVAZIONI
1	Varese	Ambrosetti Giacomo	22		Bandiera d' onore	100	I premii di questa Sezione spettano esclusivamente all' individuo.
					Carabina federale	100	
2	Piacenza	Gregori Giuseppe.	20		In denaro	100	
					Revolver	70	
3	Acqui	Fiorini avv. Francesco.	19		In denaro	100	
					Fucile ad ago	60	
4	Salò	Maestri Paolo.	19		In denaro	100	
					Candelabri	60	
5	Sondrio	Ploncher Enrico.	17		In denaro	100	
					Revolver	50	
6	Macerata	Marchetti Cesare.	17		In denaro	100	
					Album con ricordi di Venezia	50	
7	Varese	Mazzon Amabile.	17		In denaro	100	
					Fucile americano	40	
8	Bologna	Golinello Pasquale,	15		In denaro	100	
					Pistole a 2 canne	25	
9	Varese	Campiotti Giuseppe.	14		In denaro	100	
					Cannocchiale	25	
10	Genova	Tessada Giovanni.	14		In denaro	100	
					Sciabola	18	
11	Pesaro	Perseguiti Emilio.	14		In denaro	75	
12	Napoli	De Vero Francesco.	13			75	
13	Verolanuova	Suglieri Giacomo.	13			75	
14	Pontremoli	Ronzani Giuseppe.	12			75	
15	Napoli	Lucarelli cav. Tommaso.	12			75	
16	Lucca	Petri Angelo.	12			75	
17	Macerata	Mureni Angelo.	12			75	
18	Tarullo	Jacoli Cesare.	12			75	
19	Modena	Gilioli Pietro.	12			75	
20	Ferrara	Pasini Timoteo.	12			75	
21	Abbiategrasso	Salterio Cesare	11			50	
22	Tarullo	Guidotti Francesco.	11			50	
23	Torino	Conti Stefano.	11			50	
24	Sora	Carrara Evangelisto.	11			50	
25	Caserta	De Blasi Eugenio.	11			50	
26	Mirandola	Bonomi Giuseppe.	11			50	
27	Biella	Coltellini Carlo.	10			50	
28	Chiari	Rossi Alberto.	10			50	
29	Asolo, Castelfr.	Innocente Amedeo.	10			50	
30	Belluno	Fabretti Ferdinando.	10			50	

Comunicato. — Nel giorno della festa nazionale dello Statuto, avrà luogo a mezzo dei RR. Ispettori di Questura dei varii Sestieri della città la distribuzione della somma elargita dal Ministero di grazia e giustizia, e da alcuni privati, a vantaggio dei superstiti più bisognosi di famiglie colpite dal cholera nel decorso anno 1867.

Corpo di guardia del Padiglione. — Oggi avvenne la consegna al militare del Corpo di guardia del Padiglione, che dal 1866 era stato occupato dalla milizia nazionale, e che ora va a sostituire quello esistente sotto il palazzo dei Dogi. Fu gentile pensiero del comandante la città e fortezza, d'accordo col R. Prefetto e col Sindaco, per togliere anco la memoria della passata occupazione militare di quell' edificio monumentale, che vide per tanti anni piantate le artiglierie dello straniero contro l' inerme Venezia. Nelle occasioni in cui per la dimora fra noi di S. M. o degli augusti Principi sia necessaria la guardia d' onore al palazzo reale, sappiamo che la Guardia nazionale occuperà temporariamente il quartiere sotto il Palazzo ducale.

L'Ateneo Veneto e gli Ospizii marini. — Nella sessione di ieri, dopo la lettura già annunziata del chiarissimo dott. Ziliotto, il presidente dell'Ateneo, prof. cav. Namias, dava la parola all' esimio prof. Giuseppe Barellai, per una sua comunicazione, relativa all' istituzione filantropica degli Ospizii marini, ossia di Ospizii sulla spiaggia del mare, nei quali vengono accolti, per l'uso dei bagni, i fanciulli scrofolosi delle famiglie povere o di scarse fortune de' paesi situati entro terra, che senza il soccorso della carità pubblica non potrebbero far loro godere gli effetti dell' acqua di mare, sì potente contro quelle tremende malattie. Il primo di tali Ospizii fu aperto nel 1856 in Viareggio, ed il numero de' fanciulli accoltivi nella stagion favorevole pei bagni di mare, da tre ch'era nel primo anno, andò gradatamente ascendendo a 199 nel 1866.

A merito del filantropo prof. Barellai, che ha quasi dedicato la sua vita a questo caritatevole apostolato, finora, se non andiamo errati, v' hanno in Italia sette Ospizii marini, cinque sul Mediterraneo (a Viareggio, Livorno, Voltri, Porto d' Anzio e Genova) e due sull' Adriatico (a Fano ed a S. Benedetto del Tronto), ed oltre venti città italiane hanno adottato l' istituzione, costituendo altrettanti Comitati. Secondo gli Statuti del Comitato di Firenze, non vengono ammessi a godere del beneficio che i bambini degli Asili infantili. Il prof. Barellai chiuse adunque la sua comunicazione, che fu vivamente applaudita, coll' esortazione che anche Venezia volesse concorrere colle altre sorelle italiane alla filantropica impresa, instituendo qui un Ospizio marino, al quale potessero convenire i fanciulli scrofolosi poveri della limitrofa terraferma.

La proposta trovò un ferace terreno nella mente e nel cuore del presidente Namias, il quale, svolgendo ultimamente le idee esposte dal prof. Barellai, e facendovi ampio plauso, espresse il vivo suo desiderio che l' Ateneo stesso si facesse promotore dell' istituzione in Venezia. La patriottica proposta fu tosto accolta per acclamazione dall' intiero consesso, il quale anzi deferì alla stessa Presidenza la nomina dei membri destinati a comporre la Commissione promotrice. Il presidente allora dava lettura della seguente lista, che fu pure acclamata: cav. Gar, sen. Torelli, dott. Santello, dott. cav. Berti, dott. Ziliotto, dott. M. R. Levi, co. Pier Luigi Bembo, prof. Asson, signore Andriana nob. Renier-Zannini ed Eugenia Pavia-Fortis.

Per la filantropica iniziativa del prof. Barellai, e per l' instancabile zelo del presidente del veneto Ateneo, sono così messe le prime basi anche a Venezia di una istituzione, che già più che altrove può attecchire dove si hanno tutto giorno sott' occhio i prodigiosi effetti dell' acqua di mare contro le malattie delle scrofole. Tocca adesso ai privati il corrispondervi, e noi speriamo che Venezia non vorrà nemmeno in questo riguardo smentire la sua fama d'essere a niuno seconda in sentimenti di carità e filantropia illuminata.

Ateneo veneto. — Questa sera alle ore 8 1|2 pom. il dott. A. S. Minotto terrà lezione *delle buone creanze, origine, indole, ed effetti morali nel mondo sociale.*

Esposizione industriale. — La buona idea di mettere una lievissima tassa ai viglietti d' ingresso alle sale dell' Esposizione industriale produsse maggior frutto di quello che avrebbesi creduto, e, detratte le spese, vi sarà un civanzo netto d' oltre L. 4000. La Commissione amministrativa ha quindi creduto opportuno di farlo rifluire all' industria, che, indirettamente, a causa di essa le pervenne, e statuì d' impiegarne L. 1000 in altrettante azioni della *Società di cartonaggio*, incoraggiando così quella benemerita Società, che, all' esercizio di un' industria pressochè nuova per Venezia, accoppia l' insegnamento ai giovanetti ed alle giovanette, che così sottrae ad un turpe vagabondaggio, rivolgendo all' industria forze inerti, e per di più dannose, ed investire le altre L. 3000 e più in altrettante cartelle di Rendita italiana, per distribuirne ciascun anno i frutti, o parte del capitale stesso, secondo l' entità, in premii ai più benemeriti artisti, che portassero i loro lavori all' Esposizione permanente, o ad incoraggiamento d' industrie nuove, nascenti, ma già costituite. L' idea è buona, e noi non possiamo che farvi plauso, nella speranza altresì che questo possa essere un centro, al quale affluiscano largizioni dai tanti generosi cittadini, che ha Venezia, per estendere e rendere più efficace il profittevole concetto.

Scuola superiore di commercio. — Ieri sera, nelle sale della R. Prefettura, e coll'assistenza del commendatore Prefetto, ebbe luogo la conferenza della Commissione mista della Rappresentanza di Venezia per la fondazione della Scuola superiore di commercio, coi commissarii governativi, commendatori Berti e Ferrara per l' ordinamento definitivo della Scuola medesima.

Da quanto sentiamo, le condizioni poste dal Governo furono unanimemente accolte dalla Commissione, e fu quindi fissato l'accordo sopra minori punti che mancavano a precisarsi. In una parola, l' affare procede per modo, che, con tutta sicurezza, può calcolarsi di veder aperta la Scuola pel prossimo novembre.

Difficoltà pegli studiosi nell' Istituto di scienze, lettere ed arti. — Il numero di quelli che frequentano la ricca biblioteca del R. Istituto, e la sala dove stanno esposti al lettore una quantità innumerevole di giornali e di periodici d' ogni nazione e di tutt' i rami dello scibile umano, fu sempre molto esiguo. Nulladimeno ai pochi, i quali trassero pro' da quella rara fonte di sapere, le difficoltà, che si reputarono necessarie a questi dì per impedire un qualche sconcio accaduto, e che potrebbe ripetersi nell' avvenire, rendono assai malagevole di occuparsi dei proprii studii col seguire la scienza nei suoi ultimi svolgimenti.

Dopo che ad un periodico furono (non sappiamo da quale troppo fervido *amatore*) barbaramente stralciate molte pagine, il R. Istituto pigliò la severa deliberazione di togliere tutte le *Riviste*, i *Resoconti*, i giornali di *chimica* e di *fisica in libro*, gli *Annuarii*, i *Bollettini* ec., dallo sguardo degli assidui lettori, e d' imporre loro di chiedere, volta per volta, i periodici di cui avessero d' uopo.

Ne accadono molti inconvenienti, e noi desideriamo che si tolga di mezzo questa decisione recentissima, e la gentilezza dei preposti ci mette fidanza di essere ascoltati.

Dei pochi giornali quotidiani, che pressochè nessuno prende in mano, non diciamo parola. Ma delle *Riviste*, ec., osserviamo che a ciascuno studioso è mestieri domandare, *del tale periodico è arrivato il fascicolo nuovo? e del tal altro? e potreste favorirmi questo?* e via così: di modo che, mentre prima bastava dare una rapida occhiata a 20 o 30 giornali-libro per comprendere se contenessero monografie attinenti alle ricerche che si facevano, ora, per un certo riguardo di convenienza, non se ne domandano che uno o due, e per non insistere troppo, avviene di ritornarsene indietro senza averne concluso nulla. Colla nostra solita franchezza osserviamo, che se qualche inonesto vorrà strappare un quinterno da uno stampato, lo farà tanto col metodo prima seguito, come coll' attuale: perchè, se non si pone un carabiniere dietro ogni lettore, non lo si sorveglierà abbastanza contro la raptomania.

Che poi i lettori sieno così pochi, da non dare soverchia tema nelle cautele da prendersi, lo prova la seguente nota statistica, che desumiamo dal registro dei libri o giornali, che furono domandati: al 5 dicembre, 3; al 6, 1; al 7, 1; al 9, 1; al 12, 1; al 14, 5; al 17, 3; al 18, 3; al 20, 2; al 23, 1; al 27, 1; all' 8 gennaio 2; al 9, 1; al 10, 3; e così di seguito.

Caffè del Giardinetto. — Ci giunge la seguente lettera, che pubblichiamo con piacere, lieti di vedere che i proprietarii dei tre principali Caffè della Piazza concorrono anch' essi collettivamente, perchè sia aperto il Caffè del giardinetto reale. Per tal modo è da credere che si rimuoveranno finalmente tutti gli ostacoli. Ricordiamo poi, che la stagione incalza, e quindi speriamo che si faccia presto e che non si lasci passare l' estate:

Pregiatissimo sig. cav. avv. Paride Zajotti, Redattore della *Gazzetta di Venezia*.

Nel suo riputato giornale del 3 corrente, fra le notizie cittadine, si legge in un articolo che tratta sull' apertura del Caffè del Giardinetto reale, ch' essa non ha potuto ancora seguire in conseguenza d' una *camorra* che pretenderebbesi formata per tenerlo chiuso a favore di alcuni Caffè della Piazza. I sottoscritti nella loro qualità di proprietarii dei tre primi Caffè, respingono formalmente tale asserzione, puramente gratuita, e priva d' ogni fondamento. Di fatto quando l' anno scorso si trattò dell' apertura del detto Caffè, essi concorsero collettivamente per l' assunzione dell' impresa; che se questa poi non seguì, se ne devono incolpare circostanze affatto da loro indipendenti; mentre poi ora, essendo stati di nuovo richiesti dalla Casa Reale a concorrere per la medesima conduzione, essi aderiscono di buon grado all' invito.

Questa semplice esposizione dei fatti, basterà a convincere il pubblico che non v' ebbe, nè vi poteva essere camorra, mentre l' aggiornamento dell' apertura del Caffè del Giardinetto, è da attribuirsi ad altre cause, ben diverse da quelle indicate nel pregiato suo foglio.

Con tutta stima ed osservanza,
Venezia, 4 giugno 1868.

PORTA, BACCANELLO e PARDELLI.
Proprietarii dei Caffè Florian e Specchi.
ACHILLE VAERINI, *proprietario del Caffè Quadri.*

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 5 giugno.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 4 giugno.

⊠ Non ho certamente bisogno di ripetervi che io non sono fra quelli, i quali vanno in collera ogni qual volta non veggono la Camera assai popolata: ho già avuto occasione, infatti, di ripetervi com'io la pensi a questo proposito; nondimeno, non saprei nascondervi che ha fatto cattiva impressione a me, ed in generale a tutti quanti hanno assistito alla seduta d' oggi, il vedere i banchi quasi deserti, e la discussione andare innanzi piano piano, in mezzo alle conversazioni generali, e si potrebbe aggiungere in molti casi oziose della Camera. Il troppo stroppia; e questa profonda indifferenza, che ha guadagnato un così gran numero di deputati pei lavori parlamentari, è indizio d' un' apatia, dalla quale non possono trarsi che molto sfavorevoli presagi.

La stampa ha gridato e grida tuttavia; in qualche collegio, fino gli elettori si sono fatti udire dal loro rappresentante; di destra e di sinistra, i capi partito hanno fatto di tutto per persuadere i disertori a tornare sotto le bandiere; e ciò nondimeno, sono assai più i giorni che non si arriva ad avere 200 deputati presenti, che quelli in cui supera questa cifra di tre o quattro. Molti speravano che il progetto di legge all' ordine del giorno per oggi, fosse un richiamo per moltissimi; ma invece si può dire ch' è avvenuto il contrario, e che se ne sono andati quegli otto o quindici, che, per partito preso, non intendono di dare il loro voto ad alcuna legge d' imposta, ed accomodano la coscienza moderata e governativa, dando in simili circostanze una scappatina a casa.

Pertanto, questa specie di noncuranza, con cui si tratta il progetto di legge onde la Camera deve occuparsi, è agli occhi miei poco meno che deplorabile. Infatti, trattasi di una legge della più grande importanza, nella quale si comprendono interessi di un valore molto notevole, e che, per questo, meriterebbe di essere, non già discussa alla meglio od alla peggio, ma trattata a fondo, in mezzo alla più costante attenzione della Camera. Il conte Digny può vantarsi, senza contrasto, di essere riuscito ad infondere nei deputati così tenace e gagliardo il proposito di votare leggi d' imposta, che a quest' ora essi non guardano quasi più a quello che fanno, e si potrebbe dire che pongono mente assai più, e tengono conto, del fatto materiale della votazione di una tassa per migliorare le finanze italiane, che dei vantaggi che dalla tassa stessa o possono o non possono raccogliersi. Uomini gravi ed autorevoli, come il Bembo ed il Briganti Bellini, hanno combattuto oggi la proposta della Commissione, con una serie di argomenti, di cui nessuno può contestare l' importanza; hanno del pari dimostrato quale era forse la miglior via a seguire; eppure hanno soggiunto che voteranno la legge ad ogni modo; perchè tali sono le finanze italiane, che qualsiasi mezzo che tenda a migliorarle, debb'essere accettato, direi quasi, ad occhi chiusi. Ora, questo linguaggio, se da un lato dà prova del patriottismo di coloro che lo adoperano, dall' altro porge la chiave per intendere l' attuale situazione parlamentare, credo una delle più singolari che mai se ne possano dare. Noi abbiamo, infatti, la maggioranza di una Camera legislativa, la quale, dirò quasi, o non discute più la legge d' imposta, o se la discute, lo fa solo per metterne in rilievo i difetti. E ciò nondimeno le vota.

È molto probabile che domani parli l'on. Sella ed il ministro delle finanze; ebbene! l' uno e l'altro assai probabilmente ripeteranno ciò che è stato detto dell'on. B. Bellini e dall'on. Bembo; l' uno e l'altro, per le necessità dell' Erario, chiederanno l' approvazione della legge, non disconoscendo uno solo dei difetti che la viziano. Giova sperare che se gli agenti di cambio ed i banchieri della Borsa di Parigi non sapranno tener conto di tanti propositi, la storia ne terrà qualche conto. Prendiamo atto di quello che avviene oggi: se mai, per un complesso di circostanze che non si possono prevedere, e dalle quali la mente rifugge, avverrà in Italia una terribile catastrofe finanziaria, nessuno potrà dire che noi non abbiamo voluto salvarci.

Tardi sì pur troppo; ma il giorno in cui ci siamo messi a provvedere seriamente alla finanza, si sono accettate le imposte da dovunque venivano; e si è permesso all'opposizione di accusare il ministro delle finanze di non sapere dire che sole parole: *pagate, pagate, pagate!*

Eppure ci sarebbe un mezzo (permettetemi di scherzare alquanto, dopo tutte le considerazioni che precedono) per salvarci da questo stato di cose così penoso. Basterebbe affidare il portafoglio all'on. Castellani, deputato di Montalcino!

Questo onorevole deputato ha, infatti, letto anche oggi un opuscoletto delle sue . . . le chiamerò *prose finanziarie*.

Egli ha il segreto per guarire tutte le nostre piaghe; dando retta a lui, dei milioni se ne potrebbero trovare, anche più di quelli che bisognano! È singolare l' effetto che fanno i discorsi del signor Castellani. Si direbbe ch' egli tiene assai più a scrivere dei periodi eleganti, che a fare delle proposte finanziarie pratiche ed utili. Il concetto sfugge tra quella frase ch' egli sa cucire con una certa tal quale eleganza: il pubblico, a prima giunta si lascia trascinare dal periodo ben tornito; ma poi, guai a chi vuole andare fino in fondo! Dice il proverbio, dal grosso partito, partiti. Ora l' on. Castellani ha la virtù di dipingerti innanzi la situazione finanziaria del paese in modo da scoraggiare i più impavidi; poi, tutto ad un tratto, come se ciò avvenisse per un colpo di magica bacchetta, tutto cambia aspetto, a condizione che si adottino i suoi specifici. I milioni affluiscono nelle Casse dello Stato; la prosperità pubblica cresce a vista d' occhio, e l' Italia diventa uno de' più ricchi paesi d' Europa. Non deve essere schietta farina.

Pare sicuro oramai che, dentro la settimana, il Villa Pernice presenterà la relazione per la legge sulla percezione delle imposte. Di quella del Restelli non si sente per anco parlare; ma io dubito che si arrivi a discutere la legge di contabilità, perchè so che, innanzi, la Camera sarà chiamata ad esaminare la convenzione, che può dirsi oramai conchiusa, del ministro delle finanze per l' appalto di tabacchi; e questa sola, porterà via parecchie sedute del mese di luglio.

Questa sera, la destra tiene una seduta extraparlamentare, a cui assisterà il conte Digny.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 4 giugno.*

Presidenza del commendatore Lanza.

La seduta è aperta alle ore 1 1|2 colle solite formalità.

L' ordine del giorno reca:

Discussione del progetto di legge concernente l' imposta sull' entrata.

Seguito della discussione del progetto di legge sopra l' ordinamento del credito agrario.

Dopo brevi parole dell' on. Serra la Camera principia la discussione del progetto di legge per l' imposta sull' entrata.

Cambray-Digny (ministro) dichiara che accetta che la discussione si faccia sul progetto della Commissione, che alla tassa sull' entrata sostituisce l' aumento d' un decimo sulla fondiaria e sulla ricchezza mobile. Siccome però questo progetto non potrebbe essere adottato senza modificazioni, così il ministro si riserva di presentare a tempo opportuno le sue osservazioni.

Marsico (membro della Commissione) dichiara che nella prima seduta, mentre era assente l'onorevole Sella, essa stabilì di respringere la proposta del Ministero senza fare altra controproposta.

Sella (relatore) risponde che nelle sedute successive mentre era assente l'on. Marsico, fu deciso di fare una controproposta, e la maggioranza dei membri presenti a Firenze approvò la relativa relazione.

La discussione generale è aperta.

Le conclusioni della Commissione sono che gli Ufficii unanimi diedero mandato ai loro commissarii di non accettare l'imposta sull'entrata proposta dal Ministero. Le ragioni che determinarono questa concorde deliberazione furono varie, ma essenzialmente si riducono a due.

Non ammettono gli uni che, tenuta ferma l'attuale imposta fondiaria principale, si possa tassare *ex novo* il reddito rimanente al proprietario comunque depurato delle spese di produzione e delle annualita passive, assimilandolo così ai redditi industriali di ricchezza mobile che non avessero ancora pagata imposta alcuna.

Altri invece, anche ammettendo il consolidamento della imposta fondiaria principale, ritengono che, nell'attuale condizione di cose, non sia opportuno il rimaneggiare da capo a fondo l'assetto delle imposte dirette, quale venne ordinato da leggi recenti, le quali non furono peranco applicate in tutta la loro estensione.

Taluni Ufficii emisero l'avviso che si dovesse puramente respingere la proposta tassa sulla entrata.

La maggioranza invece, preoccupandosi della gravità della situazione finanziaria e della opportunità per ogni verso indiscutibile di accrescere i pubblici pesi a carico dei possidenti, mentre da inesorabile necessità si è astretti a far cadere sopra tutti la imposta del macinato, diede per mandato alla Commissione di sostituire all'imposta sull'entrata equivalenti aggravi diretti.

Dopo lunghe discussioni intorno al miglior modo di risolvere così fatto problema, la maggioranza della Commissione si raccolse intorno alla proposta di accrescere puramente e semplicemente di un decimo le attuali imposte dirette, salvo in quanto consegue dalla deliberazione già presa dalla Camera coll'articolo 24 del progetto di legge sul macinato, per cui si ordinò che l'imposta sui redditi della ricchezza mobile provenienti da titoli del debito pubblico, si dovesse riscuotere tanto all'interno quanto all'estero mediante ritenuta.

E per procacciare all'erario gli sperati aumenti, opina la Commissione che basti per ora accrescere di un decimo tanto l'imposta sui fondi rustici e urbani, quanto quella sui redditi della ricchezza mobile.

Marazio combatte il progetto della Commissione e trova che l'aggravio ch'essa propone non è giustificabile, tanto più in quanto che si può ottenere con altri mezzi lo scopo ch'essa si propone ed il ristauro delle finanze. L'oratore non ammette questo straordinario aumento del tributo catastale e vuole che il Governo dia esecuzione alla legge di perequazione e specialmente all'articolo col quale si stabiliva ch'entro il febbraio dell'anno 1867, il Ministero dovesse presentare un nuovo conguaglio ed una nuova perequazione. Ora siamo nel giugno 1868 e questa promessa non fu ancora adempiuta.

L'aggravio che si vuole ora imporre supera le forze produttive del paese. Prima di aumentare le tasse bisogna trovare il modo di far fruttare maggiormente quelle attualmente esistenti sulla ricchezza mobile e sopra il registro e bollo. E quando ciò non bastasse, perchè non ricorrere ad altri cespiti di rendita, come sarebbe la tassa della patente sulle pigioni, sulla spesa? Queste tasse sarebbero i veri correttivi di quelle di ricchezza mobile e la compensazione del macinato. Esse potrebbero rendere 40 milioni, mentre i due decimi della Commissione non renderanno neppure 16 milioni.

Bembo, dopo avere svolte molte considerazioni sul sistema delle imposte e sui principii che le devono informare, entra a parlare della proposta della Commissione e dichiara che voterà la legge in vista soltanto delle strettezze finanziarie in cui ci troviamo. Riconosce essere necessario il riordinamento della proprietà, ma capisce pure ch'esso non può effettuarsi mentre un terribile nemico, il disavanzo, batte alle nostre porte.

Conclude, proponendo il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il Ministero si occuperà del nuovo e stabile assetto delle imposte dirette e lo invita a presentare il progetto relativo in tempo onde possa essere attuato non appena cesserà l'effetto della presente legge. »

Briganti-Bellini dichiara che voterà egli pure questa legge come una necessità onde giungere presto al pareggio del bilancio; spera però che la Commissione studierà attentamente taluni emendamenti che verranno presentati a questa legge allo scopo di renderla meno gravosa.

Entra poi a parlare dell'imposta sull'entrata e dichiara che l'avrebbe preferita all'aumento d'un decimo proposto dalla Commissione.

Sebastiani essendosi riservata la parola al principio della seduta sul processo verbale, protesta contro certe frasi contenute nella relazione letta ieri alla Camera, e nella quale il guardasigilli indirizzavasi ad un pretore. Con questa relazione si dava evasione ad una petizione difesa dal Sebastiani e rinviata al ministro di grazia e giustizia. In essa era detto che le lagnanze del pretore erano infondante e calunniose.

De Filippo (ministro) dichiara di aver fatto il suo dovere. Quel pretore aveva tratto in inganno la Camera, sostenendo di non essere stato rimunerato dei suoi servigi.

(L'incidente non ha seguito.)

Castellani (membro della Commissione) svolge alcune considerazioni in opposizione alle decisioni della maggioranza di essa.

Egli vuole respingere la proposta della maggioranza della Commissione, e riformare completamente le tasse dirette.

Osserva che, se non si mutassero le basi dell'attuale imposta sulla ricchezza mobile, alla quale, in principio, vien dedotto il passivo, la tassazione della rendita pubblica assumerebbe carattere d'imposta speciale, il che è contrario alla legge costitutiva del Gran Libro.

Osserva che sarebbe ingiusto e contrario allo Statuto l'aggravare ulteriormente i terreni e i fabbricati, sia per l'enormezza dell'aliquota media attuale, ch'è di circa il 50 per cento tra imposta e sovraimposta, tenuto conto del passivo, sia per la grande disuguaglianza del riparto; e sarebbe, inoltre, non utile all'erario, perchè il ricavo dell'aggravio verrebbe distrutto dal minor provento delle imposte indirette e dal languore della produzione: osserva che, attesi gli arretrati, sarebbe impossibile l'aggravare la ricchezza mobile che adesso paga il 16:64 per cento, con una deduzione del passivo in gran parte illusoria; e, a togliere questi inconvenienti, propone il sistema da lui svolto alla Camera il 19, 20 e 21 aprile, nella parte relativa allo stadio provvisorio, consistente nel condono degli arretrati della ricchezza mobile, nel portare l'aliquota di questa al 10 per cento, nell'abolizione della discriminazione, ferme le esenzioni attuali, nella cancellazione delle annualità attive e passive, e nella tassazione al netto delle spese, e al lordo del passivo, con diritto di rivalsa a tutti i debitori, secondo il sistema, provando che per tal modo l'erario ricaverebbe un provento o di 94 milioni colla sovraimposta a favore dello Stato riguardo alla rendita pubblica e ai capitali sociali, o di circa 70 milioni senza tale sovraimposta; che nel primo caso il condono verrebbe compensato totalmente, e nel secondo in gran parte, e che il maggior ricavo indicato s'incasserebbe entro l'anno.

Sebbene abbia promesso di essere breve, l'oratore legge per quasi due ore un discorso, nel quale esamina tutto il nostro sistema tributario, i principii che lo informano, ed i risultati che dà, e trae, che essendo pessimo, esso è la sola ed unica causa della nostra rovina.

Il seguito della discussione è rimandato a domani.

La seduta è sciolta alle ore 5 e 3|4.

Ecco il progetto della Commissione, sul quale fu incominciata la discussione alla Camera:

« Art. 1. Per gli anni 1869 e 1870 l'imposta fondiaria sui beni rustici e sugli urbani è aumentata di un decimo, in aggiunta a quelli stabiliti dall'articolo 5 della legge 28 maggio 1867, Numero 3719.

« Art. 2. Per l'anno 1868, l'imposta sui redditi della ricchezza mobile è stabilita nell'aliquota determinata dal Regio Decreto 28 giugno 1866, Numero 3023, mentre per gli anni 1869 e 1870 essa sarà cresciuta di un decimo.

« Per l'applicazione dell'imposta si osserveranno le norme stabilite dalla legge 28 maggio 1867, Numero 3719, in tutto ciò che non è contrariamente disposto dalla presente legge e da quella sul macinato.

« Art. 3. Per redditi provenienti dai titoli del debito pubblico, cui si debbano applicare le disposizioni dell'articolo 24 della legge sul macinato, s'intenderanno tutte le annualità od interessi pagati dallo Stato o per conto dello Stato da qualunque persona ed in qualunque luogo, sì all'interno che all'estero.

« La ritenuta si farà, tanto sulle somme pagate a titolo d'interesse, quanto sopra quelle pagate a titolo di premio.

« Sono invece esenti da imposta le somme pagate a titolo di rimborso del capitale.

« Art. 4. Non è soggetto ad alcuna imposta il prestito autorizzato colla legge 8 marzo 1855.

« Art. 5. Pei redditi a cui non si applicano le disposizioni dell'articolo 5 del Regio Decreto 28 giugno 1866, l'imposta pel 1868 ed il primo semestre 1869, sarà determinata in ragione dei redditi del contribuente durante il 1867.

« Per il secondo semestre 1869 ed il 1870 l'imposta sarà determinata sopra i redditi del contribuente durante il 1868.

« Nell'un caso e nell'altro, la riscossione si farà sopra un unico ruolo, alle scadenze che saranno determinate per Decreto Reale.

« Art. 6. Potrà però il contribuente ottenere pel primo semestre 1869, come pel 1870, la riduzione o rimborso dell'imposta relativa ai cespiti di redditi che gli fossero cessati nel 1868 pel primo caso, e nel 1869 pel secondo.

« Ed analoga riduzione o rimborso potrà ottenere pel 1870, relativamente ai redditi, i quali, colle forme prescritte per lo accertamento dei redditi della ricchezza mobile, si riconoscessero provenienti dai titoli del debito pubblico, considerati nell'articolo 3. »

Gli Ufficii della Camera hanno in maggioranza deliberato che non si abbia a procedere contro due giornali, che le erano stati rassegnati dal ministro guardasigilli, siccome contenenti articoli offensivi alla dignità nazionale. Così l'*Opinione*.

Dalle nostre lettere da Roma, scrive la *Correspondance Italienne* del 4, togliamo una notizia, secondo la quale, in seguito ad un rifiuto molto categorico per parte del Papa, di accordare il cappello cardinalizio a monsignor Darboy, la posizione del signor di Sartiges, a Roma, sarebbe divenuta assai difficile.

Noi non possiamo dare tale notizia che sotto ogni riserva, e lasciandone la responsabilità al nostro corrispondente; ma, se questi fu bene informato, la risposta del Papa al conte di Sartiges sarebbe stata questa:

« Terminiamo questa eterna discussione. Io « ve lo dissi ed ora ve lo ripeto; che l'Arcive- « scovo di Parigi si ritratti, che si riconcilii « con tutti i suoi colleghi in Francia, che otten- « ga il loro consenso ed il loro voto, ed io mi « affretterò a conferirgli la porpora. Se no, no; « tenetelo bene a mente. »

Leggesi nella *Correspondance Italienne*:

Riceviamo lettere da Civitavecchia in data del 1.° giugno. Esse ci mostrano la fretta colla quale tutti i disertori e refrattari italiani, che si trovavano in questa città, avevano accettato l'occasione che loro offriva la recente amnistia, per rientrare nelle loro Provincie. Il nostro corrispondente ci apprende che la polizia pontificia, da parte sua, ben lungi di favorire la partenza di questi disertori, cercava, al contrario, con tutti i mezzi possibili di porre ostacoli al loro rimpatrio. Pare che non si voglia lasciar loro certificati regolari onde poter passare la frontiera. Questi disgraziati sono dunque obbligati a cercare di rientrare nel territorio italiano evitando le strade, lungo le quali sono collocate i posti di frontiera, per non esporsi ad essere arrestati, nel momento stesso in cui toccano il suolo italiano, per far atto di sommissione all'Autorità.

E più oltre:

Siamo informati che una banda composta d'una ventina di briganti, s'è stabilita tranquillamente nei dintorni di Subiaco, ove le Autorità pontificie s'astengono di scacciarla. V'hanno numerosi indizii per credere che questa banda sia destinata ad entrare nel nostro territorio; per tal ragione un'attivissima sorveglianza vien esercitata su questa parte della frontiera pontificia.

La *Correspondance Italienne* scrive:

L'*Avenir National* pubblica nel suo Numero del 1.° giugno, che, secondo il suo corrispondente, fra la Francia e l'Italia vi sarebbero *impegni positivi*, pei quali la guarnigione francese dello Stato romano non verrebbe aumentata.

Questa notizia è priva di fondamento. I soli impegni esistenti fra l'Italia e la Francia sono quelli, che hanno avuto origini negli atti diplomatici da lungo tempo conosciuti dal pubblico.

L'*Indipendente* di Bologna del 4 scrive:

Sotto l'imputazione di fabbricazione e di smaltimento di buoni falsi, l'Autorità giudiziaria procedeva ieri a diverse perquisizioni e ad arresti gravissimi di persone che occupano nella società una posizione tanto elevata, che alla loro colpabilità fino a prove palesi, ci rifiutiamo di credere. L'impressione prodotta nella città da questi arresti, aumenta nella magistratura, che rispettiamo, l'obbligo di procedere senza dilazione, onde sia fatta la luce.

L'*Opinione* scrive dal suo canto in data del 4:

La scorsa notte fu scoperta a Bologna una manifattura di biglietti della Banca nazionale. Vennero sequestrate macchine, utensili e biglietti falsi, e carta preparata per la fabbricazione. Si fecero parecchi arresti, fra cui quello d'un pretore di Bologna stessa, sospetto di complicità coi falsari.

Nella *Gazzetta dell'Emilia* troviamo in proposito di questa scoperta i seguenti particolari:

« Ci si dice che presso uno degli arrestati, certo C. B. R., siansi trovate carte e corrispondenze assai compromettenti. Attendiamo maggiori schiarimenti per dare intorno a questi fatti più precise informazioni.

« In una villa del contado poco lungi da Bologna, recavasi l'altra notte la forza pubblica sotto la immediata dipendenza dei rappresentanti la procura del Re, allo scopo di perquisire la casa di campagna di un signore implicato, a quanto pare, negli affari di cui sopra abbiamo parlato. I contadini, e il fattore, stimarono far credere di avere scambiato gli agenti dell'autorità, in ladri, e chiusero a chiave le porte del casino, dopo che le guardie e le autorità furono entrate, indi si recarono a chiedere l'intervento dei RR. Carabinieri alla più vicina stazione. (*) I carabinieri giunsero infatti dopo alcune ore e liberarono i reclusi, ma il tempo perduto era forse bastato a far sì che nelle ulteriori indagini praticate nessuna traccia si rinvenisse di colpabilità. »

(*) Lo stesso giornale in un Numero successivo reca che il fattore di quel signore ha dichiarato ch'esso era in buona fede e che credeva realmente che fossero ladri.
(Nota della Redazione.)

Sull'assassinio del procuratore del Re a Ravena, si scrive da Ravenna il 2 giugno al *Corriere delle Marche*:

Il procuratore del Re presso il nostro tribunale di circondario, signor Cappa, era un bravo giovane e un coraggioso magistrato, che spingeva con grande alacrità un processo di associazioni settarie delittuose. Se ne ritornava ieri sera dopo le 10 verso la sua abitazione; era accompagnato da un impiegato del suo uffizio, e questo allo imboccare della strada su cui era situata la casa del cav. Cappa, abbandonava il superiore per dirigersi alla propria. Fatti il Cappa alcuni passi verso la propria porta, si sentì improvvisamente una mano pesante aggravarsi sulla sua spalla, nello stesso mentre che la lama di un lungo coltello lo trafiggeva profondamente nelle reni praticando un'orribile ferita, che essendo penetrata nella cavità toracea fu quasi istantaneamente mortale.

Il Cappa con voce abbastanza forte, prima di cadere al suolo, gridò: *aiuto*, *all'assassinio*; ma sia che nessuno lo intendesse, sia che qualche raro passante avesse paura, l'infame feritore ebbe tempo a fuggire, e si dice anzi che il povero magistrato a due guardie di sicurezza pubblica che lo raccolsero poco dopo morente, abbia detto avergli parso di veder scomparire l'assassino dentro un portone vicino. Comunque sia, le più minute perquisizioni e ricerche praticate finora non portarono alcun frutto; non si ebbe alcuna traccia dell'assassino.

Scrivono a questo proposito da Ravenna 3 giugno all'*Opinione*:

Siamo ancora sotto il peso della dolorosa impressione prodotta dall'assassinio del cavaliere Cappa, procuratore del Re. Pare incredibile che un misfatto così audace si sia potuto compiere, dinnanzi al teatro, al cospetto di più persone, senza che il reo sia stato fermato, od almeno inseguito. Niuno si mosse ed esso ha potuto svignare.

Questo delitto non è opera individuale. Il povero Cappa, intelligente ed attivo, era riuscito a scoprire le fila d'una vasta associazione di malfattori e ne istruiva il processo. Egli stesso aveva avuto sicuri indizii che si voleva disfarsi di lui nella speranza di poter troncare il corso dell'istruttoria. Il Governo, avutone sentore, aveva deciso di trasferirlo ad Ancona, e già gliene era arrivata la notizia; ma era deciso ch'egli dovesse cader vittimá dei sicari.

Molti arresti furono fatti e gli arrestati mandati ad Alessandria. Ma a che giova? Le condizioni della sicurezza pubblica nelle Romagne sono così deplorabili, che non si osa neppure andare a villeggiare, perchè se non si è sicuri in città, si potrà esser sicuri in campagna?

Scrivono da Roma 2 giugno all'*Opinione*:

I vuoti avvenuti nell'esercito francese stanziato a Civitavecchia e Viterbo pei congedi ordinarii non essendo ancora riempiti bene, proseguono a venire da Francia tre o quattro centinaia d'uomini per settimana. Quando tutti i battaglioni saranno riforniti, allora avranno fine le minute spedizioni, e si parlerà di nuovo di sgomberare il territorio romano. Invii d'armi non si fanno pel servizio del corpo d'occupazione, ma si fanno per servizio delle bande papaline e pei fortilizii e ridotti, che si son costruiti o si costruiranno. Un Comitato cattolico, residente a Parigi ci manda ogni ben di Dio in mortari, granate, bombe e artiglierie. Non ha guari, ricevemmo alcuni cannoni a retrocarica, leggieri, di agevolissimo maneggio. Ricevemmo pure fucili di nuova invenzione per modelli alle fabbriche vaticane, e questi modelli sono tanti e tutti sì perfetti, che è un impiccio la scelta. Fra poco, anche il ministro Kanzler bandirà ai quattro venti che noi abbiamo i migliori moschetti del mondo, e che, per un buon paio d'anni nessuna nazione ci può stare al pari in questa facenda.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Tanto le notizie private che abbiamo da Trento, come quelle che ricaviamo dagli altri giornali, si accordano nel dare l'importanza di una solenne dimostrazione patriottica alla riunione delle Società operaie del Trentino, che seguì il 24 dello scorso maggio in Rovereto. Noi abbiamo già riferita dal giornale il *Trentino* la descrizione delle festose accoglienze, che la città di Rovereto fece a' suoi ospiti. Ora aggiungiamo quel che il detto giornale non poteva dire: che, cioè, furono fatti clamorosissimi evviva alla *concordia*, all'*Italia*, all'*unione del Trentino con la gran patria*, ecc.; che fu gridato *abbasso l'Austria*, *morte ai rinnegati*, *ai traditori*, *al pretore Rungg*; che furono spezzati i vetri dell'abitazione del pretore e di un Caffè, ch'è frequentato dagli uffiziali e dagl'impiegati. In seguito a questi fatti, molti cittadini, tra i quali il redattore del *Trentino*, sig. Giovanni Prato, furono condannati a forti multe: per altri fu avviato regolare processo per perturbazione della pubblica tranquillità; e, infine, alcuni giovanotti furono messi in prigione.

La *N. Fr. Pr.* scrive: L'organamento politico in corso, darà probabilmente occasione di far ragione moderatamente ai desiderii della popolazione del Tirolo italiano. A quanto ci si annunzia, il ministro dell'interno ha intenzione d'inviare a Trento un consigliere di Luogotenenza coi necessarii impiegati d'ordine, e si dice essere stata già scelta la persona a ciò.

Vienna 3 giugno.

Oggi cominciò alla Camera dei deputati la discussione sulle proposte finanziarie. Parlarono il relatore della maggioranza, Skene, e quello della minoranza, Banhans. Sopra 16 oratori iscritti contro la proposta della maggioranza e 3 a favore di essa, Pratobevera, Dürkheim e Lischmann oppugnarono essa proposta, e Wickhoff e Korb la difesero. La discussione continuerà domani. *(V. dispacci.)*

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Firenze 5. — La *Correspondance Italienne* smentisce formalmente le voci circa le pretese missioni a Roma affidate a Pasolini, Mari od altri deputati e senatori.

Berlino 5. — La *Gazzetta del Nord* dice che Bismarck soffre affezione nervosa cagionata dagli eccessivi lavori del suo Ministero. L'indisposizione è abbastanza seria per costringerlo a lungo riposo, e al completo allontanamento dagli affari.

Parigi 4. — Banca. Aumento: numerario milioni 11 1/2; biglietti 6 3/5; tesoro 1/2. Diminuzione: portafoglio 6 7/10; conti particolari 3; anticipazioni stazionarie.

Parigi 4. — La *Patrie* dice che l'Imperatore, pienamente ristabilito della leggiera indisposizione, lavorò stamane con alcuni ministri. Una circolare di Niel autorizza i Capi dei Corpi a proibire indefinitamente di portare la sciabola a tutti i militari di cattiva condotta o dediti all'ubbriachezza.

Parigi 5. — Leggesi nel bollettino del *Moniteur*: Una lettera del Bey di Tunisi consegnata al console francese deplora la momentanea sospensione dei rapporti diplomatici; esprime il desiderio di vederli ristabiliti; aderisce alla formazione della Commissione finanziaria incaricata di regolare gl'interessi reciproci.

Vienna 4. — Il *Reichsrath* discusse il progetto finanziario. Beust parlò come deputato contro la proposta della maggioranza circa l'imposta del 25 per % sui *Coupons*. Disse che il ministero degli affari esteri deve tener conto delle necessità risultanti dalla situazione interna, ma il *Reichsrath* non vorrà aggravare il cómpito difficile di questo Ministero mettendolo quasi nell'impossibilità di poter difendersi all'estero.

Vienna 5. — La *Corrispondenza austriaca* dice che il console generale d'Austria a Bucarest ottenne dal Governo rumeno la domandata sodisfazione.

Stoccolma 4. — Il conte Wacktmeister fu nominato ministro degli affari esteri.

Costantinopoli 4. — È arrivato il Vicerè di Egitto.

FATTI DIVERSI.

Il prof. Brunetti. — Siamo pregati di rettificare una notizia, che abbiamo data ieri togliendola dall'*Opinione*. Il Professore Brunetti non è di Padova, ma bensì di Rovigno (Istria.)

Risultato dell'asta tenuta in Asolo il 30 maggio prossimo decorso, per la vendita dei beni ecclesiastici.

Lotti posti all'incanto N. 10 pel complessivo prezzo di	ital. L.	29807. 90
Venduti per il complessivo importo di	»	41427. 90
Aumento ottenuto di . .	»	11620. —
Prezzo d'asta dei lotti finora venduti	L.	1,582,584. 34
Prezzo ricavato dalla vendita	»	2,129,869. 78
Aumento ottenuto	»	547,285. 44

Gli uomini illustri. — È uscito il fasc. 9 di questa pubblicazione a cent. 15 e contiene le biografie di Cristoforo Oberkampf e Tommaso Newcomer.

Paesi e costumi — È uscito il fascicolo 9 di questa pubblicazione a cent. 15, e contiene la descrizione della *Patagonia*.

L'Italia all'Esposizione universale di Parigi. — È uscita la punt. 8.ª di questa interessantissima pubblicazione. Fra le illustrazioni hannovi *La Vanità* e *La Schiava* del Tantardini, il il *lume idropirico* del Savi-Scarponi, il *compressore* del Signorini, la *pinzetta tira-testa*, il *forci sfeno-tribo* ed, il *tracheotomo* del Rizzoli, ed alcune preparazioni anatomiche conservate col metodo del Brunetti.

Uno schermitore di 102 anni. — In appendice a quanto abbiamo detto nella *Gazzetta* di domenica, togliamo dall'*Arena* di Verona, in data del 1.° giugno, quanto appresso:

Il trattenimento di scherma dato dal maestro Bertolini, in unione al maestro Perez, riuscì ieri brillantissimo.

Il vecchio capitano di 102 anni diede due assalti uno di spada, l'altro di sciabola, e ci fece persuasi che, ad onta della sua età, egli non ha punto intenzione, come ci avea scritto, di scendere nella tomba.

Fra gli altri furono assai applauditi un assalto a spada, uno a spada e pugnale, ed uno a sciabola, sostenuti dal maestro Perez con varii signori.

Abolizione dei premii scolastici in Austria. — Leggesi nel *Cittadino* in data di Trieste 19:

Con Decreto ministeriale del 16 aprile p. p. sono aboliti i premii alla fine dell'anno scolastico in tutte le scuole pubbliche e private della Monarchia.

Allorchè parlasi di premii s'intende di que' libri, che si distribuiscono con solennità una volta all'anno alla fine del corso scolastico, e non già di quelli, di cui si serve il maestro d'ordinario in iscuola, e che consistono in lodi, onorificenze, attestati, coll'uso de' quali un saggio maestro sa mantenere tutto l'anno nei fanciulli viva l'emulazione; fa che i più diligenti non abbandonino la retta via, sulla quale si trovano, e che sieno ai negligenti di sprone allo studio. Con gli attestati onorevoli poi i genitori hanno una prova continua della condotta e del profitto dei loro figli.

Belle arti. — Leggesi nel *Giornale di Vicenza* del 30 p. p.: Molti dei nostri concittadini avranno potuto osservare esposto presso il negozio Caproti un bozzetto in plastica, opera del giovane allievo dell'Accademia di Venezia Antonio Dal Fabbro, rappresentante il *Genio dell'Insurrezione*. Benchè sui modelli non si possano dire di grandi cose, andando ad essere nell'esecuzione sensibilmente modificati, pure in questo del sig. Dal Fabbro si nota anzi tutto una felice disposizione che fa prometter bene del giovane artista. L'idea d'un monumento con una sola figura è ardita, e dimostra che al Dal Fabbro basterebbe l'animo di accingersi ad una difficile e pericolosa esecuzione. Se però nel modello è a lodarsi l'espressione animata, le semplici pieghe delle vesti le quali lasciano scorgere l'esatto movimento degli atti, devesi ancora rimarcare qualche irregolarità di disegno, per esempio nel braccio destro; come pure che le pieghe delle vesti riescono soverchiamente parallele. Ma queste son cose che nell'esecuzione l'artista saprà fare sparire, mentre anzi avrà largo campo di migliorare il suo modello.

Congratulandoci col sig. Dal Fabbro, il quale non è la prima volta che offre prove del suo ingegno nella difficile arte scultoria, noi gli auguriamo che qualche generoso mecenate gli offra mezzo di onorar sè e la patria.

X. X.

Ambasciatrice. — Il *Courrier des Etats-Unis* parla di una certa signora Francesca Lord Bond, chiamata, fra breve, a grandi destini.

Questa signora aspira nientemeno che ad essere ministra degli Stati Uniti in Inghilterra. Perciò essa, da lungo tempo, fa pratiche presso il Presidente, essendo anche raccomandata vivamente da un gran numero di membri del Congresso, senza eccezione di partito. Johnson non pare punto disposto a lasciarsi persuadere, ma è facilissimo ch'essa sarà più fortunata sotto l'imminente assunzione alla Presidenza del signor Wade, possedendo già di questo una lettera, che appoggia energicamente le sue pretese.

La signora Lord Bond lavora ora attivamente per fare respingere la nomina di Mac-Clellan; e se può in ciò riuscire, è quasi certa di riuscire ai suoi fini, atteso ch'ella crede d'essere la sola persona che avrà la conferma del Senato.

Alle signore. — Togliamo quanto segue da un carteggio parigino della *Lombardia*:

Nel mondo femminile si agita vivamente una quistione, non politica, ma economica, cioè, se debba prevalere l'abito lungo o corto. La prima a porre in campo la quistione fu la contessa di Pourtalès, la quale, per una festa da ballo data a questi giorni, invitò le signore con espressa preghiera di comparirvi in veste corta. Ella naturalmente ne ha dato l'esempio, e si vuole che abbia giurato guerra mortale allo strascico, e farà tutto il possibile acciocchè venga abolito. Essa ha una compagna, la principessa Metternich, la quale ha già predisposto per la fine del corrente mese un *bal à robe courte*, in onore dell'Arciduca austriaco, qui aspettato. Questa battaglia donnesca vuol divenir seria: probabilmente la decisione dipenderà dall'Imperatrice, la quale non ha ancora preso partito, ma si ritiene che propenda per l'abito lungo, come più confacente alla maestà della persona.

Viaggio in Palestina e in Fenicia. Quaranta, o tutto al più cinquantaquattro persone, partiranno il prossimo agosto da Trieste per fare un viaggio di piacere e d'istruzione, e visitare la Palestina e la Fenicia. Esse saranno guidate dal dottore Ermete Pierotti, noto per le sue pubblicazioni sulla Palestina, pei suoi viaggi in Oriente, e per le sue conferenze d'archeologia biblica, tenute al R. Istituto di Studii superiori e di perfezionamento in Firenze, e nella Reale Accademia scientifico-letteraria a Milano. Ricercato da parecchie persone italiane e straniere di dar loro istruzioni per un viaggio in Oriente, e di farsi lor conduttore, il dott. Pierotti accondiscese all'inchiesta, e immaginò di raccogliere per soscrizioni una carovana di pellegrini, e condurli ei medesimo nei Luoghi Santi, a studiar sopralluogo, sui monumenti, e sulle loro vestigie, la storia del popolo ebreo, e quella dei primordii del cristianesimo.

Egli pubblicò intanto, come programma, coi tipi Guglielmini di Milano, un opuscolo che porta per titolo: *Le docteur Ermete Pierotti et sa caravane, partant de Trieste le 22 août 1868, pour faire un voyage en Palestine et en Fenicie.* — L'itinerario che si legge in questo opuscolo, risveglia le più care rimembranze, e ispira un vivo desiderio di affrontare tutti i disagi del lontano pellegrinaggio. Qual entusiasmo non destano i luoghi che abbiamo appreso a conoscere nei primi racconti che ci vennero fatti nella tenera età! Gerusalemme e i suoi dintorni, Emaus, Gabaon, il deserto di S. Giovanni, Ebron, Engaddi, il deserto di Giuda, la caverna d'Hadullam, Betlemme, le cisterne di Salomone, il mar Morto, Gerico, la fontana d'Eliseo, Rama, i monti Garizim, la tomba di Giuseppe, i pozzi di Giacobbe, Samaria, Gelboe, il monte Carmelo, Tolemaide, Nazareth, il monte Tabor, Cana di Galilea, Tiberiade, il suo Lago, il Giordano! E, alla vista dei luoghi e dei monumenti udirne la storia, narrata da un uomo eruditissimo, che dedicò in questi studii l'intera sua vita, e peregrinò lunghi anni per quelle contrade, studiandone palmo a palmo il terreno!

Come curiosità, ci sembra che la notizia di tale viaggio, meriti d'esser tenuta in gran conto, anche perchè non sarebbe difficile che simili viaggi divenissero appresso, dopo il buon esito di questo primo, un valido mezzo per diffondere la civiltà, là dove ella accenna di voler rifluire, vogliam dire in Oriente.

Se verrà fatto al dott. Pierotti di raccogliere i 40 o 54 pellegrini, che devono comporre la sua carovana, questa partirà da Trieste il 22 agosto prossimo. Vengono ammesse a far parte della comitiva, persone d'ogni nazione, d'ogni credenza, ed anche le donne. La lista d'iscrizione è aperta sino dal 10 maggio, e verrà chiusa il 5 agosto a. c. La spesa per tutto il viaggio ammonta a 1900 o 1700 franchi, secondochè i viaggiatori, nel viaggio di mare, prenderanno posto nella prima classe o nella seconda. Nel viaggio di terra, non è ammessa nessuna distinzione di classe. La carovana si scioglierà il 16 ottobre in Bairut, dove i pellegrini troveranno pronto l'imbarco per Trieste, sopra un vapore del Lloyd austriaco.

Un nuovo argomento della giustizia e della moralità del duello! — Scrivono da Bologna alla *Gazzetta d'Italia*:

Con la mia del 30 maggio, vi informai di quanto l'*Amico del Popolo*, con un articolo firmato *Pallotti*, avesse detto del conte Agostino Salina. Vi scrissi come questo benemerito patrizio, amato e rispettatto da tutti, fosse stato consigliato di adire l'autorità giudiziaria, e non avesse voluto. Fu invece combinata una partita d'onore. Questa, con rincrescimento di tutta la cittadinanza, ebbe luogo ieri.

Il duello ebbe luogo alla sciabola, circa alle 5 1|2, nella cavallerizza Gabussi. I padrini del conte Salina furono il marchese L. T. ed il maggior M.; quelli del Pallotti furono il marchese L. C. ed il signor F. Erano presenti il sig. Antonio Buratti, facente funzione di Sindaco, credo il conte Malvezzi ed il professor di chirurgia, Massarenti. Il conte Salina si portò benissimo. L'altro è noto

come bravo tiratore. Incrociate le sciabole, tre volte si riprese l'attacco, quando, in una parata, Salina lasciò scoprirsi la mano, e quindi Pallotti lo colpì con un colpo di *manchette* sul nodo appunto della destra, in guisa che la punta della sciabola tagliò l'osso del dito medio, offendendo altresì quello dell'indice e dell'intermedio, impegnando i tendini.

Io scrivo la verità; conseguentemente dirò che il Pallotti, non appena fu medicato il ferito, fu preso da un moto convulso, e, piangendo si buttò al collo del Salina, rimproverando forse a sè stesso di averlo potuto chiamare un *basso egoista ed un vile*.

Il conte Salina fu ricondotto, nella sua carrozza, al suo palazzo di campagna. Dirvi è impossibile la straziante scena ch'ebbe luogo con la moglie, figlia del senatore Malvezzi, e coi figli, segnatamente col più piccolo, che, avviticchiatosi al collo del padre, non lo si poteva staccare. La contessina rimase talmente prostrata di forze, che il prof. Massarenti, avvezzo a trovarsi tra famiglie desolate, confessa di non aver mai assistito a più triste spettacolo.

Ad onor del vero vi noto che il Pallotti fu il primo che portò un biglietto di visita in persona alla casa del ferito.

Il conte Salina passò una notte molto agitata; ma questa mattina, lunedì, sembra un po' sollevato; però il prof. Massarenti dichiara grave assai la ferita.

In questa circostanza così mesta, buoni e cattivi si mostrarono addolorati, e deplorarono una sciagura toccata, senza merito, ad un uomo a tutti carissimo.

Ma intanto così brava persona, giovine padre di famiglia, vittima di una incredibile provocazione, per bene che gli vada, resterà mutilato, e forse, chi sa?

Testamento di Teodoro. — La *Patrie* pubblica il seguente documento:

In nome della Trinità, Teodoro, ultimo Re dei Re d'Etiopia:

Per vincere Teodoro, Dio ha detto alla nazione che tiene sotto il suo scettro più della metà dell'universo: « Va riunisci tutte le tue armate di terra e di mare io sarò con te, combatteremo assieme e lo schiacceremo. »

Così fu fatto.

Se l'Inghilterra terrà occupato l'Impero dei miei antenati abissini, guerra agli oppressori; se al contrario essi si ritireranno, voglio che mio figlio Mechecha sia il mio successore, ed io l'imperatore gli dico: « Sii l'amico di coloro a cui Dio ha dato la vittoria perchè sanno proteggere i suoi amici. Sii l'amico di questi guerrieri, perchè sono invincibili. Gli altri .... codardi! essi hanno paura del leone inglese. Mechecha sii grande come tuo padre, e temi la santa Trinità.

Pubblicazioni — *Per le auguste nozze ec. di S. A. il Principe ereditario Umberto colla cugina Principessa Margherita di Savoia, alcuni versi augurali italiani e latini di riscontro a quelli di Vincenzo Filicaia, dedicati a Sua Maestà Vittorio Emanuele Re d'Italia, ed agli augusti Principi Sposi, nonchè ai Principi Amedeo e Maria, Duchi d'Aosta, ed a tutta la Reale Famiglia, dell'Avvocato D. Sofoleone Mainardi ecc. ecc. ecc. nell'ingresso degli augusti Sposi in Venezia* (quattro pagine in foglio).

Contiene il famoso sonetto del Filicaia, che termina.

Per servir sempre vincitrice o vinta!

di riscontro al quale sonetto, *ed a smentita di esso*, segue un altro sonetto del D. Mainardi, intitolato *Sonetto augurale, divinazione all'Italia avvalorata e festante della sua coll'unificazione della Reale italiana famiglia*; sonetto che termina coll'antitesi:

Vincitrice per sempre e non mai vinta.

Di fronte ai due sonetti stanno, nell'altra pagina, le versioni latine. Il celebre verso del poeta del secolo XVI è volto così:

Devota aeternis, victrix aut victa, catenis!

quello del verseggiatore contemporaneo:

Aeternum victrix et nullum victa per aevum!

Oltre allo stampato suddetto, l'avvocato Sofoleone Mainardi ci comunica in manoscritto un altro suo sonetto a Venezia, il quale fu composto *dietro la inaugurazione ed il propinare di S. A. R. il Principe Umberto sul brindisi per la navigazione orientale.*

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 3 giugno.	del 4 giugno.
Rendita	54 30	54 25
Oro	21 46	21 54
Londra 3 mesi	26 82	26 90
Francia 3 mesi	106 7/8	107 —
Parigi 4 giugno.		
Rendita fr. 3 %	70 65	70 42
» italiana 5 % in cont.	52 80	52 60
» » fine corrente	— —	— —
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	137 —	135 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	380	378 —
» Romane	45 —	49 —
Obbligazioni »	90 —	89 —
Ferr. Vittorio Emanuele	44 50	47 —
Cambio sull'Italia	6 1/2	6 1/2
Vienna 4 giugno.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 4 giugno.		
Consolidato inglese	— —	94 5/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 4 giugno.

	del 3 giugno.	del 4 giugno.
Metalliche al 5 %	56 55	56 40
Dette inter. mag. e novemb.	57 80	57 75
Prestito 1854 al 5 %	62 60	62 50
Prestito 1860	81 50	81 40
Azioni della Banca naz. austr.	704 —	703 —
Azioni dell'Istit. di credito	184 10	183 90
Londra	116 40	116 45
Argento	114 50	114 35

Zecchini imp. austr.	5 55	5 56
Il da 20 franchi	9 29	9 29 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 giugno.

Sono arrivati: da Pesaro, il pielego ital. *Italo*, patr. Sponza, con zolfo, all'ord.; da Lignano, il pielego ital. *Madonna del Rosario*, patr. Beltrame, con legname, all'ord.; da Trieste, il trab. austr. *Antenore*, patr. Padovan, con grano e farina, all'ord.; il pielego ital. *Fedel Padre*, patr. Sambo, con avena ed altro, all'ord.; il pielego ital. *Tommaso*, patr. Carme, con merci, all'ord.; da Bol di Brazza, il pielego austr. *Madonna delle Grazie*, patr. Duimovich, con vino, all'ord.; ed oggi, da Trieste, i vap. del Lloyd austr. *Trieste* e *S. Carlo*, con merci e passeggieri.

Qualche altra vendita notammo effettuatasi d'olii dalmati da tina, con qualche vantaggio pel compratore. Le notizie che finora ne arrivano di questo prodotto, tanto da Corfù che dalla Dalmazia, e dalla Puglia, essere non possono più sodisfacenti sul nuovo prodotto. Da Milano sentiamo pochissimi affari nei grani; invariati gli altri articoli, ma disposizione su tutto a facilitare. Vercelli pure con bellissime apparenze nei cereali, trovasi calma e senza domande, con ribasso di lire 2 nel riso, lire 3 nel frumento, e lire 2:50 nella segala. Sostegno solo nell'avena. Napoli vendeva tomoli 70,000 di grano, consegna in ottobre, da d.i 2:79 a d.i 2:69, con maggiore ribasso al consumo. Parigi ed i mercati di Francia ribassavano ancora più. Londra, dopo le pioggie, lodasi molto d'ogni vegetazione, essendo subentrati i calori, per cui negletti erano i grani e le farine; soltanto le avene in qualche domanda, e ciò non ci sorprende, tanto più, che qui ancora l'effetto della siccità fu la perdita di un taglio nei fieni. Anversa pure ribassava nei cereali, e specialmente nella segala e nei frumenti. Negletto era pure il seme di lino, perchè i prezzi tenuti non potevano convenire alla fabbricazione degli olii. Le sete, a Milano, trovansi nella stessa perplessità, perchè ancora non si può calcolare con fondamento sul nuovo prodotto. L'esistenze che rimangono, sono scadenti, ed i prezzi elevati ne difficultano gli acquisti. Per le gregge, non trovano collocamento che le più fine; le asiatiche sono pochissime ed obbliate. Molti lamenti si hanno per la raccolta, perchè molte defezioni nelle riproduzioni, nè molto sodisfacenti risultati per le qualità dei cartoni; in complesso, si reputa il prodotto conforme a quello dell'anno passato, ma d'inferior qualità. Lione pure trovasi con insignificante movimento, preoccupata del raccolto, dubbiosa sul finire della campagna, e più ancora sul costo delle sete. Nasce il dubbio per gli avvisi contraddittorii e per l'infinito numero delle sementi di ogni razza e provvenienza, il cui miscuglio deve dare differenza di qualità e diffrenza di rendita. In prova di questo, le gallette si pagano da fr. 3:50 a fr. 9:50. A Torino egualmente; la fabbricazione senza provviste, domanda solo al punto dell'esterno bisogno. Genova crede ancora, che in mezzo a tante contraddizioni, sarà il raccolto superiore di quello dell'anno passato.

Le valute d'oro caddero al disaggio di 4 1/2 per %, per mancanza di effettivo; il da 20 franchi a f. 8:05, e lire 21:50 a 55 per buoni; la Rendita ital. un poco più offerta a 50 1/4 secca per effettivo, e 56 1/4 a 1/3 cogl'interessi per carta; le Banconote austr. ad 87 1/8. In complesso, pochissimi cambiamenti sostenuti, forzatamente. A Parigi, le obbligazioni austro-franche segnansi da fr. 327 a fr. 338.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE
del giorno 4 giugno.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso		Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100	marche	3	199 50
Amsterdam	»	» 100	f. d'Ol.	2 1/2	226 50
Ancona	»	» 100	lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100	f. v. un.	4	225 30
Berlino	»	» 100	talleri	4	— —
Bologna	»	» 100	lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100	lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100	f. v. un.	3	225 50
Genova	»	» 100	lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100	franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100	lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1	lira sterl.	2	27 05
idem.	»	»	idem.		— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100	franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100	lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100	lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100	lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100	lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100	franchi	2 1/2	107 30
Roma	»	» 100	scudi	5	— —
Torino	»	» 100	lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100	f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100	f. v. a.	-	— —
Sconto di Banca				5 %	

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 60	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	—:—	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° dal 1.° gen.	» 56 15	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile	» — —	» — —
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» — —
Prestito veneto 1859	» — —	» — —
» » 1850	» — —	» — —
Prestito austr. 1854	» — —	» — —
» » 1860	» — —	» — —

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50 — con abbuono separato degl'interessi)

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Hersen L., - Liebennaund J., con moglie, ambi dalla Croazia, - Gentilomo J., da Trieste, - James Stokes, - John L. Colby, ambi con famiglia, - John R. Duff, tutti tre dall'America, - Scheull C., da Parigi, con moglie, - Nurindle L., da Vienna, tutti poss. — Rampaldi L., corriere.

Albergo Vittoria. — Whitten C. F., - Gage G., ambi con moglie, - Miss Whitten Anna, tutti tre dall'America, - Luscher C., da Basilea, - Piccini dott. A., da Padova, tutti possid.

Albergo la Luna. — Lota, cav., dalla Bastia, - Flack P., - Lombroso V., ambi dal Cairo, tutti tre con famiglia, - Luzi G., con moglie, - Dandini F., ambi da Roma, - Fachini Ida, - Fachini Cesare, ambi da Bologna, - Ronchetti, avv., deputato, - Vaccari F., ambi da Firenze, - Walser A., dal Cairo, - Jäger Ugo, da Bagdad, tutti possid. — Ansoldi A., ingegn., da Torino. — Segre, negoz., da Trieste, con moglie.

Albergo S. Marco. — Berti, deputato. — König E., - Adamo E., ambi da Londra, - Regli G., - Muratti G., ambi dalla Svizzera, - Stenley, dott., - Rev.° Gwynn J., ambi dall'Irlanda, - Van Kooy H., - Verbunt G., - Van Dyk, tutti tre dall'Olanda, - De Angelis, da Roma, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Sigg.i Whillingtom, da Londra, con famiglia. — Bekwood C., con sorella e domestici, - Sigg.i Vansindem, con figli e domestici, tutti dall'America.

Albergo Barbesi. — Ellen Bond B. A., - James Bond, - Instire M., - Miss Ruves, - Instire M. G. R., - Morris J. C., dott., tutti sei da Filadelfia, - Fziesach F., con famiglia, - Bocheiem C., ambi dalla Germania, - Orloff M., dalla Russia, con famiglia e seguito, - Hanazon A., - Sig.a De Korff, con famiglia e cameriera, ambi da Londra, - Arendrup A., dalla Danimarca, - Seniney Shipard, con famiglia, - De Lamey, ambi dall'America, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Jaudric A., canonico, da Zagabria. — Csavosy I., da Pest, con fratello, - Tscheligi F., da Marburgo, - Mayer G. F., dall'Ungheria, con famiglia, - Ahlfeld dott. F., da Lipsia, - Böhm dott. G. A., da Francoforte, - Bergemstam J., - Kallinus A., ambi da Vienna, - Hartzellen, dott., dall'Olanda, - Meolick G. B., da Agram, - Seeligmann L., dalla Prussia, - Böck F., dalla Stiria, tutti poss. — Bükel G., architteto, da Vienna. — Hurlich J., da Vienna, - Senckovitsch F., da Marburgo, ambi negoz. — J. Starck, privato, da Marburgo.

Albergo al Vapore. — Malagoli A., da Bologna, con figlio, - Polacco M., da Verona, con famiglia, - Pons R., da Pola, con moglie, - Panigni co. C., da Narvesa, - Buonamico contessa M., da Oderzo, tutti poss. — Bosio, dott., da Vicenza. — De Colle G., da Padova, - Emmer P., da Revere, - Forti B., da Prato, - Levi F., da Firenze, tutti quattro negoz.

Nel giorno 4 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Stanly F., capit., con moglie, - King W. G., con famiglia e seguito, ambi dall'America, - Martins, - Alkinson, ambi da Calcutta, - Garibald N., - Susini P., - Stears, - Lord Graham W., - Lady Graham Williams, - Paulette, contessa, - Miss Wallice, - M.ss Brager, - Miss Reevers, - Strutt G. H., con famiglia e seguito, - M.rs Burnes E. S., con cameriera, tutti otto da Londra, - Joharf, - Goutard, ambi da Lipsia, - De Gedantt, con famiglia, - P. L. Gagarin, ambi dalla Russia, tutti poss. — Meylan F., - Albreh F., - Strobel J. L., - Zanoli E., tutti quattro corrieri.

Albergo la Luna. — Ronca, cav., da Firenze, - Trevisani V., - Scandelari A., - Veronesi G., - Orsoni V., tutti quattro da Bologna, - Frauget, da Parigi, - Viterbo I., da Torino, - De Asarta, da Odessa, con famiglia, - Massolotti A., da Vercelli, tutti possid. — Mortera G., da Alessandria. — Jhasz, r. colonnello, da Torino, con nipote. — Ginet E., negoz., da Parigi. — Sig.a Kowalsky Olga, dalla Russia.

Albergo Nuova Yorck. — Vielli, da Trieste, con moglie. — Myston W. H., - Miss Myston, - Strube, con famiglia, e cameriera, tutti tre da Londra.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

NB. — Nei trapassati del giorno 29 maggio, fu ommesso: Zappa Angelo, fu Pietro, di anni 60, lavorante ai tabacchi.

Nel giorno 31 maggio.

Arnaldi Francesco, di Gio., di anni 1, mesi 6. — Baston Angela, ved. Bossello, fu Giuseppe, di anni 59, sartora. — Da Via Francesco, fu Domenico, di anni 66. — Lorenzini Antonio, fu Antonio, di anni 71, domestico. — Olivio Alessandro, di Gio., di anni 1, mesi 2. — Piazzon Giuseppe, fu Sante, di anni 71, falegname. — Tosi Maria, nub., di Giacomo, di anni 22, possidente. — Totale, N. 7.

Nel giorno 1.° giugno.

Bianchini Paolo, fu Francesco Antonio, di anni 77, segretario in pensione. — Chia Giuseppina, di Giorgio, di anni 14, mesi 6. — Rossetto Gio., fu Domenio, di anni 76, ortolano. — Tabarin Angela, ved., Bruttesco, fu Gio, di anni 80, pensionata dalla R. Cassa Principale. — Trapolin Luigia Angela (suor Maria Rosa Maddalena), fu Francesco, di anni 18, novizia corista. — Scarpa Giuseppe, fu Giuseppe, di anni 39, calzolaio. — Vianello Antonia, ved. Mancina, fu Lorenzo, di anni 82. — Totale, N. 7.

Nel giorno 2 giugno.

Bellemo Antonia, nub., fu Nicolò, di anni 45, domestica. — Buscarini Caterina (al secolo Lucia), di Luigi, di anni 32, suora di Carità presso l'Ospitale civile. — Menegatti Chiara, nub., fu Gio. Batt., di anni 45. — Morosa Antonia, ved. Marin, fu N. N., di anni 54, cucitrice. — Sambo, detto Nespola, Angelo, fu Marco, di anni 73, facchino. — Totale, N. 5.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4:25 pom.; — ore 8:15 pom; — ore 9:20 pom.

Partenze per Verona: ore 6:35 pom. — *Arrivo:* ore 10:09 antim.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6.25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom.; — ore 8:10 pom. — *Arrivi:* ore 8:22 ant.; — ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pomerid.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:55 pom.

Partenze per Udine: ore 7:55 ant.; — ore 5:40 pom. *Arrivi:* ore 9:50 ant.; — ore 8:41 pom.

BANDA DELLA GUARDIA NAZIONALE.

Programma

dei pezzi musicali da eseguirsi nella Piazza di S. Marco il 5 giugno corr., alle ore 7 pom.

N.	TITOLO DELLA COMPOSIZIONE	AUTORE
1	MARCIA. — Cavour.	Rossari
2	SINFONIA nell'opera: Nabucco.	Verdi
3	ARIA nell'opera: La Vestale.	Mercad.e
4	VALZER.	Coccon
5	DUETTO nell'opera: Mosè.	Rossini
6	MARCIA. — Mondolfo-Levi.	De Val

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 6 giugno, ore 11, m. 58, s. 25, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare
del 4 giugno 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 757.45	mm. 758.55	mm. 758.95
Temperatura (0° C.i) Asciut.	21.1	24.0	22.9
Temperatura (0° C.i) Bagn.	18.7	19.6	19.7
Tensione del vapore	mm. 14.58	mm. 14.26	mm. 15.10
Umidità relativa	78.0	64.0	73.0
Direzione e forza del vento	E.	S. E.	S. S. E.
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Semisereno
Ozono	6	6	3
Acqua cadente	...	...	...

Dalle 6 ant. del 4 giugno alle 6 ant. del 5.
Temp. mass. . . . 29.6
minim. . . . 20.7
Età della luna giorni 13.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 4 giugno 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò. Il cielo è nuvoloso; pioggia in varii luoghi.

Il barometro si abbassò in Irlanda, s'innalzò in Francia.

Continua la stagione variabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, sabato, 6 giugno, assumerà il servizio la 13.a Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom., in Campo S. Gio. in Bragora.

SPETTACOLI.

Venerdì 5 giugno.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

— Domani, sabato, 6 maggio, l'opera: *La Favorita*. — Dopo il primo atto, l'Orchestra eseguirà la grandiosa Sinfonia del M.° *Mendelsson-Bartholdy*.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Serraglio Prussiano Schmidt.* — Tutte le sere alle ore 9, grande rappresentazione. — Tutti i giovedì ed i giorni festivi due rappresentazioni.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

380

LA PRESIDENZA.
DEL CONSORZIO DI DESE.

All'oggetto di sostenere le spese dimostrate dal preventivo che fu superiormente approvato, deve per l'anno in corso attivare un gettito di it. L. 14960:72.

Tale carico, ripartito sopra le pertiche censuarie nelle classi in cui fu suddiviso il perimetro consorziato, porta ad ognuna l'aliquota seguente:

Alle pert. di clas.	Valliva	Cent. 1, 5, 4, 5
	Paludiva boschiva	» 3, 0, 9, —
	Alta	» 4, 6, 3, 5
	Media	» 6, 1, 8, —
	Bassa	» 7, 7, 2, 5
		Per cadauna.

E però rende noto:

Che il pagamento dovrà farsi in due rate scadibili, la I a tutto giugno, la II a tutto ottobre p.i v.i

Che nelle premesse due rate saranno tenuti a sodisfare il rispettivo loro incombente quoto di canone i proprietarii dei molini ch'esistono sopra i tre canali ed i livelli incombenti alle Ditte Reali e Scarante.

Che i pagamenti dovranno esser fatti agli eredi del defunto ricevitore sig. Luigi Brunelli, rappresentati dal giudiziale amministratore, sig. Giovanni Brunelli, il quale ha stabilito il proprio Ufficio in Venezia, nel locale di residenza dei Consorzii, in Calle Larga S. Marco, N. 4392, presso Alvise Manfren.

Che per comodo dei contribuenti, incombe all'esattore, o suo incaricato, in cadauna Rata portarsi ad esigere nei luoghi che seguono:

	RATE I. giugno	RATE II. ottobre
Mestre	il 12	il 30
Mogliano	» 10	» 28
Mirano	» 8	» 26
Noale	» 18	» 29
Piombino	» 13	» 24
Zero	» 19	» 31
	presso i rispettivi Municipii.	
Treviso	» 16	» 27
	Presso la fabbrica olii al Ponte S. Parisio.	

Che i contribuenti che mancassero al dovuto pagamento saranno escussi a termini del prescritto dalla patente 18 aprile 1816.

E finalmente, sono avvertiti gl'interessati, che il conto preventivo di quest'anno è ostensibile per giorni 20 da questa data, nell'Uffizio del Consorzio.

Venezia 28 maggio 1868.

I Presidenti,
PIETRO SOLA.
AGOSTINO COLETTI.
BORTOLO COLETTI.
Domenico Manfren, *Segr.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 3600. 3. pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Col conchiuso 16 maggio corr. di questo R. Tribunale provinc. venne avviata la speciale inquisizione al confronto di Pelzel Antonio fu Carlo d'anni 28, nativo di Leopoli in Gallizia, siccome legalmente imputato del crimine d'infedeltà previsto dal § 183, Codice penale.

Trovandosi egli latitante si ricercano le autorità e gli organi di Pubblica Sicurezza ad impartire le opportune disposizioni ed a dare opera pel ritrovo e per l'arresto del medesimo e per la successiva sua traduzione a queste carceri criminali, onde si possa ultimare il processo al di esso confronto.

Connotati personali dell'imputato.

Un'uomo dell'età d'anni 28 di statura mediocre, snello di corporatura, con piccoli mustacchi e pizzo, vestito poco decentemente, coperto al capo da cappello a cilindro.

Dal R. Trib. prov. Sez. pen.
Venezia, 18 maggio 1868.
Il Giudice inquirente.
SORANZO.
G. Padovan.

N. 5848, a. 1867. 3. pubb.

EDITTO

Si rende noto che in S. Angelo di Sala di Mirano nel giorno 2 aprile 1867 vennero ritrovati sotterra i seguenti oggetti:

1. Un reliquiario d'argento rotto in quattro pezzi colla sua teca però senza vetro e senza reliquia.

2. Una lunetta d'argento dorato destinata a sostenere le particole consacrate.

3. Una teca di metallo bianco rotta nel coperchio e con contorni frastagliati.

4. Un pezzo di cortina bombace rossa.

Chiunque avesse diritto sopra tali oggetti, dovrà giustificarlo innanzi questo R. Tribunale entro un'anno, decorribile dalla pubblicazione del presente Editto altrimenti saranno venduti all'asta ed erogato il prezzo a beneficio dei fondi penali, con facoltà al proprietario degli oggetti di esperire le sue ragioni in confronto del R. Erario entro 30 anni decorribili come sopra.

Il presente Editto viene inserito tre volte nella Gazzetta di Venezia per gli effetti dei §§ 355, 356, 358 del Regol. di proc. pen.

Dal R. Trib. Prov., Sez. pen.
Venezia, 25 maggio 1868.
Il f. f. Vice Presidente,
V. SELLENATI.
G. Padovan.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 15656. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto al barone Enrico Alpi I. R. Segretario di Luogotenenza in Lubiana, che Carlo Moro, negoziante di qui, coll'avv. Petris, produsse in suo confronto la petizione esecutiva 30 dicembre 1867, N. 52414, in punto di pagamento di fiorini 303 ed accessorii, e che, esaurite le pratiche contemplate dalla Notificazione governativa 8 luglio 1833, gli venne con odierno Decreto pari Numero, deputato in curatore speciale, perchè lo rappresenti in questa vertenza, quest'avv. Gio. Batt. cav. Malenza e venne fissata pel contradditorio su detta petizione, comparsa all'A. V. del giorno 8 giugno p. v., ore 10 ant.

Potrà quindi esso impetito, munire il nominatogli curatore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure nominarsi altro patrocinatore, avvertito che in difetto non potrà ascrivere che a sè medesimo le conseguenze della propria inazione

Si affigga e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 4 maggio 1868.
Il Consig. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

N. 7849. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza N. 7849, 22 corrente dell'avv. Antonio dottor Scrinzi curatore dell'eredità giacente fu Andrea dott. Noale morto in questa città il giorno 1.° gennaio a. c. vengono convocati presso questo Tribunale alla Camera 7 di Commissione pel giorno 27 giugno p. v. ore 10 ant. tutti quelli che hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità suddetta per insinuare e comprovare la stessa loro pretesa, e ciò a termini e pegli effetti dei §§ 813 e 814 del Cod. Civ.

Dal R. Trib. prov. Sez. civ.,
Venezia, 25 maggio 1868.
Il Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 8145. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giovanna Toniutti-Bindelli creditrice inscritta sopra beni di Carolina Germich d'Angeli esecutati dalla Riunione dei Luoghi Pii di Venezia, che fu fissato il giorno 15 giugno p. v. ore 9 ant. per le deduzioni degli interessati sul proposto capitolato d'asta, e che essendo essa assente d'ignota dimora le fu deputato in curatore questo avvocato Jacopo dott. Bosi sotto le avvertenze del § 498 del Giud. Reg.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 29 maggio 1868.
Pel Presidente, MALFÈR.
Sostero.

N. 7246. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel 25 marzo p. p. morì in questa città il sig. Antonio Millin del fu Biagio suddito austriaco, possidente e negoziante qui dimorante.

In relazione pertanto alle disposizioni contenute nei §§ 23, 137, 138, 139, della Legge 9 agosto 1854, si diffidano i cittadini italiani ed i stranieri dimoranti in questo Regno, che quali eredi, legatarii o creditori ritenessero di poter muovere pretesa contro l'eredità del defunto Antonio Millin per ciò che riguarda la sostanza mobile da esso lasciata, ad insinuarla entro il mese di luglio p. v. presso questo Tribunale, con avvertenza che in caso contrario la suddetta sostanza mobile sarà rilasciata all'Autorità estera, cui il defunto apparteneva come suddito.

Si affigga all'Albo del Tribunale e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 14 maggio 1868.
Pel Presidente, MALFÈR.
Sostero.

Tip. della *Gazzetta*.

ANNO 1868. Sabato 6 giugno N. 150.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli: cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Domani, Festa nazionale, non uscirà il giornale.

VENEZIA 6 GIUGNO

Mentre i Chassepots e i fucili ad ago aspettano pure che venga un occasione per fare *prodigii*, le penne di Berlino e quelle di Parigi si fanno una guerra meno incruenta, nella quale, invece dell' odore del sangue, si sente quello del fiele. È nota la polemica suscitata dal discorso di chiusura del Re Guglielmo di Prussia. I giornali francesi si sono troppo affrettati a porre in rilievo la frase *rispetto ai trattati*, per conchiudere che la linea del Meno è ormai dichiarata il confine rispettabile e rispettato dalla Confederazione del Nord. Il telegrafo si è preso la cura di avvertirci che gli ufficiosi di Berlino hanno ricordato ai loro colleghi di Parigi, che il Re Guglielmo non la pensava precisamente come questo desidererebbero che la pensasse, e che la linea del Meno è una cosa essenzialmente di questo mondo, e perciò cosa che dura poco. Essi hanno fatto una distinzione fra trattati e trattati ed hanno conchiuso che i trattati meno rispettabili per la Prussia sono appunto quelli, che tendessero a legarle le mani, nel momento in cui essa potesse aver voglia, di prendere qualche altro Stato sotto la sua alta protezione, per fargli subire la sorte della Sassonia, se non a dirittura quella dell' Annover.

Contro questa interpretazione protestarono, come era naturale, gli ufficiosi di Parigi, e il telegrafo ci ha già recato l' estratto d' un articolo della *Patrie* in risposta alle teorie dei giornali berlinesi.

La *Patrie* trova troppo metafisiche le distinzioni accennate tra trattati transitorii e trattati duraturi. e chiede, se per avventura l' acrimonia che si nota nel linguaggio di quei giornali, sia una conseguenza del rapporto del maresciallo Niel, nel quale si magnificavano i fucili Chassepots, e si proclamavano anzi superiori a tutti gli altri. « A nostro avviso, dice la *Patrie*. la pubblicazione di quel rapporto non fu essa stessa che una risposta alle numerose dimostrazioni che gli unitari germanici venivano facendo nel Parlamento doganale e nelle feste date in quell' occasione. Senza questa grave ragione, riconosciamo di buon grado che, per molti rispetti, avremmo preferito che il Governo si astenesse da quella pubblicazione. Ma, chiediamo ora ai giornali prussiani, che rispetto alla Francia fanno mostra di acre alterigia, qual vantaggio trovano essi nello spingere il diverbio fra i due popoli ad estremità tanto aggressive? Essi non possono pascersi della speranza d' incuterci timore. La relazione testè ricordata basta a dimostrar loro che siamo in grado di rispondere a qualunque provocazione. »

Si vede da quest' ultimo passo che, quanto a bravate, la *Patrie* non istà lontana dai giornali ch' essa confuta e che anzi per atto di cortesia li imita perfettamente. Essa però ci dà la consolante notizia « essere fuori di dubbio che le relazioni dei due Governi sono rimaste ottime finora » ed accusa di nutrire il desiderio di farle divenire pessime gl' *intrattabili* patriotti tedeschi, i quali non sono punto giusti verso la Francia, in quanto che » se la moderazione ed il sangue freddo furono in qualche parte dopo gli avvenimenti del 1866, essi si trovarono certamente dalla parte del Governo prussiano, il quale « più d' una volta ha corso pericolo di offendere la fibra assai suscettibile del patriottismo francese. »

La fibra del patriottismo francese è difatti, ne conveniamo colla *Patrie*, assai suscettibile, ed essa ha il difetto di offendersi soprattutto del patriottismo degli altri. Per vivere in buona armonia coi nostri vicini, v' è un mezzo sicuro, cioè quello di fare atto di vassallaggio. Che se qualche vassallo mostra di volersi emancipare, allora un ministro della guerra qualunque viene a far l' elogio del Chassepot nel *Moniteur*. Si è per ciò che la *Patrie* non ci commove punto, quando dice che « l' amor proprio francese si fece finora, per dir così violenza, per non rispondere » e non è da tener gran conto della « moderazione » della Francia, in quanto che se essa avesse fatto la guerra per impedire alla Germania di costituirsi, come credeva più conveniente ai proprii interessi, essa avrebbe fatto una guerra mostruosa, alla quale difficilmente avrebbesi potuto trovare una scusa. La *Patrie* conchiude che la guerra sarebbe un pericolo gravissimo, che convien evitare, e che perciò devono cessare le tirate dell' « *amor proprio tedesco*. » Noi che non siamo però nè tedeschi, nè francesi, e perciò siamo un poco imparziali, desidereremmo che si sopprimessero anche le tirate dell' *amor proprio francese*.

Le ultime vittorie della Russia in Asia preoccupano grandemente l' Inghilterra, la quale vede minacciati dai progressi della Russia i suoi possedimenti nelle Indie. Il *Morning Herald*, parlando dei raggiri russi nell' Afganistan, dice ch' è « passato per l' Inghilterra il tempo dell' inerzia e della neutralità », e ch'essa « deve decidersi finalmente ad appoggiare uno o l' altro dei capi che si disputano il paese » e conchiude:

« L' Inghilterra ha tutta la responsabilità; essa deve accettarla risolutamente, ovvero contentarsi che la Russia la sostituisca nelle Indie, con tutte le conseguenze che deriverebbero da questa sua rinunzia. » Se l' Europa è gravida di conflitti, un più grave dell' altro, sembra che nemmeno l' Asia possa promettere un rifugio sicuro ai discepoli di Bernardino Saint-Pierre.

Un pericolo di guerra sembra però per fortuna evitato per ora. La sodisfazione che l'Austria chiedeva al Governo rumeno per la nota insolente contro il console generale austriaco a Bucarest fu accordata. Il Governo rumeno in una seconda nota, e questa volta in forma cortese, ha cancellato, si dice l' effetto della prima.

L' onorevole ministro delle finanze, nel presentare al Senato le tre leggi d' imposta testè approvate dalla Camera dei deputati, le accompagnava con una breve relazione, nella quale enumera i bisogni dello Stato, e l' utilità che, finanziariamente, al medesimo sarà per venire dalle proposte leggi. Crediamo utile riferirne la prima parte, poichè in essa sono esposte le vedute dell' onorevole ministro intorno al miglioramento della condizione economica dell' erario nazionale mediante le nuove imposte e le leggi di riforma:

« Il problema, così il ministro, che si trattava di risolvere, aveva due parti ben distinte, cioè:

« 1. Provvedere alle deficienze accumulate a tutto l' anno 1868; le quali si valutavano in L. 820 milioni.

« 2. Riportare l' equilibrio nel bilancio del 1869.

« Intorno alla prima parte, due osservazioni occorre fare di essenziale importanza.

« In primo luogo, è da notarsi che alla somma di 820 milioni è stato provveduto in gran parte con un debito fluttuante, contratto in più tempi e da contrarsi, il quale si decompone come appresso:

« Debiti diversi contratti e da contrarsi colla Banca . . . . 408 milioni
« Buoni del Tesoro . . 250 »

« Totale 658

« Deficienza che resta a coprire . . . . 162 milioni

« Ora i debiti contratti colla Banca possono mantenersi fino a che non si devenga alla revoca del corso coattivo dei biglietti bancarii; di modo che, in sostanza, per effettuare questa revoca e lasciando una larga circolazione di Buoni del Tesoro, occorrerebbero sempre L. 570 milioni; mentre aggiornando codesto provvedimento, mancherebbero pur sempre almeno 162 milioni.

« In secondo luogo, è da osservare come non fosse sperabile di poter procurare coteste somme se non a condizioni disastrose, ove prima non si riuscisse ad assestare il bilancio del 1869 ed i successivi.

« Fu, adunque, in questa veduta che, da un lato, io sono giunto ad introdurre nel bilancio del 1869 tali modificazioni, che la diminuzione del disavanzo, paragonato a quello del 1868, ha raggiunto la cifra di 37 milioni; e, da un' altra parte, ho presentato alla Camera elettiva una serie di provvedimenti, in parte da essa già votati, i quali possono classificarsi nel modo seguente:

« Le leggi di nuove imposte e di modificazioni delle imposte esistenti, già approvate dalla Camera, che produrranno un aumento nelle entrate, che si valuta . . . . . . 105 milioni
« Leggi d' imposta tuttora da discutersi, capaci di produrre . . . 24 »
« Leggi organiche diverse, le quali, per non toccare che dal lato finanziario, possono offrire economie per . . . . 25 »

« Totale 154 milioni

« Ma il disavanzo del bilancio proposto, ascende, come di sopra ho detto, a . . . . 180 milioni
cui sono da aggiungere per aggi della moneta metallica e per ispese straordinarie . . . . 20 »

« E così in tutto . . . . . 200 milioni
da cui detraendo gli accennati . . 154 »

« Resta il disavanzo di . . . . 46 milioni

« I quali, del resto, peserebbero tutti sul bilancio straordinario, essendo per tal modo il bilancio ordinario condotto al pareggio.

« Non ho bisogno di molte parole per dimostrare al Senato le conseguenze di questa vasta operazione finanziaria. Già gli effetti se ne cominciano a vedere, quantunque essa possa dirsi appena adombrata. I pubblici valori hanno subìto un rialzo, che rivela un ritorno manifesto della pubblica fiducia, ed, in pari tempo, si è veduta notevolissima diminuzione negli aggi della moneta metallica. Questo fatto, che già facilita assai il mezzo di coprire le deficienze dell' anno, per poco che si mantenga e si sviluppi, spianerà la via ad ulteriori operazioni, mercè le quali, si potrà riuscire a revocare in modo definitivo il corso forzoso della carta, compiendo così solidamente il restauro della nostra finanza, e compensando largamente le popolazioni dei sacrificii, che loro si verrebbero ad imporre. »

Togliamo dagli Atti ufficiali della Camera il discorso pronunciato dall' on. Bembo nella seduta del 4 corrente:

Bembo. Se per un solo momento noi consideriamo l' imposta sull' entrata sotto il punto di vista teorico, e la consideriamo, sia in rapporto ai benefizii che ogni contribuente consegue dai pubblici servigi, sia in ragione dei mezzi di cui egli può disporre, essa sarebbe la più giusta, la più accettabile, la più raccomandata dalla scienza economica.

Il problema delle imposte, o, dirò meglio, la questione della giustizia, in fatto d' imposte, è una questione malagevole ed ardua. Però, siccome le imposte formano parte importantissima dell' organizzazione sociale, così esse non possono essere sottratte alle norme comuni della giustizia. Gli espendienti puramente empirici, se talvolta assai comodi, pure non offrono che mediocri risultamenti; non fondano niente che sia durevole, niente che sia degno d' un popolo civilizzato.

In materia d' imposte, la giustizia sta in quella ripartizione, per cui ognuno è tassato secondo i suoi mezzi, secondo le sue forze contributive. E siccome l' imposta rappresenta il prezzo della sicurezza sociale, delle aumentate facilità di produzione e di scambio, dello sviluppo delle forze attive, intellettuali e morali; ne viene per conseguenza che, dov' essa fosse equamente distribuita, non sarebbe guardata con tanto sfavore, e sarebbe minore il numero di coloro che cercano di sottrarsi all' obbligo onorevole, come lo chiamava un uomo di grandi talenti politici, all' obbligo onorevole di pagare le pubbliche imposte. Perchè pur troppo, da noi più che altrove, la maggioranza dei contribuenti non è molto sollecita di pagare le pubbliche gravezze. È una debolezza forse che noi abbiamo di riconoscere la necessità delle imposte, e poi di esimerci dal contribuirvi o di contribuirvi per forza.

Io sento sempre a parlare della giustizia del legislatore; e raro è che io senta accennare la giustizia del contribuente.

Poste queste brevi premesse, che fanno al mio scopo, vengo al progetto che abbiamo sott' occhio. Non si tratta di portare con esso la falce sopra un terreno ancora vergine; si tratta di ripetere l' imposta sopra quei cespiti che hanno già altrimenti contribuito. È particolarmente su questo punto che intendo fare qualche osservazione. Parlerò del decimo che s' aggiunge all' imposta fondiaria ed alla tassa di ricchezza mobile. E domando alla Camera pochi momenti di benevola attenzione.

E qui non mi farò a ripetere la teoria dell' imposta sull' entrata applicata alla proprietà fondiaria, tanto più che l' onorevole ministro delle finanze l' ha già abbandonata.

Mi basta accennare, così di volo, ad un fatto, che, cioè, fautori ed avversi hanno ecceduto nelle loro conclusioni. Gli uni vi dicono che chi acquista un fondo, per calcolarne la rendita netta, deduce dal prodotto brutto l' ammontare dell' imposta. Aggiungono anzi che il compratore, nel suo computo, non si limita alle gravezze del momento; ma, risalendo al passato, e considerando le variazioni avvenute nell' imposizione dei pubblici aggravii, e facendosi carico delle altre che potrebbero succedere in un prossimo avvenire, esercita la deduzione in una scala molto più vasta, e così si franca dal pagamento d' ogni tributo. Dicono gli altri che ciò potrà essere vero quando si tratta di acquisti fatti in un epoca di data recente: che se pure fosse vero, non sarebbe applicabile che alla minima parte della proprietà stabile, a quella parte che fu posta in commercio. Ma dove il possesso dipenda da titoli di successioni, quando l' erede continua la persona del suo autore, l' imposta non fu certo scontata. E per conseguenza, l' imposta sull' entrata si risolverebbe in una seconda imposta, in un' aggiunta all' imposta principale, aggiunta tanto più ingiusta, in quanto ch' essi ritengono di contribuire in proporzioni maggiori che non fanno gli altri cespiti.

Entrambi queste opinioni peccano di esagerazione. Credo anch' io che la proprietà fondiaria non abbia interamente scontata l' imposta. Prima di tutto, le contrattazioni degli stabili non sono da noi tanto frequenti; in secondo luogo, se il compratore tende a dedurre l' imposta dal valore del fondo, c' è poi anche il venditore, il quale, ove non sia obbligato da un' urgente necessità, si studia di eludere in qualche maniera i computi del compratore, elevando le sue pretese. Inoltre le proporzioni del passato distanno tanto dalle attuali ognora crescenti, che la deduzione assoluta è affatto inverosimile. Oltre l' imposta che noi paghiamo allo Stato, vi hanno i servigi obbligatorii dei Comuni e delle Provincie; vi hanno le spese facoltative di entrambi, spese facoltative per chi le assume, ma obbligatorie per chi le paga; vi hanno altri pubblici servigi, che, per un falso concetto, si trasportano dal bilancio dello Stato, e si introducono nei bilanci delle Provincie e dei Comuni, quasichè il contribuente dello Stato fosse diverso da quello delle Provincie e dei Comuni; vi hanno tante eventualità che assottigliano quella rendita netta, sulla quale esclusivamente dovrebbe cadere l' imposta.

Però non è men vero che una parte della proprietà stabile non concorre a sostenere l' imposta in quella misura che i bisogni dello Stato e le gravezze di altri cespiti richiederebbero. A parer mio, l' inconveniente sta in ciò, che noi muoviamo sempre dall' idea dell' immobilità dell' imposta; non dico dell' immobilità dell' imposta considerata in sè stessa, ma della invariabilità del valore e della rendita attribuita all' ente imponibile. È la teoria dello *statu quo*: teoria soverchiamente conservativa, teoria invocata oggi da Wolosky contro i proprietarii che vorrebbero essere alleggeriti; teoria non ha guari invocata dai feudatarii tedeschi, i quali volevano sottrarsi alla legge comune dell' imposta.

Le teoria dello *statu quo* in materia d' imposta basa sopra osservazioni inesatte, sopra osservazioni incomplete, mentre la sorte del proprietario non differenzia gran fatto dalla sorte dell' industriante e del commerciante. Quegli che fonda una fabbrica, che intraprende un commercio, tutti quelli che assumono un' impresa, cercano pur essi di calcolare da bel principio, le tasse cui dovranno soggiacere; ma sanno bene che i criterii di queste tasse non possono essere immutabili.

Quali adunque sono i mezzi coi quali risolvere il difficile problema di condurre la proprietà stabile ad un maggior concorso, senza rendere più gravi, anzi diminuendole, le differenze che esistono attualmente nella ripartizione delle imposte? Io non veggo che due espedienti: o la formazione d' un nuovo catasto, o l' imposta sull' entrata.

La formazione di un nuovo catasto è opera lunga, laboriosa e dispendiosissima.

Il catasto del Lombardo-Veneto, cominciato al principio del secolo, nel 1850 non era ancora compiuto; ed ha costato più di 50 milioni. Convengo che si potrebbe rinnovare con maggior sollecitudine e con minore dispendio. Ma potremo cansare con esso i mali che noi deploriamo? Lo *statu quo* della proprietà fondiaria, che non è niente affatto stazionaria, come non lo sono il commercio e l' industria, non può neppur esso sottrarsi agli effetti di quella rivoluzione continua che agita e conturba la vita economica e sociale dei popoli.

Dacchè adunque il catasto suppone l' immobilità, e l' immobilità non può esistere, il sistema catastale non potrebbe giovare che per un tempo determinato, per uno spazio di tempo assai limitato, altrimenti non sarebbe misura di esattezza e di giustizia nel riparto delle imposte. E sotto questo punto di vista non varrebbe poi la pena di profondere tanti milioni per un' opera di riuscita incerta, per un' opera che, come misura dell' imposta (notate bene, dico come misura dell'imposta), sarebbe condannata dalla scienza.

Allora non resterebbe altro espediente che quello di applicare anche alla proprietà fondiaria l' imposta sull' entrata. In fin dei conti, l' imposta sull' entrata ha questo vantaggio, che, mentre l' imposta fondiaria non tiene alcun conto dei debiti ipotecarii, di guisa che il proprietario, il quale possiede un fondo del valore di un milione di lire, se questo fondo è gravato di 500,000 lire di debito, deve pagare l' imposta su questa parte di rendita ch' esso non percepisce; in quella vece, trovandosi egli assoggettato all' imposta sull' entrata, del pari che ogni altro contribuente, non pagherebbe che sulla rendita netta. La vera differenza sta in ciò, piuttosto che in quelle, direi quasi, oziose distinzioni d' imposta personale e reale, le quali, se giovano alla proprietà del linguaggio scientifico, non persuadono affatto il contribuente che si crede doppiamente tassato.

Per questo, io non potrei applaudire alla sostituzione del terzo decimo. Sta bene che con ciò si solleva il contribuente dall' obbligo delle notifiche; ma forse col tempo egli vi si abituerebbe; tanto più, quando ne comprendesse la convenienza ed il tornaconto. Il risparmio di queste notifiche gli costa ben caro, se, per conseguirlo, egli deve pagare l' imposta su tutta la rendita, senza riguardo al debito ipotecario che grava il suo fondo.

Che se non occorreva richiamare la pubblica attenzione sopra questo inconveniente, quando le imposte erano più tollerabili e miti, mal si potrebbe tacere ora, in cui, divenute maggiori, esse minacciano l' esistenza del mediocre proprietario.

Il proprietario, il quale possiede un fondo del valore di un milione di lire, poteva ben sopportare l' imposta del 10 per cento, se anche il suo fondo era gravato da 500,000 lire di debito; è come se l' imposta fosse del 20 per cento; gli rimaneva ancora l' 80. Ma ora che, come diceva l' onorevole Castellani, ed è riportato nella relazione, e credo sarà esatto, quest' imposta può calcolarsi del 40 per cento, a quel proprietario non rimane più nulla.

Domando io come possiamo tacere, e come la Camera, senza incorrere in una grave responsabilità, possa passar sopra a questo argomento così grave; come possa permettere che la terra, questo grande magazzino, questa imponente fabbrica naturale, che somministra al lavoro dell' uomo la materia-prima, ch' egli rivolge e adatta ai varii bisogni della vita, debba tramutarsi in elemento di povertà!

L' onorevole Ferrara scrisse, non ha guari, queste precise parole: « Non si può applicare un aumento d' imposta alla proprietà, senza che questa non si approssimi a zero, senza che una pericolosa reazione ne succeda, su cui le fondamenta dell' industria agraria rimangano sconquassate. »

E la Commissione che riferì l' anno scorso sulle modificazioni alla legge della ricchezza mobile ed alla tassa sull' entrata fondiaria, nella sua relazione, disse molto opportunamente che la misura delle imposte allora in vigore, era considerata per alcune parti d' Italia come *la massima comportabile*. *(È vero.)*

E notate, o signori, che l' Italia è paese eminentemente agricolo; che la sua ricchezza sta soprattutto nella terra; che togliere al proprietario il mezzo di migliorare la condizione de' suoi fondi, è lo stesso che togliere al paese il fonte principale della sua ricchezza.

Nè qui io intendo di oppormi al progetto della Commissione; dichiaro anzi che lo voterò e lo voterò, perchè pressato dai bisogni del momento, spinto da supreme ragioni d' inesorabile necessità, perchè impaziente di uscire da una crisi che potrebbe riuscire funesta. E come, permettetemi il paragone, farebbe opera temeraria quel capitano che, trovandosi in faccia al nemico, pensasse a dare un nuovo ordinamento al suo esercito nel punto in cui non deve avere altra mira che quella di guidarlo alla pugna; così sarebbe di noi, se volessimo proporre l' assetto delle imposte dirette, ora che non dobbiamo far altro che fugare questo spettro che abbiamo dinanzi, lo spettro della bancarotta; ora che non dobbiamo avere altro pensiero che quello del pareggio dei nostri bilanci. *(Bene! a destra.)*

Ed a questo pareggio noi ci arriveremo, o signori, perchè nelle grandi questioni il senno ed il patriottismo della Camera hanno sempre trionfato. Ne è prova evidente la votazione delle leggi di finanza, avvenuta pochi giorni sono; quella particolarmente del macino, il quale, se pure fieramente combattuto, ha non pertanto trionfato, ed ha trionfato non solo per la pertinacia degli uomini della destra, ma anche per la valida cooperazione di alcuni colleghi che siedono sui banchi opposti. *(Ilarità.)*

Per questo io sono orgoglioso di appartenere ad una Camera, la quale, in fin dai conti, potrà dire di aver salvato il paese; e come altri si glorierà di Marsala, di Palestro e di San Martino, così potremo andar superbi anche noi di aver appartenuto alla terza Legislatura del Regno d'Italia.

Ma, passata la crisi, noi dobbiamo occuparci delle condizioni della proprietà fondiaria, noi dobbiamo avere un riguardo a coloro, i quali si credono incompetentemente gravati. O s' intende che il terzo decimo rappresenti la tassa sull' entrata, ed allora conviene dedurre su tutti i tre decimi il debito ipotecario; o questi decimi si riguardano come un' aggiunta all' imposta ordinaria, e la maggioranza non vuole saperne di tassa sull' entrata, ed allora conviene modificare il catasto.

A me spiace di essere dissenziente da alcuni colleghi ragguardevoli, ma debbo dichiararmi per la prima.

Ma la presente legge colpisce eziandio la massa dei redditi non fondiarii che ciascun contribuente possiede; essa chiama tutti i cittadini a subire il nuovo peso sulla somma dei loro redditi annui netti. Io ho già avuto l' onore di dire come nessuno possa esimersi dal pagamento dei tributi, perchè, più o meno, tutti i cittadini ritraggono dallo Stato alcuni servigi, che essi sarebbero impotenti a procacciarsi da sè.

Per commisurare, però, la tassa sui redditi non fondiarii, non vi hanno che due mezzi: la ritenuta sulle somme che vengono pagate dal tesoro per conto dello Stato; la denunzia delle rendite che provengono da altri cespiti.

E qui pur troppo abbiamo lo scoglio delle delusioni e delle frodi; uomini onesti, uomini probi, veri patriotti, i quali non penerebbero nel momento del pericolo a versare il loro sangue per la patria, non arrossiscono, direi quasi che godono, di trafugare al fisco qualche cosa di ciò che dovrebbero contribuire per legge. (*Voci*: Verissimo!) Forse è difetto di educazione, e per questo è a sperarsi che col tempo prevalgano certi grandi principii di moralità; che poco a poco si giunga a comprendere questo debito d'onore, per cui ogni cittadino deve concorrere a sostenere lo Stato.

Il popolo di Londra, compreso da un ingiusto risentimento, bruciava nel 1816 i registri della *property-tax*; ora invece l' *income-tax* si può dire che riposi esclusivamente sulla pubblica fede. Il costume britannico impone alla parola un tal carattere di sincerità; il rispetto alla legge vi è così radicato, che in tutti i suoi rapporti, in tutte le sue relazioni brilla una tale abitudine di verità, che forma l' onore, la regola di quella grande nazione. Cosicchè i risultati dell' *income-tax* oltrepassarono in Inghilterra la speranza del ministro che l' ebbe introdotta.

Voglia il cielo che si possa dire altrettanto di noi, e che cessi in Italia il mal vezzo di rubare alla nazione senza pietà.

Ma perchè quest' imposta sia veramente produttiva, non sia scritta nei registri, ma affluisca nelle Casse dello Stato, occorrono, a parere mio, due condizioni. Primieramente che essa non tocchi le rendite minime, ove particolarmente si tratta di prestazione d' opera; in secondo, che la tassa non sia troppo elevata, che è quanto dire, che l' imposta sia sopportabile.

Pel Regio Decreto 28 giugno 1866, e per la legge 28 maggio 1867, portante modificazioni alla legge per l' imposta sulla ricchezza mobile (cui il progetto della Commissione non deroga punto), sono obbligati a pagare l' imposta tutti quelli che percepiscono uno stipendio di lire 640. Dio buono! 640 lire bastano appena ad un uomo per vivere: la pigione, il vitto, valgono ben più d' una lira e 75 centesimi al giorno; e poi, l' uomo deve anche vestirsi, può cadere ammalato. Dio guardi se ha famiglia, genitori, moglie, figli. Ma come volete che possa pagare la tassa della ricchezza mobile? Questa è una immoralità; perchè quando si toglie all' individuo una porzione di quello che gli è strettamente necessario per vivere, è lo stesso che autorizzarlo al mal fare. Quando un uomo consuma necessariamente la retribuzione dell' opera sua, allora non gli resta più nulla; e voi sapete, o signori, che l' imposta, come diceva Turgot, *ne peut pas être assise sur rien*.

Poi non bisogna che la misura sia troppo elevata, altrimenti sarà più difficile ancora che le denunzie sieno veritiere. Il 16, 64 per cento, accennato dall' onorevole Castellani nelle sue osservazioni inserite nella relazione dell' onorevole Sella, è già troppo. Gli operai, i giornalieri che guadagnano 640 lire, dovrebbero allora corrispondere 143 lire e 36 centesimi, senza far calcolo del decimo.

Si grida al risparmio, all' economia; ma bisogna che il popolo, nel quale si vogliono insinuare queste idee, sia in grado di attuarle; bisogna che cominciamo noi stessi a cooperarvi, lasciandogli quello che è strettamente necessario per vivere.

Non vi è argomento più valido a scoraggiare il popolo, che imponendo il suo lavoro, la sua abilità, i suoi risparmii. E la prima condizione dell' imposta si è di togliere il meno possibile al risparmio, alla formazione del capitale. Altrimenti si farebbe come quei selvaggi ricordati da Mac Culloch, i quali, per raccogliere qualche frutto, recidevano l' albero.

Il Governo, o signori, riscuote assai poco. E dove si intendesse di appaltare l' esazione delle imposte dirette, così come stanno, a scosso e non scosso, vedreste allora a quali sacrifizii dovremmo sottoporci; di che parleremo quanto si tratterà del progetto di legge per l' esazione delle imposte. Domandando troppo, non per questo si riscuote di più.

« Il Governo non solo si fa odiare (così scriveva con frase arguta un mio amico e collega, il deputato Fambri), non solo il Governo si fa odiare, e sarebbe ancora il meno male, ma non riscuote. » *(Risa.)*

Nè qui io voglio indagare se sia o no vero che il paese non paga le imposte; se e quanto siano esagerate certe restanze della ricchezza mobile; e se ciò dipenda piuttosto dal non essere pervenute ai contribuenti le diffide, che dalla renitenza o mala volontà degli stessi a pagare.

Io prendo per buone, e lo saranno certo, le asserzioni date nella tornata del 5 marzo decorso dall' onorevole Minghetti, il quale calcolò che i residui, tutto compreso, giungessero appena a 47 milioni, e quelli della ricchezza mobile si limitassero a soli 30 milioni. Certo che i 30 milioni non sono i 100 o 200, che altri vorrebbero far credere. Ma anche 47 milioni sono pur qualche cosa, particolarmente per quelli, che, permettete lo dica come noi Veneti (ne saranno probabilmente altri, ora parlo di noi), sono avvezzi a pagare le imposte fino all' ultimo millesimo.

Un buon sistema di esazione influirà certa-

dirvi che non si risparmia nemmeno l'esercito, e che ivi pure il lavorio continua da un pezzo. Capite bene che queste cose non si scrivono, quando non si è bene sicuri di quello che si dice.

In tale stato di cose, si deve così restare con le mani alla cintola, ed aspettare che il male scoppii, per reprimerlo allora? Ecco la gran questione!

SENATO DEL REGNO — *Tornata del 5 giugno.*

Presidenza del conte Gabrio Casati.

La seduta ha principio alle ore 3 pom. con le solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

1. Votazione dei cinque progetti di legge approvati nella seduta precedente.

2. Discussione del progetto di legge pel riordinamento delle Scuole normali e magistrali.

Si riferiscono alcuni omaggi fatti al Senato.

Presidente dice, che aspettando venga in Senato il ministro della pubblica istruzione, si procederà alla votazione di due fra le leggi votate l'altro giorno, lasciando aperte le urne.

Manzoni T. (segretario) fa l'appello nominale.

Broglio (ministro della pubblica istruzione) dice di accettare il progetto di legge pel riordinamento delle Scuole normali e magistrali, come fu compilato dalla Commissione.

Presidente dichiara aperta la discussione generale.

Correale è dolente che, tanto nel progetto della Commissione quanto in quello del Ministero non si faccia neppure cenno dell'istruzione religiosa, ch'è la base della vera morale. Dice che di tale lacuna si serve in Provincia una setta nemica dell'Italia e delle nostre libere istituzioni la quale, affermando che il Governo è ateo, si adopera in tutti i modi affinchè i giovani non frequentino le Scuole governative.

Poggi, cui spetterebbe la parola, dichiara di averla ceduta al senatore Mamiani.

Mamiani (della Commissione) cita l'articolo 9 del progetto della Commissione, in risposta a quanto disse il senatore Correale, poichè con quell'articolo sono estese a tutto il Regno le disposizioni del titolo V della legge del 13 novembre 1858, N. 3725.

Siotto-Pintor incomincia col dire, che in massima, egli non è favorevole al progetto di legge che si discute, perchè opina che l'insegnamento debba essere semplificato quanto più si può. Troppe, dice l'oratore, sono le materie che si vogliono insegnare, come ad esempio il canto, la geografia, il disegno e le lingue straniere, delle quali si esagera l'importanza, perchè ora è di moda il fare così. Egli vorrebbe non si parlasse la lingua francese e che si pensasse meno alla francese. Se una lingua straniera si vuole insegnare, che s'insegni la lingua inglese. Finalmente, l'oratore termina il suo discorso dicendo che si asterrà dal votare.

Poggi è d'opinione che il progetto presentato dell'ex ministro Coppino fosse assai più completo che non quello della Commissione del Senato, per quanto concerne l'insegnamento femminile. Il progetto ministeriale rendeva obbligatoria l'istruzione elementare, ch'è eliminata dal progetto della Commissione. L'oratore termina finalmente dichiarandosi avverso all'inchiesta che propose la Commissione stessa sullo stato dell'insegnamento elementare. Egli vorrebbe invece che si aumentassero di un decimo gli stipendii dei maestri elementari, poichè crede che ciò valga ad avere maestri migliori ed a diffondere la istruzione.

Mamiani (della Commissione) dice che risponderà agli appunti fatti dal senatore Poggi, subito che vengano in discussione i singoli articoli.

Lambruschini (della Commissione) crede dover far conoscere che, in quanto all'insegnamento obbligatorio, i membri della Commissione furono di vario parere, ma che egli fu uno di quelli che si dichiararono contrarii all'insegnamento obbligatorio.

Arrivabene desidererebbe che, pel progetto di legge che si discute, venisse introdotto qualche articolo speciale sull'insegnamento da darsi alle fanciulle che si dedicheranno all'istruzione negli Asili infantili.

Chiesi prega l'Ufficio centrale a voler modificare quella parte della relazione nella quale si censurano tutti quanti gl'Istituti d'educazione femminile in Italia.

De Filippo (ministro di grazia e giustizia e dei culti) a nome del suo collega il ministro delle finanze presenta al Senato i seguenti progetti di legge, già votati dalla Camera elettiva.

1. Proroga dei termini per l'affrancamento del Tavoliere di Puglia.

2. Progetto di legge per la coniazione di venti milioni di lire in monete di bronzo.

Broglio (ministro dell'istruzione pubblica) presenta il progetto di legge che approva una nuova convenzione pel prosciugamento del lago di Agnano.

Pres. invita i signori senatori a non assentarsi, perchè vi sono ancora tre progetti di legge da votare.

Mateucci (relatore) risponde con brevità alle accuse formulate contro il progetto della Commissione, e sostiene calorosamente la proposta d'una inchiesta sull'istruzione elementare perchè crede debba essere feconda di buoni ed utili resultati. Si introducano pure modificazioni nei *considerandi* che accompagnano l'ordine del giorno relativo all'inchiesta, ma si adotti questa. Rispondendo poi al senatore Chiesi, dice che, forse le parole della relazione che concernono i conservatorii femminili sono severe troppo, ma che è pure verissimo che quei conservatorii non sono ben tenuti e che lasciano molto a desiderare.

Gallotti sostiene la necessità dello studio della lingua francese divenuta così grande in Europa, e quindi chiede alla Commissione se vuole o no che nelle scuole elementari venga insegnato il *catechismo*.

Broglio (ministro dell'istruzione pubblica) spiega le ragioni per le quali preferì il progetto della Commissione a quello ministeriale. Crede che la Commissione non sarà aliena dall'aumentare alquanto, lo stipendio dei maestri elementari. Accetta l'inchiesta che si potrà fare sollecitamente e con lieve spesa. In quanto poi alla questione della istruzione obbligatoria, è un tema sì vasto del quale debbono necessariamente occuparsi il Ministero ed il Parlamento, ma è più facile venga risoluto dal progresso che non dalle sanzioni penali che potessero adottarsi. Relativamente ai sussidii egli nominò una Commissione speciale composta di uomini competenti di varie Provincie, affinchè provveda nel miglior modo possibile. Dice poi che, se respinse l'inchiesta in materia universitaria nell'altro ramo del Parlamento, lo fece perchè tutti sanno come vadano le cose universitarie. Parla quindi a lungo dell'inchieste scolastiche in Inghilterra, e ne fa la storia.

Dopo alcune parole del senatore Mamiani e del relatore Matteucci, la discussione generale è chiusa.

Risultato della votazione a squittinio segreto dei seguenti progetti di legge:

Spesa straordinaria di L. 300,000 per la distruzione delle cavallette.

Votanti 74; favorevoli 72; contrarii 2.

Il Senato adotta.

Convenzione postale fra l'Italia ed i Paesi Bassi.

Votanti 74; favorevoli 72; contrarii 2.

Il Senato adotta.

Mantenimento di un faro al Capo Spartel.

Votanti 73; favorevoli 72; contrarii 1.

Il Senato adotta.

Demolizione della cittadella di Messina.

Votanti 73; favorevoli 70; contrarii 3.

Il Senato adotta.

Vendita di stabili demaniali.

Votanti 73; favorevoli 69; contrarii 4.

Il Senato adotta.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2 pom.

Domani, 6, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 5 giugno.*

Presidenza del commendatore Lanza.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione sul progetto di legge concernente la proroga del termine stabilito per l'affrancazione delle terre del Tavoliere di Puglia.

Si procede all'appello nominale.

Pres. Dà lettura d'una lettera, colla quale l'on. Fincati dichiara di rinunziare al suo mandato di deputato, per la ragione che la sua qualità d'uffiziale di marina lo obbliga a rimanere lontano dall'Italia.

È quindi dichiarato vacante il collegio di Valdagno.

Si riprende la discussione del progetto di legge per l'imposta sull'entrata.

Salvoni dichiara che voterà quest'imposta, ma a patto che sia tolta ai Comuni la facoltà di sovraimporre centesimi addizionali alla ricchezza mobile.

L'oratore parla lungamente, ma le conversazioni della Camera impediscono di udirlo.

Lancia Brolo pronunzia un lungo discorso, del quale però non ci riesce di capire il senso. L'oratore volta le spalle alla Tribuna, e parla molto sollecitamente, cosicchè è impossibile tenergli dietro.

Minghetti dice che non uscirà dal campo, nel quale la Commissione ed il Ministero hanno circoscritto l'attuale progetto di legge.

Parlando dell'articolo 14 della legge sul conguaglio provvisorio della fondiaria, citato dal deputato Marazio, l'oratore constata che l'on. Scialoja prima di lasciare, nel febbraio 1867, il Ministero, aveva preparato un progetto di legge che provvedeva alla definitiva perequazione. In ogni modo, questa perequazione definitiva, che fu promessa ai contribuenti, deve essere fatta, sebbene sia soverchia esigenza pretendere che essa possa essere discussa ancora in questa sessione. L'on. Minghetti dice che essa darà maggior materia imponibile, ed aumenterà i prodotti della fondiaria, senza aumentare la relativa aliquota.

Si compiace di poter constatare che i contingenti fra' compartimenti della fondiaria sono distribuiti con sufficiente giustizia, e cita, in appoggio di questa persuasione la cifra della rendita imponibile dei compartimenti di Piemonte e della Liguria, cifra che dà oltre 120 milioni, e che risponde perfettamente a quella ch'egli aveva predetto.

L'on. Minghetti dimostra come la denunzia, se è il meno imperfetto dei mezzi per la rendita di ricchezza mobile, sarebbe invece il più imperfetto per la rendita agraria. Il grande proprietario potrà dire quale è la sua rendita; non così il piccolo, il quale in molti casi è proprietario e consumatore. I catasti, anche provvisorii, sono ancor sempre il miglior modo d'accertamento della rendita agraria. Sebbene lo si sia chiamato l'*ultimo dei catastai*, l'oratore non si perita a dichiarare che questa via scientifica è ancor quella che produrrà minori inconvenienti.

Egli ne inferisce per incoraggiare il ministro ad adempiere ad una formale promessa fatta con un articolo di legge, e provvedere, cioè, alla pronta esecuzione d'una definitiva perequazione.

Per ciò che riguarda la ricchezza mobile egli è perfettamente d'accordo colla Commissione, la quale, constatando che tutti i ritocchi dati a quella legge diminuirono i redditi di questa tassa, è d'avviso che pel momento non bisognava modificarla.

Combatte certe idee espresse dagli on. Castellani e Lancia Brolo, e dice che crede un errore la proposta di quest'ultimo, che bisognava pareggiare l'aliquota della ricchezza mobile a quella della rendita fondiaria.

Dimostra che è un errore perchè l'inconveniente maggiore d'una tassa nuova è di volerla elevare soverchiamente, e crede che questa è la ragione delle difficoltà che abbiamo incontrate in questi anni nella riscossione della ricchezza mobile. Si associa perciò all'on. Salvoni nel credere che sarebbe ben fatto di togliere ai Comuni la facoltà di sovraimporre di centesimi addizionali la ricchezza mobile.

Per ciò che riguarda le tasse comunali, l'oratore dissente dagli oratori che lo precedettero, perchè il dazio consumo, se basterebbe alle città grandi ed ai Comuni chiusi, non basterebbe certo ai Comuni aperti. Egli propenderebbe piuttosto pel sistema inglese, che consiste a concedere ai Comuni, per quanto si possa e per quanto possa loro bastare, la facoltà di poter imporre tasse dirette. Ma di ciò non è il momento di parlare, perchè l'argomento è troppo grave e troppo vasto, ed esigerebbe molto tempo e lunga discussione.

Intende ottenere dal Ministero la promessa ch'egli superi alcune difficoltà, cioè, che la tassa sulla ricchezza mobile sia esonerata dai centesimi addizionali, e che si diano alle Provincie ed ai Comuni dei mezzi, onde possano sopperire senza difficoltà ai loro bisogni.

Cadorna (ministro) presenta il progetto di legge sulle incompatibilità parlamentarii.

Cambray-Digny (ministro) pronunzia a voce bassissima un discorso. Dichiara che accetta in massima la proposta provvisoria della Commissione perchè non vulnera il concetto fondamentale del suo sistema finanziario.

Deplora che la Commissione abbia voluto battere la strada del provvisorio, invece di prendere quella delle misure definitive, e desidera che le sue proposte dieno il risultato da essa sperato.

Dichiara di non accettare la parte del progetto che riguarda la ricchezza, perch'essa farebbe salire questa tassa al 19, 70 per cento.

È questo un tasso assolutamente impossibile. Giunto a questo punto, l'oratore entra a discorrere per dettaglio dello stato in cui trovasi questa tassa nelle diverse Provincie, togliendo molte cifre da uno specchio annesso alla relazione della Commissione. Egli conclude che se si dovesse portare la ricchezza mobile a quel tasso, pagando tre semestri all'anno per due anni, si vedrebbe diminuire sensibilmente la somma della rendita imponibile.

Passando ad esaminare la proposta di togliere ai Comuni ed alle Provincie la facoltà di sovraimporre centesimi addizionali sulla ricchezza mobile, l'oratore conclude dichiarando che la trova opportuna, perchè, mentre renderà più facile al Governo la riscossione della tassa, restituirà ai Comuni certi redditi cospicui, i quali potranno in certa maniera assestare i già dissestati bilanci comunali.

Discorre poi lungamente del modo di applicare queste tasse comunali ed esprime alcune sue idee in ordine ai regolamenti che saranno necessarii ed alla compilazione di questi regolamenti.

Venendo poi a parlare della ritenuta sulla rendita l'on. ministro dichiara che senza toccare alla quistione di diritto egli intendeva per ragioni finanziarie esonerare da questa ritenuta gli stranieri.

Molti deputati chiedono la parola.

Propone di aggiungere all'articolo 4 che esenta dall'imposta il prestito dell'8 marzo 1855 contratto col Governo inglese in occasione della guerra di Crimea, un inciso che esoneri pure dalla ritenuta le cartelle nominative possedute da stranieri non domiciliati nello Stato.

(L'oratore parla a voce bassissima.)

Dichiara che non ebbe tempo fino ad ora di studiare il progetto di legge di perequazione definitiva dell'imposta fondiaria, ma ha l'intenzione di mantenere quanto prescrive l'articolo 14 della legge sulla perequazione provvisoria e nutre speranza di potere presentare il relativo progetto al principio della nuova sessione.

Termina rispondendo brevi parole al deputato Castellani.

Maiorana-Calatabiano pronunzia un discorso contro il progetto della Commissione, ma la Camera, che ai due precedenti discorsi prestò molta attenzione, comincia a dare segni di stanchezza. Cominciano da tutte le parti le conversazioni.

Castellani parla per un fatto personale contro certe cose dette dal ministro delle finanze, e dice che, dal momento in cui si parla come l'on. Cambray-Digny, si potrebbe anche lacerare lo Statuto e convocare una Costituente.

Cambray-Digny (ministro) vorrebbe che l'on. Castellani misurasse meglio le sue parole, perchè, per accusare davanti ai rappresentanti della Nazione un ministro di volere lacerare lo Statuto, bisognerebbe per lo meno poterlo provare.

Parlano nuovamente per fatti personali gli onorevoli Castellani e Cambray Digny. Quest'ultimo sostiene di avere detto che l'on. Castellani non aveva dimostrato che la rendita imponibile era di un miliardo, ed egli persiste a dirlo ed a credere che questa dimostrazione manca tuttora.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta all'ora consueta.

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze* in data del 5:

Da una nostra corrispondenza di Bologna sappiamo che nella decorsa notte sono state, d'ordine dell'autorità giudiziaria, arrestate in quella città varie persone, e fra queste anco talune già note per condizione, censo ed ufficio, come implicate gravemente in una vasta associazione che aveva per iscopo la falsificazione dei biglietti di Banca.

Ci si aggiunge che provvedimenti eguali dovrebbero essere stati presi anco in altre città, e soprattutto a Modena, Milano, Rimini e Venezia.

A Bologna vennero arrestati anco il conte Mattei, il pretore Montagna e il dottor Brunetti; però non ci consta che nelle perquisizioni fatte colà venissero trovati gli arnesi necessarii alla esecuzione di quel proposito fraudolento.

Siamo lieti che l'autorità sia venuta a scuoprire la cosa, e ci auguriamo che ne derivi la utilità del paese, e che la fiducia del biglietto di Banca resti vieppiù avvalorata.

Siam certi che il Governo e l'autorità giudiziaria si daranno fortemente la mano per condurre le relative indagini con l'alacrità, energia e costanza domandate dal bisogno di purgare l'Italia da questo vitupero nascente e da questo lezzo.

Scrive la *Gazzetta dell'Emilia*, in data del 6 corrente:

L'*Opinione* scriveva ieri nelle sue ultime notizie, che, nella notte del 3, fu scoperta a Bologna una manifattura di biglietti della Banca nazionale; che vennero sequestrate macchine, utensili, biglietti falsi e carta preparata per la fabbricazione; e che si fecero parecchi arresti, fra cui quello d'un pretore di Bologna stesso, sospetto di complicità coi falsarii.

Queste notizie del giornale fiorentino, hanno certamente un fondo di verità, ma crediamo poterle ritenere sino da ora esagerate, non constandoci, e nemmeno avendo inteso parlare da alcuno, di sequestri di macchine od utensili destinati a colpevole fabbricazione di biglietti falsi.

Il segreto che in questi primi giorni si mantiene dall'Autorità che ha il cômpito di appurare i fatti, è troppo naturale, perchè non si debba rispettarlo.

Scrivono da Firenze 4 giugno alla *Perseveranza*:

Pare che dalla sinistra si preparino cose grandi e solenni. Non so quali sieno, e neppure so farne congettura. Certo è, ch'essa ha recentemente tenuto una generale assemblea, ed ha costituito un Comitato permanente, del quale, chi mi diede queste notizie, non seppe o non volle dirmi l'ufficio. Lo compongono il Crispi, il Cairoli, il Fabrizi, il De Sanctis e il Rattazzi. Questi ebbe più voti di tutti, anche del Crispi, sicchè può considerarsi veramente ora il vero e legittimo capo della sinistra. Elessero anche tre segretarii, che sono l'Oliva, il Farini e il La Cava, che fu, come sapete, questore di Napoli sotto il Rattazzi. Questo formidabile apparato di guerra fa supporre che la sinistra prepari qualche grande impresa; ma non se ne potrà sapere la natura, finchè non si pubblichi un nuovo programma, scritto dal Rattazzi, il quale si dice già pronto.

Il maggior pericolo, ch'io scorgo in tutto questo, è nel fatto che oramai delle forze della sinistra sia padrone e conduttore il Rattazzi; ed io vedete un po', avrei di gran lunga preferito che il Crispi non avesse avuto la modestia di cedere a lui la prima parte; poichè dal Crispi io non saprei temere certi danni, di cui tengo capace il Rattazzi.

Ha fatto anche molto senso nella parte governativa il sentire che il Medici, il quale va a Palermo con poteri anche civili, conduce seco, come compagno e collaboratore, il Guerzoni.

La *Correspondance Italienne* dà sul debito pontificio le seguenti nozioni:

Il debito romano comprende due categorie distinte, che bisognava, giusta la convenzione del 7 dicembre 1866, egualmente spartire; il debito redimibile e il debito consolidato.

La prima di queste due categorie, essendo il risultato di prestiti speciali contratti con case determinate, la spartizione potè venir effettuata nel principio del 1867 senza incontrar difficoltà.

La quota di questa categoria spettante all'Italia, cioè più di dieci milioni di rendita annuale, cominciò fin dall'esercizio 1867, ad essere pagata direttamente dal tesoro italiano salvo una frazione insignificante, il cui pagamento, non ha potuto aver luogo solamente perchè i creditori non si presentarono all'epoca della scadenza.

Il pagamento di questa quota del debito redimibile, prima pontificio, continua ad aver luogo con la regolarità la più scrupolosa, e ultimamente ancora la casa Rothschild ricevette i fondi necessarii per far fronte alla prossima scadenza.

Quanto al debito consolidato, la Comissione incaricata di farne la spartizione s'è trovata innanzi a numerose difficoltà, sollevate esclusivamente dal Governo Pontificio, che non volle accettare l'applicazione letterale delle stipulazioni contenute nella convenzione del 7 decembre 1866.

Il Governo Italiano avrebbe potuto trincierarsi dietro il testo degli impegni presi e respingere ogni modificazione alle clausole primitive; egli credette nondimeno, far prova di saggia prudenza, acconsentendo ad entrare nella via delle transazioni, ed a rispettare certi scrupoli che il Governo Pontificio aveva esternato a proposito del trasporto di alcune particolari categorie di titoli.

Se le trattative impegnate perciò, sono state tratte necessariamente in lungo, se impreveduti avvenimenti son venuti poscia ad interromperle; se le conseguenze della crisi prolungarono di parecchi mesi la sosta che le negoziazioni dovettero forzatamente soffrire, la colpa non è, certo, del Governo italiano, il cui rappresentante era a Roma, con tutti i pieni poteri necessarii per finirle subito sin dal mese d'aprile del 1867.

La stessa *Correspondance Italienne* ha quanto appresso:

Scrivono da Roma alla *Patrie*, in data del 28 maggio, che il conte Pasolini e il deputato Mari vi erano giunti, a fine di tentare un diretto accomodamento col Card. Antonelli, a proposito del debito pontificio; il Card. non avrebbe voluto intavolare nessuna discussione. Il corrispondente della *Patrie* aggiunge, ch'era annunziato l'arrivo, allo stesso scopo, di parecchi altri deputati devoti al sig. Menabrea, ma che egli punto non credeva alla loro riuscita.

Lo stesso corrispondente, parlando del debito pontificio, dice, che pareva che il Gabinetto italiano avesse promesso di pagare alla Santa Sede, nella prima quindicina di giugno, cinque milioni, sui cinquanta ch'egli le deve; ma s'affretta di aggiungere che, dal modo, con cui procedono le cose, crede che la liquidazione del debito pontificio non sia un affare tanto importante e tanto difficile, quanto lo è la soluzione della questione di Roma.

Abbiamo detto più sopra ciò che convien credere di queste malevoli allusioni, di cui parecchi giornali francesi non cessano di farsi l'eco. Non vi ritorneremo dunque sopra.

Quanto alla notizia delle pretese missioni confidate al co. Pasolini, al sig. Mari e ad altri deputati e senatori, le nostre informazioni ci permettono di darle la più formale smentita.

Il sig. Nigra, ministro d'Italia, ebbe, gli scorsi giorni, parecchi abboccamenti col sig. Moustier, al Ministero degli affari esterni. Crediamo di sapere che quei ragionamenti concernevano la questione tunisina, e che fu trovato un pieno accordo fra il diplomatico italiano e il ministro di Francia, quando la notizia di questo affare giunse a Parigi. — Così la *France*.

Vienna 5 giugno.

L'*Oesterr. Corresp.* rileva che il console generale austriaco a Bucarest, bar. di Eder, ottenne, in una Nota cortese del Governo rumeno, la sodisfazione che gli era stata promessa.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Vienna 5. — È arrivato il Principe Napoleone; fu ricevuto alla Stazione da Gramont e Pepoli. Domani il Principe andrà a pranzo presso Gramont, al quale furono invitati Beust, Andrassy e il Corpo diplomatico.

Londra 5. — La Camera riunitasi in Comitato adottò il *bill* di Gladstone sulla Chiesa d'Irlanda.

Madrid 5. — L'*Impayible* (?) dice che solo al Ministero della marina verranno fatte economie per 51 milione.

Costantinopoli 5 giugno. — Assicurasi che il Governo fu informato telegraficamente, che presso la dogana di Trabisonda furono sequestrate tre casse piene di armi provenienti dalla Russia. Il Sultano ricevette ieri il Vicerè d'Egitto che partirà stasera per Brussa.

Suez 5. — Sono arrivati gli Europei prigionieri dell'Abissinia.

Nuova Yorck 27. — Dopo che Johnson fu assolto, il democratico Nooley venne arrestato sotto l'accusa di avere corrotto i senatori. Nooley ricusò di fare alcuna deposizione. Trovasi tuttavia in carcere.

Messico 17 maggio. — Gli insorti che occupano le montagne di Puebla, proclamarono Marquez reggente dello Stato.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 4 giugno	del 5 giugno
Rendita	54 25	54 05
Oro	21 54	21 62
Londra 3 mesi	26 90	26 90
Francia 3 mesi	107 —	107 50
Parigi 5 giugno.		
Rendita fr. 3 %	70 42	70 47
» italiana 5 % in cont.	52 60	52 85
» » fine corrente	— —	— —
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	135 —	136
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	378 —	380
» Romane	49 —	43 —
Obbligazioni »	89 —	89 —
Ferr. Vittorio Emanuele	47 —	47 —
Cambio sull'Italia	6 1/2	7 1/2
Vienna 5 giugno.		
Cambio su Londra	— —	116 45
Londra 5 giugno.		
Consolidato inglese	94 5/8	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 5 giugno.

	del 4 giugno.	del 5 giugno.
Metalliche al 5 %	56 40	56 40
Dette inter. mag. e novemb.	57 75	57 50
Prestito 1854 al 5 %	62 50	62 30
Prestito 1860	81 40	8 50
Azioni della Banca naz. austr.	703 —	703 —
Azioni dell'Istit. di credito	183 90	184 60
Londra	116 45	116 55
Argento	114 35	1 4 50
Zecchini imp. austr.	5 56	5 55
Il da 20 franchi	9 29 1/2	9 29 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 giugno.

Arrivava da Porto Nogaro, il pielego ital. *Madonna Addolorata*, patr. Maran, con legname, all'ord.; da Marsiglia, il vap. ital. *Alessandro Volta*, con merci per Camerini.

Pare finalmente alle Borse che gli affari vadino a riprendere, perchè i capitali divengono un poco più offerti, e che sieno ormai stanchi i capitalisti di attendere, per dar loro collocamento, essendo aspettata questa ripresa da forse sei mesi. La Borsa, massime a Parigi, trovasi ognora sotto la influenza delle manovre dei gruppi differenti, che organizzano e mantengono un movimento poco giustificativo, a cui si assiste fin dal principio dell'anno. La settimana non fu ricca d'incidenti politici; si mostra ancora poco rassicurata su quanto l'avvenire riserva. La quistione del Prestito francese dei 462 mil. tornò a rivivere, dacchè la Commissione sottopose il suo rapporto alla Camera, e si spera che la soscrizione si farà entro il mese. La maggiore attività della Borsa dovrebbe finalmente quella pur ottenere del commercio e dell'industria.

Borsa. — Qui si cammina di pari passo con ogni altro centro commerciale maggiore, seguendone gl'impulsi nella Rendita ital. sempre oscillante da 50 a 50 1/2 secca per effettivo, e 56 1/2 per carta, cogl'interessi; la carta decadde da 92 3/4 a 92 1/4; le valute d'oro divennero più esibite per bisogni d'argento, fino a 4 1/2 di disaggio; il da 20 franchi a f. 8:05 per effettivo, per cui circa lire 21:50 per carta, e di questa, lire 100 per f. 37:15 a f. 37. Le Banconote austr. rimasero ognora al disopra di 87, almeno di alcuna frazione; il Prestito veneto timbrato si pagava da 70 3/4 a 70 1/2, e l'altro da 68 1/4 a 68 1/2. Nominalmente vennero tenuti egualmente i valori austr., ma con transazioni di nessuna importanza. Eguale pure lo sconto, con ricerca della carta primaria.

Granaglie. — Ancora meno importanti del solito furono gli affari, ridotti del più stretto consumo, massime nelle farine. Il dettaglio non ancora risentiva gli effetti del forte deprezzamento sofferto, massime dai frumenti sugli interni mercati; a Padova questi scendevano da lire 120 a lire 80 per moggio, e ciò malgrado allo scontentamento degli agricoltori, che cominciano a divenire ben dubbiosi di ottenere quella abbondanza, che all'apparire apportava tracollo siffatto all'interno ed all'esterno, prima che si avesse avanzata probabilità di ottenerla. Notammo che i ribassi non furono egualmente proporzionati negli altri grani o nel riso. In qualche luogo si domanda l'avena, e ciò ne par naturale, mentre il danno nei fieni specialmente e in tutti i foraggi si fa sempre più sensibile.

Olii. — Negli olii di oliva furono maggiori le transazioni di quanto erasi veduto da qualche tempo, mantenendo però la cifra di prezzo nei comuni, di d.i 265, o il ragguaglio relativo in quelli di Dalmazia, calcolando gli sconti non mai al disopra di 7 1/2 per %; soltanto per gli olii fini, che si vendevano a d.i 290, lo sconto fu di 10 per 1/4. Vendevansi olii di sesame a lire 129 in napol. d'oro senza sconto, ed a varii prezzi quelli di cotone, che si accordavano persino a f. 23 1/2, come si acquistavano in Inghilterra a lire 39. Molto fiacco è il petrolio, che nel più meschino dettaglio potevasi tenere sui f. 13, ma si trattava, viaggiante, ben al disotto, e con poca smania d'acquistarne anche a lontana consegna, prevedendosi arrivi e ribassi. Merita osservazione l'aspetto generoso del raccolto d'oliva a Corfù, in Dalmazia, in Puglia. A Napoli influiva cotale riflesso al ribasso a d.i 46, e d.i 42 per marzo 1869 a consegna.

Salumi. — Le vendite continuavano abbastanza attive pei dettagli, mentre anche del carico stoccofisso testè arrivato, se ne esalta la qualità, che si richiama.

Coloniali. — Gli affari più attivi seguitano nei più fini pesti a f. 21 1/2 ed in maggiore pretesa, mentre acquistavansi ancora viaggianti d'Olanda a prezzi poco distanti dai f. 21, e ciò quantunque si vedessero, tanto in Anversa che a Marsiglia, in minore pretesa, però sostenuti, ma la calma pare che si faccia costante solo nei caffè, come da per tutto.

Vini. — Abbiamo constatato più volte la poca importanza, a cui si ridusse su questa piazza il commercio di questo liquido, che si limita ora quasi al solo consumo, e per questo vorrebbonsi talora le migliori qualità, e con fatica si pagano a lire 60 il bigoncio, o poco sopra. Arrivavano in settimana anche vini di S. Maura, che finora non ci risulta che trovassero collocamento, facendosi di questo liquido sempre maggiore l'offerta, come pure degli spiriti, che dai luoghi di produzione, vengono più sempre esibiti.

Generi diversi. — Per la canapa, quantunque si possa dire finita la stagione, pure si chiedeva in maggiore sostegno, perchè le partite vanno da per tutto a mancare, e quantunque molto bene si parli del nuovo prodotto, le inchieste continue sono tali, che fanno presagire il sostegno anche per l'avvenire. Gli zolfi furono meno domandati, però si pagavano nei migliori Sangalliano di Sicilia a lire 17:25. Vendevansi catrami di Svezia a f. 13 1/2 in Banconote, e del carico arrivato tempo fa, ora non rimane reliquia. Delle frutta, questa non è la stagione degli affari, che pure negli agrumi, col caldo, divengono più attivi. I cotoni, nelle manifatture e nei filati, non manifestavano tal quale attività, perchè sono volti a ribasso nei centri maggiori, e così pure lane; si domandano le pelli, e più di tutto quelle della nostra fabbrica principale, che venne distinta col premio d'oro, appunto pei suoi perfezionamenti che raggiungono, se non sorpassano nei corami da coregge quelli di Francia e d'Inghilterra, costando forse un terzo meno nei prezzi. Le nostre industrie vennero meglio riconosciute e distinte; l'esposizione si è protratta per sodisfare anche il desiderio di molti. Per coronare l'opera, sarebbesi bramato da alcuni un numero maggiore nelle medaglie d'oro disponibili, oppure una maggiore gradazione negli altri premii; ma tutto non può compirsi ad un tratto meglio si farà alla ventura esposizione; fu questa la prima.

Treviso 2 giugno.

Frum. da semina Piave	da A. L. 26:50	ad A. L.	27:—
» da pistore	» 25:—	»	25:50
» mercantile	» 24:—	»	24:50
Sorgoturco nostrano pronto	» 13:43	»	13:57
» giallo	» 13:72	»	14:—
» giallone e pignolo	» 14:72	»	15:25
Avena	» 13:75	»	14:—

ogni 100 libbre grosse trivigiane.

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

BORSA DI VENEZIA.

Il 5 giugno non vi fu listino.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 6 giugno 1868.

VENEZIA . 14 — 72 — 44 — 82 — 2

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Bell, capit., con moglie, - Miss Matley, ambi da Londra, - Welh Voigts, da Pietroburgo, con famiglia, - Rimbaly H. R., - Homer S. J. M., con moglie, ambi dall'America, - Principe Aldobrandini, da Roma, con famiglia e seguito, - Sermage, conte, dall'Ungheria, tutti poss. — Tanner F., - Colombo, ambi corrieri.

Albergo l'Europa. — Gagliardi Tito, - con moglie, - Boccini F., con figlia, ambi di Firenze, - Masda R., - Browne H. A. D. C., - Wallace W. Cragg, ambi capitani, con moglie, tutti tre ingl., - Kemar, franc., con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Uboldi G., da Milano, con moglie, - Di Pralormo conte C., - Perencioli B., ambi da Torino, - Staring, generale, - Hall E. G., ambi dall'America, tutti poss. — Duchene F. E., dal Belgio, con famiglia, - Moret, - Lemonon, ambi da Parigi, con moglie, tutti tre propr.

Albergo alla Città di Monaco. — Kunert C., da Dresda, - Miss Ronson L., - Miss Gordon C., - Miss Theoclana, con famiglia, tutti tre dall'America, - Moldensaner J., da Baden, - Kraus J., da Magonza, ambi con moglie, - Lissaner A., - A. Helm, ambi da Danzica, - Hölzer A., da Gratz, - Costa D. E. A., - Hertl C., - Massmann H., - Sfeifer W., - Papez F., tutti cinque da Lubiana, - Prandtner J., da Pest, con famiglia, tutti poss. — Petersen E., consigl., dalla Danimarca.

Albergo al Vapore. — Vascelli cav. L., conservatore del Museo di S. A. il Vicerè d'Egitto. — Montani F., farmacista, dall'Egitto. — Evangelisti cav. F., da Pietroburgo. — Metz G. B., da Maniago, - Benedetto L., da Modena, - Tonoli avv. C., da Alessandria, con moglie, - Luzzatti L., da Rovigo, - Pettondi A., da Padova, - Eccheli B., da Marostica, con famiglia, - Montalti C., da Milano, tutti sette poss. — Eisenstadter A., da Trieste, - Malossi G., da Verona, - Zoppo L., da Milano, - Zorzan A., da Padova, tutti quattro negoz.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 giugno.

Casuol Carlo, fu Giacomo, di anni 6. — Febos Gaetano, del Pio Luogo, di anni 50. — Gregori Bartolommeo, fu Arcangelo, di anni 16, ottico. — Nardi Giacomo, fu Gio., di anni 60, margheritaio. — Ruggier Domenica, nub., di Bernardo, di anni 26, infilzaperle. — Scarpa Antonio, fu Giuseppe, di anni 74, peataio. — Trame Giovanna, di Antonio, di anni 3. — Tramontini Angela, di Giacomo, di anni 1, mesi 6. — Totale, N. 8.

(*Continua il* Gazzettino Mercantile *nella quarta pagina.*)

PORTATA.

Il 25 maggio. Arrivati:

Da *Ancona ed altri porti*, piroscafo ital. *Ancona*, cap. Piccaluga N., con 2 cas. vetrerie, 1 cas. vini e liquori, 1 bar. liquore, 2 cas. filati d'arg., 2 cas. quadri, 8 cas. effetti e libri usi, 1 col. soda, 2 bar. rame, 1 col. aranci, 125 col. olio d'oliva, 12 ceste formaggio, 6 bal. pelli, 1 bar. vino, 5 cas. formaggio ed altro per chi spetta.

Da *Milnà e Lussin Piccolo*, pielego ital. *Miramar*, patr. Ranzato L., con 9 col. olio d'oliva da Milnà — 1 part. effetti di casa usati, all'ordine.

Da *Trieste*, pielego ital. *Moretto Risorto*, patr. Frizziero V., con 1391 staia avena alla rinf. ed in sac., all'ordine.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Ucropina N., con 13 col. pepe, 60 col. caffè, 77 col. birra, 12 col. agrumi, 4 col vallonea, 7 col. arsenico, 9 col. manifat. ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, cap. Vescovi D., con 19 col. spirito, 101 col. caffè, 11 col. olio, 14 col. pelli, 5 col. soda, 72 col. zucchero, 8 col. carta, 23 cas. sapone, 6 col. miele, 10 cas. unto da carro, 22 col. carta, 20 cas. petrolio, 5 col. aranci, 500 sac grano ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Londra*, partito li 27 aprile e venuto da *Trieste*, piroscafo inglese *Parthenon*, cap. Butchart G., con 102 bot. olio di cotone, 2 col chincaglie, 2 col. specchi, 37 bot. salnitro, 11 col. manifat. ed effetti div., all'ordine, racc. ad I. Bachmann.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Ancona*, cap. Piccaluga N., con 15 pac. pelli fresc., 5 bal. dette sec., 3 bal. cuoio.

Per *Fano*, pielego ital. *General Garibaldi*, patr. Santini D., con 1000 fili legname div.

Per *Bari*, pielego ital. *Madonna del Rosario*, patr. Violante A., con 2090 fili legname div., 3 bot. solfato di ferro, 5 col. ferram., 81 col. riso, 1 cas. conterie, 3 bot. terra bianca, 40 mast. pece nera ed altre merci div.

Per *Bari*, pielego ital. *Nicolino*, patr. Grimaldi F., con 4036 fili legname in sorte, 168 col. riso, 4 col. grano ed altre merci div.

Per *Liverpool*, piroscafo inglese *Venetian*, cap. Beall G., con 453 bal. canape. 39 cas. conterie.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Lucovich C., con 2 col. burro, 1 cas. steariche, 40 col. riso, 2 cas. candele cera, 11 col. formaggio, 7 cas. amido, 3 col. carta ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Colombo G., con 6 col. verdura, 8 col. oggetti div. ed altro.

Il 26 maggio. Arrivati:

Da *Pola*, pielego austr. *Giorgietto*, patr. Rosini D., con 13 col. vino com., all'ordine.

Da *Rovigno*, pielego austr. *Angioletto*, patr. Porgolis A., con 11 col. olio d'oliva, all'ordine.

Da *Marsiglia*, partito li 22 aprile, brig. ital. *Gio. Batta.*, cap. Scarpa F., con 31 bar. terra, 40 bar. olio, 3 bar. garance, 3 bar. cassia, 18 bar. radici, 552 pez. ferro, 10 bot. zucchero, 20 bot. sale di soda, all'ordine, racc. ai frat. Pardo di G.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Colombo F., con 8 col. caffè, 1 col. colofonio, 1 cas. gomma, 248 cas. agrumi, 12 col. manifat., 6 cas. liquori, 17 col. farina, 18 col. birra, 1 col. zaffra, 2 col. maccheroni, 3 col. merci per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Novacovich A., con 30 col. birra, 1 col. susini, 1 col. pellami, 1 col. libri, 4 col. merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Lucovich C., con 4 col rum, 1 col. conserve, 60 col. caffè, 1 col. spugne, 2 col. manifat., 1 col. medicinali, 1 col. olio, 3 col. merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Verbano*, cap. Martinelli S., con 5 col. olio, 311 col. vallonea, 4 col. vino, 3 col. rum, 3 cal. conterie, 3 bot. prugne, 1 col. lana, 3 pac. bande stag., 386 col. caffè, 7 bot. spirito, 1 bar. olio pesce, 125 col. zucchero, 7 col. ferram., 10 col. pelli, 1 bar. zolfo, 2 col. formaggio, 30 col. unto da carro, 5 bar; tamarindi, 17 col. cotone, 1 cas. perle di vetro, 100 sac. orzo ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Verbano*, cap. Martinelli G., con 1 col. ferram., 25 col carta, 3 col. stoppa, 36 bar. terra, 162 sac. sommaco, 4 col. cuoio, 19 col. conterie, 2 bot. sego, 51 col. canape ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Novacovich G., con 10 col. carta, 2 col. conterie, 17 col. formaggio, 3 col. manifat., 1 cas. sas. salami, 1 cas. vetrami, 179 col. verdura ed altre merci div.

Per *Trieste*, pielego ital. *Nuovo Dodo*, patr. Scarpa L., con 3000 stuoie, 3000 scope di canna, 1000 quadrelli di terra cotta.

Per *Zara*, pielego austr. *Madonna del Rosario*, patr. Coolin A., con 11 cas. vetrami, 13m. pietre e coppi cotti, 620 fili legname in sorte, 42 pietre mole, 4 col. merci div.

Il 27 maggio, Arrivati:

Da *Tagliamento*, tartana ital. *Elisabetta*, patr. Parini A., con 1 part. legname in sorte, all'oadine.

Da *Trieste*, pielego ital. *Giovane Onesto*, patr. Vianello E., con 253 sac. avena, all'ordine.

Da *Trieste*, pielego ital. *Benefattore*, patr. Penzo G., con 892 staia grano alla rinf.

Da *Trieste*, pielego austr. *Sollecito*, patr. Giubetich T., con 13 col. olio d'oliva.

Da *S. Gio. di Brazza*, pielego austr. *Metodio*, patr. Luxich G., con 23 col. vino com., all'ordine.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Ancona*, cap. Piccaluga P., con 40 sac. caffè, 14 col. birra, all'ordine.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Zurich G., con 137 col. agrumi, 14 col. farina, 62 col. caffè, 20 col. colofonio, 7 col. manifat., 3 col. frutti, 38 col. birra, 1 col. vino, 2 col. chincaglie ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Carlo*, cap. Scordilli C., con 25 cas. sapone, 13 bot. spirito, 6 bar. olio pesce, 68 col. caffè, 18 bot. olio, 10 bot. fichi, 8 col. cera, 4 cas. vetrami, 11 col. drogherie, 291 col. zucchero, 5 bot. vino, 4 cas. conterie, 5 bar. antimonio, 2 col. chincaglie, 6 col. pede, 66 col. pelli, 56 sac. sommaco, 2 col. formaggio, 9 col. lana, 2 bot. rame, 1 bar. mielazzo ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Cherso*, pielego austr. *Massimiliamo*, patr. Duncovich G., con 3 sac. grano.

Per *Rimini*, pielego ital. *Rosina*, patr. Pericoli V., con 1 part. carbon coke, 1037 fili legname in sorte.

Per *Patrasso*, brig. ital. *Elvira*, cap. Vianello A., con 17,150 fili legname in sorte, 20 col. stuoie ed altro.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pom; — ore 9:20 pom.

Partenze per Verona: ore 6:35 pom. — *Arrivo:* ore 10:09 antim.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6.25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom.; — ore 8:10 pom. — *Arrivi:* ore 8:22 ant.; — ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pomerid.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:55 pom.

Partenze per Udine: ore 7:55 ant.; — ore 5:40 pom. *Arrivi:* ore 9:50 ant.; — ore 8:41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 7 giugno, ore 11, m. 58, s. 36, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.[i] 20,194 sopra il livello medio del mare del 5 giugno 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 759.38	mm. 760.00	mm. 759.97
Temperatura (0° C.[i]) Asciut.	21.8	21.8	21.1
Temperatura (0° C.[i]) Bagn.	19.4	19.0	19.3
Tensione del vapore	mm. 15.28	mm. 14.63	mm. 15.85
Umidità relativa	79.0	75.0	83.0
Direzione e forza del vento	N. E.	N. N.	N. E.
Stato del cielo	Semisereno	Nembo e piog.	Quasi sereno
Ozono	6	6	5
Acqua cadente	. . .	. . .	0.10

Dalle 6 ant. del 5 giugno alle 6 ant. del 6.

Temp. mass. . . . 29.1

minim. . . . 20.0

Età della luna giorni 14.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 5 giugno 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò. Pioggia e cielo nuvoloso. Il mare è calmo; spirano venti variabili.

Il barometro s'innalzò in Irlanda ed in Francia; si abbassò al Baltico.

Continua la stagione variabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 7 giugno, assumerà il servizio la 14.ª Compagnia, del 4. Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 ½ pom., in Campo S. Gio. in Bragora.

SPETTACOLI.

Sabato 6 giugno.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *La Favorita*, del M.° Donizetti. — Dopo il primo atto, l'Orchestra eseguirà la grandiosa Sinfonia del M.° *Mendelson-Bartholdy*. — Alle ore 9.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO.

Nella ventura settimana avranno luogo dei *Grandi Concerti*, eseguiti dai distinti fratelli *Ferni*.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Serraglio Prussiano Schmidt*. — Tutte le sere alle ore 9, grande rappresentazione. — Tutti i giovedì ed i giorni festivi due rappresentazioni.

ATTI UFFIZIALI.

N. 10476 Sez. II. 1. pubb.

R. DIR. COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI IN VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto che nell'Ufficio di residenza della R. Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse alle ore 11 antimerid. del giorno 22 giugno prossimo vent., si terrà pubblico incanto per aggiudicare al miglior offerente l'affittanza delle realità sottodescritte a seconda dei Lotti ivi indicati, alle condizioni seguenti:

1. L'affittanza durerà anni cinque colla retroattività pel Lotto primo da 29 marzo 1868, pei Lotti secondo e terzo colla decorrenza da 1.° luglio 1868 a tutto il 30 giugno 1873, pel Lotto quarto da 1.° agosto 1868, e pel quinto da 1.° maggio 1868.

2. La gara sarà aperta sul dato dell'annuo canone prefinito per ciascun Lotto come sotto, e col metodo della candela vergine.

3. Ogni offerta dovrà essere garantita col deposito uguale al quinto dell'ammontare del prezzo di stima del Lotto che gli aspiranti intendono di prendere in affitto, deposito che, terminati gl'incanti, si tratterrà ai riguardi del deliberatario.

4. L'aggiudicazione seguirà sulla base del relativo Capitolato d'appalto che sarà reso ostensibile presso questa R. Direzione, Sez. II.

5. Dopo l'aggiudicazione decorrerà fino alle ore 12 mer. del giorno 7 luglio pross. vent., il termine utile (fatali) per presentare un'offerta di aumento che non potrà però essere minore del ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

6. Le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, nonchè quelle per la consegna e per l'inserzione dell'Avviso nella Gazzetta, come pure per la stampa dell'Avviso stesso, stanno a carico del deliberatario rispettivo.

Venezia, 29 maggio 1868.

Il R. Direttore Reggente,

Cav. VERONA.

Prospetto delle realità da affittarsi.

Lotto I. Due Sacche lungo il canale Lombardo presso il sostegno di Brondolo che confinano a ponente, tramontana e levante con ortaglia di privata ragione, ed a mezzodì col canale Lombardo conducente da Chioggia al sostegno di Brondolo. Annuo canone it. L. 221 (duecentoventuna) in tale misura offerta da Gio. Batt. Zanchi a di cui rischio e spese si tiene l'incanto.

Lotto II. Cortile attiguo alla caserma di S. Francesco esterno in città di Chioggia di proprietà del R. Erario e demarcato in mappa di quel Comune al N. 2856 con pert. 0.33 e rend. L. 5:98, annuo canone it. L. 35.

Lotto III. Due Ghiacciaie site a poca distanza fra di loro nell'interno del forte di S. Nicolò del Lido e precisamente in prossimità alla Cavana di sbarco, dell'estesa ciascuna di m. q. 25, annuo canone it. L. 100 (cento).

Lotto IV. Piazza esistente nel fabbricato delle proviande militari in Chioggia. È affittata alla Ditta Doria con locazione che scade col 31 luglio 1868. Annuo canone it. L. 29:63, (lire ventinove e cent. sessantatrè).

Lotto V. Porzione di sacca di Terre Perse in Comune di Malamocco ora affittata a Gio. Busetto detto Fisola. Annuo affitto, it. L. 221 (duecentoventuna).

L'AGENTE DEL TESORO DI VENEZIA,

AVVISA:

Che fu dichiarato lo smarrimento delle infrascritte quietanze rilasciate dalla cessata Cassa del Lotto in Venezia a favore di Liberale Besenzon, per la somma di F. 70 v. a., pari ad it. L. 172:84, versate in conto deposito a garanzia dell'Azienda della Ricevitoria del Lotto in Mira, N. 35.

Chiunque avesse rinvenute le sovraindicate quietanze è invitato di farle pervenire subito a questa Agenzia del Tesoro, per essere consegnate alla parte

Quitanza N. 51, 26 maggio 1854, F. 10:50.

Quitanza N. 88, 3 ottobre 1854 F. 10:50.

Quitanza N. 1, 3 novembre 1854 F. 10:50.

Quitanza N. 12, 5 gennaio 1855 F. 10:50.

Quitanza N. 23, 25 febbraio 1856 F. 10:50

Quitanza N. 34, 2 aprile 1856 F. 10.50.

Quitanza N. 2, 12 dicembre 1859 F. 7.

Totale, F. 70.

Dato a Venezia, il 4 giugno 1868.

L'Agente del Tesoro,

Cav. ROSA.

N. 8278. 1. pubb.

AVVISO.

Resosi vacante presso questo Tribunale prov. un posto d'interprete stabile per la lingua tedesca, s'invita chi intendesse aspirarvi, a produrre entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella locale Gazzetta la propria istanza al protocollo di questa Sezione civile, corredandola di que' documenti che valessero a comprovare la sua idoneità alle relative funzioni.

Dal R. Trib. prov. Sez. civ.

Venezia, 2 giugno 1868.

MALFÈR.

Sostero.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 15656. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto al barone Enrico Alpi I. R. Segretario di Luogotenenza in Lubiana, che Carlo Moro, negoziante di qui, coll'avv. Petris, produsse in suo confronto la petizione esecutiva 30 dicembre 1867, N. 52414, in punto di pagamento di fiorini 303 ed accessorii, e che, esaurite le pratiche contemplate dalla Notificazione governativa 8 luglio 1833, gli venne con odierno Decreto pari Numero, deputato in curatore speciale, perchè lo rappresenti in questa vertenza, quest'avv. Gio. Batt. cav. Malenza e venne fissato pel contradditorio su detta petizione, comparsa all'A. V. del giorno 8 giugno p. v., ore 10 ant.

Potrà quindi esso impetito, munire il nominatogli curatore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure nominarsi altro patrocinatore, avvertito che in difetto non potrà ascrivere che a sè medesimo le conseguenze della propria inazione

Si affigga e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,

Venezia, 4 maggio 1868.

Il Consig. Dirig. CHIMELLI.

Favretti.

N. 7849. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza N. 7849, 22 corrente dell'avv. Antonio dottor Serinzi curatore dell'eredità giacente fu Andrea dott. Neale morto in questa città il giorno 1.° gennaio a. c. vengono convocati presso questo Tribunale alla Camera 7 di Commissione pel giorno 27 giugno p. v. ore 10 ant. tutti quelli che hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità suddetta per insinuare e comprovare la stessa loro pretesa, e ciò a termini e pegli effetti dei §§ 813 e 814 del Cod. Civ.

Dal R. Trib. prov. Sez. civ.,

Venezia, 25 maggio 1868.

Il Presidente, ZADRA.

Sostero.

N. 8145. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giovanna Toniutti-Bindelli creditrice inscritta sopra beni di Carolina Germich d'Angeli esecutati dalla Riunione dei Luoghi Pii di Venezia, che fu fissato il giorno 15 giugno p. v. ore 9 ant. per le deduzioni degli interessati sul proposto capitolato d'asta, e che essendo essa assente d'ignota dimora le fu deputato in curatore questo avvocato Jacopo dott. Bosi sotto le avvertenze del § 498 del Giud. Reg.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 29 maggio 1868.

Pel Presidente, MALFÈR.

Sostero.

N. 7246. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel 25 marzo p. p. morì in questa città il sig. Antonio Millin del fu Biagio suddito austriaco, possidente e negoziante qui dimorante.

In relazione pertanto alle disposizioni contenute nei §§ 23, 137, 138, 139, della Legge 9 agosto 1854, si diffidano i cittadini italiani ed i stranieri dimoranti in questo Regno, che quali eredi, legatarii o creditori ritenessero di poter muovere pretesa contro l'eredità del defunto Antonio Millin per ciò che riguarda la sostanza mobile da esso lasciata, ad insinuarla entro il mese di luglio p. v. presso questo Tribunale, con avvertenza che in caso contrario la suddetta sostanza mobile sara rilasciata all'Autorità estera, cui il defunto apparteneva come suddito.

Si affigga all'Albo del Tribunale e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 14 maggio 1868.

Pel Presidente, MALFÈR.

Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 8 GIUGNO

Sul viaggio del Principe Napoleone, che un dispaccio ci avverte essere già arrivato a Vienna, la *France* contiene un articolo enigmatico, che fu detto una mistificazione dal *Siècle*, imperocchè, accennando vagamente a molte cose, non vorrebbe dir nulla. La *France* comincia dal dire, che nessuno vorrà persuadersi che il Principe Napoleone viaggi per semplice diporto. « Si scorge, essa dice, uno dei primi personaggi della Francia, appena di ritorno da Berlino e dall' Italia, il quale si mette in comunicazione con tutti gli elementi d' antagonismo, che possono incontrare le ambizioni della Prussia e della Russia, e non si ammette che ciò possa essere cosa indifferente » ed aggiunge subito dopo, che « queste impressioni sono talmente generali, talmente inerenti, d' altra parte, al fatto stesso d' un viaggio simile, che tutte le smentite, tutte le disapprovazioni, tutte le precauzioni, riuscirebbero difficilmente a distruggerle ».

La *France* teme quindi che sorgano malintesi, malintesi deplorabili in un momento in cui il Governo francese vuol dare a tutti arra di pace. Essa si inquieta soprattutto per l' itinerario del Principe, il quale « risponde tanto bene alle preoccupazioni politiche » e dice, che il Principe « potrebbe difficilmente ecclissarsi, per quanto grande fosse la sua riservatezza. » Il giornale senatoriale teme che non si possa evitare che in questo viaggio l' Europa voglia vedere un enigma ed un mistero, e dopo essere stato così enigmatico e così misterioso, finisce con una conchiusione inaspettata dicendo che « con una politica leale che afferma la pace, e che la vuole, non non v' è nè enigma, nè mistero. »

Come si vede, la *France* ci ha servito per questa volta un piatto di nebbia, e se voleva evitare ad ogni costo i malintesi, che dice, e sono, tanto fatali alla pace, poteva per verità lasciare da parte l' articolo di cui ci occupiamo, poichè le inquietudini e i malintesi potrebbero essere provocati da lei. Attaccata dal *Siècle*, il quale, come dicemmo, l' accusò di mistificazione, la *France* spiega oggi la sua condotta, facendo intravedere ch' essa ha scritto così, per mostrare velatamente l' inopportunità di questo viaggio, il quale, nelle condizioni attuali, può controperare alla linea di condotta pacifica del Governo, e dopo aver fatto una esplicita professione di fede in favore della pace, essa conchiude che vorrebbe evitare ogni pretesto, ogni apparenza, che potessero contrariare la direzione della politica francese, e alterarne il carattere innanzi all' opinione pubblica europea.

Quantunque però il giornale del sig. di Laguerronière tenti per tal modo di attenuare il senso del suo primo articolo, esso riuscirà difficilmente a togliere la gravità della sua osservazione, che abbiamo riferito più sopra, e che cioè il Principe « si mette ora a contatto con tutti gli elementi d' antagonismo alle ambizioni della Prussia e della Russia », per cui, ad onta di qualunque mentita non si vorrà credere che il viaggio del Principe sia senza una «missione politica». Noi crediamo che i membri della redazione della *France* sieno troppo accorti per iscrivere un articolo, come quello in questione, se veramente avessero voluto evitare ogni pretesto d' inquietudine; essi non sarebbero riusciti di fatti se non a giustificare coloro che credono che abbia uno scopo essenzialmente politico questo viaggio, il quale per le sue stazioni « risponde sì bene alle preoccupazioni pubbliche. »

Sembra anzi che per scemare gli allarmi sia sembrato savio consiglio quello di modificare l'itinerario, imperocchè un dispaccio accenna oggi che il Principe non si recherebbe più a Bucarest, ed andrebbe direttamente a Costantinopoli. Questa modificazione può aver certo un importanza non lieve; ma con tutto ciò, ad onta dello stretto incognito del Principe, si vorrà credere difficilmente, giustificando per tal modo le considerazioni della *France*, che il Principe non abbia alcuna missione politica.

Noi abbiamo già riferito le informazioni dei giornali di Vienna sulla protesta del Santo Padre contro le leggi interconfessionali, che ricevettero, non è guari, la sanzione imperiale, e ne abbiamo posto in rilievo il tuono essenzialmente mite, e molto diverso da quello che suole adoperare in questi casi la Corte romana. Si dice ora da parecchie parti, che le relazioni tra la Santa Sede e l' Impero non sieno difatti sì tese, come si potrebbe credere, e si aggiunge che il bar. di Meysenburg abbia l' incarico di assicurare la Santa Sede, che se il Governo austriaco ha dovuto fare un passo per questa via, esso ha però intenzione di fermarsi. Qualcheduno giunge perfino ad assicurare che l' Austria, ad onta delle leggi in questione, desti più simpatie alla Corte di Roma, della Francia, che pure ha dato testè la garanzia di Mentana. Noi però non vorremmo attestarlo. Comunque sia, anche il *Mémorial Diplomatique* crede che ci sia probabilità di indurre il Santo Padre a riconoscere il *fatto compiuto*, e che si tratterebbe del modo con cui sarebbero applicate le leggi in questione. È probabile però che le Camere viennesi stieno attente perchè non accada che nell' applicazione quelle leggi sieno rese innocue.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 6 giugno.

⊠ Non ho che pochissime parole da scrivervi questa sera, perchè, davvero, la politica fa sciopro, e quella po' d' attenzione che il paese presta alle faccende politiche, è tutta concentrata alla Camera ed ai suoi lavori. Quest' oggi è stata chiusa la discussione generale della legge per l' imposta sull' entrata; ma prima è stato udito un discorso dell' on. Sella, ch' è stato il migliore, senza contrasto, di quanti i deputati ne abbian detti in questa discussione. Il deputato di Cossato ha difeso vigorosamente la proposta di legge, come quella ch' era la più opportuna per accrescere le rendite dello Stato, senza arrecare una grave perturbazione alle imposte dirette; ed ha poi, con una logica assai stringente combattute le ubbìe finanziarie dell' on. Castellani. Ma ciò che a me soprattutto è piaciuto, e che mi sembra destinato a modificare alquanto le opinioni di moltissimi, è quello che il Sella ha risposto a coloro, i quali si lagnano delle misere condizioni in che si trova l'agricoltura. Se ciò fosse vero, ha osservato il relatore della Commissione, come mai si vedrebbero correre con tanta fretta i compratori dei beni ecclesiastici ? Se fosse vero che la legge è l' ultima spogliazione dei proprietarii, come si troverebbe tanta gente disposta a farsi spogliare ?

L' argomento è calzante; e confermo con tutta schiettezza, che, in presenza di esso, molti dubbii che questa legge ispirava ad un gran numero di persone, possono dirsi distrutti. Infatti, è straordinario che si parli tanto della miseria del paese, quando si vendono per 20 milioni al mese di beni demaniali, e quando si scorge la mania che domina dappertutto di spendere denari in costruzione di fabbricati. Lunedì si dovrà pur passare alla votazione dell' articolo primo; è da ritenersi che sarà approvato, ma certo con una debole maggioranza, perchè, se mai l' onorevole Sella ha potuto persuadere alcuni, il numero degli oppositori, almeno secondo quello ch' è apparso dalla discussione, sarà sempre notevolissimo. In ogni modo, ritenete che la legge vincerà la prova sol perchè la maggioranza è compresa della necessità di accrescere, comunque sia i proventi dello Stato. L' on. Sella non ha avuto tempo di dichiarare oggi se accetta o no l' emendamento proposto dal ministro delle finanze, circa alla ritenuta sul pagamento degl' interessi del debito pubblico all' estero; ma è positivo che lo respinge, e che questo emendamento non otterrà l' approvazione della Camera.

Io vi aveva, nelle mie lettere precedenti assicurato che, entro questa settimana, il Villa Pernice avrebbe presentato la relazione della legge pel riparto e la percezione delle imposte dirette. Ciò non è avvenuto, ed eccone in poche parole le ragioni. La Commissione ha accettato in massima il sistema lombardo veneto per la riscossione delle imposte; vale a dire, affidarle alle Provincie, le quali avrebbero pensato a raccogliere le quote dai Comuni per versarle nelle Casse dello Stato. Risoluta così una parte del problema, restava l' altra, quella, cioè, del riparto delle imposte medesime. Pareva alla Commissione che non fosse provvido consiglio dare a' Comuni quest' ufficio di gran rilievo, e pareva, in pari tempo, che fosse opportuno incaricarne agenti diretti del Governo. Se non che, il progetto di riforma degli Ufficii provinciali finanziarii, toglie di mezzo molti di quelli, e li riduce in tutti a 69, uno, cioè, per Provincia. La Commissione stimava che questi sarebbero stati insufficienti al bisogno; e reputava necessario, seguendo sempre il sistema lombardo-veneto, creare tanti Ufficii distrettuali per questo bisogno. Ma prima di proporre la creazione di questi nuovi Ufficii, ella ha creduto di dover prendere degli accordi con la Giunta della Camera che esamina la legge sugli Ufficii provinciali finanziarii, affinchè ciò che da una parte si fabbrica, non si demolisca dall' altra. Di qui il ritardo che noi osserviamo, non sarà che di pochi giorni. È d' uopo augurarselo, perchè i lavori della Camera non sieno interrotti, o distratti da leggi di poco conto.

Milano 7 giugno.

L' accoglienza che la metropoli Lombarda fece stamane ai Reali Principi, se non fu delle più chiassose ed entusiaste, rivelò, anco una volta la schietta cordialità di queste popolazioni, e l' affetto che le lega all' illustre stirpe, che regge i destini della nazione.

L' entrata in città avvenne senza pompa alcuna. Le LL. AA. RR. così aveano voluto, e nessuno potè penetrare nel secreto dell' ora del loro arrivo: sicchè, alle otto e mezza, quando giunsero, non s' ebbero che le attestazioni di rispetto dei pochi passanti per le vie. Alle dieci antimeridiane era, quasi direi, stabilita la presentazione dell' avvenente Sposa di S. A. R. il Principe ereditario al popolo milanese, ed il programma venne tenuto con iscrupolosa esattezza. La città, intanto, sin dal mattino, s' era vestita a festa, bandiere ad ogni casa, tappeti ed arazzi ai balconi dove dovea transitare il corteo principesco. Una folla straordinaria andava ingrossando nelle vie, destinate per lo lo sfilare della milizia cittadina e delle truppe di guarnigione: ogni convoglio ferroviario ne conduceva ospiti dalle città vicine, che volevano unirsi ai Milanesi nel plaudire ai futuri Sovrani d'Italia.

Il tonar del cannone annunciò all' ora fissata che le LL. AA. RR. uscivano dal R. Palazzo. Il Principe Umberto, in uniforme da generale, seguito da un numeroso e brillante stato maggiore precedette a cavallo, di pochi minuti l' Augusta sua Sposa. Questa era in un elegantissimo equipaggio a quattro cavalli, con fantini alla *Dumont*: Vestiva un abito color di rosa, cappellino bianco, riparandosi dal sole con un ombrellino ricoperto con istoffa del pari di color rosa, ricoperta di merletto bianco: stavale a fianco la marchesa di Montereno, sua dama titolare. In altro equipaggio, pure a quattro cavalli, seguivano due addetti alla Casa del Principe, e la contessa Pallavicino Arese, dama onoraria milanese di S. A. R. Dal Palazzo di Corte, mossero per la Piazza del Duomo, corso Vittorio Emanuele, corso Venezia, bastioni Porta Venezia, nelle quali vie erano schierate la Guardia nazionale e la truppa: indi, portaronsi al palco fatto erigere dal Municipio oltre la metà del corso Venezia, per assistere allo sfilare delle truppe, della Guardia nazionale, delle Società operaie, degli studenti ecc. Durante il lunghissimo tragitto, ovunque si udirono battimani, applausi, che s'indirizzavano principalmente all' avvenente Principessa: da molte finestre le vennero gittati fiori, ed essa, dallo sguardo dolce, insinuante, lieto, ringraziava tutti, per tutti aveva quell'incantevole sorriso, che tanta simpatia ovunque seppe coltivarle.

Nel palco sedeva al suo fianco la marchesa Montereno, e stavanle attorno il nostro Sindaco, il Prefetto della Provincia conte Torre, altre rappresentanze delle Autorità governative e municipali, coi quali a lungo essa si compiacque discorrere. Lateralmente, sull' istesso palco, aveano posto i membri del Consiglio comunale. S. A. R. il Principe Umberto a cavallo, col suo stato maggiore, era nella via dall' altro lato.

Prime a sfilare furono le quattro legioni della nostra Guardia nazionale accorse abbastanza in buon numero: poi seguirono gli allievi del collegio militare, indi i reggimenti 21 e 22 di fanteria, due compagnie del treno d' armata, due battaglioni di bersaglieri, due batterie d' artiglieria, i reggimenti di cavalleria, cavalleggieri Alessandria ed usseri di Piacenza, da ultimo gli allievi dei Licei, Ginnasi e di molti Istituti privati in completo uniforme militare, e le rappresentanze delle venti e più Società operaie e di mutuo soccorso fra noi esistenti colle rispettive loro bandiere. La tenuta delle truppe era magnifica.

Terminata la festa militare, S. A. R. la Principessa Margherita ritornò in carrozza, accompagnata dal Principe Sposo, che le stette continuamente alla portiera caracollando sul magnifico suo cavallo, dal numerosissimo stato maggiore, fra cui erano i generali Cugia, Mignano, De Sonnaz, ed altri, e dagli equipaggi delle varie Autorità, al palazzo di Corte, accolta di nuovo per tutta la lunghissima via dai fragorosi applausi della moltitudine che occupava la strada, e del mondo elegante che accalcavasi alle finestre ed ai balconi.

A Corte poco dopo avea luogo il solenne ricevimento e la presentazione alla Principessa delle Autorità, dei Senatori e deputati qui presenti, ed essa ebbe una gentile parola per tutti. Mostrossi specialmente lieta dello spettacolo che le era stato preparato all' Arena, e che le avrebbe ricordato una prima visita fatta in età giovanissima a quel nostro grandioso monumento. Fra i Senatori festeggiò particolarmente il sommo Manzoni, cui l' avanzatissima età non tolse di poter recarsi a far omaggio alla gentile Principessa, lieto di poter addimostrare, come egli, schivo da qualsiasi cortigianeria come ben sa il paese, senta affetto per quella Famiglia che tanto fece per l' Italia, e colla sapiente sua politica, colla valorosa condotta, seppe ridonare a noi una patria grande e libera.

Alle ore tre nel cortile del palazzo municipale avea luogo una commovente cerimonia. Coll' intervento dell' egregio nostro Prefetto e delle altre Autorità scoprivansi le lapidi, che recano incisi i nomi dei valorosi che spesero la loro vita per quell' indipendenza e libertà che oggi godiamo: gentile pensiero codesto d' associare al lieto anniversario d' oggi, un ricordo a coloro che ce lo procurarono. Le lapidi sono quattro e contengono parecchie centinaia di nomi: è la *Via Crucis* dal 1848 ai nefasti giorni del novembre 1867; lesse un forbito discorso l' assessore Vittadini, e la cerimonia si compì fra il suono delle musiche e la commozione dei numerosi astanti.

La beneficenza fu, del resto, il modo principale con cui il nostro Municipio volle festeggiare questo giorno doppiamente lieto, e larghe elargizioni vennero da lui fatte a' varii Istituti ed opere pie delle città, nella quale opera ebbe compagni la Cassa di risparmio, che elargì ben 82 mila lire, assegnandone però una buona parte alle opere pie delle città lombarde ove hanno sede le sue Casse filiali; e S. E. il conte Torre, nostro Prefetto, che volle associarsi all' esultanza cittadina, erogando del suo mille ottocento lire, a beneficio di varii Istituti e Società operaie. Molte lagrime, molti dolori verranno leniti da questi soccorsi, e centinaia di persone, nel benedire ai generosi benefattori, sposeranno ai loro nomi, quelli degli augusti Principi, al cui espresso volere essi dovettero sì inatteso sollievo.

Alle ore cinque e mezzo, al palazzo di Corte, aveva luogo il gran pranzo di gala, a cui erano invitate tutte le Autorità ed alcuni fra' cittadini più cospicui per talenti, e censo: mentre scrivo, la bella riunione non è ancora sciolta, e dalle strade la gente si riversa in piazza Castello, per recarsi all' anfiteatro dell' Arena, onde assistere al sempre graditissimo spettacolo, che offre quell' ampio ricinto. Se non che, la posta sta per partire, ed io son costretto a rimettere a domani la fine della mia narrazione.

Atene 14 maggio.

Un colpo d' occhio sulla questione di Creta.

E se non piangi di che pianger suoli?
DANTE.

Sono quasi due anni che, in un canto della terra, un nobile popolo, stanco d' una crudele oppressione, osava levare la fronte, curvata da più secoli sotto la schiavitù, deciso di non mai più abbassarla che davanti la scure del carnefice.

Questo popolo sono gl' infelici cretesi. Essi salutano i domestici loro focolari, abbandonano i loro fertili campi, lasciano tutto. Prendono soltanto, dopo aver raccomandato a Dio la cura dei deboli esseri delle loro famiglie, la carabina in mano, per non disfarsene che con l' ultimo alito della vita.

Da quel giorno, questa terra di Candia è divenuta il teatro di tutta l' umanità.

Da un lato v' è l' uomo che combatte pei suoi sacri e imperscrutabili diritti, dei quali non siamo debitori che a Dio soltanto; dall' altro si trova il bruto, sotto vestigia umane, che li calpesta, e che meglio non chiede che di fare scomparire tutto quanto v' ha di sacro, fino alla creatura divina nel nostro cuore, cioè, l' idea di Dio ed il sentimento della giustizia e dell' amore per sostituirvi la materia.

L' inimico è formidabile!

Due grandi Imperi si schierano contro una mano d' uomini!

Povera Creta! Sembra che l' istoria della sua indipendenza non potesse scriversi che col sangue! Non ostante, la Dio mercè! tu non disperasti giammai, ad onta delle orribili sciagure che tu hai di già subito, e che tu avrai probabilmente a subire ancora.

L' amor di patria era in te più forte d' ogni *altro sentimento*. Con occhio asciutto tu miravi la distruzione delle tue case e la devastazione delle tue belle campagne. Tu sopportavi il freddo e la fame e ciò ch' è peggio, le abbominabili atrocità, che queste orde selvaggie commettevano contro le donne tue, i tuoi fanciulli ed i tuoi vecchi genitori. Tu ti limitasti a far sentire all' Europa cristiana l' eco delle tue sciagure. E frattanto tu speravi sempre che quest' Europa venisse in tuo aiuto.

Crudele illusione!

Chi avrebbe mai supposto che coloro, i quali, per così dire, tengono nelle loro mani i destini dell' Universo, avessero potuto essere testimonii pretti e indifferenti, se non ostili, d' una lotta, che avrebbe scandalizzato pure il secolo di Caligola e di Nerone!

Ma d' allora in poi, quanti secoli non sono trascorsi! Quanti progressi l' umanità non ha fatto! Ciò almeno ogni giorno si dice, e dee essere pur vero: giacchè, al dire di persone d' autorità incontrastabile, noi siamo talmente sensibili da non potere scorrere le pagini della storia, senza indignarci profondamente di tutte le infamie di questi secoli passati. Sì, veramente! noi siamo d' una saviezza incomparabile, e per tale titolo noi abbiamo indiscutibile diritto di giudicare severamente e di condannare senza pietà i più piccoli errori di questa povera umanità. Bando alla modestia! Convien ben credere che l' umanità ha fatto d' assai belle conquiste. Ed in fatti, nessuno più dirà che l' amor della libertà sia un delitto, nè che la schiavitù sia una virtù; al contrario, siamo riempiti d' idee rigeneratrici, non sogniamo che della palingenesia del merito intero, facciamo un gran rumore della fraternità, della nazionalità e ben anche del Cristianesimo.

Il gran risultato di questi bei principii dei tempi moderni è, che si lascia tranquillamente martoriare questo infelice popolo di Creta, questo buon popolo, che non ha commesso altro delitto che quello di amare troppo sinceramente la libertà e la patria.

Convien dunque credere che il progresso dell' umanità non consiste che nelle parole, e che, oltre a ciò, non havvi però nulla di positivo nè di vero, che tutto è una chimera, se si lascia impassibilmente tagliare a pezzi un intiero nobil popolo, o, ciò ch' è tutt' uno, lo si abbandona a gemere eternamente sotto la sferza del desposta.

Quindi si può dir con ragione, che non esistono più vere idee, nè sentimenti di giustizia; il mondo non si muove che per la forza, o, ciò ch' è quasi peggiore ancora, pel capriccio e l'interesse.

Ma tutto ciò si praticava a meraviglia, nei secoli più feroci dell' egoismo. Ed in tale stato di cose, perchè tanta premura nel condannare i delitti di quei tempi passati, se al giorno d' oggi ne commettiamo peggiori ancora? Perchè lodiamo noi la virtù, nel medesimo tempo che ricompensiamo il delitto? Che cos' è la virtù? che cos' è il delitto?

E malgrado tutto ciò, i nostri saggi moderni ci dicono, che noi siamo meglio dei nostri padri. Egli è quest' adagio che si sente dire e ridire tutto il giorno nel mondo incivilito, e particolarmente a Parigi.

O Francesi, nobili figli delle crociate del del medio evo, iniziatori, proclamatori ed institutori dell' umanità, della libertà, della legalità, della fraternità e solidarietà dei popoli nei tempi moderni; Francesi, il vostro passato è glorioso, ma che fate al presente? Sarebbe mai, per combinazione, possibile che non foste più liberi di occuparvi dell' umanità sofferente ed oppressa? Ma, che dico mai? ciò non può essere. Tu, o Francese, che hai tante volte cantato: « Je suis fils de Brutus, et je porte dans mon coeur l' amour sacré de liberté et les tyrans en horreur »; che cosa è che canti al presente? ... Fa vedere ancora una volta che la tua attività febbrile non si limita soltanto alle cure della tua bella patria, ma che il tuo cuore generoso s' occupa incessantemente degli afflitti, in qualunque parte del mondo essi sieno.

Fa vedere al giorno d' oggi che tu sei ancora degno d' esser la consolazione, l' onore, la speranza e la salute di tutta l' umanità sofferente. Il Cristiano! il primo figlio della Chiesa, al dire del Papa, non respinge la mano grondante sangue del povero fratello candiotto, che invoca l' alta e generosa tua protezione.

M' arresto ..... Forse non è a voi, nè al popolo europeo e incivilito in generale, che spettano rimproveri. Questo popolo fu commosso profondamente dalle sventure dei suoi infelici fratelli cretensi; fece anzi mille cose per sollevare le loro miserie, ma sembra che non sia libero di salvarlo in una maniera diffinitiva. Vi ha sgraziatamente un numero assai ristretto di persone che godono questa preziosa libertà, ed è per conseguenza su d' essi che deve ricadere il peso di tante sciagure. Colla loro condotta rispetto alla questione cretense, hanno calpestato l' umanità e offeso Iddio!

Ogni qual volta trattasi di Candia, costoro vogliono una perfetta neutralità, come se Creta fosse abitata da uomini di differente specie, le sventure de' quali non fossero mai degne d' attirare nè compassione nè attenzione. In quest' occasione, la diplomazia prese una via, che non conviene nè al cristiano, nè al filantropo.

E se per miracolo questa famosa diplomazia si fosse intenerita per qualche istante, e degnata per tal modo di onorare i sentimenti umani, questa medesima compassione è stata sempre tanto delicata quanto sterile.

Un sì perfetto abbandono d' ogni appoggio avrebbe probabilmente abbattuto qualunque altro popolo che quello di Creta. Mercè la sua perseve-

APPENDICE.

Spettacoli della stagione. — TEATRO LA FENICE. — *Serata musicale.* — *Il sogno d' una notte d' estate*, di Mendelssohn-Bartholdy.

Ieri l' altro abbiamo passato alla Fenice una mezz' ora veramente deliziosa, ascoltando quei sublimi pezzi musicali, che impropriamente furono chiamati la grande sinfonia di Mendelssohn-Bartholdy, ed il piacere s' accrebbe, a mille doppi, ier sera, nel riudire una seconda volta quella musica sublime, coll' aggiunta di un altro pezzo, l' *ouverture*, che, non sappiamo perchè, era stata ommessa la prima sera. Abbiamo detto che impropriamente fu dato quel nome ai pezzi musicali, suonati alla Fenice, perchè non si tratta già di quella composizione, di stile rigoroso, a quattro tempi, che chiamasi tecnicamente sinfonia, ma sibbene di una intiera illustrazione musicale di quella composizione fantastica, che Shakespeare intitolò il *Sogno di una notte d' estate*, e che dovrebb' essere recitata per intiero quale fu scritta dal grande poeta inglese, coll' accompagnamento in alcuni punti della musica, e con intermezzi musicali, che riproducono, per la via arcana delle note, e rendono più sensibili, i concetti dell' autore. Tra questi pezzi ne furono scelti quattro, i più saglienti, e questi furono presentati, nelle sere trascorse, al pubblico della Fenice.

E qui dobbiamo innanzi tutto tributare un sincero elogio all' impresario sig. Monari-Rocca pel regalo, ch' egli volle farci, con non piccolo suo dispendio, della riproduzione di quello stupendo capolavoro, mostrando altresì con animo gentile di fare assegnamento sulla coltura musicale del pubblico veneziano, che avrebbe saputo apprezzare i pregii di quella musica classica. E veramente il Monari non s' ingannò. Il pubblico stette attento dalla prima nota all' ultima, con una specie di religioso raccoglimento, capì perfettamente tutti i punti, che più rifulgevano di peregrine bellezze, e solo interruppe il profondo silenzio per applaudire, quando il fascino della musica era troppo prepotente per lasciarlo aspettare, freddo ed imparziale, che terminasse la composizione, per darne uno spassionato giudizio.

Gli applausi spontanei, unanimi e prolungati, che accompagnarono la riproduzione del capolavoro di Mendelssohn, se onorarono l' altissimo maestro, e la finita esecuzione da parte dell' orchestra, onorarono ad un tempo anche il pubblico plaudente, giacchè mostrarono la di lui squisita intelligenza e coltura in fatto di musica. Ed in fatti il nostro pubblico è in tale riguardo assai intelligente e coglie al volo ed applaude le bellezze musicali, da qualunque parte vengano e da qualsiasi forme sieno rappresentate, purchè non siano di quelle dissonanti e noiose stranezze, che presuntuosamente s' intitolano dall' avvenire, quasi a palliare l' insuccesso presente. Il modo col quale fu gustata alla Fenice la musica di Mendelssohn dev' essere di grande incoraggiamento a que' generosi, che hanno in mente di sollevare di nuovo lo studio dell' arte musicale in Venezia alla prisca grandezza e di provvedere all' istituzione di un Conservatorio, senza del quale vano sarebbe sperare di ottenere risultamenti duraturi. Approfittino essi della nuova èra musicale, che s'è, per così dire, inaugurata l' altra sera, e sollecitino quanto il paese si attende dalle loro cure intelligenti e disinteressate.

La musica di Mendelssohn brilla per la eleganza e squisita finitezza delle forme, pel ripieno delle armonie, per una istromentazione svariatissima ed affatto originale, che fa apparire come una novità anche la riproduzione di pensieri musicali già prima svolti, ma sotto altra forma ed a mezzo di diversi istromenti, e per concetti veramente sublimi e perfettamente conformi al tema che l' autore si è proposto di trattare.

A non parlare dell' elegantissima *ouverture*, che predispone a quanto l' esimio maestro si propone di svolgere più innanzi, nulla havvi di più aggradevole di quel ritmo leggero, saltellante, quasi mistico, ond' è improntato lo *scherzo*, ossia la musica che accompagna le danze degli spiriti; di più dolce ed attraente di quell' andante, che sì appropriatamente esprime il sonno artifiziale, in cui il re dei genii ha fatto assopire Titania; di più solenne e festoso ad un tempo della marcia che prelude alle nozze di Teseo e di Ippolita, nella quale si riscontra la forza e la potenza del conquistatore, e la gentilezza della conquistata regina delle Amazzoni.

L' esecuzione fu quale ce l' aspettavamo dall' orchestra attuale della Fenice, diretta, com' è, dal Castagneri, e noi dal canto nostro possiamo assicurare di non avere mai udito una interpretazione sì fina e sì curata in ogni minimo particolare.

Lo slancio, l' accento, il colorito che il Castagneri seppe trasfondere in tutta l' esecuzione fu tale da sorprendere ed incantare. Il pubblico ben tosto riconobbe questo pregio, e, comprendendo che una gran parte dell' effetto era dovuto alla stupenda esecuzione, ripetutamente acclamò al direttore dell' orchestra, il quale però se ne stette fermo sul suo scanno, declinando modestamente qualunque merito, ed attribuendolo unicamente al valore intrinseco della musica, ed alla speciale esecuzione da parte dei professori d' orchestra. Ed invero anche l' esecuzione speciale fu assai finita, nè possiamo passare sotto silenzio gli *a soli* di tromba del Brizzi e quelli del primo corno Mancini, il quale in tutto l' andante, quando suonava allo scoperto unitamente al fagotto, infuse tale dolcezza e soavità alle note acutissime pel suo stromento, e quindi difficilissime, da superare l' aspettativa anche di quelli che avevano udita la stessa musica in Germania.

Desideriamo che questo splendido trionfo musicale non resti infruttuoso!

ranza civica, l'insurrezione sta sempre in piedi in mezzo al sangue ed alla miseria, fra le grida desolanti di fanciulli sbranati, di vecchi mutilati, di donne disonorate e uccise. Si dovrà dunque interamente disperare che le Potenze europee intervengano d'una maniera efficace in favore di questo martire popolo, la cui causa è quella dell'umanità, giacchè si tratta del trionfo definitivo della libertà sulla schiavitù, e del cristianesimo sul maomettanismo?

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 corrente contiene:

1. Un R. Decreto in data del 10 maggio che per gli effetti della riscossione del dazio di consumo dichiara chiuso il Comune di Casanova e Coccagna in Provincia di Terra di Lavoro.

2. Un R. Decreto in data del 10 maggio, che dichiara legalmente costituito il Comizio agrario del circondario di Monza.

3. Un Decreto del ministro dell'istruzione pubblica, in data del 23 maggio, in forza del quale, dal 1.° settembre al 5 ottobre corrente anno, avranno luogo le conferenze pedagogiche nella sezione di filosofia e lettere dell'Istituto superiore di Firenze.

4. R. Decreto in data del 31 maggio, preceduto dalla relazione a S. M., che scioglie, a datare dal 1.° giugno, la convenzione speciale di liquidazione, istituita presso il Ministero della guerra.

5. Disposizioni nel personale del soppresso dicastero dell'interno dell'Emilia, e delle Prefetture; nonchè nel personale giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 corrente contiene un R. Decreto, in data del 31 maggio, che stabilisce un nuovo riparto dei consiglieri provinciali delle Provincie di Brescia, Cremona e Mantova.

Amministrazione delle gabelle.

Decreto Reale del 29 aprile.

Novello Luigi, reggente veditore di 1.ª classe a Udine, nominato veditore di 1.ª classe a Udine.

Pezzoli Giuseppe, id. id. a Venezia, id. id. a Venezia.

Schinelli Augusto, id. id. a Venezia, id. id. a Venezia.

Armano Giuseppe, id. di 2.ª classe a Venezia.

Negri Agostino, id. id. a Venezia, id. id. a Venezia.

Marzoni Giovanni, id. id. a Venezia, id. id. a Venezia.

Cappello Antonio, id. id. a Venezia, id. id. a Venezia.

Buttironi Giovanni, id. id. a Mantova, id. id. a Mantova.

Salerni Gio. Battista, id. id. a Verona, id. id. a Verona.

Leis Gio. Battista, id. di 3.a classe a Venezia, id. di 3.a classe a Venezia.

Piccinini Giovanni, id. id. ad Ala, id. id. ad Ala.

Vernier Pietro, id. id. a Venezia, id. id. a Venezia.

Lanciai Gaetano, id. di 4.a classe a Verona, id. di 4.a classe a Verona.

Rosada Gio. Battista, id. id. a Udine, id. id. a Udine.

Bonsignori Cesare, id. id. a Pertegada, id. id. a Pertegada.

Mottola Luigi, id. id. a Ponteba, id. id. a Ponteba.

Girardi Alessandro, id. id. a Venezia, id. id. a Venezia.

Fumagalli Giorgio, id. id. a Venezia, id. id. a Venezia.

Brusadini Giovanni, id. id. a Venezia, id. id. a Venezia.

Decreto ministeriale del 29 aprile 1868.

Bellosi Gaetano, commesso di 2.a classe a Udine, collocato a riposo sopra sua domanda per motivi di salute.

Del Senno Pietro, reggente commesso di 1.a classe a Venezia, nominato commesso di 1.a classe a Venezia.

Garlato Luigi, id. id. a Venezia, id. id. a Venezia.

Bobbo Francesco, id. id. a Venezia, id. id. a Venezia.

Tagliapietra Carlo, id. id. a Venezia, id. id. a Venezia.

Brenzoni Augusto, id. id. a Venezia, id. id. a Venezia.

Zilio-Grandi Antonio, alunno della cessata Intendenza di finanza a Vicenza, nominato commesso di 3.a classe a Ala.

Decreto ministeriale del 13 maggio 1868.

Bartolacci Pasquale, commesso di 2.a classe a Treviso, id. a Primolano.

Favero Giacomo, id. di 3.a classe a Primolano, id. a Treviso.

Amministrazione delle imposte dirette e del catasto.

Decreti Reale e ministeriale del 29 aprile 1868.

De Vide Pietro, agente di 2.a classe a Venezia, traslocato a Mestre.

Cardin Domenico, id. di 3.a classe a Mestre, id. a Venezia.

Franceschinis Giacinto, addetto all'Ufficio per la vendita dei beni ecclesiastici, nominato aiuto agente di 1.a classe ad Udine.

ITALIA

SENATO DEL REGNO — *Tornata del 6 giugno.*

Presidenza del conte Gabrio Casati.

La seduta è aperta alle ore 3 colle formalità d'uso.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per la riforma delle scuole normali e magistrali femminili.

Manzoni (segretario), legge il sunto di varie petizioni e presenta alcuni omaggi.

Presidente ordina, contrariamente alle osservazioni dell'onorevole senatore Chiesi, che in *forza della sua autorità presidenziale* venga fatto l'appello nominale, onde il nome degli assenti venga pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*.

Manzoni fa l'appello nominale.

Si passa all'ordine del giorno.

Essendo la legge in discussione d'iniziativa del Senato crediamo utile riferire gli articoli.

Presidente legge l'articolo primo così concepito:

« Art. 1. Tre delle Scuole e convitti normali femminili che lo Stato mantiene e regola per formare le maestre, sono dichiarate Scuole normali femminili superiori e saranno riordinate nei modi stabiliti dalla presente legge.

« La scuola normale femminile di Firenze fa parte delle tre Scuole sopraddette.

« La sede delle due Scuole superiori sarà stabilita con Decreto Reale. »

Chiesi in massima è favorevole a queste Scuole normali femminili, ma le vorrebbe ridotte ad una sola, per la ragione che si debba creare una scuola superiore in un paese dove si impara a parlare italiano meglio che altrove. Dunque una scuola sola a Firenze. Cita l'esempio di Giacinto Carena, che per compilare il suo vocabolario per gli usi domestici si recava annualmente in Firenze. Invoca un emendamento del senatore Amari, col quale venne modificata l'istituzione delle Scuole normali presso l'Università di Pisa. Propone un apposito emendamento in conformità delle idee sopra svolte.

Mamiani (della Commissione) fa alcune osservazioni, che ci sfuggono, sull'ordine della discussione.

Poggi vuole l'articolo primo ministeriale, anzi che quello della Commissione.

(L'articolo primo ministeriale prescrive che l'insegnamento si dia in Scuole normali femminili superiori a spese dello Stato, e in 25 educatorii che hanno patrimonio proprio sotto la dipendenza del ministro della pubblica istruzione.)

Mamiani risponde brevemente al senatore Poggi, e aggiunge che quando si volesse tenere conto degli attuali educatorii, egli, a nome della Commissione, proporrebbe un articolo da aggiungersi tra l'8 e il 9 della legge.

Poggi chiede schiarimenti al ministro.

Broglio crede che questi educatorii potranno in seguito essere di mano in mano trasformati in Scuole normali, come proponeva a nome della Commissione l'onorevole Mamiani, ma oggi come oggi, sarebbe un provvedimento pericoloso; prega il Senato ad adottare tale quale è il progetto della Commissione.

Correale vorrebbe che queste Scuole fossero in Sardegna, Palermo, Napoli, Firenze, Bologna, Genova, Torino, Milano e Venezia.

Leopardi svolge alcuni pensieri contrarii all'emendamento Chiesi, ma il presidente lo richiama a concentrare le sue idee.

Dopo un vivace diverbio, l'oratore conclude col dire che in Firenze non si parla meglio che altrove l'italiano, proponendo che le tre Scuole abbiano la loro sede a Torino, Firenze e Napoli.

De Gori constatata la sproporzione tra l'insegnamento maschile e quello femminile, conclude col fare mantenere anche quelle Scuole normali che attualmente si trovino nel Regno.

Chieti sostiene il suo emendamento per una sola scuola.

Mamiani e *Siotto-Pintor* combattono questo emendamento.

Broglio accetta il sistema delle tre scuole.

L'emendamento Chiesi è respinto.

Broglio combatte l'emendamento Correale, che vuole che sieno istituite 9 scuole superiori in Italia.

La discussione sull'emendamento Correale è sospesa.

La seduta è levata.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 6 giugno.*

Presidenza del commendatore Lanza.

La seduta è aperta alle ore 1 e mezzo colle solite formalità.

È accettata la dimissione offerta dal deputato Corapi.

Si riprende la discussione della legge per *una tassa sull'entrata.*

Lovito riandato come la tassa sull'entrata è stata respinta dagli Uffici e come la Commissione sostituì al progetto ministeriale la legge che oggi si sta discutendo, dimostrato quale era stato il lavoro della Commissione che nel 1864 propose la legge di perequazione, viene dimostrando che la proprietà fondiaria è soverchiamente aggravata, perchè possa essere tassata di un terzo decimo.

Conchiude proponendo un ordine del giorno con cui la Camera invita il Governo a presentare entro un'anno, un progetto di legge inteso a sistemare le imposte dirette.

Valerio comincia dal constatare che il ministro delle finanze ha accettato questa proposta di legge, quantunque esternasse un dubbio sulla sua esigibilità.

Ricorda come il Minghetti stesso col suo discorso d'ieri, che non esita a chiamare *discorso-ministro*, rimproverava al ministro attuale la sua mancanza all'impegno assunto dal Governo coll'articolo 14 della legge di perequazione del 1864.

Con quella legge il primo compartimento, che comprende il Piemonte e la Liguria, fu enormemente aggravato, nè ciò è tutto. Quivi l'imposta è pessimamente distribuita, mentre in alcuni punti si paga l'1 ed il 3 in altri fino il 10 ed il 15.

L'oratore sostiene il principio delle denuncie a preferenza di quello del contingente e del catasto, perchè presenta meno squilibrio.

Raccoglie tutte le censure che sono state fatte contro la legge di perequazione e tutti gl'inconvenienti ed i danni recati al primo compartimento e conchiude esternando la speranza che la legge non venga votata, ma se per lo contrario la Camera si decidesse ad accettarla, si riserva di presentare dopo l'articolo I un provvedimento, onde non riesca impossibile la esazione delle imposte.

Galati fa alcune considerazioni sugli effetti che questa legge potrà portare nella Sicilia.

Marsico prende ad esaminare le asserzioni d'ieri del ministro delle finanze che vorrebbe togliere ai Comuni i centesimi addizionali per conceder loro la facoltà di costituire questa rendita con nuove tasse. L'oratore non accetta una simile proposta e sostiene che si lascino ai Comuni i centesimi addizionali.

Marchetti non divide le opinioni dell'on. Valerio per quanto riguarda il sistema delle denuncie che non trova così eccellente, come il suo collega ha voluto dimostrare.

Viene enumerando alcuni dei danni cagionati da tale sistema. Quanto poi alla legge attuale, non è persuaso che possa applicarsi, se non la si fa precedere da una nuova perequazione fondiaria.

Sanguinetti parla nel senso del preopinante sul riguardo delle denuncie e loda il Decreto del febbraio 1868 che valeva a togliere l'inconveniente che si lamenta.

Valerio risponde all'on. Marchetti sull'argomento delle denuncie e con cifre alla mano viene a dimostrare nuovamente quanto preferibile sia il sistema delle denuncie.

Protasi confuta alcune cifre citate dall'onor. Marchetti per combattere il sistema delle denuncie.

Castagnola parla contro il sistema delle consegne e i risultati illusorii ch'esso produce.

Bertea a dimostrare come il sistema delle consegne sia condannato senza appello, cita le relazioni dei Consigli provinciali, e specialmente quella del Protasi al Consiglio provinciale di Novara. Della Commissione faceva parte anche l'on. Sella e nella relazione è detto che il sistema delle consegne è immorale e dannoso.

Conchiude facendo appello alla concorrenza di tutti per trovare un modo di rimediare al cattivo riparto del primo compartimento e così si sarà fatto qualche cosa di veramente utile, lasciando poi da parte le inutili discussioni. Non crede che una volta sollevata questa questione, sia possibile evitare di prendere una risoluzione, quando si discuterà il bilancio dell'entrata del 1869.

Valerio parla per fatto personale dando nuovi schiarimenti sul suo primo discorso relativamente a quanto è avvenuto a Carmagnola.

(*Voci*: ai voti ai voti.)

Marchetti parla pure per fatto personale.

Cambray-Digny (ministro) non crede poter lasciar passare l'incidente senza fornire delle spiegazioni. Dice che, quando giunse al Ministero, ha trovato la questione seria dell'assestamento della tassa fondiaria nel primo compartimento. Ha preso consiglio, e poi ha emanato il decreto del febbraio. Di più non poteva fare, stando nei limiti della legge, e di più non crede possibile che si possa far oggi, senza aver ricorso ad una legge nuova.

Sella (relatore) dopo aver dichiarato che nella relazione ha esposto molte argomentazioni in favore della legge, ora aggiunge che se si considera la tassa dell'entrata in confronto del terzo decimo, non grande guadagno risulterebbe per le finanze dello stato, ma la Commissione ha ceduto a considerazioni di opportunità.

L'oratore entra a rispondere ai varii appunti fatti alla legge dagli oratori — crede che qui non si tratti ora, secondo il criterio della commissione, se non di una misura transitoria, alla quale è bene assoggettarsi, vincolandosi però a portare un pieno assetto a tutto il sistema tributario, quando le circostanze permetteranno che lo si possa fare tranquillamente.

Risponde all'onorevole Castellani per gli appunti che ha fatti e per il piano finanziario che ha ripetuto. Non crede di perfetta esattezza le deduzioni che ha tratto sulla rendita imponibile e lo viene dimostrando con cifre.

In modo speciale combatte poi la mozione del Castellani che si dovessero tassare nella egual proporzione la rendita fondiaria e quella sulla ricchezza mobile.

Non crede che la Camera possa separarsi senza votare una tassa sulla proprietà, dopo votata quella del macinato — non è poi persuaso dell'urgenza che si debba tosto passare alla riforma del sistema delle tasse dirette, benchè in massima convenga sul bisogno di addivenirvi presto o tardi.

I due anni lasciati da questa legge basteranno appena allo studio e discussione del nuovo sistema. Si riserva di parlare sull'art. IV, per riguardo alla tassa sulla rendita.

Presid. pone ai voti la chiusura della discussione generale.

È approvata.

Pres. avverte esservi due ordini del giorno, uno del Bembo e l'altro del Lovito entrambi per invitar il Governo a presentar entro l'anno corrente un progetto di legge di assestamento delle imposte dirette.

Digny (min.) si riserva di presentarlo in principio della sessione ventura.

Lovito accetta la modificazione.

Carcano ha presentato un ordine del giorno e vorrebbe che la Camera decidesse sopra di esso lunedì.

Pres. pone ai voti la proposta.

Non è approvata.

Comin vuole che si rilevi se la Camera è in numero (rumori,)

Pres. osserva al Comin la poca ragionevolezza di tale domanda.

La seduta è sciolta alle 6 20.

La *Nazione* scrive in data del 7:

Sappiamo che fra il Ministero e gli azionisti della Società delle ferrovie Calabro-Sicule, si sta trattando un accomodamento sulla base di un cambio di tre azioni contro una obbligazione di 15 franchi di rendita garantita dal Governo.

Sabato 30 maggio ebbe luogo in Firenze l'assemblea annuale di questa Società. Il signor Carlo Lafitte è stato confermato direttore, con 1144 voti contro 174. Furono approvati i conti, e l'assemblea si sciolse senza notevoli incidenti.

Il gruppo dell'opposizione era rappresentato dal sig. De Faillau dell'*International*, e da tre importanti azionisti. Questi signori furono ricevuti dal presidente del Consiglio e dal ministro dei lavori pubblici.

Essi manifestarono la loro piena fiducia nel Governo italiano, mostrandosi convinti che i disastri della lor Società non possono ad esso in alcun modo venire imputati.

Abbiamo il piacere di annunziare, scrive il *Giornale di Napoli* del 4, che, in seguito ad una cortesissima lettera del ministro della pubblica istruzione, venne risolta la questione della dimissione del rettore dell'Università.

Sappiamo, scrive il *Monitore di Bologna* del 6, che venne già firmato il contratto per gli studii immediati di una ferrovia diretta *Bologna-Verona*, fra il Consorzio dei Comuni, residente in Cento, e il signor ing. Gaetano Rubbi di questa città.

Se le nostre informazioni sono esatte, come abbiamo tutta la ragione per crederlo, il tracciato muoverebbe da Bologna, distaccandosi dalla linea Bologna-Padova, subito passato il Naviglio nostro, e a destra del Reno correrebbe diritta a Cento, Ostiglia e Gerona, non allontanandosi due interi chilometri dalla linea a volo d'uccello fra Verona e Bologna. Sarebbe dunque la più breve possibile, nel mentre che raccoglierebbe i più grossi paesi e la somma maggiore di interessi commerciali, che intercedano fra i due estremi della linea progettata.

GERMANIA.

Leggiamo nella *France*:

« Le nostre corrispondenze da Monaco fanno presentire che la posizione del primo ministro di Baviera, il principe di Hohenlohe, sarebbe molto minacciata. Si attribuisce al Re di Baviera l'apprensione che quel ministro non difenda con energia bastante l'indipendenza della Baviera, se fosse minacciata da una grande potenza vicina. »

FRANCIA

Leggesi nella *Liberté*:

Il *Moniteur* dà questa mattina i seguenti particolari che completano il dispaccio del sig. di Botmiliau (già pubblicato) relativo alla ratifica fatta dal Beì di Tunisi, dei Decreti da lui precedentemente emessi, per tutelare gl'interessi francesi:

Il 30 maggio, il Khaznadar primo ministro della reggenza, e il conte Raffo, aiutante di campo e segretario interprete del Beì, si sono presentati in uniforme al Consolato generale per rimettere ufficialmente una lettera del Beì al signor di Botmiliau circondato dal personale e dagli ufficiali appartenenti alla legazione francese, da due deputati del commercio francese e da parecchie notabilità della colonia.

In questo documento S. A., dopo aver manifestato il suo profondo rammarico per la momentanea sospensione delle relazioni diplomatiche fra i due paesi, ed espresso il suo desiderio di vederli di nuovo ristabiliti amichevolmente come per lo innanzi, dichiara di aderire alla formazione di una Commissione finanziaria incaricata del regolamento degli interessi reciprochi.

In seguito a ciò, il console generale di Francia ha rialzato la sua bandiera, e ripreso le sue relazioni col Governo tunisino.

AUSTRIA

Vienna 4 giugno.

Nell'odierna seduta della Camera dei deputati, continuò la discussione finanziaria. Reyer, favorevole alla proposta della maggioranza, dichiarò ch'egli, in massima, non vede alcuna differenza fra il parere della maggioranza e quello della minoranza: a parer suo, si tratta soltanto dell'ammontare della cifra; è tutt'uno se lo Stato, in forza del suo diritto di stabilire imposte, preleva un'imposta sui tagliandi, ovvero diffalca antecipatamente dai tagliandi l'importo dell'imposta; questo non è punto un fallimento. Mendl, contrario al voto della maggioranza, dichiarò che egli voterà in prima linea per la proposta governativa, indi per il parere della minoranza, ma non aderirà mai ad un aumento percentuale dell'imposta. L'imposta progressiva sulla rendita è, secondo lui, l'unico mezzo per migliorare le finanze. Mayer, contrario al voto della minoranza, respinse le ingiuste accuse di mancanza di principii, mosse alla maggioranza. Il cancelliere dell'Impero, barone di Beust, in un lungo discorso, manifestò l'opinione non doversi danneggiare i creditori dello Stato, ed espresse la speranza che non si aumenteranno le difficoltà, colle quali ha a lottare il ministro degli affari esteri. Dienstl si pronunciò contro l'opinione della maggioranza. (*O. T.*)

Vienna 5 giugno.

La *Wien. Zeitung* contiene nella sua *Parte ufficiale*, il trattato commerciale e doganale del 30 maggio scorso fra S. M. I. R. A. e S. M. il Re di Prussia in nome della Confederazione della Germania settentrionale e dei membri del *Zollverein* non appartenenti a quella Confederazione, Baviera, Virtemberg, Baden ed Assia, per le parti dei loro Stati collocate al Mezzodì del Meno, come pure del Granducato di Lucemburgo.

Nella tornata d'oggi della Camera dei signori, il barone de Reyer presentò una petizione per la sollecita costruzione della ferrovia del Prediel, con riguardo all'imminente apertura del canale di Suez. Venne indi approvata la legge sul completamento della ferrovia Rodolfiana, come pure quella sull'organizzazione dei giudizii distrettuali; e fu rimessa al Governo una petizione degl'impiegati giudiziali di Trieste, per un aumento di soldo pel caro dei viveri. Si approvò pure con leggiere modificazioni la legge sul libero esercizio dell'avvocatura, come fu proposta dalla Camera dei deputati; e finalmente anche la legge sull'usura, come fu deliberata dall'altra Camera.

RUSSIA

La *Deb.* scrive: Riproduciamo con ogni riserva un telegramma, che sarebbe sparso in questi circoli diplomatici. Esso è così concepito:

Pietroburgo 4 giugno. — In seguito alla dichiarazione della *Wien. Zeit.*, che le notizie inquietanti riguardo alla riunione di bande d'insorgenti polacchi in Gallizia siano state propagate da impiegati subalterni russi, il Governo russo diede ordine d'esaminare esattamente la cosa, per poter chiamare i colpevoli a render conto del loro operato.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 8 giugno.

Comunicati. — La Giunta municipale ha disposto che la nuova piazza eretta a spese comunali nell'Istituto Manin, per ricordare il trasporto in patria delle ceneri di Daniele Manin, abbia ad essere coperta nel giorno 7 giugno in cui ricorre la festa nazionale dello Statuto. Il giovane su cui cadde la scelta è Polo Luigi, dodicenne, dimorante a Castello, orfano di padre morto nell'ultima invasione cholerica.

— Il Municipio di Caltagirone incaricava il Sindaco di questo Municipio di dare pubblica testimonianza di riconoscenza ad un nostro generoso concittadino, la cui modestia non gli permetteva di esporre il proprio nome, per aver contribuito con pecuniario sussidio all'alleviamento della condizione infelice dei poveri di quel Comune.

Per il Sindaco, F. MAINI.

Ieri, festa dello Statuto, la città era fin dal mattino imbandierata in segno di esultanza. Alle ore 9 ant., il Prefetto ed il Sindaco da un lato, e dall'altro il contrammiraglio Longo, comandante il terzo Dipartimento marittimo, passarono in rassegna, i primi, la Guardia nazionale, e gli alunni del Liceo Marco Foscarini e delle Scuole tecniche, il secondo, le R. truppe schierate sulla Piazza di S. Marco.

Benchè i battaglioni della Guardia nazionale non riuscissero molto fitti, tuttavia sfilarono con precisione e bella tenuta, mentre i giovanetti del Liceo e delle Scuole suddette, attrassero l'attenzione e l'applauso per l'esattezza dei movimenti e per la disinvoltura nell'eseguirli.

Appena terminata la rivista, il Sindaco e le Autorità civili e militari che vi avevano assistito, si ridussero nel gran salone del maggior Consiglio del Palazzo Ducale, per la cerimonia della distribuzione dei premii agli alunni delle Scuole serali e festive per gli adulti. Erano presenti il Sindaco, il Prefetto e il consigliere delegato, il presidente del Tribunale d'appello, l'ammiraglio e l'aiutante generale, il generale brigadiere, e i due colonelli legionarii della Guardia nazionale, nonchè tutte le primarie Autorità civili, e numeroso stato maggiore dell'esercito e della Guardia nazionale. Il concorso del pubblico fu grande, e notammo la Società operaia, quella dei Sarti e dei Calzolai, colle loro bandiere, molte signore e molti docenti pubblici e privati. Veramente non potemmo formarci un'esatta idea del criterio, col quale furono dispensati gl'inviti e fissati i posti; i primi erano troppo generalizzati, i secondi troppo specificati, ond'è che un po' di confusione naturalmente avvenuta, ci toglie di poter essere sufficientemente esatti in questa numerazione.

L'assessore municipale, cav. Berti, lesse un bel discorso sull'importanza dell'istruzione, a stenebrare le menti e a far progredire civilmente ed economicamente il paese. Quindi, l'usciere sig. Giupponi, proclamò il nome dei premiati, ai quali il sig. conte Sindaco consegnò e i libretti della Cassa di risparmio, e le attestazioni onorevoli meritate.

I premii consistettero in libretti della Cassa di risparmio da lire 40, per ognuno dei tre premiati delle Scuole serali superiori; un libretto da lire 30 per ciascuno dei 19 premiati delle Scuole inferiori; e di lire 20 per cadauna delle 14 premiate delle Scuole festive. A questi premii in danaro, si aggiunsero 89 menzioni onorevoli.

Tutti i premiati furono applauditi, e specialmente, com'è, naturale i più adulti e le più adulte, i quali, con lodevolissimo atto di perseverante abnegazione, porgono rimedio alla mancata istruzione.

La banda della Guardia nazionale rallegrò la cerimonia, che si compì alle ore 11 e 1|2.

Alla sera, il gran canale si popolò di barche in modo straordinario, mentre due musiche ferme a due punti del medesimo, alternarono i loro concenti. Più tardi, dalla punta della Dogana della Salute, si eseguirono alcuni fuochi del bengala, traendo quei soliti effetti meravigliosi per il riflesso sulle acque e sugli edificii circostanti, che abbiamo tante volte ammirato; nello stesso tempo che, dal lato opposto, sorgeva lenta lenta, dietro il Lido, la luna, rossa in prima come una gran palla infuocata, e via via più pallida e brillante, rischiarando del mite raggio una delle più belle scene del mondo.

La Piazza era straordinariamente illuminata, come pure il Palazzo Reale e buona parte delle Procuratie che la fiancheggiano, nonchè altri pubblici edificii, ed il Teatro della Fenice.

D'ogni lato poi era quel moto, quel accorrere ed agitarsi di persone, quell'unirsi a gruppi che fa della nostra Piazza una splendida sala di ritrovo, e strappa al forestiero, che la vede la prima volta così animata, una esclamazione di sorpresa.

E noi crediamo che gli ospiti prussiani che abbiamo fra noi da ieri mattina, ci renderanno pronta giustizia.

— In tutti gli Oratorii di questa Comunità israelitica venne ieri solennizzata con analoghe preci e benedizioni la ricorrenza della festa nazionale dello Statuto.

Questa sera ai pubblici Giardini pare che venga offerto dal conduttore di quel Caffè una specie di concerto di bande e cori ai viaggiatori prussiani. Crediamo che i Giardini restino aperti tutta la notte per tale festino ad uso germanico.

Gli Ospizii marini. — Vogliamo offrire ai nostri lettori, nuovi particolari di questa bella e filantropica istituzione, che come abbiamo riferito nel nostro Numero di venerdì, è a sperarsi possa presto e con favore attecchire anche in Venezia.

Da tempo immemorabile è conosciuta l'azione benefica che l'aria e l'acqua marina esercitano sulle malattie scrofolari.

Tutti sanno del pari come queste siano più frequenti nelle città, ove le abitazioni spesso sepolte fra pareti di contrade alte e strette, non hanno la necessaria ventilazione, e spesso le professioni sedentarie condannano ad una immobilità ch'è perniciosa allo sviluppo regolare del corpo umano.

La statistica, che quando è redatta con scrupolosa verità, è sempre la prima base in tutte le ricerche che riposano sul fatto, addita perfino la gradazione delle professioni che vanno soggette a quel male. Non havvi, p. e., chi non sappia come la classe dei portinai, laddove ogni casa signorile ne è fornita, come Milano, è fra le più soggette, e da noi la classe numerosa che vive nei piani terreni; e gli Asili infantili una delle più grandi beneficenze dei nostri tempi, hanno posto tale fatto alla più chiara evidenza.

Combattere la scrofola, generata, nella sua prima origine e nel maggior numero dei casi, dalla mancanza d'aria e di moto, col trasportare la pianta uomo, ancor tenera, in un luogo ove trovi la miglior aria possibile, e far moto, è uno di quei rimedii che possono chiamarsi infallibili, e la cui utilità balza agli occhi di chiunque.

Le strade ferrate avendo agevolata la facilità de' trasporti, e reso possibile l'ottenere con pochi mezzi grandi risultati, sorsero, come una di quelle conseguenze naturali del progresso, anche uomini che si dedicarono specialmente a questo genere di filantropia, ed introdussero gli *Ospizii Marini*.

Sono essi case di ricovero in riva al mare, ove si accettano, dietro onesto corrispettivo, fanciulli scrofolosi, cui si fanno fare un numero di bagnature in mare, più o meno, secondo le prescrizioni mediche; e finita la stagione de' bagni, ritornano alle case loro. La spesa pei fanciulli poveri viene sostenuta da associazioni di benefattori, che contribuiscono anche con tenue somma, e le quali si formarono in molte città.

Il primo di questi Stabilimenti sorse, come abbiamo detto, in Viareggio nel 1856, per opera speciale del dott. Giuseppe Barellai, Fiorentino. La sua origine fu così umile, che, nel primo anno, annoverò tre soli bambini poveri, il secondo 6, il terzo 33, il quarto 44; poi crebbe nelle seguenti proporzioni, che sono altrettante prove della bontà dell'instituzione: il quinto anno che fu il 1860 ne contò 66; nel 1861, 102; 1862 115; 1863, 161; 1864, 175; 1865, 175; 1866, 199.

Se in undici anni si andò dal 3 al 199, sempre gradatamente, questo significa che, più d'altro, fu il risultato stesso che si fece strada nella persuasione pubblica, e trovò sempre più generosi, certi di impiegar bene l'obolo della carità speso in quel modo.

Noi abbiamo voluto riferire anche nei suoi dettagli quell'esercizio, per dimostrare lo sviluppo che prese il primo Stabilimento di quel genere; al quale, come abbiamo già detto, ne seguirono altri sei; 4 sul Mediterraneo, a Viareggio, Livorno, Voltri, e Sestri di Levante, e 2 sull'Adriatico, a Fano ed a S. Benedetto del Tronto.

Il vantaggio principale, come si disse, essendo delle città mediterranee, si è in queste che sorsero le associazioni che sostengono quelle spese, e mandano i giovani scrofolosi al mare, d'onde ritornano in condizioni migliorate tanto, che per esse può dirsi, che non solo si mantiene viva quella carità, ma si propaga, ed ogni anno vede sorgere una nuova associazione. Le 20 città italiane che a quest'ora adottarono tale instituzione, sono: Firenze, Prato, Pistoia, Siena, Moltalcino, Montepulciano, Arezzo, Pescia, Lucca, Pisa, Bologna, Modena, Reggio, Ferrara, Milano, Bergamo, Pavia, Ascoli Piceno, Fermo, Brescia.

Le cose procedono colla massima regolarità e semplicità; ogni città ha un Comitato, che raccoglie i mezzi, a suo tempo sceglie i bambini da mandarsi ai bagni di mare, s'intende colla direzione dell'Ospizio il più vicino, e li invia scortati da persona di sua fiducia, e nello stesso modo vengono ricondotti a casa a bagnatura fruita.

La spesa, tutto compreso, e quind'anche il viaggio, varia da un minimum di L. 2 al giorno, ad un maximum di L. 2.80. Il viaggio, benchè si accordino facilitazioni, costituisce un elemento di spesa non indifferente.

Questa tenue spesa, calcolato che per una ordinaria cura occorrono trenta giorni e quindi possono bastare 60 lire, se per i filantropi è un'opera non gravosa di carità, di cui raccolgono il frutto nella coscienza del bene operato a vantaggio della crescente generazione; è invece per gli Ospitali atto di sagace amministrazione, dappoichè essi, inviando al mare i fanciulli scrofolosi, risparmiano nel minorato tempo della lor cura. Siamo assicurati che una cura ordinaria allo spedale per un bambino scrofoloso che durasse, per esempio, otto mesi, all'Ospizio marino sarebbe compiuta in un mese soltanto, e con una proporzione di successo molto maggiore. In Toscana un fanciullo allo Spedale costa lire 1:50 al giorno, dunque in otto mesi lire 360; all'Ospizio marino costa lire 2 e per un mese solo lire 60. D'altronde la diminuita presenza dei fanciulli nell'Ospitale influisce beneficamente sulla moralità dei fanciulli e delle famiglie.

Venne a Venezia, e questa mattina è partito, il fondatore del primo Ospizio Marino, il distinto dott. Giuseppe cav. Barellai. Accolto come meritava un uomo così benemerito, sì dalle Autorità che da più distinti nostri medici, svolse, giovedì, all'Ateneo le sue idee intorno agli Ospizii marini, e tosto si formò il progetto che abbiamo già annunziato.

Non volendo noi anticipare pel momento sulle deliberazioni che prenderanno le persone che vennero prescelte pel Comitato promotore, ci limiteremo a far voti perchè la cosa possa riuscire felicemente nel Veneto come altrove. Evidentemente, per noi soli della città, abbiamo piuttosto bisogno d'introdurre le bagnature pei nostri bambini sofferenti di scrofole, che non Ospizii propriamente detti; ma possiamo e dobbiamo coadiuvare le città sorelle del Veneto a fondare anche uno di questi, il quale raccolga i bambini di quelle città, ove sorgesse uno di consimili benefici Comitati.

La relazione sull' andamento delle Scuole comunali pegli adulti di Venezia. — Un elegante fascicoletto, che racchiude un Discorso letto dal dott. Berti, e le Relazioni sull'*andamento* delle Scuole, fu ieri distribuito in palazzo Ducale, poco prima che incominciasse la solennità della quale abbiamo fatto cenno. Vorremmo riferirne un qualche dato, accompagnandolo da brevi appunti. E in vero, siamo lieti che Venezia faccia sì bella mostra di attività e di solerzia nella pubblica istruzione, nè le poche mende che furono notate, qui diminuiscono la importanza della riforma che s'è or ora compiuta.

L'opinione pubblica, espressa a mezzo della stampa, valse anche nei particolari della quistione: e, ad esempio, fu appunto la *Gazzetta* che consigliò ad abbandonare la sala angusta, nella quale l'anno scorso, con poco decoro, si volle festeggiata la dispensa dei premii, e di accorrere al Palazzo Ducale. Il Berti, accennando al mutamento ora avvenuto, diceva che non è a maravigliarsi, nè è irreverenza la scelta fatta quest' anno dell'ampia aula del Maggior Consiglio; e noi eravamo, già da gran lunga del suo avviso; ci parve però di poca verità l'argomento adotto a spiegare una fra le tante ragioni dell'abbandono delle Scuole popolari nell' ultimo mese.

Sarebbe pur giusto di convenire, che la frequenza diminuì e diminuirà sempre, quando si lascieranno aperte le Scuole più che non convenga in codesta città, nella quale i *frequentatori* di scuole sono appunto coloro che si alzano per tempo per accudire al lavoro, e di sera non hanno agio di studiare dalle 8 alle 10! Gli appunti che abbiamo fatto in addietro, erano tanto veri, che il *Prospetto dimostrante la frequenza nelle Scuole per gli adulti, durante il* 1867-68, lo pone in chiaro. Mentre nel dicembre la frequenza media approssimativa era di 765 nelle Scuole serali ei fu di 338 nel mese di maggio: laddove nelle Scuole festive, da 378 diminuirono soltanto fino a 285. Il mese di maggio rappresenta nella *frequenza media* un notevole decadimento: a San Stino, gli studenti da 17 divennero 6, nel secondo corso (superiore) e nel primo da 22, 8; a S. Felice, nel primo corso (superiore), da 46 divennero 16: lo stesso dicasi delle scuole serali inferiori: da 712, che erano in dicembre, non se ne riscontrarono che 308 in maggio.

Ci pare che questi numeri sieno eloquenti di per sè, mallevino le nostre osservazioni e dieno argomento di studii agli amici dell' istruzione popolare.

Rivolgiamo la preghiera a chi fa compilare codeste statistiche, di fornirci per l'avvenire un dato comparativo fra la frequenza degli adulti maschi e delle femmine: e sarebbe anche utile di conoscere la condizione delle classi lavoratrici che vanno alla scuola. I Veneziani sono in gran numero? Ne dubitiamo: ma un dato preciso sarebbe all' uopo. Ed è proprio vero che una gran parte dei nostri popolani, impiegandosi come comparse alla Fenice e negli altri minori teatri all' *attivarsi degli spassi carnevaleschi*, ritraggono qualche guadagno e guindi tengono in non cale lo studio? (pag. 21) Forse, andiamo errati; gli operai che profittano della cultura ammannita dal Comune, appartengono ad un' altra categoria da quella sopra indicata: e nel visitare gl' Istituti che li accolgono, ci venne fatta questa osservazione; però a togliersi ogni dubbio, varrebbe una ricerca diligente e profittevole in tale proposito.

Ora anche in riguardo ai premii non si reputerebbe utile una innovazione? Saggiamente vi si adoperarono 1,000 lire; bene anche si provvide a dare gratuitamente i testi scolastici e i libri di scrittura ed un premio settimanale d frequenza, e ci riuscì gradito che l'opinione, emessa a più riprese in questo giornale, di ricordare gli Inglesi, i quali pagarono gli alunni che *frequentavano alcune determinate lezioni*, fosse consigliato da autorità competenti al Municipio.

Chi potè assistere alla cerimonia del 7 giugno rimase compreso di ammirazione, e trasse lieti auspicii dai premii conferiti, e specialmente per quelli che si diedero alle donne; si applaudì a buon dritto una vecchia, la quale vinse la naturale ritrosia per unirsi a vispe e giovani compagne nella Scuola popolare. Talune di esse, ai primi di novembre, non conoscevano le lettere dell' alfabe- e dopo sole 20 lezioni, impartite nei giorni festivi, sillabano, se non leggono correttamente, scrivono, fanno addizioni o sottrazioni mentali e scritte: forse (confessa il dott. Berti, al quale togliamo questo passo) *sarebbesi potuto sperare di più rispetto alla frequenza*.

Ma, ritornando all' argomento dei premii, volevamo chiedere, se non si riputasse cosa migliore di rilasciare, a vece di libretti delle Casse di risparmio, alcun che per rendere sempre più diffuso nell' operaio l'amore alle nuove istituzioni, delquali pur troppo non sa far pro', e, ad es. della Banca popolare: e se per l'anno venturo si credesse più acconcio di accompagnare alle nude e povere menzioni onorevoli un libriccino di lettura, della *Scienza del popolo*, ad es., che costa così pochi centesimi e che riuscirebbe di maggior giovamento di quello che non lo sia un brano di carta, del quale, a torto, vedemmo operai ed operaie mostrarsi incuriosi.

Anche a Genova non si rifugge dal dare libri buoni o somme di danaro (1), e oltracciò a Venezia ameremmo che non solo la tradizione materiale dell'oggetto, ma anche i nomi dei popolani premiati fossero letti dal segretario municipale o d' altro impiegato: e parve che questa volta non si apprezzasse con bastevole delicatezza l'importanza della solennità. Infine (e queste critiche spassionate non riusciranno certo sospette) ci parerebbe che al nome del premiato si accompagnasse quello della professione, altrimente difettano i dati che sono pur così pregevoli riguardo alle varie arti.

Vedemmo accostarsi all' on, Sindaco uomini e donne che avevano aspetto tutt'altro che da operai, e certi applausi si indirizzarono anche (strana cosa, ma giusta) a popolani, i quali, in abito dimesso comparivano tali e non facevano nascere dubbiezze sul loro stato. A Milano si potè sapere che i premiati erano fattorini, tappezzieri, sellai, legnaiuoli, rigatori di carta, vinai, parrucchieri, passamantai, intarsiatori, fonditori di caratteri, droghieri. Ma qui? e non pare a chi sopravveglia alla istruzione popolare, che il *buon popolo* ritrarrebbe eccitamento ed emulazione nel leggere pei giornali, oltre al nome di gente forse non molto conosciuta, come quella che preferisce alle liete brigate di spassi notturni la calma degli studii, quello p. es., dell'arte o del mestiere?

(1) L' istruzione popolare a Genova, di G. da Passano 1867.

Noi crediamo che sì: e non diffidiamo di essere ascoltati in questo mite desiderio.

Del resto, dobbiamo saper grado alla Commissione sopra gli studii e all' egregio referente per la pubblica istruzione e preside, ai docenti, ai patroni ed alle gentili signore che diedero opera sì efficace a dirozzare buona parte dei nostri artieri.

Reale Istituto veneto di scienze lettere ed arti. — La Segreteria del R. Istituto di scienze, lettere ed arti c' indirizza la seguente lettera:

All' on. Redattore della Gazzetta di Venezia.

Venezia 6 giugno 1868.

La ricca biblioteca del R. Istituto, e la quantità innumerevole di giornali e periodici d' ogni nazione e di tutti i rami dello scibile umano, di che parla l'articolo inserito nel N. 149 della *Gazzetta di Venezia* di ieri, derivano principalmente dallo spaccio e dal cambio degli Atti e delle Memorie, pubblicate da questo Corpo scientifico. Ciò non toglie che non ad uso esclusivo dei membri e socii di esso abbia a servire l' utile acquisto proveniente dai loro studii, e la Segreteria dell'Istituto si adoperò sempre con ogni sollecitudine, al fine che a quella preziosa suppellettile potesse attinge e istruzioni di giorno e di sera ogni amatore delle scienze e delle lettere. Non è per altro comportabile la raptomania, di cui favella l'articolo medesimo, spiegatasi più d' una volta, e tollerata fino a che vennero barbaramente rubate molte pagine, che interruppero la serie di parecchi volumi d' una collezione assai importante. Se il numero dei lettori fosse tanto esiguo, quanto lo dipinge l'articolo anzidetto, tornerebbe scarso il compenso in proporzione del pericolo che, a danno dei membri e socii dell'Istituto, si ripetano simili incovenienti. Per altro i ragguagli statistici, che vennero porti, partono da basi inesatte; additano i lettori di dicembre e di gennaio, desunti dal registro de' libri domandati, nei quali mesi, e sino alla metà di maggio, stavano esposte nelle stanze di lettura le opere periodiche, che si potevano studiare senza farne ricerca. Ma perchè non sono pochi quelli che frequentano questi luoghi di studio, e perchè è reale la difficoltà che la domanda, imposta ai lettori, aggiunge a chi ha ristretto il proprio tempo, la Segreteria dell' Istituto cercherà di appagare il desiderio esposto nell' anzidetto articolo. Oggi stesso si mette in lettura l' ultimo Numero della *Nuova Antologia di Firenze*, testè arrivatoi e si farà il medesimo per altre riviste e resocont, che arriveranno, nella speranza che le premure di questo Corpo scientifico, di dare ogni aiuto possibile alla diffusione dei lumi, si ricambino coi debito rispetto alle sue proprietà e al diritto, che hanno anche i membri di esso d' approfittare del libri, che gli giungono. Si ricorda in questa circostanza, che le sale di lettura sono aperte dalla 9 ant. alle 4 pom., nelle quali ore può ognuno chiedere libri anche per la sera, e li troverà dalle 7 alle 10 pom. approntati in primo piano del Palazzo Ducale, nella sala detta della Biade, a comodo maggiore degli studiosi. Si ricorda, infine, che fu sempre esposto al pubblico, e lo sarà in avvenire, l' elenco delle opere periodiche, e non periodiche, che giornalmente arrivano all' Istituto, sicchè gli studiosi non hanno bisogno di domandare: *del tale periodico è arrivato il fascicolo nuovo?*; ma basta che gettino uno sguardo sopra questo elenco. All' Istituto si tengono pure esposti gli elenchi dei libri giunti alla sottoposta Biblioteca Marciana. Fatte queste dichiarazioni, la Segreteria dell' Istituto è lieta di appagare il desiderio della colta persona, che lo manifestò coll' organo della libera stampa.

Monte di Pietà. — Dobbiamo alla gentilezza d' uno dei preposti a quell' Istituto la comunicazione dei seguenti dati sul numero delle impegnate e scossioni eseguiti nel corso dell' ora trascorso maggio, col confronto dello stesso mese nel 1867, i quali mostrano l' enorme quantità del lavoro giornaliero, al quale vi s' incombe:

Impegnate.

	Effetti preziosi		Effetti non preziosi.	
1867	N. 10932	per L. 245,795:80	N. 30124	per L. 124,258:—
1868	» 10155	» » 227,353:80	» 33418	» » 132,788;40

In complesso.

1867 partite N. 41056 per L. 370,053.80
1868 » » 43574 » » 360,142,20

Disimpegni.

	Effetti preziosi.		Effetti non preziosi.	
1867	N. 6819	per L. 115,099:49	N. 19795	per L. 70,447.80
1868	» 7874	» » 138,386:60	» 26096	» » 88,274:20

In complesso.

N. del 1867 — 26614 per L. 185,547.29
» » 1868 — 33970 » » 226,660:80

E dopo ciò, senza calcolare tante altre operazioni, come sarebbero, rimesse, vendite, soprapprezzi ed altro.

Questi dati offrono poi una conclusione assai confortante, giacchè mostrano, come nel mese d maggio di quest' anno in confronto dell' anno scorso, sia diminuito il numero dei pegni e cresciuto quello delle disimpegnate, e ciò appunto nel tempo in cui maggiori erano i pubblici divertimenti.

Esercenti. — La Giunta municipale di Venezia avvisa:

Invalsa fra gli esercenti soggetti a politica sorveglianza, una fallace interpretazione di legge relativamente all' ora dell' apertura dei rispettivi esercizii, si fa noto che questa non potrà aver luogo prima del sorgere del sole, salve le eccezioni gia riconosciute opportune, o che fossero in seguito come tali dichiarate della Giunta municipale.

Chiunque non ottemperi a tale declaratoria verrà denunciato come contravventore alle autorità competenti.

Le guardie municipali e la pubblica forza cureranno l' esecuzione del presente avviso.

Venezia, 1.° giugno 1868.

Per la Giunta municipale
Il Sindaco, G. B. Giustinian.

Partenze. — Il comm. Berti ed il comm. Ferrara sono partiti da Venezia, sabato, alle ore 5 e mezzo. Il Berti ieri fu a Vittorio fra i suoi elettori.

Arresti. — Alcuni giornali di Firenze e di Bologna hanno riferito, che in causa del noto processo per falsificazione di biglietti di Banca, furono eseguiti importantissimi arresti in Venezia, anche di pubblici funzionarii. Che arresti se ne siano fatti, e che la vigile Questura abbia anche trovato le pietre colle quali si fabbricavano alcuni biglietti di Banca, è già noto ai nostri lettori; quanto poi agli arresti di funzionarii, sappiamo, che di fatti, uno venne eseguito per requisitoria dell' Autorità giudiziaria di Bologna, ma vi facciamo la più ampla riserva, dacchè abbiamo motivo di credere possa essere avvenuto uno spiacevole equivoco.

Giardinetto. — Ieri v' era la licitazione indetta dall' Amministrazione della Casa Reale per l' affittanza del Caffè ai Giardini, per la quale, sia detto fra parentesi, ci sembra che si voglia ottenere un prezzo troppo alto. Erano invitati i signori Porta e comp. proprietarii del Caffè *Florian* e di quello degli *Specchi*; Vaerini pel Caffè *Quadri*; Francesconi per la *Vittoria*; Massimo per l' *Aurora*; Bratti per quello delle *Nazioni*; e Bauer e Dorigo. Di questi non si presentarono che i rappresentanti del Caffè *Florian* e degli *Specchi*, e del Caffè *Quadri* per fare un' offerta, quello del Caffè la *Vittoria* per dichiarare che non intendeva di aspirare all' affittanza.

Gli altri quantunque mandati anche singolarmente a chiamare, non intervennero. Non potè tuttavia aver effetto la delibera, perchè l' invito originario aveva fissato per l'asta le ore 12, ma poi, a motivo della festa dello Statuto, quest'ora era stata tramutata in quella delle 3, senza che forse venissero osservate tutte le formalità prescritte.

Desideriamo che perciò l'affare non s' intorbidi; ad ogni modo, ci è forza riconoscere che i soli offerenti furono precisamente i proprietarii dei principali Caffè sulla Piazza, e che gli altri preferirono i beati ozii!!

Ginnastica. — Nel mese di maggio si ebbero nelle Scuole Regie in sedici classi alunni 613, colla media frequenza del 91 per cento ai quali furono impartite 29 lezioni. Nelle Scuole comunali invece, le classi furono 23, gli alunni 954, la media frequenza 83 per cento e le lezioni 159. Negli Istituti privati, Franco, Gasparini, Rubinato ed Armeni, in 4 classi si ebbero iscritti 96 alunni, ai quali furono impartite 29 lezioni.

Società di educazione drammatica ed oratoria. — Nella seduta generale della Società tenutasi il giorno 1° giugno corr., fu dichiarata sciolta la Società stessa, e nominata una Commissione liquidatrice nelle persone dei signori Leon Levi, Giovanni Trentin, nob. Giuseppe Tron ed avvocati Bombardella e De Bedin, colla supplenza dei signori Garbini Teofilo e Francesco Franco, ritenuta la devoluzione dell' eventuale civanzo a favore della *Società di mutuo soccorso degli artisti drammatici*, preseduta dal cav. Salvini, e la resa di conto della Commissione liquidatrice mediante inserzione relativa nella Gazzetta locale.

Necrologia. — Riceviamo il tristo annuncio della morte di Giuseppe Lorenzetti, autore ed attore drammatico. Sortì dalla natura ingegno vivace. Scrisse parecchi drammi popolari, alcuni dei quali furono molto applauditi. Morì giovanissimo: aveva appena trentatrè anni.

Nuovi giornali. — È comparso il primo Numero d' un nuovo giornale-opuscolo intitolato: l' *Americano*.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 8 giugno.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 7:

Questa mattina alle 7 1/2 ha avuto luogo l' annunciata rivista delle truppe e della Guardia nazionale. Essa riuscì brillantissima sia per la tenuta marziale dei militi, come per la regolarità e precisione dei loro movimenti. S. M. il Re con brillante stato maggiore, fra cui notammo il ministro della guerra, percorse la fronte delle truppe, quindi assistè alla messa militare celebrata in un elegante padiglione. Durante la cerimonia due bande militari eseguivano scelte sinfonie. Terminata la messa, le truppe e la Guardia nazionale sfilarono in buon ordine davanti a S. M.

Ordine perfetto, benchè la folla accorsa fosse grandissima.

Dal ministro delle finanze fu nominata una Commissione per esaminare e discutere il Regolamento, che trovasi già preparato, per l' applicazione della tassa sul macinato.

La Commissione si compone dei signori:

Commendatore Brioschi, senatore del Regno, presidente; commendatore Correnti, deputato; comm. Giorgini, deputato; comm. Perazzi, ispettore generale delle finanze; cav. Vecchi Ezio, colonnello di stato maggiore; cav. Borgnini Secondo, vice direttore generale delle ferrovie meridionali; cav. Baravelli Paolo, capo divisione nel Ministero delle finanze.

Hanno le funzioni di segretarii della Commissione i signori:

Cav. Mayer Fidolino, direttore delle imposte dirette e cav. Pinna Giacinto, capo Sezione nel Ministero delle finanze. — Così le *Finanze*.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Il ministro delle finanze, avendo proposto che sia tolta ai Comuni e alle Provincie la facoltà di sovraimporre i centesimi addizionali nella tassa di ricchezza mobile, onde sopperire al cespite d' entrata, che verrebbe a mancare alle Provincie e ai Comuni, propone che venga aggiunto alla legge in discussione il seguente articolo addizionale:

I Consigli provinciali sono autorizzati ad imporre nelle rispettive Provincie, sia di propria iniziativa, sia a proposta dei Consigli comunali, le seguenti tasse a benefizio delle Amministrazioni provinciali e comunali:

Tassa sulle patenti;
Tassa sulle porte e finestre;
Tassa sul fuocatico;
Tassa di famiglia;
Tassa sui bestiami.

I regolamenti per l' applicazione di queste diverse tasse, dovranno, per ciascuna Provincia essere deliberati dai Consigli provinciali, ed approvati con Decreto Reale, sentito il parere del Consiglio di Stato.

Le *Finanze* dopo aver annunziato un prossimo prestito, sotto forma d'obbligazioni, che il signor Giacomo di Rothschild starebbe per emettere per conto della Società delle strade ferrate lombarde, espone i particolari di questa pretesa operazione, sforzandosi a provarne l' enormità.

Informazioni prese a buona fonte, ci mettono in grado d' affermare che la notizia propalata dalle *Finanze*, appartenga alla categoria di quelle false voci, di cui i poco delicati speculatori hanno l' abitudine di servirsi ne' giuochi di Borsa. Così la *Correspondance Italienne*:

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia*:

La formazione di un Comitato democratico segreto, al quale apparterrebbero anche membri del Parlamento, ha dato nuovo alimento alle voci di probabili movimenti del partito d' azione.

Noi non sappiamo quanto sia di vero nella diffusa voce di arrolamenti di giovani per destinazione ignota. Possiamo però assicurare che questi arrolamenti, lungi di essere favoriti dal Governo e da una Potenza straniera, come si dice, saranno energicamente impediti quando siano scoperti.

Pare impossibile che dopo tante prove vi siano ancora giovani, che si prestino a divenire istrumenti di tristi e di ambiziosi, che dello sparso sangue si fanno bandiera rossa per mettere in mostra la loro vanità che par persona.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 6:

Siamo informati che l'assassino del cavalier Cappa, procuratore del Re a Ravenna, è caduto in potere della giustizia.

A Bologna si è costituita un' associazione di onesti e coraggiosi cittadini, i quali si prefissero di perlustrare la città ed i dintorni, specialmente di notte, e di fare una guerra incessante, corpo a corpo, ai ladri, agli assassini, e simile genia.

Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

Si parla di prossimi movimenti nell'alto personale diplomatico. Fra i personaggi sacrificati si cita il signor Di Talleyrand, nostro ambasciatore a Pietroburgo. Si crede pure che il signor Di Malaret non conserverà il proprio posto in Italia, come neppure il signor Benedetti che fu poco felice nell' adempimento della propria missione a Berlino. Forse vi sarà un cambio fra questi due diplomatici.

L' Imperatore è indisposto. La sua malattia, punto pericolosa, non è altro che una sciatica. Oggi ebbe luogo un consulto, e i medici prescrissero a S. M. alcuni giorni di assoluto riposo in camera.

Si è in grande errore se si crede che le relazioni fra l'Austria e la Santa Sede siano ostili. Al contrario sono simpatiche, malgrado le proteste del Vaticano. Vi posso anzi dire che il Governo Francese, il quale si sente alquanto isolato, è invidioso delle buone relazioni fra il governo di Pio IX e quello di Francesco Giuseppe.

È assolutamente vero che furono operati a Rouen tre arresti d'operai possessori d' armi proibite. Ma s' ignora se vi fossero sospetti di congiure contro la vita dell' Imperatore.

Il *Mémorial diplomatique* dice che per la salute vacillante dell' Imperatrice Elisabetta, il viaggio in Francia dell' Imperatore e dell' Imperatrice d' Austria pare nuovamente differito.

L'*Avenir national* pubblica il seguente telegramma del quale gli lasciamo la responsabilità:

Vienna 4 giugno.

La Turchia ha invitato le potenze ad intervenire presso il Governo Greco affinchè i deputati cretesi non siano ammessi nella Camera a Vienna. La Russia ha rifiutato di unirsi a queste rimostranze. »

Il *Cittadino* ha il seguente dispaccio:

Vienna, 4 giugno. — Ieri il deputato Berger difese calorosamente la stampa contro gl' ingiuriosi attacchi del deputato Skene.

Scrivesi da Porto Said, 20 maggio all' *Osservatore Triestino*: « Il 16 maggio, verso le 8 pom., arrivarono fra noi, via di Suez, le LL. AA. RR. il Duca di Modena e l' Infante di Spagna don Alfonso, suo nipote. »

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Roma 7 giugno. — È smentito che il conte di Caserta debbà essere nominato generale dell' armata pontificia. Il Concistoro avrà luogo probabilmente nell' ultima qindicina di giugno; non verranno creati con esso nuovi Cardinali. Ignorasi se il Papa in tale occasione promulgherà la Bolla di convocazione del Concilio.

Parigi 6 giugno. — I giornali pubblicano una Circolare di Pinard, colla quale raccomanda loro l' applicazione benevola della legge di stampa. L' *Etendard* smentisce la voce che si prepari un prossimo movimento diplomatico. La *Patrie* dice che la partenza della Corte per Fontainebleau è fissata per martedì.

Vienna 6 giugno. — L' Imperatore ricevette il Principe Napoleone, l' udienza durò 3/4 d' ora. Il Principe ebbe pure un lungo abboccamento con Beust.

Vienna 6 giugno. — (*Reichsrath.*) — Continua la discussione sul progetto finanziario. Il ministro delle finanze insiste energicamente perchè adottisi il progetto della minoranza. Dice che il Governo non insisterà sull' imposta capitale, purchè la Camera respinga questa tassa; soggiunge che il Governo presenterà per la sessione d' autunno alcune proposte per riforma delle imposte. Il presidente del Consiglio appoggia egualmente la proposta della minoranza, onde mantenere intatto l' onore e il credito austriaco; dichiara, che se venissero adottate le conclusioni della maggioranza, il Governo non le eseguirà. — In seguito a tutte le dichiarazioni la Camera adottò la proposta della minoranza, con un emendamento, accettato dal Governo. L' articolo adottato è così concepito: « Tutte le parti del debito generale consolidato, eccettuato i Lotti del 1854, e 1860, e il prestito del 1864, saranno convertiti in debito unico al 5 per 0/0, sul quale graverà un' imposta fissa del 16 per 0/0. »

Vienna 7. — I giornali applaudono alle deliberazioni finanziarie del *Reichsrath*.

Il Principe Napoleone modificò il piano del suo viaggio; resterà a Vienna otto giorni.

Vienna 8. — Il Principe Napoleone andrà a Praga.

Rio Janeiro 12 maggio. — È scoppiata alla banda orientale una nuova rivoluzione. All'apertura delle Camere brasiliane, l' Imperatore annunziò che la guerra sarà continuata con tutto il vigore, disse che fra breve si prenderanno misure per l' abolizione della schiavitù.

FATTI DIVERSI.

Visita alle Scuole. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso* del 6: Il nostro egregio concittadino cav. Giuseppe da Camin, R. provveditore degli studii a Venezia, compiè ieri la visita a questa Scuola tecnica, dimostrando la propria sodisfazione. Sappiamo che per ordine ministeriale egli visiterà pure le altre Scuole tecniche del Veneto.

L' *Abisso*, dramma del celebre romanziere inglese Dickens, ha avuto uno splendido successo al teatro del Vaudeville di Parigi.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 5 giugno.	del 6 giugno.
Rendita	54 05	54 35
Oro	21 62	21 62
Londra 3 mesi	26 90	27 10
Francia 3 mesi	107 50	107 75
Parigi 6 giugno.		
Rendita fr. 3 %	70 47	70 80
» italiana 5 % in cont.	52 85	52 92
» » fine corrente	— —	— —
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	136 —	136 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	380	380
» Romane	43 —	42 —
Obbligazioni »	89 —	89 75
Ferr. Vittorio Emanuele	47 —	46 —
Cambio sull' Italia	7 1/2	7 —
Vienna 6 giugno.		
Cambio su Londra	116 50	116 50
Londra 6 giugno.		
Consolidato inglese	— —	95 1/4

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 6 giugno.

	del 5 giugno.	del 6 giugno.
Metalliche al 5 %	56 40	56 50
Dette inter. mag. e novemb.	57 50	57 80
Prestito 1854 al 5 %	62 30	62 50
Prestito 1860	81 50	81 80
Azioni della Banca naz. austr.	703 —	705 —
Azioni dell' Istit. di credito	184 60	187 70
Londra	116 55	116 50
Argento	114 50	114 50
Zecchini imp. austr.	5 56	5 55 1/2
Il da 20 franchi	9 29 1/2	9 29 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 giugno.

Fino da sabato partiva per Brindisi ed Alessandria, il vap. ital. *Cairo*, con merci e passeggieri.

Sono arrivati: da Alessandria, il brig. ital. *Concordia*, cap. Mondaini, con natrone per le Fabbriche unite; da Rodi, il trab. ital. *Unità Italiana*, patr. Carazzi, con agrumi ed altro pei frat. Ortis; e ieri sono arrivati da Trieste i due vap. del Lloyd austr. *Venezia* e *Verbano*, con merci e passeggieri.

In commercio nulla notammo d' importante, ove si eccettuino alcune vendite negli zuccheri d'Olanda viaggianti, a f. 20. Le vendite negli olii di cotone, che indicammo verificate a f. 23 1/4, furono per consegna da luglio ad ottobre, in qualità che non viene precisata, mentre per le qualità pronte migliori, le pretese si reggono invariate da f. 24 a f. 25 nei dettagli. Le notizie che ci arrivano dei grani dai nostri mercati, sono di una maggiore fermezza, e della ripresa di qualche lira. Per le galette, i prezzi si aggirano intorno a lire 4 austr. nella migliore qualità delle nostre Provincie, e pei risultati del raccolto, seguitano le stesse incertezze. A Milano tenevansi da lire 7:50 a lire 8:10 il chil. Vi ebbe una maggiore ricerca nelle sete di merito, tanto lavorate che gregge, come si mantenne nei cascami, con mancanza sempre maggiore nel genere classico, ed è prevalente l'opinione del grave costo per le sete del nuovo raccolto, in vista del prezzo e della qualità della galetta. Bergamo mostrasi più contenta degli altri sul prodotto, malgrado a molte voci contradditorie. Cremona si lusinga di un raccolto non inferiore a quello dell'anno scorso. Como tiene il prezzo delle galette da lire 7:95 a lire 8:15, con facilità nelle contrattazioni.

Le valute non variavano; la Rendita ital. rimase domandata a 50 1/4 secca; la carta da 92 3/10 a 92 1/2 con discreta attività di transazioni, ma senza avanzamento, come nelle Banconote austr. ad 87 1/2. Seguita mancanza d'argento, per cui lire 100 in buoni, si cambiavano per f. 37:10 a f. 37:15 effettivo.

La mutua Associazione degli agenti di commercio, ne avvisa, che col finire del mese termina la inscrizione, verso la metà della tassa di associazione, per cui speriamo vedere sollecito il maggiore concorso a quest'opera filantropica, che, oltre al vantaggio diretto alla classe, darà facilitazioni di collocamento, economie, e maggiori garanzie di capacità ai principali; mezzi tutti sempre più estesi a conseguire il bene ed il maggiore sviluppo commerciale.

Necrologie.

Corse pochissimo tempo dacchè avemmo a deplorare la morte di Antonio Millin, ed oggi quella dobbiamo annunziare di Filippo Millin, congiunto a quello in parentela, e capitano mercantile, che per molti anni esercitò con grande onore questa industria, acquistossi la benevolenza di quanti ebbero relazioni con lui, ed ora lo piangono estinto. — Gio. Batt. Bianchini, negoziante e capo di numerosa famiglia, da lui regolata e custodita con saviezza, moriva rispettato, amato, e compianto da tutti.

Este 6 giugno.

GENERI	Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore	73.45	76.04
» mercantile di nuovo raccolto	70.—	71.72
Formentone pignoletto	—.—	—.—
Formentone giallоncino / napoletano	41.48	43.20
Avena pronti	—.—	—.—
Avena aspetta	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

Trieste 5 giugno.

Pochi affari avemmo di Banca in settimana, più che tutto per le aspettative delle imminenti deliberazioni degli alti poteri costituiti circa le proposte finanziarie. Le contrattazioni in effetti dello Stato ed industriali, furono inconcludenti; la Rendita ital. si pagava a 49 3/4, e se ne pretendeva 50; lo sconto da 3 3/4 a 4 1/2 per %. Pochissime transazioni avemmo nei caffè, ma ancora negli zuccheri; grande calma ancora nei cotoni, di cui arrivarono balle 1520, e maggiore anche può dirsi nei cereali, di cui vendevasi poca avena a fior. 2:70; orzo di Banato da f. 4 a f. 4:20, e formentone di Banato da f. 4:40 a f. 4:70 in relazione del peso. Limitate le operazioni negli olii a prezzi debolmente tenuti; così nel petrolio da f. 14:25 a f. 14:50, e scarsità ancora negli affari delle pelli crude; calma nelle agnelline.

Alessandria 30 maggio.

Calma abbiamo nei cotoni, che non vengono sostenuti dai prezzi di Liverpool; ne arrivarono balle 788. Si vendevano da P. T. 300 a 460, e scadenti a 270. Ribasso qui pure nelle granaglie e nel seme di cotone, che da P. T. 82 1/2 scendeva a P. T. 74 fino a 66. Fiaccavano ancora le gomme; il caffè Moka si aggira da P. C. 640 a 650; l'incenso da P. C. 275 a 280. I noli con vapori per l' Inghilterra ad 1/4 di d. per libbra pel cotone, e 5 scel. per granaglie senza domande, che nulle affatto sono per bastimenti a vela. Per Venezia, con natrone, f. 7 a f. 8.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 giugno.

Albergo l'Europa. — Kollisch M., austr., - Lingens E., pruss., - Chapuis L., - Denis Legendre, ambi franc., con moglie, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Tanner A. W., - Pauling R., - Robertson James, - Sig.a Gunter, con figlia, - Miss Mande, - Miss Stirling, tutti sei da Londra, - Holman S. H., dall' America, - Asquini G., da Udine, tutti poss.

Albergo la Luna. — Seleroni E., - Corona D., ambi da Milano. — Gaston L. Breton, - Tisseron E., ambi da Parigi. — Canevelli G, negoz., da Genova. — Albarelli C., da Modena, - Desclee, dal Belgio, ambi possid. — Coppola S., da Lecce. — De Lafousse.

Albergo al Vapore. — Refour F., abbate missionrio. — Berlot L., letterato, da Parigi, con moglie. — Rosario R., artista, da Palermo. — De Hond G., litografo, da Milano. — Röney, r. capit. — Panigai co. C., da Narvesa. — Tondo G., da Treviso, - Lederhass E., da Milano, ambi negoz. — Hönigmann E., agente da Trieste.

Nel giorno 7 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Kesson J., dall'America, - W. Secbach, da Calcutta, - De Fürke, bar., dalla Prussia, - Sauveur Chambon, da Parigi, ambi con moglie, - Dei conti Franceschi Pietro, - Dei conti Franceschi Gaetano, ambi da Roma, - Josè Varquer Sagastume, dall' Oriente, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Edward dott. Hosmer, di Chicago, - Olsoutieff, contessa, dalla Russia, con seguito, ambi poss., con famiglia. — Ismail Yousry Bey, dalla Turchia.

Albergo Vittoria. — Spada F., da Bologna, con sorella, - De Grazia V., da Spalato, - D' Ormody, da Pest, con moglie, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Rothe A., - Widera F., - Posia C., - Heinrich P., - Schulze C., - Grandke F., - Mayer J., - F. Granow, - Hockomar Ugo, - Neugebaur E., - Aschheim S. M., - Zeisig M., - Wilhelm Peters, - Walin B., - Renter G. L., - Loewenthal F., - Wenat N., - Franke A., - Maluhowsky A., - Viozhulky M., - Loescher A., - Wichmann G., - Revlich R., - Illemann F., - Kruger F., - Wilhelm Siecke, - Berendl A., - Schuster F., - Floller Maria, - Holberg F., - Stemann Haupt, - Schultze F. A. M., - Genti L., - Mareuse G., - Klinger F., - Vanser C., - Harwitz F., - Sayberlich W., tutti trent' otto prussiani. — Beltrame G., da Palermo. — Mesani M. B., da Milano.

Albergo Nuova Yorck. — Giehler J., - Bauer E., - W. Hoffner, - Bohn E., - Viertel M., - Pohl T. M., - Fischer L., - Baum C., - Beogauer D., - Lehmann H., - Walther F., - Friedrich M., - Sifirkram M., tutti tredici prussiani.

(*Continua il* Gazzettino Mercantile *nella quarta pagina.*)

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE
del giorno 6 giugno.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	199 50
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	2 ½	226 50
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	225 30
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	225 50
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 ½	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	27 10
idem.	»	idem.		— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 ½	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 ½	107 40
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Sconto di Banca			5 %	

VALUTE

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 60	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	—:—	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° dal 1.° gen.	» 56 40	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile	» — —	» — —
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» — —
Prestito veneto 1859	» — —	» — —
» » 1850	» — —	» — —
Prestito austr. 1854	» — —	» — —
» » 1860	» — —	» — —

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50 — con abbuono separato degl' interessi)

PORTATA.

Il 28 maggio. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego ital. *Postiglione*, patr. Zennaro B., con 1173 staia grano alla rinf., all' ordine.

Da *Trieste*, pielego ital. *Buon Figlio*, patr. Ruggia G., con 627 quint. grano er. alla rinf., all' ordine.

Da *Rimini*, pielego ital. *Bella Elvira*, patr. Nicoletti G., con 1 part. zolfo alla rinf., 25 bar. ossidi di piombo, 20 sac. biscotto, 2 pez. tela di canape, all' ordine.

Da *Trieste*, pielego ital. *Primogenito*, patr. Bertotto M., con 1100 staia avena alla rinf., all' ordine.

Da *Lignano*, pielego ital. *Lorenzo S.*, patr. Borghetto Gio. Batta., con 1 part. legname ab., all' ordine.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Treiste*, cap. Novacovich G., con 2 col. vino, 5 col. droghe, 268 col. agrumi, 11 col. caffè, 2 bar. cinapro, 22 bar. birra, 2 col. manifat., 6 col. merci div. per chi spetta.

Da *Londra*, partito il 24 aprile e venuto da *Trieste*, piroscafo inglese *Montezuma*, cap. Anderson James, con 261 col. salnitro, 93 bot. olio di cotone, 2 col. indaco, 1 col. campioni, 1 part. terra rossa, 192 col. caffè, 5 col. mercanzie, 1 pac. tè, 1 col. contenente una pianta viva, all' ordine, racc. ai frat. Pardo di G.

- Spediti:

Per *Sinigaglia*, pielego ital. *S. Giuseppe*, patr. Fattorini M., con 4950 fili legname in sorte

Per *Cherso*, pielego austr. *Silenzio*, patr. Valentin G., con 3 sac. grano, 500 coppi cotti, 1 part. terraglie ord. alla rinf. ec.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Ucropina N., con 6 col. conterie, 7 col. carta, 2 cas. salami, 2 col. manifat., 6 cas. steariche ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Novacovich G., con 4 col. panni, 5 col. riso, 12 col. carta, 2 col. sommaco, 9 col. conterie, 20 col. formaggio, 2 col. ferram., 1 col. pelli, 40 col. verdura ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, cap. D. Vescovi, con 2288 col. carta, 6 bal. trada, 2 col. burro, 7 col. canape e stoppa, 6 cas. amido, 28 col. stoppa, 3 bot. terra bianca, 21 col. pelli, 50 col. sommacco, 7 col. riso, 2 cas. strutto ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr *Venezia*, cap. Colombo F., con 4 col. conterie, 600 risme carta, 1 col. formaggio, 20 col. verdura, 3 col. baccalà, 10 col. pelli ed altre merci div.

Il 29. Arrivati:

Da *Brindisi*, partito li 26 corr., piroscafo ital. *Cairo*, cap. Pacciotti L., con 218 rotoli sughero, all' ordine, racc. all' Agenzia adriatico-orientale.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Colombo F., con 548 col. agrumi, 9 col. manifat., 3 col. olio medic., 4 cas. sapone, 32 col. birra, 1 col. soda, 8 col. merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo inglese *Roma*, cap. Hugh Auld, senza merci per qui, racc. a Carlo Dom. Milesi.

Da *Rovigno*, brazzera austr. *S. Eufemia*, patr. Sponza F., con 56 bar. sardelle sal., 1 col. salamoia, 2 col. merci, all' ordine.

Da *Trieste*, pielego ital. *Galleggiante*, patr. Frizziero L., con 236 col. farina bianca, 3 col. aceto, 4 col. zinco, 8 col. zolfo, 223 pez. legno da tinta, 20 col. petrolio, 13 col. chiodi, 1 col. acqua rag., 83 col. resina, 500 staia grano alla rinf., all' ordine.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pom; — ore 9:20 pom.

Partenze per Verona: ore 6:35 pom. — *Arrivo:* ore 10:09 antim.

Partenze per Padova e Bologna: ore 5.25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom.; — ore 8:10 pom. — *Arrivi:* ore 8:22 ant.; — ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pomerid.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:55 pom.

Partenze per Udine: ore 7:55 ant.; — ore 5:40 pom. *Arrivi:* ore 9:50 ant.; — ore 8:41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 9 giugno, ore 11, m. 58, s. 59, 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare
del 6 giugno 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 761.62	mm. 762.37	mm. 761.97
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	20.5	24.8	23.7
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	17.6	18.9	20.3
Tensione del vapore	mm. 13.20	mm. 12.63	mm. 15.63
Umidità relativa.	74.0	54.0	72.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.¹	S.	S.¹
Stato del cielo.	Sereno	Quasi sereno	Nubi sparse
Ozono.	5	4	3
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 6 giugno alle 6 ant. del 7.
Temp. mass. . . . 30.0
minim. . . . 20.5
Età della luna giorni 15.
Fase —.

del 7 giugno 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 762.04	mm. 760.01	mm. 758.30
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	21.1	24.8	23.8
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	18.0	18.0	17.5
Tensione del vapore	mm. 13.46	mm. 11.20	mm. 11.03
Umidità relativa.	72.0	48.0	50.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.	S. E.¹	N. O.
Stato del cielo.	Quasi sereno	Sereno	Sereno
Ozono.	7	4	4
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 7 giugno alle 6 ant. dell'8.
Temp. mass. . . . 32.0
minim. . . . 21.4
Età della luna giorni 16.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollett. del 6 e 7 giugno 1868, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s' innalzò. Pioggia e cielo nuvoloso. Il mare è calmo; spira il Maestro.

Il barometro si abbassò in Scozia ed in Irlanda; s' innalzò al Baltico.

La stagione è ancora variabile.

Il barometro si abbassò. Il cielo è nuvoloso, il mare è calmo; spirano il Greco ed il Maestro.

Il barometro si abbassò fortemente al Baltico. Le pressioni sono alte all' Ovest d' Europa.

La stagione si è migliorata.

È probabile che domini la corrente polare.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 9 giugno, assumerà il servizio la 16.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 ½ pom., in Campo S. Gio. in Bragora.

SPETTACOLI.

Lunedì 8 giugno.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO.

Quanto prima, avranno luogo dei *Grandi Concerti*, eseguiti dai distinti fratelli *Ferni*.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Serraglio Prussiano Schmidt.* — Tutte le sere alle ore 9, grande rappresentazione. — Tutti i giovedì ed i giorni festivi due rappresentazioni.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

390

Troppo breve è ognora la vita dell' uomo virtuoso. E tale fu veramente **Nuzio Zorzi,** patrizio veneto, che a 75 anni compiuti, passava ieri al bacio di Dio, confortato dai Carismi della cattolica fede, alla quale conformò tutta la vita, lasciando di sè nei congiunti, desolatissimi, e negli amici carissima ricordanza.

Per oltre 40 anni dava opera negli ufficii del patrio Municipio, ov' ebbe a distinguersi per zelo di buon cittadino e dovunque per ispecchiata integrità.

Sentiva come proprie le altrui sventure, infaticabilmente prestandosi a pro' degli amici; e, benchè non dovizioso di censo avito, soccorreva i bisognosi, tenendo segrete le sue beneficenze.

Nella famiglia poi fu splendidissimo esempio di calda e previdente affezione, per la quale seppe rendere colle più tenere e provvide cure soave il consorzio domestico. E ben è giusto il profondo dolore della moglie e dei figli, vedovati del consigliere prudente, dell' angelo consolatore.

Ed io pure, vivamente commosso, partecipe con essi di tanta iattura, a lui rivolgo come a secondo padre l' angoscioso pensiero, deponendo un fiore sulla sua tomba, sicuro ch' ei ci benedirà anche dal soggiorno dei giusti.

Venezia, 6 giugno 1868.

Il genero, G. CODEMO.

AVVISI DIVERSI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 8270 Div. I.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA
DI VENEZIA
AVVISO D'ASTA.

Rimasto deserto il primo esperimento d' asta tenuto presso questa Prefettura nel giorno 17 maggio u. s., in seguito all' avviso 25 aprile p. p., N. 6018, per l' appalto della fornitura di quintali cento trenta (130) di treos in radice per la lavorazione dei tabacchi presso questa fabbrica durante l' anno in corso; si rende noto quanto segue:

1. Pel detto appalto avrà luogo nella Residenza Prefettizia un secondo esperimento d' asta nel giorno di venerdì 26 corrente, alle ore 12 mer., col sistema della candela vergine.

2. L' appalto resta vincolato alle condizioni generali a stampa, visibili presso questa Prefettura, ove è pure ostensibile il campione del genere da fornirsi, il quale dopo il definitivo deliberamento sarà munito del suggello dell' Amministrazione e di quello dell' assuntore che vi apporrà anche la sua firma in segno di accettazione.

3. Giusta l' art. 5 delle anzidette condizioni generali la quantità di 130 quintali è da ritenersi soltanto presuntiva, mentre l' assuntore è tenuto di fornire ai prezzi d' appalto una maggior quantità fino alla concorrenza del 50 per 100, nè può elevare pretese d' indennizzo se le forniture riuscissero minori. Quindi il ribasso d' un tanto per cento sarà offerto sul prezzo unitario d' asta di Lire 20 (venti) per ogni quintale, ed il ribasso sarà applicato all' importo complessivo della quantità effettivamente somministrata che si presume appunto in 130 quintali pel prezzo totale pure presunto di L. 2600 (duemilaseicento).

4. Coloro che vorranno attendere a detto appalto, dovranno fare un deposito di L. 130 in contanti, od in titoli di debito pubblico dello Stato, a valore di Borsa.

Il deposito sarà tosto restituito a chi non resta deliberatario, e trattenuto a questo. L' assuntore definitivo poi dovrà aggiungervi altrettanta somma quanta basti a completare la cauzione del contratto fissata nel 10 per 100 del prezzo di delibera.

5. L' impresa sarà deliberata al miglior oblatore, salva però la ministeriale approvazione, e l' esito dei successivi incanti contemplati dal Regolamento sulla Contabilità dello Stato, approvato col R. Decreto 25 novembre 1866, N. 3381.

6. Le consegne saranno fatte dall' appaltatore alla manifattura dei Tabacchi in Venezia a misura del bisogno ed entro dieci giorni dall' intimazione delle richieste vidimate dal Direttore.

7. Il pagamento delle forniture seguirà trimestralmente sulla Tesoreria di qui.

8. Il deliberatario sarà tenuto alla sua offerta, appena firmato il verbale d' incanto, mentre la stazione appaltante lo sarà soltanto dopo la superiore approvazione.

9. Il termine utile per l' offerta di ribassi non inferiori al ventesimo sul presso delibarato; resta stabilito a giorni 15, successivi all' aggiudicazione che sarà pubblicata con altro Avviso.

10. Le spese di stampa ed inserzione nelle Gazzette degli Avvisi, bolli, tasse, copie ed altre inerenti all' appalto sono a carico dell' assuntore.

Venezia, 5 giugno 1868.

Il Prefetto, TORELLI.

N. 8278. 2. pubb.

AVVISO.

Resosi vacante presso questo Tribunale prov. un posto d' interprete stabile per la lingua tedesca, s' invita chi intendesse aspirarvi, a produrre entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella locale Gazzetta la propria istanza al protocollo di questa Sezione civile, corredandola di que' documenti che valessero a comprovare la sua idoneità alle relative funzioni.

Dal R. Trib. prov. Sez. civ. Venezia, 2 giugno 1868.

MALFÈR.

Sostero.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO
di seguito deliberamento.

A termini dell' art. 85 del R. Decreto 25 novembre 1866, sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l' impresa pel trasporto dal bosco di Carpaneda a questo R. Arsenale marittimo di M. C. 572,099 legname di quercia in N. 548 pezzi, per la somma di L. 11,441:98, di cui negli avvisi d' asta del 20 maggio u. s., è stata deliberata provvisoriamente quest' oggi col ribasso di Lire 17:479 per ogni cento lire d' importo.

E perciò il pubblico è diffidato che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 18 giugno corr., regolato all' orologio dell' Arsenale marittimo; spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve, all' atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dai succitati avvisi d' asta.

Venezia, 3 giugno 1868.

Il sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

N. 10476 Sez. II. 2. pubb.

R. DIR. COMPARTIMENTALE
DEL DEMANIO E TASSE
SUGLI AFFARI IN VENEZIA.
AVVISO D'ASTA.

Si fa noto che nell' Ufficio di residenza della R. Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse alle ore 11 antimerid. del giorno 22 giugno prossimo vent., si terrà pubblico incanto per aggiudicare al miglior offerente l' affittanza delle realità sottodescritte a seconda dei Lotti ivi indicati, alle condizioni seguenti:

1. L' affittanza durerà anni cinque colla retroattività pel Lotto primo da 29 marzo 1868, pei Lotti secondo e terzo colla decorrenza da 1.° luglio 1868 a tutto il 30 giugno 1873, pel Lotto quarto da 1.° agosto 1868, e pel quinto da 1.° maggio 1868.

2. La gara sarà aperta sul dato dell' annuo canone prefinito per ciascun Lotto come sotto, e col metodo della candela vergine.

3. Ogni offerta dovrà essere garantita col deposito uguale al quinto dell' ammontare del prezzo di stima del Lotto che gli aspiranti intendono di prendere in affitto, deposito che, terminati gl' incanti, si tratterrà ai riguardi del deliberatario.

4. L' aggiudicazione seguirà sulla base del relativo Capitolato d' appalto che sarà reso ostensibile presso questa R. Direzione, Sez. II.

5. Dopo l' aggiudicazione decorrerà fino alle ore 12 mer. del giorno 7 luglio pross. vent., il termine utile (fatali) per presentare un' offerta di aumento che non potrà però essere minore del ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

6. Le spese inerenti e conseguenti all' asta ed al contratto, nonchè quelle per la consegna e per l' inserzione dell' Avviso nella Gazzetta, come pure per la stampa dell' Avviso stesso, stanno a carico del deliberatario rispettivo.

Venezia, 29 maggio 1868.

Il R. Direttore Reggente,
Cav. VERONA.

Prospetto delle realità da affittarsi.

Lotto I. Due Sacche lungo il canale Lombardo presso il sostegno di Brondolo che confinano a ponente, tramontana e levante con ortaglia di privata ragione, ed a mezzodì col canale Lombardo conducente da Chioggia al sostegno di Brondolo. Annuo canone it. L. 221 (duecentoventuna) in tale misura offerta da Gio. Batt. Zanchi a di cui rischio e spese si tiene l' incanto.

Lotto II. Cortile attiguo alla caserma di S. Francesco esterno in città di Chioggia di proprietà del R. Erario e demarcato in mappa di quel Comune al N. 2856 con pert. 0.33 e rend. L. 5:98, annuo canone it. L. 35.

Lotto III. Due Ghiacciaie site a poca distanza fra di loro nell' interno del forte di S. Nicolò del Lido e precisamente in prossimità alla Cavana di sbarco, dell' estesa ciascuna di m. q. 25, annuo canone it. L. 100 (cento).

Lotto IV. Piazza esistente nel fabbricato delle proviande militari in Chioggia. È affittata alla Ditta Doria con locazione che scade col 31 luglio 1868. Annuo canone it. L. 29:63, (lire ventinove e cent. sessantatrè).

Lotto V. Porzione di sacca di Terre Perse in Comune di Malamocco ora affittata a Gio. Busetto detto Fisola. Annuo affitto, it. L. 221 (duecentoventuna).

N. 653.

R. PROVVEDITORATO
AGLI STUDII
Per la Provincia di Padova.
AVVISO.

Nei giorni 25 e 26 giugno p. v., si daranno in questa città nell' Ufficio di questo R. Provveditorato a tenore del Reale Decreto N. 533, gli esami in iscritto e a voce per gli aspiranti a conseguire la patente di abilitazione per l' insegnameeto delle lingue straniere viventi.

Quelli, o della Provincia o fuori, che intendono esservi ammessi, dovranno far pervenire a quest' Ufficio entro il 15 p. v. giugno, la loro istanza, munita della fede di nascita comprovante compiuto il diciottesimo anno, e di un attestato di distinta moralità, rilasciato dal Sindaco del luogo o dei luoghi dove l' aspirante tenne il suo domicilio nell' ultimo triennio; non che il deposito della tassa d' esame d' it. Lire 9.

Padova, 27 maggio 1868.

Il R. Provveditore agli studii
Per le Provincie
di Padova e di Treviso,
SALVONI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8537. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale Prov. è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e Mantovana di ragione del cedente i beni Federico Fassetta falegname, finestraio e muratore, abitante a S. Agostino Campiello del forner.

Perciò viene avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Federico Fassetta ad insinuarla sino al giorno 17 agosto p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. Luigi dott. Damin deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 25 agosto p. v. alle ore 10 ant. alla Camera di Commissione I per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 5 giugno 1868.
Pel Presidente, MALFÈR.
Sostero.

N. 6993. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che ad istanza del sig. Giuseppe Spalmach contro Lodovico Cravin possidente qui domiciliato a S. Martino sottoportico Venier Num. 2483, dietro requisitoria del Tribunale di Commercio, saranno tenuti nei giorni 1, 8 e 15 luglio v. dalle ore 11 ant. alle 12 meridiane nella residenza di questo Tribunale, e dinnanzi apposita Commissione, tre esperimenti d' asta per la vendita al maggior offerente dell' immobile sottodescritto ed alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta si aprirà sul dato della stima di it. L. 2636:40 e la delibera al primo e secondo esperimento avrà luogo soltanto verso offerta di un prezzo eguale o superiore a quello di stima, al terzo a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante, eccetto l' esecutante, dovrà depositare il decimo dell' importo di stima che gli sarà imputato al prezzo di delibera, o restituito se la delibera non avvenisse a favore del depositante.

III. Il deliberatario dovrà esborsare immediatamente l' importo della delibera, altrimenti si procederà ad una delibera ulteriore a tutto di lui rischio e pericolo.

IV. L' esecutante non assume responsabilità che pel fatto proprio, e il deliberatario intendesi avere acquistato l' ente esecutato a tutto proprio rischio e pericolo, con gli eventuali aggravii pubblici o privati, noti od ignoti, e nello stato e grado in cui si trova.

V. Le spese conseguenti alla delibera saranno a carico del deliberatario, (eccetto che questi fosse l' esecutante.)

VI. L' esecutante potrà trattenersi in mano e a titolo di deposito l' importo della delibera, ove esso esecutante restasse deliberatario; ritenuta la decorrenza dell' interesse di legge sul medesimo dal dì della delibera in poi, e salvo di esborsarlo effettivamente in esito alla graduatoria a chi e come sarà per essere ritenuto.

Casa in Parrocchia di S. Martino, fondamenta dei Pennini, Corte Venier ai NN. 2650 di mappa 2326 civico e 2438 anagrafico, occupante un piccolo spazio soltanto nel pianterreno, ma nel 1.° piano estendentesi sopra altrui proprietà.

Locchè si pubblichi, si affigga e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura della parte istante.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 7 maggio 1868.
Pel Presidente, MALFÈR.
Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Martedì 9 giugno N. 152.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 9 GIUGNO

I giornali francesi pubblicano la circolare del Ministero dell' interno Pinard ai Prefetti, a proposito della legge sulla stampa. Il ministro dice che « la stampa non avrà ormai se non giudici, i giudici di tutti i cittadini; ma che non avrà più tutori. » Se però la stampa sarà d' ora innanzi deferita all' Autorità giudiziaria, il còmpito dell' Autorità amministrativa resta tuttavia considerevole, esso « si trasforma, ma non cessa. » Egli è vero che il pubblico Ministero dovrà provocare i processi di stampa, ma quando avranno colore politico, l'Amministrazione dovrà pronunciarsi sulla « questione d' opportunità. » Si è perciò che i Prefetti dovranno essere in continua relazione coi rappresentanti del pubblico Ministero, e dovranno esercitare sulla stampa « il dovere della sorveglianza e il dovere dei buoni rapporti. »

I Prefetti dovranno sorvegliare che i giornalisti non diffondano notizie inesatte; essi avranno due mezzi di rettificare i fatti, e cioè il *Comunicato* o l' inserzione d' una rettifica in un altro giornale. Quanto al dovere di buoni rapporti, esso, così dice ai Prefetti il ministro, « è il migliore dei mezzi di difesa. Non compromette, nè la dignità del potere, nè l' indipendenza dello scrittore. Voi dovrete mantenere questa relazione con tutti quelli che si dirigeranno lealmente a noi. Quando questioni essenziali non vi dividano, queste relazioni possono provocare spesso rettificazioni spontanee; esse possono, riavvicinando gli uomini, riavvicinare anche le idee; esse possono almeno ottenere maggior giustizia nell' apprezzamento delle intenzioni; possono evitare ferite personali e togliere alla polemica quel carattere aggressivo, che separa talora più profondamente gli uomini della contraddizione dei principii. » Questo è il passo che fece dire al telegrafo essere la circolare benevola per la stampa. Il ministro prosegue quindi, spiegando ai Prefetti le modificazioni introdotte dalla nuova legge e dà loro gli schiarimenti necessarii per applicarle.

Si è parlato in questi giorni di movimenti nel personale diplomatico della Francia. Abbiamo fatto cenno anche noi della voce del richiamo di Malaret da Firenze e di Benedetti da Berlino, e della nomina di quest' ultimo presso la legazione francese di Firenze, ove egli ha lasciato buonissima memoria di sè. Il telegrafo ha però negato, che in queste voci vi fosse nulla di vero, e la *France* contiene oggi un *entrefilet*, che oppone a quelle voci una smentita ricisa.

La Camera dei deputati di Vienna si mostra compresa delle stesse necessità finanziarie, di cui è compresa quella di Firenze. A Vienna si vorrebbe, a quanto pare, far pagare le spese del riordinamento finanziario, per una buona parte, ai creditori dello Stato. In grazia degli sforzi del Ministero, pel quale ha pigliata la parola anche il barone di Beust, fu scartata la proposta della maggioranza della Commissione finanziaria, e si è adottata la proposta più mite della minoranza con un temperamento, dal quale risulta in sostanza che i creditori dello Stato dovranno pagare un imposta del 16 0|0. Non sappiamo se ad onta di questo temperamento verrà messa in pratica la minaccia di escludere dai listini delle Borse di Parigi e di Londra i titoli di rendita del debito pubblico austriaco.

Alcuni giornali si preoccupano di una notizia giunta da Pest, di convegni che avrebbero avuto luogo tra alcune notabilità ungheresi e polacche. Si crede che essi sieno una conseguenza, del discorso recente del Principe Czartoriski, il quale tendeva infatti, com' è noto, a stringere legami di solidarietà tra questi due popoli. Tutto ciò però non ha grande importanza, sinchè non sia provato, come si è sospettato dapprima e poi fu smentito, che dietro il Principe Czartoriski ci sia la Francia.

PS. Un dispaccio giunto più tardi parla di dimostrazioni nel Lucemburgo in favore dell' annessione alla Francia.

CONSORZIO NAZIONALE.

Il Consiglio comunale di Maserada (Treviso), ha stanziato la somma di L. 100 pel Consorzio nazionale, per festeggiare le nozze del Principe ereditario.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Milano 8 giugno.

(S) Nel pomeriggio di ieri Milano sembrava si fosse data convegno all' Arena. Ogni via che a quel grande anfiteatro conduce, era gremita di persone dirette a quella volta, e magnifici equipaggi a stento aprivansi fra la folla il passo, conducendo al gradito spettacolo la parte più fortunata della popolazione. Alle 6 e 1|2 il vasto recinto riboccava di spettatori; ben trenta mila persone v'erano convenute, offrendo un colpo d'occhio di sorprendente effetto. Il centro dell' Arena era stato convertito in un grazioso giardino, nel cui mezzo sorgeva un tempietto di stile orientale: tutt' attorno al giardino erasi lasciato quanto spazio bastava per le corse dei cavalli e delle bighe, che doveano aver luogo. Alle ore sette circa lo spettacolo incominciò, e per esser fedele cronista, non so tacervi ch'esso fu sotto ogni rapporto ben maschina cosa: persino le due sole musiche, non tentavano coi loro suoni di romperne la monotonia. L' ingresso era a pagamento: l' introito di tutto l'anfiteatro, all' infuori del pulvinare, luogo capace di contenere un mille duecento persone, ed alla cui sommità era preparato il posto per le LL. AA. RR. andava a beneficio dell' impresa, che n'avea assunto l' esecuzione: l' incasso invece ottenuto dalla vendita dei biglietti d' ingresso al pulvinare, biglietti tassati dieci lire ciascuno, era destinato ad opere di beneficenza.

Alle otto le musiche col suono della marcia Reale segnalarono l'arrivo delle LL. AA. RR, che tosto infatti, accompagnate dalle persone del loro seguito, da S. E. il Prefetto, e dalla Giunta municipale, comparvero nel posto loro riservato. Un lungo applauso s' udì echeggiare per tutto l' anfiteatro, e le LL. AA. RR. dovettero più volte alzarsi e ringraziare, mostrando quant'erano sensibili all'accoglienza festosa loro fatta. Nel pulvinare principalmente, gli applausi durarono insistenti, e si ripeterono più volte. Poco dopo incominciarono i fuochi d'artificio, che nella massima parte non seppero sollevarsi dal convenzionalismo solito; alle nove circa, avea fine con grandi fuochi di bengala lo spettacolo.

I Reali Principi risalutati clamorosamente, recaronsi al balcone del palazzo, che fronteggia la piazza Castello, e ch' è annesso al pulvinare, allo scopo di godere dell' illuminazione a tre colori dell'Arco della Pace, e della parte superiore del Duomo pure fatta con luce di bengala. V'assicuro che l' effetto era sorprendente.

Quella mole maestosa di granito, che è la nostra cattedrale, offriva un aspetto tale, cui la parola mal riuscirebbe a darne un' idea, tutte quelle guglie, quei rilievi, quegli intagli, quelle statue presentavansi sotto un' aspetto nuovo, stupendo. Le LL. AA. RR. ammirato il bellissimo colpo d' occhio che loro era offerto, salirono col seguito nelle carrozze di Corte, e nuovamente acclamate s' avviarono alla Galleria Vittorio Emanuele per le vie dell' Orso, Monte di Pietà, Monte Napoleone, corso Vittorio Emanuele spontaneamente dai cittadini quasi tutte illuminate.

Alla Galleria la folla era straordinaria, la circolazione era resa impossibile; le persone si urtavano, si spingevano e sembrava davvero impossibile che la Principessa potesse percorrerla com'era suo desiderio. Infatti scese le LL. AA. RR. di carrozza, entrarono in quell' ammirabile monumento di cui da poco s' arricchì la città nostra, ma dopo d' avverne percorso un terzo circa ad onta degli sforzi dell' ufficialità della Guardia nazionale che loro servì di scorta d' onore, per fare scudo alle loro persone, il procedere in mezzo a tanto agglomeramento di persone, diveniva impossibile, sicchè per prudente consiglio, attraversando la bottega d' un confettiere, salirono al primo piano, dove da una finestra del piazzale in forma d' ottagono che sta nel centro dell' edificio e da cui partono le quattro braccia in forma di croce, che costituiscono la Galleria, godettero della vista del monumento vivamente illuminato, e di quella folla, che occupava tutta la nostra via: era un selciato di teste, nel quale non sarebbesi potuto introdurre neppur un granello di sabbia.

Vedo che la descrizione dell' edificio, mi ha fatto obbliare la parte più significante di questa visita e fu l' ovazione entusiastica, che seguì ovunque i Reali Sposi.

Appena entrati, la folla li circondò; tutti volevano loro avvicinarsi, tutti, dalle finestre, dalla via, acclamavano gli augusti visitatori. Spettacolo sublime il vedere gli augusti Principi senza alcuna scorta, soli in mezzo all' onda d' un popolo festante, che si pigiava, si lasciava soffocare dalla ressa, per salutarli con entusiastici evviva. Non vi dirò poi dell' urlo, che accolse l'apparire della Principessa al balcone: il suo viso angelico, sorridente, da cui traspare tanta dignità, tanta gentilezza, affascinò quella massa di popolo. Un grido incessante s' udiva; fazzoletti sventolavano, i cappelli erano agitati per l' aria: la popolazione operaia, il così detto medio ceto, che costituiva l' assoluta maggioranza dei radunati, non potevano in miglior modo rispondere al linguaggio di una parte della nostra stampa, che per fortuna non varca la cinta daziaria. Quelle migliaia di voci furono la manifestazione più potente dell' affetto, che lega alla gloriosa dinastia sabauda queste popolazioni, ed i Reali Principi non cessarono dal manifestare al nostro Sindaco ed al Prefetto, quanto li avea tocchi tanto entusiasmo. Mi conoscete a prova: la verità, anche quando può spiacere, non la nascondo mai: siate persuaso che nel mio resoconto, nulla havvi di quel convenzionalismo, pur troppo abusato in simili circostanze.

Così Milano si congedò dall'Augusta coppia, che, ultima fra le città sorelle, avea avuto l'onore d' ospitare. Le LL. AA. RR. dalla Galleria, passarono al palazzo Reale, da cui poco dopo partirono per Monza. L' impressione prodotta dalla giornata d' oggi potrei riassumere in poche parole. Nel mattino accoglienza affettuosa, cordiale, non entusiastica: così all'Arena. Nella Galleria, entusiasmo, e di quello schietto; con tali impressioni i Milanesi si mostrarono lieti di accogliere le LL. AA. RR. nella loro città.

ITALIA

Leggesi nella *Correspondance italienne:*

La *Liberté* del 2 ha da Londra che l' Inghilterra s' è decisa, con la maggiore lentezza, ad aderire alla domanda fatta dalla Francia al Beì di Tunisi, di un Decreto di garanzia pegl' interessi francesi nella Reggenza, e fu soltanto in seguito ad una proposta fatta spontaneamente dal sig. di Bismarck, di rimettersi alla dichiarazione fatta dalla Francia, che, cioè, il Decreto in questione non deve recar nessun danno ai diritti ed agli interessi delle altre Potenze, che lord Stanley si mise d' accordo col Gabinetto delle Tuilerie.

In seguito a questo accordo, dice la *Liberté*, il generale Menabrea avrebbe indirizzato al Governo francese una Nota, nella quale confesserebbe ch' egli non ha esitato, fino ad ora, a far una dichiarazione simile, che per restar fedele agl' impegni presi coll' Inghilterra, ma che adesso egli non trova nessuna ragione per non associarsi alla risoluzione dei Gabinetti di Londra e di Berlino.

Crediamo sapere che ciò manca d' esattezza.

La discussione, sugli affari di Tunisi, avvenuta fra i differenti Governi interessati, non diede luogo a passi collettivi da parte delle Potenze, ma l' asserzione che la Prussia siasi condotta in differente guisa che l' Italia e l' Inghilterra, è inesatta. Il Gabinetto italiano non poteva dunque scrivere la Nota, che il giornale del sig. Girardin gli attribuisce.

Nel nostro Numero del 3, abbiamo del resto, fatto conoscere ai nostri lettori in qual modo la soluzione della differenza tunisina sia stata sodisfacente per tutti i Gabinetti interessati.

Nel *Corriere Mercantile* di Genova del 6, si legge:

Il ribasso nel prezzo dei cereali continuò anche nella corrente settimana, benchè in proporzioni minori.

In media, si ebbe una diminuzione di *una lira e mezzo* all' ettolitro nei grani esteri, e di lire due nei lombardi.

Continuano gli arrivi di cereali, e si hanno sempre favorevoli notizie sui raccolti.

Non si ebbe peraltro verun ribasso sul prezzo del pane e delle paste.

Basta il più remoto timore di un cattivo raccolto, il primo annunzio d' un progetto d' imposta, da andar probabilmente in vigore in un tempo avvenire indeterminato e lontano, perchè il consumatore paghi preventivamente i timori degli spericolati rivenditori; ma se il moto nella scala ascendente è rapido, nella discesa si tentenna, e non si china un gradino senza essere ben certi della sua solidità; nell' aumentare si confida nella Provvidenza, ma nel diminuire si teme sempre di por piede in fallo, ed i riguardi non sembrano mai soverchi.

Da calcoli fatti all' ingrosso, paragonando i prezzi correnti del frumento col *maximum* cui erano saliti, si ha una differenza in meno di 14 od almeno 12 lire al quintale; tenendo conto di questo solo criterio, il prezzo del pane avrebbe dovuto ribassare di 12 o 10 centesimi al chilogramma, e relativamente quello delle paste. Invece, finora, il consumatore non provò che il benefizio di centesimi 4 sul pane, e 0 su quello delle paste....

Se i conti fallano, li rifaremo.

Ieri, scrivono dalla Spezia al *Movimento* del del 7, la squadra comandata dal contr' ammiraglio De Viry, salpava alla volta di Napoli.

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese* pubblica la seguente relazione di un fatto avvenuto sul confine italiano, e che riferiamo colle dovute riserve:

« *Novazzano 25 maggio.* — Sabato decorso, verso le ore 8 1|2 pom., ebbe luogo, per opera dei carabinieri del Re d' Italia, l' arresto di un negoziante lombardo, riparatosi entro questi confini a causa di fallimento. Eccovi il fatto, che vi preghiamo di rendere pubblico: I carabinieri della Stazione di Olgiate Comasco venivano di sovente entro il nostro territorio all' osteria detta della Resiga, ed ivi trattenevansi in famigliari colloquii col commerciante, di cui ho detto, e con altro individuo pure ricercato costì di arresto, e qui abitante da oltre un anno, accettando di libare alla comune prosperità.

« Sabato quindi, verso l' ora suindicata, stavano alcuni del luogo a giuocare alle *bocce* fuori dell' osteria che trovasi vicinissima al confine lombardo, ed eravi con loro l' altro individuo lombardo qui in contumacia. I RR. carabinieri provenienti da Ronago, avvicinaronsi alla comitiva, ed il vostro commerciante, veduti i carabinieri, e da questi salutato ed interrogato, si fece loro a confabulare con un' imprudenza veramente classica, però stando tutti sul territorio svizzero. Ad un certo punto, circa dopo 20 minuti di colloquio mentre i giuocatori eransi allontanati, l' uno dei carabinieri afferra il commerciante e l' altro il suo compagno e loro intimano l' arresto.

« Fu sparato il revolver e ferito il commerciante, fu spianata la carabina sull' altro individuo, ch' era riuscito a fuggire verso la sua vicinissima abitazione; ma alle grida dei vicini, che richiamavano al rispetto del luogo, ed al richiamo del colpo sparato, il carabiniere ristette.

« Come si può ben comprendere, ieri, il nostro Sindaco col giudice di pace effettuarono un sopralluogo, e venne indubbiamente constatato che la violenza, la ferita e l' arresto si eseguirono sul territorio svizzero; e precisamente di questo Comune. Fu inoltrato rapporto alla Confederazione. »

GERMANIA.

Leggiamo nella *France* del 6:

« Il Principe Luigi d' Assia-Darmstadt, genero della Regina Vittoria e comandante delle truppe dell' Assia, parte per un lungo congedo che passerà in Inghilterra. Durante la sua assenza, il comando delle truppe sarà affidato ad un generale prussiano. »

Berlino 5 giugno.

La *Voss. Zeit.* scrive: « Il conte Bismarck si recherà tosto dopo la chiusura del Parlamento della Germania settentrionale a Varzin nella Pomerania per soggiornarvi a lungo; indi andrà ad un bagno marittimo. »

Il Parlamento della Germania settentrionale approvò con due emende la proposta governativa per assegnare una pensione agli antichi ufficiali schleswig-holsteinesi. Fu approvato inoltre il disegno di legge per l' assunzione d'una parte della guarentigia degl' interessi afin di rendere durevolmente navigabili le imboccature di Sulinà, come pure il trattato postale tedesco-svizzero.

Lá *Nordd. Allg. Zeit.* conferma che il primo luglio spira il termine per l' impune ripatrio degli Annoveresi. Coloro che respingessero la grazia del Re avrebbero ad attendersi un processo per tradimento verso la patria.

Altra del 6.

A quanto si assicura, il Re si recherà ad Annover dopo la chiusura del Parlamento della Germania settentrionale.

Darmstadt 5 giugno.

La *Darmst. Zeit.* risponde in forma semiufficiale alla *Nordd. Allg. Zeit.* che l' approvazione della proposta Bamberg per parte del Parlamento doganale eccede la competenza del medesimo, giacchè l' intento della proposta non è già quello di attuare l'art. 5. ma di combattere il sistema delle imposte indirette vigente nell'Assia.

FRANCIA

Parigi 6 giugno.

Stando al *Mémorial Diplomatique*, il Cardinale Bonaparte consegnò ultimamente al Principe Imperiale, per incarico del Papa, una preziosa reliquia adorna d'un cammeo antico, qual dono di Sua Santità per la prima comunione di lui. Il dono era accompagnato da una lettera autografa del Pontefice.

La *Gironde* di Bordeaux pubblica il seguente proclama, che, affisso all' Ospitale di quella città, venne tosto lacerato per cura della Polizia:

Studenti!

Gli studenti di Parigi, non obbedendo che ad un sentimento che li onora, prepararono un vero trionfo ai loro professori, sì odiosamente accusati.

Il Senato ed il paese intero seppero vendicare le scuole ed i medici delle vili persecuzioni dirette contro di loro. Basta egli ciò? Non dobbiamo mostrare, noi, studenti di medicina, che siamo lieti e superbi di vedere che si fa giustizia d' una petizione tacciata di menzogna?

Studenti di Bordeaux, uniamoci agli studenti di Parigi, ed i nostri nemici sappiano che, colle loro ridicole pretensioni, hanno reso popolari que' professori ch' essi volevano espellere ignominiosamente da una cattedra, in cui brillano di tanto splendore, per surrogar loro de' professori ricevuti a Roma e ad Orléans.

Studenti di Bordeaux, una lettera di felicitazione sia diretta agli studenti di Parigi.

UNO STUDENTE DI MEDICINA.

AUSTRIA

Vienna 6 giugno.

S. A. I. il Principe Napoleone, qui arrivato iersera, fu ricevuto questa mattina alle ore 11 3/4 da S. M. l' Imperatore nel Palazzo di Corte, e si separò dalla M. S. alle ore 12 1/2. S. A. I. fu mandata a prendere con un equipaggio di Corte e due carrozze di seguito, e portava l' assisa di gala di generale. In carrozza col Principe era l' imp. ambasciatore duca di Gramont. Domani havvi pranzo imperiale a Schönbrunn. Il cancellier dell' Impero fu stamane dal Principe, e si trattenne lungamente con esso. Al gran banchetto che dà oggi il Duca di Gramont è invitato pure, oltre i sigg. ministri ed altri, il viceammiraglio di Tegetthoff.

La *Deb.* scrive: « Udiamo che la missione straordinaria del barone di Meysenburg sarà probabilmente condotta a termine per la fine di questo mese. »

UNGHERIA.

Pest 5 giugno.

La notizia, sparsa qui e fuori, che un battaglione di cacciatori, stanziato a Semlino, abbia ricevuto l' ordine di partire per Hermannstadt, in seguito a pretese turbolenze scoppiate colà, si riduce al fatto che il battaglione di cacciatori in discorso, ritorna il 15 corr. semplicemente a Hermannstadt, suo distretto d' arrolamento, in conformità al nuovo Regolamento. Come s' intende da sè, le ulteriori versioni collegate a questo fatto, riguardo a supposti disordini seguiti in Hermannstadt, sono prette invenzioni.

Secondo un giornale di Praga, a Pest si tennero conferenze fra politici Polacchi e Maggiari, alle quali furono ammessi parecchi emigrati Polacchi.

Secondo l' *Id. Tan.*, le quistioni preliminari relative all' ordinamento della Chiesa cattolica in Ungheria, sarebbero state già regolate d' accordo colla Santa Sede, come pure con S. M. e col Ministero ungherese. Dopo il *Corpus Domini*, l' Episcopato terrà una nuova conferenza; indi seguiranno le conferenze miste, e si potrà stabilire definitivamente in via legale l' autonomia della Chiesa cattolica ungherese.

Da Pest ci annunziano che le trattative fra le Deputazioni croata e ungherese, ebbero felice ri-

APPENDICE.

Bibliografia.

Opere scelte di Antonio Somma, edite per cura di Alessandro Pascolato. Venezia, Stabilimento tipografico Antonelli, 1868.

Quattro anni non sono ancora compiuti, che nella Chiesa di S. Salvatore si raccoglievano moltissime persone per rendere onore ad un morto. Uomini e donne, signori e popolani si erano raccolti intorno a quel feretro perchè vi era dentro la salma d' un uomo, che aveva avuto una parte nei rivolgimenti del quarant' otto, ch' era stato segretario dell'Assemblea veneziana, e il cui nome aveva potuto figurare nella medaglia coniata in commemorazione del Decreto della *resistenza ad ogni costo.* Era uno sfogo d' affetto personale, ed insieme una dimostrazione politica. Si faceva un atto pietoso, contemporaneamente non si perdeva l' occasione di fare un dispetto alla Polizia.

Siccome però quel morto, che si chiamava Antonio Somma, era anche un letterato distinto, un poeta affettuoso, che aveva fatto piangere le nostre signore, coi dolori di *Parisina*, quando si usava ancora di piangere in teatro, così in quel giorno sorse in taluno il generoso pensiero di raccogliere in un solo volume le opere sparse di quell' ingegno malinconico e gentile, che ebbe sempre un culto speciale pel bello, e che di questo culto ci lasciò monumenti, che non sappiamo se dureranno più perenni del bronzo, ma che tuttavia meritano che non si lascino cadere in oblio.

Da quel tempo corsero molte vicende; vicende liete e tristi in una volta, le quali però ebbero il risultato insperato di toglierci per sempre occasione di pigliar pretesto dalla morte di nessuno per far un dispetto alla polizia austriaca, la quale, come ognun sa, ha pigliato il partito di andarsene a tempo. Di quelle vicende non abbiamo fatto quì cenno pel gusto di parlare di politica, tutt' altro; ma bensì per ispiegare come un' idea sorta nel 1864 giungesse a compimento soltanto nel 1868. Ci voleva un po' di calma relativa per dire ai lettori: Eccovi un libro di tragedie, che avete udito rappresentare, o che avete già letto; esse segnano altrettante fasi d' un intelligenza che si è spenta, e che avrebbe potuto fare assai più di quello che ha fatto; ve le presento insieme riunite, perchè vi facciate un concetto completo dell' ingegno letterario d'un uomo, che merita di essere conosciuto più di quello che non sia.

Adesso soltanto l' editore si avanza timidamente ed osa presentarvi il suo libro, e convien dire ch' esso non nutre nemmeno ora viva speranza che voi abbiate l'anima disposta a leggerlo.

Egli teme che vi preoccupiate ancora troppo dei fucili ad ago, o dei *chassepots*, e che tra un verso e l' altro della *Cassandra* pensiate alla tassa sul macinato, o a quella sull' entrata, per ottenere il desiato pareggio nel bilancio del Regno d' Italia. Egli non ispera ancora che la poesia sia così potente da produrre in voi uno di quei momenti di felice distrazione, in cui l' uomo spazia nei campi dell' ideale, e se nulla raccoglie, almeno riposa, per tornare quindi più forte alle sue abituali occupazioni. L' editore è anzi assai scettico a questo proposito, egli vi crede positivi, troppo positivi; tanto che se aveste la fibra un po' suscettibile potreste adontarvene; nel qual caso stiam per giurare che gli fareste un sommo piacere; tanto egli sembra tenero della fama del Somma e desioso che le sue fatiche riescano a porne in bella luce la mente e il carattere.

Antonio Somma aveva lasciato parecchi scritti inediti; fra le altre cose, si parlava di alcuni libretti per musica, ch' egli teneva in serbo, sperando di trovare qualche maestro, che non glieli strozzasse per le esigenze della cabaletta; ma l'editore ha vinto la tentazione, che seduce sì spesso gli editori di opere postume, e preferì di assottigliare la sua raccolta, piuttostochè unire insieme anche quelle cose, che non avevano ancora avuto l' ultima mano dell' autore, e perciò potevano piuttosto nuocere che giovare alla sua fama. Oltre le quattro tragedie, che sono la *Parisina*, la *Cassandra*, il *Marco Bozzari*, e *La figlia dell' Apennino*, egli ha pubblicato due novelle in versi e cioè *La Maschera del giovedì grasso*, e la *Filippina dei Ranfi*, e siccome il Somma non era forse altrettanto felice nel genere descrittivo e nel lirico, quanto lo era nel drammatico, noi siamo grati all' editore di questa lodevole parsimonia.

Le tragedie son quattro; alcune, come, per es. *La figlia dell'Apennino*, provocarono violenti polemiche, nelle quali, come suole accadere troppo spesso, in Italia ed altrove, si smarrì lo scopo della critica, che è quello d' indagare come furono applicate le leggi immutabili del bello, per portare un contingente poco lodevole di rancori personali. Noi non crediamo che le tragedie sieno egualmente felici. La *Parisina*, colla quale il Somma inaugurò la sua carriera letteraria quando era ancora studente, è quella che ha proporzioni più limitate, e che perciò forse riuscì più completa. Scritta sotto la potente ispirazione di Byron, il Somma ci ha in essa dipinta al vivo la pietosa catastrofe. Nella *Cassandra*, che fu l'ultima, egli ha saputo allargare le proporzioni del quadro, e vi ha impresso tutta la grandiosità dell' antica tragedia greca. È mirabile l'arte con cui egli ha saputo trarre profitto dal suo soggetto, che è forse uno dei più poetici dell'antica Grecia, la quale fu maestra insuperabile di miti. Di più nella *Cassandra* la forma è forse più corretta, lo stile più elevato di quello che non sia nel *Marco Bozzari* e nella *figlia dell' Apennino* e nella stessa *Parisina*, e non vi è mai o quasi mai violata la così detta *dignità del coturno.* Si direbbe, che il Somma abbia saputo rapire ai grandi maestri dell' antica Grecia il segreto di mantenere anche nelle concezioni più terribili le linee più pure e più corrette. La povera Cassandra, la quale in pena della sua virtuosa resistenza, e diremo anzi della sua soperchieria al Dio delle Muse, è condannata a predire le sventure della sua patria senza esser creduta, e che per isfuggire gli abbracciamenti d' un Nume, è condotta poi dalla celeste vendetta al punto d' essere stuprata dal più brutale degli uomini, Aiace Locreo, e di divenire la schiava di Agamennone, esprime con una terribile verità le sue sventure, dicendo a chi le ricorda il fatal *dono* di Apollo:

> ... Quel Dio che tu nomasti un dono
> Mi fea tremendo: antecipò l' affanno
> Alla sventura!

Alla splendida concezione greca, che il Somma tradusse così felicemente per le nostre scene, fanno degna cornice la guerra di Troia, e le sventure dei principi greci che paiono crudelmente puniti delle loro vittorie; glorie e sventure, che ispirarono già tanti poemi e drammi, e che non hanno forse ancora detta l'ultima loro parola; tanto la fonte di poesia che da loro emana sembra inesauribile!

Il *Marco Bozzari*, che è la concezione tragica più vasta del Somma, e che è l'epopea della Grecia moderna, come la *Cassandra* lo è della Grecia antica, mostra quanto avrebbe potuto fare il nostro poeta se avesse percorso l' arringo drammatico con costanza, anzichè ad intermittenze. Non crediamo che nel suo complesso esso sia superiore alla *Cassandra*; ma ad appoggio di quanto diciamo più sopra, citeremo solo l' atto quarto e le scene dell' atto terzo, che contengono l' episodio della moglie di Bozzari.

La *figlia dell' Apennino* è certo la meno felice delle tragedie del Somma, e basti la sua soluzione troppo *accidentale*; tanto che giustamen-

sultato. L'autonomia e la nazionalità della Croazia saranno assicurate; la Croazia contribuirà circa 1 milione e mezzo per gli affari comuni; l'Amministrazione sarà affatto indipendente; un proprio Ministero risederà a Pest. Sono stabiliti anche altri punti d'accomodamento; la questione di Fiume non è ancora decisa.

GRECIA

Il sig. Gustavo Flourens, professore di scienze naturali a Parigi, che fu testè nominato cittadino di Creta e membro di quell'Assemblea, in premio de' grandi servigi prestati alla causa insurrezionale, e che ora trovavasi in Atene, venne espulso dal paese ed imbarcato per la Francia, a bordo d'un piroscafo postale francese. Prima di partire, egli rimise la seguente protesta al sostituto della Legazione in Francia: « 29 maggio 1868, un'ora del mattino. Io protesto contro la violenza usata contro di me dal Governo greco e dall'Ambasciata francese, per farmi imbarcare questa notte a bordo delle Messaggerie imperiali, in onta a tutte le leggi. In fede di che, cedendo alla forza materiale, ho sottoscritto la presente, e l'ho rimessa al sig. Gaspari, cancelliere sostituto della Legazione francese. »

PRINCIPATI DANUBIANI.

Ecco il testo dell'articolo del *Giornale di Pietroburgo*, circa i rapporti del Governo russo col primo ministro della Rumenia signor Bratiano:

« Nel suo Numero del 26 maggio il *Journal des Débats* ha riprodotto una corrispondenza da Vienna della *Correspondance du Nord-Est* nella quale si trovava citata una lettera di Bucarest. Questa lettera, di cui l'autore entra in particolari che potrebbero far credere ad informazioni sicure e precise, parla d'istruzioni inviate al sig. barone d'Offenberg, console generale russo a Bucarest, nel senso di un appoggio dato dalla Russia al ministro Bratiano.

« Siamo in grado di affermare che queste istruzioni non hanno mai esistito, se non che nell'immaginazione del corrispondente, di cui il *Journal des Débats* riproduce compiacentemente il racconto, e che non v'è una parola di vero in tutto ciò che racconta il corrispondente, della risoluzione che si sarebbe adottata a Pietroburgo di sostenere il Ministero Bratiano. »

La *France* aggiunge le seguenti osservazioni:

« Siamo informati a questo proposito, che il sig. Bratiano in seguito ai reclami reiterati del sig. Tanesco al Senato rumeno, terminò col dichiarare d'esser pronto a deporre sul banco della presidenza alla Camera, i documenti diplomatici relativi all'affare degl'Israeliti.

« È da notarsi che soltanto dopo due rifiuti successivi, questo ministro si è deciso a fare la comunicazione che gli si chiedeva, e la fece con qualche riserva. »

TURCHIA.

Costantinopoli 5 giugno.

Il giornale turco *Megiumai Meariff* riferisce la Porta essere stata informata telegraficamente che la dogana di Trebisonda sequestrò 41 cassa piena d'armi, provenienti dalla Russia.

Il *Levant-Herald* dice che il Sultano mise a disposizione del Principe Napoleone il suo *Kiosko* di Hunkiar Skelessi.

Ieri il Vicerè d'Egitto fu ricevuto dal sultano, indi ebbe la visita di suo fratello Mustafà Fazyl pascià. Credesi che partirà questa sera per Brussa.

In Adrianopoli avvennero alcune turbolenze, a cui diede origine una donna greca di cattiva fama, che dopo aver commesso un furto, voleva abbracciare l'islamismo. Il Vescovo, avendo ottenuto dal governatore di comunicare liberamente con quella donna, riuscì a farle restituire gli oggetti rubati ed a conservare la propria religione. Quando si seppe il fatto, una turba di *softà* si recò dal governatore, sostenendo che la conversione doveva aver luogo, ed insistendo con grida e minacce affinchè la greca fosse consegnata dal Vescovo al Megiliss. Il governatore fece disperdere dalla polizia i tumultuanti, e prese provvedimenti per evitare la riproduzione di simili scene.

AFRICA — ABISSINIA.

Sir Roberto Napier mandò i seguenti telegrammi dall'Abissinia:

10 maggio. — Il figlio di Teodoro è un fanciullo: la sua vita non sarebbe sicura nell'Abissinia. Chieggo il permesso di condurlo con la madre, inferma e incurabile, a Bombay, e di affidarne l'educazione al rev. dott. Vilson.

Campo di Hai-Khu-llut. — Annunzio con dispiacere che la Regina vedova di Teodoro è morta, la notte scorsa, nel mio campo, di malattia di polmoni di antica data. Venne trattata con tutte le cure; i suoi funerali saranno accompagnati da un corteo, oltre ai nostri picchetti.

La nostra retroguardia è partita ieri da Antalo, ed è in marcia per Dongolo.

Adigerat 21 maggio. — Propongo di lasciar a Zulla, per ora, i reggimenti dei guastatori di Madras e Bombay, il 3° e 25° d'infanteria indigena, il corpo del Genio militare, e quello dei Colì di Bengala. Tutte le altre truppe saranno imbarcate il 1.° giugno.

Il messaggio di S. M. alle truppe venne accolto con entusiasmo.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 9 giugno.

Onorificenza. — Il conte Vittore Morolin Direttore delle reali gondole venne da S. M. con moto proprio insignito della croce di cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia.

Beneficenza. — I maestri della Scuola comunale maggiore maschile di S. Samuele, in unione alle maestre della Scuola femminile di S. Luca, fecero elargire una tenue offerta per ciascun degli alunni ed alunne inscritte nei suddetti Stabilimenti, a favore dello studente della Scuola di S. Felice, Vistosi, il quale l'anno scorso era inscritto alla Scuola comunale di S. Samuele; e sgraziatamente cadde dallo scalone dello Stabilimento riportando gravi contusioni.

Arresti. In relazione alla riserva fatta nella *Gazzetta* d'ieri, siamo lieti di annunciare, che l'Ispettore di P. S. sig. B. venne ieri sera posto in libertà ed oggi riprende il suo ufficio.

Case operaie. — Caduta deserta, per mancanza di concorrenti, l'asta a schede segrete, ch'era stata aperta mediante avviso 18 maggio p. p. inserito nella *Gazzetta di Venezia*, nel giornale *Il Tempo*, nel *Corriere della Venezia* e nel *Rinnovamento*, per l'appalto della costruzione di una fabbrica a S. Ternita, al mappale N. 2261, ad uso di case per operai, secondo il progetto redatto dagl'ingegneri civili Enrico Trevisanato e Girolamo Levi, i sottoscritti, in seguito a deliberazione 27 maggio del Consiglio d'amministrazione, riaprono l'asta, colle stesse norme portate dall'avviso suindicato, avvertendo soltanto che, in seguito ad alcune modificazioni introdotte nel preventivo, l'importo del lavoro venne ridotto da ital. L. 52522:71 ad ital. L. 52488:32, per cui le offerte dovranno essere inferiori a quest'ultima cifra.

Ai signori imprenditori e capomastri è libero d'ispezionare il progetto in tutti i giorni dall'8 al 15 corr., tra le ore 11 ant. e le 3 pom., presso il sig. Natale, segretario onorario della Società edificatrice di case operaie, in Piscina S. Moisè, N. 2053.

Le schede suggellate potranno pure presentarsi fino alle ore 3 pom. del 16 corr., colla unita cauzione di L. 5000, nelle mani del segretario medesimo, come all'art. III del detto avviso 18 maggio, e tali schede saranno aperte dal Consiglio d'amministrazione nel giorno 17 corrente, ferme del resto le norme ed avvertenze dell'avviso suddetto.

Il Presidente, ELIA VIVANTE.

Il segretario, Gio. Barbarani.

L'Associazione generale dei docenti terrà un'adunanza generale straordinaria, la sera di mercoledì 10 corrente, alle ore 8 e mezzo precise, nel solito locale, a S. M. Formosa.

L'ordine del giorno reca:

1.° Relazione della Giunta d'inchiesta, e comunicazioni della Giunta pel giornale;

2.° Proposta di nomine di socii protettori e socii ordinarii.

Oggetti smarriti. — Una povera giovanetta, orfana, perdette, la mattina di giovedì 4 corr., lungo il tratto di strada dalla Calle del *Te Deum* in parrocchia di S. Francesco della Vigna, alla bottega del biadaiuolo in Campiello di S. Giustina, un viglietto da it. lire cinque. Una perdita di sì tenue valore è un grave disastro per la poverissima giovanetta. Se mai quella carta smarrita fosse stata raccolta da persona generosa, questa potrà farne la restituzione, consegnandola al farmacista sig. Cappelletto, in salizzada a'SS. Giovanni e Paolo.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 corrente contiene:

1. La legge 24 maggio 1868 che autorizza il Governo del Re a dare esecuzione al trattato di commercio tra il Regno d'Italia e la Repubblica orientale dell'Uruguay.

2. Un R. Decreto in data del 10 maggio, che riconosce come corpo morale la Cassa per le pensioni di Perugia.

3. Le seguenti disposizioni nel personale amministrativo:

Zini comm. Luigi esonerato, dietro sua domanda, dall'ufficio di Prefetto della Provincia di Padova;

Gadda comm. Giuseppe, Prefetto in aspettativa, richiamato in servizio attivo, e nominato Prefetto della Provincia di Padova;

Campi Bazzan comm. Giuseppe, Prefetto in aspettativa, richiamato in servizio attivo, e nominato Prefetto della Provincia di Pavia.

4. Disposizioni nel R. Esercito e nel personale dei lavori pubblici e dell'ordine giudiziario.

Venezia 9 giugno.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 8 giugno.

(⊠) Quest'oggi è continuata alla Camera la discussione del progetto di legge per l'imposta sull'entrata, e siamo arrivati senza molte difficoltà all'articolo 4 (non sono che 6 o 7 in tutto), ch'è quello appunto sul quale il ministro delle finanze ha proposto un'aggiunta per esentare dalla ritenuta i titoli di rendita nominativa che fossero posseduti da stranieri. — L'on. Bembo, che sino da quando il ministro aveva chiesto quest'aggiunta, s'era affrettato a domandare la parola, oggi l'ha ottenuta, e con poche ma calzanti parole, ha battuto in breccia la proposta ministeriale. Essa però ha trovato un ausiliare nel conte Carlo Arrivabene, il quale non ha potuto a meno di osservare, esordendo, ch'egli arrecava il soccorso di Pisa. — Mi duole, ma sono anch'io del suo avviso; la cosa oramai è giudicata; la maggioranza della Camera è d'avviso che la ritenuta debba essere fatta indistintamente a qualsiasi titolo, e non credo che oramai possa cambiare d'avviso. Ciò è tanto vero, che questa questione, per la quale già tanto si appassionarono gli animi, e che dette luogo a vere lotte di partito, e poi anche a ripetuti appelli nominali, ora è trattata quasi con la medesima indifferenza, con la quale si tratterebbe un capitolo del bilancio di grazia e giustizia dei meno importanti.

Non so che cosa dirà dimani il conte Cambray Digny a sostegno della sua tesi, o, per dir meglio, non so che cosa potrà dire di nuovo; ma quello di cui sono, si può dire, sicuro, per le informazioni anche oggi attinte da parecchi deputati, è ch'egli sarà completamente battuto. Ed egli forse è quegli che lo ignora meno di tutti; ma la sua posizione gli fa obbligo di combattere per l'onore delle armi, ed in ciò sarebbe bene stupido quel giornale dell'opposizione, che si compiacesse della sconfitta toccata al ministro.

Del rimanente, si è certo che, per queste disposizioni, non rialzeranno punto domani l'altro i nostri fondi alla Borsa di Parigi, ed è altresì certo che non ne nascerà alcun grave e durevole inconveniente. Al disopra di questa misura c'è un fatto che i banchieri non possono fare a meno di apprezzare: vi sono oramai 135 milioni di nuove imposte votate, v'è, per conseguenza, il credito italiano ristorato. E questo fatto giova anzi più ai loro interessi, di quel che non possa nuocere la ritenuta dell'8 per cento sugl'interessi di un titolo di credito, che si paga anche ora poco più del 50 per 100. Chi non ne comprerebbe, pur che avesse denari da impiegare?

È vero che gl'incontentabili ad ogni costo dicono che la questione non consiste solo nel votare le imposte, ma bensì, ed anzi principalmente, nel riscuoterle; è vero che su questo si accolgono mille dubbi e mille diffidenze; tuttavia io credo ch'esse possono chiamarsi esagerate, e che quando pure, com'è indubitabile, non si riscuota tutto quello che si impone, è sempre positivo che l'avvenire finanziario d'Italia non è più in pericolo.

È giova sperare che, malgrado questa quadriglia di tasse nuove o accresciute, come la chiamava questa mattina una persona riputatissima del Mezzodì, che noi mandiamo a gironzare per l'Italia, le popolazioni saranno abbastanza assennate ed accorte da non insorgere contro i sacrifizii che sono imposti dalla necessità. Noi abbiamo un gran nemico da debellare a questo proposito; il partito clericale, ci fa davvero una guerra spietata, e nella campagna, dove il repubblicanismo non alligna, è desso che ci reca i maggiori danni. Tutti riconoscono che l'applicazione delle nuove tasse dipenderà assai più dal ministro dell'interno, che da quello delle finanze: giova però sempre credere, che non sarà d'uopo ricorrere a misure sempre spiacevoli.

Da Bologna, ed in generale da tutte le Romagne, s'incominciano ad avere migliori notizie, che quelle de' giorni passati. L'arresto dell'assassino del comm. Cappa in una delle due città, quello dell'associazione dei falsificatori nell'altra, hanno alquanto rinfrancati gli animi; ma non così ancora come sarebbe desiderabile. I particolari che si hanno da Bologna, sono della più grande importanza. Però va innanzi l'istruzione del processo, e poi si scoprono i complici delle falsificazioni dei biglietti di Banca. Mi dicono che tra questi cotali vi siano persone, di cui nessuno avrebbe giammai osato nutrire il benchè menomo sospetto; e si aggiunge che l'affare prende ormai proporzioni così vaste, da sbigottire fin anche, se fosse possibile, la magistratura che lo ha per le mani.

Si odono anche citar nomi e particolari degli arrestati; ma io credo che voi non mi disapproverete, se io taccio gli uni e gli altri; mentre la giustizia informa, la stampa deve sapersi imporre il silenzio.

La festa dello Statuto è stata ieri celebrata con molta modestia. Il Municipio si è limitato a distribuire 100 letti a poveri che ne erano senza; e per tutto il resto, non abbiamo avuto che una rassegna passata dal Re alle truppe di guarnigione, ed alla Guardia nazionale di Firenze, ahimè, troppo poco sollecita del suo onore, anche in circostanze tanto eccezionali. La popolazione prese una parte grandissima a cotesta festa, e le Cascine, dov'è la Piazza d'armi, erano piene di gente. Nel breve giro di pochi giorni, Vittorio Emanuele è stato tre volte in Piazza d'armi, e non è a dire quanto di questo fatto siasi compiaciuto l'esercito. Nei circoli militari, dove si parla molto di queste visite del Re alle truppe, si diceva questa mattina, che S. M. aveva manifestato il desiderio di andare a farne una anche ai Campi d'istruzione, che presto si apriranno. Io non so dirvi se il fatto sia vero; ma, se lo fosse, vi sarebbe da rallegrarsene, perch'è un gran bene per l'esercito ch'ei vegga spesso il suo Capo, e che si sappia, e per così dire si senta da esso non dimenticato.

Da tutti coloro, coi quali parlate un po' a cuore aperto, vi sentite dire che pur nell'esercito il partito repubblicano cerca di lavorare con moltissima arte, e la cosa è tutt'altro che incredibile. Ora, un lavoro in senso inverso non può che giovare; ed il trovarsi frequente del Re in mezzo a soldati, può essere forse considerato come l'espediente meglio adatto ad accrescere l'affetto che a lui li lega.

I soldati non sono mica filosofi o politicanti, che possano apprezzare il merito di un Principe liberale e costituzionale ed i vantaggi del Governo rappresentativo. Assai più che la politica, essi comprendono la guerra; e perchè affezionati veracemente al Re, più che tutti i ragionamenti di questo mondo, vale il saperlo caporale degli Zuavi, ed il vedergli spesso sul petto la medaglia al valor militare, conquistata con ben altra fatica e pericolo, di quello che non siasi costumato di fare nella nostra ultima guerra.

Per adesso lasciatemi voltar pagina, ma non voltar medaglia, perchè ciò che v'ho detto ora, può anche congiungersi con quello che son per dirvi. Ho qui sul tavolino un manoscritto repubblicano segreto: « Per la sezione italica dell'alleanza repubblicana universale. — « Il Comitato direttivo. » Tant'è che dicesse in buon'ora: *Pape Satan Pape Satan, Aleppe!* Questa Società, clandestina s'intende, ha colto l'occasione dello Statuto per chiamare il popolo a raccolta, ed invitarlo a levarsi, già s'intende, come un solo uomo. Non m'è riuscito di trovare in tutto il manifesto in solo periodo ch'io possa trascrivervi, senza che il Fisco se ne abbia a male. Me ne duole, poichè almeno voi ci avreste guadagnato un bello squarcio di prosa, stile Achillini, senza grammatica.

Io vi confesso che ben volentieri riderei contro questi conati repubblicani; ma che non mi riesce di farlo di tutto cuore, quando penso la grave parte che ha avuta nella nostra rivoluzione la stampa di questi foglietti clandestini, e quando debbo riconoscere che un'arma così micidiale nelle nostre mani, è passata in quelle dei nostri avversarii. Ed il pericolo è anche maggiore di quello che apparisce; tanto vero che, io domandava quest'oggi ad un onesto repubblicano di mia conoscenza, se egli sapeva nulla di cotesto *Comitato universale direttivo* ecc.; ed egli mi rispondeva che non badassi punto a quei foglietti, perchè, e lo disse con piena calma, è roba del partito clericale. Se essi lo sanno, ho detto fra me, non bisogna crederci. Comunque sia, vedete che io non aveva alcun torto dipingendovi sere sono come assai gravi le condizioni della pubblica sicurezza, nel senso largo della parola. Lo sono pur troppo; e l'esserne informati non è male, perchè, anche dato il caso che sieno più le voci che le noci, ognuno può tenersi preparato per tutto quello che mai potesse accadere, e distinguere facilmente il posto suo, e quello degli altri.

Chioggia 8 giugno.

Ieridì sorgeva festoso per questa città; la banda cittadina nel mattino percorrendola, salutava il fausto giorno che ricorda la più solenne festa nazionale, e tosto la città tutta si è imbandierata.

Successivamente fuvvi rivista militare. Verso le ore 11 ant., veniva inaugurato il nuovo locale a bella posta ridotto nell'ex convento dei Filippini, per uso delle Scuole elementari maggiori, trasportandole dal vecchio locale in questo. A tale inaugurazione, oltre la scolaresca intervennero il Municipio e le Autorità civili e militari, che assistettero alla lettura di un bel discorso del direttore scolastico distrettuale sig. Filippo Veronese, il quale toccò dei varii stadii della istruzione elementare passata, e come nelle circostanze e col progresso attuali debba svolgersi, sanando quei difetti del vecchio sistema che rendea stazionarie le menti e ne frenava lo slancio generoso.

Nel pomeriggio ebbe luogo la tombola a beneficio dei Luoghi pii, avendo poi fino dalla mattina il Municipio elargite a titolo di carità per sì fausto giorno lire 500 ai poveri della città.

La sera oltre essere stati illuminati in modo straordinario i pubblici luoghi, anche i cittadini delle vie principali lo fecero in modo sfarzoso e con fuochi di bengala.

Finalmente, a cura e spese del Municipio, venne illuminato il teatro dell'Arena, ove recita la Compagnia Maieroni-Tessani. Il teatro fu affollatissimo, e la fanfara Reale fu vivamente applaudita.

Burano, 7 maggio.

Burano esultò oggi tutta e festeggiò per lo Statuto così, che sembrò essere la sagra del suo Sant'Albano. Tutto il paese imbandierato. Alle ore 9 ant. la messa, alla quale intervennero tutte le Autorità civili e militari del luogo e delle vicine fortezze, nonchè la Guardia nazionale ed un pelottone della regia truppa di guarnigione a Mazzorbo.

Durante la messa la società filarmonica di Burano suonò l'inno nazionale che ripetè poi alla parata nella piazza, intanto che il signor Sindaco passò in rivista la Guardia nazionale, che trovò in ottimo ordine. Ciò fatto, il sig. Sindaco invitò le Autorità convenute nella sala municipale, dove diede loro un trattamento. Quindi seguì la distribuzione di 200 lire e non di 100 come volea la Giunta tra le più povere famiglie del Comune.

Alla sera illuminazione generale. Banda in piazza, fuochi bengalici e globi aereostatici.

Anche Burano procura di non essere da meno degli altri paesi, quando si tratta di dimostrazioni d'affetto verso il suo Re e verso la patria.

SENATO DEL REGNO — *Tornata del 8 giugno.*

Presidenza del conte Gabrio Casati.

La seduta ha principio alle ore 2 3/4 pom., col sorteggio degli ufficii.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

L'ordine del giorno reca:

Continuazione della discussione del progetto di legge pel riordinamento delle Scuole normali e magistrali femminili.

Manzoni T. (segretario) legge un sunto di petizioni.

Si accordano alcuni congedi.

Pres. fa un breve elogio funebre del conte Filiberto Avogadro di Collobiano, senatore del Regno, mancato ai vivi il 5 corrente in Torino.

Poggi prende la parola sull'emendamento Correale e dice che, dopo le dichiarazioni fatte nella tornata precedente dall'on. ministro dell'istruzione pubblica e dai membri dell'Ufficio centrale, egli ritiene del tutto inutile l'emandamento proposto dal senatore Correale, perchè poco importa che le Scuole normali e magistrali superiori femminili siano cinque, nove o tre, tanto più che, con la legge che attualmente si discute, viene esteso a tutte le Provincie il capitolo V della legge 13 novembre 1859, il quale ha un capoverso quasi identico, nelle materie da insegnarsi, alla legge ch'è ora in discussione. Le Scuole normali non superiori ma quasi identiche saranno venticinque o ventisei nel Regno; inoltre la legge del 1859 dà facoltà alle Provincie di erigere queste Scuole femminili senza che i diplomi rilasciati da quegli Stabilimenti d'istruzione femminile abbiano un privilegio gli uni sugli altri. Sotto questo punto di vista l'emendamento Correale non ha gran valore, ma, se si volesse fare una differenza fra i diplomi, la questione cambierebbe aspetto e dovrebbesi accettare in massima l'emendamento che l'on. senatore Correale formulò. Dopo aver difesa la lingua toscana, che il senatore Siotto-Pintor nomò dialetto toscano, prende a provare come sia poco esatta una frase della relazione nella quale si fa cenno della più estesa civiltà che si dice siavi in Toscana.

Mamiani (della Commissione) risponde affermando che la Commissione non ebbe mai intenzione di fare un paragone della civiltà che havvi nelle varie Provincie d'Italia. Passando poi a prendere ad esame le osservazioni del senatore Poggi dice che la legge attuale serve a perfezionare la legge del 13 novembre 1859 che sarà estesa a tutte quante le Provincie del Regno.

L'oratore prosegue quindi confutando quanto disse l'on. senatore Poggi riguardo all'identicità che vi è fra le Scuole normali e quelle normali superiori. Osserva come le prime non siano che Ginnasi, mentre le altre sono veramente Università femminili od Istituti superiori di perfezionamento per le allieve maestre. Tanto nelle une che nelle altre Scuole le materie possono benissimo essere identiche nei loro titoli, ma è certamente diverso il grado dell'insegnamento che si darà alle fanciulle.

Broglio (ministro dell'istruzione pubblica) dice che mantenendo ferme le disposizioni della legge del 1859, non si farà distinzione di sorta fra diplomi e diplomi, ma che per certo si terrà maggior conto di quelli rilasciati dalla Scuola superiore. Parla pure della civiltà toscana, dice che nelle classi meno agiate trovò che la realtà è minore della fama, e conclude invitando il Senato a passare alla votazione dell'articolo.

Poggi insiste nelle sue idee, e non si trova troppo pago delle dichiarazioni della Commissione nè di quelle del ministro; ma, se si deve usare una qualche preferenza ai diplomi rilasciati dagli Istituti superiori, egli si accosterà all'emendamento del senatore Correale.

Correale insiste nel suo emendamento basandosi in particolar modo sul fatto che da un capo della penisola una fanciulla non si disporrà a recarsi all'altro capo per conseguire la patente di maestra.

I senatori Mamiani, Poggi e Lambruschini parlano brevemente sull'argomento; quindi viene messo ai voti l'emendamento Correale, ch'è respinto all'unanimità.

Presidente dà lettura dell'emendamento Leopardi, col quale si dichiara che, con Decreto reale, si stabiliscano le tre sedi delle Scuole normali superiori, una nell'Italia superiore, una nella media, e l'altra nella meridionale.

Broglio (ministro dell'istruzione pubblica) accetta l'emendamento del senatore Leopardi, e propone un sotto-emendamento, col quale si stabilisce che una delle tre Scuole superiori avrà sede in Firenze.

Lambruschini (della Commissione) dice che con questa legge si viene a decimare l'importanza dell'insegnamento che si dà attualmente nella Scuola superiore di Firenze.

Conforti accetta l'emendamento Leopardi, ma non ammette che per media Italia debba intendersi Firenze.

Presidente legge l'emendamento Leopardi, ch'è accettato dal senatore Mamiani a nome dell'Ufficio centrale, introducendovi qualche modificazione, che il senatore Leopardi non accetta.

Messa ai voti la prima parte dell'emendamento Leopardi, è approvata.

Presidente legge la seconda parte dell'emendamento, con la quale, mercè Decreto reale, le sedi delle tre Scuole verranno fissate una nell'alta, una nella media ed una nell'estrema Italia.

Broglio (ministro dell'istruzione pubblica) dice ch'egli annette molta importanza alla questione dell'unità della lingua, e vorrebbe fosse stabilito esplicitamente che la sede di una delle Scuole superiori femminili debba essere in Firenze.

Conforti replica che la questione della lingua non fu peranco risoluta in modo definitivo, e che non tutti i letterati dividono le opinioni dell'illustre Alessandro Manzoni sulla lingua che si parla in Toscana, e più specialmente in Firenze.

Presidente mette ai voti il sotto-emendamento del ministro Broglio, ch'è così concepito: « Una di quelle tre Scuole superiori avrà sede a « Firenze. »

Dopo fatta due volte la prova e la controprova, il sotto-emendamento del ministro della pubblica istruzione è respinto.

Cibrario propone che la seconda parte dell'emendamento Leopardi venga così compilato:

« Le tre Scuole normali superiori femminili avranno sede: una nella settentrionale, una nella

---

te fu battezzata per la tragedia dello *scappuccio*, poichè, se finisce, ne ha il merito la protagonista, che dà il piede in fallo e cade in un abisso.

La polemica però suscitata da questa tragedia fu troppo acerba ed ha amareggiato profondamente la vita del Somma, il quale tuttavia sembra che finisse per accorgersi dei suoi difetti, in quanto che vi son traccie ch'egli avesse impreso a correggerla, ed avesse anzi ideato, e forse condotto a termine, un nuovo quinto atto, ma l'editore ci avvisa che per quante indagini egli abbia fatto, non l'ha potuto trovare.

Non ci arrestiamo a bello studio più a lungo nell'esame di queste tragedie, non tanto perchè ci difetti lo spazio; ma perchè le molte bellezze che in esse si contengono furono già poste in rilievo pei lettori della *Gazzetta* da un uomo che era maestro di critica, da Tommaso Locatelli, la cui penna sì ben temperata, non fu intrisa mai nel fiele, e che fu sì arguto nel biasimo, e sempre sì cortese, che non irritò queglino stessi che ne restarono feriti. Chi volesse percorrere quelle *Appendici*, in cui egli profondeva a larga mano le doti del suo cuore e del suo ingegno, troverebbe un analisi finita delle tragedie, delle quali abbiamo parlato così rapidamente; tanto che ci manca la lena per andare più innanzi, e ci pentiamo quasi di aver sfiorato un soggetto in quello stesso luogo, ov'egli lo aveva così profondamente sviscerato.

Dovremmo ora piuttosto raccogliere le file di questo articolo, e tracciare a brevi tratti i caratteri principali dell'ingegno del Somma, il quale diversifica per molti rapporti da quello dei letterati suoi contemporanei. Se non che ci parrebbe per tal modo di guastare ciò che fu fatto e mirabilmente fatto dall'editore del Libro, il sig. Alessandro Pascolato, il quale dopo aver delineato la fisonomia dei principali scrittori italiani contemporanei al Somma, i cui scritti « hanno tutti il presentimento della lotta, e sentono quasi l'odore della battaglia » così prosegue a parlare del nostro poeta:

« Ma tra quegli apostoli dalla fibra gagliarda, dalla voce sonora, dall'impeto generoso, un cultore della bellezza, un sacerdote dell'idea pura talora vi passa dinanzi, triste e pensoso. È un uomo, nel quale le violenti preoccupazioni dell'oggi fanno contrasto coi pensieri d'un tempo, che non può tornare: a cui lo strepito delle battaglie dei popoli contro i troni, il divincolarsi ribelle del pensiero sotto le strettoie dell'oppressione, non bastano o far dimenticare le caste delizie del Peripato, le molli rotondità dello scalpello di Fidia. — Passa guardando il pericolo e la minaccia, colla sublime noncuranza di chi ha l'animo rivolto a cure sacre e soavi, e pieno lo spirito d'un'antica armonia. Però combatte, ma cantando: sente il dolore e la rovina che lo circondano, più vivamente, perchè più contrastano col suo ideale: ma alla sonora armonia del grido di guerra accoppia i suoni puri e castigati dell'inno greco. Col cuore e col pensiero vive in due mondi, l'uno dall'altro difformi.

« Diremo che non sente l'influenza del tempo, e che, rimasto indietro, non ha cura del progresso, dietro cui l'umanità si travaglia? O non piuttosto, che prova, quant'altri, quell'influsso, ma lo subisce con uno sforzo più doloroso? — Il mondo interno di questi pensatori è in contraddizione coll'esterno: in quello vivono e si rinnovano incessantemente creazioni e forme, che non hanno rispondenza al di là dello spirito: visioni e reminiscenze indistinte, come d'un'altra vita.

« È la natura o l'educazione, che dà luogo a queste anomalie, e crea cotesti dolori? chi lo potrebbe affermare? e nella varietà infinita del mondo spirituale, chi potrebbe cogliere le infinite cause d'ogni singolo modo di essere? Pur non è meno vero, che taluno trae seco un misterioso legame con fatti e tempi che non sono, subisce una condanna ad ispirazioni impotenti, le quali si rompono al cozzo della realtà, come le onde, vispe, lucenti a un lido deserto e sconsolato. E lo spirito ha di tali rapporti colle visioni e coi sogni, e sente vagolare in sè una melodia lontana e indistinta, di cui tenta indarno ripetere i suoni molteplici e soavi.

« Di questa specie d'uomini fu Antonio Somma: e se la felicità non può ricavarsi che dalle armonie fisiche e morali, ciò vuol dire che non fu lieta e felice la sua vita. Fu dominato dal sentimento del bello, e corse dietro ai fantasmi, che gli balenavano innanzi alla mente commossa, meno triste, se gli venia fatto di cogliere taluna di quelle parvenze allettatrici, per vestirne il suo pensiero, ma il vero, il profondo non potevano andar disgiunti dal bello, cui anelava: donde una continua ricerca dei pregi più riposti, delle intime qualità degli oggetti esterni, a fine di cimentarne il valore a quel tipo di eterna bellezza, di cui serbava nell'anima il riflesso ed il culto, come d'una divinità. Questo modello d'eccellenza, nell'ordine morale e nel fisico, cercava di raggiungerlo nelle sue creazioni, d'incarnarlo nelle sue fantasie.

« Da questa tendenza preponderante la dissonanza, la lotta dell'uomo col tempo e cogl'influssi, che dominarono la sua vita e che tentammo di tratteggiare. — Nato in tempo di libertà, di sapienza e di gloria, egli avrebbe consacrato spirito e vita alla ricerca della verità, e a dimostrare agli uomini alcun lembo degli alti misteri, che gli fosse riuscito di penetrare: avrebbe inneggiato alle profondità azzurrine della natura, alla varietà del mondo psicologico, alla bellezza ed alla virtù. Sereno e felice, il suo canto sarebbe un riflesso della sodisfazione, che si prova incontrando sulla terra il buono e il perfetto. Gli affetti caldi e gentili lo avrebbero soli attratto e rapito: la grandezza e la gloria, l'amore e il dolore lo avrebbero avuto interprete e poeta.

« Ma visse in tempi, meno rei che infelici forse, certo di preparazione e di battaglia, di battaglia segreta e sconsolata d'ogni presagio d'imminente trionfo. Onde gli fu musa l'affanno della cattività, e le ispirazioni ai melanconici carmi dovette raccogliere tra le rovine d'una grandezza passata, non abbellite dal raggio dell'avvenire. Il suo cuore fu, dal principio, stretto fra le angoscie d'un decadimento irreparabile e crescente: la schiavitù gli si fè sentire con tutto il suo peso. Allora, per non rimanere schiacciato e rotto, ebbe mestieri di raccogliere tutta la sua forza morale: invocò la musa degli afflitti e degli oppressi, e l'ebbe consolatrice pietosa. »

Non vi pare che l'ingegno del Somma sia, in queste poche linee perfettamente indovinato? L'amicizia però che ci stringe all'autore di esse non ci permette di dilungarci nelle lodi della sua prefazione, imperciocchè saremmo subito dichiarati membri convinti e confessi della società di mutuo incensamento. Abbiamo preferito quindi darvene un saggio, perchè possiate giudicare da voi, e crediamo, che il vostro giudizio non riuscirà certo diverso dal nostro.

Quanto poi alla parte materiale ed estrinseca del libro, giustizia vuole che si accenni com'esso faccia onore allo Stabilimento tipografico Antonelli, il quale ci ha già dato altre prove che sa pubblicare libri che stanno a paro per eleganza e per lusso colle migliori edizioni dei Le Monnier e dei Barbera.

P.

centrale ed una nella meridionale Italia. »

Leopardi accetta la proposta Cibrario.

La seconda parte dell' emendamento Leopardi nuovamente redatto è approvato, del pari che tutto il testo dell' articolo primo.

Presidente dà lettura del seguente articolo secondo:

« A ciascuna delle tre Scuole normali superiori saranno addetti una direttrice, una prima maestra e due altri insegnanti.

« A questi quattro, tra i quali saranno partite tutte le materie principali dell' insegnamento, si potranno aggiungere due incaricati per gl' insegnamenti accessorii. »

Sanseverino vorrebbe che, prima dell' articolo secondo, venisse messo in discussione l' articolo terzo.

Lambruschini chiede che l' articolo secondo sia soppresso.

Poggi dice che, vedendo come sull' articolo secondo non vadano d' accordo fra loro i membi dell' Ufficio centrale, gli pare opportuno il proporne il rinvio alla Commissione, affinchè lo modifichi in modo, che possa essere discusso nella seduta di domani.

Sagredo si unisce al senatore Poggi per chiedere che l' articolo secondo sia rinviato alla Commissione.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/4.

Domani, 9, il Senato terrà seduta pubblica alle 2 pomer.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata dell' 8 giugno.*

Presidenza del vicepresidente Restelli.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

L' ordine del giorno reca:

Seguito della discussione sul progetto di legge concernente l' imposta sull' entrata.

Si procede all' appello nominale.

Si dà lettura di un progetto di legge presentato dal deputato Brunetti sul dazio d' esportazione degli olii.

Macchi chiede l' urgenza sopra una petizione degli emigrati romani i quali protestano contro la circolare ministeriale che li condanna alla relegazione.

È accordata.

Si riprende la discussione del progetto di legge per un' imposta sull' entrata.

Carcani ritira la sua proposta pregiudiziale.

Bembo ritira il suo ordine del giorno.

La Camera approva quindi l' ordine del giorno Lovito, accettato dal Ministero, inteso ad invitare il Governo a presentare al principio della prossima sessione un progetto di legge per l' assestamento e la perequazione definitiva delle imposte dirette.

Si procede alla discussione degli articoli.

Ecco il testo dell' articolo 1.°:

« Per gli anni 1869 e 1870 l' imposta fondiaria sui beni rustici e sugli urbani è aumentata di un decimo in aggiunta a quelli stabiliti dall'articolo 5 della legge 28 maggio 1867, n. 3719. »

Maiorana Calatabiano parla brevemente contro l' articolo 1.°.

Dina dichiarandosi altamente preoccupato della gravità di questi nuovi pesi, e credendo d' altronde ch' essi saranno di difficilissima applicazione, presenta e svolge a questo articolo un emendamento inteso a stabilire che il decimo d' aumento tanto sulla fondiaria quanto sulla ricchezza mobile sia ristretto all' anno 1869.

Rattazzi crede inopportuno discutere ora quanti anni debba durare l' imposta. La Camera ha l' obbligo ora di approvarla o di respingerla; per ciò che riguarda la durata, è questo un argomento che dovrà essere discusso al momento in cui la Camera esaminerà i bilanci.

Quale è il criterio che deve guidare la Camera a stabilire un tempo? E chi può dire che questo aumento sia necessario piuttosto per la durata di un anno che per quella di dieci?

L' oratore propone perciò di respingere tanto la limitazione di tempo chiesta dalla Commissione, quanto quella proposta dal deputato Dina.

Dina crede indispensabile stabilire un tempo, onde non si creda che il nuovo aggravio cominci quest' anno.

Rattazzi è d' avviso che a questo inconveniente si potrebbe ovviare dicendo, ch' esso comincierà il 1.° gennaio 1869.

Sella dimostra che la Commissione, facendo la sua proposta, ebbe soltanto in vista di trovare un modo pratico di risolvere la questione del nostro riordinamento finanziario. Essa ha creduto che due anni bastino, e che in questo biennio il Governo avrà tempo bastante per mettere in ordine questo definitivo assetto delle nostre finanze.

Non crede il relatore che il tempo proposto dal deputato Dina possa bastare ad ottenere l' intento, e dichiara che la Commissione insiste perchè venga approvata la sua proposta.

Dina. Dalla sentenza profferita dall' on. Sella, relatore della Commissione, sul mio emendamento, io mi appello fiducioso al giudizio della Camera. E tanto più io spero ch' esso sarà approvato, che l' ordine del giorno or ora votato, toglie ogni ragione di determinare che l' aumento del decimo debba aver vigore pegli anni 1869 e 1870.

L' on. ministro delle finanze ha dichiarato che crede impossibile di esigere in due anni la tassa della ricchezza mobile di tre anni. Ed egli ha ragione. La gravezza della tassa è tale, che diverrebbe intollerabile ove quella di tre esercizii si volesse far pagare in due anni. La Commissione ha preveduto questo pericolo? Essa propone che i tre anni si dividano in due parti e si facciano due sole dichiarazioni, ciascuna per 18 mesi. Ma la mia proposta è più semplice e meno molesta a' contribuenti. Perchè due dichiarazioni? L' anno volge alla seconda metà, e prima che si possano fare le dichiarazioni si accosterà alla sua fine. Perchè tali dichiarazioni, non serviranno anche pel 1869? È certo che neppure la tassa del 1869 si potrà riscuotere nell' anno e che bisogna lasciar un respiro, ma questo può essere limitato.

Io assicuro la Camera che non senza qualche inquietudine la vedrei entrare nella questione che immanchevolmente sorgerebbe, intorno a' bilanci provinciali e comunali ed alle imposte da accordare a' Comuni ed alle Provincie, ove la proposta della Commissione fosse adottata. Vuole la Camera imprendere ora la discussione sull' imposta di patenti ed altre tasse di carattere universale? Io non posso accogliere la proposta dell' on. ministro delle finanze, di dare esclusivamente alle Provincie ed a' Comuni la tassa delle patenti ed altre tasse di carattere universale, che in tutti gli Stati sono stabilite a vantaggio dell' erario; ma, quando la Camera fosse di differente avviso, crede essa che tal facoltà si possa accordare, senza che il Parlamento determini i principii, le forme, le condizioni delle tasse e della sua riscossione?

L' oratore termina facendo notare come vi possa anche essere la questione costituzionale, non convenendo alla Camera d' impegnarsi per due anni, perch' è sempre in facoltà del Parlamento di sopprimere il nuovo decimo, quando possa sostituirvi altro cespite d' entrata.

Pescatore presenta la seguente aggiunta:

« Da questo decimo si dovrà esentare il contribuente, il quale dimostri che la sua imposta fondiaria, presa complessivamente coi due decimi stabiliti dalle precedenti leggi, già eccede, per la sola parte, afferente all' erario dello Stato, il 15 per 0/0 della rendita netta, presa pure in complesso, dei beni stabili rustici ed urbani da lui posseduti.

« *Pescatore — Fossa — Valerio.* »

Carcani si accinge a provare che la Commissione ha oltrepassato il suo mandato, sostituendo un progetto all' altro, mentre gli Uffizii avevano dato ai loro Commissarii il mandato di respingere puramente e semplicemente il progetto di legge presentato dal ministro, e non dando loro nessun incarico di formulare una proposta. Crede che questo fatto solo basta per provare che in seno alla Commissione non vi poteva essere la maggioranza di cui si parla nella relazione, e cha essa ha oltrepassato il suo mandato. Propone quindi la questione pregiudiziale sopra quest' articolo, dicendo che questa nuova tassa è un' ingiustizia ed un' iniquità.

(La Camera è disattenta.)

L' oratore termina sostenendo che da sinistra vengono le buone proposte, e che da destra si toglie la parola e non si lasciano parlare i deputati dell' opposizione.

Queste insinuazioni valgono all' oratore un serio ammonimento da parte del presidente, ed i rumori di disapprovazione di tutta la Camera.

Cambray-Digny (ministro) prega l' onorevole Dina a non insistere nella sua proposta, e gli espone per quali motivi egli la crede inaccettabile.

Dina ritira, dopo brevi considerazioni, che non giungono fino a noi, la sua proposta.

La Camera approva quindi l' art. 1.

Pescatore svolge l' aggiunta che abbiamo riportata più sopra.

Parlano sopra questa proposta gli onorevoli Bembo, Possenti e Sella (relatore), combattendola tutti e tre per varii motivi, non ultimo fra i quali è quello, che, se si adottasse, molti contribuenti potrebbero sottrarsi alla tassa.

Pescatore dichiara che prevedendo che la Camera respingerà la sua proposta, la ritira, risparmiandole il disturbo della votazione. (*Ilarità.*)

Ecco il testo dell' articolo 2:

« Per l' anno 1868 l' imposta sui redditi della ricchezza mobile è stabilita nell' aliquota determinata dal Regio Decreto 28 giugno 1866, N. 3023, mentre per gli anni 1869 e 1870 essa sarà cresciuta di un decimo.

« Per l' applicazione dell' imposta si osserveranno le norme stabilite dalla legge 28 maggio 1867, N. 3719, in tutto ciò che non è contrariamente disposto dalla legge e da quella sul macinato.

Cambray-Digny propone che dopo il primo comma dell' articolo 2.° s' inserisca il seguente:

« Cesserà nel tempo stesso la facoltà di sovrimporre alla medesima accordata ai Comuni e alle Provincie dall' articolo 15 del Decreto del 28 giugno 1866, N. 3023, e dalle leggi anteriori. »

Lancia-Brolo combatte, se abbiamo bene inteso, la esecuzione della ricchezza mobile dai centesimi addizionali, e teme che la imposta possa venirne aggravata.

Dopo alcune osservazioni dell'on. Pescatore, il ministro delle finanze dichiara che si riserva di presentare la sua aggiunta all'articolo 7.

La Camera approva quindi l'articolo 2.

Ecco il testo dell'articolo 3:

« Per redditi provenienti dai titoli del debito pubblico, cui si debbono applicare le disposizioni dell'art. 24 della legge sul macinato, s' intenderanno tutte le annualità od interessi pagati dallo Stato o per conto dello Stato da qualunque persona ed in qualunque luogo, sì all' interno che all'estero.

« La ritenuta si farà tanto sulle somme pagate a titolo d' interesse, quanto sopra quelle pagate a titolo di premio.

« Sono invece esenti da imposta le somme pagate a titolo di rimborso del capitale. »

Bertea vorrebbe che l'esenzione di cui all' ultimo paragrafo, fosse estesa anche agl'interessi dei boni del Tesoro.

Pescatore (membro della Commissione) combatte la proposta Bertea.

Cambray-Digny (ministro) dichiara che le sottili argomentazioni non lo persuasero gran fatto. Non capisce che si vogliano tassare i boni del Tesoro, mentre tutti intendono che è una tassa inutile. Egli è evidente che, se si tassano i buoni del Tesoro, il Governo potrà venderli a condizioni più onerose di quello, che lo potrebbe ove la tassa non esistesse.

Dopo brevi repliche degli on. Bertea e Pescatore e del relatore Sella, sorge la questione se questa tassa sui buoni debba essere o meno pagata per ritenuta, mentre la Commissione ha già proposto che questi buoni debbano essere soggetti a tassa.

Sella (relatore) dimostra che la Commissione non ha avuto menomamente in mente di esentare gl' interessi dei buoni del tesoro, perchè essa li ritiene una fonte di reddito. La Commissione vorrebbe soltanto che questo cespite fosse colpito al principio generale, cioè con quello delle consegne.

Bertea insiste a che questa tassa sia applicata per ritenuta.

Presidente riassume la questione e la pone ai voti in questi termini;

« La tassa sugl' interessi dei buoni del tesoro deve essere fatta per ritenuta? »

La Camera risponde affermativamente, dopo prova e controprova.

In questa deliberazione il Ministero votò contro.

Ecco il testo dell'articolo 4:

« Non è soggetto ad alcuna imposta il prestito autorizzato colla legge 8 marzo 1855. »

Cambray-Digny propone la seguente aggiunta a questo articolo:

« Nè le rendite nominative del debito pubblico intestate a stranieri non domiciliati nè residenti in Italia. »

Comin combatte quest'aggiunta.

Bembo combatte anch' egli la proposta della Commissione e del ministro, mentre l'articolo della legge del macinato, il quale parla della ritenuta sulla rendita, è chiaro ed esplicito e non ammette diversità di trattamento fra nazionali ed esteri.

L'oratore crede superfluo e dannoso un precedente, che tenderebbe a far credere che una deliberazione della Camera non basti per far eseguire una legge.

Arrivabene rileva certe inesattezze, in cui è caduto l' on. Comin parlando dell' Inghilterra. Esamina poi se le ragioni di convenienza sono abbastanza forti per impedire alla Camera di colpire anche gli esteri portatori di rendita nominativa. L'oratore crede che valga meglio sagrificare un apparente guadagno a ragioni di seria convenienza. Egli propende quindi per la proposta ministeriale.

Voci. A domani.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Lunedì seduta all'ora consueta.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*:

Le notizie arrivate dalle varie Provincie del Regno recano, che la festa nazionale fu da per tutto festeggiata con gioia e con ordine perfetto. In molti luoghi, i Municipii erogarono somme in opere di beneficenze.

A Firenze, S. M. passò una rivista della truppa e della Guardia nazionale, e fu calorosamente applaudito dalla numerosa popolazione accorsa sul luogo.

A Milano, la rivista fu passata da S. A. R. il Principe Umberto, e vi assisteva pure S. A. R. la Principessa Margherita. Gli augusti Sposi intervennero alla sera allo spettacolo dell' Arena, e vi accolsero le più calorose manifestazioni di affetto.

A Torino la truppa e la Guardia nazionale fu passata in rivista da S. A. R. il Duca d' Aosta e da S. A. R. il Principe di Carignano, e vi assistevano dal balcone del Palazzo Reale le LL. AA. RR. la Duchessa di Genova e la Duchessa d' Aosta, festeggiate da unanimi dimostrazioni per parte della popolazione.

L' Associazione degli emigrati romani per la tutela comune, riunita in assemblea generale straordinaria, domenica 7 corr., ha adottato ad unanimità la seguente deliberazione:

« L' Assemblea approva come conforme alla dignità e agl' interessi dell' emigrazione la condotta del Consiglio di direzione.

« Afferma il diritto alla concittadinanza in Italia che hanno gli emigrati politici romani per aver contribuito ad emanciparla solidariamente con tutti gli altri cittadini, e per farne parte integrante, malgrado il fatto violento e passeggiero che tuttora si oppone alla completa e definitiva unificazione.

« Confida nel patriottismo ed equità del Parlamento per la prossima consacrazione dei suoi diritti, e per la protezione dei suoi interessi. »

Il *Corriere Italiano* scrive:

Si dice che in seguito alle più ampie spiegazioni offerte dal ministro delle finanze e dal presidente del Consiglio, la Commissione del Senato abbia assai modificate le sue prime idee circa all' articolo della legge del macinato, che riguarda la ritenuta sulla rendita; e però è probabile che la legge sia votata senza modificazioni.

Corre voce, dice il *Corriere Italiano*, che il Sindaco e la Giunta di Ravenna abbiano offerte le loro dimissioni.

Leggesi nell' *Opinione*:

Le perquisizioni e gli arresti eseguitisi in Bologna nel 2 del corr. mese, hanno relazione con una regolare procedura iniziatasi in Firenze, e furono operati dietro formale ordine dell'Autorità giudiziaria di pieno accordo altresì coll' Autorità politica centrale.

Gli arrestati sono: conte G. M. — dott. L. B. R. — pretore avv. D. M. — ispettore B. — signori L. E. — L. B. — G. A.

Mentre la giustizia procede, sarebbe imprudente ogni maggior comunicazione, ma la pubblica coscienza può riposare tranquilla, che la legge sarà di guarentigia a tutti.

Leggesi nella *Gazzetta dell' Emilia* in data del 9:

Durante la intera giornata d' ieri ebbero corso in Bologna voci quasi generali di fatti assai gravi succeduti a Ravenna. La partenza improvvisa di un battaglione di bersaglieri a quella volta, che ebbe luogo domenica sera, non fece che aumentarla. Noi non siamo in grado nè di confermare nè di smentire alcuna di quelle notizie. Sappiamo solo che l'autorità aveva proceduto a diversi arresti di persone pregiudicate, alcune delle quali giunsero a Bologna sotto buona scorta e furono poste nelle carceri di S. Giovanni in Monte. Fra questi arrestati dicesi vi sia un tale, su cui pesa grave sospetto di colpabilità nell' assassinio del compianto cav. Cappa. La inquisizione si proseguiva assai alacremente, e la parte sana della popolazione cominciava a riaversi dallo sgomento dei giorni scorsi. L' invio di truppa colà ebbe forse per unico movente di assicurare il buon ordine e tutelare la inviolabilità delle leggi.

I giornali di Milano parlarono in questi giorni d' un ingente furto a danno della R. Casa che sarebbe avvenuto nella R. Villa di Monza. Il fatto in sè è vero, ma va ridotto a ben modeste proporzioni: i ladri fecero bottino di molti bottoni di livrea e di qualche altra cianfrusaglia, di cui il valore complessivo a stento arriverà a lire cinquanta.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Alcuni giornali hanno parlato di arrolamenti clandestini per ignota destinazione. Per le informazioni che abbiamo potuto raccogliere, crediamo, che se qualche tentativo di arrolamenti è stato fatto, ora tutto sarebbe sospeso Sembra che l' intenzione degli arrolatori fosse quella di mettere insieme un quattromila uomini, destinati a sbarcare nella Spagna, e di raccogliere una somma per l' acquisto di altrettanti fucili *Chassepot.* E sembra pure che abbiano distolto gli arrolatori da quel proposito due circostanze: la severa vigilanza del Governo, e la poca voglia di taluno dei principali condottieri di pigliar parte ora ad imprese arrischiate.

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze* in data dell' 8:

Le recenti notizie che ci sono pervenute dai nostri particolari corrispondenti da Tunisi, confermano pienamente l' assestamento della vertenza insorta colla Francia.

Il Governo delle Tuilerie, riconoscendo la validità e la irritrattabilità delle convenzioni passate fra il Bei e i cittadini italiani e inglesi, ha insistito per la nomina della Commissione, che già avea chiesto, ma ha anco aderito perchè sia composta a perfetta eguaglianza di numero di Italiani, Francesi, Inglesi e Tunisini, nominati dai rispettivi Governi.

Come ognun vede, l' Italia ha ben ragione di esser sodisfatta di tale scioglimento, e deve esserne grata all' onorevole ministro degli affari esteri, ed al nostro rappresentante in Tunisi.

Leggiamo nella *Triester Zeitung* dell' 8:

« Ieri, cadeva la festa dello Statuto italiano, e da alcuni giorni era sparsa la voce, manifestamente fallace, che Menotti Garibaldi arriverebbe il 7, sul vapore italiano. Verso mezzogiorno, una grande quantità di curiosi si affollò sul Molo di S. Carlo, e poi sul Molo Giuseppino, per aspettare Garibaldi, ma esso non giunse. Dopo si disse ch' era arrivato sopra un bastimento a vela, e che prenderebbe parte al banchetto del console. Verso le ore 6, una gran massa di popolo si radunò innanzi al Consolato, e gridò *Viva*, all' *Italia*, al *console*, al *Re Vittorio Emanuele*, *Viva Menotti*, *fuori Menotti Garibaldi*, come invito a mostrarsi al balcone, dopo che non l' aveva sodisfatta del tutto la vista del Console, che vi si era mostrato un momento in atto di ringraziamento. Verso le 9 di sera si ripetè la stessa scena. Ambedue le volte il console pregò i suoi impiegati e conoscenti, d' indurre il pubblico a sciogliersi, il che da ultimo anche avvenne. Nella notte, furono esplosi due petardi, uno dei quali vicino al casotto della sentinella alla Gran-guardia. »

Si ha da Parigi, in data del 6:

« Oggi la seduta del Corpo legislativo è stata rimarchevole per un incidente sollevato dal sig. E. Ollivier. Infatti, l' oratore accusò il Governo di recitare la commedia nelle elezioni, commedia che disse preseduta da un ministro di parata.

« Il sig. Rouher, alzandosi, difese il collega, accusando alla sua volta Ollivier di far egli piuttosto un discorso di *parata*; ma ricevè questa secca risposta: « Il sig. ministro dimentica d' esser stato mio maestro. »

« Allora il presidente lo richiamò all' ordine, cercando di fargli ritirare quanto aveva detto.

« Non ci fu verso. L' oratore persistette nella sua espressione. » (*V. dispacci.*)

Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

Voi sapete senza dubbio che venne firmato a Roma il contratto di matrimonio fra il Principe di Caserta e la figlia del conte di Trapani, ma forse ignorate che Francesco II voleva che il Corpo diplomatico fosse presentato al conte di Girgenti e a sua moglie al palazzo Farnese, locchè non gli venne concesso. La presentazione è invece stata fatta all'Ambasciata spagnuola a Roma.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Parigi 8. — (*Corpo legislativo.*) In occasione della lettera del processo verbale, Pinard, rilevando talune asserzioni di Ollivier, dichiarò che un accordo completo esisteva tra lui e i suoi colleghi. L' Imperatore ricevette oggi Stackelberg. La *France* e l' *Etendard* affermano che il Governo francese continua le sue rimostranze presso quello di Vienna circa l' imposta sui creditori dello Stato. La *France* dice: Dispacci dal Lucemburgo annunziano che furono fatte dimostrazioni in parecchi punti del Ducato in favore della Francia. La *Liberté* aggiunge che a Lucemburgo furono pubblicati parecchi affissi in cui si chiede l' annessione della Francia; furono fatti alcuni arresti.

Parigi 9. — Il *Moniteur* reca: Stackelberg, rimettendo all' Imperatore le credenziali, disse: Non farò che obbedire all' espressa volontà del mio Sovrano, impiegando tutte le mie cure pel mantenimento delle relazioni amichevoli esistenti tra la Francia e la Russia, relazioni amichevoli che riposano sui mutui interessi che le due nazioni bramano sviluppare.

L'Imperatore rispose: Gli ambasciatori dell'Imperatore Alessandro furono sempre sicuri di trovare presso di me un' accoglienza premurosa; non dubito che contribuirete a mantenere tra la Russia e la Francia i rapporti d' amicizia esistenti presentemente, a cui attribuisco grandissimo valore.

Vienna 8. — La Camera adottò la proposta della minoranza della Commissione di passare all' ordine del giorno sul progetto d' imposta sul capitale; adottò il progetto d' imposta sulle Lotterie.

FATTI DIVERSI.

Episodio della festa nazionale. — Anche a Padova il 7 corr., in occasione della festa nazionale, fu fatta la cerimonia della distribuzione dei premii agli alunni delle scuole serali. Il *Giornale di Padova* narra a questo proposito il seguente fatto:

Vi fu un momento di commozione generale al presentarsi di un povero ragazzo, del *Portello*, così povero, da avere i piedi nudi e tenersi in maniche di camicie. Uno spontaneo batter di mani accolse quel meschino, e lo incoraggiò a farsi innanzi. Caddero ad alcuni delle lagrime! Dietro mozione di alcuni generosi ebbe luogo lì sul momento una colletta che portò oltre una trentina di lire, che l' onorevole Giunta fece tosto rimettere alla madre di quel caro giovinetto. Oh! se questi esempi fossero moltiplicati, quale istruzione pel nostro popolo!

Ferrovia Udine-Ponteba. — Leggiamo nel *Tergesteo*:

Apprendiamo da Firenze, che le pratiche fatte presso il presidente dei ministri da alcune persone influenti, onde ottenere la concessione della linea Udine-Ponteba, siano bene avviate, e si abbia speranza d' un felice successo.

Associazione italiana di beneficenza. — Leggesi nell' *Osservatore Triestino*, in data dell' 8: Ieri alcuni Italiani dimoranti a Trieste, si radunarono nella sala del Gabinetto di Minerva, allo scopo di nominare i direttori di quest' Associazione, la quale, incominciata l' anno scorso nell' occasione della festa dello Statuto, in quest' anno nello stesso giorno, venne formalmente costituita. Fatto lo spoglio delle schede, risultarono eletti i signori: Homero Demetrio con voti 120, Motta Angelo 84, Errera dott. Cesare 83, Fano Giacomo 80, Diana Pietro 77, Tanzi Alberto 76.

Il sig. console generale comm. Bruno, in seguito a proposta del sig. dott. Errera, venne proclamato ad unanimità quale presidente onorario dell' Associazione.

Decesso. — La *Gazzetta Piemontese* del 7 annunzia che, due giorni prima, moriva a Torino in età di anni 71, il conte Filiberto Avogadro di Collobiano, d' Ivrea, senatore del Regno.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 6 giugno.	del 8 giugno.
Rendita	54 35	54 15
Oro	21 62	21 65
Londra 3 mesi	27 10	27 05
Francia 3 mesi	107 75	107 5/8
Parigi 8 giugno.		
Rendita fr. 3 %	70 80	70 60
» italiana 5 % in cont.	52 92	52 70
» » fine corrente	— —	— —
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	136 —	135 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	380 —	378 —
» Romane	42 —	43 —
Obbligazioni »	89 75	90 —
Ferr. Vittorio Emanuele	46 —	46 —
Cambio sull' Italia	7 —	7 —
Vienna 8 giugno.		
Cambio su Londra	116 50	116 55
Londra 8 giugno.		
Consolidato inglese	95 1/4	95 1/4

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 8 giugno.

	del 6 giugno.	del 8 giugno.
Metalliche al 5 %	56 50	57 —
Dette inter. mag. e novemb.	57 80	57 90
Prestito 1854 al 5 %	62 50	62 90
Prestito 1860	81 80	82 40
Azioni della Banca naz. austr.	705 —	707 —
Azioni dell' Istit. di credito	187 70	186 90
Londra	116 50	116 60
Argento	114 50	114 80
Zecchini imp. austr.	5 55 1/2	5 56
Il da 20 franchi	9 29 1/2	9 29 1/2

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 giugno.

Arrivavano: da Tagliamento, il pielego ital. *Tagliamento*, patr. Piccoli, con legname, all' ord.; da Catania, il trab. ital. *Dante*, patr. Scarpa, con soda; da Trieste, il vap. ital. *Alessandro Volta*, con merci, raccomandato a Camerini, che domani prosegue per Marsiglia.

Il mercato si mantiene invariato, quasi in ogni articolo, con ricerche nello stoccofisso, di cui conosciamo altro acquisto di migl. 25, senza alterazione di prezzi ancora nei dettagli. Arrivano continuamente farine, massime da Trieste, che si accordano con nuove facilitazioni di prezzi, ma queste non vengono marcate minimamente finora dal consumo, nè dal pane; varie vendite si facevano di olii di cotone pronti, a f. 24. In Inghilterra vengono sostenuti. Egualmente sostenuti sono gli zuccheri pronti, perchè la esiguità nei depositi si fa sempre maggiore; vendevansi però ancora viaggiante d'Olanda, a f. 20. Questi veggiamo egualmente bene tenuti a Genova, ove pure la calma scorgesi nei caffè; eguale al nostro l'andamento delle sete, con assai poche restanze, ed incertezza sulla qualità e quantità del nuovo prodotto, che però si ritiene ivi non inferiore a quello dell'anno passato. Grande calma nelle granaglie, non escluso il riso, con ribasso di lire 2. Gli olii erano dimenticati affatto, ed in ribasso quelli ancora di lino. Le Azioni della Banca si segnano da lire 1592 a lire 1595, con decorrenza da 1.° luglio. A Parigi, l' austro-franco si tiene da fr. 330 a fr. 326.

Qui le valute non hanno variato; il da 20 franchi venne un poco più ricercato da f. 8:06 a 8:07, e l. 21:60 a l. 21:70 per buoni. La Rendita ital. offrivasi con poco frutto a 50 1/4 secca; le Banconote austr. ad 87; la carta ital. a 92 1/3, per cui lire 100 ognora cambiavansi verso f. 37 a f. 37:10. Acquistavasi molto foglio per Londra, da lire 10:08 a lire 10:09.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 giugno.

Albergo la Luna. — Pardo, - Scardi, ambi da Trieste, - Schropfer, dalla Svizzera, - Leibfried, da Manchester, tutti quattro negoz. — Nunes E., da Livorno, - De Grandi G., da Vercelli, - De Tiesenhausen, barone, - Coraza, baronessa, ambi dalla Russia. — Silvestri, avv., da Vienna, - Nave, - R. Pose, - Pauder, - Plovig, - Lehmann G., - Dobilin, dott., - Fassmann, - Lampert, - Glass, - Mandel dott. J., - Mandel E., - Schulze, - Haenisch, - Ewert, - Hack, - Block, - George, - Hutter E., - Stephens, - Quoss, tutti diciannove dalla Prussia, - Gontard, dalla Svizzera, tutti poss.

Albergo S. Marco. — Sokoloff A., con moglie, - Moroschkin M., con famiglia, - De Zonbkoff W., con moglie e seguito, tutti tre dalla Russia, - Lucini G., da Milano, - Tielscher F., - Perlhofer M., ambi da Berlino, - Escher A., dalla Svizzera, - Scarlatopulo G., dalla Grecia, - Cipriani L., - Batizoco, conte, ambi da Padova, tutti poss.

Albergo Nazionale. — Sacerdoti Elia, dal Piemonte, con famiglia, - Larosa avv. G., da Caltagirone, - Fritsch, - Rossler F., - Gartz C., - Pulver C., - Hartmann C., tutti cinque con moglie, - Kossac K., colonnello, tutti sei da Berlino, - Grampe a Brotachirr G., - Majunke J., ambi da Posen, - Berker P., - C. von de Lippe, ambi da Danzica, - C. Sihonz, da Lowen, - von de Schmeling, con moglie, - Birnhld, - Shydel, tutti tre da Hirchberg, - De Capitano C., da Milano, con famiglia, tutti possid. — Argiziznei Zanfinac, - Gnuye, ambi propr., da Berlino.

Albergo alla Stella d' oro. — Stange L., con famiglia, - Linder, - Stahlkneiht L., - Bohristel, tutti quattro da Berlino, - Sig.a Landmann, da Francoforte, - Sig.a Mecier Hand, dalla Slesia, - Plentt, fratelli, da Padova, tutti poss. — H. Bandel, da Francoforte, - Oertel M., da Magdeburgo, - Deuse Erdmann, dalla Slesia, - Richter H., da Breslavia, - Diepold C. G., da Ernsdorf, - Teuhert O., con moglie, - Sig.a Reinhardt E., con nipote, - Lipmann M., - Prey C., - Michaelis S., - Hoeniyer F., - Offenhauser, tutti sette da Berlino, tutti dodici negoz. — Plachse M., ristoratore, da Francoforte.

Albergo alla Città di Monaco. — Lorenz A., negoz., con figlia, - Vachlner E., prof., con figlio, - Ranjie T. L., con moglie, - Wilh Uhlich, ambi poss., tutti quattro dalla Prussia. — Spiess, console, - Macar Schischre, poss., ambi da Lipsia.

Nel giorno 8 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Jocelyn nob. N., - Curtiss H., con seguito, ambi da Londra, con famiglia, - Galeatti G., da Imola, con moglie, - Quéntal F., - Rerende J., ambi dal Portogallo, - Cassidys L. C., dall'America, con moglie, tutti poss. — Bastianello V., - Postiglioni G., ambi corrieri.

Albergo l' Europa. — Lambrinich E. A., di Galatz, - Acatos N., di Costantinopoli, - Natzmer V., con seguito, pruss., tutti tre con famiglia, - Marchand L., guarda foreste generale, - Nodet de Labroussière, - Fournier F., - Allard P., con moglie, tutti quattro franc., - Douglas L. White, - Halley E., - James L. Little, dott., - Little W. M., - French J. W., tutti cinque amer., con seguito, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Kober E., da Vienna, - Meli A., da Ferrara, - Carbonaro D., da Trieste, - Venuti P., da Gorizia, - Vedovi V., da Genova, - Crippa A., da Milano, tutti sei negoz. — Baciochi C., medico, da Milano. — De Sabata C., studente, da Pordenone.

Albergo al Vapore. — Sandrini N., da Capo d'Istria, - Grappa G., da Ferrara, - Fracastoro co. A., da Padova, tutti tre con moglie, - Zille A., da Porcia, tutti poss. — Barea, dott., da Padova. — Compagnoni G., negoz., da Verona.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 giugno.

Albertini Emilia, di Luigi, di anni 1, mesi 3. — Bullo Anna, marit. Penso, di Vincenzo, di anni 50, cucitrice. — Coltro Antonio, fu Antonio, di anni 66. — Millin Filippo, fu Gio., di anni 87, capitano mercantile. — Marangoni Corona, ved. Stocco, fu Bortolo, di anni 80. — Paganello Gio., fu Gio., di anni 79, sagomatore di olio. — Valdas Anna, ved. Schezzi, fu Carlo, di anni 47, sartora. — Viviani Italia, di Ambrogio, di anni 4. — Vianello Gio., fu Domenico, di anni 72, sensale, — Totale, N. 9.

Nel giorno 5 giugno.

Bassi Joseffo, di Isaia, di anni 22, pollaiuolo. — Lorenzetti Giuseppe, fu Francesco, di anni 33, mesi 6, scrittore. — Maddalena Giacomo, fu Leonardo, di anni 79, calzolaio. — Zajotti Alessandro, fu Giuseppe, di anni 26, mesi 7, impiegato. — Zorzi nob. Nuzio Almorò, fu Marco, di anni 76, direttore dell' Ufficio Anagrafi. — Totale, N. 5.

Nel giorno 6 giugno.

Bastide Giuseppe, fu Cesare, di anni 30, inserviente. — Bianchini Gio. Batt., fu Angelo, di anni 68, possidente. — Caprotti Caterina, di Valentino, di anni 1, mesi 4. — Münster Ermanno, fu Ermanno, di anni 51, negoziante libraio. — Tiozzo Angelo, di Fortunato, di anni 1. — Tipaldo nob. Agostino, fu Pietro, di anni 50, regio impiegato alla Contabilità. — Ulivio Italia, di Gio., di anni 2. — Totale, N. 7.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 8 giugno.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 65	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— : —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5% god.° dal 1.° gen.	» 56 50	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile	» 74 75	» — — »
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50 — con abbuono separato degl' interessi)

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	199 65
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	2 1/2	226 70
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	225 50
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	225 70
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	27 15
idem	»	» idem	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —

Milano	.	100 lire ital.	5	98	50
Napoli	.	100 lire ital.	5	—	—
Palermo	.	100 lire ital.	-	—	—
Parigi	.	100 franchi	2½	107	50
Roma	.	100 scudi	5	—	—
Torino	.	100 lire ital.	4	—	—
Trieste	.	100 f. v. a.	4	—	—
Vienna	.	100 f. v. a.	-	—	—
Sconto di Banca	.		5 %		

MERCATI.

Treviso 6 giugno.

	da A. L.	ad A. L.
Frum. da semina Piave	25 : 25	25 : 50
» da pistore	24 : 50	25 : —
» mercantile	24 : —	— : —
Sorgoturco nostrano pronto	13 : 86	14 : —
» giallo	14 : 75	— : —
» giallone e pignolo	14 : 57	15 : 25
Avena	14 : —	— : —

ogni 100 libbre grosse trivigiane.

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

Legnago 6 giugno.

Prezzi corsi sul mercato granario in valuta abusiva col da 20 Fr. a L. 25.

			Lire	C.	Lire	C.
Riso bianco	Sopraffino	al sacco	54	—	—	—
	Fino	»	51	—	52	—
	Mercantile	»	45	50	49	—
	Ordinario	»	41	—	45	—
	Novarese o Bolognese	»	41	—	45	—
	Cinese	»	37	50	41	—
Cascami	Mezzo riso	»	35	—	39	—
	Risetta	»	21	—	28	—
	Giavone	»	11	50	14	—
Risone	Nostrano	al peso	—	—	—	—
	Novarese	»	—	—	—	—
	Cinese	»	—	—	—	—
Segala		al sacco	—	—	—	—
Orzo		»	17	—	—	—
Avena		»	11	75	12	—
Ventolana		»	16	—	17	—
Miglio		»	18	—	19	—
Panizzo		»	15	—	16	—
Melica		»	11	—	12	—
Frumento	Da semina	»	—	—	—	—
	Per Pistore	»	33	—	—	—
	Mercantile	»	30	—	—	—
	Ordinario	»	28	—	—	—
Formentone	Pignoletto	»	19	50	—	—
	Gialloncino	»	18	75	—	—
	Ordinario	»	18	—	—	—
Sementi	Trifoglio	»	—	—	—	—
	Erba Spagna	»	—	—	—	—
Fagiuoli bianchi		»	25	75	30	—
Altre specie		»	24	—	26	—
Canape		»	—	—	—	—
Linose		»	—	—	—	—
Ravizzone		»	27	—	30	—
Ricino al % sottile		»	—	—	—	—

Bari 6 giugno.

(Per 100 K. in effettivi franchi d'oro senza sconto franco al vagone od a bordo, tratta 30 giorni, commissione compresa. I fusti d'olio sotto 300 Chilo vengono conteggiati a parte.)

Olio sopraffino AA	nuovo	Fr. 180 —
» A	»	» 178 —
» I	»	» 175 —
fino II	»	» 172 —
» III	»	» 165 —
mangiabile	»	» 162 —
comune	»	» 157 —
Mandorle dolci nuove		» 178 —
» » future		» 170 —
Cotone primo fiore		» 255 —
Lana prima qualità		» 325 —

La stagione avvanzata fa perdurare la calma sul nostro mercato oleario; l'articolo è totalmente negletto, ed i prezzi fecero un movimento retrogrado.

La poca ricerca delle mandorle pronte, fece sì che i prezzi subirono un piccolo ribasso; lo stesso caso non è però delle future, nelle quali continua l'aumento, in seguito alle notizie desolanti intorno le devastazioni dei bruchi.

Perdura la flacca sul nostro mercato cotonario; però tutti gli animi stanno in aspettativa della piega che prenderà questo articolo sul mercato regolatore.

Tranne piccole oscillazioni sulla nostra piazza, i cereali continuano in flacca sotto l'influenza della calma sui mercati francesi. Le notizie però che riceviamo intorno il flagello dei bruchi alle nostre campagne sono sempre più tristi ed allarmanti. Migliaia di contadini sono impiegati ogni giorno alla distruzione di questo insetto per mezzo di tende, e malgrado tutti gli sforzi, grandi stormi di cavallette sorvolano per le campagne arrecando non livi danni.

MARCELLO PIRONA.

PORTATA.

Il 29 maggio. Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Carlo*, cap. Scordilli C., con 15 col. conterie, 54 col. stoppa, 15 col. pelli, 2 col. carta, 2 col. strutto, 6 cas. cera lavor., 16 col. riso, 1 bot. sego, 60 col. sommacco.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Zurich C., con 70 col. carta, 2 col. panni, 15 bar. burro, 1 cas. medicinali, 11 col. conterie, 1 cas. salami, 5 cas. amido, 4 col. sommaco, 24 col. verdura e fragole ed altre merci div. per chi spetta.

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Cairo*, cap. Pacciotti L., con rimanenza di carico import. da Brindisi.

Per *Reggio*, pielego ital. *Zeno*, patr. Malusa A., con 7450 fili legname in sorte, 200 mattoni in sorte, 7 col. cordaggi, 7 pietre mole, 6 cas. sapone, 6 cas. steariche, 2 pompe di ferro, 14 pez. macchine, 3 sac. terra e sabbia.

Per *Londra*, piroscafo inglese *Parthenon*, cap. Batchast John, con 524 bal. canape, 542 cas. conterie, 4 col. radice, 12 cas. effetti privati, 9 cas. mobili e intagli, 19 cas. specchi, vetri e mosaici, 1500 mazzi scopette, 1521 pez. legname di noce, 50 bar. conchiglie.

Per *Palermo*, brig. ital. *Antonio C.*, cap. Granata G., con 15,500 fili legname in sorte.

Per *Bari*, sch. ital. *Il Federico*, cap. Sbisà G., con 4673 fili legname in sorte, 2 bot. legno campeg., 1 pac. berrette di lana, 5 col. vetro in conterie, 1 cas. corone di cocco, 82 mast. pece nera, 2 sac. caffè, 1 col. zucchero, 324 sac. riso ed altre merci div. e botti vuote usate.

Il 30 maggio. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego ital. *Fratello della Regina*, patr. Scarpa A., con 1300 quint. grano er., all'ordine.

Da *Tagliamento*, pielego ital. *L'Asia*, patr. Vasi P., con con 1 part. legname ab., all'ordine.

Da *Christiansund*, partito l'8 marzo, bark norveg. *Valkyrien*, cap. Westad Johan, con 8133 vaager baccalà, racc. a Palazzi A.

Da *Trieste*, pielego austr. *S. Giorgio*, patr. Beironio G., con 808 staia grano er., all'ordine.

Da *Trieste*, pielego ital. *Silvio Pellico*, patr. Rosada C., con 1000 staia grano alla rinf., all'ordine.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Zurich G., con 55 col. agrumi, 1 col. sale, 19 col. birra, 4 col. caffè, 1 col. libri per chi spetta.

Da *Ancona* ed altri porti, piroscafo ital. *Terreno*, cap. Copello D., con 10 col. salumi, 1 col. limoni, 1 col. pasta, 2 col. cappelli, 10 col. vino, 98 col. olio d'oliva, 5 col. mandorle, 10 col. cotone, 29 col. pelli, 29 col. effetti ed oggetti div. all'ordine per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Ancona* ed altri porti, piroscafo ital. *Ancona*, cap. piccaluga N., con 1 cas. colori, 11 col. pellami, 4 cas. marmi, 12 cas. lampadarii e specchi, 87 sac. biscotto, 10 col. conterie, 4 col. merci, 1 cas. salami, 2 bar. strutto, 1 cas. ferro, 2 cas. fiammiferi ed altre merci e botti vuote div.

Per *Milano*, pielego austr. *Governatore Lilimberg*, patr. Boracich M. A., con 87 col. riso, 1000 mattoni cotti.

Per *Palermo*, bark ital. *Raffaele*, cap. Busetto A., con 30,500 fili legname in sorte.

Per *Pesaro*, pielego ital. *Maria*, patr. Ortolani S., con 1737 fili legname div., 1000 maz. paglia greg., 300 maz. grigiuole.

Per *Trieste*, pielego ital. *Moltiplicatore*, patr. Padoan A., con 6 bot. terra bianca, 377 pez. asfalto, 12 bar. detto ed altri oggetti div.

Per *Trieste*, pielego ital. *Due Sorelle*, patr. Cassetta F., con 128 col. stracci, 5000 pietre cotte, 100 stuoie.

Per *Porto Nogaro*, pielego ital. *Rosetta*, patr. Ravagnan G., con 40 bot. zolfo.

Per *Alessandria*, piroscafo ital *Brindisi*, cap. Tondù Cesare, con 20 sac. calce idrau., 1 cas. cera, 8 col. burro, 6 cas. acque min, 101 pac. scope, 2 cas. conterie, 1 cas. steariche, 1 bot. fagiuoli.

Il 31 maggio. Arrivati:

Da *Chioggia*, pielego ital. *Veneto Risorto*, patr. Salvagno L., con 1 part. carbon foss. alla rinf., all'ordine.

Da *Liverpool*, partito li 27 aprile e venuto da *Trieste*, piroscafo inglese *Palestina*, cap. Kelly W. I., con 5 col. filati di cotone, 200 col. zucchero, 1 part. ferro alla rinf., 1 col. terraglie, 10 col. cloruro di calce, 101 col. caffè, 21 col. olio di cotone, all'ordine, racc. a G. Sarfatti.

Da *Newcastle*, partito li 20 gennaio, bark austr. *Epidamo*, cap. Bronzan L., con 519 tonn. carbon foss., racc. il carico a Lombardo A. ed il legno all'ordine.

Da *S. Maura*, trab. austr. *Buon Padre*, patr. Bonacich M. G., con 43 col. vino com., all'ordine.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Novacovich G., con 155 col. agrumi, 4 col. droghe, 15 col. birra, 4 col. manifat., 12 col. merci div. per chi spetta.

- - Nessuna spedizione.

Il 1.° giugno. Arrivati:

Da *Ancona*, pielego ital. *Divina Provvidenza*, patr. Iobbi G. M., con 52 col farina bianca, 2 sac. crusca, 12 cas. paste da minestra, 5 col. bottiglie vuote, 95 pez. legname da costruz., all'ordine.

- - Spediti:

Per *Liverpool*, piroscafo inglese *Palestina*, cap. Kelly W. I., con 778 bal. canape greg.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 6 giugno 1868.

FIRENZE	22	27	81	69	56
MILANO	77	48	87	31	1
TORINO	62	20	35	16	13
BARI	36	18	19	1	20
NAPOLI	63	78	1	21	62
PALERMO	52	26	83	5	23
VENEZIA	14	72	44	82	2

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pom.; — ore 9:20 pom.

Partenze per Verona: ore 6:35 pom. — *Arrivo:* ore 10:09 antim.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6.25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom.; — ore 8:10 pom. — *Arrivi:* ore 8:22 ant.; — ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pomerid.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:55 pom.

Partenze per Udine: ore 7:55 ant.; — ore 5:40 pom. *Arrivi:* ore 9:50 ant.; — ore 8:41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 10 giugno, ore 11, m. 59, s. 10, 8.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino dell'8 giugno 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò. Il cielo è nuvoloso, il mare è calmo; spira il vento Greco.

Il barometro si abbassò al Nord d'Europa; le pressioni sono altissime all'Ouest.

Continua la buona stagione, soffiando il vento Greco.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare del l'8 giugno 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 756.84	mm. 754.32	mm. 754.89
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	21.5	26.2	24 1
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	17.5	20.2	18.6
Tensione del vapore	mm. 12.44	mm. 13.93	mm. 12.57
Umidità relativa	65.0	55.0	57.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.	S.	E. N. E.⁴
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Nuvoloso
Ozono	6	4	5
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. dell'8 giugno alle 6 ant. del 9.

Temp. mass. . . . 20.7

minim. . . . 17 9

Età della luna giorni 17.

Fase —

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì, 10 giugno, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 ½ pom., in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Martedì 9 giugno.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO.

Giovedì, 11 maggio, avrà luogo il primo *Grande Concerto*, eseguito dai distinti fratelli *Ferni*.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Serraglio Prussiano Schmidt.* — Tutte le sere alle ore 9, grande rappresentazione. — Tutti i giovedì ed i giorni festivi due rappresentazioni.

ATTI UFFIZIALI.

N. 8278. 3. pubb.

AVVISO.

Resosi vacante presso questo Tribunale prov. un posto d'interprete stabile per la lingua tedesca, s'invita chi intendesse aspirarvi, a produrre entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella locale Gazzetta la propria istanza al protocollo di questa Sezione civile, corredandola di que' documenti che valessero a comprovare la sua idoneità alle relative funzioni.

Dal R. Trib. prov. Sez. civ.
Venezia, 2 giugno 1868.
MALFÈR.
Sostero.

N. 10476 Sez. II. 3. pubb.

R. DIR. COMPARTIMENTALE
DEL DEMANIO E TASSE
SUGLI AFFARI IN VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto che nell'Ufficio di residenza della R. Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse alle ore 11 antimerid. del giorno 22 giugno prossimo vent., si terrà pubblico incanto per aggiudicare al miglior offerente l'affittanza delle realità sottodescritte a seconda dei Lotti ivi indicati, alle condizioni seguenti:

1. L'affittanza durerà anni cinque colla retroattività pel Lotto primo da 29 marzo 1868, pei Lotti secondo e terzo colla decorrenza da 1.° luglio 1868 a tutto il 30 giugno 1873, pel Lotto quarto da 1.° agosto 1868, e pel quinto da 1.° maggio 1868.

2. La gara sarà aperta sul dato dell'annuo canone prefinito per ciascun Lotto come sotto, e col metodo della candela vergine.

3. Ogni offerta dovrà essere garantita col deposito uguale al quinto dell'ammontare del prezzo di stima del Lotto che gli aspiranti intendono di prendere in affitto, deposito che, terminati gl'incanti, si tratterrà ai riguardi del deliberatario.

4. L'aggiudicazione seguirà sulla base del relativo Capitolato d'appalto che sarà reso ostensibile presso questa R. Direzione, Sez. II.

5. Dopo l'aggiudicazione decorrerà fino alle ore 12 mer. del giorno 7 luglio pross. vent., il termine utile (fatali) per presentare un'offerta di aumento che non potrà però essere minore del ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

6. Le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, nonchè quelle per la consegna e per l'inserzione dell'Avviso nella Gazzetta, come pure per la stampa dell'Avviso stesso, stanno a carico del deliberatario rispettivo.

Venezia, 29 maggio 1868.

Il R. Direttore Reggente,
Cav. VERONA.

Prospetto delle realità da affittarsi.

Lotto I. Due Sacche lungo il canale Lombardo presso il sostegno di Brondolo che confinano a ponente, tramontana e levante con ortaglia di privata ragione, ed a mezzodì col canale Lombardo conducente da Chioggia al sostegno di Brondolo. Annuo canone it. L. 221 (duecentoventuna) in tale misura offerta da Gio. Batt. Zanchi a di cui rischio e spese si tiene l'incanto.

Lotto II. Cortile attiguo alla caserma di S. Francesco esterno in città di Chioggia di proprietà del R. Erario e marcato in mappa di quel Comune al N. 2856 con pert. 0.33 e rend. L. 5:98, annuo canone it. L. 35.

Lotto III. Due Ghiacciaie site a poca distanza fra di loro nell'interno del forte di S. Nicolò del Lido e precisamente in prossimità alla Cavana di sbarco, dell'estesa ciascuna di m. q. 25, annuo canone it. L. 100 (cento).

Lotto IV. Piazza esistente nel fabbricato delle proviande militari in Chioggia. È affittata alla Ditta Doria con locazione che scade col 31 luglio 1868. Annuo canone it. L. 29:63, (lire ventinove e cent. sessantatrè).

Latto V. Porzione di sacca di Terre Perse in Comune di Malamocco ora affittata a Gio. Busetto detto Fisola. Annuo affitto, it. L. 221 (duecentoventuna).

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9254. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto che venne iscritto nel Registro di commercio vol. I, delle firme sociali la firma di quella in nome collettivo per l'esercizio di cambio valute a S. Marco, sotto la ragione Giuseppe e Maria Zecchin.

I socii sono Giuseppe Zecchin e Maria Zecchin Ceresa;

La firma della Società spetta al solo Innocente Zennaro institore che firmerà p. p. Giuseppe e Maria Zecchin, Innocente Zennaro.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 2 giugno 1868.
Pel Presidente impedito,
BENNATI.
Reggio.

N. 8719. 1. pubb.

EDITTO.

La subasta di N. 178 cartelle di azione della Società Veneta Montanistica per L. 178,000, di cui l'Editto 13 marzo p. p. N. 2402 inserito in questa Gazzetta nel N. 74 del 18 marzo stesso avrà luogo sotto le stesse condizioni nei giorni 25 giugno e 1.° luglio p. v. alle ore 12 mer. salvo di precisare all'atto dell'asta, se la vendita seguirà complessivamente o per Lotti.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 29 maggio 1868.
Pel Presidente impedito,
BENNATI.
Reggio.

N. 4047. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Dolo invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche diritto da far valere contro l'eredità di Giovanni Sturaro fu Antonio, possidente, qui morto nel dì 21 corrente, senza testamento, a comparire nel giorno 4 agosto p. v., alle ore 9 ant. innanzi a questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Si affigga all'Albo pretoreo e nei soliti luoghi di Dolo, e sia inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Dolo, 30 maggio 1868.
Il Pretore, GRIMANI.

N. 7864. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine del R. Tribunale Prov., Sez. civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a 1.° Antonio Vicario fu Francesco, 2.° Crespi o Crispi Carolina Pizzigoni fu Gaetano, e se morta agli ignoti di lei eredi e rappresentanti, 3.° Gemini o Genimi Francesco fu Francesco anche quale erede di Vittoria Molè Gemini, 4°. Elena Giuseppina de Francol fu Geremia, e se morta agli eventuali di lei eredi e rappresentati, 5.° Pisana Rossi Ferrari fu Domenico, e se morta agli ignoti di lei eredi e rappresentanti essere stata presentata a questo Tribunale dalla Ditta Domenico Antonio Stabilini, di Cologna, coll'avv. Palazzi, una istanza nel giorno 22 corrente, al N. 7864, contro di essi in via esecutiva del precetto civile 1.° giugno 1863 N. 9577, per intimazione della istanza 6 febbraio 1868 N. 2081 e relativo Decreto, in punto di vendita immobiliare.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti convenuti, è stato nominato ad essi l'avv. Guerra dott. Vincenzo in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata vertenza possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano, e possano, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputeranno opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che su la detta istanza fu con Decreto 10 maggio corr., redeputata nuova comparsa a quest'Aula Verb. del 3 luglio pross. vent., ore 9 ant., e che mancando essi rei convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sez. civile,
Venezia, 25 maggio 1868.
Il Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 8537. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale Prov. è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e Mantovana di ragione del cedente i beni Federico Fassetta falegname, finestraio e muratore, abitante a S. Agostino Campiello del forner.

Perciò viene avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Federico Fassetta ad insinuarla sino al giorno 17 agosto p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Luigi dott. Damin deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 25 agosto p. v. alle ore 10 ant. alla Camera di Commissione I per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 5 giugno 1868.
Pel Presidente, MALFÈR.
Sostero.

N. 6993. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che ad istanza del sig. Giuseppe Spalmach contro Lodovico Cravin possidente qui domiciliato a S. Martino sottoportico Venier Num. 2483, dietro requisitoria del Tribunale di Commercio, saranno tenuti nei giorni 1, 8 e 15 luglio v. dalle ore 11 ant. alle 12 meridiane nella residenza di questo Tribunale, e dinnanzi apposita Commissione, tre esperimenti d'asta per la vendita al maggior offerente dell'immobile sottodescritto ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta si aprirà sul dato della stima di it. L. 2636 : 40 e la delibera al primo e secondo esperimento avrà luogo soltanto verso offerta di un prezzo eguale o superiore a quello di stima, al terzo a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante, eccetto l'esecutante, dovrà depositare il decimo dell'importo di stima che gli sarà imputato al prezzo di delibera, o restituito se la delibera non avvenisse a favore del depositante.

III. Il deliberatario dovrà esborsare immediatamente l'importo della delibera, altrimenti si procederà ad una delibera ulteriore a tutto di lui rischio e pericolo.

IV. L'esecutante non assume responsabilità che pel fatto proprio, e il deliberatario intendesi avere acquistato l'ente esecutato a tutto proprio rischio e pericolo, con gli eventuali aggravii pubblici o privati, noti od ignoti, e nello stato e grado in cui si trova.

V. Le spese conseguenti alla delibera saranno a carico del deliberatario, (eccetto che questi fosse l'esecutante.)

VI. L'esecutante potrà trattenersi in mano e a titolo di deposito l'importo della delibera, ove esso esecutante restasse deliberatario; ritenuta la decorrenza dell'interesse di legge sul medesimo dal dì della delibera in poi, e salvo di esborsarlo effettivamente in esito alla graduatoria a chi e come sarà per essere ritenuto.

Casa in Parrocchia di S. Martino, fondamenta dei Pennini, Corte Venier ai NN. 2650 di mappa 2326 civico e 2438 anagrafico, occupante un piccolo spazio soltanto nel pianterreno, ma nel 1.° piano estendentesi sopra altrui proprietà.

Locchè si pubblichi, si affigga e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura della parte istante.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 7 maggio 1868.
Pel Presidente, MALFÈR.
Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Mercordì 10 giugno N. 153.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 10 GIUGNO

Si è fatto cenno sin da ieri nella *Gazzetta* d'un incidente sorto al Corpo legislativo francese, il quale era in relazione col dispaccio pur ieri trasmessoci dall'Agenzia Stefani. I giornali francesi ci recano ora la relazione di quell'incidente. Si trattava della verifica dell'elezione del signor Gorsse, il quale, com'è noto, riuscì eletto testè nel Dipartimento del Tarn, ad onta della guerra fattagli dal Governo, che gli opponeva la candidatura uffiziale del sig. Gaugiran. Il sig. Gorsse, che fu combattuto con tanta vivacità dall'Amministrazione non era però un nemico del Governo; egli si era dichiarato avversario della legge militare, si era mostrato molto lieto delle riforme inaugurate colla lettera del 19 gennaio; ed aveva un poco la gradazione di colore, un po' vaga, del terzo partito, che riconosce per capo più o meno autorevole il sig. Latour du Moulin, e che contò per qualche tempo nelle sue file anche il sig. Ollivier.

Quando si trattò di convalidare l'elezione del Tarn, il sig. Ollivier, memore degli antichi amori, e il signor Latour du Moulin, hanno rimproverato vivamente il Governo, per essersi opposto alla candidatura del sig. Gorsse, mentre egli aveva pure promesso, per bocca del ministro dell'interno, che non avrebbe combattuto se non i nemici irreconciliabili dell'Amministrazione, quelli che ne erano divisi da un *abisso*.

Contemporaneamente il sig. Ollivier si è permesso di lanciare una freccia avvelenata nel campo dei ministri.

Egli alluse a dissensi nel Ministero, e disse, con frase poco parlamentare in verità, essere il sig. Pinard un « ministro di parata, guardato a vista da un ministro d'azione e modestamente coperto sotto il titolo di direttore generale. » Siccome questo direttore generale si dice essere creatura di Rouher, così si capisce dove vada a ferire il dardo lanciato dal sig. Ollivier, il quale serbò sempre un certo rancore contro il ministro di Stato, del quale credette dopo il 19 gennaio di poter divenire l'erede naturale.

Ciò spiega l'insolita vivacità del sig. Rouher, il quale, non volendo il sig. Ollivier ritirare le sue parole, disse che la discussione sollevata da quest'ultimo era una vera discussione di parata, al che Ollivier rispose, che in quest'arte il sig. Rouher gli era stato maestro. Tutto ciò mostra che certi pettegolezzi e certe trivialità non sono un privilegio delle Camere italiane, e che *tutto il mondo è paese*; e va bene che ciò si ricordi in Italia, ove passiamo con triste vicenda dalle sciocche prosunzioni del primato, ad avvilimenti ingiustificabili.

Tutto ciò è necessario a spiegare le dichiarazioni fatte dal signor Pinard, ministro dell'interno, il quale ha detto nella seduta successiva, che un accordo completo esisteva tra lui e i suoi *collaboratori*, alludendo evidentemente a quel direttore generale, del quale parlava Ollivier. Questa dichiarazione era però così necessaria, dopo dichiarazioni sì esplicite, che viene perciò solo a perdere molto della sua forza.

La risposta che il ministro di Stato ha dato ai signori Ollivier e Latour du Moulin, dovette del resto riuscire acerba pei membri del terzo partito, i quali si veggono confusi coi nemici più irreconciliabili dell'Impero, mentre fanno ad ogni tratto professione di fede della devozione più illimitata e più sincera. Il fatto relativo alla candidatura del sig. Gorsse, deve esser per loro un avviso, che probabilmente nelle elezioni venture mancherà loro l'appoggio del Governo, mentre non sono sicuri, se non per qualche collegio, dell'appoggio della sinistra.

Un dispaccio ieri avvertiva che nel Lucemburgo erano avvenute dimostrazioni in favore dell'annessione alla Francia. Un annunzio di questo genere era certo atto a provocare inquietudini legittime, e il *Constitutionnel* si affretta oggi, secondo il telegrafo, a calmarle. Egli dice esser su tale questione « impossibile ogni equivoco »; aggiunge che la situazione del Lucemburgo è regolata dalla Conferenza di Londra, e che *tutti i Gabinetti* « vogliono mantenere lo stato di cose in essa stabilito. » Il *Constitutionnel* vuol ristringere il fatto entro le proporzioni d'una « polemica da giornali », e a noi altro non resta se non sperare che l'ufficioso giornale sia questa volta veramente *ispirato*.

Abbiamo ieri dato un estratto della circolare del sig. Pinard, ministro dell'interno a proposito dell'applicazione della legge di stampa. Oggi troviamo nei giornali francesi la circolare del sig. Baroche, ministro di grazia e giustizia, ai procuratori generali sullo stesso argomento. L'intonazione è la stessa.

Il pubblico Ministero, come i Prefetti, deve esercitare una benevola sorveglianza; prima di punire egli dovrà avvertire; non ci dovrà esser lusso di processi; si dovrà tener conto della buona fede dello scrittore. « Non vi sarebbe nulla di più lontano del pensiero del Governo (così il ministro) d'una vigilanza inquieta ed ombrosa sui più piccoli traviamenti della stampa. Bisogna fare il debito conto delle inesperienze e delle irriflessioni. La critica e la discussione degli atti politici e amministrativi non devono trovare ostacoli. Nè l'ingiustizia delle apprezziazioni, nè l'irritazione degli amministratori sono motivi sufficienti per chiedere l'azione dei Tribunali, quando lo scrittore non ha intenzione di oltrepassare i limiti del diritto di controllo. L'influenza del giornalista, lo stato dello spirito pubblico, le suscettività legittime e i pregiudizii medesimi devono essere calcolati. In caso di contravvenzioni materiali ove la buona fede sembra evidente, un avvertimento ufficioso e benevolo inviterà il gerente del giornale a rientrare nella legalità. » Il ministro dice più oltre che se il fatto è grave, se la infrazione è perseverante, il procuratore generale dovrà fargli conoscere la sua apprezziazione materiale, sull'esistenza del delitto, e sull'opportunità d'un processo o d'un semplice *Comunicato*, per rettificare errori pregiudizievoli. Egli è certo che la circolare mostra che il ministro ha le più tenere sollecitudini per la stampa; si può anzi dire che se c'è qualche cosa che possa adombrare i giornalisti francesi, si è che quelle sollecitudini sieno sin troppo tenere, e soprattutto troppo *paterne*.

CONSORZIO NAZIONALE.

Il Municipio di Bonate (Bergamo), in occasione delle Reali nozze, destinava a favore del Consorzio nazionale due cartelle di rendita del valor nominale di L. 100 ciascheduna.

Il Bollettino ufficiale del *Comitato centrale del Consorzio nazionale*, nel pubblicare le offerte pervenute dal Comitato comunale di Gambarare, esterna i più vivi suoi ringraziamenti ai generosi oblatori ed al Comitato di Gambarare.

Progetto di legge

Approvato dal Senato del Regno, presentato dal ministro dell'istruzione pubblica (reggente interinalmente il Ministero d'agricoltura, Broglio) nella tornata del 26 maggio 1868.

Disposizioni relative alla servitù del pascolo detta Pensionatico *nelle Provincie venete.*

Signori!

Compenetrato il Governo austriaco dei gravi danni che erano originati alla veneta agricoltura dalla esistenza della servitù di pascolo detta *Pensionatico*, con Ordinanza imperiale del 25 giugno 1856 ne decretava l'abolizione assoluta per l'anno 1860, sanzionando in pari tempo il principio del compenso ai possessori dell'abolito diritto.

Per la liquidazione poi di tali compensi, e per la risoluzione delle questioni che avessero potuto sorgere ogni qualvolta fossevi stato discrepanza fra le parti, furono dalla predetta Ordinanza create delle Commissioni miste di prima, seconda e terza istanza, le quali dovevano coi loro giudicati risolvere le sorte controversie.

I fortunati avvenimenti che ricongiunsero alla nazione le Provincie venete, avendo, pel mutato ordinamento politico ed amministrativo, reso impossibile il ricomporre le Commissioni di seconda e terza istanza con funzionarii identici di grado, o equivalenti a quelli indicati nell'Ordinanza imperiale, e urgendo di mettere termine a moltissime questioni già definite in prima istanza, mi affrettai a sottoporre alla deliberazione del Senato del Regno un apposito progetto di legge che, accettato con lievissime modificazioni, ora mi onoro di sottoporre al vostro esame, pregandovi a volerlo con qualche sollecitudine discutere ed approvare, onde non tenere più oltre sospese non poche vertenze, nelle quali sono impegnati molti interessi di cittadini.

Progetto di legge.

Approvato dal Senato del Regno nella seduta dell'8 maggio 1868.

Articolo unico.

Per decidere in seconda o in terza istanza le questioni di compenso per l'abolizione della servitù di pascolo, detta *Pensionatico*, nelle Provincie venete, le disposizioni degli articoli 14 e 15 dell'Ordinanza imperiale 25 giugno 1856 sono modificate nel modo seguente:

Art. 14. Contro la decisione della Commissione provinciale si potrà presentare ricorso in seconda istanza alla Commissione generale costituita in Venezia, entro un termine perentorio di sei settimane, tanto per parte di chi ha diritto al compenso, quanto del Comune o dei possessori dei fondi aggravati.

La Commissione generale sarà composta da due consiglieri della Corte d'appello, da due delegati governativi, e da due deputati della Provincia.

I consiglieri della Corte d'appello saranno destinati dal presidente della Corte stessa, dietro invito del ministro di agricoltura industria e commercio.

I due delegati governativi saranno nominati con Decreto Reale.

Per la scelta dei due deputati delle Provincie, le Deputazioni provinciali venete, dietro invito del predetto ministro, sceglieranno ciascuna due consiglieri provinciali, i quali riuniti in Venezia e convocati per Decreto Reale procederanno alla nomina nel loro seno dei due deputati.

La Presidenza della Commissione generale sarà affidata, mediante Decreto ministeriale, ad uno dei componenti la stessa, il cui voto sarà preponderante in caso di parità di suffragi.

Art. 15. Si potrà interporre ulteriore ricorso contro le decisioni della Commissione generale, presentandolo alla Commissione provinciale, entro il termine di sei settimane, perchè venga trasmesso alla Commissione superiore di terza istanza residente nella capitale nel solo caso che la decisione pronunciata in seconda istanza non concordi con quella della Commissione provinciale.

La Commissione di terza istanza, istituita nella capitale, è composta di tre consiglieri di Stato, nominati mediante Decreto ministeriale, e da tre consiglieri della Corte di cassazione di Firenze. Questi saranno destinati dal rispettivo presidente, dietro invito del ministro predetto, il quale, o chi ne fa le veci, avrà la Presidenza della Commissione di terza istanza.

Addì 11 maggio 1868.

Il presidente del Senato, Casati.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4395.

Regno d'Italia.

Avviso.

Inerendo alle analoghe prescrizioni, avrà luogo, alle ore 12 meridiane del 1.° luglio 1868, nella Loggetta della Piazza di S. Marco in questa città, alla presenza di apposita Commissione, la VII.a Estrazione a sorte di altra delle residue 19 Serie delle Obbligazioni del Prestito Lombardo-Veneto del 1859, assegnate al Monte Veneto.

La restituzione dei capitali rappresentati dalle Obbligazioni appartenenti alle Serie estratte, incomincierà col giorno 1.° gennaio 1869, e si effettuerà nel luogo stesso, in cui si troveranno in corso di pagamento gl'interessi relativi.

Posteriormente al giorno dell'estrazione non sarà più verificato alcun concambio, nè trascrizione o trasporto di pagamento delle Obbligazioni della Serie estratta.

Rispetto, per altro, a quelle Obbligazioni, il cui capitale dovrebb'essere restituito presso una piazza estera, perchè già assegnatovi per la corrisponsione dei relativi interessi, questa Delegazione per le finanze (stralcio), semprechè ne sia avanzata espressa domanda in iscritto, è autorizzata a disporne la restituzione anche su questa R. Cassa del Monte.

I *coupons* poi del Prestito 1859 scadenti il giorno 1.° luglio 1868, e assegnati pel pagamento sovra piazze estere, verranno sodisfatti per conto della Cassa del Monte Veneto presso le Case bancarie seguenti, cioè:

M. A. Rothschild di Francoforte sul Meno.
Becker e Fould in Amsterdam.
Fratelli Rothschild in Parigi.
Paolo de Stelen in Augusta.

Anche la Cassa di questo Monte è però autorizzata ad estinguere a richiesta del presentatore i *coupons* scadenti il 1.° luglio 1868.

Dall'Ufficio stralcio della R. Delegazione per le finanze venete.

Venezia, li 9 giugno 1868.

Il R. Consigliere dirigente,
L. Cav. Gaspari.

ITALIA

S. A. R. il Principe Amedeo, informato dei successi ottenuti al IV Tiro nazionale in Venezia dai tiratori Torinesi, che seppero così bene mantenervi in onore la bandiera della Società, degnavasi con gentile pensiero, a dimostrazione dell'alto suo gradimento, offrire alla Società stessa un magnifico dono, destinandolo a premio in un concorso riservato ai soli socii.

Leggesi nell'*Esercito*:

Corre voce nei circoli militari che il campo di Foiano, piuttostochè un campo d'istruzione, sia un campo di osservazione, e questo a causa delle notizie poco tranquillanti che vengono dalla frontiera pontificia.

Scrivono da Ravenna, 7 giugno alla *Gazzetta d'Italia*.

Il Municipio di Ravenna a sgravio dell'addebito fattogli per non esser stato all'esequie del povero Cappa, ha fatto inserire nel *Ravennate* le seguenti parole: « Nel Numero 45 del *Ravennate* « dove si parla di un deploratissimo avvenimento « si accenna al Municipio con poca benevolenza. « Così non sarebbe accaduto, se partecipazioni « molto tardive, puramente individuali, ed in forma insolita per un Corpo morale, non avessero motivato un'assenza, che, nella ben nota « precaria condizione della municipale rappresentanza, soltanto con preventiva intelligenza era « dato di evitare. »

Questa giustificazione della rappresentanza municipale è prova dell'intimorimento, nel quale il paese è caduto pei fatti di sangue: ma questo timore, a mio avviso, non basta a giustificare il Municipio.

Da tre giorni si eseguiscono arresti, che il pubblico crede in correlazione dell'assassinio del Cappa. Ma con troppo di fretta si direbbe assicurato l'assassino; anzi la moltiplicità degli arresti mi farebbe supporre che l'Autorità giudiziaria non sia certa di colpire sicuramente.

Il 5 corrente s'arrestarono il custode del teatro e suo figlio.

Nella notte dal 5 al 6 si arrestarono le seguenti persone, che si dice siano state tosto tradotte altrove: cioè *Giuseppe Majoli*, *Bacchetta* detto il bravo, il figlio del *Testone Beccaio*, il *gobbo Ravajoli*, due fratelli *Paganelli*, *Antonio Acquacalda* detto *Panizzino*, un giovine *di Cesena*, caffettiere nel borgo di porta Adriana.

Tra ieri ed oggi continuano gli arresti e fra quelli della decorsa notte v'è l'arresto di *Primo Ucellini* vice-bibliotecario della Classense, uno dei capi principalissimi del partito repubblicano di qui.

Speriamo che l'assassino del Cappa sia già caduto nelle mani della giustizia. Del resto io non mi formalizzerei che questi arresti su larga scala cominciassero ad interessare più della vittima e che qualche interpellanza fosse fatta al Governo, e così i tristi, che l'energia del Governo sgomenta, ripigliassero baldanza credendosi protetti. Speriamo che anche questo non avvenga.

Un giornale fiorentino scriveva testè nelle sue ultime notizie, che il famigerato Pietro Ceneri, il tristo eroe della grassazione Parodi e di tante e tante altre, sarebbe ancora in Italia. Vi ha chi pretende anzi, ch'egli si trovi a capo di quella vasta associazione di malandrini che insanguina le Romagne. Così la *Gazzetta dell'Emilia*.

La *Perseveranza* pubblica una lettera dell'onorevole deputato Guerzoni, con cui smentisce la notizia data da un corrispondente di quel giornale, che egli cioè dovesse accompagnare il generale Medici nella sua missione a Palermo.

Leggesi nella *France*:

Gli Stati Uniti non hanno più che un Consolato generale a Roma. Non solamente la Legazione fu soppressa, ma il segretario, signor Hooker, che aveva conservato un certo carattere diplomatico dopo la partenza del generale King, capo della missione, ha trasmesso al Cardinale Antonelli la sua rinunzia formale, e si dice ch'egli non avrà successore.

GERMANIA.

La *Gazzetta crociata* del 5 dà alcuni particolari sullo stato di salute del signor Di Bismarck. Per consiglio del suo medico, il ministro presidente, che soffre d'una rilassatezza di nervi, deve rimanere in assoluto riposo. Egli è però guarito della infiammazione della pleura da cui era complicata la sua malattia. È indispensabile che l'infermo si astenga dai pubblici affari.

A proposito della malattia del conte di Bismarck, il *Courrier du Bas-Rhin* ne fa la statistica da cui si desume che era malato al tempo della facenda del Lucemburgo, quando andava a incontrarsi con Gorciakoff; al tempo che si trovò in disaccordo con Re Guglielmo, e che si ritirò a uso Richelieu; al tempo che la sua salute lo costrinse ad andar a far i bagni a Biarritz, ove si incontrò, per caso, s'intende con un Sovrano, che più tardi dovea trovar la Prussia mal delimitata. Può darsi tuttavia, dice il *Courrier*, che l'attuale sia una malattia un po' meno politica delle altre; ma oramai, dopo tante prove, non vi è da fidarsene.

Scrivono da Berlino in data del 3:

Quantunque gli organi semi-ufficiali del nostro Governo si sforzino a far credere non esser vero l'invio d'un *ultimatum* alla Danimarca, tuttavia ritenete che la cosa non è meno sicura; come pure è altrettanto certo, che anche la Russia esige che sia fra breve regolata la questione dello Schleswig settentrionale.

FRANCIA

Il *Journal di Paris* pubblica una lettera firmata da 751 soldati annoveresi, in cui smentiscono che le loro firme sottoposte all'atto con cui ricusarono l'amnistia prussiana mancassero d'autenticità. Essi confermano l'atto medesimo, e fanno stampare i loro nomi, perchè quelli che non avessero sottoscritto in piena libertà possano dichiararlo.

Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Si hanno cattive notizie del signor Forcade, l'egregio scrittore della *Revue des deux mondes*, colpito, come sapete, da alienazione mentale. Egli è in un tale stato di pazzia furiosa, che ha avuto la forza di rompere la sbarra di ferro della sua finestra.

Ieri Alessandro Dumas, padre, ha voluto tentare di nuovo la fortuna del teatro, facendo rappresentare da una Compagnia raccogliticcia, nella sala Ventadour (teatro italiano) un suo nuovo dramma, intitolato *La signora di Chamblay*, che fu applaudito dagli amici dell'autore, ma in complesso, è un meschino lavoro.

AUSTRIA

Le conferenze di Vienna per la revisione della convenzione di Parigi sulla corrispondenza telegrafica internazionale si apriranno il giorno 12 del corrente mese.

Il rappresentante dell'Italia è il marchese Pepoli, nostro ministro plenipotenziario a Vienna. È delegato il comm. D'Amico, direttore generale dei telegrafi, il quale mosse alla volta di Vienna il giorno 7, conducendo seco il sotto-ispettore Dagnino, f. f. di capo-Sezione al Ministero dei lavori pubblici. Così il *Corriere Italiano*.

TRENTINO

Ci giungono di quando in quando lettere da un nostro corrispondente del Trentino sugli avvenimenti di colà, ma sempre in sì grande ritardo, che non offrono più alcun interesse. Così soltanto oggi ci giunsero due lettere una del 27, nella quale ci si annunziano le numerose condanne inflitte dalla polizia, per le dimostrazioni avvenute a Rovereto, quando vi giunsero le Società operaie di Trento; tra le quali condanne scorgiamo con dispiacere quella del venerando barone Giovanni da Prato a fior. 100 di multa od un mese di carcere. L'altra lettera è del 29, nella quale si descrivono

APPENDICE.

L'imposta sulla ricchezza mobile in Italia, ed i progetti di nuove imposte contrappostivi.

(Continuazione. — V. il N. 116, 146, 148 e 149.)

Tassa sulle patenti.

Ammessa che fosse stata la tassa generale sulle entrate proposta da Scialoja, non si avrebbe potuto portarne l'aliquota a quella misura che il Sella proponeva per la tassa sulla ricchezza mobile, cioè al 15 per %. Scialoja pensava che se con un'aliquota mite nell'imposta si può, senza un grave dissesto nell'economia di singoli individui, sopportare certe ingiustizie, certe ineguaglianze, queste sarebbero forse intollerabili, qualora l'aliquota salisse, per esempio, sino al 15 per %. Egli pertanto, e per questo riguardo, e pel motivo che la sua tassa sull'entrata abbracciava anche la proprietà fondiaria, la proponeva nella misura del 5 per %, ritenendo quella del 10 per % come massimo, che non potrebbe soverchiarsi senza pericolo per la produttività della tassa; altrimenti verrebbe scemata e del prodotto corrispondente alle entrate che si terrebbero occulte, e di quello che andrebbe a mancare per l'impotenza dei contribuenti.

A ciò s'aggiunga un interesse di pubblica economia, cui non deve mai essere estraneo il finanziere, e questo si è, di evitare con un'aliquota mite quel nocumento che si apporta all'attività economica, quando con improvvide disposizioni si sviano i capitali dalla produzione. La misura differente dell'aliquota proposta da Sella e da Scialoja dipendeva, anzitutto, dal complesso del disegno finanziario di ciascuno di essi; inquantochè nel piano di Sella, essendo compresa un'imposta sul macinato che non leggiermente colpiva i redditi minimi, era suggerito dalla giustizia e dalla prudenza finanziaria di non aggravarli con altre tasse dirette; mentre il fondamento del piano Scialoja essendo quello di rendere generale l'imposta sull'entrata, alla quale si sottoponevano redditi che prima n'erano esenti, dovevasi stabilire un'aliquota minore, che nondimeno avrebbe procacciato all'erario un rilevante prodotto per l'estensione che le si dava. — Ma, quando pure si avesse determinata quest'aliquota nella misura massima suaccennata, per non gravare troppo la mano con misura improvvida ed ingiusta sopra siffatta natura di redditi, avrebbe bisognato restringere la facoltà di cui approfittarono finora troppo largamente Provincie e Comuni colle sovraimposte alle tasse dirette. Scialoja, per riparare ai danni che ne risente la produzione, in quanto, anche nel mercato interno, per essa si sono rese più difficili le condizioni di concorrenza da quei fatti economici e politici che avvicinano i mercati e tendono a livellarne i prezzi, consigliava l'espediente di limitare, cioè, a cinquanta centesimi la facoltà di sovraimporre l'imposta erariale sui terreni e sui fabbricati, e di togliere alle provincie ed ai Comuni loro qualunque facoltà di sovrimporre *la tassa sull'entrata generale* per cansare il pericolo di vederla crescere non modicamente; e così non sarebbe stato più in arbitrio delle Amministrazioni locali di sconcertare a loro talento l'equilibrio che le nuove leggi avrebbero introdotto, coll'applicare una od altra misura di centesimi addizionali alle imposte dirette dello Stato, le quali, perchè sono imposte generali, vogliono essere tenute, per quanto è possibile, in una misura stabile. Ai Comuni invece avrebbe conferita la facoltà d'imporre il valore locativo delle case, sia direttamente, sia per mezzo degl'indizii delle porte e finestre; nonchè di tassare *l'esercizio delle industrie, del commercio, delle professioni*. — Ed un riscontro utile per questo tributo sull'esercizio, che per lui era un complemento del sistema d'imposte proposto, sarebbe stata anche quella tassa unica, diretta e personale sui commercianti che al Congresso delle Camere di commercio aveva egli indicato come il mezzo più opportuno per sopperire alle spese di queste speciali rappresentanze. Questa tassa, che a preferenza di qualunque altra avrebbe facoltizzato le Camere di commercio ad imporre, doveva fornire degli elementi di fatto su cui ordinare la tassa d'esercizio, perchè colle varie categorie che necessariamente in quella bisognava stabilire, si avrebbe avuto una scala comparativa dell'importanza de' varii commerci.

A sentir parlare di tasse sull'esercizio delle industrie, del commercio, molti gridarono contro, dicendo che con ciò si veniva ad attingere doppiamente alla stessa fonte di guadagni provenienti dalla ricchezza mobile. — Scialoja invece rispondeva, che male si apponevano, credendo che volesse gravare ingiustamente la mano su questa specie di redditi; e poteva contrapporre l'ordinamento di alcune imposte dirette, quali sono stabilite in Francia, od erano in vigore in alcuni ex-Stati italiani, dove s'incontrava la tassa sulle patenti, ch'era composta d'un diritto fisso per classi d'esercenti, e d'un diritto proporzionale, in ragione del valore locativo dei locali d'esercizio; in guisa che, per una parte era una soprattassa alla tassa mobiliare, e per l'altra, una tassa in ragione dell'importanza dell'esercizio stesso. — Così in Inghilterra l'*income-tax* non va disgiunta da parecchie tasse di licenze governative, oltre ad alcune altre licenze locali. E, valga il vero, colà l'*income-tax* non esclude punto nè le imposte sulla produzione, nè il tributo che, sotto forma di licenze, riscuotesi da un gran numero di negozianti e venditori, e che, nell'anno finanziario 1865-66, fruttarono più di cinquantotto milioni di lire, senza computare in questo reddito i diritti per le licenze ai fabbricatori, negozianti e venditori al minuto di tabacco.

Che cosa è dunque nel concetto di Scialoja questa tassa sull'esercizio, che vediamo proposta anche da altri? In quella parte della tassa sulle Patenti, ch'è fissa, e che viene stabilita secondo una media presunta di lucri per ogni classe e per ogni grado, cui viene assegnato un dato commercio, una data industria, egli riscontra una specie di fondiaria industriale; inquantochè anche la fondiaria è pure stabilita per media di classi, e di qualità di colture, e non in ragione di rendita singolare, colla sola differenza che il diritto fisso di esercizio su certe industrie, per la natura medesima della cosa imposta, è più mutevole e variabile che non sia il diritto fisso sopra la rendita che dicesi fondiaria. — Cosicchè, nell'imposta sulle Patenti piemontese, e nella tassa arti e commercio, quale vigeva nel Veneto, egli trova compresa una parte d'*imposta reale*, che affligge, cioè, la tal cosa, la tale industria, la tale arte della tal classe e del tal grado, e non l'entrata individuale accertata per ogni esercente e depurata da debiti.

Ma anche questa tassa seguì la stessa sorte toccata alla tassa sull'entrata, coordinata come era a tutto il piano di sistemazione delle imposte dirette. — Benchè però Scialoja sostenesse la giustizia e l'opportunità di questa tassa, che, in uno a quella sull'entrata, doveva sostituirsi alla tassa sui redditi di ricchezza mobile, non considerava meno quanto esagerati erano i calcoli di alcuni, che da questa si ripromettevano un prodotto, quale non si è veduto mai ch'essa abbia gettato, sia al Tesoro dello Stato, sia all'erario comunale, in quegli Stati dove ne vigeva una consimile. Così, a cagion d'esempio, Cagnoni, contrario all'imposta sulla ricchezza mobile, e favorevole, per iscambio, a quelle diverse che esistevano in alcuni ex-

le liete accoglienze fatte alla Regina Maria Pia, ed i fuochi tricolori accesi, all' atto del suo passaggio per Rovereto. Ci permettiamo quindi di pregare il nostro corrispondente, che per di più accenna a precedenti lettere, che non abbiamo ricevute, di volere scegliere all' uopo, se può, una via più sicura e più sollecita.

GRECIA

Secondo l' *Avenir national*, è prematura la notizia che il Governo greco non riconoscerà i deputati nominati dal Governo provvisorio di Creta per rappresentare quest' isola nella Camera di Atene.

Nulla è finora deciso.

Questo giornale aggiunge esser certo, che la Porta è decisa di andare fino agli ultimi estremi per impedire che i delegati cretesi prendano parte nella Camera ellenica.

Egli non dubita, e con ragione, che la Porta possa appoggiarsi in tale circostanza sul concorso delle grandi Potenze. Come potrebbero, infatti, i grandi Stati dell' Europa occidentale tollerare una così flagrante violazione delle più elementari regole del diritto delle genti?

Ma quale sarebbe il contegno di Re Giorgio, se la Camera ammettesse nel suo seno i deputati cretesi, anche a dispetto della ostensibile opposizione del Governo?

Farebbe il Re un colpo di Stato?

Ecco una questione di diritto costituzionale, che potrebbe venire risolta ben altrimenti che a colpi di argomenti teorici.

Altre notizie, date dalla *Corrispondenza del Nord Est*, dicono che la città è in grande agitazione. Il partito dell' opposizione, diretto da Comunduros, il rivale di Bulgaris, si varrebbe della questione dei deputati candiotti, per far cadere il Ministero. I rappresentanti delle Potenze occidentali avrebbero promesso al Gabinetto un appoggio efficace.

I giornali hanno da Creta 24 maggio, che il Governo provvisorio cretese, in un Memoriale del 16 maggio, comunicato ai consoli delle Potenze in Canea, confuta l' ultima relazione del granvisir, e dichiara che la separazione proclamata fra la Porta ed i Cretesi, è ferma ed irrevocabile.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 10 *giugno.*

Ospizii Marini. — Ieri si è costituito definitivamente il Comitato per un Ospizio marino in Venezia; esso è compreso dei signori:

Prefetto Torelli presidente, Tommaso Gar vice presidente, Adriana Renier Zanini, Pavia Gentilomo Fortis, dott. Michelangelo Asson, dott. Santello, dott. Antonio Berti, conte Bembo deputato, dott. Raffaele Levi, segretario. La signora contessa Adriana Renier Zanini assunse gentilmente di fare da cassiere.

Tombola. — Riceviamo dalla Congregazione di Carità il resoconto preliminare del giuoco della Tombola ch' ebbe luogo nel giorno 31 maggio p. p., a vantaggio del *fondo dei poveri* di questa città. Esso diede i seguenti risultati, salva definitiva liquidazione:

Attivo.

N. 40526 cartelle vendute a cent. 50	L. 20263:—

Passivo.

Tassa a favore del R. Erario del 20 per cento sulle cartelle vendute	L. 4052.62
Tassa e bollo a favore del R. Erario sulle vincite	» 313:32
Importo delle vincite	» 4000:—
Correspettivo del 4 per cento ai venditori	» 818:70
Addobbi e manufatti	» 500:—
Stampe per bollettarii, avvisi, ecc.	» 469:—
Apparecchi a gaz	» 400:—
Spese diverse	» 709:36
Rimanenza	» 9000:—
	Lire 20263.00

Forni cooperativi economici. — La Direzione del giornale *Sior Pantalon dei Bisognosi* ha avuto la buona idea di promuovere l' istituzione di una *Società per la fondazione di forni economici cooperativi* ed ora pubblica la prima lista di sottoscrizioni, nella quale troviamo i seguenti nomi:

Co. G. B. Giustinian, Sindaco,	Azioni 10
Antonio Fornoni, assessore,	» 2
Co. Carlo Balbi Valier, id.	» 2
Vincenzo Biliotti, id.	» 2
Gilberto Neville,	» 2
Alvise Formara.	» 2

Le azioni sono da L. 5, e le somme saranno versate, in seguito ad apposito Avviso a quell' Istituto bancario, che il Comitato provvisorio destinerà. Auguriamo prospere sorti alla filantropica impresa.

Pozzi. — Il Sindaco di Venezia avvisa:

Per maggiore comodità della popolazione, a datare dal 10 giugno, e finchè duri la stagione estiva, i pubblici pozzi saranno aperti la mattina alle ore 8, anzichè alle 9. Nulla viene immutato quanto all' orario della seconda apertura.

Venezia, 5 giugno 1868.

Società del Teatro la Fenice. — I tre presidenti nominati dalla Società, sono i seguenti: sig. Massimiliano Cipollato, presidente agli spettacoli; sig. Giuseppe Zannini, all' economia; sig. Giuseppe Lazzari, cassiere.

Ateneo veneto. — Venerdì 12 corrente, alle ore 8 e mezzo di sera, il prof. Fulin, terrà lezione: *Sulle origini di Venezia.*

Processo. — Oggi sono incominciati i pubblici dibattimenti sul noto processo di Chirignago. 12 sono gli accusati. Tiene la Presidenza, il reggente il Tribunale penale, dott. Sellenati; l' accusa, il procuratore di Stato cav. Salterio; e la difesa, gli avvocati, cav. Bensovich, Paganuzzi, Ricci, Pellegrini e dott. Stivanello.

Il gondoliere Dantofilo. — Sappiamo che questo nostro bravo gondoliere aspira al servizio nelle gondole di Corte, e siamo persuasi che verrà accolto, e sarà così premiato un cultore degli studii, che mantiene in onore la nobile tradizione dei nostri barcaiuoli, e gli sarà offerto il mezzo di provvedere ai bisogni della sua famiglia con un onorevole servizio, che può anche lasciargli agio di continuare nello studio del suo Dante, per cui è meritatamente famoso.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 corrente, contiene:

1. Un R. Decreto, in data del 14 maggio, in forza del quale le Provincie di Modena e di Reggio dell' Emilia, sono aggregate all'Ufficio del contenzioso finanziario di Milano.

2. R. Decreto, in data del 3 maggio, preceduto dalla relazione a S. M., che stabilisce il modo di portare le medaglie ai benemeriti della salute pubblica.

3. R. Decreto, in data del 4 giugno, che approva il Regolamento per gli esami di licenza degli Istituti e delle Scuole industriali e professionali del Regno.

4. Nomine dell'Ordine della Corona d' Italia, e fra le altre le seguenti:

A grandi ufficiali:

Cerruti cav. Marcello, inviato straordinario e ministro plenipotenziario;

Serra conte Francesco, viceammiraglio;

De Horatiis comm. Giovanni, primo presidente d' Appello in ritiro;

Niccolosi comm. Giovanni Battista, id.;

De Foresta conte Giovanni, primo presidente della Corte d' Appello di Bologna;

Stara conte Giuseppe, id. della Corte di cassazione di Torino;

De Ferrari comm. Domenico, procuratore generale del Re presso la Corte di cassazione di Torino;

Vacca comm. Giuseppe, id di Napoli;

Ad uffiziali:

Cavalli co. Ferdinando;

Allievi cav Antonio, Prefetto di Verona;

Bucchia cav. Tommaso, capitano di vascello.

A commendatore:

Longo comm. Carlo, viceammiraglio.

A cavalieri:

Chinca cav. Domenico capitano di vascello;

Manolesso Ferro cav. Cristoforo, capitano di fregata di 1 classe;

Chinca Domenico id. di 2. classe;

Conti Augusto, id id.

Foscolo Vincenzo luogotenente di 1. cl.;

Brusomini Carlo, capitano di Porto in Chioggia.

5. Nomine e disposizioni nel personale della pubblica istruzione.

Sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, S. M. ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con RR. decreti dell' 8 aprile 1868:

Toderini Teodoro, già vice direttore nell'Archivio di Venezia, nominato capo sessione nell'Archivio stesso;

Cecchetti Bartolommeo, già primo aggiunto e prof. di paleografia e storia veneta id., nominato segretario di 1 cl. id.;

Gregolin Francesco, già 2. aggiunto id., id. segretario di 2. cl. id.;

Tadini Dario Aliprando, già protocollista economo id., id. applicato di 1. cl. id.;

Legnani Filippo, già uffiziale di 1. cl. id., id. di seconda classe id.;

Pasini Luigi, già uffiziale di 2. cl. id. id. id.

Beaciani Paolino, già professore di lingua francese nella Scuola tecnica di San Stin in Venezia, id. id.;

Pisani Giuseppe, già scrittore di 1. classe nel detto Archivio. id. applicato di 3. cl id.;

Della Rovere Carlo, già scrittore di 2. cl. id. id. applicato di 4. cl. id.;

Cottin Agostino, già 1. allievo id. id. id:

Giomo Giuseppe, già allievo id., id. id.;

Predelli Ricardo, nominato applicato di quarta cl. id..

Con R. decreto del 19 aprile 1868:

Ceneri avv. Giuseppe, prof. di diritto romano nella R. Università di Bologna, accettata la rinuncia a tale carica.

Con R. decreto del 14 maggio 1868:

Serafini avv. Filippo, prof. ord. d' istituzioni di diritto romano comparato col vigente diritto patrio e d' introduzione generale alle scienze giuridiche o storia del diritto della R. Università di Pavia, nominato prof. ord. di diritto romano nella R. Università di Bologna.

Venezia 10 *giugno.*

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 9 *giugno.*

Bisogna proprio dire, che il ministro delle finanze ha combattuto oggi da prode soldato, e che non è stato certo mancanza di valore in lui, se la Camera ha persistito nel suo proposito di eccepire la ricchezza mobile per ritenuta anche dai possessori stranieri. Egli ha detto, in favore delle modificazioni che aveva presentato alla Camera, tutto ciò che poteva dirsi; sopra un argomento già esaurito da tre o quattro ministri delle finanze, con considerazioni che allora facevano tuttavia effetto, ha trovato la maniera di svolgerne delle nuove; ci sono stati dei momenti, nei quali la Camera pareva, sto per dire persuasa delle parole del ministro, tanto da mettere in dubbio l' esito della votazione. Ma non è stata altro che semplice apparenza. L' on. Sella ha dato a divedere con la sua parola quali fossero i sentimenti veri della Camera; con un discorso breve e chiaro, senza vane frasi, egli ha dimostrato, che dopo la votazione dell' art. 24 della legge sul macinato, non vi doveva essere più dubbio alcuno sul modo, col quale la ritenuta per la ricchezza mobile doveva essere interpretata ed estesa; ha fatto di più, ha incoraggiato alquanto la Camera, sbigottita dianzi dalle parole del ministro delle finanze, che, in omaggio alla causa che doveva difendere, aveva mostrato ai deputati la probabilità, quasi anzi la certezza, di un ribasso di tre o quattro punti sulla rendita in una sola giornata. In conclusione, quando è stato il momento di mettere a partito, non più la proposta dell' on. ministro, ma quella del deputato Nisco, assai più mite, appena 15 o 20 deputati si sono alzati per approvarla. Io non credo, che in una questione di questa natura, i partiti siensi confusi in tale proporzione, o per dir meglio sieno così pienamente scomparsi, per dar luogo ad un partito solo, ad un solo volere. Adesso che la cosa è fatta, bisognerà stare a vederne le conseguenze.

Il Senato, sebbene vi sieno non pochi di quelli, i quali vorrebbero ad ogni patto rimandare le leggi d' imposta alla Camera, non lo farà. Esso non può lusingarsi di modificare le opinioni della rappresentanza nazionale, pronunciatasi così unanimemente; quindi la prudenza stessa consiglia alla Camera alta di acconciarsi al volere della Bassa, più autorevole in questioni finanziarie. Sicchè dunque, la ritenuta sulla rendita, così all'interno come all' estero, può considerarsi oggimai come un fatto sancito per legge, comechè (notate, vi prego, questa notizia che vi do strada facendo, ma che merita di essere presa in considerazione) sia opinione di non pochi deputati, che, allo scrutinio segreto l' imposta sulla entrata non vincerà la prova. Tornando alle deliberazioni di oggi, io vi diceva che adesso rimane a vederne le conseguenze; non so tacervi, per altro, che, a detto di tutti, non solo alla Camera ma anche alla Borsa, il Sella ha detto una gran verità, quando ha affermato che ove si continuino le riforme finanziarie come si sono fino a qui mandate innanzi; ove dopo le imposte vengano le economie, la ritenuta non impedirà punto ai nostri fondi di correre in alto, poichè, col riassetto delle finanze, essi saranno compensati per dieci e per quindici volte.

Alcuni giornali raccontano per filo e per segno come stanno le cose a proposito dell' operazione finanziaria che ha per le mani il ministro; e dicono chi sono i banchieri e le Banche che la fanno, quali le condizioni, finanche quali le senserie.

Io vi prego di accogliere queste notizie con molta riserva, perchè per lo meno esse sono imperfette, giacchè fino ad oggi mentre vi scrivo, nulla ha ancora potuto essere difinitivamente concluso, stante la ostinazione del ministro delle finanze nel non palesare in alcun modo le condizioni, ch' egli ha tracciate nel quaderno d' oneri. Il ministro, per gli studi che ha fatto, per una certa autorità che possiede in fatto di amministrazioni di tabacchi, stima che questo prodotto, ove sia bene amministrato, farà rendere assai, ma assai più di quello che oggi non sappia ricavarne lo Stato.

E però, innanzi di cederlo a privati, intende di assicurare all' Erario una buona parte dei maggiori proventi della fabbrica, cosicchè la Compagnia concessionaria è chiamata a pagare ogni anno un canone sempre maggiore, oltre la quota che dovrà al Governo come cointeressato nell' amministrazione. In breve, il ministro crede che in pochi anni il Governo si sarà messo al pari dei 200 milioni che si fa ora anticipare.

E quanto a questi, ed al dubbio sollevato da qualcheduno che l' amministrazione cada tutta nelle mani di gente straniera, mi piace di dirvi che la Compagnia concessionaria sarà italiana, che il capitale italiano vi sarà largamente rappresentato, e che, finalmente, non è punto vero che nelle nostre fabbriche si faranno prevalere in breve ora e per numero e per autorità gli operai stranieri. Tutte queste cose sono prevedute: ma non tutte sono del pari composte, ed è per questo che io credo che il ministro delle finanze non potrà più, forse come sperava, presentare in questo scorcio di sezione l' approvazione della convenzione alla Camera de' deputati.

Dirò questo anche perchè la Camera comincia a dar segni manifesti di stanchezza. Oggi stesso l' on. San Donato ha fatto una mozione d'ordine, per invitare i proprii colleghi a stabilire fino da ora, quant' altro cammino si abbia da fare, sicchè ognuno possa saperlo e confortarsi nella prossimità della meta. Il ministro vorrebbe che la Camera stesse al lavoro fino ad agosto, ma, tutto ben considerato, non si può più tardare. Nè vale il citare l' esempio dell' altro anno; giacchè giova rammentarsi che la decima legislatura cominciò i suoi lavori in aprile, e che adesso, invece, è da gennaio in poi che i lavori continuano, con brevissime interruzioni, e senza che queste abbiano sempre dato luogo a vere vacanze. In conclusione, alla fine di questo mese si potranno contare i giorni, ne' quali ancora la Camera sarà in numero per potere deliberare; dico *contare*, ma aggiungo con le dieci dita delle mani.

L' on. Restelli ha già condotto innanzi il lavoro per la relazione della legge di Contabilità. Egli ha mandato ai suoi colleghi della Giunta un abbozzo di progetto di legge, secondo le deliberazioni di essa medesima. A me non è stato possibile di vedere codesto abbozzo, nè posso quindi darvi molti particolari intorno al medesimo; contentatevi, dunque, ch' io vi dica che, in massima, è stabilito che il direttore del Tesoro, e, in generale, tutti gli agenti del medesimo, siano risponsabili personalmente della loro gestione, ed offrano entrando in ufficio una forte malleveria, a guarentigia della pubblica pecunia.

Quanto al progetto sulla percezione dell' imposte dirette, è stato in tutto seguito il sistema del Lombardo-Veneto.

SENATO DEL REGNO — *Tornata del* 9 *giugno.*

Presidenza del conte G. Casati.

La seduta ha principio alle ore 2 3/4 pomer. con le formalità consuete.

L' ordine del giorno reca:

Continuazione della discussione del progetto di legge pel riordinamento delle Scuole normali e magistrali femminili.

Si accordano tre congedi e si annunzia un omaggio del senatore Lorenzo Ghiglini.

Mamiani (della Commissione) dà alcuni schiarimenti al senatore Lambruschini sul tenore dell' articolo 2 riferito ieri, e questi li trova giusti.

La proposta del senatore Sanseverino, con la quale si voleva far discutere l' articolo 3 prima di quello 2, è respinta.

Pres. dà di nuovo lettura dell' articolo 2, aggiungendovi una proposta del senatore Correale, a tenore della quale, nelle Scuole superiori si dovrebbe nominare un ecclesiastico per l' insegnamento morale.

La proposta Correale non è neppure appoggiata.

Siotto-Pintor chiede al ministro della pubblica istruzione, se nella nomina delle direttrici delle scuole si terrà conto dei concorsi.

Broglio (ministro dell' istruzione pubblica) risponde che sarebbe assai meglio il non parlare di concorsi, quando si tratta di una certa specialità, che si richiede per coprire queste cariche di direttrici superiori.

Messo ai voti l' articolo, è approvato.

Pres. dà lettura dell' articolo 3, ch' è del seguente tenore:

« L' insegnamento delle Scuole normali superiori comprende le lettere italiane, la storia, la geografia, un trattato di educazione e di didattica, la lingua francese, l' aritmetica commerciale e il modo di tenere i libri di ragione, le nozioni di scienze matematiche e naturali, il disegno, il canto corale, la calligrafia, i lavori donneschi. »

Correale riprende a parlare dell' importanza dell' insegnamento religioso, e desidera che nelle scuole si metta un ecclesiastico, incaricato dell' insegnamento della morale. Dice che un asilo rurale a Napoli rimase quasi deserto, perchè non si pensò ad introdurvi un ecclesiastico, quale maestro. Propone, pertanto, un emendamento, col quale, alla fine dell'articolo 3, si aggiunga: *e l' istruzione morale e religiosa.*

L' emendamento Correale è appoggiato.

Mamiani (della Commissione) sorge a respingere l' emendamento Correale, provando ch' è del tutto superfluo ed inutile, poichè il titolo V della legge Casati provvede all' istruzione morale e religiosa delle fanciulle che frequentano le Scuole superiori ed i Convitti che vi sono annessi. Ora, dice l' oratore, si tratta di fare delle maestre e non già delle canonichesse, e non bisogna mai dimenticare che l' insegnamento religioso deve andare di pari passo con l' arte di darlo; in caso diverso, avremo delle pinzocchere, o delle anime pazze.

Arrivabene prega la Commissione a tener conto delle materie che dovranno darsi a quelle maestre che si dedicano in ispecial modo agli Asili infantili e rurali.

Siotto-Pintor parla a lungo sul tenore dell' articolo 3, criticando la troppo numerosa quantità delle materie dell' insegnamento. Quando si vogliono insegnare troppe cose, dice l' oratore, il risultato che se ne ottiene è solamente quello che le fanciulle non impareranno nulla.

Cita poi un'opera del comm. G. Scavia a conferma delle sue asserzioni, e dice che, moltiplicando troppo le materie d' insegnamento, si danneggia la salute delle fanciulle quindicenni. Termina quindi ripetendo quanto già disse l' altro giorno contro l' insegnamento della lingua francese, ed insiste perchè s' insegni bene, ma bene davvero la lingua italiana, e che, per un quarto di secolo almeno, non s' insegni più la lingua francese nelle Scuole normali.

Gallotti parla in favore dell' emendamento Correale.

Chiesi prende la parola per rispondere a quanto disse il senatore Siotto-Pintor contro l' insegnamento della lingua francese. Dice che l' insegnamento della lingua francese è necessario in una Scuola superiore femminile, e che la s' insegna anche nelle Scuole superiori femminili più reputate della Germania. La lingua francese, dice l' oratore, è lingua eminentemente commerciale, e per essere universalmente conosciuta, è indispensabile che venga appresa pure da giovanette, che, se non si daranno a seguire la carriera dell' insegnamento, potranno occuparsi in case di commercio a tenere i libri di ragione.

Sanseverino propone un emendamento che modifica più nella forma che non nella sostanza l' articolo terzo.

Brioschi (della Commissione), a nome dell' Ufficio centrale, fa alcune osservazioni sulle proposte dei senatori Siotto-Pintor e Sanseverino, e dichiara che non accetta alcun emendamento all' articolo terzo.

De Gori dice che, siccome egli desidera che le Scuole normali inferiori vadano crescendo di numero, e da 25 che sono attualmente divengano 35 e più, egli desiderebbe che all' articolo 3 si aggiungesse, come emendamento, un' alinea che, riducendo il numero delle materie da insegnarsi nelle Scuole normali inferiori, e sopprimendovi, per esempio, la geometria, la storia naturale, la chimica e la fisica, permetta alle Provincie ed ai Consorzii di aprire più agevolmente tali Scuole. L' oratore vorrebbe perciò che al secondo comma dell' articolo terzo della Commissione, si unisse questo secondo comma dell' articolo terzo del progetto ministeriale:

« L' insegnamento magistrale inferiore comprende lo studio della lingua italiana, l' aritmetica ed il sistema metrico, le norme pel Governo delle Scuole elementari inferiori e per l' educazione degli alunni, le esercitazioni pratiche, gli elementi di storia e geografia, la calligrafia, i lavori donneschi. »

Correale insiste nel suo emendamento.

Poggi combatte l' emendamento proposto dal senatore De Gori, perchè disorganizzerebbe quelle Scuole che tutti vogliono mantenere.

Broglio (ministro dell' istruzione pubblica) dichiara, che se dovesse rispondere a tutti, si andrebbe troppo per le lunghe, ma dice ch' esporrà la sua opinione quando si passi alla votazione degli emendamenti.

De Gori insiste nel suo emendamento.

Dopo poche parole dei senatori Leopardi, Mamiani e Correale, il presidente dà lettura dei varii emendamenti che vennero presentati.

Sanseverino ritira il suo emendamento, e ritirano pure i loro i senatori Correale e Arrivabene.

Pres. dà lettura dell' articolo terzo, ch' è approvato con l' aggiunta della Commissione: un *trattato tecnico e pratico di didattica.*

Dopo alcune spiegazioni avute dal ministro della pubblica istruzione e dal senatore Mamiani sopra le Scuole normali inferiori, il senatore De Gori acconsente a ritirare il suo emendamento

Pres. dà lettura del seguente articolo quarto e dell' annessa tabella:

« Un regolamento speciale stabilirà i programmi degli studii e degli esami nelle Scuole normali superiori, e i titoli e gli esami per l' ammissione.

« Alle Scuole normali superiori potranno anche essere ammesse alcune esterne.

« Gli stipendii ed il numero degl' insegnanti di queste Scuole sono fissati nell' unita tabella A. »

Tabella A.

N. 3	Direttrici a	L. 3,000	L. 9,000
» 3	Maestre vice dirett.	» 1,500	» 4,500
» 6	Professori	» 2,800	» 16,800
» 6	Incaricati da l. 800 a	» 1,200	» 6,000

Lambruschini (della Commissione) propone di modificare la redazione dell' art. 4.

Stante l' ora tarda, la seduta è sciolta alle ore 5 3/4, ed il seguito della discussione è rinviato alla prossima seduta.

Domani, 10, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 9 *giugno.*

Presidenza del comm. Lanza.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

L' ordine del giorno reca:

Seguito della discussione sul progetto di legge concernente l' imposta sull' entrata.

Si procede all' appello nominale.

Presidente annunzia che il ministro della marina ha inviato alla presidenza la relazione sui lavori dell' Arsenale della Spezia.

È convalidata senza discussione la elezione avvenuta nel collegio di Bra, in persona dell' on. Spantigati.

San Donato (per una mozione d' ordine) vorrebbe che la Camera fosse informata quali sono i progetti di legge che devono essere discussi, in questa sessione, onde ogni deputato sappia quanto tempo deve rimanere a Firenze ed a quali discussioni deve prendere parte.

Cambray-Digny (ministro) non ha nessuna difficoltà di accettare in massima la proposta San Donato, sebbene non possa dissimulare che, per quest' anno, la Camera dovrà sobbarcarsi ad un lavoro eccezionale. Ciò è necessario onde la finanza possa giungere a quello stato di prosperità ch' è nel desiderio di tutti.

Pres. crede che il miglior sistema da seguirsi in questa occasione, sarebbe quello di lasciare che il ministro dichiarasse quali sono le leggi che devono essere discusse prima che la Camera si separi.

Dopo poche parole dell' on. Sella sui lavori di una delle Commissioni incaricate di esaminare un progetto di legge d' ordine finanziario, l' incidente non ha seguito.

Si riprende la discussione del progetto di legge per un' imposta sull' entrata.

Stati d' Italia, dice che si doveva pensare alle difficoltà delle rivelazioni sincere, delle esazioni posticipate, dell' insufficienza di pareggiare il bilancio dello Stato (1). — Egli biasima che si *abbiano depennate le consuete tasse* per sostituirne una nuova, mentre, volendo a questa appigliarsi, faceva d' uopo escogitarne una, che fosse stata almeno sufficiente per rimediare alle piaghe dello Stato. — Egli, invece, espone un nuovo progetto, che poche novità apporta, se non quella di cancellare dal bilancio attivo il titolo della tassa sulla ricchezza mobile, *troppo sdegnata da tutti per essere stata a priori male scompartita e peggio applicata.* Questo suo sistema è desunto da tasse, alle quali, in più o meno larga misura, erano già accostumate le popolazioni, e consiste in una tassa generale sugli esercizii, sulle professioni, sulle arti, sugl' impieghi, pei quali sarebbe prescritta una licenza, detta Patente. — Non pochi sono i pregi, da farci desiderare per la nostra finanza questa tassa, se, come crede il Cagnoni, si risparmierebbero per lo Stato le spese dell' esazione, se ne avrebbe il pagamento anticipato, con un prodotto di molto superiore a quello della tassa sulla ricchezza mobile. — La tassa sarebbe più omogenea e più proficua di quella che vigeva in Piemonte, perchè abbraccia tutto e tutti, a seconda del proprio esercizio, e più regolare, perchè colpisce tutti in proporzione del lucro, e più spediente, perchè non occorrono nè tanti registri, nè una moltiplicità d' impiegati. — Il Cagnoni calcolava che si avrebbero avute 9,528,750 Patenti: nè a diminuire un poco la larghezza de' suoi computi valsero le obbiezioni fattegli dal distinto ingegnere Perazzi, che non credeva possibile un numero così grande di Patenti in una popolazione, che non arriva ai venticinque milioni.

Il Cagnoni sostiene di essersi tenuto nei limiti rigorosi di un calcolo basato sui fatti, perchè, secondo il suo progetto, si applicano tante patenti, quanti sono gli esercizii disconvenienti uno dall'altro, mentre ora negozii ed esercizii in grande quantità sono condotti con una sola patente. Sino ad un certo punto, potrebbe non apparire esagerato il calcolo del Cagnoni, subito che si abbia riguardo alla circostanza, che nel progetto si estende molto la sfera, dentro cui la tassa troverebbe l' ente imponibile, perchè, più che una tassa sull' esercizio, come fu finora intesa, questa può considerarsi una specie di tassa personale, che colpirebbe qualunque attività, qualunque professione essendovi compresi *gli studenti, i preti, i chierici, gl' inservienti di chiesa, i signori titolati, le signore, e perfino le meretrici.* L' erario avrebbe trovato finalmente quella gran macchina di guerra che ricercava Scialoja, poichè se ne farebbe un cespite di entrata produttivo di 318,367,500 lire (2). Può immaginarsi tassa migliore di questa, l' esazione della quale nulla costerebbe allo Stato, perchè accollata ai Comuni; e che inoltre andrebbe fornita d' un pregio, che tutti i finanzieri cercherebbero d' imitare, come quella che sarebbe pagata spontaneamente ed anticipatamente? E poi non meno raccomandabile sarebbe la tassa, per l'altro fine che se ne proponeva l' autore, e che tocca agl' interessi dell' economia sociale, quale si è di alleviare la condizione delle classi operaie, che sarebbero risparmiate dalla tassa sulla ricchezza mobile, e da quella sul macinato, non più necessarie, a fronte del cospicuo provento che getterebbe la tassa sulle patenti. Ora udiamo domandarci se questo progetto abbia un lato pratico. A primo aspetto, non parrebbe ottimo, in confronto dei pochi risultati che diede finora l' imposta sulla ricchezza mobile, delle commozioni popolari, dei gravi imbarazzi che alcuni temono pel Governo dall' introduzione della tassa sul macinato? Il prodotto di questa tassa sulle patenti, od a meglio dire, capitazione, supererebbe di molto quello unito della ricchezza mobile e del macinato. Ma chi si farà tanta illusione da credere, che si possa dare a questa tassa quell'estensione, che al Cagnoni pare tanto facile, da raggiungere il numero di nove milioni e mezzo di patenti? Quando si abbiano presenti le condizioni economiche d'Italia, è facile concludere che non si saprebbe trovar modo di far pagare tante piccole quote, che, come vedemmo, rispetto alla tassa sulla ricchezza mobile, stanno registrate bensì nei ruoli d'esazione, ma non vengono incassate. Anche la storia finanziaria del Piemonte viene a confermarci nell' idea, che non si possa esigere mediante una tassa mobiliare, o sulle patenti, o qualunque altra consimile, un prodotto tanto largo; essendo ciò una conseguenza stessa del principio, su cui s' informano tutte queste tasse, il criterio delle quali è desunto da indizii della ricchezza, ma non si proporziona alla rendita effettiva. In Piemonte, nel 1859 (escluse le Provincie di Nizza e Savoja), con una popolazione di quattro milioni e duecentomila abitanti, colle due tasse personale mobiliare, e quella sulle patenti, non furono riscossi che 6,000,000 di lire; tenendo la stessa aliquota, quelle tasse applicate a tutto il Regno d' Italia non getterebbero che trentun milioni e mezzo.

Benchè queste tasse fossero molto lievi, non furono in Piemonte tollerate in silenzio: le grida, le maledizioni, come ricorda Scialoja, lanciate contro di esse, quantunque, tutte sommate, fossero in proporzione minore della terza parte della sola tassa sulla ricchezza mobile, furono non meno universali, nè meno vive e risentite di quelle che ora si scagliano contro quest' ultima. Si tennero adunanze popolari per condannarle; alcune di queste adunanze furono eccitate e presedute da membri del Parlamento; e non bastò l' autorità di Cavour per impedire che il suo nome fosse assalito in cento guise, e si rompessero i vetri delle sue finestre.

Il progetto Cagnoni assomiglia, a quanto ora si sostiene da qualche scrittore di Francia, che, partendo dal principio di doversi ripartire le pubbliche gravezze in proporzione del consumo, e non altrimenti in proporzione dell' avere di ciascuno, perchè ciò è praticamente impossibile, ideò un congegno tributario, pel quale si darebbe una larga base alla tassa sulle patenti. Dovendo il consumo servire di fondamento a questo sistema, ci vorrebbe una razionale classificazione di tutt' i consumi ai quali corrispondano quotità diverse di tassa, a seconda che sieno più o meno necessarii alla vita; e quest' imposta sarebbe anticipata da quelli che domandano la patente (od a meglio dire licenza), per rivalersene sul prezzo delle derrate che vendono ai consumatori. Dal fatto che attualmente alcune tasse sul commercio vengono percette in questo modo, come ad esempio, quelle sulle bevande, sui sali, sugli zuccheri, si trae argomento per dare a questo sistema la più larga estensione, credendo che tutt' i patentati possano fare ciò che ora fanno soltanto pochi tra essi (3).

(Continua.) LUIGI GERLIN.

(1) Vedi *Applicazione al progetto per sostituire alla tassa mobile un' entrata assai più lucrosa nel Regno d' Italia, per escludere la tassa sul macinato.* — Firenze 1867.

(2) Questa somma risulta dalla classificazione di tutti i contribuenti in nove categorie, a determinare le quali servirono di criterio la popolazione, e l' importanza economica delle città e dei Comuni.

(3) Fra gli scrittori che sostengono tale teoria è da annoverarsi Raoul Boudon. Veggasi la sua opera: « *La Vérité sur la situation économique et financière de l' Empire.* »

Cambray Digny (ministro) ha la parola per isvolgere il suo emendamento all'articolo 4, inteso ad esentare dalla ritenuta i titoli nominativi di rendita posseduti da stranieri non residenti nello Stato.

Egli dimostra come dal momento in cui giunse al Ministero fece quanto stava in lui per riattare il nostro credito pubblico, e come una delle più grandi prove che uno Stato cammina sulla buona strada, è che i suoi fondi pubblici aumentano.

Ora chi di poi ha più bisogno di questo credito e di questo rialzo di rendita? Tutti sanno che in un prossimo avvenire noi avremo bisogno di ricorrere ad un' operazione finanziaria. Non parla di prestiti o di emissioni di altra rendita, ma è certo che un' operazione di credito è necessaria e si risentirà del maggiore o minore credito che i nostri fondi godranno sul mercato.

Non parlerà della questione di diritto, sebbene non sia molto persuaso che si possa in buona ragione e senza mancare ai patti convenuti tassare i possessori esteri di rendita italiana.

Più che da ragioni di diritto il ministro dichiara che in questa circostanza si lascia impressionare da questioni di convenienza, mentre non si dissimula che un' imposta sui possessori esteri di rendita, sarebbe un grave colpo al nostro credito.

Il ministro crede che il migliore partito da prendersi in simili emergenze è quello di accettare il suo emendamento il quale, pure rispettando le convenienze politiche e finanziarie coll'esenzione della rendita nominativa, colpisce però di tassa la rendita al portatore di proprietà di cittadini esteri non residenti nello Stato. Non bisogna che questi possessori possano dire che l' Italia ha imposto il loro cap tale senza dare loro il modo di liberarsi da questa tassa.

Risponde all' on. Comin dimostrandogli, che una delle ragioni del ribasso e delle continue oscillazioni della nostra rendita, è lo sfrenato giuoco di borsa che si fa con questo valore; ed è persuaso che ove la rendita avesse una maggiore immobilità, le nostre cartelle del debito pubblico sarebbero meno deprezzate.

Dopo altre argomentazioni, che non giungono fino a noi perchè pronunziate a bassa voce, il signor ministro dà all'on. Comin molti schiarimenti e molti dettagli sopra le somme che l' Italia pagò dal 1865 in poi a Parigi, a titolo d' interessi del debito pubblico.

Le somme pagate in oro si dividono così: primo semestre 1865, 28 milioni; primo semestre 1866, 47,700,000 lire; primo semestre 1867, 41 milione; secondo semestre 1867, 46 milioni; il primo semestre 1868, non ancora completamente liquidato, dai 40 ai 42 milioni.

L'oratore dimostra la necessità ed il dovere di mantenere i proprii impegni, e sostiene che l'effimero guadagno che perderemo, mantenendoli, ci sarà largamente compensato dall'accrescimento del nostro pubblico credito.

Parlando del capitale nominale di titoli che si trovano in Italia, egli lo valuta a 3 miliardi e mezzo, e cioè, 350 milioni annui di rendita. Egli è dunque evidente che la tassa applicata agli stranieri produrrà un sensibile ribasso nella rendita, e questo ribasso vorrà dire 60 o 70 milioni di meno nelle tasche dei contribuenti. Vi è un'altra ragione da considerare, ed è, che soltanto il miglioramento delle nostre finanze, il ristabilimento del nostro credito ed il ribasso dell'aggio, possono rendere possibile il ritiro del corso forzoso.

L'oratore termina, dimostrando come gli sforzi da lui fatti in favore della nostra finanza ebbero un felice risultato, e spera che la Camera non vorrà inconsideratamente gustare questi benefici effetti. Infatti, dopo ch' egli è ministro, la rendita aumentò di 10 punti, e l' aggio, diminuì del 7 per cento.

Il ministro termina, riassumendo le sue idee, le quali tendono unicamente al ristabilimento del nostro credito ed al mantenimento dei nostri impegni.

Ruggiero sostiene che lo Stato ha il diritto di tassare la rendita che trovasi in mano di stranieri non residenti nello Stato. Del resto bisogna risolvere la questione: Abbiamo o no il diritto di colpire questa rendita? Se siete certi di averlo, colpite senza volgervi d'attorno; se però avete un solo dubbio sopra questo diritto, riunite una Commissione che esamini la questione. Poco importa sapere chi dovrà essere questa Commissione, il Consiglio di Stato, oppure i giureconsulti della Camera, oppure il contenzioso diplomatico. Bisogna però che la questione sia risolta.

Comin combatte le cose dette dal ministro delle finanze sostenendo che la rendita deve essere tutta colpita in qualunque mano si trovi.

Voci: La chiusura.

La chiusura è appoggiata.

Cambray-Digny (ministro) risponde brevemente all' on. Comin. Fra altre cose gli dice, che si è compiaciuto dell' aumento della rendita e del ribasso, ma che non lo attribuì mai ai proprii meriti, ma alla volontà ben determinata che manifestò la Camera di procedere verso il pareggio. Se essa persevererà in questa via, i corsi della rendita aumenteranno ancora.

Sineo presenta un ordine del giorno inteso a stabilire, che la quistione sollevata dall' emendamento del ministro, fu già discussa e decisa nella precedente sessione in senso contrario alla di lui proposta:

Ruggiero presenta un altro ordine del giorno che non è appoggiato.

La Camera approva la chiusura dopo prova e controprova.

Sineo ha la parola per isvolgere il suo ordine del giorno.

(La Camera è disattenta e fa rumore.)

Cambray-Digny (ministro) risponde all' on. Sineo, che allorchè si discusse il macinato, egli fece le sue riserve per ciò che riguarda la ritenuta sulla rendita. In quanto all' accusa che l' on. Sineo gli muove di fare una proposta anticostituzionale, il ministro risponde che non accetta lezioni di diritto costituzionale da nessuno, tanto più poi, perchè le ragioni pregiudiziali da lui svolte valgono tanto meno nel caso concreto, in quanto che l' on. Sineo non era presente, allorchè si discuteva l' art. 24 della legge sul macinato.

Nisco svolge il seguente sotto-emendamento all' emendamento del ministro:

« Nè le rendite nominative del debito pubblico italiano intestate a tutto il 3 novembre prossimo a stranieri non domiciliati nè residenti in Italia. »

La Camera presta però poca attenzione a questo discorso, ed è occupata in conversazioni particolari.

Sella (relatore) crede non si possa uscire da questo dilemma: Abbiamo noi il diritto di tassare la ricchezza mobile degli stranieri residenti in Italia? Abbiamo noi il diritto di tassare i detentori di rendita pubblica?

Allorchè queste due domande ricevono risposta, la questione è bella e decisa. Non tutti possono essere competenti a giudicare la questione, ma chi è chiamato a fare il legislatore, bisogna bene che si formi un' opinione e la sostenga. L' oratore dice essere d' avviso, che lo Stato ha il diritto di colpire colla ricchezza mobile tanto gli Italiani quanto gli stranieri.

In quanto alla rendita, l' on. Sella ha creduto e crede che non dovevasi tassarla, perchè, specialmente per i prestiti anteriori al 1864 vi poteva essere dubbiezza sul diritto di tassazione. Però qualunque sieno le sue opinioni personali, l' oratore dice che trovasi costretto a chinare il capo dinanzi ad una legge dello Stato, la quale così stabilisce.

Egli rammenta che la Camera, due mesi fa, disse chiaramente: O macinato e ritenuta sulla rendita, o non ritenuta, ma allora anche non macinato. In poche parole essa disse: o fallimento, o ritenuta. Non giudica questo fatto, lo constata. Avremo fatto bene, avremo fatto male, io non lo cerco, certo è però che abbiamo fatto.

Del resto, la questione che oggi si fa, è strana. Non si dice, dobbiamo o meno tassare gli stranieri. Questa la si capirebbe. Invece, che cosa vi si propone? Lo straniero il quale ha un titolo al portatore dovrà pagare, quello che ha un titolo nominativo, non dovrà pagare. Ma in questo ragionamento si cercherebbe invano la logica. Adottando il sistema del ministro, non si evitano affatto i rimproveri che ci si farebbero per una tassazione generale, e l' eccezione che faremmo non attenuerebbe per nulla la misura che prendiamo.

Il relatore trova che in queste questioni bisogna stare strettamente sul proprio diritto, ed attuarlo con sicurezza e senza esitazione e nulla ci farebbe tanto male quanto una decisione, che potesse lasciare supporre che non eravamo certi di avere il diritto di fare ciò che abbiamo fatto.

Se la cosa non fosse già decisa per legge, l'oratore dichiara che voterebbe contro questa ritenuta come votò contro l' articolo, il quale stabiliva che la rendita in genere dovesse essere tassata, ma ormai non ci è più ragione d' indietreggiare.

Votiamo dunque coraggiosamente questa tassa, ma votiamo pure le economie allorchè ci verranno presentate, ed allora avremo fatto gran passo sulla via del ristauro delle nostre finanze. Ed amo credere che anche se la ritenuta sui forestieri è un peccato esso è tale che ci sarà perdonato. (*Benissimo.*)

La Camera approva intanto l'articolo 4 della Commissione.

Esso è così concepito:

« Non è soggetto ad alcuna imposta il prestito autorizzato colla legge 8 marzo 1855. »

Cambray-Digny (ministro) dichiara che accetta l' emendamento Nisco.

Sineo ritira la sua proposta pregiudiziale.

(La Camera è rumorosa.)

Presidente. Allora metterò ai voti l' emendamento Nisco accettato dal ministro.

(Si alzano in favore di questa proposta quattro ministri e circa dieci deputati.)

Presidente. Se non si chiede la controprova (*ilarità prolungata*), dichiaro respinta l' aggiunta Nisco.

Ecco il testo dell' articolo 5:

« Pei redditi a cui non si applicano le disposizioni dell' articolo 5 del Regio Decreto 28 giugno 1866, l' imposta pel 1868 ed il primo semestre 1869 sarà determinata in ragione dei redditi del contribuente durante il 1867.

« Pel secondo semestre 1869 ed il 1870, l' imposta sarà determinata sopra i redditi del contribuente durante il 1868.

« Nell' un caso e nell' altro la riscossione si farà sopra un unico ruolo alle scadenze che saranno determinate per Decreto Reale. »

Parlano sopra quest' articolo gli on. Martelli-Bolognini, Carati, Valerio, Sella (relatore), Finali, Possenti, Protasi.

Martelli-Bolognini propone a quest' articolo il seguente emendamento:

« Ed analogo rimborso potrà ottenere per la tassa del primo semestre 1869 relativa ai redditi, i quali, colle forme prescritte per l' accertamento dei redditi della ricchezza mobile, si riconoscessero provenienti dai titoli del debito pubblico considerati nell' art. 3.

« Tali redditi poi verranno definitivamente cancellati nel ruolo che comprenderà le imposte del secondo semestre 1869 e dell' anno 1870. »

Siccome l' on. Martelli-Bolognini aveva dapprima presentata questa proposta al secondo capoverso dell' art. 6, così dovrebb' essere modificata la dicitura in modo da potere armonizzare col testo dell' art. 5.

Sella (relatore) dichiara che la Commissione respinge quest' emendamento.

Vista però la grande discrepanza d' opinione sopra quest' emendamento, la Camera lo rimanda allo studio della Commissione.

Villa Pernice presenta la relazione sul progetto di legge per la riscossione delle imposte dirette.

La seduta è sciolta alle ore 5 e mezzo.

L' onorevole Villa Pernice ha presentata oggi alla Camera la relazione sul progetto di legge per la riscossione delle imposte. Così l' *Opinione* in data del 9.

Il Ministero della guerra ha determinato e disposto affinchè alla 2.ª categoria della classe di leva 1842 sia fornito il congedo assoluto.

Fu pure adottato in massima che il corpo di truppe dell' Italia centrale, prossimo a sciogliersi in parte, in occasione dei campi d' istruzione, non sarà più ricostituito, salvo che lo richiedessero circostanze eccezionali. Così la *Gazzetta dell' Emilia.*

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 9:

Effettivamente è stata arrestata in Ravenna una persona, fortemente indiziata d' avere commesso l' assassinio del procuratore Cappa. Si chiama Giulio Berghinzoni, e ci dicono ch' egli abbia dei precedenti notevolissimi per compromissioni criminali. Le investigazioni a cui intende ora la giustizia con la maggior possibile alacrità, sapranno dirci se la preda è stata di buona presa.

Notizie da Ravenna ci mettono in grado di poter assicurare che la tranquillità pubblica non fu colà in alcun modo turbata, e che i rinforzi di truppa speditivi devono riguardarsi come misure di precauzione, e perchè le Autorità possano con maggior sicurezza ed energia procedere contro i malfattori. Così il *Monitore di Bologna* giunto questa mattina.

Leggesi nella *Riforma* in data del 9:

Non ostante le ripetute smentite, corrono tuttavia voci d' arruolamenti garibaldini.

Abbiamo voluto accertarcene, e possiamo assicurare che in queste voci vi è, non un semplice equivoco, ma un vero tranello. Noi mettiamo di nuovo il pubblico in guardia contro sì grossolani inganni.

Scrivono da Roma 8 corrente alla *Gazzetta d' Italia*:

Il Papa ha data oggi la benedizione nuziale al conte di Caserta ed alla Principessa Maria Antonietta nel suo oratorio al Vaticano. Celebrata la messa, *comunicò* l' augusta coppia di sua propria mano.

Dopo la benedizione il Papa ha indirizzato alcune parole ai giovani sposi. Insistè sulla dignità del matrimonio cristiano. Benedisse la Spagna per la sua condotta verso la Santa Sede. Benedicendo pure l' Italia, ha fatto voti perchè essa rientri ben presto nella dritta via.

Scrivono da Parigi 6 all' *Opinione*:

Il movimento diplomatico annunziato dai giornali esteri ed anche dai nostri giornali ufficiosi, giacchè la *Patrie* parlava ieri assai chiaro su questo argomento, confermato implicitamente dall' *Epoque*, giornale ispirato direttamente e sostenuto dall' Imperatore; questo movimento, dico, è oggi smentito su tutta la linea dai giornali governativi, eccetto la *Patrie*, che non volle darsi di per sè stessa questo schiaffo. Non attribuite importanza a queste smentite. La notizia era seria, ma qui, al Ministero degli affari esteri, si rimase spaventati del turbamento che quella pubblicità spargeva fra gli interessati, e siccome il movimento non deve essere immediato, si prese il partito di smentirlo provvisoriamente, salvo a lasciarlo confermare più tardi dagli avvenimenti.

È certo che il signor di Persigny farà ogni sforzo per succedere al signor di Talleyrand a Pietroburgo, e che questi sarà ad ogni modo sacrificato.

Vi è po' di movimento socialista nelle campagne del dipartimento della Charente. Esso si estende e, senza suscitare alcun pericolo per la sicurezza dello Stato, è però un sintomo insolito in mezzo alla tranquillità materiale di cui si gode da per tutto, mercè la forza che il principio d' autorità ha acquistata dopo che regna Napoleone III. Colà si grida: *Abbasso le decime*! (non si sa per qual ragione in quelle campagne si parli ancora di decime), *abbasso i preti*! *Viva l' Imperatore*! Le ultime informazioni recano che nuove bande si mostrarono dalla parte di Cognac.

Oggi posso darvi notizie d' un incidente del quale ieri era ancora male informato. Come sapete, il signor Balduino, direttore del credito mobiliare italiano, è qui per tentare di negoziare un imprestito di L. 250,000,000, ma credo di potervi dire che finora l' affare non è riuscito col credito fondiario di Parigi. Il signor Balduino ebbe anche un colloquio col ministro delle finanze di Francia, il quale gli ha detto che il nuovo imprestito italiano non ha alcuna probabilità di venir tassato alla Borsa di Parigi, finchè non sarà aggiustato l' affare delle obbligazioni del canale Cavour.

Si dice che il conte di Bismarck abbia scritto una lettera di ringraziamento a Beust per la sua politica leale e conciliativa verso la Prussia. Ciò avrebbe reso più intime e cordiali le relazioni tra l' Austria e la Prussia, e la gita del Principe Napoleone a Vienna avrebbe precisamente lo scopo d' impedire che divengano troppo intime per l' avvenire.

Vienna 7 giugno.

Oggi il marchese Pepoli diede un banchetto in onore del Principe Napoleone.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Firenze 10. — La *Correspondance Italienne* annunzia che fu firmato ultimamente a Madrid il trattato di estradizione reciproca di malfattori tra l' Italia e la Spagna.

Parigi 9. — Stamane l' Imperatore ha preseduto il Consiglio dei ministri. Le Loro Maestà partirono per Fontainebleau. Goltz partirà domenica per Ems.

Parigi 10. — Il *Constitutionnel* reca: Alcuni giornali del Lucemburgo si sono fatti da qualche tempo organi delle aspirazioni esistenti nel Granducato a favore dell' annessione della Francia. Le dimostrazioni avvenute, che provocarono misure da parte delle Autorità locali, sono tali da poter destare inquietudini sopra una questione sulla quale è impossibile qualsiasi equivoco. La situazione del Lucemburgo è infatti regolata dalla Conferenza di Londra; non sopravvenne in seguito alcun incidente che autorizzi a dubitare del fermo desiderio di tutti i Gabinetti a mantenere lo stato di cose stabilito. L' agitazione adunque che si manifestò non ha altra importanza che quella risultante da una polemica di giornali.

Brusselles 10. — Nelle elezioni della Camera, i liberali guadagnarono due posti. La Camera è ora composta di 73 liberali e 51 Cattolici.

Pietroburgo 9. — Il *Giornale di Pietroburgo* pubblica una circolare di Gorciacoff, che annunzia, che lo Czar ordinò agli agenti diplomatici di proporre al Gabinetto presso cui sono accreditato una convenzione internazionale, allo scopo di sopprimere l' uso delle palle esplodenti.

FATTI DIVERSI.

La festa nazionale nelle Provincie. — Raccogliamo sotto questa rubrica i seguenti particolari, che ci giungono dalla Provincia sul modo con cui fu solennizzata il 7 corrente la festa nazionale:

Ci scrivono da Murano 8 corrente:

Anche in quest' Isola venne solennizzata, domenica scorsa, la festa nazionale dello Statuto.

Alla mattina, impertanto, secondo il prestabilito dal programma pubblicato dalla Giunta municipale, venne dato il segnale della festa collo sparo dei mortaretti, e in quel punto, le finestre delle case furono ornate di tappeti e del tricolore vessillo.

Alle ore 11 $\frac{1}{2}$ antim., la Guardia nazionale, comandata dal capitano anziano sig. Stefano Bertoni, schieravasi, in ordine di parata nel campo detto il *Bersaglio* per essere passata in rivista dalle Autorità locali.

Alcuni dilettanti della preesistista banda cittadina, vollero spontaneamente decorare la festa col loro intervento, e meritano, perciò, di essere pubblicamente encomiati.

Al mezzo giorno, recavansi sul luogo il Sindaco colla Giunta, e il maggiore cogli uffiziali che non erano in servizio.

Compiuta la rivista, il Sindaco ed il maggiore indirizzarono parole di elogio ai militi, che si erano presentati sotto le armi, esortandoli a perseverare nella buona volontà di adempiere i proprii doveri, procurando di far comprendere anche agli altri l' obbligo e la necessità di coltivare con amore e premura questa utilissima istituzione.

Chiudevasi la parata col *defilè*, che veramente venne eseguito con ogni precisione, quantunque questi cittadini, per le loro continue occupazioni, non possano approfittare dell' istruzione, che nei soli giorni festivi. Dopo di che, la bandiera del battaglione, preceduta dalla musica, veniva dalla milizia accompagnata al Palazzo municipale, ove sta custodita, e venne salutata, al suo passaggio, dallo sparo dei mortaretti.

Frattanto, nella sala maggiore del Municipio eransi raccolti il Sindaco, la Giunta, i consiglieri comunali, il maggiore, gli uffiziali e un buon numero di sotto-uffiziali e militi della Guardia nazionale, nonchè tutti gl' impiegati e la banda musicale.

Quivi vedevasi scolpita in marmo, a caratteri d' oro, l' iscrizione commemorativa il Plebiscito, la venuta a Murano di S. M. l' amatissimo nostro Re Vittorio Emanuele II, e la prima festa nazionale, che veniva inaugurata dietro iniziativa del Circolo popolare muranese.

Il Sindaco, dopo brevi ed acconce parole di circostanza, annunziava che due cittadini, i signori Mazzega Giovanni e Guadagnini Angelo, avevano apparecchiato due discorsi; ed invitava per primo il sig. Mazzega a dar lettura del proprio. L' argomento scelto da questo bravo giovane, fu un rapido sguardo allo Stato politico d' Italia, dai tempi antichissimi fino ai nostri giorni, per dimostrare siccome le discordie cittadine abbiano impedito di conseguire la desiderata libertà ed indipendenza; e faceva voti perchè, ora conseguite, tutti s' avessero ad adoperare, uniti e concordi, pel migliore ben essere della patria, la quale, se è costituita politicamente e geograficamente, meno qualche lembo di terra, deve compiersi moralmente ed economicamente. Il discorso elegante e forbito, ripieno di cognizioni storiche, venne, durante e dopo la lettura, replicatamente applaudito dagli adunati.

Subentrava poscia a dar la lettura il signor Guadagnini, il quale, toccato brevemente dell' istituzione dello Statuto, si fece a parlare dell' industria vetraria, dimostrò come la stessa, a merito specialmente del Sindaco, signor Colleoni Antonio, del direttore del Museo, cav. Zanetti, dell' avv. dott. cav. Salviati, e di altre benemerite persone, sia salita in gran fama presso i nazionali e gli esteri, ridonando al paese quell' onore che godeva nei secoli scorsi: come nelle diverse Esposizioni, anche mondiali, essa conseguì molteplici e distinti premii, nonchè onorificenze d' ogni genere. Disse però che, oltre gli oggetti di lusso, era necessario innalzare anche la produzione degli oggetti di ordinario consumo, e questo potersi ottenere soltanto col mezzo dell' associazione; faceva voti, quindi, che essa avesse ed effettuarsi nel più breve termine possibile, e chiudeva con un' apostrofe alla Guardia nazionale per eccitarla ad esser sempre pronta ed esatta all' adempimento dei proprii doveri.

Replicati e prolungati furono gli applausi ch' ebbe il sig. Guadagnini pel suo eloquente ed affettuoso discorso, finito il quale, fu chiusa la solennità col suono della fanfara reale.

Al tramonto del sole venne salutato sì lieto e fausto giorno collo sparo dei mortaretti, e la sera fu illuminato il Palazzo municipale e parecchie abitazioni del Comune, avendo così termine la patria festa.

E da *Mirano* 8 giugno:

Il capoluogo di questo Distretto e gli altri Comuni che lo compongono, furono ieri tutti imbandierati e dovunque si procedette alla rassegna della Guardia nazionale. Nel Comune di Sala fu anche pronunciato da quel Sindaco un discorso alla presenza dei maestri e della scolaresca appositamente convocati; quindi si estrassero a sorte sei grazie dotali da lire 15 per sei ragazze maritande.

In generale tanto qui da noi che nei Comuni vicini le dimostrazioni seguirono col desiderato buon ordine, e la popolazione numerosa vi accorse, prendendo vivissima parte alla solennità colle generali acclamazioni di esultanza, al Re, ed allo Statuto.

Nel Comune di *Fossò*, la festa dello Statuto fu solennizzata colla rivista e fuochi di parata della Guardia nazionale, colla messa celebrata dal parroco, cui assistettero le Autorità locali e gli alunni delle Scuole comunali.

Furono distribuiti a ciascuno dei militi cent. 85, ed a ciascuno degli alunni cent. 10, ed una somma ai poveri più bisognosi.

Nel Comune di *Fiesso d' Artico* fu pure celebrata la messa solenne, eseguita la rivista della Guardia nazionale, e si distribuirono lire una ad ogni individuo veramente povero.

Ci scrivono da *Portogruaro* 8 giugno:

A solennizzare la festa nazionale dello Statuto, veniva disposto dal nostro Sindaco e Giunta, una rivista della Guardia nazionale, che ebbe luogo ieri mattina alle ore 8, col concorso delle Regie e Comunali Autorità. Fu questa susseguita alle ore 10 ant. dalla distribuzione dei premii agli adulti delle scuole serali e festive, consistenti in libretti della cassa di risparmio. Fu aperta da un discorso d' occasione molto applaudito dello zelante direttore scolastico avv. Borio, e chiusa da altri egualmente accolti del Sindaco marchese Fabris.

Alle ore 5 1/2 seguì l' estrazione della Tombola, rallegrato dalla banda nazionale, e terminata con fuochi d' artificio.

Alle ore 11 pom, chiudevasi la solennità con una cena di società in teatro; vi concorsero oltre a 100 persone, e si fecero molti evviva al Re e all' Italia, e venne letta una bella poesia composta per questa circostanza dell' egregio giovane Sante Conti.

Ci scrivono da *Thiene*, che in quella città venne splendidamente solennizzata la festa nazionale dello Statuto.

Nelle prime ore del mattino di domenica, venne aperto un tiro a segno di gara fra i militi della Guardia nazionale; e più tardi nella Piazza maggiore il Sindaco, signor avv. Tovaglia, distribuiva i premi ai vincitori, e pronunciava un bel discorso d' occasione che veniva salutato da prolungatissimi applausi ed evviva. La Guardia nazionale venne quindi passata in rivista dal Sindaco e da altre Autorità.

Al tocco fu dato dalla carità cittadina un pranzo a più che 300 poverelli. Alla sera vi fu Tombola e magnifici fuochi d' artificio.

Festa nazionale a Trieste. — Leggesi nel *Cittadino*, in data del 9 giugno:

Ieri, ricorrendo la festa dello Statuto italiano, seguì l' inaugurazione dell' « Associazione italiana di beneficenza. » Ne fu eletto ad unanimità presidente onorario il console comm. Bruno, ed a direttori, per maggioranza di voti, i signori Pietro Diana, D.r Cesare Errera, Giacomo Fano, Demetrio Homero, Angelo Motta ed Alberto Tanzi. Il congresso generale si sciolse col grido di viva il Re! viva l' Italia!

Nel pomeriggio il console convitava a festivo banchetto i 10 membri del Comitato fondatore dell' associazione, il personale del Consolato e gli uffiziali del piroscafo italiano, « *Principe Tommaso* ». Durante il pranzo una grandissima moltitudine raccolta sotto le finestre del Consolato faceva echeggiare l' aria di unanimi evviva all' Italia ed al Re, ed il console per ben due volte si presentò sul poggiuolo a ringraziarla col gesto. — Il banchetto fu animato dalla più schietta cordialità; furono portati brindisi all' Italia, allo Statuto, al Re, agli augusti Sposi, a Trieste, al console, all' Associazione di beneficenza ecc., ed il signor Zanetti offerse a nome del dott. Fabris la cura medica gratuita ed in nome proprio la somministrazione gratuita dei medicinali ai cittadini italiani indigenti. Venne spiccato a S. M. il Re, pel tramite del ministero degli esteri un telegramma del seguente tenore:

« Cittadini Italiani Trieste, capitano e dottore *Principe Tommaso*, occasione festa Statuto e inaugurazione Associazione italiana beneficenza, mandano rispettosi ossequii ed augurii Re, famiglia Reale. »

La comitiva s' intrattenne in animati colloqui fino ad ora tarda, e, partendosi, portò con sè il gradito ricordo del fausto giorno sì degnamente celebrato.

Al telegramma sopra riportato fu risposto così:

Firenze 8 giugno 1868.

Al Console generale d' Italia in Trieste.

« Sua Maestà cui ho rassegnato il suo telegramma d' ieri, ha gradito in particolar modo gli omaggi degl' Italiani residenti in Trieste. »

MENABREA.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 8 giugno.	del 9 giugno.
Rendita	54 15	54 22
Oro	21 65	21 68
Londra 3 mesi	27 05	27 05
Francia 3 mesi	107 $\frac{5}{8}$	107 90
Parigi 9 giugno.		
Rendita fr. 3 %	70 60	70 50
» italiana 5 % in cont.	52 70	52 42
» » fine corrente	— —	— —
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	135 —	135 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	378 —	378 —
» Romane	43 —	43 —
Obbligazioni »	90 —	88 50
Ferr. Vittorio Emanuele	46 —	45 —
Cambio sull' Italia	7 —	7 —
Vienna 9 giugno.		
Cambio su Londra	116 55	— —
Londra 9 giugno.		
Consolidato inglese	95 $\frac{1}{4}$	95 $\frac{1}{4}$

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 9 giugno.

	del 8 giugno.	del 9 giugno.
Metalliche al 5 %	57 —	57 40
Dette inter. mag. e novemb.	57 90	58 30
Prestito 1854 al 5 %	62 90	63 65
Prestito 1860	82 40	83 15
Azioni della Banca naz. austr.	707 —	706 —
Azioni dell' Istit. di credito	186 90	187 30
Londra	116 60	116 25
Argento	114 50	114 —
Zecchini imp. austr.	5 56	5 54 $\frac{1}{2}$
Il da 20 franchi	9 29 $\frac{1}{2}$	9 26 $\frac{1}{2}$

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 giugno.

Sono arrivati: da Sinigaglia, il pielego ital. *Elisa*, patr. Stranguini, con legname da costruzione, all'ord.; da Villagrande, il pielego ital. *Lucia*, patr. Vendramin, con part. corteccia di pino; da Lignano, il pielego ital. *Lorenzo S.*, patr. Borghello, con legname da costruzione, all' ord.; da Trani, il pielego ital. *S. Nicolò Russo*, patr. Cavalletti, con olio e acquavite ai frat. Ortis; da Milnà, il pielego austr. *Madonna di Loreto*, patr. Pesguardo, con vino, all'ord.; da Bobovischie, il pielego austr. *Glorioso Costantino*, patr. Bonacich, con vino, all' ord.; da Rabaz, il pielego ital. *Occhiado*, patr. Vianello, con merci, all' ord.; da Sinigaglia, il pielego ital. *Angelina*, patr. Pattarga, con legname da costruzione, all' ord.; da Genova, il trab. ital. *Casto Giuseppe*, patr. Ballarin, con merci, all' ordine; e questa mattina, da Trieste, i vapori del Lloyd austr. *Trieste* ed *Eolus*, con merci e passeggieri; da Glasgow, il vap. ingl. *Napoli*, con merci, raccomandato a Carlo D. Milesi, che ricarica per Glasgow direttamente.

Nulla notammo di specioso in mercanzie, se non calma di transazioni sempre maggiore, che ne fa presagire nuovi ribassi; soltanto il sostegno si regge per gli zuccheri pronti, dei quali se ne fa più sentire la mancanza. Mancano affatto gli affari per le granaglie, che al momento, trovansi da per tutto sotto la pressione di un ribasso, cagionato dalla presunta abbondanza del raccolto, che in generale, è assai decantata. Gli olii di oliva trovansi fiacchi, come lo sono da per tutto, e se ne accagiona per questi pure il bell' aspetto del nuovo raccolto.

Le valute stanno ognora al disaggio di 4 $\frac{1}{2}$ per %, per mancanza di argento; il da 20 franchi venne però un poco più domandato a f. 8:07, ed a lire 21:70 per carta, che decadde a 92 $\frac{1}{8}$; la Rendita ital. divenne ancora più esibita poco sopra il 50 secca per effettivo; il Prestito naz. a 74 in carta, di cui lire 100 si cambiavano per f. 37 a f. 37:10; le Banconote austr. ad 87, ed i valori austr. senza transazioni, sebbene migliorati a Vienna pel telegrafo di ieri. A Parigi segnasi il Prestito austro-franco, il giorno 8, da fr. 323 a fr. 318.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Nicod, da Genova, - Schüürman E., dall' Austria, ambi con moglie, - Geelmuyden A., - Kittel F., ambi da Norvegia, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Colin A., franc., con moglie, - B. Lewis Parsons, con figlia, - Schmalhausen H., ambi amer., tutti poss.

Albergo la Luna. — Rietschel, dott., - Rietschel, pittore, ambi da Dresda. — Cattic, dott., poss., da Spalato. — Bastianoni E., da Firenze, - Finzi, da Trieste, ambi negoz. — Abramovic, dalla Valacchia, con moglie.

Albergo S. Marco. — Hastings F., - Hastings G., ambi da Londra, - Bellini Delle Stelle cav. L., con moglie, - Cicorelli, con famiglia, - Musi, deputato, tutti tre da Firenze, - Mattei E., da Corneliano, - Lorois L., da Parigi, ambi con moglie, - Bertoldi A., - Zoppi G., ambi da Verona, tutti possid.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Edward Weld, da Londra, - Reed Elena, dall'America, ambi con famiglia, - S. A. Serenissima Principessa de Hohenlohe-Waldenburgo, da Duino, con seguito, - De Boullaux, da Parigi, con nipote, tutti poss. — Chaliada S., negoz., da Bairutt. — Margotte L., corriere.

Albergo Barbesi. — Balbi, march., senatore del Regno, con famiglia e seguito, - Bertucci S., con moglie, ambi da Genova, - Drummond E., da Londra, con famiglia e seguito, - Sig.ª Locker-Hegi, da Zurigo, tutti poss.

Albergo Nazionale. — Tripos des Stpiasos S., dalla Grecia, con moglie. — Foghel W., negoz., da Berlino. — Biaggini V., propr., da Padova.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 giugno.

Anibaldi Laura, di Ferdinando, di anni 4, mesi 6. — Gnochetti Antonia, marit. Moro, fu Pasquale, di anni 48. — Inghiostro Luigi, fu Giacomo, di anni 46, battellante. — Memmo, detta Tamagno, Orsola, nub., fu Pietro, di anni 70, filatrice. — Nedigia Luigi, di Angelo, di anni 19, cestaio. — Nordio Giulio, di Giacomo, di anni 2, mesi 7. — Zanchi Chiara, nub., fu Antonio, di anni 57, domestica. — Totale, N. 7.

MERCATI.

Genova 6 giugno.

Molta in settimana fu la calma nei caffè, per cui nessuna variazione evvi a segnare. Degli zuccheri, la ricerca nei brutti si fa più attiva; vendevasi un carico avana tipo 17 $\frac{1}{2}$, a lire 37:50, pagamento in oro. Dei raffinati, avemmo alcuna vendita a consegnare. Freddi gli affari nelle sete per mancanza nei depositi, e per la sospensione degli animi dinanzi a tante contrarie relazioni, e a moltissime esagerazioni da un lato, come dall'altro. In fin dei conti, si crede che il raccolto abbia a riuscire discreto, e superiore al precedente. I bozzoli si vanno pagando da lire 6 a lire 9:50; le secondarie da lire 5 a lire 7; le inferiori da lire 3 a lire 4:50 secondo il merito e secondo la località. Poco si fece nei cotoni, perchè poco operava il consumo, nulla la speculazione. Gli arrivi, nella settimana, furono di quint. 228,000, ed il deposito

tocese a chil. 506,000. Non molto si operava nelle pelli; se ne vendevano num. 9390. Meno fermi sono gli olii di oliva per la più bella apparenza del nuovo prodotto, ed ancora gli olii di lino, che pagavansi da lire 113 a lire 117 di Liverpool e nazionali. I cereali sono in maggiore ribasso, che si calcolano, negli esteri di lire 1:50; negli indigeni e nei granoni di lire 2. Continuano gli arrivi e le vendite di ett. 17,500; anche il riso ribassava di lire 2; vendevasi da lire 40 a lire 47:50. Dei metalli, ribassava il piombo a lire 51. Sostenuta la gomma arabica da lire 2:70; la manna da lire 2:20 a lire 3:80; il tamarindo da lire 102 a lire 106; le mandorle da lire 178 a lire 185; il sego a lire 116. Sostegno nei legni da tinta; ribasso nello spirito di vino di Francia di lire 4. Arrivavano acquavite da Barcellona; e i prezzi nominali stanno da lire 2:30 a lire 2:40. Nulla si fa nei vini, che ribassavano di Francia e di Spagna. Azioni della Banca da lire 1595 a lire 1598.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 9 giugno.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 65	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	—:—	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.ª dal 1.° giu.	» 56 50	» — —
Prest. naz. 1866 god.ª 1.° aprile	» 75 —	» — —
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» ——
Prestito veneto 1859	» — —	» ——
» » 1850	» — —	» ——
Prestito austr. 1854	» — —	» ——
» » 1860	» — —	» ——

(al ragguaglio di it. L. 100 p. F. 40.50 — con abbuono separato degl'interessi)

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	199 65
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	2½	226 70
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	225 50
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	225 70
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2½	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	27 15
idem	»	» idem	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2½	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2½	107 50
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Sconto di Banca			5 %	

PORTATA.

Il 2 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Verbano*, cap. Martinelli F., con 1 col. pelli, 50 col. spirito, 6 col. nitro, 47 col. lana, 21 col. olio, 21 col. uva, 13 casset. biacca, 23 col. canape, 50 sac. vallonea, 1 bar. formaggio, 169 col. zucchero, 25 sac. nitrato, 11 col. caffè, 3 cas. vetrami, 3 cas. sapone, 40 bar. petrolio, 131 cas. limoni, 5 col. pelli ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Novacovich G., con 5 col. olio ric., 1 col. canella, 431 col carta, 7 col. conterie, 21 col. formaggio, 1 col. farina gialla, 37 col. verdura e fragole, 1 cas. vino, 4 col. merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Zurich G., con 13 col. patate, 2 col. manifat., 2 pac. merci,

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Colombo F., con 9 col. stoppa, 3 col. chincaglie, 15 col. conterie, 4 col. manifat., 2 cas. medicinali, 1 col. radici, 1 col. tela da vele, 1 cas. pignoli, 128 col. verdura ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Terreno*, cap. Copello D., con 25 pac. pelli fresc., 3 bal. dette sec., 16 bal. corame, 3 col. oggetti div.

Per *Londra*, piroscafo inglese *Montezuma*, cap. Anderson James, con 1316 bal. canape greg., 78 col. conterie.

Per *Liverpool* e *Glasgow*, piroscafo inglese *Roma*, cap. Hugh Auld, con 971 bal. canape, 23 cas. conterie per Liverpool — 530 bal. canape, 100 bal. stracci, 218 sac. sommacco per Glasgow.

Per *Fiume*, pielego ital. *Madonna del Rosario*, patr. Zennaro G., con 103 col. stracci ed altri oggetti div.

Per *Trieste*, pielego ital. *Pacifico*, patr. Bertotto M. A., con 4 part. ghisa alla rinf., 1 detta ferro alla rinf.

Per *Scutari*, pielego ital. *Buon Giacomo*, cap. Naponelli V., con 18 col. vetriolo, 1400 fili legname ab., 6000 pietre cotte, 191 col. riso, 3 cas. teriacca, 1 cas. confetture, 2 cas. vetrami, 3 col. gargiolo, 1 bot. terra rossa, 65 maz. cerchi da tam., 116 col. carta, 3 col. zenie, 5 col. terraglie ed altre merci div.

Il 3 giugno. Arrivati:

Da *Pesaro*, pielego ital. *Italo*, patr. Sponza P., con 1 part. zolfo, all'ordine.

Da *Lignano*, pielego ital. *Madonna del Rosario*, patr. Beltrame P., con 5 part. legname segato, all'ordine.

Da *Trieste*, pielego ital. *Antenore*, patr. Padoan P., con 500 staia grano, 236 sac. farina bianca, all'ordine.

Da *Trieste*, pielego ital. *Fedel Padre*, patr. Sambo F., con 910 staia avena alla rinf, 7 bar. pece, 4 bar. colofonio, 11 bot. olio di cotone, 37 bot. soda, N. 6 pez. antenne all'ordine.

Da *Trieste*, pielego ital. *Tommaso*, patr. Caime L., con 6 bot. aceto, 12 bot. uva, 12 bot. terra, 24 sac. corteccia di pino, 1 bar. rame e stagno, 5 col. bronzo vec., 5 col. canna d'India, 117 sac. vallonea, 5 bot. zolfo, 334 sac. grano, all'ordine.

Da *Bol di Brazza*, pielego austr. *Madonna delle Grazie*, patr. Duimovich G., con 38 col. vino com., all'ordine.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Colombo F., con 11 col. manifat., 32 col. birra, 92 col. agrumi, 15 col. farina, 1 col. cera, 10 cas. lastre di vetro, 3 bot. olio, 1 col. zucchero, 1 col. caffè, 1 col. vallonea, 2 col. vino, 1 col. crusca ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Terreno*, cap. Copello D., senza merci per qui.

- - Spediti:

Per *Pesaro* ed *Ancona*, pielego ital. *Divina Provvidenza*, patr. Sponza R., con 1 part. zolfo greg., 4500 fili legname segato, 7 bot. terra bianca, 4 cas. terraglie.

Per *Ravenna*, pielego ital. *L'Asia*, patr. Vasi P., con 20 bar. bianco di zinco, 20 mast. pece, 3200 fili legname ab.

Per *Zante* e *Patrasso*, piffaro ital. *Benemerito Nicolò*, cap. Mondaini G., con 5760 fili legname div., 2 col. canape, 1 col cartoni, 1 col. merci, 2 cas. amido, 3 cas. vetrami, 50 col. stuoie, 80 maz. cerchi da tam., 80 col. riso, 5 col. petrolio, 75 maz. carta, 10 col. pece, 2 col. vallonea, 5 cas. carta, 1 pac. campioni riso per Zante — 6500 fili legname in sorte, 25 sac. riso, 1 cas. libri, 2 cas. vetrami, 200 maz. e 120 risme carta, 50 col. stuoie, 12 col. cordaggi, 6 col. ferram. div. per Patrasso.

Il 4 giugno. Arrivati:

Da *Porto Nogaro*, pielego ital. *Madonna Addolorata*, patr. Marun G., con 1 part. legname segato in sorte, 1 part. legna da fuoco, 25 botti vuote, all'ordine.

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Cairo*, cap. Pacciotti Luigi, senza merci per qui, racc. all'Agenzia Adriatico-Orientale.

Da *Alessandria*, partito il 30 maggio, e da *Brindisi*, il 2 corr., piroscafo ital. *Principe Tommaso*, cap. Vecchini G., con 200 pan. piombo, 15 col. pelli, 9 cas. tamarindi, 1 col. effetti, all'ordine, racc. all'Agenzia Adriatico-Orientale.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, cap. Vescovi D., con 19 col. olio, 74 col. caffè, 17 col. uva, 20 col. vino, 33 col. spirito, 4 bot. oleina, 3 col. pelli, 4 col. cera, 667 sac. grano, 6 col. zucchero, 250 col. aranci, 25 cas. sapone, 13 col. lana, 16 bal. cordovani, 59 sac. vallonea ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Verbano*, cap. Martinelli I., con 6 col. trada, 29 col. pelli, 200 sac. sommacco, 2 col. tessuti, 23 col. cordaggi, 1 cas. cuoio, 2 bot. olio panello, 6 col. amido, 11 bot. sego, 20 bot. terra bianca, 2 bot. terra d'omb., 7 bar. tripolo, 4 bal. radice ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Novacovich G., con 1 col. galla, 231 col. carta, 2 cas. cera lavor., 1 col. cuoio, 14 cas. conterie, 1 cas. medicinali, 1 cas. telerie, 6 col. mandorle, 21 col. formaggio, 4 cas. ferram., 7 col. cordaggi, 51 col. verdura ed altre merci div.

Per *Ancona* ed altri porti, piroscafo ital. *Tirreno*, cap. Copello D., con 3 col. corame, 3 col. ferram., 5 col. tessuti di lana e cotone, 3 bar. lacca, 13 bot. olio, 5 col. conterie, 7 col. pelli, 9 col. merci di cotone ed altri oggetti div. e botti vuote.

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Principe Tommaso*, cap. Vecchini G., senza merci da qui.

Per *Molfetta*, pielego ital. *Cerere*, patr. Valente A., con 1350 tavole ab., 2 travi ab., 1 part. carbon foss. alla rinf., 7 cas strumenti per arti fab., 5 bar. pesci di pesca straniera, 1 col. vasellami di maiolica, 1 bot. strumenti per agricoltura, 1 bar. ferro ed altro.

Per *Trieste*, pielego ital. *Eroe*, patr. Ardizzon C., con 38 bot. terra bianca, 191 sac. crusca, 1 part. scope e botti vuote usate.

Per *Magnavacca*, pielego ital. *Moretto Risorto*, patr. Frizziero V., con 5000 tavole ab., 1 bot. olio, 1 cas. cera.

Il 5 giugno. Nessun arrivo.

- - Spediti:

Per *Spalato*, pielego austr. *S. Nicolò*, patr. Franich A., con 2 col. lino pett., 2 col. merci di canape e cotone in sorte, 1 cas. vetri ord., 4 col. stopetta, 7000 coppi cotti ed altre merci div.

Per *Trieste*, pielego ital. *Primogenito*, patr. Bertotto M. A., con 150 sac. crusca, 1 bot. vetriolo, 1 part. mobilie di casa usate.

Per *Civitanova*, pielego ital. *Rodolfo*, patr. Santini V., con 4100 tavole ab. in sorte.

Per *Fianona*, pielego austr. *Elisabetta*, patr. Stepcich M., con 3 sac. grano, 400 coppi e pietre cotte.

Per *Fiume*, pielego ital. *Michelangelo*, patr. Salvagno T., con 10 bot. vetriolo, 8 cas. sapone, 2 col. stoppa, 20 col. canape, 2 cas. pietre codi, 1 part. pietre cotte, 1 detta terraglie alla rinf.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pom; — ore 9:20 pom.

Partenze per Verona: ore 6:35 pom. — *Arrivo:* ore 10:09 antim.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6.25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom.; — ore 8:10 pom. — *Arrivi:* ore 8:22 ant.; — ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pomerid.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 2:55 pom.

Partenze per Udine: ore 7:55 ant.; — ore 5:40 pom. *Arrivi:* ore 9:50 ant.; — ore 8:41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 11 giugno, ore 11, m. 59, s. 22, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare del 9 giugno 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 754.73	mm. 754.69	mm. 755.01
Temperatura (0° C.i) Asciut.	20.7	25.0	22.0
Temperatura (0° C.i) Bagn.	17.9	20.5	19.1
Tensione del vapore	mm. 13.54	mm. 13.18	mm. 14.67
Umidità relativa	75.0	64.0	75.0
Direzione e forza del vento	N. E.²	S. E.¹	E. N. E.³
Stato del cielo	Nuvoloso	Sereno	Nuvoloso
Ozono	6	6	6
Acqua cadente	. . .	. . .	m m. 0.4

Dalle 6 ant. del 9 giugno alle 6 ant. del 10.
Temp. mass. . . . 28.6
minim. . . . 18.8
Età della luna giorni 18.
Fase —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 9 giugno 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò. Il cielo è nuvoloso, il mare è calmo; spira il vento Greco

A Firenze il barometro si abbassò.

La stagione è variabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 11 giugno, assumerà il servizio la 2ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 2ª Legione. La riunione è alle ore 5 ½ pom., in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Mercoledì 10 giugno.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO.

Domani, giovedì, 11 maggio, avrà luogo il primo *Grande Concerto*, eseguito dai distinti fratelli *Ferni*.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Serraglio Prussiano Schmidt.* — Tutte le sere alle ore 9, grande rappresentazione. — Tutti i giovedì ed i giorni festivi due rappresentazioni.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

393

CASSA VENETA DI RISPARMIO.

Movimento di Cassa
a tutto 31 maggio 1868.

INTROITO

Rimanenza di Cassa a tutto 30 aprile 1868		It. L.	17,229:51
Capitali investiti da diversi al 4 p. 0/0	L. 32,563:58		
esatti da mutui	» 32,762:39		
da cambiali	» 134,750:31		
		»	200,076:28
Interessi esatti da mutui	» 12,512:79		
da cambiali	» 1,630:09		
da carte di valore	» 5,595:36		
		»	19,738:24
Rifusione di anticipazioni		»	428:27
Prodotti diversi		»	4,137:29
Totalità introito		It. L.	241,609:59

USCITA

Restituzione a diversi per capitali frutt. il 4 p. 0/0	It. L. 89,249:22		
per inter. consolid.	» 2,047:66		
detti correnti	» 1,867:17		
	» 93,164:05		
capitali investiti in mutui » 100:— in camb. L. 79,165:83	» 79,265:83		
Spese d'amministrazione, compreso onorarii, tasse, mediazioni perdite e spese diverse	» 4,343:51		
		»	176,773:39
Fondo di Cassa a tutto 31 maggio 1868,		It. L.	64,836:20

Dalla Presidenza della Cassa di risparmio,
Venezia, 5 giugno 1868.

Il Presidente di mese,
ANTONIO COLLI.

AVVISI DIVERSI.

378

Dal Tipografico Stabilimento Antonelli

USCIRONO

LE OPERE SCELTE DI ANTONIO SOMMA

edite per cura
DI ALESSANDRO PASCOLATO

Bel volume in 8.°, al prezzo d'it. L. 5, si vende dal libraio Colombo Coen, Piazza S. Marco, e dai principali librai.

Si spedisce franco verso ricerca allo Stabilimento Antonelli di Venezia, contenente vaglia postale di L. 5.

391

LA COMMISSIONE

di pubblica beneficenza in Padova

AVVISA:

Che nel giorno di domenica 14 corrente, alle ore 6 pomerid., avrà luogo nella gran Piazza Vittorio Emanuele, un giuoco di

TOMBOLA

sotto le discipline pubblicate con Avviso 30 maggio, a beneficio della Pia Casa di Ricovero.

Vincite principali:

QUADERNA . . . . It. L. 200.
CINQUINA . . . . » 300.
I. TOMBOLA . . . . . . » 1000.
II. TOMBOLA . . . . . . » 700.

Vincite secondarie, it. L. 5

per ogni cartella venduta dei bollettarii ai quali appartengono le Bollette vincitrici le due Tombole.

La cartella si compone di 10 numeri
e costa cent. 50.

Il Vicepresidente interinale,
F. dott. SALANI.

374

DIPINTI.

Possedendo una famiglia di qui, due dipinti originali sopra tela, di manifesta naturalezza, verità e conservazione, con cornici dorate, dell'antico chiarissimo artista Canaletto, di difficile attrovo in tutta l'Italia, e della uniforme dimensione di un metro in larghezza, e di cent. 80 in altezza, rappresentanti

L'uno — **L'isola di S. Giorgio Maggiore, in Venezia, con limitrofi fabbricati, circostante Laguna, e tutta lunga la Riva degli Schiavoni;**

L'altro — **Il Palazzo dei Camerlenghi, ponte di Rialto, Fondaco dei Tedeschi, ed Erberia;**

si avverte che, offrendosi qualche aspirante, egli potrà vederli liberamente, recandosi presso il sig. Antonio Pinghelli, custode della Galleria Manfrin in Venezia.

367

È APERTO.

lo Stabilimento Bagni A S. BENEDETTO

Respiciente il Canal Grande.

In esso non mancheranno decenza, comodità e buon servizio.

RICERCA di matrimonio

Un giovane di origine spagnuola, ricco ed educato, dell'età di 30 anni, desidera di sposare una Italiana, nubile o vedova, di condizione civile e con qualche mezzo di fortuna.

Per informazioni e trattative, dirigere lettera affrancata e ferma in Posta, alle iniziali **M. D.**, col recapito della persona. 389

Presso l'**UFFIZIO DELLA GAZZETTA** e le Librerie **Coen** e **Milesi**, si ricevono le Associazioni alla

RACCOLTA DELLE LEGGI DELL'ANNO 1868

Pubblicata in edizione separata per cura della GAZZETTA DI VENEZIA.

Il volume che comprenderà tutte le leggi dell'anno presente, importa **it. L. 6**, ed esce in foglietti settimanali. I pagamenti possono effettuarsi trimestralmente con **it. L. 1.50**. Un foglietto separato vale **cent. 15.**

388

primo premio L. 100,000

PRESTITO A PREMI DELLA CITTA' DI MILANO

La vendita delle OBBLIGAZIONI al prezzo di lire 10 seguita a tutto il 15 giugno.

L'ESTRAZIONE AVENDO LUOGO IN MILANO

Il 16 giugno corrente

Le vendita si fa:

In FIRENZE, dall'**Ufficio del Sindacato**, Via Cavour, N. 9, piano terreno. — In VENEZIA, sigg. **Jacob Levi e figli**, e nelle altre città presso i **rappresentanti della Società del credito immobiliare dei Comuni e delle Provincie d'Italia** e presso i principali BANCHIERI e CAMBIAVALUTE.

primo premio L. 100,000

(ai lati: primo premio L. 100,000 — primo premio L. 100,000)

FONTI MINERALI DI RECOARO

con acqua di grande efficacia

ACIDULO - SALINO - FERRUGINOSA

aperte regolarmente ed utilmente dal 1.° maggio al 30 settembre.

Alberghi à table d'hôte, alloggi privati, trattorie, caffè, sale da conversazione e da musica, ecc., e con

POSTA, TELEGRAFO, VETTURE, CAVALLI, MULI ED ASINI. 296

SPECIALITA' FARMACEUTICHE DI CARLO ERBA

394

Olio di fegato di Merluzzo di Terranuova e Norvegia, qualità perfettissima. — Vasi da grammi 250, L. 2.50.

Olio di fegato di Merluzzo ferruginoso. — Vaso L. 2.

Magnesia Erba. — Insipida, pesante morbida, attivissima sotto piccolo volume. — Vaso L. 1.60.

Elixir digestivo di Pepsina inalterabile. — Rimedia alla inappetenza, all'eccesso dei cibi nei sani, all'inerzia dello stomaco nei malati. — Vaso, L. 2.50.

Capsule tonico-purgative di Taurina. — Purgazione efficace, pronta, sicura. Giovano negl'imbarazzi gastrici, nelle congestioni del ventre, nei mali di fegato, nelle emorroidi, nelle efflorescenze cutanee. — Scatola L. 1.25.

Pillole Lattifughe. — Facili a prendersi e a digerirsi, di azione pronta, innocue quanto efficaci, deviano il latte o ne arrestano la secrezione senza il disgusto, le lungaggini e le conseguenze delle altre medicazioni congeneri. — Vaso L. 1.80.

Dirigersi con vaglia postale alla **farmacia di Brera**, *in Milano, ed alle principali d'Italia.*

350

SOCIETA' ANONIMA italiana di navigazione

ADRIATICO-ORIENTALE

Servizio postale marittimo a grande velocità

Tra Venezia,
Brindisi, e Alessandria d'Egitto.

Partenza: da Venezia, ogni sabato alle 2 1/2 p. m.
da Brindisi, ogni lunedì alle 2 p. m.
Ritorno: da Alessandria per Brindisi e Venezia, ogni domenica mattina, o in caso di ritardo, tre ore dopo l'arrivo della valigia dalle Indie.

NB. Gli arrivi e le partenze sono regolati in Alessandria con quelli della Compagnia inglese, Peninsulare-orientale, colle valigie da e per le Indie Orientali, la Cina, il Giappone, e l'Australia.

Per ischiarimenti, rivolgersi:
in Firenze: alla sede della Società, Via Montebello, N. 42.
in Venezia, Brindisi, e Alessandria alle rispettive Agenzie.

331

È APERTO

LO STABILIMENTO

BAGNI E FANGHI TERMALI

CHITARIN

alla Salute sul Canal Grande. Camere ammobigliate per la stagione di Bagni.

Fu attivato il **bagno a vapore.**

379

Stabilimento bagni

DOLCI E SALSI

All'Albergo della Pensione Svizzera

sul Canal Grande di rimpetto alla Chiesa della Salute, entrata per terra, Calle del Traghetto della Salute, N. 2202.

362

PIETRO POLLON

negoziante di cavalli

previene i signori acquirenti, che alla prossima fiera di Padova, così detta del Santo, condurrà un convoglio di circa 60 cavalli da carrozza, e qualche cavallo da sella, di razze distinte della Prussia, Inghilterra, e crociati inglesi.

CONTRAFFAZIONE

delle Pillole di Blancard.

L'immenso spaccio delle **Pillole di Blancard** eccitò quasi da per tutto, e massime in Italia la voglia di contraffarle. Tra i prodotti di questa colpevole industria, ve ne sono anche del dott. Zuccarello, che, invece di ioduro di ferro, non contengono che **vitriolo verde!!!** Per garantirli da queste composizioni più o men dannose, che sono mascherate dalle nostre etichette di fabbrica, preghiamo istantemente quelli che vogliono far uso delle **vere Pillole di Blancard**, di assicurarsi della loro origine, appellandosene alla buona fede degl'intermediarii. Certo che in cosa che interessa tanto la salute pubblica e la moralità del commercio coloro si faranno un dovere di giustificare la fiducia dei loro clienti, com'è certo eziandio che per le stesse ragioni si procureranno, d'ora innanzi, le nostre Pillole a sorgenti certe, sia indirettamente dai nostri corrispondenti **principali**, i cui nomi sono indicati qui sotto, sia nelle case più onorevoli del luogo. È forse necessario l'aggiungere che chi vende scientemente un prodotto contraffatto, inganna non solo il compratore, ma anche si rende complice del falsario?

Solo depositario generale a Trieste il sig. **Serravallo**, ch'è anche il **solo** autorizzato a pubblicare i nostri annunzii e avvisi in mio nome.

BLANCARD.

Depositarii: a Trieste **unicamente** presso la farmacia **Serravallo**, Piazza del Sale; *Rovigno*, Angelini; *Pisino*, Lion; *Zara*, Bercich; *Sebenico*, Beros; *Ragusi*, Drobaz; *Spalato*, De Grezio; *Macarsca*, Poiani; *Curzola*, Zovetti; *Gorizia*, Kürner e Franzoni; *Venezia*, **Zampironi, Bötner** e **Mantovani**; *Vicenza*, Valeri, Bettanini e Concato; *Verona*, Frinzi; *Padova*, Cornelio e Comini; *Ceneda*, Marchetti; *Treviso*, Bindoni; *Legnago*, Valeri; *Udine*, Filippuzzi; *Torino*, Mondo; *Firenze*, Bertelli; *Milano*, Erba; *Napoli*, d'Emilio; *Galerate*, Guaragnoni. 373

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6993. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che ad istanza del sig. Giuseppe Spalmach contro Lodovico Cravin possidente qui domiciliato a S. Martino sottoportico Venier Num. 2483, dietro requisitoria del Tribunale di Commercio, saranno tenuti nei giorni 1, 8 e 15 luglio v. dalle ore 11 ant. alle 12 meridiane nella residenza di questo Tribunale, e dinnanzi apposita Commissione, tre esperimenti d'asta per la vendita al maggior offerente dell'immobile sottodescritto ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta si aprirà sul dato della stima di it. L. 2636:40 e la delibera al primo e secondo esperimento avrà luogo soltanto verso offerta di un prezzo eguale o superiore a quello di stima, al terzo a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante, eccetto l'esecutante, dovrà depositare il decimo dell'importo di stima che gli sarà imputato al prezzo di delibera, o restituito se la delibera non avvenisse a favore del depositante.

III. Il deliberatario dovrà esborsare immediatamente l'importo della delibera, altrimenti si procederà ad una delibera ulteriore a tutto di lui rischio e pericolo.

IV. L'esecutante non assume responsabilità che pel fatto proprio, e il deliberatario intendesi avere acquistato l'ente esecutato a tutto proprio rischio e pericolo, con gli eventuali aggravii pubblici o privati, noti od ignoti, e nello stato e grado in cui si trova.

V. Le spese conseguenti alla delibera saranno a carico del deliberatario, (eccetto che questi fosse l'esecutante.)

VI. L'esecutante potrà trattenersi in mano e a titolo di deposito l'importo della delibera, ove esso esecutante restasse deliberatario; ritenuta la decorrenza dell'interesse di legge sul medesimo dal dì della delibera in poi, e salvo di esborsarlo effettivamente in esito alla graduatoria a chi e come sarà per essere ritenuto.

Casa in Parrocchia di S. Martino, fondamenta dei Pennini, Corte Venier ai NN. 2650 di mappa 2326 civico e 2438 anagrafico, occupante un piccolo spazio soltanto nel pianterreno, ma nel 1.° piano estendentesi sopra altrui proprietà.

Locchè si pubblichi, si affigga e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura della parte istante.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 7 maggio 1868.

Pel Presidente, MALFÈR.

Sostero.

N. 8537. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale Prov. è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e Mantovana di ragione del cedente i beni Federico Fassetta falegname, finestraio e muratore, abitante a S. Agostino Campiello del forner.

Perciò viene avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Federico Fassetta ad insinuarla sino al giorno 17 agosto p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Luigi dott. Damin deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 25 agosto p. v. alle ore 10 ant. alla Camera di Commissione I per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 5 giugno 1868.

Pel Presidente, MALFÈR.

Sostero.

N. 8719. 2. pubb.

EDITTO.

La subasta di N. 178 cartelle di azione della Società Veneta Montanistica per L. 178,000, di cui l'Editto 13 marzo p. p. N. 2402 inserito in questa Gazzetta nel N. 74 del 18 marzo stesso avrà luogo sotto le stesse condizioni nei giorni 25 giugno e 1.° luglio p. v. alle ore 12 mer. salvo di precisare all'atto dell'asta, se la vendita seguirà complessivamente o per Lotti.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 29 maggio 1868.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggio.

N. 4047. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Dolo invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche diritto da far valere contro l'eredità di Giovanni Sturaro fu Antonio, possidente, qui morto nel dì 21 corrente, senza testamento, a comparire nel giorno 4 agosto p. v., alle ore 9 ant. innanzi a questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Si affigga all'Albo pretoreo e nei soliti luoghi di Dolo, e sia inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Dolo, 30 maggio 1868.

Il Pretore, GRIMANI.

N. 7864. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine del R. Tribunale Prov., Sez. civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a 1.° Antonio Vicario fu Francesco, 2.° Crespi o Crispi Carolina Pizzigoni fu Gaetano, e se morta agli ignoti di lei eredi e rappresentanti, 3.° Gemini o Geminì Francesco fu Francesco anche quale erede di Vittoria Molà Gemini, 4.° Elena Giuseppina de Francol fu Geremia, e se morta agli eventuali di lei eredi e rappresentati, 5.° Pisana Rossi Ferrari fu Domenico, e se morta agli ignoti di lei eredi e rappresentanti essere stata presentata a questo Tribunale dalla Ditta Domenico Antonio Stabilini, di Cologna, coll'avv. Palazzi, una istanza nel giorno 22 corrente, al N. 7864, contro di essi in via esecutiva del precetto civile 1.° giugno 1863 N. 9577, per intimazione della istanza 6 febbraio 1868 N. 2081 e relativo Decreto, in punto di vendita immobiliare.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti convenuti, è stato nominato ad essi l'avv. Guerra dott. Vincenzo in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata vertenza possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano, e possano, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputeranno opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che su la detta istanza fu con Decreto 10 maggio corr., redeputata nuova comparsa a quest'Aula Verb. del 3 luglio pross. vent., ore 9 ant., e che mancando essi rei convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sez. civile,
Venezia, 25 maggio 1868.

Il Presidente, ZADRA.

Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Giovedì 11 giugno N. 154.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 25. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 11 GIUGNO

La malattia del conte di Bismarck che ha trovato tanti increduli darà da parlar ancora per qualche tempo. Un dispaccio ci avverte che il potente ministro ha ottenuto un congedo di tre mesi e che si recherà in Pomerania. Siccome d'un altro suo viaggio in Pomerania si è parlato molto, non è guari, perchè si voleva che ci andasse per intendersela con agenti russi, così quelli che non volevano credere alla malattia prima, ci vorranno credere ancora meno adesso. Pegli increduli in tanto la *Correspondance* di Berlino pubblica una specie di diagnosi della malattia. (*V. più innanzi.*)

I giornali di Parigi che ci sono giunti ieri sera non contengono commenti di sorta sulle dimostrazioni del Lucemburgo; essi si limitano ad inserirne l'annunzio nelle loro ultime notizie. Non conosciamo quindi sinora se non l'articolo già accennato del *Constitutionnel*, il quale, dicendo pure che la questione del Lucemburgo fu regolata in modo da rendere impossibile ogni equivoco, si affrettò a soggiungere che le dimostrazioni erano la manifestazione di *aspirazioni realmente esistenti* nel Lucemburgo. Questo passo è atto a destare vive recriminazioni a Berlino e potrebbe aprire il varco a quell'equivoco, che il *Constitutionnel* ha pur dichiarato impossibile. È difficile difatti supporre che gli agenti francesi non ci sieno entrati per nulla in quelle dimostrazioni, ed è probabile che la stampa berlinese non lascierà passar liscia questa asserzione al *Constitutionnel*. Ad ogni modo se egli è vero che *tutti i Gabinetti* sono d'accordo che la questione sia sciolta definitivamente, e che tutto si riduce ad una *polemica da giornali*, ce ne accorgeremo fra breve, perchè egli è certo che in tal caso quelle dimostrazioni dovranno cessare per mancanza di alimento.

I giornali francesi cominciano a gridare per l'imposta del 16 p. %, dalla quale furono colpiti i portatori della rendita austriaca. Tutta la schiera dei giornali più o meno officiosi assicura che il Governo francese reclamò presso la Corte di Vienna, nell'interesse dei suoi sudditi colpiti da quell'imposta. Siccome è probabile che le stesse cose si ripetano anche per noi, così il linguaggio di questi giornali acquista uno speciale interesse.

La *France* contiene un articolo, nel quale riconosce che questa misura era necessaria e ne incolpa lo stato politico dell'Europa. « La politica che prevale, essa dice, è quella delle ambizioni violente. Il diritto della forza sembra scritto oramai nel codice delle nazioni moderne. Si arma da tutte le parti come se si dovesse premunirsi contro un'invasione di barbari, e pare che ognuno sospetti che il suo vicino mediti progetti aggressivi. » Non si potrà negare che con queste parole la *France* non dipinga al vivo la situazione politica attuale; ma devesi convenire nello stesso tempo che una tale diatriba contro la febbre degli armamenti riesce un po' strana nelle colonne d'un giornale, che appoggia con tutte le sue forze il Governo francese, il quale si può dire l'apostolo più infatuato di quella fatale politica.

Sebbene però la *France* stessa dica che il Governo sostiene energicamente presso il Gabinetto austriaco il diritto dei suoi sudditi ingiustamente leso, essa si affretta ad aggiungere che i rapporti internazionali della Francia e dell'Austria non ne resteranno turbati, e tutto conduce a far credere che in ciò la *France* abbia ragione. Del resto, quando si deve riconoscere che la misura era necessaria, non sappiamo come si possa muovere appunto ad un Governo che ha dovuto subirla. C'è inoltre di mezzo l'interesse stesso dei creditori dello Stato, perchè l'imposta sulla rendita è sempre qualche cosa di men peggio del fallimento. L'*Italie* diceva a proposito della legge italiana molto sensatamente: « Conviene pensare che i portatori del consolidato italiano, il cui capitale vale ora 53 lire, non saranno forse scontenti di riscuotere una rendita un po' meno forte, se l'equilibrio finanziario ristabilito aumenterà il valore del loro capitale. »

Il Sultano continua a meravigliare il mondo coi suoi furori liberaleschi. Ricevendo i nuovi ministri, ripetè che non conosceva alcuna differenza tra cristiani e musulmani, e che voleva che la Turchia facesse in 10 anni tanto cammino quanto ne hanno fatto le altre Potenze in mezzo secolo. Nessuno potrà accusare S. M. ottomana di soverchia sfiducia nelle proprie forze. Noi auguriamo che i suoi lodevoli desiderii sien sodisfatti perchè lo Stato da lui governato ne ha un grande bisogno, ma ci permettiamo però di dubitarne.

P. S. Un dispaccio da Belgrado annuncia che il Principe di Serbia fu assalito nel suo giardino da tre individui e ucciso a colpi di *revolver*.

Fino dal giorno, nel quale inauguravasi sul *Brindisi* l'attuazione delle comunicazioni dirette coll'Egitto, per mezzo dei piroscafi della Società Adriatico-Orientale, noi abbiamo annunciato come faustissimo presagio, ed anzi come arra sicura dello sviluppo commerciale di Venezia, l'ideata costituzione d'una Società per azioni, la quale, sotto il titolo di *Compagnia di Commercio*, avesse per iscopo di sviluppare il commercio del nostro porto per mezzo dell'importazione ed esportazione di qualsiasi merce.

Alcune circostanze, che i nostri lettori facilmente comprenderanno, c'imponevano allora di usare qualche riserbo. Meglio concretate le basi principali dell'impresa, e raccolto già tal numero d'azioni, da poter ispirare la più legittima fiducia del buon successo della sottoscrizione, noi andiamo lieti e orgogliosi di poter pubblicare oggi, con tanta speranza di prospere sorti, il programma emesso dal Comitato promotore. Eccolo:

PROGRAMMA.

Apertasi la strada del Brennero, assicurato lo scavo del nostro porto, per modo che v'abbiano facile accesso anche i bastimenti di grossa portata; incominciatasi regolarmente la diretta comunicazione di Venezia coll'Egitto, a mezzo dei piroscafi della Società *Adriatico-Orientale*; posta in prospettiva la costruzione di nuove linee ferroviarie, che maggiormente avvicinino Venezia al centro d'Europa; divenuto sempre più prossimo e sicuro il taglio dell'istmo di Suez, che si grandemente abbrevia la via delle Indie, e la immette, per così dire, nell'Adriatico; è giunto per Venezia il momento, nel quale essa, purchè il voglia, può riconquistare il terreno perduto e risorgere a quella splendida vita commerciale, che unicamente può condurla alla sua economica restaurazione.

... l'Adriatico, per cui si può pel massimo tratto di percorrenza approfittare della meno costosa via marittima; la sua prossimità al primo passo alpino, valicato dalla ferrovia, ed a quegli altri che or vennero tentati; la perfetta sicurezza del suo porto, l'economia nello scarico per la facilità degli approdi, l'agevolezza dei mezzi di trasporto, e la tenuità del prezzo, tanto di essi, quanto dei magazzini, fanno sì che Venezia sia eminentemente chiamata a costituirsi il centro di un attivo ed esteso scambio di merci fra i paesi d'oltre mare, e le Provincie italiane e la Germania meridionale.

Ma, per cause antiche e recenti, tutte fatalissime, il grande commercio in gran parte si svio da Venezia, molti dei capitali che prima vi erano impiegati, se ne ritrassero, immobilizzandosi nell'acquisto di terre o rivolgendosi a più facili speculazioni; ed altre città commerciali, mentre Venezia languiva, seppero industriosamente dividersene le spoglie.

Per riconquistare il terreno perduto, ed approfittare della eccezionale posizione di Venezia, occorre adunque adesso una operosità commerciale straordinaria, ed una affluenza di nuovi capitali, dedicati esclusivamente al grande commercio. Quello, a cui mal potrebbero sopperire l'operosità individuale ed i singoli capitali, può assai più facilmente e profittevolmente raggiungersi a mezzo di quella forza potentissima, ch'è l'associazione, la quale appunto ci ha dato tutte quelle opere grandiose, che renderanno ognora celebrato il secolo presente. Conviene adunque che quei negozianti, i quali esercitano con fortuna ed attività traffici speciali, vogliano dedicare una parte, anche proporzionatamente lieve, de' loro capitali al risorgimento del grande commercio generale, che sarà ad un tempo anche fautore di maggiore incremento del loro proprio; conviene che i tanti ricchi capitalisti, e possidenti, ond'è sì ben fornita Venezia e la prossima terraferma, vogliano riversare nel commercio una parte di quelle ricchezze, ch'essi devono all'attività commerciale dei padri e degli avi loro; conviene che i negozianti ed i capitalisti, specialmente della Germania, vedendo qui attivamente ed energicamente iniziarsi quel commercio coi paesi d'oltre mare, che assicura sì largo e profittevole sfogo ai loro prodotti, non si lascino sfuggire questa favorevole occasione di assicurarsi larghi frutti, e di concorrere a quel risorgimento commerciale di Venezia, che farà rivivere le antiche relazioni colla Germania. Ove ciò avvenga quello che finora non è che un semplice desiderio, un voto di quanti amano questo bel paese, diventerà una realtà ed una lietissima realtà.

Alcuni negozianti e possidenti hanno perciò determinato di farsi all'uopo promotori dell'istituzione d'una Società anonima per azioni; e volendo far precedere alle parole l'esempio, si sono obbligati di concorrere all'impresa col complessivo importo di it. L. 780,000, come risulta dall'aggiunta apposta a loro nome e quindi aprono la sottoscrizione per attivare tale Società sulle basi dei seguenti punti:

1. Sarà costituita in Venezia una Società anonima, per azioni, che sarà denominata *Compagnia di commercio*.

2. È scopo della Società lo sviluppare sopra più ampie proporzioni il commercio di Venezia, e quindi essa si occuperà in principalità dell'importazione ed esportazione di qualunque merce, ed in genere dell'intrapresa di qualunque operazione di commercio, compreso lo sconto di effetti cambiarii, ed escluse soltanto le operazioni di qualsiasi specie in effetti pubblici ed azioni industriali.

3. Il capitale sociale sarà di tre milioni di lire italiane, diviso in 3000 azioni da L. 1000 ciascuna; salvo di portarlo a maggior somma, coll'emissione di altre azioni, quando ciò venga stabilito in un'Adunanza generale, colla maggioranza di almeno due terzi dei voti degl'intervenuti, che rappresentino più della metà del capitale sociale.

4. Finchè la Società non siasi costituita, la Rappresentanza dell'Associazione è demandata a cinque fra i promotori, i quali avranno facoltà di ingiungere il versamento di un dieci per cento di ciascuna azione, quando le sottoscrizioni abbiano raggiunto almeno quattro quinti del capitale preventivato. Gli atti però della Rappresentanza dell'Associazione saranno validi anche colla firma di tre soli fra i rappresentanti.

5. La Società sarà costituita quando si saranno ottenute sottoscrizioni per almeno quattro quinti del capitale preventivato, e sarà stato versato il 10 per cento di ciascuna azione.

Tale versamento sarà depositato presso lo Stabilimento mercantile, o presso la Banca nazionale, o presso la Cassa di risparmio di Venezia, a scelta dei rappresentanti l'Associazione.

6. Quando si avranno raccolte tante sottoscrizioni quante occorrono per la costituzione della Società, sarà convocata un'Assemblea generale, nella quale i promotori assoggetteranno alle deliberazioni dei socii il tenore completo dello Statuto, da presentarsi alla sanzione governativa. La presidenza provvisoria di quell'adunanza, fino al momento della costituzione del seggio, sarà tenuta dal più anziano fra i presenti, e vi si osserveranno, quanto alla votazione, le norme prestabilite nell'art. 11 per le votazioni della futura Società.

7. Dopo questo primo versamento del 10 per cento, ed ottenuta la sanzione governativa alla costituzione della Società, sarà fatto un altro versamento del 10 per cento, da eseguirsi entro un mese dal giorno, in cui sarà pubblicato l'avviso relativo nella *Gazzetta di Venezia*, e saranno allora emessi i certificati interinali. Gli altri versamenti saranno eseguiti in rate non maggiori del 10 per cento, e ad intervalli non minori di un mese l'uno dall'altro, secondo che verrà trovato opportuno dalla Rappresentanza sociale.

8. La Società sarà rappresentata da una Direzione o da un Consiglio d'amministrazione, a seconda che sarà stabilito dalla prossima Assemblea generale. Il numero dei membri, che comporranno tale rappresentanza, le attribuzioni di essi, e la retribuzione dei suoi membri, ed in genere il modo di amministrazione della Società, saranno determinati dalla prima Assemblea generale.

Sarà fissato il numero di azioni che dovrà possedere ciascun membro della Rappresentanza sociale, le quali saranno inalienabili e rimarranno depositate presso la Società per tutto il tempo in cui dureranno in carica.

9. La Società durerà 20 anni, dal giorno della sua definitiva costituzione; ma l'Assemblea generale degli azionisti dell'ultimo anno potrà decidere la prolungazione, col metodo di deliberazione indicato al N. 3.

La Società potrà però venire sciolta, colla maggioranza di voti indicata nell'art. 3, anche prima, qualora, verificatasi da un bilancio annuale la perdita di un quarto del capitale sottoscritto, ciò venisse deciso dall'Assemblea generale, espressamente convocata all'uopo. Salve le disposizioni del Codice di Commercio pel Regno d'Italia, ciò non potrà però aver luogo se non quando siano trascorsi due anni dalla costituzione della Società.

10. Ogni anno sarà convocata un'Assemblea generale degli azionisti, nella quale sarà reso conto della gestione passata, e fissato l'importo del dividendo da distribuirsi.

Però la Rappresentanza della Società dovrà convocare un'Assemblea generale, ogni qualvolta ciò sia richiesto da tanti azionisti, quanti rappresentino un quinto del capitale sottoscritto.

11. Quegli azionisti che possederanno tre azioni, avranno diritto ad 1 voto,

da 4 a 10	»	»	a 2 voti
» 11 a 25	»	»	a 3 »
» 26 a 50	»	»	a 4 »
Oltre 50 azioni	»	»	a 5 »

12. Dagli utili dell'annuale gestione, depurati da ogni spesa e dall'importo percentuale che venisse eventualmente assegnato alla Rappresentanza sociale, sarà ciascun anno prelevato un 10 per cento, per formare un fondo di riserva, sino a che per tal modo sia giunto e si mantenga alla somma di L. 500,000.

Gli altri 90 per cento saranno distribuiti agli azionisti entro il mese successivo all'Assemblea generale.

13. Le azioni saranno nominative e si potranno cedere per mezzo di dichiarazione sui libri della Società, firmata dal cedente e dal cessionario, o da un loro mandatario speciale.

Però per esercitare il diritto di voto nelle Assemblee generali, bisognerà che la cessione sia stata inscritta nei libri della Società da tre mesi, prima del giorno fissato per l'Assemblea.

14. La Rappresentanza della Società, sarà nominata dall'Adunanza generale per ischeda segreta ed a maggioranza assoluta di voti, e potrà essere riconfermata.

15. Tutte le altre determinazioni, concernenti la Società, saranno fissate dalla prima Assemblea generale che approverà lo Statuto, al cui voto ciascuno dei sottoscritti sin d'ora si rimette. Colla semplice firma però del presente Programma, ogni soscrittore assume gli obblighi ed acquista i diritti che qui contemplati, e si obbliga di concorrere a tutti quegli atti, che fossero necessarii per mandarli ad effetto.

(Le sottoscrizioni saranno ricevute presso ciascuno dei promotori.)

Promotori.

Principe Giuseppe Giovanelli per L. 100,000; conti N. A. Papadopoli per L. 100,000; Elia Vivante fu Moisè per L. 25,000; B. e V. Suppiej di G. per L. 20,000; Andrea Antonini per L. 20,000; G. Rosada e figli per L. 20,000; Angelo Palazzi per L. 20,000; fratelli Malcolm per L. 20,000; fratelli Blumenthal per L. 20,000; Alessandro nob. Marcello, deputato al Parlamento per L. 20,000; Meneghini e Giudica per L. 20,000; Elia Rietti per L. 20,000; Jacob Levi e figli per L. 30,000; S. Scandiani per L. 20,000; Giorgio Gasparini per L. 20,000; Gio. Batt. Zanga per L. 20,000; Bortolo Lazzaris per L. 20,000; H. Rieter di Triesta per L. 20,000; Francesco Cini erede Giacomo Tarma per L. 20,000; H. Texeira De Mattos per L. 20,000; Giacomo Treves de Bonfili per L. 50,000; Carlo Moschini per L. 20,000; A. L. Ivancich per L. 20,000; L. Rocca per L. 30,000; Giovanni nob. Querini Stampalia per L. 25,000; Giacomo Pivato per L. 20,000; fratelli Koppel per L. 20,000; Giuseppe Mondolfo per L. 20,000; Paride avv. Zajotti consulente onorario.

Venezia, 10 giugno 1868.

Per incarico del Comitato promotore,

Sigismondo Blumenthal
Bartolommeo Suppiej
Angelo Rosada
Alessandro Malcolm
Alessandro Palazzi

delegati a rappresentare l'Associazione.

Allorquando in una città si veggono iniziarsi ed attuarsi tante prove d'intelligente interessamento pel bene del paese come a Venezia, non rifuggendo da notevoli sagrifizii pecuniarii; quando si vede sorgere l'una dopo l'altra la navigazione diretta coll'Egitto, senza richiedere nemmeno un centesimo dal Governo, che pur viene sempre considerato come la provvidenza universale, e la Scuola superiore di commercio, coi soli mezzi della Provincia, del Comune e della Camera di commercio; quando si vede coprirsi, in pochi giorni, di sottoscrizioni per quasi un milione, il progetto d'una Compagnia destinata ad esercitare il grande commercio; davvero che si possono accogliere con disdegnoso disprezzo le accuse d'ignavia, di rilassatezza, di inerzia, che certi giornali non cittadini vanno tuttodì ripetendo a danno di Venezia, non tenendo conto dello stato, in cui questo paese fu ridotto dopo tanti anni di servitù straniera, e si può essere orgogliosi d'appartenervi.

Perciò Venezia dev'essere grata a tutti quelli che con tanto zelo idearono, propugnarono e posero in atto quelle imprese, che, nel provvedere al prosperamento morale e materiale del paese, ne tennero anche alto ed onorato il nome in faccia alla Nazione, come prima l'avevan fatto quelli che sì pertinacemente e coraggiosamente resistettero allo straniero.

E quantunque noi stessi per alcun poco c'entriamo, osiamo però francamente dichiarare che Venezia dev'essere assai riconoscente a tutti i promotori della novella impresa, e specialmente al sig. Blumenthal, promotore fra' promotori, che con tanta attività e con tanto patriottico zelo s'adoperò a dar vita a quel concetto, che sebbene da tutti fosse vagheggiato, nessuno aveva prima avuto il coraggio di porre in atto.

Alcune sottoscrizioni apposte dai promotori, brillano per la cospicuità della somma, ma non sono proporzionatamente meno generose anche quelle degli altri, che dovettero distrarre i capitali sottoscritti da ugualmente utili e bene avviati traffici. Mancano molti nomi ancora, i quali, certamente, non falliranno; ma questo difetto vuolsi attribuire, più ch'altro, all'opportunità di pubblicare tosto il programma, senza attendere ch'altri promotori lo sottoscrivano. Molti, per la ristrettezza del tempo non ebbero ancora alcun sentore del divisamento, e perciò noi preghiamo i nostri colleghi della stampa a voler sospendere le censure, ch'essi potessero essere tratti a fare in quest'argomento, finchè sia esaurita la lista delle sottoscrizioni.

Il progetto, oltre ad offrire tutti i dati più sicuri di una eccellente speculazione, sì ne' suoi effetti, e ne' suoi intendimenti, anche eminentemente patriottico; e noi perciò andremo mano mano pubblicando i nomi dei soscrittori. S'avranno così forse l'onore d'essere additati alla gratitudine del paese anche taluni, i quali avranno in vista unicamente il lucro, che sperano, e certamente avranno, dalla novella impresa, ma non mancherà per tal modo il ben dovuto riconoscimento a tutti quelli, i quali sentono che la libertà e l'indipendenza finalmente acquistate, impongono a tutti i cittadini ben maggiori doveri, e ch'è indegno del nome di cittadino italiano, chi, potendo giovare al proprio paese, se ne astiene per avarizia, per ignavia, o per noncurante dispregio.

ATTI UFFIZIALI.

In seguito alle nomine negli Archivii fatte con decreto dell'8 agosto 1865, ieri pubblicato, la *Gazzetta Uffiziale* contiene la seguente: Padovan Vincenzo, nominati applicato di IV classe nell'Archivio di Venezia.

Per Decreti Reali ed ordini ministeriali dei 19 marzo, 19, 23 aprile ultimi scorsi, ebbero luogo le seguenti disposizioni nel personale amministrativo e sanitario delle case penali:

19 marzo:

Moscati cav. Luigi, ispettore economo nella casa di custodia pei giovani in Napoli, promosso dalla 2.a alla 1.a classe e destinato alla casa penale maschile della Giudecca in Venezia;

Laura Giacomo Filippo, ispettore economo di 1.a classe nella casa di forza di Milano traslocato a quella di Padova.

19 aprile:

Fadelli Pietro, aggiunto nella casa penale di Padova, collocato a riposo dietro sua domanda per anzianità di servizio e grave età, ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione;

Radogna dottore Giuseppe, ex medico carcerario, nominato medico chirurgo in detta casa.

23 aprile:

Rocchi Giuseppe, contabile cassiere nella casa penale di Padova, nominato contabile di prima classe e destinato alla stessa casa con incarico della contabilità della cassa e del materiale;

Velier Giuseppe scrittore, nominato applicato e destinato a detta casa.

ITALIA

Sua Maestà, nel giorno commemorativo dello Statuto elargiva dalla sua privata cassetta una lira ai soldati, 2 ai caporali, e 3 ai sotto ufficiali dei corpi che presero parte alla rivista.

La *Correspondance italienne* dice che l'Imperatore di Russia e la Regina Vittoria furono i primi a rispondere alle lettere reali, che furono loro inviate dal Re Vittorio Emanuele per partecipare il matrimonio del Principe Umberto colla Principessa Margherita.

Leggesi nella *Nazione* in data del 10:

Il sesto ufficio ha nominato a Commissario per il progetto di legge sull'unificazione legislativa e sul riordinamento giudiziario l'on. Cmar.

E più oltre:

Il deputato Villa Pernice presentò ieri la relazione sul progetto di legge per la esazione e il riparto delle imposte dirette.

Codesto sistema verrà in discussione al principio della settimana prossima.

Si afferma che la Commissione abbia arrecato varie modificazioni al progetto di legge ministeriale; anzi che il sistema toscano, cui questo s'informava, sarebbe stato accettato quello messo in vigore nel primo Regno d'Italia, con alcuni temperamenti tolti dai sistemi vigenti nelle provincie toscane e napoletane.

Sembra positivo che il ministro accetti gli emendamenti della Commissione.

Ieri, scrive il *Giornale di Napoli* dell'8, vennero scoperte due fabbriche clandestine di sale in città, nel momento che l'acqua marina bolliva nelle caldaie. Furono sequestrati il sale, gli utensili ed arrestati i contravventori.

SVIZZERA

Alla *Gazzetta Ticinese* dell'8 scrivono da Berna:

Il Governo italiano rispose negativamente su tutti i punti relativi alle pensioni napolitane, che gli furono sottoposti.

Il nuovo incaricato d'affari pontificio, monsignore Agnozzi, il 4 corr. presentò le sue lettere credenziali al Presidente della Confederazione.

GERMANIA.

Quantunque come abbiamo veduto, si voglia da taluni porre in dubbio la malattia del conte di Bismarck, i giornali ufficiosi di Berlino ne fanno la diagnosi. Ecco quanto si legge nella *Corr. de Berlin* del 6:

Secondo la relazione dei medici, il signor di Bismarck soffre sino dal 1865, d'un indebolimento nervoso pronunciatissimo, per una tensione di spirito eccessiva, e divenuto oggidì tale, che i lavori continui dell'eminente uomo di Stato non gli sono possibili che per uno sforzo straordinario della sua potente volontà. È divenuta per lui una necessità assoluta ed imperiosa di sospendere la sua incessante attività, finchè un lungo riposo in un luogo tranquillo non abbia riparato completamente le forze del suo sistema nervoso. In questo momento il sig. di Bismarck soffre d'una infiammazione reumatica di pleura, che d'altronde, è in via di guarigione. Il ristabilimento in salute completo dell'illustre infermo esigerà molto tempo, in quanto che i diversi accessi che subì precedentemente, non erano altro che un degli effetti esterni e parziali della malattia cronica da cui è colpito; effetti che si sono riprodotti in lui ogniqualvolta fece uno sforzo momentaneo eccedente la misura delle sue forze.

Dopo la chiusura del Parlamento, il signor di Bismarck prenderà un congedo di due mesi, e si ritirerà dapprima nelle sue terre di Varzin in Pomerania. S. E. ha l'intenzione di recarsi in seguito ai bagni di mare.

Carlsbad 8 giugno.

Ne' convegni prussiani si va dicendo in modo sicuro che il Re di Prussia verrà qui. Il ministro conte Eulenburg arriverà venerdì.

FRANCIA

Leggesi nell'*International*:

Il signor Goltz, il signor Nigra e lord Lyons hanno mandato le loro sincere congratulazioni al signor Moustier per l'energia con cui ha trattato e condotto a fine la faccenda di Tunisi.

Ci si assicura esistere il più perfetto accordo tra il signor Moustier, e il signor di Goltz per impedire le apprezziazioni eccessive della stampa in Prussia e in Francia sulle relazioni due paesi.

Parigi 7 giugno.

Il *Constitutionnel* deplora, a proposito della deliberazione della Camera dei deputati di Vienna sulle proposte finanziarie, che il prestito austriaco dell'anno 1865 non sia stato compreso nella categoria delle cartelle pubbliche eccettuate dalla conversione.

Altra dell'8 giugno.

L'*Etendard* deplora che il Consiglio dell'Impero abbia approvato l'imposta sui tagliandi, ed aggiunge: Siamo assicurati che il Governo francese, il quale indirizzò già a Vienna rimostranze amichevoli riguardo a quest'oggetto, si intrometterà di nuovo a favore degl'interessi francesi, colpiti sì gravemente. — La *France* si pronunzia su tale oggetto nello stesso senso.

Il ministro Moustier continua le sue rimostranze presso il Governo austriaco per l'imposta sui tagliandi. Nondimeno le relazioni internazionali continuano ad esser ottime.

AUSTRIA

Si scrive da Vienna alla *Correspondance du Nord-Est*, che fu molto notata l'udienza accordata dall'Imperatore d'Austria al generale Turr. Lo stesso giornale ricorda le relazioni intime che esistono fra il generale ungherese e il Principe Napoleone. Il generale Turr andrebbe probabilmente il Principe a Pesth per accompagnarlo a Costantinopoli.

Praga 8 giugno.

L'arrivo di S. M. l'Imperatore è annunziato

pel 20 corrente. Il ministro Dr. Giskra e la Luogotenenza respinsero il ricorso contro il divieto di tener un *meeting*. — Le masse popolari riunite ieri al monte Wysoka si separarono tranquillamente.

Un ordine del concistoro di Praga invita il clero ad ingiungere alla popolazione, senza curarsi delle leggi sulle confessioni religiose, a seguire l'uso vigente finora. Si suppone che gli altri concistori rilasceranno eguali disposizioni.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 11 giugno.

Ospizio marino. — Fra' membri del Comitato per l'Ospizio marino va annoverato anche il dott. Ziliotto. Il Comitato rimane quindi così costituito.

Prefetto Torelli presidente, Tommaso Gar vice-presidente, Adriana Renier Zanini, Pavia Gentilomo Fortis, dott. Michelangelo Asson, dott. Santello, dott. Antonio Berti, conte Bembo deputato, dott. Ziliotto, dott. Raffaele Levi, segretario.

Camera di commercio. — Il segretario di questa Camera di commercio, sig. Luigi Arnò, venne, sopra sua domanda, posto in istato di quiescenza, accordandogli a titolo di pensione, in vista delle sue benemerenze speciali, l'intiero attuale suo stipendio, compresovi anche un'aggiunta personale di cui godeva, ad onta ch'egli non avesse compiuto l'intiero periodo di servigio normale. Fu poi nominato in suo luogo, a segretario, l'attuale vicesegretario, cav. Giuseppe Canali, accordandogli a dirittura il massimo stipendio di fior. 2000.

Scuole serali di commercio e di lingue straniere. — In seguito ad invito della presidenza dei Reali Istituti industriale-professionale e di marina mercantile, la Camera di commercio di Venezia ha assegnato un sussidio annuo di it. lire 1000, ripromettendosi con questo aiuto di essere tenuta costantemente a giorno dei profitti e delle presenze, ed esprimendo il desiderio, continuando la corresponzione, che l'insegnamento delle lingue si estenda anche al tedesco ed all'inglese.

Anfiteatro in Campo S.t'Angelo. — Sentiamo che la domanda del nostro concittadino Zoppetti per avere facoltà di erigere un provvisorio anfiteatro in Campo S. Angelo, per tentarvi una miglior fortuna, possa essere avversata dalla Giunta municipale. Noi, che per la nostra posizione topografica saremmo i primi chiamati ad opporci alla domanda, se non si trattasse di incoraggiare ed aiutare degli artisti nostri concittadini, che sperano in tal modo di rilevare la loro economia compromessa dalle tristi condizioni, in cui trovasi l'arte drammatica in Italia, siamo i più solleciti ad appoggiarla, e vogliamo sperare che la Giunta non vorrà rifiutare ad un concittadino ed artista, quello ch'essa, sotto il pretesto della pubblica istruzione, accordò ad uno straniero, e per un serraglio di belve.

Pubblicazioni. — *In occasione delle feste per l'arrivo dei Principi Reali Umberto e Margherita, La Stampa*, di G. Polari. — (Sonetto dedicato alle LL. AA. RR. dai tipografi Paleari e Clerici, di Monza, e diffuso a beneficio dell'Asilo infantile *Umberto* di quella città.) Monza, 1868.

Oggetti trovati. — Questa mattina, alle ore 9, fu rinvenuto un portafogli, in Rio terrà alla Maddalena, contenente It. L. 50. — Chi l'ha perduto, si rivolga al sig. Angelo Zorzetto, in Palazzo Savorgnan, a S. Geremia N. 349.

Beneficenza. — Nel Numero di martedì avevamo fatto appello alla generosità della persona che avesse trovato un biglietto da cinque Lire, smarrito da una povera orfana, e di restituirlo alla farmacia del sig. Cappelletto, in Salizzada a' SS. Gio. e Paolo.

Non conosciamo ancora l'esito del nostro appello, rispetto alla ignota persona cui fu indirizzato; ma intanto ci gode l'animo di annunziare che questa congiuntura ci porse il destro di convincerci sempre più che non mancano mai anime veramente pietose, veramente nobili e generose. Riceviamo in questo punto due lettere anonime, una da Trieste con Lire cinque, e una da Venezia con Lire dieci, entrambe inviate da persone compassionevoli, a sovvegno della povera orfanella. Questo fatto è tanto eloquente da sè, che non richiede nessun elogio, nessun commento.

Fotografia Vianelli. — Allorquando la Principessa Margherita si compiacque di visitare lo Stabilimento fotografico dei fratelli Vianelli, essa permise loro di ritrarre fotograficamente la sua immagine, in varie pose e sotto varii abbigliamenti, fra' quali quello, lusinghiero per Venezia, dello *zendà*. Ora abbiamo vedute le prove, e non possiamo astenerci dall'esprimere le nostre congratulazioni coi bravi Vianelli, per la somma finitezza del lavoro, e per la squisita riproduzione, specialmente delle mezze tinte. Anche con questi ritratti essi hanno legittimato la medaglia d'argento ottenuta all'Esposizione, e l'onorifico titolo di fotografi della R. Casa.

Teatro Gallo S. Benedetto. — Questa sera, alle ore 9, ha luogo l'annunciato concerto vocale ed istrumentale delle sorelle e fratello Ferni: Teresa, violinista e contralto, Virginia, soprano; Angelo, violinista.

PROGRAMMA:

Parte Prima.

1. Fantasia brillante sopra *La Muta di Portici*, Alard, eseguita da Angelo Ferni.
2. Aria, *Come per me sereno*, nella *Sonnambula*, cantata da Virginia Ferni.
3. Prima gran sinfonia concertante per 2 violini, Alard, eseguita da Teresa e da Angelo Ferni.

Parte seconda.

4. Aria, *Pensa alla patria*, nell'*Italiana in Algeri*, cantata da Teresa Ferni.
5. *L'éloge des larmes*, trascritto per violino dal maestro Hamer, eseguito a unissono da Teresa ed Angelo Ferni.
6. *Se il tuo labbro è sempre muto*, S. baronessa di Rothschild, cantato da Virginia Ferni.

Parte terza.

7. Gran duetto per contralto e soprano, nella *Gazza ladra*, cantato dalle sorelle Ferni.
8. *Carnevale di Venezia*, per due violini, Paganini, ridotto ed eseguito da Teresa ed Angelo Ferni.

Maestro al piano, il professore Francesco Trombini, che gentilmente si presta.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 11 giugno.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 10 giugno.

⊠ L'esame della legge per la tassa sull'entrata sarebbe già a quest'ora esaurito, se non fosse sorta la questione dei centesimi addizionali per la ricchezza mobile imposti a favore del Comune. È una questione grave realmente. Si hanno poi da conservare o si hanno da abolire? La ricchezza mobile debb'essere alleggerita per poter essere riscossa? Farà buon frutto il permettere ai Comuni d'imporre, dietro certe norme, quelle gravezze speciali che sembrano loro più produttive e adattate al genio del paese? Udite quanti problemi trae seco la questione onde la Camera si è dovuta oggi occupare. Non è meraviglia se non l'abbia potuta esaurire in una sola tornata; imperocchè se pur troppo è vero che molti oratori hanno ripetuto quello ch'era stato già detto da altri, è altresì naturale che le questioni relative ai Comuni ed alle Provincie, interessino e facciano parlare a molti deputati.

Malgrado l'appoggio, assai vivace, dato dall'on. Minghetti sul finire della tornata alla proposta del ministro, io dubito fortemente che dessa ottenga l'approvazione della Camera.

Se in questa i partiti fossero diversamente distinti e composti, si potrebbe supporre che la sinistra, come per lei sarebbe logico che facesse, trattandosi in sostanza e di rendere più lieve una tassa e di aumentare la facoltà dei Comuni, appoggiando il ministro di finanza, la sua proposta passerebbe; ma siccome un fatto di questa natura non è punto probabile, così basta che la destra sia divisa per prevedere che il ministro sarà battuto.

Dalle discussioni d'oggi mi pare che sia emersa una grande ripugnanza ad introdurre grandi mutazioni in fatto di finanze e più specialmente d'imposte. Questo sentimento è oltre ogni dire lodevole e c'è da desiderare ch'esso prevalga. L'on. Minghetti non è stato dell'avviso dei più, anzi ha patrocinato con molto zelo le tasse locali, ma egli non ha trovato nella Camera chi lo seguisse su questo terreno.

L'egregio deputato di Bologna è innamorato delle tasse ch'erano in vigore in Italia prima della unificazione finanziaria; egli crede che saranno tutte o quasi, assai migliori delle attuali, ed oggi, quasi per trascinare la Camera, ha citato quello che innanzi il 59 rendesse ad alcune Comuni la tassa del fuocatico; e colle cifre alla mano disse che per 100 lire, mettiamo, che danno al Comune i centesimi addizionali, la tassa del fuocatico ne dava un migliaio.

L'argomento è calzante; ma l'on. Minghetti ha dimenticato forse che l'amministrazione italiana su dieci Comuni trovò in nove almeno debiti per questa tassa che risalivano a tempi antichissimi, e che, in alcuni luoghi furono sodisfatti con accomodamenti pei quali i Comuni dovettero accontentarsi di prendere il 10 o il 12 per cento in tutto.

Domani (giacchè domani pure vi sarà seduta) parlerà il Ministro, e vedremo poi quale deliberazione prenderà la Camera, e se giungerà a votare per scrutinio segreto questa legge di cui la discussione già comincia a stancare moltissimi.

Parecchi giornali si sono occupati assai particolarmente della posizione che il Governo avrebbe intenzione di dare al generale Medici allorchè egli ritornerà, come si va dicendo, a Palermo. E non solamente dalla *Riforma*, ma anche da giornali ufficiosi si è parlato, con un'aria di dubbio che pareva certezza, di pieni poteri, del Governo eccezionale che stavasi per introdurre in Sicilia, e di cui la necessità, agli occhi loro, non appariva. Per le informazioni che ho potuto raccogliere io, e della esattezza delle quali sono in grado di chiamarmi mallevadore, non è in alcun modo esatto quello che i giornali stessi vanno dicendo, ed i loro commenti debbono necessariamente cadere insieme con le notizie che spacciano. Eccovi in realtà di che si tratta.

A Palermo, una delle condizioni essenzialissime si è che le operazioni tendenti a mantenere più che si può la pubblica sicurezza, sieno fatte di pieno e non mai interrotto accordo fra il Prefetto ed il comandante la forza militare. L'assenza di questo accordo è stata cagione di moltissimi guai, e la causa non è d'uopo di accennarla, dappoichè è evidente. Ora, quanto più è desiderabile, e tanto meno è stato facile ottenere questo accordo; messi a contatto di continuo, e gelosi l'uno dell'altro qualche volta, di qua per soverchia energia di là per timidezza soverchia, è avvenuto spesso che il comandante la divisione ed il Prefetto si sono trovati quasi direi in opposizione fra di loro. Il solo tempo in cui ciò non siasi verificato è allora, quando era Prefetto di Palermo il Rudinì, e comandante le truppe il Medici. Questi due uomini, forse perchè conoscevano meglio di ogni altro la Sicilia, sono sempre stati del medesimo avviso sul da farsi, ed hanno proceduto molto concordemente.

Non è avvenuto lo stesso alloraquando il Guicciardi è stato nominato Prefetto di Palermo. All'azione ordinariamente energica che richiedono le condizioni speciali della Provincia di Palermo, egli ha creduto di dover sostituire un'azione piena di soverchia cautela che io starei quasi per chiamare ondeggiamento.

Egli ha potuto sobbarcarsi ad un lavoro faticosissimo; vale a dire ha voluto ingerirsi di ogni più lieve faccenda della Provincia che gli fu data ad amministrare; guardingo in ogni cosa, la sua amministrazione ha mancato di quella energia onde i cittadini di Palermo sono anzi desiderosi. Io non vi tacerò, quantunque questa confessione possa essere assai imprudente, che i suoi rapporti col generale Medici sebbene siano stati cordialissimi, hanno mancato di quel preciso accordo che io vi diceva richiedersi principalmente pel buon andamento delle cose in Palermo. Il Governo, informato di tutti questi fatti, ha dovuto preoccuparsene: il generale Medici, quando venne in Firenze, non si mostrava niente affatto disposto a continuare in un comando del quale parevagli che gli mancasse uno degli elementi principali per ben esercitarlo; al tempo stesso come prima si seppe a Palermo che Medici non sarebbevi più tornato, cominciarono a pervenire al Governo vivissime lagnanze, dappoichè questo generale, ha saputo cattivarsi talmente l'animo delle popolazioni, che la sua presenza è giudicata laggiù indispensabile o poco meno.

Egli è in questo stato di cose che il Governo, riprendendo un progetto che fu molte altre volte discusso, ed anche sotto l'Amministrazione del sig. Rattazzi, ha pensato che il mezzo migliore per uscire da una situazione già per sè difficile senza punto uscire dai confini della stretta legalità, fosse quello di incaricare il Medici di reggere la Prefettura di Palermo, allontanandone, purchè ciò potesse farsi coi riguardi dovuti ad un funzionario così rispettabile come è il Guicciardi, l'attuale Prefetto.

Ecco come sono andate le cose, non v'è nulla di più di quello che io vi ho narrato; non vi sono poteri eccezionali, non v'è Governo militare di sorta alcuna; v'è soltanto una concentrazione di Autorità, in una sola persona che è per l'appunto quella che i più stimano adatta a governare la Provincia di Palermo; e v'è questa concentrazione unicamente perchè, ciascheduno, nella sfera delle proprie attribuzioni si intende, possano il civile ed il militare procedere ad un solo scopo, che è quello di assicurare alla Provincia di Palermo la pubblica sicurezza.

Io qui mi arresto poichè da qui in poi dovrei entrare nel campo dei commenti, che piacemi riservare intieramente a voi. A me basta avervi fornito tutti gli elementi necessari per discutere un fatto che è stato molto singolarmente travisato da una buona parte della stampa periodica.

SENATO DEL REGNO — *Tornata del 10 giugno.*

Presidenza del conte G. Casati.

Il Senato approvò tutti gli articoli del progetto di riordinamento delle Scuole femminili.

Mamiani propone a nome della Commissione un ordine del giorno che invoca un'inchiesta sullo stato dell'istruzione pubblica in Italia.

Il Ministro dell'istruzione accetta questo ordine del giorno, che dopo grave discussione viene approvato.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 10 giugno.*

Presidenza del comm. Restelli.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

Spantigati, Farina e *Pellegrini*, nuovi deputati prestano giuramento.

Si riprende la discussione della legge per una tassa sull'entrata.

Sella, a nome della Commissione, spiega le ragioni per le quali essa propone due nuovi articoli in sostituzione di quelli che esistevano prima e da schiarimenti sui varii emendamenti presentati.

Questi due nuovi articoli, ossia il V e VI sono approvati.

Si passa alla discussione dell'articolo VII proposto dal ministro, per togliere ai Comuni i centesimi addizionali accordando loro invece la facoltà di valersi di nuove imposte, cioè:

Tassa sulle patenti; tassa sulle porte e finestre; tassa sul fuocatico; tassa di famiglia; tassa sui bestiami.

Dina fa rilevare gl'inconvenienti che potrebbero emergere da una specie di antagonismo fra gl'interessi erariali ed i provinciali e comunali.

Salvoni ha fatto una proposta che di poco si scosta da quella del ministro.

Sartoretti presenta e svolge la seguente modificazione all'articolo del ministro:

« È riservata soltanto ai Comuni la facoltà di riscuotere centesimi addizionali su quelle quote d'imposta ai redditi di ricchezza mobile, che si esigono per mezzo diverso dalla ritenuta, nel limite però del venti (20) per cento dell'imposta principale, restando così modificato il disposto dall'articolo 15 del Decreto luogotenenziale 28 giugno 1866, N. 3023.

« I Consigli provinciali sono, ecc. (come l'articolo proposto dal ministro). »

Rattazzi combatte la proposta di togliere ai Comuni i centesimi addizionali, accordando loro la facoltà d'imporre nuove tasse senza mettervi un limite. Non crede che il 19 per cento, cui salirebbe la tassa di ricchezza mobile, sia soverchiamente grave in paragone della fondiaria.

Crede che col nuovo sistema si giungerebbe a portare la confusione, e ad impedire la esazione delle imposte così comunali che erariali, e conchiude che si potrà metter mano a questa materia quando il ministro presenterà la legge pel riordinamento generale delle imposte dirette.

Piolti De Bianchi non divide i timori e le convinzioni dell'on. Rattazzi; non crede che queste nuove tasse vadano a colpire la proprietà fondiaria, ma è persuaso anzi che colpiscano quei cespiti, che altrimenti sfuggirebbero ad ogni imposta. Conchiude poi dicendo che si accetti la proposta governativa per quanto spetta ai Comuni, e sia respinta per riguardo alle Provincie.

Robecchi combatte in massima la proposta di togliere ai Comuni i centesimi addizionali, e fa rilevare gl'incovenienti che potrebbero nascere col consentir loro l'attuazione d'altre tasse; e termina proponendo alcune modificazioni.

Protasi parla in merito, e si propone di presentare un emendamento alla proposta del ministro e dell'on. Salvoni.

Minghetti dimostra che l'argomentazione del deputato Rattazzi, che bisognava non rinnovare ed aspettare di provvedere con apposita legge alle tasse comunali e provinciali, sarebbe giusta, se fosse vero che noi nulla abbiamo cambiato nell'essenza delle tasse erariali. Ma colla legge del macinato noi abbiamo ordinato la ritenuta sopra la rendita pubblica, cosicchè avremo ora circa 500 milioni di reddito imponibile, che non sarà più consegnata, e che per conseguenza sfuggirà ai centesimi addizionali. Questo fatto produce, per conseguenza, una grande diminuzione nei proventi dei Comuni. E siccome una delle ragioni principali della difficoltà d'esazione della ricchezza mobile è che la tassa è troppo alta, sarebbe inopportuno aumentarla d'un altro decimo e lasciarla sovraimporre dai Comuni.

In quanto alla questione elettorale, toccata dal deputato Rattazzi, l'oratore trova, che se quelle obbiezioni hanno fondamento, esse potrebbero applicarsi anche ora a quei Comuni, i quali non profittarono della facoltà di sopraimporre dei centesimi addizionali.

Rispondendo all'on. Dina, il deputato Minghetti osserva che le sue obbiezioni toccano piuttosto la qualità che la massima, più la questione di sapere se le nuove tasse sono d'indole generale che d'indole locale.

Ove si accettasse il progetto ministeriale, è evidente che bisognerà stabilire che i regolamenti per l'applicazione delle tasse comunali e provinciali sarebbero approvati per Decreto Reale, sentiti il ministro ed il Consiglio di Stato. Questa clausola basterebbe per assicurare l'on. Dina che vi sarebbe in tutti questi regolamenti sufficiente uniformità.

Dopo avere riposto all'on. Protasi, l'oratore passa ad esaminare quali sono le tasse che si vogliono sostituire ai centesimi addizionali.

Qui sta la questione sollevata dall'on. Dina. Se queste tasse sono d'indole generale, il deputato Dina ha ragione, ma se esse sono di carattere locale, le sue osservazioni non reggono punto.

Ora tutti sanno che buona parte di queste tasse erano in esercizio nei Comuni prima dei centesimi addizionali. Siccome però le antiche tasse non basterebbero per coprire il prodotto attuale dei centesimi addizionali, così è indispensabile dare loro qualche altro cespite di rendita; e siccome per l'accrescersi delle spese i Comuni dovettero aggravare la mano sopra la fondiaria, così è evidente che, dando loro nuovi cespiti di tassa, essi saranno in grado di rimettere la sovraimposta sulla fondiaria nei limiti in cui era prima.

Accetta perciò in massima la proposta del ministro, e crede che bisogna profittare di questa occasione (e non aspettare un completo riordinamento delle tasse) per dare ai Comuni le tasse che anticamente essi riscuotevano, sia perchè una parte della ricchezza mobile che prima era soggetta ai centesimi addizionali, ora in forza delle mutazioni avvenute verrà pagata per ritenuta e sfuggirà alla sovraimposta comunale, sia perchè una diminuzione della tassa di ricchezza mobile ne renderà più facile la esazione, sia infine perchè il ristabilimento delle antiche tasse locali renderà molto meno gravosa l'imposta prediale.

Castagnola non trova opportuno che in una legge transitoria si abbia a sconvolgere tutto il sistema attualmente esistente, e quindi dichiara che voterà contro la proposta.

Sandonato propone che domani vi sia seduta.

La Camera approva.

La seduta è sciolta alle ore 5 3/4.

Il *Corriere Italiano* scrive, e noi riferiamo con riserva:

Scrivono da Parigi che in quei circoli politici si persiste a ritenere prossimo il richiamo da Firenze del sig. Malaret, il quale verrebbe surrogato dal sig. Benedetti. Avendo poi questi il grado d'ambasciatore, egli lo conserverebbe anche presso la nostra Corte, e per ragioni di reciprocità, la Legazione italiana presso la Corte imperiale di Francia, verrebbe pure innalzata al grado di Ambasciata.

Crediamo fondata la notizia data dal giornale l'*International* che il generale Menabrea abbia chiesto spiegazioni ai gabinetti di Madrid e Washington intorno ai volontari spagnoli ed americani che si arruolarono sotto le bandiere del Papa. Così il *Corriere Italiano*.

Leggesi nell'*Italie* in data del 10: La Commissione d'inchiesta parlamentare pel corso forzato terrà seduta domani per riunire gli elementi del suo lavoro definitivo e procedere probabilmente alla nomina del relatore.

E più oltre:

Questa mattina il deputato Sella fu nominato relatore pel bilancio dell'entrata, e il deputato Martinelli relatore per quello delle spese.

L'*Italie* scrive in data del 10: « Un dispaccio da Ravenna ci apprende che questa mattina alle 7, un colpo di pistola fu tirato in istrada contro un certo Leonardi, che restò colpito. Il mese passato contro Leonardi furono pur perpetrati parecchi tentativi d'assassinio. Questo nuovo attentato ha prodotto una penosa impressione fra gli abitanti di Ravenna. »

Innanzi ai fatti così deplorevoli, che dire del sig. Girardin che predica che la Società non ha il diritto di punire i malfattori? Due mesi di domicilio coatto a Ravenna non potrebbe fargli mutare opinione?

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Come noi avevamo annunziato, la cosa degli arrolamenti era seria. Ma oggi è andata a monte se anche questa volta non si finge.

Vienna 10. — La *Presse* assicura che il Papa nella prossima allocuzione non parlerà del concordato.

Londra 10. — Si ha ufficialmente che l'apertura del Porto di Geddo nel Giappone fu aggiornata.

Gli arresti fatti sinora a Ravenna sommano alla ventina; fra essi sono Primo Uccellini, presidente della Società democratica e altri membri della detta Società. Così la *Nazione*.

Un dispaccio da Parigi ai giornali austriaci, in data del 6 giugno, reca la seguente notizia, che riportiamo con tutta riserva: L'Italia lavora attivamente per giungere a una transazione col Papa, relativamente ai beni ecclesiastici.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Firenze 11 giugno. — La *Correspondance Italienne* annunzia che il Governo Italiano aderì alla proposta del Governo Russo circa la proscrizione delle palle esplodenti, salvo di regolare la materia con una convenzione internazionale.

Berlino 11 giugno. — Bismarck ottenne un congedo di tre mesi. Andrà la prossima settimana in Pomerania.

Parigi 10 giugno. — Una lettera di Costantinopoli del 3, annunzia che il Sultano nel ricevere in udienza Franco Effendi e Daoud Pascià, disse: Voglio che coloro cui delego un'Autorità si sforzino di accettare il cammino del progresso. Non fo alcuna distinzione fra i miei sudditi Cristiani, e i Mussulmani. Dobbiamo prendere nel mondo una posizione eguale a quella delle grandi Potenze, e fare in dieci anni cammino maggiore di quello che esse fecero in mezzo secolo.

Parigi 11 giugno. — Il *Moniteur* reca: « L'Imperatore si affrettò ad aderire alla proposta Russa, tendente ad escludere dalle armate l'uso delle palle esplodenti. »

Vienna 11 giugno. — Un telegramma da Belgrado in data di ieri annunzia che alle ore 5 il Principe regnante Michele, mentre passeggiava nel suo parco, fu assalito da tre individui e ucciso a colpi di *revolver*. Regna nel Paese indicibile emozione.

FATTI DIVERSI.

Circa alla ferrata Pontebbana ci venne comunicata una notizia, la quale diventerebbe buona, se si sapesse farsi avanti. Veniamo informati che il signor Cecovi, incaricato da una Compagnia inglese aspirante alla concessione della ferrovia Udine-Pontebba, dacchè le condizioni finanziarie dell'Italia si sono visibilmente migliorate, ha ricevute istruzioni da' suoi mandanti di migliorare le condizioni richieste con la domanda presentata al Governo italiano il 4 marzo ultimo, e che di conformità ne venne informato S. E. il Presidente del Consiglio de' ministri conte Menabrea, alla cui disposizione si è messo detto incaricato per le necessarie trattative.

Crediamo che questa strada sia di tale supremo interesse per l'Italia, che non sia da indugiare più oltre ad occuparsene efficacemente, e che meglio delle polemiche per favorire gl'interessi delle località, sia ormai da venire ai ferri, cioè nel caso nostro da instare coi fatti alla mano. Se la Compagnia Rudolfiana non è tanto forte, nè tanto interessata a vincere la prova per la Pontebba, approfittiamo di questa concorrenza, e facciamo che diventi una cosa seria. Che la Deputazione provinciale insista perchè il Governo si ponga presto nelle condizioni volute dal trattato di commercio coll'Austria perchè la strada ferrata si faccia. Si tratti questa concessione o si conduca il Governo austriaco a più pronte risoluzioni, e la si faccia finita una volta. Almeno si assicuri che la strada si farà.

Fortunatamente è dimostrato, che la strada ferrata da Udine a Pontebba è per sè stessa, coi paesi che vi affluiscono, colla Carnia daccosto, una buona strada e di sicura rendita, come lo prova il movimento attuale su di essa. Concessa e fatta tale strada, sarà grande interesse dell'Austria il fare il tratto breve da Villaco a Pontebba o da Tarvis a Pontebba, se fosse. Si muovano anche gl'interessi locali. La Carnia che ha il carbon fossile e le miniere da scavare e le industrie da animare, approfitti di questi interessi provinciali per promuovere i suoi. Ma si faccia presto, giacchè i Predilisti non attendono. Così il *Giornale d'Udine*.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 9 giugno	del 10 giugno
Rendita	54 22	53 80
Oro	21 68	21 77
Londra 3 mesi	27 05	27 20
Francia 3 mesi	107 90	108 1/2
Parigi 10 giugno.		
Rendita fr. 3 %	70 50	70 50
» italiana 5 % in cont.	52 42	52 10
» » fine corrente	— —	— —
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	135 —	133 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	378 —	380 —
» Romane	43 —	42 —
Obbligazioni »	88 50	90 —
Ferr. Vittorio Emanuele	45 —	45 —
Cambio sull'Italia	7 —	7 5/8
Vienna 10 giugno.		
Cambio su Londra	— —	116 10
Londra 10 giugno.		
Consolidato inglese	95 1/4	95 —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 10 giugno.

	del 9 giugno.	del 10 giugno
Metalliche al 5 %	57 40	58 —
Dette inter. mag. e novemb.	58 30	59 30
Prestito 1854 al 5 %	63 65	64 10
Prestito 1860	83 15	84 40
Azioni della Banca naz. austr.	706 —	714 —
Azioni dell'Istit. di credito	187 30	189 30
Londra	116 25	116 5
Argento	114 —	113 75
Zecchini imp. austr.	5 54 1/2	5 53 1/2
Il da 20 franchi	9 26 1/2	9 24 1/2

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 giugno.

È arrivato da Malta, il vapore inglese da guerra *Psyche*.

Sono arrivati: da Milnà, il pielego austr. *Glorioso*, patr. Negri, con vino, all'ord.; il pielego austr. *Gesù e Maria*, patr. Cosulich, con vino, all'ord.; da Bobovischie, il pielego austr. [illegible] il pielego austr. *Tre Fratelli*, patr. Quarantotto, con grano, all'ord.; da S. Gio. di Brazza, il pielego austr. *Maestro Vittorio*, patr. Vuscovich, con vino e poco olio, all'ord.; da Trieste, il pielego ital. *Nuovo Graziato*, patr. Scarpa, con grano, all'ord.; da Pola, il pielego ital. *Speranza*, patr. Beltrame C., con saldame, all'ord.; da Sunderland, il brig. ingl. *Canadian*, cap. Webster; da Liverpool, il vap. ingl. *Danube*, cap. Lucas, racc. a Aubin e Barriera; e da Trieste, il vapore ital. *Principe Tommaso*, alla Società Adriatico-Orientale.

BORSA DI VENEZIA.

Il 10 giugno non vi fu listino.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pom.; — ore 9:10 pom.

Partenze per Verona: ore 6:25 pom. — *Arrivo:* ore 10:09 antim.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6.25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom.; — ore 8:10 pom. — *Arrivi:* ore 8:22 ant.; — ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pomerid.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:55 pom.

Partenze per Udine: ore 7:55 ant.; — ore 5:40 pom. *Arrivi:* ore 9:50 ant.; — ore 8:41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 12 giugno, ore 11, m. 59, s. 35, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare
del 10 giugno 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 755 68	mm. 756 08	mm. 756.89
Temperatura (0° C.i) Asciut.	18 2	23.8	17.0
Temperatura (0° C.i) Bagn.	16 3	21 0	16.1
Tensione del vapore	mm. 12 63	mm. 16 77	mm. 13.08
Umidità relativa	81.0	77.0	91.0
Direzione e forza del vento	N. E.3	S. E.1	N. E.1
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Nuvoloso
Ozono	8	3	6
Acqua cadente	. . .	. . .	litri 1.5

Dalle 6 ant. del 10 giugno alle 6 ant. dell'11.

Temp. mass. 26 0

minim. 16 2

Età della luna giorni 19.

Fase —

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 12 giugno, assumerà il servizio la 3.a Compagnia, del 1.o Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom., in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Giovedì 11 giugno.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Questa sera avrà luogo il primo *Grande Concerto* vocale ed istrumentale delle sorelle e fratello *Ferni*. — Alle ore 9.

ATTI UFFIZIALI.

N. 8620.

Regia Prefettura

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Avviso d'Asta.

A seguito dell'incanto oggi tenutosi in base all'avviso 30 maggio u. s. N. 8006, venne deliberato il Lotto II, *Legnami da lavoro* occorrenti alla R. manifattura dei tabacchi in Venezia nel 1868, col ribasso dell'8 e 10 per cento sul dato presuntivo di L. 40,165:60, per cui il medesimo si ridusse a L. 36,912:18.

Il termine utile (fatali) per assegnare offerte in diminuzione del detto prezzo di delibera di L. 36,912:18, le quali non potranno essere minori del ventesimo, e dovranno essere accompagnate dal deposito del 5 per cento sul dato fiscale, scadrà col mezzogiorno di mercoledì 17 corr.

Ove fosse prodotta più d'una offerta, sarà preferita la migliore, e se eguali, si procederà la gara fra i concorrenti, od all'estrazione a sorte, a senso del Regolamento sulla contabilità dello Stato.

Essendo caduto deserto il detto esperimento pel Lotto VI. *Grassine*, saranno ammesse anche oblazioni private, sulle quali si provocheranno le ministeriali determinazioni.

Restano ferme le altre condizioni contenute negli avvisi d'asta 8 gennaio, 27 marzo e 30 maggio p. p., Numeri 199, 44 e 39 e 8006, avvertendo che i Campioni de' generi sono ostensibili in parte presso questa Prefettura, ove hanno luogo gl'incanti, ed in parte presso la Fabbrica dei tabacchi.

Venezia, 10 giugno 1868.

Il Prefetto, TORELLI.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate.*
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 12 GIUGNO

Mentre viene confermata la morte del Principe Michele di Serbia, si aggiunge che l'assassinio fu determinato da vendetta non politica. Fu istituito un Governo provvisorio, e si presero tutte le preoccupazioni per impedire disordini, i quali, per ora almeno, non si manifestarono in alcun punto del Principato. Non abbiamo oggi maggiori ragguagli sopra un atroce delitto che può esercitare un influenza non lieve sui destini di Oriente.

È noto infatti che il Principe Michele attirava sopra di sè gli sguardi dei sudditi cristiani della Turchia, come altra volta il Re Vittorio Emanuele attirava quelli dei sudditi dell'Austria e degli altri Principi italiani. Si assicura che gli assassini sieno tre fratelli Radovanovich, due dei quali furono arrestati. Il Principe Michele non era solo quando fu assalito, e gli assassini si rivolsero anche contro le persone del suo seguito. La figlia di Anna Costantinovich, cugina del Principe restò ferita, e restò pur ferito l'aiutante Garaschanin e un servitore.

Sembra che la Russia tenti di farsi in Europa la riputazione di liberale ed umana, e creda che l'Europa non si ricordi più della Polonia, solo perchè a lei piacque di sopprimerne persino il nome. Ciò non toglie però che l'iniziativa da lei presa per l'abolizione in guerra dell'uso delle palle esplodenti non sia degna di lode, quantunque appaia strano, che una simile riforma ci venga dal paese, dal quale meno saremmo stati in diritto di attenderla. Il Gabinetto di Pietroburgo, secondo ragguagli che troviamo nella *Correspondance italienne*, vorrebbe proscrivere l'uso delle palle esplodenti, o almeno vorrebbe che si usassero soltanto quelle a capsule, esclusivamente destinate all'esplosione dei cassoni. Queste ultime infatti non iscoppiano se non quando battono sopra un corpo duro, mentre le altre scoppiano anche quando si trovano a contatto con un corpo che oppone poca resistenza, per cui, adoperate contro gli uomini, producono ferite mortali, e portano complicazioni dolorose per effetto delle sostanze di cui sono composte. Questi mezzi di distruzione sorpassano quindi i limiti tracciati dallo scopo della guerra, che deve esser quello di indebolire le forze del nemico, senza aggiungere dolori inutili.

A questo invito hanno risposto facendo subito atto di adesione la Francia e l'Italia, salvo di regolare poi la cosa con una convenzione internazionale; ma non ci venne ancora notizia che ne abbiano seguito l'esempio altre Potenze. È da credere tuttavia che queste non vorranno opporsi ad una misura sì umana e sì giusta.

Pubblichiamo più innanzi due documenti relativi alla questione di Tunisi, che pare felicemente risolta. Il primo è la lettera del Beì di Tunisi consegnata al console generale di Francia dal Khasnadar il 29 maggio 1868, ed il secondo è la lettera del Beì stesso diretta al console d'Italia. Come il telegrafo l'aveva già annunciato, fu accettato il progetto della Commissione finanziaria internazionale. Il Governo francese ha promesso di intendersi direttamente coi rispettivi Governi di Inghilterra e d'Italia nello scopo di guarentire tutti gli interessi legittimi. Il Beì promette di prestarsi a tutte quelle modificazioni della convenzione colla Francia, che gli saranno suggerite di comune accordo dalle Potenze.

I giornali di Vienna recano ragguagli sul modo con cui fu ricevuto il bar. di Meysenburg, inviato della Corte di Vienna presso il Santo Padre. Tutti s'accordano nel constatare che il barone fu ricevuto nel modo il più cordiale, ad onta della sanzione delle leggi interconfessionali. Secondo il *Volksfreund*, il Santo Padre avrebbe scusato l'Imperatore, dell'avere apposto la sua firma a quelle leggi, dicendo ch'egli ben sapeva in quali condizioni l'Imperatore lo aveva fatto, alludendo ad una pressione ch'egli avesse potuto subire. Ci sembra però che un tale linguaggio fosse assai poco conveniente, per cui ci permettiamo di dubitarne. Ad ogni modo l'Austria merita adesso come altra volta l'epiteto di « felice. » Senza avere avuto maggior riguardi per Roma, di quello che abbiano avuto altre Potenze, essa trova colà le più liete accoglienze, mentre la Francia vi trova, ad onta di Mentana, una non bene dissimulata freddezza, ed alcuni giornali francesi notarono difatti testè con una certa invidia che i ministri austriaci hanno saputo evitare il *non possumus* del Papa; mentre i ministri francesi se l'hanno sempre udito ripetere, ogni volta che han chiesto qualche cosa.

Progetto di Legge presentato dal ministro di finanza Cambray Digny nella tornata del 3 giugno 1868.

Estensione alle Provincie Venete e Mantovana della legge sul dazio di consumo.

Signori!

Dopo l'unificazione amministrativa delle nuove Provincie del Regno, e mentre si stanno per adottare nuove imposte, che devono pesare anche sopra di quelle popolazioni, è divenuto, a me sembra, un debito di giustizia il parificare le popolazioni stesse alle altre dello Stato, almeno rispetto a quella fra le imposte esistenti che, pel suo carattere essenzialmente locale, pare naturalmente chiamata a fornire alle Amministrazioni comunali i mezzi onde far fronte alle più gravi spese, di cui per effetto dei nuovi ordinamenti si trovano onerati i loro i bilancii.

A voi è noto come i Municipii principalmente ritraggano le risorse, di cui abbisognano, dai dazii di consumo.

Infatti, noi sappiamo che nelle 59 Provincie di cui era prima costituito lo Stato, i dazii riscossi per conto dei Comuni stanno in confronto dei dazii governativi nella proporzione media di 2 ad 1.

Ciò dipende essenzialmente dal fatto, che il dazio per conto del Governo in tali Provincie, ivi non colpisce che le bevande e le carni nella generalità dei Comuni, e solo in quelli chiusi le farine, il riso, l'olio, il burro e lo zucchero; di modo che rimane in facoltà delle Amministrazioni comunali di tassare anche questi ultimi articoli, se trattasi di Comuni aperti, e dovunque poi possono colpire gli altri commestibili, bevande, combustibili, foraggi, materiali da costruzione, mobili, sapone, ed altre materie di consumo locale di natura analoga a quelle ora indicate. Alle medesime spetta inoltre la facoltà di imporre addizionali al dazio governativo, e quando trattisi di Comuni chiusi, possono eziandio stabilire un'ulteriore tassa sullo spaccio al minuto degli oggetti già gravati alla introduzione nell'ambito daziario dalla imposta governativa e dalle addizionali del Comune.

Nelle Provincie venete e di Mantova, questo cespite invece trovasi per ben quattro quinti assorbito dal Governo, da cui sono colpiti col dazio principale tutti gli oggetti, a così dire, ritenuti colà tassabili. Ai Comuni, adunque, ivi non viene lasciato, quasi, se non il provento delle addizionali, limitate ben anco per regola ai soli Comuni murati, imperocchè tra i Comuni aperti, soltanto quelli di Belluno e Chioggia vennero autorizzati dal Governo austriaco a imporre per proprio conto un dazio addizionale su tutti o parte dei generi soggetti al dazio governativo forese.

Alle indicate cagioni, da cui deriva un trattamento tanto diverso per l'interesse delle Amministrazioni comunali, se ne aggiunge un'altra notevolissima, riflettente il metodo seguito per la riscossione. Questa, nelle altre parti del Regno, viene di preferenza affidata alla cura degli stessi Municipii, lasciando in loro balìa anche di modificare le tariffe a seconda dei bisogni locali, mentre agli appalti od alla riscossione diretta col mezzo di organi governativi, non si ricorre che in difetto di accordo coi Comuni nella determinazione del canone.

Quanto al sistema daziario, quello vigente nelle nuove Provincie, trae in gran parte origine dalle disposizioni del Governo italico, incominciando dalla legge del 22 dicembre 1803. Esso non è perciò molto difforme dal sistema attuato nelle altre parti del Regno, che del pari è modellato ai principii che regolavano quest'imposta sotto il primo Governo italico. Tuttavolta, una lunga serie di disposizioni legislative e di Decreti amministrativi, hanno arrecato modificazioni di qualche importanza a questa materia, tendenti principalmente a sostituire mano mano le tasse generali di produzione, a quelle speciali sul consumo.

Le imposte di produzione dal Governo austriaco estese anche alle Provincie italiane, sommavano a tre. Quella sugli spiriti, che per le molte sue vessazioni voi avete abolito nello scorso anno. L'altra sulla fabbricazione dello zucchero tratto da materie indigene, che si è estinta da sè per mancanza di fabbriche, essendosi già da tempo resa inoperosa l'unica fabbrica di zucchero di barbabietole esistente a Treviso.

Questa tassa abbenchè rendesse circa 30 milioni di lire in tutto l'Impero austriaco, pure nelle Provincie suddette non dava che poco più di lire 14,000. Ed infine la tassa sulla produzione della birra, che trovasi tuttora in vigore. Essa però è regolata in modo alquanto diverso dalla tassa sulla produzione di questa bevanda attuata nelle altre Provincie del Regno italiano, imperocchè, nelle Provincie venete e mantovana, due sono le tasse, l'una generale di produzione, proporzionata al grado segnato sul saccarometro dal liquido prima della fermentazione, l'altra è speciale sulla sola quantità per la birra introdotta o prodotta nelle città murate. La sovrattassa per la birra importata dall'estero è però calcolata unicamente sulla quantità, senza riguardo al grado di forza.

Invece nelle altre parti del Regno, essa è stabilita in misura fissa, senza tener conto del maggiore o minore grado di forza.

Rispetto agli altri articoli già si è detto, che tanto largamente si distende l'imposta, che dei prodotti che servono al consumo, niuno che sia di qualche conto sfugge alla tariffa. Vuolsi però fare eccezione per la città di Venezia, in cui il dazio non è riscosso che sulle farine di frumento, sulle carni e sul vino, in misura però molto più elevata che non nelle altre città murate.

Io ho voluto sommariamente accennare queste discrepanze nell'ordinamento dell'imposta sul consumo tra le nuove e le antiche Provincie, perchè voi possiate valutare quanto convenga, nell'interesse economico ed amministrativo, di farle prontamente cessare, non ostante che dalla parificazione delle Provincie nuove alle antiche sia per derivare qualche perdita all'erario.

Il reddito attualmente ricavato nelle Provincie venete e mantovana è il seguente:

PROVINCIE	REDDITO		
	Pel murato	Pel forese	Totale
Venezia (compreso il red.o della riscossione economica) . . Fior.	610,056	104,000	714,056
Verona . . . . »	460,992	120,400	581,392
Udine . . . . »	114,400	181,800	296,200
Padova . . . . »	281,732	151,400	433,132
Vicenza . . . . »	116,365	135,000	251,365
Treviso . . . . »	108,120	150,000	258,120
Rovigo . . . . »	50,520	75,000	125,520
Belluno . . . . »	»	62,400	62,400
Mantova . . . . »	150,600	45,000	195,600
Totale . . Fior.	1,892,785	1,025,000	2,917,785

Pari ad . . . . . italiane L. 7,206,928 95
Dazio generale sulla birra » 296,780 »
Reddito complessivo . . . . » 7,503,708 95

Osservazioni. — Il dazio viene riscosso dovunque col mezzo degli appalti, eccetto che in Venezia, dove è attuata la gestione economica ed escluso il dazio generale sulla birra, che viene parimenti riscosso col mezzo di agenti governativi.

Il reddito che si ricaverebbe nelle stesse Provincie dopo la unificazione dell'imposta, ove lo si voglia desumere in proporzione del provento conseguito nella rimanente parte dello Stato, risulta:

Pei Comuni murati colla media proporzione di lire 7797 per testa; e, ritenuta l'attuale loro popolazione di 351,228 abitanti, l'annua somma di . . . . L. 2,738,544 04

Per gli altri aperti, la cui popolazione è di 2,094,828 abitanti e colla proporzione di lire 0,962 per capo . . . . » 2,017,101 73

e quindi in complesso . . . L. 4,755,645 77

Contrapponendo a tale importo il reddito attuale di . . . » 7,503,708 95

Risulta la perdita di . . L. 2,748,063 18

In questa perdita però è compreso per una somma che si valuta di lire 700 mila il diritto di prestino e forno, la cui abolizione è contemplata nel progetto di legge sulla tassa del macinato, che si sta ora discutendo al Parlamento.

Sono quindi due milioni circa che il Governo avrebbe a perdere. Malgrado ciò, le considerazioni che ho avuto l'onore di svolgere non mi lasciano alcun dubbio sulla giustizia di presentare alla vostra approvazione il progetto di legge, che vi sottopongo, e che spero vorrete approvare.

Prima però mi occorre spendere poche parole sui motivi che consigliarono l'articolo terzo.

La particolare giacitura dei Comuni di Malamocco e di Murano, collocato il primo nella zona litorale tra i porti di Lido e Malamocco, che separa il mare dalla laguna di Venezia, e costituente l'altro un'isola che sorge ad un chilometro da quella città, consigliano un provvedimento eccezionale alla regola comune.

Ognuno dei suddetti Comuni ha una popolazione che sta molto al di sotto di 8000 abitanti, e, non potendo essere capoluogo di circondario, dovrebbe passare fra i Comuni aperti.

Si aggiunge che la linea più naturale e direi unica possibile di vigilanza, sia per la città franca di Venezia, come pel servizio del dazio consumo, è quella che include tutti e tre i Comuni, in modo tale che finanziariamente nessuno di essi potrebbe stare isolatamente; imperocchè la posizione dell'uno contribuirebbe a danneggiare gl'interessi dell'altro. Di più, se Murano e Malamocco avessero ad essere Comuni aperti, si dovrebbe per Venezia costituire un'altra linea daziaria di difesa, molto più dispendiosa e malagevole.

È quindi necessario il consorzio di tre Comuni, potendo così quelli di Murano e di Malamocco fruire di redditi di tutto il circondario comune con Venezia, come avviene attualmente, constando che i redditi del dazio comunale, prelevata una quota del 45 per cento a favore di Venezia, vengono divisi fra i tre Comuni in ragione della popolazione.

Era poi evidente che, in causa della franchigia doganale che godono quei tre Comuni, essendo la linea del dazio consumo identica a quella doganale, la riscossione e la vigilanza anche del dazio consumo debbono effettuarsi a mezzo degli stessi agenti governativi che riscuotono e vigilano i dazii doganali, imperocchè con una sola spesa si fa un doppio servizio.

Progetto di legge.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Art. 1. A partire dal 1.º gennaio 1869, la legge del 3 luglio 1864, N. 1827, sul dazio di consumo, colle modificazioni recate dal legislativo Decreto del 28 di giugno 1866, N. 3018, avrà vigore nelle Provincie venete e di Mantova, nelle quali dovrà essere pubblicata entro il corrente anno.

Art. 2. Il censimento di popolazione su cui deve essere basato il riparto in classi e la qualificazione dei Comuni delle anzidette Provincie, fino ad un nuovo censimento generale, sarà quello desunto dai registri di popolazione che vengono consultati per le operazioni di leva.

Art. 3. I Comuni di Venezia, Murano e Malamocco costituiranno un unico Comune chiuso.

Però, fino a che ivi dura la franchigia doganale, la riscossione dei dazii dello Stato sarà esclusivamente fatta dagli agenti governativi.

Art. 4. È data facoltà al Governo di permettere che i dazii di consumo e le addizionali per conto dei Comuni, si conservino a tutto il 1870, anche oltre il limite del *maximum* stabilito dall'articolo 6 del legislativo Decreto del 28 di giugno 1866, N. 3018, nei Comuni dove le tariffe ora vigenti, sieno superiori a quel limite.

Art. 5. Viene estesa alle Provincie Venete e di Mantova la disposizione dell'art. 2 della legge del 28 dicembre 1867, N. 4136, che dovrà del pari esservi pubblicato nel corso di quest'anno.

Art. 6. Tutte le leggi e Decreti, in quanto sono contrarii alla presente legge, sono abrogati.

Documenti diplomatici

Togliamo dalla *Corr. Italienne* i seguenti documenti:

I.

Lettera del Beì di Tunisi consegnata al console generale di Francia, dal Khasnadar il 29 maggio 1868.

Ci affrettiamo ad esprimervi il nostro profondo dispiacere per la misura che avete creduto dover prendere, sospendendo le vostre relazioni col nostro Governo, ed il piacere di scorgerle ristabilite nuovamente nello stesso grado di amicizia, che ha sempre esistito fra noi ed il vostro Governo. A fine di raggiungere questo scopo, noi ci facciamo un piacere di rinnovarvi le assicurazioni che vi abbiamo già espresso, che ci sta molto a cuore la formazione d'una Commissione finanziaria, e che non chiediamo nulla di meglio di un accordo amichevole, riguardante i preliminari necessarii alla sua formazione. Infatti, il 12 Hogia scorso, il nostro ministro ci rimetteva un progetto che è rimasto ineseguito sino a quest'oggi per causa di circostanze che vi son ben note, ma che in quanto ci concerne, noi ora sanzioniamo colla presente. Facendovi questa dichiarazione, noi speriamo che il Governo dell'Imperatore vorrà appianare le dificoltà che potrebbero nascere da questo affare. Qui unita vi rimettiamo copia della lettera che indirizziamo ai Consoli d'Inghilterra e d'Italia, nella quale li informiamo che il vostro Governo ha deciso d'intendersi, direttamente coi loro rispettivi Governi, allo scopo di salvare tutt'i legittimi interessi, dichiarando che noi siamo disposti a prestarci alle modificazioni che ci sarebbero suggerite da un comune accordo.

II.

Lettera del Beì di Tunisi, indirizzata al console generale d'Italia, lo stesso giorno della precedente.

(Traduzione dall'arabo.)

Lode a Dio solo!

L. S.

Il servo di Dio glorioso, in cui il Muscir Mohamed Essadac Pascià-bei, possessore del Regno di Tunisi, ripone la sua fiducia, ed al quale egli affida ognuno dei suoi atti;

All'illustrissimo ed eminentissimo sig. Pinna, agente e console generale d'Italia, a Tunisi.

Avendo ricevuto l'assicurazione che la Francia, le cui azioni furono sempre fondate sulla giustizia, si era decisa ad intendersi col vostro Governo e con quello dell'Inghilterra, per salvare tutt'i diritti legittimi che concernono la Commissione finanziaria, ed essendo che un legame d'onore ci unisce a quel Governo, noi non abbiamo esitato a sanzionare il progetto formulato dal nostro ministro il 12 Hogia scorso.

Facendovi questa comunicazione, noi vi preghiamo di avere la bontà d'impegnare il vostro Governo ad intendersi con quelli di Francia e d'Inghilterra, per le modificazioni che, nella loro saviezza, essi crederanno opportuno d'indicarci a questo riguardo, poichè noi siamo disposti ad accettare tutte quelle che, dopo essersi messi d'accordo, crederanno doverci segnalare.

Possiate rimanere sempre sotto la custodia di Dio.

Dato il 7 Safar 1285 dell'Egira (venerdì, 29 maggio 1868).

Controfirmato: MUSTAFÀ.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Atene 5 giugno.

Giovedì scorso, in seguito, dicono, ad un modo poco riverente con cui insistette per esser introdotto dal Re, in un giorno in cui S. M. non gli accordava ascolto, il sig. Gustavo Flourens, filelleno francese, fu costretto dalle Autorità del paese a lasciare immantinente lo Stato. Questo procedere del Governo greco produsse in Atene una dolorosissima impressione. Da quando scoppiò l'insurrezione di Creta, il sig. Flourens non lasciò scorrere un giorno senza operare in favore della libertà di questo popolo, sia combattendo da soldato per mesi interi nei freddi monti di Creta, o, con eloquenza virile e con caldo effetto, dipingendo all'Europa gli orrori di quella rivoluzione, e combattendo l'erronee idee e le superstizioni, delle quali ispirata la diplomazia, rifiuta di porgere una mano soccorrevole ai poveri fratelli cretensi. E tanto più il Governo greco doveva usare qualche riguardo per una persona, che con tanta annegazione e tanta sincerità ama la Grecia, in quanto che, disgraziatamente, si è veduto ora quanto sia scemato il filellenismo in Europa. È recente ancora il tristo esempio di certi volontarii, accorsi a pugnare in Candia per la causa della libertà, ma, per tapini dispetti di tapino amor proprio, perdere in un attimo questo amore di libertà, fuggire da Creta irritati, e tornare in Europa per vilipendere questo popolo, e combattere contro la sua libertà, non più con l'arma nobile e generosa del soldato, ma coi mezzi bassi di chi calunnia chi non può difendersi. Quantunque non abbia a che fare con questi vagabondi Flourens, e il suo animo grande sappia distinguere i sentimenti dell'intera nazione dai sentimenti di qualche atomo, egli è certo che il suo cuore dev'essere sentito. L'uomo sarà sempre uomo, e non v'è che il filosofo che sta rinchiuso nel suo gabinetto, il quale possa con freddezza analizzare minutamente ogni azione umana. Con tutt'altra persona, l'egoismo dovrà avere la sua parte, e se i fervidi sentimenti filellenici che nutre per la Grecia il sig. Flourens, non s'intiepidiranno da questo fatto, esso null'ostante non mancherà di portare

APPENDICE.

L'imposta sulla ricchezza mobile in Italia, ed i progetti di nuove imposte contrappostivi

(Fine. — V. il N. 116, 146, 148, 149 e 153.)

Tassa sulle patenti.

Riferendo questi fatti, s'intenderà per ciò d'oppugnare qualunque tassa sugli esercizii, come sarebbe quella proposta da Scialoja? Lasciando da una parte tutte quelle belle prospettive colle quali potrebbe allettarci il progetto Cagnoni, crediamo sia un pensiero pratico di finanza quello d'una tassa consimile, sia questa accompagnata o dalla tassa sull'entrata, o da quella sulla ricchezza mobile. A confortarci in questo concetto ci viene in appoggio l'esempio di altri Stati, dove, oltre una o più tasse che direttamente od indirettamente colpiscono i redditi di ricchezza mobile, v'ha pure una tassa sugli esercizii. Negli Stati Uniti d'America, gli Stati federali (ossia gli abolizionisti), nel novero di tante tasse, che durante la lotta gigantesca impararono dall'Europa, compresero pure una tassa sulle licenze (taxe of licenses), la quale è imposta sull'esercizio d'un commercio, d'un'industria, in qualche relazione coll'effettiva o presunta importanza economica, nonchè sulle così dette professioni liberali. Chi vuol esercitare un'industria, una professione soggetta a tassa, dee darne previamente comunicazione all'agente delle tasse, per riportarne una licenza annuale per ogni ramo speciale di commercio, se anche questo si eserciti in uno stesso locale. E qui giova notare che gli Americani, tuttochè fossero ricorsi ad ogni specie di tassa, che la mente fiscale più feconda sia capace d'immaginare, portandone per talune l'aliquota ad una misura veramente troppo elevata, compresero bene l'indole di questa tassa sugli esercizii, che vuole una misura molto leggiera perchè trattasi di determinarla sulle basi di certi criterii generali, la cui importanza economica varia a seconda dei centri di popolazione, dell'attività commerciale ed industriale e dei capitali dei singoli esercenti.

In coerenza a questi principii tennero in massima la tassa sulle licenze nella misura di dieci dollari, sottoponendovi però solo quei professionisti od industriali l'entrata dei quali, o rispettivamente lo spaccio, superasse almeno mille dollari; e così anche gli Stati confederati, oltre l'imposta sulla rendita, stabilirono pure una tassa su molte specie di esercizii. — Riportando questo esempio dell'America non per questo potremmo consigliare d'imitarne tutto l'ordinamento, e la misura che colà venne applicata. Difatti non sarebbe in Italia da aspettarsi un prodotto di qualche rilevanza da questa tassa, se il punto da cui si dovrebbe cominciare ad agire fosse elevato come in America, corrispondesse cioè all'entrata lorda di oltre cinque mila lire. Perocchè onde avere una giusta stregua da misurarne tutto il valore fiscale faccia d'uopo aver riguardo a diverse circostanze tutte speciali di quel paese, quali ad esempio, la condizione del mercato, i prezzi cui erano arrivate le merci in conseguenza dell'aggio dell'oro sulla moneta cartacea (4), e che aumentava in proporzione dell'emissione così enorme di carta moneta sia statuale, sia di banche private, e che nel giugno del 1864 ascendeva alla cifra di 700 milioni di dollari. — Gli enormi acquisti fatti continuamente dal Governo di tutto ciò che occorreva all'Amministrazione militare, i prezzi elevati che doveva pagare in causa dell'urgenza dei bisogni, la scarsezza di operai cagionata dalla guerra: tutto ciò contribuì a far sì che i salari fossero abbondanti e rimuneratìvi in guisa da estendere i beneficii conseguenti a ciò, anche negli strati più bassi delle classi operaie. — Una volta che si ponga mente a siffatte circostanze le quali concorrevano ad elevare corrispondentemente i prezzi di tutte le cose, chiaro apparisce come l'importanza economica degli esercizii soggetti alla tassa sulle licenze fosse ben minore in realtà di quello che sarebbe stata a condizioni normali; e come quindi nel fare confronto tra gli Stati Uniti e l'Italia si debba tenere a calcolo tale differenza tra il valore effettivo e quello rappresentato dalla moneta cartacea.

Ma, prescindendo pure da siffatta condizione anormale nel mercato monetario, che tanto influisce sulla ragione dei prezzi, quanto più ristretto non è il campo in cui si svolge l'attività economica in Italia, quanto lontani non siamo da quelle proporzioni gigantesche cui negli Stati d'America è giunto l'incremento progressivo della ricchezza, per concludere che anche il sistema tributario vuolsi regolare in relazione a questa differenza che sussiste negli elementi economici? — Da ciò adunque si argomenterà che se in America la tassa sulle licenze comincia da un limite che può parere elevato, in Italia dovrebbesi scendere un po' più basso, per farne un cespite di qualche produttività. — Quando pure venisse adottata l'idea di trasformare la tassa sulla ricchezza mobile in tassa sull'entrata bisognerebbe senza dubbio che il minimo dei redditi colpiti fosse abbastanza elevato, sia per non gravar troppo la mano sui redditi minimi che contribuiscono altrimenti, specialmente mediante le tasse indirette, sia per liberare il fisco da inutili lavori, cui s'aggiunge il grave danno d'aver fatto calcolo su ciò che non può riscuotersi. — Ma allora tanto più tornerebbe necessario di dar compimento, per così dire, o a questa tassa sull'entrata, o a quella sulla ricchezza mobile, mediante un'altra sugli esercizii, regolata a seconda del minimo che fosse ritenuto per le due tasse accennate. — E quando venisse accettata l'idea di mettere una tassa sugli esercizii, resterebbe a decidere se, come una volta ebbe a proporre Scialoja, non fosse da lasciarsi questo provento alle Amministrazioni locali, alle quali venisse o tolta o ridotta la facoltà che ora hanno di soprattassare gli stessi enti che pagano un'imposta diretta allo Stato. — E ciò avvertiamo inoltre, perchè non vorremmo che s'intendesse di riserbare anche questa tassa per lo Stato, credendo di poter farne un cespite d'entrata tanto produttivo, se non nelle proporzioni ideate dal Cagnoni, in misura tale, però, da compensare largamente tutte le spese inerenti all'organamento ed alla percezione della tassa stessa. — La natura speciale di questa, che vuol essere ordinata in corrispondenza a tante circostanze locali, le quali non possono essere valutate in una tassa statuale per la quale si seguono criterii generali, ci pare, concorra a suggerire che potrebbe utilmente essere lasciata ai Comuni, come quelli che meglio sono al caso di apprezzare certe circostanze, le quali influiscono di molto sull'entità economica di una data classe di esercizii industriali e commerciali. Anche l'attuale ministro delle finanze, Cambray Digny, nel suo progetto di legge d'un'imposta sull'entrata, mentre lascia alle Provincie ed ai Comuni la facoltà di mettere addizionali sull'imposta principale fondiaria, non vorrebbe che quella sopportasse gravezze provinciali e comunali; ma, per compensare la diminuzione di red-

(4) L'aggio dell'oro che nella seconda metà dell'anno 1863 oscillava tra il 40 e il 48 per cento e nei primi mesi del 1864 era arrivato al 69 per cento, nel 1865 salì sino all'80 e 90 per cento.

al Governo greco che n'è l'autore, e, per tal mezzo, un danno morale alla Grecia stessa. Ma, tornando alla questione reale, se il sig. Fleureus si rese colpevole di qualche irriverente espressione contro il Sovrano, avrebbe dovuto esser giudicato e punito secondo le leggi greche, e non mai dispoticamente espulso dallo Stato come si può far soltanto con un malfattore o con un vagabondo. Credo però dover mio d'aggiungervi, che tale condotta del Governo greco fu grandemente riprovata da tutta la stampa d'Atene.

Quest'oggi cessò di vivere Giovanni Colocotroni, figlio d'un eroe dell'indipendenza greca, ed eroe egli stesso. Il valore e l'intrepidezza sua gli valsero nel campo di battaglia il titolo di γενναῖος (valoroso) e, d'allora sino ad oggi, con tal nome veniva da tutti appellato. Sotto Ottone era stato più volte ministro e primo ministro. Egli fu il presidente del penultimo Governo d'Ottone, il quale (cosa miracolosa in Grecia) durò 4 anni, e fu posta nominato, a causa della rivoluzione di Nauplia, Ministero di sangue.

ATTI UFFIZIALI.

N. 8261- Div VI.

Prefettura della Provincia di Venezia.

Avviso.

Col giorno 30 giugno andante scade per questa Provincia:

a) la seconda rata prediale 1868;
b) la terza rata di sovraimposta provinciale;
c) il terzo quoto delle sovraimposte comunali.

I carichi corrispondenti sono descritti nelle tabelle A e B.

Va pure contemporaneamente in iscossa:

d) la XIV delle 44 rate trimestrali a carico dei censiti dei Comuni già componenti il Cantone di Portogruaro per resti d'imposte 1813;
e) la X delle 12 rate di rifusione di metà delle imposte 1865, sospese nel detto anno a favore di N. 53 possidenti dei Comuni di Ceggia e Noventa, colpiti da infortunii elementari.

Anche con questa rata è abilitata l'accettazione delle bollette del prestito forzato 1866, col calcolo dei relativi interessi, in pagamento di metà delle imposte ordinarie erariali.

S'invitano pertanto i contribuenti a sodisfare in iscadenza i carichi loro attribuiti, nelle Casse degli esattori comunali sottoindicati, e, volendo, anco direttamente nella Cassa di questo ricevitore provinciale, purchè effettuino il pagamento per lo meno cinque giorni prima della scadenza della rata, e sieno resi ostensibili in tempo utile ai rispettivi esattori i riportati confessi, a termini della Sovrana patente 18 aprile 1816.

Si ricorda da ultimo, che pei pagamenti è operativa la legge del 21 luglio 1866, N. 3072, sul ragguaglio delle valute, e l'altra legge 1.° agosto d. a., N. 3110, sul corso forzoso dei viglietti della Banca nazionale.

Venezia, 8 giugno 1868.

Il Prefetto, L. Torelli.

(Oggi pubblichiamo nella quarta faccia le relative tabelle.)

ITALIA

Ci si annunzia, scrive la *Correspondance italienne* del 10, che un trattato di estradizione reciproca dei malfattori fu sottoscritto negli scorsi giorni a Madrid dal signor conte Corti, ministro d'Italia in Spagna, ed il sig. march. Roncali, che ora ha l'*interim* del Ministero degli affari esterni di S. M. la Regina Isabella.

Questo trattato, in doppio testo, italiano e spagnuolo, è compilato sul modello delle ultime analoghe stipulazioni concluse fra il nostro Governo e molte altre Potenze estere. È superfluo il dire che l'estradizione è accordata da una parte e dall'altra solamente pei colpevoli di delitti non politici, e dietro la presentazione delle richieste dei tribunali ordinarii dei due paesi.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 10:

Siamo lieti di annunziare, che ieri sera il Comitato promotore di una Banca militare o di mutuo soccorso fra gli ufficiali, tenne la sua ultima adunanza, nella quale fu definitivamente approvato lo statuto sociale. Fu inoltre nominata una Commissione incaricata di presentare quanto prima detto statuto all'onorevole ministro della guerra, che non mancherà di approvarlo; dopo di che si passerà alla stampa del medesimo. Noi non dubitiamo che l'esercito e la marina sentiranno con piacere la notizia di questa istituzione, che non può non esser feconda di grandi risultati.

Il prospetto delle vendite dei beni ecclesiastici effettuate a norma della legge 15 agosto 1867 dà il seguente risultato mensile:

Dal 1.° al 31 maggio testè decorso furono aggiudicati agli incanti N. 1865 lotti, che messi all'asta sul valore di stima in lire 13,278,292.07, vennero aggiudicati per lire 18,056,248.75, cioè con l'aumento di lire 4,777,956.68, che rappresenta un aumento di L. 35.98 sopra 100 lire del valore di stima.

Dal 26 ottobre 1867 furono aggiudicati agli incanti N. 18178 lotti, che messi all'asta sul valore di stima in L. 105,936,526.51, furono aggiudicati per lire 143,396,761.65, cioè con un aumento complessivo di lire 37,460,239.14, che ragguaglia ad un aumento di 35.36 per ogni 100 lire del valore di stima.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 9:

«Il Tribunale civile e correzionale di Montepulciano, riunito in Camera di Consiglio, ha dichiarato non doversi far luogo ad ulteriore procedimento contro monsignor Vescovo, il cancelliere vescovile, il vicario capitolare ed il parroco della cattedrale di quella città, imputati di avere abusato del ministero sacerdotale, col turbare la coscienza di alcuni diocesani, che hanno acquistato dei beni già appartenenti alle soppresse Corporazioni religiose.

«Resa di ciò informata la Procura generale del Re presso la nostra Corte d'appello, si è fatta opponente a quella pronunzia a riguardo soltanto di monsignor Vescovo e del suo cancelliere ed ha chiesto alla sezione d'accuse che siano inviati ambidue avanti la Corte di Assise del circolo di Siena.»

In Firenze si è costituita una *Società di Economia politica*, e la prima sua riunione ebbe luogo la sera di sabato 6 corrente.

In questa seduta, tenuta dai socii fondatori, si notavano i signori Arrivabene (senatore), Cordova, Corsi, Correnti, Broglio, Busacca, Maiorana Calatabiano, Minghetti, Protonotari, Scialoja e Torrigiani.

La presidenza per ragione di età fu tenuta dal senatore Arrivabene, il quale profferì un discorso, in cui fece rilevare l'utilità che avrebbe avuto per l'avvenire economico del paese la Società che si era costituita. Terminato questo discorso, che venne accolto con segni d'unanime approvazione, i presenti confermarono il medesimo senatore nell'ufficio di presidente perpetuo, onorificenza ben dovuta alla costanza posta da esso in ogni tempo nel sostenere e diffondere i sani principii della pubblica economia. Dopo ciò, il presidente invitava il prof. Protonotari, come quello ch'era stato principale promotore di questa Società, ad esporre in qual modo erasi potuta costituire fra noi, e quindi si passava alla discussione degli Statuti sociali, che, dopo breve discussione, vennero approvati. La prossima riunione fu fissata pel 20 corr.

Dalla *Gazzetta Militare Italiana* del 7 corr. riassumiamo nel modo che segue, il quadro numerico dei 5484 arresti operati dalle dodici legioni dell'arma dei RR. carabinieri, nel testè decorso mese di aprile. Gli arrestati per omicidii furono 297; per grassazioni 297; per risse e ferimenti 729; per furti, 1440, per incendii dolosi, 21; per rivolta alla forza pubblica, 120; per evasioni, 18; per diserzioni, 93; per renitenze, 83; per cause diverse, 2414. La legione che operò un maggior numero di arresti fu quella di Firenze, che arrestò 1064 individui, e quella di Cagliari, che ne arrestò solamente 137, fu quella che ne operò meno.

Dall'*Italia Militare* dell'11 apprendiamo che un R. Decreto del 4 giugno, dichiara portabili le medaglie state assegnate ai benemeriti della salute pubblica per effetto del Decreto del 13 settembre 1864. La medaglia si porterà alla parte sinistra del petto, appesa ad un nastro di color cilestro orlato di nero; la larghezza del nastro sarà di trentasei millimetri, sei per ciascuno.

La *Gazzetta di Genova* del 10 scrive che, alle rappresentanze del sindaco di quella città perchè si ovviasse agl'inconvenienti, che si prevedono emergerebbero dal fatto annunciato della separazione della Società dell'Alta Italia dalla Società delle ferrovie Romane nell'esercizio della ferrovia da Genova a Savona, fu risposto dal Ministero che, per l'epoca fissata, dal 15 il servizio continuerebbe come pel passato, salvo a provvedere a termini di legge.

Leggesi nell'*Unità Cattolica*:

Ricorrendo domenica passata la *festa nazionale*, si giudicò opportuno di sequestrare l'*Unità Cattolica*, e noi non ne siamo nè sorpresi, nè dolenti. Crediamo che desse luogo al sequestro la proposta da noi fatta ai rivoluzionarii di celebrare il 19.° centenario di Nerone, poichè non vollero celebrare il 19.° centenario del martirio dei Santi Pietro e Paolo. Se avessimo creduto che quella proposta o qualche frase fosse contro la legge, avremmo temperato il nostro linguaggio. Ma cosa fatta capo ha. Solo avvertiremo i sequestratori di Torino, che ci ha tassati per lire *settecentocinquanta* di ricchezza mobile, a notar bene il danno che ci viene da un sequestro, per potere a suo tempo tenercene conto nelle nostre dichiarazioni.

L'altro ieri, scrive il *Regno d'Italia* di Torino del 9, si disputò innanzi al nostro Tribunale civile la causa della Società delle ferrovie romane contro le finanze per l'imposta della ricchezza mobile, a cui quella vorrebbe sottrarre le proprie obbligazioni, dopo avere fruito del sussidio governativo di 30 milioni.

Le conclusioni del Ministero pubblico furono favorevoli alle finanze dello Stato. Ci piace anzi notare in proposito come l'egregio avvocato Murialdo, procuratore del Re, abbia colto l'occasione per dimostrare con stringente argomentazione che non siano le imposte per sè sole causa del deprezzamento e delle rendite delle azioni e titoli industriali, ma ben piuttosto la mala amministrazione e il disordine. E trasse felicemente una prova di questo dall'aumento di cinque o sei lire sulla nostra rendita che si verificò appunto ora che si discute in Parlamento un progetto d'imposta sulla rendita. E in vero il possessore di tali titoli fa volentieri qualche sagrificio sui proventi, purchè possa riposare tranquillo sulla sicurezza del capitale, scopo a cui il ministro delle finanze mira col suo progetto.

Leggiamo nel *Piccolo Giornale di Napoli*:

La *Libertà*, giornale di Catanzaro, e nostre private corrispondenze si accordano nel darci le medesime notizie del brigantaggio nel Rossanese. Niun risultato ancora si ottenne contro i briganti, ma un nuovo battaglione di bersaglieri è giunto in Rossano ed un nuovo squadrone di lancieri a Corigliano; e tutti i soldati fanno grandi perlustrazioni.

Il colonnello Milon ha dato fuori una ordinanza che, a nostro avviso, mostra come egli conosca quale debba essere il mezzo per battere il brigantaggio. Gli ordini non son nuovi; già furono attuati e con buon effetto da Manhès prima, dai nostri soldati poscia.

Essi proibiscono a chiunque di portare in campagna cibo in quantità maggiore di ciò che è strettamente necessario per sostentare la propria persona in un giorno; di muoversi dal suo posto o di far rumore nel luogo ove giungono i soldati; di cacciare, di tirar colpi di fucile o pistola. È ordinato a chiunque dare avviso della presenza dei briganti, non ricettarli, non portare biglietti di ricatto, non riceverne, non spedire oggetti o danaro alle bande brigantesche.

Scrivono da Napoli 8 giugno all'*Opinione*:

Bisognava essere ieri a Napoli per convincersi dei progressi fatti nelle masse in questi pochi anni dal sentimento unitario. Dalle prime ore del mattino fino alle più tarde della notte, le vie della città presentarono un aspetto festoso, senza chiasso, e quale si addice ad una popolazione che sa cosa fa, e dove vuole andare. Le bandiere sventolavano tanto dalle abitazioni dei privati, quanto dai palazzi dei pubblici Uffizii. Il Municipio, questa volta, aveva degnamente interpretato il desiderio dei suoi amministrati, convertendo una gran parte dei fondi stanziati in bilancio per solennizzare la festa dello Statuto, in opere di beneficenza, il miglior modo per impiegare le somme destinate a simili spese. Difatti, malgrado che alla sera non vi fossero i soliti fuochi di artifizio, la popolazione non si dimostrò per nulla malcontenta di questa innovazione, e l'allegria pubblica non ebbe a soffrire il più piccolo ribasso. Il cav. Capitelli, nuovo nostro Sindaco, ha voluto seguire i dettami del noto adagio: *chi ben principia è alla metà dell'opra*; ed io glielo auguro di cuore, e con me, sono certo, tutti coloro che desiderano di vedere il Comune di Napoli uscire un poco da quella via senza scopo e senza profitto pel paese, battuta da tanti anni. Il Capitelli è giovane che ha voglia di farsi un nome, e quindi lavora con quell'ardore di chi brama di riuscire, fors'anche senza calcolare le disillusioni che troverà sulla via. Ad ogni modo, abbiamo a capo del Municipio un uomo d'ingegno, e che desidera di fare. Lo si lasci all'opera. Ciò all'indirizzo della Giunta più che del Consiglio, sebbene e nella prima ed in questo abbia egli numerosi amici.

Per ritornare alla festa dello Statuto, vi dirò che, secondo il solito, la rivista della Guardia nazionale e dell'esercito, che si fece alle 6 pom., a causa del gran caldo della stagione, fu lo spettacolo che riuscì graditissimo a tutti.

La Guardia nazionale aveva i battaglioni molto forti, e difilò di avanti al Prefetto, al Sindaco ed al generale Di Pettinengo, con fare spigliato e marziale, che fu molto ammirato dagli stessi nostri soldati, ed alla sera il generale ne parlava con vera compiacenza.

Fu pure osservato in questa circostanza l'*entente cordiale* che regna fra tutte le Autorità civili e militari, sicchè mi si dice che il generale di Pettinengo avesse insistito per avere pei suoi la piazza del Plebiscito, onde la guarnigione avesse campo di presentare le armi alla Guardia nazionale, che veniva su per la parte della Via di Santa Lucia. Richiesta, a cui il Prefetto si sarebbe prestato colla solita sua cortesia di modi, che tanto gli acquista simpatia.

La truppa defilò secondo la nuova teoria, e con tale imponenza, da riscuotere gli applausi della folla, che numerosissima si accalcava nei dintorni della piazza, prendendo il più vivo interesse a questi miglioramenti delle forze più vive della nazione.

I soli che si mordessero le dita e che sorridessero coi denti stretti, erano i borbonici. Forse vedevano allora meno facili i loro sperati futuri trionfi!? Possono essere persuasi costoro, che il loro *padrone e signore* troverebbe in ogni caso in queste Provincie maggiori ostacoli ai suoi progetti, di quanto potessero credere nella forza delle loro illusioni.

Coi soldati di ieri e collo spirito unitario da cui è animata la nostra Guardia nazionale, simili speranze non sono neppure possibili a gente di mente sana e non turbata da illusioni fuori luogo.

Insomma i soldati che abbiamo visto ieri, fecero a molti di quei signori l'effetto di un secchio d'acqua ghiacciata sul capo.

Un battaglione per reggimento era già armato dei fucili a retrocarica. Arma che il soldato comincia a maneggiare con molta facilità ed anche con passione.

Alla sera, il popolo si riversò sulle piazze ed alla Villa, onde godervi l'illuminazione, il fresco della brezza marina, e le melodie delle musiche militari e della Guardia nazionale.

Il generale Pettinengo, alla sera, raccolse nelle sue sale tutti gli uffiziali superiori della guarnigione, nonchè diverse notabilità del paese, in una piccola riunione che, per l'amabilità del generale e della gentile sua signora, prese ben presto il carattere di una riunione di famiglia. Il marchese Rudinì, come di dovere, aveva il primo posto fra gli amici del generale. Vi si vedeva pure quella nobile figura del vecchio De Sauzet, che, malgrado i suoi anni, volle festeggiare in quel giorno il simbolo dell'unità italiana.

Con rincrescimento debbo chiudere questa mia con un tristo annunzio, che addolorò tutta la guarnigione. Il giovane ufficiale Follis, del 72.°, ieri mattina, moriva avvelenato, dopo 24 ore di dolori atroci. Aveva preso una forte dose di acido solforico, per non potere sopportare alcuni dissesti di finanza.

GERMANIA.

Si era sparsa la voce della caduta del Principe di Hohenlohe, capo del Gabinetto bavarese, perchè non pareva al Re troppo tenero dell'indipendenza della Baviera; questa voce è smentita oggi dalla *Liberté*.

Rileviamo, dice la *Riforma*, da un nostro carteggio di Francoforte, che il malore del conte di Bismarck è, non solo reale, ma serio, ciò che del resto risulterebbe anche dall'odierno dispaccio, in cui si annuncia il trimestrale congedo che gli venne accordato.

Grande in Germania è l'apprensione per questo malaugurato incidente. Mancano gli uomini capaci di padroneggiare la situazione; e i ministri del Sud, docili sotto la mano di Bismarck, sotto quella d'ogni altro potrebbero agevolmente lasciarsi traviare verso l'influenza francese, e però anti-unitaria, col pretesto specioso dell'indipendenza.

Sembra che lo stesso Bismarck ne sia venuto in pensiero; dicesi ch'egli abbia consegnato al Re un Memoriale suggellato, in cui traccia la sua linea politica, raccomandandola perchè sia proseguita senza esitanze. È quasi un testamento.

Del resto, nessuno sarà chiamato a subentrargli se non provvisoriamente, e ciò finchè la sua salute non gli consenta il ritorno agli affari, o le circostanze del paese non ne lo richiamino ad ogni costo.

AUSTRIA

Vienna 8 giugno.

Ieri alle ore 5 pom. ebbe luogo un banchetto presso S. M. l'Imperatore a Schönbrunn in onore di S. A. I. il Principe Napoleone, e vi erano invitati, oltre il seguito dell'Altezza Sua, i serenissimi signori Arciduchi Alberto e Guglielmo, l'imp. ambasciatore francese Duca di Gramont con tutto il personale dell'ambasciata, il primo granmaggiordomo principe di Hohenlohe, il granmaestro delle cucine conte Wratislaw, il grancacciatore conte Wrbna, il granmaestro di cerimonie langravio di Fürstenberg e l'aiutante generale conte di Bellegarde, indi tutti i membri del Ministero dell'Impero e del Ministero austriaco, come pure il R. ministro ungherese alla Corte imperiale conte Festetics. Dopo la mensa, ebbe luogo una passeggiata nel giardino di Schönbrunn. Quel castello era allora il centro d'un immenso movimento di gente. S. A. I. il Principe Napoleone, accompagnato da S. M. l'Imperatore e da brillante seguito, fece un giro per tutti i viali del parco, e fu salutato dal pubblico affollatissimo in modo assai animato. A tarda sera, il Principe visitò lo stabilimento Schwender a Hietzing, illuminato elettricamente, che presentava un aspetto magico. Anche qui l'affluenza della gente era straordinaria.

Giovedì prossimo il barone di Beust darà un banchetto di gala in onore del Principe Napoleone.

La Camera dei deputati approvò alcune risoluzioni, colle quali s'invita il Governo a presentare al più presto delle proposte per coprire il disavanzo del 1868 col mezzo d'imposte, come pure a presentare colla massima sollecitudine, allo scopo di coprire il disavanzo del prossimo anno, alcune proposte riguardo alla riforma delle imposte dirette, all'aumento della tassa sul zucchero, e all'introduzione dell'imposta per classi.

Vienna 9 giugno.

Nell'odierna seduta della Camera dei deputati, fu approvata in terza lettura la legge sulla vendita dei beni dello Stato secondo le proposte della commissione, come pure il disegno di legge per l'assunzione d'un debito fluttuante di 25 milioni, ammortizzabile mediante la vendita dei beni dello Stato. Vennero approvati il trattato di navigazione austro-inglese ed il disegno di legge sulla successione dei beni de'contadini. Il Principe Napoleone assistette a questa seduta.

UNGHERIA.

Pest 8 giugno.

Parecchi deputati di nazionalità serbica, slovaca e rumena preparano per le prossime sedute della Dieta alcune veementi interpellanze sullo scioglimento della questione della nazionalità.

PAESI BASSI — LUCEMBURGO

Secondo la *Presse* di Parigi, venne affisso nella città di Lucemburgo il seguente proclama:

Lucemburghesi, cari compatrioti!

Scuotetevi dal letargo. Sorgete e proclamate al cospetto dell'Europa, che la condizione in cui essa vi costringe a vivere, è intollerabile.

La Prussia, che voi abborrite, vi sgogna.

Respingete da voi tutti quei falsi patrioti, che, sotto la maschera ingannatrice dell'autonomia, vi predicano l'annessione alla Prussia.

La Francia, che voi tutti amate, a sè vi appella.

Operai, nostri fratelli! la Francia vi darà lavoro e il diritto di suffragio.

Proprietarii! la Francia rialzerà il valore delle vostre proprietà.

Padri di famiglia! la Francia accoglierà tutti i vostri figliuoli nei ranghi della sua grande e potente famiglia!

Sorgete, o Lucemburghesi!

La gloriosa bandiera dei padri vostri proteggerà i vostri focolari e i vostri beni.

Da lungo tempo soffrite in silenzio.... Parlate.... operate!

La neutralità è la negazione della patria.

Dei traditori hanno disposto di noi senza consultarci. Prussiani o Francesi, ci abbisogna un voto nazionale!

Viva la politica del Re! Viva la Francia!

RUSSIA

L'*Invalido* del 7 dichiara impossibile che il Governo russo abbia la menoma influenza nella situazione politica dell'Afganistan, a che i recenti avvenimenti di Buccara abbiano nulla di comune colla condizione del Cabul e dell'Afganistan.

TURCHIA.

Al ricevimento dei capi delle Comunità non musulmane, ch'ebbe luogo il 23 maggio, il Sultano si espresse nei seguenti termini:

«Vi ringrazio delle felicitazioni che mi rivolgete: son lieto della felicità de' miei sudditi, che io considero con uno spirito di perfetta uguaglianza. A' miei occhi, non esiste alcuna distinzione fra i Musulmani ed i Cristiani.

«La religione e i diritti dei Cristiani erano tutelati fino ad oggi, ma i Cristiani non erano chiamati alle grandi funzioni dello Stato. Era l'antico sistema; ora, la porta di tutte le funzioni, compreso il grado di granvisir, è aperta ai Cristiani. Il solo merito deciderà la nomina alle funzioni pubbliche. Affidatevi alle mie intenzioni; io voglio la prosperità di tutti i miei sudditi, senza distinzione di credenza e di razza.»

Avendo il discorso del Sultano eccitato vivissima gioia, egli rispose poco dopo:

«Stabilendo il Consiglio di Stato e l'alta Corte di giustizia, ho voluto che vi si chiamassero uomini distinti di ogni Comunità, che apporteranno i loro lumi a questi grandi corpi di Stato. Essi vi tratteranno gli affari coll'appoggio della giustizia, ch'è la base di tutti i Governi; crescerà la fiducia nel seno di ogni Comunità.

«Così, tutti i miei sudditi essendo i figli di una stessa patria, la loro unione e la loro concordia assicureranno l'avvenire e la prosperità generale.»

Omer-pascià fu levato dal comando dell'esercito della Rumelia, e posto a capo della guardia del Sultano.

Taluni giornali in questo fatto vedono l'assopimento dei preconizzati movimenti insurrezionali nella Bulgaria.

AMERICA. — MESSICO.

Gli Avvocati, ai quali l'Imperatore Massimiliano aveva affidato la sua difesa nel processo di Queretaro, rifiutarono costantemente ogni offerta di ricompensa pecuniaria. La *Correspondance générale* ci annuncia, che la famiglia imperiale d'Austria spedì loro dei servizii d'argenteria.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 12 giugno.

La Processione *del Corpus Domini* stava ieri per compiere tranquillamente il consueto suo giro intorno alla piazza di San Marco, ove il contegno di taluni non avesse d'altra parte provocato atti di violenza deplorabile. Erano già predisposti per la sorveglianza i reali carabinieri, le guardie di P. S. e municipali; ed il loro intervento istantaneo, impedì che il disordine avesse seguito, e la Processione potè senz'altro continuare e compiersi. Furono eseguiti parecchi arresti, ed il fatto venne denunciato all'Autorità giudiziaria.

Compagnia di commercio. — Siamo lieti di pubblicare la seguente lettera:

Venezia 10 giugno.

Onorevole sig. Sigismondo Blumenthal.

Venendo in cognizione il sottoscritto, che ella, onorevole Signore, è iniziatore e promotore di una Società di azionisti, allo scopo di promuovere la fondazione in Venezia di una Compagnia di commercio, nell'atto che rendo, per quanto valga, il dovuto omaggio di lode per codesta istituzione, che io reputo di sommo vantaggio alla nostra patria, la prego di annoverarmi fra i membri di così utile e patriottica impresa, soscrivendomi per numero venticinque azioni.

Colgo l'occasione, di esternarle i sensi della più alta considerazione.

Pietro conte Zeno.

Società veneta promotrice di belle arti. — Domani, 13 corr., la Esposizione Permanente viene riaperta. Oltre a quelli che vi figuravano prima, furono esposti i seguenti nuovi oggetti:

Barlaffa Pio, *Squero a S. Trovaso*, dipinto ad olio.

Panciera Valentino, *Cornice*, intaglio in legno.

Carlini Giulio, *S. Pietro martire*, copia da Tiziano, dipinto ad olio.

Id., *Madonna e Santi*, copia da G. Bellini, dipinto ad olio.

Reichard Carlo, *Costumi veneziani*, dipinto ad olio.

Paoletti A. Ermolao, *Copia da Tiepolo*, dipinto ad olio.

Beda Francesco, *Enrico III di Francia, visita Tiziano nel suo studio*, dipinto ad olio.

Agujari Giuseppe, *La Gondola*, dipinto all'acquerello.

Id., *Piazzetta S. Marco*, id.

Id., *Capanna morlacca*, id.

Paoletti A. Ermolao, *Il sentimento della gloria*, dipinto ad olio.

Viviani Luigi, *Paesaggio*, dipinto ad olio.

---

diti conseguente alla perdita delle addizionali sulla ricchezza mobile, propone di dar loro facoltà di stabilire delle tasse locali. — E fra quelle che specialmente pei Comuni industri, e nei quali la popolazione si trovi agglomerata, ritiene copiosa fonte di provento, sono comprese appunto le tasse sulle patenti. — In quella vece, l'illustre economista Torrigiani, contrario all'imposta sul macinato, suggerendo altre risorse in luogo di questa, vorrebbe formare un cespite d'entrata erariale della tassa sulle patenti, la quale, a suo avviso, comunque tenuta lieve, gioverebbe e a dar somma non ispregevole, e ad indicare materia di ricchezza mobile non rivelata (5). — Qualunque, ad ogni modo, sia il sistema che possa adottarsi, gioverà sempre aver presente, come anche negli Stati federali del Nord d'America, con una popolazione di ventidue milioni d'anime, il prodotto di una tassa consimile non figurava per una somma molto grande nel bilancio dell'entrata, perocchè in quello del 1863-64, che complessivamente ammontava a duecento dodici milioni di dollari (6), lo stesso figura registrato per 7,145,000 (6. — Che d'altra parte l'esistenza di questa imposta possa conciliarsi con quelle o di una tassa sull'entrata o più limitamente di quella sulla ricchezza mobile, e che non porti quei danni e quelle ingiustizie che da taluno forse si teme per la duplicità della tassazione dell'ente medesimo, basterà ricordare che le piccole entrate, le quali dovrebbero pur andarvi soggette, sono già risparmiate dalla tassa sulla ricchezza mobile, e lo saranno proporzionatamente in un grado maggiore quando si arriverà a comprendere che non si deva tenere il minimo delle rendite tassabili tanto basso, come si credette di farlo per ragioni puramente finanziarie. — Potrebbesi a questo riguardo riscontrare nella tassa anche un espediente che serva a compensare le ineguaglianze che in fatto si avverano nel peso che ne viene ai contribuenti dalla tassa sulla ricchezza mobile. — Tornerebbe forse giusto e prudente accordare esenzione dalla tassa sugli esercizii alle classi infime degli artigiani; e pegli esercenti del minuto negozio fissare una tariffa lievissima, e graduata in modo che meno lieve quanto più si sale sulla scala economica, ed in fine una tariffa più grave pei fondachi e sui commerci superiori, i più facilmente si sfuggono in una progressione maggiore alle indagini del tassatore della ricchezza mobile.

L'opportunità, in massima, di questa tassa ci viene dimostrata anche da quanto seguirono gli Americani in questi ultimi anni.

La Commissione parlamentare, istituita per lo studio delle riforme da introdursi nel sistema tributario, mentre propose l'abolizione di alcune tasse così dette interne, sulle manifatture, o di qualche dazio sull'esportazione, non fece punto parola della tassa sulle licenze, nè per riformarla, nè per abolirla; ma bensì, fatta ragione alle migliorate condizioni del paese, calcolò un aumento progressivo nel prodotto di questa, che nel 1867 riteneva in quindici milioni di dollari (7). In appoggio al nostro assunto, come già accennammo, possiamo pure invocare l'esempio dell'Inghilterra. Colà, la finanza, oltre le accise e le dogane, allargò il proprio campo delle imposte indirette sul consumo e sulla spesa, introducendo delle tasse sugli esercizii; ed ultimo, lo venne agevolato dall'antico diritto che spettava alla Corona, di accordare autorizzazioni e privilegi, in guisa che, per alcuni esercizii d'industria, era necessario domandare ogni anno una licenza. Coll'introduzione di queste licenze si volle colpire indirettamente i consumatori; alcune consistono in competenze fisse, senza riguardo, cioè, all'estensione dell'esercizio ed al prodotto dell'industria; altre, invece, secondo il sistema delle patenti tedesche, si proporzionano all'importanza economica dell'esercizio stesso. Benchè, però, con questa tassa sulle licenze s'intenda di aggravare indirettamente i consumatori, essendo i profitti degli esercenti aggravati dall'*income-tax*, non sfuggì al senno finanziario degl'inglesi che in qualche parte gli stessi esercenti venivano a contribuirvi: ed è perciò che tennero la tassa sulle licenze in una misura molto moderata. Cosicchè l'aumento progressivo che presenta pell'erario questa tassa, ripetesi, non già da aumenti nell'aliquota, bensì dallo sviluppo dell'attività e della ricchezza nazionale (8). Così egualmente in Olanda da un gran numero d'industrie si paga una tassa sulle patenti, che di regola è commisurata in proporzione del numero degli operai impiegati nei singoli Stabilimenti (9). Anche in Russia, decretata l'abolizione della schiavitù, non potendo mancare una maggiore attività industriale e commerciale, si pensò subito d'introdurre una nuova imposta, la quale, non andando associata, come lo è in altri Stati, ad un'imposta sulla rendita, doveva, nelle previsioni di quel Governo, concorrere per larga parte ad ingrossare le entrate dello Stato. Coll'ukase 1/13 gennaio 1863, venne introdotta questa tassa sulle patenti per tutte le industrie, per tutti gli esercizii commerciali, e persino pegli operai. La tassa consiste in una licenza da rinnovarsi annualmente, e che si paga anticipata: nè volendosi che per essa venissero aggravate le classi meno abbienti, nelle città fu abolito ad un tempo il testatico.

Se pertanto parecchi Stati hanno questa tassa, nè impedisce che vi sia la circostanza che una o più altre tasse colpiscano i profitti dei commerci, delle industrie, delle professioni, pare che anche la nostra finanza abbia da studiare se fosse da farsene un cespite di entrata o erariale o comunale, a seconda che saranno sistemate le imposte dirette. — Da questa non si ricaveranno certo nè cento nè duecento milioni di lire, come alcuni sognarono, ma tutt'al più da venticinque a trenta milioni, che non è prodotto da disprezzarsi, sia nell'interesse dell'erario, o ciò che per questo importa egualmente, nell'interesse dei Comuni, i quali lasciando maggior margine per le imposte dirette erariali, potrebbero di quella formarsi un cespite d'entrata abbastanza rilevante, senza quelle ineguaglianze, che in grado maggiore o minore accompagnano sempre una tassa statuale, la quale non può tener conto delle infinite varietà nei profitti imponibili, dovute alle condizioni speciali di capitali, di spese, di tempo, di località, meglio da essi apprezzabili, che non dagli uffizii del Governo e da una legge generale.

Luigi Gerlin.

---

(5) Veggasi il suo opuscolo «La tassa sul macinato ed i suoi effetti.»

(6) Duecento dodici milioni di dollari erano le attività di quel Governo ricavate dalle tasse, non essendovi comprese quelle che si procacciava mediante il credito pubblico. Ma per avere un'idea adequata della parte che la tassa sulle licenze ha nelle risorse normali di quello Stato, bisogna appunto escludere dal computo le entrate straordinarie.

(7) Veggasi l'opera «Die Finanzen und die Finanzgeschichte der vereinigten Staaten von America, von dott. Carl Freih. von Hock.

(8) Nel 1792 il prodotto delle licenze pell'esercizio di commercii ed industrie soggette all'accisa (ossia tassa sulla produzione) era di 266,831 lire sterl. nel 1850 di 1,130,175, e nel 1866 di 2,237,616.

(9) Veggasi un libro molto istruttivo sulla storia finanziaria di Olanda «De Rovere Van Breugel. *Ouer de belastingen, het beheer der geldmiddelen staande de repubblick der vereenigde Nederlande.* Amsterdam 1837.»

Id., *Le gioie materne*, id.
Paoletti A. di Giovanni, *Watt studia la scoperta del vapore*, dipinto ad olio.
Reichard Carlo, *La dilettante*, dipinto ad olio.
Id., *Costumi veneziani*, id.
Lavezzari Giovanni, *Barche peschereccie*, id.
Moretti Larese Lorenzo, *Francesco Morosini*, medaglione in marmo.
Id: *Bartolomeo Colleoni*, id.
Id. *Dante Allighieri*, id.

Pubblicazione. — Il tip. Naratovich attende con tutta alacrità all' edizione dell' opera *La Stampa* dell' avv. Giulio Crivellari, della quale inserimmo nel nostro giornale il programma.

Essa, quasi certamente, sarà pubblicata nel prossimo mese di luglio.

Il viglietto da Lire cinque, perduto per istrada da una giovanetta, fu trovato da un signore, il quale, appena letto nel nostro foglio di martedì l'annunzio di quello smarrimento, si recò a farne la consegna al farmacista sig. Cappelletto. Pregato a palesare il suo nome, perchè la fanciulla sapesse a chi essere riconoscente, ei lo tenne nobilmente celato.

Teatro S. Benedetto. — Ieri sera ci fu il promesso concerto delle sorelle e fratello Ferni innanzi ad un pubblico abbastanza numeroso, se riflettiamo alla stagione attuale, in cui tanta gente si trova ancora alla campagna. Gli assenti ebbero torto, perchè veramente la serata fu deliziosa. La Teresa e l' Angelo Ferni sono due suonatori, se non di grandissima forza, di somma perfezione e porgono una esecuzione sì finita e sicura, da meritare per questo solo il titolo di grandi artisti. L'Angelo nella fantasia brillante sulla *Muta di Portici* e tanto esso quanto la Teresa nel *Carnovale di Venezia* furono applauditissimi, tanto che di quest' ultimo il pubblico colle insistenti sue acclamazioni sembrò richiederne, poco discretamente, la replica; ed i Ferni ne ripeterono una parte, aggiungendovi nuove variazioni, nelle quali sorpresero ancora maggiormente l' uditorio, per la singolarità degli effetti e la perfetta esecuzione di combinazioni estremamente difficili. La Teresa e la Virginia furono poi replicatamente applaudite anche come cantanti e qui pure mostrarono grande agilità e perizia d' esecuzione; ma avrebbero figurato assai meglio in una sala, che in uno spazioso teatro.

Desideriamo di riudirli.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 12 giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta dell' 11 giugno.*

Presidenza del comm. Lanza.

La seduta è aperta alle ore 1 1|2 colle solite formalità.

L' ordine del giorno reca:

Seguito della discussione sul progetto di legge concernente l' imposta sull' entrata.

Svolgimento di una proposta di legge del deputato Brunetti intorno alla riscossione del dazio consumo degli olii nelle piazze di deposito.

Si procede all' appello nominale.

Si riprende la discussione del progetto di legge per un' imposta sull' entrata.

Sella (relatore) ha la parola per ispiegare le idee della Commissione in ordine all' emendamento presentato dal ministro delle finanze ed inteso a togliere ai Comuni la facoltà di sovraimporre con centesimi addizionali la tassa di ricchezza mobile.

Il deputato Sella principia, dichiarando che sopra questo emendamento egli non farà da relatore perchè non rappresenta la maggioranza della Commissione. Questa maggioranza verrà rappresentata dal deputato Pescatore. Egli (Sella) ed una piccola minoranza della Commissione sono disposti a votare la proposta dell' on. ministro.

L' oratore non crede necessario di legare assieme Comune e Stato per ciò che riguarda le imposte. Se si volesse tener sempre incatenato il Comune allo Stato, si verrebbe a creare un nuovo supplizio di Mesenzio. Le quote inesigibili sono il principale inconveniente in questa comunanza che taluni vorrebbero stabilire perchè ognuno sa che pei Comuni questi conti di quote inesigibili rimangono aperti per lunghi anni. Non c' è nessuna tassa che abbia bisogno d' essere tenuta lontana da comunanza, quanto quella di ricchezza mobile.

L' oratore svolge molte altre considerazioni che però non giungono fino a noi.

Rattazzi trova che la questione fu spostata dagli onorevoli Sella e Minghetti. Se si trattasse di un riordinamento generale delle contribuzioni dirette, l' oratore sarebbe in molte parti d' accordo coi suoi avversarii; ma ora trattasi di un temperamento provvisorio per soli due anni, e non si capisce che si voglia in questa occasione e così per incidente sconvolgere le amministrazioni comunali e togliere loro i centesimi addizionali che la legge accorda.

Ora non è quistione di riordinare le contribuzioni dirette; ora trattasi dell' aumento di un decimo, aumento preso in via provvisoria per un solo biennio e tutti rammentano che il ministro si obbligò a presentare quanto prima possibile un progetto di legge pel riordinamento delle imposte dirette. Allorchè quel progetto verrà alla Camera, si potrà discutere se è o meno utile di togliere ai Comuni la facoltà di sovraimporre centesimi addizionali. Ma nulla potrebbe giustificare ora lo sconvolgimento che si vuole portare nelle amministrazioni comunali.

L' oratore risponde poi ad altri appunti mossi dagli onor. Sella e Minghetti alle sue osservazioni d' ieri.

Dina ripete ch' egli è favorevole alla soppressione dei centesimi addizionali, ma che trattasi di sapere con che cosa si vogliono rimpiazzare e se questo è il momento opportuno per fare quest' innovazione.

L' on. Sella ha perorato in favore della separazione, citando l' esempio delle Società, in cui le attribuzioni sono divise. Ma non potrà negare l' on. Sella che, per quanto queste attribuzioni si dividano, l' interesse rimane sempre comune.

Passando poi ad esaminare le tasse che si vogliono sostituire ai centesimi addizionali, e parlando della tassa sulle patenti, trova che la sua applicazione in certe Provincie e la sua non applicazione in certe altre, produrrà conflitti ed inconvenienti. Anche la tassa sulle porte e finestre non può essere applicata dai Comuni.

Rispondendo poi all' on. Minghetti, l' oratore osserva che nella Provincia di Bologna il fuocatico fu concesso soltanto a' Comuni aperti, i quali non avevano il dazio consumo.

Ammesso dunque che diate a' Comuni rurali il fuocatico, che cosa darete a Bologna stessa?

Egli crede che dopo queste premesse sia evidente che a' Comuni non si darebbero affatto tasse sufficienti a sopperire alla deficienza ch' essi soffriranno col mezzo della soppressione dei centesimi addizionali.

Rettifica poi certe cose dette dall' on. Sella intorno al sistema vigente in Inghilterra, e crede che per ora non sia possibile di discutere un mutamento radicale nel sistema tributario dei Comuni e delle Provincie. Ritiene pure che non sarà possibile di esigere entro il 1869 i tre anni di tassa di ricchezza mobile che rimangono ancora ad essere esatti.

Sostiene poi che una concessione così alla rinfusa di nuove tasse ai Comuni ed alle Provincie, produrrà in quelle amministrazioni dei disordini ben più gravi di quelli previsti dall' on. Sella pel caso in cui non fosse accettata la proposta del ministro, e termina dicendo che i discorsi pronunziati ieri dall' on. Minghetti ed oggi dall' onorevole Sella, non fecero che confermarlo maggiormente in questa sua opinione.

Salvoni parla in favore della sua proposta, accettata dal ministro. Egli dimostra che è ormai tempo che la proprietà fondiaria non sia ulteriormente aggravata. È questo un male che tutti deplorano e di cui desiderano la fine.

(La Camera è disattenta.)

Pescatore (relatore della maggioranza della Commissione) dichiara che respingendo la proposta del ministro d' un' tassa sull' entrata, la Commissione non toccò punto la questione dei centesimi addizionali; quindi essa venne ora sollevata senza quel maturo studio che la gravità dell' argomento esigeva.

L' oratore passa poi a dimostrare lungamente che la separazione delle tasse è un grave errore logico ed economico perchè spinge all' esagerazione.

Esamina le tasse proposte in sostituzione dei centesimi addizionali e trova che la tassa sulle patenti ha tutti i caratteri di una tassa generale. In ogni modo quale autorità avrebbero le tasse decretate dalle autorità comunali, mentre quelle stesse decretate dal Parlamento riescono a non avere tutta quella di cui avrebbero bisogno?

Sostiene che la tassa sulle porte e finestre non è applicabile. Le porte e finestre non sono indizio certo di ricchezza e sarebbe un grave errore il volere applicare pei Comuni una tassa che in pochi paesi si osò dare allo Stato.

L' oratore si estende lungamente spiegando e sostenendo il principio che le tasse devono avere per base la dualità; molta parte delle sue argomentazioni non giunge però fino a noi.

Termina mostrando la necessità di venire ad un assetto definitivo delle imposte dirette.

Finzi vorrebbe interpellare il Governo sui fatti di Ravenna.

Menabrea (presidente del Consiglio) non essendo presenti i ministri dell' interno e di grazia e giustizia, dichiara che accetta l' interpellanza, ma vorrebbe che si aspettasse fino a domani, allorchè saranno presenti i suoi colleghi.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Leggesi nella *Gazzetta dell' Emilia* in data di Bologna 12:

Ieri sera con treno speciale, alle ore 9 1/4 pom., proveniente da Firenze e diretto a Torino, transitava con seguito per la nostra Stazione S. M. il Re.

Leggesi nella *Correspondance italienne*:

Una Commissione composta dei signori: comm. Negri, ispettore generale dei Consolati, cav. Ambrosoli, sostituto procuratore generale alla Corte d' appello di Firenze, e cav. Gloria, direttore capo di divisione al Ministero dell' interno, s'è riunita ieri al Ministero degli affari esteri per esaminare i mezzi che la legislazione attuale offre per la repressione del vergognoso traffico di fanciulli italiani mandati all' estero in qualità di sonatori d' istrumenti, e per proporre le misure che sarebbe utile di adottare a tal uopo.

Il generale Menabrea aperse la seduta con un discorso in cui egli ha insistito sopra l' importanza e l' urgenza dei lavori affidati alla commissione.

Il sig. march. de Mari, addetto al Ministero degli affari esteri, fa le funzioni di segretario della Commissione istituita.

La proposta che il Gabinetto di Pietroburgo ha formulato sulla circolare accennata ieri dal telegrafo, consiste nel proscrivere l' impiego delle palle esplodenti o almeno a restringerlo a quello delle palle a capsula esclusivamente destinate all' esplosione dei cassoni. Si sa che queste ultime non esplodono che urtando in corpo duro, mentre che le altre scoppiano anche al contatto di corpi che hanno poca resistenza; in tal guisa queste palle, impiegate contro gli uomini, occasionano ferite mortali e si trascinano dietro complicazioni dolorose cagionate dalle sostanze che le compongono.

È dunque evidente che questi mezzi di distruzione oltrepassano i limiti tracciati dallo scopo della guerra ch' è quello d' indebolire le forze e le risorse del nemico, senza aggiungere, al successo delle operazioni, patimenti inutili.

Apprendiamo dunque colla più grande sodisfazione che il Governo italiano s' è affrettato di aderire all' invito a lui fatto del Governo russo, salvo a regolare la materia mediante una convenzione internazionale.

Durante la scorsa settimana, giunsero a Civitavecchia, 18 reclute per l' esercito pontificio.

Attendesi un bastimento a vapore francese, che deve trasportare in Francia 80 cavalli e 40 soldati del treno.

Venne publicato un avviso per la fabbricazione di 700 materassi destinati alla guarnigione francese. S' ingrandisce il cimitero, che, dall' epoca del primo intervento, appartiene al Governo imperiale, ed è destinato esclusivamente al seppellimento dei soldati del corpo di occupazione.

La fregata spagnuola la *Città di Madrid*, partì per Tolone, ciò che sembra confermare l' intenzioni dei Principi sposi spagnuoli di differire di alcuni giorni la loro partenza per Trieste e Vienna.

La polizia rimise in vigore la proibizione di vendere e d'esporre publicamente i ritratti di Re Vittorio Emanuele.

Leggesi nel *Diritto* in data dell' 11:

La Commissione che si occupa del progetto di legge Cadorna, ne ha già discussi i punti principali.

Secondo le nostre informazioni essa ha adottato il principio per cui il presidente del Consiglio provinciale è l' amministratore e capo della Provincia. Il Prefetto rimane in certa guisa il rappresentante della legge, ed ha inoltre la sorveglianza su tutti gli Ufficii governativi che sono nella Provincia.

Le Sottoprefetture, le Agenzie delle imposte e le delegazioni mandamentali e circondariali di pubblica sicurezza sarebbero abolite. In loro vece si creerebbe un Ufficio governativo, composto di poche persone, per ogni popolazione media di 50 a 60 mila abitanti. Codesto Ufficio oltre avere il mandato finanziario che gli affida la nuova legge sulla esazione, fungerebbe come subcentro amministrativo di Prefettura, e come custode della pubblica sicurezza.

Scrivono da Firenze 10 alla *Perseveranza*:

È qui da ieri il Prefetto di Napoli, marchese di Rudinì. Egli si mostra piuttosto contento dello spirito politico di quella Provincia; e ciò è tanto più a rilevare, in quanto che colà la parte liberale si mostra di una inqualificabile fiacchezza, di una imperdonabile indolenza.

A Palermo, col Medici, non andrà nè il Guerzoni (com' egli stesso dichiarò), nè il Calenda; ma, per quanto mi si assicura, vi andrà il signor De-Magny, che resse già la Prefettura di Firenze, e che ora è presso il Rudinì nella Prefettura di Napoli.

L'*Opinione* dice che quello che si tentò di assassinare testè a Ravenna era Leonelli, impiegato alla Cancelleria del tribunale, e non Leonardi *(V. Gazz. d'ieri)*; indi aggiunge: « Forse lo si voleva assassinare credendo che fosse ne' segreti del povero avv. Cappa e conoscesse le fila della associazione di malfattori, che si era riuscito a scoprire. »

La *Nazione* aggiunge i seguenti particolari:

La palla colpì fortunatamente la tesa del cappello, e non fece alcun male alla vittima designata.

La via era frequentata di gente, e nondimeno l' assassino riuscì ad involarsi. Questo nuovo delitto è evidentemente opera di quella setta, di cui certi giornali negano l' esistenza.

Sappiamo che oggi dee giungere in Firenze la Giunta municipale di Ravenna. V' ha chi dice ch'essa voglia lamentarsi col Governo, per gli arresti eseguiti dalla Polizia, ma questa voce ci sembra tanto strana, che non possiamo crederla fondata.

Leggesi nella *Riforma*:

Abbiamo ripetutamente messo in guardia il pubblico contro le voci d' arrolamenti garibaldini, che abbiamo veduto raccolte anche da giornali ufficiosi: le abbiamo smentite recisamente, e qualificate come vero tranello teso alla buona fede di giovani illusi.

La *Nazione* ci domanda oggi a chi facciamo risalire la responsabilità di codeste trappolerie.

Rispondiamo recisamente che, per quanto a noi consta, l'origine di coteste invenzioni non può essere che un interesse clericale. Molti giovani emigrarono in questi giorni di Roma, spinti da suggestioni clandestine, che non esitiamo a caratterizzare di conio pretesco, e passarono il confine, assicurati che avrebbero al di qua trovati i preparativi di spedizioni insurrezionali.

A legittimare la continuazione della occupazione francese, nulla di meglio che far sorgere sognati pericoli d' invasioni garibaldine.

Il bollettino N. 41 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell' uffizialità dell' esercito, pubblicato il 10 giugno, reca una serie di nomine fatte da S. M. il Re nella ricorrenza della festa nazionale, tanto nell' Ordine della Corona d' Italia, quanto in quello dei SS. Maurizio e Lazzaro. Fra queste ultime notiamo la seguente:

Mezzacapo cav. Luigi, luogotenente, incaricato dell' ispezione degl' Istituti militari, fu nominato Grancroce dell' Ordine mauriziano.

L' *Opinione* reca i seguenti particolari sul Principe Michele di Serbia: Il Principe Michele III Obrenovitch era considerato come capo del partito liberale; egli sostenne l' indipendenza del suo paese, egli ne aveva ordinate le forze militari ed aveva ottenuto che i Turchi si ritirassero dalle piazze forti del principato nel mese di marzo dello scorso anno.

I fautori della libertà della Serbia e della redenzione de' popoli cristiani, vassalli o soggetti della Turchia, non possono adunque che deplorare questo triste avvenimento, che gitta nelle angosce dell' incertezza una delle Provincie meglio organizzate dell' Oriente.

Il Principe Michele era succeduto a suo padre Milos I il 26 settembre 1860 ed ottenne la conferma della sua dignità con firmano della Sublime Porta del 7 ottobre 1860. Nato il 4 settembre 1825, egli fu tolto miserevolmente di vita nell' età di 43 anni non compiuti.

Berlino 10 giugno.

Il Consiglio federale aboliva in tutta la Germania le pubbliche banche di giuoco.

Vienna 11 giugno.

La Camera accettava in terza lettura la legge sulla concessione d' una ferrovia Lubiana-Tarvis.

Pietroburgo 6 giugno.

Un *ukase* imperiale concede un' amnistia politica con restrizione.

Tutti gli stranieri che si trovano in Siberia, sono graziati e rimandati all' estero con divieto di ritornare in Russia.

I condannati polacchi, minori di 20 anni, possono ritornare nella loro patria.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Parigi 11. — Banca. Aumento: Tesoro milioni 1 2/5; conti particolari 2 1/8; Diminuzione: numerario 3; portafoglio 8 3/5; anticipazione 1/10; biglietti 13 3/5.

Parigi 12. — L' articolo terzo, riguardante le strade vicinali, è rinviato alla Commissione.

Parigi 12. — È promulgata la legge sulle riunioni.

Parigi 12. — Il *Moniteur* constata che l' ordine non fu turbato in alcun punto della Serbia.

Londra 12. — (*Camera dei Comuni.*) Hardy propone un *bill* speciale riguardo agli elettori, mediante il quale il nuovo Parlamento potrebbe riunirsi il 7 dicembre, e incominciare le sedute il 14. La Camera adottò l' emendamento Holbert tendente a stabilire che non siano accresciuti i limiti di alcuni borghi elettorali. L' emendamento fu adottato con una maggioranza contro il Governo di 36 voti.

Belgrado 11. — Il Principe Michele è morto in seguito delle ferite. Egli era a passeggio con sua cugina Anna Costantinovich. La figlia di questa, l' aiutante Garaschanin e il servitore rimasero feriti. Assicurasi che gli assassini siano tre fratelli Radovanovich dei quali uno fu arrestato. Altri due poterono fuggire.

Belgrado 11. Fu costituito un Governo provvisorio con Marinovich e Leschianine. Fu convocata la Skupcina pel luglio. Due degli assassini furono arrestati. Il paese è tranquillo.

Belgrado 12. — È proclamato lo *stato d' assedio*. L' esercito è posto sul piede di guerra. È ordinato un lutto di 7 mesi. Dall' inchiesta sull' assassinio risulta che fu commesso per vendetta non politica.

FATTI DIVERSI.

Accademia del sig. Ugo Errera in Parigi. — Togliamo con piacere dalla *Presse* di Parigi, queste linee, che si riferiscono ad un nostro egregio concittadino.

« Un giovine pianista compositore italiano, il sig. Ugo Errera, farà udire venerdì 12 giugno nei saloni Erard, alcune sue composizioni. Il sig. Errera possiede un talento dei più rimarchevoli, che non può mancare di far molto senso a Parigi, dov' è a dolersi ch' egli si produca così tardi. Le sue composizioni, che noi abbiamo intese, sono scritte da mano maestra ed hanno una squisita grazia. Citeremo particolarmente la *Preghiera della sera*, un *Sogno* e uno *Scherzo*, e soprattutto il suo concerto sul coro dei soldati del *Faust*. Come esecutore, l' Errera sarà, non ne dubitiamo, considerato subito di primo rango. »

Nuova Antologia. *Rivista mensile.* — Sommario delle materie contenute nel fascicolo VI. Giugno 1868. — Gli Albanesi musulmani. *Dora d' Istria.* — Giovanni Berchet ed il romanticismo italiano. *Vittorio Imbriani.* — Una questione di amministrazione interna. *Agostino Magliani.* — L' Ironia. (1848-1849.) Capitolo XVI. Il Governo in via del polveraccio. Capitolo XVII. La inondazione. *Paolo D' Alba.* — Il Sole. Dei metodi per determinare la distanza dalla terra. *G. B. Donati.* — Gli studii e la stampa in Roma. *Lucio Veri.* — La tratta dei fanciulli. *Giuseppe Guerzoni.* — Speranze, timori e suggerimenti relativi alla riforma della tassa sull' entrata. *Antonio Scialoja.* — *Rassegna letteraria.* — Relazione del senatore Carlo Matteucci sul disegno di legge pel riordinamento delle Scuole femminili. *Pasquale Villari.* — Venise et le bas-Empire: histoire des relations de Venise avec l' Empire d' Orient depuis la fondation de la République jusqu'au XIII siècle, par J. Armingaud. Paris, imprimerie impériale, 1868. *Giuseppe Canestrini.* — Storia della città di Roma nel medio evo, dal secolo V, al XVI di Ferdinando Gregorovius. Prima versione italiana di Renato Manzato. Venezia e Torino, vol. I. *Antonio Cosci.* — *Rassegna politica.* — L' afa politica. Il Corpo legislativo e il Senato di Francia. L' Imperatore esita sempre. Il Parlamento doganale germanico. Le condizioni dell' Oriente d' Europa. Intenzioni civili del Governo turco. Gli anglosassoni d' Inghilterra e d' America. Noi abbiamo comminciato a camminare; ma la meta è tuttora lontana. *B.* — Bollettino bibliografico. — Annunzii di recenti pubblicazioni.

Onorificenza. — Il sig. Lorenzo Gattei, tipografo-editore-libraio della nostra città, nel fausto avvenimento del connubio del Principe ereditario colla Principessa Margherita, offerse in omaggio a S. M. il Re Vittorio Emanuele, una copia sontuosamente legata dell' *Arte di verificare le Date*, ec., opera colossale in 42 volumi, rilevantissima per l'utilità che dal suo uso ne traggono i cultori degli studii storici, e ormai divenuta preziosa, essendosene esaurita da vario tempo l' intera edizione. Per tale omaggio, S. M. si compiacque di dare al sig. Gattei un segno lusinghiero del particolare suo gradimento, com' è accennato nella seguente lettera del reggente il Gabinetto particolare di S. M.:

Gabinetto particolare
di S. M.

N. 1809. Firenze li 31 maggio 1868.

Illustrissimo signore,

Il devoto e pregevole omaggio, che la S. V. umiliava al Real Trono onde concorrere alle generali manifestazioni di leale sudditanza per cui ogni italiana Provincia plaude all' augusto connubio dei Principi Umberto e Margherita, veniva dalla sovrana benignità accolto nel modo più lusinghiero.

Ed affinchè sia manifesto quanto la M. S. onori la riverente devozione di cui V. S. informava questo di lei atto, le invia a mio mezzo, e quale Sovrano ricordo, il gioiello fregiato delle auguste Cifre, che qui le compiego.

Per tale dimostrazione del Reale favore, porgendole i sentiti ringraziamenti, vi accoppio pure i sensi di mia stima.

Il Reggente il Gabinetto particolare di S. M.,
N. AGHEMO.

All' Illustrissimo
signor Lorenzo Gattei,
tipografo editore
Venezia.

Museo popolare. — È uscito il fasc. 2 vol. 4 di questa pubblicazione a cent. 15. Esso contiene una Memoria di C. Cantù: *Carta e libri.*

Paesi e costumi — N' è uscito il fasc. 10, e contiene la descrizione dell' *Australia.*

UFFICIO DI ECONOMATO della Real Casa di S. M.

Avviso.

Dovendosi procedere all' affittamento del locale terreno in questo Giardino Reale, detto il Padiglione, ed annessovi fabbricato ad esclusivo uso di Caffè-Ristoratore, per la durata da primo luglio 1868 a tutto 30 giugno 1877, da essere aperto entro quindici giorni dalla consegna dei locali stessi, e sotto le altre condizioni portate da apposito Capitolato, si reca a comune notizia:

1. Il detto Capitolato rimane ostensibile presso l' Ufficio anzidetto, da oggi a tutto 17 giugno corrente, dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

2. Nei due giorni successivi, cioè nel 18 e 19 mese stesso, nelle ore suindicate, saranno ricevute a protocollo le offerte, mediante scheda suggellata in aumento del prezzo fissato in detto Capitolato dell' annuo canone di L. 5000.

3. Tali offerte dovranno essere all' atto della presentazione guarentite mediante il contemporaneo versamento di L. 500, da farsi presso l'Ufficio suddetto, che rilascierà analoga ricevuta.

4. Le offerte medesime così suggellate, saranno quindi trasmesse all' Autorità superiore, cui spetta la delibera, che seguirà a favore di quello che avrà fatto il miglior partito e presenterà le migliori guarentigie.

5. I depositi, ad eccezione di quello spettante a chi rimarrà deliberatario, verranno restituiti dopo seguita la delibera.

6. Le spese tutte di pubblicazione, di bollo e di contratti, saranno a carico del deliberatario.

Venezia, 12 giugno 1868.

Il Segretario economo,
GIO. GESLIN

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 10 giugno.	del 11 giugno.
Parigi 11 giugno.		
Rendita fr. 3 %	70 50	70 52
» italiana 5 % in cont.	52 10	52 15
» » fine corrente	— —	— —
» » dopo Borsa.	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	133 —	131 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	—	—
Ferr. Lombardo-Venete	380 —	378 —
» Romane	42 —	43 —
Obbligazioni	90 —	90 —
Ferr. Vittorio Emanuele	45 —	44 —
Cambio sull' Italia	7 5/8	7 3/4
Vienna 11 giugno.		
Cambio su Londra	116 10	— —
Londra 11 giugno.		
Consolidato inglese	95 —	95 1/4

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 giugno.

Arrivavano: da Alessandria, il vap. ital. *Brindisi*, con passeggieri, alla Società Adriatico-Orientale, e ripartiva per Trieste; da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Venezia*, con merci e passeggieri.

Il commercio continua con poche diversità; però si notava nei vicini mercati un qualche arresto nei prezzi delle granaglie, che a Rovigo si pagavano, nei grani, da lire 20:50 a lire 23, e nei formentoni, da lire 13 a lire 14 austr. lo staio. Qui finora le farine si mantengono ai prezzi stessi pei dettagli; il riso pure fermissimo. Notammo che ribassavano le farine, a Parigi, in questo solo mese da fr. 90 e fr. 91 ad 80 e 79, anzi erano discese per sino a 77, per rimontare poi ad 80 ed 81. Di 129 mercati di Francia, sapevasi a Parigi, che 7 soltanto erano aumentati, 31 sostenuti, e 95 in ribasso. A Milano pure i grani venivano più sostenuti. Anche a Marsiglia, la tendenza al ribasso dei cereali, erasi molto diminuita, massime nei pronti disponibili. In Anversa, scorgemmo tuttora i grani molto negletti, come pure le sementi oleose, il riso ed il risone. Le lane erano meglio tenute, come attive le vendite nelle pelli; in calma erano tanto gli zuccheri che i caffè; ed il petrolio, che eransi ribassato fino a fr. 43, rimontava per sino a fr. 45:50, e per settembre p. v. a fr. 48 a 49, in pretesa di 50. Da Milano, da Udine, si hanno pressochè le stesse relazioni sui bachi. Tutti convengono che il prodotto sia riuscito maggiore dell' antecedente raccolto, ma non migliore la qualità, per cui ad alti prezzi si sostengono ognora più quei bozzoli, che si reputano migliori per la rendita loro.

Poco hanno cambiato le valute dal disaggio di 4 1/3 per %; rimontava un poco la Rendita ital. a 49 1/2 a 3/4, e la carta a 92; il napol. d' oro a f. 8:08, e lire 21:70 per buoni, dei quali lire 100 cambiavansi per f. 37 a f. 37:05.

Torino 3 giugno.

Aumentano i bozzoli ogni dì più in quantità, e la massima parte di quanto venne posto in vendita, riusciva in qualità molto scadente, per modo da non poterne formare una idea approssimativa della rendita. I gialli sono molto rari, ed il prezzo cui si tengono, sta da lire 9 a lire 10 il chil., ed ancora più per partite di qualche importanza. Le notizie di Francia sono simili, o si assomigliano; fallirono quasi completamente le razze europee, e riuscirono le giapponesi, ma diedero bozzoli cattivi che si pagano da fr. 4 a fr. 6, i più belli da fr. 7 a fr. 8.

Marsiglia 6 giugno.

La tendenza al ribasso nei cereali si è molto diminuita, in particolare, nel disponibile, e per poco che la raccolta non avesse un risultato, quanto quello che si spera, sarebbe assai facile rialzare i prezzi di nuovo, e forse colle stesse esagerazioni che si portavano al ribasso, e ciò in forza dell'esaurimento all' interno di ogni riserva. Le importazioni nella settimana ascesero ad ett. 316,160, e in tutto il mese di maggio ad ett. 1,439,520, per cui dall'esistenza al 4 corr. di ett. 17,388,103, usciti da 1.° maggio a 4 giugno, ett. 1,973,387, rimanevano a tutto 4 corr. ett. 10,414,716. Nel riso e nei legnami nessun cambiamento. Perfetta calma negli zuccheri greggi, e fiaccavano ancora i raffinati, sebbene si fossero domandati per esportazione. Calma anche maggiore nei caffè e nel caccao. L'olio di oliva disponibile, non essendo molto, si pagava da fr. 140 a fr. 137, ed un carico di Tunisi che arriverà da aprile a giugno 1869, si pagava a fr. 110:95. Continua la calma nel petrolio. Poco si fa nelle sete, delle quali continuano le svariate notizie, per cui l'incertezza negli operatori si fa sempre maggiore.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 giugno.

Albergo al Cavalletto. — Cassis G., da Trapani, - Giacometti G., da Torino, - Ciotti F., da Conegliano, - Saraceni Mariano, da Roma, con moglie, tutti poss. — Gana C., da Milano, - Barni G., da Verona, con figlio, - Cavedoni E., da Bologna, tutti tre negoz. — Ciarbonero cav. G., capo sessione alla Corte dei Conti in Torino. — Lena G., impiegato, da Bologna, con moglie.

Albergo al Vapore. — Sanguetto G., da Milano, - Ruggeri G., da Polesella, - Erneau F., baronessa, da Vicenza, con figlia, - Lucchini G., da Portogruaro, tutti possid. — Bruno L., da Neustrelitz, - Schmidt C., da Halle, ambi studenti.

Albergo al Leon Bianco. — Donadelli F., da Treviso, - Boldrini F., da Lendinara, - Scarpa L., da Portogruaro, tutti poss. — Daloro L., da Milano, - Tempesta P., da Trieste, ambi negoz.

Nel giorno 10 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Trasey J., dall'America, con famiglia, - Ambrogi Casilde, con famiglia, - Szektonge J., con famiglia, - Sig.a Spiro A., ambi dall' Ungheria, - Parodi L., da Torino, con moglie, - Sig.a Arborineri, con seguito, - Drialyski, conte, ambi da Parigi, con famiglia, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Alphandery Isaya, di Firenze, - Lessart, franc., - De Hirsch, bavar., ambi con moglie, tutti possid.

Albergo Vittoria. — Kellet C. B., ammiraglio, - Munday R., - Thornhill, ambi uffic., tutti tre della marina inglese. — Shears E., - Lees W. Hewson, - Doncastle Elisa, tutti tre da Londra, - D' Italia G., - Della Casa, vedova di Giuseppe, con figlia, ambi da Milano, - De Madrid, visconte, da Torino, - Coretti C., da Trieste, - Grou F., da Parigi, con moglie, tutti otto poss.

Albergo Nuova Yorck. — Maubert Stefano, da Marsiglia.

Albergo alla Città di Monaco. — Cardor P., da Berlino, - Busch E., dott., da Gera, ambi con moglie, - Hinsch B., da Merano, con famiglia, - Steiger, dalla Svizzera, con madre e figlia, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Altina D, da Chiari, - Lazzaroni F., da Milano, ambi negoz. — Campol D., - Mattucci D., - Anielli S., tutti tre impiegati, da Firenze. — Ballarin S., da Lendinara, - Macchi M., da Padova, con moglie, - Mazzucchelli A., da Trieste, con cognata, - Lacchetti L., - Cavara G., - Fabbri A., - Simoni A., tutti quattro da Bologna, tutti sette poss.

Nel giorno 11 giugno.

Albergo l' Europa. — Fleischmann E., di Treviso, - J. Meuleman, dott., olandese, - Robinson W., dell' India, - Sulzer, svizzero, ambi con moglie, - Reil O., del Cairo, - Meyer A., di Alessandria, - Richey P. B., - Widdrington, con moglie, - Hartmann G., tutti tre di Londra, - Katzenstein J., di Molbosane, - Streuli F., amer., - Favrat A., franc., tutti poss — De Bernstorff, barone, capo scudiere, vienn., con famiglia.

Albergo Vittoria. — Sir Franc. Bart. Blackwood, uffic. della marina inglese. — White H., con famiglia, - White J. R., - Miss Evans, con cameriera, - Buckler dott. S. H., con moglie, tutti quattro da Baltimora, - Roberts John S., con moglie, - Warren J., - Jonas J., - Chafy-Chafy W. K. W., con famiglia e seguito, tutti quattro da Londra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Riva A., dalla Svizzera, - Elia cav., - Angeli G., - Valentincic L., tutti tre da Trieste, - M. Fels, da Corfù, con famiglia, tutti poss. — Gone, maggiore, da Firenze. — Despello A., da Ancona, - Schaub, dalla Prussia, - Servadio, da Trieste, - Lattes E., da Parigi, - Parodi L, da Torino, - Cutzer L., - Teracino L., - Biduel M., - A. Santamaria, - Grassi G., - Idda Repetto, tutti sei da Alessandria d' Egitto, - Parisini, da Trieste, - Craiger, da Londra, - Herweg C., dalla Prussia, tutti negoz. — Sessa A., da Trieste. — Zermann J. N., generale, dall'America — F. Janovitz, da Trieste. — Transchc bar. A., dalla Russia.

Albergo S. Marco. — Figari F., dal Cairo, con moglie, - Maksud M., - Maksud G. M., ambi da Alessandria d'Egitto, - Guirodon T., - Vetter C., ambi da Milano, - Tovaglia dott. L., Sindaco, - Tretti G. B., ambi da Thiene, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Maubert Stefano, da Marsiglia. — Mannheimer E., da Vienna. — De Pampasolo, co. e cav., da Torino.

Albergo al Vapore. — Luzzatti G., da Rovigo, con moglie, - Marchi L., da Bologna, con famiglia, ambi possid. — Bellisai L., da Padova, - Marchi P., da Bologna, - Radice E., da Milano, con moglie, tutti tre negoz. — Sgarzi dott. D., da Bologna, con moglie. — Faccini O., da Udine, - Pezzi M., da S. Polo, ambi ingegn.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

NB. — Nei trapassati del giorno 7 giugno, fu ommesso: Solesin Antonio, fu Gio., di anni 28, battellante.

Nel giorno 8 giugno.

Civili Gio., fu Domenico, di anni 59, ex barcaiuolo. — Cristofoli Gio., fu Giuseppe, di anni 62, gondoliere. — Filippi Giovanna, di Gio., di anni 3, mesi 6. — Giacomelli Alessandro, fu Antonio, di anni 22, studente. — Mossina Teresa, ved. Olivo, fu Giacomo, di anni 59. — Scarpa Sante, fu Antonio, di anni 70, regio impiegato. — Scarparo Angelo, di Girolamo, di anni 37, falegname. — Totale, N. 7.

Nel giorno 9 giugno.

Bon Luigia, nub., di Pietro, di anni 24, cucitrice. — Cappellan Giovanna, nub., fu Alvise, di anni 80. — Cecuto Laura Dorotea, detta Sicutin, ved. Bianchini, fu Domenico, di anni 72, mesi 6. — Donadoni Carlo, di Angelo, di anni 1, mesi 9. — Grandi Arturo, di Luigi, di anni 1, mesi 1. — Höul Francesco, fu Francesco, di anni 67, ex militare. — Sambo Pietro, di Antonio, di anni 2, mesi 6. — Tagliapietra Domenico, fu Gio. Batt., di anni 75, orefice. — Vigna Anna, nub., di Massimiliano, di anni 21. — Totale, N. 9.

(*Continua* il Gazzettino Mercantile *nella quarta pagina.*)

PORTATA.

Il 6 giugno. Arrivati:

Da *Ancona* ed altri porti, piroscafo ital. *Alessandro Volta*, capit. Binno N., con 5 col. vino, 18 col. olio sesame, 1 cas. orologerie, 2 cas. oggetti div., 1 bot. stearina, 2 cas. pasta, 117 col. agrumi, 40 col. olio d'oliva, 3 bot. pelli agnel., 2 cas. formaggio, 1 col. manifatt., 5 col. merci div., all'ord., per chi spetta, racc. a G. Camerini.

Da *Tagliamento*, pielego ital. *Tagliamento*, patr. Piccoli A., con 1 part. legname ab., all'ord.

Da *Catania*, trab. ital. *Dante*, cap. Scarpa G., con 1 part. cenere di soda, all'ord.

Da *Rodi*, pielego ital. *Unità Italiana*, patr. Carassi N., con 750 cas. agrumi, 10 bar. olio d'oliva, racc. ai fratelli Ortis.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Florio G., con 107 col. vallonea, 157 col. agrumi, 18 col. birra, 2 col. manifatt., 2 col. cera, 1 bar. argento vivo, 10 col. droghe ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Carlo*, cap. Doucich G., con 15 col. olio, 24 col. vallonea, 18 col. pelli, 22 col. spirito, 2 bot. morchia, 3 bot. cera, 20 col. uva, 89 col. zucchero, 2 pan. stagno, 10 pac. rame, 7 col. metallo, 63 col. caffè, 129 col. cotone, 55 cas. aranci, 17 cas. candele, 9 cas. sapone, 20 col. petrolio, 1 cas. formaggio, 6 col. cordavani ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Alessandria* toccando *Brindisi*, piroscafo ital. *Cairo*, cap. Pacciotti L., con 34 col. conterie, 2 cas. burro fresco, 10 col. carta, 5 maz. cerchi per Alessandria.

Per *Molfetta*, pielego ital. *Ardito Molfettese*, patr. Azzariti M., con 1 part. carbon fossile, 1450 fili legname in sorte, 10 cas. vasellami di creta fina, 20 sac. riso, 3 bal. canape greg., 1 cas. lastre di vetro e bot. vuote usate.

Per *Brindisi*, scooner ital. *La Letizia*, capit. Anetta F., con 6050 fili legname in sorte, 25 pietre mole, 35 sac. pallini di piombo, 7 cas. latta non lavorata.

Per *Rovigno*, brazzera austr. *S. Eufemia*, patr. Sponza F., con 11 bar. sardelle salate di ritorno, 1 cas. acque min. ed altro.

Per *Spalato*, pielego austr. *Sollecito*, patr. Gliubetich T., con 3 col. cartoni e carta, 10 col. terraglie in sorte, 1 col. vetri, 2 cas. conterie, 10.m coppi e pietre cotte ed altro.

L'8 giugno. Arrivati:

Da *Sinigaglia*, pielego ital. *Elia*, patr. Stragnini D., con 47 pez. legname da costruz. erariale, all'ord.

Da *Vallegrande*, pielego ital. *Lucia*, patr. Vendramin A., con 1 part. corteccia di pino, all'ord.

Da *Lignano*, pielego ital. *Lorenzo S.*, patr. Borghello G. B., con 4150 fili legname ab., all'ord.

Da *Trani*, pielego ital. *S. Nicolò Russo*, patr. Canelletti S., con 21 col. olio, 21 col. acquavita, 10 col. stracci, racc. ai frat. Ortis.

Da *Alessandria*, partito il 25 aprile, brig. ital. *Concordia*, cap. Mondaini M. L., con 180 tonn. natrone, racc. alla Società delle Fabbriche Unite.

Da *Milnà*, pielego austr. *Madonna di Loreto*, patr. Pesguardo A., con 22 col. vino com., all'ord.

Da *Bobovischie*, pielego austr. *Glorioso Costantino*, patr. Bonacich F., con 28 col. vino com., all'ord.

Da *Rabaz*, pielego ital. *Occhiado*, patr. Vianello G., con 1 part. pietra asfaltica, 1 detta legna da fuoco, all'ord.

Da *Sinigaglia*, pielego ital. *Angelina*, patr. Pattarga P., con 31 pez. legname da costruz. erar., all'ord.

Da *Genova*, partito il 12 maggio, trab. ital. *Carlo Giuseppe*, patr. Ballarin N., con 160 sac. caffè, 101 col. sego greg., all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Leva A., con 246 col. agrumi, 12 col. caffè, 6 col. manifatt., 4 col. droghe, 1 col. cera, 9 col. merci per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Verbano*, cap. Martinelli F., con 25 col. olio, 25 col. spirito, 9 col. vino, 1 bot. oleina, 35 col. pelli, 40 col. lana, 2 bar. olio pesce, 22 col. canape, 51 col. zucchero, 8 col. cascami, 10 bar. argento vivo, 58 col. ferro, 2 bot. soda, 2 bot. natrone, 45 col. caffè, 5 bar. gomma, 2 col. indaco, 14 cas. aranci, 62 sac. grippola, 3 bar. rame, 5 pan. stagno, 48 col. cotone, 60 col. vallonea ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Parenzo*, pielego austr. *S. Giuseppe*, patr. Sbisà S., con 4 cas. sapone, 2 col. manifatt., 1 part. terraglie, 1 detta scope, 1 detta cipolle, 1 cas. acqua miner. ed altro.

Per *Parenzo*, pielego ital. *S. Antonio*, per Scarpa L., con 20.m pietre cotte.

Per *Bobovischie*, pielego austr. *Nuovo Mediterraneo*, patr. Filippich P., con 3000 mattoni di terra cotta.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Colombo F., con 12 col. conterie, 10 sac. farina gialla, 11 cas. acque min., 1 cas. avventurina, 3 cas. cera lav., 2 cas salami, 28 col. carta, 30 col. riso, 2 col. lana, 2 cas. perle di vetro, 2 cas. vetrami, 15 col. burro, 1 cas. pelli conce, 4 col. panni tinti, 5 col. manifatt., 102 col. verdura ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, cap. Vescovi D., con 21 col. canape, 173 col. carta, 22 col. pellami, 3 cas. legno da chitarra, 3 col. conterie, 3 col. strutto, 145 col. lana, 8 cas. terraglie, 90 bar. catrame, 5 col. olio ric., 1 cas. perle di vetro, 56 col. verdura, 3 cas. cremor ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Alessandro Volta*, cap. Bisso V., con 13 pac. pelli fresche, 3 bal. pelli sec.

Il 9 giugno. Arrivati:

Da *Milnà*, pielego austr. *Glorioso*, patr. De Negri G., con 14 col. vino com., all'ord.

Da *Milnà*, pielego austr. *Gesù e Maria*, patr. Cosulich A., con 18 col. vino com., all'ord.

Da *Bobovischie*, pielego austr. *Grande Salvatore*, patr. Gligo G., con 25 col. vino com., all'ord.

Da *Trieste*, pielego austr. *Tre Fratelli*, patr. Quarantotto A., con 583 quint. grano alla rinf., all'ord.

Da *S. Gio. di Brazza*, pielego austr. *Martire Vittorio*, patr. Vuscovich V., con 20 col. vino com., 2 col. olio d'oliva, all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Nuovo Graziato*, patr. Scarpa A., con 1171 quint. grano erar. alla rinf., all'ord.

Da *Pola*, pielego ital. *Speranza*, patr. Beltrame C., con 1 part. terra saldame alla rinf., all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Alessandro Volta*, capit. Gianetti A., con 7 bot. olio di cotone, all'ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Carlo*, cap. Tomich G., con 42 col. vallonea, 11 cas. terraglie, 220 risme carta, 58 col. stoppa, 1 bar. strutto, 8 bal. scopette, 18 col. stoppa e crena, 4 bar. conchiglie, 2 cas. apparati d'ottica ed altri oggetti div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Florio G., con 19 col. conterie, 5 col. canape, 31 cas. libri, 3 cas. medicinali, 11 col. panni, 302 col. carta, 2 cas. candele di cera, 1 col. pelli di pesce, 2 col. tapetti, 1 col. manifatt., 1 cas. acque miner., 103 col. verdura ed altre merci div.

Per *Rovigno*, pielego ital. *Vestre*, patr. Ghezzo P., con 57 bar. sardelle salate.

Per *Malfusca*, pielego austr. *Cherso*, patr. Caglievina F., con 8 sac. grano e granone, 500 libbre baccalà alla rinf.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pom.; — ore 9:20 pom.

Partenze per Verona: ore 6:35 pom. — *Arrivo:* ore 10:00 antim.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6.25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom.; — ore 8:10 pom. — *Arrivi:* ore 8:22 ant.; — ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pomerid.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:55 pom.

Partenze per Udine: ore 7:55 ant.; — ore 5:40 pom. *Arrivi:* ore 9:50 ant.; — ore 8:41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 13 giugno, ore 11, m. 59, s. 47, 4.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollett. del 10 e 11 giugno 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò. Il cielo è nuvoloso, il mare è agitato; spira il Maestro.

Il barometro s'innalzò nel resto d'Europa, specialmente all'Ovest.

È probabile che continui a soffiare il Maestro, apportando un qualche miglioramento di stagione.

Il barometro s'innalzò. Il cielo è nuvoloso, il mare è calmo. A Firenze spira piuttosto forte il Maestro.

Il barometro si mantenne stazionario nel resto d'Europa.

La stagione è ancora variabile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m. 20.194 sopra il livello medio del mare il 11 giugno 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 757.02	mm. 757.23	mm. 756.93
Temperatura (0° C.) Asciut.	19.1	22.2	21.2
Temperatura (0° C.) Bagn.	16.1	19.5	19.5
Tensione del vapore	mm. 11.80	mm. 15.20	mm. 15.82
Umidità relativa	72.0	76.0	84.0
Direzione e forza del vento	N.¹	E.¹	E.
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Semisereno
Ozono	8	7	3
Acqua cadente	. .	. .	litri 1.5

Dalle 6 ant. dell'11 giugno alle 6 ant. del 12.
Temp. mass. . . . 27.0
minim. 18.8
Età della luna giorni 20.
Fase —.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 13 giugno, assumerà il servizio la 4.ª Compagnia, del 1 Battaglione della 2 Legione. La riunione è alle ore 5 ½ pom., in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Venerdì 12 giugno.

TEATRO MALIBRAN.

Domenica, 14 maggio, avrà principio un corso di variate rappresentazioni di Ballo e Prosa.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Serraglio Prussiano Schmidt.* — Tutte le sere alle ore 9, grande rappresentazione. — Tutti i giovedì ed i giorni festivi due rappresentazioni.

Ecco le tabelle annesse al Decreto della Regia Prefettura 8 giugno, N. 8261, che pubblichiamo in prima pagina:

A. *Tabella dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operante nella II. rata 1868, scadente col 30 giugno 1868 nella Provincia di Venezia per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,149,151:52.*

TITOLO DELLE IMPOSTE	ALIQUOTA DI CARICAMENTO per ogni lira di rendita censuaria — Cent.	Decimali
Imposta prediale ordinaria, giusta telegramma 21 aprile a. c. del Ministero delle Finanze, pubblicato colla Notificaz. 24 stesso N. 4034 della Direz. compartimentale delle Imposte e Catasto in Venezia	05	81052
Sovraimposta provinciale, giusta deliberazione e Circolare 29 maggio p. p., N. 510, della Deputazione provinciale in conformità al Bilancio 1868	01	50000
Totalità dell'aliquota di caricamento generale per la Provincia. . .	07	31052

B. *Tabella riassuntiva a Comune per Comune delle aliquote generali e speciali di caricamento operante nella II. rata suddetta scadente col 30 giugno 1868 per ogni Lira di rendita censuaria.*

DISTRETTI	COMUNI amministrativi censuarii e frazioni aventi separati interessi	GENERALE come sopra tabella A — C.	decimali	PER CONTO dei Comuni — C.	decimali	TOTALE — C.	decimali	COGNOME E NOME dell'esattore o suo rappresentante
VENEZIA	Venezia	07	31052	12	——	19	31052	Trezza cav. Luigi.
	Burano	07	31052	14	——	21	31052	Tutela dei minori Fassetta del fu Candido rappresentati da Sacchi Francesco
	Malamocco	07	31052	10	25000	17	56052	
	Murano	07	31052	10	——	17	31052	
MESTRE	Mestre	07	31052	15	——	22	31052	Eredi del fu Brunelli Luigi, rappresentati da Brunelli Giovanni.
	Chirignago	07	31052	09	——	16	31052	
	Favaro	07	31052	09	——	16	31052	
	Marcon	07	31052	11	——	18	31052	
	Martellago	07	31052	06	50000	13	81052	
	Spinea	07	31052	07	——	14	31052	
	Zellarino	07	31052	06	——	13	31052	
DOLO	Dolo	07	31052	11	04000	18	35052	Vio Giuseppe.
	Campagna Lupia	07	31052	10	——	17	31052	
	Campolongo Magg.	07	31052	08	50000	15	81052	
	Camponogara	07	31052	06	——	13	31052	
	Fiesso d'Artico	07	31052	11	——	18	31052	
	Fossò	07	31052	06	——	13	31052	
	Gambarare	07	31052	10	——	17	31052	
	Mira	07	31052	12	35000	19	66052	
	Oriago	07	31052	08	——	15	31052	
	Stra	07	31052	15	——	22	31052	
	Vigonovo	07	31052	08	——	15	31052	
CHIOGGIA	Chioggia	07	31052	14	50000	21	81052	Vianelli Giuseppe.
	Cavarzere	07	31052	15	——	22	31052	Masiero Domenico.
	Cona	07	31052	10	——	17	31052	
	Pellestrina	07	31052	26	——	33	31052	Gavagnin Gio. Batt.
MIRANO	Mirano	07	31052	10	——	17	31052	Camerini Silvestro rappresentato da Pezzoni Filippo.
	Pianiga	07	31052	06	——	13	31052	
	Melaredo	07	31052	05	——	12	31052	
	Sala	07	31052	12	——	19	31052	
	Noale	07	31052	09	——	16	31052	
	Salzano	07	31052	07	50000	14	81052	
	Scorzè	07	31052	05	——	12	31052	
S. DONA'	S. Donà	07	31052	08	——	15	31052	Bazzolle Maresio Paolo.
	Cavazzuccarina	07	31052	08	75000	16	06052	
	Cezgia	07	31052	10	50000	17	81052	
	Fossalta di Piave	07	31052	10	50000	17	81052	
	Grisolera	07	31052	08	66000	15	97052	
	Meolo	07	31052	08	——	15	31052	
	Musile	07	31052	07	——	14	31052	
	Noventa di Piave	07	31052	0[illegible]	——	14	31052	
	S. Mich. del 4.°	07	31052	11	——	18	31052	
	Torre di Mosto	07	31052	07	——	14	31052	
PORTO-GRUARO.	Portogruaro	07	31052	07	——	14	31052	Pasqualini Carlo Martino q.m Francesco.
	Annone Veneto	07	31052	08	——	15	31052	
	Caorle	07	31052	10	——	17	31052	
	Cinto Caomagg.	07	31052	07	——	14	31052	
	Concordia	07	31052	04	——	11	31052	
	Fossalta di Portog.	07	31052	05	——	12	31052	
	Gruaro	07	31052	08	——	15	31052	
	Pramaggiore	07	31052	07	——	14	31052	
	S Michele del Tagl.	07	31052	06	——	13	31052	
	S. Stino.	07	31052	09	——	16	31052	
	Teglio	07	31052	08	——	15	31052	

INSERZIONI A PAGAMENTO.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4395. 2. pubb.

Regno d'Italia.

AVVISO.

Inerendo alle analoghe prescrizioni, avrà luogo, alle ore 12 meridiane del 1.° luglio 1868, nella Loggetta della Piazza di S. Marco in questa città, alla presenza di apposita Commissione, la VII.a Estrazione a sorte di altra delle residue 19 Serie delle Obbligazioni del Prestito Lombardo-Veneto del 1859, assegnate al Monte Veneto.

La restituzione dei capitali rappresentati dalle Obbligazioni appartenenti alle Serie estratte, incomincierà col giorno 1.° gennaio 1869, e si effettuerà nel luogo stesso, in cui si troveranno in corso di pagamento gl'interessi relativi.

Posteriormente al giorno dell'estrazione non sarà più verificato alcun concambio, nè trascrizione o trasporto di pagamento delle Obbligazioni della Serie estratta.

Rispetto, per altro, a quelle Obbligazioni, il cui capitale dovrebb'essere restituito presso una piazza estera, perchè già assegnatovi per la corrisponsione dei relativi interessi, questa Delegazione per le finanze (stralcio), semprechè ne sia avanzata espressa domanda in iscritto, è autorizzata a disporne la restituzione anche su questa R. Cassa del Monte.

I *coupons* poi del Prestito 1859 scadenti il giorno 1.° luglio 1868, e assegnati pel pagamento sovra piazze estere, verranno sodisfatti per conto della Cassa del Monte Veneto presso le Case bancarie seguenti, cioè:

M. A. Rothschild di Francoforte sul Meno.

Becker e Fould in Amsterdam.

Fratelli Rothschild in Parigi.

Paolo de Stelen in Augusta.

Anche la Cassa di questo Monte è però autorizzata ad estinguere a richiesta del presentatore i *coupons* scadenti il 1.° luglio 1868.

Dall'Ufficio stralcio della R. Delegazione per le finanze venete.

Venezia, 9 giugno 1868.

Il R. Consigliere dirigente,
L. CAV. GASPARI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2990. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che dietro seguito componimento con odierno Decreto all'egual Numero fu dichiarato chiuso il concorso dell'oberato Rosa Giulio di Domenico stato aperto coll'Editto 17 dicembre 1866, N. 4871.

Locchè per ogni conseguente effetto di legge si pubblichi nei luoghi soliti, si affigga all'Albo e s'inserisca nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Cavarzere, 8 giugno 1868.
Il Pretore, SILVESTRI.

N. 2990. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che dietro seguito componimento con odierno Decreto pari Numero fu dichiarato chiuso il concorso dell'oberato Domenico Rosa fu Paolo stato aperto coll'Editto 17 dicembre 1866, N. 4872.

Locchè per ogni conseguente effetto di legge si affigga all'Albo, si pubblichi nei luoghi soliti e s'inserisca nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Cavarzere, 8 giugno 1868.
Il Pretore, SILVESTRI.

N. 15010. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra domanda 2 marzo 1866, N. 4964 della R. Procura di finanza in Venezia, si ordina al detentore della cartella del già Monte Napoleone 1.° settembre 1811, N. 1078 del valore di L. 300 di presentarla a questo Giudizio nel termine di un anno mentre in difetto a nuova istanza di parte si passerà a dichiararla nulla ed inefficace.

Locchè si affigga all'Albo, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 14 ottobre 1867.
Il Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 6023. 2. pubb.

EDITTO.

Si diffida Vincenzo Alfiero fu Antonio detto Della Rossa e Rossi, era domiciliato in questa città, assente fino dal 22 aprile 1864, a comparire ed a far conoscere in altro modo la sua esistenza a questo Giudizio nel termine di un anno, altrimenti si procederà alla dichiarazione della di lui morte, provocata con istanza 5 corrente agosto N. 5660, da Teresa Zoppola, tutrice, e da Felice Alfiero, contutore del minore Angelo Alfiero avvertito esso assente che gli fu nominato in curatore questo avv. Filippo dott. Veronese.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 16 agosto 1867,
Il Pretore, VALSECCHI.

N. 4183 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 18, 20, 25 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà in questa R. Pretura la subasta degli immobili sottodescritti di ragione di Domenico fu Bortolo Bonetti e consorti esecutati ad istanza del dott. Dario Bartolini cessionario dei creditori fratelli fu Francesco Braida di Udine alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta si farà in un solo Lotto, e la delibera al maggior offerente.

II. Ogni offerta verrà cautata col deposito del decimo del valore di stima.

III. Nel primo e secondo incanto non si farà delibera se non a prezzo superiore alla stima, nel terzo incanto anche a prezzo inferiore, se copra i creditori prenotati fino al valore della stima stessa.

IV. Il deliberatario dovrà depositare in Giudizio entro 15 giorni dalla delibera il prezzo offerto, senza di che si procederà di nuovo all'incanto degli immobili a suo pericolo e danno anche a prezzo inferiore alla stima.

V. Depositato il prezzo, egli otterrà l'aggiudicazione definitiva ed il possesso materiale degli immobili astati.

VI. Le spese d'asta ed ogni altra insita al contratto di vendita, stanno a carico del compratore.

VII. L'esecutante non fa deposito a cauzione dell'asta, e se è deliberatario ottiene senz'altro l'aggiudicazione ed il possesso dello stabile deliberato, ne è tenuto al veramento del prezzo offerto se non per quanto nel riparto del medesimo, in seguito alla graduatoria, fosse ad altri posposto, o il prezzo offerto superasse il suo credito capitale interessi e spese, del pari potrà assolvere dal deposito del prezzo l'oblatore che fosse di suo gradimento fino alla concorrenza appunto del suo credito capitale interessi e spese, nel qual caso l'aggiudicazione seguirebbe senza più sopra istanza dell'esecutante in concorso dell'oblatore.

Descrizione
dello stabile da astare.

Casa d'affitto, tutta di muro, coperta di coppo, posta in Portogruaro in contrada di là, con sedime ed orto al civico N. 79, descritta in mappa ai NN.

1593. Casa con portico di pert. 21, rend. L. 44:20.

1594. Orto di pert. 0.43, rend. L. 2:71.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 5 maggio 1868.
Il Pretore, GUALDO.

N. 4369. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che i coniugi Andrea Pasin ed Anna Benvenuti di Corbolone con odierna istanza pari Numero proposero ai creditori di casa Pasin il patto pregiudiziale colla offerta da parte della Benvenuti del 20 per cento a saldo dei loro crediti pagabili in quattro anni dalla data del Decreto di ammissione del patto.

A termini pertanto del § 463 del Reg. Giud. vengono citati tutti i creditori verso l'Andrea Pasin suddetto a comparire all'Aula verbale 1.° luglio p. v. ore 9 ant. per le loro dichiarazioni sul patto proposto coll'avvertenza che i non comparenti, in quanto loro non competesse diritto di priorità o d'ipoteca, si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi.

Si affigga all'Albo pretoriale, su questa e sulla piazza di Corbolone, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 12 maggio 1868.
Il Pretore, GUALDO.

N. 8719. 3. pubb.

EDITTO.

La subasta di N. 178 cartelle di azione della Società Veneta Montanistica per L. 178,000, di cui l'Editto 13 marzo p. p. N. 2402 inserito in questa Gazzetta nel N. 74 del 18 marzo stesso avrà luogo sotto le stesse condizioni nei giorni 25 giugno e 1.° luglio p. v. alle ore 12 mer. salvo di precisare all'atto dell'asta, se la vendita seguirà complessivamente o per Lotti.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 29 maggio 1868.
Pel Presidente impedito,
BENNATI.
Reggio.

N. 4047. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Dolo invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche diritto da far valere contro l'eredità di Giovanni Sturaro fu Antonio, possidente, qui morto nel dì 21 corrente, senza testamento, a comparire nel giorno 4 agosto p. v., alle ore 9 ant. innanzi a questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Si affigga all'Albo pretoreo e nei soliti luoghi di Dolo, e sia inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Dolo, 30 maggio 1868.
Il Pretore, GRIMANI.

N. 7864. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine del R. Tribunale Prov., Sez. civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a 1.° Antonio Vicario fu Francesco, 2.° Crespi o Crispi Carolina Pizzigoni fu Gaetano, e se morta agli ignoti di lei eredi e rappresentanti, 3.° Gemini o Genimi Francesco fu Francesco anche quale erede di Vittoria Molè Gemini, 4°. Elena Giuseppina de Francol fu Geremia, e se morta agli eventuali di lei eredi e rappresentati, 5.° Pisana Rossi Ferrari fu Domenico e se morta agli ignoti di lei eredi e rappresentanti essere stata presentata a questo Tribunale dalla Ditta Domenico Antonio Stabilini, di Cologna, coll'avv. Palazzi, una istanza nel giorno 22 corrente, al N. 7864, contro di essi in via esecutiva del precatto civile 1.° giugno 1863 N. 9577, per intimazione della istanza 6 febbraio 1868 N. 2081 e relativo Decreto, in punto di vendita immobiliare.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti convenuti, è stato nominato ad essi l'avv. Guerra dott. Vincenzo in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata vertenza possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano, e possano, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare e far fare tutto ciò che riputeranno opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che su la detta istanza fu con Decreto 10 maggio corr., redeputata nuova comparsa a quest'Aula Verb. del 3 luglio pross. vent., ore 9 ant., e che mancando essi rei convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sez. civile,
Venezia, 25 maggio 1868.
Il Presidente, ZADRA.
Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Sabato 13 giugno N. 156.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
O al pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 13 GIUGNO

Le notizie di Belgrado continuano naturalmente a preoccupare gli animi, ed hanno quindi il passo sulle altre. Si conferma che la tranquillità non è turbata in alcun luogo, che furono scoperti gli assassini, e che il processo continua attivamente. La *France*, secondo un telegramma oggi ricevuto, annunzia che regna fra le Potenze perfetto accordo sulla sorte futura del Principato; essa però si guarda bene dal manifestare quali sieno le intenzioni delle Potenze, che hanno la ventura di essere in un accordo sì perfetto. La *France* quindi non si è compromessa gran fatto. Il *Moniteur* intanto assicura che la Porta crede che il Governo provvisorio attuale di Serbia offra tutte le garantie, e dipinge la situazione color di rose. Le cose però potrebbero non proceder sì liscie in avvenire, poichè una questione di successione in Serbia in questo momento, tra le diffidenze della Turchia, le cupidigie dell'Austria, e le mene della Russia ha tutti gli elementi per turbare la *tranquillità* europea.

Una correzione recente d'una frase del ministro Rouher nel resoconto stenografico pubblicato nel *Moniteur*, ha fatto tornare a galla la questione delle elezioni in Francia. Rispondendo al sig. Ollivier, nell'incidente sollevato da quest'ultimo a proposito dell'elezione del sig. Gorsse nel Tarn; incidente di cui abbiamo fatto già cenno; il sig. Rouher disse che il paese si manifesterebbe sulla politica del Governo in un *tempo prossimo*. Questa frase poteva per verità far credere che il Governo avesse l'intenzione di sciogliere il Corpo legislativo in questo anno stesso, come taluno ha voluto pur assicurare, e non aspettasse l'anno venturo in cui l'attuale legislatura cessa per legge.

Per togliere pretesti a comenti, il sig. Rouher fece correggere il resoconto del *Moniteur*, e anziche *in un tempo prossimo*, fece scrivere: *l'anno prossimo*. Il sig. Rouher si scusò poi alla Camera dicendo, che fece la correzione per togliere ogni equivoco; in quanto che lo scioglimento della Camera è di competenza esclusiva dell'Imperatore, e sarebbe stato sconveniente che il ministro invadesse la competenza del capo dello Stato. È questa, come si vede, una scusa, come un altra, la quale non ebbe però nemmeno il merito di far cessare ogni comento.

Ad onta della correzione, la *Liberté* indaga quale sarebbe il significato d'uno scioglimento delle Camere in questo momento. Essa pretende che un Decreto di scioglimento adesso, si potrebbe tradurre nel seguente discorso, che il Governo verrebbe a fare al paese: « Voi mi domandate di romperla colla politica del 1852 e di avviarmi francamente per la strada della politica del 1868; io vi consento. Voi avete reclamato alcune libertà per l'organo dei deputati che avete nominato contro la mia volontà; io riconosco i vostri diritti e i miei torti. Vi do un principio di libertà, e, fiero delle mie concessioni, mi presento immediatamente innanzi a voi. »

È probabile che se il Governo credesse di fare precisamente questo discorso, sciogliendo la Camera, questo discorso gli parrebbe sì amaro, che non la scioglierebbe più, se non quando, cessata legalmente la legislatura attuale, uno scioglimento non avrebbe più significato di sorta. La *Liberté* però conchiude, che se anche il Governo non volesse parlare precisamente così, gli elettori la intenderebbero in questo senso: « Essi comprenderanno (dice il giornale parigino) se sono convocati in ottobre e in novembre che non devono dare i loro suffragi ai deputati che non hanno votato nè la legge sulla stampa, nè quella sulla riunione; che il Governo non ne vuol sapere di costoro; che i suoi veri amici, quelli pei quali si dovrà votare, sono quelli che gli dicono la verità, che gli fanno la controlleria, lo combattono e lo spingono per la buona via. Se il Governo volesse allora respingere i secondi e sostenere i primi, esso cadrebbe in una flagrante contraddizione. Il Governo che convocasse gli elettori questo autunno per sostenere gli antichi candidati, sarebbe illogico; gli organi amministrativi, che facessero pompa di zelo elettorale, sarebbero impotenti innanzi alle popolazioni, se non fossero dichiarati inetti dal Governo. »

Non crediamo di dover porre in rilievo l'ironia della *Liberté*. Il Governo, tanto se farà le elezioni adesso, come se le farà l'anno venturo, mostrerà di non aver perduto le sue simpatie nè per quelli che subirono a malincuore le leggi sulla stampa e sul diritto di riunione, nè per quelli ch'ebbero il coraggio di votare contro, e si dissero pomposamente *i sette* saggi della Grecia. Le ultime dichiarazioni di Rouher hanno dimostrato che il Governo combatterà aspramente non solo gli antichi partiti antidinastici, ma anche quella gradazione intermedia, che si chiama terzo partito.

CONSORZIO NAZIONALE.

Il *Bullettino del Consorzio nazionale* pubblica un rendiconto particolareggiato della sua gestione; indi conchiude:

Dall'esame degli adotti documenti apparisce, che il fondo di cassa del Consorzio nazionale al 31 marzo 1868, era di L. 76,769.57 in numerario, L. 273 in rendita 3 0|0, L. 426,235 in rendita 5 0|0, e L. 10,120 in valori diversi: in totale dunque di L. 8,617,049.57.

Ora la rimanenza al 30 settembre 1867 (Vedi prospetto N. 13 nel *Bollettino Ufficiale* N. 122 del 21 novembre 1867) era stata di L. 8,026,071.16, onde nel semestre successivo ottobre 1867 — marzo 1868, i capitali della nostra istituzione si accrebbero di L. 590,978.41.

Aggiungendo poi alla predetta somma di L. 8,617,049.57, totale patrimonio di essa al 31 marzo prossimo passato, gl'incassi conseguiti nel corrente trimestre aprile-giugno, i quali promettono di essere rilevanti, perchè, oltre ai versamenti ordinarii e alla esazione degl'interessi sulla rendita pel cadente semestre gennaio-giugno, buon dato di Municipii e di privati cittadini con provvido consiglio hanno fatto e fanno generose oblazioni per solennizzare le auspicate nozze degli Augusti Principi Umberto e Margherita di Savoia, ognuno vede da sè, che al 1.° del venturo luglio l'avere del Consorzio nazionale dovrà superare certamente la cospicua somma di nove milioni.

Questo splendido risultamento, conseguito in mezzo e ad onta delle grandi strettezze, in cui da parecchi anni si dibatte la nostra Patria, è prova certa e luminosissima della mirabile carità cittadina degl'Italiani e del loro fermo proposito di uscire da uno stato di micidiale orgasmo, che soffoca la vita nazionale, paralizzando ogni guisa di commerci e d'industrie; è prova inconcussa, che ne' loro intelletti si è fatta la luce, onde hanno compreso, come unica àncora di salvezza, a cui deve appigliarsi chi vuol raggiugnere il rigeneramento economico del nostro paese, è la santa ed altissima istituzione del Consorzio nazionale.

Sì salutare convincimento vuolsi ascrivere precipuamente alla piena ed irremovibile fiducia nel Principe Eugenio di Savoia Carignano, in quel Principe, che con mirabile annegazione, ferrea costanza ed altissimo senno, postosi a capo della gigantesca impresa, ne cura con nobile studio e grande amore e veglia indefesso il progredire, senza risparmiare sagrifizii di lavoro e di tempo; in quel Principe, la cui presidenza ci è arra non dubbia, che, a malgrado de' mille ostacoli, il Consorzio nazionale perverrà in non lontano avvenire alla nobilissima e sagrosanta sua meta.

Onore dunque e gratitudine all'Augusto Presidente, che con tanta virtù anima la benefica istituzione! Onore e gratitudine ai generosi oblatori, che, superando le angustie dei tempi, sanno recare il proprio obolo sull'altare della Patria! Onore e gratitudine a tutte le Autorità locali del Regno, che nella grandezza del proprio animo trovano forza e costanza per promuovere con instancabile zelo e senno profondo gl'interessi della nobile causa e a' cittadini insegnano la via con l'esempio! Onore e gratitudine al Governo del Re, che sempre ci fu largo di efficacissimo appoggio morale e, non è guari, concedeva al Comitato centrale sede stabile e decorosa! Onore e gratitudine ai Comitati provinciali, distrettuali e comunali, che seppero rispondere in modo egregio e con rara operosità al patriottico appello dell'augusto presidente, e non cessano di adoperarsi indefessi per aumentare i già copiosi frutti raccolti dalla loro benemerita solerzia! Onore e gratitudine in fine alla stampa periodica, sempre assidua e vigile nel patrocinare questa istituzione, e fra la quale è dovuta una speciale menzione al *Rinnovamento* di Venezia, il cui chiarissimo Direttore ebbe già larga parte nello assodarla e propagarne il concetto fin da' suoi primordii e come pubblicista e come allora segretario generale dell'augusta presidenza del Comitato centrale; alla *Gazzetta di Venezia*, il cui egregio Direttore è vice-presidente dell'onorevole Comitato provinciale, che in pochi mesi ebbe ad ottenere ed ottiene sempre risultamenti splendidissimi; e poi all'*Unità Cristiana* di Torino, alla *Gazzetta di Savona*, all'*Adige* e alla *Gazzetta di Verona*, alla *Gazzetta di Treviso*, all'*Avvenire* e alla *Cronaca Varesina*, al *Lago Maggiore*, al *Panfilo Castaldi* di Feltre, alla *Voce delle Alpi* di Belluno, alla *Concordia* di Casale, al *Corriere delle Marche*, alla *Finanza* di Napoli, al *Cittadino* d'Asti, alla *Dora Baltea* d'Ivrea, alla *Gazzetta di Bergamo*, alla *Gazzetta Ufficiale del Regno*, al *Giornale di Napoli*, all'*Eco Irpina* di Avellino, alla *Gazzetta Biellese*, al *Consultore dei Municipii*, alla *Gazzetta di Catania*, al *Corriere Piacentino*, al *Moccolino* di Lucca, al *Don Marzio* di Milano, alla *Gazzetta di Pinerolo*, alla *Sentinella Bresciana*, ecc. ecc.

Se volessimo toccare anche soltanto di volo dei più benemeriti fautori del Consorzio nazionale e della liberale lor opera in suo vantaggio, il nostro dire riuscirebbe interminabile; pel che, sebbene commossi da riconoscenza, non ci dilungheremo più oltre, limitandoci a tributare, chè non possiamo a meno, i dovuti encomii e grazie sentite all'esimio Comitato provinciale di Napoli, che seppe con impareggiabile zelo raccogliere fra' suoi concittadini frutti di patria carità sì abbondanti da sorpassare ogni aspettazione, ai due egregii di Venezia e Verona, e in generale a tutti quelli delle nobili Provincie venete, che in breve giro di tempo conseguirono risultamenti da superare quelli ottenuti da altri, che li precedettero nel generoso arringo, ed ai tre Istituti di Credito, Banca nazionale, Banca toscana e Banco di Napoli, che sì egregiamente amministrano i fondi del Consorzio, e fra di essi vuole giustizia sia segnalata la prima, che nelle numerose sue Sedi e Succursali compie a quest'uopo un lavoro importantissimo e vasto con mirabile disinteresse ed attività, zelo ed esattezza così esemplari, da rendere evidente come la sua amministrazione diretta dall'illustre Bombrini vada a buon dritto citata a modello per ogni riguardo, e di essa principalmente spetta lode e ringraziamenti alla Sede di Torino, dove sono concentrati molti fondi e per conseguenza vengono alla nostra causa dell'egregio suo Direttore, dalla diligente Segreteria e dall'ottimo cassiere servigi importantissimi.

La nostra divisa suona *carità di patria*: il Consorzio nazionale è affatto estraneo fin anche all'ombra di tendenza politica: quindi i frutti già da esso raccolti abbondantissimi così da sorpassare, pei tempi calamitosi nostri, ogni aspettazione. Chi vuol persuadersi di questa verità non ha che da scorrere le pagine del *Bollettino*, e negli elenchi degli oblatori vedrà figurare conglobati insieme tutti i ceti sociali, tutte le opinioni politiche. Il nostro còmpito è di tanto superiore alle meschine ire di parte, è tanto patriottico e sublime, che chi, potendo, non concorre alla sua effettuazione sarà per certo fatto segno alla riprovazione dei contemporanei e degli avvenire.

Ma lungi da noi l'oltraggioso sospetto. Questa nobile terra, madre del sagrifizio, che per l'addietro fu stupore del mondo pei miracoli da lei compiuti, ne farà ai nostri giorni uno anche maggiore e che non ha riscontro nelle storie, quando tutti i suoi figli, senza distinzione, abbiano coadiuvato secondo le proprie forze l'incremento del Consorzio nazionale. Perciò chi ancora non ha sottoscritto solva il debito di buon cittadino; chi ancora non ha versato la propria offerta, il faccia dividendone anche il pagamento in piccolissime rate, conciossiachè le offerte non possono in verun modo ritrattarsi, e il Comitato centrale stabilirà a suo tempo il limite massimo di dilazione accordato pel versamento di quelle, cui non si fosse sodisfatto.

I giornali hanno, non ha guari, pubblicato un prospetto sommario di tutte le somme, delle quali l'Italia è ogni anno tributaria all'estero per acquisto di materie prime, e di oggetti trasformati dall'industria straniera. Se quei dati statistici fossero attentamente considerati e profondamente studiati da quelli che amano veramente col cuore la patria, senza averne solo il nome sulle labbra, ne potrebbe derivare un utile insegnamento ed un potente impulso a migliorare le condizioni dell'agricoltura di questo paese, sì favorito dalla natura, sicchè per nessun dei prodotti, che facilmente prosperano nel suolo d'Italia s'abbia la dolorosa necessità di ricorrere anche per l'avvenire alle nazioni straniere, ed a svolgere e perfezionare sempre più le industrie nazionali, per modo ch'esse possano graduatamente sostenere la concorrenza straniera ed affrancare l'Italia da quel tributo annuale ch'essa paga all'estero, e che, non compensato da altrettanta esportazione di prodotti nazionali, è causa d'impoverimento. Chi contribuisce colle sue forze, per quanto pur fossero limitate, ad introdurre in Italia una nuova industria o a diffonderne od aumentarne una, per la quale noi siamo ancora inferiori, o per qualità o per quantità, agli stranieri, fa un opera veramente meritoria, e di certo non inferiore a quegli effimeri ardimenti d'altro genere, ond'altri va sì altamente onorato.

Da questa considerazione partì anche il giurì distributore delle medaglie all'Esposizione industriale nel determinare i principii direttivi del suo giudizio, che, per essere appunto proferito da giurati, non potè essere accompagnato da *motivi*. Se di questo lato essenzialissimo della questione fosse stato tenuto conto da quelli, che vollero, con maggiore o minor competenza, censurare, talora in senso diametralmente opposto, l'operato della Commissione, egli è indubitato che molte delle critiche sarebbero venute meno, tornando manifesto che alcuni degli aristarchi erano nell'assoluta ignoranza di quei dati di fatto, che determinarono l'aggiudicazione del premio.

E per queste considerazioni medesime noi andiamo lieti di poter oggi finalmente annunziare la costituzione di una nuova e grandiosa impresa industriale, che ha per iscopo precipuo di esercitare qui un'industria, per la quale l'Italia, od almeno il Veneto, doveva ricorrere allo straniero, e ciò con tanto maggior danno in quanto che trattavasi di elaborazione d'un prodotto eminentemente nazionale.

Tutti sanno che, dopo levata dal bozzolo la seta, rimane ancora un prodotto che non può utilizzarsi coi procedimenti ordinarii, e che volgarmente si chiama *strusi*. Siffatti strusi venivano finora per la massima parte inviati in Francia, in Svizzera e perfino in Inghilterra, dove, col mezzo di macchine perfezionate, subiscono differenti modificazioni, per divenire alla fine capaci di filatura al pari della vera seta; indi venivano in parte introdotti nuovamente in Italia sotto la forma di tessuti.

I fratelli Mayrargues, che quasi esclusivamente esercitano con somma intelligenza ed attività, il commercio della seta coll'estero in Venezia, da essi scelta a loro seconda patria, essendo testimoni e strumenti di questa incessante esportazione di strusi, che si faceva per la manchevolezza dell'industria veneta, vennero nell'eccellente divisamento di eseguir qui quanto prima facevasi in Francia ed in Svizzera, e concretato un progetto in tutti i suoi più minuti particolari, prima di ricorrere a capitali stranieri, s'indirizzarono ai conti Papadopoli, affinchè entrassero a parte della speculazione, facendo assegno, oltrecchè sul loro avvedimento commerciale, sulla loro commendevole spontaneità a contribuire a tutto quello che può far prosperare il loro paese. E bene s'apposero, imperocchè i Papadopoli offrirono tosto di contribuire tutto il capitale, che fosse stato ulteriormente necessario, per costituire all'uopo una Società, e questa è oramai un fatto compiuto.

Ecco per tal modo francato il Veneto d'un tributo, che finora esso pagava allo straniero, ecco splendidamente favorite le industrie, che sono uno dei fattori più potenti del risorgimento economico della nazione, ecco dato lavoro e pane ad una quantità d'operai. Noi saremo ottimisti, ma non esitiamo un momento a qualificare questi fatti come atti d'intelligente e liberale patriottismo ed a credere nostro obbligo il portarli a cognizione del paese; e se le nostre parole valessero a far sorgere anche un solo imitatore di sì splendido esempio; noi ne saremmo ben largamente ricompensati.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Mestre 9 giugno.

La festa dello Statuto cominciò in questo capoluogo al suono della banda del corpo filarmonico, e coll'imbandieramento di tutto il paese. Alle ore 9, ebbe luogo la rivista della Guardia nazionale, riorganizzata di recente, il cui concorso fu numeroso, e vi assistettero il commissario distrettuale, il Sindaco con un assessore, il pretore, il comandante la stazione de' carabinieri, l'ispettore delle gabelle, un rappresentante del Comizio agrario e l'arciprete della parrocchia. Il Sindaco pronunciò un discorso analogo alla circostanza, rivolgendo specialmente le sue parole alla milizia cittadina, onde ricordarle l'importanza dell'istituzione che si lega strettamente allo Statuto, ed esortarla a far prò delle trascorse vicissitudini, per mantenere alta e rispettata la bandiera dell'ordine, l'unione e la concordia. Indi il comandante presentava la neo-eletta ufficialità alla milizia, e questa, convenuta poscia nel locale del Comando, prestava nelle mani del Sindaco il giuramento, dopo di che, tutti i militi furono convitati dal Municipio ad una refezione.

La Congregazione di carità contemporaneamente distribuiva ai poveri farina gialla e soccorsi in danaro.

Verso le ore 3 il Sindaco colle Autorità primarie del paese, e l'uffizialità della Guardia, ed alcuni militi e cittadini prendeva parte ad un banchetto sociale di 50 coperti, rallegrato dalla banda, e terminato con replicati evviva al Re, allo Statuto e all'Italia. Alla sera, una generale e brillante illuminazione di tutte le case e del teatro, compieva la lieta giornata.

Negli altri Comuni di questo Distretto fu pure solennizzata la festa con rivista, imbandieramento, e con distribuzioni, o di grazie a donzelle maritande, o sussidi a poverii.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 corrente contiene:

1. Un R. Decreto, in data del 5 maggio, che autorizza la Società anonima, con sede in Vasto, denominata *Banco italiano di sconto e di deposito in Vasto.*

2. Un R. Decreto in data del 20 maggio, che autorizza l'Università di Pavia ad accettare il legato fatto in favor suo dal cavaliere, prof. Carlo Speranza.

3. Disposizioni nel personale amministrativo delle Case penali.

ITALIA

L'*Italia militare* dell'11 annunzia che il 4.° battaglione bersaglieri da Bologna si è trasferito a Ravenna.

Viaggiatori giunti da Palmanova recano che si va ponendo in assetto quell'estremo nostro fortilizio. Così la *Perseveranza*.

Leggesi nel *Piccolo Giornale di Napoli*:

Vi sarete accorti, o lettori, che se il coraggio di censurare a tempo non ci fa difetto, neppure ci manca quello di lodare. E, credetelo, questo è ben più difficile ora, che il costume di biasimare e berteggiar tutti ha il vento in poppa. La lode dunque, e sincera, è pel direttore compartimentale delle gabelle, cav. Calvi, e pei suoi impiegati, fra i quali, in quest'occasione si è distinto l'ispettore Carafa. Il perchè vi diremo brevemente. Ricorderete di quel naviglio catturato, non ha guari, carico di sale di contrabbando. La Direzione delle gabelle fiutò qualcosa a Bagnoli, sospettò che là avesse dovuto già fare uno sbarco quel naviglio, innanzi di essere catturato. Il direttore, quindi, egli stesso ed i suoi impiegati, con carabinieri e guardie di pubblica sicurezza, si recarono sul luogo, e con tutte le forme volute dalla legge, perquisirono il giardino di Gennaro Masullo, quello propriamente accanto alla casa balnearia. Ivi sepolti alla profondità di due metri, trovarono 40 grandissimi sacchi di sale, che pesavano 25 quintali.

Scrivono da Palermo 7 alla *Nazione*:

Vi accennai nell'ultima mia corrispondenza lo stato eccezionale in cui versava il paese, a causa del corso della moneta di bronzo falsificata.

Oggi che la crisi si è in qualche modo superata, vi dirò in qual maniera la cosa si è potuta aggiustare. Permettetemi però che io cominci, prima di tutto, dal tributare le debite lodi al Prefetto, il quale, in tale congiuntura, mostrò il suo zelo e la sua fermezza; e al Sindaco, commendatore Balsano, il quale ha dovuto colla sua autorità intervenire, onde alleviare in parte ai suoi amministrati, detentori in buona fede della moneta falsa, la perdita che verrebbero a soffrire.

Due notificazioni sono state messe fuori, una del Prefetto, e l'altra dal Sindaco, relative alla questione in parola.

Colla prima, la Prefettura, lamentando gl'inconvenienti prodottisi per l'abusivo corso della falsa moneta, richiamava l'attenzione del pubblico sulle prescrizioni del Codice penale, e dichiarava che l'Autorità politica curava l'esatta osservanza, procedendo col massimo rigore, non solo contro i fabbricatori, ma eziandio contro coloro che risultassero spacciatori, o detentori di falsa moneta.

Colla seconda Ordinanza, il Sindaco prendendo atto dell'Ordinanza prefettoriale, e volendo alleviare la perdita che verrebbero a soffrire i detentori in buona fede, disponeva, che gli Ufficii municipali avrebbero ricevuto, nel termine improrogabile di due giorni, la moneta falsa di rame cambiandola con quella legale, o con biglietti della Banca, col ribasso del 50 per cento. Il rigore da un lato, ed un'equa concessione dall'altro, furono i mezzi pei quali si superò la gravissima crisi.

La moneta falsa ritirata si fa ascendere a circa lire cento mila, la rivalsa adunque sarebbe di lire 50 mila. Resta a vedere su chi andrà a ricadere l'ammontare della perdita.

Mi si assicura, che il ministro delle finanze abbia promesso di volervi concorrere; per altro, il Governo potendo riconiare tutta questa massa, la quale contiene un 33 per 0|0 di materia prima, la perdita non sarebbe tale, da poterlo spaventare, e arrestarlo nella via della equità, se specialmente si considerano le condizioni eccezionali di tempo e di luogo, in cui l'abuso si è commesso.

L'emissione intanto delle piccole carte municipali verrà a far cessare totalmente la crisi, la quale non sarebbe accaduta, se la Banca nazionale o il Municipio avessero messo fuori gli spezzati, per cui tante raccomandazioni sono state fatte.

L'egregio Prefetto facea questa mattina affiggere per le cantonate un'altra Ordinanza. Per agevolare il piccolo commercio, e togliere al tempo stesso il monopolio, che non manca di esercitarsi dai tristi speculatori circa l'aggiotaggio, notificava, che da domani 8 giugno in poi, e sino a nuovo avviso, saranno aperti cinque Banchi di cambia valute, i quali cambieranno alla pari i biglietti da lire due contro moneta di rame, ed i biglietti da lire cinque contro due biglietti da lire due, ed una lira in moneta effettiva. Si getta adunque un velo sul passato. D'ora innanzi conviene, però, che il Municipio e la Questura, per la parte che li riguarda, tengano duro, e procedano fermi, onde non si torni più ai lamentati danni.

Oggi ricorrendo la festa dello Statuto, Palermo lo festeggia con gioia ed affetto. Ad onta delle critiche condizioni in cui versa amministrativamente, e finanziariamente lo Stato, ad onta delle cause che giornalmente si presentano da scontentare i liberali, pure la maggioranza palermitana affronta con rassegnazione i sacrificii, purchè si consolidi e prosperi questa gran patria italiana, questa unità, questa libertà, che ha costato tanto sangue.

Questa mattina, il generale Masi passava in rivista la guarnigione, la quale raccoglieva generali applausi. La città era tutta parata a festa e la bandiera nazionale, oltrechè sventolare su tutti i pubblici Stabilimenti, sventolava dai balconi di molti cittadini.

Il Municipio non avea mancato di fare allietare la popolazione per questo fausto giorno coi fuochi di artifizio. Però, un incidente venne a turbare la festa. Il tempo cambiò dopo il pomeriggio, e cadde una dirotta pioggia, che rovinò tutti gli apparati pirotecnici, ed impedì gli spari.

Il concorso delle persone venute a Palermo in occasione della festa dai vicini paesi, è stato straordinario, e nel corso Vittorio Emanuele, fastosamente illuminato, era la popolazione così stivata, da impedirne il passeggio.

SVIZZERA

Intorno alle trattative avvenute nel 1867 per la separazione diocesana del Ticino dai Vescovati lombardi, leggiamo quanto segue nel contoreso amministrativo del Consiglio federale dell'anno 1867:

« I negoziati coll'Italia, circa ai punti rimessi ad un'ulteriore trattativa dall'articolo 10 della Convenzione di Torino, del 30 novembre 1862, sono stati ripresi nell'aprile, dal nostro inviato a Firenze, col plenipotenziario italiano, senatore Robecchi; e nel novembre (16/20) riuscirono ad una combinazione, colla quale si trova definitivamente regolato il punto essenziale, cioè la pretesa che la parte svizzera ha da far valere sui beni del capitolo episcopale di Como, situati nel territorio del Ticino. La Svizzera, ossia il Ticino, ha dovuto naturalmente concedere una somma corrispondente; quanto agli altri punti, specialmente al riscatto da parte dell'Italia di certi diritti, essi sono ancora in sospeso, senza tuttavia che ne soffrano i diritti svizzeri. L'accordo fu comunicato ai Governi del Ticino e de' Grigioni, che l'hanno approvato, e noi ne abbiamo pronunciato la ratifica il 10 gennaio 1868. »

Alla *Gazzetta Ticinese* del 10 scrivono da Berna:

« Il Governo italiano dichiara d'aver trovato infondato un reclamo del Ticino dello scorso anno per una violazione di territorio, che sarebbe stata commessa presso Gandria da parte di guardie di confine italiane. »

GERMANIA.

A Worms, sulla piazza del monumento di Lutero procedono con alacrità i lavori pei preparativi dell'inaugurazione. La città dal suo canto si prepara e adorna per le feste; da per tutto le case vengono restaurate; si apprestano alloggi ai nunvi ospiti.

Gli ospiti d'onore e i cantanti che partecipano alla festa ricevono dalle Società delle ferrovie biglietti gratuiti.

Berlino 8 giugno.

Assicurasi che il Governo presenterà al *Reichstag*, probabilmente martedì, uno schema di legge, che l'autorizzi a contrarre un prestito destinato alla marina, a patto che l'Amministrazione delle finanze prussiane eserciti il suo controllo sull'impiego di quel denaro.

Le deliberazioni particolari delle diverse frazioni fanno presumere che la maggioranza del *Reichstag* sia favorevole a questo progetto.

Berlino 9 giugno.

Oggi il Parlamento della Confederazione del Nord approvò il trattato telegrafico col Lucemburgo; indi continuò la discussione del preventivo. Fu ammessa la continuazione delle spese di tutti i bilanci, tranne quello della marina, la cui discussione fu differita, dovendo il medesimo venir riformato per rendere disponibili maggiori mezzi. La proposta per sussidiare il Museo germanico di Norimberga, come pure quella di Friedenthal, per la fondazione d'un Consolato federale a Pest, furono approvate dopo una calda difesa del proponente, coll'adesione del Commissariato federale. Furono pure ammesse le spese straordinarie e gli introiti dei dazii e delle tasse di consumo.

La notizia telegrafica, pubblicata dalla *Politik* di Praga, che il Governo prussiano abbia chiamato 55 battaglioni della *landwehr* e 211 squadroni della medesima per rinforzare le guarnigioni ai confini del Reno, ne' Ducati dell'Elba e nell'Annover, è assolutamente una favola.

Altra del 10 giugno.

Il Parlamento della Germania settentrionale esaurì i bilancii concernenti la Posta, i telegrafi e l'esercito. Furono presentate la legge sugl'impiegati militari, e quella concernente l'amministrazione del prestito per la marina. Essa dispone che la Commissione del debito pubblico in Prussia assuma sotto la sua responsabilità l'amministrazione del prestito. La Direzione superiore spetta al Cancelliere federale; presso al medesimo viene istituita un'apposita Commissione di controlleria, composta di tre membri del Parlamento e tre de

Consiglio federale, e del capo della Camera suprema dei Conti di Prussia, che presterà giuramento speciale. Il presidente del Comitato di Contabilità del Consiglio federale, avrà la presidenza della Commissione.

Il Consiglio federale, presieduto da Friesen, approvò il progetto di legge, concernente la chiusura e la limitazione delle Banche da giuoco e deliberò di chiedere al cancelliere federale che voglia influire più che sia possibile ad assicurare la proprietà privata per mare in tempo di guerra mediante la conchiusione di trattati, come pure far elaborare una legge sulla proprietà letteraria. Finalmente fu approvato i trattato postale col Belgio.

Monaco 9 giugno.

La notizia de' fogli parigini, riguardo ad un invio di truppe prussiane a Landau viene dichiarata ufficiosamente come un' invenzione fatta per secondi fini.

AUSTRIA

Vienna 10 giugno.

Ieri il Principe Napoleone, col suo seguito, assistette ad un secondo banchetto di Corte, dato da S. M. l' Imperatore a Schönbrunn, al quale erano pure invitate le LL. AA. II. i serenissimi signori Arciduchi Ranieri e Leopoldo, il duca di Gramont, il R. inviato italiano march. Pepoli, col personale della Legazione, il primo granmaggiordomo principe Hohenlohe, il grande scudiere conte Grünne, il capitano della guardia nobile ungherese, conte Haller, il gen. conte Bellegarde, aiutante generale, il cancelliere dell' Impero, barone di Beust, il comandante generale de Hartung, generale d' artiglieria, il T. M. barone di Baltin, il viceammiraglio de Tegetthoff, il presidente della suprema Corte di giustizia, di Schmerling, il conte Mercandin, presidente della suprema Corte dei conti, il luogotenente conte Chorinsky ed il consiglier intimo, conte Rodolfo Wrbna ecc. — Oggi ha luogo il banchetto del barone di Beust in onore del Principe Napoleone, e vi sono invitati il colonnello Ragon, il colonnello Ferri Pisani, il dott. Férand e il segretario interprete Schefer, appartenenti al suo seguito; indi l' ambasciatore francese, duca di Gramont, l' addetto militare francese, barone Vessart, l' inviato italiano, march. Pepoli, il presidente del Ministero, principe Carlo Auersperg, i ministri dell' Impero, bar. Kuhn e bar. Becke, i ministri Giskra, Berger e conte Potocki, il ministro ungherese, conte Festetics, i presidenti e i vicepresidenti della Camera dei signori e della Camera dei deputati, come pure il langravio di Salm e il bar. di Hock, membri della Camera dei signori, e i sigg. bar. Pratobevera, Kuranda, Schindler, Banhans, bar. Petrinò e cav. de Serinzi, membri della Camera dei deputati. — Lunedì, il Re Giorgio d'Annover e il Principe Ernesto Augusto contraccambiarono la visita fatta il giorno prima al Re medesimo ed alla Regina Maria. — A quanto dicesi, il Principe Napoleone rimarrà a Vienna sino a sabato, ed è sua intenzione di fare anche una gita a Praga.

Sua Maestà l' Imperatrice d' Austria arrivò il 10 corrente di mattina da Buda a Schönbrunn, nel migliore stato di salute, in unione a S. A. I. la Serenissima Arciduchessa Maria Valeria, e a S. M. la Regina Maria di Napoli.

Sebenico 7 giugno.

Oggi il Consiglio comunale votò a maggioranza assoluta la lingua italiana come lingua d' istruzione, e la slava, come studio obbligatorio.

INGHILTERRA

Londra 8 giugno.

Alla Camera dei Comuni, il cancelliere dello Scacchiere rispose ad un' interpellanza di Childer: Il Governo deve chiedere alla Camera concessioni di crediti per tutto l' anno amministrativo, giacchè la riunione del nuovo Parlamento avrà luogo, a quanto sperasi, ancor prima del Natale. Indi la Camera approvò le altre clausole del *bill* di riforma scozzese.

RUSSIA

Nella *Corrispondenza russa* (Bogdanoff), leggiamo, in data di Pietroburgo 3 giugno:

L' effetto prodotto dal discorso che il Sultano pronunciò all' apertura del Consiglio dell' Impero turco, è stato completamente negativo, nè poteva essere altrimenti. Tali manifestazioni non sono punto rare in Costantinopoli; e sovente già furono accordate delle riforme nello stesso modo, vale a dire in parole. Dopo il famoso *hatti sherif* di Gulhanè e dopo l' *hatti-humaium*, che restarono lettera morta o poco meno, ben è lecito di non dare troppa importanza a simili atti Il Sultano dovrà accontentarsi dei complimenti del signor Bourré, ai quali tosto associerà anche il Principe Napoleone.

GRECIA

Leggesi nella *Patrie*, del 10:

Abbiamo annunciato che i deputati cretesi venuti al Pireo sull' *Enossis* erano arrivati ad Atene. Lettere del 2 giugno ci fanno sapere che que' deputati, i quali non riuscirono nelle loro speranze e non possono più ritornare in Candia dovevano lasciare il giorno dopo la capitale della Grecia per ritornare a Sira.

TURCHIA.

Il ministro degli affari esteri, Fuad pascià, indirizzò una circolare alle Legazioni, con cui notifica che d' ora innanzi tutte le persone, le quali arriveranno in qualunque porto dell' Impero, o che viaggeranno poi nel paese, dovranno essere munite di passaporti. È da notarsi che da qualche anno, questi ricapiti di viaggio, aboliti in parecchi Stati d' Europa, erano caduti in disuso anche nella Turchia. — Siccome l' Italia non prese parte alla convenzione del 1861 riguardo al Libano, la notizia dell' intenzione della Porta di nominare Franco pascià al governo di quel paese non fu comunicata al sig. Bertinatti, inviato italiano, quando ne venne dato avviso ai rappresentanti delle grandi Potenze, ma fu partecipata indirettamente, e semplicemente come atto di cortesia diplomatica, al Governo italiano, col mezzo di Rustem beì, ministro turco a Firenze. In conformità alla persistente esigenza del Governo d' Italia di aver diritto di voto nelle cose della Siria, il conte Menabrea diede istruzioni al sig. Bertinatti di protestare contro l' ommissione della Porta, di comunicare il fatto a quest' ultimo; e la protesta fu già presentata dall' inviato medesimo.

Si annunzia che l' Ufficio della stampa verrà riordinato, e posto sotto la direzione del sig. Mesmer, corrispondente ufficiale, già addetto ad A'alì pascià in Creta, indi uno dei compilatori della *Turquie*. Il nuovo direttore dovrà serbar la disciplina fra i fogli locali, com' anche presedere alle relazioni co' giornali esteri amici, provvedendoli di notizie, documenti ed ispirazioni in generale, negli oggetti concernenti la Turchia.

Il Serdar Ekrem Omer pascià fu nominato comandante supremo del primo corpo d' esercito.

Scrivono da Canea, 1.° giugno, all' *Osservatore Triestino*: L' insurrezione dura ancora, ma senza progredire, e, malgrado le giornaliere scaramucce in varie parti dell' isola, che non le sono propizie, sembra perdere coraggio e terreno perchè obbligata sempre a riparare in alto, per evitare le truppe che rimangono sulla difesa.

Allo stesso giornale scrivono invece in data di Atene 6:

L' insurrezione candiotta fece parlare di sè anche la settimana scorsa. Il 25, 26 e 28 di maggio avvennero scontri sanguinosi fra gl' insorgenti e le truppe ottomane; principalmente è da notarsi il combattimento del 28, nel quale i Cristiani, in 2500, e fra questi 500 a cavallo, sconfissero la truppa ottomana a breve distanza dalle mura di Eraclion; una macchina infernale, adoperata dai Greci, secondo un nuovo sistema americano, fece saltare in aria tutta una compagnia nemica. Parlasi di segni d' insubordinazione nelle truppe turche, cagionati dalla circostanza che da oltre 15 mesi, quei soldati non ricevettero un soldo di paga.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 13 giugno.

Ospizii marini. Siamo lieti di pubblicare il seguente

Manifesto per la fondazione d' un Ospizio marino veneto.

Undici anni or sono, sorse a Viareggio in Toscana il primo Ospizio marino pei bambini, ossia uno Stabilimento eretto e mantenuto dalla carità privata, destinato a raccogliere bambini scrofolosi, che nei bagni di mare trovano uno dei rimedii più pronti ed efficaci che oggi conosca la scienza.

Il successo di quel primo ospizio, provò quanto fosse ben applicata quella carità, poichè i pochi individui che raccolse nei primi anni crebbero in breve, sì da annoverarne in oggi circa duecento ospitati.

Ma il successo non si limitò allo sviluppo di quel primo Ospizio, il più importante fu la moltiplicazione di consimili in altre parti d' Italia, che in oggi ne conta sette, dei quali cinque sul Mediterraneo e due sull' Adriatico. Vennero dessi eretti, e sono mantenuti dai Comitati che si formarono nelle diverse città dell' alta e media Italia e già si annoverano venti città ove sorsero simili Comitati, che raccolgono i mezzi nel luogo rispettivo, onde nella stagione de' bagni poter mandare i bambini scrofolosi all' ospizio marino il più prossimo, sì che oggigiorno il numero dei beneficati sale a molte centinaia.

La facilità colla quale si riparano i danni di quel morbo in quell' età, quando non siano gravissimi, l' efficacia del rimedio fecero sì, che ogni anno aggiunge tal massa di prove del felice risultato di quella carita, che si dilatò sempre più.

Le Provincie venete non sono meno colpite delle altre, da que' mali che sono noti sotto la denominazione di malattie scrofolose; le sue città ne annoverano probabilmente nella stessa proporzione delle altre, dacchè agiscono le stesse cause.

Ora che, entrate nella gran famiglia italiana, godono esse pure della libera associazione, parve venuto il tempo opportuno per usufruttare anche presso di noi la carità privata a beneficio del bambino del povero affetto da scrofola.

L' Ateneo veneto in occasione che qui si recò il distinto dott. Barellai, il fondatore del primo Ospizio di Toscana summenzionato, prese l' iniziativa di proporre che si formasse un Comitato anche presso di noi, che desse opera per l' attuazione di simile beneficenza.

Onorati i sottoscritti di tale missione, essi l' accettarono confidando che la certezza dei risultati ottenuti altrove su ampia scala, sarà il movente principale, perchè un appello alla carità che qui non manca mai di ottenere effetto, gli procurerà speciale favore.

La considerazione che la carità possa essere male impiegata che non senza motivo trattiene talvolta il filantropo a prender parte ad una nuova instituzione, non può aver luogo rapporto a questa, nell' introduzione della quale abbiamo tanti antecessori, ma che speriamo di ben imitare.

Un doppio scopo si prefigge il Comitato di Venezia:

Il primo quello di procurare le bagnature di mare ai bambini scrofolosi della propria città in quella latitudine che comporteranno i suoi mezzi; il secondo quello di dar mano alle altre città del Veneto, per erigere un Ospizio marino qualora sorgessero in esse Comitati a tale scopo, per raggiungere il quale, è d' uopo d' uno Stabilimento sul mare.

Lasciando che, per quanto risguarda le città sorelle risolvano esse la questione come stimano meglio, noi ci limiteremo ad offrir loro la nostra cooperazione, ma per quanto risguarda Venezia, dichiariamo voler attivare già in quest' anno le bagnature pei nostri bambini. Non havvi ragione di perdere un anno, poichè ammesso che si raccolgano i mezzi necessarii, l' attivazione di consimile piano non è cosa nè difficile nè lunga.

Il luogo riconosciuto di già il più opportuno è la spiaggia del Lido battuta dall' onda viva del mare. Fissato il modo col quale si dee procedere alla scelta de' bambini e del personale di assistenza, determinati i punti di riunione, essi saranno condotti al luogo del bagno che prenderanno in que' modi e forme che indicheranno gli uomini dell' arte, e prima di essere ricondotti alle case loro, avranno una piccola refezione ritenuta indispensabile dopo il bagno in quell' età. È questa un' organizzazione altrettanto semplice che facile, epperò il Comitato intenderebbe attuarla coi primi del prossimo venturo mese di luglio.

Sta ora alla carità de' proprii concittadini il somministrare i mezzi necessarii. — Seguendo un costume che apre la via a tutte le gradazioni di fortuna. il Comitato propone di aprire una sottoscrizione per azioni da lire 5, limitata a tre anni senza però escludere anche chi volesse contribuire per minor tempo. Esso spera che qui come altrove il successo varrà a mantenere e far fiorire questa istituzione, che tende ad affratellare tutti i ceti adoperandosi i denari del ricco per migliorare la condizione dei figli del povero, col procurar loro una costituzione fisica, robusta, che è pure un primo indispensabile elemento per qualunque arte siano chiamati ad esercitare.

Il Comitato.

Prefetto Torelli *presidente*, Tommaso Gar *vice-presidente*, Adrianna Renier Zanini, Eugenia Pavia Gentilomo Fortis, dott. Michelangelo Asson, dott. Santello, dott. Antonio Berti, conte Bembo *deputato*, dott. Ziliotto, dott. Moisè Raffaele Levi, *segretario*.

All' Uffizio della Redazione della *Gazzetta* sono aperte le sottoscrizioni, si riceveranno le offerte e si pubblicheranno i nomi di coloro che vorranno contribuire a questa nobile istituzione.

Schiarimento. — Il *Rinnovamento* di ieri, a proposito dell' articolo da noi pubblicato giovedì nel quale annunziavamo come un grande fatto la prossima costituzione della *Compagnia di commercio*, crede a sè diretto quel periodo, nel quale dicevamo che, quando si vede quanto pur fa Venezia, si possono accogliere con disdegnoso disprezzo le accuse d' ignavia, di rilassatezza, di inerzia, che certi giornali *non cittadini* vanno tuttodì ripetendo a danno di Venezia, ed accusa la *Gazzetta* di aver finto di rispondere ad altri giornali, alludendo al suo.

Noi credevamo che col dire *giornali non cittadini* s' intendessero *giornali non cittadini*; però, se il *Rinnovamento* vuole che lo diciamo anche con altre parole, ripeteremo che alludevamo ai giornali, che non si pubblicano in Venezia; e ciò diciamo tanto più francamente in quanto che quelle altre parole dell' articolo: « perciò noi preghiamo i nostri colleghi della stampa a voler sospendere le loro censure » erano, senza alcuna finzione, chiaramente dirette al *Rinnovamento*, che in quello stesso giorno aveva anticipato una censura, appunto in cosa concernente la *Compagnia di commercio*.

Compagnia di commercio. — Nella lettera del co. Zeno, da noi pubblicata, ieri è corso un errore che ci affrettiamo di correggere. Infatti, in quella lettera il conte Zeno invitava il sig. Blumenthal ad iscriverlo fra i *promotori* della Società, e non semplicemente fra i suoi *membri*, come fu stampato nella *Gazzetta*.

Elezioni commerciali. — La *Riunione commerciale per le nuove elezioni della Camera di commercio ed industria di Venezia*, ha pubblicato una circolare, nella quale invita ad una prossima seduta generale, fissata pel giorno di domenica 14 corrente, alle ore 1 pom., nel solito locale del Ristoratore a S. Gallo, allo scopo:

1. di leggere e discutere il Programma;
2. di stabilire le norme, giusta le quali formare la lista dei candidati da proporsi agli elettori.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

N. 4409. Gazz. Uff. 12 giugno.

VITTORIO EMANUELE II.

per grazia di Dio e per volontà della nazione

RE D' ITALIA.

Veduto il messaggio in data del 5 giugno corrente, col quale l' Ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacanti i collegii elettorali di Campobasso N. 251, e di Valdagno N. 492;

Veduto l' articolo 63 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, N. 4513;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell' interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

I collegii elettorali di Campobasso, N. 251, e di Valdagno N. 492 sono convocati pel giorno 28 corrente, affinchè procedano all' elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 5 del mese di luglio p. v.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 8 giugno 1868.

VITTORIO EMANUELE.

C. CADORNA.

Venezia 13 giugno.

Il sig. Prefetto ha indirizzato al R. Questore la lettera seguente:

Al R. Questore di Venezia.

Quantunque non possa che lodarmi della condotta degli agenti della Pubblica Sicurezza, e dei RR. carabinieri, in occasione dei disordini avvenuti ieri, durante la Processione del *Corpus Domini*, sarà opportuno che Ella faccia ben conoscere come io intenda garantire la libertà di chiunque, agendo in conformità delle leggi, ha diritto di reclamare che sia tutelato nell' uso dei suoi diritti, ed intendo quindi garantire anche la libertà delle processioni autorizzate.

Il giudice competente proverà a chi debbano attribuirsi i disordini menzionati, benchè senza conseguenze ed immediatamente repressi; ma Ella dichiari che si agirà con eguale imparzialità e fermezza contro chi si permetterà atti insultanti o violenti, sia nel senso di voler impedire, che nel senso di voler farsi giustizia da sè.

Venezia 12 giugno 1868.

Il Prefetto, TORELLI.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 12 giugno.

☒ Sebbene non sia stata nemmeno oggi presa alcuna deliberazione, nondimeno si può considerare come risoluta la questione dei centesimi addizionali sulla ricchezza mobile. Il ministro delle finanze ha vinto; e veramente meritava questa vittoria, sì per la causa che sosteneva, la quale era, ed è buona, e sì anche per l' abilità con cui la ha difesa. Manca disgraziatamente al conte Cambray-Digny un modo di ben porgere; egli dice cose bellissime e giustissime, ma non fanno tutto quell' effetto che dovrebbero e potrebbero fare, perch' ei non sa dirle. Nessuno certamente pretende ch' egli faccia la parte del retore, anzi, se la facesse, sarebbe ancora più da biasimare, perchè nulla ugisce tanto, specialmente nelle discussioni politiche, come il discorrere alla maniera che si costumava 30 anni sono nel Foro, a furia di urli e di gesti e di voce ora alta ed ora bassa; ma anche senza avere alcuno di questi difetti, si possono esporre le proprie idee in modo, che la loro chiarezza apparisca maggiore e riesca più piacevole, e perciò più utile l' udirle. Comunque sia, il ministro delle finanze oggi ha vinto la sua battaglia, e ha dimostrato alla Camera le cagioni che hanno persuaso lui, e debbono persuadare tutti, credo io, a non aggravare la tassa di ricchezza mobile in guisa, che il riscuoterla diventi quasi impossibile.

A più fiera battaglia sono domani invitati i nostri onorevoli. Sarà una lotta fraterna, una lotta fra deputati di una sola Provincia, il Piemonte. La Giunta parlamentare ha aggiunto al progetto di legge un sette od otto articoli, diretti a stabilire una nuova perequazione della fondiaria nelle Provincie subalpine; vale a dire, a togliere di mezzo uno dei più grandi inconvenienti della nostra amministrazione, anzi quello appunto, dal quale, a detta dei più esperti, è nato principalmente il malcontento delle popolazioni piemontesi, giacchè esse si sono vedute, più che tutte le altre del Regno, aggravate per la imposta fondiaria.

Fin qui il male non sarebbe che di poco momento; non vi sarebbe altro, in fatti, che quello di chiedere un' importantissima riforma quasi di sorpresa, un vero progetto di legge che apparisce e s' incastra in un altro, senza essere prima esaminato dagli Ufficii, come, bene o male, si costuma di fare. Ma il male peggiore, quello che darà luogo alla lotta, è che non solo la Commissione ha proposto i principii, ma ne ha altresì fatta l' applicazione; vale a dire, ha proposto essa un nuovo riparto della fondiaria per le diverse Provincie piemontesi, assegnando a ciascheduna di esse quello che crede spettarle.

Ora, come avviene sempre ed in tutt' i paesi di questo mondo, non v' è alcuno che si chiami contento della sorte che gli è stata fatta; e tutte quante le Provincie, per mezzo dei deputati che ad esse appartengono, si lagneranno domani della sentenza della Commissione. L' on. Lanza oggi era di già sceso dal suo banco presidenziale per prender parte alla lotta; ma non è stato in tempo, dappoichè per un incidente, questa è stata rinviata a domani; so che avremo un discorso del Depretis, il quale sostiene che il maggior sacrificio sia imposto alla Lomellina; e so anche che il Valerio si batterà con tutte le forze, e di polmoni, per lo meno, ne ha molte, per sostenere gl' interessi della sua Provincia. Ed è anzi probabile che, trovandosi a contrasto tanti interessi diversi, si finisca per non conchiudere nulla, e per mandare ad altro tempo la soluzione d' un problema, che presenta tante difficoltà.

Lunedì avremo, dunque, le interpellanze sui fatti di Ravenna. Quest' oggi, il deputato Farini ha discolpato la città dalle accuse che le vengono rivolte dalla stampa quotidiana, ed ha smentito la notizia che ivi fosse stato commesso un nuovo misfatto.

È impossibile che la Camera si voglia domani l' altro limitare all' argomento dell' interpellanza; una discussione sulle condizioni generali della Romagna verrà di suo piede; e probabilmente si dovrà discorrere di tutta la pubblica sicurezza del Regno. Intorno ad essa v' è pur troppo assai da dire; e non v' è cittadino italiano, il quale si possa contentare di quella che si gode nel nostro paese. Ma per porre un efficace rimedio a questo fatto, è mestieri, innanzi tutto, ricercare le cause, le quali, pressochè tutte risiedono nel modo, col quale quel servizio è diretto. Noi siamo più capaci a fare delle poesie, che a pensare al buon Governo delle cose nostre; le istituzioni delle guardie di pubblica sicurezza, sono derivate in gran parte da una poesia dei reali carabinieri di non voler fare certi servizii; e poi la poesia di coloro che vogliono ricondurre al buon sentiero i vecchi farabutti, mediante le Scuole pei bambini, ha impedito che il servizio di pubblica sicurezza fosse fatto con tutti quei mezzi che essa richiede per riuscire a qualche cosa di buono. Ora la stampa ha incominciato ad occuparsi di questa importante questione; speriamo che non la terminerà con l' ordine del giorno puro e semplice.

Sono in caso di confermarvi la notizia che non sono punto condotte a termine ancora le trattative per la operazione finanziaria. Sono affari, nei quali il più difficile è appunto il conchiudere. Il ministro delle finanze, stretto ai panni, e nell' assoluta necessità di provvedere alle deficienze dell' esercizio corrente, ha divisato di ricorrere anche una volta alla Banca, la quale, perchè s' è dovuta procacciare una notevole quantità di moneta metallica, è stata indirettamente cagione di un aumento nell' aggio sull' oro.

Una frazione della Camera dei deputati vorrebbe che, innanzi di discutere la legge sul riparto e la esazione delle imposte, si esaminasse la legge sulla Contabilità, poichè quella è strettamente collegata, dicono, con la legge sull' Amministrazione centrale e provinciale. Se quel partito prevalesse, si arriverebbe a non conchiudere nulla di nulla, perchè la legge Cadorna è ancora di là da venire, e la legge sulla Contabilità, malgrado che il Restelli sia un pezzo avanti con la relazione, corre rischio di rimanere affogata nel mare della discussione, e seppellita sotto una qualsiasi mozione sospensiva. D' altra parte, la legge sulla riscossione delle imposte ha un' importanza, che ora soprattutto non si può dissimulare.

Ieri sera, al Politecnico fiorentino, è stata rappresentata per la prima volta la *Rivista del 1867* dello Scalvini. Tutte le allusioni schernitrici alla Francia, e più particolarmente quelle sull' Impero del Messico, sono state applaudite con un' acclamazione straordinaria e rumorosissima. Codesto buscherio sarà sembrato a coloro che lo facevano una gran prova di coraggio civile rimpetto alle prepotenze francesi; era invece peggio che una sciocchería, era una grande umiliazione, ch' essi infliggevano a sè medesimi, impotenti a fare altro di buono.

Ci scrivono da Milano 12 corrente:

Questa mattina le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte abbandonarono la Villa reale di Monza per fare nel più stretto incognito una gita sui laghi di Como e di Lecco. Alla fine del mese le LL. AA. si recheranno ai bagni d' Ems, ove raggiugneranno la Regina Maria Pia di Portogallo, che già da qualche giorno, partendo dalla città vostra, vi si è direttamente recata.

Nella prima metà della ventura settimana la nostra guarnigione farà una passeggiata militare a Monza, allo scopo d' offrire, per mezzo del suo generale, un magnifico mazzo di fiori alla gentile Principessa Margherita.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 12 giugno.*

Presidenza del comm. Lanza.

La seduta è aperta alle ore 1 $^1/_2$ colle solite formalità.

L' ordine del giorno reca:

Seguito della discussione sul progetto di legge concernente l' imposta sull' entrata.

Svolgimento di una proposta di legge del deputato Brunetti intorno alla riscossione del dazio consumo degli olii nelle piazze di deposito.

Si procede all' appello nominale.

Torrigiani propone si tenga seduta straordinaria domenica per riferire sulle petizioni.

Tenani membro della Commissione delle petizioni crede anch' egli necessario di occuparsi delle petizioni, ma ritiene che i deputati abbiano diritto di avere un giorno di riposo nella settimana.

Sulla proposta del presidente, la Camera stabilisce di tenere una seduta straordinaria lunedì alle 10 per discutere le petizioni ed i progetti d' interesse locale.

Si riprende la discussione del progetto di legge per un' imposta sull' entrata.

Cambray-Digny (ministro) dimostra come l' emendamento da lui proposto tenda unicamente a togliere al provvedimento provvisorio che la Camera ha preso, uno dei più gravi inconvenienti e conferma essere questo agli occhi del Governo un provvedimento assolutamente provvisorio, assicurando che presenterà nella prossima sessione un progetto di legge per l' assetto definitivo delle imposte dirette.

Dimostra che se non si tolgono i centesimi addizionali, la tassa di ricchezza mobile si eleverà nel 1869 a 18 e 40 % e nel 1870 a 19 e 20 % e trova che esse sono cifre troppo gravi per i contribuenti.

Dice che non parlerà della connessione che si dice esistere fra questa legge e l' articolo 25 dello Statuto, nè occuperà il tempo della Camera in disquisizioni sopra la relazione fra centesimi addizionali e tassa principale, oppure fra ricchezza mobile e fondiaria. Dimostra però essere impossibile pareggiare l' aliquota della ricchezza mobile a quella della ricchezza fondiaria.

Risponde poi all' on. Rattazzi, il quale lo accusò di avere proposto un provvedimento così grave di sorpresa, dicendogli che nella relazione che precedeva il progetto di legge sull' entrata ne aveva parlato diffusamente. Tre erano i partiti che potevano essere presi. Riduzione della tassa, abbandono di un semestre, oppure soppressione dei centesimi addizionali. I due primi non gli parvero convenienti, ed il ministro si appigliò perciò all' ultimo, che gli pareva più pratico e più corrispondente agli interessi dello Stato e dei contribuenti.

L' on ministro parla lungamente per ribattere quanto fu detto contro il suo emendamento dal deputato Rattazzi.

Termina dichiarando di non avere mai inteso di fare di questa proposta una questione di portafoglio, e limitandosi a giustificarla, lascia la Camera giudice di approvarla o di respingerla.

Cadorna (ministro) annunzia di non avere difficoltà a rispondere alla interpellanza del deputato Finzi sulle condizioni della sicurezza pubblica della Provincia di Ravvenna, ma vorrebbe che fosse differita questa interpellanza fino dopo la votazione di questa legge, avendo bisogno di prendere conoscenza di certe notizie che devono giungergli di questi giorni.

Farini, parlando della necessità di questa interpellanza, deplora che i fatti sieno stati svisati dai giornali, poichè quel tale attentato contro un certo Leonardi, Leonetti, o Leonelli, è affatto immaginario.

Quel tale Leonelli morì due mesi or sono di un colpo apopletico. Siccome però deve giungere questa sera una deputazione del Municipio di Ravenna, così l' onorevole Farini vorrebbe che il ministro rispondesse dopo avere udito questi rispettabili cittadini, e cioè, domenica o lunedì.

Finzi crede che il miglior giudice del giorno in cui deve avere luogo questa interpellanza, è il ministro; quindi se ne rimette a lui.

La Camera stabilisce che questa interpellanza avrà luogo lunedì, se per quel giorno la legge attualmente in discussione sarà finita.

L' incidente non ha seguito.

Cittadella svolge una proposta, di cui non intendiamo il senso.

Torrigiani combatte la proposta del ministro.

Tenani svolge il seguente emendamento all' art. 7 proposto dal ministro:

« A datare dal 1.° gennaio 1869, la facoltà di aggiungere centesimi addizionali all' imposta sui redditi della ricchezza mobile, accordata alle Provincie ed ai Comuni dall' articolo 15 della legge 28 giugno 1866 N. 3023, è ristretta a 30 centesimi della principale, dei quali, sino a 20 in benefizio della Provincia, e il rimanente in benefizio dei Comuni.

« Le facoltà accordate ai Comuni dall' articolo 118 della legge 20 marzo 1865, M. 2248, e dall' articolo 16 della succitata legge 28 giugno 1866, vengono estese eziandio ad imporre nei rispettivi territorii le seguenti tasse:

« Tassa di famiglia;

« Tassa sul fuocatico;

« Tassa sul bestiame.

« I Regolamenti per l' applicazione di queste tasse, dovranno per ciascuna Provincia essere deliberati dalle deputazioni provinciali ed approvati con Decreto Reale, sentito il Consiglio di Stato. »

L' oratore dichiara poi di fare suo l' ultimo capoverso dell' emendamento Piolti de Bianchi. Esso è del seguente tenore:

« Prima di concedere ad un Comune la speciale autorizzazione, di cui è parola nell' art. 20 del R. Decreto 28 giugno 1866, N. 3023, le Deputazioni provinciali dovranno verificare che il Comune medesimo abbia adottato in modo efficace, o la tassa sul valore locativo, od alcuna delle tasse permesse dalla legge attuale. »

Lovito parla lungamente per isvolgere un ordine del giorno inteso ad invitare il Ministero a presentare un progetto di legge, tendente a provvedere all' assestamento delle finanze dei Comuni, ed a sospendere ogni deliberazione in ordine ai centesimi addizionali.

A quest' ordine del giorno si è associato anche l' on. Cadolini.

La discussione è chiusa, essendo esaurito il numero dei deputati inscritti.

Cambray-Digny (ministro) dichiara che dopo avere esaminate le varie proposte, acconsente ad abbandonare la propria e ad accettare quella svolta dal deputato Tenani. Dichiara poi che non accetta la proposta sospensiva degli on. Lovito e Cadolini.

Cadolini si dichiara disposto a modificarla anche qualora i termini troppo assoluti di essa mettessero il ministro nell' impossibilità d' accettarla.

Cambray-Digny (ministro) risponde che non accetterebbe in nessun caso una proposta di quel genere.

Pescatore (relatore della maggioranza della Commissione) dichiara di non essere alieno dall' accettare la proposta Tenani, perch' è la sola che meno si scosta dalle idee della Commissione. Combatte però l' aggiunta Piolti De Bianchi e respinge poi l' ordine del giorno Lovito e Cadolini.

Pres. mette ai voti l' ordine del giorno Lovito-Cadolini.

È respinto dopo prova e controprova.

Cambray-Digny (ministro) dichiara che non insiste sull' aggiunta Piolti De Bianchi. Gli è perfettamente indifferente che la Camera l' accetti o la respinga.

Piolti De Bianchi consente a ritirare la sua proposta, ma insiste sull' ultimo capoverso perchè lo crede assolutamente necessario. Vuole sia messo ai voti separatamente.

Robecchi vorrebbe che il limite dei centesimi addizionali sulla ricchezza mobile fosse portato a 40 centesimi, invece che a 30 come propone l' on. Tenani.

Pescatore vorrebbe che l' articolo proposto dal deputato Tenani fosse rinviato alla Commissione, perchè essa lo esamini, tanto in principio, quanto nei suoi dettagli. *(Rumori.)*

Sella dimostra che forse sarebbe necessario di modificare qualche cosa nella redazione di questo articolo.

Pres. osserva che, se trattasi soltanto di redazione, il Regolamento accorda alle Commissioni il diritto di modificarla anche dopo la votazione. Non potrebbe però la Commissione mutarne in nessuna parte la sostanza.

Sella trova che frattanto si potrebbe benissimo sospendere fino a domani la deliberazione sopra questo emendamento Tenani coll' aggiunta Piolti De Bianchi, passando invece a votare le altre proposte.

La Camera stabilisce il rinvio dell' emendamento Tenani, coll' aggiunta dell' on. Piolti, alla Commissione.

Viene pure rinviato alla Commissione il seguente articolo, proposto dal deputato Protasi da aggiungersi nel caso che si conservi la sovraimposta sui redditi di ricchezza mobile:

« Per il riparto delle sovraimposte negli anni 1869 e 1870, terranno luogo dei ruoli dell' impo-

sta sui redditi di ricchezza mobile, come base del riparto stesso, i contingenti comunali pel 1868. »

Protasi svolge la seguente proposta aggiuntiva:

« A partire dal primo gennaio 1869 le spese pel mantenimento degli esposti saranno, per una metà, a carico delle Provincie, e per l'altra metà, a carico delle Opere pie in ciascuna di esse esistenti, da ripartirsi in ragione della rendita delle medesime.

« È derogato al disposto del secondo comma dell'articolo 237 della legge comunale. »

In seguito a brevi osservazioni degli onorevoli Casati e Sella, il deputato Protasi ritira la sua proposta.

Il presidente Lanza cede in questo momento il seggio presidenziale al vice-presidente Restelli.

Viene poi data lettura di otto nuovi articoli proposti dalla Commissione ed intesi a regolare la ripartizione e l'esazione dei contingenti totali dell'imposta sui fondi rustici pel compartimento del Piemonte e della Liguria pel secondo semestre 1864, e gli anni 1865, 66, 67 e 68.

Sineo parla per una mozione d'ordine, chiedendo la ragione per la quale non furono distribuite ai deputati certe tabelle necessarie alla discussione approfondita di questo grave argomento.

Lanza dichiara che se la presidenza distribuì tutti i documenti che le furono trasmessi, essa però non poteva distribuire le tabelle di cui parlò l'onorevole Sineo, perchè non le furono presentate. Crede l'onorevole Lanza che esse dovevano essere spedite dalla Direzione generale delle imposte, ma fino ad ora, esse non pervennero alla Presidenza.

Dopo brevi parole degli on. Valerio, Cambray-Digny e Sella, la Camera accetta la proposta di quest'ultimo, cioè che il seguito di questa discussione sia rimandato a domani.

La Camera convalida quindi la elezione avvenuta nel collegio di Pozzuoli in persona dell'on. Assanti.

Il relatore di questa elezione propone pure che le carte di essa vengano mandate al ministro dell'interno, ond'egli esamini per quali ragioni una intera Sezione non concorse alla elezione di ballottaggio.

Anche questa proposta è approvata.

La seduta è sciolta alle ore 5 1|4.

Veniamo assicurati che l'on. Restelli ha terminata l'importantissima relazione sul progetto di legge relativo alla contabilità generale dello Stato, che sarà presentata in uno dei prossimi giorni. Così il *Corriere Italiano*.

Il Ministero delle finanze annunzia:

Pervenendo giornalmente al Ministero domande perchè siano esaminate proposte di nuovi contatori meccanici di giri e di volumi, si crede di dover dichiarare, che di tali domande saranno prese in considerazione soltanto quelle, che fatte su carta da bollo, contengano proposte concrete, specialmente per ciò che riguarda il prezzo, la quantità e il tempo della fornitura, e siano accompagnate da modelli preparati in guisa da essere, occorrendo, esperimentati coll'applicazione loro all'albero o alla macina del mulino.

Il termine per la presentazione di dette domande viene fissato al 25 del corrente mese di giugno.

Leggesi nella *Lombardia*, in data del 12:

Siamo positivamente assicurati che, in seguito a dissapori insorti fra' funzionarii della Casa reale, il duca Giulio Litta Visconti Arese, e la duchessa Eugenia Litta, sua consorte, hanno rassegnate le loro dimissioni, il primo da governatore del R. palazzo presso Monza, la seconda dalla carica di dama di Corte. Vuolsi che tali dimissioni sieno state accettate dal Ministero della Casa Reale.

La venuta a Milano del marchese Gualterio si riferirebbe a questo fatto.

La via ferrata del Moncenisio sarà aperta al pubblico il giorno di lunedì 15 corrente giugno. Così la *Nazione*.

Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Mi si assicura che, probabilmente, quest'estate il generale Garibaldi andrà, non più a Monsummano a far la cura dei bagni, ma sibbene all'isola d'Ischia presso Napoli. Pare che, avendo il Garibaldi manifestata l'idea di andare ai bagni di Monsummano, un egregio ed autorevole personaggio gli avesse di qua scritto, pregandolo di volere, se ciò non fosse per recargli fastidio o dispiacere, scegliere un'altra località pei suoi bagni; chè, come l'anno scorso dalla sua gita a Monsummano cominciarono i preparativi ed il lavoro, che produssero gli avvenimenti dell'agro romano, così la diplomazia, uggiosa e sospettosa, potrebbe adombrarsi della sua gita di quest'anno, e dare a lui e a noi delle noie. Queste ragioni avrebbero persuaso il Garibaldi, che ha risposto, pare, sarebbe andato ad Ischia.

Scrivono da Ravenna all'*Opinione*:

Al povero Cappa era stata ricapitata una lettera messa in posta il 13 scorso maggio a Bologna, nella quale gli si diceva ch'esso tratteneva in carcere, ed era tempo di lasciarneli sortire, alcuni individui, che, tutto al più, erano colpevoli di ragazzate (e queste ragazzate sono nientemeno che omicidii) e finiva con queste parole: « a buon intenditor poche parole. »

Questa lettera, che il procuratore del Re ebbe a mostrare alle Autorità del luogo, tanto per la forma materiale, quanto per il concetto, si palesava scritta da chi aveva domesticità colla penna.

Sui particolari del fatto posso aggiungervi questo, che quando fu pugnalato e che chiamò soccorso, tutte le porte e le finestre delle case vicine si chiusero.

Scrivono da Ravenna, 11 giugno, alla *Gazzetta d'Italia*:

Fra gli arrestati in Ravenna vi sono anche certo Cagnoni del borgo Porta Nuova, e certo Fabrizi detto il *Moretto*, di Porta Sisi.

Altri sono sfuggiti alle ricerche della polizia, fra' quali certo Branzanti detto il *Gobbo della Polizia*, tre fratelli Ranchi, un certo Finaja, ed un tal Caldaroni.

Il tentativo d'omicidio contro certo Leonardi (?) è avvenuto in Faenza e non in Ravenna come venne detto da alcuni giornali.

Lo stesso giornale ha quanto segue:

Questa sera (12) arriva la Giunta municipale di Ravenna, in deputazione, per conferire col ministro dell'interno. Intimidita com'è, si preoccuperà più degli arrestati e delle loro famiglie, che del rimanente del paese che giace sotto l'incubo d'una mano di sicarii.

Speriamo che il ministro dell'interno riesca a rialzare l'animo di questi rappresentanti di Ravenna.

A Ravenna, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* del 12, le Autorità locali hanno continuato ad arrestare persone sospette e di fama pregiudicata. Ieri sera una quarantina di arrestati giunsero a Bologna, e crediamo che saranno tutti trasportati ad Alessandria.

Il *Giornale di Padova* scrive in data del 12:

Il generale Cialdini alle ore 4 pomeridiane di ieri partiva da questa città diretto a Bologna.

Essendo stato detto che al conte Pagliacci, condannato a morte dai Tribunali romani in seguito agli ultimi avvenimenti di Roma, fu commutata la pena dal Papa in quella dei lavori forzati a vita per l'intromissione dell'ambasciatore francese, il fratello del conte Pagliacci scrive all'*Italie* per ismentire il fatto. Quest'ultimo non fu condannato mai a morte. Fu condannato bensì ai lavori forzati a vita, e il Papa l'ha commutata in quella di 20 anni di reclusione.

Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Io vorrei potervi dire che le relazioni tra la Francia e l'Italia son buone quanto io desidererei. Ma sventuratamente vi è qualche nube. L'Imperatore, per un sentimento d'equità, e non già per disposizione ostile all'Italia, ha voluto che i provvedimenti presi alla Borsa di Parigi per rappresaglia dell'imposta sui valori mobiliari in Italia ed in Austria, fossero comuni ai due paesi. Ma ciò non contribuirà, per certo, a mantenere le buone relazioni.

Ieri venne sequestrata la *Gazzetta di Torino* per un articolo poco simpatico alla Francia. Finalmente si giunge fino ad affermare che alcuni ufficiali di stato maggiore dei due paesi sono ai rispettivi confini a prendere delle disposizioni strategiche pel caso di possibili conflitti! Questa sarebbe certamente la maggiore sventura che potesse accadere ai due paesi, e tutti gli uomini di senno delle due nazioni devono adoperarsi ad impedirla. Ma io credo che tutte quelle voci siano false, od almeno esagerate ad arte dai nemici della Francia e dell'Italia.

Voi vorrete sapere che alle parole *termine prossimo* relative alle elezioni generali, il signor Rouher ha sostituito nel *Moniteur* queste altre: *anno prossimo*. Vi fu nel *Moniteur* un'altra modificazione, che ha maggior importanza dal punto di vista della politica internazionale. Sabato scorso, il sig. Rouher ricordando la legge del riordinamento militare, aveva detto, ch'essa era necessaria per la *preponderanza* militare della Francia. Alla parola *preponderanza*, che racchiudeva un'idea di superiorità, venne sostituita nel rendiconto del *Moniteur* la parola *grandezza*. È questa una piccola concessione allo spirito di conciliazione e alle disposizioni pacifiche.

Secondo il *Times*, il generale che comanda a Strasburgo, ha visitato la testa di ponte tedesca di Kehl e le rive del Reno. In Germania non vi si badò, e si ebbe ragione. Il maresciallo Bazaine, che è a capo del gran comando che ha sede a Nancy, è partito per visitare le piazze forti e le guarnigioni dell'Est. A Besanzone fu accolto assai freddamente.

La *Patrie* scrive le seguenti linee:

Lettere particolari da Firenze ci assicurano trattarsi da qualche giorno di riprendere il progetto già studiato, di inalzare ad ambasciata la legazione d'Italia a Parigi.

Leggesi nell'*International*:

Nelle carte lasciate dal Cardinale d'Andrea, si sarebbe trovato un certo numero di lettere scambiate col conte di Cavour, ed altri documenti attestanti le intime relazioni del defunto Cardinale col Governo italiano. Il Cardinale Antonelli ha creduto conveniente di tener per sè tali documenti.

Leggesi nella *Liberté*: « Dispacci particolari giunti da Vienna a parecchie ambasciate di Parigi recano che il soggiorno del Principe Napoleone nella capitale austriaca non s'attiene a nessun motivo politico. »

Ci si annunzia, dice la *Liberté*, l'arrivo a Lugano di Giuseppe Mazzini, che, come sembra, è attualmente affatto ristabilito dell'indisposizione che lo riteneva da qualche tempo a Londra.

All'assemblea degli azionisti del Canale di Suez tenuta a Parigi il 2 corr. giugno, il signor Ferdinando Lesseps diede le più formali assicurazioni, confortate da documenti, che al 1.° ottobre 1869 il canale sarebbe terminato.

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

Il Comitato della *Lega della pace e della libertà* radunato in Berna ai primi di giugno ha stabilito Berna come sede del prossimo secondo Congresso della lega: non ne è però ancora determinato l'epoca.

Scrivono da Berlino, dice l'*Epoque*, che il signor Bismarck, il quale ha intenzione di incontrare il signor Rouher a Carlsbad, ha altresì progettato di venire a passare alcuni giorni a Biarritz, durante il soggiorno che la Corte imperiale farà in questa città.

Scrivono da Vienna alla *Liberté*: « I crocchi politici di questa città si sono fortunatamente preoccupati negli ultimi tempi d'un rilevante ravvicinamento, che s'è potuto osservare fra il crocchio aristocratico dell'ex Re Giorgio d'Annover, e l'antico partito de' feudali conservatori, che perdette il potere sin dall'avvenimento del signor di Beust al Ministero.

« È noto che in seguito al contegno energico pigliato dal cancelliere d'Austria rispetto alla Corte di Hietzing, il signor di Beust è profondamente detestato da essa, e si vuole, mediante una alleanza coll'antico partito reazionario, dargli per successore il principe Windischgraetz, ch'è il rappresentante più notevole dei principii assolutisti ed anticostituzionali in Austria. »

Belgrado 11 giugno.

La cugina del Principe fu ferita mortalmente, ed è già morta.

Belgrado 12 giugno.

I funerali della cugina del Principe ebbero luogo ieri con grande concorso. A Garascianin venne amputato il braccio destro.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Roma 12. — Il Papa celebrerà quanto prima il matrimonio dell'ex Duca di Parma, che già trovasi a Roma, colla Principessa Maria Pia sorella di Francesco II. Corre voce che l'ex Duca abbia invitato il conte di Chambord ad assistere al suo matrimonio.

Belgrado 12. — Gli assassini furono scoperti. L'istruzione del processo cotinua attivamente. La popolazione delle campagne consegnò spontaneamente alle Autorità le persone sospette. La tranquillità non è turbata in alcun luogo. I rappresentanti delle Potenze estere hanno frequenti conferenze coi membri del Governo.

Parigi 13. — Il *Moniteur* reca: I telegrammi di Costantinopoli recano che la Porta considera l'Amministrazione provvisoria stabilita in Serbia, come atta ad offrire le garantie volute pel mantenimento del buon ordine, e per regolare la costituzione del nuovo potere. Infatti, in seguito alle misure prese a Belgrado, la tranquillità non fu sinora turbata, e tutto dà luogo a sperare che il deplorabile attentato non comprometterà i buoni risultamenti ottenuti dagli sforzi del Principe Michele.

Parigi 12. — La *France*, parlando della morte del Principe Michele, dice che, informazioni attinte a fonte certa permettono d'assicurare, che un accordo completo regna fra le Potenze garanti, per ciò che risguarda quel Principato.

Belgrado 12. — I membri del Corpo diplomatico esternarono al Governo provvisorio sentimenti di simpatia. Il *Vidovdan* invita la popolazione all'ordine e al rispetto delle leggi.

Nuova Yorck 5. — Il Senato votò con 36 voti contro 11 un ringraziamento a Stanton, e ricusò di ringraziare Chase per la sua condotta durante il processo. Il Senato respinse la nomina di Stamberry ad Attorney generale.

FATTI DIVERSI.

Prediel - Ponteba. — Dalla relazione della tornata del 10 giugno della Camera dei deputati di Vienna, togliamo il seguente brano:

Alla seguente risoluzione proposta dalla Commissione:

« Che venga invitato l'ecc. Governo a procedere alla continuazione e al compimento della ferrovia Rodolfiana da Villaco a Tarvis, perchè possa essere aperta all'esercizio contemporaneamente alla linea Lubiana-Tarvis, »

osserva il dep. dott. cav. de *Scrinzi*, che mentre egli riconosce la necessità che venga impresa la costruzione della linea Tarvis-Villaco, a fine di poter aprire all'esercizio l'intera linea, deve pure richiamare l'attenzione a ciò, che secondo la legge sulla concessione della ferrovia Rodolfiana, il conferimento definitivo della linea non può essere parziale; ma che tutta la linea debba essere condotta interamente da Villaco fino al mare. L'oratore intende richiamare l'attenzione del Governo su questa circostanza, affinchè nell'attivazione della linea Tarvis-Lubiana non perda di vista la linea ulteriore.

Il dep. dott. *Hanisch* dice, che se, colle osservazioni del preopinante, si dovesse non approvare la proposta risoluzione, il che egli non crede, dovrebbe controosservare che la concessione della Rodolfiana appartiene a quelle, sulla cui indennità la Camera ha ancora a deliberare, e che quindi, se essa fosse pure pregiudicata in qualsiasi senso, verrebbe pure pregiudicata l'indennità non ancora concessa, e che una tale deliberazione potrebbe, quindi, venire aggiunta alla concessione della Rudolfiana.

Indi, la Camera approva la risoluzione della Commissione, e con ciò sono evase anche le petizioni relative a quest'oggetto, le quali, secondo la proposta della Commissione, verranno accompagnate al Ministero del commercio.

Si procede, quindi, alla relazione della Commissione di pubblica economia sulle petizioni per la costruzione d'una ferrovia fra Villaco, Gorizia e Trieste, con una congiunzione alla ferrovia Rodolfiana, e sulle petizioni per la concessione d'una ferrovia da Villaco, per la Ponteba, ad Udine, e finalmente su altre per la congiunzione di Cervignano con quest'ultima linea.

Il dep. *de Conti* legge il rapporto e propone, in nome della Commissione: « Di rimettere le suddette petizioni al Governo, coll'invito di presentare, al più presto possibile, per la trattazione costituzionale, una proposta di legge, nel senso della sovrana risoluzione del 7 febbraio p. p., colla quale riservandosi una congiunzione laterale coll'Italia, da parte del Governo imperiale si effettui la costruzione d'una ferrovia di congiunzione delle linee ferroviarie che mettono capo a Villaco, con Trieste, solamente percorrendo anzitutto ed in tutta la linea sul territorio austriaco. »

Il dep. *Jessernigg* prende la parola, perch'egli conosce bene il terreno su cui devono passare quelle linee. L'oratore ritiene che si debba aprire colle ferrovie una concorrenza all'industria presso i paesi esteri, e, mediante la ferrovia del Brennero, l'industria tedesca meridionale ci guadagna coll'Italia, dacchè Vienna è distante 116 leghe da Verona, e Norimberga soltanto cento. E tanto più sarà necessario di pensare seriamente alle nostre industrie, dacchè, coll'imminente compimento della perforazione del Monte Cenisio, si aprirà nuova concorrenza in Italia all'industria francese.

L'oratore entra poi nella quistione, se sia da preferirsi la linea Tarvis-Prediel-Gorizia-Udine, ovvero la linea Ponteba Udine. Egli non si sente da tanto da decidere l'ardua quistione, su cui fu tanto detto e scritto da persone competenti, pro o contro, e furono fatte tante petizioni in senso diverso; per cui, il Governo ha sotto le mani tanti preziosi materiali, da poter presentare alla Camera una proposta corrispondente. L'oratore non si trova perciò indotto a votare in favore della Commissione, e fa alla Camera la seguente proposta:

« Di rimettere all'ecc. Governo le relative petizioni, invitandolo a presentare, al più presto possibile, alla trattazione costituzionale una proposta di legge, con cui venga effettuata la continuazione delle linee ferroviarie che si uniscono a Villaco verso l'alta Italia e al mare Adriatico, nel più breve tempo possibile e in quelle direzioni, che maggiormente corrispondano agl'interessi dell'industria e del commercio dell'Austria. »

La proposta è appoggiata da più parti.

Il dep. *de Conti* osserva, nel suo discorso finale, ch'egli si unirebbe alla proposta Jessernigg, se Venezia fosse ancora austriaca. L'oratore legge un articolo della *Gazzetta di Venezia* da cui risulta quale peso dia l'Italia a ciò, che la ferrovia Rodolfiana venga prolungata fino all'alta Italia per la Ponteba, e che le linee ferroviarie che mettono capo a Villaco, non siano condotte a Trieste lungo l'Isonzo. Egli chiude con queste parole: Conducete la ferrovia, non già sul territorio austriaco, ma per la Ponteba, e Trieste dovrà essere spettatrice che Venezia si arricchisca col nostro denaro.

Nella votazione è approvata la proposta Jessernigg, colla quale rimane respinta la proposta della Commissione.

Il pane e il Municipio di Genova. — Dietro il ribasso dei grani, e l'ostinazione dei fornai nel non volere diminuire in proporzione il prezzo del pane, ieri, scrive il *Movimento* di Genova del 10, i panattieri furono invitati ad una radunanza al palazzo di città, per sapere il motivo di tale loro procedere, e se intendevano venire ad un'equa diminuzione del prezzo suddetto. I panattieri risposero in buon numero alla chiamata, ma recarono in mezzo per loro giustificazione che il ribasso dei grani si verificò soltanto sopra quelli delle qualità lombarde e del Danubio; ma non sopra quelli di Berdianska, che sono quelli appunto di cui essi si servono in parte maggiore per la fabbricazione del loro pane. Soggiunsero che il pane era anche già stato ribassato da 60 a 56 centesimi, e poi a 52, e perfino in qualche panatteria portato il prezzo a soli 50 centesimi al chilogramma. Queste ragioni pare che non abbiano appagato il Municipio, il quale, a quanto ci fu detto, è nell'intenzione di aprire botteghe normali, e farla così finita colla ostinazione irragionevole di quei signori.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 11 giugno.	del 12 giugno.
Rendita	— —	54 15
Oro	— —	21 76
Londra 3 mesi	— —	27 15
Francia 3 mesi	— —	108 5/8
Parigi 12 giugno.		
Rendita fr. 3 %	70 52	70 55
» italiana 5 % in cont.	52 15	52 50
» » fine corrente	— —	— —
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	131 —	131 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	—	— —
Ferr. Lombardo-Venete	378	377 —
» Romane	43 —	— —
Obbligazioni »	90 —	89 75
Ferr. Vittorio Emanuele	44 —	43 50
Cambio sull'Italia	7 3/4	8 —
Vienna 12 giugno.		
Cambio su Londra	— —	116 20
Londra 12 giugno.		
Consolidato inglese	95 1/4	95 1/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 13 giugno.

	del 12 giugno.	del 13 giugno.
Metalliche al 5 %	57 30	57 30
Dette inter. mag. e novemb.	58 50	58 70
Prestito 1854 al 5 %	63 60	63 50
Prestito 1860	83 20	83 70
Azioni della Banca naz. austr.	707 —	709 —
Azioni dell'Istit. di credito	186 80	188 50
Londra	116 25	116 10
Argento	113 65	113 50
Zecchini imp. austr.	5 54	5 53 1/2
Il da 20 franchi	9 27	9 24 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 giugno.

Sono arrivati: da S. Pietro di Brazza, il pielego austr. *Genitore*, patr. Petrinovich, con vino ed olio, all'ord.; da Trieste, il pielego ital. *Postiglione*, patr. Zennaro, con grano, all'ord.; il pielego ital. *Nuovo Dodo*, patr. Scarpa, con grano, all'ord.; il pielego ital. *Moltiplicatore*, patr. Padovan, con grano, all'ordine; da Bari, il pielego italiano *Carmelo*, patr. Morisco, con olio e varie merci per Della Vida ed altri; da Trieste, il pielego ital. *Manna*, patr. Scarpa, con grano, all'ord.; il pielego ital. *Luigi Rosa*, patr. Frizziero, con grano, all'ord.; ed oggi, sono arrivati: da Catania, lo scooner ital. *S. Agata*, cap. Spampinato, con zolfo per Sponza; da Marsiglia, il vap. ital. *Principe Amedeo*, con merci, raccomandato a Camerini, e da Rotterdam, il vap. neerlandese *Willem*, con merci al R. Console cav. Riesch.

Le Borse non offersero che poco interesse, durante il corso della settimana; a Parigi, la tendenza del mercato non si è punto modificata: sempre le stesse apprensioni, eguali le diffidenze. Si fanno voti per lo scioglimento e la realizzazione del Prestito di 462 mil., perchè si spera da quello un movimento nei capitali, che dormono improduttivi alle Banche, e perchè una volta posti in circolazione, non abbiano a ritornare nella rovinosa ritirata. A Parigi, il 2 corr., convocavansi gli azionisti del gran Canale di Suez dal sig. Lesseps, che promise inaugurato col. 1.° ottobre 1869; e quanto agli altri lavori colà, è già in pieno vigore il telegrafo, per cui in sole due ore si ebbe un telegrafo da Ismailia a Parigi, ed ora trovasi in piena attività coll'America, coll'Asia e coll'Europa. Da Londra, per rapporto settimanale della Banca, sapevasi che la importazione settimanale fu di fr. 32,110,900, e la esportazione di fr. 4,640,250.

Borsa. — La nostra Borsa non offerse cosa alcuna di rilievo. Le maggiori transazioni qui si ebbero nella Rendita ital., che decadde dal prezzo ognora preteso di 50 per effettivo, e 56 per carta; la carta divenne anche più esibita a 92; le Banconote austr. da 87 ad 87 1/4; la Conversione dei Viglietti poco sopra 50 con god.° da 1.° maggio; il Prestito naz. da 74 a 74 1/2. Le valute rimasero al disaggio di 4 1/3 a 1/2 per %; il da 20 franchi tornò richiesto da f. 8:08 a f. 8:09 per effettivo, e lire 21:75 per buoni, dei quali lire 100 si accordavano per f. 37 a f. 37:10. Invariato lo sconto, e ricerca di carta primaria.

Granaglie. — Seguita la inerzia d'affari, dopo il ribasso provato dalle granaglie; pure se badiamo alle più fresche relazioni dei mercati, minore si dispiega la smania di privarsi dai possessori dei pochi frumenti vecchi, che pur ne rimangono, ed ancora nei formentoni si spiega una maggiore fermezza, tanto più osservabile, perchè ora si va incontro ai maggiori consumi, mentre il ribasso sofferto fu molto inferiore a quello dei frumenti; più tardo ed incerto il raccolto. Il riso si mantenne con poche domande, e ciò era naturale, riflettute le molte esportazioni nella quindicina anteriore, ma i prezzi invariati, quantunque molto bene si parli dell'apparenza del nuovo raccolto.

Olii. — Gli olii di oliva sono all'esterno, in generale, caduti sotto la influenza di una bellissima apparenza del nuovo prodotto, che ne portava ribasso di ogni esistenza. La svogliatezza di ogni speculazione, la minorazione sensibile nei consumi, portavano disanima qui pure, per cui gli stessi prezzi si potevano sostenere con fatica, ma solo pei dettagli. Varie vendite si ottennero in quelli di cotone, sul prezzo di f. 24 pel pronto, nè variavano i prezzi del petrolio, del quale par che svanissero trattative a lunga consegna, forse perchè migliorava anche in Anversa la pretesa per settembre e ottobre.

Salumi. — Le vendite nei salumi hanno continuato attive discretamente, per la stagione in cui siamo, segnatamente nel baccalà, che nella miglior qualità regge a prezzi invariati.

Coloniali. — Gli zuccheri pronti non offrono alcun cambiamento, stante la esiguità del deposito, ma quelli pesti di Olanda vennero ceduti viaggianti a f. 20, ed in generale non presentano viste d'ulteriore miglioramento, se più esibiti sono a Genova, a Marsiglia ed in Anversa. Non avvi cosa a dire dei caffè, che da per tutto sono più fiacchi ed esibiti.

Vini. — Massime in questi ultimi giorni, gli arrivi nei vini dalla Dalmazia sono stati frequenti, e ciò disanimava ancora più il consumo, che non si mostra al momento ricercatore, essendo provvisto. Si esternano però pretese sostenute.

Generi diversi. — Per la canapa, che ancora poca rimane, chi ne tiene, mostrasi fermo niente meno di prima, quantunque sappia che i prezzi attuali d'Inghilterra, non corrispondono ai nostri valori per dare discreto compenso agli acquisti, ma rimane poca quantità di questo genere, ed esso guadagnerà in breve l'opinione. Godiamo sentire l'aspetto molto sodisfacente di cotale prodotto, tanto sui nostri terreni che dalle vicine Romagne, per vantaggio così degli agricoltori, come ancora per quello della nostra mano d'opera, che trova in questo genere larga sussistenza, riflettuto al numero degli esercenti negli apparecchi; ed ancora per la vivacità che mantiene questo genere, alla esportazione del nostro porto. Nulla evvi a dire pei cotoni, sempre egualmente tenuti nelle manifatture e nei filati, nè meglio sono tenuti a Liverpool. Inconcludenti affari notammo delle frutta, negli spiriti ognora più fiacchi, nei metalli, nei carboni, e dipendenti dai noleggi. L'abbondanza dei vapori rende più facili e negletti i legni a vela, e giustamente rende più circospetti per nuove costruzioni i capitalisti. A questo proposito leggemmo ciò che ne disse il sig. di Lesseps a Parigi, nella seduta del giorno 2 corr., sulla navigazione attuale a vela ed a vapore, e sui vantaggi ottenuti dagli Inglesi, da quanto si è fatto finora colla navigazione a vapore sul gran Canale, nell'occasione della spedizione in Abissinia, con quel molto di più, a lavoro compiuto, che si possa ottenere; opinione questa della maggiore autorità, e avvalorata da fatti, e che merita peso superiore d'ogni altra, e riflessione studiosa. I noleggi qui pure sono pochissimi, e vengono quasi solo sostenuti dai nostri legnami, di cui ci troviamo, al momento, tanto bene provvisti d'ogni assortimento, massime in quei da lavoro del Cadore.

Este 12 giugno.

GENERI	Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore	74.32	77.77
» mercantile di nuovo raccolto	69.14	71.73
Formentone pignoletto	—.—	—.—
Formentone gialloncino, napoletano	41.48	44.07
Avena pronti	—.—	—.—
Avena aspetta	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Montebelluna 10 giugno.

Frumento fino da pistore.	da austr. lire 24:50	a 25:14
Detto buono mercantile	» 23:50	» 24:—
Detto giallone pignolo	» —:—	» —:—
Granoturco nostrano pronto	» 13:71	» 14:—
» colorito fino	» 14:28	» 14:71
Fagiuoli feltrini	» —:—	» —:—
Avena	» 14:—	» —:—

per ogni 100 libbre grosse trivigiane.

Avvertenza. — Il sacco di Montebelluna corrisponde a quello di Treviso, e ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa di Montebelluna corrisponde a quella di Treviso, e a chil. 0, 516.

Treviso 9 giugno.

Frum. da semina Piave	da A. L. 25:—	ad A. L. 25:50
» da pistore	» 24:50	» —:—
» mercantile	» 24:—	» —:—
Sorgoturco nostrano pronto	» 13:71	» —:—
» giallo	» 14:—	» —:—
» giallone e pignolo	» 14:72	» 15:25
Avena	» 14:—	» —:—

ogni 100 libbre grosse trivigiane.

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE
del giorno 12 giugno.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 70	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— : —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° dal 1.° gen.	» 56 30	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile	» 75 —	» — —
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» — —
Prestito veneto 1859	» — —	» — —
» » 1850	» — —	» — —
Prestito austr. 1854	» — —	» — —
» » 1860	» — —	» — —

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50 — con abbuono separato degl' interessi)

CAMBI

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	199 75
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	2 1/2	226 80
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	225 60
Berline	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	225 75
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	27 20
idem	»	idem	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	107 60
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Sconto di Banca			3 %	

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Meynot F., da Parigi, con moglie, - Rautenstrauch C., con moglie, - Akustice A., dott. in legge, - Bartels M., dott. in medicina, tutti tre da Berlino, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Sig.ª Harper da Baltimora, con cameriera, - Miss Mason, dalla Virginia, - Morelli co. Paolo, da Torino, - Aldridge Carlo, - Tebbitt F., ambi da Londra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Scusser G., ingegn., da Fiume, - Calori Anna, da Bologna, - Wolf, barone, propr., dalla Russia, tutti tre con famiglia. — Rumi E., da Milano, con sorella, - De Lezinier, da Parigi, - Towsend S. P., da Londra, - De Luigi Giuseppe, da Milano, tutti quattro poss. — Ferencich F., da Trieste, - Bruce, da Livorno, ambi negoz. — Lecers H., da Parigi, con moglie. — Padovani Flaminio, da Padova.

Albergo Nuova Yorck. — Miss Fiske, - Miss Damill, con cameriera, ambi dall'America.

Albergo al Vapore. — Mayer L., da Trieste, - Rovati A., - Rombolotti G. M., ambi da Milano, tutti negoz. — S. Urcesi, con moglie, - Lavorio V., ambi da Piacenza, - Mori S., da Vittorio, - Rossetto G., da Fossalta, con moglie, tutti poss.

Albergo al Leon Bianco. — Lord Wardle, da Vienna, - Vital E., da Parigi, - Genari G. B., da Padova, tutti tre negoz. — Tagliana Annetta, ballerina, da Milano, con sorella. — Bosma M., da Rovigo, - Camereti G., da Bologna, - Bolegani A., - Silva A., ambi da Madera, tutti quattro possid. — Rosetti G., da Cittadella, - Ganbusi C., da Parigi, ambi avvocati.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 13 giugno 1868.

VENEZIA . 89 — 11 — 74 — 18 — 20

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi*: ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pom; — ore 9:20 pom.

Partenze per Verona: ore 6:35 pom. — *Arrivo*: ore 10:09 antim.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6.25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom.; — ore 8:10 pom. — *Arrivi*: ore 8:22 ant.; — ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pomerid.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 3:55 pom.

Partenze per Udine: ore 7:55 ant.; — ore 5:40 pom. *Arrivi*: ore 9:50 ant.; — ore 8:41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 14 giugno, ore 12, m. 0, s. 0, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare
del 12 giugno 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 756.90	mm. 757.23	mm. 758.28
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	19.1	21.5	20.5
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	18.2	16.9	16.9
Tensione del vapore	mm. 15.01	mm. 11.52	mm. 12.13
Umidità relativa	91.0	60.0	68.0
Direzione e forza del vento	N. E.	E.³	E.
Stato del cielo	Nuvoloso	Quasi sereno	Nuvoloso
Ozono	7	6	5
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 12 giugno alle 6 ant. del 13.
Temp. mass. 24 0
minim. 18 6
Età della luna giorni 21.
Fase —

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 14 giugno, assumerà il servizio la 5.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom., in Campo S. Giacomo dall'Orio.

SPETTACOLI.

Sabato 13 giugno.

TEATRO MALIBRAN.

Domani, 14 maggio, avrà principio un corso di variate rappresentazioni di Ballo e Prosa.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Serraglio Prussiano Schmidt.* — Tutte le sere alle ore 9, grande rappresentazione. — Tutti i giovedì ed i giorni festivi due rappresentazioni.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

401

A
CANDIDO IDONE
CONSOLE DEL CHILÌ
In Trieste.

Raro pur troppo è che virtù modesta
S'apra agli onori, in questa etate, il varco:
Avido vulgo con superba testa
Corre agli uffici e grida: io mi sobbarco.
Così negletto e senza culto resta
Il merto, e chi men sa regge l'incarco;
Indarno l'opinion tuona, e l'infesta
Turba saetta con terribil arco.
Ma te guidan, Signor, a nobil meta
Utili studii, antico amor del retto,
Cuor di padre, d'amico e cittadino;
Però de' buoni oggi lo stuol s'allieta:
E grido io poi, quasi a profeta eletto:
Del novello tuo dì questo è il mattino.

Giugno 1868.

FELICE TOFFOLI.

AVVISI DIVERSI.

UFFICIO DI ECONOMATO della Real Casa di S. M.

Avviso.

Dovendosi procedere all'affittamento del locale terreno in questo Giardino Reale, detto il Padiglione, ed annessovi fabbricato ad esclusivo uso di Caffè-Ristoratore, per la durata da primo luglio 1868 a tutto 30 giugno 1877, da essere aperto entro quindici giorni dalla consegna dei locali stessi, e sotto le altre condizioni portate da apposito Capitolato, si reca a comune notizia:

1. Il detto Capitolato rimane ostensibile presso l'Ufficio anzidetto, da oggi a tutto 17 giugno corrente, dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

2. Nei due giorni successivi, cioè nel 18 e 19 mese stesso, nelle ore suindicate, saranno ricevute a protocollo le offerte, mediante scheda suggellata in aumento del prezzo fissato in detto Capitolato dell'annuo canone di L. 5000.

3. Tali offerte dovranno essere all'atto della presentazione guarentite mediante il contemporaneo versamento di L. 500, da farsi presso l'Ufficio suddetto, che rilascierà analoga ricevuta.

4. Le offerte medesime così suggellate, saranno quindi trasmesse all'Autorità superiore, cui spetta la delibera, che seguirà a favore di quello che avrà fatto il miglior partito e presenterà le migliori guarentigie.

5. I depositi, ad eccezione di quello spettante a chi rimarrà deliberatario, verranno restituiti dopo seguita la delibera.

6. Le spese tutte di pubblicazione, di bollo e di contratti, saranno a carico del deliberatario.

Venezia, 12 giugno 1868.

Il Segretario economo,
GIO. GERLIN

399

N. 412. 329

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Venezia — Municipio di Musile.

Approvata la deliberazione consigliare 20 marzo u. s., N. 339, si apre il concorso ai posti di maestro elementare delle Scuole di Musile e Croce, cui va annesso l'annuo onorario di L. 500 per cadauna.

Chi vi aspirasse dovrà far pervenire a questo Municipio, entro il mese di giugno p. v., la propria istanza, indicando a quale dei due posti desidera concorrere, e corredata dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita;
b) Certificati comprovanti l'abilitazione all'insegnamento, aggiungendovi tutti quei documenti che meglio distinguessero l'aspirante;
c) Certificato di moralità;
d) Attestato medico di buona fisica costituzione e superato vaiuolo naturale, ed innesto regolare;
e) Fedine criminale e politica.

Gli eletti avranno l'obbligo del domicilio a breve distanza da ogni singola Scuola.

È debito di ciascuno dei maestri che saranno nominati di prestarsi all'istruzione degli adulti nelle Scuole serali e festive, all'incominciamento dell'anno scolastico 1868 e 1869, epoca della decorrenza del servizio e dell'onorario sopra fissato.

La nomina è di spettanza di questo Consiglio comunale, salva approvazione del Consiglio provinciale scolastico.

Musile, 10 maggio 1868.

Il Sindaco,
F. FERRARESSO.

Il Segretario,
C. Del Negro.

400

Si offre in vendita a prezzi da convenirsi i qui sottoelencati immobili e Palco nel grande Teatro la Fenice, di proprietà dell'Istituto di educazione di ragazze povere israelitiche di Vienna.

Distinta delle suddette proprietà.

1.° **Palco 22 pepiano, nel grande Teatro la Fenice,** portante la cifra di a. L. 1400.

2.° **Casino in due piani**, posto a **San Marco,** Circondario S. Angelo, Corte dell'Albero, ai Numeri 3872-3-74 rossi, al mappale N. 116, con la cifra di a. L. 282:26.

3.° **Palazzo era Albrizzi,** con varii magazzini, ammezzadi, e tre piani, posto a **S. Sofia,** Fondamenta S. Andrea, col N. 4118 rosso, ai mapp. NN. 3026, 3036, con la cifra di a. L. 361:78.

4.° **Palazzo era Labia** ed adiacenze a **San Geremia** composto di casino e bottega, separati dal detto palazzo; pian terreno, varii magazzini, stanze ad uso di abitazione della custode; primo, secondo e terzo piano composti da moltissime stanze; ai mappali NN. 1925, 1928; colla cifra di a. L. 444:88.

Tutti questi immobili si trovano presentemente affittati.

Per trattare pel prezzo, ed esaminare le suddette proprietà, rivolgersi al sig. **Ermanno Bernam**, console generale di Baviera, procuratore generale del suddetto Istituto.

N. 8524-1303 Div. II. 363

Giunta municipale di Padova.

AVVISO.

Gli spettacoli delle corse di cavalli soliti a darsi in questa città avranno luogo nei giorni **20, 23, 27, 30 luglio p. v.**, nella Piazza Vittorio Emanuele (Prato della Valle).

I cavalli ammessi alle Corse prenderanno parte nelle Batterie dietro estrazione a sorte. Ciascuna corsa consterà di tre giri.

I cavalli di ciascuna batteria, che giungeranno primi alla meta, dovranno assoggettarsi alla corsa di decisione, dietro le norme speciali indicate qui appresso.

NEL GIORNO DI LUNEDI' 20 LUGL.

CORSA DEI FANTINI

Non saranno ammessi più che 18 cavalli, ripartiti in due Batterie. I tre cavalli che nell'una e nell'altra Batteria arriveranno primi alla meta dovranno prender parte alla corsa di decisione. I tre che in questa corsa resteranno vincitori, avranno oltre alla bandiera

Il primo, un premio di L. 1000
Il secondo, un premio di L. 600.
Il terzo, un premio di L. 400.

NEL GIORNO DI GIOVEDI' 23 LUGL.

CORSA DELLE BIGHE

Il numero delle Bighe non potrà eccedere quello di nove ripartite in tre eguali Batterie — Non entrerà nella corsa di decisione che quella Biga, la quale arriverà prima alla meta nella corsa della sua Batteria. — Le tre Bighe ammesse alla corsa di decisione avranno oltre alla bandiera

La prima, un premio di L. 1500.
La seconda, un premio di L. 1000.
La terza, un premio di L. 500.

NEL GIORNO DI LUNEDI' 27 LUGL.

CORSA DEI SEDIOLI

I Sedioli ammessi non potranno oltrepassare il numero di dodici divisi in tre Batterie di quattro per ciascheduna. I cavalli vincitori in ciascuna Batteria eseguiranno la corsa di decisione, in seguito alla quale riceveranno oltre alla bandiera

Il primo, un premio di L. 1200.
Il secondo, un premio di L. 800.
Il terzo, un premio di L. 500.

Nel caso che a tutto il dì 23 luglio non si presentassero a questa corsa almeno nove concorrenti si ripeterà lo spettacolo delle Bighe, e si distribuiranno i premii fissati per quello dei Sedioli.

NEL GIORNO DI GIOVEDI' 30 LUGL.

CORSA DEI BIROCCINI

Questa corsa seguirà colle medesime regole fissate per quella dei Sedioli; sono però esclusi dal prendervi parte i tre cavalli, che in quello ottennero un premio.

I tre cavalli che riusciranno vincitori nella prova di decisione di questa corsa, oltre alla bandiera avranno un premio

Il primo di L. 600.
Il secondo di Lire 400.
Il terzo di L. 200

AVVERTENZE GENERALI.

I cavalli non saranno accettati se non dietro esame e giudizio della Commissione a ciò stabilita. Essendo questa autorizzata a sottoporli a prova, i concorrenti dovranno inscriverli all'Ufficio municipale almeno otto giorni innanzi, per poi presentarli alla Commissione quattro giorni prima del giorno dello spettacolo.

Le iscrizioni e le corse sono poi regolate da speciali discipline, che dovranno essere considerate come appendici del presente Avviso. Pertanto, sarà obbligo sia dei proprietarii dei cavalli, che dei guidatori di prenderne conoscenza e di assoggettarvisi, ponendo ad esse la loro firma all'atto dell'iscrizione, dal qual momento s'intenderà assunta ed accettata la responsabilità relativa.

Le corse dei Fantini e delle Bighe avranno principio alle ore 6 e mezzo pom.; quelle dei Sedioli e Biroccini alle ore 6.

Padova, 7 maggio 1868.

IL SINDACO,
A. MENEGHINI.

Il Segretario,
P. Bassi.

VINO DI CHIANTI.

Presso il negozio di A. Moroni, negoziante di vini nazionali ed esteri, in Salizzada a S. Luca, al N. 4207, trovasi un forte deposito di

VINO DI CHIANTI
genuino di collina

e della più squisita qualità, che si vende in partita ed al minuto, a prezzi convenientissimi.

Il proprietario suddetto avverte pure d'essere in relazione diretta colle principali cantine della Toscana, per cui può accettare qualsiasi commissione ed accordare le maggiori facilitazioni.

384

387

PROMESSE

per l' estrazione
1.° LUGLIO 1868
DEL CREDITO MOBILIARE
con vincite di Italiane Lire
625,000; 100,000; 50,000; 25,500; 10,000; 6,250; 3,750; 2,500; 1,000, ecc.
a ital. Lire 8 l'una.

Viglietti originali per pronta **Cassa** ed a pagamento in **rate** da convenirsi, presso

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Prestito nazionale italiano 1866,
Viglietti di Lotteria di Milano **I.a e II.a emissione** per pronta Cassa od in **RATE** da convenirsi.

Per le commissioni della terraferma, si accettano Francobolli e Vaglia postali.

386

DA VENDERSI

Mappe censuarie litografate delle Provincie Lombardo-venete. Tanto per l'acquisto, che pel catalogo rivolgersi alla proprietaria, Giovanna Santini q.m Marco, in Padova, al Santo, B.° Vignali, N. 4031, ovvero al suo incaricato, ing. Ant.° Girolamo Gennari, in Venezia, Rio Terrà S. Polo, N. 2609.

396

Bagno di mare a domicilio.

Invenzione e preparazione del farmacista **Fracchia** in Treviso presso Venezia; premiato con medaglia di merito dall'Esposizione italiana in Firenze, nel 1861.

Deposito nelle principali città italiane ed estere, presso ragguardevoli farmacisti.

G. FRACCHIA.

331

È APERTO
LO STABILIMENTO
BAGNI E FANGHI TERMALI
CHITARIN

alla Salute sul Canal Grande. Camere ammobigliate per la stagione di Bagni.

Fu attivato il **bagno a vapore.**

379

Stabilimento bagni
DOLCI E SALSI
All' Albergo della Pensione Svizzera

sul Canal Grande di rimpetto alla Chiesa della Salute, entrata per terra, Calle del Traghetto della Salute, N. 2202.

382

FARMACIA MAGGIONI
S. M. del Carmine, 3465
Fabbrica olii medicinali
A PRESSIONE IDRAULICA

Deposito di acque nazionali ed estere; arrivo giornaliero delle acque di Recoaro.

IN SOLI 6 GIORNI DI CURA
Colle portentose pillole dette del CAPPUCCINO,

Si guarisce la tosse di forte costipazione di petto, la tisi incipiente, la tosse canina, l'indebolimento della voce e dello stomaco,

effetto garantito.

In Venezia si vendono alla farmacia di Pietro Ponci, in Campo S. Salvatore.

Ogni scatola, Lire 2, con unita istruzione.

151

383

PILLOLE GENUINE DI REDLINGER

La sottoscritta Ditta si fa un dovere di prevenire tutti coloro che hanno fiducia nelle **pillole** vantaggiosamente conosciute che portano questo nome, che il deposito delle medesime si trova in Trieste presso il signor **J. Serravallo**, alla cui farmacia potranno ricorrere per acquistarne all'ingrosso ed al minuto.

AUGUSTA, nel febbraio 1868.

Giovanni Cristiano Redlinger e C.

Venezia, deposito presso la farmacia MANTOVANI.

primo premio L. 100,000

PRESTITO A PREMI
DELLA
CITTA' DI MILANO

La vendita delle OBBLIGAZIONI al prezzo di lire 10 seguita a tutto il 15 giugno.

L'ESTRAZIONE AVENDO LUOGO IN MILANO

Il 16 giugno corrente

Le vendita si fa:

In FIRENZE, dall'**Ufficio del Sindacato**, Via Cavour, N. 9, piano terreno. — In VENEZIA, sigg. **Jacob Levi e figli**, e nelle altre città presso i **rappresentanti della Società del credito immobiliare dei Comuni e delle Provincie d'Italia**, e presso i principali BANCHIER e CAMBIAVALUTE.

primo premio L. 100,000

primo premio L. 100,000

primo premio L. 100,000

GWYNNE E C.IA
ESSEX STREET WORKS, STRAND
LONDRA

I.a MEDAGLIA Espos. Univ. di Londra 1862

I.a MEDAGLIA Espos. Univ. di Parigi 1867

Ingegneri meccanico-idraulici, costruttori delle celebri **Pompe centrifughe** dai brevetti dell'ingegnere **James E. A. Gwynne,** fondatore e conduttore della loro casa fino dal 1852, rendono noto che la loro *Agenzia generale* per l'*Italia* è stabilita al N. 1, Lung'Arno Guicciardini, a Firenze, con Agenzia e *unico privilegio* di costruzione allo Stabilimento meccanico e *Fonderia nazionale* dei signori **R. G. Neville e C.** a Venezia.

I suddetti prevengono ad ogni effetto di ragione che non hanno nessun rapporto nè interesse con un'altra Ditta di *simil nome*, che senza diritto cerca spacciare meccanismi idraulici spurii, appoggiandosi sulla fama e reputazione ottenuta dal suddetto *fondatore originale*.

Firenze, 15 dicembre 1867.

397

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blanchard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blanchard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCHARD.

Essendo provato che delle **Pillole di ioduro di ferro** *del Blancard, non sono contraffatti che i vasetti* **piccoli;** *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* **sicura** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* **grandi** *cioè da* **100** *pillole, i quali costano d'altronde in proporzione meno dei* **piccoli.**

7

JACOPO SERRAVALLO.

326

MALATTIE DI PETTO
IPOFOSFITI
DEL DR CHURCHILL
SIROPPO D'IPOFOSFITO DI SODA
SIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI CHININA
CLOROSI, PALLIDI COLORI
SIROPPO D'IPOFOSFITO DI FERRO
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI MANGANESE

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fanno meno abbondanti o cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, ha migliore cera, digerisce bene, sente venirgli le forze e prova un benessere al quale non è abituato.

Bisogna chiedere la *bottiglia quadrata, colla firma del Dr Churchill* e avente il marchio della farmacia **SWANN**, 12, via Castiglione, Parigi — Prezzo in Francia, L. 4.

Nelle principali farmacie d'Italia a L. 6.

NUOVO RIMEDIO Ristoratore delle forze **ELIXIR DI COCA**

Questo Elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi, facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Presso L. 2 alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova, alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe.*

Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso*, Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo*, Diego; *Ancona*, Moscatelli ed Angiolini.

253

OLIO NATURALE DI FEGATO **DI MERLUZZO** di **J. Serravallo**

PREPARATO **A FREDDO** in **TERRANUOVA** *d'America.*

È un fatto deplorabile e notorio come al comune *olio di pesce* del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'*olio bianco di fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo *grasso raffinato* dall'**olio vero e medicinale di Merluzzo,** indusse la Ditta SERRAVALLO a farlo preparare a **freddo con processo affatto meccanico** da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d'America. Essendo in tal modo conservati **tutti i caratteri naturali** a questa preziosa sostanza medicinale, l'*olio di Merluzzo di Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione*, come sono a dire le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle e delle membrane mucose*, la *carie delle ossa*, i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza ed altre malattie dei bambini*, la *podagra*, il *diabete* ecc., Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le *febbri tifoidee puerperali*, la *miliare* ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest'olio.

L'*olio di Merluzzo di Serravallo*, è posto in bottiglie di *vetro bianco* acciocchè, a prima vista, i clienti possano accertarsi della sua perfezione.

Ogni bottiglia è accompagnata da una istruzione che tratta del modo tenuto nella sua preparazione delle sue qualità, della sua efficacia, delle dosi ecc. — *La Ditta Serravallo* ha sciolto il problema difficile ed interessantissimo, di produrre un *olio di Merluzzo perfetto ed a prezzo modico*. Le bottiglie di *Serravallo*, contengono doppia quantità di olio che non quelle di *Langton*, *Pellas*, *Jong*, *Hogg*, e costano assai meno, cioè nel Veneto:

Franchi 2:50 alla bottiglia.

Depositarii della suddetta farmacia e drogheria: *Venezia*, **Zampironi;** *Padova*, Cornelio all'Angelo; *Vicenza*, Valeri; *Legnago*, Valeri; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda*, Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Mantova*, Rigatelli; *Riva*, Bettinazzi, *Trento*, Giupponi; *Roveredo*, Canella.

129

ATTI UFFIZIALI.

N. 4395. 3. pubb.

Regno d'Italia.

AVVISO.

Inerendo alle analoghe prescrizioni, avrà luogo, alle ore 12 meridiane del 1.° luglio 1868, nella Loggetta della Piazza di S. Marco in questa città, alla presenza di apposita Commissione, la VII.a Estrazione a sorte di altra delle residue 19 Serie delle Obbligazioni del Prestito Lombardo-Veneto del 1859, assegnate al Monte Veneto.

La restituzione dei capitali rappresentati dalle Obbligazioni appartenenti alle Serie estratte, incomincierà col giorno 1.° gennaio 1869, e si effettuerà nel luogo stesso, in cui si troveranno in corso di pagamento gl'interessi relativi.

Posteriormente al giorno dell'estrazione non sarà più verificato alcun concambio, trascrizione o trasporto di pagamento delle Obbligazioni della Serie estratta.

Rispetto, per altro, a quelle Obbligazioni, il cui capitale dovrebbe essere restituito presso una piazza estera, perchè più gli assegnatovi per la corrisponsione dei relativi interessi, questa Delegazione per le finanze (stralcio), semprechè ne sia avanzata espressa domanda in iscritto, è autorizzata a disporne la restituzione anche su questa R. Cassa del Monte.

I *coupons* poi del Prestito 1859 scadenti il giorno 1.° luglio 1868, e assegnati pel pagamento sovra piazze estere, verranno sodisfatti per conto della Cassa del Monte Veneto presso le Case bancarie seguenti, cioè:

M. A. Rothschild di Francoforte sul Meno.

Becker e Fould in Amsterdam.

Fratelli Rothschild in Parigi.

Paolo de Stelen in Augusta.

Anche la Cassa di questo Monte è però autorizzata ad estinguere a richiesta del presentatore i coupons scadenti il 1.° luglio 1868.

Dall'Ufficio stralcio della R. Delegazione per le finanze venete,

Venezia, 9 giugno 1868.

Il R. Consigliere dirigente,
L. CAV. GASPARI.

N. 13456-3569 Sez. I.

R. DIREZIONE
COMPARTIMENTALE
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 22 giugno 1868 in una sala di questa Direzione compartimentale si procederà, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti, rimasti invenduti agli incanti precedenti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto o da chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da L. 1:23, e secondo il modulo sottoindicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto da farsi nelle Casse dei ricevitori demaniali o degli Uffici di Commisurazione e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000, nelle Tesorerie provinciali.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale qualora non vi sieno offerte migliori si terrà una gara fra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione ed inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai Lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle 10 ore ant. alle 3 pom., presso la Sez. I. di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Modulo d'offerta.

Io sottoscritto ... di ... domiciliato ..... dichiaro di aspirare all'acquisto del Lotto Numero .... indicato nell'Avviso d'asta N. .... per L. .... unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L. ....

(all'esterno)

Offerta per acquisto di Lotti di cui nell'Avviso d'asta ... N. ....

Venezia, 11 giugno 1868.

Il Reggente Direttore,
Cav. VENOSA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L' INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are. cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
3	328	Malamocco	Fabbricieria di S. Maria Elisabetta del Lido	Casa all'anagrafico N. 159 con annesso terreno incolto, sita in Comune di Malamocco Regione Campiello, ed è composta: da piano terra con un locale; da primo piano con due stanze e soffitta sottotetto. È descritta in catasto del Comune censuario di Malamocco ai mappali NN. 768 e 252, colla rendita censuaria di a. L. 17:74. (Affittanza verbale mensile.)	1.49	0.14	829:43	82:91		
2	328	S. Maria di Sala	Fabbricieria di S. Michele Arcangelo in S. Angelo di Sala	Chiusura detta la Gazza, di campi padovani 4.0.021, orto pomario, prato ed arativo, arborato, vitato, con casa colonica all'anag. N. 32, e confina: a levante con Astori Angelo, a mezzodì colla strada comunale di Donnane, a ponente con Lazzara, a tramontana con Correr nob. Caterina maritata Dolfin. È distinta in Catasto del Comune censuario di S. Maria di Sala ai mappali NN. 17, 187, 188, 1329, colla rendita censuaria di a. L. 66:12 (Affittanza verbale ad anno da 11 novembre.)	1.55.50	15.55	2444:11	244:41		

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6903. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Giovanni Nordio di Giovanni detto Polan di questa Città, e da ultimo dimorante in Trieste che Giuseppe Schiavon ed altri han prodotto in di lui confronto nel 21 agosto p. p. N. 6201 un'istanza colla quale chiedono che venisse redestinata comparsa perchè egli pure quale erede dichiaratosi della propria madre Francesca Schiavon q.m Giovanni venisse sentito nelle sue dichiarazioni sull'istanza 25 maggio 1867, N. 3453, per subasta esecutiva di due case in questa Città.

Ignorandosi il luogo di sua dimora, gli venne deputato in curatore l'avv. di questo foro Valentino dott. Marzari al quale quindi dovrà far pervenire le proprie istruzioni prima del 7 luglio 1868, giorno fissato per le sue deduzioni, a meno che non preceglia di comparire in persona, o di farsi rappresentare da altro procuratore, avvertito che ciò non facendo, dovrà attribuire a sè solo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affigga nei soliti luoghi di qui, e s'inserisca per tre volte nella Gazz. di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 8 giugno 1868.

Il Pretore, VALSECCHI.

Tip. della Gazzetta.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

401

A

CANDIDO IDONE

CONSOLE DEL CHILÌ

In Trieste.

Raro pur troppo è che virtù modesta
S'apra agli onori, in questa etate, il varco:
Avido vulgo con superba testa
Corre agli uffici e grida: io mi sobbarco.
Così negletto e senza culto resta
Il merto, e chi men sa regge l'incarco;
Indarno l'opinion tuona, e l'infesta
Turba saetta con terribil arco.
Ma te guidan, Signor, a nobil meta
Utili studii, antico amor del retto,
Cuor di padre, d'amico e cittadino;
Però de' buoni oggi lo stuol s'allieta:
E grido io poi, quasi a profeta eletto:
Del novello tuo dì questo è il mattino.

Giugno 1868.

FELICE TOFFOLI.

AVVISI DIVERSI.

UFFICIO DI ECONOMATO della Real Casa di S. M.

Avviso.

Dovendosi procedere all'affittamento del locale terreno in questo Giardino Reale, detto il Padiglione, ed annessovi fabbricato ad esclusivo uso di Caffè-Ristoratore, per la durata da primo luglio 1868 a tutto 30 giugno 1877, da essere aperto entro quindici giorni dalla consegna dei locali stessi, e sotto le altre condizioni portate da apposito Capitolato, si reca a comune notizia:

1. Il detto Capitolato rimane ostensibile presso l'Ufficio anzidetto, da oggi a tutto 17 giugno corrente, dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

2. Nei due giorni successivi, cioè nel 18 e 19 mese stesso, nelle ore suindicate, saranno ricevute a protocollo le offerte, mediante scheda suggellata in aumento del prezzo fissato in detto Capitolato dell'annuo canone di L. 5000.

3. Tali offerte dovranno essere all'atto della presentazione guarentite mediante il contemporaneo versamento di L. 500, da farsi presso l'Ufficio suddetto, che rilascierà analoga ricevuta.

4. Le offerte medesime così suggellate, saranno quindi trasmesse all'Autorità superiore, cui spetta la delibera, che seguirà a favore di quello che avrà fatto il miglior partito e presenterà le migliori guarentigie.

5. I depositi, ad eccezione di quello spettante a chi rimarrà deliberatario, verranno restituiti dopo seguita la delibera.

6. Le spese tutte di pubblicazione, di bollo e di contratti, saranno a carico del deliberatario.

Venezia, 12 giugno 1868.

Il Segretario economo,
GIO. GERLIN

399

N. 412. 329

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Venezia — Municipio di Musile.

Approvata la deliberazione consigliare 20 marzo u. s., N. 339, si apre il concorso ai posti di maestro elementare delle Scuole di Musile e Croce, cui va annesso l'annuo onorario di L. 500 per cadauna.

Chi vi aspirasse dovrà far pervenire a questo Municipio, entro il mese di giugno p. v., la propria istanza, indicando a quale dei due posti desidera concorrere, e corredata dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita;
b) Certificati comprovanti l'abilitazione all'insegnamento, aggiungendovi tutti quei documenti che meglio distinguessero l'aspirante;
c) Certificato di moralità;
d) Attestato medico di buona fisica costituzione e superato vaiuolo naturale, od innesto regolare;
e) Fedine criminale e politica.

Gli eletti avranno l'obbligo del domicilio a breve distanza da ogni singola Scuola.

È debito di ciascuno dei maestri che saranno nominati di prestarsi all'istruzione degli adulti nelle Scuole serali e festive, all'incominciamento dell'anno scolastico 1868 e 1869, epoca della decorrenza del servizio e dell'onorario sopra fissato.

La nomina è di spettanza di questo Consiglio comunale, salva approvazione del Consiglio provinciale scolastico.

Musile, 10 maggio 1868.

Il Sindaco,
F. FERRARESSO.

Il Segretario,
C. Del Negro.

400

Si offre in vendita a prezzi da convenirsi i qui sottoelencati immobili e Palco nel grande Teatro la Fenice, di proprietà dell'Istituto di educazione di ragazze povere israelitiche di Vienna.

Distinta delle suddette proprietà.

1.° **Palco 22 pepiano, nel grande Teatro la Fenice,** portante la cifra di a. L. 1400.

2.° **Casino in due piani**, posto a **San Marco,** Circondario S. Angelo, Corte dell'Albero, ai Numeri 3872-3-74 rossi, al mappale N. 116, con la cifra di a. L. 282:26.

3.° **Palazzo era Albrizzi,** con varii magazzini, ammezzadi, e tre piani, posto a **S. Sofia,** Fondamenta S. Andrea, col N. 4118 rosso, ai mapp. NN. 3026, 3036, con la cifra di a. L. 361:78.

4.° **Palazzo era Labia** ed adiacenze a **San Geremia** composto di casino e bottega, separati dal detto palazzo; pian terreno, varii magazzini, stanze ad uso di abitazione della custode; primo, secondo e terzo piano composti da moltissime stanze; ai mappali NN. 1925, 1928; colla cifra di a. L. 444:88.

Tutti questi immobili si trovano presentemente affittati.

Per trattare pel prezzo, ed esaminare le suddette proprietà, rivolgersi al sig. **Ermano Bernau**, console generale di Baviera, procuratore generale del suddetto Istituto.

N. 8524-1303 Div. II. 363

Giunta municipale di Padova.

AVVISO.

Gli spettacoli delle corse di cavalli soliti a darsi in questa città avranno luogo nei giorni **20, 23, 27, 30 luglio p. v.**, nella Piazza Vittorio Emanuele (Prato della Valle).

I cavalli ammessi alle Corse prenderanno parte nelle Batterie dietro estrazione a sorte. Ciascuna corsa consterà di tre giri.

I cavalli di ciascuna batteria, che giungeranno primi alla meta, dovranno assoggettarsi alla corsa di decisione, dietro le norme speciali indicate qui appresso.

NEL GIORNO DI LUNEDI' 20 LUGL.

CORSA DEI FANTINI

Non saranno ammessi più che 18 cavalli, ripartiti in due Batterie. I tre cavalli che nell'una e nell'altra Batteria arriveranno primi alla meta dovranno prender parte alla corsa di decisione. I tre che in questa corsa resteranno vincitori, avranno oltre alla bandiera

Il primo, un premio di L. 1000
Il secondo, un premio di L. 600.
Il terzo, un premio di L. 400.

NEL GIORNO DI GIOVEDI' 23 LUGL.

CORSA DELLE BIGHE

Il numero delle Bighe non potrà eccedere quello di nove ripartite in tre eguali Batterie — Non entrerà nella corsa di decisione che quella Biga, la quale arriverà prima alla meta nella corsa della sua Batteria. — Le tre Bighe ammesse alla corsa di decisione avranno oltre alla bandiera

La prima, un premio di L. 1500.
La seconda, un premio di L. 1000.
La terza, un premio di L. 500.

NEL GIORNO DI LUNEDI' 27 LUGL.

CORSA DEI SEDIOLI

I Sedioli ammessi non potranno oltrepassare il numero di dodici divisi in tre Batterie di quattro per ciascheduna. I cavalli vincitori in ciascuna Batteria eseguiranno la corsa di decisione, in seguito alla quale riceveranno oltre alla bandiera

Il primo, un premio di L. 1200.
Il secondo, un premio di L. 800.
Il terzo, un premio di L. 500.

Nel caso che a tutto il dì 23 luglio non si presentassero a questa corsa almeno nove concorrenti si ripeterà lo spettacolo delle Bighe, e si distribuiranno i premii fissati per quello dei Sedioli.

NEL GIORNO DI GIOVEDI' 30 LUGL.

CORSA DEI BIROCCINI

Questa corsa seguirà colle medesime regole fissate per quella dei Sedioli; sono però esclusi dal prendervi parte i tre cavalli, che in quello ottennero un premio.

I tre cavalli che riusciranno vincitori nella prova di decisione di questa corsa, oltre alla bandiera avranno un premio

Il primo di L. 600.
Il secondo di Lire 400,
Il terzo di L. 200

AVVERTENZE GENERALI.

I cavalli non saranno accettati se non dietro esame e giudizio della Commissione a ciò stabilita. Essendo questa autorizzata a sottoporli a prova, i concorrenti dovranno inscriverli all'Ufficio municipale almeno otto giorni innanzi, per poi presentarli alla Commissione quattro giorni prima del giorno dello spettacolo.

Le iscrizioni e le corse sono poi regolate da speciali discipline, che dovranno essere considerate come appendici del presente Avviso. Pertanto, sarà obbligo sia dei proprietarii dei cavalli, che dei guidatori di prenderne conoscenza e di assoggettarvisi, ponendo ad esse la loro firma all'atto dell'iscrizione, dal qual momento s'intenderà assunta ed accettata la responsabilità relativa.

Le corse dei Fantini e delle Bighe avranno principio alle ore 6 e mezzo pom.; quelle dei Sedioli e Biroccini alle ore 6.

Padova, 7 maggio 1868.

IL SINDACO,
A. MENEGHINI.

Il Segretario,
P. Bassi.

VINO DI CHIANTI.

Presso il negozio di A. Moroni, negoziante di vini nazionali ed esteri, in Salizzada a S. Luca, al N. 4207, trovasi un forte deposito di

VINO DI CHIANTI
genuino di collina

e della più squisita qualità, che si vende in partita ed al minuto, a prezzi convenientissimi.

Il proprietario suddetto avverte pure d'essere in relazione diretta colle principali cantine della Toscana, per cui può accettare qualsiasi commissione ed accordare le maggiori facilitazioni. 384

387

PROMESSE

per l'estrazione

1.° LUGLIO 1868

DEL CREDITO MOBILIARE

con vincite di Italiane Lire

625,000; 100,000; 50,000; 25,500; 10,000; 6,250; 3,750; 2,500; 1,000, ecc.

a ital. Lire 8 l'una.

Viglietti originali per pronta **Cassa** ed a pagamento in **rate** da convenirsi, presso

EDOARDO LEIS

S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Prestito nazionale italiano 1866,

Viglietti di Lotteria di Milano **I.a** e **II.a emissione** per pronta Cassa od in **RATE** da convenirsi.

Per le commissioni della terraferma, si accettano Francobolli e Vaglia postali.

386

DA VENDERSI

Mappe censuarie litografate delle Provincie Lombardo-venete. Tanto per l'acquisto, che pel catalogo rivolgersi alla proprietaria, Giovanna Santini q.m Marco, in Padova, al Santo, B.° Vignali, N. 4031, ovvero al suo incaricato, ing. Ant.° Girolamo Gennari, in Venezia, Rio Terrà S. Polo, N. 2609.

396

Bagno di mare a domicilio.

Invenzione e preparazione del farmacista **Fracchia** in Treviso presso Venezia; premiato con medaglia di merito dall'Esposizione italiana in Firenze, nel 1861.

Deposito nelle principali città italiane ed estere, presso ragguardevoli farmacisti.

G. FRACCHIA.

331

È APERTO

LO STABILIMENTO

BAGNI E FANGHI TERMALI

CHITARIN

alla Salute sul Canal Grande. Camere ammobigliate per la stagione di Bagni.

Fu attivato il **bagno a vapore.**

379

Stabilimento bagni

DOLCI E SALSI

All'Albergo della Pensione Svizzera

sul Canal Grande di rimpetto alla Chiesa della Salute, entrata per terra, Calle del Traghetto della Salute, N. 2202.

382

FARMACIA MAGGIONI

S. M. del Carmine, 3465

Fabbrica olii medicinali

A PRESSIONE IDRAULICA

Deposito di acque nazionali ed estere; arrivo giornaliero delle acque di Recoaro.

IN SOLI 6 GIORNI DI CURA

Colle portentose pillole dette del **CAPPUCCINO,**

Si guarisce la tosse di forte costipazione di petto, la tisi incipiente, la tosse canina, l'indebolimento della voce e dello stomaco,

effetto garantito.

In Venezia si vendono alla farmacia di Pietro Ponci, in Campo S. Salvatore.

Ogni scatola, Lire 2, con unita istruzione. 151

383

PILLOLE GENUINE

DI

REDLINGER

La sottoscritta Ditta si fa un dovere di prevenire tutti coloro che hanno fiducia nelle **pillole** vantaggiosamente conosciute che portano questo nome, che il deposito delle medesime si trova in Trieste presso il signor **J. Serravallo**, alla cui farmacia potranno ricorrere per acquistarne all'ingrosso ed al minuto.

AUGUSTA, nel febbraio 1868.

Giovanni Cristiano Redlinger e C.

Venezia, deposito presso la farmacia MANTOVANI.

388

primo premio L. 100,000

PRESTITO A PREMI

DELLA

CITTA' DI MILANO

La vendita delle OBBLIGAZIONI al prezzo di lire 10 seguita a tutto il 15 giugno.

L'ESTRAZIONE AVENDO LUOGO IN MILANO

Il 16 giugno corrente

Le vendita si fa:

In FIRENZE, dall'**Ufficio del Sindacato,** Via Cavour, N. 9, piano terreno. — In VENEZIA, sigg. **Jacob Levi e figli**, e nelle altre città presso i **rappresentanti della Società del credito immobiliare dei Comuni e delle Provincie d'Italia**, e presso i principali BANCHIER e CAMBIAVALUTE.

primo premio L. 100,000

primo premio L. 100,000

primo premio L. 100,000

GWYNNE E C.IA

I.ª MEDAGLIA Espos. Univ. di Londra 1862

ESSEX STREET WORKS, STRAND

LONDRA

I.ª MEDAGLIA Espos. Univ. di Parigi 1867

Ingegneri meccanico-idraulici, costruttori delle celebri **Pompe centrifughe** dai brevetti dell'ingegnere **James E. A. Gwynne,** fondatore e conduttore della loro casa fino dal 1852, rendono noto che la loro *Agenzia generale* per l'*Italia* è stabilita al N. 1, Lung'Arno Guicciardini, a Firenze, con Agenzia e *unico privilegio* di costruzione allo Stabilimento meccanico e *Fonderia nazionale* dei signori **E. G. Neville e C.** a Venezia.

I suddetti prevengono ad ogni effetto di ragione che non hanno nessun rapporto nè interesse con un'altra Ditta di *simil nome*, che senza diritto cerca spacciare meccanismi idraulici spurii, appoggiando sulla fama e reputazione ottenuta dal suddetto *fondatore originale*.

Firenze, 15 dicembre 1867.

397

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blanchard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blanchard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCHARD.

Essendo provato che delle **Pillole di ioduro di ferro** *del Blancard, non sono contraffatti che i vasetti* **piccoli;** *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* **sicura** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* **grandi** *cioè da* **100** *pillole, i quali costano d'altronde in proporzione meno dei* **piccoli.**

7 JACOPO SERRAVALLO.

326

MALATTIE DI PETTO

IPOFOSFITI

DEL Dr CHURCHILL

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI SODA
SIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI CHININA

CLOROSI, PALLIDI COLORI

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI FERRO
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI MANGANESE

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fanno meno abbondanti o cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, ha migliore cera, digerisce bene, sente venirgli le forze e prova un benessere al quale non è abituato.

Bisogna chiedere la *bottiglia quadrata*, colla *firma del Dr Churchill* e avente il *marchio* della farmacia **SWANN**, 12, via Castiglione, Parigi — Prezzo in Francia, L. 4.

Nelle principali farmacie d'Italia a L. 6.

NUOVO RIMEDIO Ristoratore delle forze **ELIXIR DI COCA**

Questo Elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. E utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi, facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo* L. 2 *alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova, alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe.*

Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso*, Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo*, Diego; *Ancona*, Moscatelli ed Angiolini. 253

OLIO NATURALE DI FEGATO **DI MERLUZZO** di **J. Serravallo**

PREPARATO **A FREDDO** in **TERRANUOVA** *d'America.*

È **un fatto deplorabile e notorio** come al comune *olio di pesce* del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'*olio bianco di fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo *grasso raffinato* dall'**olio vero e medicinale di Merluzzo,** indusse la Ditta SERRAVALLO a farlo preparare a **freddo con processo affatto meccanico** da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d'America. Essendo in tal modo conservati **tutti i caratteri naturali** a questa preziosa sostanza medicinale, l'*olio di Merluzzo di Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione*, come sono a dire le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle e delle membrane mucose*, la *carie delle ossa*, i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza ed altre malattie dei bambini*, la *podagra*, il *diabete* ecc., Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le *febbri tifoidee puerperali*, la *miliare* ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest'olio.

L'*olio di Merluzzo di Serravallo*, è posto in bottiglie di *vetro bianco* acciocchè, a prima vista, i clienti possano accertarsi della sua perfezione.

Ogni bottiglia è accompagnata da una istruzione che tratta del modo tenuto nella sua preparazione delle sue qualità, della sua efficacia, delle dosi ecc. — *La Ditta Serravallo* ha sciolto il problema difficile ed interessantissimo, di produrre un *olio di Merluzzo perfetto ed a prezzo modico*. Le bottiglie di *Serravallo*, contengono doppia quantità di olio che non quelle di *Langton*, *Pellas*, *Jong*, *Hogg*, e costano assai meno. cioè nel Veneto:

Franchi 2:50 alla bottiglia.

Depositarii della suddetta farmacia e drogheria: *Venezia*, **Zampironi**; *Padova*, Cornelio all'Angelo; *Vicenza*, Valeri; *Legnago*, Valeri; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda*, Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Mantova*, Rigatelli; *Riva*, Bettinazzi, *Trento*, Giupponi; *Rovereto*, Canella. 129

ATTI UFFIZIALI.

N. 4395. 3. pubb.

Regno d'Italia.

AVVISO.

Inerendo alle analoghe prescrizioni, avrà luogo, alle ore 12 meridiane del 1.° luglio 1868, nella Loggetta della Piazza di S. Marco in questa città, alla presenza di apposita Commissione, la VII.a Estrazione a sorte di altra delle residue 19 Serie delle Obbligazioni del Prestito Lombardo-Veneto del 1859, assegnate al Monte Veneto.

La restituzione dei capitali rappresentati dalle Obbligazioni appartenenti alle Serie estratte, incomincierà col giorno 1.° gennaio 1869, e si effettuerà nel luogo stesso, in cui si troveranno in corso di pagamento gl'interessi relativi.

Posteriormente al giorno dell'estrazione non sarà più verificato alcun concambio, nè trascrizione o trasporto il pagamento delle Obbligazioni della Serie estratta.

Rispetto, per altro, a quelle Obbligazioni, il cui capitale dovrebb'essere restituito presso una piazza estera, perchè già assegnatovi per la corrisponsione dei relativi interessi, questa Delegazione per le finanze (stralcio), semprechè ne sia avanzata espressa domanda in iscritto, è autorizzata a disporne la restituzione anche su questa R. Cassa del Monte.

I *coupons* poi del Prestito 1859 scadenti il giorno 1.° luglio 1868, e assegnati pel pagamento sovra piazze estere, verranno sodisfatti per conto della Cassa del Monte Veneto presso le Case bancarie seguenti, cioè:

M. A. Rothschild di Francoforte sul Meno.

Becker e Fould in Amsterdam.

Fratelli Rothschild in Parigi.

Paolo de Stelen in Augusta.

Anche la Cassa di questo Monte è però autorizzata ad estinguere a richiesta del presentatore i *coupons* scadenti il 1.° luglio 1868.

Dall'Ufficio stralcio della R. Delegazione per le finanze venete.

Venezia, 9 giugno 1868.

Il R. Consigliere dirigente,
L. CAV. GASPARI.

N. 13456-3569 Sez. I.

R. DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 22 giugno 1868 in una sala di questa Direzione compartimentale si procederà, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti, rimasti invenduti agli incanti precedenti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto o da chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da L. 1:23, e secondo il modulo sottoindicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto da farsi nelle Casse dei ricevitori demaniali o degli Uffici di Commisurazione e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000, nelle Tesorerie provinciali.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale qualora non vi sieno offerte migliori si terrà una gara fra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa di affissione ed inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai Lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle 10 ore ant. alle 3 pom., presso la Sez. I. di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Modulo d'offerta.

Io sottoscritto ... di ... domiciliato ..... dichiaro di aspirare all'acquisto del Lotto Numero .... indicato nell'Avviso d'asta N. .... per L. .... unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L. ....

(all'esterno)

Offerta per acquisto di Lotti di cui nell'Avviso d'asta ... N. ....

Venezia, 11 giugno 1868.

Il Reggente Direttore,
CAV. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are. cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
3	328	Malamocco	Fabbricieria di S. Maria Elisabetta del Lido	Casa all'anagrafico N. 159 con annesso terreno incolto, sita in Comune di Malamocco Regione Campiello, ed è composta: da piano terra con un locale; da primo piano con due stanze e soffitta sottotetto. È descritta in catasto del Comune censuario di Malamocco ai mappali NN. 768 e 252, colla rendita censuaria di a. L. 17:74. (Affittanza verbale mensile.)	1.40	0.14	829:43	82:94		
2	328	S. Maria di Sala	Fabbricieria di S. Michele Arcangelo in S. Angelo di Sala.	Chiusura detta la Gratis, di campi padovani 4.0.021, orto pomario, prato ed arativo, arborato, vitato, con casa colonica all'anag. N. 32, e confina: a levante con Astori Angelo, a mezzodì colla strada comunale di Desmano, a ponente con Lazzara, a tramontana con Correr nob. Catterina maritata Dolfin. È distinta in Catasto del Comune censuario di S. Maria di Sala ai mappali NN. 17, 187, 188, 1329, colla rendita censuaria di a. L. 68:22 (Affittanza verbale ad anno da 11 novembre.)	1.55.50	15.55	2444:11	244:41		

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6903. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Giovanni Nordio di Giovanni detto Palissa di questa Città, e da ultimo dimorante in Trieste che Giuseppe Schiavon ed altri han prodotto in di lui confronto nel 21 agosto p. p. N. 6202 un istanza colla quale chiedea che venisse redestinata comparsa perchè egli pure quale erede dichiaratosi della propria madre Francesca Schiavon q.m Giovanni venisse sentito nelle sue dichiarazioni sull'istanza 25 maggio 1867, N. 3453, per subasta esecutiva di due case in questa Città.

Ignorandosi il luogo di sua dimora, gli venne deputato in curatore l'avv. di questo foro Valentino dott. Marzari al quale quindi dovrà far pervenire le proprie istruzioni prima del 7 luglio 1868, giorno fissato per le sue deduzioni, a meno che non prescelga di comparire in persona, o di farsi rappresentare da altro procuratore, avvertito che ciò non facendo, dovrà attribuire a sè sole le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affigga nei soliti luoghi di qui, e s'inserisca per tre volte nella Gazz. di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Chioggia, 8 giugno 1868.

Il Pretore, VALSECCHI.

Tip. della *Gazzetta*.

ANNO 1868. Domenica 14 giugno N. 157.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 2565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate.*
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 14 GIUGNO

Sembra che il Principe Napoleone si trovi bene a Vienna, perchè il telegrafo oggi annuncia che egli ha deciso di prolungare per una settimana il suo soggiorno in questa capitale. I giornali francesi intanto rinnovano ad ogni momento l'assicurazione, ch' egli non ha alcuna missione politica, e che viaggia solo per istruzione o per diporto. Un giornale persino, di accesa fantasia, ha detto ch' egli si reca a Costantinopoli, come interessato in una compagnia di strade ferrate. Sono quindi sulla via per farlo diventare un commesso viaggiatore d' una casa di commercio più o meno solvente!

Com'è naturale, a Vienna, intanto, si vorrebbe farlo il centro di tutti gli intrighi, e si vorrebbe che realmente egli si ponesse a contatto con tutto ciò che è in antagonismo colla Prussia e colla Russia. Noi non crediamo certo che si debba dare importanza alla visita fatta al Re d' Annover, ed all' invito a pranzo da lui accettato. Questo può essere soltanto un atto di cortesia, che non deve eccitare le suscettività di alcuno. Una rappresentanza però di Polacchi di Gallizia sarebbe stata men fortunata. Essa avrebbe voluto farsi presentare al Principe, ch' essa conosce essere favorevole alla Polonia, ma non ha potuto essere ricevuta.

Il telegrafo oggi si occupa due volte del Principe Napoleone e del suo viaggio. Dopo avere annunciato che egli prolunga il suo soggiorno a Vienna, esso dice che l' assassinio del Principe di Serbia potrebbe modificare il suo itinerario in Oriente e impedire forse del tutto la prosecuzione del suo viaggio. Nel momento della elezione del successore del Principe Michele di Serbia, il Principe Napoleone potrebbe trovarsi in una posizione molto falsa. Non sarebbe improbabile anzi che egli si fermasse più a lungo in Austria, per pigliar tempo, prima di decidere se il suo viaggio debba essere proseguito o troncato.

Si comincia già a parlare dei candidati al Principato di Serbia. Se ne nominano orami cinque, che sarebbero Alessandro Karageorgevitsch, il quale è discendente dal primo liberatore della Serbia, Czerni-Georges, ed è ora accusato, come apprendiamo dai dispacci d' oggi, di essere stato istigatore dell' assassinio del Principe Michele; il Principe di Montenegro; Garasciauin, che fu già ministro del Principe Michele; Carlo di Rumenia, e finalmente il Principe Milano Obrenowitsch, nipote del Principe Michele, e figlio di Maria Obrenowitsch, la quale ha fatto già parlare di sè al momento dell' abdicazione del Principe Cuza, poichè fu trovata nelle sue stanze quando egli fu assalito dagli ufficiali congiurati e costretto a rinunciare al trono di Rumenia. Si dice che il Principe Michele avesse già manifestato il desiderio di dichiarare suo erede naturale questo suo nipote; ma però non l' avrebbe ancora fatto. Oggi un dispaccio reca che il ministro della guerra annuncia ai soldati, che tale era realmente la sua intenzione.

Il dispaccio aggiunge che questo annuncio fu accolto favorevolmente dall' esercito, e perciò si comincia ad agitare l' opinione degli elettori in favore di Milano Obrenowitsch. Gli altri candidati però non si vorranno dare per vinti, e siccome alcuni di quelli, come, per es., il Principe di Montenegro piacerebbero alla Russia e dispiacerebbero agli altri, così si è a questo punto che desidereremmo che la *France* ci desse notizia di quell' *accordo completo*, che regna, secondo questo giornale, tra le varie Potenze.

Quest' oggi si celebreranno due altre processioni, commemorative la festa del *Corpus Domini*, nei due capi estremi della città, e vogliamo sperare che la popolazione veneziana vorrà conservarsi quella fama di civiltà e di gentilezza, che fu sempre uno degli speciali suoi vanti. Siccome però qui trattasi d' una questione di libertà e di legalità, di quei sommi principii, senza dei quali non havvi possibilità della sussistenza di uno Stato civile, noi crederemmo di mancare al nostro dovere, se rimanessimo silenziosi in questo momento.

Il principio cardinale di ogni Stato retto a forme civili, è che nessuno possa farsi giustizia da sè, perchè lo Stato unicamente è il custode ed il vindice delle leggi. È del pari principio cardinale di ogni Stato retto a forme civili, che ognuno abbia libertà di fare tutto quello che non offende i diritti altrui, nè possa essere obbligato a fare quello che non gli è imposto dalla legge. Da questi due principii scaturisce per necessità logica, che nessuno possa essere costretto ad un atto di riverenza verso un culto, al quale egli non appartiene o non vuole più appartenere, e che, se anche alcuno si credesse offeso nelle sue credenze da questa ommissione di un atto di riverenza, che potrebbe assumere il carattere dell' irriverenza, giammai egli può ricorrere alle vie di fatto, per costringere altrui a fare quanto per legge non gl' incombe. Hanno perciò mancato in faccia alla legge, quelli che si permisero, giovedì, di percuotere chi non volle levarsi il cappello, nel momento più solenne della processione, e, quantunque il giudice possa tener conto in loro favore di quello stato di commozione, nel quale si trovavano al momento del fatto e della provocazione avvenuta, non isfuggiranno certamente alla pena, che si hanno meritata.

Ma il principio della legalità e della libertà importa pure, per necessità logica, che nessuno abbia ad essere impedito negli atti di esercizio del proprio culto, e che la libertà di non fare atti di riverenza ad un culto, che non si professa, non possa trasformarsi e trasmodare nella libertà dell' irrisione e dell' insulto. E perciò qualora gli atti puramente negativi assumono invece il carattere di atti positivi, ed in luogo di essere la semplice espressione della propria libertà, costituiscano una negazione della libertà altrui, ed anzi un attentato contro di essa, noi crediamo che ugualmente contengano una violazione della legge, ed ugualmente abbiano ad essere repressi, se non fu possibile prevenirli, in vista del perturbamento che avrebbero potuto recare all' ordine pubblico.

Noi speriamo, adunque, che le cose passeranno oggi tranquillamente, e che quelli i quali hanno provocato giovedì quegli atti deplorabilissimi di violenza da parte del popolo, non vorranno insistere ulteriormente ad imporre la loro maniera di pensare ad una intiera popolazione; e ciò, se non foss' altro, per quelle ragioni di convenienza e di civiltà, che balzano agli occhi di chiunque non abbia l' animo offuscato dalla passione.

D' altronde, l' Autorità non può cedere di fronte a siffatte illegittime manifestazioni, e convien pure che la legge abbia il suo impero. Nè d' altronde sapremmo prevedere sino a che saremmo per giungere, quando si dovesse piegare il capo, ogni qualvolta ad una minima frazione della popolazione venisse il capriccio di esigere per forza questa o quella ommissione di cose che a lei non andassero a talento.

Se vuolsi che la libertà dei culti sia una realtà, devesi permettere che di tale libertà goda per primo quello ch' è professato dalla grande maggioranza della popolazione; nè l' antagonismo politico, nel quale si trovasse colla nazione una parte de' ministri di un culto, può servir di pretesto a negare ai cittadini, che professano quella religione, l' esercizio dei loro diritti. È una questione di libertà, ed è in nome appunto della libertà per tutti, che noi esortiamo a non esercitare atti di pressione, che oggi sono esercitati in un senso, ma altra volta, colla logica fatale dell' esempio, potrebbero essere esercitati contro chi primo vi pose mano.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Ferrovia Pontebbana

« Udine 13 giugno 1868.

L' ordine del giorno su questo argomento votato dal Parlamento austriaco nella tornata del 10 and., (1) ha distrutto quella malintesa esclusività assorbente che il partito predilista intendeva propugnare, quasi che gl' interessi commerciali ed industriali d' una eletta parte delle Provincie austriache, dovessero restringersi negli angusti limiti di un solo porto marittimo; quello di Trieste. Esso convalida inoltre ciò che il Cecovi dimostrò con lo scritto inserito nel N. 141 del nostro giornale, la saggezza cioè del Governo austriaco che previde come le esigenze del traffico fra le varie sue Provincie e le nostre richieggano altre vie di comunicazione.

Quella votazione infatti impone il còmpito al Ministero di Vienna, di proporre « un progetto di « legge per la continuazione delle linee ferrovia« rie che si uniscono a Villaco verso l' Alta Ita« lia e al mare Adriatico, *in quelle direzioni che « maggiormente corrispondano agli interessi del« l' industria e del commercio dell' Austria.* » Nessun dubbio quindi che nel progetto di legge possano comprendersi due linee, quella cioè di congiungere Villaco a Trieste, anche percorrendo il solo territorio austriaco, e l' altra da Villaco a Ponteba: in una parola l' una non esclude l' altra, con questo riflesso che essendosi con ciò riconosciuta la necessità di congiungere Villaco con le ferrovie dell'Alta Italia, si venne a riconoscere pure quella dell' esecuzione della linea Villaco-Ponteba-Udine.

Trovandosi le cose in termini così precisi, molte difficoltà pel nostro Governo vengono appianate, non rimanendogli che a seguire la direzione con tanta saggezza adottata dal Parlamento austriaco.

Dalle ultime pubblicazioni vedemmo che gli aspiranti alla concessione della linea Ponteba-Udine sono per lo meno due, la Compagnia Principe Rodolfo, ed una Compagnia inglese. Se la prima non può o non sa decidersi ad un partito, il nostro Governo si decida esso a divenire ad un concerto colla seconda; ma non si lasci più a lungo insoluta una questione, la cui decisione è tanto urgentemente reclamata.

Se nel trattato internazionale con l'Austria è convenuto che la congiunzione Tarvis-Ponteba sarà effettuata, semprechè nessun onere ne divenga alle finanze austriache, ne deriverebbe da ciò che il nostro Governo dovrebbe assumersi la costruzione dell' intera linea Udine-Tarvis. Ma ammesso anche che tale sia il tenore del trattato, non sapremmo egualmente scorgervi una difficoltà, essendochè dimostrata come lo fu, la convenienza della linea Ponteba-Udine con pesi ben miti per lo Stato in confronto ai grandi vantaggi che gliene deriveranno, ne viene di logica conseguenza che il prolungamento fino a Tarvis non possa portarvi alterazione.

Noi ci attendiamo quindi con fiducia di vedere finalmente presa una risoluzione per parte del nostro Governo, quale l' opportunità del momento e la necessità di rompere gl' indugii la richieggono.

(1) V. *Gazzetta* del 13 corrente.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 corrente contiene, oltre il Decreto ieri pubblicato:

1. La relazione del presidente del Consiglio dei ministri a S. M. il Re in udienza dell' 11 giugno corrente, intorno al R. Decreto delle precedenze. Quella relazione, che fu approvata da S. M., contiene alcune norme per precisare meglio la collocazione di taluni funzionarii e corpi dipendenti dai Dicasteri dell' interno e dell' agricoltura e commercio.

2. Un Decreto del 3 maggio, col quale il Comizio agrario del circondario di Novara, Provincia di Novara, è legalmente costituito e riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità.

3. Un R. Decreto del 31 maggio, col quale è sostituita una nuova tabella a quella già annessa al R. Decreto del 9 novembre 1862, N. 973, col quale furono soppresse le Ricevitorie delle tasse di navigazione in Gorgonzola, Turbigo e Bereguardo.

4. Un R. Decreto del 3 maggio, col quale la Società anonima per azioni al portatore con sede in Chieti, ivi costituitasi per atto privato del 27 novembre 1867, sotto il titolo di *Banco italiano di sconto e di deposito in Chieti*, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti, introducendovi alcune modificazioni.

5. Disposizioni nel personale dell' Ordine giudiziario.

M. 11301 Sez. IV.

Regno d' Italia

R. DIREZ. COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE *Sugli affari in Venezia.*

Avviso.

Con R. Decreto 22 aprile p. p., N. 4331, è stato accordato il condono delle multe, interessi di mora, e pene pecuniarie di ogni genere incorse e non pagate al 25 aprile stesso, giorno della pubblicazione di detto Decreto, per contravvenzioni tutte alle leggi sulle tasse di bollo, registro, immediata esazione, manimorte, equivalente d' imposta, Società e Assicurazioni, semprechè per altro, entro tre mesi dalla pubblicazione del Decreto stesso, sia riparato alle trasgressioni col pagamento delle tasse tuttora dovute e coll' adempimento in quanto sia possibile delle formalità prescritte.

All' effetto pertanto che tutti i contribuenti possano approfittare del condono, vengono invitati al versamento, entro il perentorio termine del giorno 25 luglio p. v., di tutti gl' importi dovuti dipendentemente dalle precitate leggi, onde essere esonerati anche dall' interesse di mora contemplato dalla Sovrana Risoluzione 2 aprile 1856 (B. L. I. N. 50).

Locchè si porta a pubblica notizia, per opportuna direzione e norma.

Venezia, 8 giugno 1868.

Il direttore reggente: CAV. VERONA.

ITALIA

Questa mattina, scrive il *Regno d'Italia* del 12, arrivava a Torino S. M. il Re e ripartiva subito alla volta di Cuneo.

Intorno al brigantaggio della Calabria, troviamo nel *Crati*, giornale di Cosenza, le seguenti notizie, in data del dì 8 giugno:

Per le energiche disposizioni date dall' egregio colonnello Milon, sono caduti nelle mani della giustizia punitrice circa ottanta dei più efferati manutengoli, otto de' quali sono stati uccisi in conflitto. Venerdì fu ucciso dalla forza il brigante *Campana Giuseppe*. Ieri costituivasi al colonnello stesso altro brigante, *Pennacoda*, e ieri pure i carabinieri di Rossano arrestavano in quella città il feroce capobanda *Gaetano Romanelli*, nascosto nell' abitazione di un suo pietoso confidente.

In giornata, si sono costituiti al cav. Campagna, in Corigliano, due briganti, *Natale De Vincenzo*, e *Luigi De Cicco*, di Celico. Questi era pure disertore. Il santo timore delle palle fa miracoli più che il timore di Dio. Se si continua così, in breve potremo vedere distrutti i briganti di bosco, se non il multiforme brigantaggio cittadinesco.

Leggesi nelle ultime notizie dello stesso giornale:

Ci giunge la grata notizia della presentazione di due altri briganti, *Antonio De Simone* e *Giuseppe Morrone*, della banda Romanello, successa in Rossano nel pomeriggio.

Al momento, sonosi costituiti i briganti *Parisi*, *Sommarco*, *Lo Prete*, e *Franco*, ultimi avanzi della banda Romanello. Se si continua nel rigore, questa volta la si farà finita.

GERMANIA.

L' *International* di Londra assicura, che il Re Guglielmo di Prussia voleva stabilire ad Annover la Corte del Principe ereditario. La Principessa di Prussia, però, stretta da vincoli di parentela col Re spodestato, non accettò quella residenza. Il citato giornale soggiunge che la Regina d' Inghilterra ha approvata la risoluzione della futura Regina di Prussia.

FRANCIA

Leggesi nell' *International*:

A Roma si teme sempre che possa cessare da un momento all' altro l' occupazione francese. Il nunzio pontificio a Parigi, monsignor Chigi, espresse anche recentemente, per ordine del suo Governo, all' Imperatore Napoleone le apprensioni del Papa. La risposta dell' Imperatore fu positiva e persistente: « Io sosterrò sempre il Governo pontificio contro le impazienze degli Italiani. »

Si legge nella *France* dell' 11:

Il soggiorno della Corte francese a Fontainebleau durerà probabilmente parecchie settimane. In questo tempo, l' Imperatore si recherà a passare alcuni giorni al campo di Châlons.

Scrivono alla *Köln Zeitung*: « Assicurasi che il *Moniteur* pubblicherà fra breve, a complemento della relazione di Niel sull' armamento dell' esercito con fucili Chassepot, un atto simile del ministro stesso, sulla condizione delle opere di fortificazione e del loro armamento. S' intende da sè che anche questa pubblicazione tende soltanto a scopi interni, senz' alcuna seconda vista provocatrice. »

BELGIO

La *Patrie* pubblica una corrispondenza da Brusselles intorno alle ragioni del viaggio del generale Renard, ministro della guerra del Belgio a Londra. Il Governo belga, secondo quella lettera, è poco persuaso che la pace possa durare a lungo. Vorrebbe, pertanto, assicurarsi la sua neutralità in qualunque evento. A tal uopo invoca l' appoggio dell' Inghilterra sua naturale alleata, ed il viaggio del generale Renard avrebbe appunto per iscopo di stabilire la forma ed il modo di questo appoggio, insistendo sovrattutto affichè l' Inghilterra difenda la neutralità del Belgio anche con le armi.

SVIZZERA

Si ha da Berna, 8 giugno: « Sulla proposta fatta dal Governo russo di vietare per trattato nelle guerre l' uso dei proiettili ad esplosione, od almeno di limitarne l' uso ai proietti a capsule, il Consiglio federale risponde sostanzialmente in modo adesivo, lasciando al Governo russo di precisare la forma, in cui il suo pensiero possa essere mandato ad esecuzione.

INGHILTERRA

Ad una deputazione delle Società protestanti di Dublino, ricevuta il 9, ch' esprimeva la speranza che il Governo non darebbe il suo consenso alla spogliazione della Chiesa irlandese, il signor Disraeli rispose: « Essere grato dell' iniziativa dei protestanti d' Irlanda; li assicurò che in quanto concerne le istituzioni protestanti irlandesi, egli non presenterebbe mai a S. M. misure tendenti ad abolirle, che anzi adoprerà tutta la sua influenza a mantenerle ed appoggiarle. E benchè il Governo abbia la minoranza, almeno il paese può esser certo che la sua costituzione non sarà alterata. *(Applausi.)*

« Perciò se deve accadere un cambiamento deplorabile nelle istituzioni del Regno Unito, questo non avverrà per le macchinazioni dei partiti, ma per la libera volontà del popolo.

« La quistione è semplicemente questa: Il popolo inglese desidera egli la rivoluzione? I ministri di S. M. non possono crederlo, e nutrono fiducia che, nell'imminente appello alla nazione, il verdetto sarà favorevole alle istituzioni del paese, cioè alle istituzioni protestanti dell' Irlanda. » *(Applausi fragorosi.)*

RUSSIA

Pietroburgo 9 giugno.

La *Gazzetta tedesca di Pietroburgo* parla della condizione della Russia rispetto a Buccara, e dell' obbligo che la Russia ha di assicurare da questo lato la sicurezza de' suoi confini. Le apprensioni manifestate dall' Inghilterra, sono per la Russia un avvertimento di vegliare con maggiore energia ai suoi interessi in Asia.

DANIMARCA

La festa della Costituzione danese venne celebrata il 5 giugno a Copenaghen con solennità eccezionale; un discorso pronunziato dal capitano di marina Tuxen, in cui si ricordava il defunto Re Federico VII, venne accolto con entusiastiche acclamazioni. Una sottoscrizione aperta per innalzare a Copenaghen una statua equestre a quel Re patriotta, ha ottenuto il successo che si sperava.

TURCHIA.

A Lovez, villaggio della Bulgaria sulle rive dell' Oven, è avvenuto un sanguinoso conflitto fra maomettani e cristiani. Vi furono parecchie centinaia di morti e di feriti. Numerose truppe vennero inviate per sedare i disordini.

SERVIA

Belgrado 11 giugno.

Il proclama della reggenza provvisoria è così concepito:

« In seguito ad un orrendo ed abbominevole delitto, la Serbia fu orbata oggi del suo Sovrano. Mentre abbandoniamo al giusto criterio di tutti i nostri concittadini il giudizio intorno all' immensa perdita sofferta ora dalla Serbia, adempiamo un doloroso dovere, assumendo nelle nostre mani, in base alle leggi del paese, l'autorità d'una Luogotenenza del Principe, e rendiamo informate di ciò tutte le Autorità e l' intera nazione.

« Il primo bisogno del paese nel grave momento presente, è di serbare l'ordine pubblico e la sicurezza generale; il popolo però verrà chiamato, secondo la legge, ad eleggere una Skupcina, che dovrà prendere la sua deliberazione sulla nomina al trono.

« In nome del supremo potere che momentaneamente esercitiamo, e in nome dei più sacri interessi del popolo, ordiniamo nel modo più serio a tutte le Autorità, e consigliamo premurosissimamente tutto il popolo, ch'esso continui a mantenere l' ordine e il rispetto delle leggi, e si astenga più che mai da quanto potrebbe turbare l' ordine e la sicurezza. È bastante sventura e lutto, che sia riuscito all' infernale malvagità di compiere i più abbominevoli propositi sulla persona del nostro Principe, amato generalmente.

« Possa almeno il popolo, sinchè la Skupcina non abbia eletto un nuovo Sovrano, conservare, mediante il suo senno, quella buona fama, che la Serbia gode in Europa!

« Facciamo conoscere al popolo col presente, che la Skupcina si adunerà entro trenta giorni, in conformità alle leggi, e lo poniamo contemporaneamente a cognizione, che i ministri, il Senato e tutte le Autorità e gl' impiegati continueranno ad esercitare gli ufficii loro impartiti dal defunto Principe.

« Il nostro sacro còmpito è di conservare sino alla riunione della Skupcina quelle condizioni, che furono lasciate dal grande patriotta, Michele Obrenovic.

« Voglia Iddio vegliare sulla nostra patria in queste gravi ore di dura prova! »

Un articolo del *Tagbl.* enumera i varii candidati al trono di Serbia. Essi sarebbero in numero di cinque. In primo luogo havvi Alessandro Karageorgewitsch, espulso nel 1859, il nome della cui famiglia gode ancora molta popolarità in Serbia. Viene poi il Principe del Montenegro. Già l' anno scorso ebbero luogo ripetute trattative fra Belgrado e Cettigne, le quali avevano per iscopo che il Principe Michele riconoscesse per suo successore il Principe del Montenegro. Tali pratiche che, pare, avessero l' appoggio della Russia, erano vedute con diffidenza dalla Porta, perchè la loro riuscita avrebbe avuto per conseguenza l' unione della Serbia col Montenegro. Il terzo pretendente è Garascianin, che fu per molto tempo ministro degli esteri e passa per uno de' più valenti politici della Serbia. Pochi mesi sono, era stato dimesso dal Principe malgrado gl' importanti servigii da lui prestati al suo paese, perchè voleva sempre far prevalere la propria volontà personale. Sono già parecchi anni che Garascianin aspira alla dignità principesca, e corse voce ch' egli divisasse di proclamarsi immediatamente successore del Principe Michele se questi fosse morto senza figli. Lo dicono avversario della Russia, ma c' è chi vuole invece che questa sia soltanto una maschera, e che Garascianin abbia sempre operato nell' interesse russo. V' è poi un ragazzo del sangue degli Obrenowitsch, che il Principe Michele intendeva adottare, senza ch' egli abbia effettuato questo suo proponimento, per quanto è noto. Questo ragazzo è figlio di Maria Obrenowitsch, la quale nel 1866 era amante di Cuza, e fu trovata nella sua stanza allorchè, assalito da alcuni ufficiali congiurati, dovette rinunciare alla sovranità dei Principati danubiani. (V. *dispacci.*) Finalmente si dice che il Principe Carlo di Rumenia abbia il progetto di unire la Serbia alla Moldavia e Valachia e di formare per tal modo uno Stato proporzionatamente grande e potente sul basso Danubio. Secondo il citato *Tagbl.*, può darsi che il Principe Carlo approfitti della circostanza per fare un tentativo in tal senso, benchè i Serbi ed i Rumeni vadano poco d' accordo fra loro; ond' è probabile che la loro unione durerebbe poco.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 14 giugno.

Strada de' SS. Apostoli. — Vediamo che si procede nel tracciamento della nuova via fra S. Felice e S. Fosca. Crediamo anzi che, non appena ultimate le pratiche d' esame, di cauzione ed altro, e stipulati definitivamente i contratti coi proprietarii del primo tronco, in relazione ai preliminari che furono approvati con Regio Decreto conforme alla legge 1852, taluno fra i proprietarii stessi che si riserbò di demolire da sè, darà mano alla demolizione di parte o dell' intero stabile venduto, cominciando così a dar vita al nuovo progetto.

Sarà una massa di lavoro offerto agli operai che, unita agli altri che vediamo proposti dal Municipio alla pubblica gara, come la selciatura di buon tratto della Merceria, del Campo di S. Maria del Giglio, e la riforma del Ponte della Guerra, darà modo all' utile impiego di braccia, e potrà servire di sprone ai privati che, a vero dire, in quest' anno pare abbiano dimenticato che l'industria edile è, per Venezia, una delle più importanti e principali.

Smentita. — Il *Tempo* d' ieri, con un linguaggio avventato, ci appunta perchè abbiamo detto che, ad onta del tafferuglio fatto nascere domenica in Piazza, la processione del *Corpus Domini* potè continuare e compiersi, ed a sorreggere la sua smentita invoca perfino il *Veneto Cattolico*. Con buona pace del *Tempo*, i fatti avvennero precisamente come noi abbiamo indicato.

Noi che deploriamo bensì i fatti avvenuti, perchè disonorano la città, ma ci teniamo lontani dai partiti estremi, nè ci atteggiamo a trionfatori od a vittime, possiamo con maggiore imparzialità rendere conto dei fatti avvenuti, e perciò in tutta coscienza qui ripetiamo che la processione domenica *potè continuare e compiersi.*

Serata musicale. — Il sig. Francisco Brabo di Buenos-Ayres, appassionato cultore e generoso mecenate delle arti belle, dimorante da alcun tempo nella nostra città, diede lunedì 9 corr. in sua casa un concerto vocale ed istromentale che riuscì brillantissimo tanto per la bella scelta ed esecuzione dei pezzi, quanto per l' eletta società che v' intervenne.

Il programma era composto parte di pezzi classici, parte di composizioni d' autori viventi veneziani. Fra i pezzi istrumentali vi furono quattro sinfonie a piena orchestra, cioè la sinfonia del *Flauto magico* di Mozart; due tempi scelti fra le sinfonie di Beethoven, ed un' *Ouverture* originale del cav. Gius. Contin. Oltre a ciò vennero eseguiti il preludio *Meditation* di Gounod a sei violini all' unisono, due arpe, piano ed armonium e l' aria da chiesa di Stradella, egualmente a sei violini, piano ed armonium. I pezzi vocali erano: due barcarole a coro e grande orchestra del maestro A. Tessarin, una delle quali con a solo di te-

nore; una barcarola a tre voci con cori ed orchestra del maestro Buzzolla, ed un coro a voci sole del maestro C. Rossi. Troppo lungo sarebbe enumerare i pregi tanto delle composizioni quanto dell'esecuzione dei singoli pezzi, tutti applauditissimi, e d'alcuno dei quali fu anche chiesta la replica. Solo faremo un cenno speciale del preludio di Gounod e dell'aria di Stradella, nei quali presero parte all'esecuzione tre delle giovinette figlie del signor Brabo, mostrandosi dotate di distinti talenti musicali e benissimo istituite nei varii stromenti. Essi vennero meritamente e ripetutamente festeggiate.

Dobbiamo tributare una giusta lode al sig. Brabo per averci fatto passare una sì bella serata, offrendoci l'occasione di gustare della musica che qui difficilmente si sente eseguita, e non possiamo che fare voti, acciocchè qualcuno dei nostri signori voglia imitare sì bell'esempio, aggiungendo pure una parola d'encomio ai varii artisti e dilettanti di canto e di suono che presero parte al concerto.

La veglia, risplendente per buon numero di bellissime signore ed elegantissime *toilettes*, si protrasse fino ad ora avanzata, e lascierà un grato ricordo in quanti vi assistettero.

Ricapito. — Chi avesse trovato un fascetto di biglietti di Banca, cioè 4 biglietti da lire 10, 1 da lire 5, e 2 da lire 2, in tutto lire 49, che vennero ieri perduti, dalle ore 5 alle 6 pom., lungo il tratto di strada dalla Stazione di Santa Lucia ai Tolentini, passando il Canalazzo al Traghetto della Croce, porta farne la restituzione a chi li ha perduti, recandosi alla Tipografia di G. Grimaldo ai Tolentini, e ricercando colà del libraio Antonio Saverio.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica con Decreti in data 28 maggio 1868, furono nominati a cavalieri dell'Ordine Mauriziano:

Gera Luigi, direttore della Scuola tecnica di Venezia;

Pontoni Luigi, già professore nel Ginnasio in Udine, al presente direttore delle Scuole elementari;

Mazzi Francesco, preside del Liceo Marco Polo in Venezia;

Codemo Giov. Battista, già ispettore generale del Veneto.

Venezia 14 giugno.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 13 giugno.

✉ La *Perseveranza* ha tratto fuori una questione, che si può dire fosse già allo stato latente nel pubblico. A proposito dell'assoluta inefficacia dei sequestri dei giornali, o, per dir meglio, dello scandalo che deriva dall'essere un giornale ricercato e letto avidamente pel solo motivo ch'è stato sequestrato, il giornale di Milano non dico ha trattato, ma ha richiamato pubblicamente l'attenzione del pubblico sugli eccessi della stampa. Ora è un pezzo che di questo argomento si parla nei circoli politici; è un pezzo che si deplora molto vivamente l'andazzo che ha preso nel nostro paese una parte della stampa periodica; e vi son molti, i quali, allarmati dal danno che da questo abuso di libertà può derivare, avrebbero contenti che il Governo intervenisse, e proponesse al Parlamento qualche legge restrittiva della libertà della stampa. D'altra parte, alcune opinioni emesse per lo passato dal capo attuale del nostro Governo, e una dichiarazione esplicita ch'egli fece nel primo discorso politico, ch'ebbe occasione di pronunciare alla Camera, fanno ad alcuni sperare, ad altri temere, che il Governo, a cose più quiete, non esiterà di proporre alle due Camere qualche provvedimento in proposito.

Mi sono procurato qualche informazione su questo subbietto, ed ho risaputo, che, malgrado il rammarico che gli uomini che dirigono adesso la cosa pubblica, risentono per la condotta eccessiva della stampa, non è mai stato parlato ancora fra di loro in modo formale di una legge sul genere di quelle alle quali io alludo. E lasciatemi aggiungere che, così facendo, il Governo adopera assai saggiamente.

Senza dubbio, è assai spiacevole che da qualcheduno si faccia un così tristo uso di una delle più preziose franchigie, che ci siano state accordate dallo Statuto; ma, per quanto uno si stilli bene il cervello per immaginare un espediente legale, un temperamento legislativo, che valga a correggere l'abuso, non giunge veramente a trovarlo. Sono già quasi vent'anni che il conte di Cavour sostenne che la stampa sola è atta a correggere la stampa; e la ragione e l'esperienza consigliano di attenersi a questo principio, liberale e salutare al tempo stesso. È incontrastabile, pur troppo, che adesso la stampa, o una parte di essa, sia caduta assai in basso, e dia molto da pensare a tutte le persone oneste; ma è del pari incontrastabile, che, alla fine, il buon senso del pubblico finirà per prevalere, e che si stancherà delle contumelie, delle calunnie, che alcuni giornali vomitano per mestiere, contro Tizio o Caio. Si leggono talvolta anco i libri osceni; ma chi si adatterebbe a leggerli a tutto pasto! Così avverrà de' giornali; finiranno per morire per mancanza di lettori. Il meglio è, adunque, lasciarli fare, o combatterli solo con altri giornali. Questa è almeno l'opinione dei più e dei migliori, e credo potervi dire ch'è altresì quella del Governo.

Debbo rettificare alcune inesattezze nelle quali sono caduto ieri, a proposito della proposta fatta alla Camera dalla Commissione sul progetto di legge per la tassa sull'entrata, in ciò che riguarda il conguaglio dell'imposta fondiaria colle antiche Provincie. La perequazione, come la chiamano, non si fa già fra il Piemonte e le altre grandi Provincie, o regioni, dello Stato, ma bensì fra le diverse Provincie del Piemonte stesso, e della Liguria. E questa sperequazione è derivata in seguito alle denunzie, fatte in alcune Provincie, con maggiore, in altre con minore esattezza e severità. Ora è a questa sproporzione d'imposta, che una buona parte dei deputati piemontesi intendono provvedere; ed è per giungervi una buona volta, ch'essi si sono, tanto, tenuto fra loro parecchie due adunanze, ed hanno messo insieme concordemente quegli articoli che la Commissione ha proposto, aggiungendo ad essi un nuovo riparto della fondiaria fra le diverse Provincie.

Ma, come debbo avervi fatto avvertire ieri a il male è, che se i deputati delle Provincie che ora pagono di più, credono di avere fatto il loro interesse con la proposta della Commissione, quelli che ora pagano meno, non sono niente affatto disposti ad accettare la condizione che loro vorrebbesi fare.

Di qui la lotta intestina; lotta, della quale oggi si sono veduti i primi armeggiamenti, e che minaccia di essere per lunedì molto vivace e spiacevole.

Indipendentemente dalla questione che io mi permetto di chiamare, per definirla, piemontese, ce n'è un'altra, che risguarda tutta la Camera. Si dice: La Commissione c'è venuta a presentare, sotto forma di articoli aggiuntivi, un vero progetto di legge; essa ha oltrepassato i limiti delle sue attribuzioni; essa è passata sopra, con eccessiva disinvoltura, a tutte le formalità prescritte dallo Statuto, prima che un progetto di legge venga in discussione: perchè mai si dovrebbe menar buono un siffatto procedere? A questo rispondono alcuni, che bisogna adattarvisi, perchè importa moltissimo il por fine a tanta causa di malcontento in Piemonte, e perchè, perequata l'imposta fondiaria, si potrebbe fare assegnamento sopra una molto miglior disposizione d'animo nei deputati piemontesi; ma gli altri nemmeno a queste considerazioni si lasciano vincere, e sostengono ch'è una mancanza di riguardo verso la Camera il volerla obbligare a prendere un partito sopra di una questione di tanto peso, senza che tutti abbiano avuto tempo di studiarla in ogni sua parte.

E questi ultimi, vanno poi anche più in là, ed accusano il ministro delle finanze (notate che non è la prima volta che questo rimprovero gli viene mosso) di essere stato soverchiamente compiacente verso il Sella e gli altri deputati, che hanno fatto l'accordo, d'avere troppo agevolmente rinunziato alla sua qualità di ministro delle finanze, nell'avere acconsentito che una legge, che a lui solo spettava di presentare, fosse portata alla Camera da una Commissione incaricata di tutt'altro. Basta, vedremo lunedì che esito avrà questa faccenda; il solo che si possa prevedere con sicurezza è, che farà perdere forse un paio di sedute alla Camera, che non è certo molto ben provvista di tempo.

A proposito di lunedì, la Camera stessa, la mattina, terrà una seduta straordinaria, e ci sono già all'ordine del giorno da sei o sette progetti di legge. Si vede che l'on. presidente e i deputati non si sono per anche convinti dell'assoluta inutilità di queste tornate, anzi del tempo ch'esse fanno perdere; una nuova esperienza speriamo che finisca di persuaderli. La seduta è convocata per le 10; fino alle 11, il tempo se n'andrà in formalità ed appelli nominali; resterà un'ora per la discussione; ma questa stessa non andrà perduta nella seduta pomeridiana, che, invece di cominciare alle due, principierà alle tre? Pare impossibile che, dopo tanti anni, si continui a camminare sempre per la strada medesima.

E nella seduta pomeridiana di lunedì, avranno luogo le interpellanze sui fatti di Ravenna. C'è del caldo. So che a quest'ora sono diversi gli oratori inscritti, e non c'è alcun dubbio che, dai banchi di sinistra, l'assassinio del cav. Cappa sarà attribuito agli errori del Governo. La maggioranza della Camera, però, saprà far ragione di tutti i sofismi, e, tutto al più, si limiterà a domandare al Governo una maggiore energia nel tutelare la pubblica sicurezza, soprattutto nelle Romagne. Il Cadorna, mi assicurano, che non terrà la lingua in bocca, e che farà intendere come l'azione del Governo riesce manchevole, laddove non sia secondata dalle popolazioni, e queste si pieghino ad un accasciamento morale, che confina anzi con la degradazione.

Ci scrivono da Como 13 giugno:

Alle cinque pomeridiane di ieri giungevano inaspettate nella nostra città le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte provenienti col loro seguito da Monza e Lecco. La Società Lariana di navigazione sul nostro lago avea messo a loro disposizione un piroscafo, e su di esso potevano ammirare quanto di bello, natura ed arte, hanno ammonticchiato sulle rive del Lario.

Ricevute all'approdo da tutte le Autorità civili e militari, e da una folla di cittadini, s'ebbero accoglienza veramente affettuosa e cordiale. Recaronsi quindi, sempre in mezzo agli applausi della popolazione accorsa, a visitare il celebre nostro Duomo, ricevuti al limitare di esso dall'intero Capitolo.

La città nostra è nota per le sue manifatture in seta: i nostri industriali ora con gentilissimo pensiero offersero e presentarono all'avvenente Principessa Margherita, un bellissimo abito di stoffa di seta, tessuto appositamente per lei, e abbisognerà, che mi dilunghi nell'accennarvi quanto grata essa siasi mostrata del grazioso presente.

Alla sera le LL. AA. ripartirono per Monza, lasciandoci dolenti che l'improvviso arrivo, e la breve sosta, non ci abbiano permesso di far loro quell'accoglienza grandiosa, che i nostri cuori avrebbero desiderato.

Sabato moriva, in Lodi, Monsignor Gaetano Benaglia, Vescovo di questa diocesi, dell'età d'anni 99 ed otto mesi. Sino agli ultimi giorni egli trovossi nel pieno possesso delle sue facoltà intellettuali e materiali, sicchè adempiva scrupolosamente e con vigoria rarissima in tale età, tutti gli uffici dell'alto suo ministero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 13 giugno.*
Presidenza del comm. Lanza.

La seduta è aperta alle ore 1 e mezzo colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione sul progetto di legge concernente l'imposta sull'entrata.

Svolgimento di una proposta di legge del deputato Brunetti intorno alla riscossione del dazio consumo degli olii nelle piazze di deposito.

Si procede all'appello nominale.

Cambray-Digny (ministro) presenta un progetto di legge per regolare e circoscrivere i maggiori assegnamenti.

Farini chiede sia trasmesso alla Commissione del bilancio.

Questa proposta è approvata.

Presidente, vedendo la Camera quasi deserta, ordina il contrappello. Il nome degli assenti sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*.

Si riprende la discussione del progetto di legge per un'imposta sull'entrata.

Sella rende conto delle decisioni della Commissione in ordine all'emendamento Tenani. Presenta pure varii articoli in sostituzione di questo emendamento. Non possiamo però darne il sunto non essendo stato comunicato.

Ci sembra soltanto che il settimo dica che i redditi di cui all'art. 6 sono esenti da centesimi addizionali e commerciali, che l'ottavo riproduca la proposta Tenani, colla modificazione che invece di tassa di famiglia, sul fuocatico e sul bestiame si dica tassa di fuocatico o di famiglia e sul bestiame. Il nono infine tenderebbe a regolare l'applicazione dei centesimi addizionali sulla imposta fondiaria.

Rattazzi trova l'argomento grave perchè lo si possa discutere così all'improvviso. Bisogna che i nuovi articoli della Commissione vengano stampati e distribuiti, onde ciascun deputato possa prenderli in esame. Fa perciò proposta sospensiva.

Sella (relatore) risponde che mentre si discute l'articolo 8 gli altri due potranno essere stampati.

Finzi trova che le proposte della Commissione e quella degli on. Tenani e Piolti hanno un carattere complessivo tale, da rendere per ora impossibile alla Camera di poterli discutere. L'oratore crede per conseguenza che la discussione si debba sospendere tanto sopra l'articolo 8 quanto sopra l'articolo 9. Vorrebbe per lo meno che si cominciasse a discutere l'art. 9.

Pescatore fa la storia delle diverse proposte, e dimostra che dopo avere diminuito di 20 centesimi la sovraimposta, bisognava, con apposito articolo, stabilire con che cosa si dovesse rifondere l'erario comunale delle deficenze che soffrirà pel fatto di questa diminuzione. L'on. Piolti de Bianchi poi, preoccupandosi degli aggravii che pesavano sulla fondiaria, pensò al modo di ripararvi, ed ecco la ragione della terza proposta della Commissione. Termina sostenendo che fra gli articoli 8 e 9 non vi è quella intima connessione che l'on. Finzi ha voluto trovarvi.

Pres. mette frattanto ai voti l'articolo 7, ch'è approvato.

Finzi insiste e chiede che prima di discutere l'art. 8, ovvero la proposta Tenani, si discuta e si deliberi in ordine all'art. 9, ovvero alla proposta Piolti de Bianchi.

Sella combatte questa proposta.

Pres. trova che, per eliminare le difficoltà, basterebbe considerare l'art. 9 come un'aggiunta all'articolo 8, che parla dell'emendamento Tenani.

Questa proposta è accettata.

Robecchi insiste nella sua proposta, che consiste a stabilire che, per gli anni 1869 e 1870, la facoltà accordata alle Provincie ed ai Comuni d'imporre centesimi addizionali alla tassa sulla ricchezza mobile, sia limitata cumulativamente a 40 centesimi della principale.

L'oratore svolge questa proposta, dimostrando che sarebbe utile distribuire questi 40 centesimi in ragione di 20 centesimi alle Provincie, e di 20 centesimi ai Comuni.

A questa proposta si è pure associato l'on. Dina.

L'emendamento Robecchi-Dina è messo ai voti ed approvato dopo prova e controprova.

Si procede alla discussione della seconda parte dell'articolo Tenani, che stabilisce che i Comuni potranno imporre una tassa di fuocatico o di famiglia, ed una sul bestiame.

Tenani dà all'on. Valerio, che gliela chiese ieri, qualche spiegazione sulle tasse di fuocatico e di famiglia.

La seconda parte dell'emendamento Tenani è approvata dopo prova e controprova.

Cancellieri parla sulla terza parte della proposta della Commissione, che comprende l'ultimo alinea della proposta Tenani, e che stabilisce che i regolamenti per l'applicazione di queste tasse dovranno per ciascuna Provincia essere deliberati dalle Deputazioni provinciali, ed approvati con Decreto Reale, sentito il Consiglio di Stato.

L'oratore chiede, in mezzo alla disattenzione generale, la soppressione di quest'ultimo articolo.

Parlano sopra questo articolo gli on. Sella e Protasi.

Messo ai voti, è approvato.

L'ultima delle proposte della Commissione stabilisce che i centesimi addizionali, che il Comune e la Provincia percepiscono sulla fondiaria, non potranno eccedere il principale del tributo erariale, se non in virtù d'una legge speciale.

Al relativo progetto di legge dovranno annettersi il parere del Consiglio di Stato e quello del relativo Consiglio Provinciale.

In seguito a brevi osservazioni dell'onorevole Piolti de Bianchi, il relatore Sella dichiara non avere difficoltà di ritirare il proprio articolo, e di ritornare a quello che lo stesso Piolti aveva presentato.

Esso è del seguente tenore:

« Prima di concedere ad un Comune la speciale autorizzazione, di cui è parola nell'articolo 20 del Regio Decreto 28 giugno, N. 3023, le deputazioni Provinciali dovranno verificare, che il Comune medesimo abbia adottato in modo efficace, o la tassa sul valore locativo, od alcuna delle tasse permesse dalla legge attuale.

Parlano sopra questa proposta gli onorevoli Chiaves, Piolti de Bianchi, Pescatore e Finzi, dopo di che è approvata.

È poi approvato tutto l'articolo 7.

Verrebbe poi il turno ad un articolo d'aggiunta proposto dal deputato Protasi.

Sella (relatore) prega il proponente a concedere alla Commissione un altro giorno di tempo onde possa esaminare questo articolo.

Questa proposta è approvata.

Si procede alla discussione degli articoli proposti dalla Commissione in ordine alla definitiva ripartizione ed esazione dei contingenti totali dell'imposta sui fondi rustici nel primo compartimento.

Presidente dà lettura d'un controprogetto, presentato dal deputato Biancheri al progetto della Commissione.

Sella (relatore) chiede che la proposta Biancheri venga stampata e rinviata alla Commissione perchè la possa esaminare.

Cambray-Digny (ministro) dà qualche schiarimento intorno a certi documenti stati inviati a qualche deputato ed a qualche altro no, e per cui reclamò ieri l'on. Sineo. Dice che quella pubblicazione fu fatta da certi impiegati del Ministero. Gli è perciò ch'egli non può garantirne le cifre.

Depretis prega il ministro a sorvegliare queste pubblicazioni che, redatte con cifre inesatte, possono indurre in errore i deputati.

Castagnola e *Sanguinetti* parlano sulla proposta sospensiva fatta dall'on. Sella sul progetto Biancheri.

Il deputato Sanguinetti propone che i varii progetti vengano mandati alla Commissione e che questa accompagni il proprio progetto di una relazione che venga distribuita ventiquattro ore prima della discussione.

Lovito appoggia la proposta Sanguinetti perchè fra la tassa sull'entrata ed il progetto pel riparto del contingente compartimentale della fondiaria c'è tanta analogia, quanto fra questa e la questione romana.

Sella dichiara che la Commissione, avendo studiata la questione, è pronta a sostenere la discussione e ad esprimere il suo avviso in ordine a questo progetto di legge. Del resto, se la Camera vuole una relazione scritta, egli non ha nessuna difficoltà a farla.

Rattazzi si oppone alla proposta Sanguinetti perchè la trova inutile. Se l'on. Sella espone oralmente i concetti della Commissione, l'on. Sanguinetti potrà leggerli domani sul resoconto ufficiale, e così esser lunedì in caso di sostenere la discussione.

Molfino dice, che inclina alla questione pregiudiziale, ma crede in ogni modo che sarebbe ben fatto di sospendere per il momento la discussione di questa legge, ed aspettare che il relatore abbia messo in iscritto i concetti della Commissione.

Sella dichiara che non ha difficoltà di farlo.

Messa ai voti, la proposta Sanguinetti non è approvata.

Pres. annunzia una interpellanza dei deputati Oliva e Villa, sulle condizioni economiche delle Società ferroviarie, sullo stato dei lavori in costruzione e sui tronchi in esercizio, onde trovare un modo di ottenere un minore aggravio delle finanze ed un maggiore utile pel paese.

Cambray-Digny (ministro) dichiara essere necessario ch'egli prenda gli opportuni concerti col suo collega dei lavori pubblici.

Cadolini rammenta di avere anch'egli indirizzato una interpellanza al ministro dei lavori pubblici, e che questi gli rispose che si concerterebbe col suo collega delle finanze. (*Ilarità.*) Deplora che l'on. Cantelli si renda troppo invisibile alla Camera.

Vorrebbe che la sua interpellanza avesse la precedenza.

Dina fa osservare che questo argomento verrà presto davanti alla Camera, perchè sarà quanto prima presentata la relazione sul progetto di legge intorno ai sussidii da accordarsi alle Società ferroviarie.

Pres. annunzia che il deputato Sanguinetti ha presentato un progetto di legge; poi dà lettura dell'ordine del giorno di lunedì mattina alle ore 10.

La seduta è sciolta alle ore 5.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 13:

La Deputazione ravennate che doveva giungere ieri sera, non arrivò; par fuor di dubbio, che giungerà questa sera.

Leggesi nella *Riforma* in data del 13:

Oggi alla Corte d'appello fu discusso il nostro ricorso contro la sentenza di questo tribunale correzionale del 4 febbraio 1868, che condannava il gerente della *Riforma* a 20 giorni di carcere sopra querela dell'on. Peruzzi. La sentenza fu confermata, e noi ricorreremo contro la medesima in Cassazione.

Vienna 11 giugno.

Secondo il *Morgenp.*, si crede possibile che l'itinerario del Principe Napoleone subisca qualche cangiamento in seguito alla catastrofe di Belgrado. In questo momento è dubbio, non solo che il Principe si rechi a Belgrado, ma eziandio ch'egli imprenda effettivamente il divisato suo viaggio in Oriente.

Bucarest 12 giugno.

Il Senato approvò un voto di sfiducia contro il Ministero, perchè concedette alla Russia, senza l'assenso del Senato, due milioni di piastre per il materiale da costruzione delle distrutte fortezze d'Ismailia e Kilia. Il Ministero diede la sua dimissione. Il Principe l'accettò, ed incaricò Plagino e Costaforu di formare un Gabinetto.

(*O. T.*)

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Parigi 13. — *La France* annunzia, che il Principe Napoleone prolungherà il suo soggiorno a Vienna ancora per una settimana. Il Principe visitò il Re d'Annover e accettò da lui un'invito a pranzo. Si ha da Berlino che lo Stato di salute di Bismarck va alquanto aggravandosi. *La Patrie* dice che Milan Obrenowitsch nipote del Principe Michele partì per Belgrado accompagnato dai principali personaggi della Colonia Serba.

Vienna 13 — Ieri Beust aperse la conferenza telegrafica internazionale con un discorso in cui fece risultare l'importanza politica, nazionale ed economica del telegrafo. La Commissione del bilancio adottò le nuove proposte di tasse per coprire il disavanzo del 1868.

Vienna 13. — Il Principe Napoleone è partito per Praga dopo aver ricevuto le visite dell'Imperatore e di Beust.

Belgrado 13. — Il Ministero della guerra pubblica un proclama all'esercito in cui dice, che era volontà del Principe defunto di aver per successore suo nipote Milan Obrenowitsch. L'armata accolse il proclama favorevolmente. Le elezioni della Skupkcina, sono fissate per il 21 giugno. L'apertura avrà luogo il 2 luglio.

Belgrado 13. — Il Municipio proclamò Milan Obrenowitsch erede presuntivo del trono. Le disposizioni del paese sono favorevoli a tale elezione. L'indagine dimostra l'esistenza d'una cospirazione in favore di Karageorgewitsch.

Belgrado 13. — Il *Giornale ufficiale* e il *Vidovdan* affermano che il promotore della congiura che finì coll'assassinio del Principe Michele è il Principe spodestato Alessandro Karageorgewitsch. Gli stessi giornali soggiungono: La testa dell'uccisore non porterà la Corona serbica. Michele III è morto, viva Milano III!

Costantinopoli 13 — Dicesi che il Viceré d'Egitto trovisi indisposto a Brussa. Il Sultano avrebbe spedito colà un aiutante di campo per avere notizie della sua salute. Il *Corriere d'Oriente* pubblica una corrispondenza da Candia, che afferma, che il partito favorevole alla sommissione guadagna terreno.

Alessandria 13. — Notizie da Caboul recano che Azim-Kam sta trattando delle condizioni di pace con Shere Ali. Intanto le ostilità sono sospese.

FATTI DIVERSI.

Il conte di Bismarck a Cannes. — Scrivono alla *Patrie* da Cannes, 7 giugno: « Il conte di Bulow, generale prussiano in pensione, ha testè ricevuto a Cannes, dov'egli dimora, una lettera del suo amico, il sig. di Bismarck.

« Questa lettera ha per iscopo di pregare il sig. di Bulow a procurare una casa di villeggiatura a lui ed alla sua famiglia, per la prossima stagione d'inverno, che il primo ministro del Re di Prussia, per consiglio del suo medico, deve passare a Cannes. »

Processi famosi. — È il giorno 22 di questo mese che il conte Chorinsky, l'amante della avvelenatrice Ebergényi, comparirà dinanzi al giurì di Monaco, per rispondervi dell'accusa di complicità nell'assassinio commesso contro la sua consorte. I dibattimenti dureranno, a quanto si prevede, cinque dì. Il procuratore di Stato citò 45 testimonii.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 12 giugno.	del 13 giugno.
Rendita	54 15	54 44
Oro	21 76	21 77
Londra 3 mesi	27 15	27 10
Francia 3 mesi	108 5/8	108 72
Parigi 13 giugno.		
Rendita fr. 3 %	70 55	70 70
» italiana 5 % in cont.	52 50	52 95
» » fine corrente	—	— —
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	131 —	131 —
Credito mobil. francese	—	— —
Ferr. Austriache	—	— —
Prestito Austriaco 1865	—	— —
Ferr. Lombardo-Venete	377	378 —
» Romane	— —	43 50
Obbligazioni »	89 75	93 —
Ferr. Vittorio Emanuele	43 50	45 —
Cambio sull'Italia	8 —	7 3/4
Vienna 13 giugno.		
Cambio su Londra	116 20	— —

Londra 13 giugno.

Consolidato inglese	95 1/8	95 1/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 13 giugno.

	del 12 giugno.	del 13 giugno
Metalliche al 5 %	57 30	57 30
Dette inter. mag. e novemb.	58 50	58 70
Prestito 1854 al 5 %	63 60	63 50
Prestito 1860	83 20	83 70
Azioni della Banca naz. austr.	707 —	709 —
Azioni dell'Istit. di credito	186 80	188 50
Londra	116 25	116 10
Argento	113 65	113 50
Zecchini imp. austr.	5 54	5 53 1/2
Il da 20 franchi	9 27	9 24 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 giugno.

Sono arrivati: da Marsiglia, il pielego ital. *Bella Venezia*, cap. Bellena, con merci, all'ord.; da Sinigaglia, il pielego ital. *Rosa Carlotta*, patr. Secchini, con legname da costruzione ed altro, all'ord.; da Trieste, il pielego ital. *Buon Figlio*, patr. Ruggiz, con grano, all'ord.; il pielego ital. *Modesto*, patr. Scarpa, con varie merci, all'ord.; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Trieste*.

Treviso 13 giugno.

Frum. da semina Piave	da A. L.	25 : —	ad A. L.	25 : 25
» da pistore	»	24 : 43	»	— : —
» mercantile	»	23 : 50	»	24 : —
Sorgoturco nostrano pronto	»	13 : 72	»	— : —
» giallo	»	14 : —	»	— : —
» giallone e pignolo	»	14 : 50	»	15 : 23
Avena	»	13 : 75	»	14 : —

ogni 100 libbre grosse trivigiane.

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

BORSA DI VENEZIA.

Il 13 giugno non vi fu listino.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Dal Pery L., - Rossi P., - Sabbioni C., tutti tre negoz., da Imola. - Bloom J. C., da Paesi Bassi, - Burckhardt A., - Laurence J. B., dall'America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Dohrn, dott., di Stettino, - Stainton H. J., con moglie, - Zanzi A., ambi ingl., - Chartron P., franc., - Orsragh G., con moglie, - Kissfaludy S., ambi ungh., tutti poss.

Albergo la Luna. — Siegfried C., dalla Svizzera, - Gaichler, da Innsbruck, - Majer M. S., da Pest, - Ernst, dott., da Elberfeld, - Morandi P., da Modena, - Talachini P., da Milano, tutti poss. - Rottermann, - Rajib Achmed, - Monpurgo G., tutti da Trieste, - Manaberg, - Rosenberg, ambi da Pest, - Beniamino A., da Torino, - Schwarz S., - J. B. Bronitzer, ambi da Erlau, tutti otto negoz. - Fidrigalli Q., - Lodron Villa, conte, ambi da Trento. - Napoli Saverio, dalle Calabrie. - Costantino, propr., da Parigi.

Albergo S. Marco. — Hoz R., - Tschudi E., - Busch Bartenfeld F., con moglie, tutti dalla Svizzera, - Luschka O., da Costanza, - Kaeppel F., da Norimberga, - Stein M., da Bamberg, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Pierantoni, da Roma, con moglie, - Averti, da Ferrara, ambi poss.

Albergo Nazionale. — Curiel A., negoz., da Trieste, - Caprini G., propr., da Bologna. - Palma Giuseppina, possid., da Udine.

Albergo Barbesi. — John Whitmoov, - Bramwell A., con famiglia, ambi ingl., - Sig.ª Bradische, amer., con famiglia e domestici, - Pamvels C., pruss., con moglie, - Mastini F., - Nerli M., - Strozzi M., tutti tre toscani, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Solsona, colonnello, - Sig.ª Pilar Solsona, ambi dell'Oruguay. - Carega comm. e cav. F., ex deputato, da Firenze. - Tassi V., da Cesena. - De Strehl, barone, da Nizza, con figlia. - Galimberti Antonietta, - L. Galimberti, ambi da Trieste.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenza per Milano e Torino: ore 6 : 25 ant.; — ore 10 : 30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4 : 35 pom.; — ore 8 : 15 pom.; — ore 9 : 20 pom.

Partenze per Verona: ore 6 : 35 pom. — *Arrivo:* ore 10 : 09 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6 : 25 ant.; — ore 10 : 30 antim.; — ore 3 pom.; — ore 8 : 10 pom. — *Arrivi:* ore 8 : 22 ant.; — ore 4 : 35 pom.; — ore 8 : 15 pom.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10 : 55 pom.; — *Arrivi:* ore 5 : 30 ant.; — ore 3 : 55 pom.

Partenze per Udine: ore 7 : 55 ant.; ore 5 : 40 pom. — *Arrivi:* ore 9 : 50 ant.; — ore 8 : 41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 15 giugno, ore 12, m. 0, s. 12, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare
del 13 giugno 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°.	mm. 758 64	mm. 759 46	mm. 760 42
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	19 3	19 . 5	17 . 0
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	16 . 4	16 . 7	15 . 7
Tensione del vapore	mm. 12 12	mm. 12 . 44	mm. 12 40
Umidità relativa	73 . 0	74 . 0	87 0
Direzione e forza del vento	E. N. E.¹	N. O.	N. O.
Stato del cielo	Nuvoloso	Pioggia	Nuvoloso
Ozono	4	3	7
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 13 giugno alle 6 ant. del 14

Temp. mass. . . . 28 8
minim. . . . 16 5

Età della luna giorni 22

Fase. U. Q. ore 11 . 3 ant.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollett. del 12 e 13 giugno 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si mantenne stazionario al Nord, si abbassò al Sud ed al centro. Pioggia al centro. Il cielo è nuvoloso, il mare è calmo; spira il vento di Tramontana.

A Firenze, il barometro si mantenne stazionario.

Continua la stagione variabile.

Il barometro s'innalzò al Nord, si abbassò al Sud. Pioggia a Roma; il cielo è nuvoloso, il mare è grosso a Rimini; spirano forti i venti di Tramontana e Greco.

Il barometro è alto al Nord-Ovest d'Europa, specialmente in Irlanda.

È probabile che continui spirare forte il vento di Greco.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 15 giugno, assumerà il servizio la 6.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom, in Campo S. Giacomo dall'Orio.

SPETTACOLI.

Domenica 14 giugno.

TEATRO MALIBRAN. — Varii e provetti artisti drammatici, rappresenteranno una brillante commedia, intitolata: *Il morto che fa la veglia al vivo.* — Indi il ballo: *L'Africana*, del coreografo Carlo Vianello. — Alle ore 9.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO.

Martedì, 16 giugno, secondo ed ultimo *Grande Concerto* vocale ed istrumentale delle sorelle e fratello *Ferni*.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Serraglio Prussiano Schmidt.* — Trattenimento tutte le sere alle ore 9, grande rappresentazione. — Tutti i giorni dalle 10 ant. fino alla sera esposizione degli animali. Tutti i giovedì e domeniche due rappresentazioni.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18 : 50 al semestre; 9 : 25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22 : 50 al semestre; 11 : 25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 2565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 15 GIUGNO

Noi abbiamo già fatto cenno della tattica della Corte di Roma e dei suoi giornali a proposito delle leggi interconfessionali testè promulgate in Austria. Si vorrebbe insinuare nel popolo l'idea che l'Imperatore le ha sancite suo malgrado, perchè sotto la pressione delle Camere. Per tal modo si ridesta nel paese lo spirito di reazione, si cerca di persuadere il popolo che le leggi sono intrinsecamente viziate, e si tenta di far sì che nell'applicazione diventino lettera morta. L'*Unità Cattolica* di Torino faceva anzi testè a questo proposito un parallelo, che non sappiamo quanto sarà riuscito caro a Schönbrunn, tra Francesco Giuseppe e Luigi XVI. L'Imperatore d'Austria sarebbe una povera vittima, che non ha altra colpa che quella di essere troppo debole, e di credere che la rivoluzione si plachi, transigendo con essa. Così credeva anche Luigi XVI e tutti sanno che fine abbia fatto... Noi non crediamo che la città di Vienna debba fra breve assistere ai delirii d'una nuova Convenzione; ma le conchiusioni dell'*Unità Cattolica* sono abbastanza chiare.

Con maggior prudenza i Vescovi austriaci adoperarono presso a poco lo stesso linguaggio nelle circolari che hanno testè pubblicato per uso dei loro fedeli. Ecco come le giudica la *Presse* di Vienna: « Le circolari dirette al loro clero da parecchi Vescovi al di qua della Leitha sul contegno da tenere riguardo alle leggi confessionali, danno una triste idea dello spirito di pace e di conciliazione, dal quale la Chiesa è animata. Queste circolari partono dal falso supposto che la Corona si trovasse sotto una pressione, dalla quale non poteva liberarsi. Noi consideriamo come nostro dovere di patriotti di respingere nel modo più positivo questo modo di vedere. Noi deploreremmo le nostre sorti e quelle della Corona, se non avessimo la convinzione che tutto ciò che è avvenuto è la conseguenza di risoluzioni liberamente e maturamente prese, come pure del desiderio sincero di non restare indietro d'un paio di secoli nella via del progressso europeo.

« È naturale che le circolari raccomandino ai fedeli l'obbedienza passiva. Non è dello spirito della Chiesa di predicare la resistenza aperta, perchè la Chiesa insegna che ogni potere viene da Dio. Ma le idee di resistenza passiva che sono sparse in queste circolari, ci paiono inquietanti, e di natura tale, da provocare conflitti, dai quali noi desidereremmo che le famiglie dell'Austria fossero risparmiate. »

Sull'assassinio del Principe Michele di Serbia troviamo nel *Tagblatt* una dichiarazione del vecchio Radovanowitsch, che egli l'ha ucciso, perchè aveva disonorato sua figlia. Si confermerebbe per tal modo la prima versione che assegnava per causa di quel delitto una vendetta non politica. I dispacci di ieri davano però, come abbiamo accennato, una versione diversa, perchè assicuravano che dal processo risultava che fosse implicato nella congiura uno dei pretendenti al trono di Serbia, e cioè il Principe Alessandro Karageorgewitsch, il quale è discendente del primo liberatore della Serbia, e fu Principe di Serbia sino al 1859. Pareva che gli indizii contro di lui fossero anzi sì forti da poter autorizzare il *Giornale ufficiale* e l'ufficioso *Vidovdan* a dire « che la testa dell'uccisore non porterebbe mai la corona della Serbia. »

Da altre fonti ora si avrebbe, che quel delitto avesse un carattere politico. Il Principe Michele aveva difatti avversarii potenti, e sebbene il suo regno fosse contraddistinto da un fatto che gli assegnerà una bella parte nella storia del suo paese, e cioè dallo sgombro delle fortezze serbe da parte della Turchia, la Serbia era profondamente divisa. Il Principe Michele, specialmente negli ultimi giorni, s'era pronunciato pel partito di coloro, che non volevano compromettere le sorti della Serbia, e non volevano giuocare alcuna carta pericolosa, se non d'accordo coll'Austria e le Potenze occidentali. V'era invece il partito degli impazienti, i quali volevano costituire senza indugio un gran Regno di Serbia nella penisola dei Balcani, e perciò volevano affrettare, più che fosse possibile, una catastrofe in Oriente. Questo partito, il quale è incoraggiato dalla Russia, presenterebbe ora come candidato al trono di Serbia il Principe di Montenegro.

Mentre il Principe Michele aveva adottato una politica previdente che mirava a far sì che la Serbia potesse apparecchiarsi a trarre profitto dalla catastrofe in Oriente, senza arrischiare la propria indipendenza, i suoi avversarii, meno accorti, e credendo di rialzare più presto la loro patria, fanno il giuoco della Russia, e vanno incontro alla poco lieta prospettiva di farsi assorbire da essa. Egli è certo che se anche l'assassinio del Principe si dovesse attribuire a causa privata, i suoi avversarii vorrebbero ora ad ogni modo trarne profitto. Si è perciò che il Governo provvisorio si affretta a provocare una deliberazione in favore del Principe Milano Obrenowitsch, che, come dicemmo ieri, era già stato designato dal Principe Michele, come erede del trono.

I novellisti avevano sparsa la notizia che il signor di Beust avesse proposto al conte di Bismarck un alleanza tra Austria, Prussia e Russia. Dopo dissero che il conte di Bismarck aveva accettato, ed aveva proposto che in questa lega entrasse anche la Francia. Ci pare che se tutti possono andar d'accordo a questo modo, un alleanza sia per lo meno un lusso. Ad ogni modo la *France* si piglia la cura di smentire questa notizia, ch'essa chiama assurda, e non ha torto.

CONSORZIO NAZIONALE.

Sono costituiti Comitati ad Auronzo (Vecelli Floreano, Manti Enrico, Larese Bortolo), Montereale (Abruzzi), Caltabiano (Catania), Casorate primo (Pavia), e Monte San Biagio (Terra di Lavoro.)

Il Municipio di Lusia (Rovigo) ha offerto L. 100, quello di Sanbonifacio (Verona) L. 100, quello di Soave (Verona) L. 100, il Municipio di Arcole (Verona) L. 100, e quello di Lozzo-Atestino (Padova) L. 100.

Il Consiglio provinciale di Catania, che aveva offerto al Consorzio, fino dalla sua origine, L. 100,000, avendo determinato ora di farne il versamento in rate annuali di L. 5000, ha ora stanziato all'uopo, nel bilancio del 1868, la somma di L. 5000. Se questo esempio venisse imitato da tutti gli offerenti, lo scopo del Consorzio potrebbe divenire una realtà.

Il Consiglio comunale di Offlaga (Brescia) ha versato L. 60; il 5.° reggimento granatieri ha versato L. 2130: 95; dal Comitato provinciale di Belluno furono raccolte offerte per L. 730; versamenti per L. 442; il Consiglio municipale di Bottrighe (Adria) ha offerto L. 900; il 51.° reggimento fanteria ha versate altre L. 500, che, unite alle già versato altre volte, formano la somma di L. 2100.

La progettata istituzione d'una *Compagnia di commercio* in Venezia, ed il modo col quale i suoi promotori seppero infonderle fino dal primo momento la quasi certezza d'una pronta attuazione, hanno destato l'attenzione di tutta la stampa italiana, e non mancarono da ogni parte parole d'incoraggiamento e di congratulazione per questo insperato risveglio di attività. Fra gli altri giornali, la *Gazzetta del Popolo* di Firenze, vi dedicò un suo primo articolo, che qui riportiamo ad incoraggiamento dell'impresa, ed in segno di gratitudine, per chi volle prendere atto di quanto si tenta e si fa a Venezia, aggiungendo di sì lusinghiere parole.

Ecco l'articolo:

Ecco un progetto, un programma, una Compagnia, un'impresa insomma, la quale non somiglierà alle centinaia di migliaia di progetti, di programmi, d'imprese, che tappezzarono finora le quarte pagine dei giornali, o ebbero l'onore delle stamburate ofiiciose nella prima pagina. Ecco un'idea, che a dir ch'ella deve essere feconda, che lo è indubitatamente di già, non facciamo che esprimere un concetto, il quale è nella mente di tutta una popolazione. Rallegriamocene: la *Compagnia di commercio*, sorta in questi giorni a Venezia, non ha bisogno che i giornali le facciano la parte dei moretti cavalieri nel troppo celebre dramma del Ferrari: sa raccomandarsi e s'è raccomandata da sè in quel miglior modo che non ammette controversia nessuna, vale a dire, mettendo insieme in pochi giorni quasi un milione di private sottoscrizioni.

È cosa davvero singolarissima, che Venezia, l'ultima delle Provincie venete a riunirsi attorno alla bandiera dell'unità italiana, abbia così bene e prima d'ogni altra compreso, che, per ridar vita alla prosperità commerciale e industriale d'un paese, l'ultima persona a cui si deve ricorrere è il Governo. Venezia ha interrogato invece sè stessa, ha misurate le proprie forze, ha compreso che, non ostante le immeritate sventure onde fu colpita per due terzi di secolo, c'era ancora in lei qualche cosa dell'antica grandezza, ed osa rinnovellare qualcuno dei portenti che la fecero grande. La celebre iscrizione incisa sopra i Murazzi, i quali assicurano a Venezia un porto tanto grande quanto ci vorrebbe a contenere tre volte la flotta inglese, potè dare un'idea di quel che pensassero di sè stessi gli antichi Veneziani; ma la robusta indole, e lo spirito intraprendente, e il coraggio delle grandi intraprese non è spento del tutto, e l'*ausu romano, aere veneto*, può significare ancora qualcosa.

La Compagnia di commercio, in cui si son messi i cittadini egregii di Venezia, ha pel suo nascimento favorevoli le circostanze, che sono state con molta lucidità enunciate nel programma. La navigazione fra Venezia ed Alessandria, il porto di Brindisi e il probabile e sperato viaggio attraverso l'Italia della valigia delle Indie, il taglio dell'Istmo, la strada ferrata nelle viscere del Cenisio, il progredire dei lavori ferroviarii nella parte meridionale d'Italia, lo stimolo degli onesti guadagni, una emulazione coraggiosa nei capitali, una speranza e una fiducia che sorride alla mente delle popolazioni italiane, tutto contribuisce ad assicurare non solo (che di ciò nessuno potrebbe dubitare sul serio), ma ad estendere rapidamente la potenza della nuova Compagnia.

Il difficile per Venezia era di fare il primo passo: era di rompere quell'artificiale atmosfera d'apatia che gravava sopra di lei: era di vincere i pregiudizii dei volgari, che, cioè, la libertà troppo tardi conceduta, quando le forze vive del paese erano in gran parte consunte, non conferirebbe, come credevasi, al risorgimento di Venezia. La prima battaglia ora è già vinta; le altre si vinceranno più rapide di quanto si possa immaginare.

Il patriziato, il commercio, l'industria, noi li vediamo già affratellati nelle sottoscrizioni raccolte, e vedremo la benefica mescolanza accrescersi in breve anche di più: vedremo in quella città, che per due anni meritò il compianto rettorico di quanti corsero a visitarla, scaturir forse i germi dell'avvenire industriale d'Italia, prepararsi il risorgimento del nazionale commercio. Un illustre scrittore pronunziava alcuni anni sono, in una riunione di dotti, a un bel circa queste parole: Fra pochi anni, una nave europea solcherà le acque di due mari riuniti per lo squarciato Istmo di Suez; ma guai se la seconda nave non porterà sull'albero la bandiera italiana, guai se rimarremo con le braccia al petto, spettatori inoperosi in sulla riva, a guardare le navi degli altri paesi. Or, bene l'ammonimento severo, ma giusto, non c'impaura di più, e noi siamo certi oramai, che quella seconda nave spiegherà al vento i colori italiani.

Ed ora, una parola anche ai nostri concittadini. Questo progetto d'una grande impresa commerciale, oltrechè promettere bene per l'avvenire di Venezia, ha già prodotto a quest'ora un grande effetto, quello di rialzare moralmente la nostra città in faccia alle città sorelle. Ma a ciò contribuì essenzialmente il patriottico slancio, col quale i promotori sottoscrissero, fino dal primo momento, per oltre un quarto del capitale divisato; vuolsi ora che gli altri corrispondano con uguale prontezza e spontaneità all'invito loro fatto in nome del paese. Le sottoscrizioni progrediscono bene, e dalla lista, che pubblicheremo fra pochi giorni, si scorgerà ch'è già oltrepassato il milione; ma conviene che l'intiera somma sia presto coperta, e che non manchi alla sottoscrizione alcun nome di quelli, che, senza loro grave disturbo, possono dedicare una somma a vantaggio dello sviluppo commerciale del loro paese. Si sottoscriva molto o poco, secondo le proprie forze, ma si concorra, se non foss'altro, per far vedere che in Venezia non v'ha un solo cittadino che difetti di patriottismo.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Valdagno 11 giugno.

Pregiatissimo amico.

Corriere zoppo, e zoppo davvero, poichè dal dì 8 in poi, sto fra letto e lettuccio: zoppo ma veritiero. Domenica scorsa fu qui celebrata degnamente la festa dello Statuto, e, fuor delle pastoie convenzionali, ve la racconto tal quale.

Sapete già per mia relazione, e pegli scritti di quel raro amatore delle istituzioni popolari, ch'è il dott. Errera, essersi qui costituita una Società di mutuo soccorso fra artigiani ed operai.

Le signore del paese ed altre, che al paese hanno attinenza per possedimenti, o parentele, furon larghe, ai primi inviti, di belli e costosi doni alla Società, con che farne lotterie, tombole, incanti a pro' della stessa.

Di poca parte di questi presenti (dieci) si è fatta una lotteria, da cui si ricavarono ben 100 fiorini.

La lotteria fu estratta domenica, col bel pensiero di associare una festa patria e politica col primo atto pubblico della nostra Società.

Dopo sfilata la Guardia nazionale, colla musica in testa, furono estratte le grazie della lotteria.

Successivamente si estrassero tre grazie dotali, fissate dalla Giunta per fanciulle nubende, con it. L. 50 per cadauna.

Indi ci fu, — ci fu quel che disse al pubblico il vostro amico e corrispondente, e che, a segno di ossequio, e non d'altro, vi trascrivo in coda alla lettera.

Vale ciò che mi costa, poichè di far bene non ebbi che l'intenzione, null'altro. Il tempo mancò del tutto, poichè (sino a poco innanzi domenica) io doveva essere per quel giorno non qui, ma in una simpatica villeggiatura d'amici sopra Schio. Fortuna che a pochi si limitarono gli uditori, troppo indulgenti per farsi critici, poichè il bisbiglio irreprimibile, suscitato dal gaudio universale, impediva che la voce dell'oratore *(da veniam verbo)* si sentisse lontano tre passi.

Seguirono alcuni tiri al bersaglio, con premii, e qui la festa del mattino ebbe fine.

La sera, alle 8 $1/_2$, fuochi d'artifizio e del Bengala. Convien dire che fossero assai belli, poichè sino oltre alle 10 mi fecero dimenticare i piccoli disturbi che mi acciaccavano.

Il paese fu imbandierato tutto, ed illuminato per la sera nel centro, colla brava banda nazionale che esilarò instancabile i molti accorsi spettatori, dando saggi non dubbii di perfezionamento acquistato in breve dai giovanotti che la compongono.

La festa andò bene, e qui tutto va bene, se togliete l'imbroglio in cui ci mette la vacanza del Collegio per la necessaria rinunzia del deputato Fincati. Direte che io fo come la volpe, ma tant'è; per quanto mi sentissi capace, per quanto amore nutrissi verso la patria, io me ne starei zitto e rincatucciato, perchè non si pensasse di accollarmi una deputazione, tanto io ne venero la terribilità del mandato.

E qui, con una cordiale stretta di mano dalla omai antica nostra amicizia, vi unisco tal quale il discorso, e mi segno,

Vostro aff., * * *

Discorso profferito il giorno 8 giugno 1868 in occasione della solennità dello Statuto, sulla piazza di Valdagno.

Rivolgendovi la parola, o signori, nella seconda celebrazione dello Statuto, io compio un ufficio ambito, e doppiamente caro, poichè questa solennità si rannoda oggi al primo atto pubblico di un Sodalizio, al cui nascimento mi glorio di avere in qualche parte contribuito. L'intonazione dei nostri discorsi sino a ieri si poteva dire poetica, nè doveva essere altrimenti per un popolo che nasce alla libertà, dopo secoli di patimenti, di conati, di speranze, che altri avrebbe potuto denominare utopistiche. Noi abbiamo ricantato sotto tutte le forme il Cantico del popolo eletto, che usciva dalla schiavitù dell'Egitto. Ma qui debbo segnalare un fatto, che, in mezzo a tutto ciò, onora altamente questa bella parte d'Italia, venuta l'ultima al convito delle Provincie sorelle: l'entusiasmo della poesia non ci ha impedito di esser serii; fu indizio di senno (di che possiamo andare orgogliosi), fu indizio di senno, se dalle prime gioie non siamo discesi a quello stato di sconforto, d'irragionevole scontentamento, e di opposizione, da cui pur troppo fu invasa qualche parte pur nobilissima della penisola. Lungi da voi l'idea di odiosi confronti, e di recriminazioni, che turbino la concordia coi nostri connazionali. Ma noi possiamo affermare di aver compresa la virtù del sagrifizio, del sagrifizio che, al cospetto d'idee di un ordine superiore, fa tacer le improntitudini dell'interesse particolare; noi possiamo aver la coscienza di saper posporre l'individuo alla nazione.

Non ci siamo dissimulati che dopo il passaggio del mar Rosso, c'è l'arido deserto, che ancor ci divide dalla terra promessa, dalla terra irrigata di latte e di miele; ma non per questo rimpiangeremo la saporita inerzia della terra dal servaggio, nè alzeremo le mormorazioni che si alzarono un giorno sulle acque della contesa. Fuor di metafora, o signori, noi accennammo di saper altamente apprezzare i beneficii di quella indipendenza, che dobbiamo al nostro grande liberatore, al nostro novello Mosè, e noi sapremo degnamente alimentare questa ancor tenera pianta della libertà accordataci dallo Statuto, e lo sapremo colle forze dell'intelletto, delle braccia, delle sostanze e del sangue: da noi, da noi soli dipendono i suoi frutti; al Re galantuomo, al Re, a tutti i casti fedele al patto giurato, noi risponderemo a gara con altrettanta fedeltà. Le nostre popolazioni han dato saggio di sapere sceverare la libertà dalla licenza, l'ossequio dovuto alla legge dalla servilità, le legittime aspettative dalle esigenze irragionevoli, le pretese fondate sul diritto individuale dalle violenze sconfinate di un egoismo invasore e parassito. Io nutro fiducia, o signori, che un popolo di questa tempra andrà diritto per la sua via, e raggiungerà in un prossimo avvenire le condizioni più prospere; nutro fiducia che non sapranno prevalere su lui, nè le sobillazioni della reazione mascherata o palese, nè le seduzioni di un partito, cui non va perdonato di arrischiare in buona fede la patria a titolo d'utopie. Io faccio voti, in pari tempo, che le parti meno sane della nazione, seguano i buoni esempii e rinsaviscano, e così, lontani da ogni orgoglio regionale, potremo esultare in noi stessi, se il nostro fermo contegno avrà potuto in qualche parte contribuire a tanto felice risultamento. Guardandoci attorno, noi possiamo andare sodisfi di quanto fu fatto, ed inanimirci a fare il di più, che ci resta. Ferve l'opera redentrice dell'educazione, e si costituiscono, ed operosamente progrediscono i Comizii agrarii; si fondano Banche popolari, Casse di risparmio, Magazzini cooperativi, Società di mutuo soccorso, si provvede alla navigazione, all'industria, al commercio, si riabilitano con sottili avvedimenti le finanze.

L'anno che corse fra una celebrazione e l'altra dello Statuto, fu segnalato da un Congresso di statistica, da un'Assemblea delle Camere di commercio, e registrò ne' suoi fasti la inaugurazione di non poche opere di pubblica utilità. Due fatti solenni l'hanno contraddistinto, le ceneri del nostro grande Concittadino tornarono dall'esiglio, con pompa inusitata e degna di tant'uomo; e l'Italia acclamava al connubio del valoroso Principe ereditario, colla figlia del più strenuo fra' suoi difensori. Tiriamo un velo su Mentana, che a costo di 200 milioni, e di tante vite preziose, c'insegnò la pazienza.

Non posso tacervi, o signori, come un giusto sentimento d'orgoglio mi dominasse, quando nelle aule del Congresso statistico, illustri uomini di tutte le nazioni ivi convenuti, inneggiavano al nostro risorgimento, e largheggiavano di lodi e d'incoraggiamenti a questa giovane Italia, che li ospitava. Quelle lodi e quegli incoraggiamenti c'impegnano; noi non dobbiamo mostrarcene inferiori.

E qui, per iscendere al particolare, io deggio rallegrarmi di vivere in mezzo ad una popolazione operosa, collocata nelle più felici condizioni per raggiungere in breve un grado di prosperità, e di perfezione non comune, sia nell'agricoltura, come nelle manifatture e nel commercio.

La ricchezza, o signori, non istà nell'oro; sta nella produzione. Sono l'ingegno, e l'industria che producono la ricchezza. A che valgono i metalli, i legnami, i marmi, le lane, le sete, il carbone, i lini, se la mano dell'uomo non li modifica, non li trasforma, non li riduce a cose utili a' suoi bisogni, alle sue comodità, se non li traduce, infine, in ricchezza. L'oro nulla produce, l'oro non è che un segno di scambio fra ricchezza e ricchezza: la ricchezza sta nella mente nell'educazione, nelle braccia, nell'attività, nell'industria, nel lavoro.

Noi grideremo, dunque, incessantemente ai nostri connazionali colla parola e coll'opera: Produciamo, produciamo, non ci stanchiamo di produrre.

Ma io non intendo uscire dal mio cómpito, e darvi ammonimenti di economia politica a nome dello Statuto.

Rannodando le fila del mio dire, conchiuderò, dunque, o signori. Concluderò col dirvi, che il frutto dell'indipendenza recatoci da un'animosa generazione, capitanata dal più memorando dei Re, non può essere il ditirambo susseguito dalla sterile elegia. Che una nazione, che ha vanto di seria, e di educata, si smentirebbe da sè, ricantando la storia di un popolo, che, 20 secoli or sono, era stimato il più ignorante del mondo conosciuto. Conchiuderò col dirvi, che il frutto della libertà, di cui andiamo debitori alla Costituzione, non attende maturanza e vigore che da noi medesimi. Ed ora, a voi mi rivolgo, bravi ed onesti artigiani ed operai, a cui la sorte riserba in questo paese il più fortunato avvenire. Non vi stancate di educarvi, di perfezionarvi, di educare, e perfezionare i figli vostri; non vi stancate di lavorare, come noi tutti lavoreremo di conserva con voi.

Per non cercarvi esempii forestieri, e non parervi soverchio, io auguro che giungiamo ad emulare Biella, Monza, Lugo, Schio, Pordenone. L'industria è qui capitanata da uomini tali, che non possono fallire alla meta. Ricordatevi che noi siamo ancora indolenti tributarii per più di un miliardo alla produzione estera, che noi possiamo quasi totalmente scuotere il giogo di tale tributo, che noi dobbiamo giurare di emanciparsene. E qui, o signori, una solenne considerazione mi preoccupa: la considerazione della nostra solidale responsabilità dinanzi al mondo civile, quando avessimo a riuscire inferiori alla nostra grande vocazione; quando non sapessimo bene utilizzare la nostra indipendenza e la nostra libertà. Dinanzi a questo sentimento dee tacere, o signori, ogni privata considerazione, debb'esserci lieve ogni sagrificio, e perfino ogni dolore.

È la nostra dignità nazionale, è il nostro onore che ci son compromessi. Il mondo sa che esistono gl'Italiani. Sino a che al fare ci era sbarrata la via, noi abbiamo potuto comperare a buon mercato la nostra riputazione. Ora, che le nostre forze sono sprigionate, non basta l'appagare l'aspettazione dei nostri panegeristi, convien superarla.

Signori! dall'intimo de' nostri cuori alziamo un inno di riconoscenza alla santa memoria di Re Carlo Alberto! La dinastia di Savoia ci ha tratto dal servaggio dei Faraoni; la dinastia di Savoia ci ha rifatto Italiani; e noi con essa e per essa, fedeli ed ossequenti alla Costituzione, capitanati dal Re del popolo, dal Re galantuomo, cammineremo sempre sulla via della civiltà, del progresso e del perfezionamento, riprendendo il nostro seggio fra le Nazioni più cospicue di Europa.

Viva il Re! Viva lo Statuto!

Vicenza 12 giugno.

Ricorderete che, l'anno scorso, il Consiglio comunale di Vicenza, in occasione della gradita visita della Guardia nazionale di Padova, risuscitò un'antica festa popolare, la *Ruota*, da gran tempo caduta in disusanza. Ciò fece, cred'io, col duplice intendimento e di porgere a' cortesi visitatori uno spettacolo caratteristico, originale, interamente nostro, e di distruggere la falsa opinione, che la *Ruota* fosse il simbolo e l'emblema d'una vittoria ottenuta sui Padovani. Conseguito codesto scopo, non v'era, sembra, ragione alcuna di offrire anche quest'anno alla città il barocco spettacolo, cercando quasi rimetterlo in voga e in onore, cercando quasi introdurlo di nuovo tra le consuetudini e le predilezioni del nostro popolo. Pure, essendosi nel ceto degli esercenti pubblici diffusa la tôrta idea, che la festa della *Ruota* avrebbe attirato gran numero di forestieri, e sarebbe stata cagione di straordinarii guadagni, il Consiglio comunale decretò si facesse, malgrado la necessaria spesa di circa *duemila lire*, malgrado la briosa ed arguta opposizione dell'egregio Lioy, oratore ed interprete, quel giorno, d'una omeopatica minoranza. L'esito ha dato ieri piena ragione ai consiglieri del *no*; ha provato che la *Ruota* è un insigne anacronismo, uno spettacolo che ha fatto il suo tempo, che non ritiene pur l'ombra dell'antica popolarità. I forestieri si sono attesi invano; invano i cittadini si sono sforzati di divertirsi dietro una mole di legno, che, se da un lato non consacra verun pregiudizio, dall'altro rimane ancora senza precisa significazione. Il *Finis Rotae* è ormai pronunciato; ormai è lecito sperare, anzi credere, morta e sepolta una festa, che avrà fatto andare in visibilio l'Imperatore Federico III, e la Regina d'Ungheria, nel 1489, ma che oggi urta discretamente i nervi, e si riduce ad un avanzo cristallizzato del medio evo, non punto degno di una città, la quale ha vanto di seria e di gentile.

Qui nulla di nuovo. — Finita la sessione di primavera, vi scriverò forse a lungo del nostro Consiglio, che ora, come saprete, tiene pubblicamente le sue tornate.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 corr. contiene:

1. Un R. Decreto del 14 maggio, col quale il Comizio agrario del circondario di Caltagirone, Provincia di Catania, è legalmente costituito, ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità.

2. Un R. Decreto del 31 maggio, a tenore del quale il comune di Cesa, in Provincia di Caserta, è dichiarato chiuso per la riscossione dei dazii di consumo, con decorrenza dal 1.° del mese successivo alla promulgazione del Decreto stesso.

3. Un R. Decreto del 24 maggio, col quale i Comuni di Ca' de' Corti e Vidiceto, in Provincia di Cremona, sono soppressi, ed aggregati a quello di Cingia de' Botti.

4. Nomine di cavalieri dell'Ordine mauriziano.

5. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal Ministero della marina e da quello della guerra.

6. Una serie di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 14 maggio, col quale il Comizio agrario del Circondario di Bovino, Provincia di Foggia, è legalmente costituito e riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità.

2. Nomine di Sindaci e rimozione di alcuni di essi.

ITALIA

Sappiamo da sicura fonte che S. M. il Re, ha fatto consegnare, da un ufficiale del suo seguito, la somma di lire *cinquecento* a quell'artigliere, che nell'ultima manovra a fuoco alle Cascine, ebbe lacerata la mano destra dallo scoppio improvviso di una cartuccia, per cui dovette subire l'amputazione della mano stessa. L'amputato è in via di guarigione. Così la *Gazzetta del Popolo* di Firenze.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Ci vien riferito che la Casa Reale abbia deliberato di acquistare, per uso dei Principi Sposi, la villa Baldini presso l'*Ardenza* a Livorno; il che indurrebbe a credere che sia loro intenzione di recarvisi nella già iniziata stagione delle bagnature.

S. M. il Re sottoscrisse pella somma di L. 400 all'erezione del monumento che dirà ai posteri il nome e le virtù dei martiri di Belfiore.

Tra le petizioni presentate il 10 giugno alla Camera troviamo la seguente N. 12205. Il Comizio agrario del distretto di Belluno si associa alla petizione inoltrata da quello di Casale Monferrato per ottenere validi provvedimenti a vantaggio dell' agricoltura.

Sappiamo, scrive l' *Italia militare* del 13, che la Commissione incaricata dal Ministero della guerra di compilare una nuova istruzione per la scherma della sciabola-baionetta dei bersaglieri, ha ultimato il suo lavoro. La nuova istruzione andrà presto in vigore pel detto corpo, a titolo di esperimento, per un anno.

La Commissione incaricata di esaminare il nuovo modello di zaino del capitano Waldis, si è pronunciata assai favorevole al medesimo. Perciò crediamo che si pensi a fare di detto zaino un' esperienza su larga scala.

Leggesi nel *Corriere Italiano*, in data del 13:

La relazione dell'on. Restelli sul progetto di legge concernente la Contabilità dello Stato, la quale, come noi abbiamo annunziato, era da qualche giorno terminata, dovrà subire un ritardo nella presentazione alla Camera, perchè il relatore, dopo averla letta alla Commissione e averla assoggettata a discussione, ha modificato le sue idee in ciò che si riferisce alla proposta dell' istituzione d' una Ragioneria centrale presso il Ministero delle finanze, avversata dalla minoranza della Commissione, ed ha accolto le idee da questa manifestate contro quella proposta, sicchè ci vorrà ancora qualche giorno perchè l' on. relatore modifichi in tal punto il suo rapporto, e possa presentarlo alla Camera.

Da pochi giorni, scrive il *Ravennate* del 13, leggiamo ripetuta sui giornali la voce di dimissioni offerte dal Sindaco e dalla Giunta della nostra città, e di fatti assai gravi qui succeduti.

Tali voci erronee si accrebbero dopo che da Bologna qui giunse un battaglione di bersaglieri. Non sappiamo, per verità, con qual fine la stampa venga sì male informata dai proprii corrispondenti. Perchè nessuno sia tratto in inganno da simili notizie, crediamo dovere di fedeli cronisti l' avvertire, che nella nostra città non fu menomamente turbata la pubblica quiete dopo l' assassinio del cav. Cappa, R. procuratore, e che la poca truppa qui giunta per semplici misure di precauzione, non ebbe occasione di sedare od impedire spiacevoli fatti, che non hanno probabilità di succedere, perchè i cittadini, calmi e dignitosi, lasciano che l'Autorità continui le sue investigazioni.

La Deputazione municipale della nostra città, partita ieri alla volta di Firenze per presentarsi al Ministero, è composta, scrive il *Ravennate* del 13, dei signori avv. Silvio Guerrini, facente funzioni di Sindaco, e dei due assessori, Ottani dott. Eugenio e Rasponi conte Cesare. Speriamo che la Deputazione riuscirà nel suo intento. L' onta provocata da un atroce misfatto non debbe ricadere sull' intera città, perchè anche in essa avvi copia di egregii cittadini, i quali amano di vedere eseguita la legge, e rispettati i suoi rappresentanti.

Il *Pungolo* di Napoli del 12 scrive, che S. A. R. il Principe Amedeo aspetta che la *Gaeta* abbia ultimati i suoi preparativi per imbarcarsi pel suo viaggio nel Baltico. La causa di questo ritardo alquanto prolungato si attribuisce, stando a ciò che si dice su tale proposito, alla necessità di opere da farsi a bordo per potervisi allogare la Duchessa e le persone del suo seguito. Ci si assicura che la *Gaeta* durante il suo viaggio non toccherà alcun porto francese. Prima di recarsi al Baltico si fermerà soltanto a Lisbona per restituire la visita alla Regina Pia ed al cognato.

Alla *Gazzetta militare italiana* del 13 scrivono da Napoli che il comandante la stazione dei RR. carabinieri del quartiere Stella, riusciva a scuoprire ed a fare arrestare gli autori dell' ingente furto di recente perpetrato negli Uffici del registro e bollo di quella città.

Giorni sono, scrive il *Roma* di Napoli del 12, il signor Carlo Perez veniva informato che una cambiale di 25 mila lire era stata falsificata col suo nome, e che non era estraneo alla falsificazione un tale Fortunato Torenteros.

Corre il Perez difilato, e per far spiccio, dal maresciallo dei carabinieri della sezione Stella: gli racconta il tutto, e con lui si mette in moto. E siccome, dice un proverbio, di cosa nasce cosa, l' intelligente maresciallo non solo è riuscito a far confessare la reità al colpevole, ma ha pure arrestato i suoi complici, fra i quali il notaio Troncone, un certo Lamur, impiegato di Borsa, e gli incisori Ugga padre e figlio con negozio in via degli Orefici. In casa di questi ultimi si son trovate incisioni borboniche e murattiane, nonchè proclami ed altro ben di Dio dello stesso stampo. La retata è stata buona, e noi dobbiamo sinceramente lodare l' attività dei carabinieri.

GERMANIA.

Leggesi nella *France*:

Il conte di Bismarck chiese ed ottenne un congedo di tre mesi. Egli si recherà tosto nelle sue terre di Pomerania. È probabile che in autunno il conte andrà di nuovo alle acque di Biarritz che ebbero sempre un' influenza sì salutare sulla sua salute. Provvisoriamente non si pensa a sostituirgli altro cancelliere federale. Al Reichstag vien surrogato dal sig. Delbruck, presidente della cancelleria ed al Consiglio federale dal ministro sassone, sig. de Riesen.

Da un opuscolo intitolato *Esercito della Confederazione del Nord della Germania* togliamo i seguenti dati:

L'esercito federale del Nord ascende a circa 950,000 uomini.

Quello del Sud a 190,000; Totale 1,140,000. non compresi gli ufficiali che sommano a 27,250.

FRANCIA

Scrivono da Parigi 10 all' *Opinione*;

Uno dei vostri connazionali, il padre Secchi Gesuita, che aveva inviato all'Esposizione universale un orologio metereologico ed ottenne il premio, ha, dicesi, trovato un motore leggiero ed economico, più potente del vapore. Il segreto è stato portato dall' inventore alla Corte di Portogallo e pare che il Governo di quel paese voglia adoperarlo.

Sta per incominciare un curioso processo. Il Governo ha fatto sapere, per mezzo d' usciere, alla presente Amministrazione del *Moniteur* che, dal primo gennaio, il contratto con la casa Dalloz si intenderà terminato e il *Moniteur* verrà posto all' asta. Si dice che d' or innanzi il *Moniteur* sarà affidato al signor Plon libraio-editore dell' Imperatore. Il signor Panckouque, antico proprietario ed il signor Dalloz chiedono al Governo 3,000,000 d' indennità, perchè dicono che il titolo del giornale loro appartiene. Il Governo, al contrario, sostiene che il titolo è proprietà governativa. I tribunali decideranno.

Leggesi nella *France* in data dell'11: Il generale tunisino Rustem pascià, agente del Governo del Bei, ebbe stamane un lungo abboccamento al Ministero degli affari esterni col signor Moustier. L'argomento del loro colloquio, com'è evidente, fu quello di approntare i mezzi più solleciti pel regolamento della questione finanziaria tra la Francia e la Reggenza di Tunisi, alla quale si collegano tanti interessi francesi e stranieri.

Leggiamo, scrive la *France*, nel *Bulletino* del *Moniteur*, che il rappresentante del Re di Portogallo a Roma, fu testè incaricato, a motivo dei nodi di parentela che uniscono la Corte d' Italia a quella di Portogallo, di consegnare al Santo Padre una lettera, nella quale il Re Vittorio Emanuele notifica il matrimonio di suo figlio, il Principe Umberto di Savoia colla sua cugina, la Principessa Margherita; e domanda pegli Sposi la benedizione apostolica di Sua Santità.

È morto a Parigi l' ex-deputato Susani, di cui tanto si parlò nell' inchiesta Bastogi sulle ferrovie meridionali. Così l' *Unità Cattolica*, alla quale ne lasciamo la responsabilità.

AUSTRIA

Si legge nella *Corr. gen. austr.* dell' 11:

« S. A. I. il Principe Napoleone si recò domenica sera a visitare S. M. la Regina Maria d'Annover nel padiglione ch' essa occupa nel parco di Schoenbrunn, ed il Re Giorgio nella villa Brunswick; questa visita è stata restituita l' indomani dal Re, accompagnato dal Principe ereditario, Ernesto-Augusto. »

Vienna 12 giugno.

Oggi, alla Camera dei deputati, il ministro delle finanze presentò dei progetti di legge per aumentare le imposte dirette, per modificare le leggi sulla tassazione dell' acquavite, della birra e dello zucchero, per emettere nuovi titoli di debito per la conversione degli effetti pubblici, esclusi in esecuzione della relativa disposizione dell' accordo coll' Ungheria.

Nel motivare queste imposte, il ministro calcolò un soprappiù di 7 ad 8 milioni nel ricavato delle imposte dirette; e dichiarò impossibile di proporre ora l' imposta suntuaria, stante la breve durata della sessione. Il Governo si riserva a ponderare maturatamente questo oggetto.

La Camera approvò poi nella discussione del preventivo dello Stato il capitolo « debito dello Stato » che era stato aggiornato, la dimanda di credito suppletorio del ministro dell' interno, indi tutta la legge finanziaria del 1868, col fabbisogno totale di fior. 320,230,526.

Zagabria 11 giugno.

Nelle vicinanze della fortezza di Gradisca, venne derubata la posta. Il postiglione venne trovato morto. Nei dintorni della Drava s' aggirano parecchi grassatori. (*Diav.*)

Praga 12 giugno.

Il Borgomastro e il Consiglio comunale di Hühnerwasser dichiararono, in seguito all' invito di prender parte al *meeting* czeco di Bösingberg: Noi accetteremo l' invito se la vostra agitazione si moverà sul terreno costituzionale, e se si tratterà d' un voto di fiducia all' attuale Ministero. (*Diav.*)

Leopoli 11 giugno.

Nella seduta ieri tenutasi dal Consiglio comunale venne deciso, contrariamente al principio dell' eguaglianza delle Confessioni, che nel Consiglio comunale possano venir eletti soltanto 20 Israeliti e 80 Cristiani. (*Diav.*)

Pest 12 giugno.

L' opuscolo di Michele Horvath contro Kossuth, è comparso e desta grande impressione. Tre capitoli politizzano contro Kossuth per le ultime lettere dirette agli elettori di Cinquechiese. Il capitolo intitolato: « Che vuole Kossuth? » prova, dalle corrispondenze di Kossuth cogli emigrati, ch' egli volle sempre una completa separazione. (*Diav.*)

SPAGNA

L' *Agenzia Reuter* ha il seguente dispaccio:

« I giornali di Madrid del 10 smentiscono la voce che il generale Menabrea abbia indirizzato rimostranze al Governo spagnuolo per l' arrolamento di volontarii nell' esercito pontificio. »

AMERICA

Nuova Yorck 27 maggio.

I commissarii per l' accusa fecero una lunga relazione, chiedendo che la Camera costringa Carlo Woolley a deporre. Questa relazione cita pure la testimonianza di Thurlow Weed, il quale riteneva che alcuni senatori sono stati indotti a votare per l' assoluzione da corruzione. Il complotto venne scoperto col sequestro di tutti i dispacci negli Ufficii della *Wester Union Telegraph Company* a Washington. Si erano chiesti ulteriori dispacci, ma la compagnia si oppose.

I disordini ad Haiti continuano. I Caco avevano reso Porto-Principe e sconfitto il generale Chevalier. Salvane era giunto a Porto-Principe e aveva dato fuori un proclama, nel quale diceva che i Consolati sarebbero stati assaltati, se dessero ricovero ai rifugiati e che infliggerebbero pene estreme.

I consolati erano circondati dalla folla.

Il ministro americano ha chiesto aiuto a Washington.

Notizie del Messico, del 17 corr. dicono che la insurrezione continuava. Gli insorti occupano le montagne intorno a Puebla ed hanno proclamato Marquez reggente. Gli Stati di San Luigi di Potosì, Tabasco, Queretaro e Messico sono a loro discrezione.

Nuova Yorck 28 maggio.

Nel domandare informazioni al Ministero della guerra, al generale Thomas fu risposto, che poteva prendere possesso, mediante ricevuta, all' assistente aiutante generale Townsend. Il gen. Thomas rifiutò, essendo Townsend suo subordinato. Dicesi che il Presidente Johnson diede istruzione al generale Thomas di non fare altri passi in proposito.

Dicesi che il generale Grant abbia consigliato il Senato a confermare la nomina del generale Schofield a segretario (ministro della guerra.)

Il sig. Wooly, condotto dinanzi a' *managers*, persistè a non voler dare spiegazioni sull' impiego da lui fatto d' una gran somma appunto prima del voto sull' 11.° capo di accusa. Fu rimandato sotto la custodia del sergente d' armi.

Una risoluzione introdotta nel Senato, domanda comunicazione della corrispondenza coll' Inghilterra relativa all' affare dell' *Alabama*.

Le notizie da Haiti dicono, che Salnave, sconfitto dai Caco il 16 maggio presso Porto Principe, minacciava d' incendiare la città se l' assalto fosse dato. Si crede che la cannoniera inglese innanzi a quella città impedirà l' esecuzione della minaccia.

Nuova Yorck 1.° giugno.

Il Presidente Johnson ha nominato di bel nuovo il signor Stanberry Attorney general (ministro di giustizia).

Il presidente del Senato sig. Wade ha designato cinque senatori (un democratico e quattro repubblicani) per fare un' inchiesta su la pretesa corruzione, che sarebbe stata esercitata durante il processo del sig. Johnson.

Cannoniere inglesi vanno su e giù pel San Lorenzo, per invigilare sui Feniani.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 15 giugno.

Le processioni di ieri a S. Pietro e a S. Geremia, avvennero senza alcun disordine, ed egualmente nulla è accaduto di quanto potevasi temere rispetto alle conferenze teologiche a S. Marco, e alle evangeliche in calle della Testa, ch' ebbero pure luogo ieri. La libertà per tutti fu rispettata dai cittadini e tutelata dal Governo. E ne siamo lietissimi, particolarmente dopo che abbiamo ieri francamente manifestato la nostra opinione in proposito. Vogliamo solo, per essere scrupolosamente esatti, notare che altamente disapproviamo quelle esortazioni, quantunque isolate e non violenti, per le quali si vollero pavesate a festa abitazioni, i cui proprietarii aveano tutto il diritto di tenerle a loro piacimento.

Elezioni commerciali. — La Riunione commerciale per le nuove elezioni ebbe luogo il 14 corr., nelle sale a S. Gallo. Letto il Programma offerto dal Comitato direttivo, formulato dal relatore sig. Aristide Fontanella, e che venne unanimemente accettato, il sig. Monferini, a nome dei sensali, dichiarava che dessi dovevano declinare dal partecipare alla Riunione, essendo stati notiziati che il Municipio li aveva esclusi dalle liste elettorali commerciali. Dopo qualche discussione e dilucidazioni offerte dal sig. Ricco sulle pratiche fatte dal Municipio presso varii altri Municipii in tale riguardo, sul dubbio sorto relativo alla eleggibilità dei sensali, dubbio che il Ministero aveva risolto negativamente; osservato che altre città d' importanza commerciale siccome Genova, avevano riconosciuta l' opportunità di accogliere nella dizione dell' art. 11 della legge 6 luglio 1862, anche i sensali; e osservato, d' altronde, che l' interpretazione estensiva della legge già pubblicata, ed in atto da qualche tempo, spettava più direttamente al potere legislativo del Parlamento, si stabilì d' immediatamente indirizzare una petizione per ottenere l' applicazione della legge succitata anche ai sensali, domandandone la redazione ed il compimento al Comitato direttivo della Riunione commerciale.

Riguardo alle pratiche per le nuove elezioni, fu determinato di nominare una sub-Commissione di 7 membri, da aggiungersi ai 7 dell' attuale Comitato direttivo, i quali uniti costituissero la Commissione elettorale. — Spedite che saranno le schede *in bianco* agli elettori, colle classificazioni segnate dal Programma, la Commissione elettorale fisserà i giorni pel raccoglimento delle schede. Ritirate le schede, la Commissione riferirà alla radunanza quali nomi ebbero maggiori voti, indicando poi tra i varii nomi proposti, quei 42, sui quali le sembrerà più opportuno che abbia a cadere l' elezione. Nella radunanza saranno, tra questi 42 proposti dalla Commissione, scelti a maggioranza di voti i 21, che devono essere annunziati dalla Riunione agli elettori come proprii candidati.

La Commissione risultò quindi costituita dal Comitato direttivo e dalla sub-Commissione eletta dalla Riunione, nei signori, Giacomo Ricco, Vincenzo Suppiei, Francesco Stellot, G. D. Ciconi, Moisè Orefice, Antonio Cozzi, Eugenio Vio.

Ecco il programma ammesso dalla Riunione:

Nuove elezioni della Camera di commercio ed industria di Venezia.

Per dare un Programma agli elettori, il quale debba servir loro di guida nel formare la lista degli eleggibili che meglio rispondano ai bisogni ed alle aspirazioni della nostra città, egli è d' uopo anzitutto d' investigare a qual meta debba mirare Venezia, se, cioè, all' industria od al commercio, e più precisamente a qual ramo dell' una o dell' altro.

Quanto all' industria più importante e proficua delle nostre conterie, essa, ad onore dei nostri fabbricatori, non ha bisogno d' aiuti estranei. Immaginarsi che da un altro qualsivoglia ramo d' industria possa germogliare in breve termine la prosperità di questa piazza, sarebbe illusione. Non neghiamo che lo stabilimento d' un' industria non possa, in un periodo più o meno lungo di tempo, fruttificare a Venezia, ma non sappiamo dimenticare ch' essa ha bisogno di un' immediata risorsa.

Un bene pronto ed efficace per Venezia, sarebbe il risorgimento e la prosperità di tutte quelle diverse industrie, rese oggidì o affatto impossibili, o di difficile sviluppo, in causa della situazione doganale di questo nostro porto; egli è inconfutabile, che vedrebbesi ripullulare le une e risorgere le altre, allorquando tutte potessero trovare uno smercio della loro produzione almeno nelle vicine Provincie, e quando, per conseguenza, potessero tutte entrare nell' ampio torneo della concorrenza colla produzione estera, la quale, a nostro danno inestimabile, ed a nostro sommo avvilimento, è portata perfino al limitare della nostra stessa laguna.

Il complesso di questo generale risorgimento industriale, è della più alta importanza; esso riflette il ben essere d' una gran parte de' nostri concittadini, e quello specialmente della classe operaia, che in tutti i tempi ed in tutti i luoghi ha tanti diritti di considerazione inverso l' umanità. Stimiamo, dunque, dover chiamar l'attenzione degli elettori su questo fatto importante, onde non si trascuri di far rappresentare l' industria veneziana da chi, o per interesse proprio, o per devozione, si faccia propugnatore tenace del mezzo che può darle la vita, ed una volta questo mezzo ottenuto, perseveri nel sostenere con paterno affetto, con deliberato impegno e con saggio consiglio il di lei progressivo sviluppo.

Diciamo ora del commercio.

Non è dubbio che alla mercatura Venezia possa e debba rivolgere le sue future aspirazioni. I padri nostri, patrizii e plebei, furono mercadanti; noi pure lo possiamo e lo dobbiamo essere. Tanto più, che la stessa causa principale che determinò la decadenza dell' antico commercio, pare vada ora a sparire. Il taglio dell' Istmo di Suez è destinato a paralizzare la scoperta del Capo di Buona Speranza. Lo spirito d' associazione comincia già ad attecchire anche a Venezia. Alcuni nostri concittadini stanno formando una Società per azioni allo scopo di trattare il traffico sopra una vasta scala; essi trovarono già aderenti per cifre vistose.

Nel mentre l' iniziativa di questi bravi negozianti non sarà mai abbastanza encomiata, sono pure meritevoli di elogio coloro che vi risposero sollecitamente. Venezia è d' altronde fidente che questa iniziativa sarà coronata da un felice risultato nelle altre venete Provincie, come fu qui sorretta pur dalla nobiltà veneziana, la quale, in questa occasione, die' prova che sotto il vessillo della libertà, essa vuole imitare la saggezza e l' amor patrio de' suoi predecessori.

Ma per quanto questo risveglio d' associazione possa essere d' una seria utilità, non ci facciamo illusione, imperciocchè, nelle condizioni attuali del nostro paese, traffico di rilievo non può sorgere d' improvviso. Mancano, infatti, finora quelle agevolezze materiali, che sono indispensabili all' esercizio del traffico, come un vasto e profondo porto, i *dock*, i cantieri ed altre costruzioni navali. D' altronde, le ingenti somme impiegate nei prestiti e nelle rendite dello Stato, fanno rifuggire i nostri capitalisti dalla mercatura. E finalmente la strada che ci deve condurre all' antica missione, non è peranco sbarrata.

Se dunque dobbiamo torci, pel momento, la speranza d' un vicino conseguimento dell' alta mercatura, ci troviamo maggiormente in dovere di cercare il mezzo più diretto, per poterlo ottenere il più sollecitamente possibile.

È assioma stabilito dall' esperienza ed accolto da ogni pubblicista commerciale, che: « *Una città di mare non può aspirare a mercatura d' importazioni e d' esportazioni, se prima non s' abbia assicurate le necessarie facilitazioni di transito.* »

Egli è adunque precisamente del transito, di cui immediatamente devesi occupare Venezia, e questo, per buona ventura, non è soltanto di possibile, ma di facile conseguimento.

La nostra posizione topografica; la navigazione diretta che abbiamo già coll' Oriente; il Brennero che ci unisce colla Germania, e finalmente le facilitazioni che attendiamo dalle ferrovie nel trasporto delle merci, tutto ciò, combinatamente, induce a ripromettersi che Venezia può divenire in breve tempo il punto di passaggio di tutte le merci che dall' Oriente vengono dirette nell' alta Italia, nel Tirolo, nella Svizzera, nel resto della Germania occidentale, e viceversa.

Allorquando Venezia costituisca l' anello di congiunzione fra l' Oriente da una parte, la Svizzera e la Germania dall' altra, i negozianti e fabbricatori di quelle regioni troveranno opportuno, anzi necessario, di stabilire tra noi numerosi depositi delle loro mercanzie, per tenerle più vicine al luogo di destinazione.

Il transito, adunque, trasformerà Venezia in una città d' emporii; ma non basta. In una città di transito e di emporei, lo spirito d' associazione si slancia per tutti i sensi, penetra e si consolida su tutte le classi; i capitalisti non disdegnano il lucro che offrono allora le costruzioni navali; l' opportunità di negoziare per la comprita e lo smaltimento delle merci riunite ne' depositi (*i nostri antichi Fonteghi*) accumula i capitali, sviluppa le attività, scatena la concorrenza, suscita la speculazione; e da tutte queste felici combinazioni, sorgerà Venezia eminentemente commerciale. E quando sia dato pervenire a quest' ultimo termine, non vi pare, o signori, che la sua prosperità sarebbe definitivamente assicurata?

Stimiamo, dunque, di essere nel vero, sostenendo che ogni precipuo nostro sforzo debba intendere a far entrare Venezia, ed al più presto, nelle vie promettenti del transito, siccome quello che, oltre di apportare dei benefizii per sè stesso, è eziandio il punto di partenza ad altri vantaggi futuri, la base fondamentale della meta, a cui essa deve mirare.

Se queste nostre idee, sia rispetto all' industria, che rispetto alla mercatura trovano eco presso di voi, elettori, ci sembra facile di fissare i criterii, che dovranno regolare le nuove elezioni della Camera di commercio ed industria.

Per l' industria abbiamo già indicato, nella prima parte di questo Programma, com' essa debba essere rappresentata.

In quanto alle classi che più direttamente possono giovare allo sviluppo del nostro commercio, esse sono:

Gli esportatori ed importatori; i commissionarii; i costruttori navali; gli armatori e gli speditori. Noi riputeremmo necessario che queste classi fossero largamente rappresentate nel Consiglio della nuova Camera, essendo più da cognizioni pratiche e speciali, che da viste late, ma vaghe, da cui essa possa attendersi giovevole e pratico consiglio, e maggiormente profittare del tempo che si assegna pel disimpegno delle proprie mansioni.

Il commercio è d' altronde cosmopolita; quindi eleggibile ogni negoziante od industriale senza distinzione di nazionalità, purchè *onesto*, *abile* e *laborioso*.

Unico titolo d' esclusione sarebbe l' esagerazione dello spirito politico o religioso, perchè tristamente fecondo di rancori partigiani e di animosità personali, e perchè usurpatore, a tutto beneficio di una causa estranea ed eterogenea, delle attività, delle attitudini e del tempo, che dev' essere imprescrittibilmente consacrato al bene generale.

Giacchè siamo arrivati alle esclusioni, è d'uopo rivolgere un pensiero alla Camera attuale, per vedere se tornerebbe proficuo al paese che questa, in grande o piccolo numero, dovesse entrare nella ricomposizione della nuova.

E qui bisogna esser franchi.

In due parti ben distinte e diverse si suddividono gli onorevoli consiglieri attuali. Una maggioranza, di cui i mandanti non hanno motivo di lodarsi, nè per intelligenza delle cose, nè per frequenza d' intervento e di parola nelle adunanze consigliari. Una minoranza, invece, sincera, intelligente, assidua, devota all' interesse de' suoi concittadini.

È chiaro che noi proporremmo l' ostracismo della maggioranza, mentre insisteremmo per la rielezione di quei pochi, che ben meritarono dei loro rappresentanti e del paese.

Con un simile Programma, e con siffatti elementi noi ci affideremmo che potesse venir composta una Camera di commercio ed industria, quale la reclamano l' importanza e l' urgenza dei bisogni locali, l' interesse ed il decoro di Venezia, l' altezza, infine, dei nuovi tempi.

ARISTIDE FONTANELLA, *relatore*.

Ermanno avv. Usigli. — G. B. avv. Ruffini. — Giacomo Sarfatti. — Pacifico Ceresa. — Angelo Errera. — Emilio Barera.

Esame dei maestri comunali. — La Commissione agli studii ha stabilito di proporre al Consiglio comunale, che sieno assoggettati agli esami su tutte le materie prescritte dai Programmi ministeriali, tutti i concorrenti ai posti di maestro o maestra comunale; e che gli effettivi maestri ora in servizio del Comune, siano tutti indistintamente assoggettati all' esame di quelle sole materie, per le quali o non sono autorizzati, o non hanno offerto col lungo esercizio un criterio alla Commissione stessa, della loro abilità.

Rettifica. — Nell' *Adige* di Verona s' appuntano i giornalisti di Venezia, perchè non hanno parlato del concerto musicale, dato dal signor Brabo, e perchè hanno trascurato una così bella occasione di tributare anche ai loro concittadini quella giusta lode, che seppero profondere ai forestieri. Quanto all' amarezza che si mostra in questa censura, per le lodi profuse ai forestieri, i quali altri non possono essere che i varii professori dell' orchestra della *Fenice*, qui convenuti da varie parti d' Italia, ci sembra che basti la qualifica data ad essi di *forestieri*, per mostrare lo spirito nazionale dello scrittore. Quanto al resto, dobbiamo osservare che il giornalismo non parlò del concerto perchè non vi potè intervenire, e non vi potè intervenire per il modo affatto irregolare col quale furono fatti gli inviti, per l' ora tarda nella quale furono spediti e per la singolare ignoranza delle condizioni della stampa, mostrata nell' indirizzarli, avendosi, p. e. pel *Corriere della Venezia*, indirizzato l' invito al sig. Leone Fortis. Quanto a noi appena fummo assicurati, che le suaccennate mancanze non provennero dal compitissimo sig. Brabo, ma da quelli, ch' egli aveva incaricato della direzione del concerto, ci siamo affrettati a procurarcene un ragguaglio da chi v' era intervenuto, e l' abbiamo pubblicato fino da ieri.

Révue orientale. — Il sig. Rigondaud ci scrive la seguente lettera:

Venezia 14 giugno 1868.

Carissimo confratello.

Io vi sarò ben obbligato se accorderete ospitalità nell' accreditato vostro giornale alle seguenti linee:

Allorchè, l' anno scorso, venni a Venezia a fondarvi la *Revue orientale*, la scelta ch' io feci di questa città provava almeno, e nessuno potrà dubitarne lo spero, che seppi apprezzare la sua posizione affatto eccezionale, e che io contava sull' avvenire che l' attendeva in Oriente.

Dopo qualche mese di soggiorno, ebbi la fortuna di vedere ch' io non mi era ingannato nelle mie previsioni, ed è con vivo piacere che applaudisco ai serii sforzi che fa la parte eletta dei vostri concittadini per rendere all' illustre città la posizione che le appartiene nel mondo commerciale.

Desideroso di portare il mio concorso a tutto ciò che può essere utile e profittevole a Venezia, ho, nell' intento di prestarmi allo scopo nobile che si prefigge, cambiato la forma di pubblicazione della *Révue orientale*; ed, a partire dal 21 corrente, questa sortirà regolarmente ogni domenica, in 16 pagine, formato in 4.° grande, all' egual prezzo.

Ecco quanto vi prego di portare alla conoscenza de' vostri lettori.

Aggradite, caro signore, co'miei anticipati ringraziamenti, l' assicurazione de' miei migliori sentimenti di confraternità.

L. RIGONDAUD.

Teatro Gallo S. Benedetto. — Domani sera, martedì 16, alle ore 9, avrà luogo il secondo ed ultimo concerto vocale ed istrumentale dei fratelli Ferni: Teresa, violinista e contralto; Virginia, soprano; Angelo violinista.

PROGRAMMA:

Parte prima.

1. Decima gran fantasia, eseguita da Angelo Ferni; Beriot;
2. Aria della Rosina, nel *Barbiere di Siviglia*, cantata da Virginia Ferni, Rossini;
3. Seconda gran sinfonia concertante per 2 violini, eseguita da Teresa e da Angelo Ferni; Alard.

Parte seconda.

4. Aria, *Eccomi alfine in Babilonia*, nella *Semiramide*; cantata da Teresa Ferni; Rossini;
5. *Ave Maria*, di T. Schubert, trascritta per violino, eseguita all' unissono da Teresa ed Angelo Ferni. Milanollo;
6. Romanza, *Non ti scordar di me*, con accompagnamento di violino, cantata da Virginia Ferni; Robandi.

Parte terza.

7. Duetto per soprano e contralto nella *Semiramide*, cantato dalle sorelle Ferni; Rossini;
8. *Carnevale di Parigi*, sopra la canzone popolare di Marborough, ridotto per 2 violini, eseguito da Angelo e Teresa Ferni; Hermann;

Maestro al piano, il professore Francesco Trombini, che gentilmente si presta.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

Nell' udienza del 24 maggio furono nominati alla carica di Sindaci i consiglieri comunali:

Vallada (Belluno), Andrich Valentino, pel biennio 1868-1869.

Ovaro (Udine), Tavoschi Fedele id.;

Ponte San Nicolò (Padova), Favaro D. cav. Giuseppe id.

Amministrazione delle imposte dirette e del catasto.

Decreti Reale e Ministeriale del 29 aprile 1868.

Erizzo Giovanni, scrivano presso la Direzione demaniale di Venezia, nominato scrivano di 2.a cl. alla Direzione delle imposte dirette di Padova.

Petrina Felice, id. presso la Direzione delle imposte dirette di Padova, id. id. di 3.a classe alla Direzione demaniale di Venezia.

Pastori Carlo, aiuto agente di 1.a classe a Mestre, id. scrivano di 3.a classe a Vicenza.

Motti Giuseppe, scrivano di 3.a classe a Vicenza, id. aiuto agente di 1.a classe a Mestre.

Venezia 15 giugno.

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli, in data del 12:

Sembra confermarsi la voce che, nel prossimo autunno, il Re intenda di fare una escursione in queste Provincie, rimanendo pure per qualche tempo a Napoli.

Il ministro Cadorna ha presentato il progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari.

Leggesi nelle *Finanze*:

Dalla Direzione generale delle gabelle, si stanno studiando importanti riforme nei regolamenti doganali, specialmente per ciò che riguarda il rilascio delle bollette d' accompagnamento delle merci.

Queste riforme, in parte suggerite dal sistema doganale del Zollverein, renderebbero assai più spedite le operazioni doganali, più difficili le frodi e più semplice la contabilità.

Ci riserviamo di parlare diffusamente delle riforme in discorso, non appena saranno concretate.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 14:

La deputazione del Municipio di Ravenna, giunta qui per conferire col Governo intorno alle condizioni di quella città, è stata ricevuta oggi, domenica, a mezzodì, dal ministro dell' interno.

Scrive l' *Opinione*, in data del 14:

Il marchese Rudinì, venuto qui per abboccarsi col ministro dell' interno, è ripartito iersera per Napoli.

Alcuni giornali, scrive il *Corriere Italiano*, hanno biasimata la condotta della Questura di Firenze, per l' arresto della Nielsen e del signor Esquivillier, basando la censura sul fatto, che i Tribunali mandarono assolti gli arrestati.

Ma nostre informazioni precise ci mettono in grado di dichiarare, che se qualche Autorità ebbe il torto in quest' argomento, non è certo la Questura.

E per convincersi di ciò, basterebbe leggere le due ordinanze del Tribunale.

In quella che riguarda la Nielsen risulta incontrastabilmente ammesso e provato: 1. che quella donna era venuta in Italia colla missione d' organizzare una Società segreta, col titolo di *Roma terza*, e collo scopo di rovesciare l' attua-

le ordine di cose, con un moto rivoluzionario, che doveva scoppiare nel prossimo agosto; 2. Che comunicò la sua missione al Maganza ed al Janarelli, per avere in essi due suoi agenti, e che il Maganza venne espressamente a Firenze a tale scopo; 3. Che si tennero parecchie adunanze per discutere uno statuto; 4. Che la Nielsen è affiliata al gesuitismo belgio, e ne portava l'abito con sè; 5. Che vennero sequestrate a lei ed al Maganza lettere in cifre ed appunti risguardanti le affigliazioni; 6. Finalmente, che le vennero pure sequestrate alcune lettere di Mazzini, nell'ultima delle quali, in ragion di data, l'agitatore scriveva che da quel punto egli non poteva *più* marciare insieme colla Nielsen.

Malgrado la risultanza di questi fatti, il Tribunale decideva non farsi luogo a procedimento, in forza degli articoli 99 e 100 del Codice penale toscano.

Dopo ciò, volendo essere giusti ed imparziali, è forza ammettere che, non solo la Questura ha fatto il suo dovere arrestando la Nielsen, ma che avrebbe colpevolmente mancato, ove non l'avesse arrestata.

Quanto al D'Esquivillier, il Tribunale riconobbe pure ch'egli era latore d'una somma di 25,000 franchi, e di lettere per l'ex Re Francesco e pel Conte di Trapani; riconobbe ch'egli era stato chiamato in tutta premura da Vienna a Roma dal Borbone, per occulte ragioni politiche; ma ammise ch'egli fosse latore in buona fede del denaro e delle lettere, sebbene queste fossero aperte, e il loro contenuto fosse abbastanza compromettente.

La *Correspondance Italienne* del 14 corrente reca: Nel suo Numero dell'11 corrente il *Journal de Paris* annunziava che il Governo Italiano aveva trasmesso al signor Nigra nuove istruzioni sopra un progetto di transazione col Papa relativamente ai beni dell'asse ecclesiastico, e diceva credere che il rappresentante italiano avesse conferito su tale argomento col sig. De Moustier.

Le nostre particolari informazioni ci mettono in grado di affermare che la notizia data dal giornale parigino è del tutto infondata. Infatti, il sig. Nigra non può aver conferito coi ministri dell'Imperatore Napoleone di un progetto che esiste soltanto nella fantasia dei novellieri.

Leggesi nella *Correspondance Italienne*:

L'*Union*, in un paragrafo del suo Numero di lunedì scorso, pretende aver letto nei giornali di Torino che, da alcuni giorni, uffiziali di Stato maggiore Italiano, percorrono le valli che conducono dall'alto Piemonte in Francia, esaminando i luoghi più favorevoli per una difesa contro un'invasione dalla parte della Savoia, prendendo informazioni sopra il numero d'uomini che ogni villaggio potrebbe alloggiare, sopra i passi aperti, ed eseguendo in una parola ricognizioni militari in tutti i minimi particolari topografici e statistici. Secondo questo giornale ufficiale, s'apprestavano a tornar indietro, allorchè nuovi dispacci hanno dato loro l'ordine di proseguire la loro visita strategica.

Noi possiamo affermare che queste notizie, che l'*Union* pretende da *non doversi tenere in poco conto*, sono fandonie della specie di quelle che questo giornale offre qualche volta ai suoi lettori.

Nessun ufficiale di stato maggiore non ha visitato in questi ultimi giorni, nè la valle di Susa, nè quella di Sangona, ne alcun'altra verso la frontiera francese.

Ma affinchè l'*Union* non possa allarmarsi di nuovo, le faremo sapere che, fra breve, alcuni allievi della Scuola superiore di guerra intraprenderanno, precisamente nella valle di Susa, piani topografici d'istruzione, cominciati da due o tre anni. Un'altra sezione della stessa Scuola deve visitare la regione degli Appennini che fu nel 1796 il teatro di quelle ammirabili operazioni che diedero il primo impulso al genio di Napoleone, e che sono ancora uno dei più bei soggetti di studii classici degli uffiziali di tutti gli eserciti del mondo; ma indipendentemente da ciò, ci parve molto strano, lo stupirsi che gli uffiziali di Stato maggiore di un paese ne ispezionino le frontiere. Non devono essi conoscerle nei loro minimi particolari, e, per conoscerle, l'*Union* avrebbe ella trovato un mezzo più sicuro di quello di visitarle e di constatare di quando in quando i cangiamenti che vi possono esser avvenuti?

Il premio di franchi 100,000 dell'ultima estrazione del Prestito Municipale di Firenze è stato vinto dalla casa Gandechon di Peronne, dipartimento della Somme.

Scrivono da Parigi 11 giugno all'*Italie*:

« I voti quasi simultanei del Parlamento italiano e del Parlamento austriaco, sull'imposta sulla rendita, hanno prodotto ad un eguale grado un vero malcontento nelle nostre sfere ufficiali, e si dice che il signor Rouher inclini a far togliere dal listino di Borsa i valori stranieri che furono colpiti dall'imposta. Questa misura mi pare inopportuna, perchè essa contribuirebbe in sostanza a deprezzare sempre più quei valori, e per conseguenza quelli che ne hanno in portafoglio non ci troverebbero il loro conto. Non si crede quindi che sarà messa in pratica la minaccia che l'onorevole sig. Morcau ha fatto a Firenze ed a Vienna. Del resto, al punto in cui sono le cose, queste rappresaglie sarebbero inutili.

I giornali di Londra sono bellicosi oltre l'usato. Nel *Mornig-Post* leggiamo:

« Il signor di Bismarck parla chiaro; se Napoleone, egli dice, vuole proprio la guerra, e noi l'accetteremo, giacchè ogni cosa è pronta. L'Italia, della quale il Governo imperiale vorrebbe farsi un'alleata, non vi si lascierà adescare: la neutralità sarà per essa, almeno per ora, il miglior consiglio e il partito più opportuno. »

Il *Tagblatt* riceve da un corrispondente da Semlino la seguente notizia: Il vecchio Radovanowitsch, antico direttore del Ginnasio di Belgrado, ha dichiarato, nel primo interrogatorio da lui subito, ch'egli aveva attentato alla vita del Principe Michele, di sua cugina Anna Constantinovich e della figlia di quest'ultima, perchè il Principe aveva sedotto e disonorato sua figlia.

Leggesi nella *Correspondance générale autrichienne* in data del 12:

La Principessa Giulia Obrenovich nata contessa Hunyady, è partita ieri per Belgrado, accompagnata dal co. Edmondo Zichy, a fine d'assistere ai funerali del suo sposo. Allorchè ricevette la nuova dell'attentato, mandò un dispaccio a Belgrado, per sapere se poteva recarsi colà.

Ma essa partì senza attendere la risposta.

Parigi, 13 *giugno*.

L'odierna *France* ha notizie da Berlino, le quali constatano il peggioramento di salute del conte Bismarck.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Vienna 14. — La Commissione finanziaria della Camera dei Signori adottò in massa le leggi finanziarie votate dalla Camera dei deputati; diede un voto di fiducia al Ministero, disapprovando il voto del Senato. Credesi che il Ministero ritirerà le date dimissioni.

FATTI DIVERSI.

Ci scrivono in data di Mestre 8 giugno:

La Congregazione di Carità di Mestre sprovvista di qualsiasi fondo, e mancante quindi di rendite proprie, è costretta ad appoggiarsi esclusivamente alle largizioni del locale Municipio.

Animato questo maisempre da sentimenti filantropici e veramente caritatevoli, mise a disposizione della stessa, nella fausta ricorrenza della festività dello Statuto, L. 400 non solo, ma generosamente si assunse eziandio tutte le spese che si sarebbero incontrate per dare un'accademia vocale ed istrumentale, il di cui ricavato dovesse erogarsi a totale beneficio dei poveri di questo paese.

Invitati a tal uopo, si prestarono, con isquisita e spontanea gentilezza, la signora Marina Bon, soprano, ed il sig. Alvise Zorzi, basso, ambedue di Venezia, i quali, coadiuvati dal distinto pianista sig. Giuseppe Manfrin, pure di colà, si recarono espressamente qui per porre ad effetto il divisato trattenimento, in unione all'egregio nostro concittadino sig. Petronio de Lena, che se ne fece generoso iniziatore, ed indefesso sostenitore.

Lasciando ad altri più idonei la cura di porre in rilievo i non comuni pregi artistici dei sullodati signori dilettanti, la scrivente Congregazione si limita a render ad essi pubbliche grazie del quanto graziosamente operarono per l'ottima riuscita nella parte vocale, al cui buon successo contribuirono non poco il zelo e la solerzia dei nostri bravi coristi, che seppero adeguatamente interpretare, fra gli altri, un coro nazionale espressamente scritto dal ben noto ed encomiato maestro sig. Alessandro Ivancich.

Una parola di ben meritata lode devesi pure ai signori dilettanti componenti la benemerita cittadina orchestra, ed in particolare al suo infaticabile direttore, sig. Antonio Gorgi, il quale, coll'usata valentìa, superando non lievi difficoltà occasionate dalla ristrettezza del tempo, seppe condurre maestrevolmente a buon porto la difficile esecuzione della parte istrumentale.

Se da un lato è doloroso il dover deplorare che la ricorrenza per parte del pubblico non abbia corrisposto nel ricavato alle speranze dalla Congregazione nutrite, e che si riprometteva a sollievo dei grandi bisogni del povero, ciò non toglie ch'essa non si senta in dovere di esternare le più sentite grazie a tutti quelli che si prestarono a quest'opera pia, e che procurarono con tutte le loro forze di ottenere il migliore successo nell'esecuzione.

Dalla Congregazione di Carità.

Il Presidente,
ERMENEGILDO MAZZETTI.

Aste de' beni ecclesiastici. — Se le operazioni sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico procedono ovunque colla maggiore alacrità e con ottimi risultati, non è certo inferiore a nessuna Provincia quella di Belluno.

I brillanti risultati che si ottennero fino dai primi incanti non vengono meno, ed infatti anche nell'asta tenuta nel giorno 8 corrente mese presso la Giunta municipale di Mel si ebbe il vantaggio del 100 per cento sul dato fiscale.

In tal modo si ha motivo a sperare che anche nella ventura asta si avranno ad ottenere splendidi risultati, e, conoscendo lo spirito degli abitanti di queste Provincie, non si avranno a temere nè i brogli nè i raggiri che possono essere diretti a menomare le speranze del nostro Governo in una sì importante operazione.

Congresso di giornalisti. — Il *Diritto* alludendo a « ciò che succede in una magnifica città italiana (Milano?), ove il giornalismo locale è in preda ad un delirio di violenze, di provocazioni, d'accuse personali, che agitano ogni giorno le più accanite passioni, » propone un « *Congresso di giornalisti italiani* nel quale sieno chiaramente determinate le leggi del lecito e dell'illecito, quelle di reciproca cortesia e tutte le altre che valgano a regolare le possibili divergenze, e gl'interessi comuni dei congregati. »

Italiani all'estero. — Leggiamo nella *Perseveranza* del 30 maggio 1868:

A proposito di un libro, che noi abbiamo già annunciato, e sul quale promettemmo d'intrattenerci diffusamente, il *Journal des Economistes* reca alcuni cenni, che noi ci affrettiamo a riprodurre, perchè il giudizio di un periodico così autorevole torna a doppio decoro dell'autore e del nostro paese:

Nella riunione 5 maggio 1868 della Società di economia politica di Parigi, l'avvocato Herold, membro della Società, presentando il libro del dottor Errera: *Il primo anno di libertà nelle Provincie venete, Annuario delle istituzioni utili*, ha fatta la seguente Relazione:

« È un Annuario delle istituzioni popolari, « redatto colla più grande cura, particolarmente « dal signor Alberto Errera, economista distinto, « che ha molto contribuito alla propagazione del- « le dottrine economiche nel proprio paese ed alla « fondazione degl'Istituti, di cui parla. Si trova- « no nel libro suddetto relazioni di molta impor- « tanza sulle Banche popolari e sulle Società coo- « perative (specialmente di consumo), le quali, « dopo la liberazione del Veneto, vi si stabilirono, « e che, se si può giudicare dal modo, col quale « incominciano, sembrano destinate a prosperare. « La nostra Società ricorda favorevolmente l'adu- « nanza, in cui, un compatriotta del signor Erre- « ra, il signor Luzzatti, raccontò il movimento « economico che si manifestò in questa parte del- « l'Italia dagli ultimi anni a questa parte: essa « troverà nell'Annuario la constatazione di parec- « chi risultati ottenuti.

« Il libro del sig. Errera contiene inoltre una « statistica dell'istruzione pubblica, e notizie so- « pra le Biblioteche popolari, le letture in comu- « ne, i corsi liberi. L'iniziativa di queste eccel- « lenti cose data dal 1866: prima la dominazio- « ne austriaca vi fece ostacolo.

« Il sig. Errera è egli stesso una dimostra- « zione di questa verità: egli fu tenuto in prigio- « ne dall'Austria per due anni e mezzo.

« Egli, che si occupava anche allora di que- « ste questioni, ora, sotto il regime della libertà, « ha una cattedra di economia politica.

« La pubblicazione che ci è offerta oggidì « merita i ringraziamenti della Società, e l'opera « alla quale il sig. Errera si è dedicato, ha dirit- « to al vostro incoraggiamento, ha diritto ai vo- « stri elogii. »

Scienza del popolo. — Il vol. 30 di questa pubblicazione a cent. 25, contiene la lettura fatta nella R. Università di Siena, dal prof. Ponsigliori, sul *Giuoco del Lotto*.

Irrigazione in Provincia di Vicenza.

Dopo la trista esperienza del Canale Cavour, la cui impresa, auspicata da quell'uomo che non retrocedeva dinanzi agli ostacoli, dovette naufragare allo sparire di tanto ingegno, io riteneva di non mai più vedere, almeno per ora, un qualche territorio bonificato da irrigazioni, che riassumessero le difficoltà degl'interessi svariati e collidenti di chi può, o crede vantare i diritti di priorità, in confronto di altri cointeressati.

Quando venni a cognizione, che nella Provincia di Vicenza, fu, in questi ultimi tempi, eseguita una canalizzazione su vasta scala, per irrigare una riflessibile quantità di suolo, con le acque del torrente Astico, mi portai sopralluogo, e nel pensiero di far cosa grata agli amanti dell'agricoltura, ne faccio, alla meglio, una possibile descrizione.

Il torrente Astico nasce nel Trentino, e sempre serrato fra le strettoie di quelle Alpi, viene serpeggiante a Pedescala. Giunto a Velo, raccoglie nel suo seno il confratello Posina, che deriva dalle montagne della sua destra, e non isdegnando di avere a proseliti altri piccoli ruscelli, che di quando in quando lo incontrano per via, lambendo gli ameni dintorni di Piovene, Cogolo, e Calvene, si presenta maestoso alla pianura di Zugliano.

Da questo punto fino al ponte di Braganze (cinque chilometri circa di lunghezza), durante la state, sedici bocche di erogazione, parte alla destra, e parte alla sinistra sponda, avevano il diritto di estrarne le acque fecondatrici.

Se non che, stante la qualità particolare dell'alveo di quel torrente, estremamente sortumoso, quantunque in Zugliano l'acqua vi fosse abbondante, nei mesi caldi essa non giungeva a saziare che tre o quattro soltanto delle sedici roggie, perchè, prima che arrivasse alle loro bocche, l'elemento era scomparso fra le ghiaie, e per meandri occulti giungeva a Povolaro, Novoledo, e Vivaro, otto miglia distanti, a danneggiare i fondi di quelle paludose campagne.

A deludere questa scomparizione, gl'interessati di quelle roggie tentarono più volte nel corso di tre secoli, di concretare un piano. Seppi che in più epoche, esperti ingegneri presentarono progetti della massima utilità; ma ogni volta, la dissidenza fra gl'interessati prevalse all'interesse, e tutto abortiva.

Più fortunato fu l'ingegnere del R. Ufficio tecnico, sig. Rinaldi, il quale riuscì a far accettare un suo Piano, assumendone la direzione.

Agli sbocchi della montagna in Zugliano, costrusse, attraverso il letto del torrente, una gran diga, di forma semicircolare, munita di un parapetto, formato di enormi massi di pietra viva, ben sagomati, e perfettamente connessi. Il lavoro è veramente stupendo, che, a camminarvi sopra, si sente la più perfetta unificazione delle tante moli, delle quali il manufatto è composto: assomiglia appunto ad una di quelle opere, che sapeva ordinare la veneta Repubblica.

Alla destra di questa diga, regolata una ragionata pendenza, aperse il bacino che immette le acque del torrente, ivi raccolte, in un Canale, il cui ingresso è munito di grossi stipiti in pietra, e robuste paratoie, per limitarne la quantità in tempo di piena.

È questo il punto d'onde comincia il Canale Mordini, così battezzato, perchè compiuto all'epoca in cui quell'illustre commissario reggeva Vicenza; questo canale abbandona subito la sponda del torrente, per cui, il corso dell'acqua rimane assicurato, a fronte di qualsiasi fiumana.

A pochi passi della sua origine, esso comincia a far sentire i benefici effetti del suo ministero, animando edificii da grano, e sega, ed irrigando le praterie vicine a Zugliano.

Percorrendo il canale, riscontriamo, ogni tanto, manufatti costrutti con molta solidità, non disgiunta da una certa eleganza. Sono le bocche delle singole roggie, le quali, una volta, abbisognavano di aspirare la scarsa acqua alle incerte sponde del torrente, mentre ora vengono fornite da questo canale.

Le praterie poi della sinistra sponda dell'Astico, nei Comuni di Braganze e Sandrigo, vengono fornite con canale di opera provvisoria; ma v'ha, mi si dice, il progetto di collocare un gran tubo di ferro sotto il letto del torrente.

Se valesse un mio avviso, opinerei, che si adottasse invece un ponte canale, per sottrarsi al pericolo dell'inghiaiamento, e di qualsiasi possibile rottura, locchè porrebbe a repentaglio la esistenza delle irrigazioni di quei Comuni.

Io percorsi la direzione dei lavori sulla riva destra, e giunto alla strada Gasparona, che da Thiene mette a Braganze, ho esaminato un magnifico Partitore, il quale, diviso in tre comparti, assegna l'acqua a sette roggie, le quali, per tre canali diversi, si dirigono verso i Comuni di Thiene, Villaverla, Novoledo, Montecchio e Dueville, apportando ad ogni passo il beneficio su quelle ridenti praterie, animando una riflessibile quantità di opificii d'ogni sorte, come cartiere, lanificii, mulini da grano, magli da ferro e rame, trebbiatoi, ecc.

Molto al di sotto, al punto delle Moglie, uno di questi canali si ricompartisce in quattro braccia, fornendo l'acqua a quattro diverse investiture. Io non posso pronunciarmi sulla esattezza della divisione ivi operata; ma dal modo che venne ivi operata, ma dal modo che venne condotta l'acqua al punto del Partitore si vede, che fu previsto molto maestrevolmente, affinchè l'acqua vi giunga colla migliore esattezza di cadente. Questo è uno dei migliori Partitori che io abbia veduto in queste Provincie.

Stupefatto da tanta ubertosità di campi, da tanta vita data al commercio industriale di quei siti, mi sono rivolto alla guida che mi conduceva: era essa un paesano di Sarcedo.

— Saran contenti, le ho detto, questi signori proprietarii, di tali opere, che hanno portato tanta fecondità!

— Sì, mi rispose la guida; queste praterie, avanti queste opere, non avevano mai sorso d'acqua, se non la si comperava a caro prezzo da quei pochi, che avevano il monopolio prima di questi lavori; e che, per essere i primi investiti, la facevano tutta sua, sotto minaccia di lasciarla correre pel letto del torrente, dal quale veniva tosto assorbita. Essi hanno arricchito alle spalle degl'investiti inferiori, ed ora che, coll'avvenuta sistemazione, venne loro tolto la possibilità di venderla, fanno una guerra a morte all'ingegnere di questi lavori; lo accusarono d'aversi fatto milionario, d'aver favorito più una roggia che l'altra; insomma, nella speranza di rovesciare il nuovo ordine di cose, lo hanno fatto scomparire dalla Provincia, facendolo rilegare in Udine.

Manco male, ho risposto io, che non l'abbiano fatto ammazzare! Io sono pervicace nelle mie indagini: volli assicurarmi dell'importare della spesa di tutte queste opere, per vedere, se almeno chi ha speso, vi abbia trovato il suo tornaconto.

Recatomi, pertanto, alla Presidenza del Consorzio delle Sedici Roggie, mi furono gentilmente esibiti i dati delle spese incontrate.

La gran diga, chiamata dal Consorzio, Rosta murale, non costò che quindici mila fiorini, così collaudata dal R. ingegnere capo della Provincia di Vicenza. E tutti gli altri lavori di ponti, ponticelli, partitori, scaricatori, platee in pietra, tombini, escavi di canali, riduzioni di canali ecc. ecc., fra i Comuni tutti di destra e sinistra, non sommarono neppure ad altrettanta somma. Io ne vidi le liquidazioni relative, e gli atti di collaudo.

Quindi, con una spesa di neppur trentamila fiorini (73 mila Lire circa) si è potuto fertilizzare una quantità di Comuni, che dapprima non vedevano acqua; si è potuto assicurare il movimento ad un gran numero di Opificii, oltre di avere portato immenso beneficio alla pubblica igiene, perchè questa rete continua di rivi percorreati, assicura la salute degli uomini e del bestiame.

In Lombardia, qualche proprietario del Milanese, per assicurarsi l'irrigazione di solo qualche oncia d'acqua, vi ha speso il doppio.

Vi sono inoltre le spese dell'ingegnere direttore, dell'ingegnere esecutore, e del collaudatore; anche queste, fatto riflesso alla qualità, e quantità dei lavori, mi sembrarono assai limitate. Sappiamo a quanto possano ammontare le specifiche di questi professionisti, quando lavorano in materia di acque, e meglio di noi lo può sapere la Giunta municipale di Vicenza!

Non ebbi tempo di assicurarmi della quantità del terreno, che in tutti quei Comuni viene irrigato da tali acque. Mi dicono circa quarantamila pertiche censuarie; ma da quanto ho potuto riconoscere alla sfuggita, ritengo non siano molto al di sopra delle trentamila. (Ottomila campi circa.)

Prima di tali opere, per quanto si procurasse di utilizzare le acque di quel torrente, esse non erano sufficienti ad irrigarne una metà. Quindi, possiamo trarre il sicuro convincimento, che col beneficio d'un solo anno, si ritrae tutta la spesa degli eseguiti lavori.

Un risultato più splendido, ritengo, non si possa riscontrarlo in nessuna storia di lavori di bonificazioni, nemmeno in quelli delle asciugate paludi, per la sola ragione, che i lavori delle irrigazioni, con lievissima spesa annuale, possono continuare, ed accrescere la fertilità dei fondi in eterno; mentre le valli prosciugate, d'ordinario, dopo dieci anni, hanno esaurito, od almeno di molto scemato la forza della loro produttività.

Non mi desta meraviglia, se qualche ingordo speculatore, e forse anco qualche geloso professionista, si siano maneggiati a far calpestare il merito di chi ha così abilmente creato, e condotto a fine, un piano di tanta utilità, usando persino della calunnia; ma quello che mi sorprende si è, che le Presidenze delle Roggie cotanto beneficate, non abbiano levato alto la voce per difendere chi ha rigenerato i territorii, e redento le loro possessioni.

Presidi di quegli speciali Consorzii mi si dicono uomini di intemerata illibatezza, e nessuno dubita, o ci vorrebbe una grande sfacciataggine a dubitare, che l'ingegnere il quale ha diretto quei lavori, abbia favorito più una roggia che l'altra. D'altronde ogni dubbio scomparirebbe al riflesso, che la scompartizione adottata al presente, è ancora in via d'esperienza, e che la decisione della distribuzione delle acque, a termini di priorità delle rispettive investiture, spetta al Governo, il quale deve mandarvi sopralluogo appositi professionisti.

Io non conosco nessuno di quegli onorevoli presidenti, e nemmeno ho l'onore di conoscere l'ingegnere Rinaldi. Il suo nome per altro mi è noto per un progetto di difesa nel difficile torrente Guà, a cui mi sembra si associasse il parere del valente Zanella.

Mi si dice, che il Rinaldi abbia fatto le prime sue prove al Taglio del Danubio nei Principati danubiani. Il Governo austriaco non vi mandava sicuramente delle incapacità.

Adunque non si sconforti il Rinaldi, se la malevolenza degli uni, e l'apatia degli altri lo abbiano sacrificato. Ch'egli persista negli studii finora intrapresi. L'Italia abbisogna d'uomini d'ingegno, che sappiano mettere a frutto gli elementi di questo incantevole suolo.

Nella Provincia di Vicenza governa un'onesto Prefetto, il sig. Bossini, il quale, sentiti ove occorra, i Sindaci dei Comuni interessati nelle irrigazioni, potrà relatare al Ministero il vero stato delle cose, ed ora, che le passioni in Italia danno luogo a migliori consigli, saprà il ministro d'agricoltura apprezzare la capacità e l'onestà d'un ingegnere, che primo affrontò gli ostacoli di un lavoro così potente, superando le difficoltà che gli venivano frapposte dalla invidia, e dalla malevolenza.

Padova, 3 giugno 1868.

ARNALDO dott. SALIMBENI.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 giugno.

Il nostro commercio si regge invariato, con tendenza a ribassi quasi di tutto. Padova, ancora nella circostanza attuale della Fiera, che fu frequentatissima, non offriva varietà, nè cosa alcuna in commercio che meritasse una speciale menzione o riflesso. A Trieste pure mantiensi calma d'affari, che prosegue, massime nelle granaglie, anche per difetto di qualità nelle poche che rimangono; le farine migliori vengono per questo più fermamente tenute, e così pure il burro, lo strutto, ed il grasso, nel lardo, da f. 39 a f. 42, e non abbondano. Il deposito delle mercanzie, si è accresciuto nelle granaglie, e raggiunse la cifra di staia 93,000, ma composto di soli staia 25,000 di formentoni; staia 30,000 di orzi, staia 5000 di frumenti, e staia 8000 di avena. Cotoni, balle 5320, olii di oliva, orne 25,850; pochissimi gli zuccheri, e non molto importanti depositi nel resto. Milano sostiene un poco più i suoi frumenti vecchi; non egualmente il formentone, e debole il riso ancora.

Le valute qui stanno sugli stessi confini di 4 1/3 di disaggio; il da 20 franchi a f. 8:08 1/2, e l. 21:70 a 75 per buoni, dei quali l. 100 si cambiavano per f. 37:05 a 37:20 effettivi. La Rendita ital. a 50 2/5, viene ognora meglio tenuta; le Banconote austr. da 87 1/4 a 1/2; non si cercano gli altri valori. Notammo a Parigi, il 12 corr., che il Prestito austro-franco si pagava da fr. 314, a fr. 315.

Bari 13 giugno.

(Per 100 K. in effettivi franchi d'oro senza sconto franco al vagone od a bordo, tratta 30 giorni, commissione compresa. I fusti d'olio sotto 300 Chilo vengono conteggiati a parte.)

Olio sopraffino AA nuovo	Fr. 179 —
» A	» 177 —
» I	» 174 —
fino II	» 170 —
» III	» 165 —
mangiabile	» 162 —
comune	» 150 —
Mandorle dolci nuove	» 175 —
» future	» 168 —
Cotone primo fiore	» 245 —
Lana prima qualità	» 320 —

Inalterata continuò a mantenersi la posizione degli olii sul nostro mercato della settimana decorsa; le operazioni furono pressochè nulle, ed i prezzi vanno gradatamente retrocedendo.

Le mandorle senza affari, con prezzi piuttosto fermi, tanto per roba pronta che futura.

I cotoni mantengonsi invariati; pocchissime furono le transazioni in questo genere, stando ognuno a vedere come andranno le cose sul mercato di Liverpool.

Le granaglie continuano a mantenersi stazionarie.

Trieste 12 giugno.

Il mercato settimanale non offriva cosa alcuna d'importanza, e rimase negli affari pressochè inoperoso. Nelle Azioni del Credit ebbero luogo alcune conclusioni a 18; per consegna in tre mesi, e nella Rendita ital. da 50 a 49 3/4, e 49 1/2 per fin luglio, e 49 per settembre. Lo sconto si tenne da 3 3/4 a 4 1/2. Poco si fece nei caffè, ma ancora negli zuccheri, il primo di Rio da f. 29 a f. 33, il secondo nazionale da f. 22:50 a f. 24:25 Accordavasi alcuna facilitazione nei cotoni, ma il ribasso si fa più sentire; se ne importavano balle 1553. Limitate transazioni avemmo nei cereali, così pure negli olii per mancanza di commissioni. Scarse ognora le operazioni nei legnami e nelle frutta, di cui la maggiore di uva passa da f. 6 a f. 6:50; le mandorle a f. 48. Qualche vendita d'incenso da f. 20 a f. 33; limoni di Puglia da f. 7:75 a f. 8:50 la cassa.

Alessandria 6 giugno.

Dei cotoni continua la calma; in calma sono anche le granaglie, come il seme di cotone, che si pagava da P. T. 60 a 75. Caffè Moka a P. C. 630 a 640. Si sostengono le gomme. Invariati sono i noleggi coi vapori inglesi e francesi per Trieste e Marsiglia. Nolo con vapore per Liverpool, con cotone 1/4 d. per libbra; per Marsiglia, con cotoni, fr. 12; per bastimenti a vela per Inghilterra, con seme di cotone, da fr. 30 a fr. 34 la tonnellata; per Marsiglia, con granaglie, da fr. 2 a fr. 2 1/4 la carica; per Venezia, con natrone, da f. 7 a f. 8; varii contratti per bastimenti a vela vennero conchiusi.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 giugno.

Albergo al Cavalletto. — Fidossi A., da Bassano, - V. Pasetti, da Ferrara, con famiglia, - Trenti C., - Giovanelli C., ambi da Bologna, - Antognaletti S., da Roma, con moglie, - Maraspin G., da Rovigno, con moglie, - Lorenzetti P. A., da Palmanova, tutti poss. — Chiarelli dott. G., da Belluno, - Cucole P., con famiglia, - Gabrieli A., - Barilari C., tutti tre da Bologna, - Ravenna P., da Adria, tutti cinque poss. — Reggi C., impiegato, da Bologna.

Albergo alla Stella d'oro. — Weidlich D., - Weidlich S., ambi boemi, - Nobile G., genovese, - Vagt A., - Bironoff G., ambi di Erfurt tutti cinque negoz. — Bianchi Maria, boema, - Süssmann J., di Hermanstadt, con moglie, ambi proprietarii.

Nel giorno 14 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Greatored G. B., da Londra, - Olin F., dal Belgio, - Raezynski, conte, da Dresda, con seguito, tutti tre con moglie.

Albergo Vittoria. — Arthur J. W., - Steel James, - G. King, tutti tre da Londra, - Prato P., da Firenze, - Chiodi A., da Trieste, con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Sarnthein, conte, da Fonzaso, - F. Fabiani, dott., - Scalini F., ambi dalla Toscana, - Cova E., - Belloni F., ambi da Milano, - Pironti cav. L., - Guidotti V., - Guidotti A., tutti tre da Napoli, - Mesny, da Parigi, con moglie, tutti poss. — Schintz, da Lyone, - Escales, da Vienna, ambi negoz. — Munik G., da Udine, - Graziaplena A., da Fermo, - Alproni, da Padova, tutti tre dott. — Heinemann E., da Annover. — Luciani Loredano, da Fermo. — Marchisini A., da Macerata. — Andreoli, capit., da Vienna.

Albergo alla Stella d'oro. — Bartsch F., dalla Slesia, - Bunkich F., da Strigau, ambi con moglie, - Kauffmann E., dal Cairo, - Osmann Schmidt, - Uhlmann E., ambi da Dresda, - Traittener L., da Zwecbriken, - Stockicht C., da Barmen, - Wilhelm Unger, - Wagner G., - Wagner L., tutti tre da Brunsvich, tutti negoz. — De Ferrari dott. R., da Padova. — Herrmann Austerlitz, agente, da Vienna. — Berger V., uffic., dalla Prussia.

Albergo alla Città di Monaco. — Vielli A., negoz., da Trieste, con moglie. — Durer B., possid., da Tremezzo. — Bezold E., medico, da Augusta.

Albergo al Cavalletto. — Laudi F., - Sacchetti V., ambi da Asti, - Nevoni G., da Monza, - Casa G., da Genova, tutti negoz. — Sageni F., sacerdote, da Asti. — Begli L., da Crespino, con moglie, - Nimis cav. F., da Firenze, ambi possid. — Gorbelini P., medico, da Salara. — Locatelli F., farmacista, da Cremona. — Dal Monte G. B., maggiore, da Forlì. — Marinelli P., pensionato, da Napoli.

Albergo al Vapore. — Raibandi G., da Palermo, - D. Falsina, da Brescia, ambi negoz. — Garani G., - Sarti A., - Marzocchi L., tutti tre da Bologna, - Malagodi P., da Cento, tutti quattro con famiglia, - Calcinoni A., da Treviso, - Bucca F., da Biella, - Sepenhoffer L., da Gorizia, con figlio, tutti sette poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 giugno.

Boerio Gio., fu Gio. Batt., di anni 81. — Costantini Antonia, nub., di Gio., di anni 26, mesi 6. — De Maoch Giuseppe, di Lorenzo, di anni 1, mesi 3. — Marostica Luigia, marit. Gajo, fu Bortolo, di anni 26. — Tommasi Massimo, di Domenico, di anni 1. — Totale, N. 5.

Nel giorno 11 giugno.

Furlani Pietro, di Achille, di anni 1, mesi 7. — Gierini Antonio, fu Francesco, di anni 33, mesi 9, sensale. — Tomas Caterina, nub., fu Valentino, di anni 28, cucitrice. — Totale, N. 3.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenza per Milano e Torino: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pom.; — ore 9:20 pom.

Partenze per Verona: ore 6:35 pom. — *Arrivo:* ore 10:09 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 antim.; — ore 1 pom.; — ore 8:10 pom. — *Arrivi:* ore 8:22 ant.; — ore 4:35 pom.; ore 8:15 pom.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:55 pom.

Partenze per Udine: ore 7:55 ant.; ore 5:40 pom. — *Arrivi:* ore 9:50 ant.; — ore 8:41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 16 giugno, ore 12, m. 0, s. 25, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare
del 14 giugno 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 760 54	mm. 761 40	mm. 762.02
Temperatura (0° C.i) Asciut.	18 2	22.4	21.5
Temperatura (0° C.i) Bagn.	16 3	18 3	17.6
Tensione del vapore	mm. 12 64	mm. 13 14	mm. 12.59
Umidità relativa	81 0	65 0	66.0
Direzione e forza del vento	N. E.	E.	E.³
Stato del cielo	Nuvoloso	Semisereno	Sereno
Ozono	8	6	6
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 14 giugno alle 6 ant. del 15
Temp. mass. . . . 26 0
minima 18.4
Età della luna gior.: 23
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 14 giugno 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò. Pioggia al centro. Il cielo è nuvoloso, il mare è calmo; spira forte il vento Greco.

Continuano le alte pressioni all'Ovest d'Europa.

È probabile che continui a spirare forte il vento Greco.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 16 giugno, assumerà il servizio la 7.a Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom., in Campo S. Giacomo dall'Orio.

SPETTACOLI.

Lunedì 15 giugno.

TEATRO MALIBRAN. — Varii e provetti artisti drammatici, rappresenteranno una brillante commedia, intitolata: *Una eredità di pugnali, tromboni, spingardi e cannoni.* — Indi il ballo: *L'Africana*, del coreografo Carlo Vianello. — Alle ore 9.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO.

Domani, martedì, 16 giugno, secondo ed ultimo *Grande Concerto* vocale ed istrumentale delle sorelle e fratello *Ferni*.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Serraglio Prussiano Schmidt.* — Tutte le sere alle ore 9, grande rappresentazione. — Tutti i giovedì ed i giorni festivi due rappresentazioni.

AVVISI AI NAVIGANTI.

N. 47.

A cominciare dal 1.° di luglio verrà acceso un nuovo fanale sulla parte centrale della secca di Vada situata a S. O dalla rada del paese (Costa d' Italia).

Il fanale è stabilito sopra un apparato, sistema Mitchell a montanti in ferro, e dal medesimo si rileva la lanterna della Torre di Vada per N. 79° 35′ E.

L' apparecchio d' illuminazione è lenticolare di 4.° ordine.

La luce è fissa e bianca. L' elevazione del punto ardente dal livello del mare è di metri 16,80.

La luce sarà visibile con atmosfera chiara alla distanza di circa 10 miglia marine ed illuminerà tutto l' orizzonte.

La posizione geografica del fanale è lat. 43° 19′ 11″ N., e long. 8° 1′ 45″ E. di Parigi.

Rilevamenti magnetici, — Variazione 14° 58′ N. O. nel 1868.

N. 48.

Il Governo degli Stati Uniti rende noto, che, partire dal 10 maggio 1868 verrà situato un fanale sopra un faro di recente costruzione sul Capo Canaveral (Florida).

Il fanale è a luce bianca girante, raggiungendo ogni minuto il suo massimo splendore. È alto 42m circa dal livello del mare, e con atmosfera chiara è visibile alla distanza di 18 miglia.

L' apparato illuminante è diottrico o lenticolare di 1.° ordine.

La torre è in ferro, dipinta in bianco, e la sua posizione è lat. 28° 27′ N. e long. 80° 33′ O. di Greenwich.

Dal giorno, nel quale verrà situato il detto fanale, l'antico verrà spento e la torre levata.

—

A partire dal 20 aprile 1868 verrà altresì situato un fanale a luce bianca fissa nella lanterna posta sopra il tetto della casa del custode della Stazione di East Pascagoula nel Mississipi.

Questo fanale è alto 10m sopra il livello del mare, illumina un settore di 270° e con atmosfera chiara è visibile alla distanza di 10 miglia.

L' apparato illuminante è diottrico o lenticolare del 5.° ordine.

La casa del custode è bianca ed il tetto oscuro.

N. 49.

Il Governo Coloniale dell' Honduras inglese, rende noto, che fino dal 1.° di aprile 1868, sono stati collocati due fanali sul Bokel Cay, per guida ai bastimenti nella navigazione del canale Half Moon, entrata principale del porto Belize.

I fanali sono orizzontalmente sospesi ad un pennone di un albero bianco, uno bianco fisso, l' altro rosso fisso, alti 16 metri sul livello dell' alta marea, e con atmosfera chiara sono visibili alla distanza da 6 a 8 miglia.

L' apparato illuminante è diottrico o lenticolare.

Posizione: lat. 17° 8′ 50″ N. e long. 87° 56′ 24″ O. di Greenwich.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 27. II, 2. — 403

LA PRESIDENZA
del Consorzio Fosson, Melon e Melonetto
RENDE NOTO:

Nel giorno 3 luglio anno corr., alle ore 9 ant, nel locale al civico N. 95, in S. Stino, avrà luogo un convocato generale dei consorziati, per la nomina della Presidenza ordinaria, e per deliberare sull' istanza di alcuni interessati nel Consorzio per l' escavo della Fossa detta del Sale, ritenendo i non comparsi assenzienti all' operato degl' intervenuti.

S. Stino, 9 maggio 1868.

I Presidenti,
F. Monpiani, sostituto.
A. dott. Policretti.

Il Segretario,
L. Monpiani.

N. 464 R. XX. — 402

Le Giunte municipali di Camponogara e Fossò
AVVISANO.

Annullate dalla R. Prefettura di Venezia, coi Decreti N. 7337 e 5373, Div. II, in data 20 aprile e 18 maggio, anno corr., le deliberazioni consigliari concernenti la nomina del medico condotto dei Comuni promiscui di Camponogara e Fossò, viene riaperto il concorso alla predetta condotta medica chirurgica ostetrica, promiscua pei Comuni suddetti.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze al protocollo del Municipio di Camponogara, entro il giorno di mercoledì 15 luglio p. v., corredate dei documenti che seguono:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;

c) Diplomi di abilitazione al libero esercizio di medicina chirurgia ed ostetricia;

d) Licenza di vaccinazione;

e) Certificato comprovante la pratica biennale come medico-chirurgo-ostetrico presso un pubblico Ospitale, oppure di aver sostenuto almeno per un biennio un lodevole servizio nella stessa qualità, agli stipendii di qualche Comune.

Resta avvertito che la condotta di ambedue i Comuni è in piano, con buonissime strade quasi tutte consolidate in ghiaia, che ha una superficie di circa 15 miglia geografiche; una popolazione complessiva di circa anime N. 4061; una metà delle quali aventi diritto a gratuita assistenza.

Lo stipendio assegnato cumulativamente è di ital. L. 1956:19 compreso l' indennizzo del cavallo.

Il medico avrà l' obbligo di domiciliare nel centro dei due Comuni, od anche nel centro del Comune di Camponogara.

La nomina è di spettanza dei due Consigli comunali.

Dalla Residenza municipale,
Camponogara, 10 giugno 1868.

I Sindaci,
P. Lancerotto.
G. Muneratti.

Gli Assessori,
Valentino Menini, Antonio Menegazzo } di Camponogara
Luigi Barzon, Giacomo Zanon } di Fossò

I Segretari comunali,
G. Bertazzoni, di Camponogara.
A. Basso, di Fossò.

UFFICIO DI ECONOMATO
della Real Casa di S. M.
Avviso.

Dovendosi procedere all' affittamento del locale terreno in questo Giardino Reale, detto il Padiglione, ed annessovi fabbricato ad esclusivo uso di Caffè-Ristoratore, per la durata da primo luglio 1868 a tutto 30 giugno 1877, da essere aperto entro quindici giorni dalla consegna dei locali stessi, e sotto le altre condizioni portate da apposito Capitolato, si reca a comune notizia:

1. Il detto Capitolato rimane ostensibile presso l' Ufficio anzidetto, da oggi a tutto 17 giugno corrente, dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

2. Nei due giorni successivi, cioè nel 18 e 19 mese stesso, nelle ore suindicate, saranno ricevute a protocollo le offerte, mediante scheda suggellata in aumento del prezzo fissato in detto Capitolato dell' annuo canone di L. 5000.

3. Tali offerte dovranno essere all' atto della presentazione guarentite mediante il contemporaneo versamento di L. 500, da farsi presso l'Ufficio suddetto, che rilascierà analoga ricevuta.

4. Le offerte medesime così suggellate, saranno quindi trasmesse all' Autorità superiore, cui spetta la delibera, che seguirà a favore di quello che avrà fatto il miglior partito e presenterà le migliori guarentigie.

5. I depositi, ad eccezione di quello spettante a chi rimarrà deliberatario, verranno restituiti dopo seguita la delibera.

6. Le spese tutte di pubblicazione, di bollo e di contratti, saranno a carico del deliberatario.

Venezia, 12 giugno 1868.

Il Segretario economo,
Gio. Gerlin — 399

364

L' ASSOCIAZIONE MUTUA
FRA GLI AGENTI
di commercio-industria
possidenza delle Provincie Venete
AVVISA:

che col 30 p. v. giugno scade il termine:

a) per l' inscrizione verso la metà della tassa d' ammissione.

b) per l' accettazione quai socii di agenti che abbiano 45 anni e non oltrepassino i 55.

Sono pertanto invitati i sigg. agenti ad iscriversi sollecitamente se vogliono approfittare di tale beneficio. L' Ufficio della Presidenza è aperto in Calle Fiubera a S. Marco, dalle ore 11 alle 2 pom.

Avvisa inoltre:

I sigg. commercianti e possidenti che, presso l'Ufficio della Presidenza, possono loro essere offerti agenti di comprovata capacità ed onestà; idonei alla tenuta di libri di corrispondenza, per gestione di commercio, per amministrazioni private, sieno serali soltanto, o continue.

Offre agenti di campagna, un ingegnere pratico delle irrigazioni con cognizioni di amministrazione rurale, ed un capace macchinista per macchine a vapore.

I sigg. possidenti e commercianti, rivolgendosi, in caso di bisogno di agenti, all' Associazione Mutua, si rendono benemeriti di una istituzione, e cooperano al suo incremento.

La Presidenza raccoglie le più scrupolose informazioni sugl' individui socii, che ha in lista per collocamento.

Venezia, 27 maggio 1868.

Il Presidente.
B. Luciani.

Il Segretario,
L. F. Bolaffio.

405

AVVISO.

Si reca a notizia, che presso la locale Stazione della ferrovia, nonchè presso le Agenzie di città, trovansi vendibili al prezzo di L. 2:50 le testè pubblicate **Tariffe pei trasporti a piccola velocità sulle ferrovie dell' Alta Italia.**

LA DIREZIONE.

400

Si offre in vendita a prezzi da convenirsi i qui sottoelencati immobili e Palco nel grande Teatro la Fenice, di proprietà dell' Istituto di educazione di ragazze povere israelitiche di Vienna.

Distinta delle suddette proprietà.

1.° **Palco 22 pepiano, nel grande Teatro la Fenice,** portante la cifra di a. L. 1400.

2.° **Casino in due piani,** posto a **San Marco,** Circondario S. Angelo, Corte dell' Albero, ai Numeri 3872-73-74 rossi, al mappale N. 116, con la cifra di a. L. 282:26.

3.° **Palazzo era Albrizzi,** con varii magazzini, ammezzadi, e tre piani, posto a **S. Sofia,** Fondamenta S. Andrea, col N. 4118 rosso, ai mapp. NN. 3026, 3036, con la cifra di a. L. 361:78

4.° **Palazzo era Labia** ed adiacenze a **San Geremia** composto di casino e bottega, separati dal detto palazzo; pian terreno, varii magazzini, stanze ad uso di abitazione della custode; primo, secondo e terzo piano composti da moltissime stanze; ai mappali NN. 1925, 1928; colla cifra di a. L. 441:88.

Tutti questi immobili si trovano presentemente affittati.

Per trattare pel prezzo, ed esaminare le suddette proprietà, rivolgersi al sig. **Ermano Bernau**, console generale di Baviera, procuratore generale del suddetto Istituto.

378

Dal Tipografico Stabilimento Antonelli
USCIRONO
LE OPERE SCELTE
DI ANTONIO SOMMA
edite per cura
DI ALESSANDRO PASCOLATO

Bel volume in 8.°, al prezzo d' it. L. 5, si vende dal libraio Colombo Coen, Piazza S. Marco, e dai principali librai.

Si spedisce franco verso ricerca allo Stabilimento Antonelli di Venezia, contenente vaglia postale di L. 5.

379

Stabilimento bagni
DOLCI E SALSI
All' Albergo della Pensione Svizzera

sul Canal Grande di rimpetto alla Chiesa della Salute, entrata per terra, Calle del Traghetto della Salute, N. 2202.

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA
DETTA
FELSINEA DE' VEGRI
IN VALDAGNO.

Nell' importante e recente Opera del prof. cav. G. Garelli di Torino, intitolata: **Delle acque minerali d' Italia e delle loro applicazioni terapeutiche,** leggesi su questa preziosa fonte il cenno seguente:

« A pochi chilometri dal paese di Valdagno sulla sinistra della via per Recoaro, scaturisce una sorgente presso alla contrada dei Vegri, attraverso una fenditura esistente in un grosso strato di lignite, alla quale serve di base un terreno vulcanico: ultimamente venne decorata di un appropriato edifizio, rendendone con appositi lavori stradali comodo e sicuro l' accesso attraverso a quegli ameni ed ubertosi colli. Appena attinta è perfettamente limpida ed inodora: ha un sapore acidulo stitico astringente, ed offre una reazione acida che non isparisce col riscaldamento. Abbandonata in contatto dell' aria s' intorbida a poco a poco, e depone un precipitato giallagnolo. L' agitazione ed il riscaldamento producono un debole sviluppo di gas; e coll' evaporazione si depone un precipitato cristallino di color giallo rossastro. »

« Dai molti documenti che il dott. F. Coletti riporta in una accurata e dotta descrizione di questa sorgente, risulta che l' acqua ferruginosa di Valdagno fornisce un mezzo medicamentoso di una azione lenta sì ma profonda e durevole in tutte le malattie che indicano le acque marziali, come sarebbero quelle del **sistema uropoietico** a **fondo venoso,** le **gastro-enteriti lente con o senza ingorghi addominali, l' amenorrea,** la **dismenorrea,** nelle **ipocondrie** negli **isterismi** ecc. — A questi pregi si aggiunga la opportunità di **farne uso in qualunque stagione,** e l' essere tollerata facilmente anche dagli **stomachi più delicati,** e si comprenderà quale successo possa sperare questo novello Stabilimento di Valdagno. »

Il deposito dell' **Acqua dei Vegri** è in Valdagno, presso il farmacista e comproprietario della fonte, G. B. Gajanigo; a *Trieste* pel Litorale, J. Serravallo. — *Venezia*, Pozzetto; *Padova*, Pianeri e Mauro; *Vicenza*, Valeri; *Verona*, A Bianchi; *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, A. Filippuzzi. — 333

1170

ACQUA DI ANATERINA

Fra quelle malattie, che nelle più svariate forme sono da per tutto diffuse, dovrebbero andar annoverate fra le prime le malattie dei denti e della bocca. Gioverà quindi richiamare l' attenzione di quelli, che soffrono di questi mali, all' Acqua di Anaterina per la bocca (*) del dentista pratico, sig. dott. Popp di Vienna, acqua che da molti anni si acquistò meritamente la fama di essere il miglior preservativo, e il più sicuro e gradevole calmante e rimedio contro le malattie della bocca e dei denti. Essa viene raccomandata tanto da rinomati medici, in seguito a speciali esami, quanto da numerose persone altolocate, che, dopo l'uso fattone, si convinsero delle sue eccellentissime qualità. Fra la grande quantità di certificati, non ne riportiamo che il seguente:

Onorevole sig. dott. Popp!

Per amore di verità devo attestare, che da parecchio tempo faccio uso dell' Acqua patentata di Anaterina per la bocca, ch' io ho ricevuto da lei, dall'uso della quale io risento il maggiore vantaggio. Dietro mio consiglio se ne servono anche parecchi de' miei amici, che si associano a me per ringraziarla di questo rimedio, e che la assicurano di raccomandarne vivamente l' uso da per tutto.

Accetti le dichiarazioni di stima, con cui mi sottoscrivo.

Vienna

Francesco cav. di Wertheim, m. p. insignito della Corona di ferro, cavaliere dell' Ordine di Francesco Giuseppe, I. R. fornitore di Corte, e vicepresidente della Camera di commercio dell'Austria inferiore, e proprietario di fabbriche privilegiate.

(*) **Si vende** in *Venezia*, dai sigg. **Gio. Batt. Zampironi**, farmacista a S. Moisè, Giuseppe Bötner, Caviola, farm. Ponci e farm. De Rossi. — *Udine*, Giacomo Zandigiacomo, Zuciolo, Filippuzzi, A. Fabris. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Padova*, Rinaldo Damiani. — *Ceneda*, Cao. — *Pordenone*, Roviglio. — *Rovereto*, farm. Canella. — *Brescia*, farm. Girardi. — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Napoli*, farm. Bercanstel. — *Roma*, drogheria Pagliardi. — *Milano*, farm. Moja e C. Sieber e C.o — *Trieste*, farmacia Serravallo.

388

primo premio L. 100,000

PRESTITO A PREMI
DELLA
CITTA' DI MILANO

La vendita delle OBBLIGAZIONI al prezzo di lire 10 seguita a tutto il 15 giugno.

L' ESTRAZIONE AVENDO LUOGO IN MILANO

Il 16 giugno corrente

Le vendita si fa:

In FIRENZE, dall' **Ufficio del Sindacato,** Via Cavour, N. 9, piano terreno. — In VENEZIA, sigg. **Jacob Levi e figli**, e nelle altre città presso i **rappresentanti della Società del credito immobiliare dei Comuni e delle Provincie d' Italia**, e presso i principali BANCHIERI e CAMBIAVALUTE.

primo premio L. 100,000

primo premio L. 100,000

primo premio L. 100,000

Inclite Marine da guerra — 1077

P. T. Proprietarii d' Opificii industriali.

AVVISO INTERESSANTE.

E dall' esperienza dimostrato che le caldaie a vapore di sistema tubulare . . . . . . evaporano lib. 7; quella a focolare interno od a bollitori . . . " 6½; e quelle cilindriche semplici . . . " 5 } circa d' acqua con 1 lib. di carbone; mentre quelle del **mio patentato sistema** ne evaporano pressochè lib. **12.**

Su tali basi dunque ad evaporare 100 centinaia d' acqua in una giornata di lavoro, ossia in un anno, a 300 giorni, 30,000 cent. d' acqua,

	tubulari	a focol. int. o boll.	cilindr. sempl.	
con caldaie				
consumeranno centinaia	4285	4615	6000	di combustibile
ed all' incontro con quelle a mio sistema	2542	2542	2542	quindi un
consumo minore di	**1743**	**2073**	**3458**	centinaia di
combust., equivalente in media a	f. **1743**	f. **2073**	f. **3458**	all' anno.

Tale evidente utile valga a decidere i P. T. Proprietarii d'opificii e navigli a vapore nel proprio loro interesse, ed addottare le caldaie del mio sistema di preferenza a quelle di qualunque altro.

A disposizione di chiunque volesse esperimentarle ne tengo sempre pronte parecchie nel mio Stabilimento ed a maggior garanzia degli acquirenti ne somministro verso parziale pagamento da prelevarsi sul risparmio di combustibile, che apportano di confronto a qualunque altra.

Agenti, che volessero occuparsene, nonchè fabbricatori, che intraprendessero la costruzione di tali caldaie, sono invitati ad inoltrarmi le loro offerte.

TOMMASO HOLT,
Ingegnere e fabbricatore di macchine,
Via Ferriera, N. 130, Trieste.

P. T. Ingegneri e imprenditori.

Spett. Società di Navigazione a vapore e Ferroviarie.

381

VENDITA DI DUE CASE

unite, poste in amena situazione, nel Comune di Cerea, Provincia di Verona, in contrada della Piazza, C. N. 90, pel valore inferiore della stima per pronta cassa, in moneta effettiva, di franchi diecimila e cinquecento.

Chi applicasse all' acquisto, rivolgasi all' incaricato della vendita, sig. Alessandro Carmagnani, farmacista, direttore della Farmacia Bresciani, del paese stesso di Cerea.

357

Febbri intermittenti
Elisire Febbrifugo
DEL DOTTORE
ADOLFO GUARESCHI
di Parma.

Rimedio infallibile, e preservativo sicuro contro le **febbri intermittenti,** a qualunque tipo o grado di gravezza esse siano.

Costa **lire una al boccetto,** al quale sta unito il modo di usarne ed i certificati medici, dai quali risulta l' energica virtù di questo rimedio.

Deposito in **Venezia,** presso la *Farmacia* di **Pietro Ponci,** in Campo San Salvatore.

FARMACIA E DROGHERIA — 188

SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustolette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell' addome, nell' ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d' insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento, elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l' idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l' Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l' efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a Sant' Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.**

ATTI UFFIZIALI.

OSPITALE PRINCIPALE
DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

Essendo andato deserto l' esperimento di primo incanto, di cui in Avviso d' asta del 14 maggio u. s., relativo a fornitura di letti in ferro, mobili diversi in legno, cortine per finestre, tappeti di lana ec., si notifica che nel giorno ventitrè corrente alle ore 11 ant. nanti il Consiglio amministrativo dell' Ospitale suddetto, sito in questa città a S. Anna di Castello, si procederà nella sala delle sue sedute, ad un secondo incanto pel deliberamento della fornitura medesima per cui è assegnata la complessiva somma di L. 2553.

Le condizioni generali e particolari di tale appalto, il quale formerà un solo lotto, nonchè i prezzi parziali relativi, sono visibili tutti i giorni dalle ore ore 10 ant. alle 3 pom., nell' ufficio d' Amministrazione dell' Ospitale suddetto.

Il deliberamento seguirà col metodo dell' estinzione della candela vergine e qualunque sia il numero dei concorrenti, verrà l' impresa aggiudicata a favore di colui, che avrà offerto sui prezzi d' asta il ribasso maggiore, salvo però sempre il risultato dei fatali pel successivo altro ribasso del ventesimo e la conseguente approvazione della Giunta superiore sanitaria di questo Dipartimento.

Gli aspiranti all' impresa dovranno depositare nella Cassa dell' Ospitale ridotto in numerario od in cartelle del debito pubblico del Regno il quinto dell' importo dell' impresa medesima, più la somma di L. 60, in contanti per le spese d' incanto e contratto.

Venezia addì 13 giugno 1868.

Il Contabile dell' Ospitale, E. Cestino

N. 724. — 1. pubb.

REGIO PROVVEDITORATO AGLI STUDII
PER LA PROVINCIA DI VENEZIA.
AVVISO CONCORSO.

Nell' Istituto delle figlie della Carità Canossiane in Sant' Alvise di questa città, si rendono vacanti col 1.° del p. v. novembre cinque piazze gratuite erariali a beneficio di povere fanciulle sordo-mute delle Provincie venete e di Mantova.

I genitori o tutori delle aspiranti alle suddette piazze faranno pervenire a quest' Ufficio, non più tardi del 15 settembre p. v., le relative istanze coi seguenti documenti:

A) Fede di battesimo, da cui risulti l' età non minore di anni nove, nè maggiore di quattordici;

B) Attestazione di attitudine all' istruzione emessa dal Sindaco e autentica dall' Autorità giudiziaria del Distretto;

C) Fede di vaccinazione o di aver superato il vaiuolo naturale;

D) Certificato medico comprovante la immunità da malattie e la buona e robusta costituzione fisica;

E) Certificato di povertà emesso dal Sindaco e confermato dall' Autorità giudiziaria del Distretto, dal quale risulti la qualità e la condizione della famiglia dell' aspirante;

F) Obbligazione de' genitori e de' tutori di ritirare le alunne appena compiuto il corso della loro educazione.

Le graziate devono essere provvedute a cura delle rispettive famiglie del corredo personale e del fornimento da stanza, che loro verranno indicati dalla direttrice dell' Istituto in base del Regolamento interno.

Il beneficio della piazza gratuita ottenuta devesi intendere vincolata alla condizione, che la giovane sordo-muta dimostri durante il primo trimestre di dimora nell' Istituto, uno sviluppo delle facoltà intellettuali sufficiente, e tale che possa infondere la speranza che l' alunna corrisponda alle cure delle istitutrici ed ai metodi dell' istruzione.

Il corso di educazione è fissato di regola ad anni otto, ma può limitarsi a cinque ed anche a tre, secondo il vario grado d' intelligenza dell' educanda e il profitto dalle stesse ritratto o sperabile nell' istruzione.

Venezia, 4 giugno 1868.

Il R. Provveditore, Da Camin.

N. 1674. — 1. pubb.

LA R. DOGANA PRINCIPALE
DELLA SALUTE IN VENEZIA
AVVISA:

Che nel giorno 25 giugno 1868, alle ore 10 antim., terrà pubblica asta per la vendita di caffè, zucchero, barche ec., dipendenti da contesto invenzionale, e di merci abbandonate, accettando anche offerte segrete giusta avviso dettagliato ed elenco affisso in Dogana.

Gli aspiranti oltre il prezzo di delibera per le merci invenzionate devono pagare anche il dazio di entrata, e questo in denaro sonante.

Li 9 giugno 1868.

Il R. ricevitore principale,
Boccardi.

ad 1840. — 1. pubb.

EDITTO.

Nella notte dei 23 ai 24 novembre 1867, sullo stradone a poca distanza dalla Casa postale di Mittenwald verso la città di Lienz vennero rinvenuti gli effetti sottodescritti, apparentemente di ragione d' uno dei lavoratori di nazionalità italiana di età di anni 14 ai 17, i quali effetti sono:

1 paio di calzoni, 1 paio di mutande, 2 paia di calze, 1 paio di calze corte da gamba senza soletta, 1 camicia, 1 gilè, 1 fazzoletto, un paio di scarpe, ed una fodera da guanciale.

Il proprietario di tali effetti resta pertanto diffidato di insinuarsi entro un anno decorribile dalla terza inserzione dell' Editto in questo foglio allo scrivente Tribunale comprovando il suo diritto mediante descrizione più precisa degli effetti sopra indicati, mentre in caso contrario se ne effettuerà la vendita, e si depositerà il prezzo ricavatone.

Dall' I. R. Tribunale circolare,

Bolzano, 29 maggio 1868.

Il Preside.
Zerin.
Il dirett., Lefferer.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7652. — 1. pubb.

EDITTO.

La comparsa fissata al 5 corrente giugno coll' Editto 18 maggio p. p. pari Numero per la nomina dell' amministratore e della Delegazione dei creditori nel concorso apertosi sulla sostanza dell' oberato Luigi Agazzi, viene redestinata al giorno 8 luglio p. v. ore 10 ant.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 8 giugno 1868.
Malfèr.
Sostero.

N. 8902. — 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica al dott. Pietro Pollame Jacotti assente d' ignota dimora che Antonio Giacomuzzi del fu Angelo coll' avv. dott. Marzari produsse in suo confronto e di Antonio De Marco la petizione cambiaria 8 aprile p. p. N. 6267 per pagamento di N. 118 pezzi d' oro da 20 franchi effettivi ed accessorii e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Damin Luigi che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato ad essi RR. CC. di pagare insolidariamente all' attore la somma suddetta ed accessorii entro 3 giorni sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Pietro Pollame di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura della parte istante.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 19 maggio 1868.
Il Presidente, Malfèr.
Reggio.

N. 11010. — 2. pubb.

EDITTO.

Sopra domanda 2 marzo 1866, N. 4964 della R. Procura di finanza in Venezia, si ordina al detentore della cartella del già Monte Napoleone 1.° settembre 1811, N. 1078 del valore di L. 300 di presentarla a questo Giudizio nel termine di un anno mentre in difetto a nuova istanza di parte si passerà a dichiararla nulla ed inefficace.

Locchè si affigga all' Albo, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 14 ottobre 1867.
Il Presidente, Zadra.
Sostero.

N. 4183 — 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 18, 20, 25 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà in questa R. Pretura la subasta degli immobili sottodescritti di ragione di Domenico fu Bortolo Bonetti e consorti esecutati ad istanza del dott. Dario Bartolini cessionario dei creditori fratelli fu Francesco Braida di Udine alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta si farà in un solo Lotto, e la delibera al maggior offerente.

II. Ogni offerta verrà cautata col deposito del decimo del valore di stima.

III. Nel primo e secondo incanto non si farà delibera se non a prezzo superiore alla stima, nel terzo incanto anche a prezzo inferiore, se copra i creditori prenotati fino al valore della stima stessa.

IV. Il deliberatario dovrà depositare in Giudizio entro 15 giorni dalla delibera il prezzo offerto, senza di che si procederà di nuovo all' incanto degli immobili a suo pericolo e danno anche a prezzo inferiore alla stima.

V. Depositato il prezzo, egli otterrà l' aggiudicazione definitiva ed il possesso materiale degli immobili astati.

VI. Le spese d' asta ed ogni altra insita al contratto di vendita, stanno a carico del compratore.

VII. L' esecutante non fa deposito a cauzione dell' asta, e se è deliberatario ottiene senz' altro l' aggiudicazione ed il possesso dello stabile deliberato, ne è tenuto al versamento del prezzo offerto se non per quanto nel riparto del medesimo, in seguito alla graduatoria, fosse ad altri posposto, o il prezzo offerto superasse il suo credito capitale interessi e spese, del pari potrà assolvere dal deposito del prezzo l' oblatore che fosse di suo gradimento fino alla concorrenza appunto del suo credito capitale interessi e spese, nel qual caso l' aggiudicazione seguirebbe senza più sopra istanza dell' esecutante in concorso dell' oblatore.

Descrizione
dello stabile da astare.

Casa d' affitto, tutta di muro, coperta di coppo, posta in Portogruaro in contrada di là, con sedime ed orto al civico N. 79, descritta in mappa ai NN.

1593. Casa con portico di pert. 21, rend. L. 44:20.

1594. Orto di pert. 0.43, rend. L. 2:71.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 5 maggio 1868.
Il Pretore, Gualdo.

N. 6023. EDITTO. 3. pubb.

Si diffida Vincenzo Alfiero fu Antonio detto Della Rossa e Rossi, era domiciliato in questa città, assente fino dal 22 aprile 1864, a comparire ed a far conoscere in altro modo la sua esistenza a questo Giudizio nel termine di un anno, altrimenti si procederà alla dichiarazione della di lui morte, provocata con istanza 5 corrente agosto N. 5660, da Teresa Zoppola, tutrice, e da Felice Alfiero, contutore del minore Angelo Alfiero avvertito esso assente che gli fu nominato in curatore questo avv. Filippo dott. Veronese.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 16 agosto 1867,
Il Pretore, Valsecchi.

N. 6903. EDITTO. 3. pubb.

Si rende noto a Giovanni Nordio di Giovanni detto Pelissa di questa Città, e da ultimo dimorante in Trieste che Giuseppe Schiavon ed altri han prodotto in di lui confronto nel 21 agosto p. p. N. 6202 un istanza colla quale chiedea che venisse redestinata comparsa perchè egli pure quale erede dichiaratosi della propria madre Francesca Schiavon q.m Giovanni venisse sentito nelle sue dichiarazioni sull' istanza 25 maggio 1867, N. 3453, per subasta esecutiva di due case in questa Città.

Ignorandosi il luogo di sua dimora, gli venne deputato in curatore l' avv. di questo foro Valentino dott. Marzari al quale quindi dovrà far pervenire le proprie istruzioni prima del 7 luglio 1868, giorno fissato per le sue deduzioni, a meno che non prescelga di comparire in persona, o di farsi rappresentare da altro procuratore, avvertito che ciò non facendo, dovrà attribuire a sè solo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affigga nei soliti luoghi di qui, e s' inserisca per tre volte nella Gazz. di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 8 giugno 1868.
Il Pretore, Valsecchi.

N. 4369. EDITTO. 3. pubb.

Si fa noto che i coniugi Andrea Pasin ed Anna Benvenuti di Corbolone con odierna istanza pari Numero proposero ai creditori di casa Pasin il patto pregiudiziale colla offerta da parte della Benvenuti del 20 per cento a saldo dei loro crediti pagabili in quattro anni dalla data del Decreto di ammissione del patto.

A termini pertanto del § 463 del Reg. Giud. vengono citati tutti i creditori verso l' Andrea Pasin suddetto a comparire all' Aula verbale 1.° luglio p. v. ore 9 ant. per le loro dichiarazioni sul patto proposto coll' avvertenza che i non comparenti, in quanto loro non competesse diritto di priorità o d' ipoteca, si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi.

Si affigga all' Albo pretoriale, su questa e sulla piazza di Corbolone, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 12 maggio 1868.
Il Pretore, Gualdo.

Tip. della *Gazzetta*.

ANNO 1868. Martedì 16 giugno N. 159.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1868.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco. .	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. : .	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 16 GIUGNO

I giornali austriaci ci recano ragguagli sul movimento czeco in Boemia. Le manifestazioni dei caporioni di quel partito rivelano tendenze panslaviste pronunciatissime, e ciò preoccupa non a torto gli altri popoli dell'Austria. Ciò che inquieta soprattutto il partito centralista di Vienna, sono le speranze sorte pel prossimo viaggio dell' Imperatore d' Austria in Boemia. È noto che gli Czechi invidiano un po' la sorte degli Ungheresi, e vorrebbero che anche ad essi si facessero le concessioni fatte ai popoli del di là della Leitha. Essi vorrebbero che si fondessero insieme la Boemia, la Moravia e la Slesia, e che a questo complesso di provincie si accordassero gli stessi diritti dell' Ungheria.

I centralisti si chiedono con una ragionevole apprensione dove andrebbe a finire con questo sistema la tanto vantata unità dell' Impero. Non si tratterebbe più soltanto di dualismo e siccome i popoli che potrebbero accampare le stesse pretese sono parecchi in Austria, così non si saprebbe precisamente dove si andrebbe a finire. La *Presse* di Vienna, che è organo dei centralisti, dice che se gli Czechi nutrono effettivamente tali speranze, essi possono senz' altro rinunciarvi, perchè possono esser sicuri che non saranno mai sodisfatti. Gli Czechi dovrebbero infatti pensare che se l' Ungheria ottenne quel che desiderava, dopo tanti sforzi, essa ne deve ringraziare la battaglia di Sadowa. Perchè gli Czechi ottenessero alla loro volta diritti simili, ci vorrebbe un' altra Sadowa vinta dai Russi. E questo è tal fatto che per amore della civiltà europea non osiamo desiderare, per quanto agli Czechi potesse pur parere desiderabile.

Il Principe Napoleone, il quale, secondo un dispaccio d' oggi, avrebbe rinunciato definitivamente alla prosecuzione del suo viaggio in seguito agli avvenimenti della Serbia, e tornerebbe direttamente a Parigi, è stato a Praga in questi giorni, ed avrebbe ricevuto alcuni dei capi del partito czeco, fra i quali il sig. Palnki, che è uno degli uomini più eminenti della Boemia, ed un avversario accanito dell' elemento tedesco. Si dice però che la politica degli Czechi sia eminentemente antipatica al cugino dell' Imperatore dei Francesi, per cui è probabile che questo ricevimento non adombri punto la Corte di Vienna. Del resto sembra che il Principe voglia sfuggire tutto ciò che può uscire dai limiti della pura cortesia. È notevole infatti che egli, che pur prova tanta simpatia per la causa della Polonia, ha ricusato di ricevere una deputazione di Polacchi. Siccome in tal caso un ricevimento avrebbe potuto acquistare un significato politico, egli ha saputo evitarlo.

Le notizie di Belgrado parlano di indirizzi di adesione che vengono da tutte le parti della Serbia in favore del Principe Milano Obrenowitsch. Di queste manifestazioni tuttavia si deve tener conto sino ad un certo punto soltanto, perchè fatte sotto l' influenza del Governo provvisorio attuale. Gli altri pretendenti non si daranno probabilmente per vinti, e si dice che il Principe Alessandro Karageorgewitsck, sul quale pesa l' accusa di autore morale dell' assassinio del Principe Michele, voglia recarsi sul luogo. Siccome poi il Principe Milano Obrenowitsch ha soltanto quattordici anni, così si rende necessaria una lunga reggenza, la quale deve preoccupare a giusto titolo l' Europa, in quanto che il paese non sarebbe mai tranquillo, e però potrebbe offrire un terreno troppo favorevole alle mene degli agenti russi. La *Debatte* di Vienna biasima a questo proposito piuttosto acerbamente la circolare del ministro della guerra, già indicata dal telegrafo, colla quale si tende a provocare un pronunciamento nell' esercito in favore del Principe Milano Obrenowitsch. La *Debatte*, la quale si dice l' organo del bar. di Beust, par che veda di mal' occhio l' assunzione al trono di questo Principe, per cui sembra che l' Austria non possa ripromettersene nulla per le sue mire segrete. La *Debatte* dice che la circolare del ministro della guerra pregiudica il voto, che dovrà dare la *Skupkina*, e non ha per verità tutto il torto. La Serbia però è ora in una di quelle condizioni, in cui è assai difficile procedere con tutta la legalità. La reggenza, secondo un dispaccio d' oggi, sarebbe affidata alla Principessa Giulia Hunyady, vedova del Principe Michele, secondo altri a Garaschanin, il quale è stato già ministro del Principe Michele, e, secondo alcuni, voleva divenirne anzi il successore.

CONSORZIO NAZIONALE.

(Pervenute al Comitato provinciale a mezzo del sig. Antonio Bianchi di Follina.)

Andretta Costante	L.	5:—
Praudini Antonio	»	1:25
Majola Giuseppe	»	1:25
N. N.	»	0:50

La Commissione composta dei deputati Casati, Bembo, Robecchi, Malenchini, Villa-Pernice, Frisari, Brunetti, Maldini e D' Amico, ha presentato la sua relazione sul progetto di legge, con cui viene sancita una maggiore spesa per l' aumento del servizio postale marittimo fra Brindisi ed Alessandria d' Egitto. Essa propone che i viaggi fra Alessandria e Brindisi, anzichè essere quattro al mese, siano settimanali, e che lo Stato assuma il carico della maggiore spesa.

Nel proporre il relativo progetto di legge, essa raccomandò alla Camera anche d' approvare il seguente ordine del giorno:

« 1. Che il servizio ferroviario dai piedi delle Alpi a Brindisi, in corrispondenza col servizio postale di oltre Alpi e coi viaggi settimanali dei piroscafi dell'Adriatico-Orientale, sia in ogni stagione esercitato nel più celere modo;

« 2. *Che sia messa allo studio, per avere la più pronta soluzione possibile, la questione del ribasso e del riordinamento delle tariffe ferroviarie;*

« 3. Che siano adottati tutti i provvedimenti necessarii a rendere facili i trasbordi in Brindisi, ed ultimare i lavori di quel porto;

« 4° *Che alla prossima riunione del Parlamento sia presentato alla Camera il risultato degli studii opportuni, con le proposte di legge che potessero esserne conseguenza, per regolare il servizio postale commerciale marittimo tra l' interno dell' Adriatico ed il Levante, in armonia con le migliori convenienze economiche del paese.* »

Crediamo interessante di sottoporre ai riflessi dei nostri lettori quella parte della relazione, che tocca i due punti più importanti per Venezia:

Sinora abbiamo esaminata la questione del traffico orientale dal punto di vista della celerità, della comodità e della sicurezza del viaggio; ma v' è un' altra considerazione da fare, la quale ha una grande importanza, particolarmente quando bisogna sostenere una concorrenza: questa è quella delle tariffe ferroviarie.

Le nostre Società di ferrovie e quella dell'Adriatico-Orientale hanno stabilito un accordo tra loro e con le Società ferroviarie di Francia, per una riduzione di tariffa per trasporti diretti da Parigi al Alessandria d' Egitto. Ciò non basta. Le nostre tariffe ferroviarie sono molto elevate, e non rispondono ai bisogni economici del paese, specialmente se si ha riguardo alle condizioni della sua produzione rispetto alle altre nazioni. Se le nostre comunicazioni con l' Oriente vogliamo che prendano presto un largo sviluppo, occorre che smettiamo, e presto, dalle nostre esagerate tariffe.

Noi usciremmo troppo dal nostro mandato estendendoci lungamente su questo grave argomento il quale, assai più che il fatto speciale del servizio postale per l' Oriente, interessa tutta la economia commerciale ed industriale del paese.

Ci limitiamo quindi a riferirvi come su questo punto il ministro dei lavori pubblici ci dichiarava che sebbene egli riconoscesse la giustizia delle nostre osservazioni, non poteva per ora entrare francamente in una radicale riforma delle tariffe; bisognava contentarsi dei parziali ribassi che si andavano facendo, particolarmente dalle ferrovie dell' alta Italia. I vostri commissarii, pure apprezzando le considerazioni svolte dal ministro, credono che alle prosperità del paese debbano molto concorrere delle tariffe ferroviarie bene ordinate e quindi credono loro dovere il proporvi di insistere perchè esse venissero studiate nel senso di agevolare lo sviluppo della produzione e del commercio, con opportuni ed anche larghissimi ribassi e con l' adozione del sistema differenziale.

Un ultimo mandato noi riceviamo dai vostri ufficii, quello cioè di domandare al Ministero a che punto ne erano gli studii, che la Camera aveva manifestato il desiderio che si facessero col suo voto del 13 giugno 1867, così concepito:

« La Camera, invitando il Ministero a studiare i mezzi di stabilire una comunicazione tra Venezia ed Alessandria d' Egitto, passa all' ordine del giorno. »

Il ministro dei lavori pubblici ha dichiarato d' ignorare quali studii avesse intrapreso il suo predecessore; e, quanto a lui, avendo trovato che il Municipio di Venezia era in trattative sul proposito con diverse Società, aveva creduto prudente l' attendere che queste pratiche venissero a termine.

Egli dubita molto della convenienza di aggravare oggi le finanze dello Stato con un onere nuovo di problematico interesse generale, tanto più che la città di Ancona reclama anch' essa un servizio diretto coll' Egitto. Conchiudeva il ministro, che oggi il Municipio, veneto avendo stabilito colla Società adriatico-Orientale la prolungazione diretta sino a Venezia delle corse dei piroscafi tra Brindisi ed Alessandria d' Egitto, gli studii migliori si potranno fare sui risultati della pratica esperienza.

Egli è certo che la sovvenzione governativa ad una Società di navigazione non può essere pienamente giustificata che per un servizio postale, o per un servizio di un ordine pubblico o generale. Così si comprende una Società sovvenzionata di navigazione tra Brindisi ed Alessandria d' Egitto come servizio veramente postale, e si giustifica una Società sovvenzionata per una periodica corrispondenza tra il continente e le isole dello Stato per ragione d' ordine pubblico; ma non si possono giustificare le sovvenzioni date a quelle linee che percorrono la costa parallelamente alle ferrovie sovvenzionate anch' esse, come sarebbe assai contestabile la giustizia e l' utile di sovvenzionare una linea non postale, come mezzo di sviluppare il commercio in un porto determinato. Questo si verifica pur troppo presso di noi, ma dipende dallo stato delle cose all' epoca in cui si conchiudevano i contratti marittimi, nella quale mancavano le comunicazioni ferroviarie tra l' alta e bassa Italia, e quando tra taluni punti dello Stato, mancavano anche le strade ordinarie.

Ora Venezia domanda che il Governo sovvenzioni il servizio diretto tra il suo porto, quello di Brindisi e l' altro di Alessandria d' Egitto, servizio che il suo Municipio ha già iniziato con gravi sacrifizii mercè la stessa Società Adriatico-Orientale. Se questa domanda non avesse altro fondamento che il diritto di partecipare a quel benefizio, che la maggior parte delle nostre principali città marittime ritraggono a spese della Nazione pei contratti di navigazione del 1861, la risposta del ministro dei lavori pubblici potrebbe sodisfare. Ma la vostra Commissione crede che la domanda della Venezia abbia anche una base nell' interesse generale del paese.

Qualora nel porto di Venezia si accumuli un gran nolo per l' Egitto, che non possa sostenere le spese di ferrovia sino a Brindisi e che abbia bisogno di più celere e più sicuro trasporto che quello delle navi a vela, è fuori dubbio che sarebbe nella convenienza della Società Adriatico-Orientale l' esercitare la linea Brindisi-Venezia, del cui traffico profitterebbe la linea sovvenzionata Brindisi-Alessandria d' Egitto, senza che lo Stato se ne dovesse preoccupare.

Egli è che a poche miglia da Venezia sta un gran porto commerciale come Trieste, ove fa capo un' accreditata e vasta rete di navigazione a vapore sovvenzionata ed in ogni modo sorretta dall' Austria per tutto il servizio del Levante.

Questo fatto non solo impedisce lo sviluppo di un gran nolo nel porto di Venezia, ma si oppone ad assicurare alla linea del Brennero per l' Italia il traffico tedesco con l' Oriente; tanto più che ad esso, Trieste non solo offre il vantaggio delle comunicazioni marittime a buon mercato e dirette, ma evita la necessità di nuove relazioni; e fa ogni sforzo per offrirgli le maggiori facilitazioni possibili, con la costruzione di vasti magazzini generali, comodi bacini di carico e scarico, e poi bacini di carenaggio, officine meccaniche, ecc. ecc.

Adunque la vostra Commissione crede che la questione sta nel vedere, se convenga, per un grande interesse commerciale, sovvenzionare in via eccezionale la nuova linea di piroscafi tra Venezia e Brindisi, che non ha interesse postale; in qual rapporto gl' interessi dello Stato sono nel caso con quelli della città di Venezia; come una nuova linea di navigazione sovvenzionata si possa stabilire lungo l' Adriatico senza danno di una parallela ferrovia sovvenzionata, e di altra linea di navigazione anch' essa, con sovvenzione sino ad Ancona.

Questi sono gli studii, ai quali la vostra Commissione crede che alludeva l' ordine del giorno della Camera, e che senza ritardo si dovrebbero intraprendere con un ordine d' idee generali, seguendo il concetto dello sviluppo economico di tutto il paese.

Questi studii sono tanto più necessarii, ed una soluzione è tanto più urgente, in quanto, dall' un lato, a Marsiglia vediamo le ***Messagéries Impériales***, che nel 1852 possedevano solo 16 piroscafi, averne 63 nel 1866, esercitando linee cinque volte più lunghe, col ribasso del 78 per cento sul prezzo del nolo, e col trasporto cresciuto nella proporzione di 1 a 18: e dall' altro lato poi troviamo a Trieste il *Lloyd Austriaco* con 65 piroscafi, della portata di 62 mila tonnellate, circolanti in tutti gli scali del Levante, che fecero lo scorso anno un nolo, netto di spese, di 4 milioni e mezzo di lire.

Questi studii potrebbero anche far rilevare la necessità e la convenienza di qualche provvedimento, per evitare che, dopo avere speso circa 100 milioni in 15 anni, ch' è la durata dei contratti marittimi del 1861, ci trovassimo senza avere stabilito delle serie relazioni postali e commerciali, e senza aver neanche sviluppato una potente navigazione mercantile a vapore.

Qui però il mandato della vostra Commissione è esaurito, e ci arrestiamo.

L' imposta sui *Coupons* in Austria.

Si legge nella *Debatte* di Vienna dell' 11:

Abbiamo troppo buona opinione dell' intelligenza e della saviezza dei capitalisti stranieri per poter supporre ch'essi siano capaci di disconoscere i proprii interessi al punto di chiudere le piazze estere ai valori dello Stato austriaci, in seguito alla risoluzione [illegible] imposta sui tagliandi.

I capitalisti esteri hanno bastante esperienza e sanno bene che di fronte alle circostanze, il Governo austriaco ha fatto il possibile per guarentire gl' interessi dei creditori dello Stato.

In seguito alla gestione pessima delle finanze austriache durante il periodo assolutista precedente, queste finanze si trovavano in uno stato deplorabile. A ciò devono aggiungersi la perdita di due ricche Provincie, e gli effetti di due grandi guerre. Queste circostanze non erano di natura da migliorare le finanze dell' Austria, tanto meno in quanto che alla conclusione della pace di Villafranca e di quella di Vienna, la parte del debito dello Stato spettante alla Lombardia ed alla Venezia non è stata riportata sul nuovo Governo di quelle due Provincie. In fine, non bisogna dimenticare che il compromesso coll' Ungheria ha imposto alla metà occidentale della Monarchia, gravi sacrificii finanziarii. Si doveva forse, rinunciare al compromesso per la ragione che non si poteva ottenere dall' Ungheria una partecipazione maggiore agl' interessi del debito dello Stato? Furono per l' appunto i Governi inglese e francese che hanno consigliato all' Austria di conchiudere questo compromesso, perchè vi scorgevano la condizione vitale del mantenimento e della forza dell' Austria. E se non si fosse seguito questo consiglio in Austria, si avrebbe portato ai creditori un colpo più funesto che non quello inflitto loro dall' imposta sui cuponi.

I creditori stranieri dell' Austria, debbono riconoscere che, preparando il suo piano finanziario, il Governo agì nell' interesse dei creditori dello Stato. Adottando per principio che, per coprire le spese regolari, non si avrebbe più fatto ricorso ad un nuovo prestito, ovvero ad un aumento dei biglietti dello Stato che avrebbe avuto per risultato un deprezzamento ulteriore della valuta monetaria, nonchè del valore dei cuponi pagabili in carta, il Governo non si è egli chiusa la via che conduce gli Stati inevitabilmente alla rovina finanziaria? I creditori francesi, soprattutto coloro che posseggono i titoli del prestito del 1865, dovrebbero essere riconoscenti al Governo di avere ottenuto la legalizzazione di questo prestito, la cui validità era posta in dubbio nelle regioni costituzionali.

Colle risoluzioni del 6 giugno 1868, l' Assemblea rappresentativa dell' Austria impresse a tutti i debiti dello Stato il suggello della legalità. Da quel giorno in poi, tutti i proprietarii di valori austriaci non hanno a temere che sia contestata la legalità d' uno o l' altro dei prestiti contratti sotto il regime assoluto, ovvero mentre la Costituzione era sospesa.

Da quel giorno in poi, ogni titolo gode della guarentigia della nazione austriaca. Ciò dovrebbe

APPENDICE.

Esposizione industriale nel Palazzo Ducale.

(Continuazione.)

Industria manifatturiera.

SOMMARIO. — La concorrenza ai mercati stranieri e i nostri produttori. — I saponi di Mestre, il riso di Treviso e gli abiti di Schio. — I musaici. — Lo Stabilimento Salviati e i suoi artefici. — Nuove applicazioni. — Un giudizio del *Moniteur*. — Lavori di Scordilli e Bigaglia. — L' arte vetraria e i soffiati. — Le scoperte di Giacomuzzi. — La brillantatura boema e il Bassano. — Fabbrica Arbib-Bonlini. — I soffiati confrontati fra di loro. — I soffiati nelle sale dello Scrutinio. — Condizione delle Fabbriche Unite. — I vetrami della ditta Marietti. — Le bottiglie nere e i progressi dell' enologia. — Segreti francesi per fare il buon vino. — A rivederci.

I.

Quando un produttore dà prova di aver saputo vincere, senza conati violenti, la concorrenza colla merce estera, risollevandoci dalla deiezione, non gliene sapremmo grado come di una buon'azione?

È così che cerchiamo di affermare un principio, arrischiando un qualche raffronto: taluno fra gli espositori ne ebbe sentore, e mise i cartellini sulla propria mostra, a chiarire le differenze de' prezzi fra l' opera italiana e l' estera. E fu chi ci convinse di una grande verità; — che sebbene certi prodotti si smercino fra noi a miglior mercato che in Francia, nulladimeno sono preferiti quelli i quali hanno etichetta francese. E sapete come si toglie lo sconcio? Con un' applicazione ingegnosa di un grande principio psicologico, che tutti però non accetterebbero, ed è, che gli uomini vogliono essere ingannati dalle apparenze, e anche sapendo che altri li piglia a gabbo, nondimeno sacrificano volentieri del proprio, purchè l' inganno ci sia. Se l'Apostolopulo, ad es., di cui avrete assai ammirato le essenze, le profumerie e gli svariati e odorosi saponi, ravvolti in carta finissima e bene lavorata, rifuggisse dall' apporre il nome dei *Gellé frères*, o d' altri, agli oggetti che confeziona a Mestre, credete che ne avrebbe tanto spaccio? No, davvero; ed è a notare, che la stessa pasta, preparata ad un modo, egli la vende a prezzi differenti, quando c' è scritto su il proprio, o il nome francese. Che volete? non si persuaderebbe di leggeri una bella damina od un giovanotto alla moda, a lavarsi le mani con un volgare sapone *Apostolopulo*. E in fine, c' è nessuno che oserebbe detronizzare il *Windsor* dalla fama europea?

Ci profumeremo, adunque, coi prodotti dello Stabilimento di Mestre! ma guai a chi farà le viste di addarsene!

Mille altri fatti consimili si possono addurre: senza nemmeno saperlo, il miglior riso che noi mangiamo è quello di Treviso, le migliori stoffe di cui amiamo esser vestiti, sono di Schio; la carta che ne è prediletta viene da Lugo; e quando la malattia ci coglie, e mandiamo pel chirurgo, gli stromenti dei Lollini sono preferiti ai francesi. E non dimentichiamo le gravi difficoltà, che dovettero sopportare i nostri industriali in questa bella gara.

Il Rosada e Comp., ad es., aveva, di fronte a sè, i begli esperimenti lombardi, il *processo* del Belgio, a niun altro secondo. E bene! in Inghilterra si acquista il riso ch' egli fa brillare, e, come osserveremo meglio dappoi, intelligenti capitalisti, che concorsero all' istituzione della pilatura, fanno loro pro' dei nuovi trovati: un milione di franchi è in circolazione, buon numero di operai sono impiegati, e lo Stabilimento non teme confronto in Italia. E di Schio, e della Società di Pordenone, che non potremmo affermare? 980 operai, 300,000 pacchi filati all' anno, peso di 750,000 kil. di cotone, tele pezze 32,000 o metri 1,120,000. Ecco dati eloquenti, i quali dicono tutto.

Ed ora, mentre riferirò rapidamente sui maggiori produttori del Veneto, avrò occasione di dimostrare in qual modo, a mezzo dell' industria vetraria e musiva, ci siamo liberati da quell' ozio e da quella incuria, che ne vietò di accorrere ai mercati stranieri.

II.

I musaici, le conterie, i soffiati sono adunque i primi, coi quali vogliamo stringere relazione: rappresentano pressochè l' unica grande industria di Venezia, e non ci si darà sulla voce, se, parlando dell' Esposizione tenuta nel Palazzo Ducale, cominciamo da casa nostra, e da quelli che furono premiati.

I responsi del giurì sono ormai di pubblica ragione, ma è strano che i malcontenti e gli spostati si trovino più in mezzo ai premiati che fra gli esclusi. Fosse proprio vero che la Commissione aggiudicatrice dei premi avesse tanto errato? Vediamolo.

Per le due medaglie d'oro, Venezia ha il conforto di essere d' accordo con Parigi, ned è poca cosa. La Società montanistica, il Pivato non ne meritavano forse?

A buon dritto si conferì la medaglia d' oro alla ditta Salviati e C.. A chi è già ricco di tali onori, e nel Regno e all' estero, riuscirà certamente gradita la testimonianza di gratitudine, che il paese gli tributa, perchè a lui deve se la principale fra le industrie si rialzò dal lungo accasciamento, se i dispersi e scorati cultori del musaico, raccolti attorno all' altare dell' arte, ne tennero acceso il sacro fuoco!

Quando, parecchi anni or sono, uscivano da coteste officine Salviati i primi saggi di lavori a musaico, e molto amore e infinito sagrificio per essi era dedicato, chi avrebbe presagito un tanto avvenire? Pei primi, forse, ne abbiamo fatto argomento a indagini storiche e a preconcezioni industriali ne' giornali della Venezia e nel *Politecnico* di Milano, e nullameno chiediamo a noi stessi: il Podio, il Novo, i Donadoni, il Walt, il Chittolina ed altri egregi, dalle cui mani escono così begli lavori, sono quei dessi di cui imprendemmo a parlare, beneaugurando dei primi saggi? E in sì corto volger di tempo, furono prodotti i ritratti a musaico di Marco Polo, di Rakotzy, del Salviati, di Fra d' Ulma, di Holbein, e i quadri di ogni stile e del bizantino in particolare? Gli è certo che al di fuori della terra italiana, l' ingegno procede più lento; qui comincia fin dalle prime a brillare: non ha mestieri di lungo *noviziato*, e forse questa precocità di svolgimento induce ai lunghi e faticosi ozii i popoli del mezzogiorno. A Venezia l' aver disciplinati attorno ad una idea direttiva sì grande copia di artefici, valse molta sodisfazione al loro duce *e maestro*, e salvò l' arte dal decadimento, per ritemprarla nello splendore delle forme e nella vita dell' industria.

In vero il Salviati è riuscito a nuove applicazioni: introdusse con notevoli perfezionamenti un sistema affatto speciale di manifattura, mediante il quale si ottiene grande speditezza di lavoro, economia di spesa e facilità di eseguire in Venezia qualunque lavoro il più arduo, il più grandioso destinato a lontane regioni.

L' arte musiva fu applicata alle pitture esterne nelle pareti e nelle volte delle Chiese, ad ornamenti personali, a pavimenti di stanze, a decorazione delle pareti e delle parti esterne degli edificii, a belle e nuove fogge di adornamento per le mobiglie, a lapidi, ritratti, quadri, fiori di ogni maniera, sicchè, come riconosceva il ***Moniteur*** dell' 11 marzo 1868, *della tavolozza veneziana e degli smalti muranesi non si potrà più fare a meno*. . . . .

I saggi offerti alla Esposizione, anche da altri produttori, sono degni di attenzione per chi voglia farne uno studio di raffronto. Il Bigaglia (così rinomato per le avventurine) espose tavolini in tarsia di smalti ed avventurina.

Del dottor Antonio Scordili si notavano i lavori in musaico e tarsie di smalto. Egli occupa parecchi lavoranti nel proprio Stabilimento.

Maggior gara vi ha nella esposizione dell' arte vetraria: e qui occorrono nomi di Salviati, di Giacomuzzi, di Bassano, del Marietti, di Arbib-Bonlini, di Zecchin-Ceresa, del Tommasi: e delle Fabbriche Unite, le quali segnano un qualche passo in una via di progresso.

Per la vetraria si potrebbe trarre un grande insegnamento dalla Mostra industriale; ciascuno sa che non è sempre agevole di visitare una di codeste fabbriche; di raffrontarne i prodotti con quelli di altri Istituti nostrali, di giudicare le forme differenti de' soffiati, la varia manifattura degli smalti. Scopritori di applicazioni intentate, ardimentosi emuli degli Austriaci e e dei Russi, tutti con vennero nelle sale del Palazzo Ducale: e capitali stranieri adoperati per sorreggere il genio, e grandi fortune immobilizzate, ed utili associazioni, e audacie di singoli, vennero alla prova il più delle volte con bontà di risultato. Già l' Esposizione addimostrò i vantaggi della concorrenza e oltracciò parecchi prodotti furono spacciati, e s' ottennero svariate commissioni.

Noi accenneremo per sommi capi alle scoperte, fatte in particolare dal Giacomuzzi, alle novità del Bassano ed alla importanza di que' grandi istituti, i quali sono già noti all' universale, ma che in breve lasso di tempo progredirono alacremente. Di quelli però che sono *commissionati*, o lavoratori di *seconda mano*, e che non hanno officine proprie, non ci si farà rimprovero di aver taciuto.

III.

Giovanni Giacomuzzi di Venezia, fregiato della medaglia d' argento pei lavori di conterie giallo d'oro, e per le applicazioni che intende di farne, è un coraggioso e ardito innovatore. Non sono i primi saggi ch' egli espone, ma, per adoperare la sua parola, è una ***seconda edizione*** riveduta dall' autore: non è nemmeno una mostra della parte isolata dell' arte delle conterie, ma un felice ed egregio tentativo di mettere in atto le innumerevoli attinenze del *giallo d' oro trasparente* colle passamanterie, col ricamo, con quegli *articoli* che si dicono di *alta novità*, ecc. La scoperta del Giacomuzzi è feconda di svariate applicazioni, sicchè gli si aggiudicò un onore, che a torto volle ricusare: e si riconobbe a buon dritto come si potesse adattare quella ***conteria*** alla decorazione mobiliare ed agli ornamenti architettonici.

Chi è dell' arte, sa quanto merito gli venga per aver tolto ad una ***materia dicroica*** una delle tinte che le appartiene. Il suo vetro è colorato coll' urano; la bella tinta gialla è veramente animata, è cosa di molta nobiltà.

E abbiamo udito da molti fra i frequenta-

aver valore pel creditore dello Stato, quanto la cifra dell' imposta sui tagliandi, che, del resto, non puo essere aumentata, poichè, in considerazione della situazione obbligatoria in cui si trovava, il primo Parlamento dell' Austria ha potuto decidersi ad infrangere la promessa data leggiermente dell' assolutismo, ma non v' è Potenza al mondo che sia capace di decidere l' Assemblea rappresentativa dell' Austria a ritirare una promessa, ch' essa ha dato dopo maturo esame e riflessione.

Inoltre, nè il Governo, nè la Camera dei deputati si sono indirizzati ai creditori dello Stato soltanto; gli altri contribuenti, ch' erano già molto aggravati, si sono decisi coll' intermezzo dei rappresentanti, a sopportare nuovamente gravi sagrificii, a fine di non imporre ai creditori dello Stato che quei pesi assolutamente necessarii. Infine, il Parlamento ha dichiarato espressamente che l' imposta non costituiva una riduzione permanente degl' interessi; che l' imposta non potrebbe mai essere accresciuta, ma bensì diminuita, non appena lo permetta il miglioramento delle finanze.

ITALIA

Tra le petizioni presentate il 3 giugno alla Camera, troviamo la seguente:

N. 12183. Giustinian Francesco Giuseppe Marco, di Venezia, domanda che sia mantenuto l'art, 7 della proposta di legge presentata dal ministro di grazia e giustizia per lo scioglimento dei vincoli feudali nel Veneto e nel Mantovano, e propone una sua aggiunta al medesimo.

L' *Opinione* ha quanto appresso:

Pubblichiamo la seguente lettera, non senza osservare, che, per la quistione che si agita adesso, poco importa se i feriti e gli uccisi portino un nome piuttosto che l' altro, o cadano vittime a Ravenna piuttosto che a Bologna, a Forlì od a Faenza. Il ragionamento pare che proceda lo stesso:

Stimatissimo signore,

Nel N. 162 del di lei giornale, l' *Opinione*, e precisamente fra le ultime notizie, viene asserito essere stato ferito l' avv. Leonelli. [illegible] falsa notizia sia formalmente smentita, perchè l' avvocato Leonelli, mio padre, cessò di vivere di apoplessia fino dal 16 prossimo passato aprile, e non era altrimenti impiegato nella Cancelleria del Tribunale.

La prego d' inserire questa mia nel più prossimo Numero di detto giornale, a senso di legge.

Ravenna, 13 giugno 1868.

Evaristo Leonelli.

Leggesi nella *Nazione*, in data del 15:

Quest' oggi si aprirà per la prima volta al pubblico la ferrovia del Moncenisio con servizio diretto fra la Francia, la Svizzera, l' Italia e viceversa, e, come promettemmo, ne diamo adesso l' orario.

Partenza da Saint Michel 1:15 sera, 3:55 sera.

Arrivo a Susa (ora di Francia) 6:30, sera 9:10 sera.

Ora d' Italia 7:20 sera, 10 sera.

Partenza da Susa (ora d' Italia) 7:20 mattina, 8:30 mattina.

Ora di Francia 6:30 mattina, 7:40 mattina.

Arrivo a Saint Michiel 11:45, mezzogiorno e 55 minuti.

Il *Giornale di Vicenza* scrive:

Sappiamo che il lavoro di spoglio degl' interrogatorii assunti a Firenze e nel viaggio dalla Commissione d' inchiesta per l' abolizione del corso forzoso, e delle relazioni delle Prefetture e delle Camere di commercio, affidato dalla Commissione d' inchiesta ai deputati Rossi e Lampertico, trovasi, mercè la cooperazione assidua ed intelligente del dott. Allocchio, vicesegretario della Camera di commercio di Milano, presso al suo fine, e nei primi giorni della settimana ventura sta per essere presentato alla Commissione.

La *Perseveranza* ha da Roma che, dietro richiesta del Governo federale svizzero, fu ivi arrestato l' assassino del Sindaco di Châtillon (nel Vallese), di nome Giovanni Imboden, che vi si era rifugiato, fingendo di volersi arrolare nelle truppe del Papa. Si farà luogo alla regolare estradizione.

GERMANIA.

Berlino 11 giugno.

L' emenda Kruger (di Hadersleben) propone all' amministrazione federale, che il contributo dello Schleswig settentrionale alle prestazioni finanziarie federali debba venir assegnato ad una Cassa speciale, e amministrato da una Commissione indipendente in Flensburgo, finchè sia eseguito il § V della pace di Praga, o venga dalle parti contraenti dichiarato nullo. Nella motivazione dell' emenda, viene accentuata la possibilità giuridica che entrambi i contraenti facciano valere la loro volontà relativamente allo Schleswig settentrionale, sino all' esecuzione del trattato.

Ecco come la *Gazzetta del Nord* si esprime intorno alla proposta della Russia, già accettata dalla Francia e dall' Italia:

Il Governo russo ha assunto di recente la iniziativa per escludere dall' uso universale della guerra tutte le cariche esplosive, essendo le ferite cagionate da tali cariche, secondo il modo di vedere del Governo russo, di natura particolarmente atroce. Non si disconoscerà in questa proposta l' intenzione benevola e filantropica dell' Imperatore Alessandro, se bene l' applicazione possa essere impedita da ostacoli invincibili. Essa produrrebbe addirittura una trasformazione in tutto il sistema con cui si fa ora la guerra.

FRANCIA

La *France*, parlando della protesta dei profughi annoveresi, dice non potersi ritenere falsificate le firme apposte alla medesima, sinchè non reclamino quegli stessi Annoveresi, i cui nomi furono pubblicati.

Il *Constitutionnel* smentisce le asserzioni d' un carteggio di Berlino, del *Times* del 9 giugno, concernente una pretesa ricognizione militare eseguita dal generale Ducrot sulla sponda destra del Reno. Il *Constitutionnel* dice che il *Times* prese osservazioni scientifiche per una ricognizione strategica.

Lettere dal campo di Châlons, dell' 11 giugno, recano che, durante l' ultima grande manovra, si fecero esperimenti di telegrafia militare, che riuscirono ottimamente.

Col mezzo d' un sistema elettrico notissimo, i varii capi di corpo sono messi in comunicazione col generale comandante in capo, il quale loro trasmette i suoi ordini, non solo quando l' esercito è in riposo od in marcia, ma anche quando è impegnato contro il nemico ed eseguisce i movimenti più pronti e più complicati.

AUSTRIA

L' *Abendp.*, parlando della soddisfazione data ultimamente all' Austria dal Governo rumeno, osserva ch' essa la domandò in modo affatto obbiettivo, senz' alcun riguardo alla persona dei membri di quel Gabinetto, che venivano anzitutto colpiti da tale passo, e fu appoggiata pienamente e costantemente dalla Francia e dall' Inghilterra. Fu appunto il pieno accordo coi Gabinetti di Parigi e di Londra che rese possibile all' I. R. Governo di essere fermo e insieme moderato in questa vertenza, e di prescindere affatto dalla questione d'un cangiamento personale nel Ministero rumeno.

Credesi che S. M. la Regina Maria di Napoli si tratterrà soltanto breve tempo a Schönbrunn, e soggiornerà, durante i mesi dell' estate, in una villa sul lago di Starhemberg.

Scrivono all' *Osservatore Triestino*, che l' accordo tra la Croazia e l' Ungheria viene trattato dalle rispettive Deputazioni riunite. Si ritiene che entro la settimana prossima, esse avranno terminato il loro operato. Le buone accoglienze fatte qui ovunque al signore bar. di Rauch ed il festoso ricevimento ottenuto a Zagabria, sono ulteriori e parlanti argomenti per ismentire le insinuazioni diffuse dal *Pozor* a suo riguardo. Questo giornale, apertamente avverso all' unione, si adopera dove gli torna possibile, per creare torbidi e diffidenze.

Vienna 13 giugno.

Il Principe Napoleone è partito oggi a un' ora e mezzo pom., col treno celere, alla volta di Praga. Egli rimase tutta la mattina nel suo albergo, e ricevette, alle ore 11, la visita di S. M. l' Imperatore, e verso il mezzogiorno quella del bar. di Beust. Prima della partenza, il Principe pranzò all' albergo, e furono invitati alla sua mensa il duca di Gramont, ambasciatore francese, ed il march. Pepoli, inviato italiano.

Praga 13 giugno.

Oggi seguì la festa giubilare del Museo; vi prese parte poca gente. Assistettero alla solennità il luogotenente, il supremo maresciallo provinciale e la nobiltà feudale. Il conte Clam-Martinitz parlò in czeco e in tedesco, facendo rilevare, tra altro, la necessità d' un accordo fra le due nazionalità. Palacky tenne un virulento discorso contro i Tedeschi. Furono nominati varii membri onorarii austriaci ed esteri; fra i primi il prof. Hochstettere, Hornes e il consigliere montanistico Hauer; e fra i secondi otti Russi.

Il Principe Napoleone giunse a Praga alle ore 10 e mezzo pom. Molta gente lo aspettava alla Stazione; egli non disse una parola. Il Principe osservò dal suo albergo la processione con fiaccole in onore di Palacky.

RUSSIA

Pietroburgo 2 giugno.

Il *Journal de St. Pétersbourg* pubblica lettere d' Atene, le quali dimostrano che la supplica dei Cretesi per la conservazione del dominio turco è apocrifa, e che l' accusa mossa al Governo greco di aver favoreggiato l' insurrezione, è priva di fondamento. Il mentovato giornale invita quindi Fuad pascià a ritirare la sua Nota d' accusa contro la Grecia, in data del 19 febbraio.

TURCHIA.

Costantinopoli 13 giugno.

Viene annunciato da Seraievo, che Osman pascià, governatore della Bosnia, avrà di questi giorni una conferenza col Principe del Montenegro, dietro desiderio di quest' ultimo, che, da qualche tempo, mostrasi sorprendentemente arrendevole verso la Porta. È probabile che Osman pascià si rechi a Cettigne.

SERVIA

Belgrado 13 giugno.

Gli assassini imprigionati si chiamano: Radovanovich di Schabatz, Rogich e Athanazkovich di Poscharevaz. L' Autorità di Schabatz è quasi nell' impossibilità di proteggere la famiglia Radovanowich, contro il furore del popolo.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 16 giugno.

Pane. — Riceviamo una lettera che c' invita a raccomandare al Municipio la questione del pane in modo particolare. Si dice che i negozianti e fabbricatori non potranno più oggidì addurre il caro prezzo del grano a loro scusa, mentre da circa due settimane questo subì nei principali mercati delle nostre Provincie un ribasso di circa L. 5 per staio veneto, e, d' altra parte, la carta perde poco o nulla in confronto al fiorino ed all' oro all' antico corso abusivo, come lo si continua a spendere nelle Provincie per l' acquisto dei principali generi alimentari all' ingrosso.

Noi rivolgiamo ben volentieri la preghiera al Municipio di spingere ben lontane quelle pratiche che ci consta abbia incominciate onde ridurre gl' incettatori o i prestinai ad onesto partito. Ciò tanto più, che recenti esempii dati dal Municipio di Genova, provano ad evidenza esservi pur modo per costringere que' negozianti ad accontentarsi d' un equo guadagno senza ridurre il pane come oro, a una piccolezza veramente proverbiale. Sonvi certo delle difficoltà che a prima vista non appariscono in tale questione, ma nutriamo fiducia che un contegno fermo ed energico possa superarle.

La lettera ci parla eziandio della necessità di creare un luogo di riunione pei negozianti, che sia una vera Borsa.

Crediamo che questo sia un desiderio antico di Venezia, e che, come il solito, progetti sopra progetti anche recenti, sieno stati presentati e ventilati. Anche qui qualche cosa convien fare, e sarebbe tempo che la Camera di commercio mostrasse in proposito di voler prendere una sicura deliberazione.

I Magazzini cooperativi. — Una delle più operose ed utili Società popolari, che abbiano vita fra noi, è certamente questa dei Magazzini cooperativi. Essa non conta che pochi mesi (cinque appena) di vita legale, e si è fatta così prosperosa e gagliarda, da tenersi ormai sicura dell' avvenire e poter estendere viemaggiormente la propria attività. Dopo la seduta generale degli azionisti, in cui venne esposta e discussa la situazione della Società a tutto gennaio p. p., gli affari d' essa e i risultati dei due *Dettagli*, aperti finora a S. Giovanni Grisostomo e a S. Filippo e Giacomo, andarono sempre crescendo e prosperando. Basti il dire che nel corso di 4 mesi, o poco più (1.° febbraio a 9 giugno corr.), secondo informazioni gentilmente favoriteci, la Società fece vendita per ital. lire 110,000, circa. Se si pensi che il capitale sociale fin qui raccolto, supera di poco le 10 000 lire, apparirà ch' esso venne in quattro mesi girato pel corso di ben 11 volte, ed è facile immaginare che ciò non avvenne senza rilevanti profitti. Dopo questo, non reca più maraviglia che la situazione di gennaio lasciasse presentire, che gli utili ammonterebbero persino al 21 o 22 per cento annuo. E si noti che questi utili sono il risultato del favore acquistato sul pubblico dai Magazzini cooperativi, mercè le ottime qualità dei generi venduti, la scrupolosa esattezza delle misure e dei pesi, e i prezzi minimi possibili conservati senza alterazione: il guadagno qui non deriva da sorgenti meno lecite non solo, ma neppure da esagerazioni dei prezzi: deriva esclusivamente dall' attività spiegata dagli amministratori della Società.

Bisogna dire puranco, per debito di giustizia che se essi seppero adoperarsi per meritare all' istituzione la pubblica fiducia, questa largamente vi corrispose: oltre al favore accordato dai consumatori, oltre al credito aperto dalla Banca mutua popolare ai Magazzini cooperativi, è debito dire che le primarie Ditte commerciali della città, andarono a gara nell' accordare loro tutte le facilitazioni, tutti i vantaggi possibili.

Oggi il Consiglio d'Amministrazione è già in grado di poter realizzare un desiderio più volte manifestato, quello che crescesse il numero dei *Dettagli* della Società: e difatti, un terzo se ne apre nelle popolose contrade di Canaregio, sulla fondamenta degli Ormesini, presso S Marziale. Certo, anche a questo accorreranno i consumatori colla stessa premura, con cui si presentarono ai due primi *Dettagli*, e lo si può prevedere con tanto maggior fondamento, dacchè ormai si tratta di esperienza già fatta, e di utilità incontestabilmente provata.

Certo, serebbe desiderabile che la Società potesse anche ad altri quartieri estendere lo spaccio dei proprii generi, e specialmente in uno od altro punto di Dorsoduro, ove se ne fece ripetutamente sentire l' opportunità. Ma a ciò, la sola energia e solerzia degli amministratori, fra cui va distinto il zelante vice-presidente sig. Brinis, non possono bastare: sarebbe mestieri, che il pubblico veneziano accorresse in maggior copia a far prosperare l'impresa, poichè, infine, non si raccolse fiu qui che un numero assai limitato di piccole azioni (da lire 20). Noi consigliamo i direttori della Società, a rivolgere ai cittadini un appello a quest' effetto, nè dubitiamo che venga ascoltato.

Cassa di risparmio — Crediamo utile di portare a notizia del pubblico, che la Cassa di risparmio di Venezia paga gl' interessi delle somme presso di essa depositate, senza trattenersi l' importo relativo della tassa sulla ricchezza mobile, e ciò a sollievo dei depositanti.

L' Associazione generale dei docenti in Venezia, entro il corrente mese pubblicherà il suo nuovo giornale, col titolo: *Scienza e Morale, periodico per le Scuole e per le famiglie.*

Ateneo veneto. — Nell' adunanza ordinaria di giovedì 18 corrente, alle ore 2 pom., il prof. Michelangelo Asson leggerà: *Sullo stato attuale della chirurgia in Italia.*

Venerdì 19 detto, alle ore 8 e mezzo pom., il prof. Daniele Riccoboni, terrà lezione: *Sull' origine e trasformazione delle epopee popolari.*

Sinfonia-Umberto. — Il signor Nicolò Coccon, capo della musica della Guardia nazionale di Venezia, compose una sinfonia, intitolata *Umberto*, e la dedicò a S. A. R il Principe ereditario. Essa venne eseguita il 24 maggio, durante il pranzo di Corte. S. A. R. accolse benignamente la dedica, e fece indirizzare al maestro Coccon la seguente lettera di ringraziamento:

Venezia 30 maggio 1868.

Onorevole signore.

Il Principe di Piemonte, ha accolto con gratitudine il di lei omaggio, e mi ha dato il lieto incarico di ringraziarla.

Io adempio con premura il desiderio del Principe Reale, e le offro ad un tempo i sensi di mia distinta osservanza.

Il gentiluomo di Corte,
Segretario generale di S. A. R.
TORRIANI.

Onorevole sig. maestro,
Nicolò Coccon.
Capo musica della Guardia nazionale
di Venezia.

Teatro S. Benedetto. — Come abbiamo annunziato ieri, questa sera le sorelle e fratello Ferni daranno il loro secondo concerto, nel quale, fra le altre cose, sentiremo magnificamente eseguita all' unisono l' *Ave Maria* di Schubert. Eccitiamo il pubblico ad accorrervi numeroso, oltrecchè pel proprio diletto, anche per mostrare come a Venezia sia sempre vivo il culto per le arti belle.

Serraglio di fiere. — Domani sera alla solita ora, i sigg. Schmidt faranno il primo ingresso nella gabbia dell' orso bianco. La rappresentazione avrà luogo nella grande gabbia centrale.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

Nell'udienza del 4 corrente fu nominato a Sindaco:

Fontanafredda (Prov. di Udine), Dal Fiol Antonio, pel biennio 1868-1869.

Con R. Decreto 29 maggio 1868, furono fatte le seguenti disposizioni nel personale dei notai:

Dari Giacomo, candidato notaio, nominato notaio di San Donà di Piave;

Crescini Vincenzo, notaio residente a Belluno, traslocato nel Comune d' Este.

Venezia 16 giugno.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 15 giugno.

⊠: Sono obbligato a confessare che le mie predizioni sull' esito della tornata straordinaria di questa mattina, furono del tutto fallaci. La Camera ha votato, tutt' al più in tre quarti d' ora, quattro progetti di legge. Non voglio stare ad osservare che presenti alle votazioni non erano forse nemmeno 50 deputati; non voglio dire nemmeno che tutto ha consistito nella lettura degli articoli, fatta dal presidente, e nel tacito alzare delle mani dei deputati presenti: i progetti di legge sono stati votati; per giunta, hanno ricevuto, più tardi, il battesimo dello scrutinio segreto; dunque, non c'è più nulla a ridire. Questo dovrebbe persuadere la Camera, che il tempo di lavorare c'è, e che basta non perderlo in futili discussioni, per trarne grande profitto. Vi sono una quantità di progetti di legge, che si sottopongono a lei direi quasi *pro forma*, perchè lo Statuto lo vuole, e non misura l' obbligo dell' importanza delle varie leggi, ma prescrive una norma eguale per tutti. Di questi, nove su dieci almeno potrebbero essere votati, senza nessun grande interesse, tale e quale come i quattro di questa mattina.

Per tal modo, mentre sarebbe assai lieve il sacrificio della Camera, si otterrebbe il vantaggio di provvedere innanzi questo inverno ad una quantità d'interessi locali, che trasandati, e rimessi dall' oggi al domani, dan luogo ad una quantità infinita di malcontenti, non mica contro questo o quel ministro, ma addiritura contro le stesse istituzioni fondamentali, troppo tarde a provvedere a ciò ch' è più desiderato.

Sono queste verità tanto elementari, che pare impossibile non sieno da tutti comprese.

Nella tornata pomeridiana è stata respinta la questione pregiudiziale alla proposta della Commissione della legge sull' entrata relativa al conguaglio della fondiaria nelle antiche Provincie. E sì che l' on. Castagnola s' era adoperato a tutt'uomo per farla prevalere. Ma poche parole dette dal ministro delle finanze, sono state sufficienti a trascinare, si può dire quasi la totalità della Camera a respingere una proposta, che, non v' ha dubbio, era fondata su principii e ragioni giustissime.

Il ministro delle finanze evidentemente ha voluto, col prestare appoggio ai deputati piemontesi, dar loro una prova di conciliazione; la Camera era così disposta, innanzi che egli parlasse a votare la pregiudiziale, che questa avrebbe vinto, solo che egli tacesse o difendesse con meno vigore la proposta della Commissione.

È d' uopo, quindi, domandarsi se il ministro abbia fatto bene o male ad appigliarsi al partito che ha scelto. Tutto ben considerato, sembra che possa dirsi con giustizia, ch' egli ha fatto assai bene. Dal momento che tutti asseriscono che l' imposta fondiaria è mal ripartita tra le diverse Provincie piemontesi: dal momento che tutti dichiarano, che nessun' altra cosa, nemmeno il trasporto della capitale, ha tanto inasprito l' animo dei Piemontesi, quanto questo soverchio aggravio, non so davvero in che maniera si potrebbe accusare il ministro d' aver acconsentito che si ponesse un rimedio ad un guaio, che dura già da quattro anni. E mettiamo pure ch' egli abbia voluto cercare di far cosa grata a' Piemontesi per disarmare alquanto la loro opposizione, sarà questa una ragione di colpa! Se veramente il Digny, colla sua arrendevolezza è riuscito a rendere a sè benevola una parte tanto notevole della Camera; se invece di procedere a trattati d' alleanza impossibili fra partiti e partiti, ha colto il destro di far cosa giovevole ad uno dei più tenaci avversarii del Governo, a me sembra ch'egli abbia dato prova di quell' accorgimento che oramai ognuno in lui riconosce.

D' altra parte, c' è un' altra considerazione importantissima da fare, ed è, che i deputati piemontesi avevano netto e schietto dichiarato che non avrebbero dato il voto alla legge, se, con un migliore riparto della fondiaria nelle loro Provincie, non si rendeva adesso più sopportabile il nuovo balzello! Ora è chiaro che il ministro non poteva correre il rischio di avere quaranta o cinquanta voti sfavorevoli al voto a scrutinio segreto, perchè tutta la legge fosse respinta, quando non v' è più tempo nè modo di surrogarvene un' altra, neanche meno buona dell' attuale. In conclusione, adunque il ministro ha fatto benissimo; e piaccia a Dio che l' opera sua arrechi il frutto, che si dovrebbe attendere dalle promesse fatte da coloro stessi, che tanto lo desideravano.

È arrivata finalmente la Deputazione ravennate; ma io debbo confessarvi che non m' è riuscito di raccappezzare in modo un po' preciso, e tale da sodisfare i vostri lettori, che cosa sia venuta a fare, o a chiedere al ministro. Alcuni hanno assicurato che essa medesima ha domandato misure eccezionali; ma questa notizia è stata poi da molti contraddetta; e la versione che ho trovato ripetuta dai più è questa, che la Deputazione ha dichiarato al Governo, la città non volersi per nulla opporre alle misure, che saranno da esso stimate necessarie; ma che, in pari tempo, tiene molto a cuore che Ravenna non sia giudicata erroneamente, e non si renda tutta la città responsabile dell' opera di pochi birbaccioni.

Si può assicurare che, per iscopo sì lieve, se questo è il vero, non valeva la pena di muoversi; meglio sarebbe stato, invece, venire al Governo per dire che cosa i cittadini sono disposti a fare per agevolarne l' opera. Tristo fenomeno, del resto, del tempo presente, è questo di città co-

---

tori più diligenti dell' Esposizione, che se egli sostituì la *gaggia* con alcun che di migliore, se anzi volle sostituire lo stesso metallo, se addimostrò coi raffronti a prodotti stranieri e coi cartellini dei prezzi, come possa reggere anche nel commercio, non v'è incoraggiamento che possa venirgli risparmiato. Notisi poi che il Giacomuzzi ha l' idea di formare a Venezia un Istituto femminile di lavori di *novità* con perle di Venezia: nè forse andrà a lungo che ne diremo un' altra parola al lettore.

Di un'altra innovazione, diversa da codesta, vogliamo assai lodato Jacopo Bassano, ch' espose conterie e margherite brillantate.

Ben mille operai si danno, per opera sua, a lavori di conterie e collane di smalti, ad avventurine, a lavori di perle a lume. Ma in riguardo alle conterie brillantate (che danno pane a 200 fra uomini e donne), è ottimo l' intendimento di fare la concorrenza al monopolio, di cui la Boemia va superba in ogni parte del mondo. E infatti prima che il Bassano importasse a Venezia questo nuovo ramo d' industria le perle si doveano mandare da qui a brillantare in Boemia, donde venivano rispedite a Venezia. Egli ha adunque affrancato Venezia da un tributo ch' essa prima pagava allo straniero, e per questa considerazione principalmente è a deplorarsi che il numero delle medaglie d' oro fosse limitato a sole quattro. La fabbrica di Jacopo Bassano (con forza motrice a vapore) è in Venezia, e impetrò regolare licenza di privativa.

IV.

Nella sala delle Quattro porte e nell' andito che mette alla Scala d' Oro, vi hanno saggi industriali, che si dovevano studiare in relazione ad oggetti, sciaguratamente, situati in luoghi più lontani; e per averne un criterio comparativo, faceva uopo di scendere e salire le scale di quel palazzo, che taluno giudicò poco adatto ad esposizioni industriali.

I saggi di conterie delle Fabbriche unite, e i soffiati di Bonlini ed Arbib, sono poco discosti, mentre è uopo recarsi nella sala dello Scrutinio per esaminare i vasellami di vetro soffiati d' un altro produttore.

Di questa copia di soffiati, che ci si presentano con nomi diversi, noi vorremmo pur trarre occasione per inneggiare alla concorrenza, e ripetere una di quelle parole di economia politica, che ormai corrono su tutte le labbra! È vero che questa gara di produttori, arrecherebbe alla perfine un giovamento: i prezzi diminuiti costringono anche chi li sostiene a cedere il campo; ma forse che nell' industria il *buon mercato* è tutto? Forse non ci erudì l' Esposizione di Parigi, che questo elemento non è il solo? che anzi, talfiata, si può trarne modo ad isviare un giudizio? Quando un artefice mi dà forme aggraziate ed eleganti, e tiene in rinomanza un' arte, la quale non può scompagnarsi dagli elementi di buon gusto, che la rendono cara e pregiata, si farà buon viso ad un altro, che produce lo stesso oggetto, con forme meno vaghe, ma a prezzo minore?

I soffiati dei signori Arbib Bonlini ebbero una medaglia d'argento: ed è notevole che da pochi mesi s'accinsero all' ardua fatica. Fabbricatori di conterie, essi dovettero di certo lottare, dacchè le paste vitree si presentavano in guisa differente dalla consueta; e, dinanzi ad oggetti, che, per la loro qualità, saranno per lunga pezza *di lusso* (avvegnachè a ragione il produttore voglia farsi ricompensare dei conati, dei saggi, delle sperienze, e del culto all'arte, col quale non è lecito di transigere), non era lieve cimento il dire: *ecco soffiati per tutti.* E riuscirono bene nella prova.

Ora, rechiamoci alle Sale dello Scrutinio a porre in disamina l' un vetro soffiato coll' altro.

Ci si presentano mille svariate ed incantevoli forme!: v' ha l' imitazione del vetro antico, e le maggiori innovazioni dell' arte moderna, che ora indulge alle esigenze del commercio, ora n' esce vittoriosa, e afferma il tipo eterno del bello, anche nelle più umili applicazioni industriali; i colori sono vaghi e fantastici, le decorazioni acconce; la copia diligente e minuta di capolavori nostrali ed esteri, si eseguisce dagli stessi Muranesi con amore e carità dell'arte propria; e l'aggiunta di nuovi trovati, di pregiate applicazioni, di scoperte recenti, è dovuta all' ingegno e all' infaticabile studio del dott. Salviati. Qui il pensatore crea, e il lavorante lo segue in tutte le evoluzioni dell' arte; qui vi è l' uomo che, da una eletta schiera di artisti e di operai, è del continuo sorretto.

Ne volete una prova?

Badate al nuovo genere di graffito (*a fiamma*), nel quale le più svariate tinte, e la nuova direzione e tessuto delle linee armonizzano sì bene, e danno all' oggetto soffiato un disegno ed un' apparenza, come se fosse dipinto, — osservate poi quel processo, per cui lo stesso oggetto ha varie zone, o circolari o perpendicolari, alternando le fascie opache colle trasparenti, — nè vi sfugga il vetro *ghiaccio* (i Francesi direbbero *craquelé*) prodotto con più metodi ad un tempo e e con differenti paste vitree, non esclusa l' avventurina. — E non vi piace l' arte di ricoprire un vetro di ogni forma e in qualunque colore, semplice o a grandi macchie svariate, con una reticella o bianca, o a colore, o in avventurina, che dà l' aspetto del più minuto e vago tessuto? — Certo, non è men bella l' applicazione di altri nuovi modi di decorazione con ghirlande di fiori e foglie e con più leggiadri ornamenti; quei lampadarii candelabri specchi ecc. invero sono l' ammirazione dell' universale.

Ma non lascia più *ir lo fren dell' arte*; e già troppo mi sono dilungato: così potessi con tale cenno fuggevole incuorare chi ama le cose belle ad onorare vie più l' industria veneziana rigenerata!

E mi si conceda una domanda.

Se il Salviati fece siffatte cose da solo, che non si attenderà ora da lui, associato ad una potente Compagnia, alla quale non difettano lire sterline, ma anzi arreca capitali, e l' aiuto di quell' illustre scienziato e statista, che è sir Layard, gentiluomo tanto benemerito dell' Italia?

E nondimeno si ricorderà, che il *Times* disse: « Il dott. Salviati merita il più grande elogio per aver fatta rivivere l' arte veneziana perduta; con ciò, egli ha portato un immenso vantaggio al suo paese, e si è guadagnata una fama europea (1).

Se molto cammino ha fornito il Salviati, adesso che l' idea dell' inventore, attuandosi praticamente, trova chi la sorregge, l' avvenire dell' industria sarà interminato.

E ne abbiamo un saggio recente nei lavori di pittura sui vetri di quei valentuomini che sono il cav. Devers, e fra i sui allievi, il Berzotti!

Ma di ciò terremo discorso dappoi: si vede, ad ogni modo, che questa nuova via, schiusa ad un' arte vetusta oggi rinverdita, riprova l' utilità che arreca l' aiuto del capitale e dell' intelligenza all' ampliamento ed allo sviluppo del lavoro. — Non dico cosa nuova, ma vera: ed un' altra ne vorrei aggiungere (se non mi venisse il rossore sulle guance) che, cioè, codesti capitali ci sono venuti dalla *perfida Albione*, chè, da noi, c' era troppa voglia di giuocare alla Borsa, e di bearsi negli ozii del possidente, perchè si pensasse a slanciare il denaro nel giro vorticoso dell' industria manifatturiera.

V.

E qui, perchè il lettore non mi creda un *piagnone*, mi affretto a ritornare sulle mie parole, per dire che fanno un eccezione in questi ultimi tempi: e la Compagnia commerciale e la Società industriale che ora in Venezia si attuano ne rendono testimonianza.

Ho sulla penna il nome di parecchi galantuomini, i quali, però anche in addietro non si peritavano di spendere più di un milione di lire per le mercedi ad operai e a dipendenti della loro associazione, e che, col proprio peculio, alimentavano molte e grandi *fabbriche unite.*

La Commissione aggiudicatrice dei premii li ha esclusi dall' onore della medaglia d' oro e d' argento; ma i Socii che ora si presentavano alla gara delle industrie, individualmente ottennero già medaglie in buon dato; e a Parigi, nel 1855, vi fu chi dichiarava (col commento di tre medaglie di I classe) di ammirare *les perles de Venise très bien travailleés:* — a Firenze si osservò *ottima* la *lavorazione*, nel 1861, e anche a Londra si conferirono medaglie *per excellence of manifacture of Venice beads.* E in vero nei 10 opificii di costruzione e di riduzione si lavora molto, la Società ha bastimenti proprii per trasporto di conterie e di combustibile, e operò il rotondamento delle perle e la costruzione di forni per ossidazione di piombi e introdusse nuove macchine!

VI.

Un altra fabbrica di molta importanza s' intitola dai cessionarii della Vetreria Marietti in Murano, diretta da A. Colli, e i suoi prodotti erano esposti nell' *Avogaria.*

Paiono di speciale importanza le bottiglie nere, a chi le considera in sè e per sè, e in riguardo all' industria enologica: il collo ne è bene costrutto. I prezzi possono concorrere con quelli di altre fabbriche. Lo Stabilimento è assai ragguardevole, anche per le grandi fornaci fusorie, le quali servono alla fabbricazione di lastre, campane, bottiglie, tegole ecc. E pei forni secondarii vi è una macchina a vapore, con due caldaie, per macinazione di materie prime ecc.; buon numero di operai vi trova occupazione: considerevoli sono le spedizioni nelle Provincie e in ogni parte del Regno, ed anche in Austria.

Rispetto all'enologia si noti, che uno dei segreti di fare il vino, pei Francesi, è che, dopo di averlo tenuto un anno nelle botti, essi hanno cura d' imbottigliarlo bene, di guisachè si perfeziona: ed in Francia si fanno più che 60 milioni di bottiglie all' anno: ma di ciò, e del Marietti, e delle sue bottiglie diremo di più un' altra volta e per oggi prendo commiato, eccitandovi a mantenere il buon vino cogli artificii francesi.

ALBERTO ERRERA.

(Continua.)

(1) . . . . . D.r Salviati deserves the greatest praise for having revived the lost Venetian art. In doing so be has an immense conferred benefit on his country and he won for himself a European reputation (*The Times* 18 oct. 1867.)

me Bologna e come Ravenna, che si lasciano intimidire dalle *squadracce* e dagli accoltellatori. Nell'una e nell'altra città, mi dice una persona che ne viene adesso, non v'è cittadino così estraneo alle cose del suo paese, che non sappia, e sotto voce non dica, i nomi dei più facinorosi e ribaldi; ed ogni qualvolta si parla di pubblica sicurezza e di coloro che la monomettono, non manca chi sorga su e dica: « Eh! se fossi io il Governo, saprei bene che cosa farei; basterebbe arrestarne cinque o sei. » Così al diletto si aggiunge lo scandalo, e, a poco a poco, il pervertimento del senso morale. Il Governo, intanto, se vuol davvero provvedere a questo gran guaio nostro, più che attendere alle misure eccezionali, deve essere disposto ad impiegare nell'impresa impiegati dei più abili, e che vi si mettano con la piena speranza di essere poi materialmente e moralmente ricompensati; e dar loro per prima consegna: Una volta che si ha fiducia, spendete quello che occorre.

Sono avvenute nell'esercito varie promozioni di capitani a maggiori e di maggiori a luogotenenti colonnelli. Siccome questo fatto potrebbe dar luogo a qualche commento, e il Ministro ricevere il rimprovero di non aversi servito degli uffiziali in aspettativa, così credo opportuno di darvi una spiegazione. L'esservi parecchi ufficiali in aspettativa, non dispensa punto il ministro della guerra dal fare le promozioni quando vi sono posti vacanti; la legge prescrive, che a cuoprire questi ultimi si chiamino due terzi di uffiziali in servizio attivo ed un terzo di uffiziali in aspettativa. Ora il ministro s'è attenuto precisamente alle prescrizioni della legge, e non può quindi essere rimproverato. D'altra parte se egli fa di tanto in tanto qualche promozione, non v'è ragione di gridargli la croce addosso. Di solo pane in questo mondo non si vive; e gli ufficiali hanno anch'essi bisogno di sapere, che non è chiusa, per un numero di anni indefinito, la via per la quale viene migliorata la loro sorte.

Giacchè vi parlo di cose militari permettetemi di chiudere con una notizia che risguarda l'esercito pontificio. La metà di esso, secondo le notizie che ho ricevute particolarmente da Roma, deve avere cominciato oggi le esercitazioni campali nel campo a bella posta per esse apparecchiato. Sembra per altro che quelle non potranno durare a lungo, giacchè nelle campagne circostanti a Roma domina la febbre, e già ne furono attaccati i pochi uomini che andarono a preparare per tutti gli altri il campo d'istruzione.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 15 giugno.*

Presidenza del comm. Lanza.

La seduta è aperta alle ore 10 1|2 ant. colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Discussione dei progetti di legge:

Difesa alla cala e sistemazione delle banchine del porto di Palermo.

Cessione delle terme di Acqui a quel Municipio.

Cessione alla Società d'incoraggiamento d'arti e mestieri di Milano del fabbricato del Genio.

Abrogazione di speciali disposizioni in materia forestale vigenti negli ex-Ducati di Parma e Modena e nel Lombardo Veneto.

Concessione di una ferrovia a cavalli da Torino o Rivoli.

Relazione di petizioni.

Il numero dei deputati essendo molto scarso la discussione non comincia che alle 11.

Ecco il testo del progetto di legge:

« Costruzione di opere di difesa alla cala di Palermo, e costruzione e sistemazione di banchine, mediante inversione dei fondi assegnati colla legge 17 agosto 1862, pel bacino di carenaggio.

« *Articolo unico.*

« Il fondo di *un milione e duecento mila lire*, assegnato colla legge 17 agosto 1863, Numero 774, per la costruzione di un bacino da carenaggio nella cala di Palermo, sarà invece erogato in opere di difesa alla detta cala, e nella costruzione o sistemazione di banchine. »

È approvato senza discussione.

Non essendo presente il ministro delle finanze si sospende la discussione del progetto di legge relativo alle terme d'Acqui.

È pure sospesa la discussione del progetto di legge per abrogazione di disposizioni in materia forestale ecc., stante l'assenza del ministro d'agricoltura e commercio.

Menabrea (presidente del Consiglio) dichiara che, onde non si sciolga la seduta, sosterrà i progetti di legge che riguardano i suoi colleghi assenti.

Si procede alla discussione del progetto di legge per la cessione, delle terme d'Acqui a quel Municipio.

Sono approvati senza discussione i tre articoli, di cui si compone e di cui diamo qui il testo:

« Art. 1. È approvata la Convenzione stipulata nel dì 8 maggio 1867 fra le finanze dello Stato ed il Municipio d'Acqui, per la vendita dello Stabilimento balneare ad uso civile presso quella città, salva la seguente aggiunta e modificazione.

« Art. 2. Oltre l'ipoteca legale spettante allo Stato, in conformità del Codice civile, sarà pattuita col Municipio d'Acqui, sui beni alienati, una ipoteca per lire 100,000 a garanzia dell'osservanza degli obblighi tutti dipendenti dalla predetta Convenzione.

« Art. 3. La vendita avrà effetto dal 1.° gennaio 1868, ed in questo senso sarà modificato l'art. 18 della Convenzione stessa. »

Si procede alla discussione del progetto di legge per cessione del fabbricato del Genio alla Società d'incoraggiamento d'arti e mestieri di Milano.

Il Ministero aveva proposto il seguente articolo unico:

« Il fabbricato in Milano, detto del Genio, è concesso in piena proprietà alla Società d'incoraggiamento di arti e mestieri in Milano, rimanendo abrogate le condizioni, di cui agli articoli 3 e 5 del R. Decreto 16 agosto 1859. »

La Commissione propone invece il seguente articolo unico:

« Il palazzo del Genio in Milano, con tutte le sue pertinenze, ragioni e servitù attive e passive, è accordato in piena proprietà alla Società d'incoraggiamento d'arti e mestieri in Milano.

« Le disposizioni sancite dal Regio Decreto 16 agosto 1859 sono abbrogate, in quanto sono contrarie alla presente legge. »

Dopo lunga discussione, alla quale prendono parte gli onorevoli Cancellieri, Macchi (relatore) e Piolti de Bianchi, la Camera adotta un articolo nel quale è meglio definita la disposizione legislativa di cui esso tratta.

Dopo brevi osservazioni degli onorevoli Sineo, Torrigiani, Cambray-Digny e Broglio, la Camera, vista l'assenza per malattia dell'on. Cairoli, relatore, sospende la discussione del progetto di legge per abrogazione di Decreti, rescritti e chirografi sovrani concernenti disposizioni in materia forestale negli ex Ducati di Parma e di Modena e nelle Provincie lombardo-venete.

Si procede alla discussione del progetto di legge sulla convenzione per la costruzione e l'esercizio di una strada ferrata a cavalli da Torino a Rivoli.

Ecco il testo dell'articolo che concerne questo progetto di legge:

« È approvata la convenzione stipulata tra l'Amministrazione dello Stato ed il cavaliere Carlo Dionigi Reinfeld sotto la data del 6 aprile 1868, per la costruzione e l'esercizio di una strada ferrata a cavalli da Torino a Rivoli. »

Dopo brevi osservazioni degli on. Casati, Bertea, Massari, Cadolini e Sineo, la Camera approva l'articolo.

L'ordine del giorno reca la discussione di petizioni.

Torrigiani e San Donato riferiscono sopra varie petizioni, per le quali vengono adottate le conclusioni proposte dalla Commissione.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del vice-presidente Restelli.

La seduta è aperta alle ore 1 3|4 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Rinnovamento degli uffizii.

Seguito della discussione sul progetto di legge concernente l'imposta sull'entrata.

Interpellanza del deputato Finzi sopra gli ultimi fatti di Ravenna.

Si procede all'appello nominale per la votazione delle quattro leggi votate questa mattina.

Risultato della votazione:

Lavori al porto di Palermo.

Votanti	212	Maggioranza	107
Favorevoli	197	Contrarii	15

La Camera approva.

Terme di Acqui.

Votanti	212	Maggioranza	107
Favorevoli	189	Contrarii	23

La Camera approva.

Cessione alla Società d'incoraggiamento d'arti e mestieri di Milano del fabbricato del Genio.

Votanti	212	Maggioranza	107
Favorevoli	189	Contrarii	23

La Camera approva.

Ferrovia da Torino a Rivoli.

Votanti	212	Maggioranza	107
Favorevoli	187	Contrarii	25

La Camera approva.

Si procede al rinnovamento degli Uffizii che dura fino alle 3 1/2.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione per un'imposta sull'entrata.

Sella (relatore) ha la parola per isvolgere le idee della Commissione intorno alle diverse proposte fatte in ordine alla ripartizione ed all'esazione definitiva del contingente fondiario del primo compartimento di Piemonte e della Liguria.

Ci rincresce immensamente di non potere seguire l'oratore nelle sue lunghe e dotte disquisizioni a motivo della distanza dalla quale parla di questo argomento tanto complesso e grave.

Ci sembra soltanto di udire ch'egli conclude accettando il progetto Biancheri e pregando la presidenza a volere aprire sopra di esso la discussione.

Castagnola svolge la questione pregiudiziale sopra questa proposta motivandola sul fatto che il progetto di legge per l'aumento di un decimo non ha nulla a che fare colla proposta della Commissione e con quella dell'onorevole Biancheri, perchè non si saprebbe trovare una connessione fra l'imposta sull'entrata e la ripartizione del contingente fondiario.

Vi è un'altra ragione che milita in favore della pregiudiziale ed è che questa proposta non passò per la trafila ordinaria e venne alla Camera quasi di traforo.

Valerio trova che sarebbe il caso di proporre la pregiudiziale sulla proposta pregiudiziale dell'onorevole Castagnola. La proporta Biancheri nacque dalla discussione del progetto di legge sull'entrata.

Ora non c'è il caso di proposta pregiudiziale. Perchè non la fece l'onorevole Castagnola allorchè si sconvolsero i bilanci comunali, si tolse loro una parte dei loro proventi dandone loro degli altri? E poi è ormai stabilito che l'aumento del decimo votato or son pochi giorni non si potrà applicare, se non viene prima definita la questione del riparto del contingente del 1°. compartimento.

L'oratore dimostra la necessità di mutare la legge di conguaglio del 1864, perchè la trova iniqua ed ingiusta.

Fu riconosciuto da tutti che nel compartimento primo la fondiaria fu sperequata. Fino a che non sia tolta questa sperequazione la Camera non può votare la presente legge. L'oratore spera per conseguenza che tutti coloro i quali vogliono che gl'interessi del 1°. compartimento tornino nell'ordine, respingeranno la questione, pregiudiziale proposta dal deputato Castagnola.

Ferraris parla contro la pregiudiziale, e più specialmente contro un certo documento che fu pubblicato dal Sella nel 1864, documento poco favorevole, a quanto pare, al modo, con cui fu applicata la legge di conguaglio nelle antiche provincie. Dice che quel documento era inesatto, e fu accolto con troppa leggierezza dal ministro.

Sella risponde che credeva che quel documento emanasse da fonte ufficiale, e constata che i fatti smentirono le cose che in esso erano annunziate.

Cambray-Digny (ministro) dimostra ch'è da lungo tempo che il Governo nutriva l'intendimento e la speranza di potere regolare definitivamente il riparto della prediale nel 1.° compartimento.

Siccome questa non è più una legge d'imposta sull'entrata, ma una legge che potrebbe chiamarsi del provvisorio, e siccome si sono presi diversi provvedimenti in ordine alle altre tasse, così il ministro non vede nessun inconveniente che la Camera si occupi in questo momento di riparare ai mali che tutti lamentano nell'applicazione della legge di conguaglio nelle Provincie piemontesi e liguri.

È indispensabile che si prenda una deliberazione in ordine a quell'argomento. Bisogna che il Governo possa emettere dei buoni e riscuoterli. Bisogna, infine, che cessi nel compartimento piemontese e ligure uno stato di cose dannoso a quelle Provincie ed allo Stato.

Voci. Ai voti!.

La chiusura è appoggiata.

Sanguinetti chiede la parola contro la chiusura, ma parla, in sostanza, in mezzo ai rumori della Camera per un fatto personale contro l'on. Valerio.

Valerio propone si voti la chiusura e rinunzia a rispondere al deputato Sanguinetti. (*Bravo!*)

La chiusura è approvata; è invece respinta a grandissima maggioranza la questione pregiudiziale proposta dal deputato Castagnola.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Abbiamo notizia della Commissione nominata dagli Ufficii della Camera per lo studio del progetto di legge, N. 185: *Unificazione legislativa*, presentata dal ministro di grazia e giustizia. Essa è composta così:

Ufficio 1. Puccioni — 2. Brunetti — 3. Cicarelli — 4. Morosoli — 5. Giorgini Gio. — 6. Omar — 7. Biancheri avv. — 8. Panatoni — 9. La Cava.

L'istruzione sommaria di tutti gli Ufficii, a' lor commissarii, da quella del quinto in fuori, che non conosciamo, è d'*approvare*.

Certo, questa *approvazione* non esclude dissensi sopra alcuni punti; ma basta ad indicare una disposizione, in genere, assai favorevole; ed a mostrare che i dissensi saranno di quelli, che le Commissioni parlamentari concordano coi ministri assai facilmente, con mutue concessioni dall'una parte e dall'altra.

La *Correspondance italienne* smentisce che si voglia armare la fortezza di Palmanuova. Questa notizia era stata data dalla *Perseveranza*, e da noi riprodotta.

Se non siamo male informati, il commendatore Guicciardi è già partito da Palermo; così preverrebbe di qualche giorno l'andata del generale Medici in quella città. Così la *Gazzetta d'Italia.*

La processione del *Corpus Domini* ebbe luogo a Palermo, come riferisce il *Giornale di Sicilia*, con ordine e gravità, e coll'intervento della Giunta municipale.

Abbiamo più volte notato con compiacenza quello spirito di maggiore giustizia, col quale, da un certo tempo, i giornali austriaci ed anche la *Triester Zeitung*, considerano le cose d'Italia. Anche oggi troviamo in quest'ultimo giornale una corrispondenza da Venezia, nella quale viene data l'importanza che merita all'avviamento delle comunicazioni dirette coll'Egitto, alla progettata istituzione di una *Compagnia di Commercio*, alla Scuola superiore di commercio ec. ec. In essa è tributata la dovuta lode all'attività ed allo spirito d'iniziativa del Prefetto Torelli, sono desunti i migliori augurii dai nomi dei promotori della *Compagnia* ed esposti i vantaggi della Scuola superiore di commercio. Desideriamo che questa imparzialità di giudizio trovi imitazione in Italia!

Scrivono da Vienna alla *Liberté*:

Il Principe Napoleone, in qualche crocchio, si è pronunciato in senso poco simpatico all'Italia, ch'egli considera come incapace, per lunghi anni ancora, di avere una politica propria.

S. A. I. rifiutossi di ricevere i membri dell'aristocrazia polacca che desideravano esserle presentati.

Anche il partito czeco, che in Boemia si agita per conto della Russia, ritrovò nel Principe Napoleone un avversario dichiarato.

Le sue simpatie sono tutte pegli Ungheresi, i quali attendono il suo arrivo a Pest per accoglierlo con entusiastiche dimostrazioni.

È noto che e stato detto e smentito, che il signor di Beust aveva proposto al conte di Bismarck un'alleanza tra le tre Corti del Nord, la Prussia, l'Austria e la Russia, contro le ambizioni guerriere della Francia. L'*International* pubblica ora le pretese risposte adesive dal conte di Bismarck. Il documento però sembra apocrifo.

Un dispaccio dell'*Indépendance* reca, che si sta per costruire un Governo separato per lo Schleswig, che avrebbe la sua sede nella città di quel nome. La presidenza superiore della Provincia resterà a Kiel, nell'Holstein.

Praga 15 giugno.

Il Principe Napoleone, accompagnato dal borgomastro, visitò oggi gli oggetti notevoli della città, e ricevette le persone più cospicue, una deputazione dell'Associazione operaia czeca, come pure Palacky e Rieger. Il Principe riparte oggi per Vienna.

Belgrado 15 giugno.

Furono eseguiti nuovi arresti. Da tutto il paese giungono indirizzi di adesione all'elezione di Milan. L'ambasciatore inglese a Costantinopoli fece manifestare le sue condoglianze per la morte del Principe.

Bucarest 14 giugno.

La Camera, disapprovando il voto antiministeriale del Senato, diede un voto di fiducia al Ministero con 69 suffragii contro 20, e lo pregò di ritirare la sua dimissione.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Parigi 15. — Goltz partì iersera per Ems. Il principe Milano Obrenowitsch non è ancora partito da qui. Probabilmente partirà domani. La *Patrie* assicura che il Principe Napoleone differì il suo viaggio a Costantinopoli, e ritornerà direttamente a Parigi. Una lettera da Brusselles dice che si nutrono timori circa la salute del Principe ereditario.

Vienna 15. — Il Principe Napoleone ritornerà qui oggi da Praga.

Darmstadt 15. — Assicurasi che il Governo convocherà fra breve la Camera, proporrà un prestito d'un milione di fiorini pei bisogni militari straordinarii.

Lisbona 15 — Si ha da Rio Janeiro 24: Tre mila alleati occuparono il 3 maggio parte del Chaco innanzi ad Humaita, donde i Paraguaiani ricevevano i soccorsi. Le truppe paraguaiane, che tentarono di opporsi e riprendere la posizione, furono respinte. In seguito a questo fatto, la fortezza di Humaita fu completamente investita.

Bucarest 15. — Il Ministero ritirò le sue dimissioni; il Messaggio del Principe scioglie il Senato, e ordina nuove elezioni. Le due Camere si riuniranno fra 40 giorni. La loro sessione continuerà provvisoriamente fino al 26 giugno.

Belgrado 15. — I funerali del Principe Michele riuscirono magnifici. La Principessa Giulia e tutti i rappresentanti delle Potenze esterne vi assistevano. Assicurasi che la Principessa Giulia avrà incarico di compiere l'educazione di Milano: essa parteciperà alla reggenza.

Belgrado 15. — Furono fatti nuovi arresti. Arrivano da tutte le parti adesioni sulla scelta del principe Milano a Principe regnante.

Belgrado 15. — Il Governo provvisorio domanderà all'Austria l'estradizione di Karageorgewitsch, ch'è sempre indicato come capo della congiura. Stanley spedì una Nota, in cui dice che agirà con fermezza, acciocchè la questione della Serbia venga sottratta alle influenze estere, e risolta secondo la volontà della Serbia. Il Governo spedì Ristik a Parigi, per condurre qui il Principe Milano.

Nuova Yorck 4. — I democratici rimasero vincitori nelle elezioni dell'Oregon. Il processo di Davis fu aggiornato all'ottobre; avvenne a Washington un conflitto fra negri e democratici.

Errata corrige. — Il dispaccio dell'Agenzia Stefani ieri pubblicato in data di Vienna 13, va rettificato così:

« *Vienna* 13. — La Commissione finanziaria della Camera dei signori adottò in massa le leggi finanziarie votate dalla Camera dei deputati. »

La seconda parte di quel dispaccio deve andare invece sotto la data di Bucarest 14, ed è la seguente:

« *Bucarest* 14. — Ieri la Camera dei deputati diede un voto di fiducia al Ministero, disapprovando il voto del Senato. Credesi che il Ministero ritirerà le date dimissioni. »

FATTI DIVERSI.

Il gondoliere dantofilo. — Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Abbiamo sentito dire come il gondoliere Dantofilo, di Venezia, reso ormai celebre da tutti i giornali della laguna, e celebrato davvero per una meraviglia, da quanti l'hanno sentito, abbia esternato più volte di venire a Firenze per visitare religiosamente i luoghi stessi che videro il gran Poeta ch'egli venera e adora tanto. Se il pregio singolarissimo di questo fenomeno della intelligenza è incontrastato davvero, noi vorremmo sapere perchè la Società letteraria istituita dal Mamiani, dal Berti e dal Fambri, non provvede dei mezzi necessarii il fortunato gondoliere, e non lo fa venire a Firenze per dare alcune accademie dantesche. Siamo sicuri che anche dal lato dell'interesse pecuniario queste sedute dantesche sarebbero assai profittevoli; più profittevoli ancora delle tre letture date dai tre insigni uomini surrammentati. E siccome scopo di queste tre letture fu quello di preparare una più solida costituzione della Società letteraria, ci pare che l'usare del dantofilo veneziano pel medesimo nobilissimo scopo, sarebbe opera doppiamente laudabile.

Questa idea, che buttiamo giù così brevemente, la sottoponiamo all'esame di quei signori che sono interessati alla Società letteraria, già rammentata più volte.

Un libro della contessa Guiccioli. — Fu pubblicato in questi giorni a Parigi, e poi tradotto in inglese, a Londra, un libro che aspettavasi già da tempo: *Lord Byron, jugé par les témoins de sa vie.* Sebbene l'autore non si trovi nominato in nessuna parte del libro, non v'ha dubbio che fu scritto dalla contessa Guiccioli, vedova dell'anglofobo marchese di Boissy; donna rinomata a' suoi tempi per bellezza e coltura, e più ancora per la sua amicizia coll'insigne poeta inglese, il quale soleva dire che, se avesse potuto sposarla, avrebbe forse trovato sulla terra quella felicità che mai non conobbe. L'autrice trova nel suo protagonista, come uomo e come poeta, un modello di tutte le perfezioni, e soltanto per iscopi d'arte ammette in lui alcune ombre; perchè, com'essa dice: « *Quelques ombres rendent le paysage plus beau et plus éclatant.* »

Buone notizie. — La *Gazzetta di Genova* del 13 scrive, che le notizie della campagna continuano ad essere eccellenti. Ottime poi sono le notizie degli uliveti della Riviera ligure orientale, della Lunigiana e della Provincia di Lucca, dove una provvida pioggia venne a scongiurare i temuti effetti della prolungata siccità.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 13 giugno.	del 15 giugno.
Rendita	54 44	54 85
Oro	21 77	21 67
Londra 3 mesi	27 10	27 05
Francia 3 mesi	108 72	108 —
Parigi 15 giugno.		
Rendita fr. 3 %	70 70	70 97
» italiana 5 % in cont.	52 95	53 65
» » fine corrente	— —	— —
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	131 —	132 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	
Ferr. Lombardo-Venete	378	381 —
» Romane	43 50	46 —
Obbligazioni »	93 —	96 —
Ferr. Vittorio Emanuele	45 —	51 —
Cambio sull'Italia	7 3/4	7 5/8
Vienna 15 giugno.		
Cambio su Londra	— —	116 10
Londra 15 giugno.		
Consolidato inglese	95 1/8	95 —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 15 giugno.

	del 13 giugno.	del 15 giugno.
Metalliche al 5 %	57 30	57 40
Dette inter. mag. e novemb.	58 70	58 80
Prestito 1854 al 5 %	63 50	63 30
Prestito 1860	83 70	84 —
Azioni della Banca naz. austr.	709 —	712 —
Azioni dell'Istit. di credito	188 50	191 10
Londra	116 10	115 90
Argento	113 50	113 50
Zecchini imp. austr.	5 53 1/2	5 53
Il da 20 franchi	9 24 1/2	9 23

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 giugno.

Sono arrivati: da Napoli, il brig. ital. *Enrico*, capit. Esposito, con legname da costruzione, all'ord.; da Trieste, il pielego ital. *Giovanni*, patr. Vianello, con grano, all'ord.; il pielego ital. *Primogenito*, patr. Bertotto, con grano, all'ord.; il pielego ital. *Ulisse*, patr. Mismas, con grano, all'ord.; il pielego ital. *Fratello della Regina*, patr. Scarpa, con grano, all'ord.; da Cittavecchia, il pielego austr. *Nicolò Maria*, patr. Buicich, con corteccia di pino, all'ord.; da Slano e Lissa, il trab. austr. *Maria Slana*, patr. Milich, con olio ed altro, all'ord.; da Fano e Porto Corsini, il pielego ital. *General Garibaldi*, patr. Santini, con legname da costruz. ed altro, all'ord.; da Fiume, il pielego ital. *Adige*, patr. Perini, con merci, all'ord.; da Selve, il pielego austr. *Madonna del Rosario*, patr. Ceolin, con merci, all'ord.; ed oggi, da Trieste, il vap. ital. *Principe Amedeo*, raccomandato al sig. Camerini, ed il vap. del Lloyd austr. *S. Carlo*, con merci.

Il mercato degli olii diviene più fiacco, da che gli arrivi si fanno più frequenti coi vapori settimanali; ne giunsero circa botti 100 da Bari; arrivavano ben anco di sesame, da Marsiglia, e le domande risultano poche o esaurite direttamente dalla importazione al consumo, che si fa sempre più esteso in quello di cotone e nel petrolio. Arrivarono in questi giorni zuccheri da più di un luogo, in qualità anche molto sodisfacenti, per cui ne cessa la penuria ed il bisogno; indebolivansi i prezzi naturalmente, che si possono dire leggermente ribassati. Pare che il vino vada a prendere un aspetto un poco più favorevole, se badiamo alle relazioni dell'interno, ove si accusa qualche danno per le tempeste cadute, e poi per difezione di alcuna partita occasionata dal caldo eccessivo. In mezzo a tutto questo, le vendite qui sono finora stentate e di solo consumo locale, che resosi limitatissimo, non invoglia ad acquisti, per quanto si mostri fermezza dai possessori, che alzano indarno le pretese, sostenute da relazioni di danni patiti dal nuovo prodotto, in causa di bufere estraordinarie. Finora le transazioni non hanno avuto alcuna importanza. Il mercato settimanale di Genova offeriva poco interesse, perchè pure con pochi affari nelle granaglie, nei coloniali, negli olii; nelle sete invariato, come nei cotoni; le pelli soltanto più sostenute, e le Azioni della Banca ivi si segnavano, il 13, a lire 1606, god.° 1.° luglio. A Vienna, il 13, segnansi i frumenti in aumento di soldi 30 a 35.

Qui le valute poco hanno variato dal disaggio di 4 1/3 per %; il da 20 franchi cercavasi a f. 8:09, e lire 21:75 per buoni, dei quali lire 100 si cedevano per f. 37:20 a 25. La Rendita ital. si era pagata da 50 1/4 a 50 1/2, come da 92 1/2 ad 1/4 la carta; le Banconote austr. ad 87 1/4, in pretesa di 87 1/2, e tutto in maggiore pretesa, dopo i telegrafi di Vienna e di Parigi di ieri.

PS. — La Rendita ital. si è pagata a 51, e 55 per carta senza interessi. La carta in pretesa di 92 1/2, e lire 100 vennero cedute in ragione di fior. 37:30.

Deposito delle principali merci nel porto franco di Trieste a tutto 31 maggio.

Caffè, cent. 73,030, di cui cent. 56,200 di Brasile. Dei cereali, in tutto, staia 93,100; le principali partite sono di staia 30,000 di orzi, e st. 25,000 formentone. Nei cotoni, balle 5820, e di queste, 4000 di Levante e 1000 di Egitto. Per gli olii di oliva, orne 25,850. Delle lane, balle 1207 da lavoro lavate, 898 da materasso, 575 agnelline. Casse 10,000 di acciaio, 2500 pani piombo, 3200 cent. rame vecchio e nuovo. Dei salumi, cent. 1500 baccalà. Negli zuccheri raffinati, cent. 10,460, in pani 3220, greggi, cent. 2500. Delle frutta, cent. 5500 fichi, 1500 uva rossa, e 1500 sultanina, 1300 Elemè, 5900 uva passa, 1600 passolina. Bulgari, 1300, pelli 2300 di Germania, 1900 vacchette, 4500 secche, 49,600 vacchette Calcutta, 5500 di Alessandria, 6200 bufali, 7000 vitelli, 50,400 agnelline, 42,000 leprine, 35,000 minute crude. Pei legni da tinta, 5100 cent. legno campeggio, 1200 giallo, 3500 sandalo rosso piatto.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 15 giugno.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	38 —	Doppie di Genova	86 —
Da 20 franchi	21 70	» di Roma	18 70
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° dal 1.° gen.	» 57 —	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile	» 75 25	» — — »
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »

(Conv. Vigl. del Tes. – Prestito austr. 1860: al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50; con abbuono separato degl' interessi)

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	200 —
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	227 10
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	225 60
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	226 —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	27 20
idem.	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	107 60
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Sconto di Banca			5 %	

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Dongny Ch., con moglie, - Ode la Jolivette, con famiglia, ambi da Parigi, - Bacninsky co. L., da Roma, con famiglia, - Campbell, - Sig.ª Garnett, ambi da Londra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Viani G., da Reggio. — Sarnthein, conte, da Fonzaso. — Alproni, dott., da Padova. — Tuchi G., poss., da Sondrio. — Basail, propr., da Parigi. — Stüdl G., da Praga, con figlio. — Wanke P., da Vienna. — Rodriguez, negoz., da Trieste, con moglie.

Albergo S. Marco. — Cantoni A., da Vicenza, - Fedriani G., con famiglia, - Traverso P., con moglie, ambi da Tunisi, - Ostermayer G., dalla Germania, - Filipp S. H., - Steyer C. H., - Bachmann C. G., tutti tre dalla Sassonia, - G. B. Castelli, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — De Corff, barone, dalla Russia. — Stainer E., poss., da Bergamo, con famiglia.

Albergo Nazionale. — Colleggiorgio G., da Capo d'Istria, con figlio, - Piniatta G., da Torino, ambi poss. — Gaittini A., propr., da Intra, con moglie.

Albergo Barbesi. — Bramwell A., con famiglia, - Arbutteuol M., con moglie, ambi da Londra. — Mastini F., - Nerli M., - Strozzi M., tutti tre dalla Toscana. — Pausvels C., con moglie, - Holhing W., ambi dalla Prussia. — Hollring L., dalla Svizzera.

Albergo alla Città di Monaco. — Treumann J., da Bamberg, - Hosteruz, da Colonia, ambi negoz. — Campagno, poss., da Torino. — Renzinger Amalia, - De Bechle Erminia, - A. Gramn, tutti tre privati, da Baden.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenza per Milano e Torino: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pom.; — ore 9:20 pom.

Partenze per Verona: ore 6:35 pom. — *Arrivo:* ore 10:09 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 antim.; — ore 1 pom.; — ore 8:10 pom. — *Arrivi:* ore 8:22 ant.; — ore 4:35 pom.; ore 8:15 pom.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:55 pom.

Partenze per Udine: ore 7:55 ant.; ore 5:40 pom. — *Arrivi:* ore 9:50 ant.; — ore 8:41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 17 giugno, ore 12, m. 0, s. 38, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare
del 15 giugno 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 762 01	mm. 762 20	mm. 762 16
Temperatura (0° C.i) Asciut.	19 5	23 6	22 8
Temperatura (0° C.i) Bagn.	16 4	18 7	18 4
Tensione del vapore	mm. 12 06	mm. 13 64	mm. 13 06
Umidità relativa	72 0	60 0	63 0
Direzione e forza del vento	E. N. E.	E.[1]	E. N. E.
Stato del cielo	Semisereno	Sereno	Sereno
Ozono	7	4	4
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 15 giugno alle 6 ant. del 16
Temp. mass. . . . 36 3
minim. 19 0
Età della luna gior. 24
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 15 giugno 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò; il cielo è nuvoloso, il mare è mosso al Nord; spira il vento di Greco.

Il barometro si abbassò in Norvegia.

In Irlanda, le pressioni si mantengono alte.

La stagione è variabile; è probabile però il dominio del vento di Greco.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì, 17 giugno, assumerà il servizio l'8.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom., in Campo S. Giacomo dall'Orio.

SPETTACOLI.

Martedì 16 giugno.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Secondo ed ultimo *Grande Concerto* vocale ed istrumentale delle sorelle e fratello *Ferni.* — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Serraglio Prussiano Schmidt.* — Tutte le sere alle ore 9, grande rappresentazione. — Tutti i giovedì ed i giorni festivi due rappresentazioni.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 538. REGNO D'ITALIA. 408

Provincia di Vicenza — Distretto di Bassano, Municipio di Rossano-Veneto.

AVVISO.

Per rinuncia del dott. Giovanni Dalla Zuanna, resasi vacante questa condotta medico-chirurgico-ostetrica, in seguito a deliberazione consigliare 16 decorso maggio, resa esecutoria col Decreto 24 pur decorso maggio, N. 1013 del R. Commissario distrettuale, si dichiara aperto il concorso alla medesima da oggi a tutto il 20 luglio p. v.

Chiunque credesse di farsi aspirante, dovrà produrre a quest'Ufficio, entro il suddetto termine, la sua istanza, unendovi i seguenti documenti, muniti del bollo di Legge, cioè:

a) Diploma o patente d'abilitazione al libero esercizio della relativa professione;

b) Fede di nascita e certificato di nazionalità italiana;

c) Certificato comprovante la pratica, secondo le vigenti istituzioni;

d) Dichiarazione di non essere vincolato a condotta, od essendolo di potersene svincolare;

e) Ed ogni altro documento pel quale fossero dimostrati i titoli speciali che ciascun aspirante credesse utile di produrre.

Le istanze mancanti di alcuno dei documenti alle lettere *a*, *b*, *c*, *d*, non saranno ammissibili.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale.

Lo stipendio annuo è fissato in it. L. 1200, oltre it. L. 260 di assegno pel cavallo.

Il numero della popolazione ascende a 2850 abitanti, dei quali la metà circa ha diritto alla cura gratuita.

L'estensione del Comune è di soli miglia 2 e mezzo circa in lunghezza, e di miglia 1 e mezzo circa in larghezza.

Il territorio del Comune è tutto in piano, e le strade quasi tutte in ottima condizione.

Dall'Ufficio municipale,
Rossano-Veneto, 10 giugno 1868.

Il Sindaco,
PIETRO NICOLÒ PAROLIN.

Gli Assessori,
Baldassare Meneghini Sebellin.
Giovanni Marcon.

Il Segretario prov. Luigi Bellò.

N. 108. 411

SOCIETA' VENETA promotrice di belle arti

CIRCOLARE.

In seguito a deliberazione, presa dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 18 corr., la prima adunanza generale dei socii per l'anno 1868 avrà luogo domenica 28 giugno p. v., alle ore 1 pom. nelle sale del Palazzo Mocenigo a S. Benedetto.

In questa adunanza saranno trattati gli argomenti esposti nel seguente

Ordine del giorno.

a) Lettura del processo verbale della seduta precedente;

b) Relazione della Presidenza;

c) Rapporto dei revisori, lettura del consuntivo 1867, discussione ed approvazione del medesimo;

d) Proposta della Presidenza di estendere la scelta del soggetto pel Ricordo annuale ai socii anche fra oggetti d'arte, che non sieno stati esposti nelle sale della Società;

e) Proposta di pubblicare ed affiggere nelle sale dell'Esposizione permanente l'elenco dei socii, che non pagarono le azioni cui sono obbligati.

f) Proposta di prolungare per un altro anno il termine di due anni, stabilito nella seduta dell'11 marzo 1866, per la concessione di Lire 1000 a vantaggio di una Società di mutuo soccorso fra gli artisti, che potesse essere entro quel periodo costituita.

g) Prima estrazione delle grazie per l'anno 1868 così distribuite: **tre** da it. L. 120, **tre** da it. L. 160, **tre** da it. L. 200, **tre** da it. L. 240, **una** da it. L. 300 **una** da it. L. 600, **una** da it. L. 800

Si ricorda a quei pochi socii, i quali non hanno ancora versato l'importo delle loro azioni, che, qualora non lo versassero prima della seduta, non potrebbero essere compresi nel sorteggio, mentre resterebbe ciò nulla meno fermo per essi l'obbligo di sodisfare anche dopo, l'assunto impegno.

Si raccomanda poi ai socii in generale di concorrere numerosi all'adunanza, poichè gli oggetti alle lettere *d)* ed *e)*, importando in qualche maniera una modificazione dello Statuto, rendono necessario il maggior numero di voti, richiesto dall'art. 17 dello Statuto medesimo.

Qualora non fosse possibile di esaurire nella seduta del 28 tutti gli argomenti proposti dall'*Ordine del giorno*, la seconda seduta avrà luogo nel successivo giorno di lunedì 29, alla stessa ora.

Venezia, 20 maggio 1868.

Il Presidente,
G. M. MALVEZZI.

Il Segretario,
Domenico, dott. Fadiga.

407

MUNICIPIO DI MEDOLE

Onorevole Società Bacologica Bresciana.

Come l'anno scorso si ebbero a fare degli appunti sopra i

Cartoni giapponesi,

importati da codesta Società per un'eccedente misura in essi di **razza polivoltina;** così in questo anno ci è grado poter asserire, a lode della pura verità, come tanto in questo paese, quanto nei limitrofi, nessun lagno siasi elevato in proposito a detti CARTONI, i quali si riscontrarono tutti annuali, e che produssero buoni bozzoli, sì verdi che bianchi.

Di tanto si autorizza a darne anche pubblicità a mezzo della stampa, onde maggiormente emerga la solerte cura e disinteresse di codesta onorevole e benemerita Società.

Sarà poi anche provato a norma e direzione dei bachicultori, come valga assai meglio affidarsi per le commissioni d'importazione di SEME GIAPPONESE, a Società costituite da corpi morali, che a privati speculatori o semai, i quali, ad un vile interesse posterganado ogni senso di onoratezza, non hanno il menomo scrupolo a rovinare famiglie ed interi paesi, dando scientemente CARTONI di RAZZE le più infime a prezzi elevatissimi.

Medole, 8 giugno 1868.

Il Sindaco,
MELEGARI dott. LUIGI.

406

SOCIETA' BRESCIANA per l'acquisto DI SEME BACHI

ORIGINARIO DEL GIAPPONE

per l'educazione dell'anno 1869.

In relazione all'Avviso 14 febbraio p. p., s'invitano i signori associati a pagare entro il 30 giugno corr. la seconda rata delle rispettive azioni nella misura di L. 60 per ogni azione.

Il pagamento dovrà farsi, come negli scorsi anni, agl'incaricati della Commissione residenti negli Uffici di questo Comune dalle ore 10 ant. sino alle ore 2 pom. di ogni giorno.

Brescia, 6 giugno 1868.

G. FACCHI, Presidente.

L. MAZZUCHELLI — G. BELLINI. — L. BETTONI. — B. MAFFEZZOLI. — G. FRANZINI. — B. GERARDI.

392

RR. Messaggerie postali VICENZA E RECOARO E VICEVERSA

AVVISO.

In obbedienza al Decreto 30 aprile p. p., N. 2716 della R. Direzione compartimentale delle poste in Venezia:

Onde procurare ai signori concorrenti alla bibita delle ACQUE DI RECOARO un maggiore comodo di viaggio, ed assicurare l'arrivo e partenza giornaliera delle corrispondenze epistolari nelle Stazioni VICENZA-VALDAGNO-RECOARO verrà in quest'anno attivato un ricapito anche alla Stazione di TAVERNELLE (ferrata) per qualunque altra corsa, oltre alle erariali prescritte dal seguente

ORARIO

dal 1.° giugno a tutto 15 settemb. 1868

da VICENZA per RECOARO ore 1:00 pom.
» TAVERNELLE » » 2:20 »
» VALDAGNO » » 5.30 »
da RECOARO per VICENZA ore 5:00 ant.
» VALDAGNO » » 6:30 »
» TAVERNELLE » » 9:05 »

in coincidenza coi treni ferrata 6, 63 e 66 da Milano, Venezia e Verona.

dal 1.° luglio a tutto agosto 1868

in cui avranno luogo due Corse giornaliere

I. Corsa da VICENZA per RECOARO ore 6:30 ant.
» TAVERNELLE » » 7:50 »
II. » VICENZA » » 1:00 pom.
» TAVERNELLE » » 2:20 »
I. Corsa da RECOARO per VICENZA ore 5:00 ant.
» TAVERNELLE » » 9:05 »
II. » RECOARO » » 2:50 pom.
» TAVERNELLE » » 6:50 »

sempre in coincidenza coi treni strade ferrate.

TARIFFA

da VICENZA a RECOARO . . . . L. **5:00**
» TAVERNELLE » . . . . » **4:30**
da RECOARO a TAVERNELLE . . . L. **3:50**
» » VICENZA . . . . . » **4:30**

NB. Le suddescritte corse a maggior comodo dei passeggieri faranno capo alle Stazioni strada ferrata in VICENZA e TAVERNELLE.

I signori viaggiatori arrivando alle suddette Stazioni con qualunque treno della strada ferrata potranno effettuare anche corse in Posta speciali private a prezzi ridotti.

RICAPITI

a VICENZA presso l'Ufficio FRANCHETTI.
» TAVERNELLE presso la Stazione ferrata.
» VALDAGNO } Al Regio Ufficio Poste.
» RECOARO }

Venezia, 15 maggio 1868.

LA DIREZIONE.

409

AVVISO.

Onde possibilmente vietare ulteriori equivoci, il sottoscritto si fa dovere di prevenire i benevoli suoi corrispondenti e avventori, non essere egli socio di qualsiasi negozio o bottega di piante e fiori in questa città come da taluno viene abusivamente asserito, e di non avere egli alcun altro recapito che quello nel proprio negozio di

PIANTE E FIORI

sito a S. Maria Zobenigo, precisamente al Ponte delle Ostriche, N. 2431, oppure

ALL'ORTO BOTANICO

a S. Giobbe, N. 621, ove ha il suo domicilio e lo Stabilimento, con grande deposito di PIANTE, FIORI, ec.

Venezia, giugno 1868.

GIUSEPPE MARIA RUCHINGER,
Giardiniere botanico.

386

DA VENDERSI

Mappe censuarie litografate delle Provincie Lombardo-venete. Tanto per l'acquisto, che pel catalogo rivolgersi alla proprietaria, Giovanna Santini q.m Marco, in Padova, al Santo, B.° Vignali, N. 4031, ovvero al suo incaricato, ing. Ant.° Girolamo Gennari, in Venezia, Rio Terrà S. Polo, N. 2609.

ATTI UFFIZIALI.

M. 11301 Sez. IV.

Regno d'Italia

R. DIREZ. COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE

Sugli affari in Venezia.

Avviso.

Con R. Decreto 22 aprile p. p., N. 4331, è stato accordato il condono delle multe, interessi di mora, e pene pecuniarie di ogni genere incorse e non pagate al 25 aprile stesso, giorno della pubblicazione di detto Decreto, per contravvenzioni tutte alle leggi sulle tasse di bollo, registro, immediata esazione, manimorte, equivalente d'imposta, Società e Assicurazioni, semprechè per altro, entro tre mesi dalla pubblicazione del Decreto stesso, sia riparato alle trasgressioni col pagamento delle tasse tuttora dovute e coll'adempimento in quanto sia possibile delle formalità prescritte.

All'effetto pertanto che tutti i contribuenti possano approfittare del condono, vengono invitati al versamento, entro il perentorio termine del giorno 25 luglio p. v., di tutti gl'importi dovuti dipendentemente dalle precitate leggi, onde essere esonerati anche dall'interesse di mora contemplato dalla Sovrana Risoluzione 2 aprile 1856 (B. L. I. N. 50).

Locchè si porta a pubblica notizia, per opportuna direzione e norma.

Venezia, 8 giugno 1868.

Il direttore reggente: CAV. VERONA.

N. 8261- Div VI.

Prefettura della Provincia di Venezia.

AVVISO.

Col giorno 30 giugno andante scade per questa Provincia:

a) la seconda rata prediale 1868;
b) la terza rata di sovraimposta provinciale;
c) il terzo quoto delle sovraimposte comunali.

I carichi corrispondenti sono descritti nelle tabelle *A* e B.

Va pure contemporaneamente in iscossa:

d) la XIV delle 44 rate trimestrali a carico dei censiti dei Comuni già componenti il Cantone di Portogruaro pei resti d'imposte 1813;

e) la X delle 12 rate di rifusione di metà delle imposte 1865, sospese nel detto anno a favore di N. 53 possidenti dei Comuni di Ceggia e Noventa, colpiti da infortunii elementari.

Anche con questa rata è abilitata l'accettazione delle bollette del prestito forzato 1866, col calcolo dei relativi interessi, in pagamento di metà delle imposte ordinarie erariali.

S'invitano pertanto i contribuenti a sodisfare in iscadenza i carichi loro attribuiti, nelle Casse degli esattori comunali sottoindicati, e, volendo, anco direttamente nella Cassa di questo ricevitore provinciale, purchè effettuino il pagamento per lo meno cinque giorni prima della scadenza della rata, e sieno resi ostensibili in tempo utile ai rispettivi esattori i riportati confessi, a termini della Sovrana patente 18 aprile 1816.

Si ricorda da ultimo, che pei pagamenti è operativa la legge del 21 luglio 1866, N. 3072, sul ragguaglio delle valute, e l'altra legge 1.° agosto d. a., N. 3110, sul corso forzoso dei viglietti della Banca nazionale.

Venezia, 8 giugno 1868.

Il Prefetto, L. TORELLI.

A. *Tabella dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operante nella II. rata 1868, scadente col 30 giugno 1868 nella Provincia di Venezia per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L.* 6,149,151:52.

TITOLO DELLE IMPOSTE	ALIQUOTA DI CARICAMENTO per ogni lira di rendita censuaria	
	Cent.	Decimali
Imposta prediale ordinaria, giusta telegramma 21 aprile a. c. del Ministero delle Finanze, pubblicato colla Notificaz. 24 stesso N. 4034 della Direz. compartimentale delle Imposte e Catasto in Venezia	05	81052
Sovraimposta provinciale, giusta deliberazione e Circolare 29 maggio p. p., N. 510, della Deputazione provinciale in conformità al Bilancio 1868	01	50000
Totalità dell'aliquota di caricamento generale per la Provincia	07	31052

B. *Tabella riassuntiva a Comune per Comune delle aliquote generali e speciali di caricamento operante nella II. rata suddetta scadente col 30 giugno 1868 per ogni Lira di rendita censuaria.*

DISTRETTI	COMUNI amministrativi censuarii e frazioni aventi separati interessi	ALIQUOTA DI CARICO: GENERALE come sopra tabella A		PER CONTO dei Comuni		TOTALE		COGNOME E NOME dell'esattore o suo rappresentante
		C.	decimali	C.	decimali	C.	decimali	
	Venezia	07	31052	12	—	19	31052	Trezza cav. Luigi.
VENEZIA	Burano	07	31052	14	—	21	31052	Tutela dei minori Fassetta del fu Candido rappresentati da Sacchi Francesco.
	Malamocco	07	31052	10	25000	17	56052	
	Murano	07	31052	10	—	17	31052	
MESTRE	Mestre	07	31052	15	—	22	31052	Eredi del fu Brunelli Luigi, rappresentati da Brunelli Giovanni.
	Chirignago	07	31052	09	—	16	31052	
	Favaro	07	31052	09	—	16	31052	
	Marcon	07	31052	11	—	18	31052	
	Martellago	07	31052	06	50000	13	81052	
	Spinea	07	31052	07	—	14	31052	
	Zellarino	07	31052	06	—	13	31052	
DOLO	Dolo	07	31052	11	04000	18	35052	Vio Giuseppe.
	Campagna Lupia	07	31052	10	—	17	31052	
	Campolongo Magg.	07	31052	08	50000	15	81052	
	Camponogara	07	31052	06	—	13	31052	
	Fiesso d'Artico	07	31052	11	—	18	31052	
	Fossò	07	31052	06	—	13	31052	
	Gambarare	07	31052	10	—	17	31052	
	Mira	07	31052	12	35000	19	66052	
	Oriago	07	31052	08	—	15	31052	
	Stra	07	31052	15	—	22	31052	
	Vigonovo	07	31052	08	—	15	31052	
CHIOGGIA	Chioggia	07	31052	14	50000	21	81052	Vianelli Giuseppe.
	Cavarzere	07	31052	15	—	22	31052	Masiero Domenico.
	Cona	07	31052	10	—	17	31052	
	Pellestrina	07	31052	26	—	33	31052	Gavagnin Gio. Batt.
MIRANO	Mirano	07	31052	10	—	17	31052	Camerini Silvestro, rappresentato da Pezzoni Filippo.
	Pianiga	07	31052	06	—	13	31052	
	Melaredo	07	31052	05	—	12	31052	
	Sala	07	31052	12	—	19	31052	
	Noale	07	31052	09	—	16	31052	
	Salzano	07	31052	07	50000	14	81052	
	Scorzè	07	31052	05	—	12	31052	
S. DONA'	S. Donà	07	31052	08	—	15	31052	Bazzolle Maresio Paolo.
	Cavazzuccarina	07	31052	08	75000	16	06052	
	Ceggia	07	31052	10	50000	17	81052	
	Fossalta di Piave	07	31052	10	50000	17	81052	
	Grisolera	07	31052	08	66000	15	97052	
	Meolo	07	31052	08	—	15	31052	
	Musile	07	31052	07	—	14	31052	
	Noventa di Piave	07	31052	07	—	14	31052	
	S. Mich. del 4.°	07	31052	11	—	18	31052	
	Torre di Mosto	07	31052	07	—	14	31052	
PORTOGRUARO.	Portogruaro	07	31052	07	—	14	31052	Pasqualini Carlo Martino q.m Francesco.
	Annone Veneto	07	31052	08	—	15	31052	
	Caorle	07	31052	10	—	17	31052	
	Cinto Caomagg.	07	31052	07	—	14	31052	
	Concordia	07	31052	04	—	11	31052	
	Fossalta di Portog.	07	31052	05	—	12	31052	
	Gruaro	07	31052	08	—	15	31052	
	Pramaggiore	07	31052	07	—	14	31052	
	S. Michele del Tagl.	07	31052	06	—	13	31052	
	S. Stino	07	31052	09	—	16	31052	
	Teglio	07	31052	08	—	15	31052	

N. 724, 2. pubb,

REGIO PROVVEDITORATO AGLI STUDII PER LA PROVINCIA DI VENEZIA.

AVVISO CONCORSO.

Nell'Istituto delle figlie della Carità Canossiane in Sant'Alvise di questa città, si rendono vacanti col 1.° del p. v. novembre cinque piazze gratuite erariali a beneficio di povere fanciulle sordo-mute delle Provincie venete e di Mantova.

I genitori o tutori delle aspiranti alle suddette piazze faranno pervenire a quest'Ufficio, non più tardi del 15 settembre p. v., le relative istanze coi seguenti documenti:

A) Fede di battesimo, da cui risulti l'età non minore di anni nove, nè maggiore di quattordici;

B) Attestazione di attitudine all'istruzione emessa dal Sindaco e autenticata dall'Autorità giudiziaria del Distretto;

C) Fede di vaccinazione o di aver superato il vaiuolo naturale;

D) Certificato medico comprovante la immunità da malattie e la buona e robusta costituzione fisica;

E) Certificato di povertà emesso dal Sindaco e confermato dall'Autorità giudiziaria del Distretto, dal quale risulti la qualità e la condizione della famiglia dell'aspirante;

F) Obbligazione de' genitori e de' tutori di ritirare le alunne appena compiuto il corso della loro educazione.

Le graziate devono essere provvedute a cura delle rispettive famiglie del corredo personale e del fornimento da stanza, che loro verranno indicati dalla direttrice dell'Istituto in base del Regolamento interno.

Il beneficio della piazza gratuita ottenuta devesi intendere vincolata alla condizione, che la giovane sordo-muta dimostri durante il primo trimestre di dimora nell'Istituto, uno sviluppo delle facoltà intellettuali sufficiente, e tale che possa infondere la speranza che l'alunna corrisponda alle cure delle istitutrici ed ai metodi dell'istruzione.

Il corso di educazione è fissato di regola ad anni otto, ma può limitarsi a cinque ed anche a tre secondo il vario grado d'intelligenza dell'educande e il profitto dalle stesse ritratto o sperabile nell'istruzione.

Venezia, 4 giugno 1868.

Il R. Provveditore, DA CAMIN.

N. 1674. 2. pubb.

LA R. DOGANA PRINCIPALE DELLA SALUTE IN VENEZIA

AVVISA:

Che nel giorno 25 giugno 1868, alle ore 10 antim., terrà pubblica asta per la vendita di caffè, zucchero, barche ec., dipendenti da contesto invenzionale, e di merci abbandonate, accettando anche offerte segrete giusta avviso dettagliato ed elenco affisso in Dogana.

Gli aspiranti oltre il prezzo di delibera per le merci invenzionate devono pagare anche il dazio di entrata, e questo in denaro sonante.

Li 9 giugno 1868.

Il R. ricevitore principale,
BOCCARDI.

---

ad 1840. 2. pubb.

EDITTO.

Nella notte del 23 ai 24 novembre 1867, sullo stradone a poca distanza dalla Casa postale di Mittenwald verso la città di Lienz vennero rinvenuti gli effetti sottodescritti, apparentemente di ragione d'uno dei lavoratori di nazionalità italiana di età di anni 14 ai 17, i quali effetti sono:

1 paio di calzoni, 1 paio di mutande, 2 paia di calze, 1 paio di calze corte da gamba senza soletta, 1 camicia, 1 gilè, 1 fazzoletto, un paio di scarpe, ed una fodera da guanciale.

Il proprietario di tali effetti resta pertanto diffidato di insinuarsi entro un anno decorribile dalla terza inserzione dell'Editto in questo foglio allo scrivente Tribunale comprovando il suo diritto mediante descrizione più precisa degli effetti sopra indicati, mentre in caso contrario se ne effettuerà la vendita, e si depositerà il prezzo ricavatone.

Dall'I. R. Tribunale circolare,
Bolzano, 29 maggio 1868.

Il Preside.
ZERIN.

Il dirett., Lefferer.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10062. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giacomo Capon negoziante assente d'ignota dimora che il sig. Giorgio Gasparini coll'avv. A. Baschiera produsse in suo confronto l'istanza 4 corr. N. 10062 per ingiunzione di cautare il suo credito di fior. 513:30 effettivi ed accessorii per precetto cambiario 7 febbraio p. p N. 2318 e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Guerra Vincenzo che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fissata l'A. V. del giorno 8 luglio p. v. ore 10 ant. per la produzione dello stato attivo e passivo qualora non faccia cautare della sua capacità a coprire l'interesse di tutti i suoi creditori, o non cautasse debitamente l'istante e sotto la comminatoria dei §§ 75 e 76, Giud. Reg.

Incomberà quindi ad esso convenuto, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile le credute istruzioni, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura della Spedizione.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 5 giugno 1868.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggio.

N. 10187. 1. pubb

EDITTO.

Si notifica a Francesco S. Genimi Molè assente d'ignota dimora che Angelo De Palua di qui coll'avv. Sacerdoti produsse in suo confronto la petizione per precetto cambiario 6 giugno corrente N. 10187 in punto pagamento entro 3 giorni e sotto comminatoria di esecuzione cambiaria d'it. L. 160 eff. cogl'interessi del 6 per cento da 1.° giugno corrente in poi, it. L. 8 per le spese protesto, oltre le spese giudiziali da liquidarsi e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Jacopo Bosi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima accordato il precetto cambiario come richiesto.

Incomberà quindi ad esso Francesco Genimi Molè di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga come di metodo e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta di Venezia a tutta cura e spesa della parte attrice.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 9 giugno 1868.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggio.

N. 13427. 1. pubb.

EDITTO.

Essendosi reso defunto in questa Città Farrei o Forer Luigi detto Peson del fu Gio. Batt. nativo di Chiro ico Cantone Ticino in Svizzera si diffidano tutti coloro che credono di poter muovere pretese contro la di lui eredità ad insinuare le loro ragioni entro un mese dalla terza inserzione del presente a questa Pretura coll'avvertenza che in caso contrario l'eredità sarà rilasciata all'Autorità giudiziaria estera a mezzo del rispettivo Consolato.

Si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 2 giugno 1868.

Il Consig. Dirig. CHIMELLI.

Favretti.

N. 7652. EDITTO. 2. pubb.

La comparsa fissata al 5 corrente giugno coll'Editto 18 maggio p. p. pari Numero per la nomina dell'amministratore e della Delegazione dei creditori nel concorso apertosi sulla sostanza dell'oberato Luigi Agazzi, viene redestinata al giorno 8 luglio p. v. ore 10 ant.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 8 giugno 1868.

MALFÈR.

Sostero.

N. 8902. EDITTO. 2. pubb.

Si notifica al dott. Pietro Pollame Jacotti assente d'ignota dimora che Antonio Giacomuzzi del fu Angelo coll'avv. dott. Marzari produsse in suo confronto e di Antonio De Marco la petizione cambiaria 8 aprile p. p. N. 6267 per pagamento di N. 118 pezzi d'oro da 20 franchi effettivi ed accessorii e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Damin Luigi che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato ad essi RR. CC. di pagare insolidariamente all'attore la somma suddetta ed accessorii entro 3 giorni sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Pietro Pollame di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura della parte istante.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 19 maggio 1868.

Il Presidente, MALFÈR.

Reggio.

N. 15010. EDITTO. 3. pubb.

Sopra domanda 2 marzo 1866, N. 4964 della R. Procura di finanza in Venezia, si ordina al detentore della cartella del già Monte Napoleone 1.° settembre 1811, N. 1078 del valore di L. 300 di presentarla a questo Giudizio nel termine di un anno mentre in difetto a nuova istanza di parte si passerà a dichiararla nulla ed inefficace.

Locchè si affigga all'Albo, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 14 ottobre 1867.

Il Presidente, ZADRA.

Sostero.

Tip. della *Gazzetta*.

ANNO 1868. Mercordì 17 giugno N. 160.

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Oggi pubblichiamo il IX, X, XI e XII foglietto della Raccolta delle Leggi, del 1868, secondo volume.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1868.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

In Venezia . . . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	40:—	20:—	10:—

VENEZIA 17 GIUGNO

La malattia del conte di Bismarck, alla quale si comincia a credere, ad onta dello scetticismo del *Courrier du Bas Rhin* e d'altri giornali, preoccupa i più influenti periodici dal punto di vista della pace generale. La pubblica opinione considera il potente ministro come un partigiano della pace, almeno per momento, ed un valido antagonista del gen. Moltke e del Principe ereditario, che non soffrirebbero indugii e vorrebbero misurarsi addirittura con un nemico, che già sanno che la Prussia dovrà incontrare nel suo cammino, il dì che vorrà oltrepassare la linea del Meno. Il sig. Bismarck esercitava per tal modo in Prussia quell' influenza, che esercita in Francia il sig. Rouher. Si spera che essi valgano a differire la guerra, se non istà nel loro potere di evitarla.

Ora l' improvviso ritiro dagli affari per un tempo non breve del ministro prussiano fa sorgere la preoccupazione che il partito militare più irriflessivo pigli il sopravvento, e che la guerra possa esserne la conseguenza. Il *Times* però non si lascia impaurire da simili previsioni. Egli crede che a qualunque mano sieno momentaneamente affidati i destini della Germania, la provocazione non verrà dal lato della Prussia. Ciò potrebbe fare arguire che la provocazione dovesse venire invece dalla parte della Francia, e questa è probabilmente l'opinione del *Times*, sebbene riconosca la moderazione di due uomini, del conte di Bismarck e dell'Imperatore Napoleone, hanno negli ultimi anni risparmiato all' Europa le calamità d'una nuova guerra. » Forse che l' organo della *city* teme ora che l' Imperatore Napoleone abbia per via quella moderazione di cui ha dato sì splendida prova? Ciò non è probabile, almeno per ora, mentre la posizione del sig. Rouher si dice incrollabile; tanto che si può dire che si giustifichi ampiamente il titolo datogli dal sig. Ollivier, di *granvisir* della Francia.

La *Francia*, ad onta delle concessioni fatte dal *Times*, non vuole che si dubiti che la Francia possa essere provocatrice, come non ammette nemmeno che la Francia e la Prussia abbiano dato prova dello stesso grado di spirito conciliativo. Essa rinnova qui la solita requisitoria dal punto di vista francese contro i passi troppo rapidi della politica prussiana. Queste recriminazioni retrospettive, non hanno però grande importanza. Ciò ch' è grave si è che in Francia, si denuncia la provocazione in ogni volta che la Prussia vuole estendersi in Germania. E siccome siamo incamminati per questa strada, così è probabile che una volta o l' altra la provocazione, intesa in questo senso, avvenga, da parte della Prussia. È difficile però che le altre Potenze leggano nello stesso dizionario della Francia, e perciò abbiano il medesimo concetto di ciò che è veramente una provocazione.

Un dispaccio intanto annuncia che il gen. Moltke ha difeso al *Reichstag* di Berlino il progetto d'un prestito per la marina, ed ha detto che « occorre che la Germania divenga forte abbastanza da impedire ai suoi vicini di farle la guerra. » Questo è il linguaggio del gen. Niel, che ha fatto, non è guari, il panegirico del *Chassepot*. Ciò non impedirà però che la *France* e gli altri giornali si scandalezzino del contegno provocante della Prussia, e del linguaggio irritante dei suoi generali. Il progetto di prestito fu poi adottato dal *Reichstag* senza cambiamenti essenziali, come annuncia il dispaccio.

La *Correspondance du Nord-Est*, organo dell' aristocrazia polacca spiega il contegno dei Polacchi a Vienna verso il Principe Napoleone. È noto ch' era stato annunciato che una deputazione dell' aristocrazia della Polonia avea chiesto d' esser presentata al Principe, e che questi non aveva voluto riceverla. Di ciò la *Correspondance* non parla; essa fa credere anzi che i Polacchi si sieno mantenuti spontaneamente in una grande riserva verso l' augusto viaggiatore: « I Polacchi, essa dice, vedendo, a quanti commenti strani, a quante ciarle malevoli e strane dà luogo da parte dei giornali russo-prussiani aveva dato origine l' annuncio soltanto del viaggio del Principe francese, hanno compreso che in tali circostanze il loro interesse evidente li consigliava ad essere riservatissimi. Infatti, essendo pure gratissimi al Principe per l' eloquente discorso da lui pronunciato al Senato in difesa dei loro diritti, i Polacchi credono che la loro presenza presso l' illustre viaggiatore non potrebbe servire che a fornire argomenti a coloro che vorrebbero ad ogni costo togliere il prestigio della diplomazia europea, e nuocere a loro medesimi. Essi si tennero quindi in disparte. » La *Correspondance* aggiunge inoltre che il Principe non ha veduto che il deputato Smolka, che conosceva da molto tempo e ch' egli stesso ha desiderato di vedere, e il conte Potocki insieme cogli altri ministri e dignitarii.

Quanto alla Serbia, non abbiamo ancora alcuna notizia importante. I giornali parlano di candidati, e pretendono oramai conoscere quelli che tengono *in petto* le varie Potenze; vi è però nelle loro asserzioni qualche cosa di troppo arrischiato, per cui non conviene fidarsene molto.

Un dispaccio da Londra annuncia ch' è scoppiato un nuovo movimento in Catalogna; esso non aggiunge però alcun particolare sulla sua indole e gravità.

P. S. Il Principe Napoleone, *dietro le istanze del Sultano*, come dice il dispaccio si è pentito di aver differito il suo viaggio a Costantinopoli, ed ha *ripreso il progetto* di recarsi colà, senza passare probabilmente per Belgrado.

CONSORZIO NAZIONALE.

Il Consiglio comunale di Pagazzano (Bergamo) ha versato altre L. 40, in occasione delle Reali nozze; gli alunni della Scuola tecnica pareggiata in Fiorenzuola hanno rinunziato all'importo dei premii del corrente anno scolastico a favore del Consorzio; il Comune di S. Giovanni Lupatoto (Verona) offerse L. 20 quello di S. Pietro di Morubio (Verona) L. 100.

Il Comitato distrettuale di Castelfranco-veneto ha fatto i seguenti incassi: Famiglia conti Avogadro degli Azzoni L. 200 — Giuseppe Marconi L. 20 — Don Giuseppe Lionello L. 30 — Giunta municipale di S. Andrea di Cavasagra L. 100 — Avv. Prosdocimi L. 10 — Colonna conte Leandro L. 30 — Andrea Andretta L. 25 — Giuseppe Piccinini L. 5 — Angelo Piccinini L. 15 — Gaspare dottor Polese L. 25 — Avv. Rostirolla L. 25; totale L. 505.

Sono costituiti Comitati a Birmingham, Cowes, Dartmouth, Douvres, Falmouth, Plymouth, Pirtsmouth, Ramsgate, Scilly, Sheerness, Djarmouth, S. Giorgio, Dublino, Belfast, Drogheda, Gallway, Luirerit, Londonderry, Newry, Queenstown, Sligo, Tralee, Waterford e Westport (nel Regno della Gran Brettagna).

Nella tornata del 12 giugno della Camera, il deputato Cittadella Vigodarzere proponeva un emenda sulla legge sull' entrata, che dal resoconto dell'*Opinione* non appariva che cosa fosse. Ora, dai resoconti ufficiali scorgiamo che con essa egli invitava il Governo ad emettere provvedimenti efficaci per impedire che i centesimi addizionali all'imposta fondiaria sorpassino complessivamente l'imposta principale governativa.

Siccome quest' argomento ha un' importanza speciale pel Veneto, qui riproduciamo il discorso, col quale egli appoggiò il suo assunto:

M' indusse l' importanza della questione; che, secondo me, è essenziale alla proprietà fondiaria, principale ricchezza d' Italia. Quasi tutti quelli che trattarono l' argomento, conteggiarono l' importo dei centesimi addizionali nelle loro Provincie, mostrando come l' equivalente permesso dalla legge 28 giugno 1866, sia cresciuto del doppio, del triplo, del quadruplo e fino del decuplo. Essi mis-ro, per così dire, il dito sopra una piaga profonda, che diventa ogni giorno più larga, e che minaccia la vita del corpo.

Meraviglia l' onorevole Salvoni che gli oppositori adoperassero contro di lui un argomento, che, secondo lui, sta in suo favore; ben comprendendo per altro, che gli oppositori si valevano del fatto, che le sovraimposte sorpassano di due o tre volte l' equivalente della tassa principale governativa per provare ch' era impossibile il restringere ad esso le spese.

Io, imitando i più degli oratori che mi precedettero, ma pur tenendo conto dell' avvertimento dato testè dall' onorevole Sineo, accennerò, con rapida brevità, alle condizioni analoghe della mia Provincia, inquantochè è necessario che la Camera conosca i fatti, fondamento delle determinazioni; e perchè nessuno finora ha parlato del Veneto, e perchè ciò giova al mio assunto.

Nella Provincia di Padova si eccede in molti Comuni l' equivalente dell' imposta governativa, di 50, 60 e perfino di 80 centesimi. Lo stesso so essere in due delle Provincie finitime, in cui ho qualche possidenza. Lo stesso congetturo, con fondata probabilità, in tutto il Veneto. La è una conseguenza inevitabile: 1° delle spese necessarie alla sussistenza del Comune, cioè amministrative, scolastiche, sanitarie, ecc.; 2° dei debiti contratti nel Veneto, particolarmente nel 1864 e negli anni successivi; 3° delle spese non necessarie, ma non di meno obbligatorie nel presente sistema; 4° delle spese arbitrarie, le quali i giureconsulti chiamerebbero voluttuose.

Se così è ora, peggio nel Veneto in avvenire per le opere fluviali, le quali cagionano un grande sopraccarico, al quale prima non eravamo sottoposti, perchè non lo eravamo a riattare alcune grandi strade.

Non vorrei, per altro, che queste mie parole fossero interpretate in guisa da essere qualificato *laudator temporis acti*.

Anzi asserisco che nel Veneto attualmente, preso tutto in complesso, si paga meno di quello che si pagava prima. Si paga, stando ai calcoli, che io credo abbastanza fondati, un sesto circa di meno; ma prima si pagava incomparabilmente.

Così sta ora nel Veneto. Ma starà? Temo che no, e pei sopraccarichi accennati, e per l' abitudine incominciata di sgravare l' erario aggravando i Comuni, come minaccia di fare se si vuole il ministro dell' istruzione pubblica colle Scuole, e come il ministro di giustizia colle Preture. Queste cose fu già detto, ed io lo ripeto per aggiungervi la cifra di ottanta domanda. Sono queste vere economie? No. Sono economie di uno o di un altro Ministero; ma non sono economie dello Stato. Il Salvoni rubò al Giusti, io rubo al Salvoni, che questo metodo è un *tosare di seconda mano*. Lo Stato è un composto di tutti i cittadini; paghino all' erario o paghino ai Comuni, per essi è tutt' uno. E qui non c' entra punto l' autonomia comunale, perchè sono spese obbligatorie. E guai se non fosse d' obbligo l' amministrazione della giustizia e pane dell' istruzione!

Stando le cose come sono dopo la legge 28 giugno 1866, impossibile l' esecuzione della legge 28 giugno 1866. Impossibile finchè durano spese non necessarie, ma pure obbligatorie, e finchè dura il giuoco (ritiro la parola), l' abitudine, di scaricare dall' erario sui Comuni.

Ma l' onorevole Salvoni intese egli che le cose dovessero sempre andare come ora? No. Egli intese che fossero coordinate in modo, da render possibile la sua proposta.

E quelli che mostrarono come nelle loro Provincie il carico dei centesimi addizionali sia doppio, quadruplo e, cosa spaventevole, decuplo; questi certamente non vorranno che continui un andazzo, il quale mena i Comuni e la proprietà fondiaria a certa rovina.

L' onorevole Salvoni suppose l' uso di tutt' i mezzi, i quali possano condurre all' esecuzione della legge; la regola della quale diventa un' eccezione, e l' eccezione invece una regola.

Cinque secoli fa (scusate se vado così indietro), il maggiore degl' Italiani sclamava: *le leggi son, ma... con quel che segue. E diceva alla sua Firenze:*

...... fai così sottili
Provvedimenti che, a mezzo novembre
Non giunge quel che tu d'ottobre fili.

Se questo non è applicabile a nessun' altra delle nostre leggi, lo è certamente alla legge 28 giugno 1866.

Due sono i rimedii: le soprattasse (due delle quali sembrano preferite, quella sui focolari e quella sul bestiame), e le economie.

Quanto alle tasse, io, non inesperto di Consigli comunali, le crederei utili anche per porre un freno alle spese. Nei Consigli comunali havvi d' ordinario una pluralità di persone che possiedono poco, e queste sono facili a consentire nelle più grandi spese, perchè a loro ne viene una picciolissima conseguenza. Si dirà che la conseguenza sta in proporzione; ma è noto che anche quelli, i quali hanno poco, non badano punto a spendere pochissimo. Quindi, a ragione, disse un autore di pubblica beneficenza (il Degerando, mi pare) che se tutti risparmiassero il centesimo, non vi sarebbero poveri.

Le due tasse sul fuocatico e sul bestiame, pare che le concedesse anche l' acuto ed ampia dottrina dell'illustre Pescatore, perchè sarebbero dirette a togliere una sovraimposta. Quanto poi alle economie, se n' è parlato a iosa, e fatto poco.

Dicono tutti gli scrittori di scienze sociali, che il Comune è la base dello Stato. Bisogna, dunque, cominciare le economie dal Comune.

Io credo possibile l' attuazione della proposta dell' onorevole Salvoni, cioè, la restrizione dei centesimi addizionali all' equivalente delle imposte governative principali, quando si adottino due delle tasse proposte; quando si tolga che i Comuni continuino a fare spese non assolutamente necessarie, quantunque ora obbligatorie, e le arbitrarie anche se lodevoli, e quando, venendo ad una speciale applicazione, si modifichi la Guardia nazionale, così che, cessata la continuità del servizio (difficile nelle città non molto popolose), si mantengano per essa gli esercizii periodici per averla sempre pronta all' uopo.

Consegnava al signor presidente un' aggiunta all' emendamento Salvoni, concepita in cotesti termini: « Il Ministero sia invitato ed autorizzato ad emettere gli altri provvedimenti efficaci per impedire che i centesimi addizionali all' imposta fondiaria sorpassino complessivamente l' imposta principale governativa. » E lo scopo, e sono le parole della legge 28 giugno 1866.

Si potrà credere questa proposta implicita nell' emendamento Salvoni; ma non credo inutile che sia esplicita.

A chi poi dicesse lesa l' autonomia comunale, risponderei che, nelle estreme strettezze economiche, ogni spesa non necessaria è prodigalità; che ai prodighi la legge assegna un curatore, e che curatore naturale e legale dei Comuni, che fossero prodighi, è il Governo.

Relazione della Commissione composta dei deputati Lampertico, Corsini, Breda, Guerrieri, Ricci Giovanni, Maurogonato, Piolti De Bianchi, e Giacomelli, relatore, presentata nella tornata del 10 giugno 1868, sul progetto di legge del ministro delle finanze, per modificazioni dei dazii di esportazione delle pelli e d' importazione dei pesci.

Signori!

L' onorevole ministro per le finanze, fedele alle promesse fatte in Parlamento da uno dei suoi antecessori, presentava, nel passato gennaio, un progetto di legge per modificazioni ai dazii di esportazione sulle pelli e d' importazione sui pesci.

Voi rammentate, o signori, che, allorquando discutevasi il trattato di commercio conchiuso coll' Austria, l' onorevole Cappellari, relatore della Commissione, giustamente lamentando come si avesse pattuita la riduzione del dazio d' importazione dei pesci per soli porti dell' Adriatico, chiedesse che il favore venisse esteso a tutti i porti e a tutte le frontiere di terra del Regno. Ma non basta, che, preoccupandosi dello stato di alcune patrie industrie, non contemplate nel suaccennato trattato, il compianto nostro collega proponeva che, a sorreggerle, si togliessero quei dazii di esportazione, che su esse tuttora aggravavano.

Sull' estendere a tutto il Regno il dazio di centesimi 25 per ogni cento chilogrammi ora vigente sui pesci provenienti per i porti dell' Adriatico, v' ha ben poco a dire. Al disopra di qualsiasi argomento, vale il principio fondamentale, sagamente posto dallo Statuto, di eguaglianza di tutti i cittadini, d' una perfetta eguaglianza in fatto d' imposta. Vi proponiamo, quindi, di approvare interamente l' articolo primo del progetto di legge.

Passando a trattare sulle modificazioni proposte per alcuni dazii di esportazione, ci duole davvero di non poter entrare sulla questione, se non fosse meglio, in un ben inteso sistema economico, abolire tutti questi. Imperocchè, anche mediante le nostre finanze, e quindi che le imposte antiche non danno ancora i redditi che dobbiamo aspettarcene, e quando le nuove non sono ancora attuate, sarebbe poca prudenza privarci dei dazii che oggi incassiamo.

Non bisogna dimenticare, o signori, che i dazii di esportazione fruttarono, nel 1867, quasi 8 milioni.

Tuttavia, sarebbe non solamente ingiusto, ma dannoso, se, per soverchio amore al fisco, si trascurassero quelle industrie, che, per molteplici circostanze, si trovano immerse in stato desolante.

L' industria de' conciapelli era uno de' più floridi commerci per alcune Provincie del Veneto. Nella sola Udine, capitale di una Provincia stremata di forze per incessanti sventure agricole e per l' anomalo confine, che lasciò fertilissima parte del Friuli in mano dell' Austria, quell' industria occupava 300 operai, e dava luogo ad un giro di 3 milioni di lire, coi centri manifatturieri della valle danubiana. Ora ne avviene che i cuoi, i quali si spedivano prima dalla Venezia esenti da qualunque diritto doganale, possono essere inviati per consumi dell' Impero austriaco solo pagando il dazio complessivo di lire 23 60 per cento chilogrammi, tributo fatalmente forte così, da aver quasi annientata l' importante fabbricazione.

E siccome il trattato di commercio coll' Austria non contiene favori per questa merce, così, a recare sollievo, e per obbedire alle fatte promesse, l' onorevole ministro per le finanze proponeva di ridurre a lire 3 il dazio di esportazione sulle pelli acconciate e camosciate, che ora ascende a lire 8.

La vostra Commissione, nel considerare le proposte ministeriali, non tardò a prendere in serio esame eziandio i voti espressi dalle Camere di commercio, e si persuase che l' industria dei conciapelli trovasi tanto a mal punto da meritare la più viva attenzione. Chiese quindi a sè stessa, se non fosse opportuno proporvi di togliere l' intero diritto di esportazione, e stabilì di farlo. A tenore della proposta dell' onorevole ministro, la perdita per l' erario sarebbe di lire 29,000, mentre quella della proposta Commissione arrecherebbe un minor introito di lire 46,000. Tra le due proposte v' ha dunque la differenza di sole L. 17,000.

Ma sopprimendo il dazio di esportazione sulle pelli acconciate, e mantenendo quello sulle pelli crude, che è di lire 4 per ogni quintale, si commetterebbe un atto d' ingiustizia. Ciò equivarrebbe ad una protezione dei conciapelli a danno di coloro che prestano la materia prima non solo, ma in tal modo si paralizzerebbe anche il transito delle pelli crude per l' Italia. Noi facciamo quindi eco alla proposta ministeriale di ridurre quel dazio a lire 2.

Durante la discussione che precedette la votazione sul trattato di commercio coll' Austria, ebbesi pure a deplorare che nessun vantaggio si avesse ottenuto sui cappelli di paglia che si esportano, in qualità fine, dalla Toscana, in qualità ordinaria, dal Veneto. Chiedevasi dunque che alle domande delle Camere di commercio si rispondesse col sopprimere il diritto di esportazione che ascende a lire 10 pei cappelli d' ogni sorta, non facendo distinzione la nostra tariffa tra quelli di paglia o d' altra qualità.

Però nel progetto di legge l' onorevole ministro, considerando che un quintale offre all' incirca 500 cappelli, e quindi il dazio si riduce appena a 2 centesimi, afferma per questo solo fatto, di non trovare necessaria la soppressione. E noi vorremmo dargli ragione, se non si trattasse di una merce poverissima di guadagno, quando si rifletta che la maggior parte dei cappelli esportati appartengono alle qualità ordinarie, e che, per loro esiguo prezzo di centesimi 25 l' uno, viaggiano per l' America meridionale, tanto da occupare solo in pochi circondarii della Provincia di Vicenza ben quindici mila individui. Voi scorgete adunque che per questa merce il dazio di esportazione può pur grave, per cui vi proponiamo di toglierlo. Il danno della finanza sarà appena di lire 34,000.

Quelle stesse considerazioni che valsero per le pelli crude, ci obbligano a chiedere eguale trattamento per la materia prima, vale a dire per le trecce di paglia, che offrono oggi un reddito di sole L. 10 000, troppo tenue per meritare considerazione.

E qui giunti, il nostro còmpito sarebbe finito, se varii fabbricatori di paste del Genovesato non avessero inviata, sia al Parlamento, sia al Governo del Re, una petizione perchè venissero tolti i diritti di esportazione sui loro prodotti.

Affermano essi che le paste destinate per l' Inghilterra e l' America, tanto da formare un' industria ragguardevolissima e principalissimo sostegno di alcuni paesi delle spiagge liguri e napoletane, vengono fabbricate con grani provenienti dall' estero, e sottoposti al dazio di entrata; quindi la merce, per la sola trasformazione, viene ad essere due volte tassata di dazio.

Non potemmo disconoscere che le ragioni esposte nella petizione sono basate sul vero. È verissimo che oltre quattro milioni di chilogrammi di paste servono di paccotiglia ai numerosi navigli che dai nostri porti del Mediterraneo spiegano le vele specialmente per l' America del Sud, ed è vero che alla fabbricazione delle paste meglio si adatta il grano troppo tenero d' Italia e meglio si presta invece quello più tenace del mare d' Azoff. Difatti, le importazioni di questi luoghi sono considerevolissime e vanno soggette ad un dazio di entrata di centesimi 75 al quintale, più di un diritto di bilancia di centesimi 25, mentre quello di esportazione sulle paste sta fissato a lire una.

Sul qual proposito giova ricordare che i dazii di uscita vennero stabiliti dal Governo del Re nel luglio 1866, a ciò autorizzato dal Parlamento, in seguito alla relazione sui provvedimenti finanziarii. Ma appunto in quella relazione sta scritto che nel mentre raddoppiavasi il diritto di bilancia per l' introduzione dei cereali e dicevasi di non riguardarla che come una misura affatto temporanea e sperimentale, provvedevasi in pari tempo col processo della retrodazione, perchè il nuovo balzello non peggiorasse le condizioni di un' industria, che, come quella delle paste, è tra le poche le quali difendano la loro antica riputazione nei mercati stranieri.

In quella vece il Governo del Re imponeva il diritto di uscita suaccennato, e che noi vi proponiamo appunto di togliere per le considerazioni che vi presentammo. Questo diritto valse nel 1867 un incasso di Lire 46,000.

Diciamo, nel principiare di questo scritto, che solo impellenti necessità finanziarie costringevano il Parlamento a decretare i dazii di esportazione. E queste necessità durando tuttora, noi non possiamo davvero consigliarvene oggi l' intera abolizione. Invitiamo invece l' onorevole ministro per le finanze, ed ordinarne la revisione, perchè si sembra che taluno di essi offenda soverchiamente quei principii economici, ai quali il Parlamento fu sempre devoto, e che formano una delle sue maggiori glorie.

Dopo queste riflessioni vi preghiamo, o signori, di approvare il progetto di legge come venne modificato dalla vostra Commissione.

Progetto di legge.

Art. 1. — Le sardelle, acciughe, boiane e scoranze salate, saranno nell' importazione soggette al dazio di centesimi venticinque ogni cento chilogrammi, compresi i diritti addizionali.

Art. 2. — I dazii di esportazione sulle pelli in basana, acconciate e camosciate, sui cappelli e sulle trecce di paglia, finalmente quello sulle paste, sono soppressi.

Il dazio di esportazione sulle pelli crude viene rimesso a lire due per ogni quintale.

Documenti diplomatici

Ecco la circolare del Principe Gorciakoff alle ambasciate e legazioni di Russia, circa le palle esplosive:

Pietroburgo, 9 (21) maggio 1868.

Ho l' onore di trasmettervi qui unito in copia ed in traduzione un officio del signor ministro della guerra.

Esso si riferisce all' introduzione delle palle esplosive nell' armamento delle truppe ed al loro uso come arme da guerra.

Il signor aiutante di campo, generale Milutine, stabilisce una distinzione tra le palle a capsula, e quelle senza capsula, le une che non esplodono se non colpendo un corpo duro, mentrechè le altre scoppiano anche al contatto di corpi che offrono poca resistenza, come, ad esempio, il corpo umano.

Le prime sono destinate specialmente a far saltare i cassoni del nemico, e sotto questo riguardo esse possono avere una certa utilità.

Le seconde, possono impiegarsi contro gli uomini ed i cavalli; le ferite ch' esse cagionano sono mortali, e traggono con sè patimenti aggravati dall' effetto delle sostanze ch' entrano nella loro composizione.

Prima di prendere deliberazioni circa la loro introduzione nell' armamento delle nostre truppe, l' aiutante di campo, generale Milutine, pose il quesito: Quanto l' uso di un' arma così gratuitamente mortale sarebbe d' accordo colle leggi dell' umanità.

S. M. l' Imperatore si degnò d' onorare del suo pieno suffragio le conclusioni di questo rapporto.

Il nostro augusto Signore considera come un dovere pei Governi, sino a quando lo stato di guerra sussisterà come un' eventualità inevitabile, di studiarsi a scemarne le calamità, per quanto dipende da essi, e di rimuovere a tal fine tutto ciò che potrebbe aggravare senza un' assoluta necessità.

In un momento, in cui l' attenzione de' Governi è particolarmente rivolta al miglioramento delle armi da guerra, importa tanto più di fissare, al perfezionamento di questi mezzi di distruzione, i limiti che possano conciliare le esigenze militari con quelle dell' umanità.

Questi limiti sembra possano essere tracciati dallo scopo medesimo della guerra, che dev' essere quello d' indebolire le forze e le risorse del nemico, quanto è indispensabile per assicurare il successo delle operazioni, senza aggiungervi patimenti inutili.

S. M. l' Imperatore crede, per conseguenza, che l' uso delle palle esplosive dovrebb' essere proscritto dall' armamento delle truppe, o, almeno, ristretto a quello delle palle a capsula, esclusivamente destinate all' esplosione de' cassoni.

S. M. I. vi ordina di discorrere col Governo, presso cui siete accreditato, circa l' opportunità di fare di questa misura l' oggetto d' una convenzione internazionale fra tutti gli Stati.

Il nostro augusto padrone dichiara sin d' ora d' essere pronto ad adottare il principio in questione, come regola per l' esercito russo, se viene ammesso come tale da tutti gli altri Governi.

GORCIAKOFF.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 14 maggio, col quale il Comizio agrario del Circondario di Varallo (Valsesia), l'provincia di Novara, è legalmente costituito, ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità.
2. Nomine di Sindaci.
3. Disposizioni nel personale del Corpo d' intendenza militare.
4. Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai.

ITALIA

La *Gazzetta Ufficiale* del 15, nella sua parte non ufficiale contiene:

1. Un Decreto del ministro della pubblica istruzione, in data del 9 giugno, col quale è approvato il Regolamento per le Conferenze pedagogiche, che si terranno presso la Sezione di filosofia e lettere nel Regio Istituto di studii superiori pratici di perfezionamento di Firenze, nelle vacanze autunnali, cioè dal 1.° settembre a tutto il 5 ottobre.
2. Un Decreto del ministro di agricoltura, industria e commercio, in data del 6 giugno, concernente la coltivazione nella Provincia di Forlì.

Dal bollettino che pubblicava testè la *Gazzetta Ufficiale* sui prezzi dei bozzoli verificatisi sui mercati di molte città del Regno nel 10 e 11 giugno, risulta che fu a Torino ove si vendè la maggior quantità, essendo asceso lo smercio dei bozzoli nei suddetti due giorni a 44,000 chilogrammi; Cuneo ne vendè 36,200, e Saluzzo, nel solo giorno 11, 29,080. Nel dì 10 Novara smerciava 27,454 chilogrammi; Firenze nei detti due giorni ne vendeva soltanto 162 chilogrammi.

I prezzi maggiori raggiunti furono i seguenti: ad Asti, Modena, Novi e Cuneo, la qualità indigena superiore fu per 11 franchi e 50 c. il chilogramma; a Rimini raggiunse i 12 franchi, ed a Ferrara l'indigena gialla i 12 franchi e 50 c.

Dopo l'indigena, la qualità che superò le altre di prezzo fu la giapponese che dalle 9 e 30 il chilogrammo, ascese ad Alessandria fino a 10 franchi e 50.

Dalla Direzione generale del tesoro fu pubblicata la situazione delle tesorerie la sera del 31 maggio 1868. Eccone il risultamento:

Entrata L. 1,618,571,169 21
Uscita » 1,499,410,256 06

Il 31 maggio, in numerario e biglietti di Banca rimaneva in Cassa la somma di L. 119,160,913 15.

Oggi, scrive il *Secolo* di Milano del 15, S. A. R. il Principe Umberto, verso le ore 4 corse un gravissimo pericolo. Egli trovavasi in un legno a due cavalli con postiglione che usciva a gran trotto dalla via di S. Paolo. Un *omnibus* della Società anonima non riescì ad evitare lo scontro malgrado gli inauditi sforzi del conduttore. Fortuna volle che l'equipaggio non rovesciasse, essendo caduto un sol cavallo.

Il *Secolo* ha da Monza:

Il ministro della Real Casa, marchese Gualterio, è ripartito ieri a sera da Monza per Firenze.

Sono smentite le notizie sulla dimissione della duchessa Eugenia Litta e del di lei consorte, duca Giulio.

La notizia è confermata dalla *Lombardia* colle seguenti parole:

« Siamo autorizzati, a dichiarare che la notizia da noi data nella cronaca di venerdì, 12 corrente, circa le ragioni che dettero origine alla gita del ministro della real Casa a Monza, e circa le dimissioni di cui è parola in quell'articolo, è assolutamente priva di fondamento. Il ministro della real Casa venne a Monza per passare due giorni, invitato dalle LL. AA. RR., come aveva fatto a Genova ed a Venezia. »

Leggesi nella *Perseveranza*:

« Sappiamo che con sua recentissima nota, il Ministero dell'interno ha ammessa la massima che le consuetudini internazionali si oppongono assolutamente alla consegna di disertori forestieri dell'armata di terra. Uno spagnuolo, certo F. G., arrestato per vagabondaggio, fu riconosciuto quale disertore delle truppe del suo paese. La prefettura di . . . . propose di respingerlo in Francia. Ma il Ministero, osservando che in questo caso le Autorità francesi l'avrebbero fatto senza dubbio tradurre al confine spagnuolo, venendosi così per fatto nostro a violare le consuetudini internazionali, ordinò di rilasciare quell'individuo in libertà, ammonendolo a scegliersi un luogo di dimora, od a darsi a stabile occupazione, finchè non possa con mezzi proprii recarsi ove più gli piacerà. »

Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*, che il ministro delle finanze ha, si può dire, conchiuso l'affare dei tabacchi. Sarebbe fatto dal credito mobiliare d'Italia, che s'appoggerebbe sul Credito fondiario di Francia, e su parecchi banchieri francesi combinati con alcune delle principali case che fanno commerci di tabacco. Lo Stato avrebbe ora un'anticipazione di 200 milioni; e la Compagnia gli guarentirebbe un reddito uguale a quello che i tabacchi danno ora, oltre ad accordargli una partecipazione progressiva negli aumenti, insino alla metà di questi. Però, questa combinazione è segretamente combattuta da Rothschild, che si copre col Credito mobiliare di Vienna, il quale ha qui due agenti, che paiono voler prendere l'affare per sè, ma sono, per ora, piuttosto intesi ad impedire che lo facciano gli altri. Parecchi deputati sono ufficiati da loro, e la questione nella Camera non sarà facile.

Leggiamo nella *Nazione* in data del 16:

« Sappiamo che la deputazione del Comune di Ravenna è stata ricevuta dal ministro dell'interno, e che gli espose l'oggetto della sua missione, il quale, a giudicarne dall'estratto del processo verbale della seduta consigliare, nella quale fu incaricata la Giunta di portarsi a Firenze, comparisce così indeterminato e vago, che non sapremmo come definirlo. Difatti, in questo documento sarebbe detto, se le nostre informazioni sono esatte, lo scopo della missione esser quello principalmente, non certo di mostrare animo di porre ostacolo a quanto per gli effetti della giustizia il Governo abbia in mira; ma unicamente e solamente di dissipare il sinistro concetto che si è divulgato a carico della città di Ravenna, concetto che rende facilmente possibili nuove e funeste conseguenze.

« Ora nella prima parte di questo mandato, si scorge, benchè avvolto in qualche velo, il concetto di non porre ostacolo a quelle misure straordinarie, cui il Governo intendesse ricorrere; nella seconda, invece, si vede una certa diffidenza contro le misure stesse. Pare che si voglia e si disvoglia ad un punto.

« Del resto non una parola di dolore o di sdegno contro l'infame misfatto compiuto entro le mura della città!

« Agli occhi nostri questo documento è una prova ulteriore dello stato d'animo, in cui è caduta un'intera popolazione, di fronte alla protervia di pochi facinorosi. »

Pubblichiamo di buon grado il seguente documento che ci vien spedito da Caltagirone: esso prova che cosa possa la carità nazionale quando in mirabile accordo si unisca per alleviare una nobile e immeritata sventura:

» *Caltagirone 8 giugno* 1868.

» Il Comitato di Soccorso,

» Lieto della bella gara con cui rispose al suo appello la pubblica carità ed ancor più lieto di avere, grazie al benefico frutto dell'unificazione d'Italia, che fece grande lo Stato, trionfato su i momenti di una crisi pauperaria tanto gravemente minacciante, per quanto eccezionale e straniera mostravasi la miseria nel Circondario di Caltagirone, proverbiale e per fertilità e per ricchezza;

» Viste che le finanze comunali sonosi già rinsanguate dalla sola prospettiva dei pingui prodotti del suolo e cessati affatto gli stenti al solo rianimarsi del lavoro, e dell'industria agricola;

» Viste ritornar prospere le condizioni del circondario per l'abbondante prodigioso raccolto;

» Visto che il termine delle funzioni strettamente umanitarie del Comitato era là ove cessava il bisogno di soccorrere la indigenza nei suoi momenti anormali;

» Delibera

» Rimanere chiuse da oggi le operazioni del Comitato e perciò disciolto il Comitato medesimo con respingersi da quinci innanzi tutte quelle offerte che ancora potrebbero essere fatte dalla pietà nazionale.

» Segnalarsi questo fatto ai principali giornali del Regno, mandando al signor sotto Prefetto la preghiera di pubblicare un dettagliato resoconto ed un sentito voto di ringraziamento ai pii oblatori. »

GERMANIA.

Il *Journal des Débats* riceve da Berlino, 9, una delle solite sue comunicazioni, da cui togliamo quanto segue:

..... Sembra certo che la salute del signor di Bismarck sia molto scossa. Gli eccessi di lavoro, contrarietà d'ogni sorta, difficoltà che rinascono continuamente, ostacoli e resistenze impreviste, tutto si è riunito, secondo i nostri corrispondenti, per alterare profondamente la costituzione del celebre ministro, la cui potente organizzazione terminò coll'esserne colpita seriamente. È più di un anno, che il signor di Bismarck soffre. Gli si consigliò spesso il riposo, ma gli affari sono là che lo dominano e spingono, e la volontà inflessibile del conte ha resistito alle raccomandazioni dei medici. Vi sono nel carattere, d'altronde, tanto rigido del sig. di Bismarck, alcuni tratti contro i quali egli non è stato abbastanza in guardia, ed i cui effetti finirono per minare il suo robusto corpo. Il sig. di Bismarck ha sempre voluto vedere e far tutto da sè stesso, non fidandosi di nessuno. I giorni e le notti non bastavano, per quanto fossero bene impiegati, e le cose rimasero spesso arretrate. Da ciò impazienze ed irritazioni febbrili, che produssero nel sistema nervoso guasti considerevoli. Questi guasti reagirono sull'intera economia. Tutto ad un tratto, gravi infiammazioni invasero il petto, e sopraggiunse una *pleuresia*, accompagnata dai sintomi più allarmanti.

Il male scoppiò all'improvviso, e con violenza tale, che, durante due giorni, si provarono i più vivi timori. Oggi questa crisi è terminata. Rimane, però, sempre una grande debolezza, e s'attende con impazienza il momento, in cui il ministro si potrà allontanare senza inconvenienti da Berlino, per recarsi a prendere nelle sue terre della Pomerania un riposo assolutamente necessario. Si dice che l'allontanamento del sig. di Bismarck sarà almeno di tre mesi, e si spera che, dopo questo tempo, egli sarà completamente ristabilito in salute. Dio lo voglia! Si è spesso detto che la vita d'un uomo non è mai indispensabile, e la sua perdita non è irreparabile; ciò dev'essere vero, poichè che cosa è un uomo di più o di meno pel compimento dei disegni della Provvidenza?

È innegabile, però, che la scomparsa, del sig. di Bismarck farebbe un gran vuoto, e ch'eserciterebbe una cattiva influenza sui destini della Germania, e specialmente sui destini della Prussia. Nè la nuova Prussia, nè la Confederazione del Nord, non sono ancora fatte definitamente. Le parti di cui sono formate l'una e l'altra, non sono ancora solide. Vi manca il cemento del tempo, ben impiegato da quello che concepì, preparò ed eseguì i grandi avvenimenti del 1866.

La presenza del sig. di Bismarck alla testa dei Governi della Prussia e della Confederazione del Nord, ha, d'altra parte, un prezioso vantaggio. Questo ministro è oggidì partigiano della pace di Europa, precisamente perchè sa che la pace dee consolidare la sua opera, e che la guerra ne comprometterebbe la durata. Ma queste disposizioni pacifiche non piacciono a tutti; esse hanno in tutta la Prussia duri e potenti avversarii, che la mano ferma e rigorosa del sig. di Bismarck non trattiene che a stento. Che cosa ne avverrebbe, se il sig. di Bismarck fosse assente, ovvero se la sua autorità s'indebolisse? Se si dovesse giudicarne da qualche sintomo, che si è rivelato da poco tempo in qua, si potrebbe temere che il partito della guerra non fosse per prendere il sopravvento.

E potrebbe darsi che questo partito precipitasse la Prussia e la Germania in nuove avventure.

Speriamo che la savièzza del Re vi provvederà, e che Guglielmo I rimarrà fedele, in tutti i casi, alla politica inaugurata dal trattato di Praga, vale a dire, alla politica della pace.

FRANCIA

Scrive l'*International*:

Pare che la Francia si vada preparando alla guerra, sebbene i giornali officiosi non manchino quotidianamente di assicurazioni pacifiche.

Gli Arsenali sono forniti, e tuttavia a Bourges è in piena attività la fonderia dei cannoni: nei cinque campi militari oggi organizzati, l'esercito francese si esercita simultaneamente al maneggio del Chassepot ed alle manovre d'insieme: finalmente, il maresciallo Bazaine, per la terza volta in sette mesi, va ispezionando tutte le piazze forti dell'Est e del Nord-Est.

Al maresciallo Niel e all'ammiraglio Rigault Genouilly si attribuiscono sempre spiccate tendenze bellicose.

AUSTRIA

Vienna 14 giugno.

Secondo un giornale ungherese, l'ambasciata ottomana di Vienna ricevette la seguente comunicazione relativamente all'assassinio del Principe Michele di Serbia: All'annunzio telegrafico del luttuoso avvenimento, dato da Alì bey, commissario della Porta a Belgrado, il Granvisir rispose pure per via telegrafica ch'egli approva appieno i provvedimenti presi interinalmente, cioè l'istituzione d'un Governo provvisorio e la convocazione della Skupcina per procedere all'elezione del nuovo Principe, e che la Porta spera poter confermare la futura elezione.

Semlino 14 giugno.

La Principessa Giulia Obrenowitsch è qui arrivata verso il mezzogiorno col piroscafo l'*Hildegarde*. Tutti i consoli l'accompagnarono sino a Belgrado. (Un dispaccio da Belgrado riferisce che la Principessa arrivò colà, e fu ossequiata e condotta in carrozza dai ministri e dal maggiordomo, in mezzo ad una folla numerosa, la quale non fece udir parola.)

SERVIA

Da Belgrado si hanno i primi ragguagli sul fatto luttuoso. Scrivono in data dell'11 al *Pest. Lloyd*: Ieri col tramontar del sole, tramontò pure una gran parte delle speranze della Serbia. Alle 6 1/2 il buono e patriottico Principe Michele fu assassinato durante una passeggiata. Il Principe era a piedi, e recavasi a diporto in un boschetto presso Toptschider, distante circa un quarto d'ora da Belgrado, accompagnato da sua zia e da due cugine, come pure da un aiutante e da un servitore. Improvvisamente tre individui passarono per la via, e facendo un giro, uno di costoro venne dietro le spalle del Principe e gli tirò un colpo di *revolver*. Colpito mortalmente, il Principe cadde a terra morto immediatamente. L'aiutante sguainando la spada, si precipitò contro l'assassino, ma in un attimo, gravemente colpito da una palla, cadde a terra privo di sensi. I malfattori, non contenti di queste due vittime, uccisero anche la cugina più vecchia, e ferirono quasi mortalmente la più giovine; anche il servitore cadde tosto, immerso nel suo sangue. Prima che accorresse la gente spaventata dagli spari, l'orrenda catastrofe era già compiuta; e in questo punto fu accompagnata alla tomba una delle vittime, la cugina (madre). Non un ciglio rimase asciutto; vecchi, uomini, donne e fanciulli, tutti piangono amare lagrime per la propria sventura, giacchè colla morte del Principe viene sepolta più d'una bella speranza, più d'un'idea nazionale che poteva essere attuata solamente dal defunto.

L'*Ung. Lloyd* ha da Belgrado:

La Legazione russa pone in opera ogni mezzo per contrariare qualunque ingerenza dell'Austria nell'elezione del Principe di Serbia. La Russia si adopera per l'elezione di Garaschanin. La Prussia si unirà in ciò alla Russia.

Il *Wanderer* pubblica i seguenti telegrammi:

Belgrado 14 giugno. Finora sono state arrestate circa 30 persone. È dimostrata la reità del Principe Alessandro nell'omicidio. Gablenz interverrà al funerale, come plenipotenziario dell'Imperatore d'Austria. Tutto il popolo non vuole per Principe che Milano Obrenowitsch; tutti i telegrammi, che giungono dall'interno del paese, si esprimono in questo senso. Regna quiete generale. Si manifesta il massimo lutto. Tre ex-senatori furono arrestati.

Belgrado 15 giugno. Le Corti russa ed inglese, hanno mandato per telegrafo, lettere di condoglianza. La nazione domanda che la famiglia Karageorgewitsch sia bandita in perpetuo dalla Serbia, e che la Chiesa la maledica.

Nella città di Grodschka, il clero l'ha già fatto solennemente. La Camera rumena mandò del pari un indirizzo di condoglianza alla nazione serba. I funerali avvennero col concorso di migliaia e migliaia di persone. Il lutto era generale, nessuna casa era senza la bandiera nera.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 17 giugno.

Compagnia di commercio. — I.ª *Lista di soscrittori.*

Nome		Importo
Luigi comm. Torelli, senatore del Regno, Prefetto di Venezia, per	L.	3,000
G. B. conte Giustinian, senatore del Regno, Sindaco di Venezia	»	10,000
Paride avv. Zajotti	»	3,000
Conte Alvise Francesco dott. Mocenigo	»	10,000
Samuele Della Vida	»	10,000
Giovanni Paulovich	»	10,000
Antonio Colli	»	10,000
Giuseppe dott. Zannini	»	10,000
Ferdinando Callegari	»	10,000
Pietro Scarpa	»	10,000
Marco Trevisanato	»	20,000
Matteo e Vicenzo fratelli Dal Fiol	»	20,000
Giovanni nob. Conti	»	12,000
J. Pesaro Maurogonato, deputato al Parlamento	»	5,000
Conte Pier Luigi Bembo, id. id.	»	5,000
Lorenzo dott. Comini	»	4,000
G. Battaggia	»	3,000
Gaetano Fiorentini	»	5,000
Angelo Toso	»	10,000
Antonio del fu Angelo Giacomuzzi	»	20,000
Luigi Mandelli	»	5,000
Alessio Battaggia	»	3,000
Giovanni Chiggiato	»	5,000
Domenico Chiggiato	»	3,000
Agostino cav. Rombo, direttore della Banca Nazionale	»	5,000
Henry Gilbert Neville	»	10,000
Giuseppe Vianello del fu Giuseppe	»	3,000
Giuseppe Mazzaro	»	3,000
Stefano Zupcovich	»	3,000
Antonio Zanetti fu Filippo	»	3,000
Alessandro Chiesura	»	10 000
G. B. Collauto	»	5 000
Ignazio Reis	»	5,000
Giovanni Busetto detto Fisola	»	12,000
Fratelli Scarpa	»	5,000
Tommaso Cozzi	»	5,000
Giovanni Lazzari	»	10,000
Jacques Schoulz	»	5,000
Vicenzo Avon fu Antonio	»	5 000
Giovanni ing. Bisognini fu Carlo	»	3,000
Conte Stefano Valmarana fu G. B.	»	5,000
Conte Francesco Donà dalle Rose	»	3,000
Antonio Scarpa fu Paolo	»	9,000
Pietro Pellicciolì	»	5,000
Fratelli Musatti	»	5,000
Alberto cav. Ehrenfreund	»	5,000
Francesco nob. Foscolo	»	4,000
G. D. Ricco	»	6,000
Eugenio Cigogna	»	3,000
Giovanni Niccolini	»	3,000
Enrico Albuzio	»	10,000
Angelo Errera e Comp.	»	10,000
Giuseppe Perotto	»	10,000
Baroni Giacomo G. ed Angelo A. Levi	»	20,000
Marco Squeraroli	»	3,000
Giulio Squeraroli	»	3,000
	L.	402,000

Soscrizione dei promotori.

Principe Giuseppe Giovanelli per L. 100,000; conti N. A. Papadopoli per L. 100,000; Elia Vivante fu Moisè per L. 25,000; B. e V. Suppiej di G. per L. 20,000; Andrea Antonini per L. 20 000; G. Rosada e figli per L. 20,000; Angelo Palazzi per L. 20,000; fratelli Malcolm per L. 20,000; fratelli Blumenthal per L. 20,000; Alessandro nob. Marcello, deputato al Parlamento per L. 20,000; Meneghini e Giudica per L. 20,000; Elia Rietti per L. 20 000; Jacob Levi e figli per L. 30,000; S. Scandiani per L. 20.000; Giorgio Gasparini per L. 20,000; Gio. Batt. Zanga per L. 20 000; Bortolo Lazzaris per L. 20,000; H. Rieter di Trieste per L. 20,000; Francesco Cini, erede Giacomo Tarma per L. 20,000; H. Texeira De Mattos per L. 20,000; Giacomo Treves de Bonfili per L. 50,000; Carlo Moschini per L. 20,000; A. L. Ivancich per L. 20,000; L. Rocca per L. 30,000; Giovanni nob. Querini Stampalia per L. 25,000; Giacomo Pivato per L. 20,000; fratelli Koppel per L. 20 000; Giuseppe Mondolfo per L. 20,000; Co. Pietro Zeno per L. 25,000. L. 805,000

Totale della I.ª Lista L. 1,207,000

Riunione commerciale. — La Presidenza della *Riunione commerciale* per le elezioni della nuova Camera di commercio, ci fa conoscere, che nella relazione da essa data, della seduta tenuta il 14 corr. a S. Gallo, fu inavvertitamente ommesso che il signor Vio Eugenio, per sè e per i presenti suoi colleghi signori Ricco ed Olivo, aveva dichiarato che approvavano il programma di cui è stata data lettura, fino a quel punto in cui si pronunciavano giudizii sulla cessante Camera di commercio, sul merito dei quali devesi conoscere i delicati riserbi che si dovevano, egli ed i suoi colleghi, imporre, per non poter entrare in alcuna apprezziazione.

Prima Società anonima cooperativa di consumo per Venezia. — *Avviso:*

Giovedì 18 corrente, si apre un terzo Dettaglio a S. Marziale, sulla fondamenta degli Ormesini.

Nello stesso giorno, in tutti tre i Dettagli della Società, cioè: al ponte dell'Olio, in campo SS. Filippo e Giacomo, e sulla fondamenta Ormesini, si comincierà la vendita di pane confezionato a cura della Società stessa, e che andrà venduto a peso metrico, come tutti gli altri generi.

L'Amministrazione.

Onorificenza. — L'avv. Angelo Tonoli, provveditore agli Studii a Verona, venne nominato cavaliere della Corona d'Italia. Meglio tardi che mai!

Pozzi. — Ci scrivono:

« Sarebbe garantita, meglio che in qualsisia altro modo, la nettezza dell'acqua delle cisterne pubbliche di Venezia, applicando una pompa ad ognuna per attignere; potrebbero così restar sempre chiuse.

« I vantaggi che verrebbero, e gl'inconvenienti ovviati da tale provvedimento, sono abbastanza evidenti, da rendere superflue altre parole per raccomandarlo alla nostra Municipalità. »

D'accordo in màssima. Oltre la nettezza dell'acqua, sarebbe provveduto alla pulizia delle strade, in gran parte, impedendo quel continuo disperdimento d'acqua che si fa intorno al pozzo per l'affollarsi di tanta gente. Soltanto crediamo che la spesa di primo impianto per collocare una pompa ad ognuna delle pubbliche cisterne a Venezia, e quella di successiva continua manutenzione, non fosse per altro che per riparare i guasti recati alle pompe dal proverbiale prurito di devastazione, da cui è dominata la nostra plebe, sarebbero di tale importanza, da non poter essere in relazione col vantaggio sperato. Ciò indipendentemente dalla necessità di batter continuamente l'acqua chiusa in una cisterna, onde impedirne la putrefazione, movimento che con la pompa si farebbe assai lento.

Teatro S. Benedetto. — Ieri sera vi fu il secondo concerto Ferni, ma il pubblico era assai scarso. Decisamente la piazza di S. Marco e la Riva degli Schiavoni fan guerra a morte ai teatri. A ragione noi avevamo indicato, come il punto sagliente della serata, l'*Ave Maria* di Schubert. Infatti, in quel pezzo, la signora Teresa e l'Angelo Ferni raggiunsero l'apice della perfezione. Erano due violini, quasi sempre all'unisono, e pareva di udire un violino solo.

Tutti i pezzi, anche quelli di canto, furono applauditissimi, e tutti e tre gli artisti vennero più volte richiamati sulla scena; non ebbe però uguali applausi l'accompagnatore, che aveva una sera infelice.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 17 giugno.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 16 giugno.

⊠ Avrete, senza dubbio, notato la proposta fatta dal *Diritto*, che ci risguarda tutti quanti assai davvicino, di radunare un Congresso di giornalisti, per provvedere a tutte le esigenze materiali e morali della stampa. Debbo dirvi con rammarico, perchè finalmente riesce sempre penoso il constatare l'impossibilità di attuare proposte consigliate da ottimi sentimenti, che il Congresso dei giornalisti trova ben pochi fautori alla capitale, dove pur se ne trovano in gran numero. Per dirvi tutto in poche parole, non sembra ai più che esso darebbe risultati diversi da quelli che si otterrebbero ove fosse ordinato il famoso Congresso europeo per assestare tutte le questioni pendenti. Appena, appena qualche utile discussione potrebbe farsi circa agl'interessi materiali della stampa, sebbene, anche per rispetto a questo, ben si troverebbero difficoltà grandissime a mettere fra loro in armonia i diversi giornali, che sono per loro natura destinati a farsi una continua concorrenza per procacciarsi il maggiore spaccio; ma quanto agl'interessi morali, che volete che possa fare un Congresso generale di giornalisti?

Senza dubbio la stampa presso di noi ha molte pecche; vi sono molti abusi da riformare; molti abusatori anche da correggere; ma non è impresa questa, alla quale un Congresso possa riuscire; e, più che i giornalisti medesimi, vi possono provvedere il pubblico ed il tempo. Il primo, svogliandosi poco a poco da quei certi giornali di scandalo, che sono i più spiacevoli ed i più terribili, per la corruzione che diffondono; e il tempo rendendo del tutto innocue coteste, ch'io chiamerò addirittura, male bestie. D'altra parte, chi voglia andare fino in fondo della questione, bisogna pure che si adatti a riconoscere che la stampa cattiva si giova in gran parte delle condizioni del paese, che ai giornalisti non è certo dato di cambiare. Fa d'uopo riconoscere, prima di tutto, che in paese domina un gran malcontento; e che questo, irragionevolissimo per molti rispetti, per molti altri è giustificato. La nostra rivoluzione, come tutte quelle che si sono fatte nel mondo, ha perturbato, anzi tratto, una quantità d'interessi materiali; nè ancora è venuto il tempo di raccogliere i vantaggi ch'essa ha arrecato. Siamo, per dir vero, sulla via, ma dalla meta ancora ben lontani.

Ora tutti questi interessi materiali, che soffrono e non discutono, alimentano, per così dire, la trista opera dei giornali che, invece di attendere a curarla e a mostrare la guarigione immancabile, si studiano di esacerbare ed allargare la piaga. Che può mai giovare a questo un Congresso di giornalisti? forse a inacerbire le questioni, ed a rendere più malagevole, per quando che sia, la soluzione di esse. Ci vuol dunque pazienza; combattere ciascheduno per conto proprio, nel proprio campo; tirare a correggere più che si può la falsa direzione che si vuol dargli da una parte della stampa, e aspettare che il tempo abbia mutate le condizioni del nostro paese, e mostrato ad evidenza la raccolta dei benefizii ottenuti dal nostro rivolgimento politico attraverso a molte difficili lotte e sacrifizii d'ogni maniera.

Spero che mi scuserete se mi sono, così a lungo, trattenuto su questo argomento; ma la sua importanza mi ha sedotto, e mi sono quindi lasciato trascinare parte a riferire le opinioni di altri; parte anche a manifestare le mie.

Ora parliamo di altro. La Commissione d'inchiesta sul corso forzoso ha continuato pur sempre i suoi lavori, ed ora può ben dirsi che sia terminato lo spoglio di quasi tutti i documenti che le sono pervenuti. Giova per altro sapere che moltissimi di questi sono in ritardo, e la Commissione è costretta a richiederli con ogni premura.

D'altra parte ne mancano molti anche che debbono essere forniti per lo appunto dalla vostra città, e so anzi, a questo proposito, che una Commissione di due membri della Giunta principale deve partire domani o domani l'altro per Venezia per farvi il lavoro che non potè essere eseguito nel tempo delle feste. Che che ne sia, entro questo mese o al più nella prima settimana del venturo, sarà ultimato lo spoglio di tutte le carte (e sono, come vi potete immaginare parecchi volumi) che la Commissione ha raccolto. Allora sarà il caso di nominare il relatore, che già tutti tengono *in pectore* e sanno dover esser l'onorevole Cordova, ma non è punto credibile ch'egli abbia tempo e modo di fare la relazione per questa sessione.

La Commissione come sapete non ha il mandato di proporre alcun particolare rimedio per abolire il corso forzoso; quindi non entrerà in questo campo; tuttavia siccome dovrà pur sempre additare, quali, dagli studii fatti, appariscano i mezzi più adatti a raggiungere quello scopo, così le proposte scaturiranno da sè medesime.

La Commissione di Contabilità ha tenuto questa mattina un'ultima seduta, nella quale sono state risolute tutte le questioni principali. Sembra abbandonata l'idea della costituzione di una Ragioneria Centrale; sarebbe affidato alla Corte dei Conti, il Controllo costituzionale e quello relativo al modo come si faranno le spese. Rimangono a risolvere alcuni punti di secondaria importanza; il perchè l'on. Restelli non potrà presentare la relazione che lunedì prossimo. Ieri sera fu tenuta una adunanza dalla destra. In essa fu deliberato di non dare soverchia estensione all'interpellanza di Ravenna per non distogliere troppo a lungo la Camera dai lavori finanziarii.

Nella villa del conte Pasolini, anticamente detta Gondi, e Fonte all'Erta sulla strada di Fiesole a poca distanza da Firenze, scavandosi un tratto di terra per eseguire la nuova cinta daziaria ed il viale Pozzi, si scoperse alcuni mesi or sono una *fullonica*, o antico lavatoio romano, servibile particolarmente per l'arte della lana. Il Sindaco tosto nominò una Commissione, composta dei signori prof. Pietro Capei, presidente, conte Leon Passerini, segretario, architetto Orazio Betelli, ingegnere Giuseppe Pozzi e signor Francesco Camuccini, la quale si recò sulla faccia del luogo, intraprese gli studii necessarii a rilevare l'epoca e la qualità della fatta scoperta, e ne stese rapporto al Municipio, che deliberò di far eseguire in marmo il disegno degli scoperti avanzi, per depositarlo nel Museo nazionale, e di pubblicare la relazione della Commissione. La *fullonica* o lavatoio consiste in un quadrato di circa cinque metri per parte, murato a calcestruzzo; da un lato il muro forma una specie di emiciclo, da altri due lati sonovi lavatoi o tinozze. Il recipiente principale serviva di primo lavatoio, come scorgesi dalla cavità che havvi in fondo, destinata a raccogliere le sostanze eterogenee di cui spogliavasi la lana nel lavoro; le altre vasche o tinozze, servivano a lavori più fini, e forse alla tintoria. Questa rovina si fa risalire all'epoca Costantiniana cioè dal secolo II al IV dell'êra volgare. Negli scavi vennero raccolti parecchi frammenti di mosaico grossolano, di stucco dipinto di rosso, e cinque o sei monete di bronzo, due dei tempi della Repubblica, le altre dell'Impero. Le acque destinate a fornire questa *fullonica*, devono essere quelle che furono poscia erogate ad alimentare la fonte dell'Erta.

La escavazione fatta, verrà colma ed interrata di bel nuovo, ma sul luogo sarà collocata una pietra che raffigurerà l'immagine di quelle rovine.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 16 giugno.*

Presidenza Restelli, vicepresidente.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione sul progetto di legge concernente l'imposta sull'entrata.

Interpellanza del deputato Finzi sopra gli ultimi fatti di Ravenna.

Si procede all'appello nominale.

Righi presenta la relazione sopra un progetto di legge relativo al debito del Monte Veneto.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge concernente l'imposta sull'entrata.

Riferiamo anzitutto il progetto presentato dall'on. Biancheri, perchè è sopra di esso che si apre la discussione:

« Art. 7. Il contingente totale d'imposta nei fondi rustici pel compartimento del Piemonte e della Liguria, sarà, pel secondo semestre 1864, e per gli anni 1865, 1866 e 1867, definitivamente ripartito ed esatto in proporzione delle quote d'imposta precedenti alla legge 14 luglio 1864, Numero 1831, ferme le disposizioni della legge stessa, concernenti i territorii di estimo lombardo, i terreni non censiti e gli esenti.

« Art. 8. Per l'anno 1868, il contingente totale d'imposta, di cui all'articolo precedente, sarà ripartito fra le Provincie, giusta la tabella *A* annessa alla presente legge.

« Art. 9. I contingenti provinciali di cui nella tabella annessa, saranno ripartiti in contingenti comunali, e questi fra i singoli contribuenti in ragione delle rendite loro precedentemente accertate, o che verranno rettificate e stabilite per le disposizioni della presente legge.

« Art. 10. Pei contribuenti e pei Comuni che presenteranno richiami, come pei Comuni che verranno indicati dalla Commissione provinciale, di cui nell'articolo seguente, si procederà ad una revisione e rettifica delle rendite precedentemente accertate.

« I reclami dei Comuni e dei contribuenti potranno farsi tanto in via assoluta, che comparativa, e la revisione potrà essere tanto parziale che generale nei singoli Comuni o nella intiera Provincia.

« Art. 11. Le operazioni di revisione e di rettifica e la determinazione dei contingenti comunali d'imposta, saranno in ciascuna Provincia affidate ad una Commissione provinciale, composta di consiglieri provinciali in numero di due per ogni circondario, e saranno eletti dal Consiglio provinciale fra i rappresentanti dei mandamenti di ciascun circondario.

« I delegati del Governo in numero di uno per ogni circondario saranno nominati dal ministro delle finanze.

« Le norme, giusta le quali la Commissione, dovrà procedere ne' suoi lavori, saranno determinate per Decreto Reale, il quale stabilirà gli opportuni temperamenti onde possano le operazioni di rettifica essere compiute ed i ruoli formati entro l'anno 1868.

« Art. 12. Dietro domanda dei Consigli comunali e favorevole avviso dei Consigli provinciali, il ministro delle finanze potrà autorizzare il riparto dei contingenti comunali fra i singoli contribuenti sulla base degli allibramenti catastali.

« Art. 13. Per l'anno 1869 il ministro delle finanze, tenuti fermi i contingenti provinciali quali risultano dalla tabella annessa sulla base delle operazioni precedenti, tenuto conto di tutti gli elementi raccolti sugli affitti reali o presunti, uditi i Consigli provinciali ed il Consiglio di Stato, delibererà il riparto di tutta l'imposta sui fondi rustici spettante a ciascuna Provincia.

« Art. 14. È fatta facoltà ai Comuni del compartimento piemontese-ligure di far rilevare e completare a loro spese le mappe de' rispettivi territorii e di rettificare le mappe esistenti. Le norme, secondo le quali si dovrà procedere nelle operazioni predette, saranno determinate per Decreto Reale.

« Art. 15. Mediante regolamento da approvarsi per Decreto Reale sarà provveduto alla conservazione della mappa e degli altri documenti censuarii, come pure alla regolarità delle volture d'estimo in base alla legge.

« Collo stesso regolamento saranno stabilite le norme giusta le quali i Comuni potranno applicare ai beni rustici il nuovo estimo in base ai rispettivi contingenti d'imposta ed alle rendite accertate e rettificate. »

Tabella **A**

Provincia di Alessandria	L.	2,724,516 29
Id. di Cuneo	»	2,936,309 35
Id. di Genova	»	998,306 37
Id. di Novara	»	2,594,120 63
Id. di Pavia	»	1,773,901 16
Id. di Porto Maurizio	»	187,460 17
Id. di Torino	»	2,905,441 35

Lanza dichiara che dal momento in cui la Camera respinse la questione pregiudiziale non è più mestieri dimostrare come nel caso nostro si potesse approfittare del regolamento, il quale ammette benissimo che in certi casi speciali si possa anche derogare alle discipline regolamentari per occuparsi d'una questione dimostrata di tutta urgenza.

Si felicita poi che siasi dato il tempo ai deputati più interessati nella quistione di poter assistere a queste sedute.

Si accinge quindi a dimostrare che un provvedimento in ordine alla sperequazione fondiaria del primo compartimento è urgentissimo.

Crede che la legge del 1865 fu applicata male, e si estende lungamente ad esporre per sommi capi in quale stato si trovi questa questione.

L'oratore esamina la proposta Biancheri, e trova che la sola differenza che passa fra essa e quella della Commissione, è di portare qualche cambiamento nelle cifre dei contingenti provinciali e circondariali.

Combatte il sistema delle consegne, e spiega a quanti e quali inconvenienti esso abbia dato luogo.

Riconosce l'urgenza di una ripartizione più giusta e più onesta dei contingenti, sebbene dubiti che questi cinque mesi che ci restano, bastino a poter ottenere un riparo completo dei mali che tutti deploriamo.

Raccomanda al Ministero ed alla Camera di occuparsi seriamente di questa gravissima questione.

Cambray-Digny (ministro) dà qualche spiegazione sopra quanto fece per regolare il conguaglio nel Piemonte e nella Liguria.

Dimostra la necessità di regolare la questione, e dà lettura di varii documenti che si riferiscono al Decreto del 13 febbraio 1868.

Accetta in massima che si apra la discussione sul progetto Biancheri, e crede che bastino cinque mesi per ottenere lo scopo al quale l'on. Lanza ha dimostrato necessario di giungere.

Dimostra pure che una perequazione definitiva potrà essere discussa nell'occasione in cui verrà presentato, nella ventura sessione, il progetto di legge per l'assestamento definitivo delle imposte dirette.

Ferraris vorrebbe che il contingente totale d'imposta sui fondi rustici pel compartimento del Piemonte e della Liguria, fosse definitivamente ripartito ed esatto secondo le quote d'imposte precedenti alla legge 14 luglio 1864, non solo pel secondo semestre 1864, e per gli anni 1865, 1866 e 1867, ma anche per l'anno 1863, e pel primo semestre 1864.

Si estende poi lungamente nel dimostrare gli inconvenienti, a cui diede luogo l'applicazione della legge del 1864, e dimostra la necessità di rimediarvi.

Cavallini non crede, che il progetto della Commissione sia sufficiente a riparare a tutti i mali a cui diede luogo la legge di conguaglio del 1864, e perciò svolge una serie di emendamenti al progetto Biancheri accettato dalla Commissione.

Ecco quali sarebbero:

All'articolo 7 dopo la parola: 1867, *aggiungere*: e 1868.

All'articolo 8 invece di dire: Per l'anno 1868, *dire*: Per l'anno 1869.

All'articolo 11, alinea primo, invece di dire: in numero di uno, *si dica*, in numero di due.

All'articolo 13 invece di dire: Per l'anno 1869, *dire*: Per l'anno 1870.

Aggiungere quindi un articolo 16 del tenore seguente:

« Il riparto del contingente per l'anno 1871, dovrà essere sancito da altra legge speciale, quando anteriormente non sia emanata ed applicata la legge della perequazione definitiva. »

Biancheri svolge la sua proposta, difendendola dalle accuse a cui fu fatta segno da parte dell'on. Cavallini.

Voci: Ai voti!

Depretis rinunzia alla parola che aveva chiesta per combattere uno degli emendamenti Cavallini.

La discussione generale è chiusa.

Bertea svolge un ordine del giorno, inteso ad invitare il Governo a presentare, contemporaneamente al progetto di legge per l'assestamento definitivo delle imposte dirette, un provvedimento per sostituire nel compartimento piemontese-ligure, al sistema delle consegne, quello dei catasti.

L'oratore dichiara che voterà tutti gli articoli della Commissione, con piccole modificazioni di forma.

Sella (relatore) prega l'on. Bertea a ritirare il suo ordine del giorno, perchè non crede questo il momento di risolvere una tanto grave questione di principio.

Cambray-Digny (ministro) dichiara che l'unica intenzione del Governo è quella di adottare per tutte le Provincie un trattamento identico.

Sella (relatore) dà lettura di un articolo addizionale, inteso a provvedere all'esazione dell'imposta fondiaria in quelle Provincie, in cui le operazioni del conguaglio non fossero compiute entro il 1868.

Si procede alla discussione dell'art. 7, che è così concepito:

« Il contingente totale d'imposta nei fondi rustici pel compartimento del Piemonte e della Liguria, sarà, pel secondo semestre 1864 e per gli anni 1865, 1866 e 1867 definitivamente ripartito ed esatto in proporzione delle quote d'imposta precedenti alla legge 14 luglio 1864, N. 1831, ferme le disposizioni della legge stessa concercente i territorii d'estimo lombardo, i terreni non censiti e gli esenti. »

Cavallini insiste nel suo emendamento, inteso ad aggiungere, dopo la parola 1867, quella di 1868.

Depretis combatte energicamente la proposta Cavallini, la quale contraddirebbe ad una deliberazione presa dalla Camera in questa stessa sessione.

Brignone propone di togliere il 1867 dall'articolo 7, e di trasportarlo all'articolo 8.

Dopo brevi parole del ministro delle finanze, gli onorevoli Cavallini e Brignone ritirano le loro proposte.

L'articolo 7 è approvato.

Ecco il testo dell'articolo 8:

« Per l'anno 1868, il contingente totale d'imposta, di cui all'articolo precedente, sarà ripartito fra le Provincie, giusta la tabella A annessa alla presente legge.

Tabella A.

Provincia di Alessandria	L.	2,724,516 29
Id. di Cuneo	»	2,936,309 35
Id. di Genova	»	998,306 37
Id. di Novara	»	2,594,120 63
Id. di Pavia	»	1,773,901 16
Id. di Porto Maurizio	»	187,460 17
Id. di Torino	»	2,905,441 35

Podestà svolge il seguente emendamento all'articolo 8:

« Il contingente totale dell'imposta, di cui all'articolo precedente, relativamente al 1868, sarà ripartito fra le Provincie del compartimento per metà in ragione delle imposte fondiarie preesistenti, e per l'altra in ragione della rendita accertata per mezzo delle consegne fatte nel 1865.

« Podestà — Molfino — Sanguinetti — Viacava — D'Aste. »

Sanguinetti propone e svolge una nuova tabella pel riparto Provinciale, in sostituzione a quello proposto dal dep. Biancheri. (*Ai voti.*)

La chiusura è accettata.

Protasi svolge un emendamento di cui non intendiamo il senso, a motivo dei rumori che regnano nella Camera.

Parlano ancora sopra questo argomento gli onorevoli Sella, Podestà e Digny.

La Camera respinge quindi gli emendamenti proposti dagli on. Protasi, Podestà e Sanguinetti, ed approva invece l'art. 2.

Domani seduta all'ora consueta.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Leggesi nella *Correspondance italienne*:

« Il *Diritto* del 14 riprodusse un estratto d'una corrispondenza di Costantinopoli dell'*Osservatore Triestino*. Il corrispondente di questo giornale, seppe che la Porta non aveva comunicato precedentemente al sig. Bertinatti ministro d'Italia, l'intenzione di nominare Franco-Pascià al posto di governatore del Libano e che in seguito il rappresentante italiano aveva indirizzato al Divano imperiale una protesta formale. Giusta questo stesso corrispondente, il Gabinetto di Firenze si sarebbe trovato egualmente nella necessità di protestare per la forma puramente officiosa data da Rustem-bey alla comunicazione fatta al signor Menabrea della nomina del nuovo governatore della montagna. »

La *Correspondance* accenna quindi ad un suo articolo in cui spiega come le difficoltà, che si erano verificate parecchie volte, a proposito del diritto contrastato dell'Italia, d'intervenire colle altre Potenze nella sistemazione degli affari di Siria, sieno state appianate per opera specialmente del ministro Visconti-Venosta, essendosi riconosciuto il diritto dell'Italia. La *Correspondance* aggiunge:

« Nulla dà a credere che la Porta voglia prendere verso il Governo italiano un'attitudine contraria a' suoi impegni.

« Inoltre le nostre informazioni ci permettono d'affermare che, a tal proposito, nè il ministro d'Italia a Costantinopoli, nè il Gabinetto di Firenze non hanno, sino ad ora, mosso lagnanze sulla condotta della Turchia verso l'Italia. »

Giunse il Decreto reale che ordina lo scioglimento della Guardia nazionale di Verona, perchè sia immediatamente ricostituita.

Il deputato Cairoli è malato in Pavia, essendosegli riaperta una ferita.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*, in data del 16 corr.: Se non siamo male informati, il commendatore Benetti, già consigliere alla Prefettura delle finanze in Venezia, è chiamato al posto di direttore generale delle imposte dirette.

Ci scrivono da Ravenna che fra le carte state sequestrate ad alcuni degli arrestati in seguito agli ultimi avvenimenti, havvi una *tavola* di proscrizioni, o meglio ancora di *esecuzioni*, nella quale si troverebbero oltre a cento nomi tra le persone più rispettabili delle Romagne. — Così il *Corriere Italiano*.

Il richiamo di Malaret dal posto d'inviato francese a Firenze è annunziato come positivo. Ciò viene attribuito in gran parte alle istanze del gabinetto Menabrea, che considerava la presenza di Malaret a Firenze come un ostacolo all'unità italiana. Si va dicendo con insistenza che possa essergli nominato a successore il sig. Benedetti. — Così l'*Osservatore Triestino*.

Leggesi nella *Riforma*, e noi riferiamo a titolo di informazione:

Notizie che raccogliamo dai giornati esteri, farebbero credere che la Prussia abbia mandato a Firenze uno speciale inviato per esplorare le intenzioni del nostro Governo sulla parte eventuale da prendere, nel caso d'una guerra franco-germanica.

Un alto personaggio, consultato all'uopo, avrebbe risposto non poter adottare un partito senza ventilarlo in Consiglio.

L'inviato avrebbe allora fatto capo al generale Menabrea, che se la sarebbe cavata col dire, che l'Italia, obbligata per gratitudine così alla Francia come alla Prussia, manterrebbe una politica di rigorosa neutralità.

Si parla persino d'una circolare in questo senso diramata pur ora dal nostro Ministero degli esteri alle Rappresentanze diplomatiche, nella quale si insisterebbe in maniera affatto speciale sulle pratiche ora in corso per lo sgombro di Roma.

I giornali onde ricaviamo queste notizie, vedono nell'insistenza del Governo italiano su questo punto la velata intenzione di additare alla Francia il solo patto, sotto il quale sarebbe disposto a far causa comune coll'Impero.

Non facciamo commenti, come, fino a prove migliori, non ci facciamo garanti della verità di queste informazioni.

Scrivono da Parigi 13 giugno all'*Opinione*:

Oggi abbiamo poche notizie ed assai tristi. L'Imperatore è seriamente indisposto, e non di semplice *sciatica*, come si diceva. Ciò influisce sul suo umore, lo rende taciturno, poco accessibile e lo impedisce di occuparsi d'affari. Lo stato di Sua Maestà non presenta alcun pericolo immediato, tuttavia, se si prolungasse, potrebbe destare qualche apprensione.

I ministri, ciò non dimeno, sono partiti, tutti per Fontainebleau questa mattina, eccetto, forse, il ministro dei lavori pubblici, trattenuto alla Camera. Si crede che il costante antagonismo tra i signori Pinard e Di Saint-Paul non potrà durare a lungo. Secondo alcuni, sarà il sig. Di Saint-Paul che verrà sacrificato; secondo altri, si ritireranno tutti e due, ed il sig. Rouher assumerà il portafogli dell'interno, in vista delle elezioni generali più o meno prossime. Un solo fatto pare certo, cioè, che la posizione del sig. Rouher è più ferma che mai, e lo stato di sofferenza del Sovrano è una guarentigia di più, che la pace non verrà turbata, la quale si può dire il fondamento della politica del signor Rouher. Sventuratamente, anche il ministro di Stato è ammalato di mal cronico.

Oggi è comparsa la *Tribuna*, giornale ebdomadario, redatto da due deputati dell'opposizione, i signori Pelletan e Glais-Bizoin.

Ci scrivono da Rovereto che, la sera prima della festa dello Statuto, un'ottantina di studenti percorse le vie cantando inni patriottici; che la domenica vi doveva essere una passeggiata politica, ma fu frastornata dalla polizia, sicchè la gioventù dovette limitarsi a percorrere le strade sull'imbrunire, gridando: Viva l'Italia, Viva Vittorio Emanuele, Viva lo Statuto, ed accendendo più tardi fuochi del bengala. I processi continuano; furono sinora condannati i due fratelli Venturelli, i fratelli Buffatto, il falegname Pizzini, il pellattiere Alfonso Zanolli, G. B. Curti, ed altri cinque individui. Il figlio del sensale Zamboni, d'anni 10, fu condannato a 15 giorni di carcere.

Vienna 16 giugno.

L'odierna *Gazzetta Ufficiale* di Vienna pubblica tre leggi sancite da S. M., cioè quelle sulla soppressione del Consiglio di Stato, sul permesso d'istituire fedecommessi e sull'abolizione delle leggi riguardo all'usura.

Bucarest 15 giugno.

I ministri ritirarono la loro dimissione. Mediante un messaggio del Principe, fu sciolto il Senato e vennero ordinate nuove elezioni. Ambe le Camere si raduneranno entro 40 giorni; intanto la Camera dei deputati continuerà le sue sedute sino al 22 corr.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Roma 16. — Il Concistoro è fissato pel 22 giugno. Il matrimonio dell'ex Duca di Parma, avrà luogo ai primi di luglio. Sartiges quest'anno non andrà in congedo, ma passerà l'estate a Frascati.

Berlino 16. — Bismarck partì stasera per la Pomerania.

Berlino 16 Il Reichstag adottò il sistema dei pesi e misure. Si discusse quindi il progetto del prestito federale. Moltke difese il prestito per la marina, disse che occorre che la Germania diventi una potenza abbastanza forte da impedire ai suoi vicini di farle la guerra. Il progetto è addottato senza cambiamenti essenziali.

Parigi 17. — Il Corpo legislativo adottò il progetto relativo all'istmo di Suez.

Vienna 17. — Il Principe Napoleone dietro istanze del Sultano riprese il progetto di recarsi a Costantinopoli.

Vienna 17. — La Camera dei signori adottò i progetti per iscrizione di 25 milioni di debito fluttuante, e per modificazione della legge di stampa.

Londra 16. — Lo *Star* assicura che è giunto un telegramma che annunzia da buona fonte che è scoppiato un movimento insurrezionale nella Catalogna.

Londra 17. — *Camera dei comuni*. — La proposta Bright d'inviare una commissione alla Nuova Scozia onde procedere all'esame e rimediare al malcontento cagionato dalla Confederazione del Canadà fu respinta con maggioranza di 96 voti in favore del Governo. La Camera adottò in terza lettura il *bill* di Gladstone sulla Chiesa d'Irlanda.

Lisbona 16. — Si ha da fonte Paraguaiana, che 4000 alleati che volevano tagliare le comunicazioni di Lopez con Humaita furono sorpresi e battuti completamente.

Belgrado 17. — Credesi che il progetto di affidare alla Principessa Giulia la tutela del Principe Milano riuscirà.

Nuova Yorck 6. — Somner presentò al Senato una proposta per rendere responsabili i senatori del loro voto nel processo Johnson. Scrivono da Lima che temesi una guerra tra il Chilì e il Perù.

(Lettere al Redattore.)

Venezia 14 giugno 1868.

Onor. sig. Direttore.

Antonio dal Fabbro, scultore, che è fatto segno a censure gratuite e punto cortesi da un appendicista anonimo del *Tempo*, mi è quasi un fratello nel culto dell'arte; egli appartiene a quella giovane Compagnia, che nel giornale *La Decorazione*, da me diretto per la parte letteraria, dà opera a inoculare nell'operaio il senso del bello, richiamando l'arte dalle Arcadie accademiche e dagli aulici esclusivismi alla sua parentela colla natura viva e alla sua missione di potenza democratica.

Se la *Decorazione* fosse un giornale battagliero, e la polemica presente non si discostasse troppo dal suo programma, io non avrei esitato a difendere nelle sue trincee il mio povero Patroclo. Ma per compiere cotesto debito, debbo uscire dalla mia tenda pacifica, e chiedere ospitalità al periodico da lei valorosamente diretto.

Il censore della mostra accademica di belle arti, che forse è un accademico, arieggia un po' troppo al Catone in questi tempi licenziosetti. Io non vo' dire che la *Voluttà* del mio amico sia propria ad edificare gli spiriti; ma so che tal soggetto è proprio del tempio o del Campidoglio, tal altro del simposio o del gineceo. Chi commetteva la Venere al Tiziano, non era certo un Capitolo di canonici od un monastero di frati; eppure il buon Cadorino tentava forse con la sua Maddalena pentita, più che se l'avesse fatta da pentire. Ora per quanto io compulsi la storia dell'arte, non mi risulta che se ne sieno commossi nè i moralisti, nè la Inquisizione felicemente regnante. Ci vorrebbe altro che un Pompilio puritano tracciasse intorno all'arte un circolo da non poter varcare. Ma, dopo tutto, il *lupanare* e le *sozzure* ci han tanto da fare colla *Voluttà* del Dal Fabbro, quanto colle forme della critica onesta.

Il nostro anonimo corre grave risico di parere più malizioso che timorato, anzi io sfido una beghina o un pusillo a scandalezzarsi altrettanto dinanzi al busto incriminato, il quale esprime una voluttà abbastanza indefinita, per non dar diritto a certi giudizii temerarii. Nè altrimenti dovette sentirne il Corpo accademico, se permise che questo lavoro fosse posto in pubblica mostra.

Questo detto per la moralità recriminante del critico, veniamo alla sua estimazione meramente artistica. *Una cosa troppo mediocre*. Richelieu si vantava di far impiccare un uomo con quattro righe di suo carattere. Sembra che il mio anonimo pretenda di poterne ammazzare un altro con quattro parole scritte di proprio pugno. Fortuna che l'opinione seria degli uomini non s'informa da giudizii, così laconicamente spietati.

Non è mio còmpito di tessere l'apologia dei lavori esposti dal Dal Fabbro, che però a me sembrano rivelare peregrino ingegno e maestria di fattura, a parte qualche menda, da cui non va immune neppur l'opera dei sommi. Ma che questo giovane e promittente artista possa meritare l'applicazione superba del verso dantesco:

« Non ragioniam di lui, ma guarda e passa, »

io non lo posso in alcun modo gabellare. E me ne appello al senso intelligente del pubblico, supremo *giurì* anche in fatto d'arte, che che ne ciancino i così detti uomini *speciali*, vieti diplomatici di una scaduta oligarchia artistica. Taluno dei quali, prima di metter nero sul bianco, dovrebbe leggere almeno quanto notano nei loro volumi gli scrittori d'estetica e di storia dell'arte, per non pericolarsi a battezzar di barocco lo stile che tira invece al scolista.

Io non so, nè sa il mondo, chi scriva sotto la larva di due punti ammirativi, legati da una linea orizzontale, ma al tuono secco e cattedratico delle sue sentenze, gli si potrebbe supporre la levatura di un Selvatico, di un Emiliani Giudici, o di un De Sanctis. Mi correggo. L'autorità del nome vidi mai sempre accompagnarsi con la modestia e urbanità dello scrivere.

Chi meglio potrebbe dire *è così*, s'appaga di un *mi pare*, e di quel *mi pare* non tace le ragioni determinanti, e, in ogni caso vela, di modi onesti anche gli appunti severi. I tempi del Baretti sono passati, e la critica ha anch'essa il suo codice di cavalleria e il suo codice di procedura. La frusta è abolita, e le sentenze non motivate, sono colpite di nullità, per dirla alla forense.

Nè diversa sorte incoglierà per avventura alla sentenza dell'anonimo, sentenza che io ho voluto impugnare, non per timore della cosa giudicata, ma per amore della lesa giustizia.

Mi creda, sig. Direttore, con la più alta considerazione,

Di Lei,

Obbligatiss. Devotiss.
VITTORIO SALVINI,
Direttore letterario della *Decorazione*.

FATTI DIVERSI.

Il signor Ugo Errera a Parigi. — Il concerto che abbiamo già annunciato del nostro concittadino, signor Ugo Errera, pianista e scrittore di musica, ebbe luogo effettivamente a Parigi nelle sale Erard, venerdì sera della settimana passata. Veniamo a sapere che si seppe colà apprezzare debitamente la valentìa dell'egregio nostro concittadino, e ch'egli ottenne un vero *successo*.

Estrazione. — Oggi ebbe luogo la settima estrazione del Nuovo ed ultimo Prestito a Premii della Città di Milano. (Creazione 1866.)

Serie estratte:

5257 — 4497 — 6591 — 3119 — 4495

Elenco dei Numeri premiati:

Serie	N.	Premii	Serie	N.	Premii
4495	84	100,000	4497	36	20
5257	5	1,000	6591	16	20
6591	48	500	6591	90	20
4497	62	100	5257	9	20
4497	92	100	4495	15	20
4497	67	100	4497	58	20
5257	31	100	5257	58	20
6591	36	100	4495	40	20
3119	24	50	3119	35	20
4495	37	50	6591	6	20
3119	27	50	3119	30	20
4495	72	50	3119	94	20
5257	56	50	4497	85	20
5257	51	50	5257	42	20
5257	21	50	6591	83	20
6591	22	50	4497	66	20
5257	77	50	3119	28	20
4497	49	50	3119	98	20

Un caso strano. — Leggesi nel *Monitore di Bologna*, in data del 15:

Ci si assicura che un'elegante signora della città abbia mandato a sfidare il direttore d'un giornale umoristico, che per un paio di volte volle occuparsi, forse un po' troppo, de' fatti suoi... E si vuol battere proprio lei!

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 15 giugno.	del 16 giugno.
Rendita	54 85	55 27
Oro	21 67	21 61
Londra 3 mesi	27 05	27 —
Francia 3 mesi	108 —	107 3/4
Parigi 16 giugno.		
Rendita fr. 3 %	70 97	70 22
» italiana 5 % in cont.	53 65	53 20
» » fine corrente	—	— —
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	132 —	132 —
Credito mobil. francese	— —	—
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	381	381 —
» Romane	46 —	45 —
Obbligazioni »	96 —	100 —
Ferr. Vittorio Emanuele	51 —	48 75
Cambio sull'Italia	7 5/8	7 1/4
Vienna 16 giugno.		
Cambio su Londra	116 10	115 80
Londra 16 giugno.		
Consolidato inglese	95 —	94 7/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 17 giugno.

	del 16 giugno.	del 17 giugno.
Metalliche al 5 %	57 60	57 40
Dette inter. mag. e novemb.	58 90	58 90
Prestito 1854 al 5 %	63 25	63 15
Prestito 1860	84 40	84 20
Azioni della Banca naz. austr.	709 —	709 —
Azioni dell'Istit. di credito	191 40	190 80
Londra	115 90	116 05
Argento	113 50	113 65
Zecchini imp. austr.	5 53	5 53
Il da 20 franchi	9 23	9 24

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 giugno.

Sono arrivati: da Trieste, il pielego ital. *Giuseppino*, patr. Scarpa Luigi, con merci, all'ord.; da Parenzo, il bragozzo austr. *S. Giuseppe*, patr. Tidao, con sardelle ed altro, all'ord.; da Catania, il brig. ital. *Girardo Majella*, capit. Canaro, con varie merci pei frat. Pardo e Sponza, e il brig. ital. *Flora*, cap. Indelicato, con zolfo per De Martino; da Genova, il brig. ital. *Celeste Provvidenza*, capit. Ghezzo, con merci, all'ord.; da Palermo, il brig. ital. *Campidoglio*, capit. Malusa, con merci, all'ord.; da Liverpool, il vap. inglese *Italian*, con merci per Barriera ed Aubin, e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Venezia*, con merci e passeggieri.

Dal Bollettino della *Gazzetta Uffiziale di Milano* rilevasi, che a Torino, dal giorno 10 all'11 giugno, le vendite dei bozzoli ascesero a chil. 44,000, Cuneo e Saluzzo ne vendevano 47,490, e Novara 27,454 chil.; il prezzo maggiore fu di fr. 11:50 il chil., a Rimini raggiunse i 12 franchi, ed a Ferrara fr. 12:50. Dopo la indigena, la qualità che superò ogni altra di prezzo, fu la giapponese, che ad Alessandria saliva da fr. 9:30 a fr. 10:50. I prezzi nel Padovano e Trevigiano, rimasero da austr. lire 4 a lire 4:50 la libbra del peso locale. Qui si sono fatte alcune vendite negli zuccheri arrivati, da f. 20 1/4 a f. 20 3/4, e per quel che si aspetta, che erasi pagato a f. 20, si discese ad accordarne a f. 19 3/4.

Qualche affare venne anche conchiuso d'olii di oliva del Monte dell'Angelo e di Bari, ma ancora più venne fatto negli olii di cotone, che, pronti, si pagavano al disotto di f. 24, e si disse persino da f. 23 1/2 a f. 23 1/4, locchè non ricrediamo, ma non possiamo neppure assicurare con precisione. Continuano gli arrivi degli zolfi, e n'è minore la inchiesta.

Le valute d'oro si mantennero sugli stessi confini, al disaggio, cioè, di circa 4 1/4 a 4 1/3 per %; il da 20 franchi seguitava richiesto a f. 8:09 per effettivo, ed anche in pretesa maggiore, e lire 21:70 per buoni, che si sono cambiati per sino in ragione di lire 100 per f. 37:35; la Rendita ital. non oltrepassava il confine di 51, anche abbuonando i giorni d'interesse a tutto il mese, quantunque taluno più ne pretendesse; se non che, arrivato il ribasso da Parigi col telegrafo della sera, i valori ital. sono tornati un poco più esibiti. Le Banconote austr. rimasero più ferme in pretesa di 87 1/2, ma nel complesso, con rarità di ricerche, come di ogni altro valore austr.

Sappiamo da Gibilterra, del giorno 11 giugno, che il piroscafo *Lybia* partito da qui, che erasi investito a Cearl Rock, il 15 maggio, è stato venduto per doll. 365, ed il rimanente del carico, che trovavasi ancora a bordo, per doll. 90.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 16 giugno.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	38 —	Doppie di Genova	86 —
Da 20 franchi	21 70	» di Roma	18 70
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.

		It. L. C.	It. L. C.	
Rendita 5 % god.° dal 1.° gen.		» 57 25	» — —	%
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile		» 75 25	» — —	»
Conv. Vigl. del Tes.	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» — —	» — —	» con abbuono separato degl' interessi
Prestito veneto 1859		» — —	» — —	»
» » 1850		» — —	» — —	»
Prestito austr. 1854		» — —	» — —	»
» » 1860		» — —	» — —	»

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	200 —
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	227 10
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	225 60
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	226 —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	27 10
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	107 75
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Sconto di Banca			5 %	

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 giugno.

Albergo al Vapore. — Gallimberti A., con figlia, - Guastalla G., con famiglia, ambi da Trieste, - Moretti G., da Rovigo, con moglie, - Loro L., dalla Motta, tutti poss. — Levi V., da Verona, - Berghinz G., da Udine, - Dal Ben G., da Ferrara, con moglie, - Tondo G., da Treviso, tutti quattro negoz. — De Portis co. G., da Cividale.

Albergo al Leon Bianco. — Montemagni P., da Pistoia, - Coradini M., da Treviso, - Seriban co. G., da Milano, - L. Salvi, da Pordenone, - Stafoni A., da Verona, con famiglia, tutti poss. — Lagovie A., da Trieste, - Corsin A., da Milano, - Varagnolo V., da Chioggia, - Vedona Romano, da Bassano, - Veronese G, da Padova, tutti cinque negoz. — Questa F., capit., da Firenze, con padre. — Mello R., r. impiegato, da Feltre. — Land F., meccanico, da Vienna.

Nel giorno 16 giugno.

Albergo Vittoria. — Mazzorati L., da Bologna, - Cox Arone, con famiglia, - Cox James, - Cox Laura F., - Cox Cornelia, tutti quattro dall'America, - Reed C. E. R., - Simpson J. F., ambi da Londra, - Bousquet Carlotta, da Trieste, tutti poss.

Albergo la Luna. — Saredo Parodi Agostino, da Genova. - Curti A., da Fiume, - Borsati A., da Rimini, ambi negoz. — Rossi G., luogotenente, da Lonigo, con moglie. — Fumagalli, - Vermani, cav., ambi ingegn., da Verona. — Caffisi, deputato, - Atanasio Luigi, ambi dalla Sicilia, - Salvadori E., da Arezzo, - Vanni O., da Viterbo, - De Angeli, da Lendinara, - Maccio G., da Genova, - Iggo Manna, da Berlino, tutti sette poss. — Simonsfeld G., da Norimberga.

Albergo Nuova Yorck. — Zuccheri P., - Zuccheri L., ambi da S. Vito.

Albergo al Vapore. — Taliani E., veditore doganale. — Royer L., - Tamai L., ambi periti, da Milano. — Mantica A., da Busto Arsizio, - Loewengard E., dal Vorarlberg, ambi negoz. — Cattanis L., viaggiatore, dalla Dalmazia.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 giugno.

Bevilacqua Vittoria, di Vincenzo, di anni 1, mesi 2. — Citron Andriana, fu Gio., di anni 55, villica. — Manesco Caterina, del Pio Luogo, di anni 9. — Mantelli Amalia, di Gio., di anni 1, mesi 2. — Molin Natale, fu Pietro, di anni 65, facchino. — Franceschini Vittoria, di Francesco, di anni 1, mesi 6. — Zerbin Maria, nub., fu Gio. Batt., di anni 80. — Totale, N. 7.

Nel giorno 13 giugno.

Ciovan nob. Elisabetta, nub., di N. N., di anni 69. — Cocco Angela, ved. Zuliani, fu Liberale, di anni 57, questuante. — Corazza Antonio, di Luigi, di anni 33, caffettiere. — Fabroni nob. Luigia, di Francesco, di anni 13. — Gasparotto Antonio, fu Gio., di anni 70, liquorista. — Lazzarini Giuliana, nub., fu Giuseppe, di anni 61, ricoverata presso lo Stabilimento delle Penitenti. — Lotarisi Bernardo, fu Francesco, di anni 60, fruttivendolo. — Viani Costante, di Francesco, di anni 13. — Totale, N. 8.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 18 giugno, ore 12, m. 0, s. 51, 5.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 13 giugno 1868.

FIRENZE	72	68	48	61	16
MILANO	40	64	47	58	83
TORINO	50	49	20	45	29
BARI	82	40	47	7	60
NAPOLI	8	31	83	37	14
PALERMO	88	64	77	41	72
VENEZIA	89	11	74	18	20

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenza per Milano e Torino: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi*: ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pom.; — ore 9:20 pom.

Partenze per Verona: ore 6:35 pom. — *Arrivo*: ore 10:09 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 antim.; — ore 1 pom.; ore 8:10 pom. — *Arrivi*: ore 8:22 ant.; — ore 4:35 pom.; ore 8:15 pom.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 3:55 pom.

Partenze per Udine: ore 7:55 ant.; ore 5:40 pom. — *Arrivi*: ore 9:50 ant.; — ore 8:41 pom.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 18 giugno, assumerà il servizio la 9.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom., in Campo S. Polo.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

378

Dal Tipografico Stabilimento Antonelli

USCIRONO

LE OPERE SCELTE
DI ANTONIO SOMMA
edite per cura
DI ALESSANDRO PASCOLATO

Bel volume in 8.°, al prezzo d'it. L. 5, si vende dal libraio Colombo Coen, Piazza S. Marco, e dai principali librai.

Si spedisce franco verso ricerca allo Stabilimento Antonelli di Venezia, contenente vaglia postale di L. 5.

412

È uscita alla luce in Padova, coi tipi del Seminario, la

vita dell' illustre
AB. CAV. LODOVICO MENIN

emerito professore di Storia universale e direttore dello studio filosofico nell' Università di Padova, scritta dall' ab. prof. MODESTO BONATO. Opuscolo in 8.° di pag. 206. — prezzo it. L. 1:50. — Dirigersi alla libreria SEMINARIO-MASSARETTI.

N. 412. 329

REGNO D' ITALIA.

Provincia di Venezia — Municipio di Musile.

Approvata la deliberazione consigliare 20 marzo u. s., N 339, si apre il concorso ai posti di maestro elementare delle Scuole di Musile e Croce, cui va annesso l' annuo onorario di L. 500 per cadauna.

Chi vi aspirasse dovrà far pervenire a questo Municipio, entro il mese di giugno p. v., la propria istanza, indicando a quale dei due posti desidera concorrere, e corredata dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita;

b) Certificati comprovanti l' abilitazione all' insegnamento, aggiungendovi tutti quei documenti che meglio distinguessero l' aspirante;

c) Certificato di moralità;

d) Attestato medico di buona fisica costituzione e superato vaiuolo naturale, od innesto regolare;

e) Fedine criminale e politica.

Gli eletti avranno l' obbligo del domicilio a breve distanza da ogni singola Scuola.

È debito di ciascuno dei maestri che saranno nominati di prestarsi all' istruzione degli adulti nelle Scuole serali e festive, all' incominciamento dell' anno scolastico 1868 e 1869, epoca della decorrenza del servizio e dell' onorario sopra fissato.

La nomina è di spettanza di questo Consiglio comunale, salva approvazione del Consiglio provinciale scolastico.

Musile, 10 maggio 1868.

Il Sindaco,
F. FERRARESSO.

Il Segretario,
C. Del Negro.

N. 27. II, 2. 403

LA PRESIDENZA
del Consorzio Fosson, Melon e Melonetto
RENDE NOTO:

Nel giorno 3 luglio anno corr., alle ore 9 ant, nel locale al civico N. 95, in S. Stino, avrà luogo un convocato generale dei consorziati, per la nomina della Presidenza ordinaria, e per deliberare sull' istanza di alcuni interessati nel Consorzio per l' escavo della Fossa detta del Sale, ritenendo i non comparsi assenzienti all' operato degl' intervenuti.

S. Stino, 9 maggio 1868.

I Presidenti,
F. MONPIANI, sostituto.
A. dott. POLICRETTI.

Il Segretario,
L. Monpiani.

N. 31. 413

La Direzione dell' Ospitale civile di Monselice.

AVVISO.

In esecuzione al disposto dalla Nota della R. Prefettura di Padova, in data 24 gennaio 1868, N. 27, nell' Ufficio della Giunta municipale della R. città di Venezia presso la Sezione IV, nel giorno 7 luglio 1868, alle ore 1 pom., sarà tenuta pubblica asta per la vendita di due case di proprietà di questo Istituto elemosiniere, poste; la prima in Parrocchia S. Cassiano, Circondario S. M. Mater Domini, all' anag. N. 2172, descritta in estimo stabile nel Comune censuario di S. Croce al mapp. N. 1223, casa che si estende anche sopra i NN. 1222 e 1224, colla superf. di pert. met. 0.11, e colla rend. cens. di L. 73:40, e la seconda in Parrocchia di San Raffaele Arcangelo, Circondario S. Marta, Calle del Tagliapietra, all' anag. N. 2127, descritta nel Comune censuario di Dorsoduro al mapp. N. 82, casa colla superf. di pert. met. 0.03 e colla rendita censuaria di L. 10:08.

L' asta sarà complessiva per dette due case e pel prezzo di stima di it. L. 3816:80, e non saranno accolte offerte se non verranno garantite col previo deposito di it. L. 100, da restituirsi ai non deliberatarii, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente, salva sempre la superiore approvazione, alla quale resta vincolata la delibera stessa.

L' asta avrà luogo ad estinzione di candela e sotto l' osservanza degli attuali Regolamenti.

Seguita la delibera sarà concesso un termine di giorni quindici per presentare un' offerta d' aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, scorso il qual termine senza che venga presentata alcuna offerta di miglioramento, la delibera si riterrà definitiva. Nel caso che venissero offerti miglioramenti si procederà al reincanto sul dato del prezzo aumentato coll' ultima offerta, previa pubblicazione di altro Avviso.

Ottenuta la superiore approvazione, il deliberatario entro venti giorni da computarsi da quello della ricevuta dell' atto di avviso, verserà nella Cassa di questo Ospitale l' importo relativo, tanto in moneta sonante, quanto in viglietti della Banca nazionale, esclusi i titoli di credito pubblico dello Stato e di Stati esteri, in seguito al quale versamento, sarà stipulato il relativo contratto di compra-vendita, dal qual giorno l' acquirente avrà il possesso tanto di diritto che di fatto delle case acquistate colla materiale consegna dei titoli di proprietà e libertà, che possiede l' Istituto.

Spirato il termine di giorni venti, e non presentandosi il deliberatario al versamento della somma per la quale gli vennero deliberate le dette due case, perderà il fatto deposito, e si procederà ad una nuova asta a tutto suo carico e danno.

Tutte le spese d' asta, quelle del contratto, compresa una copia legale dello stesso, ad uso dell' Istituto venditore, tassa di trasferimento, volture censuarie e qualunque altra relativa al contratto stesso e successive, staranno a tutto carico dell' acquirente.

Monselice, 12 giugno 1868.

Il Direttore,
Dott. FERDINANDO MORONI.

LA PRESIDENZA
DEL CONSORZIO DI CAVA ZUCCHERINA
Rende noto:

Che nel giorno 25 giugno p. v., seguirà in questo locale d' Ufficio la convocazione degl' interessati alle ore una pom. onde procedere alla scelta di un Presidente, in sostituzione del defunto sig. Francesco Bressanin;

Che a tale riunione sono invitati ad intervenirvi tutti gl' interessati;

Con avvertenza:

che la convocazione sarà legale qualunque sia il numero dei comparsi.

Venezia, 4 giugno 1868.

I Presidenti.
LEONARDO CO. GRADENIGO.
LORENZO JANNA.
Domenico Manfren, *Segr.*

414

405

AVVISO.

Si reca a notizia, che presso la locale Stazione della ferrovia, nonchè presso le Agenzie di città, trovansi vendibili al prezzo di L. 2:50 le testè pubblicate **Tariffe pei trasporti a piccola velocità sulle ferrovie dell' Alta Italia.**

LA DIREZIONE.

Avviso interessante
PEI
CONDUTTORI DI BIRRARIE.

« Buona prova di sè dà ciò ch' è buono. »

La birra vecchia, divenuta insipida, acida o torbida ed anche la birra nuova, ritorna, tutto al più in 24 ore, limpida, spumante e saporita, mediante un mezzo innocente e garantito. Nella commissione, prego di fare esatta indicazione del numero delle botti, e della capacità di ciascuna. Farò le spedizioni con tutta prontezza.

Tornerebbe opportuno l' invio d' un fiasco della birra guasta. Prego di affrancare la mostra, come pure la lettera.

AUGUSTO SIGERIST,
Mengen (Virtemberg).

415

Certificato ufficiale.

Al negoziante e fabbricatore di qui, sig. Augusto Sigerist, viene colla presente attestato, che vennero da lui presentati a codesto Ufficio, dal cominciamento del suo commercio sino al presente, oltre a 10895 certificati autentici.

Mengen, 3 aprile 1867.

(L. S)

Dall' Ufficio del giudice urbano,
KOPP.

416

331

È APERTO
LO STABILIMENTO
BAGNI E FANGHI TERMALI
CHITARIN

alla Salute sul Canal Grande. Camere ammobigliate per la stagione di Bagni.

Fu attivato il **bagno a vapore.**

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l' **unguento** sia strofinato nelle località dell' arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell' arnione, correggerà i disordini di quest' organo. Qualora l' affezione fosse la pietra o i calcoli, l' unguento dev' essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt' i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt' i canali della circolazione. Quale è ora l' effetto delle Pillole? Esse purgano gl' intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll' esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll' uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d' urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** è impiegato da circa vent' anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.**

Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori*, *qualsiasi ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch' esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento*, *in qualunque ora del giorno*, *secondo l' occupazione* e *senza interrompere il lavoro*: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a Sant' Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.**

4

410

Le Bandage a Régulateur pour la

contension et la guérison des HERNIES et DESCENTES, ne se trouve qu' à PARIS, chez l' inventeur, HENRI BIONDETTI, honoré de sa 15e médaille à l' Exposition universelle de 1867. On peut se procurer ce bandage, sans se déplacer, en indiquant le *contour du corps*, le *côté atteint* et le *volume de la hernie*. SEULE maison *Henri Biondetti*, rue Vivienne, 48, près le boulevard Montmartre, à Paris.

CONTRAFFAZIONE
delle Pillole di Blancard.

L' immenso spaccio delle **Pillole di Blancard** eccitò quasi da per tutto, e massime in Italia la voglia di contraffarle. Tra i prodotti di questa colpevole industria, ve ne sono anche del dott. Zuccarello, che, invece di ioduro di ferro, non contengono che **vitriolo verde!!!** Per garantirli da queste composizioni più o men dannose, che sono mascherate dalle nostre etichette di fabbrica, preghiamo istantemente quelli che vogliono far uso delle **vere Pillole di Blancard,** di assicurarsi della loro origine, appellandosene alla buona fede degl' intermediarii. Certo che in cosa che interessa tanto la salute pubblica e la moralità del commercio coloro si faranno un dovere di giustificare la fiducia dei loro clienti, com' è certo eziandio che per le stesse ragioni si procureranno, d'ora innanzi, le nostre Pillole a sorgenti certe, sia indirettamente dai nostri corrispondenti **principali,** i cui nomi sono indicati qui sotto, sia nelle case più onorevoli del luogo. È forse necessario l' aggiungere che chi vende scientemente un prodotto contraffatto, inganna non solo il compratore, ma anche si rende complice del falsario?

Solo depositario generale a Trieste il sig. **Serravallo,** ch' è anche il **solo** autorizzato a pubblicare i nostri annunzii e avvisi in mio nome.

BLANCARD.

Depositarii: a Trieste **unicamente** presso la farmacia **Serravallo,** Piazza del Sale; *Rovigno*, Angelini; *Pisino*, Lion; *Zara*, Bercich; *Sebenico*, Beros; *Ragusi*, Drobaz; *Spalato*, De Grezio; *Macarsca*, Poiani; *Curzola*, Zovetti; *Gorizia*, Kürner e Franzoni; *Venezia*, **Zampironi, Bötner** e **Mantovani;** *Vicenza*, Valeri, Bettanini e Concato; *Verona*, Frinzi; *Padova*, Cornelio e Comini; *Ceneda*, Marchetti; *Treviso*, Bindoni; *Legnago*, Valeri; *Udine*, Filippuzzi; *Torino*, Mondo; *Firenze*, Bertelli; *Milano*, Erba; *Napoli*, d' Emilio; *Galerate*, Guaragnoni.

373

223

Medaglia alla Società delle Scienze, di Parigi.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE
tintura per eccellenza
DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN.

Per tingere all' istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d' oggi.

Deposito a Parigi, rue St-Honoré, 207.

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l' Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d' Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere e in Frezzeria, presso G. Saverio, sotto le Procurative Nuove, N. 65.

NUOVO RIMEDIO Ristoratore delle forze **ELIXIR DI COCA**

Questo Elixir manifesta più che in altre parti dell' organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi, facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo* L. 2 *alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova, alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe.*

Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso*, Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo*, Diego; *Ancona*, Moscatelli ed Angiolini.

253

ACQUE E POLVERI ANTISIFILITICHE
POLLINI

preparate dall' unico successore dott. **Antonio Gasparini**, via Fate-Bene-Fratelli, 5, Milano.

— Deposito generale presso ***Carlo Erba,*** direttore della Farmacia di Brera, in Milano.

395

ATTI UFFIZIALI.

N. 8261- Div VI.

Prefettura della Provincia di Venezia.

AVVISO.

Col giorno 30 giugno andante scade per questa Provincia:

a) la seconda rata prediale 1868;
b) la terza rata di sovraimposta provinciale;
c) il terzo quoto delle sovraimposte comunali.

I carichi corrispondenti sono descritti nelle tabelle *A* e B.

Va pure contemporaneamente in iscossa:

d) la XIV delle 44 rate trimestrali a carico dei censiti dei Comuni già componenti il Cantone di Portogruaro pei resti d' imposte 1813;

e) la X delle 12 rate di rifusione di metà delle imposte 1865, sospese nel detto anno a favore di N. 53 possidenti dei Comuni di Ceggia e Noventa, colpiti da infortunii elementari.

Anche con questa rata è abilitata l' accettazione delle bollette del prestito forzato 1866, col calcolo dei relativi interessi, in pagamento di metà delle imposte ordinarie erariali.

S' invitano pertanto i contribuenti a sodisfare in iscadenza i carichi loro attribuiti, nelle Casse degli esattori comunali sottoindicati, e, volendo, anco direttamente nella Cassa di questo ricevitore provinciale, purchè effettuino il pagamento per lo meno cinque giorni prima della scadenza della rata, e sieno resi ostensibili in tempo utile ai rispettivi esattori i riportati confessi, a termini della Sovrana patente 18 aprile 1816.

Si ricorda da ultimo, che pei pagamenti è operativa la legge del 21 luglio 1866, N. 3072, sul ragguaglio delle valute, e l' altra legge 1.° agosto d. a., N. 3110, sul corso forzoso dei viglietti della Banca nazionale.

Venezia, 8 giugno 1868.

Il Prefetto, L. TORELLI.

A. *Tabella dimostrante la derivazione e l' importo dei carati generali di caricamento operante nella II. rata 1868, scadente col 30 giugno 1868 nella Provincia di Venezia per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,149,151:52.*

TITOLO DELLE IMPOSTE	ALIQUOTA DI CARICAMENTO per ogni lira di rendita censuaria	
	Cent.	Decimali
Imposta prediale ordinaria, giusta telegramma 21 aprile a. c. del Ministero delle Finanze, pubblicato colla Notificaz. 24 stesso N. 4034 della Direz. compartimentale delle Imposte e Catasto in Venezia.	05	81052
Sovraimposta provinciale, giusta deliberazione e Circolare 29 maggio p. p., N. 510, della Deputazione provinciale in conformità al Bilancio 1868	01	50000
Totalità dell' aliquota di caricamento generale per la Provincia. . .	07	31052

B. *Tabella riassuntiva a Comune per Comune delle aliquote generali e speciali di caricamento operante nella II. rata suddetta scadente col 30 giugno 1868 per ogni Lira di rendita censuaria.*

DISTRETTI	COMUNI amministrativi censuarii e frazioni aventi separati interessi	ALIQUOTA DI CARICO — GENERALE come sopra tabella A		PER CONTO dei Comuni		TOTALE		COGNOME E NOME dell' esattore e suo rappresentante
		C.	decimali	C.	decimali	C.	decimali	
	Venezia	07	31052	12	—	19	31052	Trezza cav. Luigi.
VENEZIA . .	Burano	07	31052	14	—	21	31052	Tutela dei minori Fassetta del fu Candido rappresentati da Sacchi Francesco.
	Malamocco . . .	07	31052	10	25000	17	56052	
	Murano	07	31052	10	—	17	31052	
	Mestre	07	31052	15	—	22	31052	Eredi del fu Brunelli Luigi, rappresentati da Brunelli Giovanni.
	Chirignago . . .	07	31052	09	—	16	31052	
	Favaro	07	31052	09	—	16	31052	
MESTRE . .	Marcon	07	31052	11	—	18	31052	
	Martellago . . .	07	31052	06	50000	13	81052	
	Spinea	07	31052	07	—	14	31052	
	Zellarino . . .	07	31052	06	—	13	31052	
	Dolo	07	31052	11	04000	18	35052	Vio Giuseppe.
	Campagna Lupia . .	07	31052	10	—	17	31052	
	Campolongo Magg.	07	31052	08	50000	15	81052	
	Camponogara . .	07	31052	06	—	13	31052	
DOLO . . .	Fiesso d' Artico .	07	31052	11	—	18	31052	
	Fossò	07	31052	06	—	13	31052	
	Gambarare . . .	07	31052	10	—	17	31052	
	Mira	07	31052	12	35000	19	66052	
	Oriago	07	31052	08	—	15	31052	
	Stra	07	31052	15	—	22	31052	
	Vigonovo . . .	07	31052	08	—	15	31052	
	Chioggia . . .	07	31052	14	50000	21	81052	Vianelli Giuseppe.
CHIOGGIA .	Cavarzere . . .	07	31052	15	—	22	31052	Masiero Domenico.
	Cona	07	31052	10	—	17	31052	Gavagnin Gio. Batt.
	Pellestrina . . .	07	31052	26	—	33	31052	
	Mirano	07	31052	10	—	17	31052	Camerini Silvestro, rappresentato da Pezzoni Filippo.
	Pianiga	07	31052	06	—	13	31052	
	Melaredo . . .	07	31052	05	—	12	31052	
MIRANO . .	Sala	07	31052	12	—	19	31052	
	Noale	07	31052	09	—	16	31052	
	Salzano	07	31052	07	50000	14	81052	
	Scorzè	07	31052	05	—	12	31052	
	S. Donà	07	31052	08	—	15	31052	Bazzolle Maresio Paolo.
	Cavazzuccarina .	07	31052	08	75000	16	06052	
	Ceggia	07	31052	10	50000	17	81052	
	Fossalta di Piave .	07	31052	10	50000	17	81052	
	Grisolera . . .	07	31052	08	66000	15	97052	
S. DONA' . .	Meolo	07	31052	08	—	15	31052	
	Musile	07	31052	07	—	14	31052	
	Noventa di Piave .	07	31052	07	—	14	31052	
	S. Mich. del 4.° .	07	31052	11	—	18	31052	
	Torre di Mosto .	07	31052	07	—	14	31052	
	Portogruaro . . .	07	31052	07	—	14	31052	Pasqualini Carlo Martino q.m Francesco.
	Annone Veneto .	07	31052	08	—	15	31052	
	Caorle	07	31052	10	—	17	31052	
	Cinto Caomagg. .	07	31052	07	—	14	31052	
	Concordia . . .	07	31052	04	—	11	31052	
PORTO-GRUARO.	Fossalta di Portog.	07	31052	05	—	12	31052	
	Gruaro	07	31052	08	—	15	31052	
	Pramaggiore . .	07	31052	07	—	14	31052	
	S Michele del Tagl	07	31052	06	—	13	31052	
	S. Stino. . . .	07	31052	09	—	16	31052	
	Teglio	07	31052	08	—	15	31052	

N. 724, 3. pubb,

REGIO PROVVEDITORATO AGLI STUDII
PER LA PROVINCIA DI VENEZIA.
AVVISO CONCORSO.

Nell' Istituto delle figlie della Carità Canossiane in Sant' Alvise di questa città, si rendono vacanti col 1.° del p. v. novembre cinque piazze gratuite erariali a beneficio di povere fanciulle sordo-mute delle Provincie venete e di Mantova.

I genitori o tutori delle aspiranti alle suddette piazze faranno pervenire a quest' Ufficio, non più tardi del 15 settembre p. v., le relative istanze coi seguenti documenti:

A) Fede di battesimo, da cui risulti l' età non minore di anni nove, nè maggiore di quattordici;

B) Attestazione di attitudine all' istruzione emessa dal Sindaco e autenticata dall' Autorità giudiziaria del Distretto;

C) Fede di vaccinazione o di aver superato il vaiuolo naturale;

D) Certificato medico comprovante la immunità da malattie e la buona e robusta costituzione fisica;

E) Certificato di povertà emesso dal Sindaco e confermato dall' Autorità giudiziaria del Distretto, dal quale risulti la qualità e la condizione della famiglia dell' aspirante;

F) Obbligazione de' genitori e de' tutori di ritirare le alunne appena compiuto il corso della loro educazione.

Le graziate devono essere provvedute a cura delle rispettive famiglie del corredo personale e del fornimento da stanza, che loro verranno indicati dalla direttrice dell' Istituto in base del Regolamento interno.

Il beneficio della piazza gratuita ottenuta devesi intendere vincolata alla condizione, che la giovane sordo-muta dimostri durante il primo trimestre di dimora nell' Istituto, uno sviluppo delle facoltà intellettuali sufficiente, e tale che possa infondere la speranza che l' alunna corrisponda alle cure delle istitutrici ed ai metodi dell' istruzione.

Il corso di educazione è fissato di regola ad anni otto, ma può limitarsi a cinque ed anche a tre, secondo il vario grado d' intelligenza dell' educande e il profitto dalle stesse ritratto o sperabile nell' istruzione.

Venezia, 4 giugno 1868.

Il R. Provveditore, DA CAMIN.

N. 1674. 3. pubb.

LA R. DOGANA PRINCIPALE
DELLA SALUTE IN VENEZIA
AVVISA:

Che nel giorno 25 giugno 1868, alle ore 10 antim., terrà pubblica asta per la vendita di caffè, zucchero, barche ec., dipendenti da contesto invenzionale, e di merci abbandonate, accettando anche offerte segrete giusta avviso dettagliato ed elenco affisso in Dogana.

Gli aspiranti oltre il prezzo di delibera per le merci invenzionate devono pagare anche il dazio di entrata, e questo in denaro sonante.

Li 9 giugno 1868.

Il R. ricevitore principale,
BOCCARDI.

ad 1840. 3. pubb.

EDITTO.

Nella notte dei 23 ai 24 novembre 1867, sullo stradone a poca distanza dalla Casa postale di Mittenwald verso la città di Lienz vennero rinvenuti gli effetti sottodescritti, apparentemente di ragione d' uno dei lavoratori di nazionalità italiana di età di anni 14 ai 17, i quali effetti sono:

1 paio di calzoni, 1 paio di mutande, 2 paia di calze, 1 paio di calze corte da gamba senza soletta, 1 camicia, 1 gilè, 1 fazzoletto, un paio di scarpe, ed una fodera da guanciale.

Il proprietario di tali effetti resta pertanto diffidato di insinuarsi entro un anno decorribile dalla terza inserzione dell' Editto in questo foglio allo scrivente Tribunale comprovando il suo diritto mediante descrizione più precisa degli effetti sopra indicati, mentre in caso contrario se ne effettuerà la vendita, e si depositerà il prezzo ricavatone.

Dall' I. R. Tribunale circolare,

Bolzano, 29 maggio 1868.

Il Preside.
ZERIN.
Il dirett., Lofferer.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10062. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giacomo Capon negoziante assente d' ignota dimora che il sig. Giorgio Gasparini coll' avv. A. Baschiera produsse in suo confronto l' istanza 4 corr. N. 10062 per ingiunzione di cautare il suo credito di fior. 513:30 effettivi ed accessorii per precetto cambiario 7 febbraio p. p. N. 2318 e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Guerra Vincenzo che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fissata l' A. V. del giorno 8 luglio p. v. ore 10 ant. per la produzione dello stato attivo e passivo qualora non faccia cautare della sua capacità a coprire l' interesse di tutti i suoi creditori, o non cautasse debitamente l' istante e sotto la comminatoria dei §§ 75 e 76, Giud. Reg.

Incomberà quindi ad esso convenuto, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile le credute istruzioni, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura della Spedizione.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 5 giugno 1868.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggio.

N. 10187. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Francesco S. Genimi Molè assente d' ignota dimora che Angelo De Palua di qui coll' avv. Sacerdoti produsse in suo confronto la petizione per precetto cambiario 6 giugno corrente N. 10187 in punto pagamento entro 3 giorni e sotto comminatoria di esecuzione cambiaria d' it. L. 160 eff. cogl' interessi del 6 per cento da 1.° giugno corrente in poi, it. L. 8 per le spese protesto, oltre le spese giudiziali da liquidarsi e che con odierno Decreto venne intimata all' avv. di questo foro dott. Jacopo Bosi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima accordato il precetto cambiario come richiesto.

Incomberà quindi ad esso Francesco Genimi Molè di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga come di metodo e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta di Venezia a tutta cura e spesa della parte attrice.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 9 giugno 1868.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggio.

N. 13427. 2. pubb.

EDITTO.

Essendosi reso defunto in questa Città Farrei o Forer Luigi detto Peson del fu Gio. Batt. nativo di Chironico Cantone Ticino in Svizzera si diffidano tutti coloro che credono di poter muovere pretese contro la di lui eredità ad insinuare le loro ragioni entro un mese dalla terza inserzione del presente a questa Pretura coll' avvertenza che in caso contrario l' eredità sarà rilasciata all' Autorità giudiziaria estera a mezzo del rispettivo Consolato.

Si pubblichi nei soliti luoghi e s' inserisca nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 2 giugno 1868.

Il Consig. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

N. 7652. EDITTO. 3. pubb.

La comparsa fissata al 5 corrente giugno coll' Editto 18 maggio p. p. pari Numero per la nomina dell' amministratore e della Delegazione dei creditori nel concorso apertosi sulla sostanza dell' oberato Luigi Agazzi, viene redestinata al giorno 8 luglio p. v. ore 10 ant.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.

Venezia, 8 giugno 1868.

MALFÈR.

Sostero.

N. 8902. EDITTO. 3. pubb.

Si notifica al dott. Pietro Pollame Jacotti assente d' ignota dimora che Antonio Giacomuzzi del fu Angelo coll' avv. dott. Marzari produsse in suo confronto e di Antonio De Marco la petizione cambiaria 8 aprile p. p. N. 6267 per pagamento di N. 118 pezzi d' oro da 20 franchi effettivi ed accessorii e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Damin Luigi che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato ad essi RR. CC. di pagare insolidariamente all' attore la somma suddetta ed accessorii entro 3 giorni sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Pietro Pollame di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura della parte istante.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 19 maggio 1868.

Il Presidente, MALFÈR.

Reggio.

N. 868. 2. pubb.

EDITTO.

Con deliberazione 26 decorso febbraio N. 839 fu dall' inclito R. Tribunale Provinciale in Rovigo interdetto per mania vaga intermittente con tendenza particolare alle violenze Giorgio Villa fu Tommaso di questa Città, e gli venne nominato in curatore il di lui fratello Francesco Villa di qui.

Ciò si notifica per comune notizia e regola.

Dalla R. Pretura,
Badia-Polesine, 1.° marzo 1868.

Il Pretore, MOROSINI.

Tip. della *Gazzetta*.

ANNO 1868. Giovedì 18 giugno N. 161.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1868.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

In Venezia	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ecc.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . . .	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco. . .	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . . .	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 18 GIUGNO

È stato presentato al Corpo legislativo francese il rapporto sul bilancio della guerra, il quale mantiene la riduzione proposta. Nel breve sunto che ci trasmette il telegrafo vi troviamo tre volte la parola *pace*, la quale è voluta fermamente tanto dal paese, che dal Governo, e non sarà assolutamente turbata. Queste assicurazioni sono certo tali da riempierci l'animo di gioia, e di contentezza, tanto da riposare nella sicurezza che potremo restar tranquilli per qualche tempo. C'è una sola cosa che ci turba un poco, ed è quella che tutte queste assicurazioni pacifiche sono fatte soltanto per giustificare gli armamenti, e per provare che essi o non nascondono alcuna idea bellicosa, o sono soltanto conseguenza della rivoluzione avvenuta in tutti i mezzi di attacco e di difesa. Siccome il relatore aveva una tesi un po' difficile da sostenere, così sorge il timore che l'inno alla pace, che segue, sia soltanto un artificio rettorico. Desideriamo però vivamente di ingannarci.

Le notizie di Belgrado hanno una certa gravità. Il fatto che il Principe Milano Obrenowitsch non si rechi subito a Belgrado, ma attenda a Parigi il risultato del voto della Scupcina, se è perfettamente conforme alla convenienza, può far credere che la sua candidatura trovi ostacoli non lievi, e che perciò la sua venuta avrebbe potuto suscitare forse qualche manifestazione del partito contrario. Lo Czar, intanto, si affrettò a scrivere una lettera, di condoglianza per l'uccisione del Principe Michele, manifestando il desiderio che la scelta del Principe riesca conforme ai desiderii della Serbia. Egli ha però un affetto sì vivo per la Serbia, come per gli altri popoli slavi, che non vorremmo che egli volesse ad ogni costo persuadersi che i Serbi desiderano lo stesso Principe che egli desidera, e scambiare quindi i proprii desiderii con quelli del popolo, che gli è pur sì caramente diletto.

Il Principe Michele, come abbiamo già accennato altra volta, lasciò la Serbia profondamente divisa, e, s'egli vi era amato per le sue qualità personali, non eccitava forse le stesse simpatie colla sua politica. Lo si accusava di essersi lasciato adescare dagli uomini di Stato ungheresi, e i suoi frequenti viaggi in Ungheria, come la presenza di Ungheresi alla sua Corte, avevano avvalorati i sospetti. V'è un partito, il quale vorrebbe riunire insieme o per amore o per forza la Serbia, la Rumenia, la Bosnia, l'Erzegovina, la Bulgaria, il Montenegro, e far un grande Impero serbo. Questa idea, trova però grandi ostacoli nel sentimento autonomico dei popoli, che dovrebbero essere sottomessi alla Serbia e che non ne vogliono sapere. Un altro partito più moderato, vorrebbe che le Provincie cristiane della Turchia si emancipassero, ma vorrebbe limitarsi però a fare di esse altrettanti Stati indipendenti come la Serbia, riservando una specie di alta sovranità nominale alla Turchia. Il Principe Michele non sarebbe stato favorevole nè all'uno, nè all'altro di questi partiti, e gli sarebbe stata rimproverata una eccessiva debolezza. In questa situazione la presenza prematura a Belgrado del Principe Milano Obrenowitsch avrebbe potuto suscitare gravi inconvenienti, e perciò pare che sia stato avviso prudente quello di lasciarlo per ora a Parigi. In mezzo a tanti contendenti gli potrebbe forse toccare il più fortunato, poichè, per la sua giovinezza, i partiti e le Potenze che lo appoggiano di sottomano, potrebbero più facilmente credere di dominare in tal modo. Ma allora la questione di fa più ardua a proposito delle persone che dovranno dirigere il giovine Principe.

Uno dei pretendenti, il Principe Alessandro Karageorgewitsch, dovrebbe considerarsi già fuori da combattimento per l'accusa atroce che pesa sul suo capo di autore morale dell'assassinio del Principe Michele. Fu già annunziato che ne fu chiesta l'estradizione alla Corte di Vienna. Dai giornali della capitale apprendiamo che venerdì il Principe Alessandro e suo figlio l'hanno abbandonata venerdì della scorsa settimana, e si sono diretti verso il Sud. È probabile però che non si lascino vedere a Belgrado, perchè sembra che non vi spiri colà per loro un'aria troppo propizia per essi. Il *Tagblatt* dice che se l'avvenimento del 10 giugno sarà considerato come crimine politico l'estradizione non avrà luogo, ma che essa avrà luogo invece se sarà riguardato come assassinio comune. Il *Tagblatt* però sembra convinto che realmente le accuse che pesano sul capo del Principe Alessandro sieno fondate, e ricorda che quattro anni or sono egli, col pretesto di acquisto di beni, si era recato sulla frontiera della Serbia, e che questa circostanza parve sì sospetta nelle regioni governative dell'Austria, che non se ne permise la continuazione. « Negli ultimi tempi, continua il *Tagblatt*, si scopersero tracce d'un fatto egualmente singolare che indica che si preparava da qualche tempo uno sconvolgimento in Serbia. Si ebbero le prove che un comitato serbo aveva stabilito la sua sede a Neusatz, città delle frontiere militari, che ivi si ordivano complotti, e che, varii capi serbi, fra i quali alcuni membri della Dieta ungherese, venivano a Neusatz e vi avevano frequenti colloqui con persone che venivano dall'altro lato della frontiera. » Il *Tagblatt* crede che se il Principe Alessandro è veramente colpevole, l'Austria farà bene a concedere l'estradizione. Sembra quindi che se il Principe Alessandro è veramente, come si dice, il candidato favorito della Russia, questa ha una bella matassa da sciogliere prima di farlo riuscire.

Il Governo spagnuolo fa smentire che sieno avvenuti torbidi in Catalogna e in altre provincie.

La navigazione diretta con Alessandria, la costituzione così bene avviata di una Compagnia di commercio, e finalmente la creazione di una nuova industria per manifatturare un prodotto indigeno, sono fatti che onorano altamente coloro che li hanno promossi e, più ancora coloro che, con una larghezza, alla quale non eravamo più avvezzi, offersero i mezzi più efficaci per compierli. Gli amici di Venezia, che lungamente nutrirono le più dolci speranze e non seppero abbandonarle mai, debbono andarne lieti e superbi.

Ma perchè il seme acconciamente sparso porti frutta abbondanti, è mestieri che ogni cosa sia coordinata al fine, che la pianta sorga piena di vita e di salute.

Si dice che alla buona riuscita delle grandi imprese, bastano capitali, intelligenza ed operosità. Ciò non è sempre esatto.

Le grandi imprese, anche con questi tre requisiti, non potrebbero prosperare, qualora fossero escluse dal concerto e dalla solidarietà con gl'interessi generali, concerto e solidarietà che ormai divennero un assioma delle scienze economiche.

Fu in varie occasioni dimostrata la necessità per le industrie e pei commerci italiani, di rimaneggiare le vigenti tariffe daziarie, e quella dei trasporti in ferrovia, avvegnachè e le une e le altre rechino alle prime ed ai secondi tal nocumento, la cui portata non è possibile valutare.

Da varie parti fu sollecitato il Governo a rimuovere gl'impedimenti che si frappongono allo sviluppo dell'attività nazionale, i quali, alla loro volta, divengono impedimenti all'assetto delle finanze pubbliche, e speriamo che, tosto o tardi, i consigli saranno ascoltati.

Ora, tornando alle nuove istituzioni, intese a ridonare a Venezia parte almeno degli antichi suoi traffici, è evidente che la Compagnia di commercio darà la preferenza a quelle operazioni, che sono a quest'ora agevolate dal contratto con la Società di navigazione adriatico-orientale, e che, col taglio dell'istmo di Suez, andranno moltiplicandosi.

Non sarà, quindi, inutile accennare per sommi capi quali possono essere gli articoli d'importazione e di esportazione nel commercio fra Venezia, l'Egitto e il bacino del mar Rosso, lasciando pel momento le Indie, la Cina ed il Giappone.

Gran parte delle notizie che seguono, sono state desunte dalla Relazione, che, nel 29 settembre 1865 il comm. Torelli, allora ministro di agricoltura, industria e commercio, innalzava a S. M., e che fu pubblicata col titolo: *Cenni intorno al commercio dell'Egitto, del mar Rosso, delle Indie, della Cina e del Giappone*.

Ecco quali de' prodotti italiani possono essere vantaggiosamente importati in quelle regioni:

Panni leggieri, bianchi o colorati in rosa, verde, blu e giallo.

Seterie, cioè i gros, le marcelline, i vasi rossi e verdi, broccati d'argento, ec.

Armi da fuoco e da taglio.

Conterie, ed in particolare le perle, ad imitazione di quelle prodotte in Baviera e in Boemia.

Porcellane e maioliche.

Chincaglierie.

Carta, e in particolare quella di nostra fabbrica con la marca *tre lune*.

Antimonio.

Sapone comune di esteso e sicurissimo spaccio.

Coralli.

Pelli conce, e in particolare le *vacchette*.

Vino, di cui diventa ogni giorno maggiore il consumo.

Olio.

Tavole di abete.

Mobilie adatte agli usi locali.

Si aggiungono:

Le farine, delle quali, nel 1866, ne sono state spedite dal solo porto di Trieste, 87,542 centinaia per l'Egitto;

La legna da ardere;

I filati ed i tessuti di canape e di lino, quelli di cotone rigati ed a quadretti, ricercati in Abissinia; bottiglie e bicchieri di vetro, abiti fatti, scarpe e fazzoletti in cotone, con bordura in seta di colore vivissimo, ricercatissimi lungo tutte le coste del mar Rosso, e molti altri articoli di minor conto.

All'incontro, possono essere utilmente importati in Italia questi altri articoli: grani e biade, caffè, datteri, cotone, gusci di tartarughe, legumi secchi, lino, gomma, incensi, madreperla, pelli, penne di struzzo, sementi di cotone, di lino e di sesame, droghe, salnitro, oro in polvere, avorio, cavalli, bovi e muli, che nell'Abissinia si comperano a vilissimo prezzo, legni da tintoria, lana greggia, cera, tamarindo.

Quando per poco vogliasi meditare alla quantità ed al valore dei prodotti che possiamo esportare, ed alla vastità del mercato che ci viene aperto, e quando si pensa che molti degli altri prodotti che importeremo, servir potrebbero di alimento a vecchie ed a nuove industrie, e sotto altre forme e con altri nomi sarebbero riesportati, si deve necessariamente conchiudere, che, ove noi non veniamo meno a noi stessi, uno splendido avvenire ci è riservato.

C.

Il dazio consumo del Veneto.

Venne distribuito un progetto di legge, presentato alla Camera dei deputati nella seduta del 3 dal ministro della finanza, per l'estensione al Veneto della legge sul dazio consumo.

È noto che nelle 59 Provincie, prima componenti il Regno d'Italia, il dazio consumo è la risorsa principale, a cui ricorrono i Municipii per bastare ai proprii bisogni. Nella sua relazione, il ministro afferma che i dazii imposti e riscossi dai Comuni, stanno, in confronto coi dazii governativi, nella proporzione media di 2 ad 1.

Ciò vuolsi attribuire al fatto, che il dazio governativo in non colpisce che le bevande e le carni nella generalità dei Comuni, e in quelli chiusi solo anche le farine, il riso, l'olio, il burro e lo zucchero. E per ciò, rimane alle Amministrazioni comunali la facoltà piena di tassare anche questi ultimi articoli, se si tratta di Comuni aperti, e dovunque poi possono imporre dazio sugli altri commestibili, bevande, combustibili, foraggi, materiale da costruzione, mobili, sapone ed altre materie di natura analoga, oltre ai centesimi addizionali, ch'essi possono imporre sulla quota della tassa governativa, e, quando trattisi di Comuni chiusi, possono pure stabilire un'ulteriore tassa sullo spaccio al minuto degli oggetti già sottoposti al dazio d'entrata.

Invece, nel Veneto, il prodotto del dazio consumo è per tre o quattro quinti devoluto all'Erario dello Stato, il che priva i Comuni di uno dei mezzi più facili per sopperire alle spese, evitando di aggravar troppo la fondiaria.

Volendosi ora introdurre la legge vigente anche su tale materia nel rimanente del Regno, è quindi naturale che l'introito governativo nel Veneto, per tale titolo del dazio consumo, sulla fabbricazione della birra e pel diritto di prestino e di forno (quest'ultimo valutato in Lire settecento mila), il quale ammonta ora al totale di Lire 7,503,708. 95, cessato l'ultimo di tali diritti per effetto della legge sul macino ed assimilate le disposizioni sul dazio consumo, si riduca a sole Lire 4,755,645. 77.

Il calcolo su cui si fonda il Ministero nel venire a presumere questa somma menomata, che sarebbe la conseguenza dell'unificazione anche in questa maniera di balzelli, è il seguente:

* Pei Comuni murati colla media proporzione di L. 7,797 per testa, e ritenuta l'attuale loro popolazione di 351,228 abitanti, l'annua somma di . . . . L. 2,738,544 04

Per gli altri aperti, la cui popolazione è di 2,094,828 abitanti e colla proporzione di lire 0,962 per capo, di 2,017,101 73

sarebbe dunque un minor prodotto di L. 2,048,063 18 per l'erario pubblico.

Ma dopo l'unificazione amministrativa e della contabilità generale, mentre si stanno per sancire nuove imposte, che devono pesare anche sul Veneto, diventa necessariamente un debito di giustizia, conclude il ministro, la parificazione completa in questo punto.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Vittorio 12 giugno.

Il deputato Berti onorò tra noi e rallegrò la festa dello Statuto. Giunse il sabato sera 6 giugno, e fu accolto in casa del sig. Antonio Pontini. Il popolo accorse a salutarlo ed applaudirlo, ed egli lo ricambiò con successe e gentili parole. Il dì dopo assistette a militari rassegne e alla dispensa dei premii. In questa, lodando le scuole del popolo, espresse il desiderio che gl'Italiani, francati dallo straniero, lo sieno pure da due vecchi tiranni parimenti funesti, la ignoranza e la infingardaggine. Mostrò che i tecnici studii, e in ispecie il disegno, ponno far sì, che al vacuo cinguettìo delle caffè e delle bettole, sia surrogato l'intelligente lavoro dell'edifizio e della officina. La folla che l'udì ed acclamò era immensa, dei cittadini più chiari all'infima classe. La via Concordia lunga più di mezzo chilometro, fiammeggiava di bellissima luce, intanto che la civica banda spandeva giocondi armonie.

Nel lunedì il Berti visitò i luoghi più degni di Serravalle e di Ceneda, scuole di maschi e di femmine, di studii classici e tecnici, monumenti d'arti, ospitali, istituti. I più cospicui cittadini gli fecero a gara lieta corona, nè ci furono oneste e cortesi accoglienze che non gli si rinnovellassero. Essi hanno a compiacersi della scelta del proprio deputato ora assai più che prima, perchè la presenza del Berti non gli scema, bensì gli accresce fama ed amore. I suoi elettori si accorsero di avere, appena entrati nella politica vita, corretto l'errore di tali, la cui saviezza voleva esser matura. Il giorno dieci lo invitarono a numeroso convito, dove professò nuovamente i suoi costanti principii. Non se ne raccolsero le parole dette con impeto di rara facondia, e interrotte da entusiastici plausi, ma il succo n'è questo:

« Nell'unità della patria si trova ogni cosa, riscatto, salvezza, prosperità. Gli Italiani hanno mestieri di libertà non estrinseca, ma intrinseca, francarsi dalle torte abitudini, menzogne, vigliaccherie di parole o di fatti. Si diffuse sulla finanza e porse lo spettro del fallimento come foriero di guerra civile, perciò conchiuse ch'è forza immolare ogni cosa all'incolumità e all'onore d'Italia. Promise di consumare la vita al sodamento ed alla floridezza di essa, come si votò fino dagli anni primi a purgarla dagli stranieri. »

Se il chiarissimo uomo si piacesse vestire della sua robusta e vivace parola gli elevati pensieri espressi in questo discorso, avremmo un nuovo monumento della sua maschia eloquenza, dell'antico senno italiano. Questo messaggio politico parrebbe allora nato ad un parto, con quello di Alfonso La Marmora messo in luce poc'anzi con la famosa sua lettera.

Nel giovedì mattina ei si condusse a Follina, altra porzione di questo collegio, dove fu accolto con delle manifestazioni di rispetto e di simpatia. Nel venerdì si trasferì a Valdobbiadene, terza parte dell'istesso Collegio, nè quivi gli si lasciò desiderio di sincere accoglienze e di segni di stima. Quel Sindaco gli disse assennate parole a cui rispose con nobiltà e sentimento. Nel venerdì fu in nuovo tra noi per recarsi ad Udine e vederi quell'Istituto tecnico di cui rimase pienamente contento.

Queste visite dei deputati ai proprii collegi sono proficue e lodevoli: diffondono idee, stringono vincoli, promuovono d'accordo e d'amore tra rappresentanti e rappresentati tanto il bene comune d'Italia quanto il privato dei peculiari paesi; perciò il Berti sarà sempre il ben venuto a Vittorio, dove lasciò di sè stesso la più cara e viva memoria.

Udine 4 giugno.

Ci scrivono da Udine in data 17 giugno:

Per quel rispetto che si addice alla Magistratura giudiziaria, per quell'interesse che ogni onesto deve sentire onde la verità non venga svisata a pregiudizio delle masse, che, indettate da subdole insinuazioni d'un partito ostile all'attuale ordine di cose, non ponno che riserire le triste conseguenze di vani deliramenti, rettifichiamo una notizia divulgatasi da certi giornali in argomento alla condanna di recente toccata al direttore del *Giovane Friuli*, sig. A. A. Rossi.

Finchè il Rossi, *Cicero pro domo sua* nel Numero 8 del suo redivivo periodico stampava, aversi sentito leggere nell'11 andante una sentenza d'appello che, in barba all'amnistia pei reati di stampa, lo condannava ad un anno di duro carcere e al pagamento di 700 lire di multa, era cosa che non meritava certo riflesso, sapendosi che pochi avrebbero prestato fede alle parole della parte interessata; ma che l'*Amico del Popolo* e quindi l'*Unità Italiana*, senza precisa cognizione di causa, venga a tacciare i Tribunali italiani d'aver osservato leggi austriache, e di aver violato il diritto di grazia usato dal Re nel Decreto 22 aprile p. p. in favore dei responsabili pei reati di stampa, ha del ridicolo per non dire dell'impudente.

Sappiano gli egregi direttori dei sullodati periodici, che il signor Rossi, oltre che da diversi titoli contemplati dal R. editto sulla stampa, era accusato di alcuni reati di diffamazione previsti dalla legge medesima, di un crimine di pubblica violenza previsto dal § 98 Codice penale austriaco, qui tuttora vigente a danno della Giunta municipale di Udine.

Sappiano che pei reati di stampa il Tribunale di Udine nella sua sentenza 16 marzo prossimo passato fu tanto di larghe vedute, da ritener applicabile in suo favore il Decreto d'amnistia 5 dicembre 1867, quando l'appello applicava il più recente 22 aprile ultimo scorso. Sappiano che l'anno di duro carcere e le 700 lire di multa dipendono dal crimine suddetto, e da reati di diffamazione non compresi dall'amnistia, perchè di ragione privata, e dei quali il Rossi venne ritenuto reo con due sentenze.

Se poi chi scrisse gli accennati articoli avesse letto la legge sulla stampa, non le avrebbe dette tanto marchiane, perchè avrebbe espresso che il duro carcere non può essere inflitto pei reati che pel quali l'indole, ma soltanto per crimine.

Pensino i giornalisti che primo dovere del loro apostolato è la *verità*.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 corrente contiene:

1. La legge del 24 maggio, con la quale il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intiera esecuzione al trattato di amicizia, commercio e navigazione tra il Regno d'Italia e l'Impero del Giappone, firmato a Geddo il 25 agosto 1866, ed il cui testo fa seguito alla legge stessa.

2. Un R. Decreto dell'8 giugno, col quale si sostituiscono altri articoli a quelli 210, 211, 212 e 226 del Regolamento generale giudiziario.

3. Un R. Decreto del 3 maggio decorso, col quale S. M. il Re ha conferito il titolo di barone di Valbella al sig. Giuseppe (Kalesanti) Gioachino Huppmann dimorante in Dresda, trasmissibile a' suoi discendenti maschi da maschi.

ITALIA

Commissioni nominate dagli Ufficii della Camera dei deputati.

Progetto di legge N. 62 *ter*. — Modificazioni alla dotazione immobiliare della Corona.

Commissarii:

Ufficio 1, Sartoretti; 2, Bembo; 3, Sineo; 4, Lancia Brolo; 5, Giorgini Giov.; 6, Martelli-Bolognini; 7, Malenchini; 8, Protasi; 9, Monti Coriolano.

Progetto di legge N. 185. — Unificazione legislativa nelle diverse Provincie del Regno, modificazioni all'organico giudiziario, al Codice di procedura civile, ed ai Codici penale e di procedura penale.

Commissarii:

Ufficio 1, Puccioni; 2, Brunetti; 3, Ciccarelli; 4, Morosoli; 5, Giorgini Giov.; 6, Omar; 7, Biancheri avvocato; 8, Panattoni; 9, La Cava.

Gli ufficii della Camera, estratti ieri a sorte, si costituirono come segue:

	Presidenti	*Vice-Presidenti*	*Secretarii*
1.	Pianciani.	Tamaio.	Pissavini.
2.	Protasi.	Ciccarelli.	Righi.
3.	Giorgini G. B.	Monti Coriolano.	Casati.
4.	Villa-Pernice.	Briganti-Bellini G.	Fossa.
5.	Panattoni.	Finzi.	Bertea.
6.	Piroli.	Guerrieri-Gonzaga.	Tenani.
7.	Salvagnoli.	Cortese.	Solidati.
8.	Andreucci.	Marolda Petilli.	Morpurgo.
9.	Marsico.	Sebastiani.	Melissari.

La Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge pel riordinamento dell'Amministrazione centrale e delle Amministrazioni provinciali ha nominato a suo relatore l'onorevole deputato Bargoni.

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 scrive che, il regio console di Nuova Yorck ha trasmesso una lettera di cambio per lire 533:25 in oro, prodotto di una sottoscrizione degl'Italiani di Nuova Orleans a favore, de' volontarii feriti e delle famiglie dei morti negli avvenimenti dell'autunno decorso. Riscossa detta cambiale coll'aumento di lire 38:65 per aggio sull'oro, la somma totale, in lire 571:90, venne depositata presso la Cassa del Ministero dell'interno, perchè sia destinata secondo il desiderio espresso dai soscrittori.

È grato ricordare ch'è questo il quarto invio di somme, che quel R. console fa per incarico dei nostri connazionali, e per servire allo stesso scopo filantropico.

Leggesi nel *Piccolo Giornale di Napoli*, in data del 14:

Ieri, l'ispettore delle nostre gabelle, sig. Ercole Caraffa, dietro sospetti concepiti, che nella regia fregata *Messina*, comandante il colonnello Giovanni Pucci, vi fosse un contrabbando di sale, presi gli opportuni concerti con l'ammiraglio comandante la squadra ancorata nel porto militare, di cui fa parte la *Messina*, ed assistito dal sotto ispettore Hamini e dagli ufficiali delle guardie doganali, Licastro, Gonnelli e Mondini, operò una perquisizione nel detto legno. E per vero nel magazzino dei viveri, affidato al commesso Tufanini Agostino, si rinvennero, parte nascosti sotto il pavimento, e parte alla rinfusa, quintali 13 di sale di contrabbando. È per opera principale di costui che sotto l'egida della bandiera nazionale si consumava la frode, insciente senza dubbio non solo il comandante, ma qualunque ufficiale di bordo.

Quanto sia grave questo fatto è ben chiaro, ed è chiaro quanto meriti le nostre lodi il solerte ispettore delle gabelle, sig. Caraffa. Funzionario diligentissimo ed intelligente, esso rende in Napoli splendidi servigi allo Stato, come già li rese in Ancona donde è venuto fra noi.

Scrivono da Roma 14 alla *Nazione*:

Avrete saputo dell'amnistia che il Papa ha dato di recente. Qui non è stata pubblicata; forse lo sarà nella ricorrenza dell'anniversario dell'incoronazione (20 giugno). E dico *forse*; perchè v'ha chi pensa che sarebbe superfluo il pubblicarla. È così motivata: Che il Santo Padre, avuto riguardo alla pressione che le Provincie di Velletri, Frosinone, Viterbo e Comarca subirono negli ultimi avvenimenti, ha disposto sia abolita l'azione penale per tutti quelli che hanno commesso ostilità verso il Governo pontificio: eccettuati 1.° i capi delle Giunte di Governo o municipali, e quelli che hanno funzionato ed operato da capi; 2.° i rei di delitti comuni. Non so che di questa amnistia abbia goduto alcuno; credo però che agli ultimi emigrati potrà giovare. Ma siamo sempre al solito; la si potrà sospendere se si vuole. Anche nel 1849 vi fu amnistia, e tornò a niente. Le requisizioni fatte per ordine del Governo repubblicano furono punite come invasioni a mano armata; in tutti e da per tutto fu trovato il delitto di rapina. Rammentatevi che quel fiore di rigida onestà ch'era il Calandrelli, fu condannato per titolo di furto.

Un'altra cosa v'è da notare: Roma ne rimane esclusa.

GERMANIA.

Berlino 13 giugno.

Notizie dai bagni di Landeck (Slesia) assicurano che per opera del direttore di polizia Stieber e del direttore della polizia dei bagni, fu eseguita una perquisizione domiciliare presso uno scrittore viennese conosciuto come agente guelfo, la quale ebbe per risultato il sequestro di lettere e documenti rilevanti del Re d'Annover e del conte Platen-Hallermünde.

Darmstadt 16 giugno.

Oggi fu pubblicata la legge, con cui, a cominciare dal 1° luglio, vengono introdotti nel Granducato la legge militare e il Codice penale militare di Prussia.

AUSTRIA

Praga 15 giugno.

Il Principe Napoleone conversò oggi un'ora

e mezzo con Palacki e Rieger. — Parecchi studenti czechi si recarono oggi ad Emaus per visitare una croce eretta in memoria delle giornate di giugno 1848, e vi collocarono una ghirlanda, cantando inni nazionali. Poi gli studenti fecero una dimostrazione ostile ai Gesuiti, davanti al loro convento. Ieri alcuni Tedeschi di Vienna, che ritornavano da una gita, furono insultati e accolti a sassate da una turba di Czechi appartenenti all' infima plebe. Furono eseguiti parecchi arresti.

EGITTO.

Fu pubblicato il bilancio preventivo del Governo egiziano pegli anni 1868-69. Da esso rilevasi che, dopo pagati gl' interessi dei prestiti contrattati all' estero ed i tagliandi della Società Megidiè, l' attivo presenterà sul passivo un' eccedenza di fr. 67,194,949; somma molto superiore a quella occorrente per coprire gl' interessi e l' ammortizzazione del nuovo prestito di 6 milioni di lire, riconosciuto necessario dalla Commissione finanziaria dell' Assemblea dei delegati, e conchiuso colla Casa bancaria H. Oppenheim, Neveu, e Comp. La Compagnia inglese anglo mediterranea, d' accordo con quella telegrafica che funge ora, decise di stabilire, fra brevissimo tempo, d' accordo col Governo italiano, un nuovo filo diretto da Malta ad Alessandria. Un filo separato verrà attivato in tutta l' Italia fino a Modica. Le tariffe saranno diminuite.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 18 *giugno*.

Processo pei fatti di Chirignago. Oggi, questo Tribunale pronunziò la sua sentenza in questo processo clamoroso. Benchè i fatti, che vi diedero luogo, siano stati a suo tempo accennati, riproduciamo qui la parte storica dell' *Atto di accusa*, presentato dal pubblico Ministero:

Già da qualche tempo in Chirignago il segretario comunale Bernardo Zoppetti, il di lui fratello Vincenzo, ed i loro famigliari (oriundi tutti d' altro paese) s' erano resi malevisi dalla popolazione pel loro contegno altero, per una manifesta contrarietà verso quel parroco, per certi modi inurbani e sprezzanti verso quei villici e perchè, affettando un malinteso liberalismo, si permettevano di deridere i villici stessi nell' osservanza delle loro pratiche religiose. L' animadversione verso di loro si fece maggiore, nell' occasione in cui doveva presentarsi a visitare quella parrocchia il Vescovo di Treviso mons. Zinelli, avvegnachè mentre il parroco dal canto suo si adoperava con ogni sorta di esortazioni onde i suoi parrocchiani si preparassero a fare una festosa accoglienza al prelato visitatore, essi Zoppetti, con poca o nessuna prudenza, si dimostrassero avversi al cerimonioso ricevimento in maniera tale si contenessero che ad essi venivano attribuite le lettere anonime pervenute da Mestre ad alcuni membri della Giunta municipale giorni prima dell' arrivo del Vescovo, e colle quali minacciavano gli stessi di segnarli nei pubblici giornali, quali *paolotti*, se fossero intervenuti al ricevimento del prelato; motivo per cui nessuna Rappresentanza, sia del Comune, sia della Guardia nazionale mosse col resto della popolazione ad incontrare il Vescovo nel suo ingresso in parrocchia nel giorno primo di febbraio. Ma l' odio verso i Zoppetti crebbe fuor di misura per essersi ad essi attribuiti alcuni cartelli trovati affissi in varie località del paese alla mattina della domenica 2 febbraio in cui il Vescovo dovea amministrare la cresima, e nei quali cartelli si leggeva: *Morte al parroco, morte al famigerato Zinelli, in malora i paolotti*; espressione quest' ultima che quei villici ritennero ad essi diretta, a causa della festosa accoglienza fatta a monsignore e che altmente l' inasprì verso dei Zoppetti, anche perchè sui mercati erano dessi presi a dileggio con quell' epiteto, che già da qualche giorno cominciava a correre pel paese la voce che nella successiva domenica 9 febbraio dovesse succedere una dimostrazione in favore del parroco e del Vescovo ed in odio specialmente ai forestieri Zoppetti.

Però la giornata del 9 febbraio passò abbastanza quieta e tale che nelle ore vespertine, ritenendosi allontanato ogni pericolo di disordine, il Sindaco se ne stava tranquillo a conversare col segretario nell' Uffizio comunale, sito nella casa di abitazione del segretario stesso; due rr. carabinieri del drappello di Mestre che erano passati per Chirignago per la solita perlustrazione furono licenziati coll' assicurazione che nulla vi era di nuovo, ed il parroco si assentò dal paese, e si recò come di consueto a visitare l' altro parroco di Oriago, suo collega ed amico.

Verso le ore 5 e mezza pom. una comitiva di pollivendoli, composta dei fratelli Trevisanato Vincenzo e Giuseppe del fu Costante, surnomati *Concă*, di Paolo Poli detto *Zero*, di Luigi Bellini detto *Polasco*, di Pietro Bettioli e di altri, provenienti per la via di Mestre dall' osteria di Pietro Faveron detto *Basa*, ove erasi portata dopo aver giuocato alle palle nell' altra osteria nella località detta *le Catene* condotta da Antonio Favero, giungeva in Chirignago cantando le solite canzoni popolari.

Giunta quella comitiva dinanzi l' osteria dell' assessore comunale Francesco Favero detto *Fabris* posta di fronte alla casa di Vincenzo Zoppetti, in cui esiste il quartiere della Guardia nazionale (della quale fa parte un figlio del Vincenzo Zoppetti di nome Giuseppe che ne è sergente foriere) fu incontrata dal Pietro Franceschin detto *Visetto*, il quale fattosi a gridare: *Son qua anca mi, in malora le spie, fora i foresti, via i Zoppetti*; la invitò ad entrare con lui nell' osteria del Fabris dove si bevette un boccale di vino, che fu per tutti pagato dal Vincenzo Trevisanato detto *Conca*. Indi, uniti insieme tutti quanti, essendosi intanto ad essi associato l' altro pollivendolo, Tommaso Bobbo che trovavasi già in quell' osteria, si avviarono schiamazzando e ripetendo le grida: *In malora le spie, fora i foresti*, verso l' altra osteria di Pietro Bobbo detto *Sagrè* sita dirimpetto alla chiesa parrocchiale. Quivi si era ingrossata la turba attirata dallo schiamazzo di quei dimostranti anche perchè alcuni di questi ultimi e cioè il Vincenzo Trevisanato ed il Paolo Poli erano entrati nell' osteria del Bobbo-Sagrè e con modi minacciosi e con piglio imperante, avevano obbligato a desistere dal giuoco alcune compagnie che stavano giuocando alle carte nell' osteria, invitandole ad uscire con loro colle espressioni: *Fora fioi de cani, a difender la patria, la religion*. Ed usciti sulla via, la turba così ingrossata si fece a gridare, ad eccitamento s' intende dei caporioni: *Viva il Vescovo, viva il parroco, no volemo i foresti, fora le spie*.

Fin qui le cose non uscirono dai limiti di una semplice dimostrazione di piazza, ma d' ora innanzi l' affare assunse un carattere assai più grave e fino a risolversi in atti tali di vandalismo da disgradarne i tempi della più cruda ed efferata barbarie.

Quella turba così irritata e capitanata dal fanatico Pietro Franceschin, si portò schiamazzando dinanzi la casa del segretario Bernardo Zoppetti, in cui esiste l' Ufficio e l' archivio comunale, e penetrata nel giardinetto aperto della casa stessa, corrispondente alla pubblica via, si fece a gridare: *Viva il parroco, viva il Vescovo, semo cristiani e no ebrei, fora i foresti, in malora le spie, abbasso il Municipio, viva l' Austria, in malora la bandiera italiana, volemo i Tedeschi, abbasso la Guardia nazionale* e simili. A tali schiamazzi il Sindaco, Tommaso Sterchele, che era in Ufficio col segretario, venne sulla porta della casa Zoppetti per esortare la turba tumultuante alla quiete; ne ebbe fischi, urli e qualche pugno; lo stesso toccò, per opera specialmente del Franceschin, al segretario che stava presso il Sindaco. Allora quei due signori si ritirarono di nuovo nella stanza d' ufficio, chiudendo la porta del principale ingresso della casa; ma, continuando gli schiamazzi ed essendosi gettato frattanto qualche sasso nelle invetriate chiuse delle finestre dell' Ufficio, si ritirarono in altro locale attiguo e fecero rinchiudere dalla fantesca Maria Barbato le balconate tutte di quelle finestre. A tale atto la turba s' infuriò maggiormente, ed unitasi passò a rompere le imposte esterne e le porte, ed a frangere tutte le vetriate, invase quei locali, aggiungendo alle prime grida le altre: *demoghe fogo, demoghe fogo*; sicchè spaventati il Sindaco, il segretario ed i costui famigliari, credettero di ripararsi sul piano superiore della casa, giacchè il piano terreno era già stato occupato dalla turba tumultuante. Questa, invasa dal sentimento di vendetta, abbattuto e ridotto a pezzi lo stemma nazionale esposto all' esterno dell' Ufficio, e fatta man bassa d' ogni cosa che nell' Ufficio stesso si trovava, appiccò il fuoco ad uno scaffale di carte, per cui rimasero incendiati i mobili, atti d' ufficio, nonchè parte di pavimento di tavole di legno; altri esportarono sulla via le carte ardenti, facendone ivi un falò che veniva alimentato dai tumultuanti coll' aggiungervi le parti dei mobili infranti, e su questo fu pure incendiata la bandiera nazionale di seta del Municipio; altri, penetrati nei locali di privata abitazione del segretario Zoppetti, vi devastarono quanto esisteva di distruggibile; altri, invaso con violenza il campanile, suonarono le campane a stormo per chiamare a raccolta la popolazione, altri infine si portarono alla vicina casa del Vincenzo Zoppetti in cui è posto il quartiere della Guardia nazionale e gridando: *Abbasso la Guardia nazionale, no volemo Guardia nazionale, femola a fette e per primo Beppe Zoppetti*, abbattuto e spezzato lo stemma nazionale, irruppe violentemente in quei locali, rompendo porte ed imposte delle finestre che erano state rinchiuse durante il trambusto che succedeva presso l' Ufficio comunale, e dopo aver distrutti i mobili ad uso della Guardia nazionale, qualche fucile e la cornice del quadro in cui esisteva l' effigie di Sua Maestà il nostro Re, invase immediatamente gli altri locali terreni d' abitazione del Vincenzo Zoppetti, distruggendovi, quanto in essi esisteva.

Fortuna che il Vincenzo ed il Giuseppe, padre e figlio Zoppetti ed altri militi della Guardia nazionale Claudio Lazzari, Domenico Scagliante ed Andrea Chinellato, i quali aveano tentato dapprima d' impedire l' ingresso dei tumultuanti nel locale ad uso Corpo di guardia, poterono fuggire dalla parte posteriore della casa, prima che questa venisse effettivamente invasa che altrimenti chi sa, quale sorte sarebbe loro toccata, se fossero caduti in potere di quella turba, briaca di vendetta.

Alla perfine sopragiunse verso le ore 9 da Mestre la forza pubblica, chiamatavi dal cursore comunale Francesco Romanello, che col Claudio Lazzari potè pervenire a Mestre per vie traverse, perchè la strada pubblica era guardata da drappelli di tumultuanti che ne impedivano il passaggio. Ed allora cessarono quei deplorevoli disordini, dovendosi notare l' incendio dell' Ufficio comunale erasi frattanto potuto spegnere da alcuni mandativi dall' assessore Francesco Favero che, stando rinchiuso nella propria osteria, avea veduto il fuoco; per cui è dovuto all' azione coraggiosa di cotestoro se fu impedito che l' incendio stesso distruggesse l' intero fabbricato con grave pericolo delle persone, che per isfuggire la ferocia dei tumultuanti si erano ricovrate al piano superiore.

Colla sentenza oggi pubblicata, furono condannati pei crimini di appiccato incendio e di pubblica violenza, Pietro Franceschin, detto *Visetto* ad 11 anni di carcere duro, Vincenzo Trevisanato, detto *Conca* a 10, Giuseppe Trevisanato, detto *Conca* a 9, Paolo Poli a 8, Tommaso Bobbo a 7 e Luigi Bobbo, detto *Mauro* a 6.

Furono poi sciolti dall' accusa per insufficienza di prove, Luigi Bobbo, Pietro Bettiolo, Gio. Battista Bolzanella, Sante Sbrojò, Antonio Somenzato e Luigi Bellin, detto *Polacco*.

Tutti gli accusati furono dichiarati innocenti del crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, e Somenzato Antonio fu condannato a mesi 5 d' arresto pel delitto di incitamento ad azioni immorali.

Società pei forni cooperativi-economici. — Ecco altre sottoscrizioni per la formazione di tale Società: S. Antonini, az. 6; — A. Blumenthal, az. 1; — A. Palazzi, az. 5; — Felice Penso, az. 2; — Luigi Cozzarini, az. 1; — Antonio Fortunato, az. 2; — Domenico Ortis, az. 5; — Antonio Meneghini, az. 2; — Vittore Spada, az. 2; — Pietro Fraccaroli, az. 2; — Giacomo Ricco, az. 5; Eugenio Vio, az. 2; — Antonio Dal Cerè, az. 5; — Matteo Dal Medico, az. 5; — Colli Antonio, az. 6; — dott. Antonio Berti, az. 2.

Pane. — In siffatta questione di tanta attualità ed importanza, è doveroso non trascurare alcun elemento, e perciò noi crediamo opportuno di richiamare l' attenzione, in pendenza della costituzione della *Società pei forni cooperativi economici*, anche sui due forni attivati per cura della *Società dei lavoranti fornai e prestinai*, ai Sabbioni in Canaregio, ed in Casselaria a S. Marco, dove, per lo stesso prezzo che negli altri luoghi, si vende pane eccellente e di molto maggior peso dell' ordinario. Mentre scriviamo, noi abbiamo dinanzi a noi due pani, l' uno dei soliti che si vendono per la città, pel prezzo di 5 centesimi, e l' altro della *Società dei lavoranti*. Il pane di quest' ultima è migliore, e pesa 26 grammi di più dell' altro. La cosa ci sembra degna di riflesso e d' incoraggiamento.

Rettifica. — Pubblichiamo la seguente lettera, che ci perviene relativamente ad un' osservazione, da noi fatta sotto questo titolo nella *Gazzetta* di lunedì, relativamente ad una corrispondenza dell' *Adige*, che parlava del concerto musicale, dato in casa del sig. Brabo:

Al sig. avv. Paride Zajotti,
Redattore della *Gazzetta di Venezia*.

T. M., nell' *Adige*, giornale di Verona, significa Trombini medico. Io mi svelo, non già per impormi a lei, che vale tanto più di me, ma per dirle che *forestieri* vuol dire: *d' altro luogo, d' altro paese che di quello ove si ritrova*, e, dirle, ancora che di sentimento nazionale io ho dato tanta prova, che metà poteva bastare per non cedere a nessuno. Io rimasi povero, parola che si pronunzia con un certo orgoglio, ed anche obbliato. Ella, signor avvocato, non ignora tutto sul conto mio; così la mia penna fosse stata degna del suo giornale per farmi ricordare a' Veneziani!

Sul resto della sua *rettificazione* non v' ha da che dire. Risulta dal complesso ch' io amo gli artisti veneziani, non meno di lei. Cosicchè nell' essenziale siamo d' accordo.

La prego, se crede, d' inserire nella *Gazzetta* queste due righe.

Venezia 18 giugno 1868.

Suo devotissimo,
TROMBINI, *Medico*.

Con chi non si nasconde più sotto il velo dell' anonimo, è assai facile l' intendersi e noi ringraziamo il Trombini dell' aversi fatto innanzi personalmente, cosa, a questi tempi, assai rara. Ma ora che conosciamo chi scrisse quelle righe, e sappiamo ch' egli diè prova di coraggio nel 1848, quando piovevano le palle a Marghera, tanto più dobbiamo deplorare quell' eccesso d' amore per gli artisti veneziani, che, per un momento, gli fece velo alla mente, e gli fece considerar come forestieri que' valenti professori, che vennero a dar prova della singolar loro bravura alla Fenice; giacchè se la parola forestieri può avere, in seconda linea, il significato, che le attribuisce il dott. Trombini, è certo che ha per primo significato quello *d' altra patria*, di *straniero*, e che il contesto della corrispondenza, certo inavvertitamente, poneva in risalto questo significato a preferenza di qualunque altro.

Comunque sia, siamo ben lieti della spiegazione, e crediamo di poter accettare francamente la qualifica che ci dà il chiarissimo Trombini, di amante degli artisti veneziani.

La Gazzetta di Treviso, di martedì, tesse un elogio al discorso del sig. assessore Berti, *bravo e carissimo suo amico e collega*, e alle relazioni del Sindaco nostro, sulle Scuole comunali, serali e festive. Convenendo, in massima, su quanto essa dice, non vogliamo punto notare di esagerazione tali elogi. Ma siccome in quell' articolo vien detto che la *Gazzetta di Venezia, forse per le sue segrete ragioni, vi fece qualche appunto dal lato statistico*, non possiamo tacere, e senza volontà ci sentiamo trascinati a risponderle. Le ragioni degli appunti statistici sono svolte una per una nell' articolo contemplato, e sono così evidenti, che nè la *Gazzetta di Treviso*, nè altri, potè contestarle.

Le segrete ragioni poi della *Gazzetta* per fare quegli appunti, dovevano essere bene conosciute, dacchè manifestate nell' articolo stesso e nei precedenti, ne' quali il nostro giornale sostenne verso il Municipio la necessità di anticipare la chiusura delle Scuole, per anticiparne poi la riapertura in autunno, essendo che diminuiva sensibilmente la frequenza degli alunni; e siccome al sig. assessore Berti, piacque, con una lettera a noi diretta, negare recisamente questo fatto, abbiamo voluto colla sua stessa relazione stampata, riconvincerlo che l' errore era da parte sua, e non da parte nostra. E ci siamo riusciti.

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nelle adunanze ordinarie del 21 e 22 del corrente giugno, si faranno le seguenti letture:

Il m. e., sen. Gio. Cittadella: *Quale poesia domandino i nostri tempi*.

Il m. e. Achille De' Zigno: *Descrizione di alcune cicadeacee fossili, rinvenute nell' oolite delle Alpi venete*.

Il m. e., sen. G. Bellavitis: *Rivista dei giornali*.

Il m. e. Gio. Zanardini: *Nona decade delle ficee nuove o più rare dei mari Mediterraneo ed Adriatico, da lui figurate, descritte ed illustrate*.

La secreteria *darà conto dell' Esposizione industriale, e mostrerà in azione il motore* Lenoir, *or ora giunto da Parigi, e montato dal meccanico Trevisan*.

Il s. c. dott. Moisè Benvenisti: *Distinzione dei principii chimici, che si hanno dalla metamorfosi regressiva dei diversi tessuti fondamentali; e critica delle due funzioni* fibrinogena e respiratoria, *che si accordano ai muscoli*.

Conforme l' art. 8 del Regolamento interno:

Il sig. dott. Roberto Galli: *Del Friuli e delle sue industrie*.

Il prof. Giovanni Paganuzzi: *L' azione durante l' ultima invasione cholerica nell' anno* 1867.

Caffè nuovo. — Da parecchi giorni è riaperto il Caffè all' *Ancora d' Oro*, sotto le Procuratie Nuove. Stando alla cronaca degli ultimi tempi, sembrerebbe che l' insegna allegorica non tenesse ben bene afferrata la costanza degli avventori all' antico Caffè.

Auguriamo, dunque, un fondo più sodo all' Ancora del Caffè nuovo e rimodernato; e di fatto, ben promette sin d' ora il buon servizio che vi si tiene.

Accademia letteraria. — Incoraggiato dal felice successo delle accademie letterarie ottenuto a Venezia e ad Udine l' avv. G. Batt. Cipriani ne darà un' altra quanto prima a Venezia in tempo e luogo da destinarsi e che consisterà d' Inni storico-politici ed altri scritti alla *Germania*, a *Trieste*, all' *Istria*, all' *Ungheria*, a *Gorizia*, a *Firenze*, a *P. Sarpi*, a *J. Stellini* e a *U. Foscolo*.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

S. M. sulla proposta del ministro delle finanze, con Decreti in data del 31 maggio, si è degnata di fare le seguenti promozioni e nomine nell' Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:

A cavalieri:

Calvi Giacomo, direttore delle gabelle a Napoli;

Martini Antonio, agente del Tesoro a Verona.

I consiglieri comunali, sotto descritti furono con R. Decreto 8 corrente giugno nominati Sindaci nei Comuni ivi pure indicati:

Castelletto Veronese (Verona), Simonelli Domenico, pel biennio 1868 69.

Lazise id., Cavazzocchi nobile Bortolo Gerolamo, id.

Venezia 18 *giugno*.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 17 *giugno*.

⊠ Anche questa è dunque passata; altri 20 o 25 milioni d' imposte sono stati approvati dalla Camera; e da questo lato il Digny può ben dichiararsi sodisfatto dell' opera propria. Ottenne infatti, dalla Camera, costituita com' è attualmente, in meno di tre mesi, meglio che 130 milioni di nuove imposte. È un risultato, del quale avrebbe ragione di compiacersi il più esigente ministro di questo mondo. Ad ottenere questo risultato, hanno contribuito assaissimo le condizioni del paese, anzitutto, la coscienza universale che eravamo prossimi ad una quasi irreparabile sciagura nazionale, e poi, per molto, anche l' abilità del ministro, il quale ha lavorato, non pure alla Camera, ma moltissimo anche fuori di essa, trattenendosi coi deputati di tutti i partiti, pure sermoneggiandoli amichevolmente, trattandoli tutti quanti con estrema confidenza, e come se avesse avuto a fare con vecchi amici.

Oggi stesso, il ministro delle finanze ha dato prova dei sentimenti di conciliazione che lo animano, e insieme della cura ch' ei pone ad allontanare tutti i pericoli che possono correre i provvedimenti finanziarii indispensabili. Un deputato di destra, poco innanzi che incominciasse l' appello nominale, ha chiesto, poco provvidamente invero, che si facessero due votazioni distinte; una per gli articoli della legge che risguardano l' aumento delle imposte dirette; l' altra per quelli che si riferiscono al nuovo riparto della fondiaria nelle Provincie piemontesi. Il ministro è sorto subito, innanzi che lo facesse qualsiasi deputato, a combattere la proposta, ben sapendo, che se mai vinceva la prova, probabilmente i deputati piemontesi, incerti di quello che loro sarebbe toccato, non avrebbero dato il voto favorevole ad un aumento di fondiaria, che credono, senza il nuovo riparto, del tutto incomportabile per le loro Provincie; e non volendo, quindi, porre a rischio di esser respinta una legge, di cui egli sa pur troppo di avere bisogno. Questa condotta del ministro è stata abile e prudente.

Ed ora che abbiamo finito con le leggi di imposta, auguriamoci ch' esse valgano a restaurare finalmente il nostro edificio finanziario; auguriamoci che non si avveri la trista profezie di coloro, che dichiararono già, che i contribuenti non le pagheranno. Nemmeno il *Times*, o qualsiasi altro dei giornali inglesi verso di noi più severi, può lagnarsi di tiepidezza per parte della Rappresentanza nazionale sull' aggravare la mano dei contribuenti; con le ultime leggi, gl' Italiani, tenuto conto della prosperità pubblica, sono forse il popolo di Europa che paga le maggiori gravezze. È giusto quindi che lo sforzo ch' essi si sono imposto, sia compensato, e che la ricchezza del paese aumenti in ragione delle migliorate condizioni del bilancio. A questo, assai più che i governati, provvederà, speriamolo, il nostro primo ministro delle finanze, che fu detto essere il Sole. Se per tre o quattro anni di seguito i raccolti saranno così prosperi, come quest' anno promettono, la finanza dello Stato se ne gioverà meglio che un qualunque artificio o dottrina di ministro. Vedete il manifesto del Comitato di Caltagirone: quel paese dal trovarsi costretto, com' era pochi mesi fa, a stendere la mano a tutta Italia per ottenere fraterni soccorsi, oggi si dichiara già rinsanguato e ben provvisto, causa il prodigioso raccolto. Quante volte, lagnandoci della nostra condizione finanziaria, abbiamo dimenticato le sventure che ci sono piovute addosso, forse senza nostra colpa, Quante volte e con quanta ingiustizia lo hanno dimenticato gli avversarii del Governo.

Debbo pur dirvi qualche cosa delle interpellanze di Ravenna, che oggi sono state in parte svolte alla Camera insofferente di maggiori indugii.

Il Finzi, per dir vero, ha parlato assai bene temperato nella forma, e cosa in lui si può dire, insolita, il suo linguaggio è stato quello di un vero patriotta afflitto dai mali del suo paese. Severo soltanto col Municipio di Ravenna, non ha mancato di attribuire, principalmente al mal governo dei preti, la corruzione di una gran parte delle Romagne; che si prendano misure eccezionali non ha detto, ma ha dichiarato che non le avrebbe certo rifiutate al Governo, se questo le avesse chieste e stimate necessarie. Egli medesimo ha pregato i colleghi di non voler trarre la questione dei casi di Romagna, sopra un terreno che loro non appartiene; dando di ciò il miglior esempio. Insomma il Finzi è stato udito tanto da una, quanto dall' altra parte della Camera, con molta attenzione, con molta benevolenza altresì.

L' on. Cadorna confermò quanto disse il Finzi sulle condizioni della pubblica sicurezza a Ravenna: disse che quella Provincia rimpetto alle Romagne trovasi in una condizione eccezionale, paragonando i reati di quella in confronto di quelli che avvengono a Bologna. Dichiarò estranea la politica ai delitti che si commettono quantunque per opera di associazioni e malfattori, ed assicurò che il Governo è risoluto di spiegare grande energia senza uopo di chiedere facoltà eccezionali. Trecento e venti persone della Provincia di Ravenna sono in arresto o sotto processo.

Però, guardando meglio al fondo della questione, egli ha fatto delle condizioni di Ravenna una pittura così straziante, le cifre stesse ch' egli ha citato l' hanno mostrata così misera, ch' è sembrato a moltissimi dovesse giungere ad una conclusione diversa da quella a cui è pure arrivato. Non intendo di dire che fosse desiderio di molti ch' egli chiedesse misure eccezionali; ma parve a' più, che se le cose sono giunte a Ravenna al punto in cui si trovano, senza che il Governo potesse impedirlo, è d' uopo riconoscere che havvi necessità di provvedimenti speciali; i quali, senza punto uscire dalla legge comune, valgano a rendere più efficace l' azione del Governo. Il ministro ha detto che vi sono 320 individui in carcere per conto dell' Autorità giudiziaria! Non potrebbesi, si è domandato, fare alcunchè che affrettasse i processi che li risguardano? Con tanta abbondanza di magistrati, non potrebbesi mandare un rinforzo a quei di Ravenna, sicchè gli affari procedessero più spediti e la pronta condanna dei rei, servisse d' esempio ai tristi? Dopo il ministro ha parlato il figliuolo di Carlo Farini; lo chiamo così perch' egli è stato tanto dissimile dal padre suo, che tutti coloro che l' hanno udito se ne sono dovuti rammaricare. Il Farini è scusabile in questo; ch' egli è deputato di Ravenna e di quelle parti; e che il dispiacere, che ei deve provare di vedere la città sua quasi sottoposta ad un pubblico processo, deve togliergli la facoltà di rettamente e pacatamente giudicare.

Domani la Camera si occuperà ancora di quest interpellanza; ma è desiderabile che non vi spenda maggior tempo, giacchè la discussione d' oggi ha provato, posto che il Ministero non crede necessario alcun provvedimento eccezionale, che non c' è più nulla da dire e che perfino sarebbe difficile un ordine del giorno qualsiasi, che non fosse puro e semplice.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 17 giugno.*

Presidenza Restelli, vicepresidente.

La seduta è aperta alle ore 1 e mezzo colle solite formalità.

L' ordine del giorno reca:

Seguito della discussione sul progetto di legge concernente l' imposta sull' entrata.

Interpellanza del deputato Finzi sopra gli ultimi fatti di Ravenna.

Si procede all' appello nominale.

Assanti presta giuramento.

Si procede alla discussione del progetto di legge concernente un' imposta sull' entrata.

Ecco il testo dell' art. 9:

« I contingenti provinciali di cui nella tabella annessa, saranno ripartiti in contingenti comunali, e questi fra i singoli contribuenti in ragione delle rendite loro precedentemente accertate, o che verranno rettificate e stabilite per le disposizioni della presente legge. »

Essendo stati ritirati gli emendamenti presentati, questo articolo è approvato.

Diamo il testo dell' art. 10:

« Pei contribuenti e pei Comuni che presenteranno richiami, come pei Comuni che verranno indicati dalla Commissione provinciale di cui nell' articolo seguente, si procederà ad una revisione e rettifica delle rendite precedentemente accertate.

« I reclami dei Comuni e dei contribuenti potranno farsi tanto in via assoluta, che comparativa, e la revisione potrà essere tanto parziale che generale nei singoli Comuni o nella intera Provincia. »

Ferraris vorrebbe che l' articolo cominciasse così:

« Pei contribuenti si procederà ad una revisione o rettifica delle rendite precedentemente accettate.

« I reclami dei contribuenti potranno, ecc. »

In seguito a brevi osservazioni del relatore, l' on. Ferraris ritira il suo emendamento.

La Camera approva quindi l' art. 10.

Ecco il testo dell' art. 11:

« Le operazioni di revisione e di rettifica e la determinazione dei contingenti comunali d' imposta saranno in ciascuna Provincia affidate ad una Commissione provinciale composta di consiglieri e di delegati del Governo. I consiglieri provinciali in numero di due per ogni circondario, saranno eletti dal Consiglio provinciale fra i rappresentanti dei mandamenti di ciascun circondario.

« I delegati del Governo in numero di uno per ogni Circondario saranno nominati dal ministro delle finanze.

« Le norme, giusta le quali la Commissione dovrà procedere ne' suoi lavori, saranno determinate per Decreto Reale, il quale stabilirà gli opportuni temperamenti onde possano le operazioni di rettifica essere compiute ed i ruoli formati entro l' anno 1868.

« Per le Provincie in cui tali operazioni non fossero compiute entro l' anno 1868, l' imposta sarà provvisoriamente riscossa:

1. In base ad un' aliquota dell' 11,727 per cento delle rendite accertate pei Comuni, nei quali non vi saranno operazioni di revisioni in corso;

2. Secondo il disposto dell' ultimo alinea dell' articolo 4 della legge 14 luglio 1864 pei Comuni, in cui fossero rimaste in corso operazioni di revisione.

« Ad operazioni finite saranno stabiliti i debiti rimborsi e compensi sui ruoli del 1869. »

È approvato dopo breve discussione, alla quale prendono parte gli on. Chiaves, Sella, Pissavini e Sanguinetti.

Ecco il testo dell' art. 12:

« Dietro domanda dei Consigli comunali e favorevole avviso dei Consigli Provinciali, il ministro delle finanze potrà autorizzare il riparto dei contingenti comunali fra i singoli contribuenti sulla base degli allibramenti catastali. »

È approvato.

L' articolo 13 suona così:

« Per l' anno 1869, il ministro delle finanze, tenuti fermi i contingenti Provinciali quali risultano dalla tabella annessa sulla base delle operazioni precedenti, tenuto conto di tutti gli elementi raccolti sugli affitti reali o presunti, uditi i Consigli Provinciali ed il Consiglio di Stato, delibererà il riparto di tutta l' imposta sui fondi rustici spettante a ciascuna Provincia. »

Pissavini propone il seguente emendamento:

« *Dopo le parole:* affitti reali o presunti, *aggiungere:* nell' ultimo decennio

« *Pissavini - Marchetti.* »

Questo emendamento è respinto.

È invece approvato, dopo brevi osservazioni degli on. Marchetti e Valerio, l' art. 13.

Sono pure approvati con lievi modificazioni i due ultimi articoli della legge:

« Art. 14. È fatta facoltà ai Comuni del compartimento piemontese-ligure di far rilevare e completare a loro spese le mappe dei rispettivi territorii e di rettificare le mappe esistenti. Le norme secondo le quali si dovrà procedere nelle operazioni predette, saranno determinate per Decreto Reale.

« Art. 15. Mediante regolamento da approvarsi per Decreto Reale, sarà provveduto alla conservazione delle mappe e degli altri documenti censuarii, come pure alla regolarità delle volture di estimo in base alla legge.

« Collo stesso regolamento saranno stabilite le norme, giusta le quali i Comuni potranno applicare ai beni rustici il nuovo estimo, in base ai rispettivi contingenti d' imposta ed alle rendite accertate e rettificate. »

Cavallini propone di aggiungere alla legge il seguente articolo:

Aggiungere un articolo 16 *del tenore seguente*:

« Il riparto dei contingenti per l' anno 1870, dovrà essere sancito da altra legge, quando anteriormente non sia emanata ed applicata la legge della perequazione definitiva. »

La Commissione accetta questo articolo.

È approvato.

Araldi svolge, in mezzo ai rumori, la proposta di dividere in due la presente legge, e, per conseguenza, di votarle separatamente.

Cambray Digny (ministro) prega l' on. Araldi a non insistere in questa proposta, per non far nascere una discussione lunga e poco utile. (*Ai voti.*)

La chiusura è approvata.

Non è appoggiata la proposta Araldi.

Si procede all' appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sopra questa legge.

Eccone il risultato:

Votanti	217	Maggioranza	109
Favorevoli	160	Contrarii	57

La Camera approva.

Cadolini chiede le ragioni, per le quali non fu ancora stampata e distribuita la relazione sul progetto di legge per la riscossione delle imposte.

Villa-Pernice (relatore) dichiara che entro cinque o sei giorni quella relazione sarà distribuita.

Presidente, dice che l' ordine del giorno recherebbe la discussione della interpellanza Finzi sui fatti di Ravenna; propone però che, stante l' ora tarda, si rimetta questa interpellanza a domani.

Cadorna si rimette alla volontà della Camera, purchè però l' interpellanza non venga differita soverchiamente.

Rasponi insiste a che la Camera proceda secondo l' ordine del giorno, e si occupi immediatamente dell' interpellanza.

Presidente. Allora darò la parola all' onorevole Finzi.

Finzi, dopo avere rammentato i fatti dolorosi che avvennero a Ravenna, e la trista condizione in cui trovasi in quella Provincia la pubblica sicurezza, e la necessità di porre rimedio ad uno stato di cose intollerabile, esamina i moventi che d' ordinario traggono gli uomini a commettere atroci misfatti, e dimostra come in quelli di Ravenna si cercherebbero invano questi moventi, come l' ira subitanea, il proposito di rubare, ecc. ecc.

La situazione della Provincia di Ravenna è una situazione anormale gravissima, della quale bisogna esaminare e cercare le cause. La Società è attaccata nel cuore da un nemico, che non conosce, e di cui non sa gl' intendimenti.

L' onorevole Finzi viene a parlare dei fatti che avvennero a Ravenna, cita il fatto dell' aggressione d' un consigliere comunale, aggressione che non fece desistere un ballo, che in quella sera aveva luogo in casa del Sindaco; quello dell' assassinio del cav. Cappa, assassinio che non sciolse la lingua al Consesso comunale, nè lo mosse a riprovare l' atroce misfatto, e stigmatizza con acerbe parole il contegno del Municipio, il quale mancò al suo dovere, non avendo una parola di compianto per le povere vittime, e lasciandosi invadere dal timore che i delitti avevano suscitato nella città. Quel Municipio non doveva essere più lasciato a quel posto. Allorquando un Municipio accoglie col silenzio l' assassinio, fatto in pieno giorno, di un funzionario com' è il procuratore del Re, esso non è degno di conservare l' alto ufficio che copre.

Passando ad esaminare le cause determinanti

dei fatti che avvengono in quelle Provincie, l'oratore constata che in quelle popolazioni vi è alcunchè di anormale, di non comune. Ogni individuo è minacciato dalla mano ignota di un vile sicario e ciò li spinge ad una mutua diffidenza. Quali sono le cause di questo stato di cose?

Giunto a questo punto, l'onorevole Finzi racconta come il passato Governo avesse, per causa politica, creato i sicarii ufficiali, incaricati di assassinare chi era in voce di liberale; contro questi bisognava reagire, ed è con questo scopo che i cittadini si associavano in mutua difesa ed oppo nevano altri sicarii a questi sicarii ufficiali. È impossibile che quel passato non abbia prodotto in quelle popolazioni un senso morale affatto diverso dal comune.

Che cosa successe dopo che quelle Provincie passarono sotto il regime delle libere istituzioni? Non parlerò di una stampa malevola, la quale sotto il manto delle nostre libertà, tutti i giorni mira e cerca di vilipendere le istituzioni, di screditare e d'infamare i nostri uomini più benemeriti e più integerrimi; non parlerò di quella miriade d'impiegati governativi, i quali soffiano in questo inferno di male intenzioni.

I paesi, nei quali questi mali non avvengono, sono quelli, nei quali la giustizia è pronta e ferma. Noi non abbiamo ciò. La nostra giustizia è lenta e fiacca, essa incoraggia i malfattori ed intimorisce i buoni. Bisogna ottenere i risultati contrarii. È mestieri che i tristi siano puniti e tremino, e che i buoni siano incuorati e tutelati.

L'oratore cita quanto avvenne a Bologna anni or sono. La sola presenza di un funzionario (Magenta) energico ed onesto, bastò per ridonare a quella città la calma ch'essa aveva perduta, ed intimorire pochi malfattori, i quali si erano imposti, con delitti di sangue, ad un'intera popolazione. *(Approvazione a destra.)*

Chiede al ministro se crede di avere in mano i mezzi sufficienti per ottenere gli stessi risultati, oppure se teme che le leggi attuali non bastino.

Prega i suoi colleghi a non allargare troppo la questione ed a limitarsi ai fatti di Ravenna, perchè soltanto in tale modo si potrà fare opera utile al paese.

Guiccioli (per un fatto personale), ricordando quanto disse l'on. Finzi intorno al contegno di un Sindaco, allorchè fu aggredito un consigliere del Municipio, si lamenta che l'interpellante sia sceso a personalità.

Finzi non ha inteso di fare personalità. Egli ignora chi in allora fosse Sindaco di Ravenna, e sa soltanto chi era il consigliere che fu assaltato. Siccome non ha nessuna difficoltà a pronunziarne il nome, dice che si chiamava Monghini.

Rasponi dichiara d'ignorare, se nella sera, in cui fu commesso quell'attentato, si ballasse e si continuasse a ballare in casa del Sindaco.

Cadorna (ministro) dichiara che ora in tutte le Provincie di Romagna regna la più perfetta tranquillità, e se vi ha qualche eccezione, essa riguarda soltanto la pubblica sicurezza.

Se nelle Provincie romane nacquero fatti deplorevoli, essi sono il frutto dei Governi che per lunghi anni, hanno contristato quei paesi, mali che non si possono guarire in pochissimo tempo.

Al luttuoso assassinio del procuratore del Re è affatto estranea qualunque passione politica; esso è il fatto d'un turpe assassinio commesso per malvagio istinto.

In quanto alle condizioni, di quelle Provincie il ministro dichiara che certamente l'uomo il quale le libererà da quei mali, sarà benedetto da tutti i partiti politici.

Un manipolo di facinorosi si è imposto a Ravenna e questo è una una grande sventura per tutti i paesi che ne sono colpiti.

Il Governo non crede di avere bisogno di altri provvedimenti all'infuori di quelli che stanno in suo potere; crede che qualche provvedimento deve esser preso ma per ora non farà nessuna proposta.

L'oratore dice quindi che dirà tutta la verità sullo stato delle cose perchè lo crede il solo modo per rimediare al male.

Egli passa quindi a citare il numero dei delitti commessi in quest'anno nella Provincia di Ravenna in confronto a quelli commessi nella Provincia di Bologna, statistica dalla quale risulta che nella prima i reati di omicidii, di grassazione, di ferimenti e di incendii delittuosi furono doppii di quelli della seconda, sebbene la popolazione di Ravenna sia la metà di quella di Bologna.

Siccome però il ministro, specificando, dice sempre per esempio: « A Ravenna nel mese di gennaio vi furono 32 omicidi, ed a Bologna 7, mentre in quest'ultima città *avrebbero dovuto essere* 64, » questa dicitura solleva a più riprese la ilarità della Camera.

Venendo a parlare dell'assassinio del cav. Cappa, il ministro dichiara ch'egli era come uno dei più onesti, dei più integri e dei più attivi funzionarii della magistratura italiana.

Il ministro dichiara che i fatti di Ravenna non sono isolati ed individuali, ma sono il frutto di un'associazione di malfattori; e ciò che conferma questa sua opinione è confermato da una relazione accuratissima che poche settimane or sono il cav. Cappa faceva al Ministero e di cui l'on. Cadorna legge parecchi brani.

In questa relazione è detto che queste associazioni non sono isolate, ma si sorreggono nelle diverse città delle Romagne per commettere i loro pravi disegni. Vi è pure raccontato che tutta la gente del popolo è armata di stile e di pistola, perchè quello è costume del paese. Lo scopo di queste associazioni è sopra tutto quello d'intimidire la forza pubblica, e di assicurarsi in tal modo l'impunità.

L'on. ministro espone poi, che allorquando viene commesso un assassinio, il colpevole non è mai solo; attorno a lui vi sono molti altri, i quali gli facilitano la fuga e inducono in errore gli agenti dell'Autorità. Si sa inoltre che vengono distribuiti perfino sussidi a coloro, i quali per un commesso delitto dovettero rendersi latitanti.

Fra gli altri fatti, il ministro cita quello di cittadini, i quali furono obbligati a firmare cambiali, sebbene dovessero nulla a nessuno e come fossero costretti a pagare.

Parlando dell'Autorità politica di Ravenna, dice ch'essa si portò in modo lodevolissimo, e spiegò energia e coraggio. Degli ultimi arresti il ministro accetta tutta la responsabilità.

Una prova dell'energia spiegata da quelle Autorità sta nel numero degli ultimi arresti. A quest'ora, 320 individui furono sottoposti a procedura giudiziaria sotto l'imputazione di associazione di malfattori. *(Sensazione.)*

Il Governo crede per ora sufficiente la legale repressione giudiziaria; se questa convinzione venisse meno in chi è alla testa del Governo, il Ministero non esiterebbe a presentarsi alla Camera, ed a farle proposte atte a giungere con altri mezzi allo scopo di ricondurre la pubblica tranquillità nella Provincia di Ravenna.

Pres. chiede al guardasigilli quando sarà in caso di rispondere all'interpellanza del deputato Nicotera, intorno all'ingerenza di un impiegato del demanio nella vendita dei beni demaniali a Catanzaro.

De Filippo (guardasigilli) dichiara d'avere ricevuto da Catanzaro i chiesti schiarimenti e di essere in grado di rispondere venerdì a questa interpellanza.

Farini dice che prende la parola per rettificare certe circostanze intorno all'assassinio del cav. Cappa. Racconta che il giornale l'*Opinione* pubblicasse la notizia di molti arresti fatti a Ravenna contemporaneamente al momento in cui questi arresti venivano effettivamente eseguiti, e questa circostanza gli prova che questi arresti furono operati senza mandato dell'Autorità giudiziaria, e per ordine del Ministero.

L'oratore si lamenta del fatto, che siano state violentemente e senza mandato di cattura, strappate dalle loro famiglie molte persone rispettabili e vecchie.

Dichiara che la sicurezza pubblica a Ravenna va peggiorando, ma constata che il fatto degli ordini partiti da Firenze per arrestare molte persone, prova la mollezza degli agenti governativi. *(Oh! oh!)*

L'oratore dichiara che la debolezza degl'impiegati compromette l'autorità del Governo, la quale si lascia sopraffare dai malandrini. Racconta che l'anno scorso, allorchè non si voleva permettere la esportazione dei grani un ufficiale con 12 uomini, che accompagnava un convoglio di grano, non riuscì a passare, perchè un centinaio di donne, per impedire il passaggio dei carri, volevano strappare i fucili ai soldati. L'ufficiale, non volendo uccidere donne, preferì di pagare la differenza. Questi sono prossimi esempii che il Governo non deve tollerare *(Oh! oh!)*.

Molte città delle Romagne sono senza Sindaco e senza Municipio. A Ravenna non funziona la Guardia nazionale sino dal 1867, eppure trova che, dal 1860, le condizioni di quelle Provincie sono migliorate.

Dimostra che nelle Romagne ci è bisogno di buona amministrazione e di buona giustizia, che se nelle Romagne nacque il sistema della violenza lo si deve alle turpitudini del Governo papale, di quel Governo che in una sola settimana a Ravenna dannava 800 persone alle galere, 7 alla morte, e 386 al precetto comune. Ora se si tolgono alle persone le garantie liberali, queste violenze rinasceranno. L'oratore racconta poi come i centurioni papali, in un solo mese, commisero 100 delitti di sangue sopra le persone di cittadini ch'erano in voce di liberali. Il Governo del Papa vestiva e pagava gente per uccidere i liberali.

L'on. Farini rifà poi la storia delle Romagne dal 1831 in poi, ma la Camera dà segni di stanchezza; egli intende dimostrare che il sistema di repressione produrrà gli stessi risultati che diede sotto il Governo del Papa.

Dimostra che bisogna allargare l'istruzione, impedire che dal pergamo si predichi l'ignoranza; moralizzare le plebi *(Oh! oh!)*; ci vuole maggiore moralità nei pubblici funzionarii. Si lagna che la villa di sua cugina sia stata una volta perquisita senza mandato dell'Autorità giudiziaria e trova che questi soprusi sono cagione di molti dei mali, che tutti deploriamo e dà lettura d'un elenco di soprusi commessi dagli agenti dell'Autorità.

Egli crede che il miglior modo per rialzare la legge sia quello di fare vedere che il Governo pel primo lo rispetta.

(La Camera è disattenta e stanza).

L'oratore continua a ragionare delle Romagne ed a richiedere per esse non arbitrii, non rigori, non leggi di sospetto, ma libertà e moralità.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è levata alle ore 6.

Il Senato è convocato in pubblica adunanza lunedì 22 del volgente mese, alle ore 2 pom.

Ordine del giorno:

1. Votazione a squittino segreto della legge trattata nelle ultime sedute sul riordinamento delle Scuole normali e magistrali;

2. Interpellanza del senatore Lambruschini al ministro delle finanze circa alle formalità prescritte per l'esazione dei vaglia semestrali di titoli del debito pubblico;

3. Discussione dei seguenti progetti di legge:

a) Tassa sulla macinazione dei cereali;

b) Modificazione alla legge sul registro e bollo;

c) Tassa sulle concessioni governative;

d) Convenzione col Municipio di Comacchio pel ritorno al Comune del possesso e dell'amministrazione di quelle valli;

e) Fabbricazione ed emissione di monete di bronzo pel valore nominale di 20 milioni di lire;

f) Proroga del termine per l'affrancamento delle terre del Tavoliere di Puglia;

g) Riordinamento del notariato.

E successivamente, od intercalandoli, degli altri disegni di legge in corso di studio e di quelli di finanza, che nel frattempo verranno presentati.

I giornali di Napoli annunciano che il Prefetto Rudinì è colà arrivato la sera del 14 corrente.

La *Correspondance italienne* afferma, che il Gabinetto di Firenze ha ricevuto dalla Sublime Porta, in occasione della nomina del nuovo governatore del Libano, le stesse comunicazioni dirette alle altre grandi Potenze.

Lo stesso giornale dice, che il conte di Lunay, ministro d'Italia a Berlino, accreditato nello stesso tempo presso le differenti Corti della Confederazione della Germania del Nord, ha recentemente presentato le sue credenziali al Granduca di Mecklemburgo-Schwerin, e quindi si è recato allo stesso oggetto a New Strelitz, ove ha ricevuto la più lusinghiera e più benevola accoglienza.

Sappiamo ora, aggiunge la *Correspondance*, ch'egli è partito per Coburgo e Meiningen, e che si recherà probabilmente anche, sempre per lo stesso oggetto, a Weimar ed Altemburgo.

Leggesi nella *Correspondance italienne*:

Si sa che a termini, dello Statuto della Confederazione tedesca del Nord, i differenti Stati che ne fanno parte, si sono impegnati a richiamare i loro agenti consolari particolari, da tutte le residenze ove saranno nominati consoli federali.

Il Senato d'Amburgo, conscio che il Governo federale ha nominato i consoli a Napoli, Bari, Taranto, Palermo, Messina, Livorno, Cagliari e Venezia, dispensò delle loro funzioni gli agenti che lo rappresentavano in questa qualità nelle suddette città.

La *Gazzetta d'Italia* scrive:

Come ier l'altro asserimmo, gli arrolamenti clandestini hanno luogo e proseguono.

Chi siano gli arrolatori e chi gli arrolati non è nostro còmpito dire.

Per quale terra di questo mondo sia avviata la gioventù, nemica di quest'ozio non rotto da nessun utile lavoro, oggi non diciamo.

Avvertiamo soltanto al Governo una cosa, ed è di vigilare, se non vuole essere ingannato. Anche nel 1862 gli arrolamenti avevano un obbiettivo fuori d'Italia; eppure ad un tratto coloro che dovevano essere gli argonauti dell'Arcipelago, divennero, per una fatale deviazione di strada, i pedestri visitatori delle ancora maledette balze del noto Aspromonte.

Leggesi nel *Diritto*:

Durano sempre presso il Ministero delle finanze le trattative per un'operazione finanziaria sui tabacchi, avendo per base la Regia cointeressata.

Le più solide offerte vennero fatte da una Società italiana, mista a capitali francesi, e dal credito mobiliare di Vienna.

Fino ad oggi, sappiamo che non fu presa alcuna risoluzione definitiva.

All'incontro, leggiamo nell'*Opinione Nazionale*:

Possiamo annunciare nel modo il più positivo, che venne definitivamente firmato il contratto tra il Ministero delle finanze e la Società rappresentata dall'onorevole Balduino, per l'appalto dei tabacchi, salvo, ben inteso, l'approvazione del Parlamento, al quale verrà sottoposto entro la corrente sessione.

L'altro ieri, scrive l'*Adige* di Verona del 16, giunsero fra noi ufficiali della Scuola di applicazione. Essi sono venuti qui per visitare il quadrilatero e farvi sopra degli studii, e perciò Verona è quasi il loro quartiere generale.

Si annunzia che il barone di Meysenburg, sottosegretario di Stato, partirà da Roma dopo il 29 giugno, e dopo aver visitato la sua famiglia a Traunkirchen, ripiglierà il suo ufficio nel Ministero degli esteri.

Scrivono da Berlino in data del 12 alla *Gazzetta di Firenze*:

« Parlasi con una certa insistenza dell'intenzione che qui si attribuisce al Governo, di voler profittare delle grandi manovre, che in settembre avranno luogo ne'dintorni di Lipsia, per disporre buon nerbo di truppe sul Reno. A tali manovre, insieme ad una divisione sassone, dovrebbero prender parte, com'è noto, alcune divisioni prussiane. Tutte le disposizioni, a quanto dicesi, sono prese, ma l'ordine di esecuzione non è ancora firmato.

« Non so che cosa vi sia di vero in queste voci; certo è che la Prussia, ben lungi dal confidare nelle assicurazioni di pace della Francia, si prepara con tutti i mezzi possibili, per trovarsi pronta a respingere un'invasione per parte dei Francesi, mentre è unanime opinione degli uomini più cospicui nell'armata prussiana, che la Francia ad una campagna di primavera, preferirebbe una campagna d'autunno, ed anco d'inverno. »

Una lettera da Lucemburgo indirizzata alla *Gazzetta della Germania del Nord* presenta come un ridicolo tentativo le dimostrazioni avvenute in quella città in favore dell'annessione francese. Gli arresti eseguiti in quella circostanza, dice il corrispondente della *Gazzetta*, erano inutili, giacchè le persone troppo note degli agitatori, e il linguaggio violento dei loro giornali, non permettevano di prendere quel tentativo sul serio. Pare del resto, aggiunge la *Gazzetta*, che il disinganno loro toccato non li abbia resi più saggi. Si dice che fra breve verranno inalberate bandiere francesi, e la prova delle intenzioni degli agitatori si è, che nella sera dell'8, si formò un assembramento che chiedeva la liberazione dei prigionieri, La grande maggioranza della popolazione però, è irritata a cagione di questi disordini.

Vienna 15 *giugno*.

Domenica 14 corrente, avvennero alcuni disordini a Prossnitz in Moravia, cagionati da parecchi lavoranti slavi che volevano imporre colla forza la chiusura delle botteghe, gittando persino sassi contro le vetrine e commettendo altri simili atti di violenza. Rimaste infruttuose tutte le esortazioni fatte a quella turba di sciogliersi, fu arrestato coll'assistenza militare uno dei tumultuanti indi vennero operati altri 6 arresti. Alle ultime notizie la città era tranquilla, però regnava ancora gran movimento di gente, e i luoghi di passaggio erano vigilati da una pattuglia militare e da gendarmi.

Trovasi nella *Correspondance générale autrichienne*:

Un corrispondente della *Nuova stampa libera* dice che, gli ataiani, che gli assassinii del Principe Michele avevano seco, erano avvelenati, ed ecco perchè l'aiutante del Principe Michele, Garascianin, quantunque ferito leggiermente al braccio, dovette sopportare l'amputazione di quell'arto. D'altronde il Principe, in questi ultimi giorni, dovette aver ricevuto parecchie lettere che l'avvertivano di ciò che lo minacciava.

Il *Wanderer* pubblica i seguenti telegrammi:

Belgrado, 15 *giugno*. — La Principessa Giulia ha indirizzato alla nazione la seguente lettera di congedo:

« Prima di separarmi da voi, sento il bisogno di esprimere la mia viva gratitudine al popolo afflitto, che oggi ha con me accompagnato alla tomba non solo il suo Principe, ma altresì un grande patriotta. La vostra partecipazione continua ancora e vi fa onore; solo le anime nobili sentono la gratitudine. Mi divido da voi, ma i miei pensieri rimangono presso di voi, e la mia più viva preghiera d'ora innanzi, sarà quella che Iddio voglia conservare felice la Serbia ed adempiere i desiderii del Principe, troppo presto rapitole.

Belgrado, 16 *giugno*. — Da tutte le classi della popolazione si manifestano attestazioni di gratitudine per la grande energia della Reggenza. Tutto il paese sta per Milano; se ne baciano i ritratti fotografici, che sono esposti in pubblico. La Principessa Giulia è partita in questo punto; il popolo piangeva, quand'essa si congedò. Furono fatti altri arresti, ma la tranquillità non fu più turbata.

Belgrado, 16 *giugno*. — Un proclama della Reggenza ringrazia il popolo pel suo buon contegno, apprezzato dall'Europa. La Reggenza, forte dell'appoggio della nazione, ne adempirà i desiderii. — Uno degli assassini ha già fatto una confessione intera. Ora si esaminano giudizialmente le casse principesche; vi sarebbe un fondo di cassa in contanti di un milione di zecchini. Le Potenze sono d'accordo nel secondare i desiderii della Serbia.

Belgrado 15 *giugno*.

Fra i nuovi arrestati in Serbia si trovano il capitano di cavalleria Nevadovitsch, suo fratello Sima e il loro congiunto Svetozar Nevadowitsch, direttore delle carceri; inoltre, tre parenti del principe Karageorgevitsch, il prof. Stancjewitsch e i senatori pensionati Sternatowitsch e Mestorowitsch. Tutti gli arrestati appartengono ad un'associazione rivoluzionaria. *(O. T.)*

Belgrado 16 *giugno*.

Sembra essere stata accettata la proposta, partita dal console inglese, di affidare la tutela di Milan alla Principessa Giulia. *(O. T.)*

Berlino 15 *giugno*.

La Regina ricevette il diploma di socia dell'Unione austriaca per curare i militari feriti. Il Re è partito pel castello di Fürstenstein.

La *Nordd. Allg. Zeit.* dichiara assolutamente apocrifa una Nota del conte Bismarck al barone Werther, pubblicata dall'*International*.

In vista della possibilità che la Prussia domandi l'estradizione dei cittadini dell'Assia elettorale dimoranti a Praga, l'Austria ha dichiarato ch'essa considera il trattato d'estradizione esistente un tempo fra i membri della Confederazione germanica, come annullato dagli avvenimenti del 1866.

Monaco 15 *giugno*.

Il convoglio di merci, partito da qui alle 9 pom. ebbe un urto, presso Grosshessellohe, col treno celere, proveniente da Vienna. Tre persone furono ferite gravemente, e dieci leggiermente; molti vagoni rimasero frantumati. La strada è di nuovo praticabile.

Kiel 15 *giugno*.

Il legno da guerra *Hertha* fu totalmente distrutto da un incendio, e dovette essere sommerso.

Parigi 15 *giugno*.

Le Potenze sono d'accordo nell'idea di mantenere in Serbia più lungamente che sia possibile il principio di non intervento. È probabile che la candidatura di Milano non venga combattuta seriamente da alcun Governo. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 18. — La *Corrispondenza provinciale* dice, che l'assassinio del Principe Michele fece sospettare, che l'elezione del suo successore potesse dar luogo a nuove complicazioni in Oriente; ma che ora questo timore è pienamente cessato. Aggiunge che tutte le Potenze, compresavi la Turchia, si sono messe d'accordo nel riguardare l'assestamento degli affari della Serbia come una questione puramente interna, e che perciò decisero di non incagliare minimamente la libertà della Serbia nella scelta del nuovo Principe.

Berlino 18. — Il Re e la Regina di Prussia si recheranno ad Ems, nel principio del prossimo luglio. Il Re spera di poter assistere all'inaugurazione del monumento di Lutero. I Sovrani di Virtemberg, Baden e Assia sono attesi a Worms. Il *Reichstag* votò l'imprestito per la marina e il bilancio federale.

Parigi 17. — L'Imperatore venne oggi alle Tuilerie a presedere il Consiglio dei ministri.

Parigi 17. — Leggesi nel bollettino del *Moniteur du soir*: L'Imperatore e l'Imperatrice indirizzarono allo Czar un telegramma, come un ricordo di simpatia, in occasione dell'anniversario dell'attentato del 6 giugno. Lo Czar ringraziò Talleyrand di questo atto. Fu pubblicato il rapporto sul bilancio, che mantiene le riduzioni proposte. Il rapporto dice, che gli armamenti fatti non nascondono alcuna idea bellicosa, ma sono soltanto conseguenza della rivoluzione avvenuta in tutti i mezzi d'attacco e di difesa. La Francia non minaccia nè teme alcuno; essa vuole la pace, il suo Governo vuol anch'esso risolutamente la pace, e tutto dà a credere fermamente, che la pace non sarà turbata. Il Corpo legislativo adottò con 191 voto contro 2, il progetto di servizio postale nei mari delle Indie e del Giappone.

La *France* dice, che probabilmente Ristik non partirà da Parigi per condurre a Belgrado il Principe Milano, se non dopo il voto di Skupcina.

Aia 18. — Dopo le spiegazioni date da Thorbecke, le interpellanze di Hoorders ebbero termine senza alcun risultato.

Madrid 17. — Sono smentite le asserzioni dei giornali esteri, relative ai sintomi allarmanti per l'ordine pubblico nella Catalogna o altre parti del Regno.

Belgrado 17. — Lo Czar spedì una lettera di condoglianza per l'assassinio del Principe. Si congratula pel mantenimento della pubblica tranquillità, esprime il desiderio che l'elezione del Principe sia conforme ai desiderii dei Serbi. In seguito alle confessioni degli assassini, operaronsi nuovi arresti. Furono arrestati, la sorella della Principessa Karageorgewitsch, e cinque studenti.

Belgrado 17. — Il giornale ufficiale constata che tutte le Potenze garanti sono perfettamente d'accordo nel voler lasciare alla Serbia piena libertà nell'eleggere il futuro suo Sovrano.

FATTI DIVERSI.

Il pianista Ugo Errera a Parigi. — Leggiamo con piacere nei giornali francesi i seguenti giudizii su questo valente nostro concittadino:

Opinion Nationale: « Sfidando la stagione sfavorevole, un pianista italiano del più notevole talento, il sig. Ugò Errera, ha dato un concerto venerdì presso Erard. Il successo più vivo, più legittimo, ha coronato il suo tentativo. Quell'artista eseguì con un sentimento musicale ed una *virtuosità* rari l'*allegro* della sonata (op. 53) di Bethoven; poi ci fece udire una *Rêverie*, una Siciliana, una Mazurka, uno Scherzo, e qualche altro pezzo di sua composizione, che furono molto gustati e vivamente applauditi. »

Gazette des Etrangers: « Dedicandosi all'arte musicale, il sig. Errera ha obbedito ad una vocazione irresistibile, ed attese a studii coscienziosi. Così noi potemmo apprezzare in questo giovane compositore (che è altresì un pianista brillante e potente) un sentimento finitissimo dell'armonia ed un giusto calcolo poco comune dell'effetto. La sua *Rêverie*, la sua originale Siciliana, la sua Preghiera della sera, il suo Scherzo, sono assai attraenti composizioni da sala, che meritano un successo durevole. La trascrizione del coro di soldati del *Faust*, è completamente artistica, ma di difficilissima esecuzione. »

Fortuna. — Il possessore dell'Obbligazione N. 84 della Serie 4495 del secondo prestito a premii della città di Milano, Obbligazione che, com'è noto, guadagnò il premio di L. 100,000, è un fortunato mortale che dimora a Pest, in Ungheria.

Correzione. — Nella lettera del sig. Vittorio Salmini, indirizzata *al Redattore*, e contenuta nel foglio d'ieri, è corso il seguente errore, che inverte il senso di un passo di quella lettera. Al termine del capo, che incomincia « *Non è mio còmpito*, » invece della parola *scolista*, si legga *realista*.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI

Borsa di Firenze.

	del 16 giugno.	del 17 giugno.
Rendita	55 27	55 05
Oro	21 61	21 63
Londra 3 mesi	27 —	27 10
Francia 3 mesi	107 ³/₄	108 ¹/₄
Parigi 17 giugno.		
Rendita fr. 3 %	70 22	70 20
» italiana 5 % in cont.	53 20	53 45
» » fine corrente	— —	— —
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	132 —	126 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	381	381 —
» Romane	45 —	45 —
Obbligazioni »	100 —	98 75
Ferr. Vittorio Emanuele	48 75	48 50
Cambio sull'Italia	7 ¹/₄	7 —
Vienna 17 giugno.		
Cambio su Londra	115 80	— —
Londra 17 giugno.		
Consolidato inglese	94 ⁷/₈	94 ⁷/₈

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 18 giugno.

	del 17 giugno.	del 18 giugno.
Metalliche al 5 %	57 40	57 30
Dette inter. mag. e novemb.	58 90	58 50
Prestito 1854 al 5 %	63 15	63 —
Prestito 1860	84 20	84 —
Azioni della Banca naz. austr.	709 —	709 —
Azioni dell'Istit. di credito	190 80	190 60
Londra	116 05	116 15
Argento	113 65	113 75
Zecchini imp. austr.	5 53	5 53 ¹/₂
Il da 20 franchi	9 24	9 25 ¹/₂

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 giugno.

Sono arrivati: da Alessandria, il vap. ital. *Brindisi*, con merci e passeggieri, alla Società Adriatico-Orientale; da Rovigno, il pielego austr. *Leonardo*, patr. Bartoli, con olio d'oliva, all'ord.

Vendevansi ancora olii di Brindisi a d.ⁱ 265, e fini a d.ⁱ 290, con varietà di sconti, non mai sopra del 10 per %. Vini di S. Maura si pagavano a lire 38 il bigoncio; continua la calma, e sarebbero richiesti i vini distinti soltanto. Per le granaglie, sentiamo calma continua sui nostri mercati, ma non per questo ribassi ulteriori, massime nei formentoni. Le notizie di Ungheria, di Temesvar, annunziano una qualche ripresa in tutte le granaglie, con avanzo di prezzo. Da Parigi pure maggiore sostegno nelle farine, che si segnano da franchi 78:50 ad 81. Per consegna in luglio, da fr. 78 a fr. 76:50, e per gli ultimi quattro mesi dell'anno, da fr. 68 a fr. 67. Più viva ricerca per vicine consegne. Notavasi però il grano non essere ribassato nelle stesse proporzioni, per cui le farine vennero più domandate, e nell'ottava sapevasi a Parigi, che 22 mercati aumentavano, 32 rimasero fermi, e 76 furono i ribassati, mentre la settimana anteriore, soltanto 6 erano gli aumentati, 16 i fermi, e 107 i ribassati. Questo ritorno al sostegno si reputa conseguente alle minori spedizioni, ed alla manifestazione di bisogni che non potevansi occultare, dopo l'astensione dall'operare per forse un mese. Il raccolto procede bene, ma convien pazientare, e la penuria si fa maggiore. In Anversa, qualche vivacità nei cereali venne portata dalle domande di Germania e della Francia.

Non variavano le valute dal disaggio di 4 ¹/₄ per %; il da 20 fr. a f. 8:09, e lire 21:70 per buoni, di cui lire 100 accordavansi per f. 37:30 a 25; la Rendita ital. si concesse con facilitazione a 51 secca; le Banconote austr. ad 87 ¹/₂; dei Cambi, seguitava a domandarsi molto Londra, da 10:12 a 15. Le Azioni della Banca a Genova, si segnano a lire 1610. A Parigi l'austro-franco a fr. 321.

BORSA DI VENEZIA.
LISTINO UFFIZIALE.
del giorno 17 giugno.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	38 —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 70	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.

	It. L. C.	It. L. C.	
Rendita 5 % god.° dal 1.° gen.	» 57 25	» — —	%
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile	» 75 —	» — —	»
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» — —	»
Prestito veneto 1859	» — —	» — —	»
» » 1850	» — —	» — —	»
Prestito austr. 1854	» — —	» — —	»
» » 1860	» — —	» — —	»

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50 — con abbuono separato degl'interessi)

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	200 15
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 ¹/₂	227 20
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	225 75
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	226 —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 ¹/₂	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	27 15
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 ¹/₂	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 ¹/₂	107 80
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Sconto di Banca			5 %	

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 17 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Sig.ª Morgan, con famiglia e cameriera, - De Lemos, barone, - De Cadore, ambi con moglie, - Tell. M. Rossetti, - Desgronid, - Whittaker, con famiglia, tutti sei da Parigi, - Hogge Giuseppe, da Liegi, - F. A. Variese, da Amsterdam, - Peckins J. D., dall'America, tutti tre con moglie, - Gerhard W. A., da Filadelfia, tutti poss. — Boussey, - Cadè, ambi corrieri, da Parigi.

Albergo la Luna. — Bonnet, con moglie, da Parigi, - Brokhousen C., dalla Russia, ambi propr. — Cederna, dalla Svizzera, - Ellulgermann C., da Trieste, ambi negoz. — F. Farra, da Udine, - Basso, fratelli, da Spalato, - Kraschenin Samarin A., dalla Russia, tutti poss. — Pelagatti avv. A., da Parma.

Albergo S. Marco. — Ehrat G., da Locarno, - Ferrari P., da Novi, - Cerulli-Trelli G., da Teramo, ambi con moglie, - Ferretti co. F., da Ferrara, - Galeazzi, barone, dalla Corsica, con famiglia, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Graeve C., da Brusselles, - Walker J. L., - Greu, - Uslei E., tutti tre da Londra, - Charles A., - Phies A., ambi dal Canadà, - Vassallo Paledogo, da Napoli, con madre, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Seiler Lodovica, da Buda, - Baumgarten C., da Dresda, con moglie, - Jonlty Maria, dall'Africa, tutti tre possid. — Teiringer Giovanna, da Clausenburg. — Gosner Cones, avv., da Amburgo, con moglie. — Reinche F., da Mecklemburgo, - Böttger C., da Starenhage, - Lehmann C., da Fridland, tutti tre lavoratori di terraglie. — Bilhubec Maria, privata, da Vienna, con cameriere.

TRAPASSATI IN VENEZIA.
Nel giorno 14 giugno.

Ambrosi Francesco, fu Angelo, di anni 42, scrivano. — De Santolo Amedeo, di Pasquale, di anni 1, mesi 8. — Gruato Angela, marit. Comin, fu Giuseppe, di anni 66. — Martinuzzi Adelaide, di Luigi, di anni 1, mesi 7. — Mingardi Luigi, fu Gio. Batt., di anni 79, possidente. — Pianon Maria, ved. De Barba, fu Gio. Maria, di anni 68. — Ranzato Antonia, di Antonio, di anni 6, mesi 9. — Signoretti Maria, marit. Ducovich, di Domenico, di anni 57, perlaia. — Totale, N. 8.

Nel giorno 15 giugno.

Agatea Adele, fu Luigi, di anni 8. — Beghetto, detto Gas, Francesco, di Francesco, di anni 34, villico. — Bordin Antonia, ved. Bagatello, fu Sante, di anni 65, questuante. — Campagna Teresa, nub., fu Bernardo, di anni 78, cameriera. — Canova Sebastiano, fu Alvise, di anni 52, fornaciaio. — De Nobile Rachele Alba, di Giuseppe, di anni 2, mesi 9. — Torres Luigi, fu Angelo, di anni 72. — Totale, N. 7.

(Continua il Gazzettino Mercantile nella quarta pagina.)

e mezzo con Palacki e Rieger. — Parecchi studenti czechi si recarono oggi ad Emaus per visitare una croce eretta in memoria delle giornate di giugno 1848, e vi collocarono una ghirlanda, cantando inni nazionali. Poi gli studenti fecero una dimostrazione ostile ai Gesuiti, davanti al loro convento. Ieri alcuni Tedeschi di Vienna, che ritornavano da una gita, furono insultati e accolti a sassate da una turba di Czechi appartenenti all' infima plebe. Furono eseguiti parecchi arresti.

EGITTO.

Fu pubblicato il bilancio preventivo del Governo egiziano pegli anni 1868-69. Da esso rilevasi che, dopo pagati gl' interessi dei prestiti contrattati all' estero ed i tagliandi della Società Megidiè, l' attivo presenterà sul passivo un' eccedenza di fr. 67,194,949; somma molto superiore a quella occorrente per coprire gl' interessi e l' ammortizzazione del nuovo prestito di 6 milioni di lire, riconosciuto necessario dalla Commissione finanziaria dell' Assemblea dei delegati, e conchiuso colla Casa bancaria H. Oppenheim. Neveu, e Comp. La Compagnia inglese anglo mediterranea, d' accordo con quella telegrafica che funge ora, decise di stabilire, fra brevissimo tempo, d' accordo col Governo italiano, un nuovo filo diretto da Malta ad Alessandria. Un filo separato verrà attivato in tutta l' Italia fino a Modica. Le tariffe saranno diminuite.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 18 *giugno.*

Processo pei fatti di Chirignago. Oggi, questo Tribunale pronunziò la sua sentenza in questo processo clamoroso. Benchè i fatti, che vi diedero luogo, siano stati a suo tempo accennati, riproduciamo qui la parte storica dell' *Atto di accusa*, presentato dal pubblico Ministero:

Già da qualche tempo in Chirignago il segretario comunale Bernardo Zoppetti, il di lui fratello Vincenzo, ed i loro famigliari (oriundi tutti d' altro paese) s' erano resi malevisi dalla popolazione pel loro contegno altero, per una manifesta contrarietà verso quel parroco, per certi mòdi inurbani e sprezzanti verso quei villici e perchè, affettando un malinteso liberalismo, si permettevano di deridere i villici stessi nell' osservanza delle loro pratiche religiose. L' animadversione verso di loro si fece maggiore, nell' occasione in cui doveva presentarsi a visitare quella parrocchia il Vescovo di Treviso mons. Zinelli, avvegnachè mentre il parroco dal canto suo si adoperava con ogni sorta di esortazioni onde i suoi parrocchiani si preparassero a fare una festosa accoglienza al prelato visitatore, essi Zoppetti, con poca o nessuna prudenza, si dimostrassero avversi al cerimonioso ricevimento in maniera tale si contenessero che ad essi venivano attribuite le lettere anonime pervenute da Mestre ad alcuni membri della Giunta municipale giorni prima dell' arrivo del Vescovo, e colle quali minacciavano gli stessi di segnarli nei pubblici giornali, quali *paolotti*, se fossero intervenuti al ricevimento del prelato; motivo per cui nessuna Rappresentanza, sia del Comune, sia della Guardia nazionale mosse col resto della popolazione ad incontrare il Vescovo nel suo ingresso in parrocchia nel giorno primo di febbraio. Ma l' odio verso i Zoppetti crebbe fuor di misura per essersi ad essi attribuiti alcuni cartelli trovati affissi in varie località del paese alla mattina della domenica 2 febbraio in cui il Vescovo dovea amministrare la cresima, e nei quali cartelli si leggeva: *Morte al parroco, morte al famigerato Zinelli, in malora i paolotti;* espressione quest' ultima che quei villici ritennero ad essi diretta, a causa della festosa accoglienza fatta a monsignore e che altmente l' inasprì verso dei Zoppetti, anche perchè sui mercati erano dessi presi a dileggio con quell' epiteto, che già da qualche giorno cominciava a correre pel paese la voce che nella successiva domenica 9 febbraio dovesse succedere una dimostrazione in favore del parroco e del Vescovo ed in odio specialmente ai forestieri Zoppetti.

Però la giornata del 9 febbraio passò abbastanza quieta e tale che nelle ore vespertine, ritenendosi allontanato ogni pericolo di disordine, il Sindaco se ne stava tranquillo a conversare col segretario nell' Uffizio comunale, sito nella casa di abitazione del segretario stesso; due rr. carabinieri del drappello di Mestre che erano passati per Chirignago per la solita perlustrazione furono licenziati coll' assicurazione che nulla vi era di nuovo, ed il parroco si assentò dal paese, e si recò come di consueto a visitare l' altro parroco di Oriago, suo collega ed amico.

Verso le ore 5 e mezza pom. una comitiva di pollivendoli, composta dei fratelli Trevisanato Vincenzo e Giuseppe del fu Costante, surnomati *Conca*, di Paolo Poli detto *Zero*, di Luigi Bellini detto *Polasco*, di Pietro Bettioli e di altri, provenienti per la via di Mestre dall' osteria di Pietro Faveron detto *Basa*, ove erasi portata dopo aver giuocato alle palle nell' altra osteria nella località detta *le Catene* condotta da Antonio Favero, giungeva in Chirignago cantando le solite canzoni popolari.

Giunta quella comitiva dinanzi l' osteria dell' assessore comunale Francesco Favero detto *Fabris* posta di fronte alla casa di Vincenzo Zoppetti, in cui esiste il quartiere della Guardia nazionale (della quale fa parte un figlio del Vincenzo Zoppetti di nome Giuseppe che ne è sergente foriere) fu incontrata dal Pietro Franceschin detto *Visetto*, il quale fattosi a gridare: *Son qua anca mi, in malora le spie, fora i foresti, via i Zoppetti*; la invitò ad entrare con lui nell' osteria del Fabris dove si bevette un boccale di vino, che fu per tutti pagato dal Vincenzo Trevisanato detto *Conca*. Indi, uniti insieme tutti quanti, essendosi intanto ad essi associato l' altro pollivendolo, Tommaso Bobbo che trovavasi già in quell' osteria, si avviarono schiamazzando e ripetendo le grida: *In malora le spie, fora i foresti*, verso l' altra osteria di Pietro Bobbo detto *Sagrè* sita dirimpetto alla chiesa parrocchiale. Quivi si era ingrossata la turba attirata dallo schiamazzo di quei dimostranti anche perchè alcuni di questi ultimi e cioè il Vincenzo Trevisanato ed il Paolo Poli erano entrati nell' osteria del Bobbo-Sagrè e con modi minacciosi e con piglio imperante, avevano obbligato a desistere dal giuoco alcune compagnie che stavano giuocando alle carte nell' osteria, invitandole ad uscire con loro colle espressioni: *Fora fioi de cani, a difender la patria, la religion.* Ed usciti sulla via, la turba così ingrossata si fece a gridare, ad eccitamento s' intende dei caporioni: *Viva il Vescovo, viva il parroco, no volemo i foresti, fora le spie.*

Fin qui le cose non uscirono dai limiti di una semplice dimostrazione di piazza, ma d' ora innanzi l' affare assunse un carattere assai più grave e fino a risolversi in atti tali di vandalismo da disgradarne i tempi della più cruda ed efferata barbarie.

Quella turba così irritata e capitanata dal fanatico Pietro Franceschin, si portò schiamazzando dinanzi la casa del segretario Bernardo Zoppetti, in cui esiste l' Ufficio e l' archivio comunale, e penetrata nel giardinetto aperto della casa stessa, corrispondente alla pubblica via, si fece a gridare: *Viva il parroco, viva il Vescovo, semo cristiani e no ebrei, fora i foresti, in malora le spie, abbasso il Municipio, viva l' Austria, in malora la bandiera italiana, volemo i Tedeschi, abbasso la Guardia nazionale* e simili. A tali schiamazzi il Sindaco, Tommaso Sterchele, che era in Ufficio col segretario, venne alla porta della casa Zoppetti per esortare la turba tumultuante alla quiete; ne ebbe fischi, urli e qualche pugno; lo stesso toccò, per opera specialmente del Franceschin, al segretario che stava presso il Sindaco. Allora quei due signori si ritirarono di nuovo nella stanza d' ufficio, chiudendo la porta del principale ingresso della casa; ma, continuando gli schiamazzi ed essendosi gettato frattanto qualche sasso nelle invetriate chiuse delle finestre dell' Ufficio, si ritirarono in altro locale attiguo e fecero rinchiudere dalla fantesca Maria Barbato le balconate tutte di quelle finestre. A tale atto la turba s' infuriò maggiormente, ed unitasi passò a rompere le imposte esterne e le porte, ed a frangere tutte le vetriate, invase quei locali, aggiungendo alle prime grida le altre: *demoghe fogo, demoghe fogo;* sicchè spaventati il Sindaco, il segretario ed i costui famigliari, credettero di ripararsi sul piano superiore della casa, giacchè il piano terreno era già stato occupato dalla turba tumultuante. Questa, invasa dal sentimento di vendetta, abbattuto e ridotto a pezzi lo stemma nazionale esposto all' esterno dell' Ufficio, e fatta man bassa d' ogni cosa che nell' Ufficio stesso si trovava, appiccò il fuoco ad uno scaffale di carte, per cui rimasero incendiati i mobili, atti d' ufficio, nonchè parte di pavimento di tavole di legno; altri esportarono sulla via le carte ardenti, facendone ivi un falò che veniva alimentato dai tumultuanti coll' aggiungervi le parti dei mobili infranti, e su questo fu pure incendiata la bandiera nazionale di seta del Municipio; altri, penetrati nei locali di privata abitazione del segretario Zoppetti, vi devastarono quanto esisteva di distruggibile; altri, invaso con violenza il campanile, suonarono le campane a stormo per chiamare a raccolta la popolazione, altri infine si portarono alla vicina casa del Vincenzo Zoppetti in cui è posto il quartiere della Guardia nazionale e gridando: *Abbasso la Guardia nazionale, no volemo Guardia nazionale, femola a fette e per primo Beppe Zoppetti*, abbattuto e spezzato lo stemma nazionale, irruppe violentemente in quei locali, rompendo porte ed imposte delle finestre che erano state rinchiuse durante il trambusto che succedeva presso l' Ufficio comunale, e dopo aver distrutti i mobili ad uso della Guardia nazionale, qualche fucile e la cornice del quadro in cui esisteva l' effigie di Sua Maestà il nostro Re, invase immediatamente gli altri locali terreni d' abitazione del Vincenzo Zoppetti, distruggendovi, quanto in essi esisteva.

Fortuna che il Vincenzo ed il Giuseppe, padre e figlio Zoppetti ed altri militi della Guardia nazionale Claudio Lazzari, Domenico Scagliante ed Andrea Chinellato, i quali aveano tentato dapprima d' impedire l' ingresso dei tumultuanti nel locale ad uso Corpo di guardia, poterono fuggire dalla parte posteriore della casa, prima che questa venisse effettivamente invasa che altrimenti chi sa, quale sorte sarebbe loro toccata, se fossero caduti in potere di quella turba, briaca di vendetta.

Alla perfine sopragiunse verso le ore 9 da Mestre la forza pubblica, chiamatavi dal cursore comunale Francesco Romanello, che col Claudio Lazzari potè pervenire a Mestre per vie traverse, perchè la strada pubblica era guardata da drappelli di tumultuanti che ne impedivano il passaggio. Ed allora cessarono quei deplorevoli disordini, dovendosi notare l' incendio dell' Ufficio comunale erasi frattanto potuto spegnere da alcuni mandativi dall' assessore Francesco Favero che, stando rinchiuso nella propria osteria, avea veduto il fuoco; per cui è dovuto all' azione coraggiosa di cotestoro se fu impedito che l' incendio stesso distruggesse l' intero fabbricato con grave pericolo delle persone, che per isfuggire la ferocia dei tumultuanti si erano ricovrate al piano superiore.

Colla sentenza oggi pubblicata, furono condannati pei crimini di appiccato incendio e di pubblica violenza, Pietro Franceschin, detto *Visetto* ad 11 anni di carcere duro, Vincenzo Trevisanato, detto *Conca* a 10, Giuseppe Trevisanato, detto *Conca* a 9, Paolo Poli a 8, Tommaso Bobbo a 7 e Luigi Bobbo, detto *Mauro* a 6.

Furono poi sciolti dall' accusa per insufficienza di prove, Luigi Bobbo, Pietro Bettiolo, Gio. Battista Bolzanella, Sante Sbrojò, Antonio Somenzato e Luigi Bellin, detto *Polacco*.

Tutti gli accusati furono dichiarati innocenti del crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, e Somenzato Antonio fu condannato a mesi 5 d' arresto pel delitto di incitamento ad azioni immorali.

Società pei forni cooperativi-economici. — Ecco altre sottoscrizioni per la formazione di tale Società: S. Antonini, az. 6; — A. Blumenthal, az. 1; — A. Palazzi, az. 5; — Felice Penso, az. 2; — Luigi Cozzarini, az. 1; — Antonio Fortunato, az. 2; — Domenico Ortis, az. 5; — Antonio Meneghini, az. 2; — Vittore Spada, az. 2; — Pietro Fraccaroli, az. 2; — Giacomo Ricco, az. 5; Eugenio Vio, az. 2; — Antonio Dal Cerè, az. 5; — Matteo Dal Medico, az. 5; — Colli Antonio, az. 6; — dott. Antonio Berti, az. 2.

Pane. — In siffatta questione di tanta attualità ed importanza, è doveroso non trascurare alcun elemento, e perciò noi crediamo opportuno di richiamare l' attenzione, in pendenza della costituzione della *Società pei forni cooperativi economici*, anche sui due forni attivati per cura della *Società dei lavoranti fornai e prestinai*, ai Sabbioni in Canaregio, ed in Casselaria a S. Marco, dove, per lo stesso prezzo che negli altri luoghi, si vende pane eccellente e di molto maggior peso dell' ordinario. Mentre scriviamo, noi abbiamo dinanzi a noi due pani, l' uno dei soliti che si vendono per la città, pel prezzo di 5 centesimi, e l' altro della *Società dei lavoranti*. Il pane di quest' ultima è migliore, e pesa 26 grammi di più dell' altro. La cosa ci sembra degna di riflesso e d' incoraggiamento.

Rettifica. — Pubblichiamo la seguente lettera, che ci perviene relativamente ad un' osservazione, da noi fatta sotto questo titolo nella *Gazzetta* di lunedì, relativamente ad una corrispondenza dell' *Adige*, che parlava del concerto musicale, dato in casa del sig. Brabo:

Al sig. avv. Paride Zajotti,
Redattore della *Gazzetta di Venezia.*

T. M., nell' *Adige*, giornale di Verona, significa Trombini medico. Io mi svelo, non già per impormi a lei, che vale tanto più di me, ma per dirle che *forestieri* vuol dire: *d' altro luogo, d' altro paese che di quello ove si ritrova*, e, dirle, ancora che di sentimento nazionale io ho dato tanta prova, che metà poteva bastare per non cedere a nessuno. Io rimasi povero, parola che si pronunzia con un certo orgoglio, ed anche obbliato. Ella, signor avvocato, non ignora tutto sul conto mio; così la mia penna fosse stata degna del suo giornale per farmi ricordare a' Veneziani!

Sul resto della sua *rettificazione* non v' ha da che dire. Risulta dal complesso ch' io amo gli artisti veneziani, non meno di lei. Cosicchè nell' essenziale siamo d' accordo.

La prego, se crede, d' inserire nella *Gazzetta* queste due righe.

Venezia 18 giugno 1868.

Suo devotissimo,
TROMBINI, *Medico.*

Con chi non si nasconde più sotto il velo dell'anonimo, è assai facile l' intendersi e noi ringraziamo il Trombini dell' aversi fatto innanzi personalmente, cosa, a questi tempi, assai rara. Ma ora che conosciamo chi scrisse quelle righe, e sappiamo ch'egli diè prova di coraggio nel 1848, quando piovevano le palle a Marghera, tanto più dobbiamo deplorare quell' eccesso d'amore per gli artisti veneziani, che, per un momento, gli fece velo alla mente, e gli fece considerar come forestieri que' valenti professori, che vennero a dar prova della singolar loro bravura alla Fenice; giacchè se la parola forestieri può avere, in seconda linea, il significato, che le attribuisce il dott. Trombini, è certo che ha per primo significato quello *d'altra patria*, di *straniero*, e che il contesto della corrispondenza, certo inavvertitamente, poneva in risalto questo significato a preferenza di qualunque altro.

Comunque sia, siamo ben lieti della spiegazione, e crediamo di poter accettare francamente la qualifica che ci dà il chiarissimo Trombini, di amante degli artisti veneziani.

La Gazzetta di Treviso, di martedì, tesse un elogio al discorso del sig. assessore Berti, *bravo e carissimo suo amico e collega*, e alle relazioni del Sindaco nostro, sulle Scuole comunali, serali e festive. Convenendo, in massima, su quanto essa dice, non vogliamo punto notare di esagerazione tali elogi. Ma siccome in quell' articolo vien detto che la *Gazzetta di Venezia, forse per le sue segrete ragioni, vi fece qualche appunto dal lato statistico*, non possiamo tacere, e senza volontà ci sentiamo trascinati a risponderle. Le ragioni degli appunti statistici sono svolte una per una nell' articolo contemplato, e sono così evidenti, che nè la *Gazzetta di Treviso*, nè altri, potè contestarle.

Le segrete ragioni poi della *Gazzetta* per fare quegli appunti, dovevano essere bene conosciute, dacchè manifestate nell' articolo stesso e nei precedenti, ne' quali il nostro giornale sostenne verso il Municipio la necessità di anticipare la chiusura delle Scuole, per anticiparne poi la riapertura in autunno, essendo che diminuiva sensibilmente la frequenza degli alunni; e siccome al sig. assessore Berti, piacque, con una lettera a noi diretta, negare recisamente questo fatto, abbiamo voluto colla sua stessa relazione stampata, riconvincerlo che l' errore era da parte sua, e non da parte nostra. E ci siamo riusciti.

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nelle adunanze ordinarie del 21 e 22 del corrente giugno, si faranno le seguenti letture:

Il m. e., sen. Gio. Cittadella: *Quale poesia domandino i nostri tempi.*

Il m. e. Achille De' Zigno: *Descrizione di alcune cicadeacee fossili, rinvenute nell' oolite delle Alpi venete.*

Il m. e., sen. G. Bellavitis: *Rivista dei giornali.*

Il m. e. Gio. Zanardini: *Nona decade delle ficee nuove o più rare dei mari Mediterraneo ed Adriatico, da lui figurate, descritte ed illustrate.*

La secreteria *darà conto dell' Esposizione industriale, e mostrerà in azione il motore* Lenoir, *or ora giunto da Parigi, e montato dal meccanico Trevisan.*

Il s. c. dott. Moisè Benvenisti: *Distinzione dei principii chimici, che si hanno dalla metamorfosi regressiva dei diversi tessuti fondamentali; e critica delle due funzioni* fibrinogena e respiratoria, *che si accordano ai muscoli.*

Conforme l' art. 8 del Regolamento interno:

Il sig. dott. Roberto Galli: *Del Friuli e delle sue industrie.*

Il prof. Giovanni Paganuzzi: *L' azione durante l' ultima invasione cholerica nell' anno* 1867.

Caffè nuovo. — Di parecchi giorni è riaperto il Caffè all' *Ancora d' Oro*, sotto le Procuratie Nuove. Stando alla cronaca degli ultimi tempi, sembrerebbe che l' insegna allegorica non tenesse ben bene afferrata la costanza degli avventori all' antico Caffè.

Auguriamo, dunque, un fondo più sodo all' Ancora del Caffè nuovo e rimodernato; e di fatto, ben promette sin d' ora il buon servizio che vi si tiene.

Accademia letteraria. — Incoraggiato dal felice successo delle accademie letterarie ottenuto a Venezia e ad Udine l' avv. G. Batt. Cipriani ne darà un' altra quanto prima a Venezia in tempo e luogo da destinarsi e che consisterà d' Inni storico-politici ed altri scritti alla *Germania*, a *Trieste*, all' *Istria*, all' *Ungheria*, a *Gorizia*, a *Firenze*, a *P. Sarpi*, a *J. Stellini* e a *U. Foscolo.*

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

S. M. sulla proposta del ministro delle finanze, con Decreti in data del 31 maggio, si è degnata di fare le seguenti promozioni e nomine nell' Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:

A cavalieri:

Calvi Giacomo, direttore delle gabelle a Napoli;

Martini Antonio, agente del Tesoro a Verona.

I consiglieri comunali, sotto descritti furono con R. Decreto 8 corrente giugno nominati Sindaci nei Comuni ivi pure indicati:

Castelletto Veronese (Verona), Simonelli Domenico, pel biennio 1868 69.

Lazise id., Cavazzocchi nobile Bortolo Gerolamo, id.

Venezia 18 *giugno.*

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 17 *giugno.*

⊠ Anche questa è dunque passata; altri 20 o 25 milioni d' imposte sono stati approvati dalla Camera; e da questo lato il Digny può ben dichiararsi sodisfatto dell' opera propria. Ottenne infatti, dalla Camera, costituita com' è attualmente, in meno di tre mesi, meglio che 130 milioni di nuove imposte. È un risultato, del quale avrebbe ragione di compiacersi il più esigente ministro di questo mondo. Ad ottenere questo risultato, hanno contribuito assaissimo le condizioni del paese, anzitutto, la coscienza universale che eravamo prossimi ad una quasi irreparabile sciagura nazionale, e poi, per molto, anche l' abilità del ministro, il quale ha lavorato, non pure alla Camera, ma moltissimo anche fuori di essa, trattenendosi coi deputati di tutti i partiti, pure sermoneggiandoli amichevolmente, trattandoli tutti quanti con estrema confidenza, e come se avesse avuto a fare con vecchi amici.

Oggi stesso, il ministro delle finanze ha dato prova dei sentimenti di conciliazione che lo animano, e insieme della cura ch' ei pone ad allontanare tutti i pericoli che possono correre i provvedimenti finanziarii indispensabili. Un deputato di destra, poco innanzi che incominciasse l' appello nominale, ha chiesto, poco provvidamente invero, che si facessero due votazioni distinte; una per gli articoli della legge che risguardano l' aumento delle imposte dirette; l' altra per quelli che si riferiscono al nuovo riparto della fondiaria nelle Provincie piemontesi. Il ministro è sorto subito, innanzi che lo facesse qualsiasi deputato, a combattere la proposta, ben sapendo, che se mai vinceva la prova, probabilmente i deputati piemontesi, incerti di quello che loro sarebbe toccato, non avrebbero dato il voto favorevole ad un aumento di fondiaria, che credono, senza il nuovo riparto, del tutto incomportabile per le loro Provincie; e non volendo, quindi, porre a rischio di esser respinta una legge, di cui egli sa pur troppo di avere bisogno. Questa condotta del ministro è stata abile e prudente.

Ed ora che abbiamo finito con le leggi di imposta, auguriamoci ch' esse valgano a restaurare finalmente il nostro edificio finanziario; auguriamoci che non si avveri la trista profezie di coloro, che dichiararono già, che i contribuenti non le pagheranno. Nemmeno il *Times*, o qualsiasi altro dei giornali inglesi verso di noi più severi, può lagnarsi di tiepidezza per parte della Rappresentanza nazionale sull' aggravare la mano dei contribuenti; con le ultime leggi, gl' Italiani, tenuto conto della prosperità pubblica, sono forse il popolo di Europa che paga le maggiori gravezze. È giusto quindi che lo sforzo ch' essi si sono imposto, sia compensato, e che la ricchezza del paese aumenti in ragione delle migliorate condizioni del bilancio. A questo, assai più che i governati, provvederà, speriamolo, il nostro primo ministro delle finanze, che fu detto essere il Sole. Se per tre o quattro anni di seguito i raccolti saranno così prosperi, come quest' anno promettono, la finanza dello Stato se ne gioverà meglio che un qualunque artificio o dottrina di ministro. Vedete il manifesto del Comitato di Caltagirone: quel paese dal trovarsi costretto, com' era pochi mesi fa, a stendere la mano a tutta Italia per ottenere fraterni soccorsi, oggi si dichiara già rinsanguato e ben provvisto, causa il prodigioso raccolto. Quante volte, lagnandoci della nostra condizione finanziaria, abbiamo dimenticato le sventure che ci sono piovute addosso, forse senza nostra colpa, Quante volte e con quanta ingiustizia lo hanno dimenticato gli avversarii del Governo.

Debbo pur dirvi qualche cosa delle interpellanze di Ravenna, che oggi sono state in parte svolte alla Camera insofferente di maggiori indugii.

Il Finzi, per dir vero, ha parlato assai bene temperato nella forma, e cosa in lui si può dire, insolita, il suo linguaggio è stato quello di un vero patriotta afflitto dai mali del suo paese. Severo soltanto col Municipio di Ravenna, non ha mancato di attribuire, principalmente al mal governo dei preti, la corruzione di una gran parte delle Romagne; che si prendano misure eccezionali non ha detto, ma ha dichiarato che non le avrebbe certo rifiutate al Governo, se questo le avesse chieste e stimate necessarie. Egli medesimo ha pregato i colleghi di non voler trarre la questione dei casi di Romagna, sopra un terreno che loro non appartiene; dando di ciò il miglior esempio. Insomma il Finzi è stato udito tanto da una, quanto dall' altra parte della Camera, con molta attenzione, con molta benevolenza altresì.

L' on. Cadorna confermò quanto disse il Finzi sulle condizioni della pubblica sicurezza a Ravenna: disse che quella Provincia rimpetto alle Romagne trovasi in una condizione eccezionale, paragonando i reati di quella in confronto di quelli che avvengono a Bologna. Dichiarò estranea la politica ai delitti che si commettono quantunque per opera di associazioni e malfattori, ed assicurò che il Governo è risoluto di spiegare grande energia senza uopo di chiedere facoltà eccezionali. Trecento e venti persone della Provincia di Ravenna sono in arresto o sotto processo.

Però, guardando meglio al fondo della questione, egli ha fatto delle condizioni di Ravenna una pittura così straziante, le cifre stesse ch' egli ha citato l' hanno mostrata così misera, ch' è sembrato a moltissimi dovesse giungere ad una conclusione diversa da quella a cui è pure arrivato. Non intendo di dire che fosse desiderio di molti ch' egli chiedesse misure eccezionali; ma parve a' più, che se le cose sono giunte a Ravenna al punto in cui si trovano, senza che il Governo potesse impedirlo, è d' uopo riconoscere che havvi necessità di provvedimenti speciali; i quali, senza punto uscire dalla legge comune, valgano a rendere più efficace l' azione del Governo. Il ministro ha detto che vi sono 320 individui in carcere per conto dell' Autorità giudiziaria! Non potrebbesi, si è domandato, fare alcunchè che affrettasse i processi che li risguardano? Con tanta abbondanza di magistrati, non potrebbesi mandare un rinforzo a quei di Ravenna, sicchè gli affari procedessero più spediti e la pronta condanna dei rei, servisse d' esempio ai tristi? Dopo il ministro ha parlato il figliuolo di Carlo Farini; lo chiamo così perch' egli è stato tanto dissimile dal padre suo, che tutti coloro che l' hanno udito se ne sono dovuti rammaricare. Il Farini è scusabile in questo; ch' egli è deputato di Ravenna e di quelle parti; e che il dispiacere, che ei deve provare di vedere la città sua quasi sottoposta ad un pubblico processo, deve togliergli la facoltà di rettamente e pacatamente giudicare.

Domani la Camera si occuperà ancora di quest interpellanza; ma è desiderabile che non vi spenda maggior tempo, giacchè la discussione d' oggi ha provato, posto che il Ministero non crede necessario alcun provvedimento eccezionale, che non c' è più nulla da dire e che perfino sarebbe difficile un ordine del giorno qualsiasi, che non fosse puro e semplice.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 17 giugno.*

Presidenza Restelli, vicepresidente.

La seduta è aperta alle ore 1 e mezzo colle solite formalità.

L' ordine del giorno reca:

Seguito della discussione sul progetto di legge concernente l' imposta sull' entrata.

Interpellanza del deputato Finzi sopra gli ultimi fatti di Ravenna.

Si procede all' appello nominale.

Assanti presta giuramento.

Si procede alla discussione del progetto di legge concernente un' imposta sull' entrata.

Ecco il testo dell' art. 9:

« I contingenti provinciali di cui nella tabella annessa, saranno ripartiti in contingenti comunali, e questi fra i singoli contribuenti in ragione delle rendite loro precedentemente accertate, o che verranno rettificate e stabilite per le disposizioni della presente legge. »

Essendo stati ritirati gli emendamenti presentati, questo articolo è approvato.

Diamo il testo dell' art. 10:

« Pei contribuenti e pei Comuni che presenteranno richiami, come pei Comuni che verranno indicati dalla Commissione provinciale di cui nell' articolo seguente, si procederà ad una revisione e rettifica delle rendite precedentemente accertate.

« I reclami dei Comuni e dei contribuenti potranno farsi tanto in via assoluta, che comparativa, e la revisione potrà essere tanto parziale che generale nei singoli Comuni o nella intera Provincia. »

Ferraris vorrebbe che l' articolo cominciasse così:

« Pei contribuenti si procederà ad una revisione o rettifica delle rendite precedentemente accettate.

« I reclami dei contribuenti potranno, ecc. »

In seguito a brevi osservazioni del relatore, l' on. Ferraris ritira il suo emendamento.

La Camera approva quindi l' art. 10.

Ecco il testo dell' art. 11:

« Le operazioni di revisione e di rettifica e la determinazione dei contingenti comunali d' imposta saranno in ciascuna Provincia affidate ad una Commissione provinciale composta di consiglieri e di delegati del Governo. I consiglieri provinciali in numero di due per ogni circondario, saranno eletti dal Consiglio provinciale fra i rappresentanti dei mandamenti di ciascun circondario.

« I delegati del Governo in numero di uno per ogni Circondario saranno nominati dal ministro delle finanze.

« Le norme, giusta le quali la Commissione dovrà procedere ne' suoi lavori, saranno determinate per Decreto Reale, il quale stabilirà gli opportuni temperamenti onde possano le operazioni di rettifica essere compiute ed i ruoli formati entro l' anno 1868.

« Per le Provincie in cui tali operazioni non fossero compiute entro l' anno 1868, l' imposta sarà provvisoriamente riscossa:

1. In base ad un' aliquota dell' 11,727 per cento delle rendite accertate pei Comuni, nei quali non vi saranno operazioni di revisioni in corso;

2. Secondo il disposto dell' ultimo alinea dell' articolo 4 della legge 14 luglio 1864 pei Comuni, in cui fossero rimaste in corso operazioni di revisione.

« Ad operazioni finite saranno stabiliti i debiti rimborsi e compensi sui ruoli del 1869. »

È approvato dopo breve discussione, alla quale prendono parte gli on. Chiaves, Sella, Pissavini e Sanguinetti.

Ecco il testo dell' art. 12:

« Dietro domanda dei Consigli comunali e favorevole avviso dei Consigli Provinciali, il ministro delle finanze potrà autorizzare il riparto dei contingenti comunali fra i singoli contribuenti sulla base degli allibramenti catastali. »

È approvato.

L' articolo 13 suona così:

« Per l' anno 1869, il ministro delle finanze, tenuti fermi i contingenti Provinciali quali risultano dalla tabella annessa sulla base delle operazioni precedenti, tenuto conto di tutti gli elementi raccolti sugli affitti reali o presunti, uditi i Consigli Provinciali ed il Consiglio di Stato, delibererà il riparto di tutta l' imposta sui fondi rustici spettante a ciascuna Provincia. »

Pissavini propone il seguente emendamento:

« *Dopo le parole:* affitti reali o presunti, *aggiungere:* nell' ultimo decennio

« *Pissavini* - *Marchetti.* »

Questo emendamento è respinto.

È invece approvato, dopo brevi osservazioni degli on. Marchetti e Valerio, l' art. 13.

Sono pure approvati con lievi modificazioni i due ultimi articoli della legge:

« Art. 14. È fatta facoltà ai Comuni del compartimento piemontese-ligure di far rilevare e completare a loro spese le mappe dei rispettivi territorii e di rettificare le mappe esistenti. Le norme secondo le quali si dovrà procedere nelle operazioni predette, saranno determinate per Decreto Reale.

« Art. 15. Mediante regolamento da approvarsi per Decreto Reale, sarà provveduto alla conservazione delle mappe e degli altri documenti censuarii, come pure alla regolarità delle volture di estimo in base alla legge.

« Collo stesso regolamento saranno stabilite le norme, giusta le quali i Comuni potranno applicare ai beni rustici il nuovo estimo, in base ai rispettivi contingenti d' imposta ed alle rendite accertate e rettificate. »

Cavallini propone di aggiungere alla legge il seguente articolo:

Aggiungere un articolo 16 *del tenore seguente*:

« Il riparto dei contingenti per l' anno 1870, dovrà essere sancito da altra legge, quando anteriormente non sia emanata ed applicata la legge della perequazione definitiva. »

La Commissione accetta questo articolo.

È approvato.

Araldi svolge, in mezzo ai rumori, la proposta di dividere in due la presente legge, e, per conseguenza, di votarle separatamente.

Cambray Digny (ministro) prega l' on. Araldi a non insistere in questa proposta, per non far nascere una discussione lunga e poco utile. (*Ai voti.*)

La chiusura è approvata.

Non è appoggiata la proposta Araldi.

Si procede all' appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sopra questa legge.

Eccone il risultato:

Votanti	217	Maggioranza	109
Favorevoli	160	Contrarii	57

La Camera approva.

Cadolini chiede le ragioni, per le quali non fu ancora stampata e distribuita la relazione sul progetto di legge per la riscossione delle imposte.

Villa-Pernice (relatore) dichiara che entro cinque o sei giorni quella relazione sarà distribuita.

Presidente, dice che l' ordine del giorno recherebbe la discussione della interpellanza Finzi sui fatti di Ravenna; propone però che, stante l' ora tarda, si rimetta questa interpellanza a domani.

Cadorna si rimette alla volontà della Camera, purchè però l' interpellanza non venga differita soverchiamente.

Rasponi insiste a che la Camera proceda secondo l' ordine del giorno, e si occupi immediatamente dell' interpellanza.

Presidente. Allora darò la parola all' onorevole Finzi.

Finzi, dopo avere rammentato i fatti dolorosi che avvennero a Ravenna, e la trista condizione in cui trovasi in quella Provincia la pubblica sicurezza, e la necessità di porre rimedio ad uno stato di cose intollerabile, esamina i moventi che d' ordinario traggono gli uomini a commettere atroci misfatti, e dimostra come in quelli di Ravenna si cercherebbero invano questi moventi, come l' ira subitanea, il proposito di rubare, ecc. ecc.

La situazione della Provincia di Ravenna è una situazione anormale gravissima, della quale bisogna esaminare e cercare le cause. La Società è attaccata nel cuore da un nemico, che non conosce, e di cui non sa gl' intendimenti.

L' onorevole Finzi viene a parlare dei fatti che avvennero a Ravenna, cita il fatto dell' aggressione d' un consigliere comunale, aggressione che non fece desistere un ballo, che in quella sera aveva luogo in casa del Sindaco; quello dell' assassinio del cav. Cappa, assassinio che non sciolse la lingua al Consesso comunale, nè lo mosse a riprovare l' atroce misfatto, e stigmatizza con acerbe parole il contegno del Municipio, il quale mancò al suo dovere, non avendo una parola di compianto per le povere vittime, e lasciandosi invadere dal timore che i delitti avevano suscitato nella città. Quel Municipio non doveva essere più lasciato a quel posto. Allorquando un Municipio accoglie col silenzio l' assassinio, fatto in pieno giorno, di un funzionario com' è il procuratore del Re, esso non è degno di conservare l' alto ufficio che copre.

Passando ad esaminare le cause determinanti

dei fatti che avvengono in quelle Provincie, l'oratore constata che in quelle popolazioni vi è alcunchè di anormale, di non comune. Ogni individuo è minacciato dalla mano ignota di un vile sicario e ciò li spinge ad una mutua diffidenza. Quali sono le cause di questo stato di cose?

Giunto a questo punto, l'onorevole Finzi racconta come il passato Governo avesse, per causa politica, creato i sicarii ufficiali, incaricati di assassinare chi era in voce di liberale; contro questi bisognava reagire, ed è con questo scopo che i cittadini si associavano in mutua difesa ed opponevano altri sicarii a questi sicarii ufficiali. È impossibile che quel passato non abbia prodotto in quelle popolazioni un senso morale affatto diverso dal comune.

Che cosa successe dopo che quelle Provincie passarono sotto il regime delle libere istituzioni? Non parlerò di una stampa malevola, la quale sotto il manto delle nostre libertà, tutti i giorni mira e cerca di vilipendere le istituzioni, di screditare e d'infamare i nostri uomini più benemeriti e più integerrimi; non parlerò di quella miriade d'impiegati governativi, i quali soffiano in questo inferno di male intenzioni.

I paesi, nei quali questi mali non avvengono, sono quelli, nei quali la giustizia è pronta e ferma. Noi non abbiamo ciò. La nostra giustizia è lenta e fiacca, essa incoraggia i malfattori ed intimorisce i buoni. Bisogna ottenere i risultati contrarii. È mestieri che i tristi siano puniti e tremino, e che i buoni siano incuorati e tutelati.

L'oratore cita quanto avvenne a Bologna anni or sono. La sola presenza di un funzionario (Magenta) energico ed onesto, bastò per ridonare a quella città la calma ch'essa aveva perduta, ed intimorire pochi malfattori, i quali si erano imposti, con delitti di sangue, ad un'intera popolazione. *(Approvazione a destra.)*

Chiede al ministro se crede di avere in mano i mezzi sufficienti per ottenere gli stessi risultati, oppure se teme che le leggi attuali non bastino.

Prega i suoi colleghi a non allargare troppo la questione ed a limitarsi ai fatti di Ravenna, perchè soltanto in tale modo si potrà fare opera utile al paese.

Guiccioli (per un fatto personale), ricordando quanto disse l'on. Finzi intorno al contegno di un Sindaco, allorchè fu aggredito un consigliere del Municipio, si lamenta che l'interpellante sia sceso a personalità.

Finzi non ha inteso di fare personalità. Egli ignora chi in allora fosse Sindaco di Ravenna, e sa soltanto chi era il consigliere che fu assaltato. Siccome non ha nessuna difficoltà a pronunziarne il nome, dice che si chiamava Monghini.

Rasponi dichiara d'ignorare, se nella sera, in cui fu commesso quell'attentato, si ballasse e si continuasse a ballare in casa del Sindaco.

Cadorna (ministro) dichiara che ora in tutte le Provincie di Romagna regna la più perfetta tranquillità, e se vi ha qualche eccezione, essa riguarda soltanto la pubblica sicurezza.

Se nelle Provincie romane nacquero fatti deplorevoli, essi sono il frutto dei Governi che per lunghi anni, hanno contristato quei paesi, mali che non si possono guarire in pochissimo tempo.

Al luttuoso assassinio del procuratore del Re è affatto estranea qualunque passione politica; esso è il fatto d'un turpe assassinio commesso per malvagio istinto.

In quanto alle condizioni, di quelle Provincie il ministro dichiara che certamente l'uomo il quale le libererà da quei mali, sarà benedetto da tutti i partiti politici.

Un manipolo di facinorosi si è imposto a Ravenna e questo è una una grande sventura per tutti i paesi che ne sono colpiti.

Il Governo non crede di avere bisogno di altri provvedimenti all'infuori di quelli che stanno in suo potere; crede che qualche provvedimento deve esser preso ma per ora non farà nessuna proposta.

L'oratore dice quindi che dirà tutta la verità sullo stato delle cose perchè lo crede il solo modo per rimediare al male.

Egli passa quindi a citare il numero dei delitti commessi in quest'anno nella Provincia di Ravenna in confronto a quelli commessi nella Provincia di Bologna, statistica dalla quale risulta che nella prima i reati di omicidii, di grassazione, di ferimenti e di incendii delittuosi furono doppii di quelli della seconda, sebbene la popolazione di Ravenna sia la metà di quella di Bologna.

Siccome però il ministro, specificando, dice sempre per esempio: « A Ravenna nel mese di gennaio vi furono 32 omicidi, ed a Bologna 7, mentre in quest'ultima città *avrebbero dovuto essere* 64, » questa dicitura solleva a più riprese la ilarità della Camera.

Venendo a parlare dell'assassinio del cav. Cappa, il ministro dichiara ch'egli era come uno dei più onesti, dei più integri e dei più attivi funzionarii della magistratura italiana.

Il ministro dichiara che i fatti di Ravenna non sono isolati ed individuali, ma sono il frutto di un'associazione di malfattori; e ciò che conferma questa sua opinione è confermato da una relazione accuratissima che poche settimane or sono il cav. Cappa faceva al Ministero e di cui l'on. Cadorna legge parecchi brani.

In questa relazione è detto che queste associazioni non sono isolate, ma si sorreggono nelle diverse città delle Romagne per commettere i loro pravi disegni. Vi è pure raccontato che tutta la gente del popolo è armata di stile e di pistola, perchè quello è costume del paese. Lo scopo di queste associazioni è sopra tutto quello d'intimidire la forza pubblica, e di assicurarsi in tal modo l'impunità.

L'on. ministro espone poi, che allorquando viene commesso un assassinio, il colpevole non è mai solo; attorno a lui vi sono molti altri, i quali gli facilitano la fuga e inducono in errore gli agenti dell'Autorità. Si sa inoltre che vengono distribuiti perfino sussidi a coloro, i quali per un commesso delitto dovettero rendersi latitanti.

Fra gli altri fatti, il ministro cita quello di cittadini, i quali furono obbligati a firmare cambiali, sebbene dovessero nulla a nessuno e come fossero costretti a pagare.

Parlando dell'Autorità politica di Ravenna, dice ch'essa si portò in modo lodevolissimo, e spiegò energia e coraggio. Degli ultimi arresti il ministro accetta tutta la responsabilità.

Una prova dell'energia spiegata da quelle Autorità sta nel numero degli ultimi arresti. A quest'ora, 320 individui furono sottoposti a procedura giudiziaria sotto l'imputazione di associazione di malfattori. *(Sensazione.)*

Il Governo crede per ora sufficiente la legale repressione giudiziaria; se questa convinzione venisse meno in chi è alla testa del Governo, il Ministero non esiterebbe a presentarsi alla Camera, ed a farle proposte atte a giungere con altri mezzi allo scopo di ricondurre la pubblica tranquillità nella Provincia di Ravenna.

Pres. chiede al guardasigilli quando sarà in caso di rispondere all'interpellanza del deputato Nicotera, intorno all'ingerenza di un impiegato del demanio nella vendita dei beni demaniali a Catanzaro.

De Filippo (guardasigilli) dichiara d'avere ricevuto da Catanzaro i chiesti schiarimenti e di essere in grado di rispondere venerdì a questa interpellanza.

Farini dice che prende la parola per rettificare certe circostanze intorno all'assassinio del cav. Cappa. Racconta che il giornale l'*Opinione* pubblicasse la notizia di molti arresti fatti a Ravenna contemporaneamente al momento in cui questi arresti venivano effettivamente eseguiti, e questa circostanza gli prova che questi arresti furono operati senza mandato dell'Autorità giudiziaria, e per ordine del Ministero.

L'oratore si lamenta del fatto, che siano state violentemente e senza mandato di cattura, strappate dalle loro famiglie molte persone rispettabili e vecchie.

Dichiara che la sicurezza pubblica a Ravenna va peggiorando, ma constata che il fatto degli ordini partiti da Firenze per arrestare molte persone, prova la mollezza degli agenti governativi. *(Oh! oh!)*

L'oratore dichiara che la debolezza degl'impiegati compromette l'autorità del Governo, la quale si lascia sopraffare dai malandrini. Racconta che l'anno scorso, allorchè non si voleva permettere la esportazione dei grani un ufficiale con 12 uomini, che accompagnava un convoglio di grano, non riuscì a passare, perchè un centinaio di donne, per impedire il passaggio dei carri, volevano strappare i fucili ai soldati. L'ufficiale, non volendo uccidere donne, preferì di pagare la differenza. Questi sono prossimi esempii che il Governo non deve tollerare *(Oh! oh!)*.

Molte città delle Romagne sono senza Sindaco e senza Municipio. A Ravenna non funziona la Guardia nazionale sino dal 1867, eppure trova che, dal 1860, le condizioni di quelle Provincie sono migliorate.

Dimostra che nelle Romagne ci è bisogno di buona amministrazione e di buona giustizia, che se nelle Romagne nacque il sistema della violenza lo si deve alle turpitudini del Governo papale, di quel Governo che in una sola settimana a Ravenna dannava 800 persone alle galere, 7 alla morte, e 386 al precetto comune. Ora se si tolgono alle persone le garantie liberali, queste violenze rinasceranno. L'oratore racconta poi come i centurioni papali, in un solo mese, commisero 100 delitti di sangue sopra le persone di cittadini ch'erano in voce di liberali. Il Governo del Papa vestiva e pagava gente per uccidere i liberali.

L'on. Farini rifà poi la storia delle Romagne dal 1831 in poi, ma la Camera dà segni di stanchezza; egli intende dimostrare che il sistema di repressione produrrà gli stessi risultati che diede sotto il Governo del Papa.

Dimostra che bisogna allargare l'istruzione, impedire che dal pergamo si predichi l'ignoranza; moralizzare le plebi *(Oh! oh!)*; ci vuole maggiore moralità nei pubblici funzionarii. Si lagna che la villa di sua cugina sia stata una volta perquisita senza mandato dell'Autorità giudiziaria e trova che questi soprusi sono cagione di molti dei mali, che tutti deploriamo e dà lettura d'un elenco di soprusi commessi dagli agenti dell'Autorità.

Egli crede che il miglior modo per rialzare la legge sia quello di fare vedere che il Governo pel primo lo rispetta.

(La Camera è disattenta e stanza).

L'oratore continua a ragionare delle Romagne ed a richiedere per esse non arbitrii, non rigori, non leggi di sospetto, ma libertà e moralità.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è levata alle ore 6.

Il Senato è convocato in pubblica adunanza lunedì 22 del volgente mese, alle ore 2 pom.

Ordine del giorno:

1. Votazione a squittino segreto della legge trattata nelle ultime sedute sul riordinamento delle Scuole normali e magistrali;
2. Interpellanza del senatore Lambruschini al ministro delle finanze circa alle formalità prescritte per l'esazione dei vaglia semestrali di titoli del debito pubblico;
3. Discussione dei seguenti progetti di legge:
   a) Tassa sulla macinazione dei cereali;
   b) Modificazione alla legge sul registro e bollo;
   c) Tassa sulle concessioni governative;
   d) Convenzione col Municipio di Comacchio pel ritorno al Comune del possesso e dell'amministrazione di quelle valli;
   e) Fabbricazione ed emissione di monete di bronzo pel valore nominale di 20 milioni di lire;
   f) Proroga del termine per l'affrancamento delle terre del Tavoliere di Puglia;
   g) Riordinamento del notariato.

E successivamente, od intercalandoli, degli altri disegni di legge in corso di studio e di quelli di finanza, che nel frattempo verranno presentati.

I giornali di Napoli annunciano che il Prefetto Rudinì è colà arrivato la sera del 14 corrente.

La *Correspondance italienne* afferma, che il Gabinetto di Firenze ha ricevuto dalla Sublime Porta, in occasione della nomina del nuovo governatore del Libano, le stesse comunicazioni dirette alle altre grandi Potenze.

Lo stesso giornale dice, che il conte di Launay, ministro d'Italia a Berlino, accreditato nello stesso tempo presso le differenti Corti della Confederazione della Germania del Nord, ha recentemente presentato le sue credenziali al Granduca di Mecklemburgo-Schwerin, e quindi si è recato allo stesso oggetto a New Strelitz, ove ha ricevuto la più lusinghiera e più benevola accoglienza.

Sappiamo ora, aggiunge la *Correspondance*, ch'egli è partito per Coburgo e Meiningen, e che si recherà probabilmente anche, sempre per lo stesso oggetto, a Weimar ed Altemburgo.

Leggesi nella *Correspondance italienne*:

Si sa che a termini, dello Statuto della Confederazione tedesca del Nord, i differenti Stati che ne fanno parte, si sono impegnati a richiamare i loro agenti consolari particolari, da tutte le residenze ove saranno nominati consoli federali.

Il Senato d'Amburgo, conscio che il Governo federale ha nominato i consoli a Napoli, Bari, Taranto, Palermo, Messina, Livorno, Cagliari e Venezia, dispensò delle loro funzioni gli agenti che lo rappresentavano in questa qualità nelle suddette città.

La *Gazzetta d'Italia* scrive:

Come ier l'altro asserimmo, gli arrolamenti clandestini hanno luogo e proseguono.

Chi siano gli arrolatori e chi gli arrolati non è nostro còmpito dire.

Per quale terra di questo mondo sia avviata la gioventù, nemica di quest'ozio non rotto da nessun utile lavoro, oggi non diciamo.

Avvertiamo soltanto al Governo una cosa, ed è di vigilare, se non vuole essere ingannato. Anche nel 1862 gli arrolamenti avevano un obbiettivo fuori d'Italia; eppure ad un tratto coloro che dovevano essere gli argonauti dell'Arcipelago, divennero, per una fatale deviazione di strada, i pedestri visitatori delle ancora maledette balze del noto Aspromonte.

Leggesi nel *Diritto*:

Durano sempre presso il Ministero delle finanze le trattative per un'operazione finanziaria sui tabacchi, avendo per base la Regia cointeressata.

Le più solide offerte vennero fatte da una Società italiana, mista a capitali francesi, e dal credito mobiliare di Vienna.

Fino ad oggi, sappiamo che non fu presa alcuna risoluzione definitiva.

All'incontro, leggiamo nell'*Opinione Nazionale*:

Possiamo annunciare nel modo il più positivo, che venne definitivamente firmato il contratto tra il Ministero delle finanze e la Società rappresentata dall'onorevole Balduino, per l'appalto dei tabacchi, salvo, ben inteso, l'approvazione del Parlamento, al quale verrà sottoposto entro la corrente sessione.

L'altro ieri, scrive l'*Adige* di Verona del 16, giunsero fra noi ufficiali della Scuola di applicazione. Essi sono venuti qui per visitare il quadrilatero e farvi sopra degli studii, e perciò Verona è quasi il loro quartiere generale.

Si annunzia che il barone di Meysenburg, sottosegretario di Stato, partirà da Roma dopo il 29 giugno, e dopo aver visitato la sua famiglia a Traunkirchen, ripiglierà il suo ufficio nel Ministero degli esteri.

Scrivono da Berlino in data del 12 alla *Gazzetta di Firenze*:

« Parlasi con una certa insistenza dell'intenzione che qui si attribuisce al Governo, di voler profittare delle grandi manovre, che in settembre avranno luogo ne' dintorni di Lipsia, per disporre buon nerbo di truppe sul Reno. A tali manovre, insieme ad una divisione sassone, dovrebbero prender parte, com'è noto, alcune divisioni prussiane. Tutte le disposizioni, a quanto dicesi, sono prese, ma l'ordine di esecuzione non è ancora firmato.

« Non so che cosa vi sia di vero in queste voci; certo è che la Prussia, ben lungi dal confidare nelle assicurazioni di pace della Francia, si prepara con tutti i mezzi possibili, per trovarsi pronta a respingere un'invasione per parte dei Francesi, mentre è unanime opinione degli uomini più cospicui nell'armata prussiana, che la Francia ad una campagna di primavera, preferirebbe una campagna d'autunno, ed anco d'inverno. »

Una lettera da Lucemburgo indirizzata alla *Gazzetta della Germania del Nord* presenta come un ridicolo tentativo le dimostrazioni avvenute in quella città in favore dell'annessione francese. Gli arresti eseguiti in quella circostanza, dice il corrispondente della *Gazzetta*, erano inutili, giacchè le persone troppo note degli agitatori, e il linguaggio violento dei loro giornali, non permettevano di prendere quel tentativo sul serio. Pare del resto, aggiunge la *Gazzetta*, che il disinganno loro toccato non li abbia resi più saggi. Si dice che fra breve verranno inalberate bandiere francesi, e la prova delle intenzioni degli agitatori si è, che nella sera dell'8, si formò un assembramento che chiedeva la liberazione dei prigionieri, La grande maggioranza della popolazione però, è irritata a cagione di questi disordini.

Vienna 15 *giugno*.

Domenica 14 corrente, avvennero alcuni disordini a Prossnitz in Moravia, cagionati da parecchi lavoranti slavi che volevano imporre colla forza la chiusura delle botteghe, gittando persino sassi contro le vetrine e commettendo altri simili atti di violenza. Rimaste infruttuose tutte le esortazioni fatte a quella turba di sciogliersi, fu arrestato coll'assistenza militare uno dei tumultuanti indi vennero operati altri 6 arresti. Alle ultime notizie la città era tranquilla, però regnava ancora gran movimento di gente, e i luoghi di passaggio erano vigilati da una pattuglia militare e da gendarmi.

Trovasi nella *Correspondance générale autrichienne*:

Un corrispondente della *Nuova stampa libera* dice che, gli ataiani, che gli assassinii del Principe Michele avevano seco, erano avvelenati, ed ecco perchè l'aiutante del Principe Michele, Garascianin, quantunque ferito leggiermente al braccio, dovette sopportare l'amputazione di quell'arto. D'altronde il Principe, in questi ultimi giorni, dovette aver ricevuto parecchie lettere che l'avvertivano di ciò che lo minacciava.

Il *Wanderer* pubblica i seguenti telegrammi:

Belgrado, 15 *giugno*. — La Principessa Giulia ha indirizzato alla nazione la seguente lettera di congedo:

« Prima di separarmi da voi, sento il bisogno di esprimere la mia viva gratitudine al popolo afflitto, che oggi ha con me accompagnato alla tomba non solo il suo Principe, ma altresì un grande patriotta. La vostra partecipazione continua ancora e vi fa onore; solo le anime nobili sentono la gratitudine. Mi divido da voi, ma i miei pensieri rimangono presso di voi, e la mia più viva preghiera d'ora innanzi, sarà quella che Iddio voglia conservare felice la Serbia ed adempiere i desiderii del Principe, troppo presto rapitole.

Belgrado, 16 *giugno*. — Da tutte le classi della popolazione si manifestano attestazioni di gratitudine per la grande energia della Reggenza. Tutto il paese sta per Milano; se ne baciano i ritratti fotografici, che sono esposti in pubblico. La Principessa Giulia è partita in questo punto; il popolo piangeva, quand'essa si congedò. Furono fatti altri arresti, ma la tranquillità non fu più turbata.

Belgrado, 16 *giugno*. — Un proclama della Reggenza ringrazia il popolo pel suo buon contegno, apprezzato dall'Europa. La Reggenza, forte dell'appoggio della nazione, ne adempirà i desiderii. — Uno degli assassini ha già fatto una confessione intera. Ora si esaminano giudizialmente le casse principesche; vi sarebbe un fondo di cassa in contanti di un milione di zecchini. Le Potenze sono d'accordo nel secondare i desiderii della Serbia.

Belgrado 15 *giugno*.

Fra i nuovi arrestati in Serbia si trovano il capitano di cavalleria Nevadovitsch, suo fratello Sima e il loro congiunto Svetozar Nevadowitsch, direttore delle carceri; inoltre, tre parenti del principe Karageorgevitsch, il prof. Stancjewitsch e i senatori pensionati Sternatowitsch e Mestorowitsch. Tutti gli arrestati appartengono ad un'associazione rivoluzionaria. (*O. T.*)

Belgrado 16 *giugno*.

Sembra essere stata accettata la proposta, partita dal console inglese, di affidare la tutela di Milan alla Principessa Giulia. (*O. T.*)

Berlino 15 *giugno*,

La Regina ricevette il diploma di socia dell'Unione austriaca per curare i militari feriti. Il Re è partito pel castello di Fürstenstein.

La *Nordd. Allg. Zeit.* dichiara assolutamente apocrifa una Nota del conte Bismarck al barone Werther, pubblicata dall'*International*.

In vista della possibilità che la Prussia domandi l'estradizione dei cittadini dell'Assia elettorale dimoranti a Praga, l'Austria ha dichiarato ch'essa considera il trattato d'estradizione esistente un tempo fra i membri della Confederazione germanica, come annullato dagli avvenimenti del 1866.

Monaco 15 *giugno*.

Il convoglio di merci, partito da qui alle 9 pom. ebbe un urto, presso Grosshessellohe, col treno celere, proveniente da Vienna. Tre persone furono ferite gravemente, e dieci leggiermente; molti vagoni rimasero frantumati. La strada è di nuovo praticabile.

Kiel 15 *giugno*.

Il legno da guerra *Hertha* fu totalmente distrutto da un incendio, e dovette essere sommerso.

Parigi 15 *giugno*.

Le Potenze sono d'accordo nell'idea di mantenere in Serbia più lungamente che sia possibile il principio di non intervento. È probabile che la candidatura di Milano non venga combattuta seriamente da alcun Governo. (*O. T.*)

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 18. — La *Corrispondenza provinciale* dice, che l'assassinio del Principe Michele fece sospettare, che l'elezione del suo successore potesse dar luogo a nuove complicazioni in Oriente; ma che ora questo timore è pienamente cessato. Aggiunge che tutte le Potenze, compresavi la Turchia, si sono messe d'accordo nel riguardare l'assestamento degli affari della Serbia come una questione puramente interna, e che perciò decisero di non incagliare minimamente la libertà della Serbia nella scelta del nuovo Principe.

Berlino 18. — Il Re e la Regina di Prussia si recheranno ad Ems, nel principio del prossimo luglio. Il Re spera di poter assistere all'inaugurazione del monumento di Lutero. I Sovrani di Virtemberg, Baden e Assia sono attesi a Worms. Il *Reichstag* votò l'imprestito per la marina e il bilancio federale.

Parigi 17. — L'Imperatore venne oggi alle Tuilerie a presedere il Consiglio dei ministri.

Parigi 17. — Leggesi nel bollettino del *Moniteur du soir*: L'Imperatore e l'Imperatrice indirizzarono allo Czar un telegramma, come un ricordo di simpatia, in occasione dell'anniversario dell'attentato del 6 giugno. Lo Czar ringraziò Talleyrand di questo atto. Fu pubblicato il rapporto sul bilancio, che mantiene le riduzioni proposte. Il rapporto dice, che gli armamenti fatti non nascondono alcuna idea bellicosa, ma sono soltanto conseguenza della rivoluzione avvenuta in tutti i mezzi d'attacco e di difesa. La Francia non minaccia nè teme alcuno; essa vuole la pace, il suo Governo vuol anch'esso risolutamente la pace, e tutto dà a credere fermamente, che la pace non sarà turbata. Il Corpo legislativo adottò con 191 voto contro 2, il progetto di servizio postale nei mari delle Indie e del Giappone.

La *France* dice, che probabilmente Ristik non partirà da Parigi per condurre a Belgrado il Principe Milano, se non dopo il voto di Skupcina.

Aia 18. — Dopo le spiegazioni date da Thorbecke, le interpellanze di Hoorders ebbero termine senza alcun risultato.

Madrid 17. — Sono smentite le asserzioni dei giornali esteri, relative ai sintomi allarmanti per l'ordine pubblico nella Catalogna o altre parti del Regno.

Belgrado 17. — Lo Czar spedì una lettera di condoglianza per l'assassinio del Principe. Si congratula pel mantenimento della pubblica tranquillità, esprime il desiderio che l'elezione del Principe sia conforme ai desiderii dei Serbi. In seguito alle confessioni degli assassini, operaronsi nuovi arresti. Furono arrestati, la sorella della Principessa Karageorgewitsch, e cinque studenti.

Belgrado 17. — Il giornale ufficiale constata che tutte le Potenze garanti sono perfettamente d'accordo nel voler lasciare alla Serbia piena libertà nell'eleggere il futuro suo Sovrano.

FATTI DIVERSI.

Il pianista Ugo Errera a Parigi. — Leggiamo con piacere nei giornali francesi i seguenti giudizii su questo valente nostro concittadino:

Opinion Nationale: « Sfidando la stagione sfavorevole, un pianista italiano del più notevole talento, il sig. Ugò Errera, ha dato un concerto venerdì presso Erard. Il successo più vivo, più legittimo, ha coronato il suo tentativo. Quell'artista eseguì con un sentimento musicale ed una *virtuosità* rari l'*allegro* della sonata (op. 53) di Bethoven; poi ci fece udire una *Rêverie*, una Siciliana, una Mazurka, uno Scherzo, e qualche altro pezzo di sua composizione, che furono molto gustati e vivamente applauditi. »

Gazette des Etrangers: « Dedicandosi all'arte musicale, il sig. Errera ha obbedito ad una vocazione irresistibile, ed attese a studii coscienziosi. Così noi potemmo apprezzare in questo giovane compositore (che è altresì un pianista brillante e potente) un sentimento finitissimo dell'armonia ed un giusto calcolo poco comune dell'effetto. La sua *Rêverie*, la sua originale Siciliana, la sua Preghiera della sera, il suo Scherzo, sono assai attraenti composizioni da sala, che meritano un successo durevole. La trascrizione del coro di soldati del *Faust*, è completamente artistica, ma di difficilissima esecuzione. »

Fortuna. — Il possessore dell'Obbligazione N. 84 della Serie 4495 del secondo prestito a premii della città di Milano, Obbligazione che, com'è noto, guadagnò il premio di L. 100,000, è un fortunato mortale che dimora a Pest, in Ungheria.

Correzione. — Nella lettera del sig. Vittorio Salmini, indirizzata *al Redattore*, e contenuta nel foglio d'ieri, è corso il seguente errore, che inverte il senso di un passo di quella lettera. Al termine del capo, che incomincia « *Non è mio còmpito*, » invece della parola *scolista*, si legga *realista*.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI

Borsa di Firenze.

	del 16 giugno.	del 17 giugno.
Rendita	55 27	55 05
Oro	21 61	21 63
Londra 3 mesi	27 —	27 10
Francia 3 mesi	107 3/4	108 1/4
Parigi 17 giugno.		
Rendita fr. 3 %	70 22	70 20
» italiana 5 % in cont.	53 20	53 45
» » fine corrente	— —	— —
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	132 —	126 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	381	381 -
» Romane	45 —	45 —
Obbligazioni »	100 —	98 75
Ferr. Vittorio Emanuele	48 75	48 50
Cambio sull'Italia	7 1/4	7 —
Vienna 17 giugno.		
Cambio su Londra	115 80	— —
Londra 17 giugno.		
Consolidato inglese	94 7/8	94 7/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 18 giugno.

	del 17 giugno.	del 18 giugno.
Metalliche al 5 %	57 40	57 30
Dette inter. mag. e novemb.	58 90	58 50
Prestito 1854 al 5 %	63 15	63 —
Prestito 1860	84 20	84 —
Azioni della Banca naz. austr.	709 —	709 —
Azioni dell'Istit. di credito	190 80	190 60
Londra	116 05	116 15
Argento	113 65	113 75
Zecchini imp. austr.	5 53	5 53 1/2
Il da 20 franchi	9 24	9 25 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 giugno.

Sono arrivati: da Alessandria, il vap. ital. *Brindisi*, con merci e passeggieri, alla Società Adriatico-Orientale; da Rovigno, il pielego austr. *Leonardo*, patr. Bartoli, con olio d'oliva, all'ord.

Vendevansi ancora olii di Brindisi a d.i 265, e fini a d.i 290, con varietà di sconti, non mai sopra del 10 per %. Vini di S. Maura si pagavano a lire 38 il bigoncio; continua la calma, e sarebbero richiesti i vini distinti soltanto. Per le granaglie, sentiamo calma continua sui nostri mercati, ma non per questo ribassi ulteriori, massime nei formentoni. Le notizie di Ungheria, di Temesvar, annunziano una qualche ripresa in tutte le granaglie, con avanzo di prezzo. Da Parigi pure maggiore il sostegno nelle farine, che si segnano da franchi 78:50 ad 81. Per consegna in luglio, da fr. 78 a fr. 76:50, e per gli ultimi quattro mesi dell'anno, da fr. 68 a fr. 67. Più viva ricerca per vicine consegne. Notavasi per il grano non essere ribassato nelle stesse proporzioni, per cui le farine vennero più domandate, e nell'ottava sapevasi a Parigi, che 22 mercati aumentavano, 32 rimasero fermi, e 76 furono i ribassati, mentre la settimana anteriore, soltanto 6 erano gli aumentati, 16 i fermi, e 107 i ribassati. Questo ritorno al sostegno si reputa conseguente alle minori spedizioni, ed alla manifestazione di bisogni che non potevansi occultare, dopo l'astensione dall'operare per forse un mese. Il raccolto procede bene, ma convien pazientare, e la penuria si fa maggiore. In Anversa, qualche vivacità nei cereali venne portata dalle domande di Germania e della Francia.

Non variavano le valute dal disaggio di 4 1/4 per %; il da 20 fr. a f. 8:09, e lire 21:70 per buoni, di cui lire 100 accordavansi per f. 37:30 a 25; la Rendita ital. si concesse con facilitazione a 51 secca; le Banconote austr. a 87 1/2; dei Cambi, seguitava a domandarsi molto Londra, da 10:12 a 15. Le Azioni della Banca a Genova, si segnano a lire 1610. A Parigi l'austro-franco a fr. 321.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.
del giorno 17 giugno.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	38 —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 70	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° dal 1.° gen.	» 57 25	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile	» 75 —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »

(Conv. Vigl. del Tes. – Prestito austr. 1860: al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50; con abbuono separato degl'interessi)

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	200 15
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	227 20
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	225 75
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	226 —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	27 15
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	107 80
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Sconto di Banca				5 %

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Sig.a Morgan, con famiglia e cameriera, - De Lemos, barone, - De Cadore, ambi con moglie, - Tell. M. Rossetti, - Desgronid, - Whittaker, con famiglia, tutti sei da Parigi, - Hogge Giuseppe, da Liegi, - F. A. Variese, da Amsterdam, - Peckins J. D., dall'America, tutti tre con moglie, - Gerhard W. A., da Filadelfia, tutti poss. — Boussey, - Cadè, ambi corrieri, da Parigi.

Albergo la Luna. — Bonnet, con moglie, da Parigi, - Brokhousen C., dalla Russia, ambi propr. — Cederna, dalla Svizzera, - Ellulgermann C., da Trieste, ambi negoz. — F. Farra, da Udine, - Basso, fratelli, da Spalato, - Kraschenin Samarin A., dalla Russia, tutti poss. — Pelagatti avv. A., da Parma.

Albergo S. Marco. — Ehrat G., da Locarno, - Ferrari P., da Novi, - Cerulli-Trelli G., da Teramo, ambi con moglie, - Ferretti co. F., da Ferrara, - Galeazzi, barone, dalla Corsica, con famiglia, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Graeve C., da Brusselles, - Walker J. L., - Greu, - Uslei E., tutti tre da Londra, - Charles A., - Phies A., ambi dal Canadà, - Vassallo Paledogo, da Napoli, con madre, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Seiler Lodovica, da Buda, - Baumgarten C., da Dresda, con moglie, - Jonlty Maria, dall'Africa, tutti tre possid. — Teiringer Giovanna, da Clausenburg. — Gosner Cones, avv., da Amburgo, con moglie. — Reinche F., da Mecklemburgo, - Böttger C., da Stafrenhage, - Lehmann C., da Fridland, tutti tre lavoratori di terraglie. — Bilhubec Maria, privata, da Vienna, con cameriere.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 giugno.

Ambrosi Francesco, fu Angelo, di anni 42, scrivano. — De Santolo Amedeo, di Pasquale, di anni 1, mesi 8. — Grotto Angela, marit. Comin, fu Giuseppe, di anni 66. — Martinuzzi Adelaide, di Luigi, di anni 1, mesi 7. — Mingardi Luigi, fu Gio. Batt., di anni 79, possidente. — Pianon Maria, ved. De Barba, fu Gio. Maria, di anni 68. — Ranzato Antonia, di Antonio, di anni 6, mesi 9. — Signoretti Maria, marit. Ducovich, di Domenico, di anni 57, perlaia. — Totale, N. 8.

Nel giorno 15 giugno.

Agatea Adele, fu Luigi, di anni 8. — Beghetto, detto Gas, Francesco, di Francesco, di anni 34, villico. — Bordin Antonia, ved. Bagatello, fu Sante, di anni 65, questuante. — Campagna Teresa, nub., fu Bernardo, di anni 78, cameriera. — Canova Sebastiano, fu Alvise, di anni 52, fornaciaio. — De Nobile Rachele Alba, di Giuseppe, di anni 2, mesi 9. — Torres Luigi, fu Angelo, di anni 72. — Totale, N. 7.

(*Continua il Gazzettino Mercantile nella quarta pagina.*)

MERCATI.

Legnago 13 *giugno*.

Prezzi corsi sul mercato granario in valuta abusiva col da 20 Fr. a L. 25.

			Lire	C.	Lire	C.
Riso bianco	Sopraffino	al sacco	54	05	—	—
	Fino	»	51	—	52	—
	Mercantile	»	45	50	49	—
	Ordinario	»	41	—	45	—
	Novarese o Bolognese	»	42	—	47	—
	Cinese	»	38	—	43	—
Cascami	Mezzo riso	»	35	50	39	—
	Risetta	»	22	—	28	—
	Giavone	»	11	50	14	—
Risone	Nostrano	al peso	—	—	—	—
	Novarese	»	—	—	—	—
	Cinese	»	—	—	—	—
Segala		al sacco	18	—	19	—
Orzo		»	15	—	16	—
Avena		»	12	—	12	50
Ventolana		»	16	—	17	—
Miglio		»	18	—	19	—
Panizzo		»	15	—	16	—
Melica		»	11	50	12	—
Frumento	Da semina	»	—	—	—	—
	Per Pistore	»	33	—	35	—
	Mercantile	»	30	—	31	—
	Ordinario	»	28	—	29	—
Formentone	Pignoletto	»	19	50	—	—
	Gialloncino	»	18	50	—	—
	Ordinario	»	17	50	—	—
Sementi	Trifoglio	»	—	—	—	—
	Erba Spagna	»	—	—	—	—
Fagiuoli bianchi		»	26	—	—	—
Altre specie		»	24	—	26	—
Canape		»	—	—	—	—
Linose		»	—	—	—	—
Ravizzone		»	29	—	30	—
Ricino al % sottile		»	—	—	—	—

Treviso 16 *giugno*.

	da A. L.	ad A. L.
Frum. da semina Piave	25 : —	25 : 25
» da pistore	24 : —	24 : 25
» mercantile	23 : 50	23 : 72
Sorgoturco nostrano pronto	13 : 50	— : —
» giallo	13 : 72	13 . 86
» giallone e pignolo	14 : 28	15 : —
Avena	13 : 75	— : —

ogni 100 libbre grosse trivigiane.

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

Genova 13 *giugno*.

Trovansi i caffè in calma continua, accresciuta da quella dei mercati di Londra, Francia e Nord d'Europa. Gli zuccheri Avana tipo 17 1/2, si pagavano lire 38 in oro; i raffinati si sostennero per domande della consumazione. Non hanno variato le sete; sul raccolto confermiamo quanto abbiamo detto in precedenza; sussite incertezza ancora su tutto, sul costo, sulla quantità, sulla qualità, sulla resa. Intanto i prezzi dei bozzoli vengono spinti innanzi, e si ottennero i limiti di lire 7 fino a lire 9 il chil., anzi in Alessandria ed in qualche altro mercato, vuolsi raggiunto il prezzo di lire 10 a lire 10:50. Delle pelli, ne arrivavano in settimana 6552, e se ne vendettero 5000. Nei metalli, pani 300 piombo. Calma sempre maggiore prevale negli olii, e l'opinione che abbiano a subire importanti ribassi, per quanto offrono i raccolti, finora colle promesse. L'olio di lino è ribassato, massime d'Inghilterra; vendevasi di Londra e Liverpool, da lire 108 a lire 112; nazionale, da lire 116 a lire 117. Il petrolio si tenne da lire 54 a lire 58 in barili ed in casse. Il seme di lino segnasi in ribasso di lire 2. Grande calma abbiamo nello zolfo, che non si domanda, se non macinato; si tiene il tonno in olio, da lire 105 a lire 110. Scoraggiante è l'andamento dei cereali, massime pei grani di Braila, pei quali si è molto facilitato, per sino a lire 22:50 l'ett.; le notizie sui raccolti continuano buone anche in Sardegna; calma abbiamo nei risi, che si pagavano da lire 39:50 a lire 46:50, in relazione alle qualità. Le cere vengono sostenute; acquistavansi di S. Domingo a prezzo ignoto; calma abbiamo nel caccao; poco si è domandata la manna, da lire 2:20 a lire 2:25. Speculavasi nei tamarindi; la gomma arabica ognora da lire 2:65 a lire 2:70; le mandorle da lire 180 a lire 182 per dettaglio; ribasso nello spirito di vino d'America di lire 2. Le Azioni della Banca stanno a lire 1606, god.° 1.° luglio.

PORTATA.

Il 10 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Novacevich G., con 49 col. caffè, 2 col. pepe, 104 col. agrumi, 17 col. birra, 21 col. parchetti, 18 col. frutti, 6 col. droghe, 30 col. farina, 1 col. zucchero, 1 cas. steariche, 1 col. cera ed altre merci div. per chi spetta.

Da *S. Pietro di Brazza*, pielego austr. *Genitore*, patr. Petrinovich M., con 32 col. vino com., 3 col. olio d'olva, all'ordine.

Da *Trieste*, pielego ital. *Postiglione*, patr. Zennaro B., con 747 quint. grano alla rinf., all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Nuovo Dodo*, patr. Scarpa L., con 1149 quint. grano erar. alla rinf., all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Moltiplicatore*, patr. Padoan A., con 794 quint. grano erar. alla rinf., all'ord.

Da *Glasgow*, partito l'11 maggio, e venuto da *Palermo* e *Trieste*, piroscafo inglese *Napoli*, cap. Owenston John, con 20 tonn. carbon fossile, 572 col. zucchero, 9 col. olio, 20 col. bottiglie vuote, 1 col. cenere di soda, da Glasgow; — 200 bar. zolfo, 3 bar. vino, da Palermo, all'ord., racc. a C. D. Milesi.

- - Spediti:

Per *Cesenatico*, pielego ital. *Fortunato B.*, patr. Ballarin V., con 1 part. carbon fossile alla rinf.

Per *Ancona*, pielego ital. *Italo*, patr. Sponza P., con 142 bar. catrame, 4 bot. terra bianca e marmorina, 3200 tavole ab.

Per *Sebenico* e *Traù*, pielego austr. *Gio. Traurino*, patr. Callebotta A., con 10,500 coppi e 3000 mattoni cotti, 1 cas. inchiostro per Sebenico; — 50 cerchi da tamb., 1 part. mobilie di casa usate per Traù.

Per *Corfù* e *S. Maura*, pielego ital. *Corrier Capace*, patr. Sinibaldi G. D., con 140 col. riso, 8 col. carta, 250 maz. e 80 risme detta, 180 bine cerchi di legno, 2 col. canape, 30 bot. terra bianca, 10 col. baccalà, 100 maz. cerchi da tamb., 1100 fili legname in sorte per Corfù; — 1 cas. piatti, 10 maz. carta, 13 col. riso, 7 col. baccalà, 1 bar. petrolio, 1 cas. carte da giuoco, 2312 fili legname in sorte, 1 col. chiodi per S. Maura.

L'11 giugno. Arrivati:

Da *Bari*, pielego ital. *Carmelo*, patr. Morisco G., con 25 col. olio, 4 col. stracci, 11 col. ferro vecc., 16 col. seme lino, 13 col. vetro rotto, 1 col. mandorle, 19 bal. baccalà, 8 fasci legno sovero, 1 part. vasellami di creta alla rinf., racc. a Della Vida, Fanelli ed altri.

Da *Sunderland*, partito il 14 aprile, brig. inglese *Canadian*, cap. Webster G., con 490 tonn. carbon fossile, 50 bot. oleate, racc. a Lombardo.

Da *Trieste*, pielego ital. *Norma*, patr. Scarpa A., con 1401 staia grano alla rinf., all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Luigi Rosa*, patr. Frizziero G. B., con 506 quint. grano erar. alla rinf., all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Principe Tommaso*, cap. Vecchini G., senza merci, per qui, racc. all'Agenzia Adriatico-Orientale.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, cap. Vescovi D., con 21 bot olio, 12 col. pelli, 12 bar. arsenico, 10 bar. nitro, 193 col. caffè, 33 col. farina, 4 bot. soda, 8 bot. vino, 56 col. zucchero, 5 bot. melazzo, 35 bar. petrolio, 8 bot. formaggio, 12 sac. nitrato, 1 cas. formaggio, 146 bal. cotone, 231 sac. vallonea, 160 sac. uva ed altre merci div. per chi spetta.

- - Nessuna spedizione.

Il 12 giugno. Arrivati:

Da *Alessandria*, partito il 6 corr., e venuto da *Brindisi*, piroscafo ital. *Brindisi*, cap. Tondù C., senza merci, per qui, racc. all'Agenzia Adriatico-Orientale.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Leva A., con 15 col. frutti, 22 col. farina, 93 col. agrumi, 14 col. birra, 4 col. pelli, 1 col. vino di cipro, 1 col. acqua cologn., 1 col. chincaglie, 1 col. manifatt., 5 col. merci div. per chi spetta.

Da *Sinigaglia*, pielego ital. *Rosa Carlotta*, patr. Secchiari L., con 41 pez. legname da costruz., erar., 1 cas. porcellana, all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Buon Figlio*, patr. Ruggia G., con 643 quint. grano erar. alla rinf., all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Domestico*, patr. Scarpa N., con 56 bot. soda, 128 sac. farina, 6 bot. uva, 1 bot. allume, 86 sac. vallonea, 2 cas. acqua min., 6 bar. petrolio, 4 col. ferro vecc., 2 bot. sabbia, 66 sac. grano, 1 part. legna da fuoco, all'ord.

Da *Liverpool*, partito il 15 maggio, e venuto da *Trieste*, piroscafo inglese *Danube*, cap. Lucas B. C., con 6 col. manifatt. e filati per G. D. Ricco, 1 col. dette per Aubin e Barriera, 1 col. dette per Goldshmidt, 1 col. dette per Tagliepietra, 2 col. dette per Chielin G., 1 col. dette per Bonafede, 1 col dette per Barrera, 3 col. dette per Panizza, 1 col. dette per Bovardi, 1 col. dette per Unfer, 1 col. dette per Ruberti, 3 col. dette per Violin, 1 col. dette per Premoli e Folchi, 1 col. dette per D. Luzzatti, 20 col. cotone greg. per Fraccaroli, 6 col. carte da tappez. per Ebeterhand, 5 col. chincaglie per B. M. Cuniali, 3 col. dette per Agostinis, 1 col. dette per A. Caviola, 30 pez. ferramenta per la Società del gaz, 11 bot. olio di cotone per A. di A. Pardo, 200 sac. zucchero, 4 col. manifatt., all'ord., racc. a Aubin e Barriera.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Leva A., con 219 col. carta, 15 risme detta, 2 col. tela, 6 col. panni, 2 cas. stearina, 1 col. burro, 2 bar. olio ric., 7 col. manifatt., 10 col. riso, 4 cas. amito, 6 cas. conterie, 68 col. verdura ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Verbano*, cap. Martinelli I., con 14 col. conterie, 390 col. carta, 24 maz. scope, 2 cas. vetrami, 200 col. sommacco, 34 col. lana, 2 col. canape, 56 risme carta, 18 col. pelli, 2 col. cremor tartaro, 6 col. radice, 4 col. formaggio, 16 bot. terra ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Novacovich G., con 3 col. farina gialla, 3 col. conterie, 308 col. carta, 3 col. panni, 15 col. burro, 3 col. tessuti di cotone, 53 col. verdura ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Brindisi*, cap. Tondù C., senza merci, da qui.

Per *Trieste*, pielego ital. *Patrocinio della B. V.*, patr. Bonaventura P., con 60 sac. crusca, 16 bot. terra bianca, 2038 scope di canna, 30 dozzine scopette, 48 cas. gomma lacca ed altre merci div.

Per *Glasgow*, piroscafo inglese *Napoli*, capit. Ovenstone John, con 618 balle canape.

Per *Ancona* ed altri porti, piroscafo ital. *Alessandro Volta*, cap. Gianetti A., con 8 col. manifatt., 1 cas. steariche, 3 cas. acque miner., 11 cas. oggetti di vetro, 1 cas. merci di cuoio, 94 sac. biscotto, 1 bar. mignatte, 2 pac. effetti e bottame vuoto usato.

Il 13 giugno. Arrivati:

Da *Cittavecchia*, pielego austr. *Nicolò Maria*, patr. Bucich G., con 1 part. corteccia di pino alla rinf., all'ord.

Da *Slano* e *Lissa*, logher austr. *Maria Slama*, patr. Milich C., con 14 col. olio d'oliva, 1 part. legno scodano alla rinf., all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Primogenito*, patr. Bertotto M. A., con 590 quint. grano alla rinf., all'ord.

Da *Fano* e *Porto Corsini*, pielego ital. *General Garibaldi*, patr. Santini D., con 16 pez. legname da costruz., 2 bot. vino com., 1 part. formaggelle, all'ord.

Da *Fiume* e *Carnizza*, pielego ital. *Adige*, patr. Perini V., con 10 col. stacci, 60 pez. remi greg., 1 part. ossa d'animali, 1 detta vetro rotto, 1 detta legname di fag. lavor., 470 tavole ab., 8 cas. carta, da Fiume; — 1 part. legna da fuoco, da Carnizza, all'ord.

Da *Selve*, pielego austr. *Madonna del Rosario*, patr. Ceolin A., con 1 part. rottami di carta, 1 detta legna da fuoco, 1 cas. vetro rotto, all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Ulisse*, patr. Mismas A., con 767 quint. grano erar. alla rinf., all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Fratello della Regina*, patr. Scarpa A., con 1264 quint. grano erar. alla rinf., all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Giovanni*, patr. Viancello G., con 1401 quint. grano erar. alla rinf., all'ord.

Da *Catania*, scooner ital. *S. Agata*, cap. Spampinato S., con 1 part. zolfo alla rinf., all'ord.

Da *Marsiglia*, partito il 7 aprile, trabaccolo ital. *Bella Venezia*, patr. Ballena F., con 22 bot. sale di soda, 37 bot. olio, 20 bot. resina, 200 pan. piombo, 40 sac. cassia, 4 damigliane acido, 2 cas. sugo liquerizia, 6 cas. verde rame, 1 cesta amito, 14 bot. zucchero, 27 bot. terra, 4 bot. tubi piombo, 20 pez. tubi di terra, 10 ceste bottiglie vuote, all'ordine.

Da *Ancona* ed altri porti, piroscafo ital. *Principe Amedeo*, cap. Massa G., con 1 col. liquori, 20 col. olio sesame, 4 col. vino, 1 cas. vetrami, 1 col. carta, 1 col. effetti, 1 cas. paste, 50 cas. limoni, 5 col. merci, 64 bot. olio d'oliva, 14 sac. mandorle, 2 col. lana, 1 col. agrumi, 1 col. manifatt., 2 bot. prosciutti, 7 col. formaggio per chi spetta, racc a G. Camerini.

- - Spediti:

Per *Liverpool*, piroscafo inglese *Danube*, cap. Lucas B., con 1079 bal. canape, 200 sac. sommacco, 11 cas. conterie, 12 cas. vetri e specchi.

Per *Londra*, brig. inglese *Berdinkha*, cap. Thompson C., con 1 part. ossa d'animali alla rinf.

Per *Sinigaglia*, pielego ital. *Elisa*, patr. Rognini D., con 5500 fili legname div.

Per *Fianona*, pielego austr. *Bradamante*, patr. Zagabria G., con 3000 coppi e pietre cotte.

Per *Alessandria*, toccando *Brindisi*, piroscafo ital. *Principe Tommaso*, cap. Vecchini G., con 5100 tavole ab., 1 bar. ossa di seppia, 23 col. conterie, 64 col. carta, 1 col. campioni di lavori di vetro, 8 ceste formaggio, 2 cas. burro, 10 bot. patate per Alessandria.

Il 14 giugno. Arrivati:

Da *Amsterdam*, partito il 17 maggio, e venuto da *Bari* ed altri porti, piroscafo neerland. *Wilhelm III*, cap. Piejcers D. G., con 233 col. zucchero, 278 col. caffè, 144 col. steariche, 1 col. pomi di terra, 5 col. lamine, da Amsterdam; — 1 col. vino, 2 col. olio, da Bari, all'ord., racc. a Riesch cav. F., console.

- - Nessuna spedizione.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenza per Milano e Torino: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pom.; — ore 9:20 pom.

Partenze per Verona: ore 6:35 pom. — *Arrivo:* ore 10:09 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 antim.; — ore 1 pom.; — ore 8:10 pom. — *Arrivi:* ore 8:22 ant.; — ore 4:35 pom.; ore 8:15 pom.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:55 pom.

Partenze per Udine: ore 7:55 ant.; ore 5:40 pom. — *Arrivi:* ore 9:50 ant.; — ore 8:41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 19 giugno, ore 12, m. 1, s. 4, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare

del 16 giugno 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 762.22	mm. 761.34	mm. 761.53
Temperatura (0° C.i) Asciut.	21.0	26.7	25.4
Temperatura (0° C.i) Bagn.	16.8	19.7	18.3
Tensione del vapore	mm. 11.67	mm. 12.77	mm. 11.30
Umidità relativa	63.0	49.0	47.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.	S. E.	E.
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	8	4	0
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 16 giugno alle 6 ant. del 17.
Temp. mass. . . . 30.0
minim. . . 21.0
Età della luna giorni 25
Fase —.

del 17 giugno 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 761.77	mm. 760.75	mm. 761.10
Temperatura (0° C.i) Asciut.	23.0	28.6	27.4
Temperatura (0° C.i) Bagn.	18.8	19.3	19.7
Tensione del vapore	mm. 13.39	mm. 10.95	mm. 12.35
Umidità relativa	63.0	37.0	45.0
Direzione e forza del vento	N. N. O.	E.	N. E.
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Nembo a N.E.
Ozono	8	4	1
Acqua cadente	. . .	. . .	. . 0.07

Dalle 6 ant. del 17 giugno alle 6 ant. del 18.
Temp. mass. . . . 25.4
minim. . . 21.7
Età della luna giorni 26.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollett. del 16 e 17 giugno 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò nella Penisola. Il cielo è sereno al Nord; pioggia e cielo coperto al Sud. Il mare è calmo; spira il vento Greco.

Il barometro s'innalzò al Nord d'Europa; le pressioni sono altissime al Nord-Ovest.

Continua la stagione variabile, con pioggia specialmente al Sud.

Il barometro si mantenne stazionario. Il cielo è sereno, il mare è calmo; spirano forti i venti di Tramontana e Greco.

Il barometro si abbassò al centro ed all'Ovest d'Europa. È probabile che continui a spirare il vento Greco.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 19 giugno, assumerà il servizio la 10.a Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Giovedì 18 giugno.

TEATRO MALIBRAN. — Varii e provetti artisti drammatici, rappresenteranno una brillante commedia, intitolata: *Mastro Gregorio Ciabattino*. — Indi il ballo: *L'Africana*, del coreografo Carlo Vianello. — Alle ore 8 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Serraglio Prussiano Schmidt.* — Tutte le sere alle ore 9, grande rappresentazione. — Tutti i giovedì ed i giorni festivi due rappresentazioni.

AVVISI AI NAVIGANTI.

N. 50.

Inghilterra — Costa Est
Fari di Orfordness
Settori illuminanti a luce rossa.

In seguito al nostro Avviso ai naviganti N. 49 in data del 31 maggio 1867, circa un settore di luce rossa illuminato dal faro basso di Orfordness (Costa est), si rende noto che a partire dal 15 di maggio 1868, un settore di luce rossa compresa fra i rilievi E. 8° 27′ N. e E 19° 42′ N., verrà illuminato dal faro alto di Orfordness invece che dal basso faro.

Dal primo rilevamento verso la terra la luce è oscurata; tovandosi davanti al porto di Orford, il limite sud della linea delle quattro braccia (four fathoms line) durante la bassa marea di Primavera nella baia d'Hollesley, rimane sul secondo rilevamento.

Nello stesso tempo, un settore a luce rossa compreso fra i rilievi S. O. 5° 37′ S. e S. O. 2° 49′ O. sarà visibile dal faro basso, coprendo il banco Sizewell.

La luce è oscurata dal primo rilevamento verso terra, il secondo passa a 555 metri all'est del gavitello del banco Sizewell.

I rilevamenti sono magnetici, — Variazione 20° N. O. nel 1868.

Irlanda — Costa Sud.
Avanzi di naufragio sullo scoglio Daunts.

I naviganti che sortono dal porto di Cork (Costa sud), od ivi diretti, si rendono avvertiti della presenza di avanzi di un naufragio nelle vicinanze dello scoglio Daunts, all'altezza della punta Robert.

I pezzi della macchina del City of New-Yorck, in bassa marea restano poco fuori d'acqua come pure molti pezzi di ferro.

I frammenti si rilevano per N. O 5° 37′ O. dal gavitello nero, e distanti dal medesimo 96 metri circa.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno, 12 giugno 1868.
Il Direttore, T. BUCCHIA.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 27. II, 2. — 403

LA PRESIDENZA
del Consorzio Fosson, Melon e Melonetto
RENDE NOTO:

Nel giorno 3 luglio anno corr., alle ore 9 ant, nel locale al civico N. 95, in S. Stino, avrà luogo un convocato generale dei consorziati, per la nomina della Presidenza ordinaria, e per deliberare sull'istanza di alcuni interessati nel Consorzio per l'escavo della Fossa detta del Sale, ritenendo i non comparsi assenzienti all'operato degl'intervenuti.

S. Stino, 9 maggio 1868.
I Presidenti,
F. MONPIANI, sostituto.
A. dott. POLICRETTI.
Il Segretario,
L. Monpiani.

N. 464 R. XX. — 402

Le Giunte municipali di Camponogara e Fossò
AVVISANO.

Annullate dalla R. Prefettura di Venezia, coi Decreti N. 7337 e 5373, Div. II, in data 20 aprile e 18 maggio, anno corr., le deliberazioni consigliari concernenti la nomina del medico condotto dei Comuni promiscui di Camponogara e Fossò, viene riaperto il concorso alla predetta condotta medica chirurgica ostetrica, promiscua pei Comuni suddetti.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze al protocollo del Municipio di Camponogara, entro il giorno di mercoledì 15 luglio p. v., corredate dei documenti che seguono:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;
c) Diplomi di abilitazione al libero esercizio di medicina chirurgia ed ostetricia;
d) Licenza di vaccinazione;
e) Certificato comprovante la pratica biennale come medico-chirurgo-ostetrico presso un pubblico Ospitale, oppure di aver sostenuto almeno per un biennio un lodevole servizio nella stessa qualità, agli stipendii di qualche Comune.

Resta avvertito che la condotta di ambedue i Comuni è in piano, con buonissime strade quasi tutte consolidate in ghiaia, che ha una superficie di circa 15 miglia geografiche; una popolazione complessiva di circa anime N. 4061; una metà delle quali aventi diritto a gratuita assistenza.

Lo stipendio assegnato cumulativamente è di ital. L. 1956:19 compreso l'indennizzo del cavallo.

Il medico avrà l'obbligo di domiciliare nel centro dei due Comuni, od anche nel centro del Comune di Camponogara.

La nomina è di spettanza dei due Consigli comunali.

Dalla Residenza municipale,
Camponogara, 10 giugno 1868.
I Sindaci,
P. LANCEROTTO.
G. MUNERATTI.
Gli Assessori,
Valentino Menini, Antonio Menegazzo — di Camponogara
Luigi Parzon, Giacomo Zanon — di Fossò
I Segretari comunali,
G. Bertazzoni, di Camponogara.
A. Basso, di Fossò.

N. 538. — REGNO D'ITALIA. — 408

Provincia di Vicenza — Distretto di Bassano, Municipio di Rossano-Veneto.
AVVISO.

Per rinuncia del dott. Giovanni Dalla Zuanna, resasi vacante questa condotta medico-chirurgico-ostetrica, in seguito a deliberazione consigliare 16 decorso maggio, resa esecutoria col Decreto 24 pur decorso maggio, N. 1013 del R. Commissario distrettuale, si dichiara aperto il concorso alla medesima da oggi a tutto il 20 luglio p. v.

Chiunque credesse di farsi aspirante, dovrà produrre a quest'Ufficio, entro il suddetto termine, la sua istanza, unendovi i seguenti documenti, muniti del bollo di Legge, cioè:

a) Diploma o patente d'abilitazione al libero esercizio della relativa professione;
b) Fede di nascita e certificato di nazionalità italiana;
c) Certificato comprovante la pratica, secondo le vigenti istituzioni;
d) Dichiarazione di non essere vincolato a condotta, od essendolo di potersene svincolare;
e) Ed ogni altro documento pel quale fossero dimostrati i titoli speciali che ciascun aspirante credesse utile di produrre.

Le istanze mancanti di alcuno dei documenti alle lettere *a*, *b*, *c*, *d*, non saranno ammessibili.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale.

Lo stipendio annuo è fissato in it. L. 1200, oltre it. L. 260 di assegno pel cavallo.

Il numero della popolazione ascende a 2850 abitanti, dei quali la metà circa ha diritto alla cura gratuita.

L'estensione del Comune è di soli miglia 2 e mezzo circa in lunghezza, e di miglia 1 e mezzo circa in larghezza.

Il territorio del Comune è tutto in piano, e le strade quasi tutte in ottima condizione.

Dall'Ufficio municipale,
Rossano-Veneto, 10 giugno 1868.
Il Sindaco,
PIETRO NICOLÒ PAROLIN.
Gli Assessori,
Baldassare Meneghini Sebellin.
Giovanni Marcon.
Il Segretario prov. Luigi Bellò.

ATTI UFFIZIALI.

N. 12224 Sez. III. — 1. pubb.

AVVISO.

È aperto presso questa Direzione compartimentale delle Gabelle un arrolamento straordinario di guardie doganali di terra e di mare, col premio d'arrolamento di Lire 50 per ogni recluta, che sarà accreditato alla massa individuale all'atto dell'ammissione, a senso dell'art. 23 del Regolamento organico del Corpo delle guardie doganali.

Chiunque, possedendo i requisiti stabiliti dalla legge 13 maggio 1862, art. 4, desideri formar parte del suddetto Corpo, dovrà presentarsi alla Commissione d'arrolamento presso questa Direzione, munito degli attestati di nascita e stato libero, oppure dovrà produrre alla Direzione stessa, analoga istanza, corredandola dei suindicati documenti e degli altri che potessero agevolare la sua ammissione, come congedi dal militare, ec., indicando altresì precisamente nell'istanza stessa il suo domicilio attuale.

Dalla R. Direzione compartimentale delle Gabelle,
Venezia, 12 giugno 1868.
Il Direttore, Cav. ZUCCHELLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9371. — 1. pubb.

EDITTO.

Essendosi reso defunto in questa Città Robert Wilham Carson nativo di Waterford in Irlanda si diffidano tutti coloro che credono di poter muovere pretese contro la di lui eredità ad insinuare le loro ragioni entro un mese dalla terza inserzione del presente a questa Pretura coll'avvertenza che in caso contrario l'eredità sarà rilasciata all'Autorità giudiziaria estera a mezzo del rispettivo Consolato.

Si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca nella Gazzetta di Venezia.

Dalla Regia Pretura Urbana Civile,
Venezia, 2 giugno 1868.
Il Cons. Dirig., CHIMELLI.
Favretti.

N. 8927. — 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie venete e Mantova di ragione di Giuseppe Poli fabbro ferraio, operario dell'Arsenale, a S. Giuseppe di Castello, N. 655.

Perciò viene avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Poli ad insinuarla sino al giorno 31 luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Trib. in confronto dell'avv. dott. Pellegrini deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un benecompreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 8 agosto p. v., alle ore 10 ant. dinanzi questo Trib. nella Camera di Commissione VII per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale Prov. Sez. Civile,
Venezia, 12 giugno 1868.
MALFÈR.
Sostero.

N. 3458. — 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 1.° giugno 1866 è morto in Occhiobello Giovanni Pedocchi fu Luigi lasciando una disposizione d'ultima volontà colla quale nominava eredi i di lui figli maschi Gaetano, Luigi e Giuseppe della sostanza stabile, e della sostanza mobile il figlio Gaetano col vincolo dell'usufrutto su tutta la sostanza a favore della di esso moglie Luigia Pedocchi.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimori il Giuseppe Pedocchi, lo si eccita a qui insinuarsi entro un'anno dalla data del presente Editto per le dichiarazioni ereditarie, avvertendolo che non comparendo egli stesso nè deputando un curatore entro questo tempo si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e di Francesco Munari di qui deputatogli in curatore.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretoreo, ed alla Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Occhiobello, 12 giugno 1868.
Il Pretore, RIGONI.

N. 10187. — 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Francesco S. Genimi Molè assente d'ignota dimora che Angelo De Palua di qui coll'avv. Sacerdoti produsse in suo confronto la petizione per precetto cambiario 6 giugno corrente N. 10187 in punto pagamento entro 3 giorni e sotto comminatoria di esecuzione cambiaria d'it. L. 160 eff. cogl'interessi del 6 per cento da 1.° giugno corrente in poi, it. L. 8 per le spese protesto, oltre le spese giudiziali da liquidarsi e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Jacopo Bosi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima a cordato il precetto cambiario come richiesto.

Incomberà quindi ad esso Francesco Genimi Molè di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga come di metodo e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta di Venezia a tutta cura e spesa della parte attrice.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 9 giugno 1868.
Pel Presidente impedito,
BENNATI.
Reggio.

N. 10062. — 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giacomo Capon negoziante assente d'ignota dimora che il sig. Giorgio Gasparini coll'avv. A. Baschiera produsse in suo confronto l'istanza 4 corr. N. 10062 per ingiunzione di cautare il suo credito di fior. 513:30 effettivi ed accessorii per precetto cambiario 7 febbraio p. p N. 2318 e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Guerra Vincenzo che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fissata l'A. V. del giorno 8 luglio p. v. ore 10 ant. per la produzione dello stato attivo e passivo qualora non faccia cautare della sua capacità a coprire l'interesse di tutti i suoi creditori, o non cautasse debitamente l'istante e sotto la comminatoria dei §§ 75 e 76, Giud. Reg.

Incomberà quindi ad esso convenuto, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile le credute istruzioni, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura della Spedizione.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 5 giugno 1868.
Pel Presidente impedito,
BENNATI.
Reggio.

N. 868. — 3. pubb.

EDITTO.

Con deliberazione 26 decorso febbraio N. 839 fu dall'inclito R. Tribunale Provinciale in Rovigo interdetto per mania vaga intermittente con tendenza particolare alle violenze Giorgio Villa fu Tommaso di questa Città, e gli venne nominato in curatore il di lui fratello Francesco Villa di qui.

Ciò si notifica per comune notizia e regola.

Dalla R. Pretura,
Badia-Polesine, 1.° marzo 1868.
Il Pretore, MOROSINI.

N. 13427. — 3. pubb.

EDITTO.

Essendosi reso defunto in questa Città Farrei o Forer Luigi detto Peson del fu Gio. Batt. nativo di Chironico Cantone Ticino in Svizzera si diffidano tutti coloro che credono di poter muovere pretese contro la di lui eredità ad insinuare le loro ragioni entro un mese dalla terza inserzione del presente a questa Pretura coll'avvertenza che in caso contrario l'eredità sarà rilasciata all'Autorità giudiziaria estera a mezzo del rispettivo Consolato.

Si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 2 giugno 1868.
Il Consig. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Venerdì 19 giugno N. 162.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1868.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

In Venezia	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd.	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd.	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 19 GIUGNO

La *Gazzetta della Germania del Nord* di Berlino ci fa alcune rivelazioni sulla politica degli annoveresi a Vienna. Essa pubblica alcuni documenti, i quali, secondo il dispaccio, dimostrano che il Re d'Annover e il conte Platen sono ispiratori di tutte le agitazioni annoveresi. In questi documenti uno ce n'è specialmente indicato; ed è una lettera del conte Platen, nella quale si propone una Confederazione di tutt'i piccoli Stati della Provincia colla Francia per ischiacciare la Prussia.

Se il conte Platen non è in grado da provarci che questa lettera è apocrifa, la *Gazzetta della Germania del Nord* non ha tanto reso un cattivo servizio al Re Giorgio e al suo consigliere più fido, quanto ha irreparabilmente compromessa la causa ch'essi hanno abbracciata. Ciò che ha affrettato il compimento dell'unità italiana si fu che gli avversarii di essa cospiravano collo straniero. Se gli autonomisti d'Italia non si fossero intinti di questa pece, è probabile che la politica del conte di Cavour avrebbe trovato ostacoli più gravi sul suo cammino e forse insormontabili. Quale prudenza politica è ella dunque questa degli esuli d'Annover, di mettersi nella stessa falsa posizione, in cui si trovano forse loro malgrado i duchi dell'Italia centrale e il Re di Napoli?

Il conte Platen fu per verità poco accorto se, quando scrisse la lettera in questione, non pensò che scriveva un articolo, che sarebbe stato accolto con premura dai redattori della *Gazzetta della Germania del Nord*, o di qualunque altro giornale ufficioso di Berlino.

È noto ch'era stato detto che il Governo prussiano avea chiesto all'austriaco l'estradizione del conte Platen; e che quest'ultimo aveva rifiutato. La notizia è stata quindi smentita; ed anzi i fogli ufficiosi di Vienna dissero, che per impedire che questa domanda si facesse, e per non trovarsi poi nella condizione di dover opporre una negativa, quel Governo aveva avuto la precauzione di notificare al ministro prussiano che esso non considerava più in vigore, dopo gli avvenimenti del 1866, i trattati di estradizione conchiusi cogli Stati, che furono poi annessi alla Prussia. Si direbbe anzi che la *Gazzetta del Nord* abbia ora pubblicato quei documenti, per fare il processo al conte Platen, innanzi all'opinione pubblica, avendo dovuto rinunciare all'idea di udire le sue discolpe nelle aule d'un tribunale prussiano, ove il processo avrebbe potuto avere conseguenze un po' più sensibili.

La *France* pubblica, togliendolo dal *Charentais*, un curioso articolo, intitolato la *Fine dell'epidemia*, nel quale si annunciano che i torbidi che sono testè avvenuti nel dipartimento delle *Charentes*, sono finalmente cessati. Lo stesso giornale ci aveva dato prima ragguagli sulle origini di quel fatto, il quale è estremamente curioso.

Il popolo delle *Charentes* fu infatti vittima della più deplorabile allucinazione mentale. Egli andava per le vie gridando *abbasso le decime, viva l'Imperatore*, nel momento in cui le decime non esistevano, nè si volevano certo introdurre, e perciò l'Imperatore non vi aveva nulla da fare nè pro, nè contro. Il marchese di Lestrange aveva regalato alla cattedrale, un quadro, nel quale era rappresentato S. Giuseppe e la Madonna col Bambino. Egli aveva avuto poi il deplorabile capriccio di far mettere sotto il quadro le sue armi gentilizie. Chi sa quale fu il contadino, il quale primo concepì la bella idea che quelle armi sotto quel quadro volevano dire il ritorno puro e semplice all'antico reggime, il ritorno al potere dei nobili e dei preti, con tutti i loro privilegii, fra i quali il diritto di decima? Il primo cervello in cui nacque questa idea restò ignoto. Esso però fu divisa da altro cervello, tanto da giustificare la frase dello *Charentais* e della *France*, che la chiamano una vera epidemia. Nacquero indi dimostrazioni anche abbastanza gravi, e in coda alle dimostrazioni si attendono ora i processi. Ora però i buoni abitanti delle *Charentes* sono guariti, perfettamente guariti, e quando s'incontrano si chiedono per burla: As-tu vu le tableau? Come altravolta i Parigini si chiedevano: « As-tu vu Lambert? » Il dire che uno ha visto il quadro è lo stesso che dargli dell'imbecille. E ciascuno dovrà ammirare l'ingenuità di coloro che con questo troppo tardo discernimento, danno degl'imbecilli a sè medesimi.

La questione di Tunisi fa ancora parlare di sè; si tratta d'istituire la Commissione finanziaria interamente secondo gli accordi stabiliti tra il Bey e il Governo francese. La *Liberté* ora annuncia che i rappresentanti dell'Inghilterra, dell'Italia e della Prussia a Parigi si dovevano riunire presso il sig. di Moustier per regolare appunto di comune accordo l'organizzazione della Commissione finanziaria incaricata di sorvegliare e di amministrare le finanze del Bey di Tunisi. A noi ora altro non resta da fare se non desiderare che possano mettersi effettivamente d'accordo.

CONSORZIO NAZIONALE.

Si sono costituiti Comitati a Longarone (Fagarazzi Ermenegildo, *Pres.*, Dal Molin Giovanni Battista, Bratti Francesco, Fiorin Luigi, Cirrolin Giovanni, Protti Gaetano, Favero Giuseppe, Tasso Bernardo, Giani Bortolo, Sacchet Vincenzo e Da-Bona Giovanni); a Pieve di Cadore (Tabacchi Osvaldo, De Carlo Giacomo, Segato Girolamo).

Sono costituiti Comitati all'estero a Maranhao, Para, Paraquibo, Paranague, Pernambuco, Porto Alegre, Rio grande del Sud, Santa Caterina, Santos, e San Paolo (nel Brasile), Coquimbo, San Carlos de Chiloe e Talcaquana (nel Chilì), Canton, Scianghai e Tien-T-Luig (nella Cina), ad Amburgo, Lubecca, Brema, Bremenhaven, a San Josè e Ponte Arenas (nella Repubblica di Costarica), a Copenhagen.

Il Municipio di Regalbuto (Catania) ha offerto L. 50, quello di Borno (Brescia) L. 20.

Dai 24 al 29 febbraio, furono versate alla Sede di Torino L. 200 per conto del Municipio di Albignasego, e L. 427:30 per conto della Società operaia di Cortona.

Il discentramento a proposito di due recenti pubblicazioni (1).

La questione delle riforme ed economie, che subordinata ad un generale sistema d'assetto del Regno, e si collega a' diversi principii, da cui si parte circa l'ingerenza governativa e l'esistenza autonomica della Provincia e del Comune. Si agita, cioè, e troverà la sua soluzione nel realizzarsi della formula del discentramento. La questione del discentramento è antica quanto l'associazione e la libertà, e sorge tutte volte che appare nella coscienza e ne' fatti il dualismo del potere e della libertà. Tale dualismo, però generasi non di rado da un equivoco. Per esso, il concetto del fine e dei mezzi confondesi in un'indeterminata varietà, e due cose pur distinte, cioè, le funzioni del Governo e il modo d'esercitarle non trovano più la naturale loro determinazione. In Italia, l'ottava legislatura col tradurre nel mondo reale l'unificazione civile ed amministrativa, che l'accecamento di pur sovrani intelletti aveva generato ed accarezzato nelle virili febbri del patriottismo, confuse i più certi dettami della scienza, le più splendide pagine della storia, ed i più cari ricordi della tradizione. In pochi giorni, dopo sommaria discussione, sei codici, ed undici leggi organiche ed amministrative coprirono, sotto un leggiero strato uniforme, la reale differenza delle varie popolazioni italiane. Il male a palesarsi troppo non tardò. Mentre si mettevano in esecuzione le nuove leggi unificatrici esso principiò a pullulare. Gli tenne bordone, quel generale voto di riforme, che si manifestò nelle elezioni generali, che allora ebbero luogo, al quale il Governo stesso fece eco, onde sorse una forte reazione, la cui esagerazione non impediva ch'essa fosse da studiarsi seriamente. E così avvenne, che nella nona legislatura però senza tuttora pratico effetto, il grave soggetto prese a meditare quella Commissione di quindici deputati, relatore il Correnti, scelti fra i più autorevoli di diverse parti della Camera. Disfare però rapidamente ciò che rapidamente fu fatto, sarebbe stato, e sarebbe peggiore del male; e per evitare un disastro economico, non devesi creare un disastro politico, come si espresse la detta Commissione parlamentare. Sta però il fatto, e lo constatiamo col Borgatti, che la causa dei mali da noi lamentati nel nostro assetto politico ed amministrativo, consiste nell'esagerazione dello Stato, nella evasiva estensione delle sue ingerenze e prerogative, nella centralizzazione amministrativa, in una parola.

Tale piaga ci venne di Francia. Introdottavi, come dice Andral, dall'assolutismo monarchico, sotto Luigi XIV, popolarizzata dalla scuola di Rousseau, in nome dell'assolutismo democratico, perfezionata dal Comitato di salute pubblica e dal primo Impero che la fecero lo stromento della loro tirannia, la centralizzazione è ivi tale, che la formola del vivere civile puossi ridurre ad essere lecito soltanto ciò che la legge ed il regolamento consentono. Egli è, quindi, che una folla d'illustri statisti ed oratori de' più differenti colori politici, da Beniamino Constant al Principe Napoleone, si affaticarono a dimostrare i pericoli dell'accentramento. Tale questione, però, non è presso noi da promuovere, come nota Magliani, negli stessi termini. Il discentramento non è per noi una quistione politica, ma d'interno ordinamento; non trattasi, in Italia, di definire quali debbano essere le ingerenze e le funzioni del potere esecutivo, ma di vedere come ne vada regolato l'esercizio. Lo Stato, quale potenza assorbente, contrasta colla storia e col genio italiano, ove pure non ripugnasse al concetto di libero Governo e degli ordini costituzionali che ci reggono, e che in tanta parte contribuirono a comporre a nazione l'Italia, che dalla civiltà etrusca ebbe una prima forma di libertà contemperata ad unità, da Roma latina un impulso potente di associazione, dalle istituzioni germaniche l'esempio della più larga esplicazione della libertà ed attività individuale.

Storicamente, quindi, e nella contemporaneità del tempo, non sono conformi al sentimento ed al bisogno nostro, nè l'autonomia locale nè il grande discentramento anglo-americano, come pure non è conforme alle nostre tradizioni il fatale accentramento francese. Da esso però ci pare d'essere, pur tuttavia, abbastanza lungi. Ci sembra, anzi, che la legislazione del Regno d'Italia non abbia mai dimenticato di limitare, per quanto era possibile, la responsabilità e l'ingerenza del Governo a ciò che tiene agl'interessi generali dello Stato, all'unità del territorio ed ai diritti della politica sovranità. Ond'è che le varie leggi sull'amministrazione comunale e provinciale, sulle opere pie, sanità e lavori pubblici, lasciano, generalmente parlando, la più larga iniziativa alle Amministrazioni ed ai bisogni locali. Le idee che informano il nostro congegno amministrativo, si presentano anzi più liberali che in Prussia, dove, senza abbandonare le tradizioni proprie della razza germanica, si tentò di fondere gli elementi del potere feudale e dell'antica monarchia medievana, coi principii della moderna civiltà; sono più liberali che in Inghilterra, dove il Comune, considerato come potere locale, è sottoposto alla più rigorosa ed inflessibile tutela. Lo scopo del Governo deve essere più di direzione che di azione, e da noi il Governo, in fatto, più che agire, dirige, più che dirigere, vigila.

Non vogliamo già con ciò onninamente escludere, che, in qualche parte, più che il sistema della responsabilità e della repressione, non esista il sistema della preventiva tutela. Non ci tornerebbe difficile il ripetere qui qualche esempio, che per nulla distruggerebbe il vero, ormai passato nel dominio della storia e delle giornaliere individuali verificazioni, che, cioè, le nostre leggi sono nel loro complesso informate ad un lungo decentramento politico. Più, però, che di questo, noi abbiamo bisogno d'un intelligente e sintetico decentramento amministrativo. Per attuarlo, bisogna attribuire, tra le funzioni essenziali del Governo, al [illegible] centrale quelle, [illegible]tamente esercitarsi, e ad Autorità governative locali attribuire tutte le altre. Non bisogna istituire succentri, che, confondendo le ingerenze governative colle amministrative, creano un pericoloso sistema di congegni e di ruote. E giovi a questo proposito ricordare il detto, che si può governare da lontano, ma che non si amministra bene se non da vicino. Per cui, come Autorità, appartiene al Governo centrale qualunque esercizio della stessa, che riguardi pel suo obbietto l'amministrazione generale e comprensiva di tutto lo Stato, e, come gestione, puossi, quanto più è dato, deferirla, fino a che, come Autorità, non si renda necessaria la sua diretta vigilanza. Non è già con questo che facciamo consistere il discentramento in una mera delegazione di attribuzioni da un dicastero superiore ad un subordinato. Così operando, l'azione centrale non è diminuita per niente, ma soltanto avvicinata agli amministrati; è, secondo una felice immagine di Odilon Barrot, lo stesso martello che batte, e di cui non si fa altro che accorciare il manico. Anche questo, però, non è poco, e molto pur si farebbe, ove si delegasse una più larga parte d'autorità ai Prefetti, ove questi rappresentassero tutto il Governo nell'assieme delle sue attribuzioni, dipendessero dai varii ministri, come in Prussia ed in Francia, e fossero responsabili verso l'intero Consiglio de' ministri stessi, come è proposta nella legge presentata dal ministro Cadorna. I mali poi non pochi, che giustamente s'imputano alle nostre Amministrazioni, lente e confuse, dipendono non solo dall'accentramento, quanto dai vizii de' regolamenti, dalle declaratorie burocratiche, dal disgregamento dell'azione esecutiva, e dall'avere poste l'una contro l'altra le forze operanti dell'amministrazione. È d'uopo, quindi, fare i Prefetti organo e centro per l'esercizio dell'autorità governativa nelle molteplici sue manifestazioni. Senza questo, e senza la più larga applicazione della responsabilità personale ben delineata ne' varii ufficiali, il discentramento non potrà, nè rettamente, nè efficacemente attuarsi, nè portare le tanto desiderate riforme ed economie.

(1) Tali notabilissime pubblicazioni di due illustri statisti, alle quali il presente articolo si è largamente ispirato, sono: Le economie e le riforme per Francesco Borgatti, ed « una quistione di amministrazione interna », svolta da Agostino Magliani, nel fascicolo di giugno della *Nuova Antologia*.

Anche la *Perseveranza*, in un lungo articolo, trae liete speranze per Venezia dai rapidi progressi, che va facendo il progetto dell'istituzione d'una *Compagnia di commercio*. Non potendo riprodurlo per intiero, per difetto di spazio, ne comunichiamo qui alcuni brani, nella lusinga che il generale applauso della stampa italiana valga a scuotere i tiepidi e gl'inerti:

Certo, noi non ispingeremo il lirismo fino a credere, che con ciò la Società possa dirsi assicurata, e che l'avvenire commerciale di Venezia sia garantito; troppe cose restano ancora a fare e troppi ostacoli a vincere, e questo, di cui oggi parliamo, non è che il primo passo in una via di nuova operosità, la quale guiderà Venezia e con lei l'Italia a buon porto, se il coraggio e l'entusiasmo, che sogliono accompagnare i primi principii d'ogni grande impresa, non verranno meno in seguito, al contatto delle difficoltà pratiche, se l'iniziativa di pochi cittadini sarà compresa e secondata dalle masse, se alle astiose e grette passioni, da cui si lasciarono testè dominare alcuni pochi, i promotori prima e la Società poi, sapranno sostituire le larghe e sicure vedute della scienza commerciale, i criterii, che la dottrina e l'esperienza concordemente consigliano.

Noi siamo lieti, altresì, di vedere tra' promotori, i quali sottoscrissero già per la cospicua somma di L. 780 mila, commisti a' nomi dei commercianti quelli di alcuni membri dell'aristocrazia veneziana, e auguriamo che il nobile esempio dei Papadopoli, dei Giovanelli, dei Marcello, dei Querini, venga da altri seguito. L'antica aristocrazia veneziana si fe' grande e rispettata co' trafici, e vorremmo che in essi si ritemprasse dagli ozii ingloriosi, ora specialmente che ne va, oltre che della sua reputazione e del suo interesse, anche del bene del paese. Vorremmo che l'impresa trovasse adesioni e concorso anche nelle Provincie di terraferma, le quali debbono persuadersi che ogni incremento di Venezia è incremento loro, e che solo dall'unione di tutte le forze si possono aspettare utili e durevoli risultati.

Ma quello che sopra ogni altra cosa desideriamo, e il perchè lo abbiamo già troppe volte ripetuto, si è che si faccia presto, che non si perda più oltre un tempo prezioso. Pochi mesi ancora, e « il canale di Suez sarà aperto alla « grande navigazione, » disse testè il Lesseps all'assemblea generale della Compagnia. Se al 1.° d'ottobre 1869 Venezia si sarà posta in grado di cogliere i primi frutti di quella grandiosa innovazione, il vantaggio, ch'essa ne riceverà, sarà centuplicato; se no, dovrà lottare ancora per lungo tempo contro nuove e non facili difficoltà.

Noi speriamo che l'evidenza di queste previsioni e lo studio bene inteso dei proprii interessi, sproneranno i Veneziani a condurre prestamente a termine l'opera, che hanno sì felicemente iniziato.

Un carteggio da Vienna, 12 giugno, alla *Patrie*, dà i seguenti particolari sull'assassinio di Michele Obrenowitsch:

Poche parole in fretta per riassumervi le notizie che mi arrivano in quantità da Belgrado.

Mercoledì, verso un'ora pomeridiana, il Principe si recò, nella sua carrozza, all'abitazione di sua cugina, la signora Anka e si trattenne per pochi istanti dinanzi ad essa; quell'abitazione è una piccola casa situata quasi in faccia al palazzo. Madama Anka e sua figlia Caterina, salirono in una seconda carrozza, e le due carrozze, discendendo quella che chiamasi, a Belgrado, la via del Palo, partirono per la residenza di Topciderè. Qui havvi un parco abbastanza grande ed una piccola villa. Il parco, che racchiude pochi grandi alberi, è quasi interamente formato di folte macchie e di boschetti, che il Principe ha fatto disporre ad imitazione di Versaglia.

I viali, in generale, sono molto stretti, e tutti in forma di curve brevissime.

Dopo pochi istanti di riposo nella casa, dove furono apprestati dei rinfreschi e il caffè preparati alla moda turca, il Principe uscì per fare una passeggiata nel parco.

La signora Anka camminava al suo fianco, e tanto più vicina a lui, in quanto questa donna, celebre in Serbia per più motivi, era da lungo tempo affetta da un abbassamento quasi completo di voce.

Sua figlia Caterina era un po' più innanzi, occupata a coglier fiori lungo le siepi. L'aiutante del Principe, il capitano Garascianin, parente dell'ex-presidente del Consiglio, veniva dietro, seguito a pochi passi di distanza da un domestico. D'improvviso, allo svolto di una macchia assai folta, madamigella Caterina si ferma gittando un grido di sorpresa, e, in men che nol si dice, tre uomini si precipitano nel viale: due si scagliano sopra il Principe, uno sopra la signora Anka: s'odono tre colpi di revolver, e tre corpi cadono per terra. Sono i corpi del Principe, che si agita convulsivamente, di madama Anka e di sua figlia; altri colpi succedono, e il capitano e il domestico cadono anch'essi, gittando grida di dolore. Un ufficiale di servizio e due servitori accorrono; veggono tre uomini fuggire sparando dietro di sè dei colpi di revolver; si avvicinano e riconoscono che il Principe ha cessato di vivere; un colpo gli ha traversato il collo, e un altro gli ha spezzato il cranio. La signora Anka respirava ancora, e potè designare per nome gli assassini.

Sua figlia non era che ferita ad una spalla; il capitano e il domestico avevano ricevuto, uno una palla nella regione del petto, l'altro al di sotto del braccio. In un attimo, i pochi passeggianti che si trovavano nel parco e le persone della residenza, accorsero. Il cadavere del Principe fu portato nella camera, in cui Michele Obrenovitch dormiva, quando passava alcuni giorni a Topciderè.

La signora Anka fu trasportata in un'altra stanza; il dolore le increspava il volto; si credette di poterla salvare, ma gli assassini avevano colpito giusto, ed ella spirò pochi istanti dopo.

Si attribuisce ad una vendetta privata questo attentato senza esempio. Io non posso crederlo. Gli assassini hanno mirato troppo bene, e fatto cadere le due teste della Serbia: dico le due teste, perchè assai più del Principe, uomo debole e carattere pieghevole, la signora Anka poteva dirsi il vero Sovrano della Serbia. Questa donna, di una energia poco comune, possedeva un'intelligenza virile, e la diplomazia non aveva segreti per lei.

Se il vecchio Milosch fu richiamato, s'egli ha potuto regnare per dieci anni, lo si deve alla signora Anka, alla sua operosità instancabile, alla sua volontà inflessibile, alla sua grande arte di saper prendere gli uomini.

Il 19 gennaio, alla mia partenza da Belgrado, io vidi quella donna celebre. In quel giorno, come ieri l'altro, essa partiva per Topciderè. Il Principe, col quale io aveva discorso a lungo poco prima, era in una carrozza e stava aspettando lei e sua figlia. « A rivederci, mi disse, porgendomi la mano, ritornate qui nel mese di maggio; andremo a Topciderè e discorreremo. Noi abbiamo commessi errori politici; forse ne commetteremo ancora, ma siate indulgente, e pensate essere poco tempo che noi facciamo parte dell'Europa incivilita. » Poi partì.

La fatale notizia scoppiò sopra Belgrado come un colpo di fulmine. Il Principe non era amato; e nel mio ultimo carteggio del 29 maggio, vi lasciai intravvedere che il suo regno volgeva al termine, ma era lungi dall'aspettarmi una catastrofe così subitanea, così tragica!

Tutte le botteghe si chiusero, e, come se vi fosse da temere una più terribile sciagura, nessuno si mosse di casa.

Il presidente del Senato, Marinovic, che in quella circostanza luttuosa aveva la maggiore autorità, si recò subito al Ministero degli affari esterni, che confina col palazzo del Principe.

Vi erano due ministri, Petronevic e il ministro della guerra. Poco dopo vi giunse il ministro dell'interno e quello della giustizia. I consoli, fra cui quello di Russia, che, come mi accertano, singhiozzava, erano riuniti in una sala vicina.

Sotto il gagliardo impulso, si presero le misure seguenti:

« Consegna delle truppe nei quartieri; proclami che esortino il popolo a rimaner calmo e ad aver fede nel Ministero; invio di numerose pattuglie col fucile carico nei punti più importanti. »

Questi i primi particolari che mi furono comunicati.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 14 maggio, col quale il Comizio agrario del circondario di Alcamo, Provincia di Trapani, è legalmente costituito, ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità.
2. Un R. Decreto del 3 maggio, col quale è approvato il Regolamento unito al Decreto medesimo, e concernente la coltivazione del riso nella Provincia di Sondrio.
3. Un R. Decreto del 24 maggio, col quale i Comuni di Levata e Gambina Barchetti sono soppressi, ed aggregati a quello di Grontardo in Provincia di Cremona.
4. Promozioni e nomine nell'Ordine mauriziano.
5. Nomine di Sindaci.
6. Una serie di disposizioni nel personale dell'Ordine giudiziario.

ITALIA

Gli Uffizii della Camera hanno nominato le seguenti Commissioni:

1. Disposizioni relative alle Società di pascolo nelle Provincie del Veneto: i signori Sandonnini, Moretti, Omar, Fossa, Bertea, Piroli, Maldini, Morpurgo, Maurogonato.
2. Incompatibilità parlamentari: signori Pissavini, Malenchini, Martelli-Bolognini, Macchi, Cancellieri, Salvagnoli, Botta, Sebastiani.
3. Estensione alle Provincie del Veneto e del Mantovano della legge sui dazii: signori Pellegrini, Giorgini, G. Righi, Marcello, Finzi, Guerrieri-Gonzaga, Puccioni, Salvoni, Piccoli.

Leggesi nella *Correspondance Italienne*:

Giorni fa, abbiamo annunziato che le varie frazioni dei partiti avanzatissimi, si commuovevano in parecchi punti del Regno.

Il *Pungolo* di Milano ebbe conoscenza d'un proclama repubblicano, sottoscritto dal *Comitato N.* 10, che invita tutti i cittadini a recarsi alla prima barricata che verrà innalzata nella città di Milano. Noi non ispingiamo il nostro ottimismo sino ad affermare che questo proclama è assolutamente apocrifo; ma vedemmo a sufficienza sinora che cosa significhino tutti questi richiami di un partito impotente, per essere sin d'ora persuasi, che il sedicente *Comitato N.* 10, come tanti altri della sua risma, non è assolutamente se non una delle creazioni abituali di qualche testa esaltata e d'alcuni raggiratori notissimi. Speriamo di non avere ad udire giammai che v'abbiano ancora in Italia, persone sì credule e ingenue, che aderiscano in buona fede ai disegni di cotesti fautori di disordini e d'anarchia. Ma se fosse altrimenti, siamo convinti che, nelle condizioni presenti di tranquillità e d'ordine, di cui gode il nostro paese, il Governo troverà facilmente, nelle leggi, il mezzo di sventare ogni tentativo insensato.

Al *Conte Cavour* del 14 scrivono da Garlasco in Lomellina:

Non posso tacervi l'immensa dimostrazione di stima e di cordoglio, che questo cospicuo borgo rese alla memoria del suo concittadino, cav. Cesare Cappa, procuratore del Re, caduto in Ravenna per mano assassina.

Trasportati i resti mortali in questa sua terra nativa per essere riposti nel sepolcro di famiglia, venne la funerea bara accompagnata al tempio maggiore da immensa moltitudine di terrazzani, che in quel giorno aveano lasciati gli abituali lavori per vestirsi a lutto ed onorare la memoria del caro estinto.

Commoventi erano le iscrizioni mortuarie dettate dal cancelliere della nostra Pretura, signor notaio Pietro Gallea; commoventissima, la mesta cerimonia. Dopo le preci, metteva capo al numeroso corteo, che volle accompagnare la salma sino al cimitero, l'egregio ed indefesso nostro Sindaco signor Gaetano Cappa, accompagnato dalla eletta Rappresentanza municipale, dai funzionarii pubblici, locali e governativi, dalla Società operaia e dalla Rappresentanza delle Scuole, e infine da gran parte della popolazione.

Sopra la sua fossa, il dotto nostro segretario comunale, cav. Luigi Ballerini, disse delle virtù dell'estinto.

L'11 novembre 1867, al Cimitero di Fabriano, venne accompagnato da molto popolo il cadavere d'un tale Del Frate, morto in seguito a ferite riportate a Mentana. Furono colà profferiti alcuni discorsi, dopo i quali s'intesero espressioni violenti contro il Governo, come causa della sventura di Mentana e del non mai ottenuto possesso di Roma.

Un falegname per nome Romualdo Catufa, ed un calzolaio di nome Luigi Meca, commilitoni del Del Frate, furono coloro che pronunziarono tali espressioni.

La nostra Corte d'Assisie dietro il verdetto affermativo dei signori giurati, li condannò entrambi a 6 mesi di carcere ed a lire 51 di multa.

Il *Corriere Siciliano*, giornale stampato a Palermo, reca, che la nomina del generale Medici al doppio ufficio di Prefetto e di comandante delle truppe nell'Isola, produsse un'impressione sodisfacente in quella città.

FRANCIA

Scrive la *Liberté*:

Frutto degli studii e delle osservazioni del Principe Napoleone sarà un opuscolo, pieno di rivelazioni e di curiosi particolari, sullo *Stato presente dell'Austria*, nel quale confesserà sinceramente a quanti errori dovette abiurare vedendo l'Austria da presso.

La *France* dice che l'agitazione dei contadini della Charente tende a calmarsi. In tutti i Comuni di quel Dipartimento, toltone quattro, ha avuto luogo la processione del *Corpus Domini*, in seguito a preventivo accordo fra l'autorità amministrativa e l'autorità ecclesiastica, e da per tutto si è effettuata in buon ordine. I lancieri sono stati rimandati alle loro guarnigioni, non sembrando più necessaria la loro presenza sui luoghi.

È deciso che il povero Beì di Tunisi non debba avere pace, nè tregua. Il Senato francese ha raccomandato al ministro degli affari una petizione del signor Celin, ingegnere francese, che chiede il pagamento di certi lavori da lui fatti agli acquedotti di Cartagine per conto del Beì, il quale ora non intende di pagare. Vedremo se per questi acquedotti nascerà una nuova questione di Tunisi.

AUSTRIA

Vienna 16 giugno.

Il Principe Napoleone è partito stamane alle 8 col piroscafo alla volta di Pest, dove si tratterrà mercoledì, giovedì e venerdì. Sabato ripartirà per Bucarest e Varna, dove l'attende il suo *iacht*, alla volta di Costantinopoli.

La Conferenza telegrafica si costituì ier l'altro, e cominciò i suoi lavori, dopo una proposta fatta dal sig. direttore generale, Fassiaux, delegato belgico, affinchè l'assemblea esprimesse il vivo desiderio di poter presentare i proprii omaggi a S. M. l'Imperatore, e incaricasse il Seggio di prender gli ordini di S. M. a tal uopo. La proposta fu ammessa per acclamazione, e intanto venne già recata ad effetto, essendosi S. M. graziosissimamente degnata d'invitare a pranzo di Corte, a Schönbrunn, i membri della Conferenza, oggi, alle ore 5 pom. Credesi che la Conferenza occuperà non meno di sei settimane per compiere i suoi lavori.

La veglia data dal signor Brunner di Wattenwyll, direttore del telegrafo, riuscì brillante. Vi assistettero, oltre i delegati, il sig. cancelliere dell'Impero, il sig. di Plener, il sig. capo-Sezione di Hoffmann, il sig. consigliere aulico di Biegele- [illegible]

Due mesi fa si parlò d'un incidente misterioso, avvenuto nel Ministero degli affari esteri, vale a dire la perdita, non ancora ischiarita, di varii documenti politici. Questa notizia passò senza esser osservata, ma ora ella ricomparisce in una forma più positiva, giacchè questi documenti perduti, sono alcune filze del trattato di regolarizzazione della frontiera austro-italiana. Sappiamo che questa notizia non è più fondata quanto l'altra che si avea fatto circolare due mesi fa. Questa perdita di documenti è affatto immaginaria.

Presburgo 16 giugno.

Il Principe Napoleone passò per questa città. Lo scalo e la facciata verso il Danubio erano addobbati a festa. Migliaia di persone attendevano l'arrivo del piroscafo *Gisela*, imbandierato coi colori francesi, il quale fu ricevuto col suono d'arie nazionali. Alla partenza, il Principe fu salutato con migliaia di *eljen*, ch'egli accolse ringraziando.

TRENTINO

Scrivono da Rovereto all'*Arena* di Verona, in data del 17:

Verso le 9 pom. di domenica scorsa, si sparse la notizia in città, che dovevano passare per di qui i Reali sposi, Umberto e Margherita. La gente si portò alla Stazione, aspettò fino all'arrivo del convoglio ultimo, ma fu delusa nell'aspettazione. All'arrivo del suddetto (che si credeva portasse il Principe e sua moglie) si accesero fuochi bengalici, tanto all'arrivo che alla partenza, con evviva alla famiglia Reale e all'Italia.

La maggior parte della gente, partito il convoglio, si allontanò, ed un centinaio circa si fermarono alla Birraria della Stazione. Caso volle, che appunto in quella, vi fosse della musica, e si entrò in città cantando l'inno del Brofferio, e gridando evviva all'Italia. Fino qui le cose andarono bene. Di ritorno, la comitiva, da una passeggiata alle maggiori contrade, arrivata che fu in piazza delle Oche, imboccò la pattuglia di gendarmeria, che, colle baionette in resta, tentar voleva impedire il passo alla compagnia. La musica si ritirò. Un'intimazione di fermata si fece udir dall'ufficiale perlustratore, ma così non la passarono i nostri, i quali si avanzarono con animo risoluto per aprirsi il passo. Nuova intimazione, alla quale fu risposto che la comitiva non offendeva nessuno, e che perciò la si lasciasse passare. Per tutta risposta la pattuglia si avanzò caricando alla baionetta. Allora vedendo quest'atto di barbarismo commesso dalla pattuglia, i nostri giovani, ben provvisti di sassi del selciato, si fecero avanti; i gendarmi anche essi, e giuocoforza fu che si scontrassero. Al grido di Savoia s'incominciò la zuffa, la quale diede per risultato il ferimento d'un gendarme, e per ostaggio l'ufficiale perlustratore di Polizia. I gendarmi fuggirono, portandosi alla caserma domandando rinforzo, ritornando poscia sul luogo ove abbandonarono il loro ufficiale di pattuglia, con una forza quadruplicata. Sfortuna volle che nella piazza anzidetta trovassero due individui della compagnia, i quali, sorpresi improvvisamente, dovettero arrendersi alla forza maggiore, e per conseguenza lasciarsi condurre in prigione.

Dietro strada, s'imboccarono colla comitiva che teneva catturato l'ufficiale. Lì, nuova intimazione, alla quale risposero, che se lasciavano in libertà i due arrestati, riconsegnavano l'ufficiale, altrimenti, incominciavano da capo la lotta. Visto ciò, e calcolando la volontà risoluta dei giovani, si arresero alla domanda, e così finì la storia. Al Palazzo municipale trovasi ancora il cappello dell'ufficiale perlustratore, il quale lo smarrì in quella notte. Mi dimenticava dirvi, che a forza di sassate, fu staccata un'aquila bicipite che serviva di stemma ad una dispensa tabacchi, e gettata in una fontana.

Stamane, su tutti gli angoli della città, venne affisso un proclama del nostro Podestà, del quale vi unisco qui copia autentica. Si fecero degli arresti.

Magistrato civico di Rovereto.

Concittadini!

Dolente pei biasimevoli fatti di violenza, testè avvenuti, il Podestà, che onoraste di tanta fiducia eleggendolo due volte a vostro capo, con eguale confidenza si rivolge ora a voi, e per l'onore e l'interesse del nostro paese, vi prega a cooperare, onde non si rinnovino eccessi, i quali non possono che tornare funesti alla città.

Il vostro Podestà si tien certo, che voi corrisponderete premurosi all'appello, che egli fa al vostro patriottismo, usando tutta la vostra influenza, onde impedire ogni atto, che potesse compromettere la fama di civiltà e saggezza, di cui gode meritamente questa popolazione.

Rovereto, 16 giugno 1868.

Il *Podestà*, MALFATTI.

RUSSIA

A proposito dell'ultima amnistia del Governo russo, il *Journal des Débats*, del 13, fa le seguenti osservazioni:

« L'ukase contiene due disposizioni, che vanno notate. Coll'art. 4, dà amnistia piena ed intera a tutti gli stranieri esigliati in Siberia. Ma è difficile che ve ne rimangano ancora, giacchè, da più d'un anno, tutti i Francesi e gli Italiani che vi si trovavano furono liberati. Inoltre, in seguito alle reiterate domande del Governo austriaco, circa 2,000 Polacchi, originarii della Gallizia, hanno potuto rientrare nel loro paese. L'art. 5, ed ultimo merita particolare attenzione, giacchè rivela l'esistenza di un'intera categoria di condannati, che, al momento della condanna, avevano meno di 20 anni, vale a dire, erano, per la maggior parte, fanciulli. In quest'ultima categoria si trovano compresi i condannati ai lavori delle miniere, che sono eccettuati dall'amnistia. Vi furono, dunque, dei fancilli condannati ai lavori delle miniere! Il Governo russo conferma, per tal modo, egli stesso, ciò che tanto si stentava a credere in Europa, vale a dire, che de' fanciulli furono trasportati in Siberia ed inviati alle miniere, dalle quali la clemenza dello Czar non giudica ancora opportuno di ritirarli. »

EGITTO.

La *Rivista Marittima* (giugno) toglie da una corrispondenza consolare, le seguenti notizie sullo stato di navigabilità attuale del Canale di Suez.

« Il carbon fossile ed i prodotti europei destinati a Suez pei porti del mar Rosso, vengono ormai quasi tutti pel Canale, ed il trasporto del primo raggiunse durante la spedizione d'Abissinia le 4000 tonnellate al mese.

« Una goletta francese nel novembre scorso traversò il canale e da Suez ad Annesley bay impiegò 16 giorni, tempo relativamente breve. Da quel tempo un piroscafo inglese e due schooner l'uno greco e l'altro amburghese passarono dal Mediterraneo al mar Rosso.

« La dimensione dei legni che vogliono traversare non deve essere maggiore di quella delle conche esistenti lungo il canale d'acqua dolce, cioè di 30 metri di lunghezza e 8 di larghezza. Non devono inoltre pescare più di metri 1.20. Però a quest'ultimo requisito può provvedersi togliendo al legno carico, gli attrezzi e simili, e sottoponendovi botti vuote, operazioni delle quali si incarica la casa Bazin, la stessa che porta i viveri [illegible]

SERVIA

Scrivono da Bucarest al *Wanderer*:

« Il Governo ha dato seguito ai reclami del Gabinetto di Vienna, soltanto in quanto che il primo ministro, gen. Nicolò Golesco, spinto dai consoli inglese e francese, si è deciso a fare delle scuse in una lettera al barone Eder, per le offese di cui si era reso colpevole il signore Stefano Golesco suo predecessore verso il signor Wolfart, console austriaco a Jassy.

« Rimane ancora: 1.° di ricondurre le famiglie israelite nei luoghi da cui furono violentemente scacciate; 2.° d'indennizzarle delle perdite loro cagionate. Per attenuare in qualche modo la cattiva impressione cagionata dall'ultima Nota del ministro degli affari esteri sulla quistione degli Ebrei, il generale Golesco emanò una nuova Nota ai rappresentanti le Potenze estere, nella quale promette a nome del Governo di sciogliere la quistione secondo i principii del diritto, dell'equità, del progresso e della civilizzazione, ed assicura che la Rumenia non ha la menoma intenzione di privarsi delle simpatie delle Potenze garanti alle quali essa deve in *gran parte* la sua posizione attuale I consoli inglese, francese ed austriaco hanno risposto a questa Nota dicendo che prendevano atto della promessa del Governo rumeno, e ne attendevano la realizzazione; ma che nello stesso tempo non potevano dispensarsi dal far osservare che non era in *gran parte*, ma in *totalità* alle grandi Potenze, che la Rumenia doveva la sua situazione attuale. I rappresentanti d'Italia, Russia e Prussia si sono indirizzati ai loro rispettivi Governi per chiedere istruzioni se dovevano associarsi ai passi dei loro colleghi! »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 19 giugno.

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — L'Istituto si adoperò altra volta a diffondere in Venezia ordigni utili alle arti. Con tale intendimento chiamò maestri idonei ad insegnare l'uso dei telai *Jacquard* e *Armure*, acquistati appositamente e ne furono istrutti due ragazzi, che portarono nell'Istituto Manin il mestiere imparato gratuitamente cogli ingegni anzidetti pertinenti all'Istituto di scienze, lettere ed arti.

Spinto da eguali desiderii, ora il R. Istituto si procurò a Parigi un motore a gaz, che per piccole forze in alcuni esercizii può utilmente sostituire le macchine a vapore. Il motore Lenoir, a gaz, non fu ancora introdotto nelle officine di queste provincie, benchè oltremonti, se ne avvantaggino parecchie industrie, e non solo si applichi in due guise l'elettricità ad accendere il gaz della nuova macchina, ma se ne procuri la combinazione coll'ossigeno dell'atmosfera, anche senza elettricità, mediante altri artifizii.

L'Istituto preferì di acquistare una macchina in cui agisce il fluido elettrico, affinchè il pubblico, vedendola in azione, si famigliarizzi al tempo stesso, cogli effetti di quello.

I primi esperimenti si faranno domenica 21 corrente, alle 2 pom., dopo le letture dell'ordinaria adunanza nella sala delle macchine dell'Istituto, alla presenza dei Membri e socii suoi e di chiunque amasse di assistervi.

Dalla Segreteria del R. Istituto,

Ugo Foscolo. — La Presidenza rende noto, che, nella sera di sabato 20 corr., il socio G. S. Battaggia leggerà:

Sulle iscrizioni storiche da collocarsi in Venezia.

La lettura si darà nel solito locale del Restaurant a S. Gallo, N. 1093, alle ore 8 mezzo.

La Presidenza.

Pubblicazioni. — A vantaggio degli Asili rurali della Provincia di Venezia, oltre al discorso inaugurale del prof. Volpe che abbiamo annunciato, è posta in vendita anche una Raccolta d'iscrizioni patriottiche del signor Antonio Brunetti.

Portafoglio restituito. — L'onestà, benchè sia un dovere, è sempre bella, e merita lode. Il sig. Pietro Penso, direttore della Birraria a S. Chiara, trovò ieri sera, nel giardino, un portafoglio contenente cambiali, carte di valore, Note di Banca, Buoni, e vaglia postali, per una somma non insignificante. Il sig. Penso, prese nota, con diligenza, di quelle carte, per riconoscere con tal mezzo l'identità della persona, che gliene facesse ricerca; e di fatto questa mattina ei potè con sicurezza restituire il portafoglio al sig. G. B. Marcati, che lo aveva smarrito, tosto che questi comprovò d'esserne il legittimo possessore.

Portafoglio smarrito. — Giovedì 18 corr., venne dimenticato nella Stazione della strada ferrata a Santa Lucia, e precisamente dal cancello in cui si dispensano i viglietti ai viaggiatori sino al banco della finanza, un portafoglio contenente 7 Banconote austriache, ciascuna da fior. 50, e 5 Banconote da fior. 10; in tutto fior. 400. Chi avesse trovato il detto portafoglio, è pregato di consegnarlo ad una qualunque delle Stazioni delle strade ferrate del Veneto, e gli sarà corrisposta una mancia generosa.

BANCA MUTUA POPOLARE DI VENEZIA

Situazione finanziaria a tutto 31 maggio 1868.

ATTIVO.

		It. L.	Cent.
Rimanenza in Cassa	It. L.	2,968	73
Portafoglio. Cambiali scontate e prestiti	»	165,326	58
» Buoni del Tesoro	»	45,617	01
» Azioni d'altre Banche	»	376	55
Sovvenzioni su depositi	»	45,153	12
Spese d'amministr. { Onorarii e varie L. 4892:10*) Fitto anticipato » 50:—		4,942	10
Spese di primo Stabilimento	It. L.	2,087	29
Mobili ed utensili	»	1,591	97
Conti correnti con altre Banche *attivi*.		4,642	57
Interessi passivi	»	1,798	14
Debitori diversi	»	314	—
Azionisti. Per saldo azioni	»	38,335	75
» » tassa d'ammiss.	»	969	—
Totale It. L.		314,117	81

PASSIVO.

		It. L.	Cent.
Capitale { per Azioni di 1.a emissione N. 2000 L. 100,000; per Azioni di 2.a emissione N. 351. L. 17,550	L.	117,550	—
Tassa d'ammiss. Per socii N. 1025	»	4,100	—
Conti correnti fruttiferi	»	92,024	17
» » infruttiferi	»	1,039	60
Cambiali riscontate, ad esatte	»	89,634	41
Conti correnti con altre Banche *passivi*	»	1,980	14
Beneficii diversi	»	7,789	49
Totale It. L.		314,117	81

*) Nelle spese d'amministrazione è compresa la tassa di sorveglianza governativa, pagata a tutto 1868 in L. 147.

Il Consigliere d'Amministrazione, Dirigente

GUSTAVO KOPPEL.

I Censori — D. Rovelli, Pietro Sola, P. Ferrari.

Il Cassiere — Luigi Brinis.

Statistica. — Nel bollettino della R. Pre- [illegible] prospetto del movimento della popolazione in tutti i Distretti della Provincia, dal quale togliamo i seguenti dati statistici, relativi all'intero anno 1867:

Nell'intera Provincia nacquero, durante l'anno 1867:

legittimi maschi	5321
» femmine	5177
illegittimi maschi	156
» femmine	159
esposti maschi	208
» femmine	170
Totale	11091
Naquero morti maschi	115
» » femmine	67
Totale	182

Avvenero i seguenti matrimoni:

fra celibi	2638
fra celibi e vedovi	338
fra vedovi	157
Totale	3133

Morirono

maschi	5160
femmine	5113
Totale	10273

Aumento di popolazione per nascite: individui N. 818.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

N. 4407. Gazz. Uffic. 18 giugno.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il nostro Reale Decreto 6 giugno 1863, N. 1309, col quale fu approvato il Regolamento per gli esami di abilitazione degli aspiranti all'Ufficio di maestro nelle Scuole tecniche di primo grado;

Volendo facilitare agli abitanti delle Provincie venete e di Mantova i mezzi come provvedersi di titoli per aspirare all'insegnamento di primo grado tecnico;

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Regolamento approvato col sopra citato nostro Reale Decreto del 6 giugno 1863, N. 1309, è esteso anche alle Provincie venete e di Mantova.

Art. 2. La facoltà di tenere sessione di esami annui, accordata con l'articolo 1 del detto Regolamento alle Università di Bologna, Napoli, Palermo, Pavia e Torino, è estesa anche all'Università di Padova.

Art. 3. Sono annullate tutte le disposizioni contrarie al presente Regolamento, esistenti in dette Provincie.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 28 maggio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

Venezia 19 giugno.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 18 giugno.

⊠ Credo che questa volta si possa proprio dire che alla Camera è stata svolta molto utilmente una interpellanza, ed anche molto brevemente. Sarebbe lo stesso che negare la luce del sole il voler disconoscere che oggi il Ministero è uscito dalla breve lotta con maggior forza di quella che v'è entrato, e che l'interpellanza promossa dall'on. Finzi ha servito a mettere sempre più in rilievo quali sieno le tendenze del paese e qual partito della Camera maggiormente le rappresenti. Credo inoltre che si possa aggiungere che quelle interpellanze hanno messo in rilievo solo una cosa di veramente spiacevole, ed è la miseria a cui trovasi ridotta l'opposizione parlamentare, la quale in verità vi ha perduto anche quel po' di credito che ancora poteva avere. Rappresentata ieri dall'on. Farini con un discorso smorto, arruffato, pieno di contraddizioni, ispirato più ch'altro dall'amor proprio di deputato e di cittadino di Ravenna offeso; rappresentata oggi dal Crispi, che davvero non ha detto nulla di nuovo, ed in molti punti ha pronunziato parole che disdicevano a lui capo di un partito parlamentare; rappresentata finalmente dai rumori, dalle grida anche di alcuni de' suoi deputati e dall'insistenza ch'essi hanno posto a parlare, ora per fatti personali, ora per dichiarazioni, quasi sempre per qualche pretesto, l'opposizione ha fatto davvero una meschina figura e sarà difficile che non ne patisca le conseguenze in faccia al paese stesso.

Un'ombra di buon senso avrebbe dovuto persuaderla a non avanzarsi troppo sul terreno sdrucciolo in cui si era posta. Entrata nella lotta col proposito manifesto di combattere se fossero state proposte le misure eccezionali, essa avrebbe dovuto comprendere, dopo le franche ed esplicite dichiarazioni del ministro dell'interno, che il piano di battaglia, ch'erasi ordinato, non faceva all'uopo, e che bisognava sostituire con un altro. Invece essa ha persistito per mezzo dell'on. Crispi a combattere quello, che realmente nessuno voleva; e questo deputato ha speso per quasi un'ora il fiato e la pazienza della Camera, a dimostrare l'inopportunità di misure speciali, che nessuno aveva chiesto. Così è avvenuto che il discorso del Crispi ha fatto il peggiore effetto che possa mai immaginarsi; ha annoiato l'Assemblea e le persone, più numerose del solito, delle tribune. S'è potuto notare la differenza che passa fra una parte e l'altra della Camera; fra le viete accuse scagliate dall'opposizione contro al Governo, e le generose ed eleganti parole del Berti, il quale ben ha avvertito che nei paesi liberi il Governo si compone di tutt'i cittadini e che ad essi, più che ai nove ministri che seggono alla direzione della cosa pubblica, debbono attribuirsi la più parte degli errori che si lamentano; s'è potuto notare la differenza che passa fra coloro che, tratti da un malinteso spirito di parte, trovano pur sempre una parola di scusa pei malfattori e coloro invece che fanno ricadere con onesta franchezza le colpe loro anche su quelli, che indifferentemente le subiscono e tacitamente le proteggono. Dirò di più; le interpellanze, che si sono oggi svolte alla Camera, gioveranno senz'alcun dubbio alla città che ha fornito l'occasione di esse. A Ravenna, come in tutte le Romagne, la popolazione è per la maggior parte generosa e di alti sensi. Ora s'è possibile che ad essa rincrescano i rimproveri, che le sono stati diretti, se questi rimproveri potranno anche per un'istante inasprirla, certo è che, alla fin dei conti, più d'ogni altra cosa le increscerà di averli in gran parte meritati.

La discussione che ha avuto luogo alla Camera, avrà a Ravenna questo effetto; che la popolazione si porrà davvero, per la prima, a combattere i malfattori che la infestano ed arrecherà all'Autorità giudiziaria ed alla politica quel concorso, ond'ella tanto abbisogna. La grande maggioranza, con cui è stato votato l'ordine del giorno Finzi, l'approvazione con cui sono state accolte le parole del Berti; la sensazione che ha prore ch'egli appunto voleva dire ciò che il Berti ha detto, faranno considerare ai Ravennati, che cosa il paese richiegga da loro, e non è possibile ch'essi rifiutinsi ad un'opera, alla quale è certo che il loro cuore e il loro patriottismo pure li chiama! D'altra parte l'autorità del Governo riceverà senza dubbio nuova forza dall'attitudine mostrata dal Parlamento; e, mentre per le dichiarazioni del ministro dell'interno si può essere sicuri che nessun abuso di potere sarà commesso, per l'approvazione che tutti i pubblici funzionari hanno ricevuto dalla Camera, essi sapranno renderseno degni. In conclusione adunque l'interpellanze sui fatti di Ravenna sono venute a mettere in chiaro un fatto per noi importantissimo. Hanno cioè servito a dimostrare che il Governo può essere più ch'anzi sicuro di avere una forte maggioranza nel seno della Camera elettiva. Fino ad ora i voti favorevoli, che ha via via raccolto sulle questioni finanziarie, potevano essere attribuiti al desiderio dei più di scongiurare una situazione peggiore di tre battaglie perdute; dopo questa interpellanza il Governo ha potuto convincersi che la Camera è con lui, che la condotta ch'ei segue è appoggiata dai Rappresentanti del paese, e che la maggioranza, di cui può disporre, è tale da non essere più nemmeno compromessa dalla perdita di 15 o 20 voti. Converrete meco che questo risultato, ottenuto da gennaio in poi, attraverso alle più aspre battaglie, è tale da confortarci molto per l'avvenire e che può essere legittima ormai la speranza di vedere in tutto aggiustate le cose nostre.

La settimana ventura, al più tardi, incomincieranno di nuovo le discussioni finanziarie ed amministrative, nè saranno più interrotte fino al termine della sessione. Pare in vero che moltissimi deputati sieno convinti che oramai bisogna che i lavori della Camera continuino fino a tutto luglio; ma, se il Ministero delle finanze non si affretta a presentare la Convenzione finanziaria per l'appalto di tabacchi, io temo che anch'essa rimanga fuori di discussione, tanto più che tutti sanno che al prossimo semestre della rendita si è potuto già provvedere. Ho parlato con molti deputati per iscovrire terreno; e mi sono udito ripetere dai più che a mezzo luglio intendono assolutamente di andarsene. E credo proprio che a quell'epoca il numero dei presenti sarà così scarso da indurre il Governo a chiudere la sessione, ed il Digny, più specialmente, a contentarsi di quello che ha avuto, rimettendo il resto all'anno venturo.

Il corrispondente di un giornale torinese ha creduto di scorgere qualche probabilità guerresca nel grande lavorìo che si sta facendo in questo momento al Ministero della guerra! Povero corrispondente! Come si è lasciato illudere, non so se dalla speranza o dal timore. Al Ministero della guerra si è verissimo che si lavora; e più particolarmente al Gabinetto del ministro; ma lo scopo di tante fatiche è quello di trovar modo di vivere dopo la votazione dell'ordine del giorno Chiaves e con le scarse somme che sono rimaste al bilancio. Sono assicurato che, per alcuni capitoli del medesimo, il ministro della guerra, quando sarà il momento della discussione, farà chiedere o chiederà egli medesimo qualche aumento, le somme assegnategli non essendo assolutamente sufficienti. Questa è la sola guerra, per la quale si prepara e si arma fino ai denti il Bertolè Viale.

È confermata la notizia che la Commissione, incaricata di riferire sul progetto di legge per l'ordinamento giudiziario, ne estrarrà le parti principali, specialmente quelle che risguardano la Cassazione unica e l'estensione alle vostre Provincie di alcune leggi, e proporrà alla Camera di approvare e discutere quelle soltanto, ordinate da lei in nuovo ed apposito progetto di legge.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 18 giugno.*

Presidenza del comm. Lanza.

La seduta è aperta alle ore 1 1|2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della interpellanza del deputato Finzi sopra gli ultimi fatti di Ravenna.

Svolgimento di una proposta di legge del deputato Brunetti intorno alla riscossione del dazio consumo degli olii nelle piazze di deposito.

Seguito della discussione del progetto di legge sopra l'ordinamento del credito agrario.

Si procede all'appello nominale.

Pres. annunzia che domani mattina, alle 10, la Camera terrà seduta per la relazione di petizioni.

Si riprende la discussione dell'interpellanza Finzi.

La parola spetta al deputato Crispi.

Crispi vorrebbe che parlasse un oratore che propugnasse idee contrarie alle sue.

Botta vorrebbe combattere la proposta di poteri eccezionali proposti dall'on. Finzi. *(Rumori.)*

Pres. gli osserva che nessuno fece di queste proposte.

Donati, a cui toccherebbe la parola, vi rinunzia perchè nessuno volle proporre misure eccezionali, e perciò le interpellanze non avrebbero più nessuno scopo. Propone perciò la chiusura.

È appoggiata.

Bixio (contro la chiusura) crede che tutta la verità non fu detta da nessuno degli oratori e vuol dire ciò che sa.

Farini chiede la parola per un fatto personale.

Crispi non si vorrebbe che si chiudesse la discussione, e ciò nell'interesse stesso del Governo.

Donati ritira la sua proposta.

Farini espone il suo fatto personale contro l'on. Bixio.

Pres. non crede che in ciò vi sia fatto personale.

Farini dichiara che, se l'on. Bixio non si risolve ad escluderlo dalle sue asserzioni, egli intende che sia consultata la Camera.

Bixio. Io dissi che tanto il ministro quanto gli altri oratori non dissero quanto la situazione sia grave a Ravenna. Non dissi che non vollero dire la verità, sebbene mi potesse sembrare che la dovessero conoscere.

Farini chiede si consulti la Camera.

La Camera non accorda all'on. Farini la facoltà di parlare.

Crispi cede la parola al deputato Bixio.

Donati dichiara che non rinunzia al suo turno d'iscrizione.

Presidente. Allora ha la parola l'onorevole Donati.

Donati. L'oratore parla dei fatti di Ravenna, della fuga del Ceneri, e domanda quali provvedimenti furono presi contro i carabinieri che lo lasciarono fuggire.

Non crede che i mezzi ordinarii bastino per ricondurre le Romagne allo stato normale, ma dappoichè il ministro lo dice e lo assicura, la Camera non ha che a rallegrarsene. La responsabilità pesa, d'ora in poi, intiera sopra il Governo.

Esamina quanto disse ieri l'on. Farini per dedurne non essere colpa del Governo se nelle Provincie romagnole non vi è nè Municipio, nè Guardia nazionale. La colpa è tutta delle popolazioni. Come farebbe il Governo a fornire il paese di Municipii, di Guardie nazionali, di moralità e dalla iniziativa di opere utili?

Si dice che i pubblici funzionarii non sono all'altezza del loro còmpito, ma che qualcuno di essi si renda meritevole di questo rimprovero, si capisce, allorchè il cadavere ancor fumante del cav. Cappa è testimonianza di ciò che aspetta coloro i quali compiono il loro dovere. *(Benissimo.)*

E quando un paese è in condizioni pari a quelle di Ravenna, puossi forse dire che basti il diritto comune? L'oratore desidera al ministro tanto accorgimento e tanta fortuna, quanta n'ebbe il barone Ricasoli, allorchè mandò a Bologna il commendatore Magenta. Egli ha fede nella libertà, ma puossi dire ch'essa abbia influsso e regno a Ravenna, dove ogni cittadino, ogni funzionario deve, nelle pubbliche strade ed in pieno giorno, guardarsi dal pugnale di un assassino?

A Ravenna muore un egregio funzionario come un soldato sul campo di battaglia, e nessuna voce si alza in quella città per compiangere l'estinto e per stimmatizzare l'assassino.

Farini. Non è vero. *(Rumori.)*

Presidente. Non interrompa, e soprattutto non interrompa con questi termini.

Donati. Se non è vero, tanto meglio. In ogni modo, dovrebbe la Camera incaricare il presidente di esprimere alla famiglia dell'estinto il rammarico del Parlamento, pel misfatto di cui fu vittima il cav. Cappa.

Dimostra la necessità che la popolazione di Ravenna ritorni allo stato normale, che sia ripristinato l'impero della legge, e che siano tutelati e rispettati quei grandi principii, sui quali riposa la società moderna. *(Bene.)*

Pres. dà lettura di due emendamenti: uno degli on. Finzi, Donati, Guerrieri, inteso a prendere atto delle dichiarazioni del ministro, che conferma le gravi condizioni della Provincia di Ravenna, e del suo impegno di fare opera efficace per ristaurare la pubblica sicurezza, ed a passare all'ordine del giorno.

Un'altro degli on. Carcassi e Crispi nel quale è detto che nelle leggi risiedono tutti i mezzi per ricondurre la tranquillità a Ravenna.

Crispi ha la parola per isvolgere quest'ultimo ordine del giorno.

L'oratore parla lungamente, dimostrando che le condizioni che si lamentano non esistono soltanto nella Provincia di Ravenna, ma vengono deplorate anche nelle altre Provincie. Per dimostrare poi che le induzioni del ministro e dell'on. Donati sono erronee, l'oratore dimostra che gli assassini avrebbero dovuto ammazzare il giudice istruttore a Ravenna. (*Rumori.*)

Dice che i testimonii non mancano, ma bisogna che la polizia sappia fare il suo mestiere. Le leggi ordinarie bastano, ma bisogna conoscerle e saperle applicare.

Secondo l'oratore tutto il male proviene dal Governo il quale cominciò male, atterrì le popolazioni senza conoscerne l'indole e senza cercare di far amare quel regime che esse avevano applaudito ed acclamato. Perchè tanti prigionieri fuggono dalle carceri e dalle mani dei carabinieri? Tutto il male sta nei funzionarii del Governo. Se i condannati non trovassero complici nei carcerieri, non potrebbero trovarne al di fuori.

L'oratore crede che nelle cose dette nella relazione scritta dal cav. Cappa vi sieno delle esagerazioni. Non bisogna vilipendere le associazioni che hanno per iscopo di sussidiare i poveri carcerati, perchè in Inghilterra queste Società sono benemerite del paese e della civiltà.

Combatte i poteri eccezionali che non sono affatto richesti dalle condizioni di Ravenna e sostiene che la violenza genera la violenza.

(La Camera è disattenta.)

Berti dice che l'on. Crispi ha combattuto un'idea che nessuno ha propugnato dai banchi di destra *(Approvazione.)* Approva il Ministero di non avere chiesto provvedimenti eccezionali prima che l'indirizzo politico ed amministrativo del Governo non abbia prodotto i suoi frutti, L'oratore vuole che le leggi vengano interpretate regolarmente secondo le basi di un Governo libero.

Alle leggi interpretate in modo arbitrario l'onorevole Berti preferisce che il Ministero venga a chiedere al Parlamento provvedimenti eccezionali.

Egli dimostra che bisogna finirla col rendere responsabile il Governo di tutto quanto succede. È necessario che la responsabilità vada fino dove deve andare. Bisogna che qualche volta il popolo senta la verità e che gli si ricordi gli obblighi che gl'incombono.

Se il paese non ha un Governo ottimo, ciò vuol dire che esso non è l'ottimo fra i popoli. (*Bene.*)Le condizioni delle Provincie di Ravenna non sono uguali a quelle delle altre Provincie; ma se questo è, certo non si può incolparne il Governo, sibbene a circostanze speciali. Le 17 Associazioni esistenti nella Provincia di Ravenna per premunirsi dai malfattori non possono essere utili pel solo fatto del Governo. In un Governo libero è ignominioso, è infame che un cittadino giuri il falso, non dica tutto quello che sa, non

cerchi di aiutare l'Autorità nelle sue ricerche (*Benissimo,*) Ma le associazioni di Ravenna hanno forse detto una parola per l'assassinio del cavaliere Cappa? Lo hanno forse accompagnato alla ultima dimora come l'Associazione di Cherasco? (*Bravo.*)

Non è necessario che delle associazioni si formino per dare la caccia a questi malfattori; basta che i cittadini all'ombra della legge ordinaria, aiutino il Governo a dare forza alle istituzioni, a ristabilire la tranquillità e la sicurezza pubblica. (*Bene.*)

Presidente. La parola spetta al deputato Bixio.

Bixio. Avrei detto con minore autorità ciò che ha detto l'on. Berti, ed ho finito. (*Ilarità — Approvazione.*)

La chiusura è appoggiata.

Presidente propone che parli prima il ministro, e poi si metta ai voti la chiusura.

Questa proposta è accettata.

Cadorna (ministro) deplora che il campo dell'interpellanza siasi allargato soverchiamente, ma non seguirà gli oratari che vogliono trarre il Governo fuori del terreno dei fatti di Ravenna. Non crede utili le discussioni accademiche, e disse ieri che non credeva ci fosse bisogno di provvedimenti eccezionali, e che il giorno in cui li avesse creduti necessarii si sarebbe presentato da sè per chiederli alla Camera.

Dice che la statistica dei reati, letta alla Camera, fu estratta dai registri ch'esistono al Ministero, e che non si potrebbe metterne in dubbio l'autenticità. In quanto alle evasioni, dopo che egli trovasi al Ministero dell'interno, furono prese misure severissime, allorchè queste evasioni si verificavano. A Bologna, per esempio, furono destituiti tutti gl'impiegati e punite molte altre persone.

Risponde all'on. Crispi, che ieri non parlò delle Società che si formavano per allievare lo stato dei carcerati, ma parlò di quelle Società, le quali sussidiano coloro i quali si rendono latitanti in seguito a commessi misfatti. Contesta poi molte altre delle cose dette dal deputato Crispi.

In quanto alle asserzioni dell'on. Farini, che l'on. ministro dice che, in quel caso, tutti i malviventi erano arrolati; date il caso di eguali arrolamenti, e la quiete ritornerà a Ravenna. (*Ilarità.*)

In quanto agli arresti operati a Ravenna, tutti gl'individui incarcerati erano fortemente indiziati nel fatto del cav. Cappa, e a questo riguardo, il Governo è in piena regola colla legge.

Conferma che vi è una solidarietà fra i facinorosi e le associazioni, perchè molti membri di queste ultime sono fuggiti, senza che il Governo cercasse di ritrovarli nè di averli sotto mano.

Perciò che riguarda le violazioni di domicilio denunziate dall'on. Farini l'on. ministro narra per filo e per segno come andarono le cose, e risulta da questa narrazione, che le accuse del deputato Farini non hanno fondamento di sorte.

Protesta energicamente contro le accuse di ignavia o di debolezza slanciate dal deputato Farini nel momento stesso in cui cadeva sotto il ferro omicida un magistrato, nel momento in cui un Prefetto e tutti i suoi funzionarii stanno coraggiosamente al loro posto, ad onta delle minaccie di morte che giornalmente vengono loro fatte. Funzionari i quali fanno il loro dovere col continuo rischio della propria vita sono benemeriti del paese. (*Viva approvazione.*)

S'incolpa di tutto il Governo: ma è forse colpa del Governo, se i Municipii non possono costituirsi, se certe persone non isfuggono coloro che dovrebbero sfuggire, se un cittadino non può avvicinarsi, e parlare con un pubblico funzionario di sicurezza pubblica? Se questi fatti sussistono sventuratamente, è ella tutta colpa del Governo?

Se la Guardia nazionale fu sciolta vi era la sua ragione; gli uffiziali si dimisero, ed i militi non comparivano più sotto le armi. Il tempo per riordinarla non è ancora venuto. A suo tempo il Governo la ricostituirà.

Il Governo farà il suo dovere con coscienza ed energia, ma gli è necessario l'appoggio della Camera. Non bisogna che ogni suo atto sia messo in mala luce e presentato sotto un punto di vista ispirato a spirito di parte. Se volete che la legge abbia il suo impero, che l'Autorità possa farla eseguire, bisogna che il Governo non sia esautorato. (*Bene.*)

Farini chiede la parola per un fatto personale. (*Rumori. No! no! La chiusura.*)

Regnoli combatte la chiusura. Vorrebbe parlare. (*Rumori*)

Presidente. Adesso vedremo se può parlare. Chi intende di chiudere la discussione generale, si alzi.

La chiusura è approvata, e la Camera non accorda al deputato Regnoli la facoltà di parlare. Essa accorda, invece, la parola al deputato Farini per dare qualche spiegazione intorno ai fatti da lui denunziati ieri, e invalidati dal ministro dell'interno.

Farini conferma che la città di Ravenna non ha Sindaco, perchè l'on. Guiccioli diede le sue dimissioni.

Dice che le accuse contro gli agenti della forza pubblica da lui riferite ieri, sono formulate in un documento ufficiale del Municipio di Russi. Se queste accuse non sono vere, perchè il ministro non destituisce i consiglieri municipali di Russi?

Difende le associazioni della Provincia di Ravenna e le chiama riunioni festevoli di buontemponi. (*Ilarità generale.*)

Presidente dà lettura di un ordine del giorno, inteso ad invitare il guardasigilli a presentare un progetto di legge per provvedere di conveniente pensione la famiglia del cav. Cappa.

Esso è firmato dagli onorevoli Donati, Bixio ed altri.

Cadorna (ministro) dichiara che accetta l'ordine del giorno Finzi-Donati-Guerrieri, inteso a prendere atto delle dichiarazioni del Ministero.

De Filippo (guardasigilli) ringrazia gli on. Bixio e Donati del gentile pensiero, ma li prega a ritirare il loro ordine del giorno promettendo di presentare un progetto di legge qualora ne sia il caso.

Peruzzi vorrebbe che gli on. Donati e Bixio ritirassero la loro proposta, e che la Camera si associasse ad una sua mozione, cioè, che sia riprodotto un progetto di legge da lui presentato allorchè fu assassinato ad Imola, il cav. Murgia e che tendeva a stabilire una pensione alle famiglie degl'impiegati civili morti in servizio.

Cadorna (ministro) non si oppone a questa proposta.

Crispi e *Carcassi* ritirano il loro ordine del giorno e propongono l'ordine del giorno puro e semplice.

È respinto a grande maggioranza.

Finzi vorrebbe parlare per dire che l'on. Crispi lo ho dispensato dall'obbligo di respingere il mendacio inflittogli... (*Rumori.*)

Pres. gli grida ripetutamente, ch'egli non ha la parola.

Crispi vuole la parola per un fatto personale.

Pres. dice che le parole dell'on. Finzi in nessun caso possono essere registrate nel processo verbale perch'egli non aveva facoltà di parlare.

Siccome però l'on. Crispi insiste per avere la parola, il Presidente prega l'on. Finzi a spiegare la frase che desta tanto rumore.

Finzi. Io dissi che le parole dell'on. Crispi mi dispensavano dallo scolparmi dell'accusa di avere chieste cose che non aveva mai chieste.

Dissi che commise un mendacio chi lo aveva asserito...

Botta Domando la parola (*Rumori.*)

Pres. Non si può.

Botta per un fatto personale.

Pres. Ma se non c'è fatto personale in quello che disse l'on. Finzi. Qui nella Camera nessuno disse quanto l'on. Finzi voleva smentire.

Botta continua a parlare.

Pres. Lo chiama all'ordine.

Botta insiste per parlare.

Pres. Le ripeto che qui nella Camera non c'è nessuno a cui possano riferirsi le parole del deputato Finzi.

Botta lo dichiari egli stesso (*Rumori.*)

Finzi. Nelle mie parole non vi era affatto la intenzione che vi trovò l'on. Botta. Io dissi quelle parole perchè le cose contro le quali protestai erano state scritte.

(Tutto questo incidente avviene in mezzo a persistenti rumori, all'agitazione della Camera ed alle scampanellate del presidente. Varii deputati si apostrofano personalmente in mezzo alla confusione generale.)

Pres. Allora darò lettura dell'ordine del giorno Finzi...

Oliva. Chiedo la parola (*Violenti rumori.*)

Pres. Sopra che cosa?

Oliva. Per una dichiarazione.

Pres. La farà dopo che sarà votato l'ordine del giorno.

Oliva. No; la voglio fare ora sull'incidente Finzi (*Nuovo scoppio di rumori.*)

L'oratore comincia a parlare, ma il presidente scampanella, ripetendogli ch'egli non può parlare.

Gli osserva però che consulterà la Camera se gli concede facoltà di parlare. Se il presidente non gli dà la parola egli parlerà fuori di qui.

L'agitazione ed il tumulto sono al colmo.

Pres. mette ai voti l'ordine del giorno Finzi. È approvato.

La seduta è sciolta alle ore 5 e un quarto.

La Camera si scioglie rumorosamente ed in mezzo a conversazioni animatissime.

Il Principe e la Principessa di Piemonte, dopo il loro viaggio in Germania, verranno a dimorare stabilmente nella capitale.

Siamo, anzi, informati che le LL. AA. RR. andranno ad abitare il palazzo detto di San Sebastiano, ov'era prima il Ministero della guerra. La lista civile ha fatto acquisto di quello splendido stabile, mediante un contratto di permuta col demanio; e crediamo che, a giorni, sarà presentato alla Camera il relativo progetto di legge.

Appena l'approvazione del Parlamento sarà ottenuta, si metterà mano ai necessarii ristauri, tanto degli appartamenti, che dei giardini.

Noi approviamo grandemente questa deliberazione, riconoscendo quanto importi ch l'erede della Corona viva nel centro degli affari di Stato. Così il *Corriere Italiano.*

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Corre la voce, e noi la registriamo con riserva, che il commendatore De Filippo possa abbandonare il Ministero di grazia e giustizia, e che gli sia riserbato il posto di procuratore generale del Re pel Tribunale supremo di guerra, rimasto testè vacante pel collocamento a riposo del commendatore Trombetta.

Nel *Regno d'Italia* si legge:

Sembrerebbe, da qualche notizia venutaci da Firenze, che il ministro Menabrea abbia ricevuto da Vienna importanti comunicazioni, le quali si credono di un significato e d'un'importanza non lievi, siccome quelle che hanno relazione col soggiorno del Principe Napoleone in quella città.

Vuolsi nel tempo stesso che l'onor. presidente del Consiglio abbia chiesto al nostro rappresentante in Berlino, precise e sicure notizie sullo stato di salute del conte di Bismarck, e che queste notizie, concordi con quelle pervenute al conte di Usedom, sieno molto tranquillanti, ed escludano qualsiasi pericolo per l'illustre uomo di Stato prussiano.

Un dispaccio da Firenze al *Pungolo* di Napoli, in data del 16, contiene:

Il ministro delle finanze, in un'adunanza della destra della Camera, dichiarò quasi compiuto l'affare per l'appalto dei tabacchi.

Disse che, con questo mezzo, egli ponevasi in grado di provvedere ai bisogni del Tesoro per tutto l'anno 1868 e per parte del 1869.

Soggiunse che presenterà alla Camera dei provvedimenti per pareggiare il bilancio nel 1870.

Raccomandò che il contratto dei tabacchi venisse subito esaminato.

Conchiuse dicendo che riservavasi di presentare il progetto di un'operazione per l'abolizione del corso forzoso nel mese di novembre.

Leggesi nella *Riforma*:

Nella sera del 15 dovette aver luogo nella Camera dei comuni d'Inghilterra un'interpellanza dell'onor. Goldsmied al ministro delle finanze, per conoscere le intenzioni del Governo sull'itinerario della Valigia delle Indie, e sapere se l'apertura della ferrovia del Moncenisio farà adottare immediatamente la linea Susa-Brindisi.

Nel tempo stesso, l'onor. interpellante avrebbe dovuto chiedere spiegazioni sulle dodiei ore di sosta forzata, che il Governo imperiale fa subire alle corrispondenze, che da Londra muovono verso l'Italia. Il giornalismo italiano e l'inglese protestarono replicatamente contro questo sopruso; anzi, il Governo di Londra sembra averne fatta questione di spiegazioni diplomatiche.

Nel carteggio, onde rileviamo queste notizie, è confermato che la linea Susa-Brindisi abbia tutte le preferenze del Governo di Londra, in onta alle rimostranze della Francia, e agli inconvenienti lasciati sussistere a bella posta, onde alienarnelo e fargli prescegliere una linea esclusivamente francese.

Accettiamo con lieto animo la notizia, e speriamo che l'interpellanza Goldsmied abbia potere di metter ordine alla cosa, tanto più, che l'apertura della linea Fell ha eliminato l'ultimo cavillo, che la Francia potea far valere ai nostri danni.

Leggiamo nel *Giornale di Vicenza*, che S. M. il Re ha nominato uffiziale dell'Ordine della Corona d'Italia il prof. Giuseppe Todeschini.

La Giunta municipale di Milano, con esempio degno d'imitazione, ha deciso di raccogliere le ossa degl'illustri cittadini, che giacciono neglette nei vecchi Cimiterii, assegnando loro un luogo apposito e distinto nel nuovo Cimitero monumentale. Si tratta della salma del Monti, di Appiani, del Porta, del Grossi, del Rasori, del Bossi, del Parini, del Beccaria, del Gioia, di Oriani, ecc. ecc.

Ieri, dice l'*Aquila latina*, in data di Messina 8, nell'ex quartiere di Ponte Scuro, tra borghesi e militari, per motivi di donne, avvenne una vera battaglia, che durò circa due ore, e per sedare la quale ci volle l'intervento di non meno di due compagnie di fanteria.

Oltre molti feriti, pare che ci fossero anche tre morti, cioè, un macellaio ucciso, ci si dice, a colpi di daga, e due bersaglieri a pistolettate.

Ci scrivono da Roma che il Papa mostrasi contrario a pubblicare il decreto che aduna il Consiglio per l'8 dicembre, a causa di un rallentamento verificatosi nei lavori preparatorii. — Così l'*Opinione nazionale.*

Leggesi nella *Patrie*: « Riceviamo da Firenze corrispondenze particolari, giusta le quali, vi sarebbe da preoccuparsi, da parecchi giorni, in Italia, per occulti raggiri rivoluzionarii.

« Parecchi fatti, passati dapprima inosservati, avrebbero posto le Autorità di parecchie Provincie sulle tracce di tentativi per la ricostituzione d'una legione garibaldina. Gli antichi arrolati delle bande di Mentana, disperse attualmente qua e là, sarebbero particolarmente sopragguardati; e si pretende che il tramutarsi di Garibaldi, che sta per abbandonare Caprera e recarsi in una città litorale di bagni, non abbia in realtà altro scopo, che quello di favorire le relazioni di quel Capo coi principali ausiliarii del suo partito.

« Giusta i medesimi rumori, Mazzini troverebbesi presentemente in Italia, e si assicura che, pochi giorni fa, Menotti Garibaldi trovavasi a Roma. Il suo soggiorno colà, non fu conosciuto se non il dì appresso alla sua partenza, ed ora si sa ch'ei fu ricevuto da una famiglia inglese, piantatasi a Roma da molto tempo. »

L'*Economist* si spaventa degli effetti che potrebbe produrre l'imposta, colla quale il Governo austriaco ha colpito i *coupons* del debito pubblico. A temperare la gravità di questa misura, che l'*Economist* teme possa diventare contagiosa, ei consiglia l'Austria a dichiarare che la tassa sui *coupons* sarà la prima a subire diminuzioni, e ch'ella non dovrà sussistere oltre a cinque anni, senza essere di nuovo sancita dalle Camere.

Leggesi nella *Patrie*:

« Giusta corrispondenze di Vienna, il clero austriaco sembra considerare come non avvenuta la nuova legislazione sul matrimonio, sull'insegnamento pubblico e sulla libertà di coscienza. Il contegno dell'Episcopato riguardo alle tre leggi anti-concordatarie, è apertamente sediziosa. Le lettere pastorali, che incominciano ad essere pubblicate su questo argomento, considerano le leggi di cui parliamo come non obbligatorie, e dichiarano, in oltre, che i cattolici debbono considerare come inviolabili le disposizioni del Concordato.

« Tale contegno del clero austriaco, che in ciò si mostra più zelante della Corte di Roma, la quale si limitò a protestare, altro non è, se non una istigazione a disobbedire alle leggi. Non possiamo se non deplorare che simile esempio proceda dal clero. »

L'opinione pubblica a Vienna è tanto commossa per l'influenza che debbe avere il soggiorno del Principe Napoleone, sull'alleanza franco-austriaca, che tutti i giornali proclamano a chi può più la necessità della pace.

Il *Wanderer* va ancora più lungi: esorta l'alleanza con la Prussia e la Russia, nazioni vicine, piuttosto che con la Francia, la *nazione lontana*, e ricorda il Messico e Mentana, in appoggio della sua tesi.

L'*Ung. Lloyd* ha da Belgrado:

La Legazione russa pone in opera ogni mezzo per contrariare qualunque ingerenza dell'Austria nell'elezione del Principe di Serbia. La Russia si adopera per l'elezione di Garasciania. La Prussia si unirà in ciò alla Russia.

Leggesi nell'*Indépendance Héllénique*: « L'onorevole sig. Serpieri ha testè offerto, a nome della colonia italiana d'Atene, al Principe Umberto, in occasione del suo matrimonio, una magnifica spada.

« Quest'omaggio recherà maggior piacere a S. A. R., dacchè esso gli viene offerto da un membro d'una famiglia delle più commendevoli in Italia, che fece molti sacrifizii per l'unità del suo paese, e i cui figli combatterono per l'indipendenza italiana.

« Il sig. Serpieri toccava appena l'età di 16 anni, ch'ei serviva come volontario nelle guerre del 1848-1849. »

Leggesi nell'*Avvenire d'Egitto* in data del 9 corr.:

S. A. R., dopo essersi condotto per qualche momento a Costantinopoli, si è recato a Brussa, dove è giunto sabato sera in ottima salute.

Dicesi che dopo un breve soggiorno colà, egli possa recarsi a Venezia, per portarsi poi ai bagni di Ems, prendendo la via del Brennero. È, ben inteso, che noi diamo quest'ultima notizia con tutte le riserve per la sua veracità.

Giunsero a Suez per transito per l'Europa, i prigionieri dell'Abissinia, meno il sig. Cameron, che si trattenne a Annesley Bey per motivi di salute. Anche la Principessa vedova di Teodoro è giunta colà.

Col vapore ultimo postale partì poi per l'Europa un generale inglese, latore dei trofei acquistati nell'ultima guerra. Le truppe della spedizione cominciano a passare, e proseguiranno in quarantina per l'Europa.

Scrivono da Costantinopoli, alla *Gazzetta di Torino*: « In questo momento, i rapporti fra la Russia e la Porta sarebbero assai tesi. Infatti, il generale Ignatieff continua a protestare energicamente contro la condotta tenuta dalla Turchia verso la Grecia. La dichiarazione del suddetto generale al nostro Governo, avrebbe, a quanto si dice, provocata una Nota assai severa della Porta al suo ambasciatore a Pietroburgo, incaricandolo di metterlo sotto gli occhi del signor di Gorciakoff. »

Berlino 16 giugno.

Il conte Bismarck parte questa sera per la Pomerania.

Il Parlamento della Germania del Nord approvò i disegni di legge sugli alloggi militari, sugl'impiegati federali e sulla limitazione delle Banche di giuoco, come pure una proposta per l'abolizione delle restrizioni legali a motivo della confessione religiosa.

Parigi 16 giugno.

Si afferma che Milano Obrenowitsch ricevette da alcuni Governi esteri il consiglio di aspettare a Parigi la sua elezione a Principe di Serbia.

Altra del 17.

Il Corpo legislativo adottò il progetto relativo all'istmo di Suez.

Belgrado 17 giugno.

A Belgrado continuano gli arresti. Si manifesta del malcontento contro i depositarii dell'autorità governativa. L'agitazione, e le macchinazioni vanno guadagnando terreno. In seguito a domanda del Governo serbico, furono eseguite alcune perquisizioni domiciliari a Semlino.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 18. — La *Gazzetta del Nord* assicura, che furono sequestrati a Landek alcuni documenti i quali dimostrano che il Re di Annover ed il conte Platen sono ispiratori di tutte le agitazioni annoveresi. Una lettera di Platen propone una Confederazione di tutti i piccoli Stati colla Francia, per ischiacciare la Prussia.

Berlino 19. — Domani il Re chiuderà l'attuale sessione del Reichstag.

Parigi 18. — Il *Moniteur* annunzia, che fu sottoscritto, il 9 giugno a Costantinopoli un protocollo, che regola le condizioni, colle quali i sudditi francesi potranno esercitare in Turchia il diritto di proprietà.

Parigi. 18. — Banca. — Aumento: numerario milioni 7, portafoglio 2 1/8, biglietti 5 9/10, tesoro 1, conti particolari 2 9/10. Diminuzione: anticipazioni 1 1/5.

Parigi 19. — Fu pubblicato un Decreto, il quale stabilisce che le antiche monete d'argento del valore di due franchi, di un franco, di 25 e di 20 centesimi, cesseranno di aver corso legale forzato col primo del prossimo ottobre. Esse saranno ricevute dalle Casse pubbliche fino a tutto il corrente anno.

Londra 19. — *Camera dei Lordi.* Fu letto per la prima volta il *bill* sulla Chiesa d'Irlanda; la seconda lettura del medesimo è fissata per giovedì venturo. Lord Grey ed il Lord cancelliere annunziano che ne proporranno il rigetto.

Suez 18. — Arrivarono qui Napier, Stanley e Cameron.

FATTI DIVERSI.

Evasione d'un tigre reale. — Si legge nel *Precursore d'Anversa (Belgio)*:

Una scena terribile è avvenuta questa mattina di buon'ora nella nostra città. Un tigre reale del giardino zoologico, che doveva partire quest'oggi per Londra, scappò, verso le tre e mezzo, dalla sua gabbia di trasporto, collocata nel giardino. Due sbarre si trovavano disposte orizzontalmente sulle sbarre verticali, e l'animale, dopo avere sforzato queste ultime, ha dovuto fare grandi sforzi per passare sotto la sbarra orizzontale inferiore, sotto la quale, strisciando, potè passare. Un altro ostacolo si opponeva alla sua evasione: la gabbia non si trovava neppure ad un piede di distanza dalla finestra dell'Ufficio del signor Vekemans. Egli ha, dunque, dovuto passare dapprima nell'Ufficio attraverso la finestra, poi saltare al disopra della sua gabbia, per fuggire. Il guardiano di notte non intese nulla, e l'animale si diresse verso l'entrata del giardino, dove attraversò il muro di separazione della Stazione. La belva incontrò quindi, sul passaggio a livello della ferrovia, un cavallo d'un contadino, che, attaccato, fuggì, senza fare alcun male al conduttore. Il tigre si mise ad inseguirli, e si fermò nella sua corsa, avendo incontrato un contadino. Egli si gettò alla gola di quell'infelice, lo scosse fortemente alla spalla destra e sinistra, e lo ferì mortalmente.

In questo mentre, era stato dato l'allarme, Il direttore del giardino zoologico, sig. Vekemans uscì col suo personale, e raggiunse l'animale sul canto del mercato San Giacomo, presso alla casa Verstressen. Di faccia a questa casa, una guardia notturna, e tre o quattro persone, si erano salvate nella casa d'un droghiere. L'animale era incerto se dovesse penetrarvi attraverso i vetri, dietro cui si scorgevano i fuggiaschi. Dopo essersi fermato un istante, continuò la sua strada pel mercato San Giacomo. Arrivato alla via Sant'Anna, il signor Vekemans, coll'aiuto di qualche vicino, riuscì a far entrare il tigre nella via cieca di Sant'Anna, la cui entrata fu barricata, dopo avervi teso un laccio per tentare di riprendere vivo l'animale.

Il sig. Vekemans, i vicini ed i guardiani, penetrarono quindi nel chiassuolo per le case circostanti, coll'intenzione di scacciare il terribile fuggitivo verso l'entrata. L'animale si era dapprima coricato contro la porta dello studio dello scultore di Braekeleer, che dà su un giardino; avendo veduto sul tetto uno degli uomimi che gli davano la caccia, si slanciò sur un tetto vicino al primo piano, ma più basso, e sul quale lo scorsero i signori Vekemans, De Braekeleer, Werbrouck e Verhocaen entrare nella corte ed in una posizione minacciosa. Questi signori stavano dietro due porte, tolte allo studio, e tenute dagli astanti. Tutti e quattro erano armati di fucile. Appena li ebbe veduti, l'animale scese lentamente dal tetto, e si avanzò verso di loro, nell'intenzione evidente di attaccarli. Arrivato a circa 4 metri di distanza, egli si coricò per prendere di mira i suoi antagonisti. Il segnale di far fuoco fu dato dal sig. Vekemans e tre colpi partirono successivamente; il primo non sembrava lo avesse colpito; il secondo fece fare all'animale un movimento all'indietro; il terzo lo ferì mortalmente. Però, camminò sino all'entrata della siepe, dove il signor Braekeleer lo finì con un secondo colpo di fuoco. Il sangue freddo ed il coraggio spiegato da quei signori, recò maraviglia ai testimonii di questa scena commovente. L'infelice che fu vittima della feroce belva è stato trasportato all'Ospitale, dove morì verso le sei del mattino. Le sue ferite principali erano alla gola, alla testa ed alle gambe.

Notizie sanitarie. — Leggesi nel *Pungolo* in data del 16 sotto il titolo: *Vaiuolo e tifo petecchiale*:

Le ultime notizie relative a codesti flagelli che tanto s'erano allargati anche nella nostra Lombardia sono assai più consolanti. In Milano il vaiuolo si può dire tornato alle sue abituali proporzioni.

Il signor Forcade. — Il *Temps* ha ricevuto dall'abate Forcade, fratello dell'egregio scrittore della *Revue des Deux Mondes*, notizie sodisfacenti intorno alla salute di quest'ultimo, che, com'è noto, venne colpito d'alienazione mentale. Il sig. Forcade sta meglio, e pare passato il periodo violento delle malattia.

Paesi e costumi. — È uscito il fasc. 11 di questa pubblicazione a cent. 15, il quale contiene la descrizione dell'*Ercinia*.

Gli uomini illustri. — È uscito il fasc. 10 di questa pubblicazione a cent. 15. Esso contiene la biografia di Giovanni Gutenberg e di Michele Cervantes.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 17 giugno.	del 18 giugno.
Rendita	55 05	55 40
Oro	21 63	21 64
Londra 3 mesi	27 10	27 —
Francia 3 mesi	108 1/4	107 7/8
Parigi 18 giugno.		
Rendita fr. 3 %	70 20	70 21
» italiana 5 % in cont.	53 45	53 72
» » fine corrente	— —	— —
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	126 —	134 —
Ferr. Lombardo-Venete	381 —	383 —
» Romane	45 —	49 —
Obbligazioni »	98 75	99 —
Ferr. Vittorio Emanuele	48 50	47 50
Cambio sull'Italia	7 —	7 1/4
Vienna 18 giugno.		
Cambio su Londra	— —	116 15
Londra 18 giugno.		
Consolidato inglese	94 7/8	95 —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 18 giugno.

	del 17 giugno.	del 18 giugno.
Metalliche al 5 %	57 40	57 30
Dette inter. mag. e novemb.	58 90	58 50
Prestito 1854 al 5 %	63 15	63 —
Prestito 1860	84 20	84 —
Azioni della Banca naz. austr.	709 —	709 —
Azioni dell'Istit. di credito	190 80	190 60
Londra	116 05	116 15
Argento	113 65	113 75
Zecchini imp. austr.	5 53	5 53 1/2
Il da 20 franchi	9 24	9 25 1/2

Venezia 18 giugno.

Arrivavano: da Trieste, il brig. ital. *Due Fratelli*, patr. Salvagno, con limoni, all'ord.; da Rovigno, il bragozzo austr. *Arbe*, patr. Pergolis, con sardelle salate, all'ord.; da Mola di Bari, il pielego ital. *S. Giuseppe*, patr. Coscella, con olio d'oliva, sapone ed altro per Sam. Della Vida, Savini ed altri; da Trieste, il pielego ital. *Olivo*, patr. Cavellerin, con grano, all'ord. Ieri, oltre al vapore ital. *Brindisi*, da Trieste, avemmo l'arrivo del vap. *Cairo*, da Alessandria, alla Società Adriatico-Orientale, con merci e passeggieri; e questa mattina, lo stesso partiva per Trieste, da dove è arrivato il vapore del Lloyd austr. *Trieste*, con merci e passeggieri.

Il mercato manifestavasi con alcun'altra vendita di olii di oliva di Dalmazia a f. 36, e di Bari, ad ital. lire 159 per quint. in qualità comune, che domani si aspetta col vapore. Nel complesso, si mostra in tutto inclinazione a declinio, e ciò scorgiamo quasi da per tutto, anche in Anversa, ove abbondano ognora gli arrivi, massime dall'America. I cereali, il seme di lino, i caffè, gli zuccheri, i raffinati ancora più sono negletti. Le lane soltanto erano domandate regolarmente, e le pelli; sostenevasi il sego, non però quel d'America; affari non hanno mancato nel petrolio, che si pagava da f. 46 fino a f. 50 per settembre. Milano, per le sete, mostrasi più rassicurata sulla qualità e sulla quantità approssimativa del nuovo prodotto, come del costo, per cui dichiaravasi all'aumento di lire 4 a lire 6 per gli organzini, per le trame più belle, e per le gregge nuove e vecchie rimanenti, le quali hanno provato pure avanzamento per la penuria, e i bisogni della fabbricazione; la continuità di domande fa presagire il favore. Ivi il raccolto si ritiene inferiore a quello dell'anno anteriore; vendevansi sete gregge classiche da lire 130 a lire 128, fino a lire 122 le correnti, mentre asiatiche e cascami, restano stazionarii. Como, compreso l'alta Brianza, il Lago, e la Varesina, ritiene superare il raccolto anteriore; vendeva i bozzoli da lire 8 a lire 8:30. A Bergamo, si crede il raccolto minore, perchè mancavano le riproduzioni, e si vendevano i bozzoli da lire 8:10 a lire 4:50, come a Cremona, da lire 7:70 fino a lire 2:75. Udine, ritiene un risultato superiore all'ultimo, pagava da lire 6:75 a lire 7:25, e bivoltine, da lire 3:75 a lire 4:25. Torino, aumentava i bozzoli fino a lire 10. I filandieri sono concordi nelle lagnanze, e sono sgomentati, perchè, dopo tante speranze, il raccolto si reputa inferiore alla mediocrità. Una vendita si fece di chil. 6000, titolo 10/12 a lire 143. Marsiglia trovasi all'aumento, perchè manca di roba, e non mai di domande. Lione pure è in movimento di affari, e chiuse con aumento in tutte le sete d'Italia, di Francia e di Levante. Il sostegno dei prezzi nell'annata non è più dubbioso.

Le valute rimasero al disaggio di 4 1/4 per %; il da 20 franchi a f. 8:09, e lire 21:70 per carta, che chiuse più ricercata a 92 1/2, per cui lire 100 per f. 37:35, come la Rendita ital. saliva in pretesa di 51 1/2 secca, con pochissimi venditori. Erasi previsto l'aumento che il telegrafo di Parigi ne portava di sera. Le Banconote rimasero ad 87 1/2 esibite.

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 18 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Muletti, cav., luogotenentecolonnello. — Boden E., con moglie.

Albergo l'Europa. — Carones L., - Gilbert W., - G. Cochburn, - Bryson A., tutti ingl., - Twey C., - Hay J., ambi indiani, - Perier A. C., di Bomby, con famiglia, - Peterson C., - Suber W. A., ambi di Stoccolma, - Piccard, - Crottet, ambi russi, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Gonibaldi N., da Genova, con figlia, - Bonnor K. M., maggiore, - Lalor, dott., - Ker Innes, con famiglia, tutti tre da Londra, - Revel I. P., dott., da Firenze, - Jenison Wallworth contessa Gabriele, da Vienna, con figlia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Pesè, da Parigi, - Peretti, da Milano, - Vita E., da Alessandria, tutti negoz. — Mantic, cav., da Treviso, con famiglia. — Lupieri G., - Rossi A., artista, ambi da Vicenza. — Reiner Caterina, da Torino. — Zander L., da Bombay, - Capochi L., da Alessandria, - Baretta B., da Torino, - Lonatti F., da Milano, tutti quattro possid. — Morteo O., - Barachino P., ambi artisti, da Livorno. — G. D'Orelli, - Timole M., ambi da Napoli. — Sacerdoti avv. E., - Triedmann A., ambi da Modena.

TRAPASSATI IN VENEZIA.
Nel giorno 16 giugno.

Danieletto Giuseppe, fu Sebastiano, di anni 80, mediatore. — Girardi Libera, di Andrea, di anni 1, mesi 2. — Lucatello Maddalena, ved. Pietrobon, fu Giuseppe, di anni 51, lavandaia. — Massaroli Vittoria, di Cesare, di anni 1, mesi 3. — Moretti Antonia, ved. Marconi, fu Giorgio, di anni 60. — Scalco Angela, fu Angelo, di anni 54, villica. — Toldo Maria, ved. Sbaravaggio, fu Marco, di anni 80. — Zuliani Anna, di Osvaldo, di anni 5, mesi 3. — Totale, N. 8.

MERCATI.

A giustificazione del commercio di Bari, crediamo opportuno di pubblicare l'istanza che si faceva alla Camera di Commercio, in proposito delle mescolanze degli *olii*, che si sono praticate:

« Le sottoscritte Case commerciali in Bari, che da troppo lungo tempo lavorano in olio, con onestà e decoro della propria classe, in vista delle perturbazioni verificatesi sulla piazza pel fatto dell'immisione degli olii di cotone e surrogativi in genere, e considerato che detti olii potrebbero venire mischiati con quelli di oliva, e versati sui mercati esteri come merce schietta e genuina, reclamano dalla Camera di Commercio di Bari, pronti ed energici provvedimenti, o che simile inconveniente non abbia ad attuarsi o a rinnovarsi, ove mai fosse stato attuato.

« Bari è stato sempre il più importante caricatoio di olio, e nessuno sin ora ha dato mai pretesto a discreditare nelle piazze di consumo la schiettezza della merce che parte da questa piazza di produzione. È interesse di tutti, che il credito della piazza non debba venir meno; credito da cui dipende la fortuna della Provincia intera, essendo la produzione e fabbricazione degli olii, la sorgente più viva del commercio e dell'industria della medesima.

« Che ne avverrebbe in fatti della proprietà e del commercio di questa Provincia, se, discreditata la piazza di Bari, il mercato si versasse su quelle di Gallipoli o di Taranto?

« Le sottoscritte Case adunque, confidando che la Camera di Commercio prenderà seriamente a curare un tale fatto, protestano altamente innanzi al mercato europeo, e respingono da loro qualunque sospetto possa farsi sulle contrattazioni di olii con esse stabilite o da stabilirsi. »

« Bari, 18 marzo 1868. »

Vitantonio di Cagno fu Pasquale, Marco Sbisà, Fratelli Dellino, G. Milella q.m N. V. e Nipoti, Vito Diana e figli, Giuseppe di Lorenzo Milella e figlio, Raffaele Cognetti, Mastaller, Zublin e C., Martino Introna, Pietro Introna, Gennaro Introna, Vincenzo Damiani, Francesco Damiani, Vincenzo Diana, Michele Traversa, Domenico Pantaleo e figli, Stefano Pellerano, Agostino Sciacovelli, Vincenzo di Agostino Sciacovelli, Francesco Ladisa, Tommaso fu V. S. Carrassi, Vit'An-

tonio di Cagno, Pasquale di Cagno fu N.°, Nicola di Cagno, Sebastiano Alfonzo, Paolo Diana, Domenico Sforza fu Paolo, Vito Sante Carrassi e figli, Camillo Sforza, Giuseppe Violante di N.°, Nicola Violante, Nicola Stoppelli, Simeone Alfonzo, Giuseppe Sardani, Giovanni Diana, Martino Traversa q.m Filippo, Michele de Giosa fu Angelo, Bonnin Frères, Giuseppe Leonardo Troccoli, Paolo Moscelli e figlio, Clemente Sbisà, Prospero Charteu, Francesco Losacco, Vito L. Alberotanza, Giovanni Castellaneta, Mauro Manzari, Pietrangelo Pesce, Innocenzo Milella, Michele Manzari e figli, Leopoldo Scorcia e figli, Onofrio Carrassi, Antonio Carrassi, Fratelli Nervegna, I. Barrella, Donato Milella, Beniamino Petruzzelli, Andrea Croce, Blattmann, L. Matthiessen, Brando e Goetzlos, Lochre e Sapper.

Catania 11 *giugno*.

I grani sono in ribasso, in calma d'affari, come le lane. Si è fatta alcuna vendita di seme di lino, a consegnare per agosto, ad on. 7 : 1 la salma, di tom. 21 1/4 in carta; attendiamo il calato per vedere che si farà del pronto. Il zolfo sostiensi, perchè manca sui caricatoi. Più offerto viene il sommacco pel fortunato raccolto.

Marsiglia 13 *giugno*.

Gli affari hanno ripreso nei cereali, perchè le domande furono più attive e perchè i bisogni dell'interno ancora non vennero sodisfatti, per cui prima che termini la campagna si avrà a ricorrere ai grani esotici, mancando assolutamente gli indigeni. Le vendite nella settimana ascesero ad ett. 97,000, e le importazioni ad ett. 354,400, ed il nostro deposito raggiunse la cifra di ett. 10,868,365, a tutto il 12 corr. Poco vendevansi delle farine, nè molto attive furono le domande dei risi del Piemonte e dei fagiuoli esotici. In grande calma caddero gli zuccheri, pei quali gl'importatori sembrano disposti ad accordare nuove facilitazioni, tanto nei brutti che nei raffinati. Pei caffè, nullità assoluta d'affari, per cui solo potevasi combinare un qualche dettaglio nel S. Domingo da fr. 65 a fr. 70; Maracaibo da fr. 70 a fr. 72; Santiago da fr. 97 a fr. 105. Rilevanti affari avemmo nelle sementi oleose, fra cui quint. 3400 sesame, intorno a fr. 53; seme di cotone a fr. 15 : 75; di lino a fr. 37 : 50. Gli olii di oliva sono un poco meno fermi da fr. 140 : 60 a fr. 137 : 50.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 18 giugno.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	38 —	Doppie di Genova . .	— —
Da 20 franchi . . .	21 65	» di Roma . . .	— —
Pezzi da 5 franchi .	— —	Banconote austr. . .	— —

FONDI PUBBLICI.

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° dal 1.° gen.	» 57 50	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile	» 75 25	» — — »
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50) — (con abbuono separato degl'interessi)

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo . . .	3 m. d.	per 100 marche	3	200 15
Amsterdam . .	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	227 20
Ancona . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta . . .	»	» 100 f. v. un.	4	225 75
Berlino . . .	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze . . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte . .	»	» 100 f. v. un.	3	226 —
Genova . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione . . .	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra . . .	»	» 1 lire sterl.	2	27 15
idem. . . .	»	» idem.	-	— —
Marsiglia . . .	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano . . .	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo . . .	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi . . .	»	» 100 franchi	2 1/2	107 80
Roma . . .	»	» 100 scudi	5	— —
Torino . . .	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste . . .	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna . . .	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Sconto di Banca				5 %

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenza per Milano e Torino: ore 6 : 25 ant.; — ore 10 : 30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4 : 35 pom.; — ore 8 : 15 pom.; — ore 9 : 20 pom.

Partenze per Verona: ore 6 : 35 pom. — *Arrivo:* ore 10 : 09 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6 : 25 ant.; — ore 10 : 30 antim.; — ore 1 pom.; ore 8 : 10 pom. — *Arrivi:* ore 8 : 22 ant.; — ore 4 : 35 pom.; ore 8 : 15 pom.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10 : 55 pom.; — *Arrivi:* ore 5 : 30 ant.; — ore 3 : 55 pom.

Partenze per Udine: ore 7 : 55 ant.; ore 5 : 40 pom. — *Arrivi:* ore 9 : 50 ant.; — ore 8 : 41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 20 giugno, ore 12, m. 1, s. 17, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.[i] 20.194 sopra il livello medio del mare
del 18 giugno 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 760.83	mm. 760.39	mm. 760.40
Temperatura (0° C.[i]) Asciut.	22.5	28.7	27.0
Temperatura (0° C.[i]) Bagn.	17.9	19.7	21.1
Tensione del vapore	mm. 12.44	mm. 10.45	mm. 14.99
Umidità relativa.	61.0	39.0	56.0
Direzione e forza del vento . .	N. E.	S.	O. S. O.
Stato del cielo.	Sereno	Sereno	Quasi sereno
Ozono. . . .	6	3	1
Acqua cadente .	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 18 giugno alle 6 ant. del 19.
Temp. mass. . . . 34 . 2
minim. . . . 23 . 0
Età della luna giorni 27.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 18 giugno 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il baromotro s'innalzò al Sud della Penisola; al Nord invece si abbassò. Il ciele è sereno, il mare è calmo; spira debole il vento Greco.

Il baromentro è oscillante al Nord d'Europa; le pressioni sono alte al Nord-Ovest.

Continua la buona stagione, sotto il dominio della corrente polare.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 20 giugno, assumerà il servizio l'11.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Venerdì 19 *giugno*.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Serraglio Prussiano Schmidt.* — Tutte le sere alle ore 9, grande rappresentazione. — Tutti i giovedì ed i giorni festivi due rappresentazioni.

N. 51.

Svezia — entrata del Cattegat
Fanale a luce girante sugli scogli Paternoster, ed a luce fissa sul Koön

In seguito al nostro avviso ai naviganti N. 44, in data del 24 maggio 1867, circa un fanale da stabilirsi sull'Hamskär, uno degli scogli Paternoster:

Il Governo di Svezia rende noto che questo faro è di ferro, e sarà a luce bianca girante con lampi ogni 90 secondi.

L'apparato illuminante è diottrico o lenticolare di 1.° ordine.

Un fanale di porto è altresì in costruzione sulla punta Ovest di Coön, dalla parte Est dell'entrata del porto di Marstrand.

La luce sarà bianca fissa, e servirà di guida per l'entrata Nord del porto.

L'apparato illuminante è diottrico o lenticolare del 4.° ordine.

La lanterna verrà situata sull'angolo N. O. dell'abitazione del custode. La sua posizione è lat. 57° 53′ 30″ N. e long. 11° 35′ Est di Greenwich.

Tosto che i due fanali verranno stabiliti, ciò che si attende sia nel prossimo settembre, il fanale sopra Karlsteen verrà soppresso.

Alterazione nel fanale di Hallö.

Un fanale con torre conica viene costrutto sopra Hallö; la sua luce sarà a splendori, ognuno di essi ogni cinque secondi.

L'apparato illuminante è diottrico o lenticolare del 2.° ordine.

La posizione della torre è lat. 58° 20′ 12″ N. e long. 11° 13′ 23″ E. di Greenwich.

Durante la costruzione della nuova torre, cioè dal giugno al settembre, verrà situato nella parte Ovest della vecchia torre, un fanale a splendori simili all'attuale, con isplendore ogni 40 secondi.

Baltico
Faro galleggiante davanti Svenskär.

In seguito all'avviso succitato, riguardante, un faro galleggiante da situarsi davanti Stockholm Skären, nel Sud del mare di Aland:

Si rende noto, che fu situato il faro galleggiante, rilevandosi per. N. O. 11° 15′ N. col Svenskär Biorn, e per N. E. 11° 15′ N. col faro Lagskär.

I fanali sono due a luce bianca fissa, sopra due alberi.

La posizione del faro galleggiante è lat. 59° N. 35′ N. e long. 19° 45′ E. di Greenwich.

Fanale a luce fissa sull'isola Helman.

Verrà altresì stabilito un nuovo fanale sull'isola Helman una del gruppo di Signaldskär delle isole di Aland, colla data del 1.° maggio 1868.

Il fanale è a luce bianca fissa, visibile, all'Est, fra i rilievi N. O. 19° 35′ O. ed all'Ovest fra N. E. e S. E 16° 53′ E, alto sopra il livello del mare 7 metri circa.

La posizione del faro è lat. 60° 12′ N. e long. 19° 17′ E. di Greenwich.

Questo fanale è posto onde servir di guida ai bastimenti postali fra la Svezia ed il golfo di Finlandia.

I rilevamenti sono magnetici. — Variazione 10° N. O. nel 1868.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno, 12 giugno 1868.

Il Direttore, T. BUCCHIA.

Porto di Milford.

N. 52.

Onde facilitare la navigazione per l'entrata del porto di Milford, si rende noto che il gavitello di Mi-Channel Rock è stato cambiato da botte in gavitello a spirale, sormontato da un'asta con diamante, ed il colore cambiato da nero in rosso e bianco a strisce orizzontali.

Un nuovo gavitello a botte, segnato con Chapel, dipinto a scriscie verticali bianche e rosse, venne situato all'Est del Chapel Rock in 4^{m},90 durante la bassa marea nelle Sizigie, situato come segue:

L'asta del telegrafo di S. Anna, in linea col lato Sud della lanterna del basso faro, per	N. O.	16° 52′ O.
L'estremità Est del forte South Hook in linea coll'estremità Ovest della punta Thorn, per	E.	16° 52′ N.
Il gavitello Thorn (distante 9[10 di miglio) per	N. E.	5° 37′ E.
Gavitello di Mid-Channel Cock (distante 1 miglio) per. . . .	O.	5° 37′ S.
Estremità Ovest dell'isola Sheep (distante 7[10 di miglio), per . . .	S. E.	19° 35′ E.

Un nuovo gavitello a botte, segnato West Chapel, e dipinto in rosso, è stato situato all'Ovest dello scoglio Chapel in 5^{m},90 durante la bassa marea delle Sizigie, rilevandosi come segue:

La parte est del forte Stack e l'estremità Ovest dell'isola Thorn, per . . .	E.	8° 25′ N.
L'asta della bandiera del forte Dale in linea coll'estremità Est di una lunga siepe sopra l'altura di dietro, per . . .	N.	16° 52′ E.
Gavitello del Mid-Channel Rock (distante 9[10 di miglio per	N.	16° 52′ E.
Gavitello del Thorn Rock (distante 9[10 di miglio) per	E.	15° N.
Basso faro di S. Anna (distante 9[10 di miglio) per.	O. N. O	

Si fa osservare ai naviganti, che, secondo il sistema adottato dalla Trinity House, il gavitello a strisce del Chapel Rock, segna la sinistra dell'entrata Est, ed il gavitello rosso la dritta dell'entrata Ovest.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno, 14 giugno 1868.

Il Direttore, T. BUCCHIA.

N. 53.

Canale di Bristol
Gavitelli.

A completare il sistema di alterazione nei gavitelli, adottato dalla Trinity House, London, i seguenti cambiamenti sono stati eseguiti, vale a dire:

Il gavitello Inner Green Grounds, è stato cambiato da rosso, in bianco e nero a strisce verticali.

Il gavitello Breakers, da bianco e nero a scacchi, in bianco e rosso a scacchi.

Il gavitello Mackenzie, Shoal da bianco e nero a strisce orizzontali, in bianco e rosso a scrisce orizzontali.

Il gavitello New Patch da bianco e nero a strisce orizzontali, in bianco e rosso a scacchi.

Il gavitello Morte Stone, da nero in rosso.

Il gavitello Sand Ridge, da nero in rosso.

Il gavitello West Culver, da bianco e nero a strisce orizzontali con asta e triangolo, in rosso e bianco a strisce orizzontali con asta e diamante.

Il gavitello Honeycomb Rock, da nero in rosso.

Il gavitello Sprat Ridge (Bideford), da rosso, in bianco e nero a strisce verticali.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno, 14 giugno 1868.

Il Direttore, T. BUCCHIA.

N. 54.

Mare del Nord
Segnali di marea nel porto d'Ostenda (Belgio).

Il Governo Belgio rende noto, che dal 1.° aprile 1868, le seguenti modificazioni hanno avuto luogo nei segnali indicanti i livelli dell'acqua nel porto d'Ostenda.

ALTA MAREA. — Tosto che la marea sarà giunta all'altezza di 3^{m},4 sopra la barra, verrà acceso un fanale a luce rossa fissa sull'estremità del Musoir, oltre quello che è all'estremità della palizzata dell'Est. Questo fanale verrà spento allorquando verrà acceso quello che indica 4^{m},88 d'acqua.

BASSA MAREA. — Appena il fanale indicante 4^{m},88 d'acqua verrà spento, quello del molo verrà acceso e resterà unito a quello dell'estremità della palizzata, finchè vi saranno 3^{m},4 d'acqua sulla barra.

Manica — Costa Nord di Francia
Cambiamento nell'illuminazione della punta Di Bereck (Passo di Calais)

Il ministro d'agricoltura ecc., previene i naviganti che l'apparecchio d'illuminazione a luce bianca fissa, della portata di 10 miglia, situato sulla punta di Berck in lat. 50° 24′ N. e long. 3° 6′ 38″ O. di Greenwich, deve rimpiazzarsi da un apparecchio a luce bianca a splendori, i quali si succederanno ogni 6 secondi ed una portata di 15 miglia.

Si presume in luglio avrà luogo il cambiamento, previo ulteriore avviso, che ne darà la data precisa.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno, 14 giugno 1868.

Il Direttore, T. BUCCHIA.

N. 55.

Mare Mediterraneo
Fanale a luce fissa sulle isole delle Medes (Costa Est di Spagna).

Il Governo spagnuolo rende noto che il 1.° giugno 1868 verrà acceso un nuovo fanale sopra una torre di recente costruzione posta sulla sommità della più grande delle isole delle Medes, situate sulla costa Est di Spagna, Provincia di Gerona.

Il fanale sarà a luce bianca fissa, alta 86^{m},23 sul livello del mare, e con atmosfera chiara sarà visibile alla distanza di 15 miglia.

L'apparato illuminante è diottrico o lenticolare del 3.° ordine.

La torre è di due piani, l'inferiore quadrato, il superiore rotondo, ed è situata nel mezzo di una casa: essa è alta [illegible]

La lanterna è rossa. L'edificio è situato vicino all'estremità N. O. della maggiore delle isole Medes, e la sua posizione è lat. 42° 2′ 55″ O., long. 3° 27′ 56″ E. di Greenwich.

ISTRUZIONI. — Questo faro indicherà l'estremità Sud del golfo di Rosas, come pure il canale è largo circa 736 metri, con profondità di 16 a 25 metri in dentro e formato dall'estremità N. O. dell'isola e della punta Estardis, che si rilevano fra loro per N. 39° O. e S. 39° E.

I rilevamenti sono magnetici — Variazione 17° 15′ N. O. nel 1868.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno, 14 giugno 1868.

Il Direttore, T. BUCCHIA.

420

Compagnia Lomb.-Veneta
PER LA CARBONIZZAZIONE
DEI FOSSILI TERZIARII
e produzione del gas portatile e corrente.

AVVISO.

I signori azionisti della Compagnia suddetta sono convocati in Assemblea ordinaria pel giorno di domenica 28 giugno corr., alle ore 12 merid, in *via Monte di Pietà N.* 26.

Se ad un'ora pom. di detto giorno, non sarà intervenuto tal numero di azionisti che rappresentino almeno un terzo delle azioni emesse, avrà luogo un'altra adunanza, in cui si delibererà qualunque sia il numero delle azioni rappresentatovi, a sensi degli art. 47 e 48 dello Statuto sociale.

Milano, 10 giugno 1868.

Il Consiglio d'ispezione,
Dott. GAETANO MARTELLETTI.
GIUSEPPE CELLA.
SANTINO BRUNOLI.
GIO. BATT. FROVA,

Il Direttore,
Rag. B. Sanguinetti.

N. 4141-908 Sez. V. — 422

La Giunta municipale di Venezia

AVVISA:

Che nell'asta a schede segrete tenutasi presso la Sez. V di questo Municipio il giorno 8 corr. per l'appalto dei lavori di costruzione di due conduttori laterali lungo la Merceria dal Ponte dei Bareteri al Campo di S. Salvatore, e relativa ricostruzione del selciato con macigni *salizzoni* delle cave a mezzogiorno di Monselice o Montemerlo, rimase deliberatario il sig. Nicolò Sardi, imprenditore patentanto, mediante il ribasso dei 16 per cento sul dato fiscale di L. 10,287:00

In relazione al disposto dell'art. 85 del Regolamento 13 dicembre 1853, N. 1628, e in appendice al primo avviso pari Numero, in data 20 maggio p. p., si ricorda che alle ore 4 pom. del giorno 23 giugno corrente, scade il termine utile per la presentazione delle offerte di ribasso non inferiori al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione.

Tali offerte dovranno essere dichiarate a P. V. presso la Sez. V. di questo Municipio, coll'avvertenza che gli aspiranti dovranno esibire la patente di pubblico imprenditore, e cautare l'offerta col deposito del decimo dell'importo del preventivo di L. 10,287.00 o in moneta legale o in rendita dello Stato a listino di Borsa.

Dalla Giunta municipale,
Venezia, 10 giugno 1868.

Pel Sindaco assente,
L'Assessore delegato,
FORNONI.

N. 3375. — 423

Giunta municipale di Chioggia.

AVVISO.

A tutto il corrente mese di giugno, è aperto il concorso al posto di segretario interinale di questo Comune, col mensile stipendio proporzionale all'annuo soldo di L. 1836:12.

Il prescelto durerà in servizio fino alla nomina del segretario stabile, forse non lontana.

Gli aspiranti dovranno produrre la patente d'idoneità ai posti di segretario comunale, riportata in seguito ad esami sostenuti col metodo italiano.

È libera l'insinuazione di ogni altro documento valevole a conciliare la preferenza.

Chioggia, 17 giugno 1868.

Per la Giunta,
Il Sindaco,
A. NACCARI.

N 1127. — 419

MUNICIPIO DI PALMANOVA.

AVVISO DI CONCORSO.

Il Consiglio comunale, nella seduta del 21 dicembre 1867, ha deliberato di mettere in disponibilità gli attuali maestri di queste Scuole elementari, e di organizzare l'istruzione sì maschile che femminile, in modo che meglio corrisponda ai nuovi bisogni della Società.

Si apre quindi il concorso ai posti qui sotto specificati e cogli emolumenti a ciascun posto controscritti; con avvertenza che le istanze, corredate dai titoli voluti dall'articolo 59 del Regolamento 15 settembre 1860, dovranno essere prodotte al protocollo municipale, non più tardi del 15 agosto p. v.

I maestri eletti dal Consiglio comunale dureranno in carica per un triennio, a tenore dell'articolo 333 del Regolamento scolastico, salva la riconferma per un nuovo triennio od anche a vita, ove il Consiglio la creda opportuna.

Palmanova, 4 giugno 1868.

Il Sindaco, DE BIASIO.

La Giunta,
Tolussi. — Rodolfi.

Il Segretario, Bordignoni.

Posti determinati dalla nuova pianta organica e relativi stipendii:

Un posto	di maestro di I classe (Sezione inferiore) coll'annuo stipendio di. . .	L. 800
id.	(Sezione superiore). . . .	» 800
id.	di maestro di II classe . . .	» 900
id.	di maestro di III e IV classe, al quale è affidata anche la Direzione delle altre classi.	
id.	di maestra di I classe . . .	» 1200
id.	di maestra di II e III classe . .	» 534
id.	di maestro nella frazione di Jalmicco	» 600
id.	di maestra nella stessa Frazione. .	» 550
		350

N. 31. — 413

La Direzione dell'Ospitale civile di Monselice.

AVVISO.

In esecuzione al disposto dalla Nota della R. Prefettura di Padova, in data 24 gennaio 1868, N. 27, nell'Ufficio della Giunta municipale della R. città di Venezia presso la Sezione IV, nel giorno 7 luglio 1868, alle ore 1 pom, sarà tenuta pubblica asta per la vendita di due case di proprietà di questo Istituto elemosiniere, poste; la prima in Parrocchia S Cassiano, Circondario S M. Mater Domini, all'anag. N. 2172, descritta in estimo stabile nel Comune censuario di S. Croce al mapp. N. 1223, casa che si estende anche sopra i NN. 1222 e 1224, colla superf. di pert met. 0.11, e colla rend cens. di L. 73:40, e la seconda in Parrocchia di San Raffaele Arcangelo, Circondario S. Marta, Calle del Tagliapietra, all'anag. N. 2127, descritta nel Comune censuario di Dorsoduro al mapp. N. 82, casa colla superf. di pert. met. 0.03 e colla rendita censuaria di L. 10:08.

L'asta sarà complessiva per dette due case e pel prezzo di stima di it. L. 3816:80, e non saranno accolte offerte se non verranno garantite col previo deposito di it. L. 100, da restituirsi ai non deliberatarii, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente, salva sempre la superiore approvazione, alla quale resta vincolata la delibera stessa.

L'asta avrà luogo ad estinzione di candela e sotto l'osservanza degli attuali Regolamenti.

Seguita la delibera sarà concesso un termine di giorni quindici per presentare un'offerta d'aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, scorso il qual termine senza che venga presentata alcuna offerta di miglioramento, la delibera si riterrà definitiva [illegible] sul dato del prezzo aumentato coll'ultima offerta, previa pubblicazione di altro Avviso.

Ottenuta la superiore approvazione, il deliberatario entro venti giorni da computarsi da quello della ricevuta dell'atto di avviso, verserà nella Cassa di questo Ospitale l'importo relativo, tanto in moneta sonante, quanto in viglietti della Banca nazionale, esclusi i titoli di credito pubblico dello Stato e di Stati esteri, in seguito al quale versamento, sarà stipulato il relativo contratto di compra vendita, dal qual giorno l'acquirente avrà il possesso tanto di diritto che di fatto delle case acquistate colla materiale consegna dei titoli di proprietà e libertà, che possiede l'Istituto.

Spirato il termine di giorni venti, e non presentandosi il deliberatario al versamento della somma per la quale gli vennero deliberate le dette due case, perderà il fatto deposito, e si procederà ad una nuova asta a tutto suo carico e danno.

Tutte le spese d'asta, quelle del contratto, compresa una copia legale dello stesso, ad uso dell'Istituto venditore, tassa di trasferimento, volture censuarie e qualunque altra relativa al contratto stesso e successive, staranno a tutto carico dell'acquirente.

Monselice, 12 giugno 1868.

Il Direttore,
Dott. FERDINANDO MORONI.

N. 538. — REGNO D'ITALIA. — 408

Provincia di Vicenza — Distretto di Bassano, Municipio di Rossano-Veneto.

AVVISO.

Per rinuncia del dott. Giovanni Dalla Zuanna, resasi vacante questa condotta medico-chirurgico-ostetrica, in seguito a deliberazione consigliare 16 decorso maggio, resa esecutoria col Decreto 24 pur decorso maggio, N. 1013 dei R. Commissario distrettuale, si dichiara aperto il concorso alla medesima da oggi a tutto il 20 luglio p. v.

Chiunque credesse di farsi aspirante, dovrà produrre a quest'Ufficio, entro il suddetto termine, la sua istanza, unendovi i seguenti documenti, muniti del bollo di Legge, cioè:

a) Diploma o patente d'abilitazione al libero esercizio della relativa professione;

b) Fede di nascita e certificato di nazionalità italiana;

c) Certificato comprovante la pratica secondo le vigenti istituzioni;

d) Dichiarazione di non essere vincolato a condotta, od essendolo di potersene svincolare;

e) Ed ogni altro documento pel quale fossero dimostrati i titoli speciali che ciascun aspirante credesse utile di produrre.

Le istanze mancanti di alcuno dei documenti alle lettere *a*, *b*, *c*, *d*, non saranno ammissibili.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale.

Lo stipendio annuo è fissato in it. L. 1200, oltre it. L. 260 di assegno pel cavallo.

Il numero della popolazione ascende a 2850 abitanti, dei quali la metà circa ha diritto alla cura gratuita.

L'estensione del Comune è di soli miglia 2 e mezzo circa in lunghezza, e di miglia 1 e mezzo circa in larghezza.

Il territorio del Comune è tutto in piano, e le strade quasi tutte in ottima condizione.

Dall'Ufficio municipale,
Rossano-Veneto, 10 giugno 1868.

Il Sindaco,
PIETRO NICOLÒ PAROLIN.

Gli Assessori,
Baldassare Meneghini Sebellin.
Giovanni Marcon.

Il Segretario prov. Luigi Bellò.

ATTI UFFIZIALI.

N. 8620 Div. I.

Regia Prefettura
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

Avviso d'Asta.

In seguito all'incanto oggi tenutosi, in base all'Avviso 10 corrente, N. 8620, venne deliberato il Lotto N. II. legnami da lavoro occorrenti alla R. manifattura dei tabacchi in Venezia nel 1868 pel prezzo di Lire 35,029 : 66 dietro l'ottenuto ribasso di L. 5 : 10 sul dato antecedente di L. 36,912 : 18.

Sul detto prezzo presuntivo di Lire 35,099 : 66 si terrà un ultimo incanto presso questa Prefettura a partiti segreti nel giorno di giovedì 25 corrente alle 12 meridiane.

Chi intende aspirar all'appalto rassegnerà a quest'ufficio la propria scheda suggellata munita dal bollo di Lire una ed accompagnata dal separato deposito del 5 per cento del dato suespresso, e ciò in contante o in titoli del debito pubblico dello Stato al prezzo di borsa.

Ove fossero presentate più offerte, sarà preferita la migliore, e se eguali, si procederà alla gara fra i concorrenti o all'estrazione a sorte.

L'asta seguirà colle norme del Regolamento sulla contabilità dello Stato.

Pel Lotto VI grascine essendo caduti deserti tutti gli esperimenti d'asta saranno ammesse offerte private.

Il detto Lotto VI comprende i seguenti generi: candele steariche, cerini, sapone, sego e olio d'oliva pel presuntivo totale importo di Lire 3710 : 73. Il deposito per questo Lotto sarà di Lire 200.

Restano ferme le altre condizioni contenute negli antecedenti Avvisi d'asta 8 gennaio e 6 febbraio a. c. N. 199 e 1432.

I campioni di generi sono ostensibili presso la R. Prefettura e la R. Fabbrica dei tabacchi.

Venezia 17 giugno 1868.

Il Prefetto, TORELLI.

N. 12224 Sez. III. — 2. pubb.

AVVISO.

È aperto presso questa Direzione compartimentale delle Gabelle un arrolamento straordinario di guardie doganali di terra e di mare, col premio d'arrolamento di Lire 50 per ogni recluta, che sarà accreditato alla massa individuale all'atto dell'ammissione, a senso dell'art. 23 del Regolamento organico del Corpo delle guardie doganali.

Chiunque, possedendo i requisiti stabiliti dalla legge 13 maggio 1862, art. 4, desideri formar parte del suddetto Corpo, dovrà presentarsi alla Commissione d'arrolamento presso questa Direzione, munito degli attestati di nascita e stato libero, oppure dovrà produrre alla Direzione stessa, analoga istanza, corredandola dei suindicati documenti e degli altri che potessero agevolare la sua ammissione, come congedi dal militare, ec., indicando altresì precisamente nell'istanza stessa il suo domicilio attuale.

Dalla R. Direzione compartimentale delle Gabelle,
Venezia, 12 giugno 1868.
Il Direttore, Cav. ZUCCHELLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9371. — 2. pubb.

EDITTO.

Essendosi reso defunto in questa Città Robert Wilham Carson nativo di Waterford in Irlanda si diffidano tutti coloro che credono di poter muovere pretese contro la di lui eredità ad insinuare le loro ragioni entro un mese dalla terza inserzione del presente a questa Pretura coll'avvertenza che in caso contrario l'eredità sarà rilasciata all'Autorità giudiziaria estera a mezzo del rispettivo Consolato.

Si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana Civ.
Venezia, 2 giugno 1868.
Il Cons. Dirig., CHIMELLI.
Favretti.

N. 8927. — 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie venete e Mantova di ragione di Giuseppe Poli fabbro ferraio, operario dell'Arsenale, a S. Giuseppe di Castello, N. 655.

Perciò viene avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Poli ad insinuarla sino al giorno 31 luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Trib. in confronto dell'avv. dott. Pellegrini deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un benecompreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 8 agosto p. v., alle ore 10 ant. dinanzi questo Trib. nella Camera di Commissione VII per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale Prov. Sez. Civile,
Venezia, 12 giugno 1868.

MALFÈR.
Sostaro.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Sabato 20 giugno N. 163.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli: cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1868.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

In Venezia	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd.	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco.	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd.	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 20 GIUGNO

Il *Moniteur du soir*, nella sua rivista della del Ministero italiano, di esentare dalla trattenuta sui *coupons* i titoli nominativi, a favore degli stranieri, ed al voto della Camera che la respinse, così formula il proprio giudizio: « Una tale eccezione era giustificata dall'equità. Infatti, se gl'Italiani potevano aspettarsi, nella loro qualità di contribuenti, d'essere colpiti nelle loro rendite, e se lo Stato poteva esigere da essi un sacrifizio patriottico, gli stranieri aveano diritto di credere, che non si modificherebbero, *a posteriori*, le condizioni, sotto le quali essi avevano dato il loro concorso. Da un punto di vista differente, da quello, cioè, dell'interesse beninteso delle finanze pubbliche, è permesso di dubitare del buon risultato che si aspetta dal provvedimento testè votato a Firenze, e ch'era stato preceduto, qualche giorno innanzi, da una risoluzione analoga presa nel Parlamento austriaco. » A queste manifestazioni contrarie della stampa francese, noi eravamo ben preparati, e siamo sicuri che ben altre pressioni, ed anche più gravi, saranno esercitate in questo medesimo senso, finchè manca ancora il voto del Senato, ed havvi la speranza ch'esso sia per rifiutare la propria sanzione alla deliberazione della Camera dei deputati. Dal detto al fatto, però, ci corre, e noi vorremmo trarre un lieto augurio per l'Italia, dal modo col quale, ad onta delle proteste francesi ed inglesi, vennero accolte a Francoforte, le analoghe disposizioni del Parlamento austriaco; infatti ivi si abbassò il capo all'indeclinabile necessità di Stato, e le carte austriache ne risentirono, invece, un aumento. L'Italia deve procedere imperturbata nella via dell'assestamento delle proprie finanze, e nell'ordinamento delle proprie amministrazioni; e qualora arrivi a raggiungere la meta, poco danno sarà, se, nel frattempo, una coalizione straniera ne avrà fatto ribassare momentaneamente i valori, mentre è impossibile che il pareggio del bilancio non li faccia rialzare d'assai più di quello che avessero perduto. Allorchè trattasi degl'interessi, i dispetti ed i rancori finiscono col venir gradatamente meno ed il capitalista guarda più alla sicurezza del proprio credito, che alla misura dell'interesse. Non crediamo, adunque, che l'Italia abbia a lasciarsi troppo spaventare dalle recriminazioni del pubblico francese.

L'unificazione militare ed economica della Germania, a lentissimi passi bensì, ma va pur gradatamente compiendosi. La *Gazzetta ufficiale* dell'Assia Darmstadt annunzia che, col primo di giugno, vi saranno introdotte le leggi militari prussiane ed il Codice militare prussiano, e quella Camera dei deputati ha votato la soppressione della decima del sale sulle saline di Wimpffen, per obbedire alle deliberazioni del Parlamento doganale. E qui non vuolsi dimenticare che i giornali francesi attribuirebbero alla Prussia i seguenti piani: Coll'ingresso del Baden nella lega germanica settentrionale, il Virtemberg e la Baviera sarebbero isolati per modo, che la loro indipendenza diverrebbe una mera apparenza, di fronte alla Lega settentrionale. Conviene, adunque, indurre il Baden ad entrare spontaneamente nella Lega. Ma perchè ciò avvenga, è indispensabile che prima, o conporaneamente, v'entri anche l'Assia e perciò cercasi, innanzi tutto, di determinare il Governo assiano ad uscire dall'ibrida sua posizione attuale, ed entrare del tutto nella Lega germanico-settentrionale. Ora, siccome non può sperarsi di riuscire a tale scopo, finchè regna l'attuale Granduca, si cerca di provocarne in qualche maniera l'abdicazione. A ciò conseguire, sostiensi a Parigi che la Prussia adoperi diverse molle. — Per quanto queste presunzioni siano arrischiate, esse hanno pur sempre un fondamento di ragionevolezza nell'esistenza di una forza superiore e quasi fatale, che trae la Prussia ad unificare la Germania, ed i giornali francesi ne fanno lor pro', per tener desti gli animi contro la Prussia. Questi allarmi fran-
Reichstag dal generale Moltke, [illegible] del prestito per la marina, il quale dopo aver detto che « la guerra non è che una continuazione della politica con altre armi » affermò che l'aspirazione a dedicare a scopi di pace tutte le enormi spese che si fanno per gli armamenti, non può divenire una realtà se non quando « nel cuore dell'Europa si formi una Potenza, la quale, senz'essere conquistatrice, sia però così forte da poter proibire la guerra a' suoi vicini. » E la *France*, osservando per incidenza, che il nuovo preventivo per la marina, ora presentato al Parlamento prussiano, ascende per l'anno 1869 ad otto milioni e seicentomila talleri, nota che gli apprezzamenti del generale Moltke, se anche sono contestabili, hanno almeno il merito di mettere in piena luce l'ambizione della Prussia ad occupare il posto di potenza marittima, ambizione di vecchia data e di cui lo Schleswig e l'Annover hanno pagato le spese.

I giornali continuano ad occuparsi della crisi ministeriale, testè sì stranamente cessata a Bucarest. I lettori si ricorderanno che il Ministero Bratiano-Golesco aveva dato la sua dimissione in seguito al voto di sfiducia del Senato, e che tale dimissione era stata accettata dal Principe Carlo. La causa di quel voto di sfiducia attribuivasi al fatto, che quel Ministero aveva pagato alla Russia due milioni di rubli, quale risarcimento pel materiale delle fortezze d'Ismail e di Chilia, demolite in conseguenza della pace di Parigi. Alcuni giorni dopo, il telegrafo annunziò che la Camera dei deputati aveva dato al Ministero uno splendido voto di fiducia, e l'aveva invitato a ritirare la sua dimissione, e poi che il Principe aveva sciolto il Senato, confermato nuovamente il Ministero, ed indette nuove elezioni. In tutto ciò, i giornali scorgono manifesto il trionfo dell'influenza russa, e, combinando colla propaganda panslavistica, che si va facendo ogni dì più attivamente, per mezzo dell'oro russo, ne traggono argomento per dubitare che la Russia possa essere da ciò tentata a riacquistare l'influenza perduta nella Serbia, e complicare quella situazione, già di per sè difficile.

Le truppe inglesi si ritirano bensì dall'Abissinia, ma a Zeila rimangono le compagnie di zappatori di Madras e Bombay, il corpo dei lavoranti militari, il corpo dei *culì* del Bengala, ed il 3° ed il 25° reggimento di fanteria. Da questo genere di truppe, i giornali traggono la conseguenza che l'Inghilterra voglia erigere forti e batterie ed eseguire lavori di porti e quindi piantare una stazione nel mar Rosso. Quali pur sieno le cose, niuno vuol credere che l'Inghilterra sia per ritirarsi a mani vuote e s'accontenti di aver dato alla Francia una lezione sul modo, nel quale si fanno le spedizioni all'estero!

Un dispaccio da Vienna annunzia che l'Austria ha dichiarato di riprendere le trattative per la restituzione degli oggetti portati via dal Veneto, e ciò sulla base di quanto erasi preliminarmente convenuto l'anno scorso. Ricordiamo ai lettori le corrispondenze da noi ricevute da Firenze su questo argomento, le quali raccomandavano l'accettazione della proposta allora fatta, ed esprimevano il desiderio, che in questo senso fossero riprese le trattative. Speriamo adunque, che, per voler troppo, non si termini col perdere un risultato, che ha pure un grande valore.

CONSORZIO NAZIONALE.

In occasione delle reali nozze, il Municipio di Sala versò L. 30, e quello di Vignale L. 40.

Il conte Cesare Saluzzo di Monterosso ha versato Lire 1000, il Municipio di Buonalbergo (Benevento) L. 100, quello di Scarperia (Firenze) L. 50, e quello di Correzzola (Padova) L. 50, quello di Montecchio (Verona) L. 100, quello di Colognola ai Colli (Verona) L. 100, quello di Montorio (Verona) L. 100, quello di S. Ambrogio (Verona) L. 50, e quello di Boschi S. Anna (Verona) L. 20. — Gli [illegible]
L. 1:35, le allieve delle stesse Scuole L. 2:40. — Il Comune di Zenson (Treviso) ha offerto L. 200, quello di Asolo L. 100, quello di Spercenigo L. 30, quello di Montebelluna L. 200, quello di Narvesa L. 100, quello di Cornuda L. 300 e quello di Trevignano L. 80. — Il sub-Comitato di Castelcucco ha versato L. 104, frutto di una sottoscrizione. — Il personale sanitario e farmaceutico dell'ora soppresso Ospedale militare di Modena ha versato L. 436.

Sono costituiti Comitati nel Regno della Gran Brettagna, a Glasgow, Ardrossan, Leith, Troon, Liverpool, Kardif, Newcastle, Dratford, Bristol, Gloweester, Hartlepool, Hull, Leeds, Manchester, Middlesbourgh, Milfort, Necopoit, Sheffield, Swansea, Sunderland, Bombay, Calcutta, Achyab, Maulmein, Rangoon, Port-Elisabeth, Gibilterra, Algesiras, Estepona, Tarifa, S. Giovanni di Terranova, Halifax, Hong-Kong, Madras, Malta e Maurizio.

Sul *Congresso dei giornalisti*, proposto dal *Diritto*, l'*Opinione* scrive in data del 17:

Un nostro confratello, il *Diritto*, ha fatto a bruciapelo una proposta d'un Congresso giornalistico, alla quale ci parrebbe scortesia, non volendola accettare, rifiutare almeno le spiegazioni ed i motivi per cui non la si accetta.

Il *Diritto* dice: Vi sono dei giornali che disconoscono il ministero della stampa, che insultano invece di ragionare, demoliscono in luogo di edificare; uniamoci, adunque, in consorzio per impedire cotali scandali e preservare la stampa dagli oltraggi che questi messeri le fanno.

E noi rispondiamo: Appunto perchè nella stampa si è infiltrata una tal razza di persone, noi non vogliamo accomunarci con esse, dato il caso difficilissimo ch'esse vogliano accomunarsi con noi. Perchè, badi bene il *Diritto*, che coloro, i quali si accinsero a stampare un giornale, non per discutere le questioni, ma per dire impertinenze all'uno od all'altro, assai difficilmente vorranno intendersi con tutti noi, che hanno già dichiarati indegni di stare al nostro posto, perchè non ci stiamo al modo con cui essi occupano il loro.

Ma supposto anche che costoro acconsentissero, che cosa di bello si sarebbe ottenuto? Domani sorgerebbero altri giornali svincolati dalla lega e ci troveremmo al caso di prima. Il campo della stampa in Italia è sconfinatamente aperto a tutti quelli che lo vogliono invadere, e come si può mai pensare di mettervi una chiusa qua e là?

L'inutilità poi del Congresso giornalistico, nel senso in cui lo propose il *Diritto*, ci pare emerga anche da un'altra considerazione. È ben raro il caso che in Italia si combattano i giornali d'una città con quelli di un'altra; ma quando ciò succede, è appunto fra giornali che conoscono le regole del galateo e della convenienza. A che dunque questa lega, che avrebbe per iscopo di antivenire un male che non esiste?

Resterebbe, adunque, l'idea d'una conferenza giornalistica ristretta di città in città, ed a questa non avremmo nessuna obbiezione, tanto più che ci pare sia stata adottata con ottimo risultato a Napoli, dove infatti la stampa ha molto migliorato. La facciano dunque a Milano, se è possibile, dove se ne mostra grande il bisogno; ma abbandoniamo il pensiero d'una conferenza generale che riuscirebbe soltanto a mettere d'accordo quelli che già lo sono, e nulla più.

E giacchè siamo su questo argomento, vogliamo rispondere brevemente a quanto dice la *Perseveranza*, la quale riporrebbe la sede del male nell'esistenza della stampa ad un soldo. Secondo la *Perseveranza*, se non fossero possibili questi fogliacci ad un soldo, dove spesso si accampano degli imbrattacarta, tutt'altro che pubblicisti, per attaccare le istituzioni e gli uomini e pervertire il senso morale delle popolazioni, l'Italia starebbe assai meglio, e non presenterebbe il tristo spettacolo che oggi dà, massime se messa a confronto dalle altre [illegible]
ro, ma vi ha anche esagerazione.

Ogni nazione ebbe nella sua piccola stampa lo spettacolo poco sodisfacente, che oggi danno alcuni piccoli fogli d'Italia. La Francia specialmente, ed anche l'Inghilterra, prima di giungere ad avere una stampa ottima, come ha adesso, ebbero fogliacci indegni, a confronto dei quali i nostri avrebbero forse il coraggio di arrossire. Non parliamo poi dell'America. Insomma, anche la stampa è una istituzione che ha bisogno di cominciare dal principio, se vuole giungere alla meta ed al fine; ma non bisogna dimenticare che questi scandali, di cui si fa tanto chiasso in Italia, si circoscrivono a due o tre città, dove forse non è ancora penetrato il giusto concetto di quello che dev'essere la stampa politica.

Se è vero che un popolo ha il Governo che si merita, è vero del pari, che una città ha la stampa adattata alle sue inclinazioni. A Firenze, a Torino, come a Londra ed a Vienna, si troveranno facilmente una dozzina o due d'individui capaci di assumersi la pubblicazione di un giornale di scandali e pettegolezzi; ma se ne asterranno, quando sappiano che il pubblico non è disposto ad aggradire queste loro poco gloriose fatiche.

Fate, invece, che si trovi una porzione notevole di questo pubblico, che si compiaccia di sì belle cose, e tosto vedrete prosperare questi fogliacci indipendentemente dal loro costo, perchè possiamo assicurare la *Perseveranza*, che nel corso della nostra vita abbiamo incontrato dei giornali di scandali e d'impertinenze anche a due soldi. Quando alla stupida curiosità che li alimenta sottentrerà il disprezzo, che li uccide, il male sarà guarito. E per ottenere questo risultato, non è alla stampa che bisogna far la lezione, ma al pubblico, ch'è abbastanza babbeo di alimentare colla sua curiosità lo scandalo, e lagnarsi contemporaneamente che scandalo vi ha.

In ogni modo, dal momento che questa stampa minuta esiste in forza della nostra legge, qual era il miglior modo di combatterne l'influenza?

Era quello di andarla ad assalire sullo stesso suo terreno, ed è quello che noi abbiamo tentato, non senza ottenerne un largo frutto.

Ed anche sul quesito astratto dei giornali ad un soldo od a due e più, vi sarebbe ad indagare se, nelle attuali condizioni d'Italia, non si avrebbe il rischio, volendo migliorare la stampa coll'accrescerne il prezzo, di soffocarla del tutto, togliendole anche quel poco fiato, che ora ha in corpo. Non è ancora provato che gl'Italiani, quando non potessero comperare il giornale d'un soldo, comprerebbero quello di due. E se non ne comprassero più nessuno?

Non bisogna dimenticare che in questa benedetta Italia, maestra a tutte le nazioni, in fatto di stampa, si ha la pretensione di fare la frittata senza le ova. Pochi annunzii, gli abbonamenti sparpagliati su d'una miriade di giornali, chè non finisce più: come si fa?

ATTI UFFIZIALI.

N. 4410. Gazz. Uffic. 18 giugno.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Le Camere di commercio ed arti hanno facoltà di determinare la proporzione numerica, secondo la quale gli agenti di cambio e gli altri mediatori debbono comporre i sindacati presso le Borse di commercio.

Art. 2. Salvo le disposizioni dell'articolo 17 del Regio Decreto 23 dicembre 1865, in ciò che concerne la destinazione del presidente dell'assemblea nelle adunanze elettorali per la nomina dei membri del Sindacato dei mediatori, saranno osservate le disposizioni contenute nella legge 6 luglio 1862, N. 680, per quanto riguarda le operazioni, la disciplina, la polizia dell'assemblea, i reclami [illegible] annettersi, non che per le pene contro i contravventori alle leggi e regolamenti in materia elettorale.

Art. 3. A cura del presidente dell'assemblea elettorale, saranno con manifesti pubblicati i risultati delle elezioni.

I reclami contro le deliberazioni del presidente dell'assemblea, contro le operazioni elettorali e sulla eleggibilità dei prescelti a comporre il Sindacato dei pubblici mediatori, quando non fossero proposti durante la riunione, potranno posteriormente proporsi, purchè siano presentati nei tre giorni successivi alla pubblicazione suddetta nell'ufficio della Camera di commercio, ed in difetto di questo, nell'ufficio municipale.

Art. 4. Alle Camere di commercio appartiene il decidere sui reclami indicati nell'articolo precedente, salvo il giudizio innanzi ai tribunali per le questioni relative alla capacità legale dei prescelti a comporre il Sindacato.

Art. 5. Fermi restando i limiti segnati dall'articolo 9 del Decreto del 23 dicembre 1865, per le cauzioni degli agenti di cambio, la cauzione per gli altri mediatori non potrà essere minore di lire cinquecento, nè maggiore di lire cinquemila.

Art. 6. I sensali di noleggio che vorranno ottenere la nomina ad interpreti, ne faranno domanda alla Camera di commercio, la quale è chiamata a verificare l'idoneità del chiedente nel conoscere le lingue straniere, delle quali vuol esser nominato interprete.

Le norme per gli esami saranno stabilite col regolamento di cui è cenno all'articolo 4, § 2, del Decreto del 23 dicembre 1865.

Art. 7. La nomina d'interprete sarà fatta con deliberazione della Camera di commercio, la quale contemporaneamente prescriverà che il nome del sensale di noleggio che ottenne la nomina d'interprete, sia iscritto nel ruolo degl'interpreti.

Art. 8. Il ruolo e l'elenco degl'interpreti saranno formati e pubblicati colle medesime norme segnate pei mediatori dal Decreto del 23 dicembre 1865.

Ordiniamo che la presente munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta uffiziale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti d'osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Firenze, addì 8 giugno 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 corrente contiene, oltre il Decreto pubblicato ieri e quello che pubblichiamo più sopra:

1. Un R. Decreto del 14 maggio, col quale il Comizio agrario del circondario di Messina, Provincia di Messina, è legalmente costituito, ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità.

2. Promozioni e nomine nell'Ordine mauriziano.

3. Un Decreto del ministro della pubblica istruzione in data del 13 giugno corrente, col quale il numero degli alunni convittori a posto gratuito nella Regia Scuola normale superiore di Pisa è fissato, per l'anno scolastico 1868-69, a ventiquattro; quello degli alunni a pagamento, a dieci; quello degli aggregati senza sussidio, a sei;

Per lo stesso anno scolastico 1868-69 il numero degli aggregati con sussidio resta determi-

APPENDICE.

Bibliografia.

Relazione prodotta al R. Ministero dell'interno dalla già Congregazione di Carità di Venezia ora Riunione degli Istituti Pii, sulle origini, sullo scopo, sullo stato patrimoniale e sull'andamento disciplinare dei singoli Stabilimenti di beneficenza da essa amministrati in ordine al R. Decreto 28 *luglio* 1867. N. 3828.

È questo un importante lavoro del quale daremo qui qualche cenno riassuntivo, in vista all'argomento ch'esso contempla che è uno dei più vitali e per il progresso che domanda nella sua organizzazione in ordine alle nuove leggi, e per la massa di capitali ch'esso rappresenta, e per quel complesso di antichissime tradizioni che in sè riunisce.

È la città nostra, fra le principali d'Europa, quella che va dotata di un numero proporzionatamente maggiore di Istituti di beneficenza che offrono al povero il modo onde sovvenire alla propria miseria, sia col raccoglierlo infante e abbandonato nella Casa degli Esposti, col prestargli educazione negli Orfanotrofii, curandolo ammalato all'Ospitale, col fornirgli modo a lavorare nella Casa d'Industria, e nell'ospitarlo impotente nella Casa di Ricovero, o negli Ospizii sparsi, o alle Zitelle o alla Cà di Dio. A questi ed altri Istituti se si aggiungano i capitali amministrati dalla cessata Commissione generale di Pubblica Beneficenza, e che lo sono dalla presente Congregazione di Carità, si vedrà in quanti modi e per quante forme la carità pubblica sia venuta e venga in sollievo dell'indigente, senza produrre sventuratamente quei frutti che la pietà dei testatori forse sognava nelle origini della istituzione.

Le cause non sono certo da ricercarsi nel modo con cui quelle sostanze vennero amministrate; ma sì bene nell'indole propria della carità pubblica organizzata a sistema, che, in mezzo a molti vantaggi, produce bene spesso inevitabili danni.

Non è questo il luogo di diffondersi in un argomento già ventilato e studiato da altri; ritorniamo adunque all'ufficio di cronisti, facendo voto, perchè la pubblica Beneficenza propriamente detta, che ora assunse il nome di Congregazione di Carità, possa trovare il modo da render veramente proficui i soccorsi ch'è chiamata a disporre.

La relazione che teniamo sott'occhio fu compilata con ogni diligenza e accuratezza, e può servire di storico documento riassuntivo per l'avvenire.

Noi tributiamo un sincero elogio a chiunque spetta il merito principale di questa compilazione.

Comincia essa con un generale riassunto della beneficenza pubblica nel tempo Veneto, durante il Regno italico e nel periodo della dominazione austriaca. Sono pagine che contengono un esatto ragguaglio storico, ricco di fatti, senza essere ingombro di pesante erudizione. Troviamo al fine dello stesso un breve prospetto dei sussidii che vengono corrisposti ad alcuni fra i X Istituti che costituiscono la Riunione, in base ad obblighi assunti nel 1816, sia dal Comune che da altre istituzioni. Da quei dati risulta che il Comune corrisponde in via media

Alla Casa d'Industria annue	L.	144,069
All'Orfanotrofio maschile	»	45,541
Al » femminile	»	92,857
Totale		282,467

Di queste, la cifra più dolorosa è certo per noi quella di L. 144,069 corrisposta alla civica Casa d'Industria, a questo ricovero di mendicità oziosa, ribelle al vero, come alla vera educazione, e che reclama altamente la più energica e radicale riforma. In essa, come si desume dalla tabella delle presenze nei Pii Istituti nelle epoche 1796, 1805, 1815 e 1867 che fa seguito a questa prima parte della Relazione, troviamo che nel 1815 si albergavano 638 poveri mentre nel 1867 il loro numero ascese a ben 1217. Aggiungete questa cifra a quella dei poveri catalogati della cessata Commissione generale di Beneficenza e soccorsi a domicilio, unitevi, se potete, la somma dei mendicanti che tutto giorno non cessano d'importunare i cittadini per le vie, e sarete presto convinti della necessità di studiare a fondo la questione e veder modo di provvedere ad un fatto che non può essere la conseguenza isolata del solo bisogno, ma di tristi abitudini e di invecchiata indolenza.

A questo primo riassunto generale, seguono per ordine, cenni storici ed amministrativi dei singoli Istituti.

Per primo la *Casa di Ricovero, cogli Ospizii sparsi* nella città (nel numero di 17 con 156 ricoverati, e con quelli dell'isola di Murano (5 ospizii con 43 piazze.) Alla Casa di Ricovero si aggiungono le Commissarie aggregate nel numero di 5.

La Casa di Ricovero è uno dei principali e più ricchi Istituti della Riunione. In esso albergano ben 670 poveri, dei quali 72 sono a carico municipale e 84 a carico della Commissione di beneficenza, il resto per 467 a spese dell'Istituto e 47 a carico dei privati. Eppure malgrado i ricchi lasciti, dei quali quello di Catterina Caser Benger-Zecchini ascende a L. 360,000, e quello di Giambattista Soldini a L. 420,000; malgrado un patrimonio nitido, che oggidì ascende a 3,951,290,18, compresi gli Ospizii e le fondazioni aggregate, si verificava al 1.° gennaio 1866 uno sbilancio di it. L. 79,840,80, frutto di mala amministrazione passata al quale convien portare immediato riparo.

Segue l'*Ospitale civile*. Premesso anche qui un cenno storico riassuntivo delle origini dell'Istituto e della sostanza relativa, la relazione si estende nella parte amministrativa e nell'organizzazione dello stesso. Noi troviamo che le presenze in questo grandioso albergo di umani dolori sono di circa 1100 giornaliere e che il patrimonio depurato dello stesso è di L. 2,750,091,64. Mercè provvide cure, e una diligente amministrazione, malgrado le strettezze economiche in cui si trovò lo Stabilimento, la relazione fa conoscere tuttavia che havvi un civanzo annuale, dedotto dal consuntivo di L. 101,682,91, speranza ed augurio di un migliore avvenire.

Dopo l'Ospitale troviamo l'*Istituto Esposti*. Anche per questo la relazione è ricca di preziose notizie storiche e amministrative. Noi riassumiamo le cifre finali in cui troviamo che la sostanza patrimoniale depurata dell'Istituto è di 2,191,181,01 e che malgrado il sussidio del Fondo territoriale che nel 1867 fu di ben L. 184,242,48, nel 1866 dal consuntivo si rilevava uno sbilancio di L. 5747,28.

Gli *orfanotrofii Maschile e Femminile* sono fra i più meschini degli Istituti Pii. Nel primo son ricoverati 110 orfani, nel secondo 224 educande. Son questi due gli Istituti che per lo scopo cui mirano dovrebbero esser maggiormente soccorsi, mirando essi a formare capaci artieri da un lato, e utili operaie e buone massaie dall'altro. Il patrimonio del primo e di L. 279,792,05, quello del secondo di lire 131,193,42. Dalla relazione rilevasi con quanta solerzia fossero amministrati quei due Istituti malgrado le difficoltà economiche di così scarso patrimonio.

Segue poi la Relazione a parlare della *Pia Casa Penitenti* che ricovera donne prostitute che si riducono in tempo a miglior vita e che mercè tali ravvedimenti possono ancora aspirare alle gioie di una famiglia futura. Infatti la Relazione ci avverte che, o *sia merito della istituzione*, o *della semplicità dei vicini terrazzani, ogni anno si celebrano maritaggi con queste figlie ravvedute.* Pei vicini terrazzani militano forse come lieto incentivo, più che il desiderio di riabilitare queste figlie del peccato, la modesta dote che lo stabilimento assegna alle pentite, e la loro educazione nei lavori femminili e nelle cure della casa. Troviamo che l'Istituto ha una sostanza depurata di lire 147,399,85 e che dall'ultimo consuntivo risulta un civanzo di lire 13,937,66.

Troviamo in seguito la *Casa d'Industria*. La Relazione è diligente, come sempre, nel tessere la storia e nel segnarci le vicende di questo Stabilimento che dal 1843 al 1853 annoverava 350 presenze per giorno, ed oggi ne conta 1217 con il costo per ognuna di cent. 40, 85. Noi vorremmo seguire la relazione nei particolari ch'essa ci fornisce, e nel riassunto delle sostanze patrimoniali dell'Istituto, Troppe cose però sarebbero a dire, e troppe considerazioni da fare. Notiamo solo a lode del vero, che fatta ragione all'indole dell'Istituzione, agli sbilanci passati, e alle difficoltà continue con cui dovette lottare, la Congregazione di Carità ha procurato di togliere molti degli inconvenienti che si verificavano, e di provvedere, come meglio poteva, affinchè l'istituzione stessa riescisse proficua alla classe indigente. Sta per noi però il fatto, che questa Casa di lavoro deve cessare, e fondersi in altra istituzione più consentanea ai tempi, e più conforme ai progressi dell'attuale incivilimento.

Quanto all'*Istituto delle Zitelle* che in origine era destinato a raccorre *giovanette nobili di più rara avvenenza*, esposte al pericolo di cadere, per educarle e collocarle, ed ora è degenerato in ricovero di trentanove derelitte da ogni speme matrimoniale, noi troviamo nella relazione cenno degli studii già intrapresi per mutare l'indole dell'Istituto, e destinare il patrimonio non indifferente di cui fruisce a scopo migliore. Non possiamo che lodare l'intendimento della cessata Congregazione di carità, ed augurare che tale mutamento sia fra poco un fatto compiuto.

Ultimi troviamo l'Istituto dei *Catecumeni* e della *Cà di Dio*. Sarà opera della futura Amministrazione, studiare il quesito, se il primo Istituto abbia molta ragione di essere nei tempi attuali, e, vista la scarsità delle conversioni, che non abbisognino forse di una sostanza di lire 409,836,73; quanto al secondo si risolve in una speciale Casa di Ricovero con regole particolari per *donne nobili o cittadine originarie, cadute in povertà* ed ha una sostanza depurata di L. 268,620,35.

A queste relazioni speciali, segue lo stato generale dei patrimonii dei Pii Istituti e commissarie dal quale si rileva che la sostanza depurata dei medesimi ascende a lire 12,377,454,58, nonchè Riassunti particolari per ogni singolo Istituto.

La Relazione si chiude col Prospetto Riassuntivo dell'asse capitalistico e patrimoniale degli Istituti alla fine del 1867, in confronto dell'anno 1866 nel quale primo anno troviamo un notevole incremento,

Noi chiuderemo questi cenni invitando i nostri lettori a procurarsi questo libro che merita esser studiato da chiunque curi l'interesse della città, e brami conoscere la forza di cui essa può disporre a sollievo della classe bisognosa.

nato a dodici, nella somma di Lire sessanta per ciascuno e pei mesi che durano le scuole.

Questi sussidii si assegnano agli alunni aggregati che maggiormente si segnalano negli esami della scuola, tenuto conto eziandio della loro condotta.

N. 143.

Giunta di vigilanza

Sull' istruzione industriale professionale in Venezia.

AVVISO.

Col Reale Decreto 4 giugno 1868, venne approvato il nuovo Regolamento per gli esami di licenza presso gli Istituti e Scuole industriali e professionali.

Affinchè le disposizioni risguardanti gli alunni che studiano privatamente, sieno facilmente conosciute mediante una maggior diffusione, la Giunta locale di vigilanza trova opportuno di pubblicare l'art. II del citato Regolamento, a norma degl'interessati.

« Art. II. Gli (alunni) esterni dovranno inscriversi avanti il primo di luglio presso la Presidenza dell' Istituto nel quale intendono sostenere l'esame di licenza, presentando un' istanza firmata dai rispettivi genitori o tutori, a cui deve andar unita la fede di nascita.

« Dovranno poi far constare di aver atteso agli studii le cui materie formano oggetto dell'esame cui aspirano.

« Spetta alla Commissione del luogo valutare i titoli, di cui è cenno, e giudicare se il candidato sia o no ammissibile. »

Venezia 19 giugno 1868.

Il Presidente, AVV. DEÒDATI.

ITALIA

Leggesi nella *Correspondance italienne*: Il Ministero delle finanze ha testè pubblicato un rapporto suppletorio sulla situazione finanziaria del Regno. Risulterebbe da questo documento, che il titolo del disavanzo, preveduto nella sposizione del 20 gennaio, dovrebb' essere ridotto d' una somma di 51 milione di Lire.

Siccome accade frequentissimamente, che in tali calcoli l' esagerazione consista nel prevedere così siamo persuasi che la notizia che porgiamo ai nostri lettori è tale da rassicurarli affatto, circa alle previsioni, sulle quali sono fondati i calcoli dell' esercizio dell' anno corrente. Sta sempre bene di sapere che l' ottimismo non primeggia nelle previsioni finanziarie di uno Stato.

GERMANIA.

La *Gazzetta di Spener* annunzia che il Governo prussiano ha risoluto, per ragioni strategiche, di fare della città di Treviri una piazza forte di prim' ordine.

La Corte di Baviera è divisa fra due correnti: l' una volge al Nord col Principe di Hohenlohe. l' altra verso la Confederazione del Sud, col sig. Varnbühler. Il Re Luigi si dichiara schiettamente contro i principii del sig. di Hohenlohe. Si crede ad un prossimo cambiamento di Gabinetto.

FRANCIA

Leggesi nell' *International*: « Un nuovo emergente si affaccia nel mondo politico. Un conflitto, per buona sorte senza conseguenze, insorto, fra le Autorità francesi e badesi, circa un' occupazione momentanea del territorio francese da parte di soldati tedeschi.

« Il rappresentante badese si recò domenica mattina presso il sig. di Moustier, per ispiegarsi su questo emergente. »

AUSTRIA

Scrivono da Trieste alla *Patrie*, che la squadra inglese di evoluzioni, comandata dal vice-ammiraglio lord Clarence Paget, deve visitare quel porto nei primi giorni del mese di luglio, e lo Stabilimento marittimo di Pola.

In quell' occasione si faranno grandi feste. È la prima volta, osserva quel giornale, che la marina austriaca riceve una visita di questo genere.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Riguardo alla quistione degl' Israeliti in Rumenia, togliamo da una nuova Nota del generale Golesco, il seguente alinea:

. . . Si è fatto gran rumore intorno alla questione israelitica, ma per poco che si voglia esaminarla con sangue freddo ed imparzialità, si sarà persuasi ch' essa fu male apprezzata, giudicata dagli uni con passione, divulgata da altri per interessi particolari.

Dapprima dobbiamo constatare, che infine, non è una quistione religiosa. Nessun paese è più tollerante del nostro. Se, durante secoli, i Rumeni sono stati senza fanatismo, non è oggidì che si manifesterebbe questo fanatismo. La quistione sociale innanzi tutto, e, per conseguenza, essa dev' essere trattata e sciolta come tale. Allorchè la Rumenia, soprattutto nella parte al di là di Stilkov, volle, uscendo dalle sue rovine, manifestare la sua vita sotto tutti i suoi aspetti, su tutti i campi dell' attività umana, essa trovò il commercio e l' industria principalmente nelle mani degl' Israeliti. Sarebbe insensato volerli escludere, ma le classi medie rumene, che le nuove istituzioni chiamavano sulla scena politica, hanno domandato di essere protette contro un elemento che, sinora non si è identificato colla nazione.

Recentemente, il nostro Governo ha dichiarato alle Camere, ch' egli consigliò l' assimilazione ai Rumeni, degl' Israeliti indigeni, cioè, di quelli che sono nati nel paese di padre in figlio, e di coloro che, pei loro studii ed i loro talenti distinti, possono rendere notevoli servigi al paese. Il rigetto di questo atto costituzionale è stato la fonte di tutto il male, e noi vediamo ancor oggidì il rimedio dov' era indicato allora.

Se il paese soffre realmente d' un disagio economico, non è nè degno, nè conveniente, nè efficace, di applicarvi altro rimedio che il diritto comune.

Dopo tali dichiarazioni, ogni persona di buona fede deve respingere come mal intenzionato il pensiero di persecuzioni dirette contro gl' Israeliti in Rumenia, soprattutto dopo la promessa formale ch' è stata fatta dal Ministero stesso, che, per l' onore del paese e dell' umanità, non sarebbe tollerato nessun atto che potesse rassomigliare ad una persecuzione.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 20 giugno.

Cose municipali. — Sappiamo che la Commissione per lo studio di un piano di sistemazione delle vie e canali di Venezia, già nominata dalla Giunta provvisoria negli ultimi mesi del 1866, ha rassegnato o sta per rassegnare al Municipio il mandato, in unione al risultato degli studii fatti sopra più che cento proposte, che le vennero presentate, e che furono prese in considerazione.

Avendo ormai il Consiglio comunale una Commissione edilizia permanente, e potendo venir a questa e ad altre nominate dal Consiglio, delegato il mandato di ultimare quegli studii per concretare il piano generale di sistemazione, la prima Commissione riteneva cessato il proprio incarico che non le veniva che da un potere provvisorio.

Noi, che abbiamo pubblicato gli estratti delle sedute di questa Commissione, non possiamo non riconoscere l' utilità degli studii fatti, che potranno agevolmente esser ora condotti a termine da chi voglia riassumere i criterii generali già stabiliti par la formazione del piano archetipo della città. Siamo certi che il Municipio saprà rendere a quei cittadini, che volonterosi si prestarono per tanto tempo a non lieto ufficio, il dovuto onore.

Segretarii comunali. — La Prefettura di Venezia ha partecipato a tutt' i Sindaci della Provincia un nuovo elenco degli aspiranti all' Ufficio di segretario comunale, riconosciuti idonei negli esami ch' ebbero luogo il 15 e 16 giugno. Essi sono:

De Lorenzo Pietro, di Caorle.
Millosevich dott. Giuseppe, di Mira.
Nani Pietro, di Treviso.
Piccio Giacomo, di Venezia.

Ospizii Marini. — Pubblichiamo ben volentieri la seguente lettera:

All' onorevole Direzione della *Gazzetta di Venezia*:

Il Comitato promotore dei Bagni ed Ospizii Marini pei poveri scrofolosi in Venezia, si rivolge a codesta onorevole Direzione, pregandola di pubblicare nel pregiato suo foglio questa prima lista di sottoscrizioni. Le altre già raccolte, e che si stanno continuamente raccogliendo e ricevendo, verranno indicate successivamente, un po' per volta.

Grazie al zelo di molti benemeriti, e alla carità privata si potranno, ai primi del p. v. luglio, cominciare le bagnature cotidiane gratuite, sulla spiaggia del Lido, a molti poveri bambini scrofolosi. Riserbandosi di accennare e dichiarare particolarmente le regole stabilite pel trasporto e per la sorveglianza dei bambini, il Comitato non vuol ritardare la pubblica espressione della sua riconoscenza al sig. Giovanni Busetto Fisola, proprietario dello Stabilimento di bagni al Lido, per la spontanea generosità, onde viene a porgere pronto efficacissimo aiuto alla nascente benefica istituzione in ogni maniera la sollecita attuazione, e assumere, a patti convenientissimi, l' incarico del trasporto e di parte della sorveglianza, della lavatura, ecc., dichiarò di voler erigere, a tutte sue spese, la progettata necessaria grande baracca nella spiaggia del mare pei poveri bagnanti, destinandola a loro uso, affatto gratuito. Il Comitato, accettando con grato animo la caritatevole offerta, si compiace di portare a pubblica conoscenza tale nobilissimo atto di vera beneficenza.

E il Comitato medesimo vuole ancora ringraziare pubblicamente il cav. Antonio Antonelli, che, con l' usata generosità d' animo, prestò e presta gratuita l' opera della sua tipografia; e il proprietario della tipografia della *Gazzetta di Venezia*, che stampò gratuitamente il manifesto del Comitato; e l' incisore, S. Guglielmo Boghen, che fa dono al Comitato d' un suggello per esso lavorato.

Il Comitato spera dalla gentilezza di codesta onorevole Direzione, che voglia di ciò far cenno nel suo pregiato giornale.

Venezia, li 19 giugno 1868.

Pel Comitato promotore,
Il segretario, dott. M. R. LEVI.

Prima Lista di sottoscrizioni a favore dei Bagni ed Ospizii marini gratuiti, pei poveri scrofolosi in Venezia:

	N. delle Azioni	Somma complessiva
S. E. comm. senat. Torelli, R. Prefetto, presidente del Comitato promotore . .	30	L. 150
Nob. Maria Torelli . .	10	» 50
Nob. famiglia Treves de' Bonfili	40	» 200
Co. Adriana Renier-Zannini .	5	» 25
Dott. Giuseppe Zannini .	5	» 25
Pietro Zannini . . .	1	» 5
Cecilia Zannini . . .	1	» 5
Dott. Pietro Ziliotto, medico primario dell'Ospitale civile.	2	» 10
Dott. Giovanni Santello, medico primario dell'Ospitale civile	2	» 10
Sofia Darvay Weber . .	1	» 5
Enrichetta Levi Levi . .	1	» 5
Enrico Castelnuovo . .	1	» 5
Dott. Francesco Meneghini .	1	» 5
	Azioni N. 100	L. 500

Compagnia di commercio. — I delegati del Comitato promotore, pubblicarono il seguente avviso:

Le sottoscrizioni alla divisata *Compagnia di Commercio* vanno aumentandosi in modo così sodisfacente, che havvi fondata lusinga, che in un termine breve la Società possa attuarsi. Questa prospettiva di una vicina attuazione rende ancora più stringente l' opportunità che tutti quelli, i quali vogliono concorrere a questa utile impresa, diano prontamente la loro adesione.

E perciò i sottoscritti invitano tutti quelli che sono a conoscenza del Programma, e che intendessero di far parte della Società medesima, a voler inviare le loro sottoscrizioni all' uno od all' altro dei delegati, senza aspettare alcun individuale eccitamento, che potrebbe essere stato ommesso per cause affatto accidentali, ed indipendenti da mancanza di considerazione o di fiducia.

Venezia 19 giugno 1868.

I delegati dal Comitato promotore,
SIGISMONDO BLUMENTHAL
BARTOLOMMEO SUPPIEJ
ANGELO ROSADA
ALESSANDRO MALCOLM
ALESSANDRO PALAZZI

Camera di commercio. — Sotto il N. 3666, la Camera di commercio di Venezia, emanò il seguente *Avviso*:

Attivatasi anche in questa Provincia la Legge 6 luglio 1862 per le Camere di commercio ed arti del Regno, la Camera, in seguito al Decreto ministeriale 9 maggio p. p. ad N. 4261, con cui il rassegnato preventivo pel corrente anno è approvato e reso esecutorio, ed in relazione alle deliberazioni consigliari del 12 detto mese, e 19 del corr., colle quali venne fissata l' epoca per l'esazione dell' imposta necessaria a coprire le preventivate passività, porta a conoscenza dei proprii rappresentati che la scossa avrà luogo in questo Comune a mezzo di questo **Esattore delle imposte dirette,** dal giorno 10 a tutto 20 del pross. vent. luglio.

E siccome dal summentovato Decreto ministeriale venne fatta facoltà di esigere la preannunciata imposta sulla base del contributo 1867, salvo il proporzionale aumento necessario per sopperire alle maggiori spese, aumento che venne concretato in un 40 per 100, così non essendosi in quest' anno, per parte del Municipio, fatto luogo alla solita pubblicazione dei ruoli mercimoniali, attesochè la tassa a titolo di *contributo arti* e *commercio* venne soppressa; la Camera avverte tutti i suoi rappresentati, che i ruoli per l' imposta della Camera vengono messi, per la relativa ispezione, a libera loro disposizione dalle ore 9 ant. alle 4 pom. di ciascun giorno non festivo, dal giorno 22 corrente a tutto 30 mese stesso, presso l' Ufficio di Ragioneria della Camera, nelle stanze terrene del **Palazzo Ducale**.

Il tempo utile per la produzione degli eventuali reclami, oltre il periodo fissato per l' ispezione, si protrae a tutto il giorno 5 del successivo luglio; e, trascorso questo termine perentorio, la **Commissione** apposita li prenderà in esame e comunicherà ai reclamanti il proprio giudizio, contro il quale potrà aver luogo ricorso alla R. Prefettura locale semprecchè sia prodotto entro tre giorni dalla fatta intimazione. Ogni reclamo presentato in ritardo sarà conseguentemente respinto; e si procederà senza più alla esazione col privilegio fiscale che accorda la legge.

Del quale privilegio però la Camera desidera e spera, traendone argomento dal passato, che non sia mestieri di far uso; essendosi sempre dimostrati compresi questi suoi rappresentati, colla costante giustezza del loro criterio e colla loro abituale esattezza, del sentimento del proprio dovere verso la Rappresentanza commerciale chiamata dalla sua istituzione a tutelare in generale i loro interessi.

Dalla Camera di Commercio,
Venezia, 20 giugno 1868.

Il Presidente, N. ANTONINI.
Il segretario, G. Canali.

Strada ferrata. — Un avviso della Direzione della Ferrovia dell' Alta Italia ci fa risovvenire di una nostra dimanda, alla quale non fu dato ancora risposta. Nelle altre Provincie è stabilita l' emissione di viglietti d' andata e ritorno a prezzi ridotti per tutte le domeniche e per le feste di Ognissanti, Natale, Annunciazione, Ascensione, Corpus Domini ed Assunzione. Perchè le Provincie venete sono escluse da tale vantaggio?

Il Serraglio prussiano Schmidt rimane in città soltanto oggi, sabato, e domani, domenica. In questi due giorni si faranno i soliti grandi esercizii, e l' entrata dell' orso bianco nella gabbia centrale, seguirà alle ore 9 pom.

GAZZETTA DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

S. M. sulla proposta del ministro segretario di Stato pei lavori pubblici, con Decreti del 16 aprile p. p., ha dispensato da ulteriore servizio per riduzione di personale, con ammessione a far valere i titoli a pensione:

Tommasi cav. Gerolamo, ingegnere capo di prima classe nel R. corpo del Genio civile;
Tissi Benedetto aiutante di prima classe, id.
Festari Gio. Battista, ingegnere capo di seconda classe nel servizio tecnico della Venezia;
Minardi Francesco, ingegnere assistente di prima classe id.;
Giolo Agostino, id. id.;
Tami Luigi, id. id.;
Cozza Alfredo, ingegnere assistente contabile, idem.

Venezia 20 giugno.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 19 giugno.

⊠ Come io vi accennava ieri sera, una delle più grandi preoccupazioni del momento è quella di sapere fino a quando la Camera potrà continuare i suoi lavori; ed i più a questo proposito affermano che oltre al 25 luglio non è possibile andare. Alcuni per altro, appartenenti alla parte che ora davvero si può chiamare di maggioranza, sono d' avviso che, non potendosi pretendere da' deputati più di quello ch' essi possono dare, e, d' altra parte, non dovendosi, ora che siamo sulla buona strada lasciarla ad un tratto, sono d' avviso, io diceva, che abbiasi da trovare il temperamento che valga ad approvare le leggi più necessarie nel minor tempo possibile. E persistono nel sostenere, che queste leggi, ossia la contabilità, la riscossione delle imposte, l' Amministrazione centrale e provinciale, l' ordinamento giudiziario e via dicendo, hanno da essere, unite in un solo progetto, discusse contemporaneamente, quasi direi, e votate con una sola votazione.

Ora questa mattina la presidenza che, voi sapete, la maggioranza ha scelto a sè stessa pei lavori e le discussioni extraparlamentari ha tenuto una riunione nella quale, dopo molto discorrere, s' è concluso che alla destra non conviene per nulla proporre temperamenti che si allontanino dalle norme usuali, perch' ella non deve dare facile appiglio agli avversarii e mostrarsi men rigorosa di essi sull' osservanza delle regole e sulla diligenza delle discussioni. Con savio proposito poi da qualcheduno è stato sostenuto che alla fin de' conti, non bisogna mica pretendere di tirare la corda tanto che la si abbia da spezzare; che Roma non fu fatta in un giorno, e che non v' è una ragione al mondo che obblighi la Camera ad inghiottirsi in un boccon solo una quantità di leggi per sè medesime molto indigeste.

Ed è stato aggiunto che se il ministro della finanza trasporta le sue pretese sin dove non possono giungere, la Camera non deve punto seguirlo. Non trattasi mica di sodisfare all' obbligo materiale di votare una quantità di leggi, per consolarsi di averlo fatto quasi come fanciulli che hanno adempiuto al dovere di scuola; trattasi bensì di fare leggi, veramente, buone ed opportune le quali reggano alla loro pratica applicazione e non traggano con sè la necessità di modificarle innanzi che passi l' anno. Ora per riuscire a questo, ossia per fare delle buone leggi bisogna che la Camera vi possa attendere con animo tranquillo e non col pensiero delle vacanze per la testa; bisogna ch' esse possano essere discusse senza che il desiderio dei più di andarsene, non impedisca, come avvenne l' anno scorso a proposito della legge sulla soppressione delle Corporazioni religiose, a molti deputati di posporre sin anco quegli emendamenti che stimavano opportuni; in somma bisogna abbandonare qualsiasi idea di fretta e di lavoro fatto alla meglio ... Coloro che così la pensano terminano il loro ragionamento chiedendo che la Camera alla fine del mese sia licenziata e che si riserbi all' anno venturo quel tanto che non può farsi in questo; tutto al più che si rinunzii sino da ora a discutere al di là del 13 o del 15 luglio, in modo che tutti sapendo quanta è la strada ancora da percorrere, ognuno si senta crescere la forza di farla, e non si veggano, come ora, i deputati scomparire alla spicciolata tanto che oggi appena appena arrivavano ad un quarto del loro numero, e saranno anche meno domani, giacchè, sebbene la legge sul credito agrario sia della più grande importanza, tuttavia a pochi deputati preme di prendervi parte.

Io non so ben dire che cosa la Camera delibererà alla fine del salmo; questo so che qui in Firenze il caldo è soffocante, e che rincresce il vedere la Camera continuare i suoi lavori *pro-forma*, colla quasi consapevolezza che meglio sarebbe addirittura interromperli per riprenderli poi con maggior lena.

Alcune anime benevoli e pie si ostinano nel dichiarare che se il Ministero non ha chiesto le leggi eccezionali per ristaurare la pubblica sicurezza in Romagna, lo ha fatto unicamente per tattica parlamentare, per non accrescersi le difficoltà sinchè si discutevano le interpellanze: ma che, di qui a pochi giorni, giusto quando la Camera sarà sullo scorcio della sessione, presenterà non solo la legge di pubblica sicurezza, che già gli è stata attribuita, ma anche quella legge repressiva sulla stampa, che da moltissimi è stimata necessaria, e dall' opposizione quasi direi sfiorata fino dal decembre scorso per dar battaglia sopra terreno così favorevole al Governo. Ora tutte queste supposizioni appartengono a quel genere di furberie, che il generale Lamarmora ha detto, con ragione, essere uno dei principali difetti di noi italiani, e la verità è che il Ministero non pensa nemmeno per ombra a misure che sieno contrarie alle leggi esistenti, non ravvisandone per ora l' estrema urgenza che sola le giustifica. La presenza del Cadorna nel Gabinetto, di cui gli antecedenti sono pur così diversi da quelli del Menabrea, che è meraviglia che questi due uomini si sieno potuti trovare insieme, è guarentigia per tutti, se ce ne fosse bisogno, del più grande rispetto alle nostre istituzioni; e credo che da questo lato possiamo davvero dormire tranquilli, segga o non segga la Camera.

E questo è un gran bene; specialmente per ciò che risguarda la stampa; giacchè non bisogna dissimularsi che v'ha chi realmente desidera qualche misura repressiva a questo proposito; vi ha chi, già stanco ormai di una lotta che dura da 20 anni, non si sente più l' animo di stare sulla breccia e preferirebbe adagiarsi sopra un Governo di cui la forza dovrebbe consistere in una restrizione delle libertà esistenti.

È un bene, io diceva, che il Gabinetto non si ponga sulla via che alcuni gli indicherebbero; giacchè le momentanee paure di alcuni sono destinate a scomparire subito che si vedranno gli effetti delle migliorate condizioni finanziarie, e tolta dagli occhi nostri la paura del fallimento, tolto il grido di allarme di coloro che da quello avrebbero l' ultima rovina, si potrà respirare più liberamente, e godere in pace i frutti delle nostre libere istituzioni. ... si parla moltissimo, almeno fra noi giornalisti, delle fiere polemiche, che sono avvenute in Milano, e dei giornali pessimi ch' ivi si spacciano. Or bene, io ho ricevuto qualche lettera da quella città, e in esse è detto che il male si avvicina al suo termine, la popolazione essendo stanca ed amareggiata della triste figura che le si è fatto fare, e che ha la coscienza di dire di avere in gran parte meritata. Vedete adunque che la stampa corregge la stampa; e che quella parte di essa che si abbandona ai più deplorabili eccessi finisce sempre per rimanere sola e sprezzata.

Non so proprio che cosa dirvi dell' operazione finanziaria. Non più tardi di ieri sera mi si disse che oggi stesso il Digny avrebbe presentato il progetto di legge alla Camera; oggi invece egli medesimo ha detto ad alcuni deputati, che l' affare non è conchiuso.

Pochi giorni sono era qui il figliuolo del barone Rothschild che è ripartito in tutta fretta; oggi alla Borsa dicevasi, che quella casa di Parigi si adopri a tutt' uomo per impedire la conclusione dell' affare, perchè non le è fatta la parte che essa vorrebbe. Insomma che cosa sia vero non si arriva a raccapezzarlo; ed io ho fede che i vostri lettori saranno abbastanza cortesi verso di me, per dispensarmi dal narrare loro una favola di mia fantasia. Io non vi scriverò più nulla su questo argomento sinchè non potrò dirvi in modo positivo che la convenzione è firmata ed a quali patti.

Trieste 19 giugno.

(B) Le concessioni accordate dal Ministero ai deputati piemontesi, in una delle ultime tornate del Parlamento sull' entrata relativa al conguaglio della fondiaria nelle antiche Provincie, ed appoggiate in particolar modo dall' egregio ministro per le finanze, sono un lusinghiero indizio del come l' accorto uomo di Stato predispone l' importantissima e sospirata riconciliazione tra il Governo e i rigidi oppositori subalpini. In tal modo l' onorevole Cambray Digny compirà un' opera di cui, come dicemmo altre volte, la nazione tutta gliene terrà grato conto, non potendo disconoscere l' alta importanza che sarà per ricavare il Governo dal sussidio morale dei rappresentanti piemontesi.

Un' aura favorevole; e lo diciamo con vera compiacenza, spira ora sulle vostre storiche lagune, e questo è il ridestarsi deciso d' una illustre città, dal mortale torpore a cui l' aveva lasciata in preda il dominio straniero. All' appello d' influenti e rispettabili cittadini, vediamo accorrere la parte eletta ed agiata della popolazione che sta giornalmente ingrossando le fila delle sottoscrizioni, con cospicue somme, che sorpassano complessivamente il milione di lire, della *Compagnia di commercio*, la quale, colla fede nel proprio avvenire, colla perseveranza dell' ingegno pratico ed avveduto, ed infine coll' iniziata navigazione a vapore per l' Egitto, potrà fecondare con maggior impegno l' operosità industriale e manifatturiera di Venezia e delle vicine Provincie, e ricondurla a quel punto e a quei luoghi, ove un giorno, nei secoli decorsi, ne ricavava vanto, decoro e lucro vistoso. È raccomandabile poi che all' amministrazione della patriottica impresa vengano preposti uomini d' esperimentata abilità, onde coll' ispiratrice loro idea, sorretta sovratutto da impiegati onesti e intelligenti, possa dar cominciamento alla lodevolissima Associazione, da cui pendono i futuri destini della monumentale città.

S' escluda ad ogni patto, e senza riguardo al nepotismo e alle autorevoli raccomandazioni, qualsiasi dottrinario e teorico, poichè le sapienti utopie sarebbero perniciose al pratico sviluppo; i protetti, neghittosi ed indolenti, rifiutati senza discussione o riguardo di sorta.

In una parola, si richieggono uomini leali ed operosi che si livellino allo spirito dell' epoca nuova, agitata e incalzante. Da tale scelta, notisi bene, dipende il buon risultamento dell' impresa, che deve essere diretta senza l' economia dell' ignoranza, e senza lo spreco dei sciupatori, perchè il denaro dei contribuenti è sacro quanto quello d' ogni singolo privato: tristi e molteplici esempii si ripetono costantemente del modo con cui vengono malmenate le Società per azioni, per cui la scelta, lo ripetiamo, sia scrupolosa e tale, che fattasi motrice dell' attività commerciale, sappia condurla nella via additata dalle aspirazioni veneziane e qui, siatene sicuro, sta il segreto del successo. Un notevole esempio d' illuminato e coscienzioso fervore, ve lo dà il vostro Prefetto, il quale vagheggia il benessere di Venezia, e la parte migliore della popolazione approva le intenzioni generose e la fermezza d' un carattere, che rendendo omaggio alla legge soltanto, vuole che la giustizia non sia strumento di debolezza, o giuoco di sinistri maneggi e di passioni indelicate. Ciò premesso, giova credere che la voce della sua dimissione sia uno dei soliti artificii, a cui ci resero abituali gli oppositori cotanto provetti nel demolire, quanto altrettanto inesperti nell' edificare.

Trieste, essa pure, sente che l' epoca dei tramutati principii, e dell' innovamento generale, procede innanzi rapidamente, per cui l' ampliazione del porto, l' ingrossarsi dell' oramai imponente naviglio a vapore del Lloyd austriaco, nonchè l' ansia e l' impegno d' allargare ed assicurare colle ferrovie di prossima costruzione la sfera del proprio lavoro, addimostra palesemente che gli anni dell' assopimento e delle dormigliose esitanze sono tramontati per sempre, per cui chi non vede e provvede a tempo, è giuocoforza che rimanga a mezza via.

La festa del nostro Statuto non diede in quest' anno argomento a particolari dimostrazioni, eccetto il desinare offerto dal comm. Bruno, console generale d' Italia alla Commissione di Beneficenza, da esso lui istituita. Le vivaci e plaudenti manifestazioni, di cui fu fatta segno l' abitazione consolare, non alterarono punto l' ordine pubblico, perchè la maggioranza comprende che abbiamo d' uopo d' un procedere temperante ed assennato, onde non creare al Governo gravi imbarazzi, e l' attuale rappresentante italiano, dignitoso interprete del sentimento nazionale, non transigerà mai col riguardo dovuto ai trattati e alla lealtà degli obblighi, che impegnano vicendevolmente i due Governi, desiderosi di mantenere un cordiale accordo, ad ambidue cotanto indispensabile, per poter ricostituire sè stessi al cospetto delle altre Potenze.

Le riunioni sociali del *Progresso* sono sempre frequentatissime, ed il numero dei socii è salito a ben più di seicento. Il dott. Vidacovich tenne un discorso sull' infelice condizione morale dei detenuti al loro uscire dalle carceri; e l' avvocato De Rin parlò diffusamente sulla tolleranza religiosa. I due oratori furono applauditi vivamente da tutti coloro che apprezzano la nobiltà dei concetti, illustrati da un linguaggio conforme alla morale esigenza dei tempi. Col cominciare di luglio, il giornale *Cittadino*, redatto dal signor Antonaz, aprirà le sue colonne ai resoconti di tale Società.

Le sorti del nostro teatro *Comunale* sono ancora indecise pel prossimo spettacolo d' autunno, non volendo i palchettisti sottostare ad un nuovo aumento del canone proposto dalla Direzione in difetto del civico sussidio. Si progettò quindi una [illegible] l' appoggio comunale. Se il Municipio rifiutasi di largheggiare col teatro, dovrebb' essere almeno condiscendente per un altro più umanitario e popolare provvedimento, imitando il lodevole esempio di Genova, che stabilì i forni comunali, onde dare il pane a buon patto e mettere così un argine alla cupidigia dei prestinai.

SENATO DEL REGNO — *Tornata del 19 giugno.*

Presidenza del conte G. Casati.

La seduta ha principio alle ore 3 1|2 pom. con le formalità consuete.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

Chiesi (segretario) legge un sunto di petizioni.

Pasolini chiede l' urgenza per una petizione che si riferisce alla legge per modificazioni alla legge di registro e bollo.

Si riferiscono alcuni omaggi.

L' ordine del giorno reca:

Comunicazioni del Governo.

Cadorna (ministro dell' interno) a nome del suo collega il ministro delle finanze, presenta questi tre progetti di legge:

1. Progetto di legge concernente l' imposta sull' entrata.

2. Cessione delle terme di Acqui al Municipio di quella città.

3. Cessione alla Società d' incoraggiamento d' arti e mestieri di Milano del fabbricato dal Genio.

Cantelli (ministro dei lavori pubblici) presenta questi due progetti di legge:

1. Difesa alla cala e sistemazione delle banchine del porto di Palermo.

2. Concessione di una ferrovia a cavalli da Torino a Rivoli.

Essendo esaurito l' ordine del giorno, la seduta è sciolta alle ore 3 3|4.

Lunedì prossimo venturo, 22 corrente, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 19 giugno.*

Presidenza del comm. Lanza.

La seduta è aperta alle ore 10 1|2 colle solite formalità.

Tutta intiera la seduta è stata impiegata nella relazione delle petizioni.

La seduta è sciolta alle ore 12.

SEDUTA POMERIDIANA.

Presidenza del presidente Lanza.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

L' ordine del giorno reca:

Svolgimento di una proposta di legge del deputato Brunetti, intorno alla riscossione del dazio consumo degli olii nelle piazze di deposito.

Seguito della discussione del progetto di legge sopra l' ordinamento del credito agrario.

Siccome alle due sono presenti cinque deputati, il presidente ordina l' appello nominale.

Macchi presenta la relazione sopra la domanda di procedere contro i giornali *Il giovane Friuli* e l' *Unità Italiana*.

Cambray-Digny (ministro) presenta i resoconti finanziarii del 1866 e del 1867.

Nicotera vorrebbe che la sua interpellanza venisse messa dopo la proposta per l' inchiesta sulla Sardegna.

La Camera stabilisce che questa interpellanza avrà luogo nella presente seduta.

Siccome nessuno chiede la parola sopra le conclusioni della Commissione per l' inchiesta sulla Sardegna, rimangono adottate le di lei conclusioni, cioè, che l' inchiesta si faccia sulle condizioni morali, finanziarie ed economiche della Sardegna, e specialmente sullo stato dell' istruzione pubblica, dell' agricoltura, delle arti, del commercio, delle strade, dei ponti, sugli effetti prodotti dallo assetto dei tributi, sulla esattezza dei catasti della proprietà fondiaria, sui provvedimenti opportuni, e sulla destinazione dei terreni ademprivili.

Dopo brevi osservazioni degli on. Pissavini, Massari, Fiastri, la Camera stabilisce che la Commissione sarà composta di sette membri.

Pres. annunzia che domani si procederà alla votazione di questa Commissione.

Sineo propone che la Commissione sia nominata dal presidente.

Serra appoggia la proposta Sineo, ma vorrebbe che oltre a lui stesso ed ai deputati sardi di questa Commissione, facessero parte gli on. Sella e Cordova.

Pres. prega la Camera di dispensarlo dall' incarico di questa nomina.

Asproni non vorrebbe che la designazione di nomi fatta dal deputato Serra, inducesse il presidente a rifiutare l' incarico di nominare questa Commissione.

Pres. dice che questo non è. I deputati sardi hanno ragione di desiderare, che della Commis-

sione facciano parte i deputati più competenti.

Prega perciò la Camera a togliergli la responsabilità di questa nomina.

Cordova osserva che in ogni modo la designazione di nomi fatta dal deputato Serra, non deve impedire al presidente di scegliere chi meglio crede.

Pres. ripete, che questa designazione di nomi non lo mosse a rifiutare l'incarico. Gli è che esso è grave e porta seco troppa responsabilità. L'on. Lanza prega perciò la Camera a dispensarnelo.

Dopo brevi parole degli onorevoli Cadolini e Massari, la Camera delibera che la Commissione sarà nominata per ischede.

Brunetti ha la parola per isvolgere la sua proposta di legge intorno alla riscossione del dazio consumo sugli olii nelle piazze di deposito.

Cambray-Digny (ministro) non si oppone alla presa in considerazione di questa proposta.

È presa in considerazione.

Nicotera ha la parola per svolgere la sua interpellanza intorno alla ingerenza di un impiegato del demanio nella vendita dei beni ecclesiastici nella Provincia di Catanzaro.

De Filippo (guardasigilli) racconta come avvenne il fatto annunziato dal deputato Nicotera; non lo nega, ma dimostra che esso non presenta gli estremi voluti per costituire un reato.

Trattasi di un ispettore del demanio il quale prese parte all'incanto di certi beni a' quali concorreva anche il deputato Nicotera.

Nicotera ripiglia la parola protestando contro le teorie del ministro.

Ministro guardasigilli e ministro delle finanze gli rispondono, che il solo torto del funzionario accusato dal deputato Nicotera, consiste nell'avere procacciato allo Stato una maggior provento di 70,000 lire.

Peruzzi non contesta il diritto del deputato Nicotera di portare questa interpellanza in Parlamento, ma dice essersi meravigliato vedendo che un deputato venga ad occupare la Camera dei affari proprii. Vorrebbe che nella legge sulle incompatibilità parlamentari oppure, nel nuovo Regolamento vi fosse anche il divieto di potere parlare di cose in cui è implicato il proprio interesse pecuniario.

Nicotera dice ch'egli non fa degli affari come certi altri; che egli non fece acquisti con ma- [illegible] suoi banchi (*Rumori*).

Pres. lo richiama all'ordine perchè non è permesso di oltraggiare i propri colleghi.

Peruzzi dice che non parlò del passato ma si preoccupò del futuro. Non intese di fare allusioni personali ed anzi contornò le sue parole di tutte quelle precauzioni che valessero a togliere loro quel carattere. Quanto a rivolgersi ad altri per acquisti all'asta pubblica non sa a che cosa ed a chi voleva riferirsi l'on. Nicotera. In quanto a me, dice l'on. Peruzzi, ho parlato perchè è da quei banchi che vennero fatte istanze perchè la legge sulle incompatibilità venisse presentata. Nessuno più di me del resto l'ha praticata, perchè allora quando divenni ministro dei lavori pubblici aveva la prima posizione industriale d'Italia e siccome non voleva che nascesse conflitto fra i miei interessi, quelli dei miei amministrati e quello dello Stato, rinunziai a quella posizione e d'allora in poi non la ripresi più: Sfido qualunque a provare il contrario. (*Bene.*)

Crispi propone si affrettino i lavori sul progetto di legge intorno alle incompatibilità parlamentari.

L'incidente non ha seguito.

Menabrea presenta una convenzione internazionale conchiusa a Galatz.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge per l'istituzione del credito agrario.

(I banchi della Camera, e specialmente quelli di sinistra, si spopolano.)

Parlano sull'articolo 3 gli on. Nisco, Cordova, Valerio, Vacchelli.

La seduta è sciolta alle ore 5 1|2.

Riceviamo, in ritardo, da Rovereto, una corrispondenza, nella quale si confermano i fatti riferiti nella lettera all'*Arena* di Verona, che abbiamo riprodotta nel Numero di ieri. Non vi è fatto però alcun cenno che la turba dimostrante avesse preso in ostaggio un impiegato di polizia per far liberare un arrestato. Essa conferma però, che il fermento è grande, e le dimostrazioni si vanno tenendo dietro incessantemente, sicchè Tribunale e Polizia sono in grandi faccende. Gli arresti continuano; fu ricercato per quattro volte certo Malpaga, d'anni 12; un altro giovanetto, Zambon, d'anni 11, fu imprigionato da varii giorni, e trovasi tuttora in carcere.

Anche a Mori, nella sera del 14, sarebbero stati strappati gli stemmi imperiali, ed a Calliano battuti due gendarmi. Dicevasi da ultimo che fosse giunto da Innsbruch un dispaccio, che proibisce le riunioni per le vie.

La pubblicazione del nuovo Regolamento per gli esami di licenza degli Istituti industriali e professionali ha dato occasione a tumulti fra gli allievi del 2.° e 3.° anno dell'Istituto fiorentino.

Su questo argomento la *Gazzetta Ufficiale* del 19 corrente scrive:

I fatti d'indisciplina avvenuti nell'Istituto tecnico di Firenze, in occasione della pubblicazione del nuovo Regolamento 4 giugno 1868 per gli esami di licenza, non possono non aver destato dolore in chiunque ami vedere ravviarsi gli studi in Italia e prendere un buon indirizzo. Gli studenti furono mal consigliati nel voler fare atto d'opposizione ad un Regolamento, che, prescrivendo alcune formalità di maggior garanzia nell'esame, tutela i diritti di coloro che hanno veramente appreso. Gli atti d'indisciplina, oltre all'essere riprovevoli in sè stessi, conducono poi bene spesso a conseguenze che riescono dannose anche a coloro che non vi prendono parte. In fatto di studii e d'esami non si può invocare convenientemente da nessuno il diritto di saper meno. Il Governo ha l'obbligo di richiedere dalla gioventù che faccia il suo dovere studiando e dando prove del suo valore intellettuale; ed a questo sacro còmpito non verrà mai meno. La scolaresca non ha diritto di suffragio intorno le leggi che regolano gli studii e le materie scolastiche. È a sperarsi che i giovani ravvedendosi, riprenderanno il regolare intervento ai corsi, cessando così da ogni opposizione a quei provvedimenti del Governo, che in fine de' conti hanno il solo scopo d'elevare il livello della coltura, e di dare agli studi un avviamento alto e proficuo.

Crediamo sapere, scrive la *Correspondance Italienne* del 19, che il Governo indirizzò al suo rappresentante a Belgrado una lettera, per esprimere la viva e profonda emozione che provò ricevendo l'annunzio dell'assassinio di S. A. il Principe Michele. Ci si assicura inoltre che, in quella lettera, il signor generale Menabrea constata come l'amministrazione di quel Principe istrutto, aveva contribuito a ristringere i vincoli che uniscono il popolo serbo alle altre nazioni d'Europa, ed a consolidare i sentimenti di simpatia esistenti fra l'Italia e la Serbia.

Ad onta di tutte le smentite, manteniamo quanto abbiamo detto sulla conclusione dell'affare dei tabacchi. Così l'*Opinione nazionale*.

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*:

Da Vienna abbiamo alcuni ragguagli sopra una nuova combinazione bancaria colà iniziata dal conte Langrand-Dumonceau.

Il Conte Dumonceau porta a Vienna la sede dei suoi affari e la sua banca assume il nome di *Banca dei Principi spossessati*.

I fondi dovrebbero essere forniti, come lo dice il nome, dai Principi spossessati, e il Re d'Annover fornirebbe il maggiore capitale. Altro danaro sarebbe fornito dal Duca di Chambord, dall'ex-Duca di Modena e dalle famiglie dell'ex-Granduca di Toscana e dei Principi e Duchi di Assia.

Berlino 17 giugno.

La *Nordd. Allg. Zeit.* ha un articolo, in cui espone l'esito delle ultime perquisizioni eseguite ai bagni di Landeck. Dice essersi trovati documenti autografi del ministro conte Platen, da' quali risulta che il Re d'Annover e il conte Platen furono direttamente promotori di tutte le agitazioni guelfe, come pure delle poesie scritte a glorificazione del guelfismo. Il punto più importante è il programma di Platen, che dichiara la Prussia nemica comune di tutti i paesi, e chiede, come obbligo imposto dalla propria conservazione, una lega di tutte le piccole Potenze colla Francia, per abbattere la Prussia e ricacciarla oltre l'Elba. Viene aggiunto che ciò è ancora possibile, perchè nell'Annover esiste un'energica resistenza; il disfacimento dello Stato degli Hohenzollern non è soltanto un interesse della Francia, ma eziandio di tutte le piccole Potenze, che veggono nella Francia la loro protettrice.

La *Nordd. Allg. Zeitung* fa rilevare che il trasferimento della legione guelfa in Francia stava in relazione con tali speranze; ma che, grazie alla sapienza dell'Imperatore Napoleone, non riuscì di provocare un disgusto tra la Francia e la Prussia mediante il progetto di compromettere il Governo francese. Il citato foglio dice: È sperabile che in tali circostanze, il Governo procederà col dovuto rigore contro le mene dirette da Platen nelle Provincie d'Annover.

Il Parlamento del Nord approvò definitivamente tutto il bilancio federale. Fu ammessa la proposta del dep. Danz, secondo cui dal 1870 in poi il Dicastero degli esteri passerà totalmente nel bilancio della Confederazione del Nord. Venne respinta la proposta Krüger, che chiedeva una provvisoria amministrazione finanziaria nello Schleswig del Nord sinchè fosse regolata la vertenza della cessione. Si approvò la legge sull'autorità contabile federale.

Ci si annunzia da Berlino che parlando di Bismarck, il Re Guglielmo avrebbe detto: « Senza speranza d'una pronta guarigione pure mi lusingo che la sua vita si prolunghi sino a tanto che il suo nome possa porre il suggello all'opera incominciata. »

Nei circoli governativi si faceva correre con tutta gioia la voce che il primo ministro avesse potuto far da solo un piccolo giro nel giardino attiguo alla sua casa.

È un'ansia generale sulla preziosa vita del povero conte. Così la *Gazzetta di Torino*.

Secondo la *Correspondance de Paris*, si fanno nei circoli militari prussiani molti commenti sul silenzio con cui il Governo di Berlino ha accolta la circolare del ministro russo Gorciakoff sulle palle esplodenti.

Monaco 17 giugno.

Alla fine delle trattative col capo dello stato-maggiore generale virtemberghese, venne ieri sottoscritta una Convenzione relativamente alla, in avvenire, comune fortezza di Ulma.

Finite le trattative collo sato-maggiore generale virtemberghese, fu sottoscritta ieri una convenzione riguardo alla fortezza d'Ulma, che in avvenire sarà comune.

Parigi 17 giugno.

L'Imperatore presiedette oggi un Consiglio di ministri, e partirà questa sera per Fontainebleau. La *France* annuncia, essere probabile che il diplomatico Ristic e il Principe Milano partano per Belgrado soltanto dopo avvenuto il voto della Scupcina.

Leggesi nel bollettino del *Moniteur du Soir*:

L'Imperatore e l'Imperatrice indirizzarono allo Czar un telegramma, come un ricordo di simpatia, in occasione dell'anniversario dell'attentato del 6 giugno. Lo Czar ringraziò Talleyrand di questo atto. Fu pubblicato il rapporto sul bilancio, che mantiene le riduzioni proposte. Il rapporto dice, che gli armamenti fatti non nascondono alcuna idea bellicosa, ma sono soltanto conseguenza della rivoluzione avvenuta in tutti i mezzi d'attacco e di difesa. La Francia non minaccia nè teme alcuno; essa vuole la pace, il suo Governo vuol anch'esso risolutamente la pace, e tutto dà a credere fermamante, che la pace non sarà turbata. Il Corpo legislativo adottò con 191 voto contro 2, il progetto di servizio postale nei mari delle Indie e del Giappone.

In alcuni circoli politici parigini è oggetto di commenti la presenza del conte di Fiandra a Parigi, e vuolsi che il viaggio del suddetto abbia rapporto ad una missione confidenziale che il Re del Belgio gli avrebbe affidato presso la Corte delle Tuilerie.

Scrivono da Parigi, 17 giugno, alla *Gazzetta di Torino*:

Da ieri in quà circola una voce abbastanza strana. Dicesi nientemeno che dal Gabinetto delle Tuilerie stia per uscire un nuovo programma liberale, che porterebbe a corollario un cambiamento di Ministero, da tanto tempo annunziato.

Il ritiro del sig. Bismarck fa temere pel mantenimento della pace, potendo il Re Guglielmo farsi influenzare dal partito militare potentissimo in Prussia.

Austria.

La *Börsen-Zeitung* di Vienna pubblica un articolo intitolato: *I fondi pubblici austriaci sui mercati esteri*, che presenta un singolare contrasto con quanto dice l'*Economist*. Eccone un sunto: « Una volta pronunciata dal Parlamento la gran parola: *riduzione del* 20 p. 0|0, le Borse all'estero si sono tranquillizzate. E meno qualche isolato grido di dolore alle Borse di Parigi e Francoforte, puossi anche dire essere ritornata viva più che mai la fiducia. La *hausse* delle carte austriache è anche da un canto giustificata dalla circostanza, che all'estero si era preparati ad una trattenuta ancor maggiore. E poi, come resistere all'energica iniziativa della Borsa di Vienna, la quale non a torto calcola che in fin dei conti le carte austriache con tutta la trattenuta fruttano ancora il 7 1|2 per cento? Alla Borsa di Londra le carte austriache sono in progressiva ripresa, e le minaccie del Comitato di escluderle dal listino ufficiale, si possono ormai riguardare quale inutile cicalio. Su Francoforte ebbe non poca influenza l'attitudine degli Olandesi. Gli Olandesi salutarono con giubilo la soppressione delle ammortizzazioni che toglie la necessità di contrarre continuamente nuovi prestiti a patti onerosi. La Borsa di Berlino non potè sottrarsi all'impulso dato da Vienna e Francoforte, ed anche colà gli effetti austriaci sono in piena *hausse*. Laonde, all'attivazione delle misure finanziarie, che, secondo i profani, dovevano essere accompagnate da formidabile *baisse*, fa invece corteggio, per dirla alla francese, una *hausse piramidale*. » (*Terg.*)

Pest 17 giugno.

Il principe Napoleone arrivò iersera a Pest, e fu ricevuto dai ministri conte Andrassy e de Lonyay, da parecchi deputati, dal gen. Perczel e da altri. All'albergo, dopo essersi congedato dai due ministri ungheresi, si trattenne col sig. di Kiss, indi fece chiamare il gen. Türr, e restò con lui più di mezz'ora. Oggi il Principe si recò alla seduta della Camera dei deputati, e vi rimase da un'ora alle due pom. Venerdì egli partirà per Mezöhegyes, quindi per la tenuta Hatzfeld a Csekonize, poi per Bazias e Bucarest alla volta di Costantinopoli.

Praga 17 giugno.

Domenica ebbe luogo una dimostrazione degli studenti czechi. Trecento studenti czechi gridarono sulle tombe dei caduti nel 1848: « Viva la rivoluzione! » Poscia alla chiesa di S. Ignazio gridarono: « Pereat »; alla sera passarono dinanzi il Casino tedesco, cantando inni di scherno. La polizia iniziò un'inquisizione sull'avvenuto. Venne proposto dall'Autorità un *meeting* per domani nel Bösigberg.

L'Arciduca Alberto, dopo la rivista tenne un discorso, nel quale disse, non doversi affaticar troppo i soldati, e di tendere al risveglio dell'intelligenza; essere giunto il tempo in cui non le armi soltanto, ma le teste decidono. Si constatò che non furono studenti quelli che fecero un evviva alla rivoluzione.

Belgrado 17 giugno.

Dalle confessioni fatte risultano correi nell'assassinio del Principe: I fratelli Costa Radovanich e il condannato Lazzaro Marics con altri condannati della Casa di pena di Topschider quali aiutanti. La congiura era diretta dalla famiglia Nenadi pena Svetozar Nenadovich.

Oggi venne arrestato il capitano Mircailovich.

Per iniziativa del Municipio di Belgrado, verrà eretta mediante offerte volontarie di tutto il paese una piccola chiesa votiva, nel luogo ove cadde il Principe Michele, e un grandioso monumento a Belgrado. Un nuovo proclama della reggenza informa il popolo della tumulazione del Principe, lo ringrazia del dignitoso contegno serbato nella presente crisi e raccomanda in nome della memoria del Principe Michele di serbare la quiete e la legalità anche in appresso. La reggenza si sente invigorita dalle avvenute manifestazioni di fiducia. Il popolo può starsi sicuro ch'essa saprà far rispettare la volontà della Serbia. Gli arrestati fecero ampie confessioni. Secondo le medesime, sembrano aver partecipato direttamente all'assassinio del Principe: i fratelli Costa Radowanowitsch e il condannato Lazzaro Maritsch con altri detenuti delle carceri di Tropschider quali complici. La congiura era diretta dalla famiglia Nenadovitsch, con alla testa il direttore delle carceri, Swetozar Nenadovitsch. Oggi fu arrestato il capitano Mircailowitsch. Da fonte serbica viene riferito che il sig. di Kallay, agente diplomatico e Console generale austriaco, comunicò, al Governo provvisorio essere opinione del suo Governo che la Serbia debba essere pienamente libera nella nomina del nuovo Principe. Il conte Andrassy, presidente del Ministero ungherese, fece pervenire a questo Governo il voto di condoglianza della Dieta ungherese.

Scrivono al *Lloyd* di Pest, che non si conosce precisamente dove ora si trovi il Principe Alessandro. Non si sa se si sia recato in una sua possessione, prossima al confine serbo, se abbia già varcato quel confine, o se abbia trovato più prudente di riparare sul territorio russo; ma tutti gli indizii stanno per quest'ultima ipotesi. Quel foglio osserva che, in qualunque caso, la domanda di estradizione dovrebb'essere indirizzata al Governo ungherese, il quale vi risponderebbe negativamente, dichiarando però di essere pronto a punire i colpevoli secondo le leggi ungheresi.

Secondo notizie di Bucarest, ivi si crede che i Serbi possano, secondo l'esempio dei Rumeni, chiamare al Trono un Principe straniero, e si nominarono come candidati il Granduca Vladimiro ed il Principe Nicolò di Montenegro. Se venisse eletto quest'ultimo, colla riunione della Serbia e del Montenegro, sarebbe messa la prima base della futura Confederazione slavo-meridionale.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Parigi 20. — Il *Moniteur* annunzia che il Governo d'Haiti decise, il 10 maggio, di dichiarare in stato di blocco i porti della città di S. Marco, Mirazzane, Jacquemel.

Vienna 19. — Il barone di Burger, ed il consigliere di Arneth andranno fra breve a Firenze a riprendere le trattative per la restituzione degli oggetti appartenenti ai Musei veneti. Il Governo Italiano dichiarò di accettare in questo affare la base delle trattative intavolate nel 1867. L'Imperatore andrà domenica a Praga, per assistere all'inaugurazione di un ponte.

Weimar 20. — Il Granduca assisteva il 23 all'inaugurazione del monumento di Lutero.

Vienna 20. — La *Gazzetta di Vienna* nega formalmente la concentrazione di truppe austriache sulla frontiera della Serbia. L'Austria evita accuratamente ogni atto che potrebbe dare luogo a qualsiasi congettura.

Costantinopoli 20. — Il *Giornale della Turchia* annunzia che Husseim pascià occupò la spianata di Omolos, ultimo rifugio degl'insorti cretesi.

Belgrado 20. — Gli arresti continuano. L'inchiesta dimostra che i congiurati volevano soltanto approfittare del nome di Karageorgevic, il quale fu ingannato da vane parole (?).

Nuova Yorck 10. — Fu presentato alla Camera il *bill* per dividere il Texas in due Stati. Annunziano dal Messico essere scoppiata un'insurrezione a Queretaro a favore di Sant'Anna. Altre città sono insorte a favore di Negrete e di Diaz.

FATTI DIVERSI.

Gli argonauti del Po. — Partirono dal porto del Castello del Valentino due barchette, dirette niente meno che a Venezia. L'una si chiama *Maria Pia*, ed appartiene alla Società *L'Eridano*, l'altra il *San Marco*, della Società *Cerea*. Il *San Marco* partì dopo la *Pia*. Questo energico ardire della nostra gioventù nell'avventurarsi con fragili barchette a sì lungo e faticoso viaggio, sente qualche cosa del *yankee*, che ci fa bene augurare della crescente generazione.

Ospizii marini. — Il Municipio di Modena ha offerto l. 500 per ispedire scrofolosi all'Ospizio marino di Fano.

Museo popolare. — Fu pubblicato il fasc. 3 del vol. 4 di questa pubblicazione a cent. 15. Esso contiene una Memoria di C. Cantù, intitolata: *Carta e libri.*

Adelaide Reor-Piucco.

Nelle ore pomeridiane di ieri, si spegneva un'esistenza, ahi! troppo preziosa. Adelaide Reor vedova Piucco, abbandonava rassegnata la vita, dopo varii mesi di morbo lento e crudele, lasciando nella desolazione cinque figli, già orbati del migliore dei padri, da quasi due anni.

Esempio alle spose, alle madri, ella chiuse innanzi tempo la sua carriera, avendo adempiuti nel modo più sublime ai sacri impegni, interpretando rigorosamente la sua missione. Ignorata dal mondo, ella fu tutta pei suoi, e in seno alla numerosa famiglia, unico oggetto dei suoi pensieri, delle sue cure, ella fu grande per ogni virtù. Chi la conobbe, ebbe ad ammirare in lei la vera donna creata per la felicità domestica. Con lei si spezzò crudelmente il vincolo che annodava la famiglia; i figli orfani, implorano invano il bacio materno, il consiglio del genitore. Poveri figli, uniti nel dolore, siatelo sempre nell'onorare la memoria dei genitori perduti precocemente, amandovi sempre, e in questo amore possiate trovare lena e conforto nella disgrazia, che inesorabile vi colpì.

C.

Buona e brava madre amorosa, sempre sollecita del marito e dei figli, intenta sempre alle cure domestiche, sempre placida, ma sempre operosa, bella della persona e cara a tutti, e ancora fresca e piacente, Adelaide Reor-Piucco, vedova da non ancora due anni, moriva il 19 giugno 1868, in età di 47 anni, vittima della malattia che non di rado segna un termine doloroso alla fecondità della donna.

E qui a rammentare di lei la bontà ed il valore come donna e signora della sua casa, valga sopra ogni cosa il rinchiudersi, ch'ella fece per [illegible] domestiche, mentre l'agiata condizione in cui la tenne il marito, le avrebbe potuto concedere, a lei altro piacendo, un'osservanza men rigorosa del còmpito severo ch'ella scelse, e le seppe gradito, per tutta la vita.

E intenta alle cure del suo ministero, e ricambiata d'amore e di stima, ella visse felice sino al punto, che doveva segnare il cominciamento degli ultimi due o tre anni della sua vita, sino allora tranquilla. Morte le involò allora un figlio caramente diletto, il tenero Adolfo, il bello, il caro, il carezzevole Adolfo; il quale, se partendo da questa vita, immerse la madre in un profondo dolore, con dolore non meno acerbo affrettò, forse, nel padre, il rapido progresso di lenta malattia, ond'era già cagionevole, e che il trasse, poco appresso, alla tomba. Vedova e desolata, la povera Adelaide, trovò, sì, nel figlio maggiore il sostegno e i conforti, soavi conforti, dei quali, almeno, non le fu avara la Provvidenza nella sua grande sventura: vedova addolorata, essa rimase ancor madre avventuratissima; perduto il consorte, trovò nel figlio maggiore più che un fratello agli altri suoi figli. Ma le ferite dell'anima, quando sono profonde, non ci lasciano a lungo illesa la salute del corpo; e ben tosto un continuo pallore nel viso di Adelaide Piucco, fu il primo sintomo di quella serie di mali, che, crescendo di giorno in giorno, a poco a poco la trassero al dì doloroso, in cui l'abbiamo perduta, in cui non ci è dato di porgerle se non un giusto tributo di lagrime, in cui di lei non ci resta se non la memoria della sua rara bontà, delle sue belle e quasi occulte virtù.

Il crocchio dei tuoi amici, Adelaide, non è numeroso; essi ed i tuoi parenti ti piangono tutti, come un loro bene perduto; tu il sai, e scorgi il loro dolore ed il loro affetto nelle anime di ciascuno. Ma, come un ultimo fiore deposto sulla tua tomba, come un ultimo tributo reso alla tua memoria, gradisci, o Adelaide, che agli estrani ancora si annunzii che in te è morta una madre esempio d'ogni bella virtù.

S. B.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 18 giugno.	del 19 giugno.
Rendita	55 40	55 65
Oro	21 64	21 63
Londra 3 mesi	27 —	26 75
Francia 3 mesi	107 7/8	107 5/8
Parigi 19 giugno.		
Rendita fr. 3 %	70 22	70 22
» italiana 5 % in cont.	53 72	53 75
» » fine corrente	— —	— —
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	134 —	133 —
Credito mobil. francese	— —	—
Ferr. Austriache	—	—
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	383	386
» Romane	49 —	45 47
Obbligazioni »	99 —	— —
Ferr. Vittorio Emanuele	47 50	— —
Cambio sull'Italia	7 1/4	7 1/4
Vienna 19 giugno.		
Cambio su Londra	116 15	116 15
Londra 19 giugno.		
Consolidato inglese	94 7/8	95 —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 20 giugno.

	del 19 giugno.	del 20 giugno.
Metalliche al 5 %	57 20	57 30
Dette inter. mag. e novemb.	58 50	58 50
Prestito 1854 al 5 %	63 —	63 —
Prestito 1860	84 30	84 60
Azioni della Banca naz. austr.	709 —	711 —
Azioni dell'Istit. di credito	191 40	193 56
Londra	116 05	115 90
Argento	113 75	113 50
Zecchini imp. austr.	5 53	5 53
Il da 20 franchi	9 24 1/2	9 24

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 giugno.

Sono arrivati: da Canal del Muro, il pielego ital. *Bellona*, patr. Todaro, con legname ed altro, all'ord.; da Tagliamento, la tartana ital. *Toro Grande*, patr. Bertotto, con legname, all'ord.; da Marsiglia, il vap. ital. *Adriatico*, con merci, al sig. Camerini, e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Eolus*, con merci.

Le disposizioni delle Borse continuano eccellenti, e niente nelle sfere politiche venne ad attraversare il movimento a rialzo, che prosegue costante, in grazia dell'estremo abbondar del denaro. La prossima scadenza di luglio va a favorire con nuovo contingente il movimento di ascesa d'ogni valore, e lo renderà forse più rapido. I valori di speculazione si sono scossi alcun poco, alla notizia dell'assassinio del Duca Michele, ma ora tranquillamente aspetta gli sviluppi ulteriori degli avvenimenti in Oriente. Il bilancio della Banca di Francia accusa sempre l'inerzia dei capitali, che tendono ad immobilizzarsi. L'epoca in cui verrà fissata l'emissione del Prestito a Parigi è tuttora misteriosa. A Londra, il rapporto settimanale del movimento dei metalli preziosi, indica importati fr. 8,956,950, ed esportati 19,823,025. L'oro quasi assolutamente arrivava dagli Stati Uniti e dal Brasile; l'argento, in parte dagli Stati Uniti, e dall'estremità dell'Oriente.

Borsa. — Seguendo i mercati normali qui pure, ascese la Rendita ital. in pretesa crescente di 51 1/2 secca per effettivo, come la carta di 92 1/2 a 5/8, per cui lire 100 salivano per f. 37:35 effettivi, tanto più, che il da 20 franchi si domandava a f. 8:09 per effettivo, ed anche al disopra; l'altro oro rimase a 4 1/4 a 4 1/3 di disaggio; minori bisogni manifestavansi di argento. Le Banconote austr. rimasero ad 87 1/2; pochissime transazioni avemmo nei valori austr., e non molti neppure negli ital., sempre regolati dal valore della Rendita, e da quello della carta oscillante ognora, ma disposti questi valori a salire, sebbene con transazioni di poco conto. Il progresso si fa ognor più sensibile nella buona accoglienza del progetto della nuova Società commerciale, e la intelligenza è perfetta ed operosa, onde conseguire lo scopo del pieno risorgimento commerciale ed industriale di questa piazza.

Granaglie. — Questo commercio mostrasi poco operoso, come d'ordinario avviene in questo tempo, tanto più che son poche le rimanenze, massime dei frumenti vecchi che rimangono; i nuovi ancora non si possono ben calcolare, nè per quantità, nè per qualità. I bisogni esterni non sono ancora perfettamente provvisti, e Francia, e Germania, continuano a domandarne, e le farine ed i grani risentivano leggeira ripresa, come a Vienna ed in Ungheria. Se mai vi fu momento di esitazione, d'incertezza, è certo l'attuale per la speculazione; il bisogno solo non può tacere. Abbiamo veduto campioni di frumenti nuovi del Padovano, di Conselve specialmente, assai belli.

Olii. — Gli affari d'olii furono un poco più attivi che nella precedente settimana; il prezzo dominante pei comuni, fu ognora di d.i 265, di Bari, di Brindisi, e solo variavano gli sconti, come in quei di Dalmazia a f. 36, ed a lire 159 il quint.; ragguagli che portavano gli sconti forse a 12 per %, talora sul dato di d.i 265. Olii fini si pagavano a d.i 290, e di cotone da fiorini 24 a fiorini 23 1/2, in relazione alle qualità o quantità; egualmente nel petrolio, sui fiorini 13, ma con domande di poca importanza, che vorrebbonsi attuare a lontana consegna di obbligazioni, ma finora con difficoltà di conclusioni.

Salumi. — Dei salumi, prosegue molto bene tenuto il baccalà della qualità migliore; meno richiesta la secondaria, sebbene offerta con facilitazioni. Vengono bene tenute le sardelle, con esiguità nei depositi.

Coloniali. — Successo qualche arrivo negli zuccheri, doveva ciò facilmente indebolire il prezzo, tanto più, che, pel momento, tutti i mercati, fra' quali, Genova, Marsiglia, Anversa, pronunziavansi al ribasso, tanto per gli zuccheri brutti che raffinati. Qui, insomma, non parlasi più neppure di f. 21; i più fini potevansi sostenere a fatica [illegible], senza grande accorrenza di compratori. I caffè mantengono la posizione di abbandono che hanno assunto da qualche tempo, per cui le vendite sono state in dettaglio, in limitate partite.

Vini. — Quantunque si abbiano cattive notizie dall'interno, tanto in causa delle tempeste che hanno molto danneggiato il prodotto, quanto per effetto dei caldi eccessivi, che hanno guastato alcune partite, qui gli affari furono senza alcuna importanza, perchè sarebbonsi cercati solo quei vini distinti, che non si possono rinvenire. Il vino di S. Maura si è pagato a lire 38, schiavo di dazio, e le qualità di Dalmazia si mantennero sui soliti limiti, perchè poca è la domanda del consumo; nulla la speculazione affatto, come nulli gli arrivi della Puglia, perchè costano cari, e qui non hanno esiti corrispondenti, finora.

Canapa. — Questo genere regge ognora molto sostenuto, perchè ancora primo supplisce alla esportazione, e ciò sarà anche nella stagione avvenire. Pel nuovo raccolto, se ne ripromettono molto bene da ogni dove.

Generi diversi. — Calma abbiamo in molti articoli (questa è l'epidemia delle Borse), nei cotoni, nei filati e nelle manifatture, in relazione ai maggiori mercati. Pochissimo venne fatto nelle lane, nei metalli, nei carboni. Non ha mancato qualche caricazione dei legnami, ma questi pure si mostrano ognora debolmente tenuti, perchè molto estesi i depositi, ai quali, finora, non rispondono gli sfoghi, mentre i costi non risentivano che limitate facilitazioni. Non parlasi ora per le frutta, che non possono servire alle distillazioni pei costi loro, nelle uve, nei fichi; gli spiriti sono sempre più fiacchi. Le mandorle ancora. Gli zolfi pure, dei quali i depositi si estendevano tanto qui, che all'interno, ed i maggiori consumi dipendono dalla solforazione delle uve, e dalle piogge più o meno frequenti. Le pelli si mantengono sostenute, qui e da per tutto. Le nostre industrie vennero abbastanza animate; la importazione fu viva discretamente coi vapori, come la esportazione. Le speranze del meglio si accrescono, ed infondono vigore.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 19 giugno.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 65	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.	
Rendita 5 % god.° 1.° gennaio	» 57 75	» — —	%
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile	» 75 25	» — —	»
Conv. Vigl. del Tes. (al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50)	» — —	» — —	» (con abbuono separato degl'interessi)
Prestito veneto 1859	» — —	» — —	»
» » 1850	» — —	» — —	»
Prestito austr. 1854	» — —	» — —	»
» » 1860	» — —	» — —	»

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	200 15
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	227 20
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	225 75
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	226 —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	27 15
idem.	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	107 80
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Sconto di Banca			5 %	

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Dyer H., con famiglia, - E. B. Benfamin, con moglie, ambi dall'America, - Russelck N. A., - Strand A., - Gray R. A., tutti tre dalle Indie, - Shomson A., da Trieste, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Cragin G. D., - Miss Cragin Alice, - Miss Cragin Emma, - Richardson M. W., con moglie, - Miss Lane L. J., - Miss Nourse, tutti poss. amer.

Albergo la Luna. — Bignami cav. C., - Bergando ingen. C., - Caffisi, deputato, tutti tre da Firenze. — Cappa L., da Riva, - Ghio L., da Torino, ambi ingegn. — Mauro G., poss., da Napoli. — Sanquirico C., negoz., da Parigi. — Attanasio Luigi, dalla Sicilia.

Albergo Nazionale. — Henriette Kuezkowska, contessa, dalla Polonia, con famiglia e cameriera, - Hassan Zuhdi Effendi, dall'America, - Cattabeni Francesca, da Napoli, - Borghi G., da Modena, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Minerbi B., da Ferrara, - Levi V., da Milano, - Krauss G., da Trieste, tutti tre negoz. — Farinata degli Uberti, da Verona, - Gilli P., da Milano, ambi poss. — Dal Monte G., ingegn., da Vicenza.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 20 giugno 1868.

VENEZIA 34 — 1 — 72 — 41 — 90

(*Continua il Gazzettino Mercantile nella quarta pagina.*)

Montebelluna 17 giugno.

Frumento fino da pistore. da austr. lire 24 : 50 a 25 : —
Detto buono mercantile . » 23 : 50 » 24 : —
Detto giallone pignolo . » — : — » — : —
Granoturco nostrano pronto » 13 : 25 » 13 : 71
» colorito fino » 14 : — » 14 : 50
Fagiuoli feltrini . . . . » — : — » — : —
Avena . . . . . . » 14 : — » — : —
per ogni 100 libbre grosse trivigiane.

Avvertenza. — Il sacco di Montebelluna corrisponde a quello di Treviso, e ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa di Montebelluna corrisponde a quella di Treviso, e a chil. 0, 516.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenza per Milano e Torino: ore 6 : 25 ant.; — ore 10 : 30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4 : 35 pom.; — ore 8 : 15 pom.; — ore 9 : 20 pom.

Partenze per Verona: ore 6 : 35 pom. — *Arrivo:* ore 10 : 09 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6 : 25 ant.; — ore 10 : 30 antim.; — ore 1 pom.; ore 8 : 10 pom. — *Arrivi:* ore 8 : 22 ant.; — ore 4 : 35 pom.; ore 8 : 15 pom.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10 : 55 pom.; — *Arrivi:* ore 5 : 30 ant.; — ore 3 : 55 pom.

Partenze per Udine: ore 7 : 55 ant.; ore 5 : 40 pom. — *Arrivi:* ore 9 : 50 ant.; — ore 8 : 41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 21 giugno, ore 12, m. 1, s. 30, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare
del 19 giugno 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 760.67	mm. 760.92	mm. 761.06
Temperatura (0° C.i) Asciut.	23.8	29.4	27.4
Temperatura (0° C.i) Bagn.	19.3	23.5	23.5
Tensione del vapore	mm. 13.90	mm. 17.89	mm. 19.13
Umidità relativa	63.0	59.0	70.0
Direzione e forza del vento	N.	S.	S.
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozone	7	5	3
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 19 giugno alle 6 ant. del 20.
minim. . . . 23.4
Età della luna giorni 28.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 19 giugno 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò. Il cielo è sereno, il mare è calmo; spira il Maestro.

Il barometro si abbassò rapidamente al Nord d'Europa; si abbassò all'Ovest della Francia.

La stagione è variabile; è probabile che si abbiano temporali locali.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 21 giugno, assumerà il servizio la 12.a Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Sabato 20 giugno.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Serraglio Prussiano Schmidt.* — Tutte le sere alle ore 9, grande rappresentazione. — Tutti i giovedì ed i giorni festivi due rappresentazioni.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 425. 423

AVVISO.

Si fa noto al pubblico essere mancato di vita nel 19 marzo 1868, il dott. Luigi Sperotti, il quale esercitava il notariato nella città e Provincia di Venezia, ed essere stato domandato lo svincolo della cauzione fondiaria prestata ai riguardi della di lui professione con istromento 28 agosto 1840, N. 146, a' rogiti dott. Giuseppe Giuriati per la somma complessiva di già austr. L. 11494:25, pari ora a it. ital. L. 10 mila.

E però, dietro istanza ieri avuta, e odierna deliberazione camerale, si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di essere reintegrato per operazioni notarili contro il defunto notaro dottor Sperotti, e contro la cauzione fondiaria di lui, di dover presentare a questa Regia Camera notarile i proprii titoli entro tre mesi, e precisamente a tutto settembre 1868, scorso il qual termine assegnato, senza che sia stata insinuata alcuna domanda, verrà rilasciato dalla Camera il certificato di libertà e svincolo sulla totalità degli Stabili assoggettati a garanzia dai fideiussori Sperotti, ed assentito alla cancellazione dell'iscrizione ipotecaria relativa.

Dalla R. Camera notarile,
Venezia, 16 giugno 1868.
Il Cons. Presidente,
BEDENDO.
Il Cancelliere,
Perini.

N. 1127. 419

MUNICIPIO DI PALMANOVA.
AVVISO DI CONCORSO.

Il Consiglio comunale, nella seduta del 21 dicembre 1867, ha deliberato di mettere in disponibilità gli attuali maestri di queste Scuole elementari, e di organizzare l'istruzione sì maschile che femminile, in modo che meglio corrisponda ai nuovi bisogni della Società.

Si apre quindi il concorso ai posti qui sotto specificati e cogli emolumenti a ciascun posto controscritti; con avvertenza che le istanze, corredate dai titoli voluti dall'articolo 59 del Regolamento 15 settembre 1860, dovranno essere prodotte al protocollo municipale, non più tardi del 15 agosto p. v.

I maestri eletti dal Consiglio comunale dureranno in carica per un triennio, a tenore dell'articolo 333 del Regolamento scolastico, salva la riconferma per un nuovo triennio od anche a vita, ove il Consiglio la creda opportuna.

Palmanova, 4 giugno 1868.
Il Sindaco, DE BIASIO.
La Giunta,
Tolussi. — Rodolfi.
Il Segretario, Bordignoni.

Posti determinati dalla nuova pianta organica e relativi stipendii:

Un posto di maestro di I classe (Sezione inferiore) coll'annuo stipendio di. . . L. 800.
id. (Sezione superiore). . . . . . . » 800.
id. di maestro di II classe . . . . . » 900.
id. di maestro di III e IV classe, al quale è affidata anche la Direzione delle altre classi. . . . . . . » 1200.
id. di maestra di I classe . . . . . » 534.
id. di maestra di II e III classe . . . » 600.
id. di maestro nella frazione di Jalmicco » 550.
id. di maestra nella stessa Frazione. . » 350.

ATTI UFFIZIALI.

N. 8859 Div. I.

Avviso d'asta.

In seguito a dispaccio del Ministero dell'interno (Direzione superiore delle carceri) 13 and. N. 9111, 1251 Div. VII, Sezione II si procederà alle 12 del giorno di giovedì 2 luglio p. v. presso questa Prefettura col metodo della candela vergine all'appalto del lavoro di riduzione di nuove celle di punizione presso questa Casa di pena maschile in Isola della Giudecca.

Si porta quindi a pubblica notizia quanto segue:

I. L'asta viene aperta sul dato fiscale di L. 19728 : 06.

II. L'appalto resta vincolato alle condizioni del capitolato 18 maggio a. c., visibile presso questa R. Prefettura nelle ore d'ufficio.

III. I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto e tosto dopo l'esteso verbale di consegna.

IV. Il pagamento del corrispettivo verrà fatto in cinque rate, le prime quattro delle quali dopo la corrispondente parte aliquota del lavoro e sopra ognuna di esse si farà la trattenuta del decimo da corrispondersi all'impresa colla quinta rata a saldo, in seguito della superiore definitiva approvazione della visita di laudo.

V. Il lavoro sarà garantito dall'appaltatore con un deposito di it. L. 1970 in numerario od in effetti pubblici a valore di borsa, da farsi all'atto della stipulazione del contratto.

VI. Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno:

A) Presentare un certificato di competente ufficio tecnico e di data non anteriore a sei mesi comprovante la loro idoneità nell'eseguimento dei pubblici lavori;

B) Dovranno depositare la somma di L. 500 in numerario od in viglietti della Banca nazionale, a garanzia degli atti d'asta, somma che sarà di pieno diritto devoluta all'amministrazione appaltante, quando nel termine prefisso non segua per parte dell'aggiudicatario la stipulazione definitiva del contratto.

VII. Resta obbligato il deliberatario di fare elezione di domicilio legale per ogni effetto di ragione.

VIII. Dovrà infine il medesimo nell'esecuzione dei lavori sottostare alle prescrizioni regolamentarie e consuetudini di servizio interno attinenti alla disciplina ed alla sicurezza del penitenziario, senza titolo ad indennità o compensi.

IX. Tutte le spese d'incanto, contratto, copie e tasse del registro stanno a carico dell'appaltatore, al quale effetto sarà trattenuta l'occorrente parte del deposito di cui l'art. 6 lettera B.

X. Il termine utile per l'offerta di ribasso, non inferiore al ventesimo, sul prezzo deliberato, sarà reso noto con altro apposito Avviso.

XI L'asta e l'appalto seguiranno in base alle leggi e discipline vigenti, e specialmente al regolamento sulla contabilità dello Stato.

Venezia, 16 giugno 1868.
Il Prefetto, TORELLI.

N. 12224 Sez. III. 3. pubb.

AVVISO.

È aperto presso questa Direzione compartimentale delle Gabelle un arrolamento straordinario di guardie doganali di terra e di mare, col premio d'arrolamento di Lire 50 per ogni recluta, che sarà accreditato alla massa individuale all'atto dell'ammissione, a senso dell'art. 23 del Regolamento organico del Corpo delle guardie doganali.

Chiunque, possedendo i requisiti stabiliti dalla legge 13 maggio 1862, art. 4, desideri formar parte del suddetto Corpo, dovrà presentarsi alla Commissione d'arrolamento presso questa Direzione, munito degli attestati di nascita e stato libero, oppure dovrà produrre alla Direzione stessa, analoga istanza, corredandola dei suindicati documenti e degli altri che potessero agevolare la sua ammissione, come congedi dal militare, ec., indicando altresì precisamente nell'istanza stessa il suo domicilio attuale.

Dalla R. Direzione compartimentale delle Gabelle,
Venezia, 12 giugno 1868.
Il Direttore, Cav. ZUCCHELLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8927. EDITTO. 3. pubb.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie venete e Mantova di ragione di Giuseppe Poli fabbro ferraio, operario dell'Arsenale, a S. Giuseppe di Castello, N. 655.

Perciò viene avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Poli ad insinuarla sino al giorno 31 luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Trib. in confronto dell'avv. dott. Pellegrini deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un benecompreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 8 agosto p. v., alle ore 10 ant. dinanzi questo Trib. nella Camera di Commissione VII per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 12 giugno 1868.
MALFÈR

N. 9371. 3. pubb.

EDITTO.

Essendosi reso defunto in questa Città Robert Wilham Carson nativo di Waterford in Irlanda si diffidano tutti coloro che credono di poter muovere pretese contro la di lui eredità ad insinuare le loro ragioni entro un mese dalla terza inserzione del presente a questa Pretura coll'avvertenza che in caso contrario l'eredità sarà rilasciata all'Autorità giudiziaria estera a mezzo del rispettivo Consolato.

Si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana Civ.
Venezia, 2 giugno 1868.
Il Cons. Dirig., CHIMELLI.
Favretti.

Tip. della *Gazzetta.*

ANNO 1868. Domenica 21 giugno N. 164.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1868.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco. .	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . .	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 21 GIUGNO

Il discorso del gen. Moltke è ancora il tema della giornata. Il *Constitutionnel* osserva che il sig. Moltke ha parlato della pace in un modo, che non è tanto pacifico, quanto si avrebbe potuto desiderare; e la *France* lo commenta nel modo seguente: « Quindi, nell' idea del sig. Moltke la Germania dev' essere abbastanza forte, per imporre la pace. In altri termini il generale prussiano rivendica pel suo paese una supremazia tale, che non possa essere sparato in Europa alcun colpo di cannone, senza il suo permesso. Fino ad oggi non vi fu alcuna Potenza capace « di proibire a' suoi vicini di fare la guerra. » Il sig. Moltke vuole che la Prussia sia tale Potenza. » La *France* si mostra più che mai persuasa delle intenzioni pacifiche del generale prussiano, ma conclude col dire, che la Francia preferirebbe la guerra ad una pace imposta, cioè ad una pace umiliante, e che le pretese del sig. Moltke non farebbero che rendere la pace precaria ed intollerabile in luogo di consolidarla. Se non era molto conciliante il linguaggio del generale prussiano, non lo fu nemmeno troppo quello della *France* e degli altri fogli francesi più o meno governativi, e davvero sembra che, tanto da parte della Francia, che da parte della Prussia, si vada a bello studio cercando le occasioni di bisticciarsi.

Prima del discorso di Moltke, si avevano le dimostrazioni nel Lucemburgo, in senso annessionista favorevole alla Francia. Le smentite solenni di tutta la stampa officiosa francese misero la pietra dell' obblio su quella causa di dissidio, ma, come avverte la *Correspondance Italienne*, rimane ancora qualche cosa da appianarsi riguardo a quel paese. Infatti, la Compagnia della strada ferrata del Lucemburgo concedette l' uso delle sue linee alla Compagnia delle ferrovie francesi dello Stato, verso un premio di tre milioni, ed il Governo francese ha tosto aderito a quella convenzione, sotto riserva della ratifica da parte del Corpo legislativo. Ma in quella convenzione havvi un articolo, in forza del quale la Compagnia lucemburghese s' interdice per tutto il tempo del contratto, ossia per 45 anni, alcun trattato per la congiunzione, costruzione ed uso di nuove ferrovie, ed in tale disposizione il Gabinetto di Berlino avrebbe scorto il progetto di creare una linea unica, a disposizione esclusiva della Francia, per servire di strada strategica verso la Germania. Per ora, però, la cosa è in sospeso, perchè il presidente del Granducato, interpellato su questo riguardo, affermò che, per la validità di siffatta convenzione, era indispensabile la sanzione del Governo granducale, e le Compagnie sostengono che abbia ad essere esclusa l' ingerenza governativa. Comunque siano le cose, questi incidenti, che vanno tutto dì sorgendo, se anche sono prontamente appianati, mostrano la tensione continua, che havvi fra i due Stati.

La notizia, da noi data qualche giorno fa, che l'Austria sia per fare alla Boemia concessioni nel senso di un' autonomia, si va confermando, quantunque noi facciamo anche oggi la stessa riserva, sembrandoci impossibile che l'Austria sia per mettersi deliberatamente sopra una sì sdrucciolevole via. Infatti, secondo le *Narodni Listy*, di Praga, del 17, la Dieta boema verrebbe disciolta per appianare la vie ad un accomodamento cogli czechi; il Governo si asterrebbe da ogni influenza nelle nuove elezioni, e rientrerebbe nella sala della Dieta l'aristocrazia storica boema. A queste notizie, quell' organo del partito czeco accoppia la speranza che il Ministero verrebbe dimesso, ed il cancelliere dell' Impero, Beust, costretto a ritirarsi. Queste sono, assai probabilmente, illusioni di parte; ma tuttavia anche il *Mémorial diplomatique*, autorevole in quanto si riferisce all' Austria, dice che il Governo austriaco è entrato da qualche tempo in negoziazioni col partito czeco, che fu comunicato a Praga un programma delle concessioni possibili, senza intaccare la Costituzione, e che siffatte aperture non furono male accolte. La via, lo ripetiamo, sarebbe molto pericolosa, giacchè le *Narodni Listy* dichiarano a dirittura, che l'unico mezzo di conciliazione sarebbe il pareggiamento della Costituzione boema coll' ungherese.

Un' altra notizia di molto rilievo ci giungerebbe pure dall' Austria, se volessimo credere all' *International*. Infatti, quel giornale direbbe che il sig. di Beust prepara una combinazione finanziaria sui beni del clero. Siccome però quel giornale francese tosto dopo esprime l' avviso, che se Beust, in questa combinazione, *come il Principe Napoleone glielo domanda*, trovasse il modo di annullare l' effetto dell' ultima legge sull' imposte sui *coupons*, l' Austria si rialzerebbe grandemente nella stima del mondo finanziario dell' Occidente, è facile scorgere che tutta la cosa si riduce ad un pio desiderio, o, meglio ad un suggerimento. Certe opinioni sono troppo radicate nella Corte d'Austria, perchè si possa ammettere la possibilità d' un tale avvenimento.

Nulla ci giunse di notevole dalla Serbia. La *France*, alquanti giorni fa, proponeva che la questione fosse sciolta per mezzo di un plebiscito, che sarebbe poi ratificato dalle grandi Potenze. Ora il corrispondente parigino del *Daily Telegraph*, viene in campo a dirittura coll' osservazione, che il miglior partito per la Serbia e per l' Europa sarebbe di chiamare a quel trono il Principe Napoleone. Passando ora da quelle parti, il Pirncipe Napoleone avrà modo di scandagliare il terreno, e vedere se fra la gelosia e la contraria influenza dell' Austria e della Russia, non possa fare il suo vantaggio un terzo. La massima sarebbe vecchia, e confermata dall' esperienza.

Quando nell' anno 1849, Venezia, per provvedere alla propria difesa e con essa al mantenimento delle speranze italiane, invitava gli abitanti delle vicine Provincie ad accorrere ai depositi di arrolamento, per rifornire l' esercito stremato dai patimenti, ed istituiva la legione ungherese per accoglierví quei soldati dell' esercito austriaco che, conosciuta la identità della causa che si combatteva sulla Theiss e sulla Laguna, avessero voluto prestarvi il loro braccio animoso, alcuni giovani a questo fine scorsero le Venete Provincie, per portare l' invito e facilitare la venuta dei generosi nell' eroica città. Due di quelli: Luigi Vanin e Antonio Pilon di Mogliano piccola terra vicina a Mestre, furono denunciati all' autorità militare austriaca che ci assediava, ed immediatamente condannati a morte e fucilati, insieme a due poveri ungheresi che aveano dato ascolto alle loro parole. Venti anni passarono da quel giorno, ma la memoria dei generosi, che giacevano sotto un prato di ragione della fabbriceria di Mestre, a Carpenedo sul terraglio, non si è mai cancellata dal cuore dei loro compaesani; i quali, interpreti le Giunte di Mestre e di Mogliano, vollero l' altro ieri con solenne cerimonia esumarne le ceneri, trasportarle e deporle nel cimitero del loro paese.

Venerdì alle ore 6 pom. il Sindaco di Mestre colla Giunta municipale e quello di Mogliano, la la Guardia nazionale di Mestre e di Carpenedo tutta in uniforme, assistettero alla cerimonia della esumazione. Le ossa di que' poveri martiri, segnate da un piccolo rialzo di terra che la pietà e l' affetto dei compaesani non aveano perduto di vista, furono trovate quasi intatte, e perfino con parte dei vestiti e le scarpe. Esse furono poste in una sola cassa e processionalmente recate nel vicino oratorio del dott. Nicolò Marini, gentilmente conceduto, dove rimasero tutta la notte scortate da un picchetto d' onore della Guardia nazionale. Ieri mattina alla 3 1|2 il parroco di Carpenedo celebrò solennemente, poi anche quello di Mestre, intanto che raccolte le Autorità municipali e le Guardie nazionali colle rispettive bande musicali di Mestre e Mogliano, si ordinava il solenne corteggio funebre. Lungo il terraglio tutte le case malgrado l' ora assai mattutina erano imbandierate e una folla di gente onorava il tardo e desolante trionfo dei poveri martiri.

La cassa venne collocata sopra un carro funebre seguito dai prossimi parenti del Vanin e del Pilon, dalle Autorità municipali e da più di sessanta carrozze, mentre le Guardie nazionali colle rispettive bande di Mestre e Mogliano precedevano e seguivano il convoglio.

Arrivati a Mogliano, e deposto il feretro in quella chiesa parrocchiale, vi si ufficiò solennemente, e poscia col medesimo accompagnamento si portarono le ceneri nel vicino camposanto, dove furono pronunciate dal dott. Orio acconce parole sulla vita di cotesti poveri giovani, e sulla necessità che sulle loro tombe si ritempri la virtù ed il patriottismo italiano.

Questa cerimonia che onora le rappresentanze comunali e le popolazioni delle nostre terre limitrofe, pel modo decoroso e patriottico col quale venne eseguita, noi speriamo sarà resa completa, col modesto ma affettuoso trasporto anche dei due poveri ungheresi, affinchè una piccola lapide possa in luogo sacro ricordare il loro alto sentire e la loro sventura.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 20 giugno.

(✉) Eccovi alcuni ragguagli esatti sulle cause che hanno apportato qualche difficoltà alla conchiusione dell' operazione finanziaria. Giova sapere innanzitutto che il barone Rothschild non ha voluto assolutamente prendere parte alcuna a questa conchiusione finanziaria. Egli ha detto apertamente che non era di sua convenienza l' esporre la propria riputazione alle censure della Camera dei deputati, ed ha proposto al Digny di fare un affare direttamente col ministro delle finanze del Regno d' Italia senza che fosse necessario il sindacato della Camera. Come ben vi potete immaginare il Digny ha considerato questa proposta del re dei banchieri, come una implicita dichiarazione di non volere entrare in trattative, non potendo egli ammettere che si parlasse ad un ministro costituzionale di fare a meno della Camera. In allora si pensò ad affidare la parte principale di questa operazione al signor Balduino, e quest' uomo che ha una posizione veramente notevole nel mondo finanziario, partì per Parigi. Sembra per altro che il signor Balduino non abbia apportato in quest' affare tutto quel tatto che per noi richiedevasi, e che nel momento stesso in cui ogni cosa era per conchiudersi, gli sia venuto meno non dirò l' appoggio ma la cooperazione dei principali banchieri di Parigi. Questo contrattempo per altro vuolsi risguardare come momentaneo; giacchè il ministro delle finanze ha la convinzione di superare tutte le difficoltà, e di giungere alla conchiusione dell' affare. Ecco tutto quello ch'io ho potuto raccogliere a questo proposito; credo che le mie informazioni sieno assai esatte; tuttavia, trattandosi di cosa assai delicata, ritengo mio debito di esortarvi ad accoglierle con riserbo.

Vi ho già annunziato il prossimo arrivo di una sezione della Commissione d' inchiesta sul corso forzoso a Venezia per raccoglierví documenti che ancora le mancano a completare il suo lavoro. Questo poi posso aggiungervi, che la Deputazione della Commissione stessa, sarà nella città vostra lunedì venturo, e sarà composta degli on. Sella, Messedaglia, Rossi e Lualdi. Mi piace di aggiungervi, che sarebbe un grave errore il credere che la Commissione d' inchiesta sia molto lontana dal compimento dei suoi lavori, perchè manda ora una Deputazione a Venezia. Tutt' al contrario, la Commissione d' inchiesta sedendo due volte al giorno, ha la speranza di giungere a presentare la relazione, prima che la Camera prenda le vacanze; e se una frazione della medesima viene a Venezia ciò è per compiere i suoi lavori, non perchè questi sieno arretrati.

Quest' oggi la Camera ha esaurito la discussione della legge per l' ordinamento del credito agrario, legge importantissima, la quale, sebbene sia stata discussa si può dire in famiglia, ha dato luogo ad un incidente notevole. La Commissione ha proposto che le Banche agrarie per avere la facoltà di emettere buoni al portatore, debbano depositare una somma eguale al terzo del valore che vogliono emettere. Questa disposizione ha dato nel naso a coloro che veggono in tutto la ingerenza governativa, e che, per libertà delle Banche intendono la libertà ad uso di sovvenire sè medesimi e la parte di pubblico che vi si affida. Se non che il Broglio, come ministro ed il Cordova, come relatore, hanno difeso la disposizione con tanto ardore e con sì buone ragioni, che la Camera l' ha approvata, persuasa, che se si debbono accettare le istituzioni di credito agrario, non però si deve permettere che esse nascano senza alcuna guarentigia, e periscano traendo nella loro rovina i cittadini che hanno pure diritto in questa parte alla tutela dello Stato.

Firenze 20 giugno.

(T) Giorni sono il *Diritto* proponeva un congresso di giornalisti per provvedere a levar di mezzo tutte le brutture che disonorano la stampa periodica in Italia, e farla una volta finita cogli scandali provocati da diatribe, le quali, anzichè sane polemiche di principii, altro non sono che immondo lezzo di tutto che v' ha di più tristo, attaccano, insultano, calunniano le persone, scalzano e demoliscono la reputazione degli uomini più eminenti; tolgono ogni prestigio, e tutto menano a danno e ruina.

La proposta del *Diritto* era savissima, ed è savissimo il concetto; ma come realizzare l'idea? Qui sta la difficoltà.

Non si può portare rimedio senza conoscere a fondo le cause del male; il medico che cura l' ammalato prima di accingersi a prescrivere ciò che la scienza gl' insegna, vuole sentire minutamente tutti i particolari che possono occasionare il morbo.

Ora qual è la fatalità del giornalismo in Italia? La troppa facilità, e quasi direi l' avventatezza colla quale si si mette a fondare un giornale.

Un giovane che brama far esperimento del suo valore; uno scrittore che spera di poter fare la sua fortuna; un partito che sogni a preminenza, uno speculatore che dopo averle tentate tutte, voglia far l' ultimo sforzo, credono raggiungere la meta ponendosi a dirigere od a stampare un giornale.

Nel così detto programma, leggerete sempre le stesse idee or sotto l' una or sotto l' altra forma; vi parlano di onestà, di progresso, d' indipendenza.

E l' onestà sarà benissimo in loro virtù; ma sventuratamente non sempre possono essere onesti; il progresso lo intendono a modo loro; l' indipendenza la hanno perduta coll' uscire del primo Numero del loro giornale.

Venuti nell' intendimento di pubblicare questo benedetto giornale corrono difilati da uno stampatore; combinano il prezzo; si mettono al lavoro e là tirano giù una serie di Numeri fantastici quanto ipotetici, sotto la fervida penna crescono gli associati, si moltiplica la piccola vendita, aumentan il prodotto della quarta pagina; il primo mese è di prova, il secondo di profitto, il terzo di guadagno, e da allora in poi la vita del giornale e la fortuna del fondatore sono assicurate.

E come mai potrà l' Italia non far buon viso ed incoraggiare il nuovo periodico!

Ma gl' Italiani hanno già i loro giornali ai quali sono abituati, ed anche quella del giornale è un' abitudine come tutte le altre cui difficilmente si lascia, e non la si lascia affatto quando quel giornale continua a percorrere la sua strada senza deviare, senza fallire.

Ed ecco che il neo-giornalista, un bel mattino, si mette a rivedere le sue operazioni aritmetiche, e trova una illusione nel numero degli abbonati, un disinganno nella quantità della vendita giornaliera, un grosso errore sul reddito della quarta pagina; sola realtà l' aridità sulla cassa ed il debito verso lo stampatore; prova tutto questo che il pubblico non ha fatto buona accoglienza al giornale.

Cosa fare? smettere; è una pena, un dolore; bisogna cambiar forma; il pubblico impreca, è vero, a chi provoca lo scandalo, ma lo ama; facciamo adunque un po' di scandalo, dice il giornalista; da cosa nasce cosa; intanto prenderanno l' abitudine, e come l' abitudine crea la necessità, così questa farà appunto la mia fortuna.

Ed eccoci sulla trista via delle irose diatribe, dell' invettive personali, delle calunnie contro privati cittadini, e contro uomini insigni; in una parola, sulla via dello scandalo.

È un tentativo di far fortuna.

Se si tratta d' un giornale, poi, di politica, il partito, o non può, o non vuole più spendere, ed il giornale, che visse sempre di una vita precaria e mai indipendente, è costretto a morire, abbandonato da chi lo alimentava; ma prima di morire, vuole scagliare tutte le ultime pietre; e di qui lo scandalo.

Questi sono tutti guai, a mio avviso, che riflettono a danno della stampa periodica da noi.

Havvene un altro, ed è quello di non aver ancora voluto comprendere, che nella lotta contro gli avversarii, è il principio che si deve combattere, non le persone; e sgraziatamente vediamo sempre messi in iscena nomi, rarissime volte le dottrine.

Nè minore è il malanno dei sussidii accordati alla stampa periodica, ond'è che assistiamo all' orrendo spettacolo di vedere nel giornale che porta sempre lo stesso titolo in fronte, e lo stesso nome del direttore in calce, insultato dimani colui, pel quale, pochi giorni prima, non vi erano parole che bastassero a decantarne i meriti e le lodi.

A mio credere, adunque, gli sforzi del Congresso con tutta savviezza proposto dal *Diritto*, dovrebbero tendere a questo, e persuadere i fondatori di giornali che non possono vivere, a rinunciare, oppure fondersi con altri, e riunire forze e risorse per poter sussistere; i giornali, che hanno un avvenire assicurato, tendano ad educare il popolo, il quale, educato una volta, farà giustizia da sè, incoraggiando i buoni, ed abbandonando alla loro sorte i cattivi; — trovare, in una parola, il modo di diminuire il numero eccessivo di giornali, e far sì, che quelli che rimangono, possano avere piena la loro indipendenza; — levar di mezzo le diatribe contro le persone, sollevare la polemica alla dignità di una discussione di principii, e far acquistare alla stampa italiana quel posto d' onore, che ha diritto di tenere in Europa.

Portata su questo terreno la proposta, credo non difficile, nè impossibile la sua adozione, e Dio volesse, che realizzar si potesse il nobile pensiero, ciò che è da sperare, vedendo che molte sono già le adesioni, e queste aumenteranno quando chi ha messo fuori la prima idea, faccia pur conoscere sin dove intenda arrivare, e con quali mezzi.

ATTI UFFIZIALI.

Gazz. Uffic. 19 giugno.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Veduto il Regolamento deliberato dal Consiglio provinciale di Verona per la sua manutenzione delle strade comunali;

Veduto il ricorso del Comune di Marcellise, fatto in opposizione al predetto Regolamento stradale;

Udito il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, tanto in merito al Regolamento stradale, quanto in ordine alle opposizioni fatte;

Riconosciute infondate le opposizioni medesime;

Veduto l' articolo 24 della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici;

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvato l' annesso Regolamento per la manutenzione delle strade comunali, deliberato dal Consiglio provinciale di Verona, visto d' ordine Nostro dal predetto ministro.

Art. 2. Lo stesso nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti, e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Dato a Genova, addì 17 maggio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

G. Cantelli.

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 corrente contiene, oltre il Decreto che pubblichiamo più sopra:

1. Un R. Decreto del 14 maggio, col quale il Comizio agrario del distretto di Bardolino, provincia di Verona, è legamente costituito, ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità.

2. Un R. Decreto del 24 maggio, col quale i Comuni di Cella Dati, Dosso de' Frati e S. Lorenzo Mondinari sono soppressi, ed aggregati a quello di Pugnolo in Provincia di Pavia.

3. La legge del 31 maggio, a tenore della quale, il titolo IV della legge 13 novembre 1859, N. 3725, sulla pubblica istruzione, nella parte che riguarda l' istruzione tecnica di secondo grado, sarà pubblicato nelle Provincie venete, dell' Emilia, delle Marche, dell' Umbria, della Toscana, napoletane e sicule, e le disposizioni contenute nel medesimo, avranno effetto in quelle Provincie dal 1° gennaio 1868. Le stesse disposizioni saranno, con effetto da detto giorno, applicabili alle Scuole di nautica ed agl' Istituti di marina mercantile.

4. La collocazione a riposo d' impiegati dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici.

Il Prefetto della Provincia di Venezia.

Visto l' articolo 165 della legge comunale e provinciale.

Decreta:

Il Consiglio provinciale è convocato pel giorno di venerdì 26 corr. alle ore 11 ant. per la trattazione dei seguenti oggetti:

1. Approvazione dello Statuto per la regia Scuola superiore di commercio concordato fra la Commissione mista dei Consigli provinciali e comunali e della Camera di commercio, ed i commissarii governativi e relative deliberazioni.

2. Approvazione della pianta dei rr. Istituti industriale professionale e di marina mercantile di Venezia e degli assegni a carico della Provincia.

3. Approvazione di provvedimenti interinali pel servizio tecnico della Provincia.

Venezia 21 giugno 1868.

Il Prefetto, Torelli

ITALIA

Camera dei deputati. — *Seduta del 20 giugno.*

Presidenza del comm. Lanza.

La seduta è aperta alle ore 1 1|2 colle solite formalità.

L' ordine del giorno reca:

Nomina dei sette commissarii d' inchiesta sopra le condizioni della Sardegna.

Seguito della discussione del progetto di legge sopra l' ordinamento del credito agrario.

Si procede all' appello nominale per la nomina della Commissione d' inchiesta sulla Sardegna.

Si riprende la discussione della legge per l' ordinamento del Credito agrario, all' articolo 3.°

Ecco il testo di quest' articolo:

« Le Società di credito agrario autorizzate ad accettare buoni agrarii al portatore, dovranno depositare, per essere facoltate a cominciare l' emissione, presso la Cassa de' depositi e prestiti tante cartelle di consolidato italiano 5 per 100, ovvero obbligazioni del credito fondiario quante ne occorrono per formare al corso del giorno in cui ha luogo il deposito, un valore uguale al terzo del capitale che a termine del loro Statuto debbono versare per poter cominciare le loro operazioni.

« Questo deposito dovrà essere mantenuto eguale al terzo del capitale versato. »

Alvisi combatte l' articolo della Commissione. Dichiara ch' egli non è fra coloro che suppongono la circolazione cartacea poter assumere proporzioni illimitate, essendo ella necessariamente regolata dal bisogno del pubblico, non allarmandosi punto, nè credendo a quest' immensa ed illimitata circolazione cartacea, egli crede di non dovere nemmeno accettare quelle misure repressive che taluni consigliano e che sono ripudiate dalla scienza moderna. L' oratore si diffonde assai nello svolgimento della sua tesi, appoggiandosi all' esempio delle Banche agrarie di Scozia.

Dina combatte egli pure l' articolo 3.°; rimprovera la Commissione di non aver saputo entrare nè in un sistema veramente libero, nè in un sistema di vera e diretta sorveglianza governativa; propone quindi la soppressione dell' articolo.

Nisco si duole che altri oratori siano rientrati nella discussione generale; osserva che oramai con l' articolo primo è stata deliberata la facoltà alle Società agrarie di emettere buoni; ora a questo solo oggetto, egli crede che sarebbero da preferire gli articoli 3 e 4 proposti dal Ministero.

Broglio (ministro di agricoltura e commercio.) Io non dirò che brevissime parole; dichiaro anzitutto che se si dovesse fare una questione astratta sull' istituzione delle Banche di credito agrario, io non avrei nessuna difficoltà, anzi ben di buon grado mi accosterei alle idee espresse da alcuni oratori, ed escluderei qualsiasi anche indiretta ingerenza del Governo nelle Banche agrarie. So anch' io ch' è mestieri che queste istituzioni crescano e si sviluppino da sè medesime; so anch' io che bisogna provvedere affinchè il pubblico non sia condotto a confondere la responsabilità del Governo con quella dei privati istitutori di Banche; ma tutte queste considerazioni cadono, secondo me, dinanzi allo stato eccezionale del nostro paese. Se le nostre popolazioni fossero, come quelle di altri paesi, avvezze a vedere comparire e scomparire le istituzioni di credito; se pel fatto della già esistente circolazione cartacea e delle conseguenze che ne possono derivare non fosse mestieri impedire un' eccessiva emissione di valore cartaceo, io sarei d' accordo cogli onorevoli oppositori dell' articolo della Commissione; ma, le circostanze essendo contrarie, io non posso che accettare la proposta della Commissione.

D' altra parte essa non tende ad altro che a far sì che le istituzioni di credito agrario crescano e prosperino gradatamente e conformemeote, e non sieno esposte ad ogni soffiare di vento. Io credo che sarà sufficiente guarentigia della loro solidità, l' obbligarle a depositare un terzo del valore dei biglietti che vogliono emettere, e non credo invece che quell' obbligo possa colpirle d'impotenza; il perchè o signori, io sono d' avviso che l' articolo della Commissione debba essere approvato tale e quale.

Cordova (relatore.) Risponde agli appunti che furono mossi all' articolo terzo dagli onorevoli oppositori. Di che si tratta? Di obbligare le Banche agrarie che vogliono emettere buoni a depositare una somma corrispondente al terzo della quantità che vogliono emettere, nelle casse dei depositi e prestiti. Ora io non so come in quella disposizione si possa scorgere una qualsiasi ingerenza governativa destinata a servire d' impaccio alla istituzione delle Banche agrarie. Signori, questa ingerenza non esiste, questa ingerenza non può derivare in nessuna maniera da questo semplice fatto del deposito. Ma sapete invece che cosa può derivare da questo fatto? Possono derivarne le cautele che il pubblico ha diritto di pretendere ogni qualvolta sorga una istituzione di credito.

Queste cautele o signori, a senso della Commissione, sono indispensabili; perchè sarebbe un danno grandissimo il modificare nel nostro paese Banche agrarie le quali per disordine amministrativo o per qualsiasi altra ragione, dovessero in poco tempo perire, trascinando nella loro rovina tutti coloro che imprudentemente si fossero ad esse affidati. Nessuno dunque ha mai parlato d'ingerenza governativa soverchia; e mi lasci dire l' onorevole Alvisi che ha combattuto così vivamente la proposta della Commissione, mi lasci dire che a me ha dimostrato oramai l' esperienza che se alcuni Istituti di credito hanno rovinato con danno grandissimo del pubblico, ciò è derivato in gran parte dalla insufficienza della sorveglianza governativa.

Signori, io credo che l' articolo proposto dalla Commissione debba essere votato quasi alla unanimità; giacchè a me sembra, che procedendo a filo di logica, debbono approvarlo coloro che non sono favorevoli alle istituzioni delle Banche agrarie, giacchè almeno sarà loro di qualche compenso il sapere che queste Banche sorgeranno circondate da sufficienti guarentigie, e debbono del pari approvarlo coloro, che, per amore alle istituzioni del credito agrario, debbono essere tratti a desiderare che questi istituzioni e le Banche che possono sorgere, non siano, con grandissimo danno di loro stesse, esposte, come ha detto l' onorevole ministro, ad ogni soffiare di vento. La Commissione quindi ritiene di essere stata logica con la sua proposta, e d' avere fatto pel meglio del credito agrario, più assai di coloro che credettero di favorirlo spogliandolo di qualsiasi buona guarentigia. (*Bene.*)

Messo ai voti l'art. 3, è approvato.

Si procede alla discussione dell'articolo 4.

Dina propone che il *minimum* dei buoni agrarii sia di L. 25 ed il *maximum* di L. 100.

Valerio propone altre cifre. Vorrebbe inoltre che i buoni non fossero uniformi di stampa e valore.

Broglio accetta la seconda proposta dell'on. Valerio. Per ciò che riguarda le cifre, il ministro vorrebbe che il *maximum* fosse di 50 od almeno di 30 lire.

Dina e *Valerio* aderiscono alla proposta del ministro.

Sineo vorrebbe che fosse lasciata alle Banche la libertà la più ampia di fare come meglio credono.

È finalmente approvato l'articolo 4 nel senso, che i buoni non potranno esse d'un valore inferiore di lire trenta.

È pure approvato l'articolo 5 con una aggiunta pegli onorevoli Torrigiani e Valerio, ed accettato dal Ministero e dalla Commissione.

Si approvano poi tutti gli altri articoli della legge.

È rinviato a lunedì il seguito della discussione di questo progetto di legge per ciò che riguarda gli articoli addizionali proposti dal deputato Valerio, e che vengono rinviati alla Commissione.

La seduta è sciolta alle ore 4 3/4.

Riferiamo dalla *Corr. italienne* del 20, il seguente dispaccio del generale Menabrea:

Firenze 9 giugno 1868.

Signor marchese!

Appena il signor Kisselew mi comunicò la circolare del suo Governo, colla quale il Gabinetto di Pietroburgo chiama l'attenzione dei diversi Stati sull'opportunità che vi sarebbe a stipulare una convenzione internazionale per regolare, di comune accordo, e conforme ai principii d'umanità, l'uso delle palle esplodenti, io mi affrettai a chiedere al mio collega ministro della guerra se, da sua parte, non ci fosse alcuna difficoltà ad aderire a una proposta inspirata da così nobili sentimenti.

Io sono lieto di potervi dire fin da oggi, che il parere del ministro della guerra di S. M. il Re nostro augusto Sovrano, è stato intieramente conforme al mio, e che il Governo italiano, tuttochè si riservi d'esaminare a suo tempo i termini della convenzione internazionale, aderisce, ora, in massima, alla proposta del Governo imperiale di Russia, ammesso che questa proposta sia accettata da tutte le Potenze.

Noi non possiamo che applaudire alle idee umanitarie che hanno inspirato una tale proposta e ci facciamo un onore di associarvici.

Pregandovi, signor marchese, di comunicare questo dispaccio a S. E. il principe Gorciakoff, vi rinnovo, ec. ec.

MENABREA.

Sull'ideata operazione relativa all'appalto dei tabacchi il *Corriere Italiano*, mentre conferma la notizia data dal nostro corrispondente, che l'affare non potè ancora conchiudersi, ne attribuirebbe la colpa allo stato di confusione nella quale si troverebbe questo ramo dell'amministrazione, e soggiunge:

Sappiamo che anche il ministro attuale, volendo conoscere esattamente lo stato delle cose, incaricò uomini competenti per impiantare una contabilità, dalla quale risultasse la situazione attiva e passiva delle nostre fabbriche. A tale scopo venne perfino chiamato da Venezia un egregio impiegato; ma il lavoro di lui non lascia per ora sperare alcun risultamento felice.

Dopo tutto ciò, è ben naturale che i capitalisti, i quali s'erano offerti d'accollarsi la regia non abbiano ancora potuto stabilire una base per le loro offerte, sebbene, come già annunziammo giorno sono, le trattative sulle massime sieno terminate.

All'incontro leggiamo sullo stesso argomento nella *Riforma*:

Si dice, riferiamo la voce quale ci viene riferita, che il Ministero abbia conclusa l'operazione sui tabacchi col Credito mobiliare e altri banchieri francesi. La Società anticiperebbe al Governo italiano, a titolo di prestito, una somma di 150 a 200 milioni. La Società assumerebbe l'appalto del monopolio dei tabacchi, e assicurerebbe alle finanze come entrata annuale certa il prodotto dell'annata trascorsa. L'appalto durerebbe tutto il tempo necessario per l'estinzione del prestito. Ove il prodotto annuo sorpassasse la cifra garantita, la differenza si dividerebbe per metà tra la Società appaltatrice e le finanze del Regno.

Questa operazione, come si vede, non è in ultima analisi che un prestito, col quale il Ministero vorrebbe colmare il *deficit* dell'anno. Si sa che i beni già ecclesiastici dovrebbero invece servire, secondo disse il ministro, a torre il corso forzoso, benchè non si sappia nè il come, nè il quando.

Alla Commissione creata per studiare le riforme necessarie alla legge di pubblica sicurezza, fu aggiunto un membro nella persona dell'on. Capriolo.

Togliamo dalla *Riforma*:

Ci vien fatto supporre (e ne saremmo per verità dolentissimi), che siano fallite le pratiche fra il nostro Governo, e quello inglese per far passare da Brindisi la valigia delle Indie.

Il ministro delle finanze riuniva, or non ha guari, una Commissione, composta di 6 direttori demaniali, nel fine lodevole di studiare il modo per ispingere avanti con maggiore alacrità le operazioni di liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Leggiamo nel *Piccolo Giornale* di Napoli, in data di Firenze 18:

La gita del Principe Umberto in Germania è estranea a qualunque ragione politica.

Inesatte le voci di dimissioni del guardasigilli. Egli mantiene il suo progetto, ad onta della vivissima opposizione mossagli da tutti i partiti.

Leggiamo nel *Monitore* di Bologna del 20:

Anche l'*Indipendente* dice stamane, che *per rintracciare l'assassino dell'infelice Cappa, 320 arresti furono eseguiti*. Ma nient'affatto!

Sono 320 gl'individui posti sotto processo *per Associazione di malfattori*, mentre per l'affare del Cappa furono 22 gli arrestati.

Del resto, il resoconto officiale basterà, speriamo, a togliere questo equivoco, in cui incorsero parecchi giornali.

Leggiamo nella *Gazzetta di Treviso*:

Secondo corrispondenze della *Patrie*, Menotti Garibaldi sarebbe stato adesso-adesso nascostamente a Roma.

A noi consta invece che « giorni l'amico nostro prenderà in moglie la giovinetta B. di Padova sorella di un ex-capitano garibaldino.

Leggesi nel *Giornale* di Vicenza:

Ci viene riferito, e con piacere annunciamo, che il nostro Lioy fu insignito della croce di cav. del nuovo Ordine, la Corona d'Italia.

Il corrispondente di Roma del *Journal des Débats* fa una savia considerazione.

Egli fa notare che i giornali clericali ormai non sanno combattere l'Italia, che per lo stato delle sue finanze e per l'imposta del macinato. Che non iscrissero contro quest'imposta?

Pure, il Governo pontificio l'ha da molto tempo e la mantiene così gravosa, che quella stabilita dall'Italia apparirà come cosa assai lieve. Difatti, il macinato produsse nella sola città di Roma, nell'anno 1862, Lire 2,038,076, corrispondenti a L. 20, cent. 70 a testa, mentre per l'Italia si calcola non debba recare che una gravezza di circa tre lire a testa.

Questo confronto è esatto, ma non varrà ad impedire che i giornali clericali continuino a sostenere, che la tassa del macinato non c'è che in Italia. Non possono fare altrimenti.

GERMANIA.

Berlino 19 giugno.

Il Re parte domenica sera per Annover; si tratterrà ivi lunedì e martedì; mercoledì si recherà a Cassel e Magonza, per ispezionarvi le truppe; indi andrà a Worms, e sarà di ritorno venerdì. Sabato, il Parlamento della Germania del Nord verrà chiuso dal Re.

S. M. la Regina di Portogallo lascierà oggi domenica, i bagni di Ems e si recherà probabilmente a Francoforte. Ritiensi che soggiornerà una settimana circa in quest'ultima città.

Scrivono alla *Libertè*, che il Re d'Annover sta negoziando l'acquisto del Castello di Miramare.

FRANCIA

Parigi 18 giugno.

Ristic, ministro serbo, fu ricevuto ieri dal march. di Moustier. La conferenza durò un'ora.

Leggesi nel *Constitutionnel*:

Da qualche tempo i giornali svizzeri ed italiani ricominciano ad esprimere delle apprensioni circa la sicurezza del territorio pontificio; essi segnalano le mene e i passi di mazziniani e garibaldini, che indicherebbero l'intenzione di nuovamente invadere gli Stati romani. È da sperare che tali allarmi saranno vani.

Non potremmo in fatti persuaderci che il partito rivoluzionario avesse realmente dimenticato così presto la lezione dell'anno scorso. E quando ciò fosse, le Autorità competenti, ne siamo convinti, avranno preso le loro misure per non essere in balìa d'un colpo di mano, e non si vedrà più, tale è almeno la nostra speranza, rinnovarsi quella debolezza e quelle esitazioni che si notarono nel corso degli eventi dello scorso anno.

La nuova Italia, non si potrebbe abbastanza ripeterlo, deve cercare la sua salvezza, non già nell'estensione del suo territorio, ma nel concentramento e nell'assodamento delle sue forze materiali e morali. Provincie intiere sono infestate dal brigantaggio, e la sicurezza pubblica è continuamente minacciata dai più audaci attentati. E, in tali condizioni, sarebbe egli patriottico il pensare ad imprese guerresche?

Noi crediamo che i timori espressi da alcuni giornali siano chimerici, ed abbiamo fiducia nella fermezza dell'attuale Governo di Firenze.

Compendiamo dall'*International* le seguenti informazioni:

L'accoglienza avuta in Austria da un principe francese e il visibile accordo fra le Corti di Vienna e di Parigi, irrita grandemente il Gabinetto di Pietroburgo, che potrebbe essere spinto a misure aggressive.

I rapporti tra la Russia e la Turchia sono in questo momento molto tesi.

L'ultimo consiglio de' Ministri tenuto a Fontainebleau sotto la presidenza di Napoleone III ricevette comunicazione d'un circostanziato rapporto del Principe Napoleone, concernente i suoi abboccamenti successivi con Francesco Giuseppe, gli arciduchi, i membri del gabinetto austriaco ed ungherese. I dispacci poi del duca di Grammont considerano questi colloqui come essenzialmente proficui al buon accordo dei due Governi.

Non è improbabile un incontro dei due Sovrani in qualche città di bagni della Germania.

Lo stesso foglio afferma che Rouher fu nominato ministro dell'interno.

Si legge nell'*Etendard* del 18:

Era corsa voce d'un fatto stranissimo, avvenuto ai confini francesi dell'Est. Alcuni ufficiali dell'esercito badese si sarebbero presentati dinanzi ad un *maire* d'un Comune francese, per informarlo che l'Autorità militare del Granducato aveva stabilito che gli esercizii militari avessero luogo sul territorio di quel Comune, e che venivano a mettersi d'accordo con lui, riguardo alle indennità che potevano essergli dovute. Le Autorità badesi chiedevano d'occupare una piccola parte del territorio francese, e questo pareva un fatto inesplicabile.

Eppure tutto si spiega nel modo più naturale. Il Comune di Münchausen, posto sulla riva sinistra del Reno, possiede, a titolo di proprietà comunale, una piccola isola vicina alla riva tedesca, e che per conseguenza fa parte del territorio del Granducato di Baden.

Gli è in quell'isola, che devono e possono legittimamente aver luogo le manovre delle truppe badesi, ed era pur naturale che le Autorità badesi chiedessero al *maire* del Comune francese, quale indennità gli fosse dovuta. Si vede che la questione non può dar luogo a dissidii. Vi sono pure parecchi Comuni tedeschi che possiedono beni immobili nel territorio francese.

Scrivono alla *Köln. Zeitung*: A quanto rilevo da una lettera di Besanzone, un testimonio oculare riferisce che il maresciallo Bazaine vi fu ricevuto assai male. Egli venne fischiato, e gli si gridò: *Viva Massimiliano*. Non si udì un solo *Viva Bazaine*. Il giorno dopo, si doveva tener una rassegna militare in suo onore; però egli era ripartito già la mattina alle 5, senza darne avviso ad alcuno.

La *Gazzetta Universale* d'Augusta fu sequestrata in questi giorni a Parigi perchè avea designato il Console francese a Lussemburgo qual promotore delle recenti manifestazioni. Vi furono pure sequestrati alcuni giornali del Lussemburgo perchè assicuravano che la maggioranza della popolazione lo avea biasimato.

Leggesi nell'*International*: « Da una lettera di Vienna togliamo le seguenti righe: « Malgrado l'accoglienza cordiale che gli venne fatta, il Principe Napoleone potè assicurarsi, *de visu et auditu*, che lo spirito pubblico in Austria è ostile ad ogni avventura, anche nel caso di qualsivoglia potente compagnia.

« È questo un segno della sicurezza della pace in Europa. »

SPAGNA

Leggesi nella *Liberté*:

Finora non era trapelato fuori della Spagna nessun ragguaglio sulla fame che desola la Castiglia. Ci si scrive ora da Madrid, che la carestia è terribile in tutti i paesi circonvicini alla capitale, e che l'attuale raccolto non lascia nessuna speranza di poter rimediare a questo stato di cose.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Si cominciano ad avere i primi giudizii dei giornali russi circa i fatti di Belgrado.

Il *Golos* di Pietroburgo scrive:

A giudicare dagli esempii anteriori tratti dalla sua propria storia, l'Austria non abborre generalmente dall'uso di mezzi anche criminosi quando questi conducono al suo scopo. I Gesuiti che sono ancora influenti a Vienna, hanno per dogma che il fine giustifica i mezzi. Egli era d'altronde ben certo che l'Austria non era contenta del Principe Michele, il quale, sotto la pressione della pubblica opinione, non voleva farsi puramente e semplicemente l'esecutore degli ordini del Gabinetto di Vienna. Si sa che gli organi officiosi di Vienna hanno accusato più d'una volta il Principe per la sua pretesa sommessione alla Russia. A Costantinopoli neppure non si aveva ragione di essere sodisfatti di lui. In ogni caso l'Austria e la Turchia sono le sole Potenze a cui giovi la sua morte.

Come si vede, il *Golos* sarebbe lieto di far credere che l'Austria e la Turchia sono complici dell'assassinio del Principe, siccome quelle a cui giovava la sua morte. Lo stesso ragionamento fa la *Gazzetta (russa) di Pietroburgo*. Ma, d'altra parte si potrebbe rispondere che la morte del Principe Michele giovava invece alla Russia, parendo oramai incontestabile che il Principe negli ultimi tempi si era mostrato seguace della politica austriaca.

Noi, del resto, esponiamo i fatti senza giudicare. (*Diritto.*).

La *Neue Freie Presse* pone in risalto un articolo del *Golos* del 3 giugno (quindi anteriore di otto giorni all'assassino), articolo nel quale è detto che la dinastia Obrenovic non è adatta ad attuare i disegni slavi: che l'unico candidato è Pietro Karegeorgevic; egli solo essere degno di salire quel trono pel bene della Serbia e pel riscatto della Bosnia, del Montenegro e dell'Erzegovina.

Belgrado 18 giugno.

Il Senato della Scuola superiore chiede in un indirizzo, che gl'illuminatori della Serbia, gli Obrenovich, debbano continuare a regnare.

Dicesi che oggi un capitano, Merzailo, sia stato condannato alla fucilazione. Dicesi pure che il Principe Alessandro Karagiorgewitch sia fuggito dall'Ungheria.

Belgrado 18.

Le uffiziali *Srbska Novine* dichiarano: Il Governo serbo respinge da sè il pensiero che la *Omladina srbska* (Società di carbonari) abbia colpa dell'orribile sciagura della Serbia: se anche alcuni membri di essa fossero complicati nella cosa, essi avrebbero agito per conto proprio, e non già come organi della *Omladina*.

Belgrado 19.

Si fanno continuamente arresti. Fu testè arrestato Liubomiro Tadics da Waljevo e dalle sue deposizioni risultano compromessi due emigrati, che dimorano a Neusatz, Javanowits e Jankovits. In tutto il paese regna la quiete più perfetta.

Altra del 19.

Oggi fu arrestato il senatore in pensione Aczika Nevadovich. Il capitano Mladen Nevadovich si tagliò in prigione le arterie ai polsi ed ai piedi con un pezzo di vetro. Si dubita che sopravviva.

Dal complesso dell'investigazione risulterebbe che i congiurati adoperavano Karagiorgevic come a pretesto, e questi era ingannato.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 21 giugno.

Ospizii marini. — *Seconda Lista di sottoscrizioni a favore dei poveri scrofolosi in Venezia:*

	N. delle Azioni	Somma complessiva
Co. Giovanni Quirini Stampalia	40	L. 200
Senatore Gerolamo dott. Costantini	10	» 50
Dott. Giacinto Namias, presidente dell'Ateneo	10	» 50
Eugenia Pavia Gentilomo Fortis	5	» 25
Cav. Tommaso Gar	2	» 10
Cav. prof. Michelangelo Asson	2	» 10
Avv. Antonio Manetti	1	» 5
Diana Dal Fabbro Manetti	1	» 5
Ingegnere Manetti	1	» 5
Caterina Rigo Dal Fabbro	1	» 5
Silvio Olper	1	» 5
Angelo Dal Medico	1	» 5
Azioni N.	75	L. 375
Ammontare della prima lista, Azioni N.	100	L. 500
» » seconda » » »	75	» 375
Somma complessiva. Azioni N.	175	L. 875

Unione liberale. — I sig. socii dell'Unione liberale sono pregati ad intervenire giovedì 25 corr. alle ore 8 pom. nella sala del Ristoratore a San Gallo ad una seduta per svolgere il seguente ordine del giorno:

Trattare sulle prossime elezioni dei rappresentanti la Camera di commercio e nominare la Commissione per le proposte dei medesimi.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Roma 20. — In occasione dell'anniversario del suo incoronamento, il Papa ordinò che il giorno 21 si pongano in libertà quei detenuti, compresi i politici, che non sono condannati per falso o per furto, e che non abbiano a scontare più di sei mesi di pena; per quelli che debbono ancora subire una prigionia di oltre sei mesi, la durata della pena, purchè non sia maggiore di tre anni, si ridurrà di un terzo.

Berlino 20. — Il Discorso reale di chiusura del Reichstag è interamente consacrato all'enumerazione delle leggi votate, e si congratula sui risultati della sessione. Esso termina così: Ora vi congedo, e vi ringrazio da parte mia, e da parte de' miei alti alleati, pel concorso dato alla nostra opera comune e alle cure dei grandi interessi pei quali siamo uniti cogli Stati del Sud. Vi congedo colla convinzione che i frutti dei vostri lavori prospereranno presso noi e presso la Germania, a favore della pace.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 19 giugno.	del 20 giugno.
Rendita	55 65	55 60
Oro	21 63	21 64
Londra 3 mesi	26 75	27 —
Francia 3 mesi	107 5/8	107 3/4
Parigi 20 giugno.		
Rendita fr. 3 %	70 22	70 30
» italiana 5 % in cont.	53 75	53 75
» » fine corrente	— —	— —
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	133 —	136 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	386	395 —
» Romane	45 47	46 —
Obbligazioni »	— —	96 1/4
Ferr. Vittorio Emanuele	— —	48 —
Cambio sull'Italia	7 1/4	7 1/4
Vienna 20 giugno.		
Cambio su Londra	116 15	— —
Londra 20 giugno.		
Consolidato inglese	95 —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 20 giugno.

	del 19 giugno.	del 20 giugno.
Metalliche al 5 %	57 20	57 30
Dette inter. mag. e novemb.	58 50	58 50
Prestito 1854 al 5 %	63 —	63 —
Prestito 1860	84 30	84 60
Azioni della Banca naz. austr.	709 —	711 —
Azioni dell'Istit. di credito	191 40	193 56
Londra	116 05	115 90
Argento	113 75	113 50
Zecchini imp. austr.	5 53	5 53
Il da 20 franchi	9 24 1/2	9 24

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 giugno.

Sono arrivati: da Fiume, il pielego ital. *Buon Padre*, patr. Zennaro, con grano ed altro, all'ord.; da Postire, pielego austr. *Buona Maria*, patr. Valich, con olio d'oliva e vino, all'ord.; da S. Maura e Milnà, il pielego austr. *Leone*, patr. Babarovich, con vino, all'ord.; da Valle Grande, il pielego austr. *Folaboug*, patr. Vucetich, con olio d'oliva e corteccia di pino, all'ord.; da Sebenico, il pielego austr. *Beppino*, patr. Ballarin, con olio d'oliva e sardelle salate, all'ord.

Treviso 20 giugno.

Frum. da semina Piave	da A. L. 25 : —	ad A. L.	— : —
» da pistore	» 24 : —	»	— : —
» mercantile	» 23 : —	»	23 : 50
Sorgoturco nostrano pronto	» 13 : 43	»	— : —
» giallo	» 13 : 71	»	— : —
» giallone e pignolo	» 14 : —	»	14 : 57
Avena	» 13 : 75	»	— : —

ogni 100 libbre grosse trivigiane.

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

Este 20 giugno.

GENERI	Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore	75.18	77.77
» mercantile di nuovo raccolto	69.14	70.86
Formentone pignoletto	—.—	—.—
Formentone gialloncino, napoletano	41.48	43.21
Avena pronti	—.—	—.—
Avena aspetta	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Trieste 19 giugno.

Qui pure si è provato l'effetto del favore nei pubblici valori ottenuti dagli altri centri normali. Le operazioni però non furono molto attive, all'infuori che nella Rendita ital., della quale risultarono le maggiori contrattazioni. Avemmo molti contraenti nelle Azioni del Credit, da 187 2/3 a 192 1/4 per consegna, pronto, ed ancora per consegna a tre mesi, da 186 3/4 a 191 1/4. La Rendita ital. si pagava da 51 a 51 1/4 per consegna fin corr., e 50 1/2 per consegna in settembre. Lo sconto si contenne da 3 3/4 a 4 1/2 per % anche pel Vienna. Subirono nuova riduzione i caffè, per cui si poteva ottenere la vendita del carico S. Jago a f. 60, e di Rio da f. 24 a f. 33 : 50. Gli zuccheri si tennero; pesti d'Olanda e nazionali, da 22 : 50 a f. 24 : 50. Poco venne operato nei cotoni, quantunque si dica che abbiano ripreso a Liverpool, da due giorni, per cui vi ha maggiore confidenza. Ne arrivarono balle 2700. Dei cereali, non si operava che negli orzi da f. 3:80 a f. 4 : 25; pochissimo in tutto il resto, a prezzi fermi. Anche negli olii, limitatissimi affari; il petrolio tenuto con fermezza da f. 14 a f. 14 : 25. Le pelli vengono ognora richieste, così ne fossimo meglio assortiti nella roba cruda. Dei frutti, poco si conchiuse; limoni di Sicilia da f. 6 : 50 a f. 10:25 la cassa, limitavansi ancora gli affari nelle vallonee alle sorti migliori di Smirne e Anatolia, a prezzi debolmente tenuti.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 20 giugno.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 65	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.

	It. L. C.	It. L. C.	
Rendita 5 % god.° 1.° gennaio	» 57 75	» — —	%
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile	» 75 75	» — —	»
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» — —	»
Prestito veneto 1859	» — —	» — —	»
» » 1850	» — —	» — —	»
Prestito austr. 1854	» — —	» — —	»
» » 1860	» — —	» — —	»

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50) (con abbuono separato degl' interessi)

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	200 —
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	227 —
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	225 50
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	225 75
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	27 15
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	107 80
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Sconto di Banca				5 %

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Corte C., deputato, da Torino. — Mihel Mathieu, negoz., da Lione. — De Saavedra A., da Madrid, con famiglia e seguito, - Dickey W. J., con famiglia, - Miss Allen G., ambi dall'America, tutti tre possid. — Knapp W., corriere.

Albergo l'Europa. — De Belikoff S., russ., - Basse G., franc., - De Pisnj, di Pisnj, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Majer B., da Magonza, - Urubury F., da Genova, - Schneider M., da Ginevra, - Minerbi B., da Ferrara, - Erba G., - Erba E., - Schoepfer, - Rusterholz G., ambi dalla Svizzera, tutti negoz. — Cecculdi T., console francese, da Parigi. — Damaschino cav. A., da Corfù, - Castiglioni G., da Milano, ambi con famiglia. — Rensi Realdo, da Verona, - Fauche G. B., da Cannet, - Uresko B., da Bucarest, - Hauser, barone, da Vienna, con famiglia, tutti quattro poss. — Gers A., - Dehotal, ambi da Parigi, - Dobrinne W., - Konshine N., ambi da Pietroburgo, tutti quattro proprietarii. — Wenzl, console nelle Indie. — Vitale co. H., da Parma. — Sigg.e Schmidt, da Brema.

Albergo Barbesi. — Tesio S., con moglie, - Benvegnù Luigia, - Hunt T., - Miss Butler, - Miss Milel, tutti tre da Londra, tutti poss. — Latevza G., avv., da Napoli.

Albergo al Vapore. — Lora Totino, da Biella, - Bernasconi G. B., da Milano, - Barth E., con figli, - Degermann G., - Schaeff P., tutti tre da Strasburgo, - Beltrami C., da Torino, - Boncori G., da Macerata, tutti negoz. — Petandi A., da Padova, - Gasparinetti, da Oderzo, ambi poss. — G. Ferrante, ingegn., da Novara. — Pirona G., prof., da Udine. — Lavagna, - Campini, ambi rr. capitani.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenza per Milano e Torino: ore 6 : 25 ant.; — ore 10 : 30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4 : 35 pom.; — ore 8 : 15 pom.; — ore 9 : 20 pom.

Partenze per Verona: ore 6 : 35 pom. — *Arrivo:* ore 10 : 09 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6 : 25 ant.; — ore 10 : 30 antim.; — ore 1 pom.; — ore 8 : 10 pom. — *Arrivi:* ore 8 : 22 ant.; — ore 4 : 35 pom.; ore 8 : 15 pom.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10 : 55 pom.; — *Arrivi:* ore 5 : 30 ant.; — ore 3 : 55 pom.

Partenze per Udine: ore 7 : 55 ant.; ore 5 : 40 pom. — *Arrivi:* ore 9 : 50 ant.; — ore 8 : 41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 22 giugno, ore 12, m. 1, s. 43, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare
del 20 giugno 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 761 . 73	mm. 761 . 20	mm. 761 . 22
Temperatura (0° C.i) Asciut.	23 . 3	27 . 8	20 . 5
Temperatura (0° C.i) Bagn.	21 . 7	22 . 4	18 . 3
Tensione del vapore	mm. 18 . 32	mm. 16 . 81	mm. 14 . 30
Umidità relativa	86 . 0	61 . 0	80 . 0
Direzione e forza del vento	N. E.	E. S. E.	N. N. O.
Stato del cielo	Sereno	Nubi sparse	Pioggia
Ozono	6	3	6
Acqua cadente	. . .	. . .	mm. 0.2[illegible]

Dalle 6 ant. del 20 giugno alle 6 ant. del 21.

Temp. mass. . . . 32 . 0
minim. . . 19 . 5

Età della luna giorni 29.
Fase. N. L. ore 3 . 34.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 20 giugno 1868, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò. Il cielo è sereno, il mare è calmo; spira il Maestro.

Il barometro si mantenne quasi stazionario nel resto di Europa; le pressioni sono alte all'Ovest ed al Nord.

La stagione è ancora variabile e temporalesca.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 22 giugno, assumerà il servizio la 13.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Domenica 21 giugno.

TEATRO MALIBRAN. — Varii e provetti artisti drammatici, rappresenteranno una brillante commedia, intitolata: *Gli amori di Tita e Nane, barcarioi al Tregheto del Buso.* — Indi il ballo: *L'Africana*, del coreografo Carlo Vianello. — Alle ore 8 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Serraglio Prussiano Schmidt.* — Tutte le sere alle ore 9, grande rappresentazione. — Tutti i giovedì ed i giorni festivi due rappresentazioni.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando. I gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1868.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

In Venezia. . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . . .	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco. . .	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . . .	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 22 GIUGNO

Noi pubblichiamo più innanzi il discorso del gen. Moltke, del quale abbiamo già parlato, e che è stato in questi giorni così fecondo di commenti per la stampa europea. Si è notato che il gen. Moltke ha detto che la Prussia non voleva essere una Potenza conquistatrice, ma voleva essere tanto potente da togliere alle altre Potenze il desiderio di diventarlo. Il gen. Moltke ha soggiunto che la Prussia per ottenere questo risultato deve essere unita. Se questo linguaggio però di generale va interpretato in senso bellicoso, non sapremmo come possano scandalizzarsene gli ufficiosi francesi e in ispecie la *France*.

Questo giornale dice essere il *vero linguaggio della pace* quello del sig. Busson Billault del rapporto sul bilancio, e che è conforme al tunto che ce ne fu trasmesso alcuni dì fa dal telegrafo, e noi per verità non ci troviamo una sostanziale differenza. Oramai in tale questione gli organi governativi prussiani e francesi cantano la stessa solfa. Entrambi si armano per impedire ai vicini di far loro la guerra. Se dovessimo credere alle loro parole, noi potremmo dormire fra due guanciali e riposare nella lieta certezza, che non sentiremo più rumor di cannoni. Si può credere più o meno alla sincerità d'un tale linguaggio; ma non si può, ci pare, sostenere che il sig. Moltke, per esempio, nel caso in questione, sia colpevole di lesa pace, più del sig. Busson Billault. Noi riportiamo più innanzi anche le parole di quest'ultimo, perchè i lettori ci dicano poi se riconoscono che l'intonazione è presso a poco la stessa tanto a Berlino che a Parigi.

Del resto le speranze non ci mancano oggi e l'*International* di Londra ci porta anch'esso la sua foglia di olivo. Questa foglia è un articolo, che porta un titolo seducentissimo: « La pacificazione dell'Europa. » Questa era tuttavia, l'*International* lo riconosce, in grave pericolo. La Francia era accusata a Vienna d'essere la causa degli armamenti europei, che pesano enormemente sui bilanci delle nazioni.

Il sig. di Beust voleva insorgere contro la prepotenza francese, e per rintuzzarla, egli aveva proposto un'alleanza tra le tre Corti del Nord. I nostri lettori conoscono un pò questa storia; essi sanno che l'*International* aveva anzi pubblicato la risposta adesiva di Bismarck, la quale fu dichiarata apocrifa dalla *Gazzetta del Nord* di Berlino e dalla *Débatte* di Vienna, sebbene non ve ne fosse d'uopo, perchè le mancavano troppo i caratteri dell'autenticità.

L'*International* non ne garantisce per verità l'autenticità nemmeno esso; ma sostiene che la Nota era « conforme alle tendenze viennesi ». Dunque, se la Nota non esiste, esisteva però qualche cosa di simile, dalla quale poteva sbucar fuori una nuova Santa Alleanza. Per non confessarsi reo, e per salvare la sua buona fede, l'*International* pubblica anzi oggi stesso la prima Nota di Beust, della quale quella di Bismarck sarebbe stata la risposta, e che dice essergli stata comunicata, non dal sig. di Beust, ma « da uno degli uomini più notevoli, dei quali è il caso di menzionare il nome, e che ha fatto di tutto in Francia al fine di conoscere lo stato degli animi in Europa. » Questa Nota non è certo meno apocrifa della seconda; poichè il linguaggio non potrebbe essere meno diplomatico, anzi più sconveniente. Basti che il sig. di Beust, ministro d'una Potenza la quale è in pace colla Francia, e che scrive una Nota, la quale, come tutte le Note, una volta o l'altra può essere pubblicata, propone un'alleanza tra le tre Corti del Nord, dicendo che « è evidentemente al disotto della dignità d'una grande Potenza di servire da parafulmine ai progetti ambiziosi d'una Potenza avida di gloria, o d'un Governo divorato dall'ambizione, che, se trionfasse nei suoi progetti, vorrebbe ridurre l'Europa in una condizione più o meno grave, dove sì ci farebbe gli ufficiali di polizia, come hanno detto un tempo della Francia, al di là del Reno, e che si sarebbero a imporre alla Senna. » Nelle Cancellerie per verità non si può scrivere ancora a dirlo ad alcuno, e per quanto l'Austria sia desiderosa di pace, non c'è ragione a questi estremi.

Comunque sia, l'*International* non si scoraggia. Vera o non vera la Nota da lui stampata, è un fatto per lui che i pericoli di guerra ci erano. Venne il « Principe della pace », il quale è il Principe Napoleone, e per poco non rinasce il secolo d'oro. Il suo viaggio a Vienna è una delle più gloriose campagne, la quale ri parmia alla Francia ed all'Austria conflitti inutili, all'Europa una conflagrazione generale. » Il Principe « è venuto, ha veduto, ha vinto ». Egli ha scolpato la Francia dalle accuse di ambizione e di sete di gloria, ed il sig. di Beust rinunziò a chiedere gli eserciti russi e prussiani.

D'or innanzi quindi, siccome i timori di guerra rinascono almeno una volta al mese, noi potremo starcene tranquilli se non giungerà il Principe viaggiera. Felice l'Europa se potesse risolvere per conto del Principe il problema del moto perpetuo!

Le elezioni del capo del Municipio e del Consiglio municipale di Washington hanno dato origine in quest'ultima città a gravi disordini, che non sono un fatto nuovo negli Stati Uniti d'America, e sono di cattivo augurio per la prossima elezione del Presidente e del Vicepresidente della Repubblica degli Stati Uniti. Per carpire il voto, i radicali introdussero nella città un gran numero di negri provenienti dalla Virginia. Ad onta di ciò, essi furono vinti. Per vendicarsene arringarono i negri e tennero veri discorsi incendiarii. I negri eccitati dai discorsi ed obbedendo ai loro istinti, percorsero le strade di Washington minacciando i bianchi e passando anche a vie di fatto. Furono assalite alcune case e svaligiati alcuni Stabilimenti. Il Presidente fece entrare a Washington parecchie compagnie d'infanteria per preservare gli edifici pubblici e per aiutare la Polizia a disperdere la sommossa.

Torniamo in Europa per dire che sorge un nuovo candidato al trono di Serbia. È il *Nuovo Fremdenblatt*, che parla di questa nuova candidatura, che non è probabilmente più seria di quella ieri accennata del Principe Napoleone. Si tratterebbe del bar. Teodoro Nicolitch di Rudoa, e che è il figlio della sorella primogenita del Principe Michele. Il *Nuovo Fremdenblatt* pretende, che Teodoro Nicolitch e non Milano Obrenowitsch era stato designato dal Principe Michele per suo successore. Per crederlo, però, ci vorrebbe qualche cosa di più dell'asserzione di quel giornale.

CONSORZIO NAZIONALE.

In occasione delle Reali nozze, il Comune di Bonate di sopra Bergamo ha offerto due cartelle del valor nominale di lire 200, quello di Sogliano al Rubicone (Forlì) ha versato lire 10, quello di Villadose (Rovigo) offre lire 10, e quello di Asolo (Treviso) lire 30, oltre alle 100 già versate nel marzo.

Il Municipio di Gallipoli (Lecce) ha versato lire 100, quello di Cappola (Lecce) lire 50, quello di Saonara (Padova) lire 200, quello di Ospedaletto Euganeo e di Bersumia (Padova), lire 50 ciascuno.

Sono costituiti Comitati all'estero nel Regno della Gran Brettagna a Melbourne, Adelaide, Auklaod, Christchurck, Ottago, Hoitartorm, Lancestón, Monreale, Point de Galle, Colombo, S. Elena, S. Trinità, Siena, Singapour, Penang, Sidney, Bristane, Newcastle; nel Regno di Grecia, ad Atene, Calamata, Eubea, Catacolo, Mitu, Missolungi, Novarrino, Otrasso, Sira, Corfù, Cefalonia e S. Maura.

La discussione cui diede luogo in Parlamento l'interpellanza dell'onorevole Finzi sui dolorosi fatti di Ravenna, ci porge occasione di deplorare un'altra volta gl'inconvenienti che sorgono dal proposito deliberato in alcuni, di portare sul terreno politico anche le questioni che si riferiscono ai principii d'ordine e di morale, superiori agli accidenti, alle combinazioni, alle esigenze dei partiti, e che dovrebbero rimanere scienza primissima, sicuro criterio, così delle nazioni come degl'individui.

Egli è un fatto psicologico ammesso egualmente dalla filosofia e dalla storia, che l'uomo non ha, nè può avere l'inclinazione istintiva a fare il male pel solo gusto di portar danno a sè stesso o ad altrui. Consentiamo quindi volentieri nelle conclusioni dell'onorevole Farini, e d'altri della sinistra, che il perturbamento morale onde rimane colpita, e del quale si manifestano l'azione e lo sviluppo degli elementi vitali in alcune parti d'Italia, sia da attribuirsi principalmente ai criterii diffusi colà all'epoca dei passati Governi, quando, per affermare la patria, era d'uopo, col favore delle tenebre, ricoverarsi negli angoli più occulti, e circondarsi d'ombra e di mistero; quando i Governi, accettando talora l'alleanza degl'individui maggiormente pregiudicati, se ne valevano a colpire i liberali, che, alla lor volta, nel combattere l'autorità, accettavano la massima, dimostrata viziosa ed insufficiente dalla civiltà moderna, che il fine giustifica i mezzi; quando il bene non era più una verità assoluta, ma piuttosto la relativa conseguenza di sillogismi posti con diverse premesse.

Ma egli si è appunto per ciò, che noi domandiamo, se, mutate essenzialmente le condizioni pel cambiamento di Governo, s'abbia a continuare nella tolleranza, nelle abitudini dello stesso sistema negativo, e se, nel mentre l'Autorità non si palesa più quale incarnazione dell'arbitrio, ma sibbene quale rappresentante di leggi, ch'essa per la prima rispetta ed osserva, debbano ancora scusarsi le società segrete, che agiscono nell'ombra, le opere di sangue, maturate negli oscuri rifugii del silenzio e del mistero, e consumate da uomini, che si mostrano solo per colpire a tradimento, lasciando dietro a sè le tracce sanguinose del delitto, e quelle ancora più fatali della demoralizzazione.

Se, stretto dalle angustie patriottiche, più di mezzo secolo indietro, Foscolo esclamava che a far l'Italia, bisogna disfar le sette, a che servono esse ora, domandiamo noi, quando gli onesti di tutti i partiti possono affermare la patria sui campi di battaglia, e colle opere dell'ingegno promuoverne lo sviluppo progressivo apertamente, istituire Società a favor delle classi sociali meno agiate, e valersi anche della libertà per portare dinanzi alla coscienza del pubblico fatti ed idee, che si legano al concetto della più avanzata forma di Governo? — A che, dunque, trarre argomento dall'assassinio di un uomo onesto, rappresentante della legge, per difendere Società, le quali non trovarono una parola di protesta per separare la propria causa da quella degli assassini. — Non toccatele, le sono Società di bontemponi, esclamava il deputato Farini. Sciagurata allegria, che ha bisogno del silenzio e delle tenebre, per vivere e manifestarsi, gli risponderemo noi, se non trovasse più opportuno richiamare il figlio alla meditazione di quanto, nelle memorande sedute del Parlamento subalpino, 13 e 14 aprile 1858, il padre di lui, l'illustre Carlo Luigi Farini, ebbe a dire intorno alle pretese Società di bontemponi, che allignano nelle Romagne.

È forse in codesto modo che si provvede a rialzare l'energia dei buoni, a ristabilire il concetto falsato del Governo, quando, dinanzi all'assassinio di un funzionario pubblico, si trova opportuno di fulminare con inspirata eloquenza l'Autorità, che si vorrebbe risponsabile del fatto, della codardia de' testimoni oculari, del pervertimento morale di popolazioni che assistono indifferenti alla vicenda continua di delitti atroci, della viltà d'individui che favoriscono, aiutano, agevolano la forza al reo? Non è piuttosto codesta tendenza al biasimare il Governo, a chiedergli conto di tutto, una traccia, non ancora cancellata, dei tempi in cui si viveva per congiurare e per alimentare speranze tinte di sangue, un'abitudine antica, che si riproduce con maggiori proporzioni appunto dove ebbero vita più lunga le sette? — Pure, a ragione, l'onorevole Berti osservava, che sotto un Governo libero è viltà non parlare, e non agire liberamente, in presenza di tutti; ed i bisbigli, coi quali la sinistra accolse tali parole, c'indurrebbero ad amare riflessioni, se non sapessimo che la passione turba talvolta le menti più elevate, ed offusca lo splendore dei migliori intendimenti.

Ed è strano, in verità, che, nel mentre s'infierisce contro il Governo che dovrebbe a tempo prevenire i delitti, ed arrestare il braccio agli assassini, lo si accusa contemporaneamente di nutrire voglie liberticide, perchè, ad impedire il rinnovarsi di scene di sangue, assicura alla giustizia individui, nei quali può dirsi esser « ogni parola, ogni pensier delitto », ed altri, che si sospettano complici, consenzienti. — Non vi curate di loro, osservava l'onorevole Crispi a proposito di alcuni, che potrebbero avere avuto qualche interesse a mandare a monte un processo che si stava istituendo, perchè per essi era il caso di uccidere il giudice istruttore, e non il procuratore del Re. — Locchè servirà di lezione a quegli onesti uomini, i quali avranno imparato a conoscere meglio l'oggetto che devono prender di mira, e scansaranno l'errore consumato a danno del povero Cappa, col dire che, se non era affare che lo riguardasse, egli non ci doveva ficcare il naso.

Nè venga a dirci l'onorevole Crispi che delitti se ne verificano da per tutto, che i giornali di Francia ne registrano di atrocissimi. — Sapevamcelo. — Il male, se non legge, lo si può dire necessità di natura, come lo sono le malattie fisiche, le perturbazioni geologiche, atmosferiche. Ma qui si tratta di sapere fin dove il delitto o un individuo associa, comprende, la responsabilità dei molti che favoriscono, od almeno non disapprovano! — I delitti, la cui origine deve cercarsi nelle passioni che agitano il cuore umano, nelle necessità, negli accidenti, che distinguono lo svolgimento delle facoltà morali dell'uomo, i delitti che provengono da ambizione, da ira, da ignoranza o miseria, possono raggiungere, in Francia, una cifra più elevata che da noi; ma dove non cessano di rimanere fatti isolati, dell'individuo, o di pochi individui, estranei all'azione diretta o indiretta delle moltitudini. Ma quando, in una via frequentata, ad ora non tarda, l'assassino colpisce sicuro, nè v'ha in tutta la città, prima o poi, chi vi palesi l'autore del misfatto, oh! allora sarà lecito d'investigare fino a qual punto l'assassino sia stato l'esecutore di ordini, che, dati forse da pochi, sono rispettati da tutti, e l'investigazione si rende più necessaria là dove eguali o più fieri delitti furono consumati, dove si rimandano assolti i ladri, dove il disprezzo alla legge è precetto religioso che s'infonde anche nelle anime fanciulle, dove il cittadino che si sentisse la forza e l'onestà di alzare un lembo del velo che copre tanta iattura, sarebbe trattato da spia.

Perchè, d'altronde, portarci l'esempio di Francia? A noi importa conoscere le condizioni civili in Italia. — I confronti, del resto, quando occorra diversità di circostanze, di luoghi e di tempi, tornano inopportuni. Che se pure si volevano stabilire, perchè non prendere un'altra Provincia d'Italia, o meglio una di quelle soggette egualmente in passato al dominio pontificio? — Egli si è che allora, forse, mancava l'occasione di gridare contro al Governo, d'erigersi ad apostoli di diritti, che nessuno aveva attaccati.

Le gabelle hanno prodotto nello scorso mese di maggio la somma di L. 23,858,655 63, presentando un aumento sul maggio del 1867 di lire 832,320 16.

A questo aumento concorsero tutti i rami, eccettuati i diritti marittimi. Abbiamo dunque un miglioramento anche nelle dogane, che da parecchi mesi erano in diminuzione continua in confronto del 1867. Basti avvertire che, nel mese di aprile, esse presentarono una diminuzione di lire 881,919,98 in confronto dell'aprile 1867, mentre nel maggio presentarono un aumento di L. 28,119 23. Si può dunque stabilire che, dall'aprile al maggio di quest'anno, le dogane aumentarono gl'introiti di lire 910,039 21. — Risultamento confortante, al quale non è, certo, estranea la diminuzione dell'aggio che ha rianimato alquanto il movimento commerciale.

I tabacchi, che nello scorso aprile presentarono un aumento di lire 65,716 76, nel maggio hanno dato un aumento di L. 113,030 64, in confronto di aprile e maggio del passato anno.

Così i sali, che in aprile, sempre in confronto del corrispondente periodo del 1867, davano un aumento di L. 98,526, nel maggio lo diedero di L. 217,517.35.

Questo raddoppiamento d'introiti nei due rami di privativa, prova come il contrabbando sia molto sensibilmente diminuito.

Ma il ramo che presenta un aumento maggiore è il dazio consumo, a cagione del pagamento di arretrati per conto della massima parte delle Provincie. Quelle che pagarono maggiori somme in conto d'arretrati, sono Milano (per 538,595.43 L.); Genova (per L. 466,148.34); Torino per L. 453,434.67) e Catania (per L. 93,816.61).

Comprendendo anche queste somme, le Provincie che emergono per aumento di prodotti nel totale dei rami sono Torino (per L. 433,964,36) Milano (per L. 337,522.74), Genova (per L. 228,920.26 L.), Napoli (per L. 126,929 12) e Livorno (per L. 112,384 12).

Le sole Provincie che offrono una diminuzione superiore a L. 50, cifra tonda, sono quella di Firenze (per L. 289,486 39), quella di Girgenti (per L. 76,696 87) e quella di Catania (per L. 67,077 75). Quanto alla città di Firenze, meno i sali, sono in diminuzione tutt'i rami in confronto del maggio 1867, ma specialmente le dogane e il dazio consumo.

Gl'introiti complessivi dal 1.° gennaio al 30 maggio 1868, ascendono a L. 117,711,434 52. Quelli dal 1.° gennaio al 30 maggio 1867 essendo stati di L. 115,594,904 59, vi ha una differenza in più a favore del corrente anno, di L. 2,113,229 93.

Un uffiziale dello stato maggiore francese, ha pubblicato un opuscolo intitolato: *Esercito della Confederazione del Nord della Germania*, dal quale risulterà che il Re di Prussia, in qualità di comandante in capo l'esercito della Confederazione del Nord, e in virtù dei trattati conchiusi colla Germania del Sud, disporrebbe, in caso di guerra, delle seguenti forze:

Esercito federale del Nord, circa 950,000 uomini:

Esercito del Sud. 190,000;

Gli uffiziali non sono compresi in tal numero.

Decomponendo per analogia questo 1,140,000 uomini, si ottengono in cifre rotonde:

Truppe di campagna; 14,400 uffiziali, 600,000 uomini;

Truppe di riserva	4,000	»	240,000
» d'occupazione	8,850	»	300,000
Totale	27,250	»	1,140,000

Oltre 2000 uffiziali, circa, impiegati nell'interno.

Non occorre accennare, dice la *France*, l'interesse che annettesi, in mezzo al lavoro di riordinamento militare dell'Europa, ad una pubblicazione di tal natura e di questa importanza sull'esercito della Confederazione del Nord.

Il *Times*, dopo aver discorso delle condizioni della sicurezza pubblica in Italia, dice a ragione, che dell'inefficacia dell'azione repressiva del Governo, se ne deve principalmente accagionare la falsa filantropia e l'ammalato sentimentalismo, che alimentano nei legislatori italiani il concetto, che la mitezza della punizione è il solo rimedio contro la frequenza e l'enormità del delitto.

Tra le molte osservazioni dolorose, e che è inutile ripetere, ve n'ha una che ci conforta, ed è assai giusta. « Se l'antico disordine non è ancora mitigato, almeno non vi è più palliato. Gl'Italiani sanno tutto il lor male, e il mondo lo sa con essi. Oggi non vi sono *abusi sociali*, i quali resistano agli attacchi dell'opinione pubblica parlando per mezzo di una stampa libera, e del Parlamento, e si dà « Oggi, non v'è ragione perchè il popolo e il Governo non vi si considerino identici, non operino collo stesso impulso, non lavorino con un unico volere. »

Ecco il discorso pronunciato dal generale barone di Moltke alla seduta del Reichstag prussiano, del 13, che fu segnalato dal telegrafo:

Quale è l'uomo di buon senso che non desiderebbe che le spese enormi consacrate in tutta l'Europa alle cose di guerra, fossero applicate ad opere di pace? Ma questo non avverrà mai mediante le negoziazioni internazionali proposte dall'on. preopinante (Waldeck.)

Io non vedo che una circostanza che potrebbe permettere di raggiungere lo scopo desiderato: e questa sarebbe la costituzione in Europa d'una Potenza, che, senza essere conquistatrice, fosse forte abbastanza, in modo da poter impedire ai suoi vicini di far la guerra. (*Vivi applausi.*)

Ebbene! io credo che se quest'opera benefica dovrà compiersi, sarà dalla Germania che partirà l'iniziativa. Ma, signori, quest'opera non si compirà se non allorquando la Germania sarà forte abbastanza, vale a dire allorchè sarà unita.

In quanto alle cose di guerra, signori, non andiamo in cerca di progressi ed invenzioni, che si producono altrove.

Sono molti anni ch'è stato inventato il nostro fucile ad ago; ma fu d'uopo di più di vent'anni per fabbricare su d'un modello veramente pratico, un milione d'armi. Inoltre non basta osservare ciò che si fa altrove, bisogna che noi stessi progrediamo.

Si è detto che il Governo russo in uno slancio di umanità vuol far sopprimere l'uso delle palle esplodenti. Signori, qui non si tratta, probabilmente, che d'una voce, ed è che la Russia non desidera introdurre per suo esercito l'uso delle palle esplodenti; ma dubito molto che il Governo russo voglia sopprimere le granate, finchè se ne serviranno le altre nazioni. È stato detto che, infine, gli obici forano tutte le corazze. Se l'onorevole Waldeck potesse darci questa formale assicurazione, noi avremmo potuto risparmiare prove molto costose; ma temo che innanzi che sia sciolta tale quistione, non dobbiamo sopportare guerre per le quali avremo bisogno di vascelli corazzati e di coste fortificate. Io non vedo come questo argomento si possa invocare contro l'armamento del porto di Kiel; mi sembra piuttosto che dimostri il contrario.

Signori, i nostri vicini sanno tutto benissimo, anche coloro che fingono di non sapere nulla, che noi non vogliamo attaccarli, ma essi devono sapere anche che non vogliamo lasciarci attaccare. Perciò, abbiamo di bisogno d'un esercito e d'una flotta, e confidando nel patriottismo di quest'assemblea, spero ch'essa adotterà la legge presentata dal Governo. (*Applausi.*)

Il progetto di legge è adottato a grande maggioranza.

Ecco ora le parole sulla politica generale contenute nel rapporto sul bilancio del sig. Busson Billault, e che furono già indicate dal telegrafo:

Le spese relative all'esercito e alla flotta sono la conseguenza degli avvenimenti, che sonosi compiuti, e dei progressi che si sono operati nell'armamento. La Francia non minaccia, non ha verso alcuno. Imponendosi questi sacrificii e dando alle sue forze militari un'organizzazione più forte, ella non è diretta da alcun pensiero d'aggressione; vuole la pace che, sola, le permetta di sviluppare le sue ricchezze naturali. Il suo governo non vuole risollevarne e non ha cessato di dichiararlo, e tutto lo convince ch'essa non sarà turbata.

In faccia al suo contegno, si sono dissipati falsi apprezzamenti e le sue relazioni con le diverse Potenze d'Europa, ne siamo certi, sono di tal natura, da inspirare la stessa fiducia.

E siccome non avvi pace seria e durevole per una grande nazione come la Francia, se non quando la sua sicurezza e il suo onore sono pienamente tutelati, così ella ha dovuto innalzare la sua organizzazione militare e la sua potenza difensiva al livello degli altri paesi.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 24 maggio, col quale il Comune di Ripalta Vecchia è soppresso ed aggregato a quello di Modignano in Provincia di Cremona.

2. Un R. Decreto del 22 maggio, col quale il Comizio agrario del circondario di Monteleone, Provincia di Catanzaro, è legalmente costituito, ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità.

3. Una disposizione relativa ad un capitano dell'esercito, ed una concernente un impiegato del Ministero delle finanze.

4. Elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'Amministrazione finanziaria durante il mese di aprile 1868.

5. Un R. Decreto del 18 giugno, col quale i collegi elettorali di Serra San Bruno, N. 110, e di Spoleto, N. 441, sono convocati pel giorno 5 luglio prossimo venturo affinchè procedano alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 12 dello stesso mese.

6. Un R. Decreto del ministro della pubblica istruzione in data del 18 corrente, a tenore del quale tutti i licei Regii sono sede d'esame per la sessione ordinaria degli esami di licenza liceale per l'anno corrente. I Licei pareggiati ai Regii potranno esser sede d'esami, quando le Provincie o i Comuni, a cui appartengono, dichiarino, prima del 10 luglio, di sostenere le spese di trasferimento de' commissarii e degli esaminatori, che dalla Giunta centrale fossero mandati a far parte delle Commissioni esaminatrici.

Le prove scritte in lettere italiane, in lettere latine e in lingua greca, avranno luogo innanzi ai Commissarii della Giunta nei giorni 23, 24, 25 di luglio prossimo. Le prove scritte ed orali, in filosofia, storia e geografia, matematica, fisica e storia naturale, da sostenersi innanzi alle Commissioni esaminatrici locali, avranno principio il giorno 29 di luglio prossimo.

ITALIA

Tra le petizioni presentate il 15 ed il 16 giugno alla Camera, troviamo la seguente:

N. 12211. Il Comizio agrario di Bassano invoca dalla Camera varie disposizioni legislative indispensabili alla prosperità dell' agricoltura.

N. 12213. Ventidue avvocati chiedono la restituzione delle tasse pagate per le loro nomine d' avvocati nel maggio 1867.

Commissioni nominate dagli Uffizii della Camera dei deputati.

Progetto di legge N. 191. — Disposizioni relative alla servitù del pascolo detta pensionatico nelle Provincie venete:

Commissarii:

Ufficio 1. Sandonnini — 2. Moretti — 3. Omar — 4. Fossa — 5. Bertea — 6 Piroli — 7. Maldini — 8. Morpurgo — 9. Maurogonato.

Progetto di legge N. 197. — Estensione alle Provincie venete e mantovana della legge sul dazio di consumo.

Commissarii:

Ufficio 1. Pellegrini — 2. Righi — 3. Giorgini Gio. — 4. Marcello — 5. Finzi — 6. Guerrieri-Gonzaga — 7. Puccioni — 8. Salvoni — 9. Piccoli.

Alla *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente scrivono da Buenos-Ayres:

Dal 1° genn. al 15 marzo più che 4000 persone emigrarono dall' Italia in queste lontane contrade: siffatto numero parrà, com' è realmente, grandissimo a chi consideri che l' epidemia, la guerra interna e la crisi commerciale avrebbero dovuto allontanare, anzichè attirar gente.

Una così numerosa emigrazione, verificatasi in momenti tanto eccezionali e sfavorevoli, non si potrebbe spiegare se non che col tener conto dell' opera di que' miserabili che, per un turpe guadagno, ingannano tanti poveri infelici, promettendo loro ogni sorta di bene appena giunti in America; dove poi invece incontrano le più dure privazioni, la miseria, spesso la morte.

Sempre, ma specialmente nelle tristi attuali circostanze, una numerosa emigrazione non può trovare fra noi di che vivere, ed è costretta, come pur troppo già avviene, a darsi al malandrinaggio nelle campagne, o ingaggiarsi nell' esercito. L' onore del nome italiano, la reputazione della colonia qui stabilita ne soffrono detrimento; quindi sarebbe opportunissimo lo sconsigliare e fare anche impedire per qualche tempo l' espatriazione di codesta gioventù, specialmente di quelli sforniti dei mezzi necessarii per far fronte alle spese nei primi giorni di soggiorno fra noi.

Fa veramente male al cuore vedere giungere qui tanti bei giovanotti, pieni di vita e d' intelligenza, che potrebbero utilmente servire il loro paese, pieni d' illusioni e di speranze, che non si realizzano mai, e che un tristo disinganno obbliga a maledire ben presto e il giorno che abbandonarono la loro patria, e le persone che ve li eccitarono.

Leggesi nella *Correspondance italienne*:

La Direzione generale delle Dogane ha intrapreso studii, a fine d' introdurre fra noi riforme importanti nel sistema attualmente in vigore pei certificati che l' amministrazione rilascia alle persone che importano merci in Italia.

Il giornale *Le Finanze*, che ci dà questa notizia, aggiunge, che tali riforme vennero suggerite in parte dal sistema delle dogane introdotto nel *Zollverein*. Le modificazioni che si vorrebbero introdurre nei nostri regolamenti attuali, avrebbero lo scopo di rendere più facile la contabilità degli Ufficii, e più rapide le loro operazioni. Si otterrebbe, altresì il risultato di rendere ognora men facili le frodi a detrimento del tesoro.

Il foglio dal quale attingiamo questa notizia promette di dare ai suoi lettori i più ampii ragguagli su queste riforme, tosto che gli studii testè intrapresi saranno terminati. Noi torneremo sullo stesso argomento, la cui importanza è grave dal punto di vista del traffico internazionale dell' Italia.

SVIZZERA

La definitiva decisione della S. Sede, relativa alle feste, applicabile al Cantone d'Argovia, abolisce quelle di S. Giuseppe, dell'Annunciazione di Maria, del lunedì di Pasqua, del lunedì di Pentecoste, di S. Pietro e Paolo, della nascita di Maria, di S. Stefano, e per ultimo, le feste dei Santi titolari delle singole parrocchie, le quali saranno trasferite alla domenica successiva.

GERMANIA.

Scrivono da Berlino alla *Patrie*, che la Commissione speciale inviata nell' Holstein, decise che la città di Kiel sarebbe circondata da fortificazioni, e che l' esecuzione di questo importante lavoro, che richiederà molto tempo, comincierà immediatamente.

FRANCIA

Scrivono da Parigi, 18 giugno:

La Polizia francese, scoperse varie mene di certi mazziniani, che abitano Parigi. Questo fatto diede luogo ad una interpellanza fatta dal marchese di Moustier al cav. Nigra.

Parigi 19 giugno.

In seguito alle ultime trattative della Camera, nell' odierna revisione del Consiglio d' amministrazione della Banca ottomana vennero esclusi i signori Emilio Pereire e il duca Galliera. — Parecchi giornali annunciano che Ristic col giovine Milano Obrenovitch e numeroso seguito partirà lunedì venturo. *(Diav.)*

Il *Journal financier* pubblica una petizione dei possessori di obbligazioni del debito austriaco, ai direttori del *Comptoir d' Escompte* e del *Credit foncier d' Autriche à Paris*, con cui, ricordati i patti del prestito del 1865, in forza dei quali le dette obbligazioni e relativi stacchi non potevano essere sottoposti a nissuna imposta o ritenuta, i petenti si riservano i loro diritti e le relative azioni, e domandano che venga loro rilasciato un certificato comprovante il loro possesso dei titoli di obbligazione, e che questi ultimi si trovavano nelle loro mani al tempo che i provvedimenti finanziarii del Governo austriaco ne alterarono il valore.

AUSTRIA

Praga 19 Giugno.

Oggi ebbero luogo lunghe conferenze fra il luogotenente e il borgomastro a proposito del prossimo arrivo di S. M. l' Imperatore. La cerimonia religiosa della benedizione del ponte verrà eseguita dal Vescovo suffraganeo Kreyci. *(Diav.)*

La Società czeca *Sokol*, l'unione degli operai *Oul*, e gli studenti czechi, faranno delle gite nei dintorni nel giorno dell' arrivo dell' Imperatore a Praga, per non doversi trovar presenti al ricevimento festivo. *(Presse.)*

UNGHERIA.

Pest 19 giugno.

Deak ha fatto visita ieri al Principe Napoleone. Il Governo vuole chiedere nella Dieta l' approvazione del contingente di reclute, ancor prima delle trattative sulla legge dell' esercito. *(Diav.)*

L' assemblea centrale della Società economica-rurale, chiese dal Ministro Gorovè di adoperarsi affinchè, al tempo della raccolta, 30,000 soldati venissero messi in libertà senza di che il raccolto sarebbe impossibile. Gorovè promise la sua mediazione. *(Diav.)*

È corsa voce a Pesth che dei deputati Serbi siano involti nella congiura di Belgrado.

TRENTINO

Rovereto 17 giugno.

La nostra Società di mutuo soccorso per gli artieri, riceveva ieri dal Commissariato di Polizia locale il seguente decreto:

N. 263 Ris.

« *All' onorevole Direzione della Società di mutuo soccorso pegli operai in Rovereto.*

« L' eccelsa presidenza luogotenenziale in Innsbruck, prendendo argomento dai disordini successi a Rovereto, in occasione della nota festa del 24 maggio u. p., ha ordinato con dispaccio 10 corr., N. 1555, diretto all' I. R. consigliere aulico signor bar. di Ceschi, a Trento, di far dichiarare alle associazioni, le quali presero parte alla festa stessa, che si astengano in avvenire da ogni atto non autorizzato dai loro Statuti, mentre, in caso diverso, verrebbero contro la Società applicate con tutto rigore le leggi vigenti sulle associazioni e riunioni.

« In seguito all' incarico portato dal decreto 12 and., N. 237 pres., dal prefato sig. consigliere aulico, corre obbligo a questo Commissariato di polizia, di fare a codesta Direzione la presente intimazione per norma della Società.

« Dall' I. R. Commissariato di polizia,

« Rovereto il 14 giugno 1868.

« *L' I. R. Commissario*, PLONER. »

Consimile intimazione dovette per ordine superiore venir fatta dal Municipio alla civica banda.

INGHILTERRA

Londra 18 giugno.

I fogli governativi rilevano che il Governo s' opporrà decisamente nella Camera alta al *bill* sulla Chiesa irlandese. — Il Principe ereditario di Danimarca parte nella prossima settimana. *(Diav.)*

RUSSIA

Leggesi nell' *International*: « Si ragiona nel mondo politico d' una Nota stravagantissima, che il Gabinetto di Pietroburgo avrebbe fatto pervenire al suo ambasciatore a Parigi. In questa Nota, il Governo russo domanderebbe spiegazioni al suo incaricato d' affari, sul cangiamento istantaneo e impreveduto, osservatissimo alla Corte dello Czar, del contegno del Governo francese rispetto alla Russia. Le assicurazioni di simpatia, trasmesse, alcuni giorni fa, dal sig. di Stackelberg a Pietroburgo, in seguito al suo ricevimento uffiziale, non renderebbero l' immagine esatta dei sentimenti professati per l' Impero russo dalla Francia.

GRECIA

Atene 13 giugno.

La nostra Camera, occupata ancora nella verificazione delle ultime elezioni, non ha principiate le sue regolari sedute; appena in una ventina di giorni l' esame delle elezioni sarà finito. L' elezione di Comunduros a deputato, fu dichiarata nulla.

Il francese Gustavo Flourens, cittadino candiotto, come si sottoscrive, che la settimana scorsa fu imbarcato dalla polizia sul postale francese, è ritornato di nuovo fra noi questa settimana, dopo essersi recato fino a Messina soltanto; appena arrivato al Pireo, pubblicò una smentita contro l' ambasciatore francese, con parole abbastanza irriverenti verso il rappresentante dell' Imperatore dei Francesi. Credo che la nostra polizia lo farà, per la seconda volta, allontanare dal suolo greco, se potrà mettergli le mani addosso. Il suddetto Flourens pretende che l' ambasciatore francese lo abbia accertato che il sig. Bulgaris, Presidente del Ministero ellenico, sia del tutto d'accordo colle grandi Potenze europee, a fine di pacificare quanto prima l' isola insorta di Candia.

È atteso qui di passaggio, fra alcuni giorni, il Principe Napoleone nel suo viaggio da Costantinopoli in Francia. Gli si preparano gli appartamenti nell' albergo della *Grande Brettagne*, in piazza della Costituzione.

SERVIA

La *Gazzetta di Colonia*, discorrendo del recente fatto della Serbia, conchiude colle seguenti parole:

« Non si deve dimenticare che v' ha in quel paese un partito, il quale lavora a un solo intento politico: un grande Regno serbo.

« È una ispirazione suscitata da molti anni, e che i patriotti più ardenti speravano, di anno in anno, veder adempita. Questo Regno serbo doveva abbracciare, oltre il territorio della Serbia, anche l' Erzegovina, il Montenegro, la Bulgaria, la Rumenia e una parte del territorio austriaco. Adesso il corso degli avvenimenti dipenderà dal contegno del Principe Carlo, e particolarmente da quello delle tre Potenze più interessate, la Turchia, l'Austria e la Russia ».

Il signor Garaschanin, ex ministro di Serbia, è designato quale futuro reggente *ad latus* del nuovo Principe Milano Obrenovitch.

Belgrado 19 giugno, ore 8, 25 min.

In questo momento la Landwehr proclamò Milano a Principe. Il popolo gridò « Viva Milano Obrenovitch! Viva il Governo che così saggiamente guidò il paese nei gravi momenti! *(Diav.)*

TURCHIA.

Il 9 corr. fu sottoscritto da Fuad pascià e dal sig. Bourée il protocollo, con cui viene concesso agli stranieri il diritto di possedere stabili in Turchia. Siccome però i Governi d' Inghilterra, Russia ed America, persistono nelle loro obbiezioni contro quest'atto, tale questione rimane tuttavia insoluta.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 22 giugno.

Ospizii marini. — *Terza Lista di sottoscrizioni a favore dei poveri scrofolosi in Venezia:*

	N. delle Azioni	Somma complessiva
Contessa Caterina Querini Polcastro	12	L. 60
Cav. dott. Antonio Fornoni	4	» 20
Cav. G. D. Ricco	2	» 10
Maria Minotto Gregoretti	2	» 10
Angela Foresti Morosini	2	» 10
Maddalena Montalban Comello	1	» 5
Cav. Giuseppe dott. Consolo	1	» 5
Evina Berla Consolo	1	» 5
Gabriele dott. Consolo	1	» 5
Giuseppina Jauer Consolo	1	» 5
Carlotta Pardo D' Ancona	1	» 5
Antonio Ancillo	1	» 5
Giuseppe Dal Medico	1	» 5
Fratelli Blumenthal	10	» 50
Azioni N.	40	L. 200
Ammontare della I e II lista, Azioni N.	175	L. 875
» » III » »	» 40	» 200
Somma complessiva. Azioni N.	215	L. 1075

Società per l' aereazione delle calli. — Tutt' i socii sono convocati in adunanza generale il giorno 25 corr., alle ore 8 di sera, nel palazzo della R. Prefettura.

Coltura delle ostriche. — Intorno a questo utile tentativo, iniziato e favorito dal sig. Prefetto, e non per anco condotto a buon termine, siamo autorizzati a dichiarare, che gli atti rimessi all' Ufficio tecnico incontrano serie difficoltà, specialmente per parte della Commissione lagunare nei riguardi della conservazione della laguna.

Traghetti e stazii di barche. — Il Sindaco della città di Venezia pubblicò il seguente manifesto:

In relazione al Manifesto già pubblicato sotto pari Numero, in data 14 maggio p. p., per provvedere a tenore di legge all' andamento normale dei *traghetti* e *stazii* barche, ferme tutte le disposizioni contenute nel Manifesto suddetto, trovo di richiamare in vigore le seguenti prescrizioni, salve le nuove misure generali da prendersi in seguito, fino alla regolare pubblicazione del nuovo Regolamento sui traghetti.

1. Nessuno potrà esercitare ad un *traghetto* o *stazio* l' arte del gondoliere o battellante, senza esser munito della prescritta licenza municipale (*Libertà*).

2 Ogni barcaiuolo, o battellante, è obbligato al pagamento della tassa prescritta per ottenere la licenza (*Libertà*), nella misura e nelle epoche stabilite in via provvisoria, vale a dire in due eguali rate, la prima entro i primi quindici giorni del mese di maggio, e la seconda entro i primi quindici giorni di luglio di ciascun anno. Qualora non effettuasse il pagamento, decaderà senz' altro dal diritto di esercizio al traghetto o stazio.

3. La buona manutenzione, riforma e riparazione dei pontili involgendo questioni di pubblica sicurezza, per cui è necessario che quei pontili si trovino sempre in ottimo stato, così, salve le disposizioni che potessero in seguito esser prese, ogni barcaiuolo è tenuto al pagamento delle spese inerenti ai pontili, ai casotti e ad ogni altra che per consuetudine del rispettivo traghetto, fossero in vigore, dovendo versare la quota relativa nella cassa tenuta dai proprii soprastanti.

4. Ogni barca ed attrezzi relativi dovranno essere sempre mantenuti in ottimo stato. In ispecialità le gondole, dovranno essere tenute decenti, tanto per ciò che riguarda gl' interni sedili, quanto al *felze* e alla *zenia*.

In seguito alla visita che viene ogni anno per due volte praticata dal Municipio a mezzo di periti, e che potrà esser ripetuta ogni qualvolta lo si credesse opportuno, quelle barche e gondole che fossero state dichiarate inservibili per qualunque ragione, e che non fossero state riparate in tempo, saranno senz' altro escluse dal Traghetto e sequestrate fino a riparazione, nel caso fossero giudicate pericolose alla pubblica sicurezza. I barcaiuoli e gondolieri relativi, perderanno il diritto di esercizio, qualora non sostituiscano altra barca, idonea per ogni conto al pubblico servizio.

5. Ogni barca dovrà portare ad ambi i lati della prora il prescritto numero dipinto a biacca, di conformità al modello, e mantenuto sempre intelligibile. Ogni alterazione del numero, ogni cancellazione arbitraria dello stesso per parte di barcaiuoli e gondolieri addetti ad un traghetto, verrà punita immancabilmente coll' inflizione delle penalità qui sotto indicate.

6. D' ora in poi, qualunque gondoliere e barcaiuolo del Traghetto che passasse al servizio privato, anche temporaneamente, dovrà tosto notiziarlo al Municipio, Sezione V. per le relative annotazioni, come pure dovrà partecipare il ritorno dal servizio privato al pubblico. Mancando a tale prescrizione, incorrerà nelle pena stabilite dal presente Manifesto. Le *banche* dei singoli traghetti sono obbligate a denunziare pur esse tale mutazione nel traghetto, sotto comminatoria della medesima pena pei rispettivi gondolieri e barcaiuoli componenti la banca stessa.

7. È fatto obbligo stretto ai barcaiuoli e gondolieri di tenere acceso un decente fanale in ogni barca che presta servizio al pubblico, dall' imbrunire della sera allo spuntar del giorno, nè per qualunque ragione potrà mai esser tenuto spento. Entro 10 giorni poi dalla pubblicazione del presente, dovrà esser dipinto a color rosso vivo sopra ciascuna faccia del fanale, il numero della gondola relativa, sotto comminatoria delle pene sotto stabilite.

8. I barcaiuoli e gondolieri dovranno sempre vestire decentemente per lo meno con camicia di colore, ed in caso di qualsiasi straordinario trattenimento sull' acqua, dovranno indossare la prescritta *Giacchetta*.

9. Ogni barcaiuolo e gondoliere di turno ad un traghetto, è obbligato a prestare servizio quando ne sia richiesto, a tenore della tariffa vigente.

10. I passeggieri saranno sempre in libertà di servirsi nei noleggi della barca che più loro talenta, nè potrà il barcaiuolo di *Volta* fare opposizione di sorta.

11. Le gondole ed i battelli, tranne il caso di burrasca, dovranno esser sempre ad un remo, e solo a richiesta del passeggiere potranno essere a due.

12. Nessun noleggio spettante ad altri potrà esser usurpato tanto al traghetto cui appartiene il barcaiuolo, quanto ad altri traghetti, restando fermi per ciascun traghetto i confini e stazii attuali, che sono i medesimi assegnati nella Circolare 25 maggio 1858, N. 11336, che per questa parte viene riportata in calce.

13. Salve le consuetudini dei relativi traghetti, per qualunque contravvenzione che venisse denunciata al Municipio, anche dagli stessi *Bancali*, verrà proceduto a termini di legge.

14. Si richiamano in vigore le disposizioni del Regolamento dei traghetti interni della città 22 maggio 1818, nonchè l' avviso municipale 11 maggio 1808, in quanto non sieno modificati dal presente manifesto o da leggi anteriori.

15. Le contravvenzioni tutte alle presenti disposizioni, nonchè a quelle portate dal Regolamento e avviso suddetto che non fossero modificate, saranno punite o dal Municipio, colla sospensione dell' esercizio da uno a tre mesi, o col ritiro immediato della licenza (*Libertà*) nei casi più gravi, o dall' Autorità giudiziaria colla multa da L. 1 a 50 e dell' arresto fino a 5 giorni da infliggersi colla procedura portata dal cap. VIII, art. 146, e seguenti del Decreto 2 dicembre 1866, N. 3352.

Il presente verrà pubblicato nei soliti modi, e tenuto esposto nei casotti dei traghetti, mentre le *Banche* dovranno render edotte le singole *Fraglie* delle disposizioni in esso contenute.

Venezia, 14 giugno 1868.

Pel Sindaco assente
L' Assessore delegato, FORNONI.

N. progess.	DENOMINAZIONE del Traghetto	STAZII affigliati
1	S. Giustina, al Ponte del Vino sulla Riva degli Schiavoni	Castello alle Colonette, Pietà, S. Antonino, S. Lorenzo.
2	S. Marco	Giardinetti Reali
3	Dogana	Rivo della Luna
4	Trinità	S. Moisè ed Alberghi, Stella ed Italia.
5	S. M. del Giglio, S. Maurizio	Ponte delle Ostriche
6	S. Barnaba	Carità, S. Trovaso
7	S. Silvestro e Carbon	al Ponte Cà Manin
8	Leon Bianco e Casson	
9	Buso	S. Bartolommeo, Calle dei Cinque S. Silvestro, Calle della Scimia S. Salvatore
10	S. Tomà	Ai Frari
11	S. Benedetto	Ponte dei Barcaroli, Ponte dei Fuseri, S. Angelo
12	S. Sofia	
13	S. Felice e S. Caterina	Ponte di Noale
14	Maddalena e S. Marcuola	Ponte Lustraferi o Stradon
15	S. Geremia e Ghetto	Fondamenta Sabbioni
16	S. Lucia	Ponte della Croce
17	Murano	S Canciano, Fondamente Nuove
18	S. Maria Formosa	Ponte Canonica, Campo SS. Gio Paolo
19	Fava	Ponte dei Baretteri, Ponte dei Farali, Ponte del Cavaletto, Calle dei Balloni.

NB. — Ogni stazio dev' essere provveduto dalle Fraglie respettive, costantemente, d' un sufficiente numero di barche.

Onorificenza. — Fino dal 4 corrente, S. M. nominava a cavaliere della Corona d' Italia il prof. di filosofia del Liceo di Vicenza, sig. Sebastiano Scaramuzza, nativo di Grado.

Argonauti. — Ieri giunsero qui da Torino gli arditi canottieri, che scesero il Po colle piccole loro barchette, e varcarono il tratto di mare che ci divide dalle foci del massimo nostro fiume. Quelli che giunsero colla *Maria Pia*, presero albergo all' *Europa*, e sono i sigg. Paolo Leotaroli, co. Scoti, marchese Dalla Valle, co. Malatailo, A. Fanno, co. Seissel. Gli arrivati col *S. Marco* sono i sigg. Gatti Giuseppe, Gorro Sebastiano, Roberti Luigi, Rey Camillo, Molgera Giuseppe, e sono alloggiati alla *Luna*.

Esami di licenza liceale. Il Ministero ha stabilito che tutti i Licei Regii sieno sede d' esame per la sessione ordinaria degli esami di licenza liceale per l' anno corrente; e che i Licei pareggiati possano esserlo quando le Provincie e i Comuni cui appartengono, dichiarino di sostenere le spese di trasferimento de' Commissarii esaminatori, che dalla Giunta centrale fossero mandati a far parte delle Commissioni esaminatrici.

Le prove scritte nelle lettere italiane, latine e in lingua greca, avranno luogo dinanzi ai Commissarii della Giunta in il 23, 24 e 25 luglio pross.

Le prove scritte ed orali, filosofia, storia, geografia, matematica, fisica e storia naturale, avranno principio il 29 luglio.

Pubblicazioni. — È uscito il *Bollettino ufficiale della Prefettura di Venezia* per la prima quindicina di giugno. Esso contiene:

1. La Circolare 26 maggio N. 7327 del Ministero dell'agricoltura, sull' introduzione di cartoni giapponesi.

2. Circolare 28 maggio, N. 7943, della Prefettura, sulla nomina del personale subalterno delle pubbliche costruzioni.

3. Avviso 8 giugno della Prefettura, sul pagamento della II rata prediale 1868.

4. Circolare 8 giugno della Prefettura, N. 8546, che richiama informazioni sullo stato delle campagne.

5. Tabella generale delle stanze dei corpi militari ai 15 maggio 1868.

6. Circolare 12 giugno, N. 8601 della Prefettura, sulle tasse di registro pegli atti di surrogazione.

7. Circolare 12 giugno, N. 8591 della Prefettura sulla tassa pel rilascio dei certificati di vita ai pensionati dello Stato.

8. Decreto ministeriale 16 aprile sull' istituzione nelle Provincie venete di Uffizii d' esazione per la rendita del demanio e del fondo del culto.

Ateneo veneto. — Il dott. Pietro Ziliotto lesse: *Degli Ospedali considerati nelle loro attinenze ai pubblici ordinamenti.*

Dall' origine e dalle vicende degli Ospitali, egli trasse materia a dimostrare che, se fu la beneficenza cristiana che li fondò, ora è la convenienza politica che li sostiene. La beneficenza, egli disse, soltanto allora non si snatura, quando sia esercitata senza retribuzione qualunque, o materiale, o civile, o politica. Posto tale principio, gli Ospizii dei poveri, vecchi o impotenti, sono Istituti di vera beneficenza, perchè da questa gente invalida lo Stato non riceve più niente, non può più sperar niente. Gli Ospitali, per lo contrario, non sono Istituti di beneficenza, perchè la spesa a curare l' ammalato povero valido, è largamente ricompensata dalla restituitagli attitudine alla produzione, che è quanto dire, nell' ordine economico, al lavoro ed alla procreazione; onde il vantaggio che ne ottiene lo Stato, toglie alla medicatura gratuita l'essenza del benefizio. Ad avvalorare la dimostrazione della sua tesi, egli fece quindi un particolareggiato confronto fra gli Ospitali, come ora son governati, e i luoghi pii, propriamente detti, conchiudendo che gli Ospitali medesimi sono Istituti, anzichè di beneficenza, d' ordine pubblico, perchè giovano alla salute del popolo, fondamento alla prosperità fisica dello Stato, alla pubblica economia, alla sicurezza dei cittadini, all' amministrazione della giustizia principalmente penale, al perfezionamento della medicina pratica, che poi riesce ad utilità generale.

Dopo di ciò, come già fu annunciato a suo tempo, trattossi dell' istituzione degli Ospizi marini.

Nuovo lavoro del signor Stiore. — Il valente incisore signor Stiore, terminava in questi giorni una medaglia coniata in onore del benemerito sacerdote don Nicola Mazza di Verona. Essa reca da un lato il busto del Mazza, lavorato con singolare maestria e precisione, cosicchè è perfettamente ritratto il di lui sembiante; dall'altro leggesi nel mezzo l' iscrizione: *Alle figlie del popolo, ai poveri di bello ingegno, un asilo fondava, sacerdote esemplare, benemerito cittadino, onorato da principi, a tutti caro*, 1868. Ed all' ingiro le parole: *Nato in Verona il 10 marzo 1790, morto il 2 agosto 1866.*

È a dolersi che nell' occasione del trasporto delle ceneri di Daniele Manin, non siasi pensato a far coniare una medaglia che ricordasse il memorabile avvenimento, che con quella della liberazione di Manin, e della resistenza ad ogni costo, avrebbe compendiato in tre monumenti numismatici un glorioso periodo della storia di Venezia.

Avendo il *Giornale di Udine* asserito che la Presidenza del Tribunale d' appello di Venezia avesse trattenuto ne' suoi Archivii gli indirizzi dei Tribunali e delle Preture, in occasione delle reali nozze, gli fu trasmessa dal reggente il Tribunale di Udine la seguente rettifica:

Al sig. Direttore e Gerente responsabile del *Giornale di Udine.*

Venezia 18 giugno 1868.

Per commissione di questa Presidenza d'Appello, invito la S. V. ad inserire nel suo Giornale la seguente *dichiarazione*:

È del tutto insussistente l'asserzione del *Giornale di Udine* N. 143 (7 giugno corr.), che la Presidenza dell'Appello veneto abbia trattenuto presso di sè, e passati nel proprio Archivio, gli Indirizzi votati dai Tribunali e dalle Preture di queste Provincie, nella occasione del matrimonio di S. A. R. il Principe Umberto con S. A. R. la Principessa Margherita.

È invece di fatto, che la Presidenza dell'Appello, prima ancora che dai Tribunali e dalle Preture le giungessero i formali loro Indirizzi, ha espressamente rappresentato al signor ministro Guardasigilli, affinchè ne fosse data comunicazione a S. M. il Re ed agli Augusti Sposi, i sensi di devozione e di esultanza, non solamente del Consiglio di Appello, ma di tutta la veneta magistratura.

Ed è inoltre di fatto, che, ricevuti quei formali Indirizzi, la Presidenza di Appello li ha trasmessi tutti allo stesso signor ministro, colla preghiera ch' ei li volesse innalzare agli augusti personaggi, ai quali spettavano.

Angelo Resegati, Segretario d'Appello.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

Gazz. Uffic. 21 giugno.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il trattato di pace conchiuso tra l' Italia e l'Austria il 3 ottobre 1866, ed approvato colla legge 25 aprile 1867, N. 3665;

Ritenuto che nel litorale della Venezia, il personale amministrativo addetto al servizio di porto e della sanità marittima è finora regolato dagli ordinamenti che trovavansi in vigore al tempo dell' annessione di quelle Provincie al Regno d' Italia;

Considerando che in previsione della fusione di parte di quel personale nel corpo delle Capitanerie di porto, ordinato nel rimanente del Regno a forma del Codice per la marina mercantile, e del R. Decreto 20 luglio 1865, N. 2438, rendesi necessario di determinare in un colla assimilazione dei gradi e degli impieghi stabiliti dai rispettivi ordinamenti, la base della corrispondente sede di anzianità;

Visto il parere emesso dal Consiglio superiore di marina;

Sulla proposta del Nostro ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L' assimilazione dei gradi e degli impieghi dell' amministrazione di porto e sanità marittima attualmente in vigore nelle Provincie venete, con quelli del corpo delle capitanerie di porto è determinata nel modo seguente:

Capitano di porto e sanità marittima di 1.a classe — capitano di porto di 2.a classe.

Id. id. di 2.a id. id. di 3.a id.

Aggiunto di porto e sanità marittima di 1.a id. — ufficiale di porto di 1.a id.

Id. id. di 2.a id. — id. di 3.a id.

Cancellista di porto e sanità marittima — applicato di porto.

Ufficiale di cassa — id.

Scrittore controllante — id.

Scrittore — id.

Agenti di porto e sanità marittima di 1.a, 2.a e 3.a classe — id.

Art. 2. La sede di anzianità degl' impiegati dei corpi di cui nell' articolo precedente, prenderà epoca dalla data della nomina al grado corrispondente di cui sono rispettivamente rivestiti nelle due amministrazioni.

Art. 3. L' assimilazione e la base della sede di anzianità stabilite negli articoli precedenti, saranno unicamente applicabili al personale di porto e sanità marittima nel litorale veneto, che farà passaggio e sarà fuso nel corpo delle capitanerie dei porti.

Il prefato Nostro ministro della marina è incaricato della esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato in Firenze, addì 4 giugno 1868.

VITTORIO EMANUELE.

A. RIBOTY.

Amministrazione centrale.
Segretariato generale.

Decreto Reale del 31 maggio 1868.

Romanello Vincenzo, ufficiale della cessata Contabilità di Stato in Venezia, nominato applicato di 1.a classe.

Tagliapietra Eugenio, ufficiale della cessata Contabilità di Stato in Venezia, nominato applicato di 3.a classe.

Gnoato dott. Lodovico, uditore nell' Ufficio del contenzioso finanziario di Venezia, id. id.

Direzione generale del Tesoro.

Decreto Reale del 31 maggio 1868.

Dall' Asta Guido, ufficiale della cessata Contabilità di Stato in Venezia, nominato applicato di 2.a classe.

Bevilacqua Fabio, id. id., id. id.

Brazzabeni Gaetano, id. id., nominato applicato di 3.a classe.

Marchi nob. Girolamo, id. id., id. id.

Belzini Giuseppe, alunno della cessata Contabilità di Stato di Venezia, nominato applicato di 4.a classe.

Zuliani Angelo, id. id., id. id.

De Nipoti Edoardo, id. id., id. id.

Direzione generale delle Gabelle.

Decreto Reale del 31 maggio 1868.

Vendramin Giacomo, segretario capo d' Ufficio di 1.a classe nella Direzione delle Gabelle di Verona, nominato capo di Sezione.

Cera Alessandro, segretario di 2.a classe nella Direzione delle Gabelle di Verona, nominato segretario di 2.a classe.

Cian Giuseppe, sottosegretario di 1.a classe nella Direzione delle Gabelle di Udine, nominato applicato di 2.a classe.

Pasquali Vincenzo, ufficiale di Cancelleria presso l' Ufficio di stralcio della Delegazione per le finanze in Venezia, id. id.

Bressanello Antonio, ufficiale della cessata Contabilità di Stato in Venezia, nominato applicato di 3.a classe.

Corte dei conti.

Decreto Reale del 31 maggio 1868.

Garzadori Girolamo, revocata la nomina ad applicato di 3.a classe, e nominato invece applicato di 2.a classe.

Suttil Alessandro, id. id., id. id.

Venezia 22 giugno.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 21 giugno.

⊠ È adunque irrevocabilmente stabilito che il generale Medici vada a reggere la Prefettura di Palermo, e riprenda contemporaneamente il comando di tutte le truppe stanziate in Sicilia. È questa la quarta volta, che il Governo si vale del generale Medici in Sicilia; senza punto rammentare ch' egli fu quello, il quale stipulò la convenzione, per la quale, rinunciando la cittadella di Messina alle truppe borboniche, era conceduta ai Garibaldini l' occupazione della città, che fu il fatto più importante della spedizione di Sicilia; poichè, dopo Milazzo, assicurò la vittoria della medesima;

senza dire tutto questo, adunque, il generale Medici, fu mandato in Sicilia nel 1862, come comandante la Guardia nazionale di tutta l'Isola, allorchè Garibaldi ivi apparecchiava la spedizione di Aspromonte, e l'opera sua, del Medici, valse a pacificare gli animi dei Siciliani, accesi dalla presenza di Garibaldi, e dal tentativo, che questi proponevasi. Vi fu mandato di nuovo, dopo avere per varii anni comandata la divisione di Messina, nel 1865, per ristaurarvi la pubblica sicurezza, manomessa da ferocissimi malandrini; vi fu di nuovo mandato dopo che il generale Cadorna non rispose, avvenute le giornate di settembre, alle speranze del Governo, che quella volta, non si sa perchè, lo preferì al Medici, ed ora vi torna, non solo col comando delle truppe, ma altresì con la reggenza della Prefettura.

Voi certamente dovete avere tenuto dietro a ciò, che la stampa ha detto in questi giorni circa alla nuova missione confidata all'antico generale di Garibaldi. Non sono mancati coloro, i quali hanno accusato il Governo di voler cercare per la Sicilia uno stato eccezionale, che non ha ragione di essere; non sono mancati nemmeno coloro, a cui è sembrato male, che si allontanasse il Guicciardi dalla Prefettura di Palermo; ma poichè, a questo proposito, io vi ho già scritto tutto quello che si poteva dire in questa questione, così non vi aggiungerò nulla oggi in proposito. Dirovvi soltanto, che il Medici parte per Palermo, senza avere istruzioni speciali; vale a dire, senza dovere in quella città adoperare nessun espediente, che sia contrario alle leggi dello Stato. Il Governo ha creduto di doversene intieramente rimettere all'uomo, che merita la sua fiducia; e forse questo è il primo caso, nel quale si adoperi tanta larghezza verso un pubblico funzionario. La verità è, se la si deve dire intiera, ch'è piuttosto il Medici, quegli che deve dare istruzioni al Governo, che questo a lui; infatti, l'opera del generale sarebbe del tutto infruttuosa, ove non fosse secondata dal Ministero dell'interno. Io credo di conoscere in parte almeno la Sicilia, perchè ho dovuto abitarla per qualche anno di seguito; ho dunque potuto convincermi là, che il Governo può fare per l'Isola, quello che nessun funzionario potrebbe; e che la tranquillità, l'affetto alle libere istituzioni ed al principio unitario devono essere ivi ricercati, non già con misure violenti, ma sibbene con quelle, che più sono adatte a sodisfare i voti dei Siciliani.

E badate che io non parlo mica degl'impiegati in disponibilità, che sono causa di non lieve malcontento, nè di tante altre piccole questioni di second'ordine; quando dico che il Governo deve trovar la maniera di compiacere ai voti dei Siciliani, intendo di dire che deve pensare, rimossa ad ogni modo qualsiasi difficoltà, a fornire loro quel sistema di strade rotabili e vicinali di cui la mancanza, com'è la principale umiliazione, così è il maggior danno dell'Isola. So da fonte molto positiva, che il Medici, già è molto tempo, spedì al Ministero della guerra un progetto per affidare alle truppe la costruzione delle strade rotabili, progetto appoggiato all'autorità di tutti coloro che hanno scritto su questa materia, e particolarmente su quella del maresciallo Bugrand; se il Governo si persuadesse a disotterrare dal luogo ove giace questo progetto, se facesse qualche cosa in proposito, io sono persuaso che renderebbe alla Sicilia un servigio dieci volte maggiore di qualsiasi buona operazione militare e di pubblica sicurezza.

Quest'oggi non v'è proprio nessuna notizia che valga la pena di essere registrata. Profittando dell'ozio, che la domenica concede, io ho voluto un poco interrogare qualche persona in caso di saperne alcun che di positivo sulla voce, messa in giro con maggiore insistenza da qualche giorno, di una modificazione ministeriale.

E, come il solito, ho potuto riscontrare, che a questo non si pensa menomamente, gli attuali ministri trovandosi tutti d'accordo sul modo di reggere la cosa pubblica. La sola eccezione da farsi è quella che risguarda il ministro di grazia e giustizia, il quale non sembra godere, nel seno della Camera di tutta quella autorità, ch'è necessaria in posizione tanto elevata: gli si rimproverano già varii errori di amministrazione; e, in generale, lo si dice del tutto insufficiente a reggere il portafoglio, che gli è stato confidato. Io credo che l'on. De Filippo, di natura per niente ambiziosa, avrebbe già di buon grado deposto l'ufficio che occupa; ma che i suoi colleghi stessi abbiano dovuto pregarlo di non farlo, per tema che, aperta in un punto la barca, non faccia poi acqua da tutte le parti. Se ci fosse lì pronto un altro ministro di grazia e giustizia da tappare immediatamente il foro, il De Filippo, a quest'ora, sarebbe già probabilmente uscito dal Gabinetto; ma non c'è.. Si è pensato, tempo addietro, al Mordini, che ha declinato cotesto incarico; ora si pensa un po' al Cordova; ma, ad ogni modo, non v'è nulla ancora di positivo e di prossimo; e prima di prendere una risoluzione definitiva, si vuole, e con ragione, che il De Filippo sostenga dinanzi alla Camera il progetto di legge che ha presentato.

Quest'oggi è corsa, per un momento, alla Borsa (sapete che a Firenze sta aperta qualche ora anche la domenica) la voce che, rimosse tutte le difficoltà, fosse stata sottoscritta la Convenzione finanziaria. Non era altro che una voce... Lo sarà senza dubbio; ma con qualche ritardo. Il procedere ad una liquidazione, per dir così, delle Amministrazioni dei Tabacchi, è opera assai malagevole, e vi s'incontrano difficoltà ogni ora maggiori, perchè, si può dire, che ogni ora si scoprono, non dirò nuovi abusi, ma nuovi e grossolani errori. Domando il permesso di dispensarmi dal narrarvi quelli che sono giunti al mio orecchio, perchè in verità le sono cose che fanno pena. Non è dire quante volte e in quanti modi il Governo sia stato messo di mezzo! Questo fatto dei tabacchi dimostra quanto sarebbe pure necessario che i ministri potessero un po' occuparsi ciascheduno delle Amministrazioni, che da loro dipendono... Ma per farlo, hanno bisogno, innanzi tutto, di tempo e di tranquillità; e non c'è da fare le grandi meraviglie pei disordini avvenuti, quando si pensa che i ministri, sono stati sempre travolti dal vento della politica, e costretti ad andarsene, quando appunto cominciavano a dar sesto alle Amministrazioni. Giova sperare che, per lo avvenire, ciò non accadrà più, e il Gabinetto attuale possa avere una vita abbastanza lunga per compiere quel vero e buon riordinamento amministrativo ch'è il principale dei nostri bisogni, ed al quale, non si può dire che si provveda abbastanza col solo fatto di votare delle leggi, siano esse buone quanto si vuole.

Il ministro delle finanze, questo concetto del riordinamento amministrativo lo ha chiaro e preciso, e a questo attende con molto impegno; ma egli è il primo a conoscere, che quand'anche le leggi saranno votate, ci vorranno ancora molti anni prima che se ne possa vedere il frutto.

Domani, dunque, comincierà in Senato la discussione delle leggi finanziarie; è certo che avrete notato la bella e dotta relazione dell'on. Scialoja, intorno alle medesime; e riscontrato quello ch'io vi scrissi tempo fa, che la ritenuta sulla rendita non avrebbe incontrato vive opposizione nemmeno in Senato. Mi piace di aggiungervi, a proposito della legge per la tassa sul macinato, che sono già molto innanzi condotti i lavori del *Regolamento* di essa, e che il ministro spera di poterlo sottoporre al Consiglio di Stato, entro il mese venturo. Il contatore meccanico non sarà applicato che molto raramente, e nei mulini che non presentano altro mezzo per valutare l'imposta dovuta all'erario; il ministro attenderà più che potrà a fare buoni contratti di appalto, sia con le Amministrazioni comunali, sia coi privati che offrono sicure guarentigie, per questo mezzo, parendogli il più economico ed il più sicuro.

Ferrovia Ponteba.

Udine 21 giugno 1868.

Ora sono varii giorni che le due Commissioni elette dalla nostra Camera e dalla Deputazione provinciale, hanno collettivamente presentato al nostro Ministero una incalzante Memoria sulla ferrovia Ponteba-Udine. Con essa rappresentano come l'opinione pubblica, che anche in Austria erasi spiegata favorevole a quella linea, vada ora colà perdendo giornalmente terreno, e convalidano il loro asserto con varie circostanze di fatto. Ricordano anzitutto i recenti voti delle Camere di commercio di Vienna e Trieste, che, da favorevoli ch'erano, si pronunciarono avversi; la preconcessione accordata al Comitato triestino per la compilazione degli studii da Gorizia a Goggau, ciocchè dimostra che anche in alti luoghi si ha un'inclinazione favorevole alla linea del Prediel; ed in fine, fanno una severa analisi del contegno osservato dalla compagnia Rodolfiana, che non può a meno di contribuire a seriamente preoccuparle. Richiamano, in fatti, l'attenzione del nostro Governo sugli artifizii che quella Compagnia adoperò per tenerci a bada, da troppo lungo tempo, con vaghe promesse e lusinghe che mai non si verificarono, ed osservano che, mentre è intenta a persuadere il nostro Ministero delle sue favorevoli disposizioni per la linea Villaco-Ponteba, il suo presidente, barone Bürger, triestino, sieda giornalmente allo stesso desco co' fautori della linea del Prediel, e non nasconda la decisa predilezione per essa, e l'assoluta necessità di doverla preferire, nell'interesse del commercio di Trieste, con l'abbandono della Ponteba.

Con questi ed altri fatti, che le Commissioni non accennano, ma che asseriscono non manchino al nostro Governo in suffragio dell'equivoco contegno di quella Compagnia, dimostrano il pericolo che corre la linea Ponteba-Udine; e riepilogando gli argomenti sviluppati dal Cecovi nella sua ultima pubblicazione, concludono essere oramai tempo di rompere ogni indugio, doversi arrestare le fatali conseguenze da questi derivate, e prevenire quelle maggiori e più rovinose che si minacciano, devenendo cioè, ad una sollecita convenzione con altre Compagnie aspiranti alla concessione di quella linea.

Non era appena stata presentata quella memoria, che il telegrafo annunciò da Vienna la più o meno lontana e possibile partenza del signor Bürger per Firenze, con incarico, dicesi, di trattare col nostro Governo la vertenza relativa agli Archivii e Musei veneti.

Io ho sotto gli occhi una lettera datata del mese di marzo da Vienna, con la quale si annuncia che la più volte promessa partenza del signor Bürger per Firenze, sarebbe avvenuta subito dopo le feste Pasquali; e l'autorevole personaggio, che così scriveva, invitava dare quell'annuncio al nostro Ministero soggiungendogli: che il signor Bürger avrebbe avuto, non soltanto l'incarico dal Governo suo di definire la vertenza degli Archivii veneti, ma ben anco quello dalla Compagnia Rodolfiana per istabilire una convenzione per la ferrovia della Ponteba.

L'annuncio odierno del telegrafo, posto in relazione col fatto precedente, mirerebbe a fare intendere che il signor Bürger, recandosi *fra breve* a Firenze per la vertenza degli Archivii, tratterebbe forse anche quella della Ponteba. Ma ognuno di leggieri comprenderà che quel telegramma, provocato dalla conoscenza avuta della Memoria presentata dalle Commissioni, non è che un nuovo colpo di scena, o meglio ancora, un sonnifero, che si tenta amministrare al nostro Governo ed a coloro, che instancabili propugnano gl'interessi del paese colla pronta costruzione della linea Ponteba-Udine.

Per effetto delle preconcessioni accordate al Comitato triestino per la linea del Prediel, l'azione della Compagnia Rodolfiana è paralizzata; essa non può esercitare alcuna iniziativa, nè assumere alcun impegno, essendochè sia obbligata alla esecuzione di quella linea da Villaco al mare, che verrà prescelta dai Consigli dell'Impero. Guai adunque a noi se fossimo così docili di prestar fede ad una notizia che i precedenti ci autorizzano a considerare un artifizio avversario.

Il progetto della linea Villaco-Prediel-Trieste è un progetto serio, meditato specialmente a combattere e sventare quello della Ponteba; e quando si riflette ai considerevoli sacrificii, che l'Austria fu sempre pronta a fare, e ha già fatti per conservare e dare incremento al commercio di Trieste, si comprende agevolmente quale fatalissimo errore sarebbe il cullarsi nella speranza, che nei Consigli dell'Impero austriaco possa prevalere una risoluzione favorevole alla linea della Ponteba con l'esclusione di quella del Prediel.

Allo stato delle cose, adunque, il còmpito nostro è chiaramente delineato. I nostri vicini reputano indispensabile agl'interessi loro la linea del Prediel, e per ottenerla, non rifuggono da ogni mezzo in loro potere: pei nostri, è imperiosamente richiesta quella della Ponteba; e perchè questa abbia esecuzione, dobbiamo imitare i nostri nuovi amici, ad adoperarci anche noi concordi e compatti a contribuire efficacemente ed agevolare la via al nostro Governo per riuscire nell'intento. Si desti adunque la Regina delle lagune, ed unisca anch'essa i suoi sforzi a quelli di questa Provincia, onde dare vita ed esecuzione alla linea, così vivamente richiesta dai comuni interessi.

Per tal modo il Ministero potrà, senza dilazione, fare la scelta fra i varii aspiranti alla concessione, le cui proposte furono giudicate degne di seria considerazione dal Ministero stesso. Rifletta Venezia che l'istituzione della Società commerciale, che con lodevole pensiero intende stabilire, non raggiungerebbe lo scopo senza il perfezionamento della via di comunicazione indicato nella linea Ponteba-Udine; e rammentiamo tutti che la cieca fede negli artifizii avversarii, il lasciarsi da questi prevenire, e la nostra inerzia, sarebbe un suicidio.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Il direttore generale delle gabelle, ci invia la seguente lettera. Essendoci pervenuta tardi, e per dovere d'imparzialità non volendo rimandarne a domani la pubblicazione, rimandiamo a domani i nostri commenti.

Egregio sig. Direttore.

Firenze, 20 giugno 1868.

L'articolo inserto nel N. 169 del di lei giornale del 20 volgente, sotto la rubrica *Ultime notizie*, è tale atto d'accusa contro l'Amministrazione delle gabelle, che io non posso senza venir meno al mio dovere e alla verità, lasciare senza risposta.

Fin dal 1865, il mio predecessore in quest'Amministrazione, comm. Cappellari, aveva fatto procedere a un inventario completo di tutto il materiale esistente nelle manifatture e nei magazzini dei tabacchi. Da quell'anno in poi, tale inventario è tenuto periodicamente in corrente. I prezzi d'acquisto non ricevono norma dall'Amministrazione, ma dalle condizioni del mercato, e risultano dalla gara degli offerenti che vengono convocati all'asta, o che fanno le loro proposte dietro invito dell'Amministrazione nei termini stabiliti dalla legge sulla contabilità generale dello Stato. L'impiego delle foglie nelle singole lavorazioni, è determinato in un ricettario prestabilito dall'Amministrazione centrale.

Non è affatto vero che regni il caos nelle manifatture dei tabacchi, e tanto meno che l'Amministrazione non possegga gli elementi per istabilire la spese delle lavorazioni. Questi elementi esistono, e la Commissione dei tabacchi ha potuto, colla scorta dei medesimi, determinare in modo preciso il costo di ciascuno dei prodotti delle nostre fabbriche. Egli è per l'intento di iniziare una contabilità veramente industriale, che io stesso ho fatto venire all'Amministrazione centrale un impiegato veneto, e che ho emanato un'istruzione, dall'attuazione della quale mi riprometto risultamenti così minuti, come non si riscontrano in nessuno degli Stabilimenti pubblici o privati del nostro paese.

Se ella, signor Direttore, prima di accogliere nel riputato di lei periodico un articolo che contiene molte insinuazioni, fosse venuto al mio Ufficio, le avrei dimostrato, quanto le medesime siano insussistenti, come sono disposto tuttavia a fare, se ciò a lei piaccia.

Ad ogni modo io non dubito, che come ha dato posto nel *Corriere* alle accuse, così non ricuserà d'inserire la presente, la quale altro scopo non ha, se non quello d'impedire che la pubblica opinione sia tratta in inganno.

Accolga intanto gli atti della mia stima.

Suo dev. Servo, BENNATI
Direttore generale delle gabelle.

Il *Pungolo* di Napoli pubblica il seguente dispaccio:

Firenze 19 (ore 5.15 pom.)
Napoli 19 (ore 6.10 pom.)

La Commissione finanziaria del Senato accetta la legge sul macinato, compreso l'articolo risguardante la ritenuta sulla rendita.

Dicesi che proponga modificazioni alla legge di registro e bollo, e a quella sulle concessioni governative.

Queste leggi tornerebbero alla Camera.

Leggesi nelle *Finanze*:

Si conferma la voce corsa di questi giorni, che il cavaliere Giulio Benetti, primo consigliere della Delegazione delle finanze venete, ed incaricato delle funzioni d'ispettore generale nel Ministero delle finanze, sia per essere nominato direttore generale delle imposte dirette.

Leggesi nella *Nazione*, in data del 21:

L'*Unità Italiana* ci regala un discorso di Mazzini ai giovani; ne raccomandiamo la pratica e lampante conclusione ai nostri lettori:

« Una dottrina, che abbracci come in triangolo i due grandi principii di *libertà* e di *eguaglianza*, già conquistati intellettualmente dal mondo, e il terzo, anche più grande, l'*Umanità*, ch'esso oggi cerca; un nucleo d'intelletti virtuosi, che la professi altamente e imprenda pubblicamente a dedurne le conseguenze e le applicazioni; un apostolato pel popolo: Dio, sintesi eterna, e il suo battesimo di luce, (la Fede) sovr'esso dall'alto: in questo, e non altrove, è salute. »

È chiara!

Leggesi nella *Correspondance italienne*:

Una corrispondenza di Roma alla *Patrie* dice, a proposito del debito pontificio, che disgraziatamente esso non è in via d'immediata soluzione. » L'Italia riconosce, aggiunge il corrispondente della *Patrie*, ch'ella deve alla Santa Sede da 28 a 30 milioni per gli esercizii 1866 e 1868; ma essa non ha denaro; questo è il vero motivo del suo ritardo. Pretendesi ch'essa abbia pregato la Francia di dare qualche acconto al Papa e che il Governo francese vi si presti di buona voglia. »

Abbiamo intrattenuto sovente i nostri lettori sui componimenti concernenti la ripartizione di quella parte del debito pontificio che non venne ancora diviso fra l'Italia e la Santa Sede onde poter dispensarci d'entrare ancora una volta in questi particolari. Quanto alla pretesa domanda surriferita fatta dal nostro Governo alla Francia, noi ci limiteremo ad opporle la più formale smentita.

Leggesi nel *Bulletin international*:

I giornali di Parigi hanno fatto correr la voce che il listino dei fondi italiani in occasione dell'imposta sui *fondi nominativi della rendita italiana* dovesse essere ritirato. Crediamo sapere che gl'impegni della Francia relativamente all'apertura del suo mercato sono formali e si collegano ad un serio ed antico accordo politico e ciò c'impedisce a supporre che si possa mutarli salvo il caso di gravissime considerazioni.

E più oltre:

Noi non cercheremo da qual punto di vista s'è posto il nostro confratello di Brusselles per trattare la questione di Tunisi, ma certo egli fu male informato riguardo a ciò che concerne l'Italia. Io vi posso affermare e lo attinsi a Firenze di fonte autentica che il gabinetto delle Tuileries riportò appena una mezza vittoria, imperocchè venne fatto diritto a *tutte le domande* dell'Italia e dell'Inghilterra.

La Francia s'è preso solo la piccola vendetta di non informar in tempo opportuno il signor Nigra, e il Governo italiano, mentre che l'ambasciatore d'Inghilterra n'era avvertito.

Leggesi nella *Correspondance générale autrichienne*:

La *Presse* afferma in modo positivo che l'ex Principe Alessandro Karageorgewitsch si ritrova, da alcuni giorni, a Veslau.

Sembra, dice il *New-York Daily Tribune*, che, ad onta di tutte le loro affermazioni, gl'Inglesi non evacueranno completamente l'Abissinia. Si terrà un piede in quel paese. Alcune truppe resteranno a Zulla, città situata sulla costa.

Belgrado 21 giugno.

Vennero celebrati grandi *requiem* nelle Chiese di tutte le confessioni. Nella metropolitana v'intervennero tutti i rappresentanti delle Potenze estere.

Un ordine del giorno del ministro della guerra ringrazia l'armata e la milizia popolare pel loro contegno pronto al sagrificio, invitandole anche per l'avvenire di seguire l'appello dei loro comandanti, onde così farsi validi sostegni del giovane Principe. (*Diav.*)

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Firenze 22. — Guicciardi venne nominato senatore del Regno.

Praga 22. — L'Imperatore è arrivato. Fu accolto entusiasticamente da una folla immensa. S. M. ricevette le Autorità ecclesiastiche, civili e militari, i notabili del paese e le Corporazioni.

Washington 20. — La Camera dei rappresentanti adottò con 110 voti contro 31, malgrado il veto di Johnson, il *bill*, che ammette l'Arkansas ad essere rappresentata al congresso.

Elezioni politiche.

del 21 giugno.

Genova (3.° collegio) Millo cav. Giacomo, voti 134; Negrotto marchese Lazzaro, 111. Vi sarà ballottaggio.

FATTI DIVERSI.

Ovazione a Manzoni. — Sotto questo titolo, leggesi nella *Perseveranza* in data del 20:

Sabato sera, il pubblico, che era accorso più frequente del solito al Teatro Re per udirvi la rappresentazione della celebre commedia di Nugelli, *Le miserie de Monsù Travet*, fu graditamente sorpreso dalla vista del venerando nostro Manzoni, che, seduto nel palco di Casa d'Adda, presso alle gentili sue nipoti, assisteva con visibile compiacenza alla rappresentazione.

Naturalmente l'attenzione generale fu rivolta a lui, invece che al palco scenico, e, calato il sipario, una voce dalla platea gridò: *Viva Manzoni!*, e tosto un applauso generale e lungo rispose a quel cordiale saluto al nostro grande concittadino.

Anche gli attori della Compagnia vollero rendergli omaggio; e, alzato nuovamente il sipario, l'inchinarono rispettosamente.

Egli, sorpreso e imbarazzato da quella testimonianza d'affetto, ringraziò a cenni il pubblico, che continuava i battimani. L'illustre vegliardo rimase in Teatro fino alla fine della produzione, continuando a prestarle l'attenzione più viva, e associandosi più volte agli applausi del pubblico.

Lo spettacolo finì verso la mezzanotte, ed allora il pubblico si raccolse nel vestibolo ad attendervi il Manzoni, e ripetendo gli applausi al suo comparire. Egli passò in mezzo alla folla, stringendo la mano a questo ed a quello, e mostrando nel volto la commozione, di cui era compreso.

Fu una bella e cara serata, che porse al pubblico occasione di mostrare tutta la riverenza che egli professa al suo grande concittadino, e che, certo, non sarà stata sgradita a quello che ne fu l'oggetto.

Annali dell'Associazione per l'educazione del popolo. — Questa Associazione italiana nacque allorquando s'è destato in Italia un grandissimo fervore per le Scuole popolari, dacchè s'era vista una nazione, nostra alleata, operare fatti meravigliosi colle armi, dopo avere acquistato il primato intellettuale fra i popoli civili d'Europa. Fu costituita nel settembre 1866, sotto gli auspicii dell'allora ministro della pubblica istruzione prof. Berti, il quale avrebbe voluto che l'azione privata non solo aiutasse, ma rendesse compiuta l'azione del Governo. Suo intendimento era di favorire l'istituzione di Scuole popolari d'ogni maniera, e soprattutto di esercitare sulle Scuole sussidiate un'influenza direttrice, perchè a tutti questi svolgimenti di forze intellettuali non mancassero i principii educativi.

L'Associazione, per tener vivo il fervore a tale utile impresa, ha deliberato, non solo di stabilire una biblioteca popolare permanente in Firenze, e di pubblicare ottimi libri di forma popolare e di lieve costo, altrettanto utili alla morale, come all'economia, all'igiene ed alla letteratura, ma di aprire un concorso ad un premio di lire 5000 per un libro popolare, che tenda ad infondere negl'italiani la fiducia delle proprie forze, e il coraggio della perseveranza, e che risponda ai fini della Associazione.

Finalmente, considerando che nelle condizioni odierne, ad una istituzione che non abbia giornale proprio, manca una condizione essenziale di vita, fondò un giornale, intitolato gli Annali della Associazione per l'educazione del popolo, del quale abbiam sottocchio il 1.° fascicolo pubblicato il 10 maggio. Esso contiene un cenno sullo stato morale ed economico dell'Associazione e il programma del corcorso ad esso stabilito. Un'interessantissimo lavoro sull'insegnamento professionale e tecnico in Austria. Un altro sui sussidii che l'Inghilterra dà all'insegnamento popolare, e finalmente i ricordi di uomini benemeriti dell'istruzione, e atti e notizie bibliografiche.

Basta indicare questo sommario, per rassicurare che il giornale egregiamente risponde agli intendimenti dell'Associazione, e ad esso ed alla Società auguriamo vita prospera ed efficace.

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 22 giugno.

	del 20 giugno.	del 22 giugno.
Metalliche al 5 %	57 30	57 45
Dette inter. mag. e novemb.	58 50	58 50
Prestito 1854 al 5 %	63 —	63 40
Prestito 1860	84 60	84 80
Azioni della Banca naz. austr.	711 —	716 —
Azioni dell'Istit. di credito	193 56	193 30
Londra	115 90	— —
Argento	113 50	113 25
Zecchini imp. austr.	5 53	5 52 1/2
Il da 20 franchi	9 24	9 24

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 giugno.

Ieri è arrivato, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Venezia*, con merci e passeggieri, e questa mattina, da Londra, il vap. inglese *Hector*, con merci per diversi, raccomandato a I. Bachmann.

Si vendevano ancora olii di Bari, di qualità comune, a lire 156 per quint. Continua fermezza nel riso, che qui si regge a prezzi invariati. Nulla di nuovo per le granaglie, delle quali scorgiamo a Milano sostegno maggiore nel granoturco, ed ancora nel riso. Il frumento vecchio mantiene con fatica la sua posizione; la mietitura ormai generale del nuovo, dà lusinghe di un buon raccolto, ed in conseguenza di ribasso. Animata ricerca vi ebbe nelle sete, tanto per l'estero che per la domanda degli opifici. Sempre maggiore si fa la confidenza nel sostegno dei prezzi delle sete, perchè i soli bisogni sono bastevoli a sostenerle, tanto più, che quanto arriva, viene acquistato immediatamente, perchè non mancano mai ordini a sodisfarsi. Scrivesi da Novi, che il raccolto dei bozzoli risultava inferiore all'antecedente, tanto per quantità che per qualità; il prezzo cui potevansi vendere, compensa la minore quantità. Anche a Torino svaniva ogni speranza di ribasso nei prezzi dei bozzoli, non rimanendo ora che quei delle valli, sui quali non si fa grande calcolo, perchè tante se ne hanno domande, da dover finire il mercato assai presto. Finita la campagna di produzione, incomincia quella di lavorazione, ed i prezzi si sostengono tali, che mai si son praticati, ed incutono apprensioni anche ai più coraggiosi in questo commercio. Organzini straffilati di merito si pagavano a lire 155, e partita di seta greggia corr., a lire 138:50. Trieste presenta nuovo ribasso nelle farine di soldi 20 al cent., con tendenza anche maggiore. Il burro regge da f. 51 1/2 a f. 52; lo strutto ed il lardo da f. 38 a f. 42.

Invariate le valute al disaggio di 4 1/4 per %; la Rendita ital. ferma a 51 1/4 per effettivo, e la carta da 92 5/8 a 3/4; il da 20 franchi a f. 8:09, e lire 21:60 per buoni, che si cambiavano col ragguaglio di lire 100 per f. 37:40. A Milano, le Azioni della Banca vennero portate, venerdì, persino a lire 1632; credesi, che il dividendo abbia ad essere sulle lire 90.

Bari 20 giugno.

(Per 100 K. in effettivi franchi d'oro senza sconto franco al vagone od a bordo, tratta 30 giorni, commissione compresa. I fusti d'olio sotto 300 Chilo vengono conteggiati a parte.)

Olio sopraffino AA	Fr. 179 —
» A	» 177 —
» I	» 174 —
fino II	» 170 —
» III	» 165 —
mangiabile	» 162 —
comune	» 150 —
Mandòrle dolci	» 175 —
» future	» 168 —
Cotone primo fiore	» 250 —
Lana prima qualità	» 320 —

L'inoperosità e la calma continuò l'ottava scorsa a prevalere sul nostro mercato oleario, stante la scarsezza delle richieste, ed un poco anche a motivo della stagione estiva, in cui siamo per entrare. La prospettiva del raccolto è sinora sodisfacentissima.

Le mandorle sono fiacche, con pochi affari; si diede principio ai contratti per futura consegna, a prezzi bastantemente alti.

I cotoni invariati, senza affari; pare però che le aspettative dell'andamento favorevole di questo articolo sul mercato di Liverpool vadano verificandosi, e speriamo che gli aumenti successi questi ultimi giorni colà, daranno un nuovo risveglio pure al nostro mercato.

Nelle granaglie subentrò nuovamente forte sostegno, essendo considerevoli i danni arrecati dalla pioggia al grano che stava già in gran parte mietuto sui campi.

MARCELLO PIRONA.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Nottara N. G., da Parigi, con famiglia, - Negri A., con famiglia, - Pasquieroli E., ingegn., ambi da Milano, tutti tre poss. — Sella Q., da Biella, - Rossi A., da Schio, - Lualdi E., da Milano, - Messedaglia A., da Padova, tutti quattro deputati. — Bianchi, segretario della Camera dei deputati, da Firenze.

Albergo l'Europa. — Leotaroli P., - Scotti, - Malatailo, - Seyssel, tutti tre conti, - Dalla Valle, marchese, - Fanno A., tutti sei provenienti da Torino con la barchetta denominata *Maria Pia*, appartenenti alla Società canottieri *L'Eridano*, - Maas G., di Mannheim, - Nörrenberg A., di Iserlohn, - Barbe A., franc., - Craigher D., triestino, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Sinson H., dalla Prussia, - Rev.° Elliott Giulio M., da Londra, - Henderson T., da Glasgow, con famiglia e seguito, - Colombana D., da Firenze, - Galvagna, barone, da Udine, - Veyrassat P., da Parigi, - Noci L., da Costantinopoli, tutti poss.

Albergo la Luna. — Molgara Giuseppe, - Gatti Giuseppe, - Gorro Sebastiano, - Roberti Luigi, - Rey Camillo, tutti cinque provenienti da Torino, con la barchetta denominata *S. Marco*, appartenenti alla Società canottieri *Cerea*. - Spadacini, - Rossi, ambi da Parma, con moglie, - Simeoni, da Verona, con famiglia, tutti poss. — Roverselli D., - Pairano A., ambi artisti, da Torino.

Albergo S. Marco. — Zazzini R., da Roma, - Sorisio B., da Genova, con figlio, - Irelli V., senatore del Regno di Italia, - Immer A., dalla Svizzera, - Traverso cav. P., da Tunisi, con moglie, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Lollini C., da Bologna, - C. Levi, da Pisa, - Finzi A., da Firenze, - Biaggini V., da Padova, tutti proprietarii.

Albergo alla Città di Monaco. — Waigele, - Scheuing, ambi impiegati, - Galnn conte V. P., con fratello, tutti tre pruss. — Hartmann L., negoz., vienn. — Durer A., possid., di Tremezzo, con moglie.

Albergo al Vapore. — Bazo B., - Biancardi G., da Verona, - Borello M., da Biella, - Casertelli G., da Como, - Saccani A., da Padova, tutti negoz. — Chiericati F., da Vicenza, - Braido T., da Verona, - Ancilotto L., fattore, da Santa Lucia, - Melendri L., da Ravenna, tutti quattro poss. — A. Pagliani, ingegn., da Milano, con moglie. — Bilia dottor G. B., da Udine.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 giugno.

Facchina Anna, marit. De Michieli, fu Luigi, di anni 40, mesi 4. — Gasparini Gio., di Nicolò, di anni 3. — Palliana Angela, marit. Ferrari, fu Giulio, di anni 65. — Scrinzi Vittoria, nub., di Gio., di anni 19, mesi 9. — Vianello Antonia, di Luigi, di anni 10, mesi 6. — Totale, N. 5.

Nel giorno 18 giugno.

Agostini Giustina, fu Agostino, di anni 41, villica. — Brastasi Angela, ved. Serafini, fu Francesco, di 81, pensionata regia. — Farensena Maria, ved. Biasutti, fu Antonio, di anni 80, povera. — Gatto Carlo, di Giuseppe, di anni 1, mesi 6. — Trevisan Giuseppe, di Luigi, di anni 1, mesi 6. — Totale, N. 5.

Nel giorno 19 giugno.

Padrin Angela, nub., fu Gio. Batt., di anni 40, maestra patentata. — Reor Adelaide, ved. Piucco, fu Sebastiano, di anni 47. — Vianello Sante, di Natale, di anni 44, burchiaio. — Vio Emilio, di Eugenio, di anni 1. — Totale, N. 4.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenza per Milano e Torino: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pom.; — ore 9:20 pom.

Partenze per Verona: ore 6:35 pom. — *Arrivo:* ore 10:09 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 antim.; — ore 1 pom.; — ore 8:10 pom. — *Arrivi:* ore 8:22 ant.; — ore 4:35 pom.; ore 8:15 pom.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:55 pom.

Partenze per Udine: ore 7:55 ant.; ore 5:40 pom. — *Arrivi:* ore 9:50 ant.; — ore 8:41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 23 giugno, ore 12, m. 1, s. 56, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare
del 21 giugno 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 760.89	mm. 759.83	mm. 761.15
Temperatura (0° C.i) Asciut.	21.9	26.8	21.9
Temperatura (0° C.i) Bagn.	19.6	22.5	19.9
Tensione del vapore	mm. 15.56	mm. 17.61	mm. 16.05
Umidità relativa	80.0	67.0	82.0
Direzione e forza del vento	N. O.	S.	N. O.1
Stato del cielo	Nuvoloso	Semisereno	Pioggia
Ozono	7	3	7
Acqua cadente	. . .	. . .	mm. 0.16

Dalle 6 ant. del 21 giugno alle 6 ant. del 22.
Temp. mass. . . . 29.8
minim. . . . 19.5
Età della luna giorni 1.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 21 giugno 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò al Nord, s'innalzò al Sud. Pioggia al Nord. Il cielo è nuvoloso, il mare è calmo; spirano venti deboli e varii.

Il barometro si mantenne stazionario nel resto d'Europa.

La stagione è temporalesca in Francia, ed è probabile che si faccia piovosa e temporalesca anche presso di noi.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 23 giugno, assumerà il servizio la 14.a Compagnia, del 4.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Lunedì 22 giugno.

TEATRO MALIBRAN. — Varii e provetti artisti drammatici, rappresenteranno una brillante commedia, intitolata: *Giacometto negoziante di mode*. — Indi il ballo: *L'Africana*, del coreografo Carlo Vianello. — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

378

Dal Tipografico Stabilimento Antonelli

USCIRONO

LE OPERE SCELTE
DI ANTONIO SOMMA
edite per cura

DI ALESSANDRO PASCOLATO

Bel volume in 8.°, al prezzo d'it. L. 5, si vende dal libraio Colombo Coen, Piazza S. Marco, e dai principali librai.

Si spedisce franco verso ricerca allo Stabilimento Antonelli di Venezia, contenente vaglia postale di L. 5.

429

NUOVE PUBBLICAZIONI

ad uso delle Scuole e per premio.

LETTURE EDUCATIVE

CORREDATE DA BIOGRAFIE

DI DONNE ILLUSTRI ITALIANE

PROPOSTE ALLE GIOVANETTE

DA G. M. BOURELLY.

Un vol. in-16 di pag. 332, L. 2.

CENTO BIOGRAFIE
DI FANCIULLI ILLUSTRI ITALIANI

CON BREVI CENNI

SULLA STORIA D'ITALIA DAL 1000 AL 1867

PROPOSTI

AD EDUCAZIONE ED ESEMPIO DELLA GIOVENTU'

da G. M. Bourelly.

Un volume in-16 di pagine 342, Lire 2.

Presentiamo ai Collegii due libri testè pubblicati ed espressamente scritti. Noi non crediamo di dare libri perfetti ma ci pare ch'essi possano essere utili a vero profitto morale, poichè si è insistito nei più vitali rami dell'educazione, su quelli che stanno in perfetta armonia coi più nobili sentimenti del cuore, l'amore ai parenti, all'umanità, alla patria, il rispetto a sè medesimi. Anche l'amore al lavoro, allo studio, alle arti sono sentimenti che vennero svolti con qualche diffusione, confermati dagli esempii storici, che vi sono tra mezzo.

In questo modo, i libri che presentiamo non serviranno solo allo scopo istruttivo; ma certo anche all'educativo. Se le nostre operette verranno bene accolte dagli Istituti di educazione, noi saremo lieti di poter contribuire al vantaggio morale de' giovanetti, e ne otterremo il guiderdone sperato.

L'Editore, GIO. GNOCCHI.

Si spedisce franco di porto a chi invia Vaglia postale *alla* **LIBRERIA GNOCCHI,** *Milano.*

L'Italia nel 1867.

Storia politica militare, corredata di molti documenti editi ed inediti, e di notizie speciali per **GUSTAVO FRIGYESI**, ***comandante la 2.a colonna nelle giornate di Monterotondo e Mentana.***

Sarebbe cosa ben superflua il dimostrare il pregio d'una storia contemporanea d'importanza somma per la patria nostra. Onde noi ci terremo al solo annunzio. Questa opera è scritta colla lealtà di buon cittadino, e colla coscienza d'uno sviscerato amatore delle glorie, che, in mezzo alle sventure, da secoli si accrescono in questo giardino d'Europa.

L'opera sarà di due volumi in 8.°, di 7 fascicoli circa.

Ogni fascicolo conterrà 64 pagine e costerà **L. 1.**

Il primo fascicolo è uscito nel corrente mese di maggio; gli altri si pubblicheranno in appresso ai 15 ed al 1.° d'ogni mese successivo, fino al compimento dell'opera.

Coloro che pagheranno l'associazione anticipata, avranno tutta l'opera per sole **10 lire** e riceveranno in dono le carte topografiche del territorio pontificio, ed i disegni strategici dei combattimenti di Monterotondo e di Mentana.

Le associazioni ed i pagamenti si fanno scrivendo, franco di porto, in

Firenze, all'Amministrazione del giornale la *Riforma*, Piazza d'Arno, N. 4;

A quella del giornale *Il Diritto*, Via Panicale, N. 39.

A quella del giornale *L'Italia*, Piazza S. Biagio, Numero 5, o all'autore stesso, mandando la lettera al suo personale indirizzo; in

Bologna, all'Ufficio del giornale *L'Amico del Popolo* e dal cartolaio sig. Cammillo Brini, via Farini; in

Parma, all'Ufficio del giornale *Il Presente* e dal libraio sig. Francesco Cecconi; in

Perugia, dal sig. Ciro Falchi, Piazza del Duomo, Numero 4.

Chiunque farà dieci associati, della solvibilità dei quali egli risponda, riceverà in dono un esemplare dell'opera e le carte sopraddette.

La metà del retratto di quest'opera è ceduta dall'autore a beneficio dei feriti nei combattimenti della campagna romana.

Si avverte che il favore di avere per sole **10 lire** tutta l'opera, coi doni straordinarii, promesso a coloro che pagassero l'associazione anticipata, cesserà subito alla pubblicazione del terzo fascicolo, cioè a giugno, poichè non vogliamo in nulla pregiudicare agli associati mensuali.

Firenze, maggio 1868. 417

435

LA PRESIDENZA

DEL CONSORZIO ONGARO INFERIORE.

Le spese dimostrate dal preventivo di questo anno, che fu superiormente approvato ascendono alla riflessibile cifra d'it. L. 34930 39, di cui dedotte le preesistenti attività di Lire 5100 93, sorge, una maggiore spesa d'ital. L. 292.9 96 per la quale, onde provvedervi, occorre di attivare a carico dei terreni consorziati una corrispondente imposta. Le maggiori spese in esso preventivo descritte consistono nella quinta rata dei contrattati ed eseguiti lavori all'impresa Dal Maschio, e negl'interessi da corrispondersi alla medesima sull'importo del residuo credito che sarà a risultare dal Collaudo in corso.

Esse occorribili lire 29229:96, ripartite sulle varie classi nelle quali è suddiviso il territorio consorziato, secondo i carati stabiliti dalla quotizzazione vigente, l'aliquota di carico per ogni classe di pertica censuaria è come segue:

Classe	Valiva	Cent.	12
	Paludiva	»	24
	Alta	»	36
	Media	»	48
	Bassa	»	60

Il pagamento di tale imposta per parte dei consorziati contribuenti dovrà esser fatto in tre eguali Rate, la prima da 15 corrente a 15 luglio, la seconda in settembre, la terza in dicembre p.i v.i

I pagamenti dovranno esser fatti al sig. Paulo Maresio Bazolle, qual ricevitore a scosso e non scosso che viene assistito dal suo procutore sig. Francesco Coletti, il quale tiene Ufficio stabile in S. Donà, ed in Venezia nel locale di residenza dei Consorzii.

Quei contribuenti che fossero a rendersi difettivi al pagamento nelle sopra fissate scadenze, saranno escussi coi metodi prescritti dalla Patente 18 aprile 1816.

Il preventivo sopraindicato è ostensibile nell'Ufficio consorziale, per giorni 20 da questa data all'ispezione di ogni interessato.

Venezia, 10 giugno 1868.

I Presidenti,
GIACOMO VENTURA.
ROCCO VIANELLO.
GIO. BATT. BRESSANIN.

Domenico Manfren, *Segr.*

434

LA PRESIDENZA

del Consorzio di Carmason.

Risulta dal preventivo dell'anno in corso, il quale fu superiormente approvato, che per sostenere le spese in esso dimostrate, vi occorre di gettare un'imposta a carico dei terreni consorziati di ital. L. 3332:55.

Ragguagliato tale aggravio sopra le L. 42,7 5.00 di rendita consorziale composta, da ad ogni lira il carico di centesimi 7, 8.

Gl'interessati contribuenti sono quindi avvertiti:

Che tale imposta dovrà essere sodisfatta in due eguali Rate, la prima da 15 corr. a 15 luglio, e la seconda in ottobre p.i v.i

Che i pagamenti dovranno esser fatti al sig. Paulo Maresio Bazolle esattore a scosso e non scosso avente Ufficio in S. Donà, ed in Venezia nel locale di residenza dei Consorzii, Calle Larga S. Marco, N. 4392.

Che i contribuenti mancanti al puntuale pagamento nelle epoche sopra determinate, saranno escussi a termini della Patente 18 aprile 1816.

E che il preventivo sopra indicato è ostensibile per giorni quindici da questa data per gl'interessati che volessero ispezionarlo.

Venezia, 10 giugno 1868.

I Presidenti,
A. PAGANUZZI, sost. dal cav. G. DE REALI.
MARCO BISACCO.

Domenico Manfren, *Segr.*

432

IL MUNICIPIO DI NOALE

AVVISA:

Che oggi venne legalmente istallata la Commissione eletta dal Consiglio nelle persone dei signori Gio. Batt. dott. Bottacini ed Antonio Rachello di qui, e Giovanni Lazzari di Venezia, per la erezione del monumento al martire italiano e nostro concittadino

PIETRO FORTUNATO CALVI.

L'intelligenza ed il patriottismo che distinguono gli onorevoli membri, sono una guarentigia pel conseguimento del nobile scopo.

Quanto prima saranno pubblicate le offerte già bene incominciate.

Noale, 16 giugno 1868.

Il Sindaco,
PIETRO BONALDI.

N. 425. 423

AVVISO.

Si fa noto al pubblico essere mancato di vita nel 19 marzo 1868, il dott. Luigi Sperotti, il quale esercitava il notariato nella città e Provincia di Venezia, ed essere stato domandato lo svincolo della cauzione fondiaria prestata ai riguardi della di lui professione con istromento 28 agosto 1840, N. 146, a' rogiti dott. Giuseppe Giuriati per la somma complessiva di già austr. L. 11494:25, pari ora ad ital. L. 10 mila.

E però, dietro istanza ieri avuta, e odierna deliberazione camerale, si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di essere reintegrato per operazioni notarili contro il defunto notaro dottor Sperotti, e contro la cauzione fondiaria di lui, di dover presentare a questa Regia Camera notarile i proprii titoli entro tre mesi, e precisamente a tutto settembre 1868, scorso il qual termine assegnato, senza che sia stata insinuata alcuna domanda, verrà rilasciato dalla Camera il certificato di libertà e svincolo sulla totalità degli Stabili assoggettati a garanzia dai fideiussori Sperotti, ed assentito alla cancellazione dell'iscrizione ipotecaria relativa.

Dalla R. Camera notarile,
Venezia, 16 giugno 1868.

Il Cons. Presidente,
BEDENDO.

Il Cancelliere,
Perini.

N. 1127. 419

MUNICIPIO DI PALMANOVA.

AVVISO DI CONCORSO.

Il Consiglio comunale, nella seduta del 21 dicembre 1867, ha deliberato di mettere in disponibilità gli attuali maestri di queste Scuole elementari, e di organizzare l'istruzione sì maschile che femminile, in modo che meglio corrisponda ai nuovi bisogni della Società.

Si apre quindi il concorso ai posti qui sotto specificati e cogli emolumenti a ciascun posto controscritti; con avvertenza che le istanze, corredate dai titoli voluti dall'articolo 59 del Regolamento 15 settembre 1860 dovranno essere prodotte al protocollo municipale, non più tardi del 15 agosto p. v.

I maestri eletti dal Consiglio comunale dureranno in carica per un triennio, a tenore dell'articolo 333 del Regolamento scolastico, salva la riconferma per un nuovo triennio od anche a vita, ove il Consiglio la creda opportuna.

Palmanova, 4 giugno 1868.

Il Sindaco, DE BIASIO.

La Giunta,
Tolussi. — Rodolfi.

Il Segretario, Bordignoni.

Posti determinati dalla nuova pianta organica e relativi stipendii:

Un posto	di maestro di I classe (Sezione inferiore) coll'annuo stipendio di	L.	800.
id.	(Sezione superiore)	»	800.
id.	di maestro di II classe	»	900.
id.	di maestro di III e IV classe, al quale è affidata anche la Direzione delle altre classi	»	1200.
id.	di maestra di I classe	»	534.
id.	di maestra di II e III classe	»	600.
id.	di maestro nella frazione di Jalmicco	»	550.
id.	di maestra nella stessa Frazione	»	350.

N. 464 R. XX. 402

Le Giunte municipali di Camponogara e Fossò

AVVISANO.

Annullate dalla R. Prefettura di Venezia, coi Decreti N. 7337 e 5373, Div. II, in data 20 aprile e 18 maggio, anno corr., le deliberazioni consigliari concernenti la nomina del medico condotto dei Comuni promiscui di Camponogara e Fossò, viene riaperto il concorso alla predetta condotta medica chirurgica ostetrica, promiscua pei Comuni suddetti.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze al protocollo del Municipio di Camponogara, entro il giorno di mercoledì 15 luglio p. v., corredate dei documenti che seguono:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;

c) Diplomi di abilitazione al libero esercizio di medicina chirurgia ed ostetricia;

d) Licenza di vaccinazione;

e) Certificato comprovante la pratica biennale come medico-chirurgo-ostetrico presso un pubblico Ospitale, oppure di aver sostenuto almeno per un biennio un lodevole servizio nella stessa qualità, agli stipendii di qualche Comune.

Resta avvertito che la condotta di ambedue i Comuni è in piano, con buonissime strade quasi tutte consolidate in ghiaia, che ha una superficie di circa 15 miglia geografiche; una popolazione complessiva di circa anime N. 4061; una metà delle quali aventi diritto a gratuita assistenza.

Lo stipendio assegnato cumulativamente è di ital. L. 1956:19 compreso l'indennizzo del cavallo.

Il medico avrà l'obbligo di domiciliare nel centro dei due Comuni, od anche nel centro del Comune di Camponogara.

La nomina è di spettanza dei due Consigli comunali.

Dalla Residenza municipale,
Camponogara, 10 giugno 1868.

I Sindaci,
P. LANCEROTTO.
G. MUNERATTI.

Gli Assessori,
Valentino Menini, Antonio Menegazzo — di Camponogara
Luigi Barzon, Giacomo Zanon — di Fossò

I Segretari comunali,
G. Bertazzoni, di Camponogara.
A. Basso, di Fossò.

N. 31. 413

La Direzione dell'Ospitale civile di Monselice.

AVVISO.

In esecuzione al disposto della Nota della R. Prefettura di Padova, in data 24 gennaio 1868, N. 27, nell'Ufficio della Giunta municipale della R. città di Venezia presso la Sezione IV, nel giorno 7 luglio 1868, alle ore 1 pom., sarà tenuta pubblica asta per la vendita di due case di proprietà di questo Istituto elemosiniere, poste; la prima in Parrocchia S. Cassiano, Circondario S. M. Mater Domini, all'anag. N. 2172, descritta in estimo stabile nel Comune censuario di S. Croce al mapp. N. 1223, casa che si estende anche sopra i NN. 1222 e 1224, colla superf. di pert. met. 0.11, e colla rend. cens. di L. 73:40, e la seconda in Parrocchia di San Raffaele Arcangelo, Circondario S. Marta, Calle del Tagliapietra, all'anag. N. 2127, descritta nel Comune censuario di Dorsoduro al mapp. N. 82, casa colla superf. di pert. met. 0.03 e colla rendita censuaria di L. 10:08.

L'asta sarà complessiva per dette due case e pel prezzo di stima di it. L. 3816.80, e non saranno accolte offerte se non verranno garantite col previo deposito di it. L. 100, da restituirsi ai non deliberatarii, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente, salva sempre la superiore approvazione, alla quale resta vincolata la delibera stessa.

L'asta avrà luogo ad estinzione di candela e sotto l'osservanza degli attuali Regolamenti.

Seguita la delibera sarà concesso un termine di giorni quindici per presentare un'offerta d'aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, scorso il qual termine senza che venga presentata alcuna offerta di miglioramento, la delibera si riterrà definitiva. Nel caso che venissero offerti miglioramenti si procederà al reincanto sul dato del prezzo aumentato coll'ultima offerta, previa pubblicazione di altro Avviso.

Ottenuta la superiore approvazione, il deliberatario entro venti giorni da computarsi da quello della ricevuta dell'atto di avviso, verserà nella Cassa di questo Ospitale l'importo relativo, tanto in moneta sonante, quanto in viglietti della Banca nazionale, esclusi i titoli di credito pubblico dello Stato e di Stati esteri, in seguito al quale versamento, sarà stipulato il relativo contratto di compra vendita, dal qual giorno l'acquirente avrà il possesso tanto di diritto che di fatto delle case acquistate colla materiale consegna dei titoli di proprietà e libertà, che possiede l'Istituto.

Spirato il termine di giorni venti, e non presentandosi il deliberatario al versamento della somma per la quale gli vennero deliberate le dette due case, perderà il fatto deposito, e si procederà ad una nuova asta a tutto suo carico e danno.

Tutte le spese d'asta, quelle del contratto, compresa una copia legale dello stesso, ad uso dell'Istituto venditore, tassa di trasferimento, volture censuarie e qualunque altra relativa al contratto stesso e successive, staranno a tutto carico dell'acquirente.

Monselice, 12 giugno 1868.

Il Direttore,
Dott. FERDINANDO MORONI.

N. 3666. **Avviso.** 437

Attivatasi anche in questa Provincia la Legge 6 luglio 1862 per le Camere di commercio ed arti del Regno, la Camera, in seguito al Decreto ministeriale 9 maggio p. p. ad N. 4261, con cui il rassegnato preventivo pel corrente anno è approvato e reso esecutorio, ed in relazione alle deliberazioni consigliari del 12 detto mese, e 19 del corr., colle quali venne fissata l'epoca per l'esazione dell'imposta necessaria a coprire le preventivate passività, porta a conoscenza dei proprii rappresentati che la scossa avrà luogo in questo Comune a mezzo di questo **Esattore delle imposte dirette,** dal giorno 10 a tutto 20 del pross. vent. luglio.

E siccome dal summentovato Decreto ministeriale venne fatta facoltà di esigere la preannunciata imposta sulla base del contributo 1867, salvo il proporzionale aumento necessario per sopperire alle maggiori spese, aumento che venne concretato in un 40 per 100, così non essendosi in quest'anno, per parte del Municipio, fatto luogo alla solita pubblicazione dei ruoli mercimoniali, attesochè la tassa a titolo di *contributo arti* e *commercio* venne soppressa; la Camera avverte tutti i suoi rappresentati, che i ruoli per l'imposta della Camera vengono messi, per la relativa ispezione, a libera loro disposizione dalle ore 9 ant. alle 4 pom. di ciascun giorno non festivo, dal giorno 22 corrente a tutto 30 mese stesso, presso l'Ufficio di Ragioneria della Camera, nelle stanze terrene del **Palazzo Ducale**.

Il tempo utile per la produzione degli eventuali reclami, oltre il periodo fissato per l'ispezione, si protrae a tutto il giorno 5 del successivo luglio; e, trascorso questo termine perentorio, la **Commissione** apposita li prenderà in esame e comunicherà ai reclamanti il proprio giudizio, contro il quale potrà aver luogo ricorso alla R. Prefettura locale semprecchè sia prodotto entro *tre* giorni dalla fatta intimazione. Ogni reclamo presentato in ritardo sarà conseguentemente respinto; e si procederà senza più alla esazione col privilegio fiscale che accorda la legge.

Del quale privilegio però la Camera desidera e spera, traendone argomento dal passato, che non sia mestieri di far uso; essendosi sempre dimostrati compresi questi suoi rappresentati, colla costante giustezza del loro criterio e colla loro abituale esattezza, del sentimento del proprio dovere verso la Rappresentanza commerciale chiamata dalla sua istituzione a tutelare in generale i loro interessi.

Dalla Camera di Commercio,
Venezia, 20 giugno 1868.

Il Presidente, N. ANTONINI.
Il segretario, G. Canali.

409

AVVERTENZA.

Onde possibilmente vietare ulteriori equivoci, il sottoscritto si fa dovere di prevenire i benevoli suoi corrispondenti e avventori, non essere egli socio di qualsiasi negozio o bottega di piante e fiori in questa città come da taluno viene abusivamente asserito, e di non avere egli alcun altro recapito che quello nel proprio negozio di

PIANTE E FIORI

sito a S. Maria Zobenigo, precisamente al Ponte delle Ostriche, N. 2431, oppure

ALL'ORTO BOTANICO

a S. Giobbe, N. 621, ove ha il suo domicilio e lo Stabilimento, con grande deposito di PIANTE, FIORI, ec.

Venezia, giugno 1868.

GIUSEPPE MARIA RUCHINGER,
Giardiniere botanico.

436

GRANDE ALBERGO VITTORIA.

VENEZIA.

Anche in questa stagione è aperto al pubblico lo Stabilimento bagni dolci e salsi alla Vittoria, a prezzi discretissimi.

Saranno inoltre attivati col 1.° di luglio i bagni a vapore ed a doccia, sistema moderno.

Prezzo d'un bagno a vapore intero o parziale, 5 fr. (compreso il servizio ed il letto; i medicinali si pagano separatamente.)

Prezzo d'un bagno a doccia semplice, 2 fr.

Per ogni getto d'acqua addizionale, 1 »

379

Stabilimento bagni

DOLCI E SALSI

All'Albergo della Pensione Svizzera

sul Canal Grande di rimpetto alla Chiesa della Salute, entrata per terra, Calle del Traghetto della Salute, N. 2202.

DA VENDERSI

Mappe censuarie litografate delle Provincie Lombardo-venete. Tanto per l'acquisto, che pel catalogo rivolgersi alla proprietaria, Giovanna Santini q.m Marco, in Padova, al Santo, B.° Vignali, N. 4031, ovvero al suo incaricato, ing. Ant.° Girolamo Gennari, in Venezia, Rio Terrà S. Polo, N. 2609. 386

426

PER LIRE QUATTRO

È APERTA L'ASSOCIAZIONE AL SECONDO SEMESTRE 1868

DEL

ROMANZIERE CONTEMPORANEO
ILLUSTRATO.

I nuovi associati riceveranno *in dono* i Numeri già usciti che contengono le

AVVENTURE DI QUATTRO DONNE

ROMANZO

DI ALESSANDRO DUMAS FIGLIO

Col primo Numero di luglio incomincierà la pubblicazione d'un romanzo *originale italiano*:

LE FAVORITE DEI RE

Questo romanzo storico di Mario Leoni, che si riferisce ai tempi di Vittorio Amedeo II e di Luigi XIV, desterà il massimo interesse, ed è destinato ad un grande successo.

Nel corso del semestre, pubblicheremo un nuovo romanzo inedito di

F. D. GUERRAZZI

Romanzo scritto appositamente per il ROMANZIERE CONTEMPORANEO, ed intitolato:

DESTINO!

Il ROMANZIERE CONTEMPORANEO esce ogni giovedì, in-16 pagine a due colonne, in tutta Italia. — Sono sempre in corso di pubblicazione tre romanzi, stampati in guisa, che ogni romanzo finisce col formar volume separato: e perciò *col fine di ogni romanzo, si dà in dono la copertina.* — I romanzi sono riccamente illustrati: — Inoltre ogni Numero del ROMANZIERE CONTEMPORANEO contiene il ritratto e la biografia di uno scrittore celebre antico e moderno, italiano o straniero.

L. 7.50 l'anno — 4 il semestre — 2 il trimestre

Centesimi 15 il Numero.

Chi desidera avere i 30 Numeri già usciti del ROMANZIERE CONTEMPORANEO, e così avere completa la collezione, mandi altre lire 4. — In quei 30 Numeri furono pubblicati: ***Il Piacere della Vendetta***, romanzo originale di *V. Bersezio*; ***Il Casino del Diavolo,*** di *B. Malfatti*; ***Maddalena,*** il capolavoro di *Edmondo About*; ***Una Nobile Vita,*** delizioso romanzo di *Miss Muloch* (l'autore di *John Halifax*); ***Romola,*** romanzo storico di *Eliot*; e 30 ritratti e biografie, fra cui citiamo quelli di Manzoni, Azeglio, Grossi, Guerrazzi, Dall'Ongaro, Cantù, Bersezio, Vittor Ugo, Giorgio Sand, Augier, Janin, Sardou, Feuillet, Disraeli, Thackeray, Paolo Heyse, ecc.

Questa ricchezza e scelta di scritti spiega lo straordinario successo del *Romanziere Contemporaneo*, che, in soli sette mesi di vita, superò tutt'i giornali dello stesso genere che si pubblicano in Italia.

Dirigere associazioni e vaglia all'Ufficio del ROMANZIERE CONTEMPORANEO, Milano, via Solferino, 11.

439

DECIMO BILANCIO
della
PRIMA SOCIETA' UNGHERESE
DI ASSICURAZIONI GENERALI IN PEST

dal 1. Gennaio al 31 Dicembre 1867.

		Lire It.	Cent.	Lire It.	Cent.
	INTROITO				
1	Riporto Premii dell'anno 1866	7,995,994	—		
2	Premii introitati nell'anno 1867 sopra assicurazioni effettuate in L. it. 1,418,923,112.60 nei Rami Incendio, Merci e Navigli viaggianti e Grandine	10,690,910	80	18,686,904	80
3	Da affitti ed interessi	289,631	85		
4	Per Coupons sopra effetti	39,648	37	329,280	22
				19,016,185	02
	ESITO				
1	Per riassicurazioni e storni	3,535,139	65		
2	Per danni Incendii, Merci e Navigli viaggianti e Grandine, previo diffalco delle tangenti di rassicurazione	4,373,677	58		
3	Per danni in corso di liquidazione	344,550	50		
4	Per Provvigioni, spese di Amministrazione e delle Agenzie, onorarii agli Agenti, spese di stampa ecc	1,985,639	72		
5	Partecipazione delle parti all'utile del Ramo Grandine	11,257	72		
6	Interessi spettanti al fondo d'aiuto e di riserva a 5 %	87,500	—		
		10,337,765	17		
7	Per Premii trasportati a nuovo dell'anno 1868 a coprimento dei rischi pendenti	7,923,316	18	18,261,081	35
				755,103	67
8	Tangente alla Direzione 8%	60,408	40		
9	» agl' Impegati 4%	30,204	20		
10	Al fondo di riserva e fondo d'aiuto pel ramo Grandine 10%	75,510	35		
11	Al fondo pensioni per gl' impiegati	7,551	05	173,674	—
				581,429	67
	Aggiunto l'utile netto del Ramo Vita			93,690	48
	Utile netto			675,120	15
	RIPARTO				
1	Dividendo sopra 3000 Azioni a L. 225. — L'esborso per ogni Azione è di L. 787.50	675,000	—		
2	Residuo destinato pel fondo di riserva	120	15		
		675,120	15		
	CAPITALE SOCIALE				
1	Fondo Capitale 3000 azioni a L. 2625. —	L. 7,875,000. —			
2	Riserve complessive	» 9,836,446.68			
		L. 17,711,446.68			

Per la Direzione, L'Agenzia Generale in Venezia.

I. CORINALDI — G. SARFATTI. O. SOARDI, REG.

381

VENDITA DI DUE CASE

unite, poste in amena situazione, nel Comune di Cerea, Provincia di Verona, in contrada della Piazza, C. N. 90, pel valore inferiore della stima per pronta cassa, in moneta effettiva, di franchi diecimila e cinquecento.

Chi applicasse all'acquisto, rivolgasi all'incaricato della vendita, sig. Alessandro Carmagnani, farmacista, direttore della Farmacia Bresciani, del paese stesso di Cerea.

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA

DETTA

FELSINEA DE' VEGRI

IN VALDAGNO.

Nell'importante e recente Opera del prof. cav. G. Garelli di Torino, intitolata: **Delle acque minerali d'Italia e delle loro applicazioni terapeutiche,** leggesi su questa preziosa fonte il cenno seguente:

« A pochi chilometri dal paese di Valdagno sulla sinistra della via per Recoaro, scaturisce una sorgente presso alla contrada dei Vegri, attraverso una fenditura esistente in un grosso strato di lignite, alla quale serve di base un terreno vulcanico: ultimamente venne decorata di un appropriato edifizio, rendendone con appositi lavori stradali comodo e sicuro l'accesso attraverso a quegli ameni ed ubertosi colli. Appena attinta è perfettamente limpida ed inodora: ha un sapore acidulo stitico astringente, ed offre una reazione acida che non isparisce col riscaldamento. Abbandonata in contatto dell'aria s'intorbida a poco a poco, e depone un precipitato giallagnolo. L'agitazione ed il riscaldamento producono un debole sviluppo di gas; e coll'evaporazione si depone un precipitato cristallino di color giallo rossastro. »

« Dai molti documenti che il dott. F. Coletti riporta in una accurata e dotta descrizione di questa sorgente, risulta che l'acqua ferruginosa di Valdagno fornisce un mezzo medicamentoso di una azione lenta sì ma profonda e durevole in tutte le malattie che indicano le acque marziali, come sarebbero quelle del **sistema uropoietico a fondo venoso,** le **gastro-enteriti lente con o senza ingorghi addominali, l'amenorrea,** la **dismenorrea,** nelle **ipocondrie** negli **isterismi** ecc. — A questi pregi si aggiunga la opportunità di **farne uso in qualunque stagione,** e l'essere tollerata facilmente anche dagli **stomachi più delicati,** e si comprenderà quale successo possa sperare questo novello Stabilimento di Valdagno. »

Il deposito dell'**Acqua dei Vegri** è in Valdagno, presso il farmacista e comproprietario della fonte, G. B. Gajanigo; a *Trieste* pel Litorale, J. Serravallo. — *Venezia*, Pozzetto; *Padova*, Pianeri e Mauro; *Vicenza*, Valeri; *Verona*, A Bianchi; *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, A. Filippuzzi. 333

357

Febbri intermittenti
Elisire Febbrifugo

DEL DOTTORE

ADOLFO GUARESCHI

di Parma.

Rimedio infallibile, e preservativo sicuro contro le **febbri intermittenti,** a qualunque tipo o grado di gravezza esse siano.

Costa **lire una al boccetto,** al quale sta unito il modo di usarne ed i certificati medici, dai quali risulta l'energica virtù di questo rimedio.

Deposito in **Venezia,** presso la *Farmacia di* **Pietro Ponci,** in Campo San Salvatore.

395

ACQUE E POLVERI ANTISIFILITICHE
POLLINI

preparate dall'unico successore dott. **Antonio Gasparini,** via Fate-Bene-Fratelli, 5, Milano.

— Deposito generale presso ***Carlo Erba,*** direttore della Farmacia di Brera, in Milano.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Martedì 23 giugno N. 166.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18 : 50 al semestre; 9 : 25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22 : 50 al semestre; 11 : 25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1868.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

In Venezia. . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . . » »	40:—	20:—	10:—
Per tutta l' Italia . . . » »	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . . » »	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco. » »	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . . » »	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 23 GIUGNO

Si continua a parlare in Francia dell' epoca delle elezioni generali. C' è chi crede che dopo la votazione del bilancio, la Camera sarà mandata a casa, per rinnovarla. Altri invece pensano che ciò debba avvenire l'anno prossimo, quando la Camera dovrà morire di morte naturale. Il *Journal des Débats* osserva oggi che il Governo ha saputo offrire un argomento tanto ai partigiani della prima opinione, quanto a quelli della seconda. Difatti il decreto che convoca il collegio dell' Allier per l' 11 e il 12 del prossimo luglio, potrebbe voler dire che il Governo non ha l' intenzione di sciogliere la Camera, in quanto che non ci sarebbe ragione di convocare un collegio, perchè il deputato che riuscirà eletto non abbia altra sodisfazione che quella di pensare che forse non avrà la stessa ventura la seconda volta, perchè appena uscito dall'urna, ve lo ricaccieranno dentro nuovamente. Con tutto ciò però quelli che credono alla soluzione immediata non si danno per vinti, e citano in loro favore che il secondo collegio del Giura non fu invece convocato. Per tal modo il Governo, non si può negarlo, mostra di avere appreso molto bene l' arte di tenere perfettamente all' oscuro i suoi amministrati.

Intanto, in previsione delle elezioni, si pensa alle solite astuzie elettorali, cui tanto il Governo che i partiti ricorrono in questi casi. Fa capolino difatti la notizia che si voglia inaugurare alle Tuilerie una nuova fase liberale. Il Governo sarebbe infatti un po' scontento del contegno della maggioranza, che l' ha sostenuto con tanta mala grazia, e che per poco non lo fece pericolare, tanto nella discussione delle leggi sulla stampa e sul diritto di riunione, quanto nell' interpellanza economica del sig. Pouyer Quertier. Esso vorrebbe quindi rifare la maggioranza, spostando un poco i partiti, poggiando alquanto verso sinistra, e rassegnandosi a perdere certi alleati troppo incerti di destra. Si vorrebbe dare alla nuova maggioranza una tinta di liberalismo abbastanza carica, tanto da poterci far venire dentro anche il sig. Ollivier e reclutare soprattutto i membri del terzo partito. Ecco di fatti quanto leggiamo nella *Correspondance générale* del 17:

« Da ieri in qua circola in certe regioni politiche una voce destinata a produrre la più grande sensazione. Si dice che l' Imperatore sia in procinto di far uscire una lettera che tracci un nuovo programma liberale, e l' apparizione della quale sarà seguita da quelle modificazioni nel Ministero che da lungo tempo vengono annunziate.

« La quistione però non si risolverà così semplicemente come si era creduto dapprima; lo scioglimento della crisi ministeriale non si limiterà, com' era stato detto, al trionfo od alla disfatta del sig. Rouher o del sig. Pinard. Entrerà in azione un nuovo elemento influente, vale a dire la persona del generale Fleury, e l' innalzamento di questo generale ad un' alta posizione amministrativa sarà il fatto saliente e caratteristico del cambiamento di politica.

« Non si dice però quali sarebbero in definitiva nel nuovo ordine di cose le situazioni fatte al sig. Rouher ed al generale Fleury, l' uno rispettivamente all' altro. Il sig. Pinard lascerebbe probabilmente il Ministero dell' interno, e si parla sommessamente dalla probabilità che venisse surrogato dal sig. Emilio Ollivier. »

Da queste modificazioni (alle quali noi non consigliamo il lettore di credere ad occhi chiusi, sebbene ne parlino anche altri giornali, e ne sia fatto cenno pur nel carteggio parigino dell' *Opinione*) egli è certo che l' influenza del signor Rouher resterebbe un po' attenuata, ed egli ci pare per verità abbastanza saldo in sella per ora, per cedere anche una parte di potere con sì buona grazia. Tuttavia egli è un fatto, che voci di questo genere correvano a Parigi, e, non forse senza il suo perchè, la *France* predica ora contro coloro, che vogliono fare dell' opposizione una Chiesa, e non vogliono che quelli, che ne fanno parte, possano essere mai chiamati al Governo del loro paese. Quell' articolo potrebbe essere un invito vago ai capi più moderati dell' opposizione, e forse un invito speciale al sig. Ollivier. Quest' ultimo però, il quale fu scottato nell' epoca della famosa lettera imperiale del 19 gennaio, e si compromise verso la sinistra, ed i suoi elettori, sembra che non abbia punto voglia di rifare ora nuovamente il giuoco, col rischio che il sig. Rouher riesca anche questa volta a fargli il gambetto, lasciandolo sospeso tra il Governo e i suoi avversarii; posizione punto invidiabile, nella quale il sig. Ollivier si trovò per qualche tempo, e, se riuscì a liberarsene, lo dovette alla sua meravigliosa bravura nell' arte della ginnastica.

Da Belgrado si annuncia, che le elezioni per la Scupcina, che deve eleggere il nuovo Principe di Serbia, riuscirono favorevoli al Principe Milano Obrenowitsch, ed ebbero luogo in pieno ordine. Una notizia però molto grave, e che non sappiamo quanto sia fondata, dice che il Principe Milano è ammalato a Parigi. La questione della Reggenza non è nemmen essa di facile soluzione. La Principessa Giulia, vedova del Principe Michele, avrebbe detto, ch' essa ha preso congedo assoluto dalla Serbia, e che non accetterebbe la Reggenza. Si dice ora che la madre del Principe Milano, Maria Catardj, voglia far valere i proprii diritti alla Reggenza, ma certi fatti anteriori della sua vita potrebbero suscitare però ostacoli insormontabili. È noto poi che si è parlato sin da principio per questa funzione così importante del principe Garaschanin, che fu già ministro del Principe Michele.

Relazione della Commissione composta dei deputati Cavallini, Corsini, Righi, Finzi, Sineo, Arrigossi, Maurogonato, Giacomelli, Morpurgo, sul progetto di legge presentato dal ministro delle finanze nella tornata del 16 marzo 1868.

Unificazione del Debito pubblico del Monte Veneto.

Signori!

La vostra Commissione nel farsi ad esaminare il progetto di legge di unificazione del debito pubblico del Monte veneto, dovette seguire l' indirizzo che ai singoli suoi membri era stato dato dai rispettivi Uffici, e ciò tanto per quello che riguarda la essenzialità della legge, quanto in rapporto alle considerazioni accessorie, che dalla stessa naturalmente fluiscono.

La ragione ed i precedenti di fatto, che sono in diretto rapporto con tale materia, rendono superiore a qualsiasi lecita discutibilità la massima proposta dall' on. ministro delle finanze, che, cioè, il debito pubblico del Monte veneto, di cui venne ad essere nuovamente gravato il nostro Regno in forza del trattato di pace 3 ottobre 1866, conchiuso coll' Impero d' Austria, debba venire assimilato ed unificato al nazionale, per modo che abbia, sia nell' essenza che nelle sue forme, a corrispondere alla istituzione del nostro Gran Libro del debito pubblico, a cui si riferisce la legge 28 dicembre 1866, N. 4134, per le Provincie venete e di Mantova, relativa alla legge organica del 10 luglio 1861, N. 94.

La unificazione proposta, se viene consigliata da ogni principio di regolare amministrazione, riesce di altrettanto più accettevole ed opportuna, in quantochè dalla stessa non può derivarne perturbazione qualsiasi, nè in rapporto all' interesse dell' Erario nazionale, nè per quanto riguardi i detentori dei titoli da commutarsi nella operazione unificativa. Ed infatti, ogni qualvolta in forza di convenzioni internazionali venga stipulato l' assegnamento di una nuova individualità debitrice, assegnamento che in questi casi speciali riesce meno pieno, per essere obbligatoria e non facoltativa l' accettazione pel creditore assegnato, il valore del titolo assegnato tende con rapido movimento a rialzare od a diminuire, di perfetta conformità al valore commerciale delle Obbligazioni di debito dello Stato, che nuovamente se ne costituì responsabile e pagatore.

Ciò avvenne eziandio in conseguenza del trattato coll' Austria, per modo che, in oggi, l' atto unificativo non sarà per produrre alcuna rimarchevole differenza, sia a profitto che a danno dei detentori dei titoli antichi, che debbono venir commutati.

La proposta ministeriale, d' altronde, è conseguenza irrecusabile di tutt' i precedenti di fatto, in forza dei quali, la parte di debito della stessa indole di quello di cui ora si tratta, già attribuita all' Italia in forza del trattato di cessione del 1859, e tutt' i debiti che aggravavano le singole Provincie d' Italia prima della comune loro riunione, vennero fusi assieme ed unificati.

Il progetto ministeriale tenne, com' era pur necessario, fra loro disgiunte le singole categorie dei titoli da unificarsi, per modo che, dalla comune iscrizione nel Gran Libro del Regno, non venisse pregiudicata la condizione più favorevole e privilegiata, che taluna delle categorie dei titoli da unificarsi, potesse godere in confronto di altre, in forza delle convenzioni e della specialità delle leggi da cui ebbero origine.

Alla vostra Commissione però ebbe a sembrare che l' art. 4.° del progetto di legge dovesse venire in parte modificato, a rendere più facile l' atto unificativo nella pratica sua attuazione.

Ed anzitutto, piuttosto che i titoli da commutarsi debbano essere presentati, come prescriverebbe l' art. 4.° del progetto ministeriale, nelle città che non sono sedi di divisione del debito pubblico, alle Prefetture e sotto-Prefetture del Regno, la vostra Commissione vi propone, o signori, che tale presentazione debba venir fatta alle rispettive tesorerie provinciali.

Questa modificazione venne suggerita dalla considerazione che non trattasi di semplice presentazione del titolo, ma eziandio della relativa consegna, e che per la conseguente custodia si appalesano più adatti gli uffici di tesoreria, i quali, destinati per la loro istituzione a provvedere alla sicurezza dei molti valori loro affidati, sono provveduti delle opportune casse di sicurezza, e circondati, meglio di qualsiasi altro ufficio, da tutte quelle maggiori materiali cautele, che vengono consigliate da una previdente organizzazione. D' altronde deve pure considerarsi come nelle Provincie venete e mantovana, in luogo delle sotto-Prefetture che non vennero per anco colà instituite, sussistono tuttavia monchi e deficienti di personale, di attribuzioni, di locali e di ogni cosa necessaria, gli Ufficii commissariali.

Non potendo per tali motivi ritenersi che il progetto ministeriale intenda di sostituire nella presentazione dei titoli i Commissariati alle non esistenti sotto-Prefetture, i richiedenti dovrebbero in ogni caso accedere al capoluogo della Provincia, per modo che cessando ai loro riguardi il motivo del minore incomodo, emergeva più decisa e più netta la opportunità che intermediaria nell' operazione del cambio fosse quell' autorità, che n' è per la stessa sua istituzione più adatta.

Lo stesso articolo 4 del progetto ministeriale prescriverebbe, che entro lo stesso periodo di due anni si debba fare l' occorrente dichiarazione nel caso di smarrimento dell' antico titolo di rendita da commutarsi. Questa disposizione provvede a sufficienza per tutti quei titoli smarriti, che fossero intestati ad una determinata persona, per modo che la dichiarazione di smarrimento dovrebbe ritrovare prestamente il proprio riscontro nella relativa intestazione sui registri originarii del debito pubblico.

Se non che la vostra Commissione dovette eziandio preoccuparsi del caso in cui fossero stati smarriti dei titoli di rendita non nominativi, ma al portatore. Per questi titoli, secondo la legislazione austriaca, viene pure accordata l' ammortizzazione mediante apposita procedura disciplinata per modo che, dopo la decorrenza di un termine prefinito, e compiute le pratiche giudiziali, il richiedente ottiene il diritto che gli venga rilasciato un nuovo titolo in sostituzione a quello che fosse andato smarrito o distrutto. Per questo genere di obbligazioni, la vostra Commissione ritenne opportuno di provvedere in modo diverso dalle nominative, di guisa che il dichiarante lo smarrimento deva offerire al Regio erario la prova di avere iniziata la procedura di ammortimento entro i sei mesi prossimi successivi al compiersi dei due anni stabiliti quale termine utile per la dichiarazione.

La modificazione in aggiunta all' articolo 6 del progetto ministeriale è conseguenza naturale della seconda modificazione proposta dalla Commissione all' articolo 4.

Nell' atto che la vostra Commissione, o signori, trova concordemente di proporvi l' approvazione del progetto per l' unificazione del debito pubblico del Monte veneto colle accessorie variazioni sopra indicate, ella ravvisa suo dovere di richiamare la vostra attenzione e quelle del potere esecutivo sopra alcune considerazioni degne di particolare riguardo.

Fino dai primi mesi in cui il Governo nazionale assunse l' amministrazione delle Provincie venete e mantovana, venne chiesto un prospetto particolareggiato di tutte le carte di pubblico credito che esistessero presso quelle Casse provinciali e comunali.

Quei prospetti vennero innalzati all' Autorità che li aveva richiesti, e da quell' epoca nulla venne operato, per quanto è a pubblica cognizione, in rapporto alle risultanze degli stessi.

Da quei prospetti emerge, ed è di fatto, che presso le Casse provinciali e comunali delle Provincie di nuova aggregazione, esistono titoli di debito austriaco parte liberi ed al portatore, e parte iscritti o nominativi. In rapporto alle obbligazioni di debito austriaco di quest' ultimo genere, i detentori delle stesse si trovano impediti di potere esigere i relativi *coupons*, sia perchè questi non vengono pagati dalle Casse nazionali, sia perchè non vengono pagati dalle Casse austriache, senza una speciale autorizzazione.

Renderebbesi quindi anzi tutto necessario, che il potere esecutivo ottenesse dal Governo austriaco lo svincolo della nominativa intestazione dei titoli, ed il loro cambio con titoli corrispondenti al portatore, acciò potessero venire liberamente commerciati e negli importi loro capitali ed in quello dei rispettivi interessi.

Devesi osservare, inoltre, come nelle Casse dello Stato esistano somme ben ragguardevoli, rappresentate da obbligazioni di debito austriaco, che erano state depositate durante la cessata dominazione in quelle Provincie, per varii motivi pur tuttavia sussistenti, i quali esigono la permanenza e protrazione, per non brevi periodi di anni, del deposito stesso.

La vostra Commissione crede necessario che il potere esecutivo provveda per modo, che, entro un conveniente periodo di tempo, tanto i titoli di quest' ultima specie, che esistono sotto forma di depositi cauzionali nelle Casse dello Stato, quanto i titoli liberi, e quelli nominativi, posseduti dai Comuni e dalle Provincie, dopo che se ne fosse ottenuto il cambio più sopra proposto in obbligazioni libere ed al portatore, debbano venir surrogati da Obbligazioni del debito nazionale.

Torna inutile di dimostrare la urgente convenienza del propostovi provvedimento, inquantochè riesce ben evidente, quanto sia disdicevole, che, nel mentre tutti i sudditi del Regno devono offrire le cauzioni ed i depositi in rendita dello Stato, parte di questi sussistano tuttavia in rendita straniera; perchè, d' altra parte, una tale surrogazione, arrestando temporaneamente la circolazione di una parte non insignificante dei titoli del debito nazionale, non può a meno d' influire favorevolmente sul loro complessivo valore; perchè da ultimo, se altro pur non vi fosse, se ne otterrebbe questo beneficio d' indole morale e materiale, che i capitali rappresentati dai titoli stranieri, anzi che pagare, come avviene in oggi, l' imposta al Governo estero che la esige mediante la trattenuta sui tagliandi, verrebbero, in forza della surrogazione proposta, a pagarla alle finanze dello Stato, che, per la loro condizione, nulla devono al certo trascurare di quanto le possa soccorrere.

Prima di chiudere la presente Relazione, la vostra Commissione, o signori, non può a meno di non richiamarvi a considerare una questione, la cui soluzione, comunque vi possa apparire grave di fronte alle stringenti condizioni del pubblico erario, non è perciò meno reclamata dalla più rigorosa giustizia distributiva.

Dopo la felice unificazione d' Italia, vennero assunti come debito nazionale quei singoli prestiti, che dalle varie Provincie erano stati contratti nei molti commovimenti, che precedettero e resero possibile un tanto desiderato avvenimento.

Da un tale accoglimento nel Gran Libro del debito pubblico del Regno, sono tuttora esclusi soltanto i prestiti contratti negli anni 1848 e 1849 dai Governi provvisorii della Lombardia e della Venezia.

La storia contemporanea, o signori, ci apprende quanta influenza abbiano avuto quei grandi commovimenti e quelle nobili lotte, tanto virilmente sostenute dalle due Provincie italiane della Lombardia e della Venezia, a rendere possibile non solo, ma necessaria l' uscita dello straniero dal nostro paese, che tutto, più o meno direttamente, signoreggiava nella tranquilla sicurtà che gli veniva accordata dagli inespugnabili suoi trinceramenti del quadrilatero, fronteggiati e protetti da ogni parte dalle linee del Po, del Ticino, dell' Adda, dell' Oglio e del Mincio.

Le cessate Amministrazioni si mostrarono altra volta preoccupate della doverosa convenienza che si addivenisse alla liquidazione del debito incontrato nel 1848 dal Governo provvisorio di Lombardia. Le fortunose vicende del nostro paese di questi ultimi anni, impedirono, forse, che il potere esecutivo potesse presentare alla vostra discussione un concreto progetto di legge.

In oggi, coll' aggregazione della Venezia, ad essa pure, per identità di ragione e di giustizia dovrebbe estendersi l' atto di equa riparazione.

Senza formulare una concreta proposta, la vostra Commissione ciò non pertanto, o signori, facendosi interprete di quei sentimenti di equità e di giustizia dai quali mai vi foste per dipartire nelle vostre deliberazioni, crede di richiamare la particolare attenzione del Governo del Re sopra una tale pendenza, che rimane tuttora insoluta, acciò egli voglia su tale argomento iniziare quei provvedimenti e quelle proposte, che sieno pur reclamate soltanto dalla più stretta moralità e dalla più severa giustizia.

Se le condizioni politiche eccezionali d' Italia possono pur di recente aver resa necessaria per essa l' assunzione di debiti ben riflessibili, i cui importi furono adoperati a tutto danno e ad implacabili ostilità all' indipendenza ed unificazione del nostro paese, non può esservi dubbio che il Regio Governo non iscorga quanto sia necessario il provvedere eziandio per quei prestiti, per quelle passività, che vennero incontrate all' unico scopo d' ottenere l' indipendenza, la libertà e l' unità della patria.

RIGHI, *relatore.*

(Pubblicheremo domani il progetto del Ministero e quello della Commissione.)

La *Gazzetta del Nord* ci reca oggi l' articolo sull' agitazione promossa dalla dinastia guelfa dell' Annover contro la Prussia, e le condizioni sorte in Germania dopo il 1866. Essa nota come una certa stampa democratica, tra cui persino la *Corrispondenza Frese* di Stoccarda, è stipendiata dalla Corte di Hietzing. Ogni quindici giorni esce un qualche libello da due tipografie di Brunswich e di Monaco, di cui il più recente e il più grave è quello che porta il titolo: *Canzoni giallo-bianche.* Sono pubblicazioni piene zeppe di triviali e ciniche offese al Re di Prussia, ai ministri, ai funzionarii ed all' esercito. Una perquisizione fatta ai bagni di Landeck, che giacciono nella Prussia verso il confine austriaco, presso uno scrittore sassone, che ha consacrato la sua penna al Re di Annover e al suo ministro Platen, condusse alla scoperta dell' origine vera di tali pubblicazioni. Lasciamo qui la parola alla *Gazzetta del Nord*:

« Il risultato ebbe un effetto sorprendente. È oramai provato, che l' ex Re di Annover e il conte Platen sono da considerarsi come autori diretti di questi efflussi dell' agitazione guelfa.

« Il conte Platen conferma nelle lettere scritte di suo pugno al sopraddetto letterato, che nella stampa era già stato detto tutto quanto si poteva per combattere *le insidie e gli spergiuri* della Prussia. Invita il letterato ad appoggiarlo con un' epopea, che faccia l' apoteosi della vita del Re guelfo, *dacchè anco la poesia può fare un' opera assai importante su questo campo.* Nel medesimo tempo, egli trasmette al poeta varie somme rilevanti, in nome del Re di Annover . . . »

La *Gazzetta* nota, fra le altre cose, l' invito fatto al poeta di paragonare sovente nella sua epopea il Re Giorgio col suo avo *Enrico il Leone*; e gl' insulti ai Principi che non avevano seguito la politica del Re guelfo, segnatamente le lagnanze contro l' invidia e le astuzie del « Re protettore », Ernesto di Coburgo, nelle pratiche dopo la battaglia di Langensalza. Poi continua:

« Il punto più rilevante delle carte sequestrate è il programma, che il conte Platen spiattellatamente dichiara essere *il vero scopo delle agitazioni guelfe.* »

Il conte Platen dice letteralmente:

« La Prussia è il nemico comune di tutti i paesi: *Una Confederazione di tutte le piccole Potenze colla Francia, nell' intento comune di rompere questa Potenza colla Prussia*, e respingerla, come fece Napoleone I, oltre l' Elba, è, *ci sembra, dovere di ognuno per la propria conservazione.* Ad adempiere questo dovere verso di sè, si è ancora in tempo, perchè la Prussia non si ha ancora assimilato i paesi novamente acquisiti, essendoci in essi tutti, massime nell' *Annover, una resistenza energica.*

« *Per questa resistenza, si può ancora contare su, ecc.*

« *La distruzione dello Stato degli Hohenzollern è poi, non solo la missione della Francia, ma altresì nell' interesse della propria conservazione di tutte le piccole Potenze, che vedono nella Francia il loro protettore*, e che contemplano tutte con ansia e terrore il crescere dello Stato militare prussiano. Esse tutte hanno l' interesse generale. »

Trattasi adunque pel conte Platen niente meno che di provocare un' alleanza delle forze dell' agitazione guelfa e dei piccoli Stati con la Francia, per fare a brani la Prussia e con essa a un' ora la Germania. Trattandosi di tendenze sì criminose e pazze, non è impossibile che nel pensiero del conte Platen anco la repentina trasmutazione della legione annoverese dalla Svizzera in Francia fosse connessa con tali speranze... Compromettere con ciò il Governo francese, e potendo far nascere così un dissapore tra lui e la Prussia mediante il soggiorno della legione annoverese sul suolo francese, sarebbe naturalmente un bel colpo di quella politica. Per buona sorte la cosa non riuscì, e non potè avere effetto per la saggezza e i sentimenti dell' Imperatore Napoleone.

La *Gazzetta* conchiude dicendo che è dunque scoperto il fomite che mantiene l' agitazione nell' Annover, ed esprimendo la fiducia che il Governo procederà col debito rigore contro tali intrighi.

ATTI UFFIZIALI.

Direzione generale delle gabelle.

Decreto Reale del 31 maggio 1868.

Pasquali Vincenzo, ufficiale di cancelleria presso l' Ufficio di stralcio della Delegazione per le finanze in Venezia, nominato applicato di prima classe.

Resta così rettificato l' annunzio dato dalle *Finanze*, da noi riferito nel Numero d' ieri.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Veduta la legge del 15 agosto 1867, N. 3848;

Veduti i Decreti ministeriali del 9 ottobre 1867, Numero 3919, e del 5 novembre detto anno, N. 4005;

Determina quanto segue:

Articolo unico. Il prezzo delle Obbligazioni al portatore emesse in eseguimento della legge succitata, è mantenuto pel mese di luglio 1868 in lire *ottanta* per ogni lire cento di capitale nominale, e dal 1.° agosto stesso anno, fino a nuova disposizione, è fissato in lire *ottantacinque* per ogni lire cento di capitale nominale.

Gl' indicati prezzi saranno da pagarsi integralmente all' atto dell' acquisto, esclusa ogni provvigione, e gli acquirenti, oltre ai prezzi medesimi, dovranno pagare l' ammontare degl' interessi pei giorni decorsi sulle obbligazioni suddette, e la spesa del diritto di bollo di cent. 50 per ogni Obbligazione.

Il presente Decreto verrà registrato alla Corte dei conti ed inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia.

Firenze, 20 giugno 1868.

Il Ministro
L. G. CAMBRAY DIGNY.

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 corrente contiene, oltre il Decreto ieri pubblicato:

1. Un R. Decreto del 24 maggio, col quale i Comuni di Longardore e San Salvadore sono soppressi, ed aggregati a quello di Sospiro in Provincia di Cremona.

2. Un R. Decreto del 4 giugno corrente con quale, a datare dal 1.° luglio prossimo venturo, i vaglia cambiati fra gli Uffizii postali dell' interno del Regno, e quelli stabiliti ad Alessandria d' Egitto ed a Tunisi, sono assimilati ai vaglia internazionali, salvo il disposto dell' articolo seguente.

Sarano loro applicate le norme contenute nelle convenzioni fra l' Italia, la Francia e la Svizzera, approvate coi Reali Decreti del 4 giugno 1864, N. 1820, e del 31 dicembre 1865, Numero 2730.

La tassa pel cambio dei vaglia, di cui all' articolo precedente, è fissata come segue:

a) Pei vaglia inferiori a L. 50, cent. 50;

b) Pei vaglia oltre Lire 50, fino a L. 100 L. 1;

c) Oltre L. 100, centesimi 50 per ogni centinaio di lire o frazione di centinaio di lire.

3. Un Decreto del ministro della pubblica istruzione, in data del 16 giugno corrente, col quale è aperto un concorso per due assegni di perfezionamento all' estero nello studio di anatomia umana, di lire tremila annue ciascuno, e per la durata di due anni.

ITALIA

Tra le petizioni presentate il 18 giugno alla Camera, troviamo la seguente:

N. 12217. Dansilla Dal Verme Loschi, Rosa Garzetta De Salvi, Elena Bonacossi Prina e Giovanna De Salvi Negri, delle Provincie venete, fanno istanza al Parlamento perchè voglia riformare la legge comunale e provinciale, per quanto concerne la capacità giuridica delle donne, nel senso che anch' esse possano, mediante procuratore liberamente nominato, concorrere alle elezioni amministrative, e far parte dei Consigli comunali e provinciali, nonchè delle Giunte e Deputazioni.

È pubblicato il rapporto cumulativo del senatore Scialoja sulle tre leggi votate dalla Camera dei deputati, relative alle tasse sul macinato, alle modificazioni alla tassa di registro e bollo, e alle concessioni governative. L' on. senatore conchiude per l' approvazione. Esso propone l' approvazione anche dell' art. 24 della legge sul macinato, a proposito della ritenuta sulla rendita pubblica, sebbene esso mova alcune obbiezioni contro questa disposizione. (*V. Gazzetta d' ieri.*)

Leggesi nel *Monitore di Bologna*, in data del 22 giugno:

La notizia sparsasi ieri, non sappiamo come, del richiamo sotto le armi dei militari in congedo, non ha alcun fondamento di verità.

Forse la diceria nacque dalla seguente Circolare, diramata dal comandante militare della provincia ai Municipii, e relativa ad una consueta misura disciplinare:

Bologna 20 giugno 1868.

Il Ministero della guerra ha determinato che, in esecuzione del disposto dell' Art. 164 della Legge sul reclutamento dell' esercito, i militari che si trovano alle case loro in congedo illimitato siano passati in rassegna annuale colle norme stabilite alla Sez. II, Capitolo V, Libro XII del Regolamento per l' esecuzione della citata Legge, riservandosi di far conoscere a suo tempo la data precisa in cui avrà luogo.

Mi pregio quindi porgere intanto alla S. V. preventivo avviso di tale ministeriale disposizione, affinchè per di Lei mezzo gli uomini in congedo illimitato nel di Lei Comune possano fin d' ora esserne avvertiti, e per tempo prevenuti, che mancando essi alla rassegna, o prensentandovisi sprovvisti dei loro effetti di corredo militare, andranno soggetti a severe punizioni.

Il comandante militare
PIGOZZI.

Al sig. Sindaco di . . . .

La *Gazzetta dell' Emilia* riferisce in data del 19: « A procuratore del Re in Ravenna venne nominato il sig. avv. Roggeri, che coprì finora tale carica in Borgo Taro. Questo egregio magistrato era oggi di passaggio per la nostra città, diretto alla sua nuova destinazione. »

Leggesi nel *Corriere di Sardegna*:

« La squadra francese d' evoluzione che s' è ancorata nel golfo di Palma componesi del *Solferino*, vascello a vapore, con la bandiera del vice-ammiraglio, delle fregate a vapore, *Provence*, *Héroine*, *Revanche* e *Magnanime* e degli avvisi *Limier* e *Renard*. L' ultimo trovasi presentemente ancorato nella rada di Cagliari.

GERMANIA.

Si sa che il Re di Prussia dee recarsi a Worms per assistere all' inaugurazione della statua di Lutero. L' *Indépendance belge* osserva che l' arrivo del Re di Prussia coinciderà presso a poco con l' anniversario del combattimento di Langensalza in cui gli Annoveresi tennero testa all' esercito prussiano la veglia del giorno nel quale dovevano essere costretti a cedere le armi. Se gli Annoveresi non mostrano di ricordarsi di questi avvenimenti che ne dirà il Re Giorgio? E se mostrano che non gli hanno dimenticati che ne penserà il Re Guglielmo?

Una corrispondenza da Berlino ai giornali francesi dà alcuni particolari sulle disposizioni che vennero prese per provvedere ai bisogni del servizio, durante l' assenza del sig. Di Bismarck.

Nel ministro degli affari esterni verrà sostituito dal signor Di Thuile, segretario di Stato al Ministero stesso; come presidente del Consiglio prussiano farà le sue veci il ministro delle finanze barone Von der Heydt, e nel caso che questi fosse impedito, il generale Roon. La presidenza del Consiglio federale è stata conferita, da qualche tempo al signor Di Friesen, ministro sassone. Per tutti gli affari che spettano al cancelliere federale, il sig. Di Bismarck si riservò la firma.

Berlino 19 giugno.

Il Parlamento della Germania del Nord ha approvato definitivamente la legge sul bilancio, come pure tutte le altre leggi.

FRANCIA

Parigi 19 giugno.

L' *Etendard* smentisce la notizia dell' *Indépendance belge*, che debbano aver luogo fra breve le elezioni generali, e dice che questa questione non fu punto discussa nel Consiglio de' ministri tenutosi mercoledì.

AUSTRIA

Vienna 19 giugno.

Leggiamo nell' *Abendpost*: « Viene riferito da Vienna alla *Patrie* (e il *Nord* trae partito da questa comunicazione per fare una vivissima tirata), che l' I. R. Governo ha già dato gli ordini per concentrare un numero considerevole di truppe al confine della Serbia. Lo zelo del *Nord* è altrettanto superfluo, quanto è inesatta la notizia della *Patrie*. Non solo non ebbe luogo alcun movimento di truppe, ma, per iniziativa del sig. cancelliere dell' Impero, non furono pur seguite alcune disposizioni anteriori a tale riguardo collo scopo di mutar guarnigioni, per togliere financo la più lontana occasione di supposizioni e congetture.

Il Comitato centrale pel terzo Tiro a segno federale tedesco, decise di escludere dal corteggio festivo gli studenti, come corporazione. Fu deciso inoltre, di respingere, in una dichiarazione ufficiale, le voci che vorrebbero dare alla festa dei bersaglieri il carattere d' una manifestazione politica contro la Prussia e contro la Confederazione della Germania settentrionale. La Società dei bersaglieri d' Annover scrisse al Comitato centrale, essere disposta a prender parte al Tiro a segno, nel solo caso che il medesimo non abbia una tendenza politica antiprussiana. Il Comitato, nella sua risposta, cercò di dissipare affatto questi dubbi.

La *Reich. Corr.* reca:

« A quanto sentiamo da fonte sicura, fu sottoposta a S. M. l' Imperatore per parte del Ministero una devotissima relazione, in cui si chiede facoltà di aggiornare nella prossima settimana il Consiglio dell' Impero, e precisamente per ora sino al 1.° settembre a. c. Avuto riguardo quindi alla circostanza che la presente sessione del Consiglio dell' Impero continua tuttora, come avviene eziandio relativamente alla Dieta ungherese, la Delegazione che si adunerà nel corso di quest' anno verrà considerata come una continuazione della sessione anteriore di questo corpo, ed essa terrà le sue sedute in Vienna, d' accordo coi membri della Delegazione ungherese. In conformità a questo modo di vedere si procedette pure, pochi giorni or sono, alle elezioni suppletive per la futura Delegazione e non già a nuove elezioni generali, come la rispettiva legge richiede per una nuova sessione della Delegazione. La convocazione delle Diete è posta in prospettiva per la seconda metà del mese d'agosto, circa il 20 corrente, ed allora si affaccierà al Governo la questione, per qual epoca oltre il 1.° settembre debba venir aggiornata la riconvocazione del Consiglio dell' Impero. »

Giusta il *Mémorial diplomatique*, il Governo austriaco avrebbe proposto al partito czeco le concessioni politiche. Siamo autorizzati a dichiarare che questa notizia è assolutamente priva di fondamento. Il fatto in questione serve a dimostrare una volta di più quanto sia gratuita la supposizione che attribuisce al giornale surriferito relazioni col Gabinetto austriaco. Così la *Correspondance générale autrichienne*.

RUSSIA

Varsavia 18 giugno.

Nel sobborgo di Praga avvenne oggi un incendio, che distrusse circa 30 case, per la massima parte di legno.

TURCHIA.

Costantinopoli 20 giugno.

Il giornale la *Turquie* annunzia che Hussein pascià occupò la spianata di Omolos, ultimo rifugio degl' insorti cretesi.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Bucarest 19 giugno.

La Camera accordò una sovvenzione annua di 23,500 franchi per le Scuole rumene della Transilvania e 300,000 franchi per la coniazione di monete d' argento rumene. Alla fine della seduta, l' Assemblea non era più in numero legale, e probabilmente non lo sarà più prima che venga chiusa la sessione.

Altra del 20.

Oggi al mezzodì saltò in aria il laboratorio dell' Arsenale. Otto persone rimasero morte, e circa trenta ferite. L' esplosione avvenne probabilmente in seguito all' imprevidenza dei lavoranti.

SERVIA

Belgrado 18 giugno.

L' ufficiale *Srbske Novine* dichiara: « Il Governo serbico respinge da sè qualunque idea che la *Srbska Omladina* possa esser colpevole dell' orribile sventura, da cui fu colpita la Serbia. Che se alcuni membri di quella appaiono implicati in questo fatto, essi agirono soltanto per proprio conto, non già come organi dell' *omladina*. Il console generale prussiano manifestò in nome del suo Re, le più sentite condoglianze per l' assassinio del Principe. Fu arrestato ultimamente Liubomiro Tadies di Waljevo Pare che le sue deposizioni compromettano due emigrati dimoranti a Neusatz, Vladimiro Jovanovitsch e Milovan Jankovitsch. Oggi fu imprigionato il senatore in pensione Aczicka Nevadovitsch. Il capitano di cavalleria Mladen Nevadovitsch, mentre era in carcere, si tagliò le vene maggiori dei piedi e delle mani, con un pezzo di vetro della finestra. Si dubita di poterlo salvare. In tutto il paese continua a regnare tranquillità perfetta. »

Altra del 20 giugno.

Oggi si tenne, in mezzo alla partecipazione generale, in tutte le chiese di rito greco-orientale, un solenne *requiem* pel defunto Principe Michele. Nella chiesa metropolitana celebrò l' Arcivescovo con due Vescovi, e v' intervennero pure tutti i Rappresentanti delle Potenze estere. — Un ordine del giorno del ministro della guerra ringrazia l' esercito e la milizia popolare per il contegno fermo e pronto ad ogni sacrifizio, serbato nella presente crisi, in cui si voleva proditoriamente ridurre in rovina il paese. Essi vengono invitati a seguire anche in futuro l' appello de' loro comandanti, che li condurranno sulla via dell' onore e della gloria militare affinchè (soggiunge) diveniamo un fermo sostegno del giovine Principe e della grandezza della patria.

AMERICA

Nuova-Yorck 10 giugno.

Viene riferito da Messico che a Queretaro è scoppiata un' insurrezione a favore di Santa-Anna; altre sommosse ebbero luogo a favore di Diaz e Negrete. Diaz fu deposto dal suo comando.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 23 giugno.

Compagnia di commercio. — Con lieto animo pubblichiamo un secondo elenco di sottoscrittori a questa impresa, per l' importo di altre 400,000 lire. Sia onore a tutti questi generosi, i quali compresero, come oltre allo scopo della privata utilità, sono qui in giuoco i ben più alti interessi della ristaurazione morale ed economica di Venezia. Possa questo lodevole esempio essere di efficace impulso a quelli, i cui nomi avrebbero dovuto ben prima d' ora figurare con notevoli somme, e che pur troppo tuttavia desideriamo. L' attuazione dell' impresa è a quest' ora assicurata, ma certi nomi non possono nè devono mancare!

Co. Loredana Gatterburg Morosini, per	L.	20,000
Co. Giovambattista Albrizzi	»	12,000
Pietro Bigaglia q.m Lorenzo	»	20,000
A. D. fratelli Ortis	»	10,000
Sabato Todesco	»	10,000
Giovanni Chitarin	»	10,000
Giacinto dott. Namias	»	3,000
Premoli e Folchi	»	3,000
Teresa Panizza ved. Chitarin	»	3,000
Fratelli Oreffice	»	6,000
Massimiliano Cipollato	»	5.000
Antonio Massarolli	»	15,000
G. Zecchin e A. Ceresa	»	12,000
Pietro Olivelli	»	10,000
Angelo Zamara	»	4,000
Marco Coen fu Abramo	»	5 000
Ved. Flantini e figli	»	5,000
Fratelli Dal Medico di Giacomo	»	5,000
Arnoldo Hanau	»	3,000
L. Borgato	»	5,000
Ulisse Olivo	»	5,000
Bortolo Bembo	»	4,000
Beaufre e Faido	»	4,000
Andrea Ghin	»	3,000
Giuseppe Mattiazzo fu Francesco	»	20,000
Giuseppe Spalmach	»	5,000
Lorenzo Tomicich	»	3,000
Giuseppe cav. de Reali	»	20,000
Antonio Missiaglia	»	12,000
Vincenzo Biliotti e Comp.	»	8.000
Isidoro Colle	»	3,00.
L. Föhr	»	3,000
Marco Luzzatti del fu Davide	»	4,000
Andrea Secco	»	5,000
G. A. Vianello	»	5,000
Co. Almorò III Gio. Giuseppe Pisani	»	6,000
Co. C. Scopoli	»	3,000
Luigi Visentini del fu Sante	»	3,000
Maria Zona	»	3,000
Pellegrino Padoa	»	5.000
Antonio Berghinz	»	3,000
Giuseppe Sartori fu Francesco	»	4,000
Agostino Coletti	»	12,000
Lodovico cav. Lazzaroni	»	4,000
Amministrazione Scopinich	»	10,000
Comm. Antonio dott. Perissinotti	»	6,000
Vincenzo Tognola	»	3,000
Giuseppe Jesurum	»	3,000
Davide Ravà	»	5 000
Eugenio Cosselli	»	12 000
Giacomo Massimo	»	3,000
Cesare Bottesini	»	3,000
Consigliere Gaetano dott. Acqua	»	5 000
Giuseppe Reali ed Erede Gavazzi	»	20,000
Gio. Battista Ruberti fu Antonio	»	3,000
Enrico Goldschmiedt	»	3,000
Cesare d' Isaia	»	5,000
Gio. Battista Vitalba	»	3,000
Importo della lista precedente	»	1,207,000
Totale	L.	1,604,000

Ospizii marini. — *Quarta Lista di sottoscrizioni a favore dei poveri scrofolosi in Venezia.*

	N. delle Azioni		Somma complessiva
Bartolommeo Ancillo	4	L.	20
D. M. R. Levi	4	»	20
Emma Levi Sforni	4	»	20
Elia Vivante	4	»	20
Fanny Sforni Vivante	4	»	20
Avv. Leone Fortis	2	»	10
Co. Elena Bonacossi Prina	2	»	10
Co. Cecilia Da Porto Scroffa	1	»	5
Maddalena Pedrazza	1	»	5
Emilia Malenza	1	»	5
Amalia Olivo Ivancich	1	»	5
Cecilia Olivo	1	»	5
Pasqua Levi Padua	1	»	5
Luigia Canal Della Porta	1	»	5
Virginia Seravalle Clerle	1	»	5
Ester Seravalle	1	»	5
Regina Seravalle	1	»	5
Matilde Jenna	1	»	5
Avv. Graziano Ravà	1	»	5
Amalia Consolo Ravà	1	»	5
Dott. Gustavo Boldrin	1	»	5
Cao Pietro, chirurgo	1	»	5
D. G. Miotto	1	»	5
Dott. Bosisio Antonio	1	»	5
Dott. Valtorta Giovanni	1	»	5
Cav. dott. Simeone Lucic	1	»	5
Dott. Milani	1	»	5
Conti Giovanni	5	»	25
Co. Carlotta Cossa Gritti	10	»	50
Azioni	N. 50	L.	300
Ammont. delle tre prime liste, Azioni	N. 215	L.	1075
» della IV »	» 60	»	300
Somma complessiva. Azioni	N. 275	L.	1375

Commissione parlamentare d' inchiesta sul corso forzoso dei biglietti di banca. — I membri di questa Commissione signori deputati Sella, Rossi, Lualdi, Lampertico e Messedaglia, ed il segretario della Camera cav. F. Bianchi, sono fin da ieri mattina arrivati a Venezia.

Essi tennero conferenze cogl' inviati dalle venete Provincie, signori Kechler di Udine, Bonoris di Mantova, Giacomelli di Treviso, Meneghini di Padova, Clementi di Vicenza; col Prefetto di Venezia ed i nostri concittadini signori Antonini, Blumenthal, Des Arts, Errera, Fornoni, Gasparini, Malcolm fratelli, Palazzi, e Papadopoli Nicola; e raccolsero eziandio molti dati statistici sulla circolazione e la giacenza dei biglietti di Banca in questa e nelle vicine Provincie.

La Commissione si scioglie questa sera e riparte domattina per Firenze.

La questione del prezzo del pane e la Società cooperativa di consumo. — In appendice a quanto dicemmo alcuni giorni fa sui prodotti della *Società dei lavoranti prestinai e fornai*, pubblichiamo qui una lettera della *prima Società anonima cooperativa di consumo in Venezia*, unitamente alle attestazioni del Municipio sui vantaggi, che ben meritamente pongono in luce i vantaggi che derivano al paese da questa istituzione filantropica, veramente liberale e progressista. Speriamo che questi pratici risultamenti, che parlano alla mente di tutti, indurranno i cittadini generosi, onde Venezia abbonda, a voler accrescere il capitale, che dà vita e mezzi a quell' impresa, e ben volentieri apriamo le nostre colonne ai nuovi soscrittori.

Ecco la lettera:

Onorevole Redazione,

Ci permettiamo rimetter copia del P. V. eretto nella Residenza municipale il giorno 18 corrente, e che si riferisce al pane posto in vendita da questa Società. Vi si aggiunge pure la copia della lettera con cui viene esso P. V. accompagnato, onde si veda quale apprezzamento faccia il Municipio di tale istituzione.

È, ci pare, provata la reale utilità dei Magazzini cooperativi; ma pure, chi il crederebbe? sono appena 353 soscrittori d'azioni, che abbiano effettuato tutto, o in parte, il pagamento di N. 639 azioni; per cui, il capitale a tutt' oggi esatto ascende a sole L. 10352. Ed è con questa somma, che vanno tre Dettagli di generi di prima necessità ed ora lo spaccio del pane.

Noi facciamo nuovo appello ai cittadini, e, rimettendo a codesta spettabile redazione statuti e schede d' associazione, la preghiamo ad esser compiacente di accettare quelle soscrizioni, che le pervenissero presso il proprio Ufficio.

È vitale far intendere alla popolazione che, quanto è vero che molti dei biadaiuoli oggi hanno i loro prezzi alla pari coi nostri; quanto è probabile che domani, o dopo, i fornai ci seguano, o ci avanzino anche, nel buon mercato del pane, è altrettanto vero che, il giorno che noi cessassimo d' essere, rivivrebbero le indiscretezze, e si griderebbe nuovamente pel caro prezzo di tutto.

Se tutti si convincessero di queste verità ed appoggiassero un' associazione, che, *volens nolens*, dà ottimi risultati, presto altri articoli verrebbero da essa assoggettati all' unica possibile meta, cioè alla concorrenza.

Voglia codesta Spettabile Redazione aggradire i sensi della più viva stima e considerazione.

Venezia 21 giugno 1868.

Per la prima Società anonima cooperativa di consumo per Venezia.

LUIGI BRINIS, *Vice-Pres.*

Alla Presidenza della I.ª Società Anonima Cooperativa di consumo.

Venezia li 20 giugno 1868.

Si trasmette copia del protocollo eretto presso lo scrivente Municipio per constatare la differenza di grandezza di peso nel pane venduto da codesta Società nel giorno 18 corrente; ed è gradito il poter in tale occasione manifestare i ben dovuti encomii per la istituzione di questo ramo di smercio, che va ad effettuare la sola, reale e possibile pratica concorrenza nella vendita di un genere di prima necessità.

Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN

Nella Residenza municipale

Venezia, 18 giugno 1868.

Comparsi spontaneamente i signori Luigi Brinis, vicepresidente della Prima Società anonima cooperativa di consumo, ed il cav. Antonio Dal Cerè, consigliere d'amministrazione e produssero un campione di pane, fatto confezionare dalla Società ed eguale a quello che viene da oggi posto in vendita nei Magazzini cooperativi, ed un altro campione di pane, di quello posto in vendita dai fornai della città. Questi due campioni, costituiti da quattro pezzi di pane levati a sorte, due dalla mostra del genere venduto dalla Società, e due dalla mostra del genere venduto dai fornai, corrispondono in peso ed a prezzo al seguente prospetto:

12 pezzi di pane di quello venduto dalla Società, del valore di centesimi 5 per cadauno, corrispondono ad un chilogrammo, che si vende al prezzo di 60 centesimi il chilogrammo, senza regalia.

1 chilogrammo di pane per essere formato con pezzi venduti dai fornai, abbisogna di 16 pezzi eguali ai due del campione, che costano egualmente 5 centesimi ognuno, donde il prezzo del chil. in cent. 80 se acquistato al dettaglio; se poi viene acquistato ai forni, essendo abbuonato un 10 per cento, il prezzo si riduce a cent. 72 il chil.

Dal confronto abbiamo 20 cent. di risparmio nello smercio al dettaglio; 12 cent. di risparmio nello smercio all' ingrosso.

In quest' ultimo modo, viene offerto alla popolazione un venti per cento di utile, ed effettuata una pratica e reale concorrenza, che sostituisce le mete, restando tuttavia un conveniente utile alla Società cooperativa.

I comparsi vollero, che oggi fosse constatata questa differenza, nella certezza che domani i fornai avrebbero aumentato la forma del pane da loro venduto.

In prova di che, si firmarono:

G. B. GIUSTINIAN *Sindaco.*

Il *Segretario* Dott. Botti. — Antonio Dal Cerè, Luigi Brinis.

N. 18592 IV

(L.S.) Per copia conforme all' originale

FANTON.

Cose municipali. — Ieri è avvenuto al Municipio un fatto alquanto sconcio. Un libraio ha insegnato la legge comunale alla nostra Giunta. Si trattava dell' asta per la fornitura dei libri scolastici, e la Giunta aveva proposto il contratto per anni cinque, senza avere l' approvazione del Consiglio, e la sanzione della Deputazione provinciale, come richiede l' art. 138 della legge comunale. Il sig. Ebbardt, prima che la così detta gara incominciasse, domandò la comunicazione delle decisioni, che autorizzavano la Giunta a quel contratto, e non avendosi potuto queste offrire, perchè non c' erano, in seguito a protesta del sig. Ebbardt, l' asta dovette essere sospesa.

E la cosa si fermasse qui; ma c' è di più. L' asta, indetta prima per un altro giorno, aveva dovuto essere un' altra volta prorogata, perchè mancava nientemeno che il relativo capitolato; ed in quello presentato, all' occorrenza, ieri, vi mancava nient' altro che l' indicazione della quantità e qualità degli oggetti da fornirsi. Questo fatto, unito a quello che i librai di Venezia erano stati invitati alla così detta privata licitazione un giorno per l' altro, mentre da più mesi la Giunta trattava con una Casa di Torino, diede luogo ad un mare di recriminazioni, che non edificarono certamente gl' intervenuti. Il decoro del Municipio esige, adunque, che tali recriminazioni siano o rettificate o schiarite.

Macellai. — Ci giunge una lettera che oltre parlarci del caro prezzo delle carni in proporzione al loro costo originario, c' invita a chiamar l' attenzione di chi spetta sopra l' abuso di pesare le carni stesse involte in una cartaccia che fura qualche oncia all' acquirente.

Quanto al primo fatto del caro prezzo delle carni, sebbene in confronto della terraferma noi paghiamo per libbra un prezzo in proporzione molto maggiore, tuttavia giova riflettere alle gravezze che pesano sopra quest' oggetto di prima necessità.

Dalla tariffa in corso rileviamo infatti, che ogni bove di qualunque peso paga all' ingresso in Venezia lire 26:61 per dazio erariale, lire 5:32 per aumento di un 20 %, cent. 64 per aumento del 2 % lire 8:64 di dazio comunale, e lire 1:83 di tassa di macellazione; in tutto lire 42:94, senza tener conto del trasporto dalla terraferma, delle provvigioni, ecc. ecc. In proporzione pagano pure le altre specie, cioè vacche, vitelli e castrati.

Con queste cifre adunque non possiamo levar alto il grido contro il monopolio dei beccai, se vendono la carne più cara che in terraferma. Si promuova anche qui la concorrenza, e si riuscirà a qualche cosa.

Quanto poi all' altro fatto della carta, ci ricorda che in altri tempi il Municipio aveva preso in considerazione l' argomento e vi aveva provveduto.

Richiamando quelle disposizioni e facendole rigorosamente eseguire, o creandone di nuove in conformità alle leggi attuali, sarebbe evitato uno sconcio che è lamentato a ben giusta ragione.

Società veneta promotrice di belle arti. — Domenica e lunedì 28 e 29 corr., avrà luogo nelle sale del palazzo Mocenigo a S. Benedetto, l' adunanza generale dei socii, della quale abbiamo già pubblicato l'*Ordine del giorno*, ed in cui si farà la prima estrazione a sorte delle grazie per l' anno 1868.

IV Tiro a segno nazionale. — Il sig. Vittorio Ceresole, console svizzero a Venezia, comunicava al Comitato esecutivo del IV Tiro a segno nazionale italiano, del quale egli fa parte, una lettera, con cui i tiratori svizzeri, fatto ritorno alla patria, ringraziano nel modo più lusinghiero i Veneziani per la loro affettuosa e gentile accoglienza.

Ora il Comitato ne fa pubblico cenno, per attestare come gli Svizzeri non mancarano a questo debito di cortesia, e come il nostro paese seppe anche nella passata occasione del Tiro, tener alta quella bandiera di gentilezza ed ospitalità, che fa universalmente cara e desiderata Venezia.

Pel Comitato, il segretario,
CARLO dott. RENSOVICH.

Accademia. — Il signor Venceslao Salardi, ex ufficiale, ed allievo del Regio Conservatorio di musica in Milano, ha intenzione di riprendere l'interrotta sua carriera teatrale del canto, che lasciava per prendere parte alle guerre della nostra nazionale indipendenza.

In una prossima serata darà in uno dei teatri di questa città, un trattenimento accademico vocale ed istrumentale nel quale sarà assistito da una eletta di maestri e professori che gentilmente si prestano.

Crediamo ch' egli troverà qui la simpatia dei nostri concittadini.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 23 giugno.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 22 giugno.

☒. Nessuno si attendeva alle comunicazioni, che il generale Menabrea ha fatto quest' oggi alla Camera; tanto è vero, che fra gli stessi deputati ve ne erano alcuni, i quali supponevano che il presidente del Consiglio terminasse con una proposta di prossima vacanza. Egli, invece, ha enumerato i progetti di legge, che il Ministero intende ch' esser debbano discussi prima che sia chiusa la sessione, e questi ha fatto ammontare, tra quelli presentati e quelli prossimi ad esserlo, a meglio che una trentina. Non bisogna, certo, allarmarsi di questa cifra, considerata in sè medesima, poichè molti progetti menzionati dall' on. presidente del Consiglio sono di tale natura, che 4 o 5 possono agevolmente essere approvati in una sola seduta straordinaria o ordinaria; tuttavia il còmpito che il Governo intende di assegnare alla Camera, non si può considerare altro che come soverchio, e molto più, che, tra mezzo a tutti gli altri lavori, c' è da tener conto della Convenzione finanziaria per l' appalto dei Tabacchi, che oggi stesso il Digny ha dichiarato di dovere presentare prestissimo.

Malgrado le molte ed autorevoli opinioni contrarie, io però persisto a credere che la Camera non farebbe opera disdicevole, se abbandonasse ora i suoi lavori, per riprenderli al mese di ottobre, o almeno alla metà di esso. Questa convinzione me la dà l' assistere che faccio ogni giorno alle sedute. Non è ch' io mi lagni della pochezza di deputati presenti, giacchè so benissimo che pochi, e che lavorassero di genio, equivarrebbero a molti, che discorressero inutilmente; ma mi lagno di un lavoro importante fatto a Camera stanca. Si vorrà far presto ad ogni modo; e pur di uscirne, i deputati voteranno le leggi senza neanche guardarle un po' davvicino. Avremo delle maggioranze instabili; e tal deputato che avrà assistito alla seduta sino alle tre, cederà il posto e il voto ad un altro, che vi assisterà dalle 3 alle 5. Se non si trattasse di leggi, dalle quali dipende la più gran parte del nostro ordinamento amministrativo, si potrebbe anche chiudere un occhio; ma per la legge di contabilità, per quella dell' esazione dell' imposte e per quella dell' ordinamento dell' amministrazione centrale e provinciale, occorre una Camera fresca e pronta, magari, a guardare il pelo nell' ovo. Tutte le leggi che si debbono ora discutere, esistono già sotto altra forma; e se il paese ha sentito la necessità di farne delle nuove, è segno che di quelle ch' esistono, non è contento. Bel gusto, invero, approvarne delle altre, che diano poi nuova materia a lagnanze, e che ci obblighino a doverle biasimare proprio tutte e chiedere che tutto venga di nuovo rimesso in discussione.

D' altra parte, si dimentica con soverchia leggierezza, mi sembra, l' opera del Senato. Se la Camera dovrà protrarre i suoi lavori fino alla metà di agosto, e anche più tardi, come si può egli pretendere che i senatori rimangano qui forse forse fino a tutto settembre? Perchè si hanno da portar loro leggi importantissime, coll' obbligo di votarle in fretta ed in furia, se vogliono sottrarsi ai rigori di una stagione, che a Firenze sono più severi che in molte altre parti d' Italia? Concludo adunque dicendovi, che non c' è proprio ragione di battere le mani, nè al Ministero per la sua tenacità, nè alla Camera, perchè nessun deputato osa dire quello che i più in cuore loro pensano; è una buona intenzione e nulla più. Sarebbe certo miglior partito licenziarsi adesso d' amore e d'accordo, e riprendere i lavori a miglior tempo.

Col primo luglio comincieranno i campi d'istruzione per le truppe in Lombardia, in Toscana, e credo anche nel Veneto, fra Pordenone e Sacile. Questi campi hanno, per quest'anno, una importanza tutta affatto speciale; imperocchè sarà in essi che si esperimenteranno tutti i nuovi ritrovati, fatti da noi, che si riferiscono all' esercito.

Così sarà esperimentata la nuova uniforme della fanteria, mantenendo al campo tre compagnie vestite, in tre modi diversi, secondo le proposte della Commissione istituita dal Ministero della guerra, per il nuovo corredo della fanteria; così sarà esperimentata la nuova bardatura della cavalleria, assai più leggiera dell' attuale; così lo zaino del capitano Waldis, il migliore di quanti se ne siano potuti fino ad ora immaginare; così finalmente, una nuova coperta da campo per soldati di fanteria, che è tratta in gran parte dal modello di quelle che avevano gli Austriaci nel 1866. Ed è pure probabile che al Campo di Somma si facciano esperienze sul nuovo sistema d' artiglieria del colonnello Mattei, facendovi manovrare una o due batterie appositamente costrutte. Vi do queste notizie, le quali a me pervengono da fonte più che autorevole, affinchè vi facciate capaci, che non è vero quello che alcuni vanno dicendo, che cioè, il nostro esercito rimanga indietro in tutto e per tutto a quello delle altre Potenze d'Europa. Il ministro della guerra tanto corre, quanto glielo permettono le sue forze; e solo che trovasse un po' d' aiuto nei suoi colleghi, e specialmente in quello delle finanze, egli correrebbe assai di più. Intanto si fa tutto quello che si può, ed egli, rosicchiando qua e là sui capitoli del bilancio, ha trovato e tuttavia trova la maniera di mandare in giro gli ufficiali di stato maggiore per imparare, ed insegnare poi al loro ritorno. Insomma, le cose camminano; e sebbene non se ne veggano i risultati subito, nondimeno, se l' occasione si presentasse, questi apparirebbero tosto, e meraviglierebbero assai tutti coloro, i quali ritengono, frase solita, che non si faccia nulla.

Non da per tutto, ma ne' circoli più ristretti e meglio informati degli uomini politici, s' è parlato a questi giorni di vivaci discorsi insorti fra due ministri. Si attribuisce ad uno di essi, lascio al vostro criterio l' indovinare qual sia, una soverchia tendenza ad invadere il campo dei proprii colleghi. Io non ismentirò questa notizia, dicendovi che tutto procede nel miglior modo possibile; ma vi dico soltanto, conforme alla verità, che il ministro, su cui cadono i sospetti e i rimproveri, ha più d' una volta sostenuto in consiglio, che la politica estera e la interna debbono, per ora, direi quasi, coordinarsi a ciò che costituisce la principale necessità d' Italia. È difficile biasimare questo concetto, è difficile sostenere che una politica diversa sarebbe migliore. Ciò che all' interno perturba ogni nostra faccenda, ciò che ci toglie all' estero ogni credito, è lo stato delle nostre finanze; il giorno che il Governo non dovrà più presentarsi nè a' suoi nemici di dentro, nè a quelli di fuori, come un povero diavolo maculato dai debiti, e dentro e fuori crescerà il rispetto per esso, ed ogni cosa che vorrà fare, gli sarà più agevole.

Dalla semplice lettura dei giornali esterni si scorge pur troppo, che scarse simpatie abbia l' Europa per noi; ci hanno aiutato a fare una rivoluzione delle più memorabili che potrà mai registrare la storia, ed ora si dolgono degli effetti inevitabili di quella rivoluzione, e quasi quasi ci rimproverano di averla fatta. — Discutere con cui? A che pro? Bisogna attendere a riformare l' amministrazione, a coordinare del tutto la finanza, a migliorare in tutto le condizioni del nostro paese; bisogna far sì, che il malcontento interno non si ripercuota all' esterno, e non sia tradotto in rimprovero per tutti gl' Italiani. Ecco perchè nel seno del Consiglio, v' ha un ministro che crede dover subordinare tutti gli atti del Governo, sino, per esempio, la domanda dei poteri eccezionali per le Romagne, alla soluzione, più pronta che sia possibile, della questione finanziaria ed amministrativa. Il concetto di questo ministro è così ragionevole, che mi pare impossibile, malgrado qualche momentaneo dissidio, che i suoi colleghi non abbiano ad essere tutti del medesimo avviso, per procedere tutti di comune accordo al medesimo fine.

SENATO DEL REGNO — *Tornata del 22 giugno.*

Presidenza del conte G. Casati.

L' ordine del giorno reca:

Votazione per iscrutinio segreto della legge sul riordinamento delle Scuole normali e magistrali;

Interpellanza del senatore Lambruschini al ministro delle finanze sopra le formalità prescritte per l' esazione dei vaglia semestrali dei titoli del debito pubblico;

Discussione dei seguenti progetti di legge:

a) Tassa sulla macinazione dei cereali;

b) Modificazioni alla legge sul registro e bollo;

c) Tassa sulle concessioni governative;

d) Convenzione col Municipio di Comacchio pel ritorno al Comune della proprietà di quello valli;

e) Fabbricazione ed emissione di monete di bronzo pel valore nominale di 20 milioni di lire;

f) Proroga del termine per l' affrancamento delle terre del Tavoliere di Puglia;

g) Riordinamento del Notariato.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 colle solite formalità.

Dietro proposta del senatore Balbi-Piovera, il Senato decide di aprire, da mercoledì in poi, le proprie sedute a mezzogiorno.

Il nuovo senatore Chiavarina è introdotto nell' aula, e presta giuramento.

Presidente annunzia la morte del senatore Gaetano Scovazzo, siciliano, mancato ai vivi, or sono pochi giorni, nella grave età di anni 87.

Lambruschini svolge la sua interpellanza, lamentando che si mantenga sempre in vigore un Decreto, che impone ai possessori di titoli di far legalizzare le rispettive firme, prima di poter esigere le rendite di loro competenza.

Cambray-Digny (ministro) comincia col constatare che il Decreto in discorso porta una data molto anteriore a quella in cui ebbe principio la sua amministrazione. Nondimeno, gli è nota l' origine di quel Decreto, e le ragioni che lo dettarono; e non è punto d' accordo col senatore Lambruschini nel crederlo ingiusto.

Non trattavasi che di circondare il pagamento erariale con maggiori garantie. D' altra parte, essendosi qualche volta verificato il caso della presentazione dei titoli con firme false, si fu penetrati della necessità di chiudere ogni adito alla frode, e si credette aver raggiunto lo scopo reclamando la firma di un riscuotitore responsabile.

Lauzi parla contro il Decreto, che non è l'equivalente di una tassa solo pei possessori di poca rendita, come faceva notare l'onorevole Lambruschini, ma pesa più o meno su tutti i possessori di titoli.

Gallotti e *Poggi* prendono successivamente la parola. Il primo propone un ordine del giorno per l'abolizione del Decreto in questione; il secondo espone le ragioni che militano in favore di simile proposta, e finisce col dar lettura di un suo ordine del giorno, esprimente in termini più recisi la stessa idea.

Cambray-Digny accetta l'ordine del giorno quale fu proposto dal senatore Lambruschini, e dichiara non poter accettare quello proposto dall'onorevole Poggi, perchè redatto con forma troppo imperiosa.

Non ha difficoltà di togliere di mezzo il Decreto lamentato, ma desidera gli sia lasciato tempo di studiar la questione prima di assumere impegni formali e decisivi.

Poggi insiste perchè venga accettato il suo ordine del giorno.

Presidente dà lettura dell'ordine del giorno Lambruschini, col quale il Senato si dichiarerebbe fiducioso di veder abrogate dal Ministero le disposizioni del Decreto ministeriale del 6 marzo 1867, relativo ai *coupons* semestrali dei titoli di debito pubblico.

Scialoja parla contro l'ordine del giorno Lambruschini, enumera gli inconvenienti che si avrebbero a temere abolendo le vigenti disposizioni, fra i quali principalissimo quello che, tolta la garantia della firma, la falsificazione diventerebbe più agevole.

Chiesi propone un ordine del giorno che suona come segue:

« Il Senato, preso atto delle dichiarazioni del ministro, passa all'ordine del giorno. »

Conforti crede miglior cosa che il Senato passi all'ordine del giorno puro e semplice.

Cambray-Digny dice di accettare l'ordine del giorno Gallotti, siccome quello che non esprime se non un voto del Senato.

Voci La chiusura! la chiusura!

La chiusura è messa ai voti ed approvata.

È messo ai voti l'ordine del giorno puro e semplice proposto dal senatore Corforti.

Il Senato approva.

Si fa l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto della legge sul riordinamento delle Scuole normali e magistrali.

La votazione dà il seguente risultato: Presenti 90, favorevoli 71, contrarii 17, astenuti 2.

Il Senato approva.

Presidente ora giungono all'ordine del giorno più leggi, e fra queste quelle di finanza.

Alcuni senatori hanno proposto di dare la preminenza alle leggi di minore importanza, e ciò per non tenere troppo lungamente in sospeso gli interessi che a quelle leggi si connettono.

Il Senato accoglie favorevolmente questa proposta.

Presidente dà lettura del progetto di legge portante l'approvazione di una convenzione col Municipio di Comacchio pel ritorno al Comune della proprietà di quelle valli.

La discussione generale è aperta.

Dopo alcune osservazioni del senatore Lauzi, il Senato passa alla discussione degli articoli che vengono approvati.

Dopo ciò il Senato approva senza osservazioni il progetto di legge per la fabbricazione ed emissione di monete di bronzo pel valore nominale di lire 20 milioni, e l'altro relativo alla proroga del termine per l'affrancamento delle terre del Tavoliere di Puglia.

È pure approvata la convenzione addizionale relativa a quella sul prosciugamento del lago di Agnano.

Giunge all'ordine del giorno il progetto di legge per assegnamento alimentario ai religiosi rimasti privi di pensione.

La discussione generale e quella degli articoli passano senza alcuna osservazione.

Il Senato approva.

Si passa quindi allo scrutinio segreto per la votazione delle leggi approvate.

Si fa l'appello nominale.

La votazione dà il seguente risultato:

Convenzione col Comune di Comacchio:

Votanti, 90. Favorevoli, 84. Contrarii, 6.

Il Senato adotta.

Fabbricazione di venti milioni di lire di monete di bronzo:

Votanti, 87. Favorevoli, 83. Contrarii, 4.

Il Senato adotta.

Affrancazione delle terre del Tavoliere di Puglia:

Votanti, 93. Favorevoli, 85. Contrarii, 8.

Il Senato adotta.

Convenzione addizionale sul prosciugamento del lago d'Agnano:

Votanti, 93. Favorevoli, 88. Contrarii, 5.

Il Senato adotta.

La seduta è sciolta alle ore 5 1|2.

Domani, 23, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 20 giugno.*

Presidenza del comm. Lanza.

La seduta è aperta alle ore 1 20 colle solite formalità.

Pres. annuncia che nella votazione per la nomina della Commissione d'inchiesta sulla Sardegna, ottennero sufficienti voti gli onorevoli Cordova e Sella, e riportarono poi i maggiori voti gli on. Valerio, Macchi e Torrigiani.

Menabrea (presidente del Consiglio) riepiloga quali sono stati gl'importanti lavori compiuti dalla Camera in questo scorcio di sessione, e dice che, quantunque ora sarebbe tempo di riposarsi, tuttavia il Governo si trova nella necessità d'invitarla a continuare l'opera sua, fino a che abbia approvato quelle leggi, che, in unione alle già votate, costituiscono l'intiero riordinamento delle finanze dello Stato.

Segnala in modo speciale le tre leggi, quella sulla riscossione delle imposte, l'altra sulla contabilità generale dello Stato, e la terza sopra la riforma dell'amministrazione centrale e provinciale, come quelle che sono tra loro intimamente legate, da non poter essere attuate l'una senza l'altra.

Dà lettura poi di un lungo elenco di altre leggi, delle quali sarebbe indispensabile l'approvazione, e che furono studiate dalla Camera, come pure altre già presentate dal Governo, e sulle quali richiama la sua attenzione.

Quanto alla legge sul riordinamento giudiziario, crede che sia molto difficile che la Camera possa occuparsene nell'attuale scorcio di sessione, attesa la grande e lunga discussione, alla quale potrebbe dar luogo.

Conchiude colla speranza che la Camera vorrà consacrare delle sedute anche, a quest'ultime leggi da lui citate, e così avrà sempre più la riconoscenza del paese.

Cambray-Digny (ministro delle finanze), riepilogato quanto disse il presidente del Consiglio, aggiunge per parte sua, esser necessario che la Camera, dopo aver votato le leggi d'imposta, si dedichi a quelle di economie e di riforma. Ripete che la legge sulla contabilità generale dello Stato, quella sugli Ufficii finanziarii, quella sulla riscossione delle imposte e dell'amministrazione centrale e provinciale, sono tra loro collegate, da richiedersi che tutte vengano approvate.

Raccomanda alle Commissioni di sollecitare la presentazione delle relazioni, acciò non passino giorni d'interruzione, e dice ch'egli poi fra brevi giorni presenterà un progetto di legge, che avrà una grande importanza a vantaggio del Tesoro per gli anni 1868 69, e che dovrà pure essere discusso.

Si riprende la discussione della legge posta all'ordine del giorno, concernente l'istituzione del credito agricolo.

Cordova riferisce sopra le modificazioni che la Commissione ha creduto introdurre negli articoli, in conseguenza degli emendamenti Valerio-Torrigiani.

Tutti gli articoli della legge sono approvati.

Nervo propone un nuovo articolo, che viene pure approvato.

Viene pure approvato, dopo brevissima discussione, cui prendono parte gli onorevoli Morini, Rattazzi, Broglio, ministro, ed il relatore, il progetto di legge che abolisce le tasse pel taglio dei boschi, vigente negli ex Ducati di Parma e di Modena ed in altre Provincie.

Si forma un progetto solo dei tre seguenti, che sono anche approvati senza discussione.

« Classificazione fra concimi degli scarti di penne grosse di pollame.

« Modificazione del dazio sui grassi di maiale.

« Modificazione dei dazii di esportazione delle pelli, ed esportazione dei pesci.

Si passa alla discussione del progetto di legge per *disposizioni intorno ai marchi e segni distintivi dei prodotti dell'industria.*

Il relatore domanda che si discuta prima qualche altro.

Viene approvato un progetto di legge per l'attuazione dei nuovi catasti lucchesi, senza discussione.

Indi si passa a discutere la legge sui *distintivi delle industrie*, e sono approvati i primi sei articoli.

Mussi chiede qualche schiarimento al ministro, intorno alla falsificazione dei bolli dei cartoni di semente di bachi del Giappone, ed i pericoli ai quali in conseguenza di quella falsificazione andò incontro quell'industria. Chiede spiegazioni al ministro, e dice che sarebbero gratissime al paese. Vorrebbe che accanto al segno giapponese ci fosse sempre una sigla ufficiale.

Broglio (ministro) dice, che il Governo si è limitato a stabilire presso i nostri Consolati al Giappone un marchio pel caso in cui gli speditori volessero far constatare che quella semente veniva dal Giappone. Il Governo crederebbe però sistema troppo pericoloso quello, di adottare un marchio, che garantisse la bontà della semente. Esso può soltanto certificare che i cartoni vengono dal Giappone.

Spiega le ragioni che lo mossero a diramare l'ultima circolare in ordine a certe casse di semente provenienti da Marsiglia, ed arrivate a Genova, e conferma, che questi cartoni avevano soltanto qualche segno giapponese sul diritto e sul rovescio del cartone. Però le frodi si sono scagliate in modo tanto straordinario sopra i cartoni della semente, se ne fabbricano tanti in Europa, che è veramente impossibile tenervi dietro. Del resto il ministro si riserva di studiare meglio la questione.

Mussi ringrazia il ministro delle spiegazioni fornitegli. Vorrebbe soltanto che il Governo prescrivesse il marchio obbligatorio, oppure avvertisse chiaramente tutti i coltivatori di bachi da seta, che il marchio dei nostri Consolati al Giappone nulla ha a che fare colla qualità più o meno buona della semente. La cosa che più bisogna avere presente è, che le falsificazioni se non profittano molto ai loro autori possono però rovinare una industria ch'è la maggiore ricchezza dell'Italia.

Broglio e De Filippo ministri presentano ciascuno un progetto di legge.

La seduta è sciolta alle ore 5.25.

È noto che le sedute del 17 e del 18 giugno della Camera dei deputati furono impiegate nella discussione dell'interpellanza mossa dal deputato Finzi sui casi di Ravenna. Il giornale l'*Italia* redatto da due deputati, Francesco de Sanctis e Francesco Marolda-Petilli, aveva detto che nel discorso pronunciato il 17 giugno sui casi di Ravenna l'on. Finzi aveva formulato la proposta della creazione d'un *Comitato di salute pubblica.* Nella seduta del dì successivo il deputato Finzi stigmatizzò quei deputati giornalisti, che riferiscono bugiardamente i discorsi dei loro colleghi. L'on. Oliva, redattore della *Riforma*, credette l'accusa diretta a sè stesso, e chiese spiegazione all'on. Finzi, il quale dichiarò che non alludeva alla *Riforma*. Allora il signor Tringali, autore dell'articolo dell'*Italia*, ch'era preso di mira, chiese sodisfazione all'on. Finzi. Siccome però, quest'ultimo aveva alluso ai *deputati giornalisti*, così i suoi padrini dichiararono ch'egli non avea da rispondere delle sue parole, se non ai deputati redattori dell'*Italia* i quali potranno chiedere sodisfazione se lo crederanno; ma non riconobbero questa veste nel signor Tringali. Stando quindi la questione in questi termini, i deputati De Sanctis e Francesco Marolda-Petilli pubblicarono la seguente lettera:

« A quanto pare l'on. Finzi sulla vertenza « tra essolui e l'*Italia*, anzichè rispondere all'in« vito dell'autore dell'articolo signor Tringali, « crediamo abbia una singolare predilezione pei « deputati redattori ancora dell'*Italia*.

« Noi qui sottoscritti dichiariamo che chiun« que ha per noi della predilezione sa bene ove « trovarci.

« *Deputati*

« FRANCESCO DE SANCTIS.

« FRANCESCO MAROLDA-PETILLI. »

Ci pare però che questa lettera non faccia andare punto innanzi la questione.

Leggesi nella *Correspondance italienne*:

Il *Corriere Italiano* conferma la notizia della nomina del ministro attuale di grazia e giustizia al posto di procuratore generale del Re presso il Tribunale supremo di guerra ed aggiunge che il sig. De Filippo, cessando nello stesso tempo d'essere consigliere di Stato, il sig. Borgatti lo surrogherà in quest'ultimo ufficio, e quest'ultimo verrà surrogato a sua volta, nel suo ufficio attuale di consigliere presso la Corte d'appello di Firenze dal sig. Cardi, capo di divisione al Ministero di grazia e giustizia.

Siamo in grado d'opporre la più formale smentita a tutte queste pretese informazioni.

Il *Corriere Italiano* pretende però di essere in caso di assicurare che, al momento in cui ha scritto la notizia, essa aveva tutti i caratteri della verità.

Nel collegio di Susa, era candidato l'avvocato Trombetta, l'ex avvocato fiscale generale militare. I Permanenti, che lo sostenevano, non sono riusciti nemmeno a fargli avere l'onore del ballottaggio. Riuscirono invece in ballottaggio il co. Sambuy, candidato di parte moderata, e il sig. Rocci, candidato dei clericali; il primo con 214 voti, il secondo con 88.

La *Nazione* ha il seguente dispaccio particolare:

Livorno 23. — Senatore Matteucci appena giunto ebbe colpo apoplesia. Grave pericolo.

Scrivono da Civitavecchia, 21 giugno alla *Nazione*:

Correvano voci da diverso tempo che un legno francese sarebbe venuto prossimamente a recare istrumenti e materiali da guerra al Papa, ed un notabile rinforzo al corpo d'occupazione. Questo legno è arrivato fin da ieri, ma nulla ha recato di ciò che si diceva; anzi, contro l'aspettazione di ognuno, ha ricevuto a bordo, per ricondurre in Francia, una intera compagnia di Treno, con tutti i cavalli e i carri annessi, mezza batteria di artiglieria, col materiale corrispondente, ed una quantità di cacciatori a piedi, congedati.

Il carteggio parigino dell'*Opinione* parla dell'« influenza sempre maggiore che va acquistando nel Corpo legislativo il signor Pouyer Quertier, che pare aver presa la posizione del signor Thiers, con maggior forza e gioventù. »

Il carteggio indi aggiunge in data del 19:

« Ieri discutendosi il progetto di legge per la concessione alla Società dei piroscafi transatlantici, in mancanza del sig. Pereire assente, il sig. Pouyer Quertier parve assalire il ministro di Stato come risponsabile delle irregolarità segnalate. Perciò alle Tuileries si è sulle furie contro di lui e si decise di combattere la sua rielezione. Nel viaggio a Rouen, l'imperatrice non volle salutare la signora Pouyer Quertier. Quanto a suo marito, quando, non è gran tempo, fu ricevuto dall'Imperatore, trattò con gran disprezzo tutti i consiglieri di S. M.

« Lo scadimento del Pereire è desolante. Da Law e dalla sua famosa Banca in qua non si vide una fortuna così colossale cadere in sì profonda rovina. Dopo gli assalti a cui quegli speculatori furono fatti segno, il Consiglio d'amministrazione de' piroscafi transatlantici si è dimesso per costringere anche il Pereire a dare le proprie dimissioni. *(V. dispacci.)* Il Consiglio della Banca ottomana li ha eliminati unitamente al duca di Galliera. Si dice che si dimetteranno anche da deputati. »

Lo stesso corrispondente scrive:

« Sono informato che il giovane Milano, ch'è ancora a Parigi, è gravemente infermo. »

In Bucarest si fanno grandi preparativi per festeggiare l'arrivo del Principe Napoleone. Una grata sorpresa lo attende, e cioè il voto della Camera per l'emancipazione degl'Israeliti.

Il *Tagblatt* dice che la Principessa vedova Giulia Obrenovitch, s'è pronunciata nel modo più positivo, fra intimi amici, che aveva preso per sempre congedo dalla Serbia, e che in nessun caso non si sarebbe incaricata della tutela del giovine Milano, senza parlare della eventuale partecipazione alla Reggenza.

Praga 20 giugno.

Questa mattina vennero tolti dalle cantonate delle vie, degli affissi sediziosi, coi quali si dichiarava traditore della nazione chi avesse preso parte al ricevimento dell'Imperatore, e si consigliava una processione al Monte bianco.

Il *Sokol* decise, in un'assemblea generale, di far domani una gita a Kollin. Le *Narodny listy* recano la notizia di sensazione, che domani è l'anniversario del giudizio di sangue ch'ebbe luogo in Praga nel 1620, per cui parecchi patriotti morirono per mano del carnefice.

Praga 21 giugno.

S. M. l'Imperatore arrivò qui alle ore 5 1|2 antim., ricevuto con entusiasmo dalla numerosa popolazione. Le vie erano addobbate a festa. La popolazione della campagna era accorsa in gran numero per prender parte alla solennità. L'inaugurazione del ponte ebbe luogo in modo degnissimo e con manifestazioni entusiastiche. All'allocuzione tenuta dal borgomastro in lingua boema e tedesca, S. M. l'Imperatore rispose pure in ambe le lingue del paese. Nel pomeriggio seguì la presentazione del clero, della nobiltà, delle autorità e delle Corporazioni. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Roma 22. — Il Papa tenne stamane un concistoro secreto, e pronunciò due allocuzioni. Nella prima propose la pubblicazione della bolla per l'indizione del Concilio generale, nella seconda parlò degli affari religiosi dell'Impero austriaco, quindi propose diverse Chiese.

Annover 22. — Il Re di Prussia è arrivato e fu ricevuto con acclamazioni.

Parigi 22. *(Corpo legislativo.)* — Emilio Pereire protestò contro le accuse di Pouyer Quertier; annunziò la prossima pubblicazione di documenti, che smentiranno le accuse; confermò le dimissioni degli amministratori della Compagnia transatlantica.

Parigi 23. — Il Corpo legislativo comincierà la discussione del bilancio il 29.

Pest 22. — Il *Lloyd* pubblica una dichiarazione del Principe Alessandro Karageorgevitsch, colla quale protesta formalmente contro le accuse di complicità nell'assassinio del Principe Michele; dice che questa calunnia fu sparsa appositamente per compromettere la sua famiglia.

Londra 21. — Il meeting tenuto a Guildhalle sulla questione della Chiesa d'Irlanda, fu tanto tumultuoso, che nessun oratore potè parlare; il presidente dovette abbandonare il seggio.

Belgrado 22. — Le elezioni della Scupcina, si effettuarono in grande ordine, e sono favorevoli a Milano. *(V. sopra.)*

Nuova Yorck. — Assicurasi che Johnson offerse il posto di segretario del tesoro a Grosbek. Il Senato votò una risoluzione, con cui prega il Presidente ad intercedere presso la Regina d'Inghilterra, affinchè sia liberato il Padre Macmahon attualmente prigioniero nel Canadà. I partigiani di Sant'Anna si organizzano a Brownsville per invadere il Messico.

Guardia nazionale. — Sotto questo titolo il *Giornale di Padova* pubblica il seguente annuncio in data del 22:

« D'ordine del sig. Sindaco della città, a datare da oggi e fino a nuovo ordine, resta sospeso il servizio ordinario di guardia. »

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 20 giugno.	del 23 giugno.
Rendita	55 65	55 65
Oro	21 63	21 64
Londra 3 mesi	26 75	27 10
Francia 3 mesi	107 5/8	108 —
Parigi 23 giugno.		
Rendita fr. 3 %	70 22	70 70
» italiana 5 % in cont.	53 75	54 15
» » fine corrente	— —	— —
» » dopo Borsa	— —	— —

Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	133 —	135 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	386	397 —
» Romane	45 47	46 —
Obbligazioni »	— —	95 —
Ferr. Vittorio Emanuele	— —	49 —
Cambio sull'Italia	7 1/4	7 1/4
Vienna 23 giugno.		
Cambio su Londra	116 15	116 90
Londra 23 giugno.		
Consolidato inglese	95 —	95 1/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 22 giugno.

	del 20 giugno.	del 22 giugno.
Metalliche al 5 %	57 30	57 45
Dette inter. mag. e novemb.	58 50	58 50
Prestito 1854 al 5 %	63 —	63 40
Prestito 1860	84 60	84 80
Azioni della Banca naz. austr.	711 —	716 —
Azioni dell'Istit. di credito	193 56	193 30
Londra	115 90	115 85
Argento	113 50	113 25
Zecchini imp. austr.	5 53	5 52 1/2
Il da 20 franchi	9 24	9 24

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 giugno.

Sono arrivati: da Cesenatico, il pielego ital. *Buona Maria*, patr. Badioli, con foglie di granone, all'ord.; da Pesaro, il pielego ital. *Divina Provvidenza*, con zolfo ed altro, all'ord.; da Castel Vitturi, il pielego austr. *Generoso Santo*, patr. Petrich, con vino, all'ord.; da Rovigno, il pielego austr. *Giuseppino*, patr. Pergoli, con olii e sardelle salate, all'ord.; da S. Gio. di Brazza, il bragozzo austr. *Madonna di Campo Grande*, patr. Marinovich, con vino, olio e sardelle, all'ord.; e questa mattina giunse da Trieste, il vap. ital. *Adriatico*, per proseguire domani il suo viaggio per Marsiglia.

Vendevasi olio di Monte dell'Angelo a f. 38 1/2, sconto 2 per %, ed acquistavansi ancora olii dalmati, con nuove facilitazioni. Alcun'altra vendita venne fatta di olii di sesame al prezzo di lire 131. La calma si fa ognor più sentire nelle granaglie, e comincia a rendersi un poco più sensibile ancora nei corsi delle farine. Anche a Genova, calma estrema manifestasi nei cereali, sebbene sia menomato il calato dei grani dall'interno, e che si avesse da Parigi e da Marsiglia una leggiera ripresa nei grani per domande del consumo. I coloniali ivi trovavansi pure negletti nei caffè, ma ancora negli zuccheri; erano aumentate di lire 2 a lire 3 le sete, delle quali si confessa deficiente il raccolto, e costosissimo il nuovo prodotto, pel valore elevato dei bozzoli. Il petrolio veniva esibito da lire 54 a lire 58, anche per consegna entro l'anno; poco richiesti il pronto e gli olii di oliva; minori gli affari ancora nelle pelli e nei cotoni, come ribassati erano gli spiriti, ed i vini di Spagna e di Francia. In generale, dominante in tutto il ribasso; nullità nella speculazione. A Pest ed a Vienna, i grani erano in ribasso; la segala, e più ancora l'avena erano richieste.

Non hanno variato le valute, che proseguivano al solito disaggio di 4 1/4 per % nell'oro; il da 20 franchi a f. 8:09 1/2, e lire 21:60 per carta, di cui lire 100 per f. 37:40 a 50. Le Banconote austr. si ricercano ad 87 3/4; il Prestito naz. si pagava a 76 per carta, e la Rendita ital. si mantenne sostenuta da 51 1/4 a 51 3/8, con molta fermezza dei possessori, in effettivo, decorrenza 1.° luglio p. v.; come pure la carta da 92 5/8 a 92 3/4. Il Prestito austro-franco a Parigi, si tiene da fr. 322 a fr. 321. A Genova, le Azioni della Banca vennero portate per sino a lire 1638, ed a premio fin luglio a lire 1665. Oggi qui viene tutto più richiesto.

Genova 20 giugno.

Nessuna varietà in coloniali, di cui notammo solo una vendita di sacchi 700 caffè S. Domingo a lire 64 in oro, e Bahia, a lire 45. Non si domandavano zuccheri Avana, e le poche vendite si fecero da lire 34 a lire 38, tipo 14. Per le sete, si vanno conciliando le tante voci e le contraddizioni, e si conchiude, che il raccolto non sarà maggiore dell'anno scorso, anzi temesi che la qualità infelice ottenuta dei bozzoli possa farlo risultare inferiore. Si fece qualche contratto in sete nuove, con avanzo nei prezzi dalla settimana anteriore di lire 2 a lire 3, ma la tensione dei prezzi, necessariamente paralizza gli affari, e rende impossibile la speculazione. Dei cotoni, le transazioni furono quasi nulle; poche balle americane si vendevano per la Svizzera a prezzo ignoto; i prezzi tendono al sostegno in causa di Liverpool. Attualmente il deposito è di ett. 53,000. Delle pelli, se ne vendevano 3855, e vengono meno sostenute. Calma sempre maggiore abbiamo negli olii di oliva, ma anche più ribassati quelli di lino. Anche il petrolio viene molto trascurato; vendevasi a consegnare in settembre ed ottobre a lire 53 1/2, ed a lire 58 per gli ultimi quattro mesi dell'anno. Calma sempre maggiore nei cereali, sebbene sia ormai cessato il calato dall'interno. Da Marsiglia e Parigi si ha qualche migliorìa nei prezzi nelle qualità tenere, per cui si credono finiti i ribassi; maggior fermezza notammo nei risi, e nella quindicina, se ne vendevano quint. 5500. Calma nel caccao, e sostegno nelle cere, di cui vendevansi 2500 chil. di Portogallo a lire 255. Poco si è cercata la manna che si pagava da lire 1:45 a lire 3:25, e la gomma arabica da lire 2:55 a lire 2:70; tamarindi, da lire 100 a lire 105; le mandorle, da lire 180 a lire 183, con pochissime vendite. I vini di Spagna si pagano a pezzé 30 a 31, e di Francia, da l. 125 a l. 130, nominalmente; così l'acquavite da l. 2:30 a l. 2:40. Lo spirito di vino nella massima calma; di Prussia a lire 104:50.

Bari 16 giugno.

Sperasi molto bene pel raccolto degli olii, chè gli olivetti hanno finora goduto di una stagione propizia, e soltanto nel finire della settimana soffersero grandini, che cagionavano qualche danno alle piante. Le mandorle vengono molto bene sostenute; anche queste per la grandine, hanno sofferto diminuzione di prodotto. Non si hanno grandi speranze pel raccolto del senape e seme di lino, se non compensa la stagione avvenire. Il cotone trovasi in grande calma; i prezzi sono in ribasso; la piantagione è prospera e copiosa, più che l'anno decorso.

Alessandria 15 giugno.

Nei legnami d'opera continuasi con pochi affari; mancante affatto la speculazione. Più offerto venne anche il burro di Stiria, a P. C. 18 1/2. Le candele steariche di Francia, si aggirano da P. C. 19 1/4 a 1/2, e da tre pacchi a P. C. 15. Domanda attiva avemmo nel riso, che inglese, si pagava 4 1/2 P. C., e di Genova 3 7/8, con mancanza nel Lombardo. Poco richiesti vengono i zolfanelli; ribassavano gli spiriti da P. C. 9 3/8 a 9 1/2. Sono cessati i lagni sulla mortalità dei bestiami, che trovansi ora poco cercati, nè molte le domande di manifatture.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 22 giugno.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 68	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.	
Rendita 5 % god.° 1.° gennaio	» 57 75	» — —	%
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile	» 75 75	» — —	»
Conv. Vigl. del Tes. (al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50)	» — —	» — —	» (con abbuono separato degl'interessi)
Prestito veneto 1859	» — —	» — —	»
» » 1850	» — —	» — —	»
Prestito austr. 1854	» — —	» — —	»
» » 1860	» — —	» — —	»

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fissè	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	200 —
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	227 —
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	225 50
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	225 75
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	27 10
idem.	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	107 80
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Sconto di Banca			5 %	

Legnago 20 giugno.

Prezzi corsi sul mercato granario in valuta abusiva col da 20 Fr. a L. 25.

			Lire	C.	Lire	C.
Riso bianco	Sopraffino	al sacco	53	—	—	—
	Fino	»	49	—	50	—
	Mercantile	»	44	50	47	—
	Ordinario	»	40	—	43	—
	Novarese o Bolognese	»	41	—	45	—
	Cinese	»	38	—	41	—
Cascami	Mezzo riso	»	35	50	39	—
	Risetta	»	20	—	28	—
	Giavone	»	11	50	14	—
Risone	Nostrano	al peso	—	—	—	—
	Novarese	»	—	—	—	—
	Cinese	»	—	—	—	—
Segala		al sacco	17	—	—	—
Orzo		»	15	—	16	—
Avena		»	12	50	—	—
Ventolana		»	16	—	17	—
Miglio		»	18	—	19	—
Panizzo		»	18	—	—	—
Melica		»	12	50	—	—
Frumento	Da semina	»	—	—	—	—
	Per Pistore	»	32	—	—	—
	Mercantile	»	28	—	30	—
	Ordinario	»	26	—	—	—
Formentone	Pignoletto	»	19	50	—	—
	Gialloncino	»	18	50	—	—
	Ordinario	»	18	—	—	—
Sementi	Trifoglio	»	—	—	—	—
	Erba Spagna	»	—	—	—	—
Fagiuoli bianchi		»	26	—	—	—
Altre specie		»	24	—	26	—
Canape		»	—	—	—	—
Linose		»	—	—	—	—
Ravizzone		»	29	—	31	—
Ricino al % sottile		»	—	—	—	—

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 giugno.

Albergo Nazionale. — Lollini Cesare, da Bologna, - Levi Cesare, da Pisa, - Finzi Angelo, da Firenze, - Biaggini Vincenzo, da Padova, tutti proprietarii.

Nel giorno 22 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Castagneto Pietro, ufficiale di Marina. — Saletto Tancredi, capit. d'artiglieria. — Belli, cav., tenentecolonnello d'infanteria. — Thieblin L., poss., da Pietroburgo. — Enfer E. L., da Zollerfeld, con famiglia. — Brouker Q., da Berlino, - Cavaglia Cossato, cav., con cameriera, da Torino, ambi con moglie.

Albergo l'Europa. — Sig.^a Talbot H. F., con famiglia e seguito, - Sig.^a Petit, ambi poss. ingl.

Albergo Vittoria. — Wingfield C. G. L., - Wingfield E. B., - Hastings J., - Middlemore G. G. C., - Wallace William, tutti da Londra, - Asquini G., da Udine, tutti poss.

Albergo la Luna. — Dalla Negra co. P., da Vicenza. — Morpurgo, dott., da Padova. — Blasi G., da Genova. — Anibaldi, cav., da Vigevano, con moglie, - Jung, da Palermo, - Santi M. N., da Nizza, con famiglia, - Modiglioni A., - Rodriguez, ambi da Firenze, - Rodriguez F., da Milano, - J. M. Machado, da Venezuela, tutti sette possid. — Guillot, da Parigi, con moglie. — Zanuso, sindaco, da Adria, con famiglia. — Brunner, da Trieste, - Beuret A., da Parigi, ambi negoz. — Brillia, dott., da Udine.

Albergo Nuova Yorck. — De Mari march. G. B., da Genova, con domestico. — O'Conor Elena, - De Watville Adele, ambi da Londra, con cameriera. — Gadriot Maria, da Parigi.

Albergo al Cavalletto. — Lenzi F., appaltatore, da Foggia. — Pradelli A., - Monti G., ambi da Bologna, - Cardinali G., da Milano, - Basaglia I., da Ficarolo, tutti quattro negoz. — Tomasini G., da Trieste, - Ferrante G., da Novara, ambi ingegn., con moglie. — Palazari G., da Vicenza, con famiglia, - Bianchi G., da Verona, ambi poss.

Albergo al Vapore. — Vigliardi I., negoz., da Torino. — Magro L., da Palmanova, - Rossatti A., da Bottrighe, con moglie, ambi poss. — Ellero prof. P., da Bologna. — Grossi F., commissionato, da Udine. — Zasso, r. uffic. — Sforza F., r. impiegato, da Belluno, con famiglia.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 20 giugno 1868.

FIRENZE	57	71	44	52	80
MILANO	65	52	81	78	36
TORINO	8	25	75	78	61
BARI	73	79	72	31	29
NAPOLI	47	34	55	52	4
PALERMO	54	13	86	25	29
VENEZIA	34	1	72	41	90

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenza per Milano e Torino: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pom.; — ore 9:20 pom.

Partenze per Verona: ore 6:35 pom. — *Arrivo:* ore 10:09 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 antim.; — ore 1 pom.; — ore 8:10 pom. — *Arrivi:* ore 8:22 ant.; — ore 4:35 pom.; ore 8:15 pom.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:55 pom.

Partenze per Udine: ore 7:55 ant.; ore 5:40 pom. — *Arrivi:* ore 9:50 ant.; — ore 8:41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 24 giugno, ore 12, m. 2, s. 9, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.^i 20.194 sopra il livello medio del mare
del 22 giugno 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 759.49	mm. 757.99	mm. 757.97
Temperatura (0° C.^i) Asciut.	21.0	24.5	23.6
Temperatura (0° C.^i) Bagn.	19.0	21.6	21.5
Tensione del vapore	mm. 15.12	mm. 17.40	mm. 17.78
Umidità relativa	82.0	76.0	82.0
Direzione e forza del vento	N. O.	S.¹	S.²
Stato del cielo	Semisereno	Quasi sereno	Quasi sereno
Ozono	8	4	2
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 22 giugno alle 6 ant. del 23.
Temp. mass. 26.4
minim. 20.0
Età della luna giorni 2.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 22 giugno 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò. Il cielo è nuvoloso, il mare è calmo; spirano venti variabili.

Il barometro si abbassò nel resto d'Europa; le pressioni sono sotto la media.

La stagione è variabile al Nord-Ovest. È probabile che abbia il dominio equatoriale.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì, 24 giugno, assumerà il servizio la 15.^a Compagnia, del 4.° Battaglione della 2.^a Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Martedì 23 giugno.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

441

NECROLOGIA.

Addì 18 di giugno, moriva in Spilimbergo, sua terra natale, GIULIA ASTI nata CAVEDALIS, una di quelle rare angeliche figure, che in mezzo al tumulto delle umane passioni attraversano la vita calme e serene; dimentiche ed ignare quasi di sè medesime, dividendo solo le gioie ed i dolori degli altri.

Di lei si può dire ciò che fu detto di una matrona romana: *Domum servavit, lanam fecit.*

Modello delle spose e madre impareggiabile, crebbe i figli alla virtù, non visse che per amare, morì lasciando inesauribile eredità di affetti.

AVVISI DIVERSI.

MUSEO POPOLARE

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

in fascicoli di pagine 32, illustrati.

PUBBLICATO

VOL. I. CONTIENE:

La Terra è rotonda — La Bussola e le Aurore Boreali — La Guerra — Il Telegrafo sottomarino, Biografia di Riccardo Arkwright — Le Banche, i Biglietti di Banca — L'età del Globo — Il Petrolio o la Lucilina, Biografia di Salvator Rosa — La Circolazione del Sangue — La Respirazione — Viaggi di una goccia d'acqua — Alcuni costumi Cinesi — Il Guano. Biografia di Vincenzo Bellini. L'igiene della pelle — La Leva.

VOL. II. CONTIENE:

Le Razze — Il Termometro — La Pressione atmosferica — I Bachi da Seta — Le Macchine a vapore — Il Ya-ma-mai — Suono ed udito — Venezia — La Terra gira — Le due Date — La Respirazione delle piante — La Lana delle foreste — La Vista e gli Occhiali — Il Regolo calcolatore — Le Acque potabili — La Genesi d'un insetto — I Teatri antichi e moderni — Le Isole degli Amici e le Piroghe dell'Oceania — L'Igiene dell'aria nelle stanze.

VOL. III. CONTIENE:

La Galvanoplastica — La Grafite — La Bilancia idrostatica — Le Palme — Il Giappone — Un'escursione sotterra — La Mica — I Ghiacci e le regioni polari — L'Elefante — Porcellane e Stoviglie — I Giornali — L'Igiene della voce — I Parafulmini — I Battelli a vapore — La velocità delle navi — Il Caffè — Il Barometro — la Gomma elastica — Il Tè.

Eleganti volumi di pag. 320 cadauno, illustrati da una gran quantità di vignette.

Lire 1:50 al volume e Lire 4:20 tutti e tre i volumi, spediti *franco a domicilio* a chi manda *vaglia postale* dell'importo, alla LIBRERIA GNOCCHI, Milano.

Chi manda **L. 5:50** avrà i **tre** volumi, l'associazione al **4.°** volume e la **Strenna** del **Museo** in dono. 430

N. 425. **AVVISO.** 423

Si fa noto al pubblico essere mancato di vita nel 19 marzo 1868, il dott. Luigi Sperotti, il quale esercitava il notariato nella città e Provincia di Venezia, ed essere stato domandato lo svincolo della cauzione fondiaria prestata ai riguardi della di lui professione con istromento 28 agosto 1840, N. 146, a' rogiti dott. Giuseppe Giuriati per la somma complessiva di già austr. L. 11494:25, pari ora ad ital. L. 10 mila.

E però, dietro istanza ieri avuta, e odierna deliberazione camerale, si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di essere reintegrato per operazioni notarili contro il defunto notaro dottor Sperotti, e contro la cauzione fondiaria di lui, di dover presentare a questa Regia Camera notarile i proprii titoli entro tre mesi, e precisamente a tutto settembre 1868, scorso il qual termine assegnato, senza che sia stata insinuata alcuna domanda, verrà rilasciato dalla Camera il certificato di libertà e svincolo sulla totalità degli Stabili assoggettati a garanzia dai fideiussori Sperotti, ed assentito alla cancellazione dell'iscrizione ipotecaria relativa.

Dalla R. Camera notarile,
Venezia, 16 giugno 1868.

Il Cons. Presidente, BEDENDO.
Il Cancelliere, Perini.

N. 3666. **Avviso.** 437

Attivatasi anche in questa Provincia la Legge 6 luglio 1862 per le Camere di commercio ed arti del Regno, la Camera, in seguito al Decreto ministeriale 9 maggio p. p. ad N. 4261, con cui il rassegnato preventivo pel corrente anno è approvato e reso esecutorio, ed in relazione alle deliberazioni consigliari del 12 detto mese, e 19 del corr., colle quali venne fissata l'epoca per l'esazione dell'imposta necessaria a coprire le preventivate passività, porta a conoscenza dei proprii rappresentati che la scossa avrà luogo in questo Comune a mezzo di questo **Esattore delle imposte dirette,** dal giorno 10 a tutto 20 del pross. vent. luglio.

E siccome dal summentovato Decreto ministeriale venne fatta facoltà di esigere la preannunciata imposta sulla base del contributo 1867, salvo il proporzionale aumento necessario per sopperire alle maggiori spese, aumento che venne concretato in un 40 per 100, così non essendosi in quest'anno, per parte del Municipio, fatto luogo alla solita pubblicazione dei ruoli mercimoniali, attesochè la tassa a titolo di *contributo arti* e *commercio* venne soppressa; la Camera avverte tutti i suoi rappresentati, che i ruoli per l'imposta della Camera vengono messi, per la relativa ispezione, a libera loro disposizione dalle ore 9 ant. alle 4 pom. di ciascun giorno non festivo, dal giorno 22 corrente a tutto 30 mese stesso, presso l'Ufficio di Ragioneria della Camera, nelle stanze terrene del **Palazzo Ducale**.

Il tempo utile per la produzione degli eventuali reclami, oltre il periodo fissato per l'ispezione, si protrae a tutto il giorno 5 del successivo luglio; e, trascorso questo termine perentorio, la **Commissione** apposita li prenderà in esame e comunicherà ai reclamanti il proprio giudizio, contro il quale potrà aver luogo ricorso alla R. Prefettura locale semprecchè sia prodotto entro *tre* giorni dalla fatta intimazione. Ogni reclamo presentato in ritardo sarà conseguentemente respinto; e si procederà senza più alla esazione col privilegio fiscale che accorda la legge.

Del quale privilegio però la Camera desidera e spera, traendone argomento dal passato, che non sia mestieri di far uso; essendosi sempre dimostrati compresi questi suoi rappresentati, colla costante giustezza del loro criterio e colla loro abituale esattezza, del sentimento del proprio dovere verso la Rappresentanza commerciale chiamata dalla sua istituzione a tutelare in generale i loro interessi.

Dalla Camera di Commercio,
Venezia, 20 giugno 1868.

Il Presidente, N. ANTONINI.
Il segretario, G. Canali.

RR. Messaggerie postali

VICENZA E RECOARO

E VICEVERSA

AVVISO.

In obbedienza al Decreto 30 aprile p. p., N. 2716 della R. Direzione compartimentale delle poste in Venezia:

Onde procurare ai signori concorrenti alla bibita delle ACQUE DI RECOARO un maggiore comodo di viaggio, ed assicurare l'arrivo e partenza giornaliera delle corrispondenze epistolari nelle Stazioni VICENZA-VALDAGNO-RECOARO verrà in quest'anno attivato un ricapito anche alla Stazione di TAVERNELLE (ferrata) per qualunque altra corsa, oltre alle erariali prescritte dal seguente

ORARIO

dal 1.° giugno a tutto 15 settemb. 1868

da VICENZA	per RECOARO	ore	1:00 pom.
» TAVERNELLE	»	»	2:20 »
» VALDAGNO	»	»	5:30 »
da RECOARO	per VICENZA	ore	5:00 ant.
» VALDAGNO	»	»	6:30 »
» TAVERNELLE	»	»	9:05 »

in coincidenza coi treni ferrata 6, 63 e 66 da Milano, Venezia e Verona.

dal 1.° luglio a tutto agosto 1868

in cui avranno luogo due Corse giornaliere

I. Corsa	da VICENZA	per RECOARO	ore	6:30 ant.
»	TAVERNELLE	»	»	7:50 »
II. »	VICENZA	»	»	1:00 pom.
»	TAVERNELLE	»	»	2:20 »
I. Corsa	da RECOARO	per VICENZA	ore	5:00 ant.
»	TAVERNELLE	»	»	9:05 »
II. »	RECOARO	»	»	2:50 pom.
»	TAVERNELLE	»	»	6:50 »

sempre in coincidenza coi treni strade ferrate.

TARIFFA

da VICENZA a RECOARO	L. 5:00
» TAVERNELLE »	» 4:30
da RECOARO a TAVERNELLE . . .	L. 3:50
» » VICENZA	» 4:30

NB. Le suddescritte corse a maggior comodo dei passeggieri faranno capo alle Stazioni strada ferrata in VICENZA e TAVERNELLE.

I signori viaggiatori arrivando alle suddette Stazioni con qualunque treno della strada ferrata potranno effettuare anche corse in Posta speciali private a prezzi ridotti.

RICAPITI

a VICENZA presso l'Ufficio FRANCHETTI.
» TAVERNELLE presso la Stazione ferrata.
» VALDAGNO } Al Regio Ufficio Poste.
» RECOARO }

Venezia, 15 maggio 1868.

LA DIREZIONE. 392

440

SOCIETA'

delle strade ferrate

del Sud dell'Austria, della Venezia, della Lombardia, e dell'Italia centrale.

I signori portatori d'obbligazioni sono informati che il pagamento del semestre d'interessi scadente al 1.° luglio 1868, avrà luogo a partire dal 2 detto mese in ragione di L. **7.50** per obbligazione, pagabili in numerario.

a TORINO, presso la Cassa dell'esercizio (Stazione Porta Nuova).
a MILANO, presso il sig. C. F. Brot (Via del Giardino).
a VENEZIA, presso la Stazione ferroviaria.
a BOLOGNA, idem.
a GENOVA, idem.

420

Compagnia Lomb.-Veneta

PER LA CARBONIZZAZIONE

DEI FOSSILI TERZIARII

e produzione del gas portatile e corrente.

AVVISO.

I signori azionisti della Compagnia suddetta sono convocati in Assemblea ordinaria pel giorno di domenica 28 giugno corr., alle ore 12 merid, in *via Monte di Pietà N. 26.*

Se ad un'ora pom di detto giorno, non sarà intervenuto tal numero di azionisti che rappresentino almeno un terzo delle azioni emesse, avrà luogo un'altra adunanza, in cui si delibererà qualunque sia il numero delle azioni rappresentatovi, a sensi degli art. 47 e 48 dello Statuto sociale.

Milano, 10 giugno 1868.

Il Consiglio d'ispezione,
Dott. GAETANO MARTELLETTI.
GIUSEPPE CELLA.
SANTINO BRUNOLI.
GIO. BATT. FROVA,

Il Direttore,
Rag. B. Sanguinetti.

ACQUA FELSINEA

De' Vegri in Valdagno

(*Cenni del prof. F. COLETTI.* Padova, Tip. Prosperini, 1863.)

Questa efficacissima e benemerita acqua marziale, scoperta 25 anni sono dal dott. G. Bologna, andò di anno in anno crescendo in rinomanza, e l'uso se ne fece sempre più esteso nelle venete Provincie e in altre parti d'Italia. A sanzionare le virtù salubri di quest'acqua, giungono da ogni parte storie di guarigioni, voti di esperti medici, pratici e di autorevoli corpi morali, quali Accademie, Direzioni di Spedali ecc. Un'analisi chimica accuratissima fu, dopo qualche anno, ripetuta per cerziorare la costanza dei principii salutari nell'acqua suddetta. Inoltre, l'onorevole prof. F. Coletti di Padova, compilò su quest'acqua la qui sopra annunciata Memoria, la cui lettura riuscirà profittevole così a' medici come a' malati, che vorranno far uso di quest'acqua. Finalmente, a non lasciare nulla d'intentato per la maggiore prosperità della fonte e per la maggiore guarentigia de' malati, i proprietarii diedero mano ad alcuni importanti restauri alla fonte, quali furono da persone perite giudicati necessarii.

Quest'acqua si prende in tutte le stagioni, compreso l'inverno, ed è il miglior succedaneo all'acqua di Recoaro.

Ogni commissione di acque verrà accompagnata dall'invio dell'opuscolo.

Il deposito dell'**Acqua Felsinea de' Vegri** è in **Valdagno** presso il farmacista e comproprietario della fonte, G. B. Gajanigo; a Trieste pel Litorale, J. Serravallo. — *Venezia*, Pozzetto; *Padova*, Pianeri e Mauro; *Vicenza*, Valeri; *Verona*, A. Bianchi; *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, A. Filippuzzi. 334

331

È APERTO

LO STABILIMENTO

BAGNI E FANGHI TERMALI

CHITARIN

alla Salute sul Canal Grande. Camere ammobigliate per la stagione di Bagni.

Fu attivato il **bagno a vapore.**

PER ITALIANE LIRE QUATTRO

427

È APERTA L'ASSOCIAZIONE AL SECONDO SEMESTRE 1868

DELL'UNIVERSO ILLUSTRATO

GIORNALE PER TUTTI.

Vero giornale delle famiglie e del popolo, l'***UNIVERSO ILLUSTRATO***, non ha risparmiato nessun sacrificio per acquistare il posto che occupa alla testa di tutte le pubblicazioni illustrate. Oltre alla bellezza delle sue incisioni, esso primeggia pel testo, che può rivaleggiare con le più celebri riviste, giacchè si vedono succedersi nelle sue colonne i nomi degli scrittori più eminenti e più amati del nostro paese.

Tutti ricordano le splendide incisioni ch'esso ha recato ultimamente delle feste di Firenze e di Torino; la cura con cui riproduce i ritratti e le vite di illustri italiani dei nostri giorni, come testè il P. Secchi, il bar. Manno, Bonelli, Borella; e la cura con cui segue ogni attualità, ogni scoperta, per cui ha dato i più interessanti ragguagli e disegni sull'Abissinia e sulla ferrovia Fell. Inoltre, l'***UNIVERSO ILLUSTRATO*** illustra soprattutto l'Italia ed ogni suo più remoto angolo; vi occupa un bel posto la scienza popolare, scritta da un Boccardo, da un Lessona, da un Lioy; non vi manca mai il racconto interessante, affettuoso e morale. Giacchè la buona morale, la buona lingua sono cura precipua della Redazione.

L'***UNIVERSO ILLUSTRATO*** esce ogni domenica in tutta Italia in un foglio di 16 pagine a tre colonne, con 8 o 9 incisioni. Inoltre ogni mese un Supplemento contenente la Cronaca politica del mese.

L. 8 *L'ANNO* — **L. 4** *IL SEMESTRE* — **L. 2** *IL TRIMESTRE*

Un mese di saggio: 65 centesimi.

SUPPLEMENTO DI MODE

Col 2.° Num. d'ogni mese, un figurino colorato; col 4.° Numero d'ogni mese, una grande tavola di ricami. Al fine di ogni trimestre, una tavola di tappezzerie colorati e un lavoro all'uncinetto o simile. — Non si ricevono associazioni separate al supplemento di Mode; questo, unito all'***UNIVERSO,*** costa:

L. **14** L'ANNO — L. **7** IL SEMESTRE — L. **3.50** IL TRIMESTRE.

PREMII

Chi si associa ad un anno (da qualunque epoca) all'***UNIVERSO ILLUSTRATO***, mandando *direttamente* al nostro Ufficio un vaglia di Lire 8 (o di L. 14 se col Supplemento di mode) ha diritto a scegliere una di queste tre opere: ***Il Mondo vecchio e il Mondo nuovo,*** romanzo umoristico sociale di R Laboulaye (seconda edizione italiana. Un bel volume di 300 pagine); oppure ***Del principio di nazionalità nelle moderne società europee,*** del prof L. Palma (opera premiata dal R. Istituto Lombardo); oppure ***La Canaglia,*** romanzo di G. Biffi (2 volumi), Il premio viene spedito immediatamente, a chi aggiunge 20 cent. per l'affrancazione.

Dirigere associazioni e vaglia all'Ufficio dell'***UNIVERSO ILLUSTRATO*** in Milano, via Solferino, 11.

NUOVO RIMEDIO Ristoratore delle forze **ELIXIR DI COCA**

Questo Elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi, facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo* L. 2 *alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova, alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe.*

Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso*, Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo*, Diego; *Ancona*, Moscatelli ed Angiolini. 404

PLUS DE CHEVEUX BLANCS **ACQUA SALLÈS** (fr. 7) (fr. 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso (**successo garantito**). E. SALLÈS profumiere, chimico, 3, *rue de Buci, Paris.*

Torino, presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, 5; in Venezia, dal parrucch. LUIGI LOCATELLO. 228

SPECIALITA' FARMACEUTICHE DI CARLO ERBA

394

Olio di fegato di Merluzzo di Terranuova e Norvegia, qualità perfettissima. — Vasi da grammi 250, L. 2.50.

Olio di fegato di Merluzzo ferruginoso. — Vaso L. 2.

Magnesia Erba. — Insipida, pesante morbida, attivissima sotto piccolo volume. — Vaso L. 1.60.

Elixir digestivo di Pepsina inalterabile. — Rimedia alla inappetenza, all'eccesso dei cibi nei sani, all'inerzia dello stomaco nei malati. — Vaso, L. 2.50.

Capsule tonico-purgative di Taurina. — Purgazione efficace, pronta, sicura. Giovano negl'imbarazzi gastrici, nelle congestioni del ventre, nei mali di fegato, nelle emorroidi, nelle efflorescenze cutanee. — Scatola L. 1.25.

Pillole Lattifughe. — Facili a prendersi e a digerirsi, di azione pronta, innocue quanto efficaci, deviano il latte o ne arrestano la secrezione senza il disgusto, le lungaggini e le conseguenze delle altre medicazioni congeneri. — Vaso L. 1.80.

Dirigersi con vaglia postale *alla* **farmacia di Brera,** *in Milano, ed alle principali d'Italia.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 14052-3775 Sez. I.

R. DIREZIONE
COMPARTIMENTALE
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno 7 luglio 1868, nel locale della Giunta municipale in Mirano, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto presso le Casse e nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto Prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, d'affissione e d'inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso la Sez. I di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Venezia, 20 giugno 1868.

Il Reggente Direttore,
CAV. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale ett. are. cent.	Superficie in antica misura pert. cens.	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	247	Salzano	Fabbricieria arcipretale dei SS. Felice e Fortunato in Noale.	Appezzamento di terra a prato, di campi trevisani 0. 3. 033 e confina: a levante Salmazzo Agostino, a mezzogiorno, scolo pubblico, a ponente e tramontana, Duodo nob. Filippo e Nicolò fratelli, è descritto in catasto del Comune di Salzano al mapp. N. 1816 coll'estimo catastale di a. L. 10:18 (Affittanza 12 novembre 1860, scade il 10 novembre 1869)	.40.40	4.04	411:10	41:11	10:—	
2	254	id.	Fabb. parrocc. di Salzano	Chiusura ad arat. arb vit., di campi trevisani 0. 1. 55, e confina: a levante, mezzogiorno e tramontana con Notola Teresa fu Domenico maritata Chichisiola, a ponente, con Bonaldi Pietro fu Gaetano, è descritta in catasto del Comune di Salzano al mapp. N. 338, coll'estimo catastale di a. L. 6:01 (Affittanza verbale ad anno da 11 novembre)	.15.30	1.53	186:91	18:69	10:—	
3	259	id.	id.	Casa all'anag. N. 2, costituita da piano terreno con cinque camere, due cucine, sbrattacucina, sottoscala ed andito; da primo piano con nove camere ed andito; da piano superiore con spazioso granaio, oltre a ciò consta pure di dipendenze, pozzo d'acqua, cantina ed orti, e confina: a levante colla strada consorziale detta del Piovego; a mezzogiorno, colla prebenda parrocchiale di Salzano e col cimitero; a ponente, collo stesso cimitero, col campanile e piazza comunale; a tramontana colla strada comunale di Mirano, è descritta in catasto del Comune censuario di Salzano ai mapp. NN. 2, 3, 4, 5, coll'estimo catastale di aust. L. 63:87 (Abitata gratuitamente dai cappellani)	6.70	0.67	2221:97	220:20	25:—	
4	311	Mirano	Beneficio di S. Girolamo nella parr. di Mirano, goduta dal sacerdote Gajrini Antonio	Campagna con casa colonica, di campi padovani 17. 3. 0.0. Orto prato ed arat. arb. vi., e confina; a levante, colla strada consorziale, Montanari Ferdinanda vedova conte Ricci e Vivante; a mezzogiorno colla Montanari e Vivante suddetta, Ancona Angelo di Leone; a ponente col ridetto Vivante, Dal Mistro Giuditta maritata Basso, Ancona Angelo di Leone; a tramontana collo scolatore Menego e ed Ancona Angelo suddetto, è distinta in catasto del Comune censuario di Mirano ai mapp. N. 1175, 1179, 1590, 1591, 1637, 1660, coll'estimo catastale di a. L. 268:78 (Affittanza verbale ad anno da 11 novembre) NB. La suddescritta Campagna è aggravata della servitù di passaggio.	6.88.90	68.89	10000:—	1000:—	50:—	
5	312	id.	id.	Chiusura di campi padovani 6. 3. 088, arat. arb. vit., e confina: a levante con Jacur Moisè Vita fu Sadia e Bonvecchiato fratelli e sorelle fu Alessandro; a mezzogiorno collo scolo consorziale detto il Desmano; a ponente, con Bonvecchiato suddetti; a tramontana con Helmann Emilio fu Enrico e i detti Jacur Moisè Vita e Bonvecchiato fratelli, è distinta nel catasto del Comune censuario di Zianigo ai mapp. NN. 134, 779, 839, coll'estimo catastale di a. L. 63:24 (Affittanza verbale ad anno da 11 novembre). NB. La suddescritta chiusura è aggravata della servitù di passaggio a favore degli eredi Bonvecchiato e vi esiste una casa di asserita proprietà dell'affittuale.	2.64.60	26.46	2392:24	239:22	25:—	
6	313	id.	id.	Casa d'ordinaria abitazione, sita nella contrada Bastia entro, al comunale N. 235, composta di piano terreno con sala, cinque camere, cucina, sbrattacucina, tinello, rimessa, legnaia e dipendenze; di piano superiore sottotetto ad uso granaio, e confina; a levante e mezzodì col dott. Dalla Bona; a ponente colla strada comunale e coll'Istituto elemosiniere di Mirano; a tramontana col Rio Musone, è descritta in catasto del Comune censuario di Mirano al mapp. N. 62 coll'estimo catastale di a. L. 72:75 (Abitata dal sacerdote Gajrini Antonio)	10.60	1.06	2494:45	249:45	25:—	
7	314	id.	id.	Chiusura di campi padovani 4. 2. 057, ad arat. arb. vit. e confina: a levante con Barbato Girolamo fu Giacomo; a mezzogiorno con Barbato suddetto ed Helmann Emilio fu Enrico; a ponente col detto Helmann; a tramontana con Genovese Enrico di Andrea, è distinta nel Comune censuario di Mirano al mapp. N. 102, coll'estimo catastale di a. L. 69:17 (Lavorata a mezzadria)	1.76.90	17.69	2503:95	250:40	25:—	
8	315	S. Maria di Sala	Fabb. parroc. di S. Biagio in Caltana	Chiusura di campi padovani 0. 3. 157 arat. arb. vit. e confina: a levante e mezzodì, con Michiel conte Luigi fu Carlo; a ponente con Morosini conti Andrea e Zaccaria fratelli fu Gerolamo; a tramontana con Nani Mocenigo conte Mario, è distinta nel catasto del Comune censuario di Caltana al mapp. N. 70 coll'estimo catastale di a. L. 10:90 (Affittanza verbale ad anno da 7 ottobre)	.36.20	3.62	357:96	35:80	10:—	
9	316	id.	id.	Casa d'ordinaria abitazione, sita in Caltana all'anag. N. 2, ed è composta di piano terreno con andito, tinello, cucina, corridoio, cantina, legnaia, cortile ed orto; di piano superiore con quattro camere, corridoio e granaio, e confina; a levante colla strada comunale per Pianiga; a mezzodì con Borsetto Domenico; a ponente colla prebenda di S. Biagio; a tramontana colla chiesa parrocchiale, è distinta nel catasto del Comune censuario di Caltana ai mapp. NN. 11 e 12, coll'estimo catastale di a. L. 16:99 (Abitata gratuitamente dal cappellano)	.2.40	0.24	605:41	60:54	10:—	
10	317	id.	Fabb. parr. di S. Martino in Pianiga	Chiusura di campi padovani 0. 3. 150 ad arat. arb. vit. e confina: a levante colla prebenda parrocchiale di S. Biagio in Caltana; a mezzogiorno collo scolo Cognaro; a ponente con Conti Giovanni fu Alessandro; a tramontana con Crovato Stefano fu Francesco e Morosini nob. Girolamo fu Andrea, è distinta nel catasto del Comune censuario di Caltana al mappale N. 336 coll'estimo catastale di austriache Lire 4:45 (Affittanza verbale ad anno da 7 ottobre)	.35.90	3.59	208:14	20:81	10:—	
11	319	Mirano	Fabb. parr. di Zianigo	Chiusura con casa colonica all'anag. N. 184, di campi padovani 1. 0. 021 orto ed arat. arb. vit. e confina; a levante con Scabello Domenico fu Gio. Batt.; a mezzodì ponente con Bonvecchiato fratelli e sorelle fu Alessandro; a tramontana colla strada comunale detta il Desmano, è distinta nel catasto del Comune censuario di Zianigo ai mapp. NN. 764, 765, colla rend. cens. di a. L. 18:09 (Affittanza 31 ottobre 1857 spirata e tacitamente prorogata ad anno, scade col 6 ottobre 1869)	.39.60	3.96	715:25	71:53	10:—	
12	320	id.	id.	Casa d'ordinaria abitazione con cortile unito agli anagrafici NN. 176, 177, costituita: da piano terreno con due camere, due cucine, tinello e stalla; da piano superiore con andito e sei camere, e confina: a levante con Astori Raineri Emilio fu Vincenzo; a mezzodì colla strada comunale detta Scortegara; a ponente con Scabello fratelli e sorelle fu Giacomo; a tramontana con Astori Angelo fu Vincenzo e Scabello Domenico fu Gio. Batt., è distinta in catasto del Comune censuario di Zianigo al mapp. N. 74, coll'estimo catastale di aust. L. 28:55 (Abitata gratuitamente dal cappellano e campanaro)	.70	0.07	2500:—	250:—	25:—	

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. | Mercordì 24 giugno | A. 167.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 24 GIUGNO

Non si dirà che il Re di Prussia non sia generoso verso i suoi nuovi sudditi. Egli concede loro precisamente tutto quello che non può impedire. Egli non disapprova i sentimenti ispirati agli Annoveresi dalle loro relazioni anteriori col Re Giorgio; ma siccome *ciò che onora il cuore deve rimanere nel cuore*; così se gli affetti, se le aspirazioni si arrischiassero di divenire *atti*, allora il Re agirebbe in conformità; il che vuol dire che i Tribunali farebbero la loro parte. In queste parole pronunciate testè dal Re Guglielmo nel suo viaggio in Annover, non v'è certo nulla di strano, e qualunque Governo che non sia ingenuo la penserebbe così. Ciò che noi troviamo curioso nel discorso reale si è quell'aria di bonomia che vi regna, quasi che il Re creda di far effettivamente un sagrificio in favore dei suoi sudditi, lasciando che amino, se il vogliono, nei profondi recessi del loro cuore, il loro antico Re. Ciò che noi desidereremmo si è che il Re Guglielmo ci dicesse a quale spediente potrebbe ricorrere nel caso che non volesse che gli Annoveresi provassero questo sentimento che il Re *non disapprova*. Comunque sia, risulta in modo abbastanza chiaro dalle parole del Re di Prussia, ch'egli non si fa illusioni di sorta sull'attaccamento degli Annoveresi alla sua dinastia.

Il Governo provvisorio di Serbia sembra altrettanto facile a lanciar accuse di complicità nell'assassinio del Principe Michele, quanto a ritirarle. È noto ch'esso aveva accusato in massa la *Serbska Omladine*, ch'è una società letteraria, della quale fa parte la gioventù serba, nonchè il Principe Pietro Karageorgewitsch, figlio del pretendente Principe Alessandro; e che poi, vedendo di aver fatto un atto profondamente impolitico, aveva limitato l'accusa ad alcuni membri soltanto, aggiungendo che questi avevano agito secondo la loro ispirazione individuale, e non avevano alcuna solidarietà colla Società di cui facevano parte.

Ora anche le accuse contro il Principe Alessandro Karageorgevitsch non si affermano più con tanto vigore. Si comincia ad assicurare che il suo nome sia stato abusato dai congiurati per far più facilmente proseliti. Il Principe Alessandro, un po' tardi, per verità, ha, dal canto suo, scritto una lettera, con cui protesta energicamente contro le voci sparse dai suoi nemici. Ci pare tuttavia che se si doveva accogliere con riserva le accuse, si debbano ora con altrettanta riserva accogliere le difese. Certo è che, se il Principe Alessandro può essere riabilitato, la Russia troverà certo il modo di ottenere questo risultato, che, secondo quelli che paiono bene informati, essa sì ardentemente desidera.

Intanto la candidatura, che pare debba definitivamente trionfare è quella del Principe Milano Obrenowitsch. Abbiamo già detto che le elezioni per la Scupcina gli riuscirono favorevoli, ed ora troviamo nell'*Osservatore Triestino* un dispaccio da Belgrado, che annuncia l'arrivo del Principe a Belgrado (*). I suoi partigiani che prima pareva avessero deciso di lasciarlo a Parigi sino al momento della elezione definitiva, ora ne avrebbero precipitato l'arrivo, per poter presentare più presto all'Europa un fatto compiuto. Il gran dramma della Serbia non si potrebbe però dir giunto alla soluzione, se anche il voto della Scupcina fosse quello che ragionevolmente si prevede, e il Principe Milano sedesse sul trono dello zio. Sarebbe tutt'al più la fine d'un atto.

Secondo la *France* il Principe Napoleone doveva passare per Bucarest; ma di qui si sarebbe recato a Costantinopoli, senza passare per Belgrado, ove il suo viaggio avrebbe potuto dar luogo a molti commenti, e avrebbe potuto forse provocare qualche manifestazione inopportuna. Il suo passaggio però anche per Bucarest e Costantinopoli, difficilmente persuaderà l'Europa, che il viaggio del Principe sia un semplice viaggio per diporto, e senza alcuna missione politica.

Notizie del Messico, raccolte con sollecitudine dai giornali francesi, fanno credere che il Presidente Juarez sia in grave pericolo di cadere. I generali Rivera, Diaz, Negrete gli farebbero la guerra per proprio conto e perpetuerebbero così i mali di quell'infelice paese. Negrete avrebbe già sconfitto le truppe mandategli contro dal Presidente. Di più l'elezione di Juarez si vorrebbe ora intaccare di illegalità. Il Messico è però troppo lontano, e le fonti troppo sospette, per credere a chiusi occhi a ciò che esse ci recano.

(*) *Tre ore dopo* che avevamo letto il dispaccio nell'*Osservatore Triestino*, esso ci giunse sull'ali del telegrafo, auspice l'*Agenzia Stefani*. (Nota *della Redazione*.)

CONSORZIO NAZIONALE.

Ulteriori offerte pel Consorzio nazionale del Comitato di Polverara: dott. C. Carraro L. 6. — Nob. F. Gaudio L. 5. — L. Seremin L. 2. — V. Donato L. 2. — G. Bisson L. 1. — Stefano Falasco L. 1. — Marangoni A. L. 1. — D. Cassiano L. 1. — Dott. Leo. Podrecca L. 20 (IV. offerta). Totale L. 34, spedite al Comitato centrale di Torino.

Relazione della Commissione composta dei deputati Cavallini, Corsini, Righi, Finzi, Sineo, Arrigossi, Maurogonato, Giacomelli, Morpurgo, sul progetto di legge presentato dal ministro delle finanze nella tornata del 16 *marzo* 1868.

Unificazione del Debito pubblico del Monte Veneto.

(Continuazione e fine, V. *Gazzetta* d'ieri.)

Progetto del Ministero.

Art. 1. Sono riconosciuti e dichiarati debiti del Regno d'Italia i debiti del Monte veneto, che sono notati nell'elenco annesso alla presente legge.

Art. 2. I debiti notati nell'elenco di cui al precedente articolo, ai N. 1, 2 e 3, saranno iscritti nel Gran Libro del debito pubblico in rendita consolidata 5 per 100.

Art. 3. Il debito notato al N. 4 dello stesso elenco, sarà iscritto in rendita consolidata 3 per cento, con facoltà ai possessori, nell'atto di presentare i titoli al successivo articolo 4, di dichiarare che prescelgono la rendita 5 per cento, nel qual caso verrà a loro favore iscritta la stessa quantità di rendita, in rendita consolidata 5 per cento.

Art. 4. I titoli nominativi e al portatore, che rappresentano le rendite, le quali, in virtù della presente legge devono iscriversi in rendita consolidata, dovranno essere presentati entro gli anni 1868 e 1869 alla Direzione generale o alle Direzioni speciali del debito pubblico; e nelle città che non sono sedi di Direzione del debito pubblico, alle Prefetture e Sotto-prefetture del Regno, per averne il cambio in titoli nuovi. In caso di smarrimento dell'antico titolo di rendita, o quando il medesimo non fosse stato ancora emesso, si dovrà, entro lo stesso periodo di tempo, nel primo caso, farne l'occorrente dichiarazione, nel secondo caso, presentare il documento equipollente che dà diritto alla rendita.

Art. 5. L'iscrizione della rendita consolidata sarà fatta colla decorrenza del semestre in corso.

Allorchè la rendita da inscriversi nel Gran Libro abbia la scadenza semestrale posteriore a quella del consolidato, l'iscrizione avrà luogo pel semestre successivo col rilascio d'un buono per le rate mensili dovute per conguaglio sulla vecchia rendita. Si provvederà ugualmente con buono per le rate mensili maturate prima del semestre in corso, quando la rendita da iscriversi abbia un godimento anteriore a quello del consolidato.

Art. 6. Quando pel termine fissato dall'articolo 4 non siano stati presentati i vecchi titoli, o non siasene dichiarata la perdita o provato altrimenti il diritto alla rendita con documenti equipollenti, tutte le rate semestrali o mensili dovute sulle rendite non unificate, saranno indistintamente colpite dalla caducità comminata dall'articolo 13 della legge 4 agosto 1861.

Art. 7. I debiti notati ai Numeri 5, 6 e 7 dell'elenco suddetto, saranno inclusi separatamente nel Gran libro, per la stessa rendita e colle condizioni attuali.

I titoli in corso dei debiti enunciati ai Numeri 6 e 7, saranno cambiati in titoli nuovi di debito pubblico del Regno d'Italia, nel termine e nel modo stabilito dal precedente articolo 4.

Art. 8. Decorso il tempo stabilito pel cambio dei vecchi titoli enunciati nell'articolo precedente in titoli del nuovo Gran libro, resterà a loro riguardo sospesa ogni operazione di pagamento, tanto per le iscrizioni nominative, quanto per le iscrizioni al portatore.

Art. 9. La prescrizione trentennale e quinquennale, indotta dall'articolo 37 della legge del 10 luglio 1861, si applicherà ai debiti notati nel seguente elenco, ognorachè non abbiano incorsa la prescrizione per effetto delle leggi precedenti.

Art. 10. In tutto ciò che non sia contrario alla presente legge, dovranno osservarsi le disposizioni della legge del 4 agosto 1861, N. 174, che sarà pubblicata nelle Provincie della Venezia e di Mantova.

Art. 11. Con Decreto Reale saranno stabilite le norme per la esecuzione della presente legge.

Progetto della Commissione.

(*I primi 3 articoli identici a quelli del Ministero.*)

Art. 4. I titoli nominativi e al portatore, che rappresentano le rendite, le quali, in virtù della presente legge, devono iscriversi in rendita consolidata, dovranno essere presentati entro gli anni 1868 e 1869, alla Direzione generale o alle Direzioni speciali del debito pubblico; e nelle città che non sono sedi di Direzione del debito pubblico, alle Tesorerie provinciali del Regno, per avere in cambio i titoli nuovi. In caso di smarrimento dell'antico titolo di rendita, si dovrà, entro lo stesso periodo di tempo, farne la dichiarazione, ed entro i sei mesi prossimi successivi, presentare la prova dell'essersi iniziata la relativa procedura di ammortizzazione ammessa dalla legislazione austriaca, in quanto nella specialità dei casi sia necessaria.

Nel caso che il titolo di rendita che dovrebbe commutarsi, non fosse stato ancora emesso, si dovrà, entro l'accennato periodo di due anni, presentare il documento equipollente, che dà diritto alla rendita.

Art. 5. (*identico a quello del Ministero.*)

Art. 6. Quando pel termine fissato dall'articolo 4, non siano stati presentati i vecchi titoli, o non siasene dichiarata la perdita, o provato altrimenti il diritto alla rendita con documenti equipollenti, o quando fossero trascorsi i sei mesi, come nello stesso articolo 4 pel caso di smarrimento, tutte le rate semestrali, ecc. *come all' art.* 6 *del progetto del Ministero.*

(*Gli articoli* 7, 8, 9, 10 *e* 11 *sono identici a quelli del Ministero.*)

Elenco dei debiti del Monte Veneto che si trasportano nel Gran Libro del Debito pubblico del Regno d'Italia.

N. d'ordine	Categoria della Spesa	Saggio	Rendita vigente	Data delle leggi e titoli costitutivi	Annotazioni
1	Debito del 1820	5 per 0/0	2,267,502 27	Patente 27 agosto 1820. Patente 24 maggio 1822.	
2	Obbligazioni dello Stato del 1831 e 1841.	5 per 0/0	143,759 25	Decreto 20 luglio 1831. Decreto 25 ottobre 1841.	Da aggiungersi ai debiti descritti nell'elenco *B*, unito alla legge 4 agosto 1861.
3	Debito del 1851	5 per 0/0	1,436,998 62	Notificazioni 11 e 18 aprile 1851. Istruzione 19 luglio 1851.	
4	Obbligazioni di conversione.	4 per 0/0	41,909 »	Notificazione 20 aprile 1830 Istruzione 6 dicembre 1831. Dispaccio 10 dicembre 1835.	Simile all'elenco *C* di dotta legge.
5	Rendite per cauzioni notariali	5 per 0/0	975 94	Regolamento 17 giugno 1806. Dispaccio 23 gennaio 1844.	
6	Debito del 1850	5 per 0/0	706,500 11	Notificazione 16 aprile 1850. Notificazione 25 novembre 1850. Istruzione 1° febbraio 1851. Istruzioni 15 ottobre 1853.	Simile all'elenco *D* di detta legge.
7	Prestito Lombardo-Veneto del 1859	5 per 0/0	2,814,814 81	Notificazione 14 magg. 1859. Avviso 29 ottobre 1859.	

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta ufficiale* del 22 corrente contiene, oltre il Decreto ieri pubblicato:

1. La legge 24 maggio, che autorizza il Governo del Re a dare esecuzione al trattato di commercio fra l'Italia e la China, firmato a Pekino il 26 ottobre 1866.

2. Il testo del trattato stesso.

3. R. Decreto, in data del 31 maggio, che dichiara legalmente costituito il Comizio agrario di Ariano, Provincia d'Avellino.

4. R. Decreto, in data del 22 maggio, in forza del quale, il Consiglio dell'istruzione industriale e professionale è composto di nove membri, invece di sette, com'era prima costituito.

5. Nomine e promozioni nell'Ordine mauriziano, e fra le altre la seguente:

A grand' uffiziale: Mirabelli comm. Giuseppe, primo presidente della Corte d'appello di Napoli.

ITALIA

Leggesi nella *Correspondance Italienne*:

« Assicurasi che la più gran parte dei volontarii maltesi arrolati ultimamente nei corpi dei zuavi pontificii ritorneranno, fra breve, alla loro patria.

« La mala condotta di questi giovani avrebbe provocate gravi rimostranze da parte delle autorità pontificie; d'onde l'espulsione dal corpo di cui facevano parte. »

Scrivono da Civitavecchia, 21 giugno, alla *Nazione*:

Giovedì, fu segnalato l'anniversario della elezione del Pontefice, con illuminazione e festa da ballo al Casino militare, a cui presero parte tutti gli uffiziali francesi e papalini, colle rispettive dame; oggi poi si solennizza il fausto avvenimento dell'incoronazione. Vi saranno giuochi in mare, lotteria, fuochi d'artificio, e un mondo di divertimenti, i quali, secondo il solito, saranno accompagnati dal silenzio della popolazione oppressa, mal contenta e più che mai, amareggiata dai funesti ricordi degli ultimi fatti.

Leggesi nel *Diritto* in data del 22:

Passarono per Firenze quasi inavvertiti i prigionieri del defunto Re Teodoro, venuti per la via di Brindisi.

C'era fra gli altri un contadino piemontese, che fu fatto prigioniero, essendo addetto al servizio del console italiano. Eravi pure una giovane e graziosissima signora.

Questi disgraziati portavano sul volto le traccie delle sofferenze fisiche e morali. Essi sono diretti per l'Inghilterra.

Il Sindaco di Meta, scandalezzato dal vedere ribassare senza il suo beneplacito il prezzo del pane, con apposita ordinanza, pubblicata dalla *Patria*, dispose che il pane di ogni qualità non si potesse vendere nel Comune a prezzi inferiori della tariffa municipale (!!).

GERMANIA.

Monaco 21 giugno.

Il generale principe Teodoro di Thurn-Taxis, membro della prima Camera, è morto oggi, poco dopo le ore 4 antim.

AUSTRIA

La *Debatte* di Vienna del 18 reca:

« Riguardo all'udienza de'sigg. Rieger e Palachy presso il Principe Napoleone, che fu posta in iscena con tanta pompa dai giornali czechi, un nostro corrispondente di Praga ci scrive quanto appresso: « Posso comunicarvi come positivo che i sigg. Rieger e Palacky fecero formalmente fiasco colla loro missione presso il Principe Napoleone, e che il Principe non seppe dar loro miglior consiglio che quello d'imitare l'esempio dei Polacchi, e di andare al Consiglio dell'Impero, giacchè l'Europa non sa, nè vuole saperne d'una quistione czeca. In seguito a ciò, i mentovati signori preferirono di recarsi già ora a villeggiare nella tenuta del dott. Rigier a Malec, prima che sia avvenuta l'inaugurazione del nuovo ponte sulla Moldava per parte di S. M. l'Imperatore, la quale avrà luogo il 21 corrente. »

Scrivono da Vienna, 18, alla *Corrispondenza del Nord-Est*:

Un personaggio serbo di molta importanza, giunse ieri a Vienna. Egli è Mis ha, l'uomo più ricco della Serbia, il quale potrebbe acquistare a prezzo d'oro tutto il Principato, ed è da lungo tempo creduto aspirante alla dignità di Principe. Intanto, egli edificò a Belgrado un magnifico palazzo, di cui fece dono al paese, e ch'è ora l'Accademia. Egli non ha figli; ma una tra le sue figlie è maritata al presidente del Senato, Marinovitsch, primo membro del Governo provvisorio; l'altra, a Pietro Karageorgevitsch, accusato a torto od a ragione, di complicità, almeno morale, nell'assassinio del Principe Michele. Viene egli a patrocinare la causa dei Karageorgevitsch. È possibile.

Vienna 20 giugno.

L'odierna *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica le leggi, sancite da S. M., riguardo alla conversione del debito pubblico, alla riduzione delle competenze per le vincite delle lotterie, all'alienazione dei beni dello Stato ed all'assunzione d'un debito pubblico fluttuante di 25 milioni.

Vienna 21 giugno.

Secondo un carteggio da Vienna della *Triest. Zeit.*, si sente che sino a nuov'ordine, fu riattivata al confine della Serbia la revisione dei passaporti, la quale, com'è noto, era stata abolita generalmente. Questo sarebbe un nuovo indizio che in Serbia le cose non procedono in pieno ordine.

Ieri al Prater avvennero gravi disordini nell'occasione d'un saggio di aerostatica applicata a scopi militari e scientifici. Essendo fallito l'esperimento fatto con un primo globo, il pubblico proruppe in fischi e altri segni clamorosi di disapprovazione, e impossessatosi degli altri due globi, si diede a gittarli in aria. La moltitudine affollata che trovavasi fuori del recinto si permise ogni sorta di violenze; armata di sassi e di bastoni, essa ruppe o guastò i palchi e i loro addobbi, le bandiere, le sedie ecc. Essendo intervenute le guardie di polizia, furono insultate villanamente, e dovettero far uso delle spade, senza riuscire però a calmare i tumultuanti, il cui numero erasi accresciuto di molto. La turba si disperse soltanto dopo aver compiuta la sua opera di demolizione. Verso le 10 di sera ritornò dal Prater in città, e passando per la piazza di S. Stefano e presso al palazzo arcivescovile, si abbandonò a nuovi disordini. Una guardia di polizia, che voleva opporsi agli schiamazzatori, fu gravemente maltrattata; sopravvenute però alcune altre guardie, la quiete fu ristabilita.

Abbiamo ieri pubblicato un dispaccio da Praga, nel quale si descrivevano le accoglienze fatte all'Imperatore d'Austria che arrivò in quella città la mattina del 21. Da una lunga relazione dei giornali austriaci togliamo il discorso pronunciato dall'Imperatore.

S. M. rispose al borgomastro in lingua boema: « I sentimenti di fedele devozione testè espressi da lei, caro borgomastro, in nome del Comune civico, trovarono eco lietissimo nel mio cuore. Praga mi fu e mi rimarrà sempre cara ed io assicuro la città della mia piena grazia. »

Indi S. M. rispose in lingua tedesca: « Con piacere ho aderito all'invito della capitale del mio Regno di Boemia, e sempre sicuro della lealtà de' suoi abitanti, io veggo nella circostanza che voi avete scelto per questa bella strada il nome di S. M. l'Imperatrice e per la nuova opera il mio nome, una novella prova del vostro attaccamento. Dio benedica la città e tutto il paese. » (*Grida fragorose d'evviva.*)

BELGIO

Brusselles 20 giugno.

Ieri, ricorrendo l'anniversario della morte dell'Imperatore Massimiliano, fu celebrato nella cappella del castello di Laeken un servigio religioso, al quale assistettero l'Imperatrice Carlotta e la famiglia reale. Il conte e la contessa di Fiandra erano giunti la sera prima da Parigi per essere presenti alla cerimonia.

INGHILTERRA

Leggesi nell'*International*:

Il *Foreign-Office*, giusta nostre informazioni, avrebbe spiegato in questi ultimi giorni la più grande attività e trasmesso a lord Bloomfield, ambasciatore d'Inghilterra a Vienna, una serie di dispacci relativi alla Serbia. Non si sa spiegare nei circoli politici la vera ragione del vivo interesse che l'Inghilterra ha preso per questa questione; lo si attribuisce ai desiderii del *Foreign-Office* di neutralizzare nella Serbia, le mene della Russia.

DANIMARCA

L'*Indépendance belge* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« *Copenaghen* 18 *giugno*. — Si è informati da buona fonte, che l'atto degli sponsali del Principe ereditario di Danimarca con la Principessa di Svezia, venne firmato durante l'ultimo soggiorno del ministro danese in Svezia. »

SERVIA

Gli affari nella Serbia non sembra che procedano così placidamente, come lo facevano supporre le notizie, che finora giungevano da Belgrado.

Il partito della grande Serbia, o più precisamente il partito russo, s'agita con tutte le forze, ed anche la salita al trono del Principe Milano non potrebbe metter argine a tali mene. In Belgrado, un individuo sospetto e sconosciuto fece, il giorno 16, un attentato sulla persona del ministro della guerra, e fortunatamente non gli riuscì. Fino ad ora non si potè rinvenirlo.

Belgrado 20 giugno.

Oggi venne presentato ufficialmente l'indirizzo del Parlamento ungherese. Le fila del complotto si estendevano fino a Neusatz. Si trovò una lista ministeriale, nella quale figura il partito di Miliesewitsch. Qui regna la più completa tranquillità, ma propagandisti dispersi cercano di diffondere voci tendenziose, per la via di Semlino.

Belgrado 22 giugno.

Il *Vidovdan* si esprime così a proposito de'timori manifestati dalla stampa estera riguardo alla nomina del nuovo Principe: La nazione serbica possiede il diritto sovrano di disporre del trono in modo indipendente. La corona di Serbia è ereditaria, alle condizioni stabilite dalla rappresentanza popolare. Partendo da questo punto di veduta, la nazione ha già proclamato Milano a Principe; alla Scupcina che sta per riunirsi, incombe soltanto di ossequiare solennemente il Principe, e di eleggere il tutore legale, sinchè il Principe divenga maggiorenne. (*O. T.*)

Cronaca elettorale.

Siamo lieti di apprendere, che nel collegio di Valdagno incontra gran favore la candidatura del commendatore Alberto Cavalletto.

Questi è un tipo di patriotta e d'uomo onesto, degnissimo di sedere in Parlamento dove la sua scienza ed esperienza tornerebbero di suprema utilità nell'imminente lavoro di sistemazione delle opere idrauliche del Veneto.

Tra esso e l'avvocato Giuriati, la scelta non può essere dubbia. Di avvocati ne abbiamo anche troppi nella Camera. Senza che, persone degne di fede assicurano che il Giuriati andrebbe ad ingrossare le file dell'opposizione. Del resto, prenderemo maggiori informazioni. Così il *Giornale della Provincia di Vicenza*.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 24 giugno.

Ospizii marini. — *Quinta Lista di sottoscrizioni a favore dei poveri scrofolosi in Venezia* (*).

	N. delle Azioni	Somma complessiva
Principe Giuseppe Giovanelli, senatore	20	L. 100
Principessa Maria Buri Giovanelli	10	» 50
Principessa Maria Chigi Giovanelli	10	» 50
Avv. dott. G. B. Ruffini .	2	» 10
Teresa di S. Bonifacio .	2	» 10
Antonio Colli . . .	2	» 10
Alberto cav. Ehrenfreund .	1	» 5
Co. G. B. Giustinian . .	30	» 150
Elisabetta Giustinian . .	10	» 50
Giovanni Lazzari . .	4	» 20
Lorenzo Gattei	2	» 10
	Azioni N. 93	L. 465
Ammont. delle 4 prime liste,	Azioni N. 260	L. 1300
» della V » »	» 93	» 465
Somma complessiva.	Azioni N. 353	L. 1765

(*) Nella lista pubblicata ieri fu ommesso un nome. Infatti ci si doveva leggere anche: Co. Maria da Porto Prina, un'Azione, lire 5.

— Il deputato comm. Sella prima di partire ha voluto rimettere al sig Prefetto una sua contribuzione a favore di questi ospizii, di cui apprezza altamente l'utilità ed opportunità in Venezia.

Cose musicali. — Il signor Angelo Ferni, con quella gentilezza d'animo, ch'è propria dei veri artisti, ci scrisse una compitissima lettera, nella quale, fra altre cose per noi lusinghiere, ci dice che il Trombini è uno dei migliori accompagnatori, ch'egli abbia conosciuto ne' suoi viaggi. E noi assecondiamo ben volentieri il suo desiderio di veder pubblicata tale sua dichiarazione, perchè anche noi siamo d'avviso che non si abbia a giudicare il Trombini dal modo, col quale accompagnò il secondo concerto, avendo noi stessi dovuto osservare ch'egli aveva una sera infelice.

I fratelli Ferni daranno venerdì un concerto a Treviso, e probabilmente si recheranno a Trieste. Noi crediamo d'interpretare un desiderio del pubblico, invitandoli a farsi udire ancora una volta a Venezia.

Cose giudiziarie. — Ha fatto qui spiacevole impressione lo scorgere che, in occasione della festa dello Statuto, non sia stata distribuita alcuna decorazione ai consiglieri del nostro Tribunale d'appello, mentre pure si avrebbe potuto far cader l'onorificenza su persone che veramente ne sarebbero stati meritevoli. I confronti sono odiosi, ma non possiamo fare a meno di notare che nel Tribunale d'appello di Brescia non v'è che un consigliere non decorato, ed in quello di Venezia ve ne sono diciassette.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza straordinaria di giovedì 25 giugno corrente, il prof. Eugenio Beltrami leggerà: *Intorno alla teoria ge-*

nerale delle superficie; ed il dott. Vincenzo Mikelli leggerà un breve scritto col titolo: *Uno sguardo ad una vecchia proposta*.

Gli studenti dell' Istituto tecnico. — Vogliamo riferito un fatto, che onora la disciplina e la bravura della nostra gioventù studiosa dell' Istituto tecnico.

L' altro ieri, verso mezzogiorno. un nuvolo denso di fumo invadeva il cortile del R. Istituto a S. Giovanni Laterano, ed una voce allarmante s' udiva gridare: al fuoco, al fuoco. A quella voce, abbandonate le scuole, gli alunni scendevano nel cortile, temendo che il fuoco si fosse appreso allo Stabilimento. Erano ivi stati preceduti dal Preside, il quale vietava loro l' uscita, riconosciuto avendo che il fuoco non già all' Istituto, ma si era preso ad un cammino d' una casa vicina. Mentre, assicurati del nessun pericolo, obbedendo alla voce del Preside, gli alunni ritornavano tranquilli alle loro scuole, alcuni fra i maggiori accorrevano ad arrestare il minacciato incendio, e ben presto vi riuscivano, approfittando anche delle loro chimiche cognizioni, bruciando, cioè, sul focolare ardente una buona quantità di zolfo, non senza meraviglia di qualcheduno accorso, che tentava impedirneli nella tema che l' incendio fosse con ciò favorito.

Sappiamo che l' ingegnere C..... nella cui casa s' era sviluppato il fuoco, scrisse una gentilissima lettera al Preside dell' Istituto, ringraziandolo del pronto soccorso prestato dagli alunni, riconoscente che per essi il fatto non avesse avuto conseguenze più serie.

Sequestro. Il N. 14 d' oggi del giornale *Sior Pantalon dei Bisognosi* è stato sequestrato per l' articolo 24 giugno: *Capitolo di Storia sacra.*

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 24 giugno.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 23 giugno.

⊠ Lasciate che mi sbrighi subito con un argomento, sul quale ho già anche troppo richiamata fino ad ora la vostra attenzione, vale a dire, il lavoro della Camera e il tempo ond' essa può disporre per quello. Ieri a sera, la maggioranza (si chiama così per modo di dire) si adunò per discorrere sulle leggi presentate dal Ministero come indispensabili; dico per *discorrere*, perchè realmente non si può dire che la questione del discuterle e del votarle sia stata trattata seriamente. Se ne parlò; si disse da tutti, che erano troppe; ma si fece coraggio coll' altro, indicando quali a buon conto si potevano scartare, e finalmente si stabilì di lasciar correre l' acqua alla china, non badando a fare quello che si dovrebbe e vorrebbe, ma bensì a fare quello che i rispetti umani comandano, nessuno osando dichiarare che mal si lavora adesso e peggio si lavorerà per l' avvenire, con questo caldo e con questa stanchezza, per tema che il Vollaro o l' Asproni, si levino dai banchi di sinistra a gridare che la sinistra non ama la patria. Del rimanente, io vi prometto di imitare la prudenza dei nostri rispettabili padri della patria, e lascierò di buon grado correre l' acqua alla china, e non mi darò per inteso, se, all' ultimo, leggi importanti saranno votate alla peggio: toccherà ai ministri o ai deputati stessi, in quell' altra sessione, a presentare nuovi progetti per modificare ciò che adesso avranno fatto; ma quello, che neppure stasera posso fare a meno di ripetervi, perchè l' ho udito dire da tutti coloro che non sono andati all' adunanza d' ieri sera, e che sono forse più di coloro che v' hanno fatto atto di presenza, è, che gli stessi quattro progetti di maggiore rilievo corrono pericolo, serio pericolo, di non essere tutti e quattro approvati.

Già buon conto, la legge sulla Contabilità è rimasta di nuovo imbrogliata, non so dietro a quali impicci, e il povero Restelli spende intere giornate a correggere, a rifare oggi da capo, poi dimani a tornare a scrivere quello, che gia, aveva cancellato, così faticando ben più di quello che non faticano i letterati di vaglia, quando vogliono scrivere pei posteri. E poi tranne quella del riordinamento degli Ufficii provinciali finanziarii, le altre leggi, ossia quella della esazione delle imposte, e l' altra sull' Amministrazione centrale e provinciale, non sono maggiormente inoltrate dalla legge sulla Contabilità. Mi diceva questa stessa mattina, uno dei membri della Commissione che ha incarico di esaminare la Legge Cadorna: Noi abbiamo nominato relatore Bargoni, ma, in fin dei conti, non siamo d'accordo, si può dire, su nessuna delle questioni principali, e quando egli ci farà leggere la relazione, non so come potrà la Commissione dargli il rovescio.

Ma tutto ciò è ancora nulla; ed io sono il primo a riconoscere, che, per le quattro leggi in questione, il mese di luglio con un po' di buona volontà, sarebbe sufficiente; ma non bisogna dimenticare che un buon terzo almeno di quel mese dovrà pur essere speso a discutere (*Ubi major minor cessat*), la Convenzione finanziaria per l' appalto dei tabacchi.

La quale fu appunto sottoscritta nelle primissime ore di questa mattina; e ieri sera ebbe luogo al Ministero delle finanze, una riunione di tutt' i rappresentanti le Case principali di Parigi e d' Italia, che prendono parte a questa operazione. Ebbero luogo molto vistose discussioni; vi furono momenti, nei quali si poteva sin dubitare, che nulla si potesse concludere; alle 10 1/2, il contratto non era ancora stato firmato; poi, finalmente lo fu alle ore due del mattino, e domani stesso il ministro delle finanze lo sottoporrà all' esame della Camera. Voi gia conoscete le disposizioni principali di questa operazione finanziaria; già sapete che la Società concessionaria fu obbligata ad anticipare allo Stato 180 milioni in oro; e ch' essa dovrà poi pagare un canone annuo, e farà giusta parte al Governo dei guadagni straordinarii che potrà fare. Mi rimane dirvi, adunque, per completare le notizie che io vi ho mandato precedentemente, che il canone annuo sarà per il primo anno corrispondente al prodotto netto ottenuto dai tabacchi nel 1868; e che la Società concessionaria si è altresì impegnata a fare acquisto (ignoro, a dir vero, se a pronti contanti, o a quali condizioni) di tutti i depositi di tabacco, o greggio o lavorato, che si trova nei magazzini, e che rappresenta, come sapete, un valore di parecchi milioni.

Per procacciarsi i 180 milioni da anticipare al Governo, e che debbono essere pagati, notate bene, in tanto oro, la Società è autorizzata ad emettere delle Obbligazioni, di cui il prezzo, non è, credo io, ancora fissato. E finalmente la Società stessa si pone all' opera, vale a dire, ottenne l' appalto dei tabacchi a Regia cointeressata, con un capitale di 50 milioni. Ora, per riprendere il discorso là dove lo abbiamo lasciato dianzi, prima che io vi fornissi questi ragguagli sull' operazione finanziaria, credete voi che quando essa avrà incominciato ad occupare la Camera, questa potrà o vorrà sbrigarsene in pochi giorni? Se già non si avessero sufficienti indizii per essere sicuri del contrario, sarebbe pur sempre, considerando solo la procedura normale della Camera, errore il supporlo... Debbo dirvi che questi indugi sono assai gravi; imperocchè mi si assicura che, a proposito di questa operazione finanziaria, la sinistra intende di dare battaglia in tutte le regole al Ministero, giovandosi, come ha pur fatto tante volte, delle divisioni che sa esistere a destra, e delle molto varie opinioni del terzo partito.

Sarebbe una vera puerilità il voler pretendere che questa battaglia fosse evitata; è una delle tante conseguenze del regime parlamentare, che bisogna accettare di buon grado; ed il meglio è apparecchiarsi a combattere coraggiosamente. Come bene vi potete immaginare, nè io nè altri può essere in caso di dire quali saranno le principali censure che si moveranno alle combinazioni del Digny; ma tutte le persone imparziali dovranno convincersi ch' egli non poteva operare miracoli; che si trovava nella necessità di provvedere ai bisogni ingenti dell' erario; che il cinque per cento, non ostante sforzi inauditi, è ancora a 54 e centesimi, e che all' estero si è ben lontani ancora dal prestare fede al nostro risorgimento finanziario. Tutte queste considerazioni, io lo spero, varranno a persuadere, non già i deputati dell' opposizione, pei quali il combattere il Ministero, sono quasi per dire, è un dovere, ma coloro che appartengono al partito governativo. Dopo le dolorose esperienze del passato, io duro gran fatica a credere, che la destra voglia dare uno di quei tristi esempii di scissura, che, col rendere frequenti le crisi ministeriali, tolsero ogni stabilità al Governo. Il Ministero attuale ha diritto ad essere trattato dalla Camera con qualche riguardo speciale, poichè è incontestabile che grandi servigii al paese egli ha già resi; non è dunque supponibile, che che ne dicano alcuni, che già si mostrano allarmatissimi, che la Camera voglia prorogarsi, colla responsabilità di una crisi ministeriale, della quale lascio considerare a voi quali sarebbero le conseguenze.

Mi duole di dover chiudere questa lettera annunziandovi, che le notizie che giungono da Ravenna sono molto spiacevoli. La *Nazione* di questa mattina ha pubblicato una breve corrispondenza, che forse non vi sarà sfuggita; ma, colla scorta di lettere particolari che sono giunte a Firenze, e ch' io ho avuto occasione di avere sott' occhio, sono pur troppo in caso di dirvi, che quella corrispondenza non è completa, e che tace molte circostanze gravissime. Le Autorità civili di Ravenna sono, si può dire, in balìa dei malfattori, e perciò costrette a circondarsi di tutte le guarentig e che sono indispensabili, per non essere vittime di qualche pugnale; il Prefetto non esce dalla sua residenza; ed il sostituto del procuratore del Re trovasi nella dolorosa condizione d' un funzionario, che dee istruire un processo, e che non ha potestà di far parlare testimonii, i quali potrebbero pur dargli le migliori informazioni. Gran parte della popolazione di Ravenna crede che il Governo siasi mostrato troppo debole; e non si accorge ch' è dessa veramente debole. Per dir tutto, non solo a Ravenna, ma in tutte le Romagne si crede, che solo qualche misura eccezionale molto severa, possa valere a restaurare la pubblica sicurezza; e si domanda la deportazione di coloro, che son noti come i più facinorosi, stimando che la loro assenza, oltre che a tranquillare gli animi, varrà a restituire la lingua a coloro, che l' hanno perduta. È un argomento pur troppo molto doloroso, ed al quale è impossibile che il Governo non rivolga di nuovo tutta la sua attenzione.

La voce sparsa ad arte e ripetuta da qualche giornale di Firenze, che il vostro Prefetto avesse offerto le sue dimissioni, o che qui si pensasse a surrogarlo, è assolutamente priva d' ogni ombra di fondamento. Il miglior accordo regna fra il Ministero ed il senatore Torelli, nè questo ha mai manifestato il minimo desiderio di allontanarsi da una Provincia, al cui bene si è dedicato con tutte le sue forze.

SENATO DEL REGNO — *Tornata del 23 giugno.*

Presidenza del conte G. Casati.

L' ordine del giorno, reca la discussione dei progetti di legge per i provvedimenti finanziarii, fra i quali primo quello per una tassa sul macinato.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2.

Si legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Si leggono petizioni e istanze di congedi, che sono accordati.

Si fa l' appello nominale per la votazione del progetto di legge per assegno alimentario ad alcuni religiosi esclusi per la legge del 7 luglio.

È rimandato alla fine di questa seduta o al principio della veniente, lo squittinio dei voti su questo progetto di legge.

È aperta la discussione generale sul progetto di legge per una tassa sul macinato. Il presidente legge il testo del progetto di legge.

Leopardi propone che si leggano anco gli altri due progetti di legge.

Pres. gli risponde, che si perderebbe già troppo tempo, e poi acquisterebbe la discussione troppo larghe proporzioni.

Leopardi non insiste, purchè la discussione sia generale su tutto il sistema finanziario.

Siotto-Pintor sorge a combattere tutto il sistema. Ma, come prende proporzioni assai più ampie di quello che consenta l' ordine del giorno, l' onorevole presidente lo richiama all' ordine, ed egli prosiegue, avvicinandosi mano a mano al progetto di legge e al sistema economico del Governo. Più che d' altro si occupa delle condizioni della Sardegna, ciò che costringe il signor presidente a richiamarlo all' ordine.

Passa a frustare l' *ufficiocrazia*, com' ei la chiama. Parla dell' esercito e della marina, della Banca *et quibusdam aliis*.

Scialoja, per una mozione d' ordine, chiede di andarsene, visto che l' oratore si occupa di tutt' altro fuor che delle leggi che sono all' ordine del giorno.

Pres. insiste di nuovo presso l' on. Siotto-Pintor, perchè venga a bomba.

Siotto-Pintor promette e prosegue; ma parla sempre e lungamente, e vivamente di tutto, fuorchè di leggi di finanza; dice anco delle vere e buone cose, ma *non erat hic locus*; fa la fisiologia di un agente del Demanio, cita San Paolo, freme contro la Francia; e intanto i suoi venerandi colleghi mormorano fra di loro, e un certo numero di essi si assenta dalla sala, ed egli continua a parlare a proposito della tassa sul macino, delle guardie « della niente affatto sicura pubblica sicurezza. »

Il pres. lo richiama all' ordine più volte, ed egli sempre prosiegue, dicendo d' essere in via di concludere, mentre non è ancora entrato sul serio in argomento. Frusta gli economisti scienziati; sviluppa alcune sue proposte che ci paiono per lo meno strane, come quella di affidare al Consorzio nazionale i beni ex ecclesiastici, e finalmente, dopo un' ora e mezzo che ha la parola, entra nel macino, dichiarandosi per mille ragioni contrario al progetto; a proposito del quale trova opportuno di andare in escandescenza per il nostro diritto su Roma, e contro le ingiustizie francesi e le assurde esigenze della cattolicità che ci tiene come per la sua manomorta; e qui finisce.

La parola spetterebbe all' on. senatore Benintendi che chiede qualche momento di tempo. Allora prende in suo luogo la parola l' on. senatore Arrivabene.

Arrivabene (in favore), dopo avere risposte poche parole all' onorevole senatore Siotto-Pintor, dichiara alla lesta che voterà questa legge, perchè in essa egli vede l' unico mezzo di uscire dalle attuali strettezze finanziarie.

Benintendi dichiara che non voterà la legge, ma proporrà altri e migliori provvedimenti: si diffonde assai lungamente sul merito delle questioni e dei pericoli che possono insorgere nell' applicazione e nell' esazione della tassa sul macino. Incomincia a svolgere alcune sue proposte, nelle quali noi non lo accompagneremo per aver egli stesso dichiarato di presentarle a semplice titolo di studii.

Alcuni senatori. A domani! A domani!

Presidente annunzia il resultato dello squittinio sul progetto di legge per pensione ai frati rimastine privi fin qui;

Votanti. 91
Favorevoli. . . 81
Contrarii. . . 10.

Il Senato approva,

La seduta è levata alle ore 5 1/2.

Giovedì seduta pubblica alle ore 12.

Continuerà il suo discorso l' onorevole Benintendi.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 23 giugno.*

Presidenza del comm. Lanza.

Sono accordati varii congedi.

Pres. annuncia essere andata deserta la votazione di ieri per la nomina dei cinque membri della Commissione d' inchiesta sulla Sardegna che ancora mancano, nessuno avendo riportato il numero de' voti necessarii.

Bertolè-Viale (ministro della guerra) presenta il progetto di legge per la leva sui nati del 1847 e ne chiede l' urgenza.

È accordata.

Si passa alla votazione delle quattro leggi approvate ieri.

Si riprende la discussione della legge sui segni distintivi delle industrie. Sono approvati i 14 articoli.

Si passa poi ad un progetto di legge addizionale che è annesso alla medesima legge, ma sarà votato separatamente ed intestato pei *modelli e disegni di fabbrica*.

Anche gli otto articoli di questa legge addizionale sono approvati con qualche osservazione degli onorevoli Martelli, Bolognini e Brunetti.

Pres. annuncia al ministro dei lavori pubblici che l' onor. Vallaro intende interpellarlo sullo stato economico della Societa Vittorio Emanuele e domanda che siano presentati alcuni documenti.

Cantelli (ministro dei lavori pubblici) presenterà i documenti appena potrà raccoglierli.

L' interpellanza avrà luogo quando si discuterà la legge sulle ferrovie calabro-sicule.

Si proclama l' esito della votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge: *Ordinamento del credito agrario.* — Votanti 212. — Voti favorevoli 199. — Contrarii 13.

La Camera approva.

Abolizione di speciali disposizioni in materia forestale vigenti negli ex Ducati di Parma e Modena. — Votanti 214. — Voti favorevoli 201. — Contrarii 13.

La Camera approva.

Modificazione ad alcuni dazii di dogana. — Votanti 212. — Voti favorevoli 198. — Contrarii 14.

La Camera approva.

Attuazione dei nuovi catasti lucchesi. — Votanti 213 — Voti favorevoli 195, contrarii 18.

La Camera approva.

Si procede alla discussione del progetto di legge: *Prefissione del termine pei ricorsi contro le decisioni della Corte dei Conti in materia di pensioni:*

Sono approvati i tre primi articoli.

Mancini propone un quarto articolo tendente a prolungare a sei mesi il termine di 90 giorni fissato dalla legge per presentare dai minori o da altre persone che non hanno amministrazione propria, i reclami contro le decisioni della Corte dei Conti in materia di pensioni.

Crispi fa altra proposta che consiste nel prescrivere che siano notificate alle parti le determinazioni negative di cui all' art. II.

Queste due proposte degli onorevoli Mancini e Crispi danno luogo a qualche discussione, alla quale prendono parte gli on. Bertea, Panattoni e Guerrieri per la Commissione ed il ministro di agricoltura e commercio.

La proposta Mancini posta ai voti è approvata e costituirà l' art. V della legge.

Anche la proposta Crispi è approvata e costituirà l'ultimo articolo della legge.

La seduta è sciolta alle ore 5 25.

Domani seduta al tocco.

Leggesi nella *Nazione* in data del 24:

La convenzione per l' appalto dei tabacchi è stata ieri sottoscritta. Le Ditte che intervennero alla stipulazione e firmarono il contratto, sono:

Sterne di Parigi, Londra e Francoforte,
De Haber, di Parigi,
Schnapper, di Parigi,
Joubert, di Parigi,

E il Credito mobiliare italiano rappresentato dal cav. Domenico Balduino per un gruppo di Stabilimenti e di banchieri italiani.

Se non siamo male informati, le basi dell'operazione sarebbero le seguenti:

Un canone annuo garantito, il quale verrà periodicamente aumentato, e comincierà con una somma eguale al prodotto netto dei tabacchi nel 1868;

Una partecipazione sugli utili la cui proporzione andrà aumentando a vantaggio dello Stato;

Un' anticipazione di 180 milioni di lire in oro, rifondibile in sei rate mensili;

L' acquisto a pronti contanti dei depositi di tabacchi greggi e lavorati di proprietà dello Stato.

La Società si costituisce con un capitale in azioni di 50 milioni aumentabili secondo il bisogno. Per la somma da anticipare alla finanza sarà autorizzata ad emettere Obbligazioni.

Questa Convenzione sarà presentata oggi stesso alla Camera dall' on. ministro delle finanze, che l' accompagnerà con un' esposizione delle attuali condizioni delle finanze, e delle sue intenzioni relative a' provvedimenti da preparare per la prossima sessione.

Crediamo imminente la pubblicazione del R. Decreto che scioglie il Consiglio comunale di Ravenna e nomina un delegato straordinario per l' amministrazione municipale di quella città. Così il *Corriere Italiano*.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 23:

Un dispaccio elettrico da Livorno, ci reca che oggi, la malattia del senatore Matteucci si è pur troppo aggravata, per essersi aggiunta alla paralisi la migliare.

Leggesi nella *France* in data del 21: Un dispaccio da Vienna, in data d'ieri, ci reca che il Principe Napoleone giungerà domani a Temesvar, passando per Arad, e che da Temesvar S. A. I. partirà martedì per Basiasch, donde ei si recherà a Bucarest, e da quella capitale a Costantinopoli.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Firenze 24. — La Nazione dice: Si assicura che è firmata una convenzione fra i ministri delle finanze e dei lavori pubblici, e il sig. Charles per le ferrovie Calabro-Sicule. Pare anche imminente una soluzione sodisfacente per la Società della ferrovie Romane.

Berlino 24. — È smentita la voce che il discorso di Moltke al Reichstag sia stato provocato da osservazioni di due Governi al Gabinetto Prussiano.

Annover 23. — Il Re di Prussia, rispondendo alle Autorità, disse: Non disapprovo i vostri sentimenti ispirati dalle vostre relazioni anteriori; ma ciò che onora il cuore, deve rimanere nel cuore; altrimenti operate contro me, e mi obbligherete ad agire in conseguenza. Abbiate fiducia in me. Sono convinto che camminiamo verso una situazione felice.

Londra 24. (*Camera dei Comuni.*) Lord Elcho propone che si nomini una Commissione che esamini l' organizzazione militare, che dice ben inferiore a quelle della Prussia e della Francia. Packington confuta le asserzioni di Elcho, loda il sistema dei volontari, dice che il sistema Prussiano non è necessario; esso ripugnerebbe agli Inglesi. La proposta è ritirata.

Pietroburgo 23. — La colonia greca d' Odessa offerse un brillante banchetto al comandante ed all' equipaggio della fregata *Alessandro Newsky*, per ringraziarli della loro generosa condotta verso l' insurrezione cretese.

Belgrado 23. — Il Principe Milano è arrivato stamane; fu ricevuto dalle Autorità, e da una folla immensa, in mezzo a salve d' artiglieria. La sua elezione è considerata certa.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 22 giugno.	del 23 giugno.
Rendita	55 65	56 25
Oro	21 64	21 62
Londra 3 mesi	27 10	27 08
Francia 3 mesi	108 —	107 7/8
Parigi 23 giugno.		
Rendita fr. 3 %	70 70	70 77
» italiana 5 % in cont.	54 15	54 85
» » fine corrente	— —	— —
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	135 —	135 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	397 —	398 —
» Romane	46 —	46 25
Obbligazioni »	95 —	99 —
Ferr. Vittorio Emanuele	49 —	50 —
Cambio sull' Italia	7 1/4	— —
Vienna 23 giugno.		
Cambio su Londra	116 90	115 60
Londra 23 giugno.		
Consolidato inglese	95 1/8	94 7/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 23 giugno.

	del 22 giugno.	del 23 giugno.
Metalliche al 5 %	57 45	57 50
Dette inter. mag. e novemb.	58 50	58 50
Prestito 1854 al 5 %	63 40	63 40
Prestito 1860	84 80	84 80
Azioni della Banca naz. austr.	716 —	723 —
Azioni dell' Istit. di credito	193 30	193 60

Londra	115 85	115 75
Argento	113 25	113 65
Zecchini imp. austr.	5 52 1/2	5 51
Il da 20 franchi	9 24	9 22

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 giugno.

Sono arrivati: da Trieste, il trab. ital. *Canerino*, patr. Scarpa, con merci, all' ord.; da Rovigno, il pielego austr. *S. Lucia*, patr. Bartoli, con olio d' oliva e sardelle, all' ord.; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Trieste*, con merci e passeggieri.

Manifestavansi qui pure alcune vendite, che si facevano in partite di entità delle sete, delle nostre Provincie nuove in relazione ai titoli, da l. austr. 35 a l. 38, ed ora vengono tenute generalmente con maggiore fermezza. Il prezzo cui indicammo venduta partita olio di sesame a lire 131, fu di fr. 131, perchè pagavasi in da 20 franchi effettivi. Sappiasi ciò a maggior precisione. Incalcolabili si possono dire le transazioni che qui si fanno nel petrolio, perchè solo limitato al consumo, ed a prezzi che non rispondono per solito al valore, cui si tiene all' estero, ove però risultano meglio tenute le obbligazioni a lunghe consegne, che il genere pronto, nella speranza che i maggiori consumi, in seguito, possano migliorare le circostanze, in cui attualmente questo genere si trova.

Le valute d'oro si tennero invariate al disaggio di 4 1/4 per %; il da 20 franchi si pagava a f. 8 : 09 1/2, e lire 21:55 per buoni, dei quali lire 100 per f. 37 : 55; la Rendita ital., anche prima che arrivasse il telegrafo di Parigi, erasi pagata a 52 per effettivo; la carta a 92 3/4, e tutto mostravasi in avanzamento, dacchè si conobbe l'apertura favorevole alla Borsa di Parigi della giornata. Le Banconote austr. eransi pagate ad 87 3/4, e sono in maggiore pretesa, come gli altri valori. Le Azioni della Banca, a Genova, salivano a lire 1642.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 23 giugno.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 60	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.

	It. L. C.	It. L. C.	
Rendita 5 % god.° 1.° gennaio	» 58 —	» — —	%
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile	» 76 15	» — —	
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» — —	
Prestito veneto 1859	» — —	» — —	
» » 1850	» — —	» — —	
Prestito austr. 1854	» — —	» — —	
» » 1860	» — —	» — —	

(Conv. Vigl. – Prestito austr. 1860: al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50; con abbuono separato degl' interessi)

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	199 80
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	2 1/2	226 75
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	225 30
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	225 50
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	27 —
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	107 50
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Sconto di Banca			5 %	

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Wieillard, da Bordeaux, con moglie, - Tielè, - Olurig R., ambi da Berlino, tutti tre poss. — Sfichelm Ducheuer, da Lisbona.

Albergo l' Europa. — Oulonne G., con moglie, - Raddez F., - Aimey M., tutti tre franc., - Sig.ª Bosano E., di Mentone, - Whitney H. A., amer., con moglie, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Echalaz T. S., - Briggs John, con moglie, ambi da Londra, - Moretti G. B., deputato al Parlamento, - Laureschi M., ambi da Udine, - Prezioso A. A., da Trieste, con fratello Giuseppe, - Tibor de Käroly, conte e contessa, da Pest, con seguito, tutti poss.

Albergo la Luna. — Modelini don Francesco, da Valle (Milanese). — Gabrielli Dante, da Firenze, - Boyta G., da Biella, - Dinna G., da Trieste, tutti tre negoz. — Dalmas A., poss., da Parigi, con moglie. — Stümmer, da Würzburgo, - Schneider, dott., da Norinberga, ambi privati.

Albergo S. Marco. — Immer A., - Sala C., - Del Kervand D., - Bachler G. G., con famiglia e seguito, tutti quattro dalla Svizzera. — De Timofew, generale, con famiglia e seguito, - Trigoni M., ambi poss., dalla Russia. — Berlinger G. U., da Manchester.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Moisson C., - Pessis Stanislao, ambi da Parigi, - Alessandre Maria, da Londra, - Piozzi G., da Brescia, - Prezell Lawlop, dall' Irlanda, tutti poss.

Albergo Nazionale. — Ghiabens S., dalla Gallizia, con famiglia, - Curiol A., da Trieste, ambi poss.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenza per Milano e Torino: ore 6 : 25 ant.; — ore 10 : 30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4 : 35 pom.; — ore 8 : 15 pom.; — ore 9 : 20 pom.

Partenze per Verona: ore 6 : 35 pom. — *Arrivo:* ore 10 : 09 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6 : 25 ant.; — ore 10 : 30 antim.; — ore 1 pom.; — ore 8 : 10 pom. — *Arrivi:* ore 8 : 22 ant.; — ore 4 : 35 pom.; ore 8 : 15 pom.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10 : 55 pom.; — *Arrivi:* ore 5 : 30 ant.; — ore 3 : 55 pom.

Partenze per Udine: ore 7 : 55 ant.; ore 5 : 40 pom. — *Arrivi:* ore 9 : 50 ant.; — ore 8 : 41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 25 giugno, ore 12, m. 2, s. 22, 4.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 25 giugno, assumerà il servizio la 16.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Giovedì 24 giugno.

TEATRO MALIBRAN. — Varii e provetti artisti drammatici, rappresenteranno una brillante commedia, intitolata: *Giacometto spaventato dagli spiriti immaginarii.* — Indi il ballo: *L' Africana*, del coreografo Carlo Vianello. — Alle ore 8 e mezza.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4386. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che in questa Pretura nei giorni 25 giugno, 2 e 9 luglio dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà l' asta degli immobili sottodescritti accordata con Decreto 13 gennaio p. p. N. 8028 del R. Tribunale Civile in Venezia ad istanza di Francesco Scarpa in confronto di Don Agostino Toniati e consorti e dei creditori iscritti alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili inferiormente descritti sono posti all' incanto in due Lotti separati, per intiero quelli descritti al N. 1, e per quattro quinti indivisi col possessore, l' altro quinto quelli al N. 2, e non saranno deliberati al primo e secondo esperimento quelli del primo Lotto che al prezzo superiore di stima determinato in fiorini 2963, e quelli del secondo Lotto che al prezzo superiore a quattro quinti di quello di stima pel fondo intero, corrispondenti in fior. 1869 : 76 e sempre che per le combinate offerte del primo e secondo Lotto sia superato il prezzo complessivo di stima ed al terzo esperimento a qualunque prezzo in quanto basti a sodisfare i creditori prenotati fino alla stima.

II. Nessuno potrà concorrere all' asta, eccetto l' esecutante, quando non depositi alla Commissione giudiziale il decimo del prezzo di stima di entrambi i Lotti.

III. Il deliberatario sarà tenuto nel termine di giorni otto di versare nei depositi della Pretura il prezzo di delibera, imputandovi l' importo del deposito che a sue riguardo sarà trattenuto a garanzia degli obblighi assunti, il solo esecutante quando si faccia deliberatario è facoltizzato a trattenere il prezzo fino al Giudizio di graduazione corrispondendo il 5 per cento sul prezzo stesso decorribilmente dall' immissione in possesso.

IV. Il prezzo di delibera dovrà essere pagato e versato in moneta legale.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo, e ad altra condizione dell' incanto i fondi saranno nuovamente subastati a tutto suo rischio e pericolo.

VI. Dal giorno della delibera restano a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte ed i privati pesi che eventualmente gravitassero i fondi subastati

VII. Gli stabili sono posti all' incanto nello stato in cui si trovano, ed è esclusa qualunque garanzia per parte dell' esecutante, tanto per l' estensione e qualità come pei pesi eventuali siano i meno apparenti dai libri pubblici o da fatti notorii o da documenti.

VIII. Assume il deliberatario a proprio carico tutte le spese di delibera e di subasta nonchè l' imposta pel trasferimento e la tassa per la conseguente voltura.

IX. Per norma dei concorrenti all' incanto lo stabile descritto nel primo Lotto è stimato complessivamente in fior. 2963 v. a. pari ad it. L. 7407 : 50 ed i quattro quinti dello stabile descritto al Lotto secondo e stimato compless. in fior. 2337 : 20 pari ad it. L. 5843, risultano dal valore peritale di fior. 1869 : 76, pari ad it. L. 4674 : 40.

Descrizione degli stabili.

Lotto I, per intiero.

Provincia di Venezia, Distretto di Portogruaro, Comune censuario di Fossalta, in estimo provvisorio ai mappali Numeri:

840. Arat. vit. di pert. 9 . 10, estimo L. 273 : 55.

841. Pascolo di pert. 3 . 10, estimo L. 11 : 04.

844. Arat. vit. di pert. 15 . 36, estimo L. 461 : 72.

852. Pascolo, di pert. 1 . 18, estimo L. 4 : 20.

869. Prato, di pert. 5 . 95, estimo L. 96 : 57.

870. Arat. arb. vit. di pert. 42 . 94, estimo L. 1290 : 78.

Totale pert. 77 . 63, estimo L. 2137 : 86.

In Censo stabile ai mapp. NN.

840. Arat. arb. vit. di pert. 9 . 10, rend L. 17 : 11.

841. Pascolo di pert. 3 . 10, rend. L. 0 : 53.

844. Arat. arb. vit. di pert. 15 : 36, rend. L. 28 : 88.

852. Pascolo di pert. 1 . 18, rend L. 0 : 67.

869. Prato di pert. 5 . 95, rend. L. 11 : 19.

870. Arat. arb. vit. di pert. 42 . 94, rend. L. 123 : 67.

Totale pert. 77 . 63, rend. L. 182 : 05.

Lotto II.

per quattro quinte parti.

In estimo provvisorio ai mappali Numeri:

1179. Arat. arb. vit. di pert. 11, estimo L. 527 : 56.

del 1047. Arat. vit. di pert. 40 . 60, estimo L. 1220 : 43.

1050. Arat. vit. di pert. 8 . 50, estimo L. 313 : 14.

1176. Orto di pert. 0 . 49, estimo L. 23 : 50.

Totale pert. 60 . 59, estimo L. 2084 : 63.

In Censo stabile ai mappali NN.

170. Arat. arb. vit. di pert. 11, rend. L. 45 : 43.

1047. Arat. arb. vit. di pert. 26 . 11, rend. L. 75 : 20; e

1204. Arat. arb. vit. di pert. 15 . 41, rend. L. 44 : 38.

1050. Arat. arb. vit. di pert. 8 . 50, rend. L. 15 : 98.

1123. Orto di pert. 0 . 49, rend. L. 2 : 02.

Totale pert. 61 . 51, rend. L. 183 : 01.

Dalla R. Pretura,

Portogruaro, 14 maggio 1868.

Il Pretore, GUALDO.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Giovedì 25 giugno N. 168.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1868.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

In Venezia. . . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . .	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . .	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. .	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco.	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. .	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 25 GIUGNO

L'*Osservatore Triestino* riproduce dall'*Engl. Corr.* un sunto esteso d'una nota del barone di Beust relativa all'imposta sui tagliandi, testè adottata dalle Camere di Vienna. La Nota è in data del 9 corr., e il cancelliere austriaco ha voluto in essa amicarsi, se è possibile, la *City* di Londra, e scongiurare il pericolo minacciato, che i fondi austriaci non figurino più nei listini di quel « grande barometro del movimento monetario di tutto il mondo », come dice il barone, per accarezzare sin da principio il suo uditorio. La Nota, la quale è diretta al conte Appony, ambasciatore austriaco a Vienna, ha un intonazione molto elevata, e tende principalmente a porre in rilievo l'argomento, che è certo il più sostanziale, che coloro che comperarono le Carte pubbliche ad un prezzo molto basso, dovevano con ciò stesso prevedere che correvano un grave rischio, e che ora, siccome si torna a consolidare il credito austriaco, quello ch'essi perdono per l'imposta, lo guadagnano in sicurezza.

« Allorchè ricordiamo, dice il bar. di Beust, che la maggior parte del nostro debito venne assunta dal 1848 in poi; allorchè noi consideriamo il prezzo d'emissione dei prestiti, uno succedentesi all'altro, prestiti che l'I. R. Governo dovette conchiudere in seguito alle crisi rovesciatesi sull'Austria negli ultimi vent'anni, ed allorchè noi finalmente studiamo i corsi delle Borse, non si può negare, che la grande maggioranza dei nostri creditori, massimamente tutti quelli, che dall'anno 1848 in poi, comperarono fondi austriaci, investissero oltremodo vantaggiosamente il loro denaro. Ora sa ognuno, che il saggio d'interesse sta necessariamente ed in ogni tempo in proporzione inversa della sicurezza del capitale, e quindi preventivamente sapeva ognuno che ci affidava il proprio denaro, che in un ricavato d'interessi del 7, 8, ovvero 9 per 100, il capitale era esposto a certe eventualità, che avrebbe potuto evitare, se avesse voluto contentarsi del 3 per 100 del consolidato inglese.

« Gli Olandesi, in ogni tempo riconosciuti come profondi uomini di finanze, furono, come mi si disse, abbastanza cauti di scontare preventivamente queste pericolose eventualità, diffalcando d'anno in anno tutti gl'interessi sorpassanti il 5 per 100 provenienti dai loro capitali investiti in Austria. Mercè questo calcolo, molti di loro vedonsi in fin d'ora oggetti, cioè in possesso d'obbligazioni, che a loro non costano quasi niente. »

Più oltre il barone di Beust tocca una questione, che ci pare di grande interesse, e le sue parole acquistano un maggior valore, pensando che chi le pronuncia è un ministro austriaco. È una professione di fede di costituzionalismo, che può fare dispiacere ad alcuni di quelli che circondano a Vienna S. M., ma che nel bar. di Beust pare sincera: « Sta il fatto, egli dice, che l'I. R. Governo, in considerazione dell'impossibilità di aumentare ulteriormente le imposte, potrebbe scegliere solamente fra un colpo di Stato, e l'approvazione dei provvedimenti proposti dalla maggioranza del Consiglio dell'Impero. Parlo d'un colpo di Stato, giacchè, mediante uno scioglimento, otterremmo una Camera, la quale, in condizioni prevalenti, si opporrebbe con risolutezza, al pari della presente, all'aumento del debito pubblico. In Austria non esiste più alcun motivo di far colpi di Stato, dappoichè S. M. I. R. A. espresse e fece palese la ferma volontà di concedere il più esteso svolgimento alle istituzioni costituzionali. Per quanto possa essere dolorosa la confessione de' nostri imbarazzi, la franchezza, con cui la facciamo e con cui ci appelliamo all'equità de' nostri creditori, varrà a disarmare la diffidenza ed a sventare gl'intrighi di coloro che speculano su tristi calamità. Perocchè i possessori di carte austriache si persuaderanno assai presto che la pazienza è spesso la miglior consigliera, e che la fiducia ch'essi accordano ad un'Assemblea liberamente eletta non può essere mal collocata, giacchè quest'Assemblea protegge permanentemente gl'interessi pendenti dello Stato e de' suoi creditori, esponendo questi ultimi ad una perdita passeggera per consolidare ed accrescere i titoli di possesso d'un capitale ch'essi affidano ad uno Stato, i cui mezzi inestimabili andranno incontro ad uno sviluppo tanto più libero, in quanto i suoi popoli sono chiamati a governarsi da sè. »

Il viaggio dell'Imperatore d'Austria a Praga continua a preoccupare la pubblica opinione nell'Impero, per le voci sparse, che si tenti una conciliazione coi capi del partito czeco. Se il sig. di Beust giungesse a conciliarsi cogli Czechi, come ha fatto cogli Ungheresi, senza frazionare più che l'Impero, egli meriterebbe certo la corona civica. Abbiamo visto però che le pretese degli Czechi sono quasi altrettanto radicali di quelle degli Ungheresi, e però non è da supporre che il bar. di Beust potrà sodisfarle. Era stato annunciato pomposamente da Praga che il ministro austriaco aveva avuto un colloquio con Palaky e Rieger, che sono appunto i due capi più autorevoli di quel partito; ma un dispaccio di Vienna dei fogli triestini aggiunge che quel colloquio « non aveva per iscopo vere trattative, ma soltanto « uno scambio d'idee ». A Vienna si tende infatti a fare andare a male ogni trattativa di questo genere, perchè si teme che il sig. di Beust faccia concessioni pericolose, e i centralisti sopra tutti avversano naturalmente con tutt'l'ardore l'elemento czeco. Si è perciò che si è cercato subito di attenuare il senso della prima notizia.

La *Presse* di Vienna dice a questo proposito: « Non si può dare sodisfazione agli Czechi se non col federalismo, cioè mediante l'abrogazione della legge fondamentale del 21 dicembre, e la vittoria del federalismo farà giungere al potere coloro, la cui maggiore preoccupazione è quella di lacerare le leggi confessionali. Tutti i vantaggi ottenuti colla cooperazione del cancelliere dell'Impero sarebbero per tal modo perduti. » Si va dicendo però che il sig. di Beust vorrebbe pure sodisfare possibilmente i voti della Boemia, purchè il partito czeco accetti senza riserva la Costituzione attuale. Ed è qui probabilmente che le difficoltà potrebbero essere insormontabili.

Dall'allocuzione pronunziata da Pio IX nel concistoro segreto del 22 corrente, contro le nuove leggi testè promulgate in Austria, togliamo il seguente passo:

« Voi vedete pertanto, o venerabili fratelli, quanto siano meritevoli di riprovazione e di condanna queste abbominevoli leggi pubblicate dal Governo austriaco, le quali sono assolutamente contrarie alla dottrina della Chiesa cattolica, ai suoi diritti venerandi, all'Autorità, alle divine costituzioni, alla potestà nostra e di quest'apostolica sede, alla rammentata nostra Convenzione, ed allo stesso diritto naturale.

« Noi pertanto, per quella cura di tutte le Chiese che ci venne affidata da N. S. Gesù Cristo, alziamo la nostra voce apostolica in questo vostro amplissimo consesso, e le citate leggi e tutto ciò che in queste ed in altre materie spettanti ai diritti della Chiesa dal Governo austriaco o dagli inferiori magistrati verrà decretato, eseguito, o in qualunque modo tentato, colla nostra apostolica autorità riproviamo e condanniamo; e gli stessi decreti con tutte le loro conseguenze, con la stessa nostra autorità, dichiariamo che sono e saranno nulli e di nessun valore. E gli autori di essi, che si vantano d'essere cattolici e che non dubitarono di proporre, o redigere, od approvare, ed eseguire le leggi e gli atti testè accennati, preghiamo e scongiuriamo che si rammentino delle censure e delle pene spirituali, nelle quali, per le disposizioni delle apostoliche costituzioni e pei decreti de' Concilii ecumenici, incorrono *ipso facto* gl'invasori dei diritti della Chiesa.

« Intanto, però, grandemente ci rallegriamo col Signore, e porgiamo le meritate lodi ai venerabili fratelli Arcivescovi e Vescovi dell'Impero austriaco, che sia con la voce, sia con gli scritti e con la forza inerente al loro carattere, non cessarono di tutelare impavidamente e difendere la causa della Chiesa e la predetta Convenzione, e d'ammonire il gregge del suo dovere. Ed assai desideriamo che i venerabili fratelli Arcivescovi e Vescovi dell'Ungheria, imitando gli egregi esempi di que' loro colleghi, vogliano con pari cura ed alacrità tutelare i diritti della Chiesa e propugnare la detta Convenzione. »

ATTI UFFIZIALI.

N. 4419. Gazz. Uff. del 23 giugno.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale Decreto 23 dicembre 1866, N. 3452;

Visto l'articolo 35 del Regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del circondario di Camposampiero;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato pegli affari d'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del circondario di Camposampiero Provincia di Padova, è legalmente costituito ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare

Dato a Firenze addì 31 maggio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

N. MMIII.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la deliberazione sociale emessa dalla Banca mutua popolare di Venezia in adunanza trimestrale del 26 gennaio 1868;

Visto lo statuto di detta Banca, riformato ed approvato col Nostro Decreto del 6 giugno 1867, N. 1904;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La Banca mutua popolare di Venezia, autorizzata con Nostro Decreto del 6 giugno 1867, N. 1904, è abilitata ad emettere una seconda serie di Azioni sociali in numero di duemila, ai termini della deliberazione presa in assemblea generale degli azionisti il giorno 26 gennaio 1868.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 22 maggio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente contiene; oltre i Decreti pubblicati più sopra:

1. R. Decreto, in data dell'8 giugno, che delega il cav. Felice Caglieri e l'avv. Emilio Gabetti per la sottoscrizione delle Obbligazioni da emettersi dalla Direzione generale del debito pubblico.

2. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia, tra le quali notiamo le seguenti:

A commendatori:

Pallieri conte Diodato, senatore del Regno, consigliere di Stato;

Magliani Agostino, consigliere nella Corte dei conti;

Finali avv. Gaspare, segretario generale nel Ministero delle finanze;

Alfurno Teodoro, direttore generale del Tesoro;

Mancardi avv. Francesco, direttore generale del debito pubblico;

Bennati di Baylon nob. Luigi, direttore generale delle gabelle;

Perazzi ing. Costantino, ispettore generale nel Ministero delle finanze.

Ad uffiziale:

Callegari Antonio, capo di divisione di 1. classe nel Ministero delle finanze.

3. La nomina del commendatore Enrico Guicciardi a senatore del Regno.

4. Disposizioni nel personale delle Prefetture, nonchè del Ministero dell'interno, del Corpo d'Intendenza militare, della R. marina, dell'esercito, e nel personale giudiziario.

5. La tariffa annessa al trattato di commercio con la Cina.

S. M. sulla proposta del ministro delle finanze, con Decreto in data 31 maggio, ha nominato cavaliere dell'Ordine mauriziano: Dabalà Marco, Direttore delle gabelle a Udine.

N. 9049, Divis. I.

Il Prefetto

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Viste le circolari 16 marzo p. p., Numero 14792-3767, Div. V, del Ministero delle finanze, (Direzione centrale del Tesoro) ed 11 aprile u. s., N. 10154 del Ministero dei lavori pubblici (Direzione generale delle Poste), sul controllo ed uso del denaro metalico che s'introita dai Contabili dello Stato;

Presi gli opportuni concerti colle Direzioni compartimentali delle Gabelle, delle Poste e del Lotto, nonchè coll'Agenzia del Tesoro in Venezia;

Determina:

Il minimo in effettiva moneta di bronzo che gli agenti di percezione sottonominati nella Provincia di Venezia dovranno versare nelle Casse rispettivamente destinate sul totale importo di ciascun versamento, resta stabilito nelle seguenti misure:

Pei portalettere di Venezia, nel 15 per cento.

Pei Contabili postali di Cavarzere, Mira, Mirano e Portogruaro, nel 14 per cento.

Per quelli di Dolo, S. Donà e Santa Lucia, nel 15 per cento.

Per quello di Mestre, nel 22 per cento.

Per quello di Chioggia, nel 20 per cento.

Per quelli di Murano e Noale, nell'11 per cento.

Per quello di Strà, nel 10 per cento.

Pei rivenditori di francobolli in tutta la Provincia, nel 10 per cento.

Pei Ricevitori del Lotto di Venezia, delle Isole e dei Comuni marittimi, nel 2 per cento.

Per quelli di terraferma, nel 3 per cento.

Pei dispensieri e rivenditori di generi di privativa, nel 30 per cento, da versarsi da questi ultimi alle Dispense, e dai primi nelle Casse erariali, sul totale importo dei generi acquistati.

Il presente andrà in vigore dal giorno primo luglio 1868; pegli agenti postali, però, nel giorno che sarà stato fissato dalla Direzione Compartimentale delle Poste in Venezia.

Questo Decreto sarà pubblicato in ogni Comune, e rimarrà affisso nell'Ufficio di questa Prefettura, in quelli dei Commissariati distrettuali, presso le singole Dispense di generi di privativa, le Ricevitorie del lotto e gli Ufficii postali. I signori Sindaci sono pregati di compilare una Tabella del minimo fissato per ciascuna delle Rivendite dei generi di privativa esistenti nel rispettivo Comune, curando che la stessa resti sempre affissa nel locale del rivenditore.

Venezia 17 giugno 1868.

Il Prefetto, TORELLI.

ITALIA

La *Gazzetta Ufficiale*, nella parte non ufficiale, pubblica un avviso del Rettorato dell'Università di Pavia, per concorso ad undici posti gratuiti nel R. Collegio Chislieri.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

Il 21 corrente, fu aperto a Dolo (Provincia di Venezia), un ufficio telegrafico al servizio del Governo e dei privati con orario di giorno limitato

L'onorevole presidente del Consiglio dichiarò alla Camera quali progetti di legge il Gabinetto crede necessario che siano votati in questo scorcio della sessione.

Sono i seguenti:

Disposizioni intorno ai marchi e segni distintivi dei prodotti dell'industria.

Convalidazione di Decreti relativi a maggiori spese sui bilanci 1860 al 1866.

Disposizioni relative alla caccia.

Autorizzazione della spesa occorrente per lavori di riordinamento ed ingrandimento dell'Arsenale militare marittimo di Venezia.

Ordinamento del servizio semaforico sui littorali.

Autorizzazione di spesa per la costruzione d'un tronco di rettifica della strada nazionale cannitica fra il ponte Pecci e Riofratto per Vinchiaturo.

Convalidazione di Decreti per l'attuazione di nuovi catasti nei Comuni di Coreglia Antelminelli e Villa Basilica.

Maggiore spesa per l'aumento del servizio postale marittimo.

Riscossione delle imposte dirette.

Convenzione col Municipio d'Ancona per la cessione del fabbricato demaniale del *Lazzaretto*.

Soppressione della privativa sulle polveri da fuoco.

Autorizzazione di provvedere con Decreti Reali alle volture censuarie in tutto il Regno.

Indennità agli ufficiali della marina che nella scorsa guerra abbiano perduto oggetti di vestiario, strumenti nautici, ec.

Modificazioni alla dotazione immobiliare della Corona.

Spesa straordinaria per l'armamento del naviglio corazzato.

Sull'amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla contabilità.

Riordinamento dell'Amministrazione centrale e provinciale.

Convenzione conchiusa colla Società concessionaria delle ferrovie sarde.

Estensione alle ferrovie delle Provincie venete delle tasse in vigore sulle altre strade ferrate del Regno.

Concentramento in un solo Ufficio provinciale dei servigi pubblici e delle Amministrazioni dipendenti dal Ministero delle finanze.

Estensione alle Provincie venete della legge sul dazio di consumo.

Convenzione per la guarentigia del pagamento degl'interessi e capitale del prestito da contrarsi dalla Commissione del Danubio per l'ultimazione de' lavori di miglioramento alla Foce e nel canale di Sulina.

Facchini di Livorno.

Incurabili di Napoli.

Restituzione di beni delle Principesse austriache.

Legge per fissare il contingente di leva pei giovani iscritti alla classe del 1847.

Scrivono da Ravenna alla *Nazione*:

Dopo la discussione fatta alla Camera, abbiamo avuto una recrudescenza nella baldanza dei tristi: le minaccie e gl'insulti a quanti si adoperano a sgominare la genia dei malfattori non hanno più alcun ritegno; fioccano le lettere anonime, nelle quali si designano le vittime. Io ne ho vedute; talune sono scritte con garbo, con buona calligrafia, e talune anche in francese.

Intanto, dite a coloro che affermano, che, quanto è stato annunziato sulle condizioni di pubblica sicurezza di questa Provincia è esagerazione, che ieri sera, 20 giugno, a quattro chilometri da Ravenna sulla via di S. Alberto avvennero 13 (dico tredici) grassazioni. Accorsero i carabinieri e la truppa, ma era troppo tardi. Non entro in particolari, perchè dovrei raccontarvene tali che vi sembrerebbero fole. Solo vi affermo che le grassazioni sono state commesse da una banda di malfattori che infesta i territorii di Lugo e di Ravenna, e che va depredando quanti incontra.

Il processo sull'assassinio del Cappa dà meschini risultati. Al solito nessuno ha veduto, nessuno ha saputo nulla: indarno i testimonii s'interrogano: la paura li ha atterriti.

Leggesi nel *Ravennate* in data del 24:

Il nuovo regio procuratore presso il Tribunale della nostra città avv. Roggeri, che finora copri tale carica in Borgo Taro, giunse la sera del 21 andante ed assunse subito il disimpegno del suo ufficio.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 23:

Ci viene narrato che nei primi giorni del corrente mese, adunatisi i socii componenti la Società dell'*Emigrazione romana per la comune tutela*, venisse, da un gruppo dei medesimi, proposto che il maggiore cavaliere Giovanni Filippo Ghirelli fosse espulso dalla Società stessa, come uomo, la cui condotta, negli ultimi avvenimenti dell'autunno, fosse stata pensatamente fatale alla causa che si credeva allora difendere e vincere.

Il Consiglio credè, nominare una Commissione d'inchiesta, comunicando in pari tempo al signor Ghirelli le accuse ed invitandolo a scolparsi.

Ora sappiamo che il signor Ghirelli ha recisamente rifiutato questa nuova specie di tribunale, per più motivi, primo fra i quali, che non riconosce a certi individui il diritto di sindacare la sua condotta, e poi, che questa fu pubblicamente discussa, e, infine, che chiamato con vive istanze a far parte di questa Società, oggi non vuol più esservi annoverato, rigettando tutta la responsabilità della patita ingiuria sul Consiglio dirigente la Società medesima.

Il *Giornale di Roma* del 22, dopo avere riferite le feste celebrate il giorno prima, in occasione dell'anniversario dell'incoronazione del Papa, scrive:

« La Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, ha tenuto, questa mattina, nel palazzo apostolico Vaticano, il Concistoro segreto, nel quale l'eminentissimo e reverendissimo sig. Cardinale Carlo Augusto di Reisach, dimesso il titolo di Santa Cecilia, e la commenda dell'altro titolo di Sant'Anastasia, è passato alla vacante chiesa suburbicaria di Sabina.

« Quindi, Sua Santità ha pronunziato due allocuzioni. Nella prima ha proposto la pubblicazione della Bolla d'indizione del Concilio generale; nell'altra ha parlato degli affari religiosi dell'Impero d'Austria, e poi propose vari Chiese della Spagna, della Dalmazia, del Perù, del Messico e degli stati in parti degl'infedeli, per venti prelati, assunti alla dignità di Vescovo. »

Il *Giornale di Roma* del 23 corr. reca:

La Santità di nostro Signore, secondando gli impulsi del suo cuore caritatevole e generoso, che ha segnato i fasti del suo glorioso pontificato con atti pressochè innumerevoli di clemenza e di munificenza, non ha voluto lasciar trascorrere l'annuale ricorrenza della sua coronazione senza che nuovi effetti se ne sperimentassero. Quindi a coloro che in occasione della sacrilega invasione degli Stati pontifici, avvenuta nell'autunno del passato anno, presero parte a favore della medesima, Sua Santità, sotto alcune riserve, ha condonato la pena che le leggi contro di essi determinano. E come ai rei mostrò indulgenza, così il Santo Padre, accordando premii ed onorificenze, volle rimeritare altri che, in mezzo alle predette vicende, si mantennero fermi nel dovere con loro pericolo, ovvero con zelo efficace sostennero le ragioni della legittima Autorità.

Sua Santità poi per ulteriore atto di sua clemenza verso altri infelici che si trovano ristretti in carcere ad espiare una pena temporanea, si è degnata di diminuirne il tempo in relazione al residuo della condanna, eccettuando da questa benigna disposizione quanti si attirarono il rigor delle leggi per delitti che infliggono nota d'infamia.

Le riserve che accompagnano il condono papale, e che mostrano com'esso sia illusorio, sono indicate nella seguente circolare del Ministero dell'interno, che troviamo nel *Pungolo* di Napoli.

« N. . . . . 1 giugno 1868.

La Santità di Nostro Signore, nell'udienza del 30 maggio prossimo passato, prendendo in considerazione le circostanze attenuanti, che si verificano nella maggior parte di coloro, che nella Provincia di Velletri, Frosinone, Viterbo e Governo della Comarca di Roma, per la pressione sofferta nell'ultima invasione armata, si trovarono esposti a commettere atti ostili contro il legittimo Governo pontificio, si è benignamente degnata di ordinare, che, salvo le eccezioni qui appresso indicate, tutti coloro i quali presero parte alla *rivoluzione verificatasi nel prossimo passato autunno* nelle suddette Provincie, rimangono assoluti dalla procedura criminale e relativa pena.

Sono eccettuati dalla suddetta grazia Sovrana:

1. Quelli, che, hanno appartenuto alle Giunte governative, che sebbene non intitolate governative, pure di fatto compirono tutti i principali atti inerenti;

2. Coloro, che sebbene non abbiano fatto parte delle suddette Giunte, hanno però figurato come capi degli ultimi disordini politici, e che furono pubblicamente principali istigatori e arrolatori;

3. Coloro che nel prender parte ai disordini suddetti, si fossero macchiati anche di delitti comuni.

Il ministro, NEGRONI.

Scrivono da Roma, 20 giugno, alla *Corrispondance italienne*:

Stento a prestar fede alla voce che corre, giusta la quale, posdomani, 22, mentre Pio IX manifesterà tutto il suo corruccio contro l'Austria, preconizzerebbe i sei Vescovi messicani, nominati per domanda di Juarez. Il ravvicinamento, anche accidentale, di queste due circostanze, ha qualche cosa d'odioso; ed è perciò, spero, che si comprenderà pur tutto il cattivo effetto che ciò produrrebbe, non solo alla Corte di Vienna, ma altresì in tutte le altre Corti d'Europa.

Dovete sapere, forse, attualmente, che Juarez scrisse una lettera autografa al Santo Padre. Questa lettera contiene le espressioni del più sincero pentimento da parte del capo della Repubblica messicana, pel suo contegno precedente verso la Santa Sede. La colpa di quanto accadde dee riferirsi alle necessità create dagli avvenimenti. Il presidente promette alla Chiesa cattolica, al Messico il miglior avvenire possibile, e domanda, intanto che il Santo Padre si compiaccia di nominare alcuni Vescovi. Il Papa è, certo, nel suo diritto nominando Vescovi anche nel Messico, e diciamolo, anche se queste nominazioni gli sono chieste da Juarez. Ma credo che penserete con me, cioè, che si sarebbe potuto scegliere per preconizzare i Vescovi messicani un giorno, in cui il nome dell'Austria non avesse dovuto profferirsi nel Concistoro.

SVIZZERA

Leggiamo nel *Bund* di Berna che il Governo italiano, desiderando conoscere le leggi e i regolamenti svizzeri in materia di emigrazione, si rivolse al Governo federale, chiedendo comunicazione delle medesime; e che, a giorni, questa domanda sarà assecondata.

Certo, se v'ha argomento che meriti di essere preso in considerazione, egli è questo, e ne siamo lieti che il Governo se ne preoccupi.

GERMANIA.

Berlino 20 giugno.

Il Re chiuse oggi la sessione del Parlamento della Germania settentrionale col seguente discorso:

« Onorevoli signori del Parlamento della Confederazione della Germania del Nord. Voi siete al termine d'una sessione, che fu ricca di fatiche, ma eziandio di risultati. Con devota attività, voi avete compiuto e consolidato, in unione ai Governi confederati, le istituzioni della Confederazione, e in parte iniziato e condotto a termine importanti riforme della legislazione comune.

Le questioni finanziarie, che formarono oggetto precipuo delle vostre discussioni, furono sciolte in modo sodisfacente.

Affidando alla sperimentata amministrazione del Debito pubblico prussiano la cura di amministrare il prestito deliberato nella scorsa sessione per lo sviluppo della marina ed il compimento della difesa delle coste, voi avete assicurato il progresso di questo ramo della nostra armata, al quale sono rivolte le mie più profonde sollecitudini, come le simpatie della nazione.

L'accordo sull'amministrazione di questo prestito permise di provvedere in modo sufficiente

all' adempimento degli assunti della Confederazione, nel bilancio federale da voi approvato, senza aumentare essenzialmente le spese correnti.

Le disposizioni occorrenti per render conto costituzionalmente dell' impiego delle entrate della Confederazione, sono per ora regolate.

Mediante la legge sull' abolizione delle restrizioni di Polizia alla facoltà di contrarre matrimonio, fu estesa generalmente la libertà, provata in Prussia dall' esperienza di molti anni, di fondare condizioni domestiche ed una famiglia, e venne compiuta l' istituzione della libertà di movimento, fondata nell' ultima vostra sessione.

Questa legge, come pure quelle sull' abolizione dell' arresto per debiti, e la chiusura delle pubbliche Banche di giuoco, dimostrano che negli assunti della Confederazione vanno di conserva le condizioni morali e le economiche.

Con una serie di trattati postali, che ottennero la vostra approvazione, venne estesa alla corrispondenza estera la riduzione della tassa di porto, disposta nella sessione passata.

La legge sugli alloggi militari in tempo di pace, assicura una più giusta ripartizione ed un abbuono più conveniente di questa prestazione, entro i limiti imposti dagli indispensabili riguardi dovuti alla situazione finanziaria.

Mediante le pensioni accordate agli appartenenti all' anteriore esercito dello Schleswig-Holstein, viene estinto un debito, nel riconoscimento del quale vi siete associati ai Governi confederati.

Il Regolamento sui pesi e sulle misure apre la prospettiva dello stabilimento d' un sistema semplice ed unitario per tutta la Germania, e avvicina un accordo di tutte le nazioni incivilite su questo campo. La coltura del popolo tedesco guarentisce che le difficoltà inseparabili dall' attuazione di questo sistema, potranno essere superate fra non molto tempo.

Sul campo delle imposte, fu stabilita l' uniformità della tassazione de' più importanti articoli di consumo nell' interno della Confederazione, e fu fatto l' ultimo passo, ch' era necessario per l' ingresso nel Mecklemburgo e di Lubecca nella linea doganale comune; e così io vi accommiato, onorevoli Signori, coi ringraziamenti miei e de' miei eccelsi confederati, pel concorso che prestaste tanto alla nostra opera comune, quanto ai grandi interessi, a coltivare i quali ci siamo congiunti agli Stati della Germania del Sud.

Io vi accommiato colla fiducia, che i frutti de' vostri lavori prospereranno fra noi, e in tutta la Germania, in mezzo alla benedizione della pace.

Leggesi nell' *International*: Ci scrivono dalla Sassonia, che il ridestarsi dell' operosità negli apparecchiamenti straordinarii della Prussia, è notevole. Questa Potenza, che conta già 167,245 uomini assembrati sulla linea del Reno, ha testè inviato colà tredici battaglioni di più.

Gli uomini che appartengono alla *Landwehr* prussiana, domiciliati in Sassonia, hanno ricevuto, giorni fa, l'ordine di tenersi pronti a raggiungere le loro bandiere al primo segnale. Le lettere di richiamo furono inviate direttamente da Berlino, con avviso particolare di usare la maggior discrezione.

AUSTRIA

Leggesi nella *Correspondance autrichienne*: I giornali pubblicano la dichiarazione seguente del Principe Karageorgewitsch:

Bokseg 20 giugno.

Dall' assassinio di Topcider si fanno correre ne' giornali, continuamente, notizie che tendono a mettere quel delitto in relazione colla mia persona e colla mia famiglia. Considero cosa disdicevole alla mia dignità il contraddire ne' particolari queste asserzioni, ma per rispetto all' opinione pubblica che si ha intenzione di trarre in errore col mezzo di sì indegne calunnie, mi sento tenuto a protestare pubblicamente per me e per la mia famiglia contro simili notizie, qualificandole infami calunnie, diffuse sistematicamente da una ciurma di persone pagate, al solo scopo di compromettere in modo indegno la mia persona e la mia famiglia dinanzi alla nazione serba ed all' Europa civile.

Considerando che l' opinione pubblica incorruttibilmente giudicherà da sè com' esse meritano le calunnie suddette, dichiaro che, all' uopo, domanderò la protezione delle leggi contro la divulgazione inconsiderata di simili notizie.

INGHILTERRA

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Seduta del 15 giugno*.

Il signor Hubrard domanda al segretario di Stato del Dipartimento dell' interno, s' egli abbia posto attenzione alla deplorabile quantità di atti criminosi commessi dalla gioventù contemporanea. Tristo progresso che debb' essere in gran parte attribuito alla circolazione di pubblicazioni a buon mercato ed alle qualità delle rappresentazioni teatrali; rappresentazioni contemporaneamente commoventi e immorali.

Così trovansi di buon' ora corrotti i giovani delle classi inferiori, quotidianamente spinti al vizio ed al disonore. Il Governo ha egli in vista qualche spediente per rimediare a sì gravi mali e sempre crescenti?

Il signor *Hardy*, ministro dell' interno risponde, che vi si è occupato di tali pubblicazioni. Benchè siano cattive, non trovò, d' altra parte, ch'esse fossero tali, da richiedere procedure criminali, sono scritti *a sensazione*, senza dubbio, ma non sono tanto cattivi, come si pretende.

Quanto alle rappresentazioni sui teatri, v'hanno troppe esagerazioni in ciò che se ne dice. La polizia fece investigazioni senza scoprire infragranti casi d' immoralità. Nondimeno, grandi miglioramenti sono indispensabili, e se l' onorevole membro volesse o potesse additare qualche palliativo, il segretario di Stato per l' interno proverebbe un vero piacere di abboccarsi con lui.

Londra 21 giugno.

Il *Morn. Herald* ha un articolo intorno all' aumento dell' imposta sui tagliandi in Austria, in cui sostiene la necessità dell' accordo coll' Ungheria, e dice fra le altre cose, che i possessori dei tagliandi hanno ottenuto in compenso d' un piccolo sagrificio, un' importante guarentigia costituzionale, che non dev' essere tenuta in poco conto. Un altro risarcimento viene offerto nel miglioramento della valuta del 10 0|0 durante un anno, il qual miglioramento farà ancora ulteriori progressi, a misura che progredirà il consolidamento. Il *Morning Herald* fa rilevare infine che i corsi delle carte austriache sono migliorati in tutte le Borse cambiarie europee.

SERVIA

Belgrado 22 giugno.

L' esecuzione della sentenza di morte contro il capitano Mirzailovitsch fu ritardata di tre giorni, avendo egli promesso di fare rivelazioni. Al consiglio di guerra furono aggregati come assessori tre cittadini di Belgrado, perchè si pretendeva che venissero impiegati mezzi violenti per indurre gli arrestati a far confessioni.

Alcuni notorii partigiani della frazione rivoluzionaria Zustava, furono allontanati da Belgrado per ordine della polizia. Uno dei medesimi, il laureando giurista Aksentie Mitjatovitsch fu posto sotto inquisizione come complice della congiura per l' assassinio del principe. Fu pure arrestato questa notte il padre del detenuto capitano Mirzailovitsch. Dicesi che il capitano stesso fosse stato scelto dai congiurati per assassinare il ministro della guerra. Il capitano di cavalleria Nevadovitsch, che si aperse le vene, è fuori di pericolo.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 24 giugno.

Commercio di Venezia. — *Pubblichiamo il il seguente Rapporto del Comitato statistico eletto dalla Camera di commercio di Venezia.*

Spettabile Consesso!

Con lieto animo abbiamo l' onore di esporre lo stato del movimento commerciale dell' anno 1867, il primo dacchè ci è dato di salutare i germi di quella incipiente attività, a cui speriamo, e che sola può darci quella prosperità ch' è nei voti più ardenti.

Dalle tabelle inserite in compendio nel nostro foglio ufficiale del 13 e 26 aprile decorso, e dettagliate nell' opuscolo testè distribuito, emergono:

Per quanto riguarda la navigazione in generale

Entrati N. 3156	navigli della portata di	330,318	tonn.
Sortiti » 3218	» »	331,764	»
formanti insieme N. 6374	navigli della portata di	665,082	tonn.
Il N. dei navigli entrati e sortiti nel precedente anno 1866 fu di N. 5699	» »	512,318	»
Per cui il confronto complessivo ci dà nel 1867 N. 675	navigli, della portata di	152,764	tonn. in più.

Per quanto riguarda il valore delle merci abbiamo:

	1867	nel 1866
Entrata		
via di mare 1867	it. L. 71,442,166;	it. L. 55,461,877
via di terra e fluv. »	57,226,284 »	» 43,277,580
Uscita		
via di mare 1867 it. L.	40,759,061 »	» 31,205,555
via di terra e fluv. »	60,806,363 »	» 32,116,119
	it. L. 230,233,874	it. L. 162,061,131

Entrata via di mare	in più nel 1867 it. L.	15,980,289
» via di terra e fluv. »	» »	13,948,704
Uscita via di mare	» » »	9,553,506
» via di terra e fluv. »	» »	28,690,244

Per cui l'anno 1867 offre un aumento complessivo di it. L. 68,172,743

E questo argomento riguarda per L. 7,549,907 il commercio cogli altri porti nazionali.

Nè ci arresteremo soltanto a confrontare il movimento commerciale dell' anno 1867 col precedente 1866 (anno, questo ultimo, eccezionalmente sfavorevole per cause politiche), ma raffrontando pure il 1867 col 1865, abbiamo ancora un' eccedenza di oltre 48 milioni, col 1864 di oltre 35, col 1863 di oltre 32, ed infine il miglioramento di milioni 14 in confronto del 1862.

Procedendo in un esame di dettaglio, troviamo che le merci che figurano in maggior movimento nel 1867, nell'*Entrata*, sono: le manifatture, i filati, i cereali, dei quali più specialmente i frumenti, i coloniali, i vini, gli spiriti, i combustibili, i metalli, il canape, i pesci preparati, i formaggi, lo zolfo, le pelli; nella *Sortita*: le conterie, il canape, le manifatture, il vino, gli spiriti, l' olio d' oliva, lo zucchero, i pesci, le pelli, i metalli, i cereali, i combustibili, lo zolfo, le frutta ed i formaggi.

Da questo esame evidentemente risulta, che se, in onta alle depauperate condizioni di questa piazza, ed allo scarsissimo numero di negozianti, potemmo, mercè l' operosità di pochi, vincere la contraria corrente, e risentirne anzi qualche frutto, è fuor di dubbio, che se tutte le forze, con vero spirito patrio, si fossero unite nella nobile gara, il nostro commercio, la navigazione e l' industria si sarebbero assai più avvantaggiati.

L' esempio di pochi operosi ci serva, adunque, di sprone. Ricordiamoci che il commercio fu la grandezza e la prosperità di Venezia. L' emulare ciò che fecero i nostri maggiori, sia il patriottico nostro scopo, e ciò tanto più, che procedendo fiduciosi ed arditi per questa via, rimarranno sbugiardati gl' ingiusti detrattori di questa nostra Venezia ed i sistematici profeti della miseria.

L' industria locale non è per vero dire molto importante; è però ancora più ignota che limitata. Essa conta, fra grandi e minuti, 544 esercizii, che danno lavoro a circa 9000 operai, col prodotto di quasi 42 milioni di lire, le quali figurano per la massima parte nel commercio di esportazione.

Tale industria è in gran parte favorita da una speciale tariffa doganale, che concilia ogni possibile riguardo col sussistente portofranco.

Mediante tale tariffa, prosperano le nostre fabbriche, che possono procedere nel loro sviluppo in armonia con quello delle fabbriche nazionali.

Le fabbriche di maggior importanza sono quelle di conterie e smalti, di vetri e di mosaici, ed una fonderia in ferro; havvi inoltre la pettinatura del canape, la fabbricazione dei cordaggi, la concia delle pelli, alcune fonderie di piombo, le fornaci di tegole e mattoni, la tipografia, la fabbricazione della birra, le cererie, sebbene in oggi più limitate, la fabbricazione dei saponi, di candele di sego, la macinazione dello zolfo, delle terre coloranti, la fabbricazione della biacca, della lacca di verzino, dell' amido e cipria, del cremor di tartaro, del sublimato corrosivo, del precipitato rosso, delle paste da minestra, di cappelli, di maschere, di berrette di lana per l' Oriente, di alcune tessiture di cotone, di canape, di lino, di seta liscia, di velluti e broccato d' oro, e di alcune tintorie.

Dobbiamo lamentare l' inattività, cui sono da vari anni condannate sette fabbriche di acquavite e spiriti, e ciò per effetto della imposta del 1863; la chiusura di due grandi Raffinerie di zucchero, cui si aggiunge in quest' anno la cessazione del Mulino a vapore, che oltre alla macinatura di circa 90 mila quintali di grani, si prestava anche alla pilatura del risone.

È tanto più desiderabile uno studio sulla questione riguardante gl' interessi delle raffinerie di zucchero in Italia, inquantochè, per la protezione accordata dall'Austria alle proprie fabbriche dello zucchero di barbabietole, furono obbligate da parecchi anni le nostre a cessare affatto da tale utile industria.

La cessazione di queste due Raffinerie tolse alle Dogane di Venezia l' ingente incasso di 3 a 400 mila lire annuali di dazio, senza accennare al vantaggio che procuravano al commercio ed alla navigazione della nostra piazza.

Lo stato materiale della marina mercantile, per quanto riflette ai navigli matricolati in Venezia ed in Chioggia, è fatalmente assai ristretto, risultando:

in N. 349	fino alla portata di 50 tonn.	tonn.	6753
» 125	da 51 a 100	» »	8823
» 106	da 101 in poi	» »	24286
assieme, navigli N. 580,	di tonnellate.		39862

Facciamo voti affinchè il ceto degli armatori della nostra piazza voglia, in presenza delle nuove condizioni politiche che ci resero liberi ed indipendenti, slanciarsi con patriottismo tale, da emulare i brillanti risultati ottenuti in altri porti della Penisola, cosicchè anche il nostro naviglio possa conseguire, quanto più presto è possibile, quella vita propria e sicura, che crea e mantiene la posizione di un paese veramente commerciale e marittimo.

Le differenti linee ferroviarie che ci circondano, sono auspicii del nostro migliore avvenire, specialmente se potremo ottenere la tante volte invocata parificazione delle tariffe di trasporto, in relazione ai favori conseguiti da altri Stati. Che se profitteremo con energia delle facilitate comunicazioni con l' Egitto, e delle ferrovie che ci avvicinano a grandi centri commerciali, noi potremo estendere ed indirizzare le nostre imprese a quella nuova vita, che non potè per anco svilupparе.

La fiducia che nel Parlamento e nel Governo prevalga il principio di riordinare le finanze con serie deliberazioni, atte ben anco a togliere il flagello della circolazione della moneta cartacea, varrà a richiamare quella massa di capitali, la cui deplorata deficienza è la piaga principale, che impedisce lo sviluppo delle industriali e commerciali transazioni, le quali abbisognano del concorso di quei capitali che procedevano dalle operazioni cambiarie coll' estero, basate sulla valuta metallica, e che scomparvero quasi affatto fra noi per effetto del corso forzoso.

Che se tardi venimmo al nazionale convito, che se difficoltà politiche fin qui si opposero a quei meteriali vantaggi, che ci eravamo lusingati di conseguire mediante più favorevoli trattati cogli emuli nostri vicini, non dobbiamo però venir meno a noi stessi, ma, compatti e forti, ripetere donde spetta ed insistere per conseguire:

a) Sollecito compimento delle operazioni del porto, e riordino e scavo dei grandi canali di navigazione interna lagunare;

b) Parificazione del Veneto nel trattamento delle tariffe pei trasporti ferroviarii, a tutte le altre linee dipendenti dalla Società, nello scopo di escludere privilegii dannosi ed incompatibili;

c) Dazio di uscita delle merci trasportate per mare o per fiumi, parificato al dazio delle merci trasportate in Austria per la ferrovia;

d) Toglimento o limitazione del corso forzoso della carta moneta;

e) Le nuove ferrovie della Ponteba e di Bassano-Trento.

Conseguiti questi risultati, ai quali dovranno indirizzarsi i nostri sforzi con incessante premura, come per lo passato, onde l' esito coroni l' opera nostra, e con essa quella incrollabile fede, alla quale non vogliamo rinunciare, noi vedremo, per effetto di un felice connubio fra il commercio e la navigazione e l' industria, fecondarsi il nostro terreno, dissodato da questi elementi benefici, e svilupparsi sempre più la vera prosperità nazionale, ch' è nel voto di tutti gli onesti e che fu ed è il supremo scopo dei nostri perseveranti intendimenti.

Venezia 30 aprile 1868.

ALESSANDRO PALAZZI, *Presidente*.
A. BLUMENTHAL, *Aggiunto*.
A. ROSADA, *Idem*.

Ospizii marini. — *Sesta Lista di sottoscrizioni a favore dei poveri scrofolosi in Venezia.*

	N. delle Azioni	Somma complessiva
Co. Maria Giovanelli Venier	8	L. 40
Co. Elisabetta Gradenigo Venier	5	» 25
Co. Adriana Zon Marcello	2	» 10
Co. Elena Bentivoglio Contarini	1	» 5
Adelaide Contarini	1	» 5
Cav. dott. Antonio Marini	1	» 5
Elena Angelini	1	» 5
Imogene Schoulz	1	» 5
Baronessa Prohaska	1	» 5
Giuseppina Pellanda	1	» 5
Nob. cav. Teodoro Toderini	1	» 5
Dott. Giraldon	1	» 5
Dott. Aronne Lattis	1	» 5
Giovanni del fu Carlo Bisognini	1	» 5
A. D' Italia	1	» 5
Carlo Giovellina	1	» 5
Davide Luzzati	1	» 5
Sabato Todesco	1	» 5
Urbano Barriera	1	» 5
Ignazio Leon	1	» 5
Dott. Giacomo Mingoni	1	» 5
Graziadio Vivante	1	» 5
Dott. Giacomo Vivante	1	» 5
Giuseppe Cutti	1	» 5
G. di Marco Levi	1	» 5
N. N.	1	» 5
Azioni	N. 38	L. 190
Ammont. delle 5 prime liste, Az.	N. 368	L. 1400 (*)
» della VI	» » » 38	» 160
Somma complessiva. Azioni	N. 406	L. 2030

(*) Così va rettificata la somma esposta nel Numero precedente.

La questione del pane e la Società cooperativa di consumo. — Pubblichiamo ben volenteri la seguente lettera, la quale mostra non essere cadute sopra terreno infruttuoso le parole di eccitamento da noi dette ieri:

Stimatissimo sig. cav.

Io sono così convinto che, se non unico, ma certo sia il miglior modo di regolare la vendita del pane, quello della concorrenza fatta a mezzo della Società cooperativa di consumo, che, conscio venir essa molto bene amministrata, firmo per altre cinquanta azioni.

Colgo l' occasione per dichiararmi
Venezia 25 gennaio 1868.

Di lei devot. serv.,
Angelo Rosada.

Casino di Società. — Ieri si adunarono gli aderenti ad un Casino di Società. La seduta non fu infruttuosa; la Società fu costituita, e si elesse una Commissione, incaricata di redigere uno Statuto.

Sequestro. — Il N. 14 d' ieri del giornale *Sior Pantalon dei Bisognosi* è stato sequestrato per l' articolo 24 giugno: *Capitolo di Storia sacra.*

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 25 giugno.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 24 giugno.

⊠. Permettetemi di cominciare la mia corrispondenza, almeno per ciò che riguarda la seduta d' oggi, alla rovescia; vale a dire, di parlarvi prima di ciò ch' è avvenuto alla fine, e quindi del discorso del ministro delle finanze, relativo alla Convenzione sui tabacchi. Era all' ordine del giorno un progetto di legge di molta importanza; quello, cioè, col quale il Ministero chiede la convalidazione di tutte le spese fatte per Decreto Reale dal 1860 in poi. Il solo fatto, sarebbe impossibile negarlo, è una delle riprove del cattivo andamento delle nostre Amministrazioni. Non già che si possa pretendere che i ministri spendano solo le somme, che sono stanziate nel bilancio, ma quello che dovrebbesi almeno ottenere è, che, anno per anno, fosse sistemata questa faccenda delle maggiori spese. A noi non è bastato l' animo di farlo; parte per colpa dei ministri, parte anche per colpa della Camera; più d' una volta sono stati presentati progetti di legge a questo proposito, più di una volta sono state presentate anche le relazioni; ma non si è mai venuti a capo di discuterle, la Camera essendo sempre stata spinta ad occuparsi di lavori di più immediata urgenza. Ora il Digny, che ha necessariamente ereditato dai suoi predecessori questo grave disordine amministrativo, ha presentato alla Camera, sino dal marzo scorso, un solo progetto di legge (è un volume di più che 300 pagine), in cui tutte le maggiori spese sono descritte e giustificate.

La somma, a cui esse ammontano, ripartita fra i varii esercizii e fra i diversi Ministeri, supera d' assai i 200 milioni.

La Commissione del bilancio, al cui esame il progetto di legge è stato sottoposto, ne ha chiesta l' approvazione; ma giova aggiungere ch' essa non ha creduto di sindacare, una ad una, tutte le spese fatte senza il concorso del Parlamento, e che ha più che ad altro mirato a por fine ad uno stato di cose del tutto irregolare.

All' ordine del giorno da più di una settimana, oggi il progetto di legge doveva essere discusso dalla Camera; ed i più credevano che, salvo qualche rimostranza per parte della sinistra, i voti favorevoli non gli sarebbero mancati, ciaschedun deputato preoccupandosi di toglier di mezzo una questione amministrativa assai spinosa allo stato attuale. Ma è avvenuto, invece, tutto il contrario; ed è sorto contro il progetto niente meno che l' avvocato Mancini, adoperandovi intorno tutti i fulmini della sua eloquenza, e mettendo la Camera nell' alternativa, o di sospendere la discussione, o di sostenerla con lui, spesa per ispesa, paragrafo per paragrafo, sinchè, ha detto egli medesimo, gli basteranno le forze.

Con molto accorgimento, per quell' istante della lotta, il Minghetti ed il Digny hanno dichiarato di accettare la seconda delle due proposte del terribile avversario; ma non v' è alcuno che non s' accorga, a prima giunta, della inattuabilità della medesima. Il perchè ho udito dire da molti deputati, che il miglior partito è quello di chinar la testa, e di accettare la mozione sospensiva. A far questo, persuade secondo alcuni, una ragione, che a me pare di molta importanza.

È un gran pezzo che in Italia si parla, non dirò di disordini, ma degli abusi delle Amministrazioni pubbliche. V' è una classe di gente, al quale, non si potendo capacitare che, a mettere su uno Stato, ed a combattere tre guerre, ci vogliono infiniti milioni, trova che da per tutto si è sperperato il pubblico danaro, e che una gran parte di esso è andato nelle tasche dei ministri. Ora, la prima volta che si presenta alla Camera l' occasione di fare un sindacato delle spese, fatte ad arbitrio dei ministri, essa non deve sottrarvisi, non si deve sottrarre soprattutto la parte che ha fornito i ministri stessi, imperocchè è dessa che in tal sindacato può fare il più grosso guadagno.

Oggi il Minghetti ha giustificato le maggiori spese fatte durante il suo Ministero; ma le sue parole, direi quasi sancite dal resto della discussione, non hanno avuto tutta quella importanza che meritavano. Il perchè, ripeto, non potendosi ora discutere in tutte le sue parti il progetto di legge, un alto interesse politico comanda di non lasciare agli avversarii il destro di dire, che la parte governativa ha soffocata, colla prevalenza del numero, una discussione, che avrebbe potuto mettere in chiaro qualche cosa peggio che i suoi errori. Se la maggioranza o il Ministero tenessero ad avere così fatta vittoria, non so quanto in avvenire se ne chiamerebbero sodisfatti. Vengo all' altra parte della seduta.

Credo che non tarderete molto ad avere sott' occhio il discorso del ministro delle finanze, da cui ricaverete tutti i dati finanziarii, che possano servirvi alla polemica, che vi piacerà di fare nelle vostre colonne. Quanto a ciò che risguarda l' operazione sui tabacchi, la mia lettera di ieri a sera vi ha fornito tutto quello che a questo proposito i vostri lettori potranno desiderare; e se non fosse troppa superbia, direi che le parole del ministro non sono state che la conferma ufficiale di quanto vi ho scritto.

La Camera ha udito con molta attenzione il Cambray Digny, e per chi rammenta ancora in qual modo furono accolti i suoi primi discorsi, non è poca meraviglia il notare il silenzio, dico quasi il raccoglimento dei deputati, ogni qualvolta il ministro prende la parola.

Ma assai più che alla Camera stanca e rifinita, le parole del ministro piaceranno al paese; e senza recriminazioni, permettetemi di dire che quella parte di pubblico che se ne intende, noterà certo il divario che passa fra il modo col quale il Digny ha mostrato prossimamente possibile la soppressione del corso forzoso, e le parole gonfie ed i vacui progetti del Ministero che ha preceduto l' attuale, sul medesimo argomento.

Il Digny non ha voluto dire, ma si sa nei circoli bene informati, e soprattutto alla Borsa, che già sono più che intavolate le trattative per una seconda operazione sui beni ecclesiastici, destinata questa a rimborsare la Banca, ed a sostituire colle opportune norme, la circolazione metallica a quella cartacea: fatto questo, che stimato da tutti, or sono sei mesi, remotissimo, adesso si può considerare tanto prossimo, da misurare con esattezza quasi il tempo che da esso ci separa.

Parlandovi poi dell' effetto prodotto dall' esposizione odierna del Ministero delle finanze sui deputati, sebbene la maggior parte di essi non vogliano ancora dare a divedere come la pensino, mi sembra però che l' opposizione sarà meno fiera di quello che dianzi supponevasi. Ciò che si obbietta con maggior ragione, è la scarsezza delle guarentigie offerte dalla Società concessionaria, ma ognuno intende, purchè vi pensi un istante, che la migliore guarentigia consiste nell' anticipazione di 180 milioni in oro.

E, in ultima analisi, tutta la questione sta in questi termini, i quali nella discussione appariranno anche meglio che oggi non sia riuscito al ministro di metterli in evidenza: Occorrono per guarentire il servigio del Tesoro fino al 1.° gennaio 1870, 230 milioni; havvi un mezzo migliore di quello proposto dal ministro delle finanze per averli, senza manomettere l' asse ecclesiastico, che è la sola fonte che ci può dar modo di togliere il corso forzoso?

Tutti i deputati che non sapranno indicare questi mezzi migliori, che non sapranno offrire al Governo milioni più a buon mercato, saranno pure alla fine costretti a dare il voto favorevole al progetto ministeriale.

Una riga sola a proposito dei lavori della Camera. Essi sono cresciuti; bisognerà occuparsi anche della Convenzione conchiusa colla Società Vittorio Emanuele per la costruzione delle ferrovie calabro-Sicule. Di questo progetto di legge è chiesta l' approvazione, non pure dal ministro dei lavori pubblici, ma altresì da quello dell' interno, che nelle costruzioni delle strade ferrate in Sicilia, o per lo meno nella ripresa dei lavori delle medesime, vede ormai il più sicuro mezzo di mantenervi la tranquillità, e di farvi accettare le nuove imposte.

Notate, vi prego, che la Camera, durante tutta la seduta, non è stata in numero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 24 giugno.*

Presidenza del vice-pres. Cavalli.

La seduta è aperta alle ore 1 1|2 colle solite formalità.

L' ordine del giorno reca:

Votazione per iscrutinio segreto sui progetti di legge:

Marchi e segni distintivi de' prodotti industriali;

Marchi e segni distintivi de' disegni e modelli di fabbrica;

Prefissione del termine pe' ricorsi contro le decisioni della Corte dei Conti in materia di pensioni.

Discussione del progetto di legge:

Convalidazione di Decreti relativi a spese maggiori sui bilanci dal 1860 al 1867.

Si procede all' appello nominale.

Presidente annuncia che nella votazione di ieri riuscirono eletti membri della Commissione per l' inchiesta sulla Sardegna, gli on. Valerio, Ferracciù, Depretis, Pescetto e Macchi.

Cambray-Digny (ministro) rammenta quanto espose alla Camera, due mesi or sono, intorno ai provvedimenti finanziarii, e dimostra come l' equilibrio dipende dal voto della Camera.

La Camera corrispose alle aspettazioni del Governo, dedicandosi ad un attivo lavoro.

Riassumendo i dati di cifre già esposti, il ministro dice, che il disavanzo pel 1868 è di 573 milioni. Se a questa somma si aggiunge il deficit di Cassa, si può calcolare che la deficienza è di 762 milioni.

Ad onta delle economie e delle riforme, il disavanzo del 1869 sarebbe di 46 milioni, che sarà bene di portare a 80, perchè non tutte queste economie e riforme potranno essere attuate.

Bisogna pensare all' abolizione del corso forzoso; ma per fare ciò, bisogna che l' aggio ribassi, e che il Governo trovi il modo di pagare la Banca.

Se ciò avverrà, il corso forzoso potrà essere tolto in un breve avvenire.

Il Governo si occupa a rialzare il credito, e la Commissione d' inchiesta lavora alacremente. Tutto fa sperare che, una volta tolto il corso coatto, non sarà più necessario rimetterlo in vigore.

Il Governo non accettò il consiglio di ricorrere ad un prestito forzoso, perchè bisognerebbe che fosse di 600 milioni, e questa somma dissanguerebbe il paese e gli renderebbe impossibile il pagamento delle tasse.

Fu pure messa da parte l' idea di un' operazione sui beni ecclesiastici, perchè nulla fa sperare che essa possa realizzarsi in breve tempo e rendere le somme di cui abbiamo bisogno.

Il cambio è a 55, ed è difficile credere che chi ha capitali li voglia impiegare in operazioni a lunga scadenza, come sarebbe quella sui beni ecclesiastici.

Bisogna fare due operazioni, una urgentissima e l'altra meno urgente. La prima ha per iscopo di trovare i fondi necessari per sovvenire agli impegni momentanei e l' altra deve condurci all' abolizione del corso forzoso. Questo secondo scopo deve essere attuato coll' operazione sui beni ecclesiastici.

Per farla bisogna aspettare il ristabilimento del credito pubblico. Frattanto il Governo otterrà dalla Banca i fondi necessari per far fronte ai disavanzi annuali, i quali non possono sì presto cessare. Ciò ci metterà in grado di attendere con calma un momento opportuno per compiere una tanto grave operazione.

Frattanto il Governo già ha provveduto ai bisogni urgenti, ed ecco in qual modo.

La Camera invitò ripetutamente il Ministero a cessare dalle funzioni d' industriale. Considerando poi che ora trattasi di dare attuazione a molti nuovi meccanismi non si potrebbe esigere che esso attendesse anco alle industrie, le quali hanno gran bisogno di attività e vigilanza.

Una di queste industrie, è quella dei tabacchi, per la quale il Governo vagheggiava da lungo tempo l' idea d'una regìa cointeressata, alla quale potrebbe cedere il personale, conservando al Governo il diritto di sorvegliare il contrabbando e con partecipazione graduatoria agli utili.

Il ministro dichiara che aveva sperato di ottenere sopra questa operazione un prestito, ma le condizioni della nostra finanza e del credito italiano non ne facevano prevedere favorevole il risultato.

Esso preferì per conseguenza di ottenere una anticipazione sopra gl' introiti normali.

In forza della conclusa operazione, lo Stato si è garantito un incasso di 180 milioni in oro entro 6 mesi.

La Casa colla quale fu fatto il contratto, è solidissima, ed offrì per l'anno prossimo altri 50 milioni, ciò che fa in tutto 230 milioni.

Il ministro conclude sperando che il voto della Camera sarà favorevole a questa proposta, ed in tale modo, il ristabilimento delle finanze, che pochi mesi or sono sembrava un sogno, potrà diventare una insperata e felice realtà.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per maggiori spese sui bilanci dal 1860 al 1861.

Esse sommano a 224,333,588 lire e 28 centesimi. In pari tempo sono approvate le economie ordinate in via provvisoria con Decreti Reali per la somma di lire 41,258,460 82.

Cancellieri pronunzia un discorso contro queste maggiori spese, e contro il sistema di spendere denari, che non sono approvati dalla Camera. Crede vi siano altre spese maggiori che non sono contemplate nel presente progetto di legge e per le quali bisognerà chiedere più tardi l' approvazione della Camera. Termina proponendo il seguente ordine del giorno;

« La Camera, disapprovando per l' avvenire qualunque spesa, che non sia stata preventivamente stanziata in bilancio, salve le eccezioni previste dalla legge sulla contabilità generale dello Stato, confida che il Ministero vorrà secondarla in questo proponimento.

« E frattanto, all' unico fine di non protrarre più a lungo l' assestamento de' conti arretrati, e riserbato alla discussione degli stessi il giudizio sul merito delle spese, passa alla votazione degli articoli. »

Cambray-Digny (ministro) nega vi siano altre spese straordinarie non contemplate in questo progetto di legge. Vi potrà essere qualche migliaio di lire sbagliate nei calcoli, me tutte le spese furono contemplate nello schema di legge sottoposto al giudizio della Camera.

L' oratore risponde poi ad altre domande direttegli dal deputato Cancellieri e dice che i conti consuntivi saranno presentati in un prossimo avvenire.

Termina pregando la Camera a votare questa legge onde il Governo possa mettere in pari i conti.

Minghetti dichiara di volere rispondere a certe domande dell' on. Cancellieri. Dimostra in quali modi possono essere ordinate le maggiori

spese. Crede che sopra certi redditi e sopra certe spese non si possono dare somme precise. Per quanto fondate, le previsioni non sono mai precise. Non crede buono il sistema di presentarsi alla Camera, e chiederle spese che già sono impegnate.

Rammenta di avere proposto nel progetto di legge sulla contabilità, da lui proposto nel 1863, il sistema inglese, che consiste in istabilire un fondo comune generale per le spese imprevis'e, a disposizione del ministro delle finanze, il quale, è poi obbligato a renderne conto. Si felicita che nel progetto Digny questo sistema sia stato riproposto.

Dimostra come negli anni primi del Regno d'Italia non si potessero evitare spese maggiori e nuove, perchè i bilanci erano appena creati e le previsioni erano fondate sopra basi molto poco solide. Tutto era incerto e problematico e quindi nulla si poteva prevedere con precisione.

Conviene coll'on. Cancellieri esser necessario un buon inventario ed una buona amministrazione del patrimonio dello Stato, ma dimostra che ciò non poteva essere fatto in un attimo.

Osserva come in questo progetto di legge siano cumulati molti progetti di legge già presentati e non approvati dalla Camera, molte spese obbligatorie.

In complesso, le spese in questi otto anni furono di 7,959,000,000 milioni, mentre le previsioni furono di 7,785,000,000 milioni. Vi è il 15 per 0|0 di differenza totale ed il 7 per 0|0 pegli anni in cui non ci furono guerre. Molte cose potrebbero essere dette contro questo risultato. Ma, ora bisogna vedere se nell'avvicendarsi degli anni ci fu progresso di esattezza nelle previsioni e se queste maggiori spese sono giustificate.

Giunto a questo punto, l'oratore prova con cifre che v'è progresso, e che, tutti gli anni le previsioni andarono avvicinandosi al vero. Egli prova inoltre con molti argomenti, corredati da cifre che queste spese sono giustificate.

L'oratore termina desiderando che tutto rientri nello stato normale, che sia abbandonato il sistema delle maggiori spese per Decreto Reale, e che le spese siano tutte votate, o col bilancio o con regolare progetto di legge. Ringrazia frattanto l'on. Cancellieri di avergli porto occasione a provare che queste spese debbono essere votate perchè pienamente giustificate.

Fossa presenta una relazione.

Mancini parla lungamente contro questo progetto di legge, che viene oggi a conestare molte spese maggiori, per le quali le rispettive Commissioni della Camera non furono in passato molto compiacenti. Contesta autorità alla Commissione generale del bilancio incaricata di sostenere il presente progetto di legge è composta tutta di antichi ex ministri, i quali decretarono le relative spese. Se la Camera approvasse questo progetto di legge, essa stabilirebbe il precedente, che la Camera vuole addossarsi la responsabilità che spetta al potere esecutivo.

L'oratore rammenta la proposta fatta tempo addietro, d'un'inchiesta finanziaria, e trova che se essa era utile allora, è indispensabile in questo momento.

Si associa alla premessa del deputato Cancellieri, ma non accetta il suo ordine del giorno perch'è inutile disapprovare oggi le maggiori spese, mentre si continuerà a farne, e da qui a tre o quattro anni si ripresenterà un progetto di legge simile a questo.

Non vuole impedire la discussione delle maggiori spese fatte dal 60 in poi, ma siccome è questa materia che dev'essere esaminata partitamente e con calma, propone la questione sospensiva. Se si dovesse discutere adesso questo progetto, ci vorrebbero quindici buoni giorni; gli è perciò ch'egli propone di rinviare questa discussione a migliore occasione. Se la Camera non accetta la sua proposta sospensiva e si ostina a discutere ora questa legge, l'oratore si dichiara deciso a discutere paragrafo per paragrafo tutti gli allegati, ed a intrattenere la Camera per parecchi giorni. (*Ilarità a sinistra; rumori a destra.*)

D'Amico presenta la relazione sul progetto di legge per maggiori spese per l'armamento del nostro naviglio corazzato.

Minghetti dichiara di accettare anche la discussione sopra tutti i pagagrafi della legge, qualora l'on. Mancini volesse mettere in atto la sua minaccia.

Martinelli (relatore) difende l'operato della Commissione, e dimostra che non poteva entrare nel merito di queste spese fatte per Decreto Reale, perchè sarebbe stata opera vana senza i conti consuntivi. Prova che il solo modo di agevelare la regolarizzazione delle partite, è quello di approvare questa legge, che renderà possibile alla Corte dei conti una sistemazione definitiva dei bilanci passati.

La voce dell'oratore e la distanza dalla quale parla, ci mettono nell'impossibilità di seguirlo nelle sue argomentazioni.

Rattazzi dichiara di accettare la responsabilità di tutte le spese che furono fatte sotto le amministrazioni, delle quali egli era capo.

Appoggia la proposta Mancini; vorrebbe che si sospendesse questa discussione e che la si riprendesse in un momento più opportuno. In allora tutti i ministri passati dovrebbero giustificare le spese da loro fatte. In quanto a lui, spera di potere pienamente giustificare quelle da lui ordinate.

Mancini risponde al relatore e riparla in favore della sua proposta sospensiva. Egli trova che non si può sfuggire una discussione ampia ed estesa delle singole spese, e dice che le parole stesse del relatore lo confermarono in questa convinzione.

L'on. Martinelli dice che se la Camera non approva questa legge, la Corte dei conti non può regolare queste partite. Dunque si vuole fare approvare alla Camera certe spese che la Corte dei conti non crede meritevoli di essere approvate?

L'oratore insiste nella sua proposta sospensiva.

Cambray-Digny (ministro) crede anch'egli che la Camera deve discutere a fondo questo argomento, e trova che questa discussione potrebbe avere luogo nei giorni successivi. Si dichiara pronto a fornire tutti i documenti necessarii ad una discussione ampia. Rimarrebbe però ben inteso che, allorchè si presenterà una legge finanziaria, la Camera lascierebbe da parte questo progetto di legge per occuparsi di quelle. Non accetta perciò la proposta sospensiva, e desidera che si faccia subito una discussione particolareggiata.

Martinelli ripete che la Commissione non entrò punto nel merito delle spese, ciò che non toglie che ciaschedun deputato possa prendere la parola e chiedere schiarimenti sopra ognuna di esse.

Mancini insiste nella sua proposta, e, stante la gravità dell'argomento, vuole una deliberazione ponderata e seria. Propone perciò che sia verificato, prima di mettere ai voti la proposta sospensiva, se la Camera è in numero.

Pres. annunzia con sommo rincrescimento che, essendosi preceduto allo spoglio delle votazioni fatte in principio della seduta sopra i progetti di legge discussi ieri, è risultato, che la Camera non era oggi in numero.

La seduta è sciolta alle ore 5 1|2.

Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Oggi fu distribuita la breve Relazione del Macchi sulla richiesta del procuratore del Re, di procedere contro il *Giovine Friuli* e l'*Unità Italiana*. La facoltà è negata, come sapete, e nel negarla unanimemente gli Ufficii, dice il relatore, si mostrarono soprattutto compresi della convenienza di rendere omaggio anche in questa occasione al gran principio della libera stampa, che non vuolsi menomamente inceppare in alcuna diretta o indiretta maniera.

Ma giustamente la Giunta, indipendentemente dai diarii e dalla questione in discorso, sente il dovere di cogliere questa occasione per farsi, con l'organo del suo relatore, quasi interprete « dell'universale disgusto che si prova nel vedere come una stampa delle più opposte opinioni, « sia lontana dal compiere la sua alta missione « con quei modi e con quegli intenti, che soli si « addicono ad una società ben costumata. »

L'on. Peruzzi fu nominato relatore sul progetto di legge relativo ad una nuova convenzione conchiusa dal Governo colla Società concessionaria delle strade ferrate sarde.

Il *Movimento* annunzia che in data di sabato, 20, tra il nostro Governo e i rappresentanti di Francesco V, ex Duca di Modena, fu firmata una convenzione, in base al trattato coll'Austria.

In virtù di tale convenzione l'Italia toglie il sequestro sulle proprietà private estensi e della famiglia ducale, e questa restituisce gli oggetti riconosciuti di proprietà nazionale asportati nella fuga del 1859.

L'esecuzione di questa convenzione verrà delegata ad appositi commissarii delle due parti, e formerà oggetto di ulteriori protocolli o convenzioni definitive addizionali.

L'*Opinione* scrive in data del 24:

È arrivato da Palermo il senatore Guicciardi; stassera parte a quella volta il gen. Medici.

Scrive l'*Opinione* in data del 24:

Un dispaccio elettrico da Livorno d'oggi (24) ci reca la dolorosa notizia dell'aggravamento della malattia del senatore Matteucci.

Firmato da 446 dei più cospicui cittadini dei Comuni di Rossano, Lungobuco, Paludi e Bocchigliera venne presentato al ministro della guerra il seguente indirizzo datato del 7 volgente mese, il quale attesta i risultati ottenuti dal colonnello Milon nel combattere il brigantaggio e la riconoscenza di quelle popolazioni:

La determinazione in cui venne il Real Governo di combattere il brigantaggio esistente in queste contrade della Calabria, affidandone il mandato all'Autorità militare, ci è stata cagione di grandissimo compiacimento, imperocchè solo in tal modo, secondo l'esperienza che ne abbiamo, potranno venir distrutte tante feroci masnade, le quali, per mitezza di provvedimenti e per difetto di unità d'azione, hanno finora audacemente resistito ad ogni persecuzione, ingrossando alla giornata e incrudelendo sempre più sulle misere popolazioni.

I mezzi posti in ora in opera condurranno infallibilmente alla meta, e di ciò fa fede non pure il valore e l'abnegazione delle milizie, che volentieri sostengono ogni fatica e privazione per rimettere l'ordine e la sicurezza in questo paese, ma altresì l'intelligenza e l'operosità del bravo luogotenente colonnello cavaliere Milon, con tanta felicità preposto al comando della zona militare, il quale in breve tempo, oltre alle sennate e concordanti disposizioni atte a distruggere il brigantaggio, ha saputo ispirar tanta fiducia in tutti, da risollevare e muovere le popolazioni, innanzi così depresse ed accasciate; il che certo conferirà non poco al successo dell'impresa.

Per la qual cosa i sottoscritti se ne congratulano sinceramente col Real Governo, pregandolo di voler perseverare in questo sistema fino alla compiuta estirpazione delle bande, che sono cagione di tante sventure.

(*Seguono le firme.*)

Il *Giornale di Roma* annunzia che nel concistoro segreto di lunedì mattina, il signor cardinale Carlo Augusto di Reisach, dimesso il titolo di Santa Cecilia, e la Commenda nell'altro titolo di Sant'Anastasia, ha ottato alla chiesa Suburbicaria di Sabina, vacante per la morte del cardinale d'Andrea.

Scrivono da Civitavecchia all'*Osservatore Romano*:

Ieri mattina giungeva in questo Porto, proveniente da Tolone, il grosso trasporto a vapore francese *Var* comandante Bazil Tulma con 225 persone d'equipaggio, ed armato di 4 cannoni; detto trasporto è ripartito quest'oggi dirigendosi alla volta di Tolone avendo qui imbarcato 80 cavalli del treno e dell'ambulanza.

Quest'oggi arrivava in questo porto l'avviso a vapore la *Sentinella* francese comandante Geaffray Denoeror con 74 persone d'equpaggio, ed armato di 4 cannoni; detto bastimento è venuto, dicesi, a dare il cambio all'altro avviso *Actif*.

Leggesi nella *Liberté*: Ci scrivono da Roma che la Corte romana apparecchia, pel 29 di questo mese, un *Sillabo*, contenente il programma che debb'essere sottoposto al Concilio ecumenico convocato l'8 dicembre.

Il punto principale sul quale la discussione deve aggirarsi è quello dell'innalzamento del poter temporale allo stato di dogma per la Chiesa cattolica. Si dee discutere similmente, circa l'insegnamento e l'educazione cattolica, e in particolare circa l'insegnamento per le donne, un mezzo d'introdurne la sorveglianza.

Tutti gli Stati cattolici saranno rappresentati al grande Consiglio. Si attende, ne'crocchi diplomatici della città eterna, alla questione della precedenza, che, in passato spettava agl'Imperatori romani, ed attualmente vien disputata fra la diplomazia austriaca e la diplomazia francese.

Scrivono da Parigi al *Corriere italiano* che l'Imperatore ha accordato sulla sua cassetta particolare la somma di 200 mila lire all'ingegnere Agudio, affinchè possa fare esperienze sul sistema da lui inventato per superare le forti pendenze nelle strade ferrate.

La *Gazzetta Ticinese* annunzia che la Svizzera sta negoziando coll'Italia un'aggiunta al trattato postale del 1868, per la quale sarebbero diminuite le tasse postali de'campioni, manoscritti e carte di affari.

Praga 22 giugno.

S. E. il barone de Beust è qui arrivato stamane, ed ebbe un colloquio con Palacky e Rieger nel palazzo provinciale. Secondo la *Deb.*, le prospettive di conciliazione sono abbastanze favorevoli.

Palacky e Rieger intervennero ieri al pranzo di Corte.

Vienna 23 giugno.

I fogli serali dichiarano che l'abboccamento del barone di Beust con Rieger e Palacky non aveva per iscopo trattative, ma uno scambio di idee.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Parigi 24 giugno. — Dopo la Borsa, la Rendita italiana si contrattò a 55.50. — La francese a 71.40.

L'Imperatore presedette il Consiglio dei ministri, e partì per Châlons. La *Patrie* dice che i Prefetti saranno chiamati successivamente a Parigi, al principio di luglio, per rendere conto dello stato degli animi circa tutte le quistioni che si riferiscono al rinnovamento del Corpo legislativo. — Il *Moniteur du soir*, parlando del recente discorso di Disraeli, dice: Disraeli riassunse assai esattamente l'opinione delle Potenze e degli uomini politici d'Europa, nel constatare che, nello stato attuale delle cose, l'orizzonte è sgombro da ogni minaccia di guerra. Il Governo dell'Imperatore nulla ha negletto per mantenere e fortificare il buon accordo, che felicemente esiste fra tutte le Potenze; le loro idee di moderazione e di saggezza facilitano l'accordo, e sono un prezioso ausiliario per lo sviluppo degl'interessi generali. Il Corpo legislativo adottò il progetto delle ferrovie del Mezzogiorno, con 194 voti contro 16. — Poscia adottò il progetto delle ferrovie di Orléans, con 193 voti, contro 7.

Vienna 24 giugno. — Rispondendo all'interpellanza di Sturn, il presidente del Consiglio disse che il Governo prepara un regolamento per la completa esecuzione delle leggi interconfessionali. Se si manifestasse qualche opposizione contro l'applicazione di queste leggi, il Governo prenderà le necessarie misure. Il *Reichsrath* è prorogato al 1.° settembre.

FATTI DIVERSI.

Disordini. — Sotto questo titolo leggiamo nella *Perseveranza* in data del 23:

Lunedì sera, verso le 10, dovevasi trasportare da Lodi, nella cappella della sua villa in quel di Bergamo, la salma del defunto Vescovo conte Benaglia. Quando i cavalli furono attaccati al carro funebre, una turba di gente dell'infima classe invase il cortile del palazzo episcopale, e, commettendo violenze, staccò i cavalli, e trascinò la vettura, alle grida di *Viva il Vescovo*, sulla Piazza maggiore. Ivi fu aperta la cassa di legno e quella di piombo, in cui era il cadavere, levarono le insegne episcopali, il bastone e l'anello che consegnarono a persona nota, e verificata l'identità del cadavere, lo trasportarono, alla luce di fiaccole, alla chiesa di Santa Maria Maddalena a Porta Adda. Apertasi con violenza la porta maggiore, trascinarono entro la chiesa la carrozza su cui era il feretro.

Il cadavere del Vescovo fu deposto sull'altare maggiore, si accesero tutti i ceri e tutte le lampade, e si diè principio ad uno scampanìo indiavolato.

Era mezzanotte, ed ognuno si può immaginare l'effetto di quello scampanamento per la città.

La gente affollata entro e fuori della chiesa gridava: *vogliamo che il cadavere del Vescovo resti a Lodi alla barba dei protestanti.*

È a notarsi che una turba di gente, prima dell'invasione del palazzo vescovile, erasi recata sotto le finestre dell'egregio ing. Dionisio Biancardi, assessore municipale, in fama d'anticlericale, e vi aveva commesso atti di deplorabile violenza.

Siccome la cosa minacciava di farsi seria, si dovette far uscire la truppa. Questa fu accolta a fischi, e incominciarono a volare anche dei sassi. Fatte le debite intimazioni, la truppa caricò la folla.

Vi furono parecchi feriti, uno dei quali, certo Gorla, barbiere, sul Corso di Porta Cremonese, assai gravemente. Attendiamo più estesi particolari di questo fatto.

Processo Chorinsky. — Il *Tagbl.* ha da Monaco, che, in seguito a domanda del difensore, si procedette ad una perizia medica sullo stato mentale del conte Gustavo Chorinsky, accusato nel processo per l'uccisione di sua moglie. Il dott. Morel, direttore del manicomio di Roano, incaricato di ciò, ebbe una conferenza di due ore coll'accusato, il quale sembra aver dato segni di alterazione nelle facoltà mentali; in seguito a che, quel medico avrebbe assicurato che fra due anni Chorinsky sarà assolutamente pazzo. Anche il prof. Mayer di Gottinga parlò con Gustavo Chorinsky, e rilevò in lui un organismo morboso. Il parere di questo professore è simile a quello del dott. Morel.

— Alla *France* del 13 scrivono da Monaco, che fu già pubblicato l'atto di accusa contro il conte Gustavo Chorinsky, e che conclude chiedendo la pena capitale per quell'imputato.

Monaco 22 giugno.

Il processo del giurì contro il conte Gustavo Chorinsky ebbe principio quest'oggi con grande affluenza del pubblico.

Processo Genero. — Siamo informati che la Camera di Consiglio del nostro Tribunale civile e correzionale dichiarò chiusa l'istruttoria del procedimento contro Genero, Roccetti e complici, ordinando la trasmissione degli atti all'ufficio del procuratore generale. — Così la *Nazione* di Firenze in data del 24.

Navigazione tra Genova e l'Egitto. — Secondo quello che scrive la *Borsa*, si è costituita in Genova una Società di navigazione a vapore fra Genova e l'Egitto. L'impresa avrebbe già fatto acquisto di piroscafi, della portata di 1200 tonnellate, che fra non molto intraprenderanno le loro corse.

Notizie sanitarie. — Il *Piccolo Giornale di Napoli* annunciava qualche tempo fa, la diminuzione del tifo e da molti giorni non pubblica alcun bollettino.

Gli uomini illustri. — È uscito il fasc. 11 di questa pubblicazione a cent. 15. Essa contiene la biografia di *Giuseppe Maria Jacquard* e di *Luigi Senefelder*.

Il ritorno dalla Mecca. — L'*Osservatore Triestino* del 19, ha in data dell'11, da Alessandria d'Egitto:

Il ritorno dei pellegrini dalla Mecca è quasi terminato; per la via di mare ne sono già passati 5598, di cui 4696 da Gedda, e 942 da Jambo. Anche per la via di terra giungono quotidianamente piccole carovane, il cui stato sanitario è del tutto sodisfacente.

Il bel sesso armato. — In un dispaccio del *Times* in data del 24 maggio, da Rio Janeiro, leggiamo la seguente notizia, che pare sia un curioso incidente della guerra del Paraguay:

« Si assicura che il Presidente Lopez sta armando ed equipaggiando quattro mila donne. »

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 23 giugno.	del 24 giugno.
Rendita	56 25	— —
Oro	21 62	— —
Londra 3 mesi	27 08	— —
Francia 3 mesi	107 $^{7}/_{8}$	— —
Parigi 24 giugno.		
Rendita fr. 3 %	70 77	71 15
» italiana 5 % in cont.	54 85	55 60
» » fine corrente	— —	— —
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	135 —	137 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	398	397
» Romane	46 25	45 —
Obbligazioni »	99 —	97 50
Ferr. Vittorio Emanuele	50 —	51 —
Cambio sull'Italia	— —	7 $^{1}/_{4}$
Vienna 24 giugno.		
Cambio su Londra	115 60	— —
Londra 24 giugno.		
Consolidato inglese	94 $^{7}/_{8}$	94 $^{3}/_{4}$

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 24 giugno.

	del 23 giugno.	del 24 giugno.
Metalliche al 5 %	57 50	57 10
Dette inter. mag. e novemb.	58 50	58 40
Prestito 1854 al 5 %	63 40	63 —
Prestito 1860	84 80	84 60
Azioni della Banca naz. austr.	723 —	728 —
Azioni dell'Istit. di credito	193 60	192 40
Londra	115 75	115 75
Argento	113 65	113 25
Zecchini imp. austr.	5 51	5 52
Il da 20 franchi	9 22	9 22

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 giugno.

Sono arrivati: da Trieste, il vap. ital. *Principe Carignano*, alla Società Adriatico-Orientale, e il vap. del Lloyd austr. *Lario*, con merci.

Alcuna vendita ci risulta di petrolio, pronto, a f. 12 $^{3}/_{4}$, ed a f. 13 per la consegna entro gli ultimi quattro mesi dell'anno corrente; un carico da Nuova Yorck è arrivato a Trieste. Le granaglie sono ognora più fiacche e senza affari, di consenso a quanto si faceva sui vicini mercati, di Treviso, di Padova e di Rovigo. Si è ceduto in quest'ultimo il formentone anche a lire 13, riflettasi, qualità e misura. Notavasi però, che in Anversa, il 20 corr., che nella settimana avvenne qualche affare dei cereali, in particolare, dei frumenti e segale, con aumento di prezzo di fr. 1:50 a fr. 2. Negli orzi e nelle avene, il movimento è stato poco considerevole, ed i prezzi debolmente tenuti. Migliorava il seme di lino, perchè migliore condotta tennero gli olii. Si aspettava migliore tenuta nei caffè, ora che sono quasi finite le vendite agli incanti, ma pochissimi affari in questi, come negli zuccheri, tanto brutti che raffinati, che per la esportazione vennero solo un poco più domandati. Non cambiava la posizione del riso, di cui si aspettavano maggiori domande, come del sego, che si vendeva, della Plata, sui f. 25. Gli affari più attivi si ebbero nelle lane di America, senza che avanzassero i prezzi; così pure si domandavano le pelli, di cui le vendite sommano num. 14,183. Non variava il petrolio (greggio in particolare) da fr. 31 $^{3}/_{4}$ a fr. 32 $^{3}/_{4}$, in pretesa di fr. 33.

Le valute mantennero eguale contegno nel disaggio di 4 $^{1}/_{4}$ per %; il da 20 franchi a f. 8:09 $^{1}/_{2}$, e lire 21:55 per buoni, questi venivano cercati da 92 $^{3}/_{4}$ a 93; la Rendita ital. che erasi pagata a 52, non si trovava neppur a 52 $^{1}/_{2}$, ed era in pretesa di 53, e ciò in forza degli aumenti continuati e nuovi di Parigi, dei quali la causa non si conosce, per cui la eccellente posizione di ogni valore apparisce anromale ed infonde una qualche apprensione di diffidenza giustificabile, fino a che non si abbia dei fatti precisi una maggiore conoscenza. Le Banconote austr. si domandano da 87 $^{4}/_{5}$ ad 88 $^{1}/_{2}$, ed in generale, il mercato dei valori trovasi d'ottimo umore, perchè tutto in vista di ascesa.

Il 23 corr., a Firenze, si è sottoscritta la convenzione riguardo all'appalto dei tabacchi.

Treviso 23 giugno.

Frum. da semina Piave	da A. L. 24:50	ad A. L. —:—
» da pistore	» 23:50	» 23:75
» mercantile	» 22:50	» 23:—
Sorgoturco nostrano pronto	» 12:71	» —:—
» giallo	» 13:—	» 13:28
» giallone e pignolo	» 13:86	» 14:28
Avena	» 13:75	» —:—

ogni 100 libbre grosse trivigiane.

Frumento nuovo da austr. lire 18:50 ad austr. lire 20:50.

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

Parigi 20 giugno.

L'arsura e l'eccessivo calore, cominciano a creare inquietudini; perciò i corsi dei grani sono più fermi. Qualche difetto nelle spiche dei frumenti si rimarcava, per cui si è desunto, che il raccolto, che si credeva abbondante, ora non oltrepasserà il medio. Le farine segnansi ognora dal consumo, da franchi 80 a franchi 85. Anco in commercio sono in calma, e si vendevano a fr. 80 per giugno, fr. 78:50 per luglio, fr. 74 per agosto, e fr. 67:25 per gli ultimi quattro mesi dell'anno.

Valenza (Francia) *16 giugno.*

La qualità delle galette riuscì in quest'anno scadente molto, da scoraggiare veramente i produttori, e tutti i Dipartimenti sericoli ebbero quasi gli stessi risultamenti. I bachi del Chilì si mantennero sani sino alla salita al bosco, almeno in alcuni luoghi, ma non ne sappiamo l'esito finale. Il prezzo pei bozzoli giapponesi verdi belli, fu di fr. 7, e pei bianchi, tollerato il 33 per % di doppi, da fr. 4 a fr. 4:75; polivoltini da fr. 2 a fr. 4; razze gialle da fr. 7 a fr. 9, e di Parma da lire 11:50 a lire 13:50 superiori; comuni da lire 10 a lire 11:35; inferiori da lire 7 a lire 9:50; giapponesi comuni da lire 7 a lire 8; inferiori da lire 4 a lire 6:90; faloppe da lire 1:65 a lire 2:20.

Liverpool 18 giugno.

Oggi si sono vendute balle 18,000 cotone, comprese in queste, balle 6000 per ispeculazione ed esportazione. Aumentava il cotone americano da $^{1}/_{8}$ ad $^{1}/_{4}$ in tutte le provenienze; il deposito nostro aumenta, anche in causa della minorazione delle ore di lavoro. Quantunque sieno diminuiti gli affari in questo articolo, ascende in quest'anno il nostro consumo di b. 51,110 in confronto di b. 43,480 nel 1866, e di b. 43,360 nel 1867 a quest'epoca stessa.

PORTATA.

Il 15 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Novacovich G., con 27 col. caffè, 3 col. droghe, 65 col. frutti, 28 col. birra, 67 col. farina, 2 col. spugne, 100 col. vallonea, 2 col. estrat. campeggio, 8 col. manifatt., 1 col. carta, 266 col. agrumi, 2 cas. sapone ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, pielego ital. *Giuseppino*, patr. Scarpa L., con 60.m staia avena alla rinf., 4 cas. vetrami, 108 sac. farina bianca, 2 bot. carrube, 1 cas. gomma, 10 bot. fichi, 1 bot. e 10 pez. ferro vecc., 80 col. vallonea, 1 cas. acido solfor., 10 col. olio sesame, 22 col. cassia fist., 2 cas. sugo liquerizia, 25 bar. petrolio, all'ord.

Da *Parenzo*, bragozzo austr. *S. Giuseppe*, patr. Tidao G., con 65 bar. sardelle salate, 1 col. salamoia, 1 part. legna da fuoco, all'ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Principe Amedeo*, cap. Massa G., con 19 pac. pelli fresche, 1 bal. dette, secc.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, cap. Vescovi D., con 4 cas. terraglie, 18 col. pelo di maiale, 20 col. riso, 27 col. tele, 1 col. burro, 3 cas. vetrami, 60 sac. sommacco, 3 col. carta, 4 bot. ireos, 30 bar. terra rossa, 40 col. pelli, 2 bot. strutto, 17 col. conterie ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Leva A., con 15 col. conterie, 10 col. stoppa, 3 cas. amito, 108 risme carta, 6 col. panni, 2 cas. vetrami, 9 bal. carta, 8 col. ferramenta, 156 cas. limoni, 1 bar. olio ric., 4 sac. riso e fagiuoli, 2 col. cuoio, 1 cas. cera lavor., 5 col. manifatt., 1 cas. corone di cocco, 35 col. verdura ed altre merci div.

Per *Trieste*, pielego ital. *Postiglione*, patr. Zennaro B., con 3100 stuoie.

Per *Fianona*, pielego austr. *Giovanna*, patr. Zagabria G., con 4000 coppi e pietre cotte.

Per *Ossero*, pielego austr. *Costanza*, patr. Zarich G., con 2550 coppi e pietre cotte.

Il 16 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Principe Amedeo*, patr. Massa G., con 1 bot. olio, all'ord., racc. a G. Camerini.

Da *Rovigno*, pielego austr. *Leonardo*, patr. Bartoli D., con 5 bot. olio d'oliva, all'ord.

Da *Napoli*, partito l'11 maggio, brig. ital. *Enrico*, cap. Esposito A., con 274 pez. legname di rov. da costruz., erar., all'ord.

Da *Genova*, partito il 28 aprile, brig. ital. *Celeste Provvidenza*, cap. Ghezzo A., con 100 pez. legno mogano non segato, 40 fasci giunchi d'India, 40 cassette di legno da tinta, 350 cassette petrolio depurato, 1 cassetta caffè, 110.m noci di cocco alla rinf., 60 quint. legno da tinta e concia alla rinf., all'ord., racc. a Gavagnin G.

Da *Catania*, partito il 12 maggio, e da *Brindisi*, brig. ital. *Gerardo Majella*, cap. Cannavò F., con 1 part. zolfo alla rinf., 1 detta formaggio, 1 detta cenere di soda, da Catania; — 306 bal. legno sovero greg., da Brindisi, all'ord., racc. all'ord.

Da *Catania*, partito il 26 maggio, scooner ital. *Flora*, cap. Indelicato G., con 1 part. zolfo alla rinf., 1 detta scope, racc. a De Martino G.

- - Spediti:

Per *Grado*, bragozzo austr. *S. Giuseppe*, patr. Tidao G., con 500 scope, 1 part. erbaggi freschi alla rinf.

Per *Termini*, trabaccolo ital. *Dante*, cap. Biondo G., con 10200 fili legname in sorte.

Per *Veglia*, pielego austr. *S. Nicolò*, patr. Duncovich M., con 15 sac. riso.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 giugno.

Albergo la Luna. — Picedi G., da Parma, - De Pirinello Lodovica, da Gorizia, ambi con famiglia. — De Lauriere G., da Parigi. — Bamberger E., negoz., da Milano.

Albergo Barbesi. — Ripamonti, cav., da Milano, - Benvenuti G., da Trento, ambi con famiglia.

Albergo Nazionale. — Garey, baronessa, possid., dalla Boemia.

Albergo Nuova Yorck — Don Miguel Peon, dal Messico. — Sontzo M., da Atene, con famiglia.

Albergo alla Città di Monaco. — Zolppritz dott. R., di Darmstadt. — Stamm E., di Milano, - Smutny G., della Moravia, con moglie, ambi negoz. — Andersch C., console d'Italia a Königsberg, con figlia. — Vachtel, bavarese, - Dedone N. M., franc., con moglie, - Whitney M. M. H., amer., con figlia, tutti tre poss. — Dedone M., canonico, franc.

Albergo al Vapore. — Polcenigo co. N., da Polcenigo, - Adorni A., da Cascina, con fratello, - Peroni G., da Verona, - Maass G., da Manheim, tutti poss. — De Praneuf L., giudice, da Neville. — De Bert, r. uffic. — Trenti F., negoz., da Vienna. — Cordenonsi P., r. impiegato, da Napoli.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 giugno.

Codognato Amalia, di Lorenzo, di anni 4. — Dall'Olivo Angela, ved. Da Venezia, detto Romuan, fu Antonio, di anni 63. — Maron Antonio, fu Francesco, di anni 58, custode della Fonderia a S. Rocco. — Orlandi Michele Angelo, di Giuseppe, di anni 1, mesi 10. — Tomaselli Gio. Batt., fu Pietro, di anni 40, cameriere. — Vio Elvira, di Giacomo, di anni 1, mesi 2. — Ziliotto Giovanna, fu Antonio, di anni 39, mesi 1. — Totale, N. 7.

Nel giorno 21 giugno.

Bettini Maria, nub., fu Antonio, di anni 51, domestica. — Boscolo Sante, fu Natale, di anni 50, ortolano. — Brola Maria, marit. Pasia, di N. N. Sebbene decombente presso il Morocomio dal 15 gennaio 1868, mancano gli anni e la paternità. — Colonna Romano Maria, di Francesco, di anni 6. — Corri Caterina, di Pietro, di anni 1, mesi 6. — Costantini Cristina, ved. Chiggiato, fu Antonio, di anni 86. — Del Seno Apollonio, di Antonio, di anni 44, mesi 6. — Finotto Costante, fu Luigi, di anni 30, contadino. — Poli Luigia, di Antonio, di anni 2, mesi 6. — Rottin Luigi, di Dionisio, di anni 1, mesi 7. — Saura Vittorio, di Giuseppe, di anni 5. — Toso Maria, marit. Basegio, di Girolamo, di anni 42, infilzaperle. — Zambon Antonio, fu Vincenzo, di anni 32, caffettiere. — Totale, N. 13.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenza per Milano e Torino: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pom.; — ore 9:20 pom.

Partenze per Verona: ore 6:35 pom. — *Arrivo:* ore 10:09 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 antim.; — ore 1 pom.; — ore 8:10 pom. — *Arrivi:* ore 8:22 ant.; — ore 4:35 pom.; ore 8:15 pom.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:55 pom.

Partenze per Udine: ore 7:55 ant.; ore 5:40 pom. — *Arrivi:* ore 9:50 ant.; — ore 8:41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 26 giugno, ore 12, m. 2, s. 35, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare

del 23 giugno 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 758.79	mm. 757.41	mm. 756.91
Temperatura (0° C.) Asciut.	21.5	25.8	24.6
Temperatura (0° C.) Bagn.	19.6	22.0	22.6
Tensione dei vapore	mm. 15.81	mm. 17.32	mm. 19.15
Umidità relativa	83.0	70.0	83.0
Direzione e forza del vento	N. E.	S. O.	S. E.
Stato del cielo	Sereno	Pioggia	Nuvoloso
Ozone	9	2	2
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 23 giugno alle 6 ant. del 24.
Temp. mass. 30.8
minim. 20.5
Età della luna giorni 3.
Fase —.

del 24 giugno 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 56 99	mm. 757 13	mm. 758 36
Temperatura (0° C.) Asciut.	21 4	25 5	21 8
Temperatura (0° C.) Bagn.	19 7	21 4	19 7
Tensione dei vapore	mm. 16 03	mm. 16 44	mm. 15 78
Umidità relativa	84 0	68 0	81 0
Direzione e forza del vento	N.	S. O.	O.
Stato del cielo	Sereno	Pioggia	Nuvoloso
Ozone	10	3	3
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 24 giugno alle 6 ant. del 25
Temp. mass. 30 0
minim. 20 5
Età della luna giorni 4
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollett. del 23 e 24 giugno 1868, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò. Il cielo è nuvoloso; piovoso al Nord. Il mare è calmo; spirano venti deboli e variabili.

Il barometro si mantenne generalmente stazionario nel resto d'Europa.

È probabile che continui il cattivo tempo.

Il barometro si abbassò. Pioggia e cielo nuvoloso; il mare è un poco mosso; spira debole il Libeccio.

Il barometro s'innalzò in Irlanda ed in Spagna; le pressioni sono sempre basse al Nord-Ovest d'Europa.

È probabile che continui a spirare il Libeccio, mantenendo il cattivo tempo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 26 giugno, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 $^{1}/_{2}$ pom., in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Giovedì 25 giugno.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

442

Presso G. B. PARAVIA e Comp.

TIPOGRAFI-LIBRAI

Torino - Firenze - Milano.

VITA DI GIORDANO BRUNO DA NOLA

Scritta da

DOMENICO BERTI

Un grosso volume in 8. L. 6.

FRANCO DI PORTO PER TUTTO IL REGNO.

378

Dal Tipografico Stabilimento Antonelli

USCIRONO

LE OPERE SCELTE

DI ANTONIO SOMMA

edite per cura

DI ALESSANDRO PASCOLATO

Bel volume in 8.°, al prezzo d'it. L. 5, si vende dal libraio Colombo Coen, Piazza S. Marco, e dai principali librai.

Si spedisce franco verso ricerca allo Stabilimento Antonelli di Venezia, contenente vaglia postale di L. 5.

426

PER LIRE QUATTRO

È APERTA L'ASSOCIAZIONE AL SECONDO SEMESTRE 1868

DEL

ROMANZIERE CONTEMPORANEO

ILLUSTRATO.

I nuovi associati riceveranno *in dono* i Numeri già usciti che contengono le

AVVENTURE DI QUATTRO DONNE

ROMANZO

DI ALESSANDRO DUMAS FIGLIO

Col primo Numero di luglio incomincierà la pubblicazione d'un romanzo *originale italiano*:

LE FAVORITE DEI RE

Questo romanzo storico di Mario Leoni, che si riferisce ai tempi di Vittorio Amedeo II e di Luigi XIV, desterà il massimo interesse, ed è destinato ad un grande successo.

Nel corso del semestre, pubblicheremo un nuovo romanzo inedito di

F. D. GUERRAZZI

Romanzo scritto appositamente per il ROMANZIERE CONTEMPORANEO, ed intitolato:

DESTINO!

Il ROMANZIERE CONTEMPORANEO esce ogni giovedì, in-16 pagine a due colonne, in tutta Italia. — Sono sempre in corso di pubblicazione tre romanzi, stampati in guisa, che ogni romanzo finisce col formar volume separato: e perciò *col fine di ogni romanzo, si dà in dono la copertina*. — I romanzi sono riccamente illustrati: — Inoltre ogni Numero del ROMANZIERE CONTEMPORANEO contiene il ritratto e la biografia di uno scrittore celebre antico e moderno, italiano o straniero.

L. 7.50 l'anno — 4 il semestre — 2 il trimestre

Centesimi 15 il Numero.

Chi desidera avere i 30 Numeri già usciti del ROMANZIERE CONTEMPORANEO, e così avere completa la collezione, mandi altre lire 4. — In quei 30 Numeri furono pubblicati; ***Il Piacere della Vendetta***, romanzo originale di *V. Bersezio*; ***Il Casino del Diavolo***, di *B. Malfatti*; ***Maddalena***, il capolavoro di *Edmondo About*; ***Una Nobile Vita***, delizioso romanzo di *Miss Muloch* (l'autore di *John Halifax*); ***Romola***, romanzo storico di *Eliot*; e 30 ritratti e biografie, fra cui citiamo quelli di Manzoni, Azeglio, Grossi, Guerrazzi, Dall'Ongaro, Cantù, Bersezio, Vittor Ugo, Giorgio Sand, Augier, Janin, Sardou, Feuillet, Disraeli, Thackeray, Paolo Heyse, ecc.

Questa ricchezza e scelta di scritti spiega lo straordinario successo del *Romanziere Contemporaneo*, che, in soli sette mesi di vita, superò tutt'i giornali dello stesso genere che si pubblicano in Italia.

Dirigere associazioni e vaglia all'Ufficio del ROMANZIERE CONTEMPORANEO, Milano, via Solferino, 11.

E. TREVES e C., editori della BIBLIOTECA UTILE, Milano, via Solferino, N. 11.

LA SCIENZA DEL POPOLO

BIBLIOTECA NAZIONALE DI LETTURE ISTRUTTIVE E DILETTEVOLI

SCRITTA DAI PIU' DISTINTI PROFESSORI DELLE UNIVERSITA' ITALIANE

A CENTESIMI 25 AL VOLUME

VOLUMI PUBBLICATI.

1. *Mateucci Carlo.* La pila di Volta.
2. *Marchi* prof. *Pietro.* I vermi parassiti.
3. *Saredo* prof. *G.* La vita di Stephenson.
4. *Bonelli* ing. *G.* Il tipo-telegrafo.
5. *Cocchi* prof. *Igino.* La misura del tempo in geologia.
6. *Generali* prof. *G.* L'igiene del sistema nervoso.
7. *Namias* dott. *G.* La voce.
8. *Lioy P.* I miasmi e le epidemie contagiose.
9. *Namias* dott. *G.* Storia naturale del colèra.
10. *Namias* dott. *G.* Cura del colèra.
11. *Livi* prof. *C.* L'igiene.
12. Dott. *Herzen.* La fisiologia del sistema nervoso.
13. *Reali Eusebio.* Patria e famiglia.
14. *Sestini* prof. *F.* Il caffè.
15. *Gemma* dott. *L.* Le Società di mutuo soccorso.
16. *Ponsiglioni* prof. *A.* Il banchetto della vita.
17. *Chiara* prof. *D.* Vita e luce.
18. *Tassi* prof. *A.* La vita dei fiori.
19. *Herzen.* Vita e nutrizione.
20. *Tacchini* prof. *P.* Il sole.
21. *Asson* dott. *M. A* Le deformità dei bambini.
22. *Morandi* prof. *L.* Le biblioteche circolanti.
23. *Carina* prof. *D.* Le arti e gli artigiani nella Repubblica di Firenze.
24. *Spediacci* prof. *A.* La vipera ed i serpenti velenosi.
25. *Lioy P.* Spiritismo e magnetismo.
26. *Milani* prof. *G.* La chimica del sole e delle stelle.
27. *Saredo* prof. *G.* La vita di Abramo Lincoln.
28. *Namias* dott. *G.* La circolazione del sangue.
29. *Livi* prof. *C.* La scrofola.
30. *Ponsiglioni* prof. *A.* Il giuoco del lotto.

Prezzo di tutti i 30 volumi pubblicati

Lire 6.

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE.

31. Dott. *Marangoni.* I presagi del tempo.
32. prof. *Bosio.* Le nostre Scuole.
33. Prof. *Corrado Tommasi.* La canalizzazione della città.
34. Prof. *Livi.* La vite, l'acquavite, e la vita dell'operaio.
35. Prof. *Micheli.* Le stelle cadenti.
36. Prof. *Cocchi Igino.* I combustibili fossili.

A CENTESIMI 25 AL VOLUME

Di questa riputatissima raccolta che uscì finora con tanto plauso a Firenze, fu ora assunta l'edizione degli *editori della Biblioteca Utile*, che la continueranno in Milano col massimo zelo ed alacrità.

Dirigere commissioni con vaglia ad E. TREVES e C., editori della BIBLIOTECA UTILE, Milano, via Solferino, 11. 424

SONO APERTI GLI ABBONAMENTI CON PREMII GRATUITI 444

AL GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO IN GRAN FORMATO

Un Numero separato in Milano cent. 5. — **IL SECOLO** — **Un Numero separato fuori di Milano cent. 7.**

Esce in Milano nelle ore pomeridiane.

Il SECOLO è il giornale di più gran formato in Italia che si vende a cent. 5 il Numero.

Di carattere affatto indipendente da ogni partito, il SECOLO pubblica articoli e rassegne polititiche, amministrative, militari, ecc. Tiene corrispondenze ordinarie da FIRENZE, ROMA, NAPOLI, TORINO, GENOVA, VENEZIA, TRIESTE, PARIGI, LONDRA, BERLINO, VIENNA, PRAGA, JOKOAMA, BUENOS-AYRES e MONTEVIDEO. Pubblica un'estesa Cronaca italiana, una cronaca giudiziaria, Fatti diversi. Riviste teatrali, bibliografiche, scientifiche e di varietà. Nell'Appendice (15 colonnini ogni giorno) pubblica due romanzi contemporaneamente d'autori italiani e forestieri. Dà pure quotidianamente un bollettino della Borsa, un Memoriale pei privati o Bollettino amministrativo, Supplementi straordinarii, dispacci particolari, ecc. ecc.

A partire dal 6 luglio pubblicherà in Appendice il nuovo acclamato romanzo di *J. Du Boys*:

LA CONTESSA DI MONTE-CRISTO

PREZZI D'ABBONAMENTO franco a destinazione

	Trimestre	Semestre	Anno
Per tutto il Regno	Lire 6 —	Lire 12	Lire 24

PREMII GRATUITI AGLI ABBONATI

L'abbonamento d'un'annata, a tutto giugno 1869, dà diritto:

1. Ad un abbonamento di un'annata a tutto giugno 1869 al giornale illustrato di romanzi e Varietà: ***La Settimana*** (16 pagine illustrate, ecc., ogni giovedì).
2. Ad un esemplare d'un romanzo illustrato del prezzo di ***Lire due.***

L'abbonamento d'un semestre a tutto dicembre 1868, dà diritto:

1. Ad un abbonamento di un semestre a tutto il 1868 al giornale illustrato di romanzi e Varietà: ***La Settimana*** (16 pagine illustrate, ecc., ogni giovedì).
2. Ad un esemplare del romanzo del prof. *G. Vollo*, ***Papà Liberale.***

L'abbonamento ad un trimestre dà diritto ad un trimestre d'abbonamento al giornale ***La Settimana.***

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'editore Edoardo Sonzogno, a Milano, via Pasquirolo, N. 14.

436

GRANDE ALBERGO VITTORIA.

VENEZIA.

Anche in questa stagione è aperto al pubblico lo Stabilimento bagni dolci e salsi alla Vittoria, a prezzi discretissimi.

Saranno inoltre attivati col 1.° di luglio i bagni a vapore ed a doccia, sistema moderno.

Prezzo d'un bagno a vapore intero o parziale, 5 fr. (compreso il servizio ed il letto; i medicinali si pagano separatamente.)

Prezzo d'un bagno a doccia semplice, 2 fr.

Per ogni getto d'acqua addizionale, 1 ,

223

Medaglia alla Società delle Scienze, di Parigi.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

tintura per eccellenza

DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN.

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Deposito a Parigi, rue St-Honoré, 207.

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere e in Frezzeria, presso G. Saverio, sotto le Procurative Nuove, N. 65.

ATTI UFFIZIALI.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

CONCORSO AI POSTI GRATUITI DI REGIA FONDAZIONE NEI CONVITTI NAZIONALI.

Gli esami di concorso pei posti gratuiti instituiti nei Convitti nazionali delle antiche Provincie dello Stato colla legge dell'11 aprile 1859, e per quelli instituiti nel Convitto nazionale Vittorio Emanuele di Palermo col Decr. R. 18 giugno 1863, N. DCCLXXXVI, e pei posti intieri ed i semi-gratuiti fondati nel Convitto nazionale Marco Foscarini di Venezia, si apriranno il 17 del mese agosto prossimo nelle città che saranno in appresso designate con Decreto ministeriale da pubblicarsi nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

Vi potranno aspirare tutti i giovani di ristretta fortuna, i quali vogliono attendere agli studii secondarii classici e tecnici.

Sono vacanti nei Convitti nazionali delle antiche Provincie diciasette posti gratuiti, dei quali 11 pei corsi classici e 6 pei corsi tecnici.

Nel Convitto nazionale di Palermo sono vacanti 6 posti gratuiti, ed in quello Marco Foscarini di Venezia 11 gratuiti e 12 semi-gratuiti pei corsi classici e tecnici. Nelle antiche Provincie i posti sono ripartiti nel modo seguente:

	POSTI GRATUITI		POSTI PEI CORSI CLASSICI E TECNICI	
	Pei corsi secondarii clas.	Pei corsi tecnici	Gratuiti	semi-gratuiti
Nel Convitto nazionale di Torino	5	3	»	»
di Novara	1	1	»	»
di Voghera	1	1	»	»
di Genova	1	1	»	»
di Cagliari	3	»	»	»
di Palermo	»	»	6	»
di Venezia	»	»	11	12

Il concorso è aperto per qualsivoglia classe dei corsi classici e dei tecnici.

Gli esami si faranno secondo le prescrizioni stabilite dal Regomento approvato col R. Decreto 11 aprile 1859, inserto al N. 3349 della Raccolta degli atti del Governo.

Per essere ammessi a questi esami tutti gli aspiranti dovranno presentare al sig. Prefetto Presidente del Consiglio scolastico della Provincia fra tutto il dì 15 luglio prossimo:

1. Una domanda scritta interamente di proprio pugno, in cui dichiareranno a quale classe dei corsi secondarii classici e dei corsi tecnici aspirano, e se intendono concorrere soltanto per un determinato Convitto nazionale, o subordinatamente anche per tutti gli altri Convitti nazionali;

2. L'atto di nascita debitamente legalizzato;

3. La carta di ammissione munita delle debite firme per tutto l'anno scolastico, dalla quale dovrà risultare che hanno compiuto gli studii della classe immediatamente precedente a quella cui aspirano, se si sono o non presentati all'esame di promozione, ed, in caso affermativo, quale esito questo abbia avuto;

4. Un attestato di moralità firmato dal Sindaco del luogo di ultima dimora e dal signor Prefetto Presidente del Consiglio provinciale scolastico dove compirono i loro studii nell'ultimo anno;

5. Un attestato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo, ed un altro che comprovi aver essi una complessione sana e scevra da ogni germe di malattia attaccaticcia o schifosa;

6. Un ordinato della Giunta municipale, confermato dal giudicente in seguito ad informazioni prese a parte, nel quale sia dichiarata la professione che il padre ha esercitato od esercita, il numero e la qualità delle persone componenti la famiglia, la somma da questa pagata a titolo di contribuzione ed il patrimonio che il padre e la madre possedono, specificando se in beni stabili, in capitali o fondi di commercio, in crediti iscritti o non iscritti, in proventi d'impieghi o di pensioni.

I giovani che avranno studiato privatamente sotto la direzione d'insegnanti approvati, in luogo della carta d'ammissione, di cui al N. 3, dovranno presentare un attestato degli studii fatti, la cui dichiarazione vorrà essere certificata vera dal sig. Prefetto Presidente del Consiglio scolastico.

Per coloro che avessero già depositato tutti o parte dei suddetti documenti presso il sig. Prefetto Presidente scolastico della Provincia in occasione di altri esami o per inscrizione ai corsi, basterà che ne facciano la dichiarazione nella domanda, di cui al N. 1, avvertendo però che il certificato del medico o chirurgo, e l'ordinato della Giunta Municipale, di cui ai NN. 5 a 6, debbono essere di data recente.

Trascorso il giorno 15 luglio fissato per la presentazione delle domande e dei documenti degli aspiranti, non sarà più ammessa alcuna domanda.

Coloro che per alcuno dei motivi indicati all'art. 5 del predetto Regolamento saranno stati dal Consiglio provinciale per le Scuole esclusi dal concorso, potranno richiamarsene al Ministero, entro otto giorni da quello in cui sarà loro stata dall'Autorità scolastica provinciale notificata l'esclusione.

Firenze, dal Ministero della pubblica istruzione, addì 6 giugno 1868.

Il Provveditore centrale per le Scuole secondarie,
G. BARBERIS.

Disposizioni concernenti gli esami di concorso ai posti gratuiti de' Convitti nazionali, tratte dal Regolamento approvato con Decreto Reale 11 aprile 1859.

Art. 7. Gli esami di concorso ai posti gratuiti nei Convitti nazionali si compongono di lavori in iscritto e di un esperimento verbale.

Art. 8. I lavori in iscritto consisteranno rispettivamente in quelle prove che, a norma delle vigenti discipline, sono richieste per la promozione alla classe cui aspira.

Art. 10. Ciascun tema si aprirà al momento in cui si dovrà dettare e nella sala dove sono radunati i concorrenti. Prima di aprir o si riconoscerà l'integrità del sigillo, in presenza dei concorrenti stessi, dal Provveditore e dai tre esaminatori.

Il tema sarà dettato dall'esaminatore incaricato d'interrogare nell'esame verbale sulla materia a cui il medesimo si riferisce.

Art. 11. I temi saranno dettati nei giorni ed alle ore indicate sulla coperta in cui sono inchiusi e secondo il rispettivo loro numero d'ordine.

Vi saranno per essi due sedute al giorno, di cui l'una al mattino e l'altra al pomeriggio; ma ciascun lavoro assegnato dovrà essere compiuto in una sola seduta.

La durata di ciascuna seduta non potrà essere maggiore di ore quattro, compresa la dettatura del tema.

Art. 12. È proibita ai candidati qualunque comunicazione tra loro e con persone estranee, sia a voce, sia in iscritto.

Essi non possono portar seco alcuno scritto o libro fuorchè i vocabolarii autorizzati ad uso delle scuole.

La contravvenzione alle prescrizioni di quest'articolo sarà punito colla esclusione dal concorso.

Art. 13. Ogni concorrente, appena compiuto il proprio lavoro, lo deporrà nella cassetta che sarà a tal uopo collocata nella sala, dopo avervi notato sopra il proprio nome e cognome, la patria, la classe ed il posto a cui aspira.

Art. 14. L'esame verbale verserà sulle stesse materie su cui versano gli esami di promozione alla classe, alla quale aspirano rispettivamente i candidati. Esso sarà pubblico e verrà dato ad un solo candidato per volta.

Art. 16. Ogni esaminatore interrogherà il candidato per quindici minuti sopra quelle materie che gli saranno state commesse dalla Delegazione ministeriale.

Al fine di ciascun esame verbale gli esaminatori emetteranno il loro giudizio sul merito delle risposte date dal candidato. Questo giudizio sarà dato separatamente e con votazioni distinte per ogni materia che formò il soggetto delle interrogazioni d'ogni esaminatore. A ciascuna votazione prenderanno parte i tre esaminatori, dei quali ognuno disporrà di dieci punti I risultati delle tre votazioni si esprimeranno separtamente nei verbali degli esami con una frazione, il cui denominatore sarà 30 ed il numeratore sarà la somma dei punti favorevoli dati dagli esaminatori.

Art. 24. Per quelli che avranno raggiunta l'idoneità voluta dalla disposizione precedente, ancorchè non vincano alcun posto gratuito l'esame di concorso terrà luogo, per qualunque Collegio dello Stato di esame di promozione alla classe a cui aspirano nel caso in cui ancora non l'avessero superato.

Art. 25. Quanto agli acattolici, per effetto dell'art. 15 del R. Decreto organico 4 ottobre 1848, ove riuniscano tutte le altre condizioni come sopra richieste, potranno essere proposti per un posto gratuito da gedersi fuori del Convitto.

Ove però essi siano gratificati del detto posto, saranno obbligati a frequentare le classi nel Collegio nazionale a cui il medesimo è applicato.

N. 8999.

Regia Prefettura

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Avviso d'Asta.

Inerentemente a dispaccio del Ministero dei lavori pubblici in data 15 corrente, N. 3932, sarà tenuta presso questa Prefettura un'asta pubblica per appaltare la manutenzione ed illuminazione dei Fari e fanali del Veneto litorale per un triennio.

È all'uopo destinata la giornata di lunedì p. v., dal mezzodì fino alle ore 2 pom.

Il metodo da osservarsi sarà quello delle offerte segrete, recanti il ribasso di un tanto per cento in confronto della somma di corrispettivo annuo calcolata in via presuntiva in L. 12581 : 88 e pel triennio in L. 37745 : 64, salva liquidazione.

E perciò coloro i quali vorranno farsi oblatori, dovranno, in detto giorno ed ora, presentare a questa Prefettura le loro offerte estese su carta munita di bollo da Lire una, da loro sottoscritte e chiuse a suggello; giunta l'ora sopraindicata delle 2, esse schede saranno in Prefettura aperte e lette dalla stazione appaltante, e ne sarà quindi deliberato, seduta stante, l'appalto a quell'imprenditore che avrà fatto l'offerta più vantaggiosa per la R. Amministrazione, semprechè superi anche il ribasso contenuto nella scheda della medesima.

L'appalto è regolato e vincolato dal Capitolare 31 maggio p. d., visibile ogni giorno in Ufficio.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta dovranno, presentare un certificato sulla loro idoneità, riconosciuto e vidimato dall'Ufficio centrale del Genio civile in Venezia, dopo pubblicati gli Avvisi d'asta.

Dovranno inoltre gli aspiranti depositare a garanzia la somma di L. 3800, in numerario od in viglietti della Banca nazionale, che pel deliberatario potrà poi esser convertita a cauzione del contratto in cartelle del debito dello Stato al portatore valutate al corso di Borsa.

Le offerte condizionate a quelle fatte per conto e nome da dichiararsi poi, non sono accettabili e si avrebbero come nulle.

Tutte le spese d'asta e di contratto saranno a carico del deliberatario.

Sono poi accordati giorni 15 dopo la delibera per le ulteriori offerte non inferiori al ventesimo, come sarà reso noto con altro Avviso.

Venezia 18 giugno 1868.

Il Prefetto, TORELLI.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO.

A termini dell'art. 86 del Regolamento 25 novembre 1866 sulla Contabilità generate dello Stato, si fa di pubblica ragione che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo sui prezzi cui venne in incanto del 3 corrente mese deliberata l'impresa del trasporto di N. 548 piante quercia in m. c. 572,099 dal bosco di Carpeneda a questo R. Arsenale ammontante alla complessiva somma di L. 11,441 : 98 di cui nell'Avviso d'asta del 20 maggio p. p. l'ammontare, dedotti i ribassi d'incanto e del ventesimo offerto, è ridotto a L. 8969 : 94.

Si procederà quindi nella sala degl'incanti, avanti il Commissario generale, al reincanto di tale appalto col mezzo dell'estinzione di candela vergine, alle ore dodici meridiane del giorno 3 luglio p. v. sulla base dei sovra indicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo e miglior offerente.

I calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili nell'Ufficio del Commissariato generale dalle 10 ant. alle 3 pom.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno produrre un certificato comprovante d'aver depositato in una Cassa dello Steto L. 2290 in numerario o cedole del debito pubblico.

Il deliberatario depositerà L. 400 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 18 giugno 1868.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

N. 143.

Giunta di vigilanza

Sull'istruzione industriale professionale in Venezia.

AVVISO.

Col Reale Decreto 4 giugno 1868, venne approvato il nuovo Regolamento per gli esami di licenza presso gli Istituti e Scuole industriali e professionali.

Affinchè le disposizioni risguardanti gli alunni che studiano privatamente, sieno facilmente conosciute mediante una maggior diffusione, la Giunta locale di vigilanza trova opportuno di pubblicare l'art. II del citato Regolamento, a norma degl'interessati.

« Art. II. Gli (alunni) esterni dovranno inscriversi avanti il primo di luglio presso la Presidenza dell'Istituto nel quale intendono sostenere l'esame di licenza, presentando un'istanza firmata dai rispettivi genitori o tutori, a cui deve andar unita la fede di nascita.

« Dovranno poi far constare di aver atteso agli studii le cui materie formano oggetto dell'esame cui aspirano.

« Spetta alla Commissione del luogo valutare i titoli, di cui è cenno, e giudicare se il candidato sia o no ammissibile. »

Venezia 19 giugno 1868.

Il Presidente, AVV. DEODATI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5658. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Veneto di ragione di Antonio Sambo fu Nicola di questa città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Sambo ad insinuarla sino al giorno 17 agosto p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. dott. Filippo Veronese deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 18 agosto p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 8 giugno 1868.
Il Pretore, VALSECCHI.
G. Naccari.

N. 9184. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto di ragione di Faustino Pistorelli abitante a S. Maurizio al traghetto N. 2725.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pistorelli ad insinuarla entro agosto p. v. in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Taddei dott. Nicolò con sostituzione dell'altro avvocato dottor Gio. Batt. Paganuzzi deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 settembre p. v. alle ore 12 merid. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione II per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 17 giugno 1868.
MALFÈR.
Sostero.

N. 7749. 1. pubb.

EDITTO.

Si diffida col presente chiunque cittadino italiano o straniero dimorante nel Regno d'Italia, credesse di poter promuovere pretese contro l'eredità mobile del fu Co. Alfonso de Wimpffen I. R. colonello austriaco morto nel 22 luglio 1866, abbandonata in queste Venete Provincie, ad insinuare quelle credute pretese a questo Tribunale entro luglio p. v. coll'avvertenza che in caso contrario la detta sostanza mobile sarà rilasciata alla competente I. R. Autorità giudiziale austriaca, od alla persona che la medesima legittimasse a riceverla in consegna.

Curatore a detta sostanza viene intanto destinato il sig. Domenico Alborghini abitante in Palazzo Fini a Santa Maria Zobenigo, a di cui cura e spesa sarà il presente inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia e nella Gazzetta Uffiziale di questo Regno.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 22 maggio 1868.
Pel Presidente in permesso,
MALFÈR.
Sostero.

N. 2990. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che dietro seguito componimento con odierno Decreto all'egual Numero fu dichiarato chiuso il concorso dell'oberato Rosa Giulio di Domenico stato aperto coll'Editto 17 dicembre 1866, N. 4871.

Locchè per ogni conseguente effetto di legge si pubblichi nei luoghi soliti, si affigga all'Albo e s'inserisca nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Cavarzere, 8 giugno 1868.
Il Pretore, SILVESTRI.

N. 2990. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che dietro seguito componimento con odierno Decreto pari Numero fu dichiarato chiuso il concorso dell'oberato Domenico Rosa fu Paolo stato aperto coll'Editto 17 dicembre 1866, N. 4872.

Locchè per ogni conseguente effetto di legge si affigga all'Albo, si pubblichi nei luoghi soliti e s'inserisca nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Cavarzere, 8 giugno 1868.
Il Pretore, SILVESTRI.

N. 4386. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che in questa Pretura nei giorni 25 giugno, 2 e 9 luglio dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà l'asta degli immobili sottodescritti accordata con Decreto 13 gennaio p. p. N. 8028 del R. Tribunale Civile in Venezia ad istanza di Francesco Scarpa in confronto di Don Agostino Toniati e consorti e dei creditori iscritti alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili inferiormente descritti sono posti all'incanto in due Lotti separati, per intiero quelli descritti al N. 1, e per quattro quinti indivisi col possessore, l'altro quinto quelli al N. 2, e non saranno deliberati al primo e secondo esperimento quelli del primo Lotto che al prezzo superiore di stima determinato in fiorini 2963, e quelli del secondo Lotto che al prezzo superiore a quattro quinti di quello di stima pel fondo intero, corrispondenti in fior. 1869 : 76 e sempre che per le combinate offerte del primo e secondo Lotto sia superato il prezzo complessivo di stima ed al terzo esperimento a qualunque prezzo in quanto basti a sodisfare i creditori prenotati fino alla stima.

II. Nessuno potrà concorrere all'asta, eccetto l'esecutante, quando non depositi alla Commissione giudiziale il decimo del prezzo di stima di entrambi i Lotti.

III. Il deliberatario sarà tenuto nel termine di giorni otto di versare nei depositi della Pretura il prezzo di delibera, imputandovi l'importo del deposito che a sue riguardo sarà trattenuto a garanzia degli obblighi assunti, il solo esecutante quando si faccia deliberatario è facoltizzato a trattenere il prezzo fino al Giudizio di graduazione corrispondendo il 5 per cento sul prezzo stesso decorribilmente dall'immissione in possesso.

IV. Il prezzo di delibera dovrà essere pagato e versato in moneta legale.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo, e ad altra condizione dell'incanto i fondi saranno nuovamente subastati a tutto suo rischio e pericolo.

VI. Dal giorno della delibera restano a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte ed i privati pesi che eventualmente gravitassero i fondi subastati

VII. Gli stabili sono posti all'incanto nello stato in cui si trovano, ed è esclusa qualunque garanzia per parte dell'esecutante, tanto per l'estensione e qualità come pei pesi eventuali siano i meno apparenti dai libri pubblici da fatti notorii o da documenti.

VIII. Assume il deliberatario a proprio carico tutte le spese di delibera e di subasta nonchè l'imposta pel trasferimento e la tassa per la conseguente voltura.

IX. Per norma dei concorrenti all'incanto lo stabile descritto nel primo Lotto è stimato complessivamente in fior. 2963 v. a. pari ad it. L. 7407 : 50 ed i quattro quinti dello stabile descritto al Lotto secondo e stimato compless. in fior. 2337 : 20 pari ad it. L. 5843, risultano dal valore peritale di fior. 1869 : 76, pari ad it. L. 4674 : 40.

Descrizione degli stabili.

Lotto I, per intiero.

Provincia di Venezia, Distretto di Portogruaro, Comune censuario di Fossalta, in estimo provvisorio ai mappali Numeri:

840. Arat. vit. di pert. 9.10, estimo L. 273 : 55.
841. Pascolo di pert. 3.10, estimo L. 11 : 04.
844. Arat. vit. di pert. 15.36, estimo L. 461 : 72.
852. Pascolo, di pert. 1.18, estimo L. 4 : 20.
869. Prato, di pert. 5.95, estimo L. 96 : 57.
870. Arat. arb. vit. di pert. 42.94, estimo L. 1290 : 78.

Totale pert. 77.63, estimo L. 2137 : 86.

In Censo stabile ai mapp. NN

840. Arat. arb. vit. di pert. 9.10, rend. L. 17 : 11.
841. Pascolo di pert. 3.10, rend. L. 0 : 53.
844. Arat. arb. vit. di pert. 15 : 36, rend. L. 28 : 88.
852. Pascolo di pert. 1.18, rend. L. 0 : 67.
869. Prato di pert. 5.95, rend. L. 11 : 19.
870. Arat. arb. vit. di pert. 42.94, rend. L. 123 : 67.

Totale pert. 77.63, rend. L. 182 : 05.

Lotto II.

per quattro quinte parti.

In estimo provvisorio ai mappali Numeri:

1179. Arat. arb. vit. di pert. 11, estimo L. 527 : 56.
del 1047. Arat. vit. di pert. 40.60, estimo L. 1220 : 43.
1050. Arat. vit. di pert. 8.50, estimo L. 313 : 14.
1176. Orto di pert. 0.49, estimo L. 23 : 50.

Totale pert. 60.59, estimo L. 2084 : 63.

In Censo stabile ai mappali NN

170. Arat. arb. vit. di pert. 11, rend. L. 45 : 43.
1047. Arat. arb. vit. di pert. 26.11, rend. L. 75 : 20; e
1204. Arat. arb. vit. di pert. 15.41, rend. L. 44 : 38.
1050. Arat. arb. vit. di pert. 8.50, rend. L. 15 : 98.
1123. Orto di pert. 0.49, rend. L. 2 : 02.

Totale pert. 61.51, rend. L. 183 : 01.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 14 maggio 1868.
Il Pretore, GUALDO.

ANNO 1868. Venerdì 26 giugno N. 169.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1868.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

In Venezia. . . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd.	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco.	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd.	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 26 GIUGNO

Il *Constitutionnel* ha pubblicato testè una Nota, che noi riproduciamo più innanzi, e che, se mostra la pretensione di distruggere certi timori, è molto probabile che debba avere la sorte di lasciare il tempo come l'ha trovato. All'inaugurazione della statua di Lutero a Worms, assisteranno parecchi Principi della Germania, e segnatamente, oltre il Re di Prussia, il Re di Virtemberg, e i Granduchi di Baden, di Assia-Darmstadt, e Sassonia-Weimar. Insieme col Re di Virtemberg, si dice che debba arrivare a Worms anche il sig. di Warnbühler, il quale acquista sempre maggiore influenza nella Germania del Sud. Una riunione di questo genere ha fatto naturalmente pensare che forse il Re Guglielmo e i suoi ministri non lascieranno passare quest'occasione, senza cercare di trarne profitto per la politica così energicamente accentuata testè dal gen. Moltke. È una supposizione, che non manca, ci pare, di qualche fondamento. Il *Constitutionnel* vuol acquietare tutti i timori, dicendo che i Principi si recano colà per un sentimento religioso, e non politico, in quanto che essi vanno ad onorare in Lutero il capo della loro religione, essendo tutti protestanti. La spiegazione è certo spiritosa e non neghiamo che possa essere anche vera. Crede però il *Constitutionnel*, che coloro che avevano prima accolto timori o speranze a proposito di quella riunione, vorranno ora quietarsi completamente, solo perchè fu loro fatto notare che uno zelo puramente religioso fa muovere i Principi della Germania che si recano a Worms? Il *Constitutionnel* è troppo vecchio per credere che le sue parole possano avere una influenza così benefica e così pronta.

Si smentisce ora che il Governo provvisorio di Servia abbia chiesto l'estradizione del Principe Alessandro Karageorgewitsch o di altro membro della sua famiglia. Il Governo provvisorio vorrebbe ora farsi perdonare la fretta con cui ha lasciato le accuse. Egli sente forse che è passata la sua luna di miele, e si accorge di sintomi di malcontento nei suoi amministrati. Si è perciò che esso pare preoccupato dal desiderio di non irritare troppo vivamente i partiti. Gli si rimprovera infatti lo stato d'assedio, e la mobilizzazione dell'esercito. I partiti contrarii alla famiglia Obrenowitsch dicono che queste misure furono prese per influire sull'elezione. Il Governo provvisorio ha perciò creduto conveniente di affrettare le cose, perchè la «logica inesorabile dei fatti compiuti» può essere di grande aiuto in Servia, come lo fu in Italia. Comunque sia, quali pur possano essere i torti dell'attuale amministrazione serba, nessuno potrebbe toglierle il merito di aver mantenuto l'ordine e la tranquillità in un momento sì grave, così per l'avvenire della Servia, come per quello dell'Europa intera.

Egli è naturale però, che i varii partiti ora si agitino, e che, passato il primo scoppio d'indignazione per l'iniquo attentato, le varie politiche si trovino di fronte ed incominci il vero duello. La Russia è troppo interessata ad avere un Principe di Serbia di suo gradimento, e le altre Potenze sono troppo interessate ad impedirlo, perchè le cose possano lisciare affatto, senza contrasti un po' vivi.

Si dice ora che la Russia abbia rinunciato alla candidatura del Principe Alessandro Karageorgewitsch, e lavori invece sottomano per far riuscire il Principe di Montenegro. Le recenti riforme liberali introdotte da questo Principe, si vuole ora, che fossero maliziose. Egli le avrebbe fatte per accaparrarsi più facilmente le simpatie della Serbia. Secondo una corrispondenza da Cettigne del *Wanderer*, sarebbe stato il console russo quello che ne avrebbe suggerito l'idea al Principe, e si insinua, che «questo consolo doveva avere il presentimento, che il trono di Serbia sarebbe stato vacante fra breve tempo.» Senza accogliere le insinuazioni del corrispondente del *Wanderer*, crediamo che l'Europa si opporrebbe con tutte le forze alla riuscita d'una candidatura, la quale avrebbe il risultato, che il Montenegro e la Servia insieme riunite diverrebbero uno strumento pericolosissimo della politica russa in Oriente. Si dice che a questo scopo sieno stati mandati agenti diplomatici serbi a Firenze, Berlino e Pietroburgo.

Sulla questione czeca, troviamo nei giornali ufficiosi ragguagli contradditorii. Una nota ufficiosa, che è quella più indicata dai dispacci dei fogli triestini, pone in rilievo il fatto, che non si tratterebbe di veri negoziati, ma soltanto d'uno scambio preliminare d'idee. Il bar. di Beust sarebbe stato chiamato a Praga dall'Imperatore, e sarebbe andato a questo scopo, come ieri dicemmo, ad un colloquio con Palacky e Rieger. Una corrispondenza della *Debatte* pretendeva però conoscere che le basi proposte dall'accomodamento, sebbene «il partito della giovane Boemia si mostri inflessibile e non voglia saperne di riconoscere la Costituzione.» Le basi però dell'accomodamento cogli Czechi più temperati, sarebbero state le seguenti: «estensione dell'autonomia del paese; completamento del Ministero con uno Czeco; incoronazione dell'Imperatore a Praga e revisione del regolamento sulle elezioni; gli Czechi in compenso manderebbero delegati al *Reichsrath*.» Secondo però un telegramma in data del 23, tutto sarebbe stato rotto; gli animi sarebbero irritatissimi, e sarebbero state strappate le bandiere gialle e nere del casino tedesco. Si vede, quindi, che in mezzo ad informazioni così disparate, è assai imprudente trarre deduzioni di sorta.

I nostri lettori hanno visto ieri, dal brano dell'allocuzione papale che abbiamo pubblicato, come l'Austria ora s'abbia da Roma presso a poco quelle gentilezze, che un dì erano nostro privilegio. I nostri lettori han visto che il Santo Padre loda i Vescovi austriaci che si sono opposti alle leggi interconfessionali, ed eccita a fare altrettanto i restii, e specialmente gli Ungheresi. Il Cardinale Rauscher non ha voluto perdere tempo, ed è ora annunziata una nuova sua circolare.

La Camera di commercio di Udine ha indirizzato al ceto industriale, agricolo e mercantile della Provincia, una circolare per invitarlo ad interessarsi nelle imprese commerciali di Venezia, ed offrire a Venezia il più facile modo di spacciare i prodotti friulani. Noi la riproduciamo con grato animo:

N. 184.

Camera di Commercio e d'Industria della Provincia di Udine.

Udine 22 giugno 1868.

Il Consiglio provinciale della nostra, come quelli delle altre Provincie del Veneto, volle, con un atto di provvida consolidarietà, contribuire alla spesa che Venezia fa per avere una comunicazione a vapore diretta e frequente tra quel porto principale del Regno sull'Adriatico ed Alessandria d'Egitto. Si volle per questo mostrare, che noi non siamo nè immemori delle cause a cui dovettero Aquileia prima, poscia Venezia, ed ora Trieste, la loro prosperità, nè improvvidi tanto, da trascurare i germi della prosperità futura d'un paese lambito per tanta estensione dal mare. Si tratta di prendere posizione in Levante, prima che si apra alla navigazione il canale di Suez, che sarà forse l'anno prossimo, affinchè, come la restante Italia, anche questa parte estrema di essa faccia suo pro' dell'apertura di questa nuova via del traffico mondiale.

Ma quel tributo sarebbe poca cosa senza una maggiore partecipazione al traffico aperto per la nuova via. Come Venezia e tutto il Veneto, deve anche il Friuli approfittarne, sia inviando prodotti dell'agricoltura e dell'industria propria, sia negoziando quelli della Germania che ci sta alle spalle, sia partecipando coi proprii figli alle imprese industriali e commerciali del Levante.

Per fare questo, però, non si può mai abbastanza raccomandare ai nostri di rendersi famigliari gli oggetti di consumo richiesti dall'Egitto e da tutto il Levante all'Europa, e cui noi potremmo fornire, adattandoci anche ai loro usi, e di studiare quale campo di utile attività possono essere quei paesi ai nostri più intraprendenti, che vogliano portarsi colà a farla fruttare.

Noi abbiamo e negozianti e giovani ingegneri ed altri formati negli Istituti tecnici e commerciali ed intraprenditori e coltivatori ed operai, ai quali non deve parere ormai in capo al mondo l'Egitto e tutto il Levante. Quei paesi consumano i prodotti delle nostre industrie, purchè sieno appropriati agli usi locali, e fino i nostri legnami ed animali; ed occupano poi le persone intelligenti ed operose nelle loro imprese. Essi ci danno le materie prima, come cotoni e sete ed altre cose di molte, da poterci lavorare da noi. Adunque bisogna approfittarne.

La scrivente, rivolgendosi al ceto industriale, agricolo e mercantile della Provincia, fa in tale proposito le raccomandazioni alle quali è invitata anche dalla Camera consorella di Venezia.

Vorrebbe però fare qualcosa di più; cioè raccomandare ai nostri produttori d'inviarle i prezzi correnti, con notizie molto particolareggiate, circa a tutti i loro prodotti, che possono avere spaccio in Levante. Ciò per servirsene prima presso ai Regii Consolati in Levante, onde ottenere in ricambio le informazioni circa agli oggetti di consumo ed ai prezzi di colà, perchè si possa vedere quali rami di commercio si potrebbero avviare tra questo e quei paesi.

Se credesse di trovare il desiderabile concorso, la Camera di commercio di Udine vorrebbe chiedere qualcosa di più a tale oggetto.

Per avviare un traffico regolare tra i nostri paesi ed il Levante potrebbe giovare assai una esposizione permanente dei nostri prodotti presso alla Camera di commercio di Venezia, ripetuta presso ai Regii Consolati in Levante. Non potremmo noi cominciare a prepararla nelle esposizioni locali, che si faranno ad Udine ed a Sacile, a prepararla anche dalla regionale, designata per questo paese? Se il pensiero trova accoglienza, dovrà esserè coltivato, per metterlo in atto.

Non si può intralasciare l'occasione che ci si porge, senza raccomandare nel tempo medesimo al ceto industriale e mercantile del Friuli un qualche modo di partecipazione ad altre imprese veneziane. L'una di tali imprese è la grande Compagnia di commercio, che vi si sta attuando per ravvivare lo scopo di fare un traffico più diretto ed attivo di adesso tra Venezia ed i porti esteri lontani. L'altra è quella della filatura ed opere di ferro dello strusi, che in Provincia era già stata ideata, e che può recare vantaggio ai nostri filandieri di seta.

L'interessarsi de' nostri nelle nuove imprese di Venezia, non soltanto gioverà a dare vita al traffico di quella piazza, con vantaggio di tutto il Veneto e dell'Italia, ma inizierà viemeglio anche il nostro paese in traffici lontani. Di ricambio, a Venezia si intenderà di più quanto a lei pure gioverebbe alimentare alcune delle nostre industrie, esistenti o da crearsi, e meglio di adesso quanto giovi seguire, come da tutte parti ci raccomandano di raccomandare, l'esempio della Provincia di Udine a favorire con fatti tanto più efficaci quanto più tenuti entro ai limiti della possibilità, la costruzione della strada ferrata internazionale tra Udine e Villaco.

È certo che Venezia, il Friuli, il Veneto e l'Italia ne guadagneranno da questa consolidarietà d'interessi, intesa e mostrata co' fatti, dell'illuminato ed industrioso ceto a cui la scrivente si rivolge; quindi crede inutile ogni altro eccitamento.

Il Vice-presidente, cav. PIETRO BEARZI.
Il Segretario, Pacifico Valussi.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Milano 24 giugno.

(S) Più volte presi la penna in questi giorni per informarvi degli scandali a cui una stampa, che in assenza di idee e di concetti, cerca la propria esistenza perdendosi nel fondo delle insinuazioni e degli insulti personali, e più volte essa mi cadde dalla mano, non reggendomi l'animo di mettere a nudo e riferire a voi, fortunatamente lontani, tante bassezze, che sembrano commesse a bella posta per far venir in uggia agli onesti la libertà di cui godiamo. Sconfessata dai giornali tutti senza distinzione di partito, quella stampa ha qui solo l'appoggio della *Gazzetta*, che ha comune con essa uno dei suoi più violenti scrittori, il signor F. C., un giovinotto, che quasi ogni dì sale nelle colonne di essa, la bigoncia, sentenzia cattedraticamente, trattando da sedicente liberale cogli epiteti più sconvenienti, le persone ed i partiti, che hanno il torto di non andargli a verso, solo perchè permettonsi d'aver vedute politiche diverse dalle sue. La virulenza di codesti signori, ammaestra del resto tanto bene il paese sulle delizie, che ad esso sarebbero apparecchiate quando potessero tenere un briciolo di potere, da costituire da sola un contravveleno alle loro parole. Ed in vero, ad onta di tante provocazioni, non havvi città così tranquilla come la nostra, e dove rimasero senza seguito i più desiderii di coloro, che col pretesto dell'imposta sul macinato, della momentanea mancanza di lavoro ecc., avrebbero amato vedere il popolo percorrere vociando le vie, suscitando un'agitazione, da essi creduta vantagiosa ai loro fini. Pur troppo lo scandalo alletta le masse ed il pubblico compera e legge avidamente i libelli che si pubblicano, ma li compra e li legge non in omaggio, nè per deferenza delle idee e delle persone, che hanno mano in quelle pubblicazioni, solo invece perchè prende diletto da quel crescendo di vituperii. E che le cosa stia in tali termini, l'addimostra il successo ottenuto in questi giorni da un nuovo giornaletto, che pubblicasi per combattere coll'istesse armi quei signori, e che certo non istà loro addietro, rivaleggiando non meno deplorabilmente, nella via dello scandalo. È chiaro che quando il paese fosse all'unisono coi primi, il neonato periodico sarebbe lasciato in disparte; invece il pubblico pare goda di questa giostra, e se lo spettacolo non è per certo edificante, potrà darsi che col tempo produca il frutto di uccidere moralmente i torneanti, condannandoli ad un silenzio eterno.

L'avvicinarsi delle elezioni suppletorie comunali fa sì che i partiti incomincino a forbire le loro armi per scendere preparati in lizza. Ieri sera nelle sale della benemerita Società patriottica ebbe luogo una prima riunione per prender concerti sul da farsi: ed oggi un affisso nelle vie, annuncia, che la famosa nostra associazione politica, testè da me accennata, e che riputavasi in preda ad un sonno, per lo *straordinario* numero de' suoi soci, e massime di quelli che ne frequentano le sedute, apre anch'essa nelle sue sale un circolo elettorale, nè v'è bisogno che ve l'annunci, con intendimenti e programma opposto a quello della Società patriottica. Questa, favorevole agli uomini della cessata amministrazione comunale presieduta dall'egregio Beretta: quella, apertamente ostile. Abbenchè soli dodici siano i consiglieri comunali da eleggersi, la lotta sarà alquanto viva, giacchè, fra gli uscenti d'ufficio, figurano nomi rispettabilissimi, quali i sen. Porro e Beretta, ed altri che non garbano alla nostra *Gazzetta* gran manipolatrice degli affari comunali. Probabilmente assisteremo di nuovo allo spettacolo indecoroso, a cui già ne abituò questo periodico, di insinuazioni e diffamazioni riconosciute tali dai Tribunali, a carico di quegli intemerati cittadini, che non ne godono il favore: quello però di cui potrei accertarvi sin d'ora, si è che il risultato non coronerà i suoi sforzi, non avendo per nulla ad esso giovato nell'opinione pubblica, l'ultimo armeggiamento, a cui testè si abbandonava.

Questa mattina alle otto e mezzo, S. A. R. la Principessa Margherita, accompagnata dalle dame Trotti e Montereno e dal march. di Montereno, arrivava da Monza per assistere alla cerimonia religiosa della cresima e della prima comunione, amministrate dal nostro arcivescovo sen. Calobiana, ad alcune delle alunne del nostro collegio Reale, e per visitare quel magnifico Stabilimento. Ricevuta alla porta dal medesimo dalla direttrice, dai membri del consiglio di vigilanza, e dall'intero corpo degli insegnanti, recossi tosto nella Chiesuola dell'Istituto ove la funzione religiosa era quasi finita. Passò quindi a visitare le numerose sale intrattenendosi e dimostrando moltissimo colle istitutrici e colle allieve, sorprese di tanta bontà e gentilezza.

Dalla direttrice le venne quindi a nome dell'intero collegio presentato, con un acconcio indirizzo, un magnifico cuscino di raso bianco, sul quale, trapuntato in oro, figurava lo stemma Reale, circondato dal nome dell'Istituto offerente. La Principessa gradì moltissimo il gentile pensiero, nè cessava d'esternare tale suo sentimento, ed il piacere che aveva risentito, dall'accoglienza festosa fattale da quelle cento e più giovanette, appartenenti alle principali famiglie di Lombardia. Alle dieci ed un quarto, essa lasciava l'Istituto per ritornare direttamente a Monza, accompagnata dalle simpatie di tutto il Collegio, al quale l'inattesa visita della gentile Principessa, i modi dignitosi ed affabili di lei, che di tutti s'occupa e chiede, lasciarono imperitura ricordanza.

Domattina alle dieci e tre quarti, partirà da qui per la villa Reale di Monza, la deputazione delle nostre signore, incaricata a nome delle proprie concittadine di recare alla Principessa il ricordo che le vien offerto dalle donne milanesi. Compongono tale deputazione le signore Negroni, Morosini, Corbetta, Righetti ed Orrigoni, le contesse Borromeo, Castelbarco, Greppi, Litta, Modignani e Sola, le marchese Trotti e Trivulzio, nomi tutti dei più chiari che conti la società nostra. Il presente consiste in uno scrignetto d'avorio, intarsiato d'argento, argento dorato e smalto blu. La parte anteriore di esso, di cui la forma è rettangolare, alta cinquantotto centimetri, larga quarantacinque, apresi a modo di stipo con due sportelline, sulle quali, colla maniera dell'Angelico, son dipinte due piccole graziose figure rappresentanti l'Annunciazione della Vergine. Questa pittura, dovuta, al pari del disegno dell'oggetto intero, a quel valente ingegno artistico ch'è il comm. Bertini, armonizza col resto della parte ornamentale dello scrigno, che consiste in un'allegoria al primo ordine cavalleresco del Regno, quello dell'Annunziata. Sui fianchi, larghi ventitrè centimetri, disegnansi due arcature conformi di stile a quelle della fronte, con leggerissimi fregi d'argento sul fondo di smalto azzurro. Nella parte opposta alla fronte spicca nel centro lo stemma della città di Milano, una croce rossa in campo bianco, e tutt'attorno gli stessi ornamenti dei fianchi. Sulla parte superiore, che con graziosissima curva si eleva, spicca a metà una fascia metallica che corre tutt'attorno frastagliata da fregi e dalle lettere *Fert*: nel centro sorge, in forma di semicerchio, snodata, una lista d'argento dorato, destinata a prendersi, quando si voglia con una mano trasportare da un luogo all'altro lo scrigno.

Nell'interno tutto d'ebano ad intagli, tre graziosi putti in argento portano il calamaio, un piccolo vaso per fiammiferi, ed una piccola bugia; nel fondo hannovi delle buste intagliate nell'istesso ebano, per collocarvi la carta; il coperchio sollevasi fisso ad una sola estremità, ed in mezzo a moltissimi fregi campeggia un orologio. La base del rettangolo si trae innanzi a cassetta, e contiene il resto di tutto ciò che è necessario per iscrivere, una penna, un tagliacarte, un suggello, raccolti poi tutti entro una bacinella ovale.

Duolmi non potere con questa sommaria descrizione fornirvi una adequata idea dell'eccellenza dell'arte, che trovasi in ogni dettaglio di questo lavoro, che da tre giorni forma la meraviglia della folla, che trae a vederlo nella sala del palazzo di Brera ove sta esposto. Al Bertini che l'ideò, va unito il nome dell'ebanista Spelluzzi, che coadiuvato da distinti artefici, seppe condurne sì egregiamente l'esecuzione, e Milano è lieta di offrire alla futura Regina d'Italia, un oggetto che alla ricchezza sa unire la prova di quanto siano ancora fra le sue mure degnamente rappresentate le arti belle.

Belluno 25 giugno.

In questi ultimi giorni ha preso nuovo moto la questione della strada ferrata da Treviso a Belluno. Il giorno 20 di questo mese ebbe luogo nella prima di queste città, presso il Municipio, una conferenza dei due Comitati ferroviarii, coll'intervento di rappresentanti dei Municipii, e si deliberò di fare il progetto di massima.

È una strada, che avrà importanza vitale per la nostra Provincia, dove l'emigrazione annua mantiene ed accresce le sue proporzioni spaventose, con minaccie veramente gravi per l'avvenire, quando mancassero gli emigranti gli sbocchi attuali. E pensare quante industrie potrebbero fiorire per tante migliaia di robusti giornalieri, ne' quali non manca, ed in taluni è svegliatissima, l'intelligenza! Aggiungasi la tante volte decantata forza motrice delle acque, e la ricchezza di svariate materie prime, specialmente minerali, che aspettano il manifattore.

Treviso non ha necessità di questa strada, perchè è già collocata su di una linea di primo ordine; pure anch'essa può rimediare con questo tronco a taluno degli spostamenti commerciali, che l'à, come da per tutto, saranno avvenuti dopo aperta e prolungata la ferrovia. Non è poca cosa per una piazza commerciale vedere accresciuti i proprii concorrenti di una popolazione di 150 mila abitanti, e questa è la cifra degli abitanti nella valle del Piave al di sopra del territorio feltrese, i quali concorreranno per molte merci, e specialmente per grani, al mercato di Treviso, mentre adesso si rivolgono altrove; e l'industre ingegno dei Trivigiani saprà attrarre consumatori anche per le proprie manifatture.

Per le spese necessarie non si può esigere dalla Provincia di Treviso che un moderato concorso, essendochè la nuova strada sarà utile ad una parte di quella Provincia e al capoluogo, ma sarà dannosa ad un'altra parte. Confidiamo invece, che il concorso del capoluogo e dei popolosi e ricchi Distretti di Montebelluna, Valdobbiadene e Asolo prenda proporzioni rilevanti.

La Provincia di Belluno se ne avvantaggerà grandemente tutta intera, e più ancora la parte più bassa; perciò non si risparmierà sagrifizii necessarii per ottenere questo supremo bene economico e civile; ma i mezzi sono scarsi; quasi nullo il commercio, eccetto quello del legname, dal quale non vorranno distogliersi i capitali che vi sono impiegati; nulla l'industria, all'infuori di minute eccezioni; e, misura più eloquente di tutte, l'estimo di tutta la Provincia, non somma che a lire 1,487,595, mentre quello di Treviso è di L. 6,403,534; ma tutto quello ch'è possibile verrà fatto senza dubbio, perchè occorre uno sforzo, che ci prepari un diverso avvenire.

Lo stato ci aiuterà? Si deve crederlo, perchè i Ministeri si mostrano compresi non solo del nostro bisogno, ma pur anco della utilità non ispregevole, che la strada deve recare a paese più ampio del nostro, e perchè le Camere non potranno rifiutare ai Veneti, come opera di giustizia, una piccola parte degli aiuti, che anche troppo largamente furono profusi altrove.

Non è la sola voglia di chiacchierare *pro domo*, che ci fa dire dei vantaggi di questa linea. È un intera Provincia da destare all'attività industriale, che compenserà la Nazione dell'aiuto prestatole coll'aumento della produzione e col conseguente aumento d'imposte e tasse: sono vere ricchezze attualmente sepolte, che possono venir poste alla luce e sfruttate: e ancora devono forse venir posti in prima linea gli scopi militari, specialmente di difesa verso la porta d'Italia, il Friuli, dal quale il Piave, come una cortina, congiunge le Alpi più vicine a Venezia col sistema di fortificazioni dell'Estuario; e copre la linea da Treviso (punto giudicato sempre importante dai sommi) fino addentro la nostra valle, dalla quale si trovano e si dominano i passi a quelle del Tagliamento, della Drava, e dei confluenti orientali dell'Adige. L'arsenale di Venezia ne avrà pure vantaggio e comodità per trasporto di legname e metalli.

Prima di finire questa corrispondenza devo, quantunque a malincuore, ricordare le proposte tornate in campo testè per la grande linea del Piave, che dovrebbe stare in luogo e vece di quella del Brenta come scorciatoia verso il Brennero. È puramente una illusione, ed illusione dannosa perchè distrae forze vigorose e utilissime, e potrebbe ancora procurarci qualche inimicizia di chi è molto più potente di noi. Questa illusione ha fatto sì, che la Deputazione provinciale di Treviso, pregata tempo addietro dalla nostra di raccomandare ai Comuni, che si trovano sulla linea fino a Ponteba, la rinnovazione del voto dato nel 1864 o 65 per la cessione gratuita dei terreni, rispondesse, che il tronco fino a Belluno non merita i sagrifizii, che erano disposti a fare per la linea grande. Così la pensano alcuni anche qui, eppure questa grande linea non ci avrebbe portato di più che la compiacenza di veder passare i vagoni carichi delle merci delle Indie, e, alla sfuggita, le teste dei viaggiatori provenienti da Calcutta. È difficile a credersi, che la spontaneità del sagrifizio dovesse tutta dipendere dal desiderio di servire all'utilità nazionale o europea; e l'utilità nostra particolare la conseguiamo anche col solo tronco. Per ora ne siamo privi il Cadorino, è vero; ma la strada potrà andare in avvenire fino a Perarolo: non potrà però passare nel Pusterthal perchè i gioghi da superare sono più alti dei passaggi del Cenisio e del Brenner, e, a cagione di questa altezza, presentano, in confronto della linea di Bassano, difficoltà insormontabili, almeno finchè non sieno inventati sistemi, che si applichino meglio alle forti inclinazioni che ai piani orizzontali. Sono elevazioni tali, che quando pur vi venisse costrutta una linea, si avrebbe risparmio di tempo, e più di spesa, andando da Venezia al Brennero per la strada di Verona, come si fa oggi.

Venezia sta occupandosi di cose ben più gravi che questa della linea da Treviso a Belluno: eppure anche questa merita di non essere trascurata per il legname ed altre merci, che possono dirigersi a Suez, e pei lavori dell'Arsenale. Fino dal 1864 la Camera di commercio di Venezia richiesta dal Ministero austriaco del suo parere sulla strada ferrata da costruire nel Veneto, ha proposta la costruzione anche di questo tronco.

Rovereto 22 giugno.

Nel N. 163 della riputata vostra Gazzetta, nella corrispondenza di questa città, accennaste che fra le altre cose, io non vi feci parola dell'impiegato di Polizia che venne tenuto in ostaggio dai dimostranti nella notte dal 14 al 15 corrente. Voi potete scorgere che la mia corrispondenza è in data del 15 mattina, e perciò non contenente tutti i dettagli, ma sebbene solo quelli ch'io potei rilevare. Se la riceveste ritardata, si fu perchè prima di ricapitarvi dovette passare per le mani di Tizio e Caio onde farla oltrepassare il confine; e se fin adesso mi trattenni d'annunziarvelo si fu perchè volli unire nuovi dettagli, che subito sono a darvi.

Sappiate adunque che oltre la pattuglia di gendarmeria, comandata dall'ufficiale perlustratore *rimasto prigioniero*, ne furono fugate altre due composte di militi; che vennero messi in frantumi i vetri dell'I. R. Posta; che certo Romano, barbiere, a furia di sassi, venne dalla Stazione della ferrovia, accompagnato fin in città, e finalmente, che non un gendarme fu ferito, ma bensì due ed un militare, oltre un ufficiale perlustratore, che venne riconsegnato malconcio.

Pei fatti del 24 passato e 14 corr., stanno in carcere il giovinetto Zambon, d'anni 11, Malpaga d'anni 13, i due suonatori, uno di Sacco ed uno di Verona; Bergamini, Clara, G. B. Curti, Pizzini, Fracalossi, Alfonso Zanelli, Lanner, Buffatto, Venturelli, il più giovine dei fratelli, Chiasara, Canella, Benzoni, Vonter, Clara pittore, Angelini ec. ec., furono condannati a forti multe e la piazza è finita.

Ieri sera poi il contegno della guarnigione era sì provocante, che, tutti temevano di qualche disastro. Alla birreria Glira stavano radunati una ventina di sottufficiali, i quali dopo d'aver lese, per rabbia, le tavole colle sciabolate, si misero a provocare tutti gli astanti ed a schiaffeggiare chiunque entrava in birreria, specialmente se portava il pizzo al mento.

Usciti quel drapello di sottufficiali dalla birreria e giunto nella contrada di Rialto, che conduce a S. Marco, s'avvicinarono al macellaio Cesare Dossi, ammogliato con figli, e, senza neanche mai, lo incolparono non si sa di che, perchè parlavano in tedesco, ma il Dossi tenendo in guardia su un bracco stava in attenzione di quanto sapessero fare. I sottufficiali, dopo insieme ad un

nente, appena giunto, si scagliano sul povero giovane e questi, in un al cane si difende con un nodoso bastone. La lotta fu sì accannita, che quattro sottufficiali rimasero feriti, uno alla testa, due allo stomaco, ed uno nelle ginocchia e pudende da parte del fido cane. Il Dossi s'ebbe quattro sciabolate. Le ferite che riportò non sono gravi, piuttosto quelle dei tre suoi avversarii; i feriti cioè allo stomaco dai sassi del selciato e quello ferito dal cane. Chi vide la lotta, asserisce che il Dossi si comportò in un modo tutto valoroso e che potè, senza essere condotto, portarsi alla sua abitazione.

Oltre quanto sopra, vi dirò che, in quasi tutte le contrade successero risse col provocante militare, e che in Via Nuova, se non sopraggiungevano la gendarmeria ed alcuni civili il povero Venturelli, barbiere, sarebbe stato finito da quattro militari che continuavano a percuoterlo; anche il servo del nostro sindaco potè appena arrivare al palazzo del suo padrone e chiudersi dentro, giacchè diversi militari gli corsero dietro con baionetta alla mano e non potendolo raggiungere si vendicarono col portone del palazzo.

Altri fatti potrei dirvi, ma questi bastano a darvi un' idea della nostra condizione.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4420. Gazz. Uffic. 24 giugno.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale Decreto 23 dicembre 1867;

Visto l'articolo 35 del Regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del Distretto di Feltre;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del Distretto di Feltre, Provincia di Belluno, è legalmente costituito ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 31 maggio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente contiene oltre il Decreto pubblicato più sopra:

1. Un R. Decreto del 29 maggio, col quale sono dichiarate provinciali le tre strade indicate nell' elenco supplementare, deliberato dal Consiglio provinciale di Caltanissetta in seduta del 23 novembre 1867.

2. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

3. Un Decreto del ministro della pubblica istruzione, in data del 17 giugno, col quale è approvato l'annesso Regolamento per l'esecuzione del legato disposto dal fu cavaliere professore, e direttore Carlo Speranza, con testamento 7 gennaio 1862, con cui legò lire italiane 4000 allo scopo di fondare in perpetuo una rendita, colla quale instituire un premio annuale d'italiane lire 200, da chiamarsi *Premio Speranza*, e da conferirsi a quel giovane studente di medicina e chirurgia di Pavia, o dell' antica Provincia di Pavia, con preferenza di quello della città in caso di merito uguale, il quale, durante il tempo dell' istruzione medico-chirurgica avrà dato le migliori prove di capacità, di sapere, di cognizioni medico-pratiche, e specialmente nell' analitica osservazione delle malattie, ed avrà pure negli esami di laurea riportato maggior numero di punti per parte degli esaminatori.

ITALIA

Scrivono da Portoferraio 22 giugno all' *Opinione*:

Sabato ebbe termine il processo Simonelli, Marconi, Ruschi e Giannini di Pisa, qua rinviato dalla Corte di Lucca. Il Tribunale era preseduto dal presidente cav. Marchionni.

La condanna fu, per uno dei Ruschi, di undici giorni di carcere, compresi nell' amnistia, e pel Simonelli accusato del fatto principale, di quattro mesi, dai quali deve detrarsi la custodia preventiva sofferta per oltre due mesi. Il contegno degl' imputati e le orazioni dei difensori hanno destato le più vive simpatie, ed il generale entusiasmo della popolazione. Il comm. Mancini e l'avvocato Pelosini difensori dei signori Simonelli e Marconi e l' avv. Samminiatelli, deputato di Pisa, venuto in compagnia dei Simonelli, suoi parenti, furono festeggiati dovunque.

Il nostro Municipio concepì il nobile pensiero di promuovere, dopo la sentenza, la pacificazione delle parti e di celebrare, nelle persone del Mancini e del Samminiatelli, la presenza nell' isola di due membri del Parlamento italiano: diede a tale effetto nella giornata d' ieri, un banchetto di gala. La Società del Casino aprì la sera le sue stanze ad una festa di ballo.

Il commendatore Mancini veniva presentato dalle signore del paese d'un bel mazzo di fiori e d' una poesia. Alla partenza, egli e la comitiva sono stati scortati dalle barche pavesate a festa e dalla banda musicale.

Gli isolani in generale si lamentano che il loro paese così ricco per le sue miniere, così importante per la posizione militare che tiene nel Mediterraneo, sia stato dal Governo italiano quasi lasciato in abbandono.

Speriamo che la visita fattaci da due egregii rappresentanti della Nazione, valga a far cessare questo rimprovero.

GERMANIA.

Monaco 23 giugno.

La Duchessa Sofia in Baviera (sorella dell' Imperatore d'Austria) si è fidanzata il 20 giugno col Principe Ferdinando Filippo d' Orléans, Duca d' Alençon, secondogenito del Duca di Nemours.

FRANCIA

Parigi 22 giugno.

La Porta assicurò il Governo provvisorio di Serbia, che sinch'esso procederà legalmente, verrà evitato qualunque intervento. Si annunzia ora che il Principe Napoleone visiterà Belgrado. (*O. T.*)

Ieri furono risolti definitivamente i cangiamenti personali nel corpo diplomatico, annunciati da molto tempo. Persigny andrà ambasciatore a Pietroburgo; Benedetti verrà surrogato a Berlino dal sig. di Banneville, ora inviato francese a Berna; Mercier, presentemente inviato a Madrid, verrà nominato nella stessa qualità a Berna, e Laguéronnière andrà inviato a Brusselles. Il sig. di Moustier rimane al suo posto. (*O. T.*)

Allo scopo di prevenire qualunque interpretazione che potesse dar luogo ad apprensioni politiche, il *Constitutionnel* scrive quanto appresso: « I giornali d' oltre Reno annunziano che parecchi Sovrani tedeschi si recheranno a Worms per l' inaugurazione del monumento á Lutero, e segnatamente i Re di Prussia e di Virtemberg e i Granduchi di Baden, Assia-Darmstadt e Sassonia-Weimar. Tutti questi Sovrani sono protestanti. Basta accennare a questa circostanza per togliere qualunque pretesto alle supposizioni politiche, che si vollero porre in relazione colla festa di Worms. »

La *Patrie* registra la voce che dopo la discussione del bilancio nel Corpo legislativo, verrà fatta un' interpellanza riguardo a Tunisi ed a Creta.

Parigi 23 giugnó.

È smentita ufficiosamente la notizia che parecchie Potenze abbiano protestato contro lo scioglimento del Senato di Bucarest.

AUSTRIA

Il *Volksfreund* pubblica la pastorale di S.E. il Cardinale Rauscher. Questo documento contiene 16 colonne di stampa; la sua lunghezza non ci permette di analizzarla, ma constatiamo che questo scritto contiene attacchi contro le leggi confessionali.

Vienna 23 giugno.

Varii giornali della sera recano la seguente Nota, pervenuta loro da fonte competente: In seguito a chiamata da parte di S. M. l' Imperatore, S. E. il sig. cancelliere dell' Impero si recò domenica sera a Praga, d' onde è già ritornato questa mattina. In occasione di questo breve soggiorno, ebbe luogo pure un incontro del sig. cancelliere dell' Impero coi sigg. Palacky e Rieger. Però l' abboccamento coi mentovati signori non ebbe per iscopo delle trattative, e tosto al cominciare del colloquio ciò fu fatto rilevare dal cancelliere dell'Impero, coll' osservazione ch' egli non aveva ricevuto alcuna missione per tali trattative. Quindi la conferenza, ch' ebbe luogo al cospetto del luogotenente barone di Kellersperg, si limitò pure ad un semplice scambio d' idee dilucidative.

Si ha per dispaccio che il Principe Napoleone arrivò oggi da Temeswar a Baziasch; fu ossequiato da una deputazione del Governo provvisorio serbico, indi proseguì il viaggio col piroscafo celere.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 26 giugno.

Ospizii marini. — *Settima Lista di sottoscrizioni a favore dei poveri scrofolosi in Venezia.*

	N. delle Azioni	Somma complessiva
Co. Pietro Zeno	10	L. 50
Co. Cecilia Quirini Zeno	10	» 50
Deputato Quintino Sella	4	» 20
Leone Silva fu Abramo	5	» 25
Leone Rocca	5	» 25
Nob. famiglia Angeloni Barbiani	5	» 25
Giuseppe Jesurum	2	» 10
Giustina De Piccoli Trevisanato	2	» 10
Avv. Francesco Bottoni	2	» 10
Luigi Agostinis	1	» 5
Domenica Regazzi Bisacco	1	» 5
Giuditta Lattes	1	» 5
N. N.	1	» 5
Fratelli Antonini	10	» 50
Alessandro Marcello	6	» 30
Andriana Marcello	4	» 20
Azioni N.	69	L. 345
Ammont. delle 6 prime liste, Az. N.	406	L. 2030
» della VII » » »	69	» 345
Somma complessiva. Azioni N.	475	L. 2375

Cose municipali. — Sul fatto della tentata licitazione per la fornitura dei libri scolastici, la Giunta municipale ci invia il seguente *Comunicato.*

All' onorevole signor Redattore della Gazzetta di Venezia.

« A rettificazione dei fatti accennati nella cronaca cittadina di codesto periodico in data 23 corr. N. 166, la s' interessa a pubblicare le seguenti dichiarazioni.

«L'articolo 138 della legge comunale riguarda soltanto i contratti, che vincolano il bilancio per oltre cinque anni, e però non era punto applicabile al quinquennale contratto di fornitura di testi scolastici, nè occorre per esso la sanzione della deputazione provinciale.

«Il solo Consiglio comunale avrebbe dovuto per l' articolo 93 della legge, deliberare previamente in *massima* tale contratto di fornitura, se questo non fosse stato ritenuto quale uno degli affari d' urgenza, pei quali la Giunta municipale è facoltizzata giusta l' articolo 94 della legge ad adottare sotto la propria responsabilità qualunque deliberazione per qualsiasi periodo di tempo, salvo la sanatoria del Consiglio.

«E l' urgenza sussisteva pel bisogno di fornire tutte le Scuole comunali dei nuovi libri di testo e di premio all' apertura delle Scuole secondo il deliberato riordinamento dell' istruzione primaria e popolare.

«Per la stessa urgenza e per la specialità della fornitura, la Giunta aveva deciso di tenere non un' *asta pubblica*, ma bensì una *privata licitazione* a termini e sotto l' osservanza del disposto dell' articolo 128 della legge, essendosi riportata previamente l'autorizzazione prefettizia, colla quale in vista dell' urgenza si avrebbe potuto chiedere ed assicurare la fornitura anche in via di *trattativa* privata. Ora per gli inviti ad una licitazione privata, l' art. 88 del Regolamento di contabilità generale 25 novembre 1866, pubblicato in queste Provincie col R. Decreto 3 dicembre 1867, N. 4030, non prescrive alcun limite di tempo, basta che siano diramati in modo, che a tutti gli invitati pervengano in tempo di accedere alla licitazione, come in fatto avvenne.

«La licitazione erasi indetta pel giorno 19 corrente, nella riserva di aprire la gara in base al precedente contratto, che vigeva da più anni, e nella persuasione che le condizioni in esso esposte fossero sufficienti. Se non che all'atto pratico si riscontrò che, quelle condizioni avrebbero potuto esporre l' interesse del Comune, e fu per questo che vennero pregati i signori intervenuti a ritornare in altro giorno, che sarebbe stato ad essi partecipato.

«Il capitolato venne infatti formulato, ma non si potè, nè si potrà mai comprendere in esso, come si dichiarò ai predetti signori, la quantità e la qualità dei libri scolastici da fornirsi, dipendendo la prima dal numero degli alunni poveri, che frequenteranno in avvenire le Scuole, e la seconda dal calendario, che si pubblicherà d' anno in anno dal Consiglio provinciale scolastico, mentre, qualunque fosse per essere la somministrazione, questa sarebbe stata liquidata a seconda dei prezzi correnti nelle piazze di fornitura a termini del capitolato (1).

« La osservazione, fatta verbalmente da uno degli intervenuti alla licitazione, e ripetuta nell'articolo della Gazzetta, riguardo alle trattative avviate da qualche tempo con una casa di Torino per la fornitura in discorso, suona un po' strana.

« Non una sola casa di Torino, ma bensì colle principali ditte librarie d' Italia, il Municipio ha creduto di doversi porre in relazione, e ciò per migliorare le condizioni del precedente contratto e per escludere i monopolii, allargando il campo della concorrenza secondo i principi di una buona economia.

« All' atto di aprire la licitazione sorse, è vero, *un mare di recriminazioni*, ma queste per parte d' un solo degl' intervenuti, al quale gli altri non fecero eco.

« E fu non solamente per attenersi ad una linea di condotta eccessivamente prudente e circospetta, che la Stazione appaltante devenne alla sospensione della licitazione, ma ben più, quantunque non lo dichiarasse, per togliere in altrui qualsiasi supposizione, che potesse offendere la imparzialità ed il decoro della Giunta nella trattazione di questo affare. »

Ringraziamo anzitutto la Giunta per avere assecondato il nostro invito di schiarimento su questo affare, giacchè nulla havvi che più noccia ad una pubblica Amministrazione, quanto il chiudersi in un disdegnoso silenzio. Quando il pubblico sente ambedue le parti, si dissipano quelle prevenzioni, che traggono il maggiore alimento dal buio, nel quale resti per avventura un affare. Forse taluno, leggendo il *Comunicato*, può venire nell' avviso che la Giunta abbia agito bene, è questo è per essa un gran guadagno. Ci duole però di dover dichiarare, che noi non possiamo essere di questo numero.

Sia pure che non occorresse la previa approvazione della Deputazione Provinciale, ciò nulla cangia alla cosa, giacchè sarebbe in ogni caso mancata, come confessa la stessa Giunta, l' approvazione del Consiglio comunale.

Per scusare questo difetto di approvazione da parte del Consiglio comunale, la Giunta si richiama all' art 94 della legge comunale, giusta il quale essa può adottare sotto la propria responsabilità qualunque deliberazione, per qualsiasi periodo di tempo, salva la sanatoria del Consiglio, *in caso di affari d' urgenza.*

Premettiamo innanzi tutto, che di questa facoltà straordinaria ed affatto eccezionale qualunque Giunta prudente e delicata deve fare uso più raramente che può, e precisamente solo in casi assolutamente eccezionali, nei quali v'abbia pericolo di danno nel ritardo; e ciò per mille ragioni, che ognuno comprende, e che noi non ci dilungheremo ad esporre.

Ciò premesso, noi ci permettiamo di domandare alla Giunta se essa abbia voluto giocarsi di noi, col venire in campo con una questione d' urgenza!! Infatti come si può parlare d' urgenza, quando la fornitura, che volevasi appaltare, non era già solo pel prossimo anno, ma per cinque anni (per un' epoca, nella quale, quelli che attualmente compongono la Giunta, non saranno nemmeno più in carica), quando da più mesi la Giunta era in relazione all' uopo con altre ditte librarie d' Italia, quando da qui ad una quindicina di giorni sarà radunato il Consiglio, e quando a novembre mancano ancora quattro mesi!!!

L' urgenza non era stata presa in considerazione prima della licitazione, ma fu scoperta, soltanto dopo le recriminazioni, per trovare una scusa al fatto, e neppure dopo il fatto si volle ammettere, nemmeno, da tutti i componenti la Giunta municipale.

Siamo sempre a quel procedimento, già da noi altra volta censurato, per cui la Giunta vuol credersi superiore alle leggi ed alle convenienze, e, colle migliori intenzioni del mondo, sia pure, dà motivo a recriminazioni e dicerie.

I libri scolastici, tra i quali vengono scelti dal Consiglio provinciale scolastico quelli per ciascun anno, sono approvati previamente dal Ministero, e sono proprietà di una o due Case librarie d' Italia. Aprire adunque una licitazione privata fra queste case proprietarie e gli altri librai, non è che una finzione, perchè i librai, che rimanessero deliberatarii della fornitura, non potrebrero somministrare i libri da sè, ma dovrebbero comperarli dalla Ditta proprietaria, che sarebbe rimasta soccombente nella gara, e quindi solo con quel ribasso, ch' essa volesse compiacersi di conceder loro. Dato adunque questo stato di cose, o voleasi fare unicamente l' interesse del Comune, e doveasi trattare *direttamente e apertamente* con quelle Case, facendo ogni sforzo per ottenere da esse il maggior possibile ribasso, o voleasi lasciare un piccolo guadagno al commercio librario della città, ed allora doveasi aprire la privata licitazione unicamente fra i librai della città.

Fuori di questa via, ogni altro modo di procedere è assurdo, e conduce a quelle fallaci apparenze, che vennero censurate. Da ciò la prima asta tenutasi senza capitolato, giacchè la riserva di aprire la gara in base al precedente contratto non venne alla luce che oggi, ed era d' impossibile esecuzione; da ciò gl' inviti mandati la sera per la mattina ai librai di Venezia, mentre con quelli di fuori si era in trattative da mesi, e mentre, se anche il Regolamento di contabilità non prescrive alcun limite di tempo per gl' inviti, al di sopra d' ogni lettera morta havvi lo spirito della giustizia e della convenienza; da ciò quel capitolato (che la Giunta farebbe bene a stampare) privo delle condizioni più indispensabili, per chiunque non fosse stato l' esclusivo proprietario dell' ente da fornirsi.

Il torto, il massimo torto, si fu quello di voler fare il contratto per cinque anni, ossia per L. 65000 in un tratto, mentre, appunto dal voler fare il contratto per cinque anni, derivò la necessità di non ispecificare la qualità dei libri da fornirsi. Se, invece, si avesse proposto la fornitura unicamente per l'anno venturo, siccome i libri saranno quanto prima determinati dal Consiglio provinciale scolastico, si avrebbe potuto, fra breve, specificare dettagliatamente l'oggetto della fornitura, e del pari avrebbe potuto determinarsene la quantità, sulla base media offerta dalle statistiche di quest' anno.

Del resto, l' assessore, che presedeva all' asta, apertamente dichiarò ch' essa veniva sospesa perchè mancava la previa approvazione del Consiglio comunale, e, se le nostre informazioni sono esatte, egli fece tale dichiarazione, appunto perchè anche taluno degli altri assessori non credeva che si potesse invocare il pretesto dell' urgenza.

Dopo tutto questo, noi concludiamo unicamente e semplicemente col raccomandare alla Giunta municipale maggiore regolarità, specialmente per ciò che riguarda le aste. Della sua onestà, non è qui il caso di parlare; ma ad ogni modo dichiariamo che noi non abbiamo mai dubitato, nè dubitiamo.

Unione liberale. — Ieri sera i socii dell' Unione liberale erano invitati alle 8 per una adunanza nella Sala del Restaurant S. Gallo. Soltanto alle ore nove si potè incominciare la seduta col numero legale: e duole il dirlo, ma siffatta esiguità non dà bene a sperare dei risultamenti pratici dell' Associazione. C' è forse di mezzo un po' della prigrizia veneziana: chè siamo da gran tempo abituati ad intervenire ai ritrovi un' ora dopo di ciò ch' è convenuto, o di affettare una disinvolta noncuranza.

All' ordine del giorno vi erano nientemeno che le pratiche da seguire nelle prossime elezioni commerciali. Si direbbe che l' argomento valesse da per sè ad attirare un buon numero di gente. Ma invece anche quelli che si radunarono, non seppero accingersi a lavoro profittevole.

Letto ed approvato il processo verbale, il Presidente chiese indarno se si avessero a formulare proposte od altro, intorno alle norme direttive per le elezioni commerciali.

Nessuno aprì bocca, e si addivenne alla lettura del programma della Riunione commerciale offerto da quel Comitato, e redatto dal sig. Aristide Fontanella. I pochi presenti votarono di accettarne le massime espresse e non ve ne aggiunsero altre.

Ora sarebbe forse da decidersi se alla Presidenza dell' Unione liberale competesse di esporre i proprii intendimenti e di esporre un proprio speciale programma, elaborato senza che il mandato le venisse da' socii, per poi slanciarlo nella discussione.

È certo però che una Unione la quale accettà senz' altro un programma redatto da altri in altro luogo risica di esautorarsi.

Non vogliamo punto togliere il merito dello scritto che già riferimmo nella Cronaca: ma, in verità, non vi ha cosa che esca di getto dalle menti umane, e una qualche modificazione od aggiunta non sarebbe stata fuori di luogo. Ad esempio: è detto che *le classi che più strettamente possono giovare allo sviluppo del nostro commercio, sono*:

Esportatori ed importatori.
Commissionarii.
Costruttori navali.
Armatori.
Speditori.

Ma e i banchieri? e i capitani e ingegneri marittimi? Sui primi soprattutto vogliamo soffermata l' attenzione del pubblico, tanto più che, rimanendo anche d' accordo coi principii esposti intorno al commercio di transito, la nostra osservazione non è che conseguenza logica di una premessa.

Cotesto appunto e altri, che si attengono alle industrie, delle quali non si parla a sufficienza, avrebbero fornito modo all' Unione liberale di avere un programma proprio, a vece di accattarne uno da altri, che, sebbene competenti assai in tale bisogna, nondimeno si metteranno con un altro punto di veduta a studiare il paese.

Da ultimo, si volle dall' *Unione liberale* eleggere un Comitato, il quale si mettesse all' uopo in relazione con quello della *Riunione commerciale*, ma nemmeno a ciò si riuscì, giacchè, dopo eletto a farne parte il sig. Alessandro Blumenthal, l' adunanza non era più in numero e dovette sciogliersi.

Compagnia Universale del Canale marittimo di Suez. — *Avviso.*

Si ha l' onore di prevenire i signori Azionisti che a partire dal 1.° luglio 1868, saranno pagati i *Coupons* d' interesse che vanno a scadere col primo del mese stesso, in ragione di fr. 12.60 cadauno, sopra tutte le azioni della Compagnia liberate a fr. 500.

Inoltre si prevengono i signori soscrittori delle Obbligazioni che un versamento di 75 fr., a tenore del programma già pubblicato, va a scadere e dovrà essere essere effettuato dal 1.° al 10 luglio 1868.

Tali pagamenti ed esazioni verranno eseguite presso il sottoscritto dalle ore 11 antim. alle ore 3 pom. di ciascun giorno non festivo.

Venezia, 24 giugno 1868.

Il Rappresentante la Compagnia pel Lomb.-Ven.
ANTONIO cav. DE REALI.

Giornalismo. — L' avv. Combi dichiara nel *Corriere della Venezia* di essersi ritirato dalla redazione e direzione di quel giornale. È una vera perdita e per quel giornale e pel giornalismo veneto.

Cronaca elettorale.

Leggesi nel *Giornale di Vicenza*:

Se le nostre informazioni sono esatte, nel collegio di Valdagno l' elezione del comm. Cavalletto si può dire assicurata.

Egregiamente!

Il Cavalletto rappresenterebbe alla Camera nel modo più disinteressato e più degno i principii d' ordine e di Governo.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 26 giugno.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 25 giugno.

☒ Dove diavolo la *Riforma* sia andata a pescare che il contratto stipulato dal ministro delle finanze sia indecoroso per la nazione, davvero che io non saprei immaginarlo! Quasichè noi non avessimo da coprire due disavanzi! quasichè non dovessimo procacciarci in qualche modo il denaro per far fronte a questo bisogno, che, non soddisfatto, umilierebbe davvero il nostro paese! quasichè, a questi lumi di luna, colla rendita ancora a 55, sia permesso trovare molti milioni *gratis et amore Dei*! Espressione della sinistra, le parole della *Riforma* hanno un significato parlamentare, se è permesso di così esprimersi, che non si può dissimulare; ma, in verità, assai più che in questi argomenti ad effetto, a me pare terribile la minaccia del giornale dell' opposizione: « Se i molti non vennero, i pochi usciranno »; che vuol dire abbastanza chiaramente: « Noi faremo di tutto perchè la Camera non sia più in numero, e perchè la vostra convenzione finanziaria vada a monte »; seconda edizione rivista e corretta di ciò che si fece a proposito del contratto Langrand-Dumonceau, di trista memoria.

Se fossimo in condizioni diverse, se i lavori della sessione parlamentare non fossero tanto inoltrati, se i banchi di sinistra non fossero più che mai sguerniti, le minacce della *Riforma* sarebbero ben poco temibili; ma nello stato attuale delle cose, hanno una grave importanza. Perchè i vostri lettori se ne convincano, essi non hanno che a pensare un istante alle vicende, dirò così, dell' opposizione, in questi ultimi mesi. Caduta dal terzo cielo, dal voto del due dicembre, inseguita da una serie di votazioni a lei contrarie, sconfortata e delusa dalla sempre maggiore autorità che va acquistando il Governo, l' opposizione aveva ancora una speranza: l' operazione finanziaria del ministro delle finanze. Se questa era appunto qualche cosa di simile al contratto a cui testè ho alluso; se si avverava la notizia, sparsa ad arte da qualche tempo, che il Governo tendeva ad accomodarsi con Roma circa ad un nuovo compromesso per l' asse ecclesiastico; se, insomma, si presentava l' occasione di fare un po' di buscherio in paese e nella Camera, l' opposizione, com'è suo diritto, l'avrebbe colta con entusiasmo, ed avrebbe cercato ogni mezzo di farne suo pro'. Ma, dal momento che il ministro delle finanze ha avuto il gravissimo torto di concludere una Convenzione, che può bensì dar luogo a qualche vivace ma teoretica discussione di massima, ma che, in fondo, non può mai suscitare in paese una di quelle agitazioni, che avrebbero costretto anche i più restii deputati dell' opposizione a venire a Firenze, che cosa rimaneva a fare ai pochi presenti e dileguati, se non si trovava un modo di andarsene anch' essi, ed aver l'aria di non assumere alcuna responsabilità, per giovarsi a cuore aperto, quando che sia, dei possibili errori altrui.

Intanto io credo alle risoluzioni annunciate della *Riforma*; credo che se non tutti, molti deputati di sinistra se n' andranno, e stimo grave questo fatto, non mica perchè esso impedirà la discussione e la votazione del contratto sui Tabacchi, ma perchè creerà una falsa situazione parlamentare, da cui, o prima o poi, non si possono raccogliere che guai.

Quanto alla Convenzione, essa sarà discussa e votata. Oramai, a furia di congedi, il *quorum* della Camera si limita a soli 200 deputati; ed è inammissibile, che, con un poca di diligenza per parte del Ministero, con un poca di attività per parte del partito governativo, non si giunga a radunare alla Camera un tal numero di deputati, per otto o dieci giorni, quanti durerà la discussione. Ho detto che il contratto sarà non soltanto discusso, ma approvato, perchè questa è la previsione che più si avvicina al vero; infatti, si è saputo da parecchi deputati che v' appartengono, che il terzo partito voterà col Ministero; e s'è anche saputo che il Sella, il quale era giudicato il più terribile avversario della Convenzione, ha promesso al ministro di non combatterla, limitando la sua opposizione a non darle il proprio voto. E, del rimanente, io so che il ministro della finanza ha avuto in questi giorni parecchi colloquii con varii deputati, anco della stessa sinistra; e ch' è riuscito a smuovere dall'animo loro molti dubbii e molte paure. Oltrechè, tutti i deputati del Mezzogiorno sono in massima favorevoli al sistema della Regia cointeressata, e la hanno veduta funzionare nelle loro Provincie, non pure pei tabacchi, ma per tutti i grandi rami della pubblica amministrazione.

Quest'oggi, la Camera ha tirato innanzi alla meglio la sua giornata. L' obbligo pel ministro delle finanze d' essere al Senato, ha fatto sì che fosse aggiornata l' acerba discussione, insorta ieri, sul progetto di legge per la convalidazione dei Decreti relativi alle maggiori spese; e credo che questo progetto non verrà più in discussione, se pure al buono ed egregio Martinelli non riesca di abbonire il formidabile Mancini, persuadendolo ad attendere, come ha fatto fino ad ora, ai suoi avvocateschi lavori.

Ed oggi appunto cadeva in discussione un progetto di legge, che sta molto a cuore di voi altri Veneti, quello dell'affrancamento dei vincoli feudali esistenti nelle vostre Provincie. Se non che, l' on. ministro guardasigilli, con meraviglia universale, ha dichiarato di non essere pronto alla discussione, e chiese che il progetto fosse rimandato nientemeno che alla prossima sessione! Per buona fortuna, l' on. Restelli tanto ha insistito, che ha ottenuto che il progetto di legge non fosse punto cancellato dall' ordine del giorno; e che, dato il tempo al ministro di fare tutti quegli studii che vorrà maggiori, lo si discuta, magari in una seduta straordinaria. Toccherà ai deputati della vostra Provincia rammentare alla Camera, se mai se ne dimenticasse, questa sua deliberazione.

SENATO DEL REGNO — *Tornata del 25 giugno.*

Presidenza del conte G. Casati.

La seduta ha principio alle ore 12 3|4 con le formalità consuete.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

Presidente fa fare l'appello nominale.

L' ordine del giorno reca la continuazione della discussione sul progetto di legge per una tassa sul macinato.

Presidente annunzia che la parola spetta al senatore Benintendi.

Benintendi conchiude il suo discorso, cominciato nella seduta precedente, esaminando il bilancio dello Stato e additando quelle economie che crede si notevoli, e che valgano ad eliminare il bisogno delle nuove tasse proposte.

Presidente annunzia al Senato che un telegramma testè arrivato da Livorno gli reca la trista notizia che il senatore Carlo Matteucci moriva all'Ardenza questa mane alle ore 10 1|2.

Leopardi ammette che le finanze dell' Italia sieno impoverite, ma sostiene che le nuove tasse che si propongono non sono poi tali da incutere sgomento.

Venendo a parlare della tassa del macinato, l' oratore dice che, questa tassa, come tutte quante le tasse dirette ed indirette, grava chi ha, perchè chi non ha non paga mai niente; dice di avere fede nell' avvenire dell' Italia, per la quale avrebbe voluto dare la vita, e spera che il nostro paese saprà rassegnarsi a sopportare le nuove tasse, rese necessarie dalla sua costituzione a grande nazione.

Galvagno afferma, che uno de' peggiori mali dell' Italia è il continuo fare e disfare rappezzando le leggi.

Prendendo a parlare della tassa del macinato, l' oratore disapprova il sistema di controllo e di esazione stabilito nel progetto di legge, e bramerebbe invece gli si sostituisse o l' abbonamento coi mugnai o l'appalto. Se il sistema di controllo e di esazione venisse modificato, forse voterebbe la legge, ma per ora riserva espressamente il proprio voto. Parla poi dei debiti, dei Comuni e delle Provincie, ed invita il Governo a contrarne uno per conto loro, estinguibile in trent' anni. L'oratore termina con l' augurare al ministro delle finanze la buona riuscita del suo piano finanziario, quantunque non lo approvi pienamente.

Balbi-Piovera dichiara di essere favorevole al progetto di legge che si discute, perchè crede le tasse indirette sieno migliori e più facilmente esigibili, che non le tasse dirette. Al macinato egli vorrebbe si aggiungesse pure una tassa sulle bevande.

Ricotti, delle tre leggi testè presentate, accetta soltanto quella sul registro e bollo, e l'altra sulle concessioni governative, ma vorrebbe le si riducessero alla più semplice espressione, cioè, che fossero una fonte di rendita per lo Stato, senza perciò aggravare eccessivamente il cittadino.

Passando poi a parlare della tassa sul macinato, l' oratore dice che, scrivendo la *Storia delle Compagnie di ventura*, trovò che quella tassa era in vigore nel medio evo, mentre vigeva il sistema feudale, e che fu esosa in tutt' i tempi, che nel 17.° secolo, in alcuni paesi, vi si sostituì il testatico. La rivoluzione francese fece scomparire gli abusi del sistema feudale, e la tassa del macinato dovette pure scomparire, perchè fu strenuamente combattuta dagli economisti come tassa ingiusta e disastrosa.

Io, prosegue a dire l' oratore, fra due gravissimi mali quali considero il macinato ed il testatico, preferirei il secondo al primo, accostandomi alle idee manifestate in proposito dall' onorevole conte Benintendi.

Bellavitis legge un discorso in favore del macinato, ma legge con tanta rapidità che non è possibile l' afferrare il senso delle sue idee.

Correale dice che udì molte belle cose, ma

(1) Questo ultimo periodo è incomprensibile.
(*Nota della Redazione.*)

non una sola proposta pratica che possa riuscire utile alle finanze dello Stato. Però, siccome il tempo stringe, onde evitare il naufragio dello Stato, conviene approvare la tassa sul macinato, e fare calcolo sull' energia del ministro delle finanze, affinchè egli voglia attuarla nel miglior modo possibile.

Cambray-Digny (ministro delle finanze), prega il Senato a volergli permettere di esporre con qualche estensione i suoi concetti relativamente alle leggi in discussione, alle quali annette grande importanza, e che presentò insieme, senza perciò pretendere una complessiva votazione, ma unicamente per dimostrare ch' erano tutte quante necessarie al riordinamento delle finanze.

Signori, permettete ch' io dica qualche cosa della situazione finanziaria ed economica del Regno quando io assunsi il portafoglio delle finanze. Il 1868 presentavasi con un disavanzo di 800 milioni; il 1869 con un disavanzo di 1050 milioni; la rendita era a 42; aggiungete a tutto questo il corso forzoso, la circolazione cartacea cresciuta enormemente, e l' aggio solito al 15 per cento. Per conseguire il progresso economico ed assicurare l' avvenire politico dello Stato e della Monarchia, non vi era che una cosa da fare, combattere il disavanzo. Non parlerò del nostro organismo amministrativo. Noi siamo troppo giovani, nè si può pretendere che presso di noi l' Amministrazione proceda per l' appunto come in altri paesi.

Il primo pensiero che si presentava alla mente era d' occuparsi nel porre un argine al crescente disavanzo, e nel ristabilire il bilancio in condizioni meno anormali. Io, dice il ministro, non posso seguire alcuni dei preopinanti nei loro studii sulle riforme amministrative: questo è un argomento della massima importanza, ma non potevasi provvedere senza aver prima impedito che lo Stato fallisse.

Da questo mio discorso io eliminerò quanto non ha stretta attinenza col risorgimento della finanza; ma, respingo la censura che mi fu fatta di avere presentati progetti di legge senza essermi prima consultato co' miei colleghi. Una discussione sui bilanci verrà opportuna quando si prendano ad esaminare i bilanci del 1869.

L' on. Benintendi dimezza le spese, raddoppia le entrate, e fa supposizioni immaginose sulle quali non insisterò per ora. La situazione finanziaria, quale io la trovai, era tale da lasciare dubbio se al 1.° luglio si potesse pagare l' interesse della rendita. Io opinava che per migliorare le finanze occorreva cambiare poco negli ordinamenti, e se poi proposi mutazioni importanti, fu quando ne conobbi la necessità. Io non pensai al 1868, che riteneva come parte d' un esercizio quasi terminato, ma pensai di dover provvedere al 1869. La situazione generale presentava un disavanzo di 800 milioni, cui si aggiungevano 650 milioni di debito galleggiante, diviso in due categorie, cioè: 400 milioni circa dovuti alla Banca nazionale ed il resto in Buoni del tesoro. In quanto alla Banca, della somma dovutagli pel corso forzoso, non eravi urgenza di restituirgliela, perchè l' aggio era al 15 per cento.

Quale sia stato l' aumento della rendita, tutti sanno, ed è pure notorio come le nostre condizioni finanziarie sieno migliorate. Però, per raggiungere il sospirato ristauro delle nostre finanze, io riconobbi necessaria la creazione di una nuova tassa produttiva, e siccome venne soppressa l'imposta minima di ricchezza mobile, ch' era una specie di testatico, proposi la tassa sul macinato, che gli onorevoli Sella e Ferrara miei predecessori al Ministero delle finanze, avevano già studiata. Si dice che l' imposta sul macinato è troppo gravosa ed impopolare, ma forse chi dice ciò, ignora che quella tassa è tuttora riscossa dai Mucipii di alcuni Comuni della Sicilia in ragione di L. 6 per quintale, e che nonostante ciò non suscita malumori. Si è parlato di una tassa sulle bevande; in quanto a me non credo che quella tassa possa essere molto produttiva, ma ora vi è una Commissione che la studia per farne un cespite del dazio consumo. Alcuni fra gli avversarii della tassa sul macinato dicono, e non a torto, che quella tassa non si potrà esigere integralmente, perchè i mugnai possono alterare o guastare i *contatori*: ma qual' è la tassa che non dia luogo a frodi? Si dice pure che la tassa sul macinato riescirà poco produttiva, perchè converrà impiegare una falange d' impiegati per esigerla: questo è un errore, poichè basteranno all' uopo un ispettore tecnico ed un assistente per molino.

Qui giunto, l' on. ministro prende a parlare a lungo del *contatore* ed a spiegarne il meccanismo.

Voci A domani, a domani.

La seduta è sciolta alle ore 5 3|4.

Domani, 26, il Senato terrà seduta pubblica a mezzogiorno.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 25 giugno.*

Presidenza del vice-pres. Cavalli.

Si dovrebbe riprendere la discussione sul progetto di legge per approvare i Decreti di maggiori spese fatte dal 1860 al 1867. Su cotesta importantissima legge l' on. Mancini aveva proposto la questione sospensiva, perchè pareva a lui opportuno che raccolti tutti i dati relativi a quei Decreti si facesse un' ampia discussione. Sulla proposta sospensiva dovrebbe oggi pronunziarsi la Camera; ma il presidente del Consiglio fa osservare che il conte Digny ministro delle finanze è trattenuto al Senato, sicchè, domanda che sia sospesa per ora la discussione di questa legge.

Si passa perciò a discutere un progetto di legge per la costruzione di un tronco di rettifica della strada nazionale Sannitica. È una legge di secondario interesse: si tratta in sostanza di costruire dodici chilometri di strada piuttosto più bassi che più alti, ma tutta la deputazione di quei paesi sorge come un sol uomo, sicchè la questione ingrossa e si allarga, al punto che il ministro dei lavori pubblici è obbligato a intervenir nella disputa per rispondere con molta energia agli appunti mossi alla legge in ispecie dell' on. Melchiorre. Il ministro tocca di volo la questione delle ferrovie, e dice che spera di poter presentare presto alcuni progetti di legge e di convenzioni, con i quali non solo verrà assicurato la costruzione delle linee che mancano, ma verranno sodisfatte le giuste e legittime domande di molte Provincie.

Molti gridano ai voti; e la chiusura della discussione è approvata.

Lunga e minuta è la discussione dei due soli articoli di cui è composta la legge, e finalmente vengono approvati.

Si passa quindi alla votazione a scrutinio segreto sopra i progetti di legge approvati ieri l' altro, la quale ha il seguente risultato:

1. *Progetto di legge sui marchi e segni distintivi dei prodotti industriali.*, approvata con voti 186 contro 28.

2. *Progetto di legge sui marchi e segni distintivi dei disegni e modelli da fabbrica*, approvato con voti 180 contro 33.

3. *Prescrizione del termine per i ricorsi contro le decisioni delle Corti dei Conti in materia di pensioni*, approvato con voti 187 contro 27.

L' ordine del giorno recherebbe la discussione del progetto di legge per l' affrancamento dei vincoli feudali nelle Provincie venete, ma il ministro propone di rinviarlo a migliore occasione, essendovi grave discrepanza fra Ministero e Commissione.

Piccoli prega il ministro a desistere dalla sua proposta, perchè crede che questo progetto non darà luogo a grave discussione.

Restelli vorrebbe che il progetto fosse conservato all' ordine del giorno col proposito di discuterlo verso la fine della settimana.

Pescatore fa un' altra proposta, che non è appoggiata.

La Camera approva invece la proposta Restelli e stabilisce che la legge debba rimanere all' ordine del giorno, per essere discussa il giorno che sarà fissato dal ministro e dalla Commissione.

L' ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per una maggiore spesa pel servizio postale marittimo fra Brindisi ed Alessandria d' Egitto.

D' Amico (relatore) svolge fra le altre anche le seguenti considerazioni:

La Commissione crede che la questione stia nel vedere se convenga per un grande interesse commerciale sovvenzionare in via eccezionale la nuova linea di piroscafi tra Venezia e Brindisi che non ha interesse postale; in qual rapporto gl' interessi dello Stato sono nel caso con quelli della città di Venezia; come una nuova linea di navigazione sovvenzionata si possa stabilire lungo l' Adriatico senza danno di una parallela ferrovia sovvenzionata e di altra linea di navigazione anche essa con sovvenzione sino ad Ancona.

Questi sono gli studii ai quali la Commissione crede che alludeva l' ordine del giorno della Camera, e che senza ritardo si dovrebbero intraprendere con un ordine d' idee generali seguendo il concetto dello sviluppo economico di tutto il paese.

Questi studii sono tanto più necessarii, ed una soluzione è tanto più urgente, in quanto dall' un lato a Marsiglia vediamo le *Messageries impériales* che nel 1852 possedevano solo 16 piroscafi, averne 63 nel 1866 esercitando delle linee cinque volte più lunghe, col ribasso del 78 per cento sul prezzo del nolo, e col trasporto cresciuto nella proporzione di 1 a 18: e dall' altro poi troviamo a Trieste il *Lloyd austriaco* con 65 piroscafi, della portata di 62 mila tonnellate, circolanti in tutti gli scali del Levante, che fecero lo scorso anno un nolo netto di spese di 4 milioni e mezzo di Lire.

Questi studii potrebbero anche far rilevare la necessità e la convenienza di qualche provvedimento per evitare, che, dopo avere speso circa 100 milioni in 15 anni, ch' è la durata dei contratti marittimi del 1861, ci trovassimo senza avere stabilito delle serie relazioni postali e commerciali, e senza aver neanche sviluppato una potente navigazione mercantile a vapore.

Qui però il mandato della Commissione è esaurito. E sa termina proponendo il seguente ordine del giorno:

« La Camera interessa il Ministero:

« 1. Che il servizio ferroviario dai piedi delle Alpi a Brindisi, in corrispondenza col servizio postale di oltre Alpi e coi viaggi settimanali dei piroscafi dell' Adriatico-Orientale, sia in ogni stagione esercitato nel più celere modo;

« 2. Che sia messa allo studio, per avere la più pronta soluzione possibile, la questione del ribasso e del riordinamento delle tariffe ferroviario;

« 3. Che siano adottati tutti i provvedimenti necessarii a rendere facili i trasbordi in Brindisi, ed ultimare i lavori di quel porto;

« 4. Che alla prossima riunione del Parlamento sia presentato alla Camera il risultato degli studii opportuni, con le proposte di legge che potessero esserne conseguenza, per regolare il *Servizio postale commerciale marittimo* tra l' interno dell' Adriatico ed il Levante, in armonia con le migliori convenienze economiche del paese. »

Maurogonato e *Bembo* svolgono brevi considerazioni sul servizio marittimo fra Venezia e l' Egitto.

Cantelli (ministro) dichiara che dubita molto della convenienza di aggravare oggi le finanze dello Stato con onere nuovo di problematico interesse generale, tanto più che la città d'Ancona reclama anch' essa un servizio diretto coll' Egitto. Il Municipio veneto, avendo stabilito con la Società Adriatico-Orientale la prolungazione diretta sino a Venezia delle corse di piroscafi fra Brindisi ed Alessandria d' Egitto, gli studii migliori si potranno fare sui risultati della pratica esperienza. Per ciò che riguarda l' ordine del giorno, il ministro dichiara che prenderà tutti i provvedimenti per rendere contenta la Commissione. Saranno attivati treni celeri, e sebbene il Governo non possa imporre alle Società riduzioni di tariffa, pure tanto esso quanto queste Società sono animate dal migliore spirito.

In quanto al porto di Brindisi, il ministro dice che se è vero che molto rimane ancora a fare, è pur sicuro che in quest' anno molto fu fatto. Dà lettura dei lavori eseguiti. Dichiara di accettare l' ordine del giorno proposto dalla Commissione.

La chiusura è approvata.

Massari propone che l' ordine del giorno cominci colle parole: *La Camera invita*, invece che con quelle di: *La Camera interessa*.

La Commissione accetta questa proposta.

L' ordine del giorno della Commissione è approvato.

Costa Antonio parla sopra un inconveniente che si verificherebbe nelle lettere che transitano per Parigi.

Cantelli dà al preopinante spiegazioni sodisfacenti.

La Camera approva, quindi, senza discussione, gli articoli di cui si compone il progetto di legge.

La seduta è sciolta alle ore 5 e mezzo.

La *Correspondance Italienne* così conferma una notizia data dal *Movimento* (*V. Gazzetta* di ieri):

Giusta l'articolo 22 del trattato del 3 ottobre 1866 fra l' Austria e l' Italia, venne stipulato un accordo per la restituzione dei beni privati dell'Arciduca Francesco, sotto condizioni, che quest' ultimo restituirebbe, per parte sua, gli oggetti preziosi, appartenenti prima all' ex-Ducato di Modena, portati via dell' Austria.

Leggesi nell' *Italie* in data del 25:

Medici è partito ieri sera alle 9 45 minuti col treno di Roma e di Napoli. Come abbiamo già annunciato, il generale Medici va a prendere a Palermo possesso contemporaneamente della Prefettura e del comando delle truppe nella Sicilia.

Il Comitato dell' Emigrazione romana in Perugia votò un indirizzo alla Commissione pel monumento a Martino Lutero in Worms, dichiarando di unirsi all' omaggio che con ciò si rende a colui che rappresenta la lotta del libero pensiero contro la Corte di Roma. Così la *Perseveranza*.

La *Libertè* pretende sapere che Menotti Garibaldi organizzi ora a Terni una legione di volontarii destinata ad un invasione del territorio pontificio. I nuovi volontarii non porterebbero questa volta la camicia rossa; ma invece la camicia nera. È questa una delle solite notizie *a sensation*, che spargono da qualche tempo i giornali francesi. *(V.i dispaci.)*

Lo stesso giornale smentisce che il bar. di Beust, possa, dopo essere stato ai bagni di Gastein, recarsi a quelli di Biarritz.

I giornali austriaci pubblicano il seguente dispaccio:

Roma 23 giugno.

Il Concistoro dei Cardinali riunito ieri, interrogato sulla convocazione d'un Concilio, rispose affermativamente.

Il Duca di Parma è partito; egli ritornerà qui per la solennità matrimoniale.

Il *Wanderer* pubblica la seguente dichiarazione:

Neusatz 22 giugno. — I sottoscritti dichiavano, in nome del Comitato dell'*Omladina*, scelta per un' anno dall'Assemblea generale pubblica, che tutte le insinuazioni contro l' *Omladina*, contenute nei giornali di Pesth e di Vienna, sono false e calunniose. I sottoscritti protestano dunque pubblicamente contro queste indegne diffamazioni. L' *Omladina* ha uno scopo puramente letterario e sociale; le sue assemblee generali sono pubbliche, e il solo mezzo di cui essa si serve per far adottare le sue idee, è la parola apertamente pronunciata e stampata.

Pel comitato: HADZIES *pres.*
Gernitz, *segretario.*

Leggesi nell' *International*: « Il sig. di Meysemburg, appena arrivato a Roma, ha chiesto al sig. di Beust il suo richiamo, tanto è difficile la situazione fattagli dagli avvenimenti presso la Santa Sede. » I giornali di Vienna dicono ch' egli ha già ottenuto un congedo, da lui chiesto *prima della sua partenza.*

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Firenze 26. La *Correspondance Italienne* smentisce categoricamente la notizia data dall' *Etendard* di Parigi di preparativi d' arruolamenti nell'Italia centrale, sotto la direzione di Menotti Garibaldi. Aggiunge che gli apprezzamenti fatti a questo riguardo dall' *Etendard* sono altrettanto malevoli, quanto ingiuriosi.

Parigi 25 — *(Corpo legislativo).* — Dopo la lettura del processo verbale, Emilio Pereire e Lerouse confutano le asserzioni di Pouyer. L' incidente fu assai vivo, ma non ebbe alcun seguito.

Parigi 25. — Banca. Aumento numerario: milioni 7; portafoglio 2 $^{3}/_{10}$; biglietti 9 $^{1}/_{3}$; tesoro 5. Diminuzione delle anticipazioni $^{1}/_{4}$;

Londra 25. — *(Camera dei Comuni).* — Duff e Layard attaccano Disraeli pel suo recente discorso nella parte che difende la politica estera del Gabinetto. Stanley risponde. Rispondendo a Griffith dice che l'Inghilterra non ha alcuna intenzione d' influenzare il Gabinetto serbo sulla scelta del Principe, purchè gli obblighi internazionali sieno rispettati. Crede le altre Potenze sieno dello stesso parere. — *(Camera dei Lordi).* Granville propone la seconda lettura del *bill* sulla Chiesa d' Irlanda. Dice che la Chiesa fallirebbe al suo scopo, se l' abolizione fosse rifiutata. L' agitazione crescerebbe anche fino ad attaccare la Chiesa inglese. Grey propone un emendamento per respingere il *bill*; approva in principio il *bill* ma non i dettagli. Malmelsbury opponesi al *bill* assolutamente. Clarendon lo appoggia. Derby combatte il *bill* che riguarda con apprensione ed avversione, quale risultato dell' ambizione personale di Gladstone. La discussione è aggiornata.

Worms 26. — I Sovrani di Virtemberg, Prussia, Assia-Weimar e Baden sono arrivati. Accoglienza entusiastica. Il Re di Prussia ha scoperto il monumento di Lutero. Acclamazioni frenetiche.

Bucarest 24. — È giunto il Principe Napoleone. Fu ricevuto alla frontiera dal presidente del Consiglio, e all' ingresso della città dal Principe Carlo. Le strade sono imbandierate. La città è illuminata. Domani gran festa in onore del Principe.

Belgrado 26. — L' inchiesta è terminata; malgrado la protesta, risulterebbe, che Karageorgewitsch fu istigatore dell' assassinio.

FATTI DIVERSI.

Carlo Matteucci. — Su questo illustre scienziato, testè rapito all' Italia, ecco quanto scrive l' *Opinione*:

Questa mattina, 25, alle ore 10 e mezzo, moriva in Livorno, Carlo Matteucci. Robusto e dotato d' un' attività instancabile, ei sembrava dovesse giungere ad età avanzata, come gli auguravano quanti apprezzano l' ingegno rivolto alla scienza ed al bene della patria. E la sua vita si spense a 57 anni, logorata appunto da quella stessa operosità che pareva febbrile.

Prima che volgesse l' animo alla politica, Carlo Matteucci, aveva già impresse orme incancellabili nelle scienze fisiche. La patria lo rimunerava chiamandolo a' più alti onori, che ad un dotto si possano conferire. Fu ministro della pubblica istruzione, vicepresidente del Consiglio superiore della pubblica istruzione, senatore del Regno, presidente o socio delle più illustri Accademie nazionali ed estere. Dopo il 1859, la politica lo attrasse e sedusse; scrisse per la causa nazionale in Italia e fuori, partecipò alle lotte parlamentari, temperando sempre colla bontà dell' animo i dissensi partigiani. Amava i giovani studiosi e molti incoraggiò e sorresse, che ora fanno bella prova di sè nel pubblico insegnamento.

La sua morte sarà perciò lamentata da tutti come una grave perdita per la scienza e per l' Italia, ed il suo nome, immortale negli annali della fisica. varrà a rinfrancar gli animi della gioventù nel faticoso cammino dello studio, mostrando come la patria sia riconoscente a' figli, che la onorano col senno e colle opere.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 24 giugno.	del 25 giugno.
Rendita	— —	57 35
Oro	— —	21 60
Londra 3 mesi	— —	26 95
Francia 3 mesi	— —	107 $^{3}/_{4}$
Parigi 25 giugno.		
Rendita fr. 3 %	74 15	74 02
» italiana 5 % in cont.	55 60	55 15
» » fine corrente	— —	— —
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	137 —	137 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Veneta	397 —	398 —
» Romane	45 —	45 —
Obbligazioni »	97 50	52 50
Ferr. Vittorio Emanuele	51 —	7 $^{1}/_{4}$
Cambio sull' Italia	7 $^{1}/_{4}$	
Vienna 25 giugno.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 25 giugno.		
Consolidato inglese	94 $^{3}/_{4}$	94 $^{3}/_{4}$

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 25 giugno.

	del 24 giugno.	del 25 giugno.
Metalliche al 5 %	57 10	57 30
Dette inter. mag. e novemb.	58 40	58 50
Prestito 1854 al 5 %	63 —	63 —
Prestito 1860	84 60	84 40
Azioni della Banca naz. austr.	728 —	726 —
Azioni dell' Istit. di credito	192 40	192 90
Londra	115 75	115 50
Argento	113 25	113 —
Zecchini imp. austr.	5 52	5 51 $^{1}/_{2}$
Il da 20 franchi	9 22	9 21

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 giugno.

Sono arrivati: da Tagliamento, il pielego ital. *Tagliamento*, patr. Piccoli, con legname da costruz., all'ord.; da Ancona, il pielego ital. *Vittorioso*, patr. Marini, con legname, all'ord., e il pielego ital. *Desiderata Fortuna*, patr. Scarpa, con legname da costruz., all' ord.; da Sinigaglia, il pielego ital. *Emilia*, patr. Campobasso, con legname da costruz., all' ord.; il pielego ital. *Italo*, patr. Sponza, con merci, all' ordine; da Rovigno, il pielego ital. *Bullo*, patr. Bullo, con sardelle salate, all' ord.; da Isola, il bragozzo austr. *Gabriele*, patr. Penso, con sardelle, all' ord.; da Alessandria, il brig. ital. *Industria di Venezia*, cap. Della Bruna, con natrone, alla Società Fabbriche unite; da Sunderland, il barck inglese *Lily of the Walley*, cap. Cantes, con carbone per Lombardo; da Marsiglia, il barck ital. *Vittorio*, cap. Gavagnin, vacante, all' ord.; da Civitavecchia, il brig. austr. *Mosè*, cap. Conti, con pozzolana, all' ord.; da Corfù, il trab. ital. *Elia*, capit. Regolini, vacante, a Gianiotti; da Amsterdam, lo scooner oland. *Themis*, con zuccheri per Elia Rietti, e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Venezia*.

Nuovo avanzamento ne annunziano le sete, che dalle lire 38 si pagavano lire 40 a lire 40:50 con pretesa di lire 42, e non vogliamo assicurare che questo prezzo venisse praticato eccezionalmente per partita distinta, come si disse. Vendevansi ancora casse 2400 petrolio d' America, e si disse al prezzo d' ital. lire 60, con qualche sconto. I mercati, in generale, si mostrano da per tutto più fermi nelle granaglie; in Francia evvi qualche lagno al punto della mietitura nel Mezzogiorno. A Parigi diminuiva nel mese di giugno il deposito delle farine di sacchi 60,000; i prezzi rimasero gli stessi; aumentava il prezzo di fr. 3 per consegna negli ultimi tre mesi dell' anno. Dei mercati, sapevasi che 33 aumentarono, 48 si mantennero, e 41 ribassarono, mentre l' antecedente settimana, 22 erano gli aumentati, 32 sostenuti, 76 al ribasso. Da Torino si ha maggiore sostegno nei cereali, ed aumento spiegato nelle sete, con vendite negli organzini da lire 150 a lire 157, e nelle gregge da lire 140 a lire 143. A Milano, l'aumento nelle sete anche maggiore, si calcola di l. 2 a l. 3 per chil.; si stupisce vedere tanta ressa di compratori, per cui si vede che i bisogni soverchiano e si crede che soverchieranno i depositi, da cui procede la speculazione. Lione, nella settimana, registrava chil. 82,086, in confronto di 44,456 nel 1867, e le ricerche che rivolgevansi alle sete d'Italia, Francia e Levante, volgonsi ora alle giapponesi, e poi alle cinesi, delle quali sentiamo il naufragio del vapore *Benares*, che ne portava balle 385.

Invariate le valute; la Rendita italiana venne portata a 53 $^{1}/_{4}$ con molte transazioni; la carta a 93; le Banconote austr. ad 88 $^{1}/_{8}$; non si aspettava il piccolo ribasso di Parigi; i possessori nei valori reali, mantengono sempre eguale fermezza.

Montebelluna 24 giugno.

Frumento vec. fino da pistore da austr. lire	23:50	a	24:—
Detto buono mercantile	» 22:50	»	23:—
Detto nuovo	» 17:—	»	20:—
Granoturco nostrano pronto	» 13:—	»	—:—
» colorito fino	» 13:57	»	—:—
Fagiuoli feltrini	» —:—	»	—:—
Avena	» 13:75	»	—:—

per ogni 100 libbre grosse trivigiane.

Avvertenza. — Il sacco di Montebelluna corrisponde a quello di Treviso, e ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa di Montebelluna corrisponde a quella di Treviso, e a chil. 0, 516.

Marsiglia 20 giugno.

Sul principio di settimana, il mercato dei cereali trovavasi in calma perfetta, ma nel progredire, in seguito a favorevoli avvisi, sulle domande del Nord, e per l' arrivo d' ordini dall' interno di acquisti, in generale, riprese il sostegno; anzi avemmo un avanzamento, che si può calcolare da cent. 50 ad 1 franco in relazione alle qualità. Le vendite nella settimana ascesero ad ett. 54,000, le importazioni ad ett. 312,000. Poco si vendeva del riso di Piemonte da fr. 39 a fr. 45 i 100 chil. Vennero negletti i fagiuoli. Calma continua nei caffè, come negli zuccheri greggi, ma ben anco nei raffinati, con ribasso dei prezzi, che reggono da fr. 41 a fr. 41:25; in pani da fr. 41 a fr. 43:25. Limitati affari nelle sementi oleose, che di lino di Russia si pagavano da fr. 38 a fr. 37:50. Ribasso negli olii di lino e di colza. Pochi o nessuno affare negli olii di oliva, che per consegna in luglio ed agosto 1869, si pagavano fr. 109:40, e dall' ultimo trimestre di quest'anno al primo del venturo 1869, fr. 119:50. Fini da fr. 170 a fr. 175, ora più calmi. Aumentava di fr. 2 il petrolio da fr. 49 a 50, ed in casse da fr. 56 a fr. 57; sego da fr. 106 a fr. 108. Continua l' aumento nei bozzoli e nelle sete; sono anche domandate le sete cinesi e giapponesi. Sono in calma perfetta gli spiriti, come è languido il mercato dei cotoni, con affari limitatissimi.

PORTATA.

Il 17 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, bragozzo ital. *Due Fratelli*, patr. Salvagno G., con 345 cas. limoni, all' ord.

Da *Rovigno*, bragozzo austr. *Arbe*, patr. Pergolis A., con 50 bar. sardelle salate, 1 col. salamoia, all' ord.

Da *Mola di Bari*, pielego ital. *S. Giuseppe*, patr. Cascella F., con 62 cas. sapone, 11 col. olio d' oliva, 1 part. vasellami di creta, racc. a S. Della Vida e Savini A.

Da *Trieste*, pielego ital. *Olivo*, patr. Cavallerin G., con 352 quint. grano erar. alla rinf., all' ord.

Da *Palermo*, partito il 24 maggio, brig. ital. *Campidoglio*, cap. Malusa A., con 102 col. vino com., 18 bal. sovero, 1 col. dette lavor., 2474 sac. zolfo, 1 part. detto alla rinf., 1 detta vetro rotto alla rinf., racc. a Barrera.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, capit. Colombo F., con 1 col. pepe, 4 col. frutti, 9 col. birra, 1 col. zucchero, 9 col. caffè, 50 col. steariche, 65 col. agrumi, 1 col. nitro, 3 col. manifatt., 50 col. salumi ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Segna*, pielego austr. *Attivo*, patr. Gasparinich C., con 1000 scope ed 1 part. attrezzi div. da bastimento.

Per *Corfù* e *Cefalonia*, scooner ital. *Spera in Dio*, patr. Penso F. L., con 20 col. riso, 5 bot. terra di Vicenza, 954 maz. e 25 risme carta, 2550 fili legname in sorte, 1 col. casse di noce disfatte, per Corfù; — 5975 fili legname in sorte, per Cefalonia.

Per *Cefalonia*, scooner ital. *Elena*, cap. Gorini D., con 6 col. cordaggi, 92 col. riso, 2 bar. petrolio, 127 maz. e 50 risme carta, 6675 fili legname in sorte, 2 cas. vetrami, 4 cas. terraglie, 1 col. merci.

Il 18 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Carlo*, cap. Petkovich L., con 187 col. zucchero, 4 col. spirito, 171 col. caffè, 7 sac. nitrato, 25 bar. arsenico, 18 col. pelli, 8 col. vino, 3 col. lana, 3 cas. vetrami, 9 col. cera, 5 cas. candele, 4 bot. oleina, 26 col. olio, 5 col. carta, 180 sac. vallonea, 110 col. ferramenta, 3 col. cotone, 9 col. gomma, 8 bar. manna, 14 bot. soda, 11 col. frutti, 6 col. colofonio, 8 maz. ferro, 7 rotoli feltro, 8 col. canape, 1 bot. olio lino, 2 bar. budelli, 4 bar. carne salata, 9 sac. seme, 6 col. formaggio, 10 col. bozzoli di seta, 30 bar. petrolio ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Brindisi*, cap. Tondù C., con 8 bot. olio d' oliva, 107 cas. limoni, all' ord., racc. alla Società Adriatico-Orientale.

Da *Canal del Muro*, pielego ital. *Bellona*, patr. Todaro F., con 146 tavole ab., 151 bal. corteccia di rovere, all'ord.

Da *Tagliamento*, tartana ital. *Toro Grande*, patr. Bertotto A., con 1 part. legname ab. segato, all' ord.

- - Spediti:

Per *Ancona* ed altri porti, piroscafo ital. *Principe Amedeo*, cap. Massa G., con 2 cas. acqua medic., 1 col. manifatt., 2 col. caffè, 1 col. conterie, 1 cas. steariche, 25 cas. magnesia, 8 col. lana, 100 tavole ab., 2 col. tessuti di lana ed altri oggetti div.

Per *Rotterdam*, toccando *Trieste*, piroscafo neerlandese *Willelm III*, cap. Pejeers D. G., con 61 cas. conterie, 696 bal. canape, 35 bal. penna, 545 cas. candele steariche, per Rotterdam.

Per *Bari*, pielego ital. *Due Fratelli*, patr. Furlan F., con 3500 fili legname in sorte, 20 cas. latta non lavor., 2 cas. strumenti, 6 pez. incudini di ferro, 10 rotoli ferro, 2 cas. maiolica in vasellami, 25 cas. magnesia, 1 bot. ossido di piombo, 5 bot. nero fumo.

Per *Zante* e *Patrasso*, scooner ital. *Fortunato*, capit. Stoissich M., con 770 fili legname in sorte, 1 cas. cera lavor., 4 col. stoppa catram., 4 cas. merci, 70 bal. stuoie, per Zante; — 20 col. stuoie, 1 cesta frutta, 8650 fili legname in sorte, per Patrasso.

Per *S. Gio. di Brazza*, pielego austr. *Metodio*, patr. Luxich T., con 3000 mattoni cotti.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 25 giugno.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 55	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.		It. L. C.	
Rendita 5 % god.° 1.° gennaio		» 60 —	»	— — %	con abbuono separato degl' interessi
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile		» 76 15	»	— —	
Conv. Vigl. del Tes.	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50	» — —	»	— —	
Prestito veneto 1859		» — —	»	— —	
» » 1850		» — —	»	— —	
Prestito austr. 1854		» — —	»	— —	
» » 1860		» — —	»	— —	

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	199 65
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	2 $^{1}/_{2}$	226 55
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	223 —
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	223 20
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 $^{1}/_{2}$	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	26 90
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 $^{1}/_{2}$	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 $^{1}/_{2}$	107 —
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Sconto di Banca			5 %	

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 giugno.

Albergo l' Europa. — Ingram R., - Rowland J. Johnson, - Walter E. Shorting, tutti tre ingl., - William Fraser, scozzese, - Sig.ª Stone, amer., - Sig.ª Bertinatti, di Costantinopoli, con figlia e seguito, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Odero E., da Genova, con moglie, - Zavaglia M., - Sacerdote, con famiglia, ambi da Mantova, - Karoly-Zichy, contessa, dall'Ungheria, con domestico, - Finzi E., da Montagnana, - Rossi G., da Padova, tutti possid. — Corte C., deputato, da Firenze. — Chapuset L.; da Parigi, - Schuler G., da Darmstadt, ambi negoz.

Albergo la Luna. — Koch, - Krawutschke, ambi da Berlino, - Jurgens, da Wiesmar, - Sander E., da Stoccarda, con moglie, - Gautier G., da Torino, - Lanzon C., da Alessandria d' Egitto, con famiglia, - Rota G., da Trieste, - Rahauss, da Linz, tutti poss. — Guiot, da Parigi, con famiglia. — V. di S. Segrè, da Trieste, con moglie. — Pelaez E., da Mareuil sur Ay, - Languensee G., da Parigi, ambi negoz. — Schifner G., da Pest. — Bougy, da Parigi. — Sig.ª Lion, da Capo d' Istria, con famiglia. — Del Cagnal S., dalla Spagna.

Albergo al Vapore. — Gaspari S., da Cologna, con moglie, - Saccomani V., da Pordenone, ambi poss. — Maestrelli, medico militare. — Nardi C., - Borlini G., - Squario C., tutti tre dott., da Padova. — Favero G., da Padova, - Astolfi F., da Pontelagoscuro, - Franzini G., da Brescia, - Wohlmann A., da Padova, tutti quattro negoz. — Summa, consigliere, da Padova.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 giugno.

Beltrame Pietro, di Luigi, di anni 8, mesi 6. — Bettoni Stella, di Carlo, di anni 1, mesi 5. — Crepas Anna, marit. Zanchi, fu Pietro, di anni 38, cucitrice. — Dalla Venezia Vittoria, di Gio., di anni 2, mesi 9. — Fabroni nob. Carlotta, nub., di Francesco, di anni 17. — Gager Antonio, fu Giuseppe, di anni 57, falegname. — Pascier Maria, nub., fu Onorato, di anni 60. — Pittao Maria, di Giuseppe, di anni 1, mesi 6. — Zuanich Luigia, marit. Manfrè, fu Pietro, di anni 49. — Totale, N. 9.

Nel giorno 23 giugno.

Dionori Amedeo, di Luigi, di anni 1, mesi 3. — Lipari Cecilia, di Michele, di anni 2, mesi 10. — Menegazzi Antonio, fu Vettore, di anni 33, battellante. — Rumor Antonio, di Luigi, di anni 1, mesi 5. — Spagnoli Giuseppe, di Gio. Batt., di anni 1, mesi 6. — Totale, N. 5.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenza per Milano e Torino: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi*: ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pom.; — ore 9:20 pom.

Partenze per Verona: ore 6:35 pom. — *Arrivo*: ore 10:09 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 antim.; — ore 1 pom.; — ore 8:10 pom. — *Arrivi*: ore 8:22 ant.; — ore 4:35 pom.; ore 8:15 pom.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 3:55 pom.

Partenze per Udine: ore 7:55 ant.; ore 5:40 pom. — *Arrivi*: ore 9:50 ant.; — ore 8:41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 27 giugno, ore 12, m. 2, s. 47, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare
del 25 giugno 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 759.49	mm. 759.88	mm. 760.60
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	23.4	27.5	26.2
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	19 9	21.3	21.9
Tensione del vapore	mm. 15.19	mm. 15.03	mm. 16.89
Umidità relativa	71.0	55.0	67.0
Direzione e forza del vento	N. O.	O. S. O.	N.
Stato del cielo	Semisereno	Sereno	Quasi sereno
Ozone	9	4	2
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 25 giugno alle 6 ant. del 26.
Temp. mass. 32.0
minim. 23.2
Età della luna giorni 5.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 25 giugno 1868, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò al Nord, si abbassò al Sud della Penisola. Pioggia al Nord ed al centro. Il cielo è nuvoloso, il mare è mosso; spirano venti deboli e diversi.

Il barometro s' innalzò all' Ovest d'Europa; le pressioni sono alte in Spagna.

È probabile un qualche miglioramento di stagione, sotto il dominio del vento Maestro.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 27 giugno, assumerà il servizio la 2.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 $^{1}/_{2}$ pom., in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Venerdì 26 giugno.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

429

NUOVE PUBBLICAZIONI

ad uso delle Scuole e per premio.

LETTURE EDUCATIVE

CORREDATE DA BIOGRAFIE

DI DONNE ILLUSTRI ITALIANE

PROPOSTE ALLE GIOVANETTE

DA G. M. BOURELLY.

Un vol. in-16 di pag. 332, L. **2**.

CENTO BIOGRAFIE

DI FANCIULLI ILLUSTRI ITALIANI

CON BREVI CENNI

SULLA STORIA D'ITALIA DAL 1000 AL 1867

PROPOSTI

AD EDUCAZIONE ED ESEMPIO DELLA GIOVENTU'

da G. M. Bourelly.

Un volume in-16 di pagine 342, Lire **2**.

Presentiamo ai Collegii due libri testè pubblicati ed espressamente scritti. Noi non crediamo di dare libri perfetti ma ci pare ch' essi possano essere utili a vero profitto morale, poichè si è insistito nei più vitali rami dell' educazione, su quelli che stanno in perfetta armonia coi più nobili sentimenti del cuore, l' amore ai parenti, all' umanità, alla patria, il rispetto a sè medesimi. Anche l' amore al lavoro, allo studio, alle arti sono sentimenti che vennero svolti con qualche diffusione, confermati dagli esempii storici, che vi sono tra mezzo.

In questo modo, i libri che presentiamo non serviranno solo allo scopo istruttivo; ma certo anche all' educativo. Se le nostre operette verranno bene accolte dagli Istituti di educazione, noi saremo lieti di poter contribuire al vantaggio morale de' giovanetti, e ne otterremo il guiderdone sperato.

L' Editore, GIO. GNOCCHI.

Si spedisce franco di porto a chi invia Vaglia postale *alla* **LIBRERIA GNOCCHI**, *Milano.*

L' Italia nel 1867.

Storia politica militare, corredata di molti documenti editi ed inediti, e di notizie speciali per GUSTAVO FRIGYESI, comandante la 2.a colonna nelle giornate di Monterotondo e Mentana.

Sarebbe cosa ben superflua il dimostrare il pregio d' una storia contemporanea d' importanza somma per la patria nostra. Onde noi ci terremo al solo annunzio. Questa opera è scritta colla lealtà di buon cittadino, e colla coscienza d' uno sviscerato amatore delle glorie, che, in mezzo alle sventure, da secoli si accrescono in questo giardino d' Europa.

L' opera sarà di due volumi in 8.°, di 7 fascicoli circa.

Ogni fascicolo conterrà 64 pagine e costerà **L. 1.**

Il primo fascicolo è uscito nel corrente mese di maggio; gli altri si pubbblicheranno in appresso ai 15 ed al 1.° d' ogni mese successivo, fino al compimento dell' opera.

Coloro che pagheranno l' associazione anticipata, avranno tutta l' opera per sole **10 lire** e riceveranno in dono le carte topografiche del territorio pontificio, ed i disegni strategici dei combattimenti di Monterotondo e di Mentana.

Le associazioni ed i pagamenti si fanno scrivendo, franco di porto, in

Firenze, all' Amministrazione del giornale la *Riforma*, Piazza d' Arno, N. 4;

A quella del giornale *Il Diritto*, Via Panicale, N. 39.

A quella del giornale *L' Italia*, Piazza S. Biagio, Numero 5, o all' autore stesso, mandando la lettera al suo personale indirizzo; in

Bologna, all' Ufficio del giornale *L' Amico del Popolo* e dal cartolaio sig. Cammillo Brini, via Farini; in

Parma, all' Ufficio del giornale *Il Presente* e dal libraio sig. Francesco Cecconi; in

Perugia, dal sig. Ciro Falchi, Piazza del Duomo, Numero 4.

Chiunque farà dieci associati, della solvibilità dei quali egli risponda, riceverà in dono un esemplare dell' opera e le carte sopraddette.

La metà del retratto di quest' opera è ceduta dall' autore a beneficio dei feriti nei combattimenti della campagna romana.

Si avverte che il favore di avere per sole **10 lire** tutta l' opera, coi doni straordinarii, promesso a coloro che pagassero l' associazione anticipata, cesserà subito alla pubblicazione del terzo fascicolo, cioè a giugno, poichè non vogliamo in nulla pregiudicare agli associati mensuali.

Firenze, maggio 1868. 417

N. 478 I. 443

Giunta municipale di Farra di Soligo,

AVVISO.

È aperto in questo Comune il concorso al posto di segretario dell' Ufficio municipale collo stipendio annuo di L. 987:65.

Gli aspiranti comproveranno di possedere i requisiti voluti dal Regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale approvato con Decreto 8 giugno 1865, N. 2321, unendo a corredo dell' istanza i seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Fedina criminale e politica:

c) Patente d' idoneità;

d) Certificato medico di sana e robusta costituzione;

e) Titoli dimostranti i servigii eventualmente prestati.

Il concorso resta aperto a tutto il 31 luglio a. c.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, e seguirà nella sessione di autunno.

Dall' Ufficio municipale,

Farra di Soligo, 16 giugno 1868.

Il Sindaco.
Co. ANT.° PANIGAI.

La Giunta,
Toffoli dott. Alessandro.
Paccanoni Giuseppe.
Vendramini dott. Carlo.

N. 464 R. XX. 402

Le Giunte municipali di Camponogara e Fossò

AVVISANO.

Annullate dalla R. Prefettura di Venezia, coi Decreti N. 7337 e 5373, Div. II, in data 20 aprile e 18 maggio, anno corr., le deliberazioni consigliari concernenti la nomina del medico condotto dei Comuni promiscui di Camponogara e Fossò, viene riaperto il concorso alla predetta condotta medica chirurgica ostetrica, promiscua pei Comuni suddetti.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze al protocollo del Municipio di Camponogara, entro il giorno di mercoledì 15 luglio p. v., corredate dei documenti che seguono:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;

c) Diplomi di abilitazione al libero esercizio di medicina chirurgia ed ostetricia;

d) Licenza di vaccinazione;

e) Certificato comprovante la pratica biennale come medico-chirurgo-ostetrico presso un pubblico Ospitale, oppure di aver sostenuto almeno per un biennio un lodevole servizio nella stessa qualità, agli stipendii di qualche Comune.

Resta avvertito che la condotta di ambedue i Comuni è in piano, con buonissime strade quasi tutte consolidate in ghiaia, che ha una superficie di circa 15 miglia geografiche; una popolazione complessiva di circa anime N. 4061; una metà delle quali aventi diritto a gratuita assistenza.

Lo stipendio assegnato cumulativamente è di ital. L. 1956:19 compreso l' indennizzo del cavallo.

Il medico avrà l' obbligo di domiciliare nel centro dei due Comuni, od anche nel centro del Comune di Camponogara.

La nomina è di spettanza dei due Consigli comunali.

Dalla Residenza municipale,

Camponogara, 10 giugno 1868.

I Sindaci,
P. LANCEROTTO.
G. MUNERATTI.

Gli Assessori,
Valentino Menini, Antonio Menegazzo — di Camponogara
Luigi Barzon, Giacomo Zanon — di Fossò

I Segretari comunali,
G. Bertazzoni, di Camponogara.
A. Basso, di Fossò.

447

Stabilimento bagni al Lido sull' onda viva del mare

DI PROPRIETA'

del sig. GIOVANNI FISOLA

di nuovo abbellito e reso più comodo degli anni precedenti, con sala d' aspetto e di lettura di giornali in più lingue, con poggiuolo sul piazzale del ponte sul mare, offrendo così una vista delle più deliziose.

I bagni sono separati per ambo i sessi con maestro di nuoto, servitù, biancheria, vestiti ed accurato servizio di ***toilette.***

Il prezzo per ogni bagno, compreso il detto servizio è di ital. L. ***una*** per ogni persona indistintamente, che si pagherà all' ingresso nello Stabilimento.

In prossimità ai bagni, vi sono spaziosi viali, ***caffè*** e ***Restaurant***, con scelte cibarie e bibite a prezzi discreti, a lista.

Per facilitare il tragitto, col giorno 28 giugno corrente, il battello a vapore S. MARCO, intraprenderà le giornaliere sue corse durante la presente stagione dei bagni, da Venezia a S. M. Elisabetta di Lido, e viceversa, ogni ora, dalle 4 alle 11 ant., e riprendendole dalle 3 alle 11 pom., così che il ritorno dal Lido seguirà mezz' ora dopo l' arrivo colà.

Il prezzo fissato per l' andata ed egualmente pel ritorno è di cent. ***venticinque italiani.***

L' imbarco e lo sbarco dei passeggieri seguirà in Venezia sul ponte appositamente eretto alla Riva degli Schiavoni, rimpetto il Caffè Brigiacco, ed a S. M. Elisabetta di Lido sul ponte di quel piazzale.

331

È APERTO

LO STABILIMENTO

BAGNI E FANGHI TERMALI

CHITARIN

alla Salute sul Canal Grande. Camere ammobigliate per la stagione di Bagni.

Fu attivato il **bagno a vapore**.

379

Stabilimento bagni

DOLCI E SALSI

All' Albergo della Pensione Svizzera

sul Canal Grande di rimpetto alla Chiesa della Salute, entrata per terra, Calle del Traghetto della Salute, N. 2202.

Bagno di mare a domicilio.

Invenzione e preparazione del farmacista **Fracchia** in Treviso presso Venezia; premiato con medaglia di merito dall' Esposizione italiana in Firenze, nel 1861.

Deposito nelle principali città italiane ed estere, presso ragguardevoli farmacisti.

396 G. FRACCHIA.

DA VENDERSI

Mappe censuarie litografate delle Provincie Lombardo-venete. Tanto per l' acquisto, che pel catalogo rivolgersi alla proprietaria, Giovanna Santini q.m Marco, in Padova, al Santo, B.° Vignali, N. 4031, ovvero al suo incaricato, ing. Ant.° Girolamo Gennari, in Venezia, Rio Terrà S. Polo, N. 2609. 386

367

È APERTO.

lo Stabilimento Bagni A S. BENEDETTO

Respiciente il Canal Grande.

In esso non mancheranno decenza, comodità e buon servizio.

410

Le Bandage a Régulateur pour la

contension et la guérison des HERNIES et DESCENTES, ne se trouve qu' à PARIS, chez l' inventeur, HENRI BIONDETTI, honoré de sa 15e médaille à l' Exposition universelle de 1867. On peut se procurer ce bandage, sans se deplacer, en indiquant le *contour du corps*, le *côté atteint* et le *volume de la hernie*. SEULE maison *Henri Biondetti*, rue Vivienne, 48, près le boulevard Montmartre, à Paris.

425

UN' EDIZIONE POPOLARE DEL GIRO DEL MONDO

SI COMINCIERA' A PUBBLICARE COL 1.° GIUGNO 1868

a centesimi 20 il fascicolo.

Tutti conoscono il GIRO DEL MONDO, quel celebre giornale di geografia, viaggi e costumi, unico nel suo genere, nella ricchezza delle incisioni e nella inaudita diffusione. Esso si pubblica in undici capitoli ed in undici lingue diverse. L' edizione italiana esce in Milano da cinque anni, ed ha avuto il merito di raccontare ed illustrare i recenti viaggi di Livingstone, di Speke e Grant, di Baker, di Vambery, di Humbert al Giappone, di Hayes al mar polare. — Molti amanti degli studii geografici e della loro diffusione, esprimevano il dispiacere che un tal giornale, ch' è l' unico loro organo in Italia, non potesse avere la massima popolarità nelle Scuole, nelle famiglie e nelle masse, a causa del suo prezzo elevato. Perciò gli editori, pur continuando l' edizione di lusso, hanno deciso di pubblicare nel prossimo semestre, a guisa di esperimento, un'edizione popolare, che costerà meno della metà, ed avrà la differenza soltanto nella carta e nella mancanza della copertina. Adunque

PER SOLE LIRE CINQUE

È APERTA L' ASSOCIAZIONE AI 2.° SEMESTRE 1868 DEL Giro del Mondo EDIZ. POPOLARE

È aperta pure l' associazione all' edizione di lusso, ed ecco il confronto dei prezzi:

EDIZIONE DI LUSSO	EDIZIONE POPOLARE
L. **25** *l' anno. - L.* **13** *il sem. - L.* **7** *il trim.*	*L.* **10** *l' anno - L.* **5** *il sem. - L.* **2.60** *il trim.*
50 *centesimi il Numero.*	**20** *centesimi il Numero.*

Ogni semestre forma un volume di 316 pagine, con oltre 200 grandi incisioni, e gli associati ricevono al fine dei volumi la coperta e il frontispizio.

Esce un fascicolo di 16 pagine ogni giovedì.

Il primo volume della nuova serie del GIRO DEL MONDO si aprirà con un importante ed interessantissimo viaggio di *L. Simonin*, in quello che gli Americani chiamano laconicamente il *Far-West* (il lontano Occidente), e che comprende

Le praterie americane, le miniere delle Montagne Rocciose e il paese degl' indiani Pelli-Rosse.

A questo farà seguito:

ROMA, di **FRANCESCO WEY**

che sarà la più completa descrizione e la più splendida illustrazione della città eterna, delle sue chiese, de' suoi monumenti, delle sue rarità antiche e moderne.

Mandare associazioni e vaglia all' Ufficio del GIRO DEL MONDO, in Milano, via Solferino, 11.

445 Sono aperti gli abbonamenti del 2.° semestre 1868 ai seguenti

GIORNALI ILLUSTRATI

che si pubblicano nello Stabilimento dell' editore

EDOARDO SONZOGNO

Milano, via Pasquirolo, N. 14.

LO SPIRITO FOLLETTO (Anno VII)

Giornale umoristico illustrato in gran formato.
Franco di porto nel Regno: Un anno L. **28** — Sei mesi L. **14.50** — Tre mesi L. **7.50.**

L' ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE (Anno V)

Giornale illustrato settimanale in gran formato.
Franco di porto nel Regno: Un anno L. **20** — Sei mesi L. **11** — Tre mesi L. **6.**

LA NOVITA' (Anno IV)

Giornale in gran formato delle Mode, lavori femminili e d' eleganza
Franco di porto nel Regno: Un anno L. **24** — Sei mesi L. **12** — Tre mesi L. **6.**

IL TESORO DELLE FAMIGLIE (Anno III)

Giornale mensile istruttivo-pittoresco, di mode, lavori femminili, ecc.
Franco di porto nel Regno: Un anno L. **10** — Sei mesi L. **5.50** — Tre mesi L. **3.**

La Moderna Ricamatrice ed il Monitore delle sarte, riuniti (Anno IV)

Giornale mensile delle Mode, ricami e lavori femminili d' ogni genere.
Franco di porto nel Regno: Un anno L. **12** — Sei mesi L. **6.50** — Tre mesi L. **3.50.**

L' ECO DELLA MODA (Anno IV)

Giornale mensile delle Mode e lavori femminili.
Franco di porto nel Regno: Un anno L. **6** — Tre mesi L. **3.50.**

IL PANIERE DA LAVORO (Anno III)

Giornale mensile dei lavori femminili.
Franco di porto nel Regno: Un anno L. **4** — Sei mesi L. **2.50.**

IL ROMANZIERE ILLUSTRATO (Anno IV)

Giornale illustrato di romanzi
Franco di porto nel Regno: Un anno L. **7.50** — Sei mesi L. **4.**

L' EMPORIO PITTORESCO (Anno V)

Giornale popolare illustrato ebdomadario.
Franco di porto nel Regno: Un anno L. **6** — Sei mesi L. **3.**

LA SETTIMANA

Giornale settimanale illustrato di romanzi e Varietà.
Franco di porto nel Regno: Un anno L. **5.50** — Sei mesi L. **3.**

I ROMANZI CELEBRI ILLUSTRATI

Pubblicazione per dispense di 8 pagine in-4 su carta di lusso.
Franco di porto nel Regno:
Per N. 50 dispense L. **5** — Per N. 100 dispense L. **9.**

(L' abbonamento a questa publicazione può partire dalle dispense 1, 51, 66, 86, 101, 113, 151, 146 e 201.

Per abbonarsi, inviare vaglia postale dell' importo relativo all' editore EDOARDO SONZOGNO a Milano.

CONTRAFFAZIONE delle Pillole di Blancard.

L' immenso spaccio delle **Pillole di Blancard** eccitò quasi da per tutto, e massime in Italia voglia di contraffarle. Tra i prodotti di questa colpevole industria, ve ne sono anche del dott. ...ccarel che, invece di ioduro di ferro, non cont... **vitriolo verde!!!** Per garantirli da qu... posizioni più o meno dannose, che sono mascherate... nostre etichette di fabbrica, preghiamo istantemen... quelli che vogliono far uso delle **vere Pillole di Blancard**, di assicurarsi della loro origine, appe... landosene alla buona fede degl' intermediarii. Certo ch... in cosa che interessa tanto la salute pubblica e la mo... ralità del commercio coloro si faranno un dovere ... giustificare la fiducia dei loro clienti, com' è certo ... ziandio che per le stesse ragioni si procureranno, d'or... innanzi, le nostre Pillole a sorgenti certe, sia indire... tamente dai nostri corrispondenti **principali**, i cu... nomi sono indicati qui sotto, sia nelle case più onorev... del luogo. È forse necessario l' aggiungere che chi ve... de scientemente un prodotto contraffatto, inganna n... solo il compratore, ma anche si rende complice d... falsario?

Solo depositario generale a Trieste il sig. **Serravallo,** ch' è anche il **solo** autorizzato a pubbli... care i nostri annunzii e avvisi in mio nome.

BLANCARD.

Depositarii: a Trieste **unicamente** presso ... farmacia **Serravallo,** Piazza del Sale; *Rovigno*, An... gelini; *Pisino*, Lion; *Zara*, Bercich; *Sebenico*, Bero... *Ragusi*, Drobaz; *Spalato*, De Grezio; *Macarsca*, Po... ni; *Curzola*, Zovetti; *Gorizia*, Kürner e Franzo... *Venezia*, **Zampironi, Bötner** e **Mantovani** *Vicenza*, Valeri, Bettanini e Concato; *Verona*, Frin... *Padova*, Cornelio e Comini; *Ceneda*, Marchetti; *Trev...* Bindoni; *Legnago*, Valeri; *Udine*, Filippuzzi; *Tori...* Mondo; *Firenze*, Bertelli; *Milano*, Erba; *Napoli*, d' Em... lio; *Galerate*, Guaragnoni. 373

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY

Questa ... lebre me... cina co... fra le p... me nece... ta della vi... È noto ... tutto il mo... do, che ... sa guaris... molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fa... incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma de... prescrizioni stampate, e l' **unguento** sia strofina... nelle località dell' arnione, almeno una volta al gi... no, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nel... carne, esso penetrerà nell' arnione, correggerà i d... sordini di quest' organo. Qualora l' affezione fosse ... pietra o i calcoli, l' unguento dev' essere fregato ne... direzione del collo della vescica, e pochi giorni bas... ranno a convincere il paziente del sorprendente effe... di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il lo... effetto è quello di viziare tutt' i fluidi del corpo, e ... far scorrere un fluido velenoso per tutt' i canali de... circolazione. Quale è ora l' effetto delle Pillole? Es... purgano gl' intestini, regolano il fegato, conducono ... stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, ... giscono sul sangue per mezzo degli organi della s... crezione, e cambiano lo stato del sistema dalla ma... lattia alla salute, coll' esercitare un effetto simultane... e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso d... bole, sono corrette senza dolore e senza inconvenien... te coll' uso delle Pillole Holloway. Esse sono la me... dicina la più certa e la più sicura, per tutte quel... malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il migl... rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazio... — Debolezza prodotta da qualunque causa — Disse... teria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana... quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idro... pisia — Indigestione — Indebolimento — Infiamma... in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del f... gato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal ... capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d' urina — Scrofole — Sintom... secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunqu... specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenz... del professore Holloway, si vendono ai prezzi di f... rini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimen... centrale del detto professore, 224 Strad, a Londra, ... in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

Questo *purgativo* composto e... **sclusivamente di sostan... vegetali,** è impiegato da ci... vent'anni, dal dott. DEHAUT, ... solo contro le stitichezze ostin... e come purgante ordinario, ma s... cialmente come **depurativo p... la guarigione delle mal... tie croniche in general...**

Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono ... base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il do... DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *pur... care il sangue dai cattivi umori, qualsiasi ne sia ... natura*, e che sono la cagione delle malattie cronic... e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi ... ciò, ch' esse furono composte *per poter essere prese ... un con un buon nutrimento, in qualunque ora del gi... no, secondo l' occupazione* e *senza interrompere il ... voro*: il che permette di guarire le malattie che ... chiedono il più lungo trattamento. Non vi può ... essere pericolo a valersi di questo purgativo, and... quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Ve... sia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a Sant'A... gelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Vale...** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Vero...* **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Fili... puzzi.**

ATTI UFFIZIALI.

N. 8054. 1. pubb.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
CIRCOLARE.

Il sig. Paolo dott. Scarpa del fu Antonio di Fossalta di Portogruaro, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio reale in Portogruaro ed elettivo in Latisana.

Inscritto il nuovo ingegnere nell' elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione a senso e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Venezia, 22 giugno 1868.

Il Prefetto, TORELLI.

N. 11453. 1. pubb.

CIRCOLARE D' ARRESTO.

Si rende noto che con odierno conchiuso venne avviata la speciale inquisizione in istato di arresto per crimine d' infedeltà a senso del § 183 del Codice penale austriaco al confronto di Giacomo Tivoli del fu Giuseppe d' anni 30 circa, israelita, nativo di Ancona, un tempo domiciliato a Trieste, venditore girovago di oggetti di chincaglieria.

Trovandosi lo stesso latitante si ricercano le Autorità e gli organi di pubblica sicurezza ad impartire le opportune disposizioni ed a dare opera pel ritrovo, per l' arresto e per la successiva traduzione in queste carceri criminali dello stesso Tivoli.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. pen.,

Venezia, 22 giugno 1868.

Il f. f. Vice Presidente,
V. SELLENATI.
G. Padovan.

N. 143.

Giunta di vigilanza
Sull' istruzione industriale professionale in Venezia.

AVVISO.

Col Reale Decreto 4 giugno 1868, venne approvato il nuovo Regolamento per gli esami di licenza presso gli Istituti e Scuole industriali e professionali.

Affinchè le disposizioni risguardanti gli alunni che studiano privatamente, sieno facilmente conosciute mediante una maggior diffusione, la Giunta locale di vigilanza trova opportuno di pubblicare l' art. II del citato Regolamento, a norma degl' interessati.

« Art. II. Gli (alunni) « esterni dovranno inscri- « versi avanti il primo di « luglio presso la Presiden- « za dell' Istituto nel quale « intendono sostenere l' esa- « me di licenza, presentan- « do un' istanza firmata dai « rispettivi genitori o tuto- « ri, a cui deve andar uni- « ta la fede di nascita.

« Dovranno poi far con- « stare di aver atteso agli « studii le cui materie for- « mano oggetto dell' esame « cui aspirano.

« Spetta alla Commis- « sione del luogo valutare « i titoli, di cui è cenno, « e giudicare se il candi- « dato sia o no ammissi- « bile. »

Venezia 19 giugno 1868.

Il Presidente, AVV. DEODATI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 362. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Andrea Medannich, e Francesco Baccarich assenti d' ignota dimora che Giovanni Poli e Michele Grasso di qui attori coll' avv. Nordio produssero innanzi questa Pretura nel 7 novembre p. p. sub N. 8665 una petizione in loro confronto in punto di liquidità del credito di a. L. 700, pagamento di detta somma, coi relativi interessi e di giustificazione del sequestro cauzionale annotato col Decreto 2 novembre 1867, N. 8527. Essendo ignoto il luogo dell' attuale loro dimora, sopra odierna istanza N. 362 degli attori, si è deputato ad essi convenuti, in curatore l' avv. Antonio Chiereghin di qui essendosi redestinata con odierno Decreto N. 362 l' udienza del 16 giugno p. v. pel contraddittorio. Dovranno quindi far pervenire al curatore gli eventuali loro mezzi di difesa, a meno che non prescelgano di provvedervi altrimenti, o comparendo personalmente, o facendosi rappresentare da altro procuratore che dovranno render noto, avvertiti che in caso diverso ricadranno sopra di essi le conseguenze della loro inazione.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Chioggia, 28 aprile 1868.

Il Pretore, VALSECCHI.
G. Naccari,

N. 5658. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Veneto di ragione di Antonio Sambo fu Nicola di questa città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Sambo ad insinuarla sino al giorno 17 agosto p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avv. dott. Filippo Veronese deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 18 agosto p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dalla R. Pretura,

Chioggia, 8 giugno 1868.

Il Pretore, VALSECCHI.
G. Naccari.

N. 9184. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto di ragione di Faustino Pistorelli abitante a S. Maurizio al traghetto N. 2725.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pistorelli ad insinuarla entro agosto p. v. in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. Taddei dott. Nicolò con sostituzione dell' altro avvocato dottor Gio. Batt. Paganuzzi deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 settembre p. v. alle ore 12 merid. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione II per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.

Venezia, 17 giugno 1868.

MALFÈR.
Sostero.

N. 7749. 2. pubb.

EDITTO.

Si diffida col presente chiunque cittadino italiano o straniero dimorante nel Regno d' Italia, credesse di poter promuovere pretese contro l' eredità mobile del fu Co. Alfonso de Wimpffen I. R. colonello austriaco morto nel 22 luglio 1866, abbandonata in queste Venete Provincie, ad insinuare quelle credute pretese a questo Tribunale entro luglio p. v. coll' avvertenza che in caso contrario la detta sostanza mobile sarà rilasciata alla competente I. R. Autorità giudiziale austriaca, od alla persona che la medesima legittimasse a riceverla in consegna.

Curatore a detta sostanza viene intanto destinato il sig. Domenico Alborghini abitante in Palazzo Fini a Santa Maria Zobenigo, a di cui cura e spesa sarà il presente inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia e nella Gazzetta Uffiziale di questo Regno.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 22 maggio 1868.

Pel Presidente in permesso,

MALFÈR.
Sostero.

N. 2990. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che dietro s... guito componimento con odier... Decreto all' egual Numero fu ... chiarato chiuso il concorso d... l' oberato Rosa Giulio di Do... nico stato aperto coll' Editto ... dicembre 1866, N. 4871.

Locchè per ogni conseguen... te effetto di legge si pubblic... nei luoghi soliti, si affigga all' A... bo e s' inserisca nella Gazzet... di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Cavarzere, 8 giugno 1868.

Il Pretore, SILVESTRI.

N. 2990. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che dietro s... guito componimento con odier... Decreto pari Numero fu dich... rato chiuso il concorso dell' ob... rato Domenico Rosa fu Paolo s... to aperto coll' Editto 17 dice... bre 1866, N. 4872.

Locchè per ogni conseguen... te effetto di legge si affigga ... l' Albo, si pubblichi nei luoghi ... liti e s' inserisca nella Gazze... di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Cavarzere, 8 giugno 1868.

Il Pretore, SILVESTRI.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Castorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Domani, non si pubblica il giornale.

VENEZIA 27 GIUGNO

La questione dei soldati annoveresi rifugiati in Francia si fa nuovamente viva. La *France* dice che la Prussia ha mosso osservazioni in proposito presso il Governo francese, esprimendo timori per la loro condotta, e domandando che si prendano contro di loro severe misure. La *France* aggiunge che il Governo francese, com'è ben naturale, ha trovato invece che la condotta degli Annoveresi è irreprensibile; che la Francia segue la sua tradizionale ospitalità, e che la pretesa della Prussia è contraria al diritto delle genti. Nella tensione di rapporti in cui si trovano la Francia e la Prussia, per quanto si voglia simulare una buon accordo che non esiste, qualunque domanda di questo genere non può provocare se non una simile risposta. È da sperare tuttavia che la Prussia non insista in queste pretensioni, poichè altrimenti il conflitto potrebbe inasprirsi e divenire minaccioso. Se il conte di Bismarck ha detto, come si asserisce, ch'egli approfitterà del suo congedo per istare lontano da Berlino, in quanto che le tendenze della fase attuale della politica sono pacifiche, non possiamo credere che in sua assenza il Gabinetto prussiano voglia far nascere una questione europea a proposito dei soldati annoveresi rifugiati in Francia.

I dispacci hanno parlato di acclamazioni al Re di Prussia nella poco fedele città di Annover. È probabile che acclamazioni ce ne sieno state; ma tutto però fa credere che l'accoglienza sia stata molto fredda. Il discorso pronunciato dal Re in risposta a quello del borgomastro è molto eloquente a questo proposito, perchè mostra che il Re Guglielmo non nutre alcuna illusione sulle disposizioni d'animo dei suoi nuovi sudditi. Amate chi volete, egli ha detto in sostanza, ma obbeditemi.

Ora troviamo alcuni ragguagli su questo viaggio, che hanno molta significazione. Il borgomastro sig. Rasch avrebbe difatti fatto comprendere anche prima, che egli non poteva garantire che il Re fosse accolto con molte feste al suo arrivo negli antichi Stati del Re Giorgio. Perchè la freddezza dell'accoglimento fosse in qualche modo scusata, egli avrebbe avuto l'accortezza di rimanere sempre incerto sull'ora dell'arrivo; tanto che non l'ha annunziato alla popolazione. Nella seduta del Consiglio comunale del 19 il sig. Rasch avrebbe detto che « la città non poteva prendere alcuna deliberazione pel ricevimento solenne del Re di Prussia, appunto per l'incertezza dell'ora del suo arrivo. » Si vede che al borgomastro della città di Annover non mancano spedienti.

Tutto ciò spiega perfettamente il discorso un po' strano del Re Guglielmo. Si vede ch'egli ha avuto occasione di conoscere molto bene quali erano le disposizioni degli animi ed ha avuto la presenza di spirito di constatarlo pubblicamente. Egli aveva pensato: il fucile ad ago mi ha dato l'Annover, e spetta al fucile ad ago di conservarmelo.

I giornali di Vienna cominciano a comentare l'allocuzione papale contro le nuove leggi testè sancite in Austria. Ecco quanto leggiamo a questo proposito nella *Debatte*, la quale, si dice, riceva l'ispirazione dal bar. di Beust:

« Oggi abbiamo sott'occhio un'analisi telegrafica dell'allocuzione pontificia sulle cose dell'Austria. Era difficile attendersi che la Santa Sede si limitasse ad una protesta diplomatica contro la promulgazione delle leggi del 25 maggio; pure nutrivamo la speranza che il Santo Padre si pronunciasse con maggior mitezza e soprattutto con benevolo riguardo alla difficile situazione dell'Austria e alle circostanze imperiose, di cui quelle leggi sono il substrato. La scarsa analisi dell'allocuzione, che sinora abbiamo dinanzi, non porge per anco i punti d'appoggio sufficienti per giudicare in merito la manifestazione della Santa Sede; tuttavia non possiamo a meno di far rilevare, di fronte alla speranza che viene rivolta all'indirizzo de' vescovi ungheresi, come l'Episcopato ungherese non abbia assunto alcun atteggiamento rimpetto alla presente questione, giacchè il medesimo, stando sul terreno della costituzione, non fece punto il tentativo di recare ad effetto il Concordato in Ungheria. Dobbiam pure accennare che a quanto si sente di buon luogo, l'Imperatore Napoleone III fece ancora nell'ultimo momento urgentissimi passi per impedire una manifestazione papale sulle condizioni dell'Austria. I fatti dimostrano che l'Imperatore non è riuscito. Del resto, malgrado l'allocuzione pontificia, non possiamo menomamente rinunciare alla speranza che verrà il tempo, (ed anzi che questo tempo non sarà lontano), in cui Roma, con quella sottile intelligenza, ch'essa seppe manifestare verso altri Stati, si risolverà a tener conto delle condizioni di fatto anche rispetto all'Austria. »

Così spera almeno la *Debatte*. Ci pare tuttavia che se essa si fosse ricordata di ciò che avviene in Italia, essa non avrebbe dovuto manifestare una speranza così viva. Se il Principe Alberto coi disegni reazionarii, che non sappiamo se a ragione od a torto, gli vengono attribuiti, andasse al posto del bar. di Beust, noi vedremo probabilmente una rapida riconciliazione di Roma con Vienna. Siccome però questo fatto non pare sì prossimo, così temiamo che la *Debatte* avrà da aspettare un pezzo prima di vedere avverate le sue profezie.

La nuova legge di stampa francese ha avuto subito occasione di essere messa in pratica. Un dispaccio annuncia, che fu avviato un processo contro l'*Electeur*, giornale dell'opposizione di sinistra, e che aveva per collaboratori parecchi deputati, fra i quali Giulio Favre. L'*Electeur* è accusato di aver eccitato odio e disprezzo contro il Governo.

Convenzione *fra S. E. il signor conte Luigi Guglielmo Cambray-Digny, senatore del Regno, ministro di finanze del Regno d'Italia, da una parte, e dall'altra la Società generale di credito mobiliare Italiano per sè ed a nome degli altri Stabilimenti Italiani di credito, banchieri e capitalisti suoi cointeressati e li signori Giacomo Stern e Edmondo Joubert tanto in loro proprio nome che quali delegati dei signori A. J. Stern et C. Antonio Schnapper e barone Samuele de Haber rappresentanti il gruppo dei loro cointeressati a Parigi, e il signor Giacomo Stern in nome e quale rappresentante delle sue case di Londra Stern Brothers e di Francoforte Jacob S. H. Stern: L'anno mille ottocenta sessantotto, ed alli 23 giugno in Firenze. Fra le suddette parti è stato convenuto quanto segue:*

1. La Società generale di credito mobiliare Italiano per sè ed a nome degli altri Stabilimenti italiani di credito, banchieri e capitalisti suoi cointeressati ed i signori:

Giacomo Stern e Edmondo Joubert tanto in loro proprio nome, che quali delegati dei signori A. J. Stern et C., Antonio Schnapper e barone Samuele de Haber rappresentanti il gruppo dei loro cointeressati a Parigi, e il signor

Giacomo Stern in nome e quale rappresentante delle sue case di Londra Stern Brothers a di Francoforte Jacob S. H. Stern,

Si obbligano di costituire una Società anonima italiana, la quale avrà per oggetto di assumere in regìa mediante un prezzo fisso, ossia canone assicurato, ed inoltre con partecipazione dello Stato ai profitti, l'esercizio del monopolio dei tabacchi nel Regno d'Italia per la durata di venti anni a far tempo dal primo gennaio 1869, nello scopo di migliorarne le basi, sovra un sistema più economico e maggiormente produttivo.

Si obbligano inoltre di fare al Governo Italiano un'anticipazione di 180 milioni di lire italiane in oro mediante emissione di obbligazioni della Società suddetta garantite dal Governo da ammortarsi nel periodo di 20 anni.

Le Obbligazioni saranno contrassegnate da un delegato del Governo; godranno sul loro valore nominale dell'interesse del 6 per cento all'anno, pagabile a semestri; non potranno mai essere gravate di alcuna imposta speciale, e saranno equiparate ai titoli del debito pubblico dello Stato.

Con apposita convenzione col ministro delle finanze saranno stabiliti la forma, il rimborso, la decorrenza ed il prezzo delle Obbligazioni da emettersi, i diritti di Commissione ed i rimborsi di spese.

2. La Società sarà costituita col capitale di cinquanta milioni di lire italiane, da aumentarsi quando i bisogni dell'intrapresa lo esigessero; avrà la sua sede in Italia nella capitale del Regno ed avrà la durata di vent'anni.

Presso il Consiglio d'amministrazione della Società vi sarà un delegato del Governo, nominato dal ministro delle finanze, che rappresenterà l'interesse dello Stato, sia nelle sedute del Consiglio, come anche nelle assemblee generali degli azionisti.

Le attribuzioni del delegato saranno specificate nello statuto della Società.

I membri del Consiglio d'amministrazione saranno per il primo periodo nominati nell'atto stesso della costituzione della Società e formazione del relativo statuto, resteranno in carica per il periodo di quattro anni, trascorso il quale comincierà l'annuale parziale rinnovazione del Consiglio, nel modo che sarà determinato dallo statuto medesimo.

È stabilito però sin d'ora che ciascun membro del Consiglio dovrà avere come azionista un'interesse non minore di lire centomila nella Società, e che le azioni corrispondenti a tale interesse saranno inalienabili durante l'esercizio delle sue funzioni.

Le nomine dei consiglieri di amministrazione dovranno sempre riportare l'approvazione del ministro delle finanze.

Lo statuto di detta Società dovrà essere approvato conformemente alla legge, avanti che sia aperta la pubblica sottoscrizione per le Obbligazioni, e nel più breve termine possibile dopo la promulgazione della legge che avrà approvato la presente convenzione.

3. Durante il corso di vent'anni apparterrà esclusivamente alla Società il privilegio della fabbricazione, della vendita e rivendita all'ingrosso ed al dettaglio dei tabacchi di ogni specie in tutta quella parte del territorio del Regno d'Italia, ove questo monopolio è attualmente esercitato dal Governo.

Nel caso in cui altre parti di territorio vengano all'avvenire aggiunte a quelle che sono attualmente soggette al monopolio del tabacco in favore del Governo d'Italia, il canone d'appalto sarà aumentato mediante speciale convenzione da farsi tra il ministro delle finanze e la Società.

La concessione a titolo gratuito od oneroso dello spaccio del tabacco rimarrà riservata al Governo.

Tuttavia le annualità imposte sovra gli spacciatori a titolo oneroso, spetteranno alla regìa cointeressata.

4. Il prezzo dell'appalto è stabilito e diviso in cinque periodi di quattro anni ognuno, come segue:

La Società garantisce per tutta la durata della presente convenzione, ossia per i venti anni un prezzo o canone fisso.

Per il primo periodo, il canone sarà uguale alla somma che risulterà essere stato il prodotto netto del monopolio dei tabacchi del corrente anno 1868.

Onde determinare il detto prodotto netto, sarà nominata dal ministro delle finanze, una Commissione, presso la quale la Società avrà diritto di essere rappresentata.

Quando vi fossero discrepanze fra la Commissione e la Rappresentanza della Società, si farà luogo ad una decisione arbitrale per scioglierle, alla quale le parti dovranno pienamente uniformarsi senza diritto di appellazione o di qualsiasi altro ricorso.

Gli arbitri saranno trascelti d'accordo dalle parti, ed in difetto di accordo, gli arbitri saranno scelti e nominati dal presidente della Corte dei conti.

Il canone per il secondo quadriennio sarà fissato sulla media del prodotto netto dalle spese ottenuto nel primo quadriennio, ed alla fine del secondo quadriennio si prenderà la media del prodotto netto di esso, la quale costituirà il canone del quadriennio successivo, e di tal maniera si procederà di quadriennio in quadriennio per tutta la durata della regìa, in guisa che la media del quadriennio che termina costituisca il canone guarentito del quadriennio che vi succede.

Inoltre il Governo parteciperà ai profitti che risulteranno dall'esercizio del monopolio nelle proporzioni seguenti:

Dal prodotto netto che rappresenterà il beneficio ricavato dall'esercizio si preleverà avanti tutto il canone d'appalto dovuto, come sopra, al Governo.

Sopra il rimanente si dedurrà l'interesse del 6 0|0 all'anno, che si attribuisce alle azioni della Società sul loro valore nominale.

Cotesta deduzione fatta, la somma restante di benefizio sarà divisa fra la Società ed il Governo in ragione del 30 0|0 al Governo e del 70 0|0 alla Società durante il primo triennio; del 40 0|0 al Governo e del 60 0|0 alla Società durante il secondo quadriennio; e del 50 0|0 a ciascuna di dette parti, ossia per giusta meta durante il dodicennio successivo.

5. Le somme necessarie al pagamento dell'interesse e dell'ammortamento dei 180 milioni di lire saranno trattenute sul prezzo fisso dovuto al Governo e depositate come si dirà in appresso.

6. La Società riceverà a titolo gratuito l'uso di tutti gli edifizii di qualsiasi natura e specie di cui il Governo dispone come proprietario, per la manifattura, deposito e conservazione dei tabacchi, e l'uso eziandio di tutte le macchine, utensili, apparecchi, ed insomma di tutto il materiale destinato a codesto monopolio.

A riguardo degli edifizii, si procederà per mezzo di esperti alla loro descrizione e stato di consistenza all'atto della consegna che si farà dagl'incaricati del Governo e quei della Società, facendo risultare di tutte le circostanze e condizioni che sieno atte e sufficienti all'opportuno riscontro, onde riconoscere al tempo della loro restituzione se sieno stati debitamente riparati e conservati, e se vi sia luogo o per una parte o per l'altra a compensazione ossia per additamenti e miglioramenti, ossia per deterioramenti.

Nel procedere alla redazione delle testimoniali di Stato, gli esperti assegneranno il rispettivo valore ai singoli edifizii.

Facendosi luogo alla restituzione integrale o parziale degli edifizii, si procederà per mezzo di esperti alla loro ricognizione, in base della descrizione ed atto di consistenza suddetti, e la Società, restituendoli nel medesimo stato in cui gli avrà ricevuti, mediante le opportune riparazioni di conservazione, non sarà tenuta di alcuna indennità quand'anche il valore degli edificii fosse diminuito, come non potrà pretendere compensazione se fosse aumentato.

Il compenso sarà dovuto dalla Società al Governo allora soltanto che vi sieno deterioramenti dipendenti da trascurata manutenzione e riparazione e dal fatto della Società, e viceversa, il compenso sarà dovuto dal Governo alla Società, quando questa abbia fatto a sue spese additamenti come si spiegherà in appresso.

A riguardo delle macchine e di tutti gli altri materiali di cui è accordato l'uso, si procederà per mezzo di esperti all'opportuno inventario e specifica valutazione.

Al termine di questa convenzione, la Società restituirà al Governo le macchine e materiali che possederà, procedendosi per mezzo di esperti all'opportuno inventario e specifica valutazione dei medesimi.

Nel confronto fra i due inventarii e valutazioni, emergendo una differenza, il montare di questa verrà compensato alla parte che se ne trova in credito.

7. La Società potrà, col consenso del ministro delle finanze, aumentare o variare, con fondi del suo capitale sociale, gli edifizii e locali qualunque, e farvi i miglioramenti che non sieno nella sfera delle riparazioni ordinarie; potrà eziandio, col consenso del ministro, e sempre con fondi del suo capitale sociale, comprare delle nuove macchine od altri meccanismi, utensili e materiale d'ogni specie, sempre che il consenso del ministro sia intervenuto; la Società avrà diritto al pagamento del loro valore al prezzo di stima, alla cessazione della Regìa.

D'altra parte, la Società, col consenso del ministro, avrà la facoltà di sopprimere o restringere, fra le manifatture ed accessorii, quelle e quelli ch'essa giudicherà conveniente al miglioramento dell'esercizio.

Gli edifizii che durante la Regìa fossero resi inutili all'andamento dell'esercizio, e quelli abbandonati per restrizione delle manifatture, saranno dalla Società restituiti al Governo, senza che sul fatto di tale restituzione la Società possa reclamare veruna indennità, fermi però i rispettivi diritti delle parti per compenso che fosse doVuto in dipendenza del confronto fra lo Stato di consegna e quello di restituzione.

8. Tutte le spese di manutenzione e riparazione degli edifizii, macchine, utensili ed altri oggetti qualunque, il costo, trasporto, fabbricazione dei tabacchi, le spese di amministrazione, gli stipendii, in una parola, tutte le spese occorrenti all'esercizio del monopolio, saranno a carico della Regìa cointeressata, e saranno prelevati dal prodotto, onde determinare il prodotto netto, da cui, fatti i prelievi del canone e dell'interesse per le azioni, emergerà il benefizio a dividere fra il Governo e la Società, giusta l'articolo 4.

9. I tabacchi greggi e tutte le altre materie necessarie alla fabbricazione dei medesimi, i tabacchi acquistati dal Governo prima d'ora, quantunque non ancora introdotti nei magazzini, i tabacchi in corso di fabbricazione e i tabacchi fabbricati, saranno consegnati alla Regìa, che ne pagherà il valore a prezzo di stima da eseguirsi per via di esperti.

Nelle valutazioni non si dovrà tenere alcun conto del valore speciale estrinseco dipendente dal monopolio a cui sono destinati i tabacchi.

Però quanto ai tabacchi fabbricati, purchè sieno in istato di bontà tale da essere senz'altro distribuiti e smerciati per il pubblico servizio, e quanto ai tabacchi in corso di fabbricazione, si terrà conto in aumento del loro valore intrinseco, delle relative spese di mano d'opera, e di tutte le altre afferenti alla fabbricazione.

Dal giorno della sottoscrizione della presente convenzione, la Società avrà diritto di farsi rappresentare per assistere alle consegne ed accettazione dei tabacchi a consegnare, e sarà interpellata intorno agli acquisti che occorresse di fare per l'avvenire, e pei quali la Società dovrà sottentrare al Governo a seguito dell'approvazione di questa convenzione.

10. Il pagamento delle somme che verranno come sopra liquidate a favore del Governo, sarà ripartito in quattro eguali rate trimestrali successive.

11. La Società dovrà avere costantemente un deposito (*Stock*) di tabacco, nelle qualità e per le quantità, il cui *minimum* sarà fissato d'accordo fra il ministro delle finanze e la Società, prima del cominciamento dell'esecuzione di questo contratto.

Il deposito del tabacco durante tutto il termine della Regìa dovrà essere aumentato in proporzione dell'aumento della consumazione.

Alla fine della Regìa, il Governo pagherà alla Società i tabacchi greggi e lavorati al prezzo stabilito da esperti, nominati dalle parti colle stesse forme che sono fissate all'art. 9 per la consegna che in esecuzione di questa Convenzione si dovrà fare dal Governo alla Società.

Il Governo avrà facoltà di accettare o rifiutare le quantità eccedenti i depositi convenuti.

La Società sarà soggetta in ogni tempo ad un'ammenda, che corrisponda al 10 per cento del valore del tabacco che si trovasse mancare per raggiungere il *minimum* del deposito.

12. Le compre del tabacco saranno fatte dalla Società, sia in Italia che all'estero, od a partito privato, o licitazione privata, o per mezzo di asta pubblica, secondo che verrà deliberato dal Consiglio di Amministrazione, col consenso del delegato del Governo.

13. In ciascun anno, il Consiglio d'Amministrazione stabilirà i diversi tipi e classi del tabacco da acquistare, non che i tipi de' tabacchi fabbricati da vendere, e ne riporterà l'approvazione del ministro delle finanze.

I tabacchi fabbricati dovranno essere verificati dagli agenti del Governo prima di essere introdotti nei magazzini di spedizione.

Se i tabacchi non corrispondono, a' tipi approvati, la Società sarà tenuta di sottoporli ad una nuova manipolazione, o ad esportarli.

Anche dopo la nuova manipolazione gli agenti del Governo avranno facoltà di rifiutare quelli che non corrispondono a' tipi.

14. Tutti gli edifizii, Stabilimenti e materie fabbricate e da fabbricarsi, dovranno essere assicurati contro gl'incendii a spese della Regìa.

I tabacchi acquistati all'estero saranno inoltre assicurati dai rischi di mare e di terra.

15. Accordandosi dal Governo, col consenso della Società, il permesso a' privati d'introdurre dei tabacchi, i diritti percepiti per tale introduzione, dovranno essere accreditati e spetteranno alla Regìa.

Saranno però esenti di diritto i tabacchi che saranno regolarmente introdotti per l'uso personale del Re, della Famiglia Reale e del Corpo diplomatico.

16. L'Amministrazione nell'esercizio della Regìa dovrà uniformarsi alle Leggi, Decreti e Regolamenti in vigore, salvo le disposizioni della presente Convenzione.

La Società si riserva di proporre le modificazioni di tariffa per la vendita dei tabacchi, e le modificazioni per la loro fabbricazione, che saranno riconosciute attuabili dietro concerti a prendersi col ministro delle finanze.

La Regia sarà esente da ogni diritto di Dogana, tanto per l'importazione dei tabacchi esteri, quanto per l'esportazione dei nazionali, sia greggi che lavorati.

I profitti che si otterranno dall'esportazione dei tabacchi prodotti o fabbricati in Italia, saranno portati in conto del prodotto generale della Regìa cointeressata.

La Società si obbliga di promuovere ed appoggiare con norme direttive ed anche con premii lo sviluppo della coltivazione di tabacchi all'interno, proponendo all'approvazione del Governo tutti quei mezzi, che saranno riconosciuti più acconci.

Intanto, la coltivazione dei tabacchi all'interno sarà assoggettata alle leggi e Regolamenti in vigore.

17. Tutti i diritti di esenzione, di privilegio per acquisto ed ogni benefizio qualunque, che competessero o si venissero dal Governo a conseguire in forza di trattati internazionali, saranno devoluti e profitteranno alla Regìa, la quale perciò si intenderà surrogata al Governo.

La Regìa profitterà anche di tutte le facilitazioni, che le competono o potranno competere, ed essere accordate al Governo dalle Compagnie di strade ferrate e di navigazione pel trasporto dei tabacchi, senza però alcun diritto d'indennità se dette facilitazioni venissero a cessare.

18. Il Governo continuerà ad esercitare la sua sorveglianza per la soppressione del contrabbando, secondo le leggi ed i Regolamenti tanto all'interno che all'estero, ed alle frontiere di terra o di mare, inoltre sui luoghi dove la coltivazione dei tabacchi è permessa.

La Società potrà sottomettere al Governo le sue proposte dirette a perfezionare il sistema di repressione, sulle quali poi il Governo si riserva di provvedere, sentito il parere del Consiglio di Stato.

La Regìa potrà, per altro, istituire sin d'ora degli agenti speciali, i quali avranno le medesime attribuzioni e prerogative che competono agli agenti del Governo, destinate alla repressione del contrabbando, e verranno assoggettati a quelle norme e discipline che saranno concordate fra il ministro delle finanze e la Società.

Le spese relative a questi agenti speciali saranno a carico della Regìa.

Il Governo sopporterà esclusivamente le spese del personale ed ogni altra relativa alla sorveglianza del contrabbando, che per lui si continuerà ad esercitare direttamente, atteso che nessun calcolo sarà tenuto di cotesta spesa nello stabilire il correspettivo fisso della concessione dovuta al Governo.

19. Le spese di fitto ed altre pei magazzini dove comtemporaneamente vi ha deposito di tabacchi e di sale, saranno divise fra il Governo e la Regìa, in ragione delle rispettive quantità di sale e di tabacchi.

I premii per la vendita e rivendita dei tabacchi saranno a carico della Regìa.

20. La Società si obbliga di conservare due terzi almeno degl'impiegati e degli operai che sono attualmente al servizio attivo dei tabacchi, e di conservare ai medesimi i loro stipendii fissi.

Saranno considerati quali impiegati al servizio attivo coloro, che sono applicati alle manifatture, ai magazzini di deposito dei tabacchi greggi e lavorati, e a quelli di spedizione, di vendita, e coloro che sono destinati al servizio per la coltivazione dei tabacchi.

Gl'impiegati i quali occupano un posto per cui, dopo un dato numero d'anni hanno diritto alla pensione di riposo, non potranno essere dispensati dal servizio, messi in disponibilità o destituiti dall'amministrazione senza previo accordo col ministro delle finanze.

La dispensa dal servizio, il collocamento in disponibilità e la destituzione di cotesta categoria d'impiegati, saranno determinate in conformità delle leggi vigenti.

Le pensioni saranno a carico del Governo.

Ogni promozione di questo ramo del personale dovrà essere autorizzata dal ministro delle finanze.

Ciò non ostante, tutti gl'impiegati indistintamente dovranno conformarsi al Regolamento disciplinare, che sarà formato dalla Società ed approvato dal ministro delle finanze.

In caso d'inosservanza, il Consiglio d'amministrazione avrà diritto di sospendere, dispensare dal servizio, mettere in disponibilità ed anche destituire qualsiasi impiegato, secondo la gravità delle circostanze.

In caso di dispensa dal servizio e di destituzione, l'impiegato avrà diritto di ricorso al ministro delle finanze.

21. Gli stipendii e trattamenti agl'impiegati, non contemplati nel precedente articolo, gli assegni od indennità di qualsiasi natura, saranno stabiliti dal Consiglio d'amministrazione.

Il trattamento degli amministratori sarà deliberato dall'Assemblea generale nella prima adunanza, salvo l'approvazione del ministro delle finanze.

22. La nomina di nuovi impiegati, sarà fatta dal Consiglio d'amministrazione.

La nomina conferisce diritto alla pensione di conformità alla legge; ma ogni nomina dovrà essere approvata dal ministro delle finanze, onde attribuire al nominato cotale diritto.

Tutti coloro i quali al termine della Regìa si troveranno al servizio e chiederanno di continuare nelle loro funzioni, saranno considerati siccome impiegati governativi, dal giorno della loro nomina, con che questa sia approvata dal ministro nel modo sopra detto.

Gl'impiegati i quali vorranno continuare al servizio dello Stato ed acquistare diritto alla pensione, dovranno sottomettersi alla ritenuta prescritta per avervi diritto.

Facendosi luogo a nomine per vacanza od aumento di personale, saranno, a parità di merito, preferiti gl'impiegati governativi in disponibilità, riconosciuti idonei.

23. Ad ogni trimestre, la Società pagherà al tesoro un quarto del canone garantito e stabilito come sopra, prelevata però una somma semestrale che basti al servizio degl'interessi ed all'ammortamento delle Obbligazioni rappresentative dell'anticipazione fatta al Governo.

Nella stessa circostanza, sarà prelevata dai prodotti nell'esercizio del monopolio un'altra somma trimestrale, che basti al servizio dell'interesse del 6 p. 0|0 sulle azioni.

Le somme anzidette, destinate al servizio delle Obbligazioni e dell'interesse sulle Azioni, saranno versate in conto corrente presso la cassa di depositi e prestiti o presso la Banca nazionale, secondo concerto a prendersi fra il Consiglio ed il ministro delle finanze, e non potranno esserne ritirate che quindici giorni prima della scadenza del pagamento semestrale, a cui sono vincolate e destinate.

L'interesse delle somme depositate profitterà alla Regìa.

Alla fine dell'anno, ed approvato il bilancio, la Società verserà al tesoro la parte del profitto liquidato spettante al Governo.

Il prodotto mensile delle vendite sarà pubblicato prima della metà del mese successivo nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

24. Il deposito di tabacco e gli altri averi della Società, saranno vincolati ad ogni evento al pagamento di tutte le somme che fossero dovute al Governo.

25. La Contabilità generale della Regìa sarà tenuta in partita doppia.

In ogni manifattura sarà pure stabilito la speciale contabilità in partita doppia, nella quale sarà indicato per ciascuna specie il movimento delle materie in quantità ed in valore.

Prima della fine del mese di marzo di ciascun anno, l'Amministrazione sottoporrà all'approvazione del ministro delle finanze il suo bilancio, chiuso al 31 dicembre precedente.

Il ministro avrà diritto di esaminare e far esaminare i documenti all'appoggio.

26. Il delegato del Governo avrà la facoltà di visitare in ogni tempo le manifatture, i magazzini, ed edifizii e di esaminare la contabilità, i libri e registri della Regìa.

Potrà anche prevalersi al suddetto effetto di persona di sua confidenza che sia gradita dal ministro.

Inoltre, il ministro delle finanze avrà diritto di delegare altri agenti per consultare la contabilità, le manifatture e i magazzini e per constatare la regolarità dell'amministrazione.

Gli amministratori della Società dovranno somministrare al delegato ed agli altri agenti del Governo gli schiarimenti e le informazioni che verranno richieste, e render loro ostensibili i registri e le carte giustificative delle operazioni della regìa.

27. Qualunque contravvenzione per parte della Società alle proprie obbligazioni, darà luogo ad un'ammenda, di cui il *maximum* è fissato a duemila lire, senza pregiudizio di risarcimento dei danni ed interessi.

La multa potrà essere applicata da diecimila a cinquantamila lire, nei casi seguenti:

1. Che il ministro abbia diritto d'infliggere per la terza volta l'ammenda del 10 0|0 prevista dall'articolo 11, per cagione d'insufficienza di tabacco nei depositi;

2. Che le obbligazioni garantite dal Governo non sieno regolarmente pagate per fatto e causa della Società;

3. Che la contabilità della Regìa non sia tenuta in regola;

4. Che l'amministrazione ricusi di rendere ostensibili i suoi libri, le scritture e i documenti, o che essa non sia in grado di giustificare la regolarità delle sue operazioni.

La Società avrà diritto di appellare alla Corte dei conti, contro i decreti del ministro che portino l'applicazione di ammende.

28. In caso di recidiva nelle contravvenzioni, per cui il ministro abbia avuto diritto di applicare il *maximum* della multa, egli potrà ordinare la convocazione dell'assemblea generale per la composizione d'un nuovo Consiglio d'amministrazione.

Se le medesime trasgressioni e contravvenzioni si verificassero anche dopo la rinnovazione del Consiglio ripetuta per la seconda volta, in tal caso il ministro avrà diritto di provocare in via d'urgenza la cessazione dell'appalto nanti i Tribunali competenti, con tutte le conseguenze di diritto.

29. È stabilito che nel determinare il prodotto netto del 1868, costitutivo del canone, non si dovrà tener conto, onde diminuirlo, dell'aggravio di aggi e soprapprezzi sopportati dal Governo in dipendenza del corso forzoso della moneta cartacea, e che, per contro, tutte le differenze e perdite a cui dovesse soggiacere la Regìa durante il presente appalto per causa di corso forzoso, le saranno rimborsate dal Governo.

30. In caso di forza maggiore riconosciuto dal ministro delle finanze od in difetto debitamente constatato nanti i tribunali competenti per cui sia colpita la fabbricazione dei tabacchi o ne venga meno la consumazione per tutto il tempo cui dureranno gli effetti della forza maggiore, la Società rimarrà esonerata dall'obbligo di garantire la corrisponsione del canone fisso.

In questo caso il Governo avrà diritto di percepire tutto il prodotto netto dei tabacchi, con deduzione non solamente dell'interesse ed ammortamento delle obbligazioni, ma altresì dell'interesse sulle azioni.

In questo medesimo caso se la somma disponibile in ciascun trimestre per eseguire nella Cassa dei depositi e prestiti o Banca nazionale, il versamento destinato al servizio integrale delle obbligazioni e degl'interessi del 6 per cento sulle azioni fosse insufficiente, il Governo sarà tenuto a supplirvi all'atto di ciascun versamento trimestrale.

Finalmente in questo caso la Società preleverà per la sua gestione sul prodotto lordo L. 500.

31. Lo sviluppo e l'applicazione delle basi stabilite nella presente convenzione formerà oggetto di regolamento da combinarsi fra il ministro delle finanze e la Società.

32. Le spese di questa Convenzione saranno sopportate dal Governo.

33. La presente convenzione è fatta per doppio originale e sarà sottoposta all'approvazione del Parlamento, senza la quale sarà come non avvenuta.

Firmati all'originale:

L. G. di Cambray-Digny, ministro delle finanze.

Per la Società generale di credito mobiliare Italiano, per sè, ed a nome degli altri Stabilimenti di credito, banchieri e capitalisti suoi cointeressati:

D. Balduino, amministratore delegato.

Tant en notre nom personnel qu'aux noms e comunes délégués de messieurs A. J. Stern, et C. Antoine Schnapper, le baron Samuel de Haber réprésentants le groupe de leurs interessés à Paris:

Jacques Stern.
Edmond Joubert.

Au nom et comme réprésentant de mes maison de Londres Stern Brothers et de Francfort Jacob S. H. Stern.

Jacques Stern.
Tito Orsini, *test*.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4421. Gazz. Uffic. 25 giugno.

VITTORIO EMANUELE II.

per grazia di Dio e per volontà della nazione

RE D'ITALIA.

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale Decreto 23 dicembre 1866, N. 3432;

Visto l'articolo 35 del Regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro d'agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del distretto di Schio;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato pegli affari d'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del distretto di Schio, Provincia di Vicenza, è legalmente costituito ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 31 maggio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

Gazz. Uffic. 25 giugno.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Visto l'art. 27 del Regio Decreto 3 novembre 1865, N. 302.

Visto il parere emesso dal Consiglio di Stato in adunanza 25 aprile p. p.;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato l'atto 21 dicembre 1867, del notaro dottor Luigi Sperotti, col quale le finanze dello Stato hanno venduto a Pietro Unfer per lo prezzo di lire quattromiladuecento otto e centesimi due la casa in Venezia nel sestiere di Castello, parocchia di Santa Maria Formosa, circondario di San Leone, calle di S. Antonio al numero 5466 e 893 della nuova mappa.

Il ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto che sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta ufficiale del Regno*.

Dato a Firenze, addì 31 maggio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY DIGNY.

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 corrente contiene oltre i Decreti pubblicati più sopra:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia fra le quali notiamo le seguenti:

Ad ufficiale:

Zambelli Vittorio, capitano di vascello di 2. classe nello stato maggiore generale della R. Marina;

A cavaliere:

Fincati Luigi, capitano di fregata di 1. classe, nello stato maggiore generale della R. Marina.

2. Disposizioni nel personale delle Prefetture, dei contabili d'artiglieria, della R. marina e del Corpo Reale delle miniere.

ITALIA

Ecco la nota della *Correspondance italienne* del 26 già annunziata dal telegrafo:

Un dispaccio telegrafico giunto ieri sera da Parigi ci apprende che l'*Etendard* accusa il Governo italiano di non porre ostacoli ai preparativi d'arrolamenti che Menotti Garibaldi farebbe presentemente nelle Provincie dell'Italia centrale.

Parecchie volte abbiam detto che tali notizie erano prive di fondamento. Quanto agli apprezzamenti dell'*Etendard*, essi sono e malevoli e ingiuriosi.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*, in data del 25:

Ieri, sulle sei pomeridiane, seguiva in piazza Cavour un tafferuglio, di cui la nostra città da molto tempo non aveva dato esempio.

Erasi acceso su quella piazza un falò, con manifesto pericolo d'incendiare i vecchi legnami accatastati in quelle vicinanze a rischio di mandare il fuoco in qualcuno dei tanti magazzini di materie accensibili che si trovano nei fondi di quelle vecchie case.

Due guardie si accostarono al gruppo di donne e di òziosi, che si divertivano attorno a quel falò, disapprovando chi lo avea preparato. Uno dei tanti monelli ch'erano in giro al falò, lanciò un razzo acceso sopra una delle guardie e questa si fece tosto ad arrestare il tristanzuolo. A quell'atto tutti gli spettatori del falò, le donne in prima linea, si misero ad inveire con parole e con proietti contro le malcapitate guardie, riducendole in condizione di dover andare allo Spedale.

Sopraggiunsero altri due agenti della forza, che bastarono a liberare i compagni dalla furia popolesca e ristabilire l'ordine.

Anche sulla piazza San Carlo in via Balbi i monelli accesero un falò e si dovette all'intervento dei carabinieri e delle Guardie urbane il poter risparmiare a quel vicinato una molestia ed un pericolo.

GERMANIA.

Berlino 24 giugno.

Il Re partì questa mattina alle ore 6 e 1|2 da Annover, e si dichiarò molto sodisfatto del soggiorno in quella città. Egli arrivò alle ore 7 a Hildesheim, dove fu ricevuto cordialissimamente. La città era parata a festa; il borgomastro tenne un'allocuzione; nel palazzo civico furonó presentate al Re le deputazioni di parecchie vicine città e Comuni foresi. Indi il Re passò in rassegna la guarnigione e visitò la cattedrale.

FRANCIA.

Parigi 24 giugno.

La città di Versaglia voleva festeggiare il centesimo anniversario del generale Hoche, al quale essa ha già eretto un monumento in una delle sue pubbliche piazze. Ma il ministro dell'interno le intimò che in questa solennità non dovrà esser tenuto alcun discorso, e che la sera non si dovrà pur rappresentare al teatro il *Lion amoureux* di Ponsard, in cui comparisce il domatore della Vandea, come si era divisato.

AUSTRIA

L'Imperatore d'Austria è tornato a Vienna la sera del 24 corrente.

UNGHERIA.

La *Pest. Corresp.* smentisce la notizia che siano fallite le trattative d'un accordo colla Croazia. A quanto riferisce lo stesso foglio, il Governo dispose che venga dimesso il borgomastro di Neusat, Miletits, perchè era compromesso nell'attentato di Belgrado.

INGHILTERRA

La lotta elettorale imminente in Inghilterra sarà una delle più accanite: un *meeting* di cittadini, convocato dal lord *Mayor* lunedì scorso, nella Guidhall della *City*, ne è un sintomo. Trattavasi appunto della questione della chiesa d'Irlanda, e la convocazione aveva avuto luogo dietro richiesta di persone d'alto grado nella *City*. Si era voluto udire le due opinioni, ma volendo l'una e l'altra predominare, non se ne potè sentire niuna: la riuscita fu veramente scandalosa.

Non fu possibile a nessuno degli oratori di farsi ascoltare dalla folla.

Finalmente, il lord *Mayor* fu costretto ad abbandonare la sala. L'*alderman*, sir G. Rose ricevè una bastonata mentre si sforzava di mantenere l'ordine: il lord *Mayor* ebbe tre pugni nello stomaco, e fu tentato di strangolare il signor Merriman, che aveva proposto un voto di biasimo al lord *Mayor*: la folla divenne padrona di tutto il teatro tumultuoso.

Il *Times* critica pure l'aver voluto tener un *meeting* misto in una questione, in cui le idee d'ambe le parti sono tanto divise.

« Il diritto di *meeting*, di cui siamo tanto gelosi, soggiunge il giornale della *City*, è il diritto di riunirsi tra persone della medesima opinione. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 27 giugno.

Consiglio comunale. — Riceviamo una comunicazione dal Sindaco, nella quale si annuncia che vi sarà una sessione straordinaria del Consiglio, cominciando dal 1.° luglio.

Ospizii marini. — *Ottava Lista di sottoscrizioni a favore dei poveri scrofolosi in Venezia.*

	N. delle Azioni	Somma complessiva
Co. Loredana Gattenburg Morosini	20	L. 100
Co. Rodolfo Peregalli	5	» 25
Carolina Rombo	4	» 20
Emanuele Berti	4	» 20
Leopoldina Berti	4	» 20
Co. Giacomo Rossi	4	» 20
Cav. ing. Daniele Francesconi	2	» 10
Dott. Marco Grassini	2	» 10
Vita Arbib	2	» 10
Famiglia Bragadin	1	» 5
Co. Lucrezia Porto da Porto	1	» 5
Co. Eveline	1	» 5
Dueloz di Piazzoni	1	» 5
Maria Danelon Santini	1	» 5
Co. Chiara Grimani	1	» 5
Cav. dott. Angelo Pasini	1	» 5
Co. Pietro Serego Alighieri	1	» 5
Marianna di Serego Alighieri	1	» 5
Enrichetta Fano Levi	1	» 5
Cav. avv. Marco Diena	1	» 5
Cav. avv. Antonio Baschiera	1	» 5
Giuseppe Valentinelli	4	» 20
Avv. Antonio Salviati	1	» 5
Giuseppe Mondolfo	10	» 50
Co. Francesco Donà dalle Rose	5	» 25
Alessandro e Vicenzo fratelli Palazzi fu Angelo	10	» 50
Giovanna Caotorta Alberti	2	» 10
Azioni N.	91	L. 455
Ammont. delle 7 prime liste, Az. N.	475	L. 2375
» della VIII	91	» 455
Somma complessiva. Azioni N.	666	L. 2830

— Col giorno 5 luglio comincierà la cura.

Elezioni amministrative. — Fu pubblicato il seguente manifesto per le elezioni annuali amministrative:

La Giunta municipale;

Veduti gli articoli 46, 49 e 159 della legge comunale e provinciale pubblicata con R. Decreto 2 dicembre 1866 N. 3352,

Notifica:

Che le elezioni amministrative da farsi nel corrente anno sono fissate pel giorno 12 luglio p. v. alla ore 9 a. m. nei luoghi indicati dalla tabella B e che qualora le operazioni alle medesime relative non potessero portarsi a termine in detto giorno, esse verranno continuate nei giorni immediatamente successivi sino al loro compimento.

Ogni elettore che fosse inscritto nelle liste amministrative del Comune e non avesse avuto a domicilio prima del dì 11 luglio il certificato d'iscrizione, potrà presentarsi all'ufficio della Sessione II municipale per ritirarlo nel giorno stesso 11 luglio durante l'orario d'ufficio, e nel successivo 12 detto fino alle ore 11 ant.

Si raccomanda agli elettori di esporre nelle schede con chiarezza i nomi e cognomi e le altre eventuali indicazioni, che valgano a far ben distinguere i candidati da surrogarsi ai *due* consiglieri provinciali, ed ai *quattordici* comunali cessanti d'ufficio ed indicati nella tabella A, annessa al presente Manifesto.

Qualora prima delle elezioni risultasse, in quanto al nome ed al numero di questi consiglieri da surrogarsi, qualche modificazione, se ne renderanno avvertiti gli elettori per loro norma con ulteriori manifesti.

Venezia li 27 giugno 1868.

Per la Giunta municipale
Il Sindaco: G. B. GIUSTINIAN.

Tabella A.

Consiglieri provinciali da surrogarsi nel Distretto di Venezia:

1. Liparacchi cav. dott. Giovanni della elezione generale, *rinunciatario*.

2. Francesconi ing. Daniele, della elezione generale 1866, *estratto a sorte*.

Consiglieri comunali da surrogarsi:

1. Dalla Vida Cesare 2. Revedin co. Luigi 3. Reali cav. Antonio 4. Verona cav. dott. Giuseppe 5. Giurato Giuseppe 6. Wirtz ing. Carlo 7. Gasparini Cesare 8. Callegari Ferdinando 9. Treves de' Bonfili cav. Giuseppe 10. Liparachi cav. dott. Giovanni. *(Rinunciatarii della elezione generale 1866 computati nel quinto dei Consiglieri da rinnovarsi).*

11. Berti cav. dott. Antonio 12 Francesconi ing. Daniele.

(Estratti a sorte fra i Consiglieri della elezione generale 1866 a complemento del quinto da surrogarsi.)

13. Cipollato Massimiliano 14 Franceschi dott. Sebastiano.

(Rinunciatarii della elezione parziale 1867 (*).

Consiglieri comunali che rimangono in carica:

1. Palazzi cav. Alessandro 2. Boldù co. Roberto 3. Antonini cav. Nicolò 4. Fornoni cav. Antonio 5. Bizio cav. prof. Giovanni 6. Bragadin nob. Zilio 7. Rosada Angelo 8. Giustinian comm. co. Giov. Battista 9. Papadopoli cav. co. Nicolò 10. Coletti Agostino 11. Dall'Acqua Giusti prof. Antonio 12 Diena cav. avv. Marco 13. Marcello comm. co. Alessandro 14. Manetti cav. Antonio 15. Ziliotto dott. Pietro 16 Ricco cav. Giacomo 17 Blumenthal Sigismondo 18 Balbi Valier co. Carlo 19 Busoni prof. Demetrio 20 Salviati cav. dott. Antonio 21 Valmarana co. Giuseppe 22 Treves cav. ing. Michele 23 Pasini dott. Angelo 24 Marini cav. dott. Antonio 25 Fadiga dott. Domenico 26 Papadopoli cav. co. Angelo 27 Eivante Elia 28 Lombardo cav. cap. Domenico 29 Padovan Carlo Simeone 30 Querini Stampalia co. Gio. 31 Missana Giuseppe 32 Sagredo co. Agostino 33 Biliotti Vicenzo 34 Berchet cav. dott. Guglielmo 35 Manzoni cav. nob. Antonio 36 Acqua dott. Gaetano 37 Baschiera cav. avv. Antonio 38 Suppei Bortolo 39 Donà dalle Rose cav. co. Francesco 40 Ortis cav. Domenico 41 Visentini avv. Antonio 42 Corinaldi Isidoro 43 Dal Cerè cav. Antonio 44 Marangoni avv. Giorgio 45 Tonoli cav. dott. Angelo 46 Ivancich Luigi.

(Pubblicheremo nel prossimo Numero la Tabella B.)

Riunione commerciale. — Giovedì sera riunivasi il Comitato e sub-Comitato della Riunione commerciale allo scopo di rispondere al mandato ricevuto dall'Assemblea generale del 14 corrente:

Dei 14 membri che costituiscono questa Commissione non ne mancò che uno, il quale giustificò la sua assenza per causa di malattia.

Ecco quanto fu deliberato da quella Commissione:

Le schede da inviarsi in bianco agli elettori avranno le seguenti rubriche egualmente ripartite:
Armatori e costruttori navali,
Banchieri e cambio-valute,
Commissionarii e speditori,
Importatori ed esportatori, ossia negozianti in genere di coloniali, olii, salumi, granaglie, legnami, canapi, manifatture, vini, ferramenta etc. etc.:
Imprenditori e capi-mastri,

Queste schede saranno inviate immediatamente agli elettori.

I nomi devono essere 21, essendo tale il numero onde sarà costituita la nuova Camera di commercio e saranno iscritti dall'elettore nelle varie finche o rubriche, seguendo in tali iscrizioni le proprie opinioni e cognizioni sulla onestà, attività e intelligenza delle persone da lui proposte nelle finche stesse.

La scheda così riempita da ciascun elettore sarà da lui (o chi per esso) consegnata suggellata nella sala del Restaurant a S. Gallo nei giorni di venerdì, sabato e domenica, 3, 4 e 5 luglio p. v. dalle 12 alle 4 pom., ove si troveranno sempre alcuni della Commissione delegati a raccoglierle.

Non è necessario che la scheda sia firmata; però il presentatore annuncierà il proprio nome e cognome (o quello del suo mandante) che verrà registrato in apposito protocollo.

Le schede saranno deposte in urna distinta dagli elettori e quindi aperte dalla Commissione e fatti gli elenchi relativi.

Nell'avviso d'accompagnamento delle schede agli elettori, la Commissione ricorderà loro che, siccome i nomi iscritti nelle varie schede offrono la prima base ed il principale criterio di guida per la proposta dei candidati da votare nella Riunione generale per sostenerli poscia presso tutti gli elettori, essa si lusinga che i signori negozianti ed industriali, a cui si rivolge, non mancheranno di prestarsi a questo atto di lieve peso e cura nell'adempirlo, ma ch'è pure assai importante nei suoi risultati e mostrerà col forte numero delle schede, come essi s'interessino all'esercizio di questo diritto, dal quale può dipendere il buono o cattivo indirizzo della nuova Camera di Commercio e con essa il buono o cattivo indirizzo dell'andamento economico della nostra Città.

(Di questo modo la Commissione direttiva spera di rispondere onorevolmente al mandato ricevuto dall'Assemblea).

Archivii veneti. — È in Venezia il signor consigliere di Stato cav. Arneth direttore generale degli Archivii di Vienna, commissario austriaco per la reintegrazione degli Archivii veneti. Sappiamo ch'egli deve trovarsi col barone di Bürger il primo di luglio in Firenze per conchiudere la Convenzione coi Commissarii italiani. Lo spirito conciliativo ed intelligente dei Commissarii ci è sicura caparra che quanto prima Venezia rientrerà in possesso dei preziosi capi d'arte, e dei codici che sono rettaggio glorioso della sua storia.

Società Ugo Foscolo. — La Presidenza rende noto che questa sera, alle ore 8, nel solito locale a S. Gallo N. 1093, il socio sig. Jehan de Joannis leggerà:

Sui liberi pensatori, o razionalismo e fanatismo.

L'ingresso è libero.

La Presidenza in pari tempo avverte, che essendo andata deserta la seduta straordinaria del 24 corr., la si fissa nuovamente per la sera di martedì 30 corrente. La seduta sarà valida, qualunque sia il numero degli intervenuti.

Teatro Gallo S. Benedetto. — Domani 28 giugno, alle ore 9 pom., avrà luogo il terzo concerto vocale ed istrumentale che daranno le sorelle e fratello Ferni.

Programma:

Parte prima: 1. Fantasia brillante sopra *Un Ballo in Maschera*, Sivori; eseguita da Angelo Ferni. 2. Aria: *O luce di quest'anima*, nella *Linda di Chamounix*, Donizetti; cantata da Virginia Ferni. 3. Terza gran sinfonia, concertante per 2 violini, Alard; eseguita da Teresa ed Angelo Ferni

Parte seconda: 4. Andante variato, per violino, Beriot; eseguito da Teresa Ferni. 5. Romanza della Rosa, nella *Marta*, Flotow; cantata da Virginia Ferni. 6. Meditazione, sopra il primo preludio di *Bach*, Gounod; eseguita a unisono da Teresa ed Angelo Ferni.

Parte terza: 7. Duetto delle due donne, nel *Giuramento*, Mercadante; cantato dalle sorelle Ferni. 8. *Carnevale di Venezia*, per 2 violini, Paganini; ridotto ed eseguito da Teresa ed Angelo Ferni.

Maestro al piano, Francesco Trombini, che gentilmente si presta.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

S. M. sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio, con Decreto in data 4 giugno 1868, ha nominato Cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia:

Il sig. Salviati dottore Antonio.

Venezia 27 giugno.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 26 giugno.

✉ È stata quest'oggi distribuita ne' cassettini dei deputati la convenzione finanziaria sui tabacchi. Io ho passato quest'oggi più assai d'un'ora in un circolo di deputati (eravamo al Caffè, intendiamoci bene; non voglio mica darmi l'aria di uomo che va per la maggiore) ove non si è fatto altro che parlare di questa proposta ministeriale; e siccome eranvi quelli che la combattevano, e quelli che la sostenevano, così credo di non fare male riassumendovi la conversazione, affinchè possiate desumere che cosa si pensa in Firenze, e tra i deputati, di questa importante operazione del Digny.

Coloro che la combattevano, mettono innanzi diverse ragioni. Essi accusano, innanzi, tutto il ministro di avere presentato alla Camera una questione di tanta gravità, quando essa era già stanca per molti altri lavori; disapprovano, in secondo luogo, l'idea di affidare il manopolio dei tabacchi ad una Società privata; finalmente, biasimano l'operazione finanziaria per sè medesima. Quanto al tempo in cui la legge è stata presentata alla Camera, essi dicono, che il ministro delle finanze, se aveva in animo di giungere a questo, doveva, per lo meno, presentare alla Camera un progetto di legge che stabilisse la massima di cedere ai privati il manopolio dei tabacchi, affinchè la Camera avesse agio di portare tutta la sua attensione su questo argomento, consultando tutti i precedenti che possono riferirvisi, studiando bene le vere condizioni delle manifatture nazionali. Come si fa, soggiungono, a venire al mese di luglio con una legge, che richiede almeno un mese di esame negli Uffizii, e per la Commissione che sarà da noi nominata, ed un mese di pubblica discussione? È un voler proprio prendere la gente di sorpresa, e basta questo fatto per respinger la proposta ministeriale.

Quanto alla poca convenienza di abbandonare ad una Società privata, sebbene colla partecipazione del Governo sugli utili, la fabbrica dei tabacchi, essi alludono che è poco prudente consiglio il disfarsi appunto di quel cespite di entrata, che ha dato sempre i maggiori frutti, che ha sempre più prosperato. Voi dite che colle Amministrazioni governative, i tabacchi non vi rendono neppure la metà di quello che dovrebbero rendervi; ma, e perchè non pensate a riformare voi coteste amministrazioni? Chi v'impedisce d'introdurvi tutte quelle riforme, che sono giudicate migliori? Ammesso pure che la Regìa cointeressata produca tutti i benefici che voi vi ripromettete, stimate forse che la Società concessionaria ve ne vorrà fare la parte, che vi spetterebbe per legge?

Finalmente, quanto all'operazione finanziaria conclusa dal ministro, coloro che la disapprovano, affermano ch'essa è indecorsa (!), che è un prestito col pegno in mano, che è un *carrozzino*, che, insomma, è tutto quello che di peggio si può immaginare, e quasi per dissimulare i bisogni della presente situazione finanziaria, dicono che, almeno almeno, non c'era furia di pensare già fino da ora al 1869, e che si poteva aspettare, perciò che le condizioni del credito fossero migliorate.

Tali sono, per sommi capi, le considerazioni che muovono un gran numero di deputati, e tra questi sapete che sono da annoverare molti, che seggono a destra, a respingere la proposta del ministro delle finanze. Ora vi dirò come rispondono ai diversi appunti coloro, invece, che sono deliberati ad approvarla. Quanto al tempo, essi dicono che il ministro, non essendo Giosuè, e non potendo fermare il sole, non poteva prima d'ora sottoporre alla Camera neppure il principio della Regìa cointeressata. Sono forse mancati lavori agli Uffizii; o non è piuttosto vero che sia mancato il tempo a quelli già proposti? D'altra parte, dal momento che il ministro delle finanze fino dal primo giorno, ha annunciato la sua idea di affidare all'industria privata l'industria dei tabacchi, ogni deputato, che ne aveva desiderio o bisogno, ha avuto tutto il tempo di studiare la questione di massima. Che se poi si rimprovera il ministro di non avere più sollecitamente concluso l'operazione finanziaria, tutti sanno che questo non era possibile, o possibile soltanto a condizioni disastrose, innanzi che fossero votate le leggi d'imposta. Dunque, quanto al tempo, il ministro delle finanze ha fatto quello che poteva fare. Quanto agl'inconvenienti, che si dice tragga seco la Regìa cointeressata, non pare veramente che abbiano, dall'attenta lettura del contratto stipulato dal ministro, tutta quella gravità che loro si attribuisce. Infatti, che cosa si teme? Che lo Stato abbandoni ad altri un guadagno, che potrebbe fare da sè medesimo.

Ma questo timore non ha più ragione di esistere, quando si consideri, prima di tutto, che il Governo non giungerebbe mai ad ottenere i benefizii, che l'esperienza dimostra soltanto essere possibili mediante gli sforzi dell'industria privata; in secondo luogo, che, a buon conto, il Governo si è guarentito coll'art. 4° un canone fisso, uguale annualmente a quello che ha incassato nel 1868 e ciò per i primi quattro anni; e che, per l'avvenire, stabilito che questo canone aumenti, la Società sarà tanto più costretta a procacciare i maggiori introiti, per quanto da questi soli dipendano i suoi principali guadagni ed il pagamento degl'interessi delle azioni emesse; e che finalmente il Governo s'è fatta pure la sua parte di questi maggiori guadagni indipendenti dal canone fisso, portandola, dopo i primi otto anni, al 50 per 0|0. Che se si obbiettasse che la Società può far fiasco, si risponde che il Governo è garantito, a buon conto dall'anticipazione in oro dei 180 milioni, ed in secondo luogo dai depositi nelle fabbriche; in secondo luogo dallo smercio annuale, che non è presumibile voglia diventare minore di quello che è adesso. Ponete mente a questo, si dice dai fautori della Regìa cointeressata; questa non guadagna altro che dopo che il Governo ha avuto il suo; e di quel più che guadagna, ne deve pur sempre far parte al Governo, 30 0|0 i primi 4 anni; 40 0|0 i secondi; 50 gli ultimi dodici anni! Potete voi sperare altrettanto dall'amministrazione in mano vostra, per quanto riformata e corretta?

Vengo all'ultima parte della difesa che questa mattina facevasi dell'operazione combinata dal Digny. Innanzi tutto, bisogna mettere bene in sodo, che 160 milioni sono indispensabili solo per quest'anno. A chi doveva domandarli il ministro delle finanze? Poteva egli pensare, ad una emissione di Consolidato 5 0|0? Ma questa emissione avrebbe avuto due conseguenze ugualmente funeste. Gittando sul mercato tanta rendita, quanta ne occorre per cuoprire i 160, i corsi sarebbero ribassati chi sa fin dove; ed in pochi giorni sarebbesi perduto il guadagnato di queste ultime settimane; ed in secondo luogo, emessa la rendita, si sarebbe subito dovuto inscriverne nel bilancio passivo gl'interessi corrispondenti! Fate un po' di conto, coi corsi che sarebbero discesi mettiamo pure a 50, e vedrete che aggravio per le finanze sarebbe stato questo!

D'altra parte, restavano al Ministero altri modi di ricorrere al credito? Doveva intaccare ciò che ci resta dell'asse ecclesiastico? E il corso forzoso? Poteva pensare ad un prestito? E chi lo avrebbe pagato insieme con la quadriglia d'imposte, che tra poco correrà ballando per tutta l'Italia?

Il ministro delle finanze non solo doveva fare una operazione di credito, ma doveva far quella che meno costasse all'Erario. Egli prende 180 milioni in oro; questa parola ha un gran peso; li prende al sei per cento: ma questo sei per cento lo fa pagare, non direttamente alle Casse dello Stato, ma bensì alla Società con cui ha fatto l'affare, che deve toglierlo dal prodotto del medesimo. Dovechè, sino ad ora, chi ha prestato denari al Governo, ne ha raccolto il frutto stando con le mani in saccoccia, in questo affare, chi ci ha impiegato i suoi capitali, guadagnerà senza dubbio e guadagnerà anche bene, ma a patto di molta diligenza e di molto lavoro; a patto di far fruttare 10 quello che frutta oggi uno. Che cosa dunque volete trovare di meglio? esclamano i fautori dell'operazione finanziaria. E concludono traendo argomento anche da questa, a concepire le più ardite speranze sul conte Cambray Digny, il quale mostrasi, a detta loro, espertissimo negli affari, perspicace e pieno di accorgimento per tenere testa ai banchieri.

Ora che vi ho riferito il più che si dice dagli uni e dagli altri, che vi ho fatto, per così esprimermi, udire il suono dell'una e dell'altra campana, depongo la penna, colla speranza di non avervi fatto cosa sgradita, fornendovi sino da ora gli elementi di una discussione, che, quanto a vivacità, risponderà pienamente, chiudendola, a quella colla quale cominciò l'attuale sessione.

Monza 25 giugno.

Questa mattina, alle undici, giungeva fra noi la deputazione delle signore milanesi, incaricata di presentare all'augusta Principessa Margherita, il ricordo, che, in occasione delle sue nozze con S. A. il Principe Ereditario, stabilirono offrirle le donne della metropoli lombarda. Erano ad attenderla alla Stazione della ferrovia le carrozze di Corte, colle quali recatasi alla Villa Reale, venne incontrata all'ingresso del Palazzo da S. A. R. il Principe Umberto, seguito dagli ufficiali della sua casa. Entrata la Commissione nelle sale terrene del Palazzo, il generale Cugia presentò a S. A. le varie signore, che la componevano. Dopo pochi

(*) Si riterranno eletti i quattordici candidati, che avranno ottenuti maggiori voti, con avvertenza che i dodici primi vanno a surrogare il quinto dei consiglieri a termini di Legge, e i due candidati successivi rimpiazzeranno i rinunciatarii della elezione parziale 1867, ed eserciteranno le loro funzioni solo pel tempo, in cui sarebbero rimasti in carica i loro antecessori.

momenti, seguita dalle dame Trotti e Montereno, entrava S. A. R. la Principessa Margherita, vestita di mussola bianca, con sott' abito di seta rosa, avendo alla cintura un nastro dello stesso colore, la testa adorna dei soli suoi magnifici capelli biondi. Le signore della deputazione, tutte in acconciatura da visita, formato un semicerchio, vennero dalla marchesa Montereno ad una ad una presentate alla Principessa, alla quale, subito dopo, la marchesa Rinuccini Trivulzio con poche acconce parole offriva lo stipo, che nel frattempo dall' artefice che l' avea costrutto, il signor Spelluzzi, era stato recato nella sala. La gentile Principessa, come durante la presentazione, trovò una parola graziosissima per ciascheduna delle signore, così mostrò, con quella grazia ingenua e quel dolce suo sorriso, quanto gradito le riuscisse il dono, nè stancavasi di esaminarne le varie parti, che le strapparono più volte accenti d' ammirazione. Dopo, sodisfacendo ad un desiderio della deputazione, essa mostrò ad essa i varii regali ricevuti dalle varie città italiane, e s' intrattenne su questo e su quello, discorrendone con quella scioltezza di modi, che le accapparrarono le simpatie di tutti coloro ch' ebbero in questi mesi l' onore d' avvicinarla. Si pose sul capo, acciò l' esaminassero meglio, il presente delle signore romane, un ramo di quercia adorno di bellissime perle, ed accennando al regalo avuto dalle signore di Venezia, disse che le dispiaceva di non poterlo usare, temendo di perdere qualcuno degli zecchini di cui è formato, e che glielo fanno tanto prezioso.

Venne quindi l' ora dello asciolvere: tutta la deputazione e lo stesso artefice Spelluzzi, v' erano invitati. Sedevano alla mensa, vagamente adorna di fiori, ventiquattro persone, e quell' ora che gl' invitati vi si fermarono, venne passata fra festevoli ragionari, ai quali imprimevano vita le parole delle LL. AA. RR., che mostravansi lietissime della bella corona di persone che avevano attorno. Passarono quindi tutti in una sala vicina, ove si tennero mille discorsi, e poi si fece della musica, e buona. Prima a dar l' esempio, senza farsi tanto pregare, fu la Principessa, che anche al pianoforte non ismentì quella grazia, ch' è in ogni suo atto, poi sonò la signora Negroni Morosini, infine la signora Corbetta Morardet, che eseguì due pezzi a quattro mani colla Principessa.

Le signore della Deputazione per la prima volta trovavansi con S. A. R., eppure la si sarebbe potuta credere una riunione d' amiche, tanta era la vivacità dei discorsi, l' assenza d' ogni glaciale etichetta. La gentilezza da un lato, l' affetto e la simpatia dall' altro, avevano prodotto tal risultato. Dopo la musica, fuvvi una gita nel Parco, negli equipaggi di Corte, a cui presero parte ospiti ed ospitati; finalmente, l' ora della partenza giunse, e con grande dispiacere di quelle signore, che non avrebbero voluto sì presto e chi sa per quanto, lasciare l' avvenente e simpatica Principessa. Nelle carrozze di Corte esse si recarono alla Stazione della ferrovia accompagnate da S. A., il Principe Umberto, che si trattenne colà con tratto di squisita cortesia sino alla partenza del convoglio.

Nel pomeriggio arrivava poi a far omaggio ai Principi, la musica dell' Associazione degli operai di Milano, eseguendo nel giardino della Villa reale varii pezzi, meritandosi ripetuti elogi dalle LL. AA. RR., che, non contente di ciò, regalarono il maestro di essa, d' un magnifico spillo di brillanti.

Duolmi dover chiudere questa mia con un brutto argomento, sul quale per debito di cronista non posso serbare il silenzio.

Due notti or sono, una pattuglia di carabinieri in perlustrazione nel parco adiacente alla Villa, si scontrò in due sconosciuti, che alle intimazioni della forza, risposero con colpi di *revolvers*. La cosa dapprima venne narrata dai giornali di Milano, siccome un nuovo tentativo di furto alla Villa. Ma ormai e' si può dire fuor di questione, che trattavasi di ben altro esecrando reato; sicchè la nostra Guardia nazionale offerse, per mezzo del Sindaco nob. Uboldi De Capei, di prestar un servizio straordinario di sorveglianza alla Villa, e le Autorità governative, da parte loro promossero l' invio qui da Milano d' un po' di bersaglieri e di cavalleria, per esercitare un servigio di perlustrazione. S. A. R. è informata di tutto, ed anche ieri parlò della cosa colla Deputazione milanese, mostrando quanto disprezzava, e non temeva sì nefandi conati. Che un figlio di Casa Savoia, che già più volte espose coraggiosamente per la patria la vita, e lo sa il battaglione del 49.° reggimento di fanteria, non abbia timore d' infami sicarii, lo si comprende: ma che oggi vi sia un partito politico, che non disdegni di bruttarsi di tal fango, è cosa che fa raccapricciare. I due assassini, per fortuna, non sono italiani, e per quel poco che potè saperne la *vigilante* autorità di pubblica sicurezza, pare appartengano alla famosa lega della Repubblica universale: sembra anche che non fosse la prima volta che tentassero di dar esecuzione al loro *liberale* disegno. Basta guardino ai fatti loro, che in Italia havvi ancora tanto patriottismo ed affetto all' augusta e gloriosa famiglia che ne regge le sorti, da infliggere loro indipendentemente da carabinieri e guardie ben severa lezione! Speriamo che l' esperienza li consigli a cambiar via.

SENATO DEL REGNO — *Tornata del 26 giugno.*

Presidenza del conte G. Casati.

La seduta ha principio alle ore 12 1|2 con le formalità consuete.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

Si accordano alcuni congedi, si legge un sunto di petizioni, e si fa a due riprese l' appello nominale.

L' ordine del giorno reca la continuazione della discussione sul progetto di legge per una tassa sul macinato.

Arese propone, che lunedì venturo, il Senato tenga seduta.

Michiel chiede, che il Senato tenga seduta anche domenica.

Le proposte dei senatori Arese e Michiel sono ammesse, ed il Senato terrà seduta domani alle due, e lunedì al tocco.

Pres. annunzia, che il senatore Ruschi non può intervenire alle sedute, perchè è depositario del testamento del compianto senatore Matteucci.

Cambray-Digny (ministro delle finanze) continua il discorso incominciato nella seduta di ieri, e riprende a sostenere il sistema adottato col *contatore*. Le ragioni svolte dall' on. ministro essendo puramente scientifiche e tecniche, non permettono a noi profani della scienza, di seguirlo su quel terreno, nè di riassumere in nessun modo questa parte del suo discorso.

Il ministro prende quindi a parlare a lungo del *misuratore dei volumi*, che farebbe indubbiamente conoscere la quantità e la qualità dei cereali macinati, ma aggiunge pure che il *misuratore* in discorso non potrebbe forse venire applicato con buon risultato. Un contatore meccanico si deve adottare siccome una macchina ben conosciuta e già applicata a molte ed a molte industrie. Nega poi che fra le pene sancite vi possa essere la chiusura dei mulini; il mulino può in certi casi non andare per conto del mugnaio contravventore alla legge, ma il mulino funzionà sempre. Siccome fu detto che la tassa sul macinato gravita soltanto sul povero, il ministro sottopone al Senato queste cifre, che varranno ad indicare la giusta misura dell' aggravio che deriva da questa tassa.

In Italia abbiamo 5 milioni di operai manuali; valutando la mano d' opera a L. 1 per ciascuno di essi, e calcolando che lavorino soltanto 300 giorni dell' anno, la mano d' opera loro rappresenta il totale d' un miliardo e mezzo. Se si suppone che v' abbiano due operai per famiglia, nella classe dei manuali, il macinato costerebbe 40 milioni. Supponendo poi che ogni famiglia di operai consti di 5 persone, e che consumino due quintali di grano all' anno per persona, abbiamo il consumo complessivo di dieci quintali di grano, cui corrisponde un' annua imposta di L. 20. Come si vede, la tassa del macinato non è poi enormemente gravosa, e lo sarà poi molto meno, quando, votata questa tassa, l' aggio ribasserà in modo notevole provocando un notevole ribasso nel prezzo dei cereali.

Udii parlare di scioperi, dice l' oratore, ma gli scioperi hanno ben altre ragioni che non la tassa sul macinato; agli scioperi può dare origine ogni e qualunque disposizione governativa, come, ad esempio, la tassa sulle vetture e quella sulla ricchezza mobile. Per chi vuole fare sciopero, ogni pretesto è buono. Fu detto che il Governo cedeva nella questione degli scioperi dei vetturini di Torino, Milano e Bologna, ma io dirò al Senato che ciò non è per nulla esatto; il Governo non ha ceduto, ma lo sciopero venne a cessare dopo che il Governo fece sospendere gli atti esecutivi, perchè la legge era stata male applicata. A quelli che dubitano la tassa sul macinato non possa fruttare 60 milioni, io rispondo che 60 milioni è appunto il minimo che può dare quella tassa.

Calcolando che in Italia sianvi venticinque milioni di abitanti, e che ognuno di essi consumi in media due quintali di grano all' anno, la tassa sul macinato deve rendere più che 75 milioni. Chi combatte questa tassa, opponendosi all' opera del Parlamento e del Governo, assume una gravissima responsabilità in faccia al paese. Non è vero che in Italia i contribuenti non paghino; essi pagano, ma alcuni incagli che trovansi nell' andamento amministrativo, impediscono che tutti paghino a tempo le loro tasse. Oltre alle tre tasse che ora si discutono, io proposi pure la tassa sull' entrata, cui venne sostituita un' altra tassa, il cui progetto fu già presentato al Senato, e spero debba fruttare la somma ch' io calcolava dovesse fruttare la tassa sull' entrata. Altri 26 milioni mi lusingo debbano rendere alcune leggi di riforme e di economie, già presentate alla Camera elettiva. A calcoli fatti, resta un disavanzo di soli 46 milioni, che verrà coperto con altra operazione finanziaria. I provvedimenti da me adottati e che andai finora esponendo, ebbero la sanzione pubblica, facendo aumentare d' assai la rendita, quantunque si faccia una ritenuta su di essa. La rendita pubblica è soggetta alla tassa della ricchezza mobile. È vero che il Senato si oppose altra volta a tale ritenuta, ma se oggi l' accetterà, lo farà unicamente perchè è come il corollario di una imposta a larga base. Con questo fatto si volle assicurare i creditori, che l' Italia è gelosa custode della propria dignità e degl' impegni assunti.

Riassumendo quanto già disse, il ministro aggiunge che i disavanzi degli anni precedenti riducono a soli 150 milioni la somma necessaria pel 1868. Nel 1869, applicando tutte le tasse, avremo però sempre d' uopo di 130 milioni, e di 450 milioni, se venisse soppresso il corso forzoso. Per torre questo, non vi è altro mezzo che l' asse ecclesiastico, che fu calcolato valga circa 1200 milioni lordo, e 630 milioni soltanto, se se ne detraggono tutti i carichi che lo gravano.

Per fare fronte ai bisogni del 1868 e del 1869, egli propose una Regìa cointeressata sull' Amministrazione dei tabacchi.

Rispondendo poi ad alcuni appunti, che furono fatti nel corso della discussione, e particolarmente sul bilancio del Ministero della guerra, afferma che il soldato italiano è quello che costa meno di tutti.

Discorrendo del sistema tributario, dice che una tassa progressiva quale la propose il senatore Benintendi, sarebbe in flagrante opposizione con un articolo dello statuto, mentre non lo è la tassa sul macinato, nè verun' altra tassa indiretta.

Nel nostro sistema tributario vi è grande sproporzione fra le tasse dirette e quelle indirette, ma non avvi alcuno che potesse esigere da me che, nel breve tempo in cui sono al potere, io venissi a proporre una riforma del sistema. Però, nella futura sessione presenterò un progetto di riordinamento delle tasse vigenti nel Regno, ed allora potremmo bilanciare i bilanci comunali e provinciali con quelli dello Stato. Alcuni proposero facciasi cessare il peso che le ferrovie sono per le nostre finanze, ed io posso dire che pendono trattative per impedire il fallimento di alcune Società ferroviarie.

Finalmente, dice il ministro, riepilogando quanto già dissi, abbiamo ridotto a 200 milioni il disavanzo, comprese le spese straordinarie. Il pericolo è cessato; ora ci siamo messi per una via la quale conduce a salvamento le finanze del nostro paese, ed a me non resta più altro a fare se non che pregare i signori senatori a dare il voto favorevole al macinato, ch' è la base fondamentale di tutto il nuovo sistema finanziario (*Bene! Bravo!*)

Benintendi risponde brevemente a quanto disse il ministro delle finanze sulla tassa proporzionale, e sostiene le proposte che svolse ieri sul riordinamento dello Stato. Duolsi poi che il ministro non abbia risposto alle accuse formulate dalla Commissione d' inchiesta sulla marina, come ne aveva assunto formale impegno nell' altro ramo del Parlamento.

Cadorna (ministro dell' interno) fa segni negativi.

Benintendi dichiara che voterà contro la tassa sul macinato.

Tecchio rinunzia alla parola.

Conforti dice che, mentre si accrescono tutte le altre tasse non comprende perchè si debba esentare dal pagar le tasse una sola classe d' individui. Chi disse che il ministro delle finanze non dev' essere uno scienziato ma sibbene un uomo pratico, errò d'assai. La Prussia, che da 50 anni non aveva pratica in guerra, ma che studiava seriamente, riuscì trionfante a Sadowa. Io, dice l' oratore, non sono punto avverso alla tassa sul macinato, ma credo che sarebbe stato bene di levare l' imposta di una lira per quintale per l' importazione dei cereali, e di mettere invece a lire 3 per quintale il macinato.

Siotto Pintor chiede la parola.

Conforti continua il suo discorso, dicendo, che l' Italia ha bisogno di fare onore ai proprii impegni, e dimostra quali ne sarebbero le tristi conseguenze qualora venisse meno agl' impegni assunti.

Le parole del senatore Conforti sono applaudite.

Balbi-Piovera dice che la teoria del libero scambio è ottima, ma che non se ne deve esagerare il principio.

Siotto-Pintor, prendendo la parola per un fatto personale, spiega il suo concetto dell' altro giorno, quello cioè: che la scienza economica sta in ragione inversa dell' arte finanziaria. Però, dà lode al ministro Cambray Digny perchè non ha la pretesa di essere un grand' uomo. (*Ilarità*).

La discussione generale è chiusa.

Scialoia (relatore) si accinge a riassumere la discussione, ed incomincia col rispondere al Senatore Siotto-Pintor che non esiste alcuna disparità di trattamento per le isole in generale, nè in particolare poi per la Sardegna.

Siotto-Pintor chiede la parola per un fatto personale.

Scialoja prosegue il suo discorso combattendo il sistema regionale, di cui fece il panegirico il senatore Benintendi, e dice di temere che questo possa essere frutto di mutate idee politiche.

Benintendi chiede la parola per un fatto personale.

Scialoja continua dicendo, che il senatore Benintendi fece l' elogio dei sistemi inglesi, e combattè i francesi, senza forse avere troppo approfonditi gli uni e gli altri. Il proprietario inglese paga due volte quanto il francese, e più di due volte che l' italiano.

Dopo avere citati alcuni esempii a comprovare la verità di quanto affermò, l' oratore risponde al senatore Benintendi, che se vi fosse stata una legge sulla responsabilità ministeriale, molti errori involontarii non sarebbero stati commessi. Però, dalla mancanza di una legge sullo stato degli impiegati, il senatore Benintendi volle trarre per conseguenza che si debba vietare al Governo di scegliere i suoi impiegati fra coloro che fanno parte dei due rami del Parlamento. A questo punto, l' oratore parla quasi per un fatto personale, ed afferma essere assurdo, che sotto la sua amministrazione venissero creati impieghi per delle sue creature. Denigrando, si raggiunge il tristo scopo di allontanare i buoni funzionarii dall' Amministrazione, che perciò trovasi in balìa di uomini inetti od incapaci. Dice poi, ch' erra, chi crede si possa fare a meno dell' imposta del macinato; che l' on. Siotto-Pintor errò affermando, che l' esazione delle imposte è troppo costosa, e che scambiò una colonna per l' altra desumendo le cifre che volle citare. (*Ilarità*) Si disse che la tassa sul macinato puzza di feudalismo e di medio evo, e che fu stromento dei Governi assoluti. Tutte le imposte, quando sono gravose e vessatorie tanto com' era il macinato in quell' epoca, sono odiate; ma non avviene lo stesso quando le imposte sono ripulite e modificate dalla civiltà.

Il testatico, nel vero senso della parola, è di esazione difficile assai più che non il macinato. Non è facile un' imposta, che mette l' esattore a contatto con 12 milioni di contribuenti. Se poi s' intende per testatico una tassa di famiglia, allora non si farebbe che riprodurre sotto altra forma la tassa di ricchezza mobile. La tassa progressiva proposta dal senatore Benintendi, la si deve considerare soltanto come un prestito, ma dichiara che non la si dovrebbe adottare, se non in caso di bisogno urgente, o quando il paese corresse pericolo.

Il relatore prosegue rispondendo a quanto fu già detto dal senatore Ricotti, contro l' imposta del macinato, e dice che il sacrificio che s' impone al paese col macinato, è tale sacrifizio che, nelle attuali nostre condizioni finanziarie, è carità cittadina il compiere.

Prendendo poi a parlare della tassa di registro e bollo, dice di non credere necessario che debba essere semplificata, perchè, trattandosi di una tassa che colpisce gli affari, è conveniente enumerare gli affari tutti. Fu detto che in Francia la tassa di registro e bollo rende assai più che in Italia, e sarà vero, ma bisogna tenere a calcolo che, in Francia, quella legge vige da 80 anni.

Il relatore termina il suo discorso dicendo: Signori senatori, ieri l' on. Ricotti vi diceva temere, che il macinato susciti la questione sociale; ebbene, oggi io vi dico che, se volete scacciare il problema sociale, dovete votare le imposte che vi si presentano.

Siotto-Pintor respinge la taccia di predicatore dell' ignoranza datagli dal senatore Scialoia, e nega pure di aver detto che gl' isolani sono cretini, perchè egli pure è isolano, nè avrebbe voluto far un sì brutto complimento a sè medesimo. Egli disse soltanto di volere degli uomini pratici al Ministero delle finanze, e di desiderare che la condizione delle isole sia pareggiata a quella del Continente.

Benintendi, prendendo la parola per un fatto personale, protesta altamente ch' egli non appartiene ad un partito che vuole disfatta l' Italia, e dice che di ciò n' è garante tutta la sua vita.

Scialoia rispondendo al senatore Benintendi dice, ch' egli parlò di partiti, nè fece alcuna allusione personale. Tutti dobbiamo appartenere ad un partito. Io, dice l' oratore, mi onoro di appartenere al mio; il senatore Benintendi si onora di appartenere ad un partito che non è il mio. Bene sta, combattiamoci adunque cortesemente a vicenda.

Pres. legge il primo articolo.

Chiesi parla brevemente per motivare il suo voto favorevole alla legge.

L' articolo 1. è approvato a grande maggioranza.

Sull' articolo 2.° parlano i senatori Tecchio, Ricci, Scialoja (relatore,) Balbi-Piovera, Saracco e Cambray Digny (ministro delle finanze) sulla convenienza di applicare o no il *contatore* ai molini.

Saracco chiede al ministro delle finanze se crede che il sistema delle denunzie possa fruttare all' Erario la somma di 60 milioni.

Cambray Digny (ministro delle finanze) risponde che non lo crede, e che perciò sostiene il sistema del *contatore*. Però, siccome vi sono piccoli molini nei quali non converrà applicare il *contatore*, per quelli bisognerà adottare il sistema delle denunzie, o quello dell' appalto con i mugnai.

La seduta è sciolta alle ore 5 pom.

Domani, 27, il Senato terrà seduta pubblica a mezzogiorno.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 26 giugno.*

Presidenza del presidente Lanza.

Macchi presenta il rapporto del progetto relativo a pensioni da accordarsi alle vedove e figli dei chirurghi e medici morti per servigii prestati durante il cholera.

Presidente annuncia un' interpellanza dell' onorevole Abignenti al ministro guardasigilli, sul regio *exequatur* conceduto al Breve pontificio che accorda all' abate De Vera la giurisdizione della diocesi di Cassino.

De Filippo (ministro) invita l' on. Abignenti a dichiarare la sua interpellanza.

Abignenti spiega, che la giurisdizione episcopale era come un accessorio alla dignità di abate di Monte-Cassino: ora essendo stata abolita quella Comunità religiosa, non ne esiste più il superiore nè come abate, nè come Vescovo.

Ora egli vuol domandare al Ministero: se è vero che un Breve papale abbia recentemente dato all' abate di Monte-Cassino la giurisdizione episcopale; e, se in tal caso, il Governo intenda apporvi il R. *exequatur*.

De Filippo (ministro), rammenta d' avere già altra volta annunciato che la questione della giurisdizione episcopale dell' abate di Monte-Cassino era stata deferita all' esame del Consiglio di Stato e di apposita Commissione. La decisione pende tuttora. Breve pontificio non esiste circa la suddetta giurisdizione, e però non si è concesso *exequatur* in proposito. In ogni caso, il Governo si conformerà alle leggi dello Stato.

Abignenti dichiara di aver mossa l' interpellanza unicamente per mettere in guardia Governo e Parlamento.

Michelini vorrebbe che si proponesse un ordine del giorno, pel quale s' invitasse il Governo a non concedere alcun *exequatur* nel caso di un Breve, come quello immaginato dall' onorevole Abignenti.

De Filippo (ministro), ritiene inopportuna ed inconveniente una deliberazione mentre si sta studiando la questione.

Abignenti si dichiara sodisfatto.

Si passa alla discussione del progetto di legge: *Disposizioni intorno all' esecuzione delle sentenze riguardanti i crediti gabellari.*

Il progetto consta di 7 articoli.

I primi tre articoli vengono approvati senza osservazioni.

L' articolo 4 è approvato con lievi modificazioni, introdotte d' accordo tra Commissione e Ministero.

L' articolo 5 è approvato senza discussione.

Gli articoli 6 e 7 vengono pure approvati senza contestazione.

Si apre la discussione sul progetto: *Convenzione col Municipio di Ancona per la cessione al medesimo del fabbricato demaniale del Lazzaretto.*

(È approvato senza osservazioni.)

Si passa all' autorizzazione richiesta, secondo l' articolo 56 della legge sulla stampa, dal procuratore del Re di procedere contro il *Giovine Friuli* e l' *Unità Italiana*, di Milano. La domanda di autorizzazione è respinta.

Posta ai voti tale conclusione della Commissione, viene approvata.

Si apre la discussione sul progetto relativo alla *esecuzione delle sentenze dei conciliatori.*

Sull' articolo 2.° parlano gli on. Bove, Cordova (relatore) e Cancellieri.

Quindi l' articolo 2.° è posto ai voti ed approvato.

I successivi articoli del progetto vengono approvati senza notevoli incidenti.

Presidente annuncia il risultato dello scrutinio segreto sui due progetti:

Quello relativo alla strada Sannitica: votanti 212: Favorevoli 164: Contrarii 48: Astenuti 1.

Progetto relativo al servizio postale tra Brindisi e Alessandria d' Egitto: Votanti 212: Favorevoli 195: Contrarii 17: Astenuti 1.

(La Camera approva.)

La seduta è sciolta alle ore 5 e mezzo.

Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte lascieranno la villa d' Monza, addì sei luglio p. v., per effettuare il progettato viaggio in Germania.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia* la seguente Nota, che concorda con quanto ci fu scritto da Milano:

Alcuni giornali e corrispondenti danno il carattere di un tentativo di assassinio, al tentativo di furto ch' ebbe luogo nel Parco di Monza. Noi non sappiamo che finora esista un indizio qualsiasi per giustificare la peggiore delle due bruttissime ipotesi. Siamo però lieti che questo malaugurato accidente abbia offerto occasione all' ottima popolazione di Monza, per una nuova dimostrazione d' inalterabile devozione e di affetto verso i RR. Principe e Principessa di Piemonte.

Leggesi nel *Diritto* in data del 26:

La relazione sul progetto Cadorna non tarderà molto ad essere compilata.

Secondo le nostre informazioni la legge sulle Amministrazioni Provinciali e Comunali verrà unita a quella degli « Uffizi finanziarii. »

Come altra volta indicammo, la Commissione propone di stabilire per ogni Provincia un' Intendenza di finanze, e sotto di questa, parecchi uffizii distrettuali, che oltre avere il loro mandato finanziario, riunirebbero anche l' ufficio delle attuali sotto-prefetture.

Leggesi nella *Lombardia* in data del 26:

Quest' oggi era di passaggio, sulle nostre linee ferroviarie, diretto a Ponte di Brenta, Menotti Garibaldi, il quale si reca in questo paese, per farsi sposo alla gentile damigella Bedeschini. Egli viene da Caprera. Ivi il generale Garibaldi, è sempre tormentato dai dolori artritici, in modo, che è costretto ad usare ancora le stampelle. È affatto destituita d' ogni fondamento la notizia sparsa da qualche giornale, che Garibaldi intenda recarsi a Firenze, per assistere alle ultime sedute parlamentari.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Parigi 26. — (*Corpo legislativo.*) È rinviato alla commissione il progetto di servizio postale colla Sardegna e colla Corsica. S' incominciò a discutere il contingente pel 1869; un emendamento dell' opposizione tendente a ridurre il contingente ad 80,000 uomini è respinto con 114 voti contro 23. La *France* annunzia che l' Imperatore ritornerà domani da Châlons e soggiornerà a Parigi 5, o 6 giorni. Lo stesso giornale dice che la Prussia espresse timori per la condotta degli Annoveresi rifugiati in Francia, e domanderebbe che si procedesse contro essi a severe misure. La *France* soggiunge, che la condotta degli Annoveresi è irreprensibile, ed aggiunge: Noi non facciamo che usare la nostra tradizionale ospitalità; non crediamo che il Gabinetto di Berlino possa sostenere una pretesa che è contraria al diritto delle genti. Il *Temps* annunzia che fu intentato un processo contro il giornale l' *Electeur* per avere eccitato odio e disprezzo contro il Governo.

Un telegramma da Lisbona 25 annunzia un' amnistia per tutti i compromessi politici senza eccezione.

Parigi 27. — Il Corpo legislativo ha adottato con 200 contro 13 voti il progetto del contingente pel 1869. Il *Moniteur* reca: La Regina Maria Pia è attesa oggi a Parigi, indi partirà pel Portogallo.

Bucarest 23. — Il Principe Napoleone ricevette parecchi indirizzi; partirà domani notte per Reutsciuch.

Belgrado 27. — È aperto il dibattimento nel processo contro gli assassini del Principe Michele. L' atto d' accusa segnala l' esistenza d' una cospirazione per provocare un cambiamento di Governo in favore di Karageorgewitsch. I tre fratelli Radovanovich confessarono il delitto. Il dibattimento continuerà domani, lunedì si pronuncierà la sentenza.

Washington 25. — Il Senato e la Camera dei rappresentanti a grande maggioranza non diedero seguito al veto del Presidente circa il *bill* di Stevens che ammette le due Caroline, la Luigiana, la Georgia e l' Alabama ad essere rappresentate al Congresso a condizione che la costituzione di questi Stati non sia mai modificata in guisa da togliere agli elettori attuali il diritto di suffragio.

Nuova-Yorck 17. — Notizie del Messico recano che una rivoluzione è scoppiata nel Yucatan.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 25 giugno	del 26 giugno.
Rendita	57 35	56 92 $^1/_2$
Oro	21 60	21 65
Londra 3 mesi	26 95	27 05
Francia 3 mesi	107 $^3/_4$	108 —
Parigi 26 giugno.		
Rendita fr. 3 %	74 02	70 77
» italiana 5 % in cont.	55 15	54 80
» » fine corrente	— —	— —
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	137 —	138 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	398	395 —
» Romane	45 —	46 —
Obbligazioni »	52 50	98 50
Ferr. Vittorio Emanuele	7 $^1/_4$	51 50
Cambio sull' Italia	— —	7 —
Vienna 26 giugno.		
Cambio su Londra	— —	115 45
Londra 26 giugno.		
Consolidato inglese	94 $^1/_4$	94 $^7/_8$

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 26 giugno.

	del 25 giugno.	del 26 giugno.
Metalliche al 5 %	57 30	57 30
Dette inter. mag. e novemb.	58 50	58 50
Prestito 1854 al 5 %	63 —	63 —
Prestito 1860	84 40	84 20
Azioni della Banca naz. austr.	726 —	727 —
Azioni dell' Istit. di credito	192 90	192 40
Londra	115 50	115 55
Argento	113 —	113 —
Zecchini imp. austr.	5 51 $^1/_2$	5 51 $^1/_2$
Il da 20 franchi	9 21	9 21 $^1/_2$

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 giugno.

Sono arrivati: da Milnà, il pielego austr. *Mirabello*, patr. Peruzzovich, con vino, all' ord.; da Corfù, lo scooner italiano *Giuseppe*, cap. Cavalieri, con merci per Eug. Musatti di Elia; da Scutari, il trab. ottom. *Stella Diana*, cap. Jussuff, con lane ed altro pei frat. Pema, e da Glasgow e Malta, il vapore inglese *Theban*, con merci per Carlo D. Milesi; ed oggi, da Alessandria, il vap. ital. *Principe Tommaso*, alla Società Adriatico-Orientale, con merci e passeggieri; da Marsiglia, il vap. ital. *Amerigo Vespucci*, con merci e passeggieri, per Camerini; da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *S. Carlo*, con merci e passeggieri; e da Liverpool, il vap. ingl. *Sidon*, con merci, racc. a Corrinaldi, Sarfatti e C.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.
del giorno 26 giugno.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 55	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.

		It. L. C.	It. L. C.	
Rendita 5 % god.° 1.° gennaio		» 59 70	» — —	%
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile		» 76 —	» — —	»
Conv. Vigl. del Tes.	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50	» — —	» — —	» con abbuono separato degl' interessi
Prestito veneto 1859		» — —	» — —	»
» » 1850		» — —	» — —	»
Prestito austr. 1854		» — —	» — —	»
» » 1860		» — —	» — —	»

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	199 65
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	2 $^1/_2$	226 55
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	223 —
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	223 20
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 $^1/_2$	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	26 90
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 $^1/_2$	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 $^1/_2$	10[illegible] —
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Sconto di Banca			5 %	

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Frank R. H., dalla Germania, - Garfile W., da Londra, con moglie, - Wysmankr J. H., dall' Olanda, tutti poss. — Tagliavia P., console di Brema, con famiglia. — Meranda J. G., console spagnuolo a Trieste.

Albergo l' Europa. — Philippi F., franc., - De Dunneicher A. F., egiziano, ambi poss. — Bray, maggiore, - Wattes J. G., - Hogg, - Smith, tutti tre capitani, tutti quattro inglesi.

Albergo Vittoria. — Claffi Maria, da Londra, con sorella, - Bontowlin, conte, dalla Russia, con famiglia e seguito, - Sig.ª Galvani, da Pordenone, - Galvagna, barone, da Udine, tutti poss.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenza per Milano e Torino: ore 6 : 25 ant.; — ore 10 . 30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4 : 35 pom.; — ore 8 : 15 pom.; — ore 9 : 20 pom.

Partenze per Verona: ore 6 : 35 pom. — *Arrivo:* ore 10 : 09 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6 : 25 ant.; — ore 10 : 30 antim.; — ore 1 pom.; — ore 8 : 10 pom. — *Arrivi:* ore 8 : 22 ant.; — ore 4 : 35 pom.; ore 8 : 15 pom.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10 : 55 pom.; — *Arrivi:* ore 5 : 30 ant.; — ore 3 : 55 pom.

Partenze per Udine: ore 7 : 55 ant.; ore 5 : 40 pom — *Arrivi:* ore 9 : 50 ant.; — ore 8 : 41 pom.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 27 giugno 1868.

VENEZIA . 72 — 32 — 88 — 59 — 24

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 28 giugno, ore 12, m. 2, s. 59, 7.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 28 giugno, assumerà il servizio la 3.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 $^1/_2$ pom., in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Sabato 27 giugno.

TEATRO MALIBRAN. — Varii e provetti artisti drammatici, rappresenteranno una brillante commedia, intitolata: *La strega bianca e la strega nera.* — Indi il ballo: *La figlia del bandito*, del coreografo C. Vianello. — Alle ore 8 e mezzo.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

378

Dal Tipografico Stabilimento Antonelli

USCIRONO

LE OPERE SCELTE
DI ANTONIO SOMMA
edite per cura
DI ALESSANDRO PASCOLATO

Bel volume in 8.°, al prezzo d'it. L. 5, si vende dal libraio Colombo Coen, Piazza S. Marco, e dai principali librai.

Si spedisce franco verso ricerca allo Stabilimento Antonelli di Venezia, contenente vaglia postale di L. 5.

452

ANNUNCIO DI PIANO DELLA STORIA D'ITALIA.

Ad ogni buon fine, ed in appendice all'Avviso contenuto nella quarta pagina di questa *Gazzetta* N. 165, si avverte, che sarà compilato il piano storico delle politiche divisioni e vicende sofferte da questo giardino del mondo *dalla caduta dell'Impero romano a tutt'oggi* in tre parti, a L. *due* per cadauna; e che in breve si pubblicherà più esteso annuncio, per norma anche di associazione.

Venezia, 25 giugno 1868.

GAET. FORZA, *Segr. del Monte.*

N. 478 I. 443

Giunta municipale di Farra di Soligo,
AVVISO.

È aperto in questo Comune il concorso al posto di segretario dell'Ufficio municipale collo stipendio annuo di L. 987:65.

Gli aspiranti comproveranno di possedere i requisiti voluti dal Regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale approvato con Decreto 8 giugno 1865, N. 2321, unendo a corredo dell'istanza i seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Fedina criminale e politica:
c) Patente d'idoneità;
d) Certificato medico di sana e robusta costituzione;
e) Titoli dimostranti i servigii eventualmente prestati.

Il concorso resta aperto a tutto il 31 luglio a. c.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, e seguirà nella sessione di autunno.

Dall'Ufficio municipale,
Farra di Soligo, 16 giugno 1868.

Il Sindaco,
Co. ANT.° PANIGAI.

La Giunta,
Toffoli dott. Alessandro.
Paccanoni Giuseppe.
Vendramini dott. Carlo.

N. 1009. 449

Provincia di Rovigo — Distretto di Adria.
La Giunta municipale di Donada.
AVVISO.

In esito a deliberazione consigliare 16 maggio p. p. sancita dal Decreto 2 corrente, N. 2651 della Deputazione provinciale, viene aperto a tutto il prossimo luglio, il concorso al posto di maestra della Scuola elementare femminile in questo Comune, cui è annesso l'annuo stipendio di L. 500 pagabili in rate mensili posticipate.

Ogni aspirante dovrà produrre la propria istanza, in bollo competente, al protocollo del Municipio nel termine suindicato, corredata dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita comprovante di avere compiti gli anni 17;
b) Certificato di buona condotta politico-morale rilasciata dal Sindaco del proprio Comune;
c) Attestato medico di sana costituzione fisica, autenticato dal Sindaco del luogo di rilascio:
d) Patente di abilitazione all'insegnamento scolastico;
e) Tabella dei servigii prestati, od altri documenti che potessero valere a far emergere il merito dell'aspirante.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, con riserva dell'approvazione da parte del Consiglio scolastico provinciale, e con riguardo agli effetti dell'art. 333 della legge 13 novembre 1859.

L'eletta dovrà assumere le proprie mansioni quindici giorni dopo ricevuto il Decreto di nomina, e non presentandosi a farlo, sarà ritenuta dimissionaria, e sciolto quindi il Municipio da ogni impegno.

Donada, 18 giugno 1868.

Per la Giunta,
Il Sindaco,
G. VIVIANI.

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blanchard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blanchard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCHARD.

Essendo provato che delle ***Pillole di ioduro di ferro*** *del Blancard, non sono contraffatti che i vasetti* ***piccoli;*** *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* ***sicura*** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* ***grandi*** *cioè da* **100** *pillole, i quali costano d'altronde in proporzione meno dei* ***piccoli.***

7 JACOPO SERRAVALLO.

PROMESSE
per l'estrazione
1.° LUGLIO 1868
DEL CREDITO MOBILIARE

con vincite di Italiane Lire

625,000; 100,000; 50,000; 25,500; 10,000; 6,250; 3,750; 2,500; 1,000, ecc.

a ital. Lire 8 l'una.

Viglietti originali per pronta **Cassa** ed a pagamento in **rate** da convenirsi, presso

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Prestito nazionale italiano 1866,
Viglietti di Lotteria di Milano **I.a** e **II.a emissione** per pronta Cassa od in **RATE** da convenirsi.

Per le commissioni della terraferma, si accettano Francobolli e Vaglia postali. 387

450

Sciolta si mediante convegno 17 giugno 1868, la Società tipografica che erasi costituita in Schio fra i Marin Leonida fu Valentino e Costalunga Luigi fu Giovanni, dietro esplicita rinuncia fatta dal Costalunga, essendosi convertita nei soli riguardi del Marin, lo stesso si cura di notificare pubblicamente lo scioglimento suddetto per tutti i conseguenti effetti in vista anche del § 1214 del vigente Codice civile.

Schio, 22 giugno 1868.

LEONIDA MARIN.

436

GRANDE ALBERGO VITTORIA.
VENEZIA.

Anche in questa stagione è aperto al pubblico lo Stabilimento bagni dolci e salsi alla Vittoria, a prezzi discretissimi.

Saranno inoltre attivati col 1.° di luglio i bagni a vapore ed a doccia, sistema moderno.

Prezzo d'un bagno a vapore intero o parziale, 5 fr. (compreso il servizio ed il letto; i medicinali si pagano separatamente.)

Prezzo d'un bagno a doccia semplice, 2 fr.

Per ogni getto d'acqua addizionale, 1 »

451

Vendita mobiglie
IN CHIRIGNAGO
Frazione di Asseggiano
Nel Palazzo al N. 318.

La vendita viene fatta a prezzi moderati da convenirsi

Il pagamento dev'esser fatto in denaro sonante, oro od argento ed all'atto del contratto.

La consegna seguirà non più tardi di tre giorni dopo il contratto.

Per visitare e per la relativa vendita delle mobiglie, restano fissati i giorni 5 e 6 luglio, e i giorni 10 e 11 detto, dalle ore 10 ant. alle 1 pom., e dalle ore 6 alle 8 pom. di ciascun giorno.

Fra le molte ed eleganti mobilie trovansi un Bigliardo completo, una carrettina ed un organo di Vienna, con N. 8 cilindri.

433

DA AFFITTARSI
a S. Sofia, Fondamenta S. Andrea, N. 4127.

CASA a mezzogiorno, arrieggiata, soleggiata, recentemente ristaurata ed abbellita, con pozzo, magazzini, corticella, terrazzetta ed approdo.

Per vederla e trattare, rivolgersi al vicino N. 4129.

431

DA AFFITTARSI.

L'antica, rinomata e grandiosa fabbrica di Stoviglie fine ed ordinarie in Calle dell'Aseo, in Parrocchia dei SS. Ermagora e Fortunato in Venezia, ora ampliata e ridotta a tutto l'occorrente; cioè: grandi locali e saloni per confezionare, asciugare e depositare le Stoviglie; vasto pianterreno ad uso di deposito e di vendita all'ingrosso ed al minuto; tavolati, stenditoi, banchi, macina della vernice, e molti altri utensili inerenti alla fabbrica ed alla vendita delle Stoviglie; grande cortile, con tettoie, per deposito delle materie prime; pozzo d'acqua buona; varii magazzini; prossima riva d'approdo, ec. ec. Occorrendo, casa unita alla fabbrica per alloggio della famiglia del conduttore, o del direttore della fabbrica.

NB. Si offre anche una somma, qualora occorresse all'aspirante per l'impianto, dietro garanzia, a condizioni favorevolissime.

Casa in primo piano nobile, a mezzogiorno, prospiciente un giardino in Calle Pezzana, N. 2162, presso il Campo di S. Polo, composta di alcune stanze, sala, tinello, vasta cucina con ivi pozzo d'acqua buona, magazzino, riva d'approdo, e belle scale con apparecchi a gas — **Pigione mensile, it. lire 45.**

Rivolgersi al N. 2156 in Campo S. Polo in Venezia.

E. TREVES e C., editori della BIBLIOTECA UTILE, Milano, via Solferino, N. 11.

LA SCIENZA DEL POPOLO
BIBLIOTECA NAZIONALE DI LETTURE ISTRUTTIVE E DILETTEVOLI
SCRITTA DAI PIU' DISTINTI PROFESSORI DELLE UNIVERSITA' ITALIANE

A CENTESIMI 25 AL VOLUME

VOLUMI PUBBLICATI.

1. *Mateucci Carlo.* La pila di Volta.
2. *Marchi* prof. *Pietro.* I vermi parassiti.
3. *Saredo* prof. *G.* La vita di Stephenson.
4. *Bonelli* ing. *G.* Il tipo-telegrafo.
5. *Cocchi* prof. *Igino.* La misura del tempo in geologia.
6. *Generali* prof. *G.* L'igiene del sistema nervoso.
7. *Namias* dott. *G.* La voce.
8. *Lioy P.* I miasmi e le epidemie contagiose.
9. *Namias* dott. *G.* Storia naturale del colèra.
10. *Namias* dott. *G.* Cura del colèra.
11. *Livi* prof. *C.* L'igiene.
12. Dott. *Herzen.* La fisiologia del sistema nervoso.
13. *Reali Eusebio.* Patria e famiglia.
14. *Sestini* prof. *F.* Il caffè.
15. *Gemma* dott. *L.* Le Società di mutuo soccorso.
16. *Ponsiglioni* prof. *A.* Il banchetto della vita.
17. *Chiara* prof. *D.* Vita e luce.
18. *Tassi* prof. *A.* La vita dei fiori.
19. *Herzen.* Vita e nutrizione.
20. *Tacchini* prof. *P.* Il sole.
21. *Asson* dott. *M. A.* Le deformità dei bambini.
22. *Morandi* prof. *L.* Le biblioteche circolanti.
23. *Carina* prof. *D.* Le arti e gli artigiani nella Repubblica di Firenze.
24. *Spediacci* prof. *A.* La vipera ed i serpenti velenosi.
25. *Lioy P.* Spiritismo e magnetismo.
26. *Milani* prof. *G.* La chimica del sole e delle stelle.
27. *Saredo* prof. *G.* La vita di Abramo Lincoln.
28. *Namias* dott. *G.* La circolazione del sangue.
29. *Livi* prof. *C.* La scrofola.
30. *Ponsiglioni* prof. *A.* Il giuoco del lotto.

Prezzo di tutti i 30 volumi pubblicati
Lire 6.

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE.

31. Dott. *Marangoni.* I presagi del tempo.
32. prof. *Bosio.* Le nostre Scuole.
33. Prof. *Corrado Tommasi.* La canalizzazione delle città.
34. Prof. *Livi.* La vite, l'acquavite, e la vita dell'operaio.
35. Prof. *Micheli.* Le stelle cadenti.
36. Prof. *Cocchi Igino.* I combustibili fossili.

A CENTESIMI 25 AL VOLUME

Di questa riputatissima raccolta che uscì finora con tanto plauso a Firenze, fu ora assunta l'edizione degli *editori della Biblioteca Utile*, che la continueranno in Milano col massimo zelo ed alacrità.

Dirigere commissioni con vaglia ad E. TREVES e C., editori della BIBLIOTECA UTILE, Milano, via Solferino, 11. 424

427

PER ITALIANE LIRE QUATTRO
È APERTA L'ASSOCIAZIONE AL SECONDO SEMESTRE 1868
DELL'UNIVERSO ILLUSTRATO
GIORNALE PER TUTTI.

Vero giornale delle famiglie e del popolo, l'***UNIVERSO ILLUSTRATO,*** non ha risparmiato nessun sacrificio per acquistare il posto che occupa alla testa di tutte le pubblicazioni illustrate. Oltre alla bellezza delle sue incisioni, esso primeggia pel testo, che può rivaleggiare con le più celebri riviste, giacchè si vedono succedersi nelle sue colonne i nomi degli scrittori più eminenti e più amati del nostro paese.

Tutti ricordano le splendide incisioni ch'esso ha recato ultimamente delle feste di Firenze e di Torino; la cura con cui riproduce i ritratti e le vite di illustri italiani dei nostri giorni, come testè il P. Secchi, il bar. Manno, Bonelli, Borella; e la cura con cui segue ogni attualità, ogni scoperta, per cui ha dato i più interessanti ragguagli e disegni sull'Abissinia e sulla ferrovia Fell. Inoltre, l'***UNIVERSO ILLUSTRATO*** illustra soprattutto l'Italia ed ogni suo più remoto angolo; vi occupa un bel posto la scienza popolare, scritta da un Boccardo, da un Lessona, da un Lioy; non vi manca mai il racconto interessante, affettuoso e morale. Giacchè la buona morale, la buona lingua sono cura precipua della Redazione.

L'***UNIVERSO ILLUSTRATO*** esce ogni domenica in tutta Italia in un foglio di 16 pagine a tre colonne, con 8 o 9 incisioni. Inoltre ogni mese un Supplemento contenente la Cronaca politica del mese.

L. 8 *L'ANNO* — **L. 4** *IL SEMESTRE* — **L. 2** *IL TRIMESTRE*

Un mese di saggio: 65 centesimi.

SUPPLEMENTO DI MODE

Col 2.° Num. d'ogni mese, un figurino colorato; col 4.° Numero d'ogni mese, una grande tavola di ricami. Al fine di ogni trimestre, una tavola di tappezzerie colorati e un lavoro all'uncinetto o simile. — Non si ricevono associazioni separate al supplemento di Mode; questo, unito all'***UNIVERSO,*** costa:

L. **14** L'ANNO — L. **7** IL SEMESTRE — L. **3.50** IL TRIMESTRE.

PREMII

Chi si associa ad un anno (da qualunque epoca) all'***UNIVERSO ILLUSTRATO,*** mandando *direttamente* al nostro Ufficio un vaglia di Lire 8 (o di L. 14 se col Supplemento di mode) ha diritto a scegliere una di queste tre opere: ***Il Mondo vecchio e il Mondo nuovo,*** romanzo umoristico sociale di R. Laboulaye (seconda edizione italiana. Un bel volume di 300 pagine); oppure ***Del principio di nazionalità nelle moderne società europee,*** del prof. L. Palma (opera premiata dal R. Istituto Lombardo); oppure ***La Canaglia,*** romanzo di G. Bifh (2 volumi). Il premio viene spedito immediatamente, a chi aggiunge 20 cent. per l'affrancazione.

Dirigere associazioni e vaglia all'Ufficio dell'***UNIVERSO ILLUSTRATO*** in Milano, via Solferino, 11.

GWYNNE E C.IA
ESSEX STREET WORKS, STRAND
LONDRA

I.ª MEDAGLIA Espos. Univ. di Londra 1862 — I.ª MEDAGLIA Espos. Univ. di Parigi 1867

Ingegneri meccanico-idraulici, costruttori delle celebri **Pompe centrifughe** dai brevetti dell'ingegnere **James E. A. Gwynne,** fondatore e conduttore della loro casa fino dal 1852, rendono noto che la loro *Agenzia generale* per l'*Italia* è stabilita al N. 1, Lung'Arno Guicciardini, a Firenze, con Agenzia e *unico privilegio* di costruzione allo Stabilimento meccanico e *Fonderia nazionale* dei signori **E. G. Neville e C.** a Venezia.

I suddetti prevengono ad ogni effetto di ragione che non hanno nessun rapporto nè interesse con un'*altra* Ditta di *simil nome*, che senza diritto cerca spacciare meccanismi idraulici spurii, appoggiando sulla fama e reputazione ottenuta dal suddetto *fondatore originale*.

Firenze, 15 dicembre 1867. 397

NUOVO RIMEDIO Ristoratore delle forze **ELIXIR DI COCA**

Questo Elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi, facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo* L. 2 *alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova, alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe.*

Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso*, Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo*, Diego; *Ancona*, Moscatelli ed Angiolini. 404

Domanda d'agenti.

UNA CASA TEDESCA domanda per l'Italia un'agente abile per la vendita di STOVIGLIE ed UTENSILI D'ARGILLA d'un genere tutto particolare.

Da rivolgersi mediante lettera franca all'indirizzo, **S. S. e H.**, ferma in posta, ***Augusta*** (Baviera). 421

Casa grande da affittare
IN FREZZERIA, CALLE VENIER,
agli anag. NN. 1710 *e* 1685.

Divisi in quattro piani, con N. 20 stanze, pozzo, terrazza, altana e camerini.

Per vederla, rivolgersi al mezzà d'indicazioni, al N. 1536, in Frezzeria, Corte Contarina. 418

Per l'appigionamento
DEL
CAFFÈ detto DELLA BORSA

posto in Mantova nella via Sogliari, al civico N. 895 con annessi locali di abitazione e laboratorii, e colla sovvenzione di mobili adattati ed esistenti nel caffè stesso, la tutela del proprietario minorenne Luigi-Antonio fu Giuseppe Toschini, opportunamente autorizzato dal Decreto 17 andante giugno N. 3604, di questo R. Tribunale provinciale, terrà un triplice esperimento d'asta nello studio del qui residente notaio, dott. LUIGI MICALI, in via Cicogna, al civico N. 545, nei giorni 9, 16, 23, del p. v. mese di luglio, e sempre alle ore 10 ant., sulle basi del relativo Capitolato che fin d'ora resta ostensibile presso il notaio anzidetto.

Mantova, 23 giugno 1868. 454

Per 25 anni affittati
AD
AGOSTINO PEZZILE

i due più belli magazzini nel centro della città a S. Marina, ramo Chiarabba, sul rivo del Ponte dell'Olio, sono ora da affittarsi tanto uniti che separati, a condizioni vantaggiosissime. Prossimi a S. Bartolommeo, centro del commercio, forniti di comodissimo approdo alle barche di grande portata; alti metri 5; ampii ciascuno metri quadrati 140; elevati sopra il livello delle più alte straordinarie maree; soleggiati ed arrieggiati, essi si prestano assai per coloniali ed altri generi di maggior riguardo per uso dei quali furono sempre tenuti dall'anno 1842 in poi.

Per vederli e trattare, rivolgersi al mezzà fratelli Schielin, Campo della Fava. 453

FARMACIA MAGGIONI
S. M. del Carmine, 3465
Fabbrica olii medicinali
A PRESSIONE IDRAULICA

Deposito di acque nazionali ed estere; arrivo giornaliero delle acque di Recoaro. 382

IN SOLI 6 GIORNI DI CURA
Colle portentose pillole dette del CAPPUCCINO,

Si guarisce la tosse di forte costipazione di petto, la tisi incipiente, la tosse canina, l'indebolimento della voce e dello stomaco,

effetto garantito.

In Venezia si vendono alla farmacia di Pietro Ponci, in Campo S. Salvatore.

Ogni scatola, Lire 2, con unita istruzione. 439

383

PILLOLE GENUINE
DI
REDLINGER

La sottoscritta Ditta si fa un dovere di prevenire tutti coloro che hanno fiducia nelle **pillole** vantaggiosamente conosciute che portano questo nome che il deposito delle medesime si trova in Trieste presso il signor **J. Serravallo**, alla cui farmacia potranno ricorrere per acquistarne all'ingrosso ed al minuto.

AUGUSTA, nel febbraio 1868.

Giovanni Cristiano Redlinger e C.

Venezia, deposito presso la farmacia MANTOVANI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 8054. 2. pubb.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
CIRCOLARE.

Il sig. Paolo dott. Scarpa del fu Antonio di Fossalta di Portogruaro, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio reale in Portogruaro ed elettivo in Latisana.

Inscritto il nuovo ingegnere nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione a senso e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Venezia, 22 giugno 1868.

Il Prefetto, TORELLI.

N. 11453. 2. pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Si rende noto che con odierno conchiuso venne avviata la speciale inquisizione in istato di arresto per crimine d'infedeltà a senso del § 183 del Codice penale austriaco al confronto di Giacomo Tivoli del fu Giuseppe d'anni 30 circa, israelita, nativo di Ancona, un tempo domiciliato a Trieste, venditore girovago di oggetti di chincaglieria.

Trovandosi lo stesso latitante si ricercano le Autorità e gli organi di pubblica sicurezza ad impartire le opportune disposizioni ed a dare opera pel ritrovo, per l'arresto e per la successiva traduzione in queste carceri criminali dello stesso Tivoli.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. pen.,

Venezia, 22 giugno 1868.

Il f. f. Vice Presidente,
V. SELLENATI.
G. Padovan.

N. 12631. 1. pubb.

CITAZIONE.

Essendosi nel giorno 13 corr alle 6 di sera, nelle vicinanze di Chioggia nella località delle Cavane attinenti alle ortaglie dappresso il cosidetto Perollote invenzionato dalle guardie doganali ad ignoti fuggittivi: chil. 448 zucchero raffinato, chil. 66 caffè, chil. 20 frutta secche, chil. 7 strumenti per arti fabbrili, pezze quattro tessuti di cotone, pezze due tessuti di cotone a colori, il tutto col dazio di L. 151 : 58 ed inoltre due barche con pagnolato relativo, quattro remi e 4 forcole.

Si avverte chiunque crede di poter far valere pretese su questi generi e barche di dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Ufficio della R. Direzione compartimentale delle Gabelle in Venezia, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dalla R. Direzione compartimentale delle Gabelle,

Venezia, 20 giugno 1868.

Il Direttore, Cav. ZUCCHELLI.

L'ISPEZIONE FORESTALE
di Tolmezzo
NELLA PROVINCIA DI UDINE
AVVISA:

Che nel suo Ufficio alla presenza del R. Ispettore e del suo segretario sarà tenuta nel giorno 11 luglio p. v. un'asta per vendere al maggior offerente N. 3626 piante di abete e peccia dei boschi demaniali Pietra Castello e Costa mezzana del valore peritale di L. 66313 : 02, ma però distribuite in tre Lotti.

L'asta si tiene sotto l'osservanza delle condizioni tracciate nell'odierno più dettagliato Avviso che, verrà pubblicato presso i Municipii di Firenze, Torino, Milano, Modena, Parma, Brescia, Genova, Ancona, Bologna, Napoli, Palermo, Cagliari, Sassari, delle Città Provinciali del Veneto, dei Capiluoghi dei Distretti delle Provincie di Udine, Treviso e Belluno, e dei Comuni tutti del riparimento forestale di Tolmezzo.

Tolmezzo, 11 giugno 1868.

Il R. Ispettore forestale,
G. SENNONER.

N. 3600. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che coll'odierno conchiuso di questo R. Tribunale Provinciale, Sez. Pen. venne posto in accusa, come indiziato del crimine d'infedeltà, previsto dai §§ 183, 184, Cod. pen. Austriaco, Antonio Pelzel del fu Carlo d'anni 28 nativo di Leopoli, ricercato d'arresto colla Circolare 18 maggio decorso al sovrapposto N. 3600, e pubblicata per tre volte nella Gazzetta di Venezia ai NN. 145, 148, 149.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Pen.,

Venezia, 17 giugno 1868.

Il f. f. Vice Presidente,
V. SELLENATI
G. Padovan.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3356. 1. pubb.

EDITTO.

Inerentemente alla requisitoria del R. Tribunale Provinciale in Verona 8 aprile 1868, N. 5314, si rende noto che saranno tenuti in questa Pretura da una Commissione nei giorni 17 luglio e 7 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. due esperimenti d'asta per la vendita delle realità descritte nei due Lotti in calce del presente Editto, ad istanza dell'avvocato Francesco Caneva di Verona quale Amministratore della massa concorsuale dell'oberata eredità di Giacomo Ongaro e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta segue per Lotti giusta la descrizione appiedi, ed al prezzo superiore od eguale alla stima.

II. Chi si fa offerente deve depositare il decimo dell'importo della stima.

III. Entro 30 giorni dall'intimazione del Decreto della delibera dovrà il deliberatario far constare al R. Tribunale Provinciale di Verona, mediante produzione del relativo Confesso di aver versato, ai riguardi dei creditori verso l'eredità oberata di Giacomo Ongaro nella R. Tesoreria in Treviso, il residuo importo del prezzo di delibera giusta la legge sulla Cassa dei depositi e prestiti 17 maggio 1863, N. 1270 pubblicata in questa Provincia col R. Decreto 2 dicembre 1866, N. 3357.

IV. I versamenti per l'offerta e la delibera devono essere fatti in valuta legale.

V. Saranno a carico del deliberatario le spese dell'istanza d'asta quelle per intimazioni cursoriali, Editti, inscrizioni d'Editti ne' pubblici fogli, quelle per l'immissione in possesso, per la tassa di trasferimento, ed inoltre tutte le imposte e pesi, decimi, ed altro gravitante gl'immobili all'epoca della delibera.

VI. Colla delibera e possesso vengono trasmesse nell'obblatore la comproprietà sull'immobile coi diritti ed obblighi relativi, e nei limiti spettanti a ciascun Lotto dall'epoca della delibera stessa.

VII. La mancanza nell'adempimento delle condizioni suddette da parte del deliberatario da diritto alla parte istante di provocare il reincanto degl'immobili a spese e rischio dello stesso ed a qualunque prezzo.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

Due settime parti pro-indiviso spettanti all'eredità del fu Giacomo Ongaro sulla casa con orto in Conegliano ai Numeri di mappa 132, 133, di pert. cens. 2.93 e della rendita di L. 215 : 92, del valore complessivo giusta stima 26 aprile 1866, al N. 7643, eretta dalla R. Pretura di Conegliano fior. 5031 : 25 il valore delle due settime parti importa quindi fior. 1437 : 50.

Lotto II.

Una settima parte pro-indiviso spettante pure all'eredità del fu Giacomo Ongaro sulla casa con stalla ed orto posta in Comune di S. Fior di sopra distinta la casa con stalla ed orto di pert. 1.54 ai NN. 240, 241, 784, della rendita di a. L. 24 : 86 e corpo di terra in mappa al N. 130 di pert. 7.94 e della rendita di L. 22 : 95.

Stimata complessivamente fiorini 578, e quindi la settima parte ha il valore di fior. 82 : 57.

Ed il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo pretoreo, e nei soliti luoghi di questa città, nel Comune di S. Fior di sopra e mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Conegliano, 12 maggio 1868.

Il Pretore, SALVIOLI.
Zorzato, Canc.

N. 362. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Andrea Medannich, e Francesco Baccarich assenti d'ignota dimora che Giovanni Poli e Michele Grasso di qui attori coll'avv. Nordio produssero innanzi questa Pretura nel 7 novembre p. p. sub N. 8665 una petizione in loro confronto in punto di liquidità del credito di a. L. 700, pagamento di detta somma, coi relativi interessi e di giustificazione del sequestro cauzionale annotato col Decreto 2 novembre 1867, N. 8527. Essendo ignoto il luogo dell'attuale loro dimora, sopra odierna istanza N. 362 degli attori, si è deputato ad essi convenuti, in curatore l'avv. Antonio Chiereghin di qui essendosi redestinata con odierno Decreto N. 362 l'udienza del 16 giugno p. v. pel contraddittorio. Dovranno quindi far pervenire al curatore gli eventuali loro mezzi di difesa, a meno che non prescelgano di provvedervi altrimenti, o comparendo personalmente, o facendosi rappresentare da altro procuratore che dovranno render noto, avvertiti che in caso diverso ricadranno sopra di essi le conseguenze della loro inazione.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Chioggia, 28 aprile 1868.

Il Pretore, VALSECCHI.
G. Naccari,

N. 5658. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Veneto di ragione di Antonio Sambo fu Nicola di questa città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Sambo ad insinuarla sino al giorno 17 agosto p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. dott. Filippo Veronese deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 18 agosto p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dalla R. Pretura,

Chioggia, 8 giugno 1868.

Il Pretore, VALSECCHI.
G. Naccari.

N. 9184. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto di ragione di Faustino Pistorelli abitante a S. Maurizio al traghetto N. 2725.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pistorelli ad insinuarla entro agosto p. v. in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Taddei dott. Nicolò con sostituzione dell'altro avvocato dottor Gio. Batt. Paganuzzi deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 settembre p. v. alle ore 12 merid. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione II per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.

Venezia, 17 giugno 1868.

MALFÈR.
Sostero.

N. 7749. 3. pubb.

EDITTO.

Si diffida col presente chiunque cittadino italiano o straniero dimorante nel Regno d'Italia, credesse di poter promuovere pretese contro l'eredità mobile del fu Co. Alfonso de Wimpffen I. R. colonello austriaco morto nel luglio 1866, abbandonata in queste Venete Provincie, ad insinuare quelle credute pretese a questo Tribunale entro luglio p. v. coll'avvertenza che in caso contrario la detta sostanza mobile sarà rilasciata alla competente I. R. Autorità giudiziale austriaca, o alla persona che la medesima legittimasse a riceverla in consegna.

Curatore a detta sostanza viene intanto destinato il sig. Domenico Alborghini abitante in Palazzo Fini a Santa Maria Zobenigo, a di cui cura e spesa sarà il presente inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia e nella Gazzetta Uffiziale di questo Regno.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 22 maggio 1868.

Pel Presidente in permesso,
MALFÈR.
Sostero.

ANNO 1868. Lunedì 29 giugno N. 171.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1868.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

In Venezia	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd.	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd.	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 29 GIUGNO

Si ricorderà che alcuni giorni sono un *entrefilet* della *Liberté*, ed uno dell' *Etendard* parlavano di arrolamenti, che si farebbero ora in Italia. L' *Etendard* anzi accusa il Governo italiano di non opporsi a questi arruolamenti. L' officiosa *Correspondance italienne* ha già dato una smentita recisa ai due giornali parigini, ed ora essa torna sull' argomento, constatando che queste voci sinistre esistono, e che esse sono sparse dai nemici d'Italia. Questo giornale però, il quale è in voce di essere molto bene informato, fa a questo proposito alcune considerazioni, che ci pare opportuno di riprodurre:

« Ci vien detto, (così la *Correspondance*) che ad imitazione del *denaro di S. Pietro*, destinato a mantenere il potere temporale, sia stato istituito all' estero un' altro *denaro*, destinato, almeno in apparenza, a fare la guerra al Papa. Non si ignora in qual paese questo denaro si riscuota di preferenza, e deve far meraviglia la ingenua credulità dei singoli contribuenti che lo forniscono. Se passano parecchi mesi senza che si spargano voci di spedizioni che si preparano, o che sono pronte, senza almeno qualche scorribanda, le fonti da cui sgorgano i fondi si esauriscono, e la mancanza di denaro obbliga gli attori ordinarii di questa ignobile e trista commedia a rimontare sulla scena.

« Il Governo adunque è in presenza di nemici, contro i quali esso può perfettamente difendersi, e di birbi che esso deve smascherare, ed al bisogno punire. Le leggi del paese gliene danno il mezzo. Non si deve obliare che noi viviamo per buona ventura in un paese libero, ove ciascuno ha il diritto di andare e venire a suo beneplacito, ma dove il rispetto delle leggi è un dovere assoluto per tutti i cittadini, quale che sia del resto la posizione che essi occupano. Se sinora non abbiamo avuto notizie che sieno state prese disposizioni per impedire tentativi contrarii alle leggi dello Stato, dobbiamo conchiudere che le voci che si sono fatte circolare non erano accompagnate da circostanze positive, costituenti il fatto d' arrolamento. Se fosse altrimenti, non si tarderebbe a convincersi che in Italia, come in tutti gli altri paesi, la libertà consiste nel rispetto delle leggi, e che per conseguenza il nostro Governo, liberale e forte, saprebbe fare il suo còmpito.

« Non conviene che le nostre sterili agitazioni stanchino e disgustino l' Europa, ma non conviene neppure che l' opinione pubblica europea si lasci sedurre dalle voci artificiali che i nostri nemici spargono. Speriamo che le persone imparziali e veramente liberali renderanno al nostro Governo la giustizia ch' esso merita per avere saputo vincere le difficoltà della situazione, ch' esso ha trovato quando ha assunto il potere, e noi pensiamo che le prove che ha dato allora di patriottismo e di savièzza, devano bastare per guadagnargli la fiducia di tutti gli uomini onesti ed assennati. » È un linguaggio riciso, di cui si dee pigliar nota, e che ci fa sperare che se si tenterà qualche cosa di simile a quello che si è fatto l' anno passato, (locchè non crediamo) l' equivoco non riuscirà questa volta a farsi strada. Le chiacchere però sopra questo argomento sono molte e contraddittorie. E richiamiamo a questo proposito una notizia che togliamo dall' *Arena* di Verona (V. più innanzi alla rubrica *Arrolamenti.*)

I giornali austriaci, comentando l' ultima allocuzione papale, invitano vivamente il Governo a far rispettare la legge, contro gli eccitamenti rivoluzionarii dei Vescovi, incoraggiati apertamente dal Santo Padre. Di questa preoccupazione si è fatto organo, com' è noto, alla Camera, il deputato Sturm, il quale ha provocato dal Principe Auersperg una risposta ricisa, che il Governo saprà far rispettare la legge contro chiunque.

Crediamo però opportuno di dare ai lettori un saggio delle furibonde pastorali vescovili. Scegliamo a caso un brano nella pastorale del vescovo di Brünn in Moravia, e lo riportiamo qui senza commenti, perchè crediamo non ve ne sia d'uopo, ad edificazione dei lettori. Il vescovo di Brünn ha saputo trovar posto per le seguenti parole: « La giurisdizione matrimoniale di tribunali ecclesiastici rimane sempre in vigore: i fedeli sono tenuti a portare i loro gravami innanzi a quei tribunali. In caso di separazione, il curato non è tenuto a rilasciare certificati sulle esortazioni legalmente dirette ai congiunti. Le persone che vivono nel matrimonio civile, vivono notoriamente in istato di peccato, e devono venir considerati come peccatori. Appena i curati sanno ufficialmente che un matrimonio civile è stato conchiuso, non debbono registrarlo nel libro dello stato civile, ma inscriverlo in un libro di memoria; inscrivendo la nascita d' un figlio nato da un matrimonio civile, dovranno cancellare la rubrica *figlio legittimo*: il matrimonio civile genera un' affinità mediante un legame disonorante. »

Un incidente diplomatico, del quale abbiamo già fatto cenno, e che poteva sollevare questioni molto delicate e pericolose, ora si nega del tutto. La *France* aveva detto che la Prussia aveva mosso reclami a Parigi per la condotta dei rifugiati annoveresi. Sappiamo che la *France* ha anzi colto quest' occasione per difendere la loro condotta *irreprensibile*. Ora però la *Patrie* nega che sia stato fatto alcun reclamo in proposito. Se la *Patrie* dice il vero, non saremmo certo noi che proveremo la tentazione di dolercene.

CONSORZIO NAZIONALE.

In occasione delle Reali nozze, il Consiglio comunale di Pomarico (Basilicata), offre lire 100, il Municipio di Altavilla Monferrato lire 300, il Consiglio comunale di Brogliano (Vicenza) lire 50, quello di Cornedo (Vicenza) lire 600.

Sono istituiti Comitati all' estero, nel Regno di Grecia a Zante, nella Repubblica di Guatimala a Guatimala, nella Repubblica di Hait a Port au Prince e Maxwelz, nelle isole Havai e Onoloulou, nella Repubblica di Honduras a Nicaragua a Ornoa di Honduras, nell'Impero di Marocco a Tangeri, Casabianca, Larace, Masagan, Mogador, Robat, Safi, Tetuan; nel Regno dei Paesi Bassi, a Amsterdam Helder, Curaçao, Padang, Paramaibo, Aia.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente contiene:

1. Un Regio Decreto, in data del 31 maggio, che dichiara legalmente costituito il Comizio agrario del circondario di Tortona.
2. Un R. Decreto, in data del 29 aprile, che esclude la Provincia di Ferrara dal novero di quelle che furono dichiarate interessate nelle opere del porto Corsini in Ravenna.
3. Un R. Decreto, in data del 22 maggio che autorizza la *Banca popolare di Val Macra.*
4. Un R. Decreto in data del 22 maggio, che autorizza la I. R. Società austriaca di assicurazioni, *Danubio*, ad operare nello Stato.
5. Nomina nell' Ordine della Corona d'Italia.
6. Disposizioni nel R. esercito.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 27 giugno.

✉ Vi scrivo poche righe, tanto per annunziarvi, che l' opposizione alla convenzione sui tabacchi è di molto accresciuta. È un affare che non va, dicono i deputati che si sono presi cura di leggere il contratto; e, come suole avvenire sempre in queste circostanze, trovano che la Società guadagna tutto, e che il Governo perde tutto. Curioso ragionamento è poi quello di coloro, che dicono: fra 15 anni, i tabacchi potranno rendere 150 milioni all' anno; perchè volete darne una parte ad una Società privata? Ma non pensano che i 150 milioni sarebbero la conseguenza dell' industria privata, senza la quale non vi si può fare assegnamento.

Ma di questo e di tuttociò che si dice intorno all' operazione finanziaria del Digny, io non ho nulla da aggiungere a quello che vi scrissi ieri sera; molto più, che nell' adunanza extraparlamentare, tenuta dalla destra, furono appunto dette quelle cose medesime, che io vi scrissi, così dai fautori, come dagli avversarii della proposta ministeriale.

Quello che, a mio avviso, c'è di buono in questa controversia, alla quale si può dire che, fino ad ora, non ha preso parte alcuna l' opposizione, è che il ministro delle finanze non se ne sgomenta punto, ripromettendosi di togliere la più gran parte dei dubbii e delle obbiezioni fino a qui manifestatesi durante la pubblica discussione. Il conte Digny dice e promette ai suoi amici, pochi amici invero per adesso, ch' egli sarà in caso di dimostrare alla Camera, ch' era impossibile far meglio di quello ch' egli ha fatto. E c' è veramente da augurarsi che a questo riesca, giacchè ognuno vede e i danni immensi di una crisi ministeriale, e quelli, non certo minori, di un'operazione di credito approvata dalla maggioranza della Camera pel solo motivo di evitarla.

Quest'oggi, la Camera, durante tutta la tornata, non si è mai trovata in numero! E pazienza per oggi, che non v' era nulla d' importante; ma da qui in poi, bisogna che i deputati accorrano a Firenze, non pure per le sedute pubbliche, ma eziandio per le discussioni degli Ufficii, le quali, poichè vi hanno da essere, non si possono lasciar andare alla peggio. Vi sono molti e molti deputati anche della vostra Provincia, che spesso spesso si allontanano, e restano via delle settimane. Capisco che avranno degli affari, ed una famiglia, da cui non possono rimanere troppo lungamente lontani; ma, per tutto luglio almeno, il sacrificio è indispensabile. Sapete che cosa io vi abbia scritto per lo passato a proposito dei lavori della Camera, e come abbia sostenuto che le pretese del Ministero sono esorbitanti, e, fino ad un certo punto, meno che ragionevoli; tuttavia, ora che una importantissima lotta sta per impegnarsi, occorre che i soldati, ed i buoni soldati soprattutto non disertino il campo.

Oggi l' on. Cantelli ha presentato alla Camera la convenzione conclusa dal Governo colla Società delle ferrovie calabro-sicule; e ne ha chiesta l'urgenza, aggiungendo essere mestieri che la Camera discuta quella convenzione prima di separarsi.

Dirò male, ma mi sembra che un ministro non dovrebbe giammai chiedere una cosa, ch'è sicuro di non poter ottenere. E quella che ha domandata oggi l' on. ministro dei lavori pubblici, appartiene precisamente a questo numero.

Cominciano a partire fino da questa sera le truppe, che si recano al Campo di Foiano. Si vuole che v' andrà a passare qualche giorno anche Vittorio Emanuele; ma non saprei guarentirvi questa notizia. Avrete veduto che il ministro della guerra ha presentato alla Camera il progetto di legge per la nuova leva. Egli non ha chiesto, per contingente di I.ª categoria che 46,000 uomini, meno del solito, se si pone mente che questa volta saranno nella leva cerniti anco i Veneti. Tuttavia, sono informato che un illustre deputato ha in animo di proporre, che il contingente sia ridotto a 40,000 soltanto; e sembra che il ministro non respingerà tale proposta.

Questa sera, il sig. Rattazzi parte per la Germania, ove si reca ai bagni. È permesso supporre che il Digny, in cuor suo, gli darà il buon viaggio con non lieve compiacenza.

Trieste 27 giugno.

L' allocuzione papale, che biasima il Governo austriaco per le nuove leggi sanzionate dall' Imperatore, colla minaccia delle più severe censure ecclesiastiche, è un notevole segno dei tempi, è un' aspra lotta di principii, l' uno che vuole l' immobilità dello Stato e quindi il suo annientamento; l' altro il fervido procedimento e lo sviluppo delle idee, conforme alle incalzanti aspirazioni dell' epoca, che non può più transigere con un passato, divenuto attualmente impossibile. Il nostro Consiglio municipale, dietro proposta del consigliere Hermet, approvò, ieri sera, coll' applauso della popolazione, la condotta della minoranza dei maestri civici, che, dopo il sanzionamento di tali leggi non vogliono più dipendere dal Concistoro vescovile, ed invano monsignor Pavissich, I. R. consigliere scolastico, nella radunanza dei maestri, tentò scongiurarne la scissura. È tempo oramai che l' insigne prelato si dichiari una volta, senza ambiguità, o per Cesare o pel Pontefice.

La Società del *Progresso* tenne ieri l' altro una seduta, in cui si propose di affidare la custodia della città alle guardie municipali, in luogo dei villici territoriali, affatto ignari del vivere civile e conveniente dei cittadini.

Si accentuò di nuovo il desiderio di veder stampati tutti gli avvisi nella lingua nazionale soltanto, e tal voto parmi logico, ad onta che della lingua di Schiller e Goethe ci professiamo caldi ammiratori. Perchè, diremo noi agli onorevoli redattori della *Triester Zeitung*, a Vienna, ove pure vi sono molti Italiani, la pubblicità si effettua nella lingua del popolo e non si sogna nemmeno di farla in quella di Dante e Manzoni?

Siamo oppressi da una grande arsura e la siccità intisichisce le fontane pubbliche, compresovi pure l' acquedotto d' Aurisine, che scorre generoso nell' epoca della generale abbondanza, e si fa languido e scarso, quando d' acqua v' è completa penuria. Il male sta nel contratto fatto dal Comune in altro tempo, in cui le parzialità e le deferenze private danneggiavano l' interesse pubblico. L' epoca si è mutata, ma siffatte abitudini non si sono estirpate ancora.

La speranza che il Piemonte possa divenire un giorno l' appoggio morale della Penisola, va acquistando una lusinghiera consistenza, e la nomina del candidato ministeriale conte di Sambuy al collegio elettorale di Susa, n'è una valida prova, a dispetto della *Permanente*, che va perdendo terreno. Quand' io partii pel Piemonte, vi ricordate i vostri generosi eccitamenti in proposito? Ebbene, diciamolo pure con compiacenza, e senza la minima spavalderia, la vostra *Gazzetta* fu letta e meditata a Torino da persone autorevoli, che amano il proprio paese, e a cui quella rampogna fece una grave impressione, meglio ancora che le declamazioni verbali, o gli scritti che in proposito si fossero pubblicati nei giornali torinesi. Malgrado lo scherno dei sistematici nostri avversarii, noi abbiamo compito un patriottico dovere, ed abbiamo contribuito col nostro granellino all' iniziativa di tale miglioramento.

Il Ministero fiorentino è impegnato con energia straordinaria di porre in assetto l' Italia, mediante sapienti riforme, di cui abbiamo suprema necessità, lasciandosi guidare nella politica esterna soltanto da quelle considerazioni, che acchiudono in sè stesse la dignità e il benessere della nazione. Eppure, quando l' egregio generale Menabrea assunse la direzione degli affari, fu ritenuto clericale da una maggioranza, che ignorava l'uomo; Cavour, l' immortale Cavour, quando fondò il *Risorgimento*, veniva chiamato *codino* dagli entusiasti; e Massimo d' Azeglio, malgrado le celebrate precedenze, si compatisce appena da una gioventù fervida, che fuorvia costantemente, senza voler armonizzare giammai colla sapienza politica e col senno pratico di quanti amano la patria, e vogliono farla grande, passando attraverso le crisi pericolose, ma salutari ed educatrici.

La generosa proposta del *Diritto* per un Congresso di giornalisti, allo scopo di migliorare le condizioni morali del giornalismo, è opera, a mio credere, prematura, e l' opinione pubblica in proposito, a suo tempo, ne compirà il generoso assunto, come provvidenzialmente sta riformando il criterio politico degl' Italiani. Oramai, il giornalismo dalle abili accortezze, in cui s' innesta la destrezza e la vigliaccheria, non trova più il terreno d' un tempo, perchè l' insulto codardo, il raggiro e la calunnia sono armi, che vanno logorandosi sempre più, al maestoso cospetto della lealtà e della vera intelligenza.

ITALIA

SENATO DEL REGNO — *Tornata del 27 giugno.*

Presidenza del conte G. Casati.

La seduta ha principio alle ore 12 1/2 con le formalità consuete.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

L' ordine del giorno reca:

Seguito della discussione d' un progetto di legge sul macinato.

Discussione dei progetti di legge sul registro e bollo e sulle concessioni governative.

Si dichiara d' urgenza e viene rinviata alla Commissione permanente di finanza una petizione relativa alla tassa sul macinato.

Dopo fatto l' appello ed il contrappello nominale, si dà lettura del 3 articolo, che viene messo in discussione.

Brioschi chiede schiarimenti sul tenore di questo articolo, e gli vengono dati dal ministro delle finanze e dal relatore Scialoia.

Camozzi vorrebbe sapere se l' appalto della tassa del macinato potrà essere parziale, oppure affidata ad una Società generale.

Cambray-Digny (ministro delle finanze) dice che non crede questa tassa possa accollarsi ad una Società generale, come si fece pel dazio-consumo, ed è lieto di poter dire che la Società, la quale prese in appalto il dazio-consumo, corrispose pienamente al suo còmpito.

Lauzi dice poche parole, dopo le quali l' art. 3 è approvato.

Gli art. 4, 5 e 6 sono votati senza dare luogo a discussione di sorta.

Calvagno fa alcune osservazioni sul secondo alinea dell' art. 7, e ripete ch' egli non ha veruna fiducia in un piano finanziario che ha per base l' imposta di ricchezza mobile.

Cambray-Digny (ministro delle finanze) dice che sono pendenti alcuni ritocchi alla legge di ricchezza mobile.

Gli art. 7, 8, 9, 10 e 11 sono approvati.

Sull' art. 12, il quale dice che, il ministro *potrà esigere* una cauzione dagli esercenti, il senatore Tecchio dice che la cauzione dev' essere obbligatoria, affinchè non si abbia a parlare di favoritismo.

Cambray-Digny (ministro delle finanze) risponde che, nel compilare il regolamento, terrà conto dell' osservazione fatta dal senatore Tecchio.

Poggi osserva che il regolamento non può mutare il testo della legge, come si farebbe, per l' appunto, cambiando un *potrà* in un *dovrà*.

Dopo poche parole dei senatori Tecchio, Gallotti, Lauzi, Balbi-Piovera e del ministro delle finanze, l' art. 12 è approvato, del pari che gli articoli 13, 14, 15, 16, 17 e 18.

Sull' articolo 19, che parla delle pene da infliggersi agl' impiegati dello Stato od altri pubblici agenti che si rendessero colpevoli di collusione nella macinazione di contrabbando, Tecchio fa alcune osservazioni sulle differenze che vi sono fra le leggi penali italiane ed austriache, e crede di dover sollecitare la parificazione del Veneto al rimanente del Regno nella legislazione civile e penale, come già si fece per la legislazione finanziaria; aggiunge poi di sperare che l' articolo che punisce la collusione dell' imposta sul macinato non debba mai essere applicato nelle Provincie venete, che sono forse meno corrotte di altre.

Cadorna (ministro dell' interno) risponde, che, appena superate alcune difficoltà pratiche, la parificazione legislativa del Veneto si compierà.

Gli articoli 19, 20 e 21 sono approvati.

Scialoia (relatore) prendendo la parola sull' articolo 22, dice ch' è naturale che il Governo abbia il diritto di sostituire al *contatore* dei giri ogni altro congegno meccanico, che fosse in seguito riconosciuto come più atto ad accertare il lavoro fatto dal mulino.

Dopo alcune parole del senatore di Castagneto e del ministro delle finanze, l' articolo 22 è approvato del pari che l' articolo 23.

Presidente legge l' articolo 24, che implica la ritenuta sulla rendita.

Mamiani dichiara di essere contrario alla ritenuta sulla rendita che v' è all' estero, perchè viola uno de' più elementarii canoni del diritto internazionale. Non ostante ciò, voterà la legge, stante le urgenti necessità in cui versa il nostro paese.

Di Castagneto dice di non comprendere come gli stranieri possano venire colpiti dalla legge sul macinato. Se si vogliono tassare i possessori di rendita, si faccia mercè una legge speciale, se pure lo si può fare senza violare la legge del debito pubblico del 1861.

Balbi-Piovera osserva che, d' un argomento di tanta gravità, quale si è la ritenuta sulla rendita, non se ne dovrebbe parlare incidentalmente in un progetto di tasse indirette.

Poggi e *Leopardi* parlano a lungo in favore dell' art. 24.°

Cambray-Digny (ministro delle finanze) dice che la ritenuta sulla rendita venne inserita nella legge del macinato, appunto perchè volevasi dare un pegno che il popolo italiano è pronto a fare qualunque sacrifizio, pur di fare onore a' proprii impegni. È vero che si può sollevare la questione di opportunità; ma viene eliminata dal fatto, che il movimento di rialzo dei fondi pubblici si è mantenuto, non ostante le discussioni della Camera dei deputati su questo articolo. Se si facesse all' articolo 24.° qualche modificazione, per cui, la legge che si discute ora, dovesse venire rinviata all' altro ramo del Parlamento, non si possono prevedere quali conseguenze avrebbe pel nostro credito. Il ministro confida pertanto che anche l' articolo 24 otterrà l' alta sanzione del Senato.

Imperiali e *Galvagno* parlano brevemente sull' attuazione dell' art. 24.

Balbi-Piovera propone un ordine del giorno, e quindi lo ritira.

Voci: Ai voti! ai voti!

Pres. rilegge l' articolo 24, ch' è approvato a grande maggioranza.

Gli articoli 25 e 26 sono approvati senza dare luogo a discussione, e così tutta la legge è approvata.

Scialoia (relatore) riferisce sopra alcune petizioni relative al macinato.

Si fa l' appello nominale per la votazione a squittinio segreto della legge sul macinato.

Risultato della votazione:

Votanti 112 — Favorevoli 101 — Contrarii 11.

Il Senato adotta.

Pres. mette in discussione il progetto concernente l' unificazione delle tasse sulle concessioni governative, e sugli atti e provvedimenti amministrativi.

Il progetto della Commissione è identico a quello del Ministero, ma all' art. 8 è fatta la seguente aggiunta:

« I decreti e gli atti compresi sotto i numeri 10, 40, 41, 42, 43 e 46 della tariffa, saranno rilasciati gratuitamente a coloro, che, nei modi previsti dai Regolamenti, proveranno il loro stato miserabile all' Autorità che dee farli. »

Scialoia (relatore) dice che la maggiore importanza di questo disegno è nella tabella che descrive gli atti sottoposti a tassa, e che determina la misura delle tasse; e perciò ad essa principalmente restringe alcune brevi osservazioni, dalle quali desume poche e lievi emende alla tabella medesima, ed una alle disposizioni della legge.

Il numero 5 di codesta tabella tassa di lire 20 la dichiarazione fatta dallo straniero di aver fissato o di voler fissare il domicilio nel Regno. Queste dichiarazioni, è vero, sono utili a chi le fa; e quindi si ha il diritto d' imporle. Nel riceverle si rende un servigio che può ragionevolmente esser pagato.

Ma il più delle volte l' interesse che ha la sicurezza pubblica di riceverle è maggiore che non sia quello che hanno coloro che le fanno. Il domicilio nel Regno se conferisce alcuni diritti, sottopone lo straniero ad alcuni doveri. Parve alla Commissione, che il pagamento del diritto di 20 Lire, per la dichiarazione di domicilio, mentre non impedirà certo agli stranieri di venire nel Regno e dimorarvi, potrà essere di ritegno a costituirvi il loro legale domicilio, se non pei pochi ricchi indubitatamente pe' molti non agiati, e certo per tutti gli operai, che dai paesi limitrofi sogliono accorrervi in numero non dispregevole. Nell' interesse dunque della sicurezza pubblica e dell' ordine sociale posto sotto la tutela della legge e dell' amministrazione dello Stato, credendo che le dichiarazioni di domicilio abbiano ad essere favorite, anzichè contrariate, la Commissione è d' avviso che la tassa di 20 Lire per questa specie di atti sia eliminata, ma lascia che il Senato decida se debba o no essere eliminata.

La proposta ministeriale sul Numero 5 della tabella è approvato, come già si approvarono i Numeri dall' 1 al 4.

I Numeri della tabella dal 6 al 39 sono approvati senza dare luogo a discussione.

Scialoia (relatore) prendendo la parola sul Numero 40 — « Autorizzazioni relative ai trasporti, tumulazioni ed esumazioni di cadaveri « concesse a richiesta dei privati » — dice che la Commissione avrebbe voluto vedere ridotte dette autorizzazioni da L. 300 a L. 100 se rilasciate dal Ministero dell' interno, e da L. 100 a L. 50 per quelle rilasciate dai Prefetti

La modificazione proposta dalla Commissione non è accettata, ed il Numero 40 è approvato del pari che i Numeri 41, 42, 43, 44, 45, 46 e 47.

Messo ai voti l' articolo 1, a cui è annessa la tabella, è approvato.

La seduta è sciolta alle ore 5 e mezzo.

Domani, 28, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pomeridiane.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 27 giugno.*

Presidenza del presidente Lanza.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

L' ordine del giorno reca:

Votazione per iscrutinio segreto sui progetti di legge:

Disposizioni intorno alla esecuzione delle sentenze riguardanti i crediti gabellari.

Convenzione col Municipio di Ancona per la cessione del fabbricato demaniale del Lazzaretto.

Esecuzione delle sentenze dei conciliatori.

Interpellanza del deputato Nisco relativamente alle concessioni di occupazione temporanea della spiaggia di mare dinanzi alla città di Napoli, ad uso di Stabilimenti balneari.

Interpellanza del deputato Bullo intorno al servizio dell' Ufficio dei depositi e prestiti di Firenze.

Discussione dei progetti di legge:

Spesa per lavori di costruzione nella salina di Lonigo.

Discussione sul progetto di legge per disposizioni relative alla caccia.

Si procede all' appello nominale.

Comin chiede al ministro delle finanze, oppure al presidente del Consiglio, se le persone che contrattarono l' operazione dei tabacchi fecero il loro deposito, onde non succeda come altre volte, che dopo un voto favorevole della Camera i contraenti possano recedere.

Menabrea (presidente del Consiglio) risponde che non potrebbe dare sopra questo argomento una decisiva risposta; però, siccome è consuetudine che i depositi si facciano, crede che anche in questa occasione ciò sarà stato fatto.

Comin non è sodisfatto, e si riserva di muovere una speciale interpellanza, allorchè sarà presente il ministro delle finanze.

Si passa a discutere il progetto di legge sulla caccia.

Mussi parla dei rapporti che esistono tra la caccia e l' agricoltura, e vorrebbe si trovasse modo di rispettare gli uccelli insettivori e le covate.

Zuradelli aggiunge poche altre parole.

La discussione generale è chiusa.

La Camera approva l' articolo 1, dopo brevi osservazioni degli onorevoli Cavallini, Sanguinetti, Zuradelli e Salvagnoli (relatore).

All' articolo 2 il deputato Farini fa la proposta sospensiva sopra questo progetto di legge, perchè crede che la Commissione non lo ha sufficientemente studiato.

Salvagnoli (relatore) protesta contro questa accusa.

Cavallini appoggia la proposta Farini.

Presidente esprime la sua meraviglia nel vedere che si sollevi la questione sospensiva, sulla discussione generale, e dopo che la Camera ha già approvato l' articolo 1.

La proposta sospensiva è respinta. È pure respinto un emendamento proposto dal deputato Zuradelli.

Dopo lunga discussione, alla quale prendono parte gli onorevoli Garau, Cavallini, Sanguinetti, Martelli Bolognini, Salvagnoli e Broglio, la Camera approva il rinvio dell' articolo 2 alla Commissione.

Cantelli (ministro) presenta una convenzione per la continuazione dei lavori delle ferrovie calabro-sicule. Chiede l' urgenza sopra questa convenzione.

È approvata.

La Camera approva quindi la soppressione

dell'articolo 3, proposto dal deputato Sanguinetti.

Sull'articolo 4, che stabilisce che la caccia è proibita dal 15 febbraio al 15 agosto, il deputato Sormani-Moretti propone che il tempo della proibizione della caccia abbia ad essere stabilito da un Regolamento, tenuto conto dei diversi climi, e sentito il parere dei Corpi scientifici. (*Rumori.*)

Parlano sopra questo articolo gli on. Garau, Farini, Zaradelli.

Muti vorrebbe che la caccia fosse proibita dal 1 aprile al 31 luglio.

Le proposte Sormani-Moretti e Muti non sono approvate.

San Donato fa sua una proposta, che era stata ritirata dai suoi oratori, e che tende a stabilire che il tempo della proibizione della caccia sarà devoluta ai Consigli provinciali, in conformità dell'articolo 172 della legge comunale e provinciale.

Presidente annunzia che dallo spoglio delle urne risulta che la Camera non era in numero per la votazione delle leggi discusse ieri.

La seduta è sciolta alle ore 5 e 1/4.

Lunedì seduta pubblica al tocco.

L'*Italia Militare* del 27 annunzia che la 14.a compagnia del corpo zappatori del Genio, da Parma si è trasferta a Verona.

Scrive la *Nazione* in data del 27:

La casa Fould di Parigi è entrata nella combinazione della Società per l'appalto dei tabacchi. Sappiamo anche d'altre case fra le principali di Europa, che vi prendono parte.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 27:

Gli Ufficii della Camera si sono radunati sta mattina, 27, per esaminare il progetto di legge relativo ai tabacchi ed all'imprestito. La discussione non è terminata che in uno, il quale conchiuse respingendo la convenzione. Negli altri Ufficì sarà continuata lunedì.

Per ottemperare all'ordine del giorno Chiaves che impone al ministro della guerra di fare 30 milioni di economie, questi propose di ridurre la leva militare dell'anno corrente a soli 40 mila uomini invece di 50.

Sembra però che gli Ufficii della Camera non intendano che le economie si debbano fare sulla bassa forza, e che sia loro intenzione di riportare il contingente a 50 mila uomini, senza tuttavia rinunciare all'economia di 30 milioni.

Il *Roma* di Napoli ha il seguente dispaccio:

Firenze 25. — La Commissione per la legge giudiziaria ha ammesso il primo articolo, tranne l'estensione del Codice penale alla Toscana ed al Veneto.

Ci scrivono da Ravenna, 26 giugno (così la *Gazzetta d'Italia*) che la città è ancora agitata. Lettere minatorie vengono spedite anche a personaggi ragguardevoli fra le quali ne fu spedita una domenica scorsa, scritta in corretto francese con bella calligrafia, al Prefetto. In questa gli si diceva che sebbene egli si guardasse di uscire per non essere pugnalato, come glien'era stata fatta minaccia, lo si avvertiva che questo a nulla giovava, poichè come si sapeva maneggiare il pugnale, si sapeva anche adoperare il veleno, e che con questo lo avrebbero raggiunto in qualunque angolo d'Italia.

Naturalmente queste minacce non impediranno al cavaliere Maramotti di proseguire animoso la sua via nell'interesse della Provincia alle sue cure commessa.

Di queste lettere e di molte aggressioni avvenute nella strada di Santo Alberto ed Alfonsine nel sabato scorso hanno parlato anche i giornali.

Di arresti non se ne sono fatti più, e qualche fuggiasco è ritornato ai fatti snoi.

Nelle ore pomeridiane di domenica, scrive la *Nazione* del 26, a Campi avveniva un fatto atroce. Già da qualche tempo il fatto della scomparsa e del rapimento di un fanciullo in Montemurlo aveva straordinariamente eccitato l'animo e la fantasia dei campigiani, molti dei quali, cedendo ai più volgari pregiudizii, andavano spargendo in paese mille voci assurde, fra cui quella dell'esistenza di una Società, che, per fabbricare certe candele, si serviva di grasso umano, e per procurarselo, rubava i bambini e ne faceva strazio. Nelle prime ore del mattino di domenica, si sparse in Campi la voce, che, a poca distanza dal paese, un altro ragazzo era scomparso. Il fatto non esisteva, ma l'annunzio bastò per allarmare la moltitudine. Sul tardi, distante da Campi, fu visto aggirarsi per la campagna un individuo ignoto. Era egli un infelice custode di una Pretura, pensionato, povero e mezzo demente, che aveva abitudine di recarsi nelle Preture, ove aveva servito, per chiedere qualche sussidio che gli compensasse la scarsezza della pensione. Il pover uomo era mal vestito; e appena si vide fatto segno allo sguardo di alcuni, cominciò ad abbassare gli occhi sospettoso, tremante, e a mettersi da parte, e a tentar di sottrarsi alla vista di tutti. Questi atti e questi gesti, dovuti a quell'indebolimento delle facoltà intellettuali cui era in preda, furono spiegati, come segni di paura di un uomo colpevole, e la sentenza fu subito data: è un malfattore, è il ladro dei bambini. Il grido bastò che fosse pronunziato per comunicarsi all'intorno, e l'infelice fu circondato da quaranta o cinquanta fra uomini e donne; che cominciarono ad esclamare che bisognava dare un esempio, ed urlare: « Ammazza, ammazza! »

Sopraggiunti due carabinieri, s'impadronirono del misero, che correva urgente pericolo, e frenarono la moltitudine feroce, dicendo che l'individuo sospetto sarebbe stato condotto presso l'Autorità a Campi, e, se chiarito colpevole, sarebbe stato punito. Così si misero in via: ma fatti pochi passi sopravvenne da Campi un nuovo ammasso di gente accorsa al rumore: si gettarono addosso al mentecatto, che tremava ed era mezzo svenuto. I carabinieri fecero tutti gli sforzi possibili per tutelarlo dai colpi di quell'orda di gente: ma tutto fu inutile: la turba si impadronì dell'innocente e lo massacrò, lasciandolo per morto sul terreno. Quando si potè sollevarlo e trasportarlo all'Ospitale, egli non aveva parte del corpo che non fosse livida dalle più brutali percosse; inoltre aveva riportate tre ferite di stile, e versava in grave pericolo di vita. Mentre non v'è parola che basti a stigmatizzare simili infamie, noi confidiamo che la polizia, che già informa, riuscirà a scoprire quelli che più sono responsabili dell'atroce misfatto, in guisa che ne rendano conto severo alla giustizia ed all'umanità indegnamente oltraggiata.

La *Nazione* del 26 aggiunge che l'atroce fatto commosse vivamente la parte migliore del paese, dalla quale vorremmo augurarci un poco più di energia, soprattutto nei momenti come quello difficili; e la Giunta municipale di Campi, riunitasi per urgenza nel giorno 24, emetteva unanime la seguente deliberazione:

« La Giunta, come deplora altamente che il paese di Campi sia stato conturbato da un fatto vergognoso, il quale, per quanto ripeta principalmente la sua origine dagli eccitamenti prodotti da voci gravi ed allarmanti precedentemente sparse, pur tuttavia è tale, da doversi da ogni ordine di cittadini severamente biasimare; così è sicura di potere affermare che l'eletta della popolazione, la quale, per l'improvviso moto, non potè impedire che il lamentato disordine avesse luogo, è unanime nel respingere ogni solidarieta con quei pochi tristi, che, dimenticando la dignità di liberi cittadini ed il rispetto alle leggi, si bruttarono in vergognosi eccessi.

« La Giunta poi è lieta di aver potuto constatare che il biasimo di tutti coloro, cui sta a cuore il decoro del paese, si è apertamente manifestato contro gli autori di quegli eccessi, ed è certa altresì che inalterabile, nel cuore dei buoni cittadini di Campi Bisenzio, resta l'amore all'ordine ed alla legalità. »

L'*Opinione* aggiunge a questo proposito:

Fortunatamente quell'individuo che la *Nazione* disse massacrato dalla plebe a Campi, non fu, che bastonato. I carabinieri giunsero a ricoverarlo, ancora in tempo, in caserma.

Una corrispondenza da Roma all'*Havas* asserisce che il Papa, in occasione della celebrazione dell'anniversario della sua elezione, abbia detto:

Ringrazio il Collegio dei Cardinali de' suoi omaggi e de' suoi voti. Speriamo, e non perdiamoci d'animo. L'antagonismo tra la potenza del bene, e la potenza del male, è più antico della Chiesa, giacchè è antico come il mondo.

Oggidì, si manifesta principalmente nella povera Italia, dove la potenza del male vince pur troppo; ed è a Roma, centro dell'unità cattolica, che cotesta potenza vorrebbe convertire in un centro d'abbominazione. Ma, almeno, cotali sforzi determinano in tutte le menti ed in tutte le anime oneste una reazione in favore della Santa Sede.

E, d'altra parte, ora più che mai, i Vescovi ed i preti tengonsi fedeli a Roma, e s'affrettano a venire a cercare, davanti alla tomba dei SS. Pietro e Paolo, la luce e gl'incoraggiamenti, di cui hanno bisogno.

In quanto a noi, che abbiamo il bene di abitare questa santa città, questa città privilegiata tra tutte, non dimentichiamoci essere nostro dovere di corrispondere alle grazie che Dio sparse sopra di essa, con opere altrettanto meritorie al cospetto del supremo Giudice, quanto le nostre tribolazioni.

GERMANIA.

Il Reichstag di Berlino ha adottato, nella seduta del 13 di questo mese, il progetto di legge sui pesi e sulle misure. Ammettendo il sistema francese, nella proposta del Governo si dava nome tedesco ad alcune misure metriche. Ma la Commissione parlamentare dichiarò che, mentre si accettava il sistema come eccellente, non era utile nè opportuno il variar denominazione, per malinteso spirito di nazionalità. L'assemblea si dichiarò favorevole a questo concetto, in guisa che, il sistema decimale ha fatto un altro e notevolissimo passo.

L'influenza che acquista il sig. Warnbühler nei consigli della Baviera, c'impedisce di stupirci del congedo preso dal sig. di Hohenlohe, la cui influenza alla Corte di Baviera, diminuì considerevolmente.

Il Virtemberg mette il suo esercito sul piede di guerra.— Così l'*International* di Londra.

AUSTRIA

Leggiamo nella *Triester Zeitung*, in data di Vienna:

Le faccende di Praga dominano l'interesse pubblico. Si può guardare se si vuole, con un sorriso d'ironia all'agitazione czeca, e può essere ch'essa meritamente provochi un tale sorriso, ma nessuno può, d'altro canto, nascondersi ch'è impossibile una completa guarigione dello Stato, fino a tanto che una grande nazionalità se ne sta appartata, non solo digrignando i denti, ma quasi a modo di aperta rivolta, ed il viaggio imperiale a Praga non fu posto in iscena, se non per offrire il destro ad un'iniziativa del Governo.

Il Principe Karageorgewitsch, figlio, ha scritto alla *Politica* di Praga una lettera, in cui protesta, come suo padre, contro l'accusa di aver favorito l'assassino del Principe Michele.

Vienna 24 giugno.

Il dott. Ladislao Rieger è qui arrivato stamane; il conte Leone Thun è aspettato a Vienna fra pochi giorni.

Zara 24 giugno.

Tanto in Orebich, quanto in altre Comuni della penisola di Sabbioncello, con esclusione di una sola, fu adottata per le Scuole popolari la lingua italiana.

UNGHERIA.

Pest 26 giugno.

Nell'odierna conferenza del *club* di Déak, il conte Andrassy presentò il disegno di legge sull'esercito, il quale fu accolto con plauso.

INGHILTERRA

Leggiamo nei giornali inglesi del 18:

Ieri sera, i membri dell'antica ed onorata Compagnia dei negozianti sarti di Londra, hanno offerto ai ministri di S. M. un banchetto nella loro magnifica sala di Threadneedle. Vi assistevano oltre a 300 persone, il banchetto era preseduto dal maestro della Compagnia, signor T. Fletche.

Dopo levate le mense, il presidente propose un brindisi alla *Chiesa ed alla Regina*, che fu applaudito entusiasticamente.

Quindi sir John Pakington, ministro della guerra, ringraziò pel brindisi portato all'*Esercito ed alla marina*, facendo notare che le armi britanniche si sono illustrate recentemente in un'intrapresa gloriosa. (*Applausi fragorosi.*)

In ultimo il signor Disraeli, si alzò per rispondere ad un brindisi, che il presidente portò in suo onore, e dopo aver ringraziato, soggiunse: « Signori, un anno fa, io ho avuto l'onore di ringraziarvi, in questa stessa sala, in nome della Camera dei Comuni, che allora aveva principiato la ricostruzione delle liste elettorali su più vasta scala.

« È scorso un anno, e si può dire che noi siamo giunti al termine di quella impresa gigantesca, e credo con sodisfazione di tutti i partiti. Ma ciò ch'è più singolare, è che questo gran corpo elettorale è ora chiamato a decidere se vuole mantenere o distruggere la Costituzione del paese. Poichè una delle istituzioni più considerevoli, è la Chiesa, cioè l'unione fra la Chiesa e lo Stato; unione necessaria al vantaggio nazionale, ed una delle principali guarentigie di libertà e di ordine.

« Nel secolo attuale, i doveri del Governo sono più sociali che politici e coll'unione della Chiesa allo Stato, è assicurata la supremazia al Sovrano. È dunque cosa singolare il vedere assalita ed impugnata la Costituzione che ci ha dato i due grandi risultati a cui ho accennato, cioè, ordine e libertà, ed il consolidamento delle prerogative sovrane.

« L'attacco fu improvviso ed inaspettato; è questa una ragione di più per opporvici con tutte le nostre forze. Io affermo che l'uguaglianza religiosa esiste nel Regno, perchè ognuno può professare liberamente la religione che più gli piace; ed anche coloro che non appartengono alla Chiesa d'Inghilterra, godono dei diritti civili e politici, e possono essere ammessi nelle Corti Regie. Allorquando noi siamo giunti al potere, le Corti ed i Gabinetti esteri nutrivano un senso di diffidenza e di sospetto verso l'Inghilterra. Ma dacchè il mio onorevole amico, il ministro degli affari esteri, ha assunto la direzione di quell'ufficio, le cose si sono cambiate, e posso affermare che non ha mai esistito prima d'ora maggior cordialità e fiducia nelle relazioni fra l'Inghilterra e le Potenze estere. Io posso altresì asserire che se le rive del Reno e del Danubio sono tranquille, ciò accade grazie all'attitudine del Governo inglese.

Nutro dunque la speranza che tutto ciò che abbiamo fatto pel paese, non sarà dimenticato dal generoso popolo inglese, e ch'egli vorrà continuare ad avere la più ampia fiducia negli uomini che finora hanno adempito alla difficile missione di difendere la sua Costituzione e le sue libertà, e di mantenere illesa la sovranità della Regina. » (*Applausi fragorosi ed unanimi.*)

Londra 22 giugno.

Ieri giunsero a Plymouth le prime truppe reduci dall'Abissinia, cioè un reggimento di dragoni ed uno di fanteria. Inoltre è già arrivata a Londra più di una dozzina d'ufficiali della spedizione.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Ecco il testo della deliberazione votata dal Senato di Rumenia nella seduta del 12 giugno corrente, com'esso è contenuto in una corrispondenza da Bucarest all'*Opinione*:

Considerando che il Ministero attuale, dacchè fu assunto al potere, non ha cessato di mantenere il paese nell'agitazione e nell'anarchia, volendo costituire un Governo che non fosse se non l'espressione di un partito;

Considerando ch'egli ha disciolto i Corpi legislativi, appena convocati, senz'alcun motivo, e soltanto in forza di allegazioni inesatte, mediante le quali ha indotto in errore lo spirito pubblico con un rapporto diretto al Principe dopo lo scioglimento delle Camere;

Considerando che nelle elezioni che avvennero poscia, si ebbe ricorso all'influenza meno scusabile, avendo per tal modo falsato la coscienza pubblica con ordini arbitrarii, e contrarii allo spirito e alla lettera della legge elettorale e della costituzione:

Considerando, che per mezzo delle sue aggressioni, e delle sue violenze verso l'Alta Corte di cassazione, egli la ridusse alla necessità di decomporsi, dimodochè oggi ancora la Corte rimane incompleta, e ciò da parecchi mesi, in seguito alla dimissione di parecchi dei suoi membri: che invece di riempiere tali posti vacanti, egli tiene sospesa sul capo di quell'alta magistratura la minaccia di una dissoluzione di tutto il Corpo, il che ha avuto per risultato immediato la sconsiderazione e l'umiliazione della giustizia, mentre in pari tempo erano lesi gl'interessi delle parti, che aspettano da lungo tempo alla soglia della Corte, e non possono esser giudicate per mancanza di giudici;

Considerando, che in luogo di mantenere nel paese la legalità e l'ordine pubblico, furono tollerati eccitamenti all'odio tra cittadini, e disordini, che, non essendo prevenuti o repressi a tempo, ne cagionavano altri, dimodochè nessuno può più fare assegnamento sulla stretta osservanza delle leggi, nè sulle garantie sancite nel nostro patto costituzionale;

Considerando, che per mantenersi al potere ad ogni costo, egli ha impiegato sotto la maschera del liberalismo, un sistema funesto di duplicità e di persecuzione nascosta, facendo passare agli occhi del mondo il paese come lacerato dai partiti, e trattando come nemici dello stato attuale di cose, tutti coloro, che non simpatizzavano cogli atti, coi principii, e colle tendenze del Governo;

Considerando che, seguendo un egual sistema nelle sue relazioni estere, in luogo di preservare col più grande scrupolo l'autonomia della Rumenia, fondata sui trattati e guarentita dalla più stretta neutralità a fronte delle Potenze garanti; in luogo di conciliare il paese con una politica prudente, leale e fondata sulla legge e sulla costituzione, la stima e la considerazione delle quali abbisogna per meritare anche nell'avvenire il benevolo appoggio dell'Europa civilizzata, egli ha invece attirato sui Rumeni una disapprovazione generale, facendoli passare agli occhi di tutti come intolleranti in materia religiosa, il che è contrario alla verità storica e ai fatti attuali;

Considerando che, provocando l'intervento degli stranieri negli affari interni dello Stato, egli si è esposto a ricevere smentite ufficiali, riprodotte in tutta la stampa europea, e smentite comminatorie, che hanno avuto per risultato di costringere il Ministero a riparazioni umilianti per la nostra dignità nazionale;

Considerando che il Governo attuale, seguendo la via nella quale è entrato per ignoranza, arriverà di fatto alla rovina di tutte le istituzioni del paese, destinate a conservare e consolidare i diritti e le libertà pubbliche;

Considerando ch'egli ha violato la Costituzione, creando funzioni senza esservi autorizzato per legge, e promulgando leggi importanti senza il concorso del Senato, in contraddizione col disposto formale della Costituzione;

Considerando che, in questo stato di cose, e dinanzi alla prospettiva della rovina completa delle finanze dello Stato, dell'anarchia interna e della perdita definitiva di tutte le simpatie delle Potenze garanti, i rappresentanti del paese in questa Camera non potrebbero più continuare i loro rapporti col Ministero attuale, senza demeritare della fiducia dei loro committenti;

Per questi motivi,

Il Senato,

Dopo avere esaurito tutte le vie di conciliazione dando avvertimenti al Governo durante tutto il corso della sessione, nella speranza, svanita ognora, che il Governo modificherebbe la sua condotta;

Non potendo oggi prendere sopra di sè di contribuire per parte sua al mantenimento di un sistema di amministrazione così nocivo agl'interessi vitali della Rumenia; in faccia alla gravità delle circostanze e forte dell'adempimento dei doveri più sacri che gl'impone la coscienza,

Dichiara:

Ch'egli non ha fiducia nel Ministero attuale.

Leggesi nella *Correspondance italienne*:

La seduta della Camera dei deputati, a Bucarest, che provocò, per parte del Ministero Bratiano, lo scioglimento del Senato, fu delle più clamorose. Allorchè il presidente del Gabinetto annunziò le dimissioni da lui offerte al Principe, in seguito al voto di sfiducia inflittogli dalla Camera alta, le tribune, ch'erano piene di gente, scoppiarono in applausi, e da ogni parte s'intesero le grida di viva il Ministero, abbasso il Senato. Parecchi deputati presero tosto la parola in favore del Governo, per provare che il Senato aveva, con la sua recente deliberazione, usurpato i diritti della Camera, e la proposizione del sig. Chitzu, che invitava il Ministero a ritirare la sua dimissione e guarentire i diritti della Camera, venne approvata da 70 voti contro 20.

Bratiano non tardò a far firmare dal Principe il Decreto di scioglimento del Senato, e tre giorni dopo, potè darne lettura a quest'Assemblea. Il pubblico che s'accalcava alle porte del palazzo non fu ammesso alla seduta; ma allorchè uscirono i senatori, essi furono scopo agl'insulti della popolazione, che maltrattò quindi alcuni dei membri più conosciuti per la loro opposizione al Ministero. La sera, la stessa folla si portò in gran numero al palazzo d'estate, abitato dal Principe per testimoniargli la sua approvazione per la misura adottata.

Qualunque sia la natura dei sentimenti che prevalgono presentemente nella popolazione di Bucarest, e l'origine di queste dimostrazioni, è un fatto che il Ministero Bratiano trova in tal momento un potentissimo appoggio nella maggioranza del paese, e che i suoi avversarii non possono per ora rovesciarlo, come lo provò la disgraziata conseguenza dell'opposizione del Senato. L'elezione di nuovi senatori avrà luogo alla fine di luglio, e si crede in generale che il Governo perverrà a far accettare un maggior numero dei suoi candidati.

SERVIA

Belgrado 24 giugno.

Non esiste ormai alcun dubbio che anche la Porta rispetterà la libera elezione del Principe, fatta dal popolo serbico. Il Principe Milan non incontrerà alcuna difficoltà a Costantinopoli.

La Rappresentanza comunale in corpo si recò tosto a presentare le sue congratulazioni al Principe Milan. Le elezioni sono compiute in tutto il paese, e riescirono pienamente favorevoli al Principe Milan.

TURCHIA.

Costantinopoli 20 giugno.

Il Sultano mandò uno de' suoi aiutanti di campo a Brussa per informarsi della salute del Vicerè d'Egitto; e si seppe che Ismail pascià va migliorando.

A Trebisonda avvenne un fatto atroce. Un bottegaio giorgiano, armatosi di un coltello affilato, uscì dalla sua casa di buon mattino, e avventandosi contro tutti coloro che incontrò, uomini, donne e fanciulli, colpì non meno di 18 persone (7 Turchi, 10 Greci e 1 Armeno), di cui 10 morirono poco dopo. Se vi fosse stato maggior numero di gente per la via, si avrebbe avuto a deplorare una strage ancor maggiore. Un fornaio riuscì finalmente ad atterrare e a disarmare quel furibondo con una stoccata. L'assassino fu arrestato, fu sottoposto ad esame medico per rilevare se fosse pazzo, ma non si trovò in lui alcun indizio di demenza. Egli si serbò affatto impassibile e non volle rispondere alle consuete domande sul suo luogo di nascita, sulle cagioni del delitto ecc. Il giorno dopo, fu processato e condannato a morte. La sentenza fu pure eseguita. L'assassino, al momento di essere giustiziato, proruppe in fanatiche invettive contro i *giaurri* (epiteto insultante, con cui gli ultra-musulmani denominano i Cristiani): locchè fa supporre che il misfatto abbia avuto origine da mania religiosa.

I giornali greci riferiscono che 15 battaglioni dell'esercito turco di Creta ebbero l'ordine di trasferirsi nell'Epiro e nella Tessaglia. L'assemblea generale dei Cretesi residente a Milopotamo votò un decreto a favore delle vedove e degli orfani degli uccisi nell'insurrezione. Il Governo provvisorio cretese mandò ai consoli una nuova Nota, in cui si lagna di violenze commesse dalle truppe turche.

ASIA.

L'*Invalido russo* pubblica le seguenti notizie della battaglia di Buccara (*):

Il paese situato all'ovest di Giuzak è abitato in gran parte dalla feccia delle popolazioni dei nostri possedimenti, come di quelli della Buccaria. Affine di proteggere contro le loro incursioni i pacifici abitanti del territorio compreso fra le ultime sommita dei monti Kaschgar-Davane, Narumanyne-Taon ed il Sir-Daria, si era deciso di costruire un forte alla frontiera sud-ovest della fortezza Giuzak. Un distaccamento di tre compagnie d'infanteria e di una *sotnia* di cosacchi con una sezione d'artiglieria a cavallo, cosacca, e due affusti da razzi, fu inviato, sotto il comando del maggiore di Grippenberg, del 5.° battaglione di Turchstan, per fare una ricognizione e scegliere il sito opportuno onde erigervi il nuovo forte.

Questo distaccamento partì da Yany-Kurgane il 29 febbraio. Il 7 marzo, egli si trovò presso ai villaggi di Oukhum e Hoiatt, e riconobbe che le alture vicine erano occupate dai Buccari a piedi ed a cavallo, che vi avevano stabilito batterie con 21 pezzo d'artiglieria di montagna. Il capitano di stato maggiore, Dennett (incaricato di esaminare la località) arrivò nella gola di Uschma, e disse che i buccari lo avevano attaccato mentre se ne ritornava. Fu deciso di attaccare i Buccari e d'impadronirsi di Ukhum.

L'artiglieria ed i bagagli furono lasciati dal maggiore di Grippenberg all'entrata della gola, sotto la custodia di una compagnia d'infanteria, ed il rimanente delle truppe fu diretto verso le montagne, cioè, una compagnia d'infanteria e la *sotnia* di cosacchi col distaccamento dei racchettieri, sotto il comando del capitano Dennett, alla gola di Ukhum, ed una compagnia d'infanteria, sotto gli ordini del luogotenente Karazine, all'entrata della gola di Hoiatt. Dopo una breve scaramuccia, le nostra truppe diedero l'assalto alle alture. L'impeto dell'attacco del capitano Dennett sconcertò i Buccari, che si diedero alla fuga, abbandonando sul luogo due cannoni di montagna, una quantità di fucili e di sciabole, e tre bandiere. Ukhum fu preso ed in parte distrutto.

Secondo le informazioni degli abitanti di quel villaggio, un migliaio circa di Buccari, cui di 700 inviati da Yakub, bek di Nurata, avevano preso parte a questo combattimento. I buccari hanno perduto più di 70 uomini. S'ignora se i bek avessero agito per ordine dell'Emiro, però è certo che le sue truppe vi si trovavano. L'otto marzo gli *aksakal* (anziani) dei villaggi vicini di Mikjarum e di Simtasch, sono venuti a fare la loro sottommissione al maggiore di Grippenberg; le Autorità buccare sono fuggite da quei villaggi.

GIAPPONE

Lettere da Yokohama, del 18 aprile, annunciano che, in attesa dell'arrivo delle truppe del Mikado che, per domanda dei rappresentanti esteri, devono surrogare quelle del Taikun, la porta di Tokaido, che domina la città, venne occupata da distaccamenti europei, incaricati di mantenere la pubblica tranquillità.

Queste intelligenze vennero prese di comune accordo colle Autorità giapponesi. Inoltre, parecchi bastimenti da guerra sono ancorati in rada.

La città di Geddo e quella di Yokohama continuano ad essere tranquille. *Patrie.)*

Il *Moniteur Universel* reca notizie dal Giappone, dalle quali risulta che gli autori dell'aggressione dell'ambasciatore inglese a Kioto, vennero puniti, e che il Mikado diede tutte le riparazioni volute (**).

Un carteggio da Hiogo, 29 maggio, allo stesso giornale, poi dice:

« In seguito agli ultimi atti di violenza, fatti al Giappone contro gli stranieri, i rappresentanti delle Potenze europee, e segnatamente quelli di Francia e d'Inghilterra, ottennero dal Governo del Mikado la promulgazione di un decreto, che punisce di pena infamante ogni Giapponese, nobile o soldato, che si rendesse colpevole d'attentato sulla persona d'uno straniero. L'importanza di questa misura non potrebb'essere disconosciuta; essa costituisce un fatto notevole. Ognuno sa, infatti, che i Giapponesi appartenenti alle classi elevate ed all'esercito, godevano sinora della prerogativa, quand'erano riconosciuti colpevoli di qualche delitto, di darsi la morte da sè medesimi, il che toglieva alla penalità ogni carattere degradante; mentrechè la legge ottenuta dai ministri europei assimila i crimini e gli atti di violenza contro gli stranieri ai crimini ed ai delitti riconosciuti infamanti dalla legislazione giapponese. Vi sarà in ciò un freno efficace, giova sperarlo, al fanatismo d'una certa parte della classe militare.

Ecco ora il testo del rescritto, pubblicato dal Governo giapponese:

Kioto, 27 marzo 1868.

Il Governo giapponese essendo stato ricostituito sotto la forma monarchica, e S. M. I. avendo dichiarato pubblicamente la sua intenzione d'appoggiarsi ai grandi principii del diritto e della giustizia, e di mantenere le migliori relazioni colle Potenze straniere, la Corte di Kioto s'incaricò essa stessa di dirigere le relazioni e di prendere le misure necessarie per la fedele esecuzione dei trattati, conformemente alle regole del diritto internazionale.

Viene dunque ingiunto a tutta la nazione di obbedire agli ordini del Mikado e di conformarvi i suoi atti.

In avvenire, tutte le persone che si rendessero colpevoli d'assassinio sulla persona d'uno straniero, o si lasciassero andare contro gli stranieri ad atti di violenza, agirebbero in opposizione agli ordini espressi di S. M., sarebbero la causa di pubbliche calamità, e commetterebbero un crimine di lesa nazione, ledendo la buona fede e la dignità del Giappone, agli occhi delle Potenze straniere, colle quali S. M. risolvette di mantenere relazioni d'amicizia.

I colpevoli saranno dunque puniti in ragione della gravità dell'offesa; se sono ufficiali, saranno degradati (il loro nome sarà cassato dal ruolo dei *samourais.*)

Tale è lo scopo del presente decreto: ognuno dovrà obbedire a quest'ordine imperiale, ed astenersi da ogni atto di violenza.

AFRICA

Si legge nella *Patrie* del 20:

« Siamo informati da lettere particolari dalla Riunione, in data del 20 maggio, che la Regina di Madagascar è morta nella sua casa di villeggiatura presso Tamanariva, dopo lunga malattia.

« Questo avvenimento, preveduto da gran tempo, poco mancò che non producesse gravi complicazioni; i capi del vecchio partito hova si erano posti d'accordo per mettere sul trono un giovane senza importanza, Rasata, figlio di Balcarla, governatore di Tamatava, morto nello scorso febbraio. Questa congiura fu felicemente sventata, ed il primo ministro Rainilaiarivony avendo consultato il popolo, che è fedele alla presente dinastia, riuscì a far nominare Regina di Madagascar la Principessa Ramona, cugina germana della Regina Rasoaherina e del Re Radama, marito di quest'ultima.

« Questo risultato è inutile agli Europei. Se Rasata fosse riuscito ad impadronirsi del potere, l'Isola di Madagascar sarebbe stata per molti anni, in preda a gravi torbidi, che avrebbero danneggiato il commercio e gl'interessi degli stranieri.

« La Principessa Ramona, proclamata Regina sotto il nome di Ranavalo Manjorka II, ha idee moderate, veste all'europea, e si fa mandare le *toilettes* da Parigi. Essa riconosce l'utilità pel suo paese di mantenere buone relazioni cogli stranieri, e conservò Rainilaiarivony al posto di primo ministro. »

AMERICA

Al Perù pare che i raccolti saranno abbondanti.

La febbre gialla continua le sue stragi: si contano 150 morti al giorno, e 2500 malati negli ospitali. Gli affari sono paralizzati. I negozianti chiudono i loro studii, le scuole ed i teatri sono chiusi per ordine del Governo.

La febbre gialla infierisce meno fortemente a Callao.

L'isola d'Haiti si è tutta dichiarata per Nissage, che marcia sopra Porto Principe. Fauber e Normil l'aspettano, per combinare con lui un attacco simultaneo.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 29 giugno.

Consiglio comunale. — Ecco la comunicazione del Sindaco, della quale abbiamo fatto cenno nel Numero precedente:

Li 25 giugno 1868.

Onorevole signore!

Sono pendenti molti affari di competenza del Consiglio comunale, e ritardandone il disbrigo, s'incaglia la civica Amministrazione, per cui fu stabilita una sessione straordinaria del Consiglio, a cominciare col 1.° luglio p. v., in seguito ad impartita superiore autorizzazione.

Ne do, quindi, avviso a V. S. Ill., e le unisco l'elenco degli oggetti da trattarsi, pregandola di intervenire alle riunioni, la prima delle quali avrà luogo mercoledì 1.° luglio p. v., alle ore 8 e mezza pom., nella solita sala municipale, e le successive nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì di ciascuna settimana, dal 1.° al 22 inclusivo, alla stessa ora.

Il Sindaco, G. B. Giustinian.

Elenco degli affari da sottoporsi alle deliberazioni del Consiglio comunale nella sessione straordinaria del luglio 1868.

Per seduta pubblica.

1. Esame ed approvazione del conto consuntivo 1867.
2. Proposta di applicare le disposizioni del R. Decreto 4 novembre 1866 al sig. Girolamo Castellani, impiegato municipale; al sig. Gio. Maria Bevelli, impiegato della civica Casa d'industria; al sig. Codemo Germanico e sig. Rosada Francesco, impiegati al Monte di Pietà.
3. Parificazione degl'impiegati municipali, degli Stabilimenti ed Istituti pubblici comunali ai funzionarii regii in punto a sequestro sul loro onorario per debiti.
4. Deliberazione sul computo nella pensione degli anni di servigio regio pei funzionarii assunti in servigio del Comune colla nuova organizzazione degli Uffizii municipali.
5. Autorizzazione al Monte di Pietà di ricevere i viglietti della Banca del popolo sotto determinate condizioni.
6. Completamento del Consiglio di ricognizione della Guardia nazionale.

(*) (**) Pubblicati in ritardo per l'abbondanza delle materie.

7. Nomina di una signora a far parte del patronato di vigilanza sulle Scuole femminili festive, e di altre tre signore per le nuove classi aggiunte a quelle dell' anno scorso.

8. Nomina di un membro della Commissione visitatrice delle carceri giudiziarie, in sostituzione al rinunziatario dott. Carlo Barzilai.

9. Stabilire i giorni, nei quali avrà luogo la pubblicazione delle deliberazioni della Giunta e del Consiglio comunale, oltre ai giorni festivi.

10. Istituzione di un dispensario celtico.

11. Deliberazione sopra alcuni lavori necessarii nella Sacca di S. Michiele per rendere meno dispendiosa la futura livellazione al piano del presente Cimitero.

12. Sul contratto di compravendita di una casa colonica nel Comune di Colgollo a Gaetano Colgaro, per it. L. 200.

13. Sanatoria per le spese sostenute per la cerimonia funebre in memoria del cav. Emanuele Cicogna.

14. Sanatoria per la proroga dell' afittanza della Casa al N. 1844-1896, ad uso di Scuola, nonchè per lavori di riduzione e ristauro eseguiti a carico comunale dalla cessata Congregazione municipale.

15. Proposta di sanatoria al sussidio accordato in lire 50, allo scrittore del Monte di Pietà Giovanni Andreassi.

16. Comunicazione del voto della nuova Commissione, scelta in seguito alla deliberazione Consigliare 20 aprile p. p., sulla proposta per escavo dei rivi con cavafanghi a vapore, fatta dai signori Lucovich-Feletti.

17. Approvazione in massima d' un contratto quinquennale per la fornitura dei libri di testo e di premio agli alunni poveri delle Scuole primarie comunali.

18. Approvazione in massima d' un contratto d'affittanza quinquennale d' un nuovo stabile ad uso della scuola elementare maschile a S. Eufemia della Giudecca.

19. Stanziamento nel bilancio comunale d' un fondo per compensi da accordarsi al personale addetto alle Scuole comunali per la ritardata riorganizzazione delle medesime.

20. Deliberazioni da adottarsi sulle proposte della Commissione agli Studii, intorno all' esonero dei maestri comunali stabili dall' esame di concorso.

21. Approvazione del Regolamento del Consiglio d'amministrazione della Guardia nazionale, e relative proposte.

22. Proposta relativa alla pensione per medaglia al valor militare a Silvestro Fantuzzi.

23. Partecipazione al Consiglio comunale del carato di sovraimposta comunale per la quarta rata prediale 1868.

24. Sanatoria per la contemporanea funzione presso il Municipio, dei fratelli Canal nob. Antonio, e Canal nob. Nicolò, il primo, liquidatore di prima classe, il secondo, scrivano di seconda classe.

25. Relazione della Commissione nominata dal Consiglio, col mandato di studiare la questione della ferrovia pontebana, e quella del concorso di Venezia nella spesa o nella garanzia necessaria per attuarla.

26. Deliberazione del Consiglio sulla domanda della Camera di commercio per la nomina di un deputato del Comune presso il Comitato promotore delle strade ferrate pontebana e tirolese.

27. Approvazione dello Statuto della Scuola superiore di commercio, deliberato dalla Commissione mista governativa, della Camera di commercio, del Comune e della Provincia.

Per seduta segreta

1. Nomina del segretario generale.

2. Nomina dell' ingegnere capo dell' Ufficio tecnico municipale, e dei funzionarii del detto Ufficio, secondo la pianta organica.

3. Nomina di tre alunni di concetto gratuiti.

4. Nomina di due alunni contabili gratuiti.

5. Nomina di quattro alunni d'ordine gratuiti.

6. Nomina del ragioniere, dello scrittore di Cassa, di due alunni con adiutum e di due praticanti gratuiti presso il Monte di Pietà.

7. Deliberare sulla situazione dell' ex protocollista municipale Giovanni Francesco Zen, sospeso dalle funzioni e dal soldo per aperta inquisizione sotto il titolo di truffa con conchiuso di desistenza per difetto di prove.

8. Collocamento a riposo ed assegno di pensione a Girolamo Zanoni, stimatore degli oggetti preziosi presso il Monte di Pietà.

9. Proposta di pensione a favore dello scrittore del Monte di Pietà, Baliana Giulio.

10 Idem a favore dell' assistente di Cassa del Monte di Pietà, Giordani Giuseppe.

11. Idem a favore del dirigente l' Uffizio incanti presso lo stesso Monte di Pietà, nob. Girolamo Zorzi.

12. Idem della maestra dell' Orfanotrofio Terese, Elena Caroboli.

13. Autorizzazione al Sindaco di stare in giudizio in confronto del co. Francesco Calbo Crotta, in punto pagamento di L. 177. 43 ed interessi, per spese da esso sostenute per lievo della lapide sulla facciata del di lui palazzo a San Geremia.

Elezioni amministrative. — Pubblichiamo, come abbiamo promesso la Tabella B, annessa al Manifesto municipale stampato nel Numero precedente:

TABELLA *B*.

ALFABETI in cui è divisa la lista elettorale amministrativa	Sezioni in cui è suddiviso ogni alfabeto	Lettere iniziali dei cognomi degli elettori appartenenti alle singole sezioni controindicate	LOCALITA' DESTINATE alle singole Sezioni per le elezioni amministrative
PRIMO, che comprende gli elettori domiciliati nel Sestiere di S. Marco e Castello.	1 Sezione primaria	A e B	Palazzo Municipale
	2 id. secondaria	C, D e E	Ateneo Veneto
	3 id. id.	F, G, H, I, J, K, ed L	Palazzo Ducale, Sala di Borsa
	4 id. id.	M, N ed O	Palazzo Loredan, S. Luca
	5 id. id.	P, Q ed R	Casa d' industria
	6 id. id.	S, T, U, V, W e Z	Palazzo Pisani, a S. Stefano
SECONDO, che comprende gli elettori domiciliati nei Sestieri di S. Polo, S. Croce e Dorsoduro, coll'isola della Giudecca.	1 Sezione primaria	A, B e C	Scuola di San Rocco
	2 id. secondaria	D, E, F, G, H, I, J, K, L	Palazzo Foscari
	3 id. id.	M, N, O, P, Q ed R	Istituto dei Gesuati (l' ingresso pel Rio Terrà della Carità)
	4 id. id.	S, T, U, V, W e Z.	Accademia di Belle Arti
TERZO, che comprende gli elettori domiciliati nel Sestiere di Canaregio.	1 Sezione primaria	A, B, C, D, E ed F	Liceo Marco Fosc. a S. Caterina
	2 id. secondaria	G, H, I, J, K, L, M, N, O, P	Scuola com. in Palazzo Jagher ai SS. Apostoli Rio Terrà Barba Fruttarol
	3 id. id.	Q, R, S, T, U, V, W e Z.	Scuola comunale a San Felice, Calle Racchetta.

Unione Liberale. — I sig. Socii sono pregati d' intervenire nella sera di giovedì 2 luglio p. v., alle ore 8 pom., nella sala del Ristoratore a San Gallo, ad una adunanza per discutere il seguente Ordine del Giorno:

1° Norme per le proposte concernenti le elezioni amministrative.

2° Progetto del programma relativo.

3° Nomina della Commissione per le proposte concernenti le elezioni amministrative.

4° Completamento della Commissione per le elezioni commerciali.

Pel Presidente,

Il Segretario: DANTE DI SEREGO ALIGHIERI.

Le gite di piacere e le corse al Lido. — Alla fine vediamo sodisfatto un antico desiderio, sul quale siamo ritornati più volte.

Il vapore *Attivo* intraprese ieri ed oggi alcune corse di piacere per le nostre isole, di Murano, Burano e Torcello, e per il Lido, pei Murazzi la Diga ecc. In pari tempo, un piccolo vapore intrapreso ha già il servizio continuo per il Lido, congiungendo così quella spiaggia pittoresca a Venezia, coll' agevolare il mezzo per raggiungerli.

Ora non possiamo altro che augurare esito felice alle Imprese, ed invitare i cittadini e i forestieri, che si trovassero fra noi, a non lasciare sfuggire l' occasione.

Siamo sempre rinchiusi fra le nostre calli e i nostri campi che a noi pare una vera provvidenza il poter respirare liberamente l' aria marina e toccar terra dove crescono alberi e vi sia segno di coltivazione.

Sarebbe veramente peccato che questi primi tentativi non avessero esito felice.

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — L' Istituto tenne le ordinarie sue adunanze nei giorni 21 e 22 giugno, nelle quali, oltre agli affari trattati, si fecero le letture e comunicazioni, già da noi annunciate nei nostri N. 161, 162.

Al chiudersi dell' adunanza, furono invitati i membri a recarsi nella sala delle macchine, dove, alla presenza del pubblico, era posto in azione, e spiegato, il meccanismo del motore Lenoir, appositamente fatto venire da Parigi, per cura dell' Istituto.

Oltre a ciò, fu pubblicata la dispensa settima degli Atti, nella quale trovansi stampati i seguenti lavori: Bollettino meteorologico dell' Osservatorio di Venezia, ec. — Sull' autore del poema intitolato: *Marchiana ruina*, del s. c. Veludo. — I rettili ed anfibii della Grecia, ec. del s. c. de Betta. — Appunti di documenti custoditi presso i Comuni di Fano di Canale, Feltre, ec. nella Provincia di Belluno, del sig. B. Cecchetti. — Relazione del conservatore delle raccolte naturali, sig. F. Trois. — Sui mezzi di soppressione delle pile negli Ufficii telegrafici intermedii, e sopra un nuovo sistema di costruzione dei reofori, del m. e. Minotto (con una tavole).

Giornali. — È pubblicato a Venezia il primo numero d' un giornale, intitolato *Scienza e* ... periodico per le scuole e le famiglie, pubblicato dall' Associazione generale dei docenti.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 29 giugno.

S. M., con R. Decreto 18 giugno, ha conferito l' Ordine di cavaliere della Corona d' Italia al sig. Carlo Padovani, consigliere provinciale.

Essendo stato asserito che le Guardie di P. S. hanno staccato illegalmente alcuni avvisi, che mancavano della necessaria autorizzazione per l' affissione, e anzi che una fu severamente redarguita per questo fatto da un R. ispettore di Questura, siamo autorizzati a dichiarare, che tale notizia è del tutto erronea, dacchè gli affissi in questione furono appunto tolti per ordine dell' Autorità, perchè mancanti della necessaria autorizzazione.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 28 giugno.

⊠ Già sapete che ieri uno degli Ufficii della Camera respinse la Convenzione sui tabacchi. Una tale deliberazione fu presa, con manifesta leggierezza da otto deputati soltanto; di cui quattro accettavano e quattro negavano il voto favorevole alla proposta ministeriale. Or bene: questa mattina i deputati di parte governativa, che appartengono a quell' Ufficio, hanno fatto il sacrificio di alzarsi un po' più presto del solito, sapendo che si doveva nominare il Commissario; e sapete quello ch' è avvenuto? È stato scelto il deputato d' Ancona, il quale è favorevole alla Convenzione. Mi duole davvero per la posizione critica in cui egli si trova; ciò nondimeno il fatto, se non altro, insegnerà a' deputati di destra ad essere un poco più solleciti; ed a non abbandonare al caso, discussioni e risoluzioni importantissime.

Del rimanente, sebbene io non dissimuli neppure una delle molte opposizioni che incontra l' operazione finanziaria del Digny, tuttavia persisto a credere, che essa finirà per vincere la prova. Oggi stesso se ne parlava assai meno sfavorevolmente d' ieri, ed era entrata nei deputati la convinzione di non pronunziare giudizii a casaccio e con avventataggine.

Basta questo per ripromettersi almeno una discusione più calma, più ragionevole, di quello che ieri erasi iniziata agli Uffici. A dir vero, l' idea di lasciar al Governo la facoltà di emettere delle obbligazioni garantite pei tabacchi, ha fatto breccia su molti, e trova un gran numero di deputati, che le fanno buon viso, se non che, è ovvio il considerare a quali strette si troverebbe il Governo ove le obbligazioni non fossero collocate. Anche l' anno passato si dicevano mari e monti della operazione ideata dal Rattazzi, ed egli medesimo proclamava in Senato, che l' Italia avrebbe dimostrato all' Europa di non essere, finanziariamente parlando, un cadavere, che le Obbligazioni sui beni ecclesiastici sarebbero state coperte in casa; e poi che cosa avvenne? Il contrario di quello che si era previsto, e la fatale necessità di ricorrere per denari alla Banca Nazionale che li fornì in carta, tantochè il nostro debito verso di lei è cresciuto di 100 milioni. Ora, queste considerazioni è impossibile che la Camera non le sollevi, o non trovi chi gliele richiami alla mente.

Il generale Menabrea è partito per Torino. Non si tratterrà che pochi giorni.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 28.*

Presidenza G. Casati.

Il Senato approvò le tasse sulle concessioni governative, con 88 voti contro 7. Incominciò quindi a discutere le modificazioni alla legge di registro e bollo. Miraglia combatte il progetto, presenta molti emendamenti. Dopo i discorsi d' alcuni oratori e del relatore, la discussione generale è chiusa. Approvansi i tre primi articoli del progetto.

Il corrispondente da Torino, del *Pungolo*, rende conto d'una riunione della maggioranza al palazzo Corsi, ove si discusse la convenzione sui tabacchi, e dove l' on. Cambray Digny avrebbe annunziato la sua dimissione, in caso che la convenzione fosse respinta. Lo stesso corrispondente scrive, in data del 27, sulla discussione negli uffizii, i seguenti particolari, che diamo con riserva:

Oggi la battaglia è cominciata negli uffizii. Nel nono il progetto è stato respinto dopo breve discussione. Nel quarto, ove sedeva l' on. Rattazzi, egli ha preso per due o tre volte la parola. Egli si mostrava eccitato fino allo sdegno; era rosso, gestiva, batteva il pugno sulla tavola, parlava di diritto di sovranità parlamentare compromesso, di operazione rovinosa e da falliti, gridava ad un certo punto, come se la salute della patria fosse in pericolo. L' uffizio non ha presa nessuna deliberazione. L'on. Rattazzi ha però presa la sua, si è fatto vidimare il passaporto, e parte per la Germania.

Il Rattazzi ha proposto piuttosto un imprestito, dando per garantia il provento dei tabacchi; intanto, secondo lui, si dovrebbe migliorare l' amministrazione dei tabacchi stessi, e poi pensare se sia opportuno appaltarli. Contro il deputato d' Alessandria è sorto l' on. Restelli, dichiarando che si meravigliava nell' udire un ex-ministro delle finanze parlare di migliorare l'amministrazione dei tabacchi, che è il *pessimissimo* fra tutti i *pessimi* rami della nostra gestione finanziaria, e che a nessun Gabinetto è mai riuscito, nè forse può riuscire, di migliorare. La battaglia, ve lo ripeto, è stata fortissima, e minaccia continuare dimani.

In nessuno degli altri uffizii si è presa deliberazione, e sarebbe prematuro ed arrischiato l' anticipare qualunque previsione. Nell'ottavo l'on. Ferrara ha pronunziato contro il progetto una vera requisitoria, ed ha avuto per competitore l' on. Nisco; nel settimo l' on. Calvo ha battuta senza pietà la convenzione, che è stata difesa dal Cortese e dal Puccioni. Nel sesto, l' on. Corsi ha parlato in favore, l' on. Garau contro. Nel quinto l' on. Dina ha tenuto quasi esclusivamente il campo. Nel terzo, nel secondo e nel primo, la battaglia è stata meno viva, e l' esito sembra incertissimo.

Leggesi nella *Lombardia* in data del 28:

Questa mane giunse da Firenze il generale conte Menabrea, presidente del Consiglio dei ministri. Era alla Stazione ad attenderlo il generale Cugia. Appena disceso dal convoglio, montò in un legno di Corte, e partì per Monza.

La *Correspondance italienne* smentisce la notizia data da alcuni giornali che siano rotti i negoziati tra il Governo italiano e il Governo britannico pel passaggio della valigia delle Indie attraverso la penisola. La *Correspondance* dice che non esistevano negoziati propriamente detti e che non vi fu nulla dopo lo scambio d' idee che ebbe luogo tra i due Gabinetti dal 1861 sino al mese di luglio 1867. La *Correspondance* dice che la questione, lungi dall' essere compromessa, può essere facilmente risolta, in modo conforme alle nostre vedute e alle esigenze legittime del commercio generale.

Leggesi nella *Gazzetta dell' Emilia* in data di Bologna 29:

Ieri, nella residenza del Municipio, davanti un assessore assistito dall' ufficiale preposto allo stato civile, veniva fatta regolare richiesta di matrimonio da contrarsi nella nostra città, fra il giovane Menotti Garibaldi e la signorina Bedeschini Italia, nata a Smirne, e domiciliata a Padova.

Leggesi nella *Correspondance générale autrichienne*: Giusta parecchi fogli, il Consiglio dei ministri si sarebbe radunato l' altr' ieri a sera, appena seguita la pubblicazione nel *Volksfreund* dell' allocuzione del Santo Padre, per provvedere ai mezzi da scegliere in seguito ad essa, e si sarebbe parlato d'inviare i passaporti al nunzio del Papa. Siamo autorizzati a dichiarare che tutte queste notizie sono affatto inventate, e che non v' ebbe nemmeno radunanza di Consiglio.

Monaco 27 giugno.

Chorinski, dichiarato dal verdetto dei giurati correo nel crimine di omicidio, per averlo favoreggiato, venne condannato a venti anni di carcere, da scontarsi in fortezza.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Berlino 27. — È imminente l' apertura delle trattative per un trattato postale coll' Italia.

Parigi 28. — La *Patrie* assicura essere prossimo un movimento nel personale dei Prefetti. Il *Constitutionnel* smentisce la voce che il Governo prussiano abbia fatto reclami circa i rifugiati annoveresi. Il Corpo legislativo adottò il progetto sulle transatlantiche, con 175 voti contro 25.

Vienna 27. — Nel pranzo, dato dall' ambasciatore turco, in occasione dell' anniversario dell' avvenimento al trono del Sultano, Beust pronunziò un discorso, esprimente simpatia per le riforme della Turchia.

Londra 27. — La Camera dei lordi continuò la discussione del *bill* sulla Chiesa d' Irlanda.

Costantinopoli 27. — È arrivato il Principe Napoleone.

Belgrado 27. — Il processo contro gli assassini è terminato. Gli accusatori domandarono la pena di morte contro 12 accusati. La sentenza si pronunzierà lunedì. Il paese è completamente tranquillo.

Nostro dispaccio particolare.

Elezioni politiche di Valdagno.

Giuriati voti 194. Cavalletto 170. Pasetti 19. — Ballottaggio.

FATTI DIVERSI.

Arrolamenti. — Leggesi nell' *Arena* di Verona. Si parla di arruolamenti e ci si assicura se ne sarebbero fatti anche qui in Verona col premio di 80 franchi per ignota destinazione.

Garibaldi e l' Italia sono affatto estranei a questa macchinazione, quantunque vi si faccia entrare di traverso il loro nome, per influire sulla fidente gioventù.

A quanto si può sospettare, gli arrolati sono destinati a passare nella Gallizia austriaca, per irrompere poi a squadre nella Polonia russa.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 26 giugno.	del 27 giugno.
Rendita	56 92 1/2	56 40
Oro	21 65	21 66
Londra 3 mesi	27 05	27 08
Francia 3 mesi	108 —	108 1/10
Parigi 27 giugno.		
Rendita fr. 3 %	70 77	70 85
» italiana 5 % in cont.	54 80	54 80
» » fine corrente	— —	—
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	138 —	138 —
Credito mobil. francese	—	—
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	—	— —
Ferr. Lombardo-Venete	395	391
» Romane	46 —	46 25
Obbligazioni »	98 50	98 50
Ferr. Vittorio Emanuele	51 50	53 50
Cambio sull' Italia	7 —	7 1/4
Vienna 27 giugno.		
Cambio su Londra	115 45	115 70
Londra 27 giugno.		
Consolidato inglese	94 7/8	94 3/4

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 27 giugno.

	del 26 giugno.	del 27 giugno.
Metalliche al 5 %	57 30	57 40
Dette inter. mag. e novemb.	58 50	58 50
Prestito 1854 al 5 %	63 —	63 —
Prestito 1860	84 20	84 25
Azioni della Banca naz. austr.	727 —	724 —
Azioni dell' Istit. di credito	192 40	192 90
Londra	115 55	115 60
Argento	1 3 —	113 —
Zecchini imp. austr.	5 51 1/2	5 52
Il da 20 franchi	9 21 1/2	9 22 1/2

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 giugno.

Arrivavano fino da sabato: da Rodi, il pielego italiano *Unità Italiana*, patr. Carassi, con agrumi ed olio pei fratelli Ortis; da Ancona, la tartana ital. *Rosa*, patr. Cavallerin, con merci, all'ord., e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Trieste*, con merci e passeggieri; ed oggi, da Trieste, il vap. francese *La Verta*, cap. Cessier, vuoto, a Malabotich; da Scutari, il trab. austr. *Terribile*, patr. Paliage, con lane per Pema, e da Londra, il vap. ingl. *Florence*, cap. Thomson, con merci per Bachmann.

Il movimento in rialzo delle Borse, massime a Parigi, del 5 per % italiano, rovescia fortune di molti speculatori, e di Agenzie di cambio. Quella piazza che dovette subire l'effetto doloroso della liquidazione di maggio, ora si apparecchia alla non meno dolorosa di giugno. Il mercato di Parigi rimane pel resto sotto alle stesse preoccupazioni politiche, in quanto si appartiene alle quistioni dell' avvenire. Ora si dice che il Prestito ivi vada ad aprirsi col nuovo mese, e si crede che abbia ciò ad ifluire alla ripresa degli affari del commercio e dell' industria, di cui la crisi prolungata si manifesta anche più dall'ultimo bilancio della Banca di Francia. Il rialzo sensibile fu nella Rendita ital. soltanto, e viene attribuito da molti, più che ad altra causa, alle esagerate obbligazioni che se ne facevano anticipatamente allo scoperto, nella supposizione forse anche della guerra. Nessun altro valore fu mai più oscillante e pericoloso per la sua facilità d' aumentare, forse oltre il 10 per %, e ribassare con la stessa rapidità; perciò alle Borse venne il più prediletto, tanto più che il credito nazionale viene ormai rassicurato dalla pace, dalla ricchezza del suolo e dalla fermezza di tutti, nel voler adottate misure finanziarie che lo assicurino coi risparmi e colle risorse che non possono mancare.

Borsa. — Qui pure avemmo il maggiore movimento nella Rendita ital. che gradatamente saliva per sino a 53 1/4, ed in pretesa di 54 secca per valuta effettiva. La carta non potè oltrepassare il limite di 93; questi furono i valori prediletti di consenso a quanto si faceva, in particolare, a Parigi. Il Prestito nazionale non mai oltrepassava il limite di 76 per carta cogl' interessi, e dei valori austr. vennero richieste le Banconote, anche sopra di 88, e talora non sarebbonsi potute rinvenire ben al disopra per l' assoluta mancanza. Anche gli altri valori austr. vennero meglio tenuti, ma con rarità di transazioni. Le valute d'oro rimasero al disaggio di 4 1/4 per %; il da 20 franchi a f. 8:09 1/2, e lire 21:55 a lire 21:60 per buoni. Invariato si tenne lo sconto, con domanda di carta primaria. Le soscrizioni alla nuova Società commerciale procedono alacremente, e danno lusinga che possa da sè solo costituirsi cotale Stabilimento, senza il concorso dello Stabilimento mercantile, che pure contribuirà allo sviluppo dei maggiori bisogni della piazza, di cui l' avanzamento nessuno potrà più negare; se ne legge il rapporto della Commissione statistica, che venne nominata dalla nostra Camera di commercio. I fatti non possono contraddirsi, che sfigurandoli.

Granaglie. — Niente avemmo d' importante nei cereali, pei quali scorgemmo solo maggiore fermezza nei prezzi dei frumenti vecchi, che rimangono pochi, e ciò tanto sui nostri mercati, che su quelli di Francia, ove la poca provvista e qualche apprensione di danni nel nuovo prodotto per prolungata siccità, determinavano a leggiera ripresa, massime delle farine, a consegna per gli ultimi mesi dell'anno. Le avene all' interno si mostrano in aspetto più favorevole alla speculazione, perchè in queste parti non furono abbondanti le seminagioni, e per l' incarimento nei fieni che ridestavano maggiore l' opinione in qualche luogo. Il riso alcun poco moderava i suoi prezzi in Lombardia, e qui pure, quantunque sieno costanti le domande anche di esportazione, massime per taluna delle nostre pile, che trova ognora sfoghi corrispondenti alle qualità, alla perfezione ed alla estensione del suo lavoro. Quanto si accrebbe il prodotto di questo, e il commercio!

Olii. — Hanno continuato discrete vendite, che sebbene si volessero portare con avanzamento di prezzo nei dettagli, per effetto di qualche lagnanza sul raccolto, derivataci da Bari, qui però si potevano anzi ottenere con leggiere facilitazioni, dai limiti della settimana anteriore, tanto più, che se scarso se ne trova il deposito, oggi avremo il vapore che ne provvede il bisogno, e così per quel di cotone, che dai f. 24 a f. 24 1/2 volevasi meglio sostenere; le poche richieste, e gli arrivi si oppongono ai miglioramenti bramati. L' olio di Dalmazia offresi ognora a f. 35, e si sprona agli acquisti.

Salumi. — Reggono gli stessi prezzi, con maggiore domanda nel baccalà di prima sorte; qualche affare viene fatto ben anco nelle sardelle, delle quali si erano esauriti i depositi nelle vecchie, e le nuove non si offrono ancora abbondanti in luogo alcuno.

Coloniali. — Negli zuccheri avemmo a notare una ripresa, che stimiamo locale in causa d'esaurimento nel piccolo deposito per domande, tanto del consumo locale quanto dei luoghi vicini, che pel momento, non si trovano tanto prontamente provveduti dalla Germania, più circospetta ad obbligarne, fino a che non si assicuri prosperità ed abbondanza nella prima materia. Ne arrivava un carico molto opportunamente, che erasi venduto viaggiante, e sodisfa pel momento i bisogni. I caffè continuano sullo stesso piede, senza alcun cambiamento.

Vini. — Scarsissimi affari si fanno nei vini, che verrebbero ognora richiesti in qualità distinta, ma che non si trova; le altre sorti sono trascurate dal consumo, tanto più che le pretese si vorrebbero mantenere al sostegno, quantunque le domande sieno le più ristrette, nulle ognor dall' interno.

Canapa. — Punto non variava il suo corso. Richiesta ognora per esportazione, con apparenza la più bella di prosperità pel nuovo raccolto, ne lusinga di copiose esportazioni.

Generi diversi. — L' andamento nei legnami da lavoro sempre inclinato è al ribasso, quantunque non mancassero assolutamente le caricazioni di esportazione, ma si vorrebbono più estese, per corrispondere alla entità nel deposito. Mantengono una attività progressiva le importazioni nel ferro; meno attiva nei carboni e nei metalli. Bene sostenuto è il natrone, di cui ne avemmo ieri ancora un carico per le Fabbriche unite. Qualche affare venne fatto nel petrolio, pronto, a f. 12 3/4, e f. 13 per consegna. Casse 2400 si sono vendute, credesi, a lire 60 con qualche sconto. Un carico se ne aspetta da Nuova Yorck. Vendite di qualche entità notammo nelle sete delle nostre Provincie, che salivano da austr. lire 35 ad austr. lire 40:50, anzi partita si disse pagata eccezionalmente per sino a lire 42 austr., ciocchè non possiamo ricredere, perchè sono in ascesa. Gli spiriti divengono offerti sempre di più, e le frutta ancora, ove si eccettuino gli agrumi; nel resto inconcludenti furono gli affari. Vendevasi sapone di Puglia a prezzo ignoto; le Fabbriche di questo, qui pure sono operose.

Treviso 27 giugno.

Frum. da semina Piave	da A. L.	23:50	ad A. L.	—:—
» da pistore	»	23:—	»	—:—
» mercantile	»	21:—	»	22:—
Sorgoturco nostrano pronto	»	11:72	»	12:28
» giallo	»	12:57	»	13:—
» giallone e pignolo	»	13:28	»	13:72
Avena	»	13:75	»	14:—

ogni 100 libbre grosse trivigiane.

Frumento nuovo da austr. lire 17:50 ad austr. lire 19:25.

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

BORSA DI VENEZIA.

Il 27 giugno non vi fu listino.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 giugno.

Albergo la Luna. — Livada N., da Cefalonia, - Stolberg, conte, dalla Russia, - Goethals A., - Vereruysse R., ambi dal Belgio, - Spina G., dal Cairo, tutti poss. — Osella ingegn. M., da Asti. — Velasco Giuseppe, commendatore e generale d' artiglieria, da Verona. — Bausano Bianca, da Alessandria d' Egitto, con figlia.

Albergo S. Marco. — Persico contessa B., da Portogruaro, con cameriera, - Peyer im Hof F., dalla Svizzera, - Jefferis J., dall' Australia, - Beltramo L., da Torino, tutti poss.

Nel giorno 27 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Gillesde Pelichy barone Alessandro, dal Belgio. — Nicolaides N. D., dalla Grecia, con moglie.

Albergo la Luna. — Cederna A., dalla Svizzera, - Toscano D., da Livorno, - Jachia G., da Trieste, tutti negoz. — Campana, generale, da Treviso, con moglie. — Brevi, privato, da Milano. — Miss Harris, - Miss Forresler, ambi da Londra. — Ferra dott. C., da Trieste.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Aventi Ippolito, poss., da Ferrara. — Bona co. E., da Brescia, con famiglia.

Albergo Nuova Yorck. — Kopper S. W. J., - Webb E. J., ambi dall' America.

Albergo Barbesi. — Ciani cav. C., da Trento, con famiglia. — Kapff L. C., da Brema, con moglie. — Di Sabbato G., negoz., da Napoli. — Peters Brooklyn H. H. J., dall' America.

Albergo al Leon Bianco. — Laburnas G., da Torino, - Galeazzi L., da Conegliano, con moglie, - De Angeli C., - G. Cappello, ambi da Padova, - Bon A., da Treviso, con famiglia, tutti poss. — Bianchi P., studente, da Padova. — Brugger A., negoz., - Auah A., architetto, ambi da Vienna.

Nel giorno 28 giugno.

Albergo l' Europa. — De Stoess, cav., - Carones Luigi, ambi ingl., - Lipart G., - De Bichirand, con parente, ambi franc., - Paganini B., da Milano, - Beer M., - Fouchet P., - Levaistre L., tutti tre da Elbeuf., - Masthiesen L., da Bari, - Kollisch M., da Vienna, con famiglia, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 giugno.

Avon Francesco, fu Gio., di anni 42, mesi 10, dipintore. — Berengo Teresa, marit. Dinon, fu Angelo, di anni 46, domestica. — Bianchetto Giuseppe, fu Marco, di anni 73, scrittore. — Cipolat, detta Palento, Caterina, ved. Dossina, fu Angelo, di anni 65. — Comolli Amedeo, di Gustavo, di anni 1, mesi 6. — Favretto Domenica, marit. Longon, fu N. N., di anni 63. — Mecchia Vittorio, di Antonio, di anni 1, mesi 6. — Padoan Felice, fu Angelo, di anni 48, facchino. — Regio Giuseppe, di Benedetto, di anni 1, mesi 3. — Totale, N. 9.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenza per Milano e Torino: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi*: ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pom.; — ore 9:20 pom.

Partenze per Verona: ore 6:35 pom. — *Arrivo*: ore 10:09 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 antim.; — ore 1 pom.; — ore 8:10 pom. — *Arrivi*: ore 8:22 ant.; — ore 4:35 pom.; ore 8:15 pom.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 3:55 pom.

Partenze per Udine: ore 7:55 ant.; ore 5:40 pom. — *Arrivi*: ore 9:50 ant.; — ore 8:41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 30 giugno, ore 12, m. 3, s. 23, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale.
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
del 26 giugno 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 761.35	mm. 760.70	mm. 760.95
Temperatura (0° C.i) Asciut.	23.5	28.3	27.4
Temperatura (0° C.i) Bagn.	20.3	22.4	22.2
Tensione del vapore	mm. 16.76	mm. 16.51	mm. 16.70
Umidità relativa	73.0	58.0	61.0
Direzione e forza del vento	N.i	E.	S. S. E.
Stato del cielo	Nuvoloso	Sereno	Quasi sereno
Ozono	6	4	3
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 25 giugno alle 6 ant. del 27.
Temp. mass. 33.8
minim. 24.0
Età della luna giorni 6.
Fase —.

del 27 giugno 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 760 93	mm. 760 49	mm. 759 53
Temperatura (0° C.i) Asciut.	25 3	29 1	27 8
Temperatura (0° C.i) Bagn.	20 7	22 0	22.7
Tensione del vapore	mm. 15 34	mm. 15.29	mm. 17.36
Umidità relativa	64.0	61.0	62.0
Direzione e forza del vento	N. E.	E.	S. O.
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	—	5	3
Acqua cadente	. . .	. . .	mm. 0.03

Dalle 6 ant. del 27 giugno alle 6 ant. del 28
Temp mass. 34 4
minim 22 7
Età della luna giorni 7
Fase. P. Q. ore 6.40 ant.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 26, 27 e 28 giugno, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s' innalzò. Il cielo è sereno, il mare è calmo; spirano il Greco ed il Maestro.

Il barometro s' innalzò al Nord-Ovest d'Europa, dove le pressioni sono alte.

La stagione si è ristabilita; è probabile il dominio del vento Greco.

Il barometro si mantenne stazionario al Nord, dove il cielo e sereno, si abbassò al Sud, dove il cielo è nuvoloso. Il mare è calmo; spira il vento Greco.

Il barometro si mantenne generalmente stazionario nel resto d' Europa; le pressioni sono altissime al Nord ed al Nord-Ovest.

Continua la buona stagione, soffiando il vento Greco.

Il barometro si abbassò. Il cielo è nuvoloso, il mare è calmo; spirano il Greco ed il Maestro.

Il barometro si abbassò al Nord d' Europa, si mantenne stazionario in tutto il resto. Le pressioni sono alte al Nord-Ovest.

La stagione è variabile; è probabile che si abbiano temporali locali.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 30 giugno, assumerà il servizio la 5.a Compagnia, del 2.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom., in Piazzetta S. Marco.

SPETTACOLI.

Lunedì 29 giugno.

TEATRO MALIBRAN. — Varii e provetti artisti drammatici, rappresenteranno una brillante commedia, intitolata: *I tre gobbi di Pelestrina.* — Indi il ballo: *La figlia del bandito* del coreografo C. Vianello. — Alle ore 8 e mezza.

ANNO 1868. Martedì 30 giugno N. 172.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 4.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando. I gruppi ... Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo al nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo ai ***nostri gentili Associati*** *di rinnovare le* ***associazioni, che sono per scadere,*** *affinchè* ***non abbiano a soffrire ritardi*** *nella* ***trasmissione de' fogli col 1.° luglio*** 1868.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

In Venezia	It. L. 37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi	» » 40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	» » 45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd.	» » 48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	» » 60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd.	» » 64:—	32:—	16:—

Per gli altri **Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.**

VENEZIA 30 GIUGNO

Nella questione degli arrolamenti piglia oggi la parola anche la *Gazzetta Ufficiale*, per annunciare a coloro che volessero compromettere il paese verso l'estero, ch'essi sarebbero colpiti da tutto il rigore delle leggi. La *Gazzetta Ufficiale* protesta molto energicamente contro le voci calunniose sparse dai giornali francesi, che il Governo lasci fare. Speriamo quindi, che poichè si è scelto il metodo di parlar chiaro e senza indugii, la situazione si farà più netta, e ognuno comprenderà che non c'è da scherzare. Del resto ci pare che se gli arrolamenti sono pure un fatto, difficilmente possono esser fatti colla mira di rinnovare qualche cosa di simile alla spedizione, che ebbe sì tristo fine a Mentana. Simili esperimenti non si rinnovano, quando la situazione politica generale è calma come al presente, e con un Governo deciso a non lasciar compromettere da un partito le sorti del paese. Non sappiamo nemmeno qual fondamento possano avere le voci, di cui si faceva organo un giornale di Verona (*V. Gazz. d'ieri*) che gli arrolati debbono sbucare in Polonia, per far la guerra alla Russia. Ad ogni modo queste voci sinistre hanno pigliato ormai troppa consistenza, e la vigilanza è imposta al Governo dalle più volgari regole della prudenza.

Sembra che la allocuzione papale non debba restare senza risposta da parte del Gabinetto austriaco. Secondo la *Debatte*, il sig. di Beust redigerebbe una protesta energica, che sarebbe trasmessa nelle forme diplomatiche, nella quale il ministro del l'Imperatore ricorderebbe alla Curia romana i limiti entro i quali può esercitarsi la sua influenza sugli affari interni dell'Austria, e respingerebbe recisamente ogni violazione di questi limiti. La *Debatte* aggiunge che questa protesta sarà fatta fra non molto di pubblica ragione.

La stampa ungherese si occupa anch'essa alla sua volta dell'allocuzione papale. Essa riguarda il Concordato come una merce di contrabbando, perchè non fu mai promulgato in Ungheria secondo le costituzioni ungheresi, ma per arbitrio puro e semplice dei ministri reazionarii che dirigevano la politica austriaca a Vienna. Il *Naplo* non prova apprensioni di sorta per gli eccitamenti del Santo Padre ai Vescovi ungheresi a seguire l'esempio dei loro colleghi cisleitani, e a pubblicare anch'essi pastorali sul gusto di quella del Vescovo di Brünn, della quale abbiamo dato pur ieri un saggio molto eloquente. « Il tempo proverà, dice il *Naplo*, che la resistenza del clero austriaco non avrà altro effetto che quello di assicurare il trionfo delle nuove leggi. Per ciò che concerne l'Ungheria, egli è certo che i membri del clero ungherese che hanno contravvenuto alle leggi del paese, non formano se non qualche deplorabile eccezione. Ciò che lo prova si è che in Ungheria, eccetto in due diocesi, le disposizioni del Concordato non hanno potuto figurare, anche nei tempi della più grande oppressione, se non come merce di contrabbando. » Si ha quindi ragione di credere che le speranze del Santo Padre debbano restare deluse, per quel che riguarda almeno l'Ungheria.

Sugli affari di Belgrado la *Gazzetta del Nord* ci dà oggi la notizia che le Potenze sono tutte d'accordo. Come altra volta la *France*, la *Gazzetta del Nord* ha però la precauzione di non dire in che quest'accordo consista. È piuttosto notevole che questa dichiarazione della *Gazzetta del Nord* fu provocata dal *Mémorial diplomatique*, il quale aveva detto che la Prussia aveva dichiarato che avrebbe mantenuto, in tale questione, una attitudine d'aspettativa. La *Gazzetta del Nord* nega che la Prussia voglia tenere un contegno passivo, ma aggiunge però che tutti sono d'accordo in qualche cosa che forse la *Gazzetta* conosce, ma che e non ... essa si guarda bene dal rivelare. Non vorremmo però che la Prussia fosse troppo d'accordo colla Russia, e questo timore sarebbe tanto più giustificato, in quanto che ci sono altri sintomi d'una certa solidarietà tra la politica di queste due Potenze in Oriente. Recentemente, secondo l'*International*, la Prussia avrebbe avuto in Oriente, appoggiando la Russia, una piccola vittoria contro la Francia. La Francia difatti voleva che Franco Pascià fosse nominato governatore del Libano *a vita*. La Prussia, invece, d'accordo colla Russia, avrebbe insistito perchè fosse nominato solo per dieci anni, e i suoi desiderii, difatti, avrebbero avuto piena sodisfazione. Non vorremmo quindi che si trattasse d'un accordo parziale tra la Russia e la Prussia; e si è perciò che se la *Gazzetta del Nord* fosse stata un po' più precisa, ne saremmo stati più lieti.

Sul processo che ha luogo ora a Belgrado contro gli assassini del Principe Michele di Servia, pubblichiamo più innanzi alcuni particolari, che troviamo nei dispacci molto meno succinti dei nostri, comunicati al *Wanderer*. Un dispaccio d'oggi dell'Agenzia Stefani, reca che gli accusati hanno fatto nuove rivelazioni contro i Karageorgewitsch, sicchè il processo ora sarebbe sospeso. Contemporaneamente da una certa stampa si vuol mettere in dubbio i risultati di quel processo, e si accusa il giudice inquirente di aver estorto confessioni agli accusati con ogni sorta di torture. Uno degli imputati si è fatto organo di tali accuse dinnanzi allo stesso Giudizio; ma sappiamo però che gli accusati confessi ricorrono troppo spesso al dibattimento a simili sutterfugii, per cui crediamo di dover accogliere con estrema riserva imputazioni di simil genere.

CONSORZIO NAZIONALE.

In occasione delle reali nozze, il Consiglio comunale di S. Donà di Piave ha offerto L. 300, e quello di Pagazzano (Bergamo) l. 40.

Il marchese Cesare Alfieri di Sostegno, che ha già offerto al Consorzio la somma di l. 5,000, gli cedette anche la pensione che riceve dallo Stato ed ha ora versato il semestre di tal pensione nella somma di lire 535:10.

Sono costituiti Comitati all'estero nel Regno dei Paesi Bassi a Samerang, Rotterdam, Bromershaven, Dortsacht, Flersinge, Schiendam, Batavia, S. Giorgio dell'Elmina, Texel, nella repubblica del Paraguay a Assuncion, nella Persia a Tauris, nella repubblica del Perù a Lima, Calava, Arica, Cerro di Pasco, Pajta, nella Turchia a Costantinopoli, e nel regno di Portogallo a Lisbona, Faro, Fayal, Lagos, S. Miguel, S. Thomé, Satubal, S. Vincenzo di Capo Verde, Tavira, Terceira, Villa R. de S. Antonio, Oporto e Figueira.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4429. Gazz. Uffic. 28 giugno.

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della nazione

Re d'Italia.

Sulla proposta del ministro dell'interno;
Viste le istanze a Noi presentate dai comuni di Arquà e Boara (Rovigo);
Abbiamo decretato e decretiamo:
Articolo unico. Sono autorizzati:
1. Il comune di Arquà ad assumere la denominazione di Arquà Polesine, giusta la deliberazione presa da quel Consiglio comunale nell'adunanza 15 febbraio scorso;
2. Il comune di Boara ad assumere la denominazione di Boara Polesine, in conformità della deliberazione presa da quel Consiglio comunale nella seduta 15 maggio scorso;
Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Firenze, addì 4 giugno 1868.

VITTORIO EMANUELE.

C. Cadorna.

N. 4446. Gazz. Uffic. 28 giugno.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Veduta la legge 15 agosto 1866, N. 3848;
Veduti i Decreti ministeriali del 9 ottobre 1867, N. 3919, e del 5 novembre detto anno N. 4005;
Determina quanto segue:
Articolo unico. Il prezzo delle obbligazioni al portatore, emesse in esecuzione della legge succitata, è mantenuto pel mese di luglio 1868 in lire *ottanta* per ogni lire cento di capitale nominale, e dal primo agosto stesso anno fino a nuova disposizione, è fissato in lire *ottantacinque* per ogni lire cento di capitale nominale.
Gli indicati prezzi saranno da pagarsi integralmente all'atto dell'acquisto, esclusa ogni provvigione, e gli acquirenti, oltre ai prezzi medesimi, dovranno pagare l'ammontare degli interessi pei giorni decorsi sulle obbligazioni suddette, e la spesa del diritto di bollo di centesimi cinquanta per ogni obbligazione.
Il presente Decreto verrà registrato alla Corte dei conti ed inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia.
Firenze, 20 giugno 1868.

Il Ministro,
L. G. Cambray Digny.

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 corrente contiene:

1. Un R. Decreto in data del 31 maggio, che dichiara legalmente costituito il Comizio agrario di Mirandola Provincia di Modena.
2. Un R. Decreto, in data del 31 maggio, che sopprime i Comuni di Gazzo e Silvella e li aggrega a quello di Pieve San Giacomo.
3. Disposizioni nel personale tecnico d'artiglieria ed in quello della Commissione di vigilanza per le operazioni di bonificamento delle paludi di Napoli.

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 corrente contiene, oltre i Decreti più sopra pubblicati:

1. Un R. Decreto, in data del 4 giugno, in forza del quale il Comune di Solarolo Monasterolo è soppresso ed aggregato a quello di Motta Baluffi.
2. Un R. Decreto, in data del 4 giugno, che sopprime i Comuni di Rovereto e Rubbiano, e li aggrega a quello di Credera.
3. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

Amministrazione centrale
Direzione generale del Demanio e tasse.

Decreto Reale del 31 maggio 1868.

Pasini cav. avv. Giovanni direttore del contenzioso finanziario di Venezia, nominato ispettore generale.

Amministrazione delle gabelle.

Decreto Reale del 22 aprile 1868.

Calvi dott. Giacomo, reggente direttore compartimentale di terza classe a Napoli, nominato all'effettività del posto.

Decreto Reale del 29 aprile 1868.

Vitalba Antonio, computista di seconda classe a Cagliari revocata tale nomina.

Decreto Reale del 14 maggio 1868.

Peri cav. Domenico, segretario capo d'Ufficio di seconda classe a Messina, promosso alla prima classe e tramutato a Verona.

Tubaldini Marino, sotto-segretario di prima classe a Verona, promosso segretario di terza classe.

Vinco Giulio sotto-segretario di seconda classe a Venezia, nominato sotto-segretario di prima classe.

Ballino Italico, alunno di concetto ad Udine, id. id. di seconda classe ad Udine.

Decessi.

Venzo Francesco, computista di quarta classe a Verona, morto il 12 detto.

N. 289 Gab.

Regno d'Italia.

Direttore compartimentale del Demanio e tasse in Venezia.

AVVISO.

In seguito a disposizioni ministeriali, viene istituita col 1° luglio a Venezia, Padova e Rovigo una Ricevitoria demaniale, alla quale spetta l'esazione degli introiti pei rami Demanio, diritti uniti, boschi, Corte, Corona, Cassa d'ammortizzazione, Asse ecclesiastico, Amministrazione del fondo pel culto, tasse del pubblico insegnamento, e licenze da caccia.

I versamenti che pei detti rami affluivano da 1.° gennaio p. p. presso l'Ufficio di Commisurazione, dovranno quindi essere effettuati dal 1.° luglio p. v. nelle Ricevitorie, le quali risiedono, a Venezia, nel primo piano del fabbricato a S. Zaccaria, Campo S. Provolo, già ad uso dell'Economato centrale di finanza, ed a Padova e Rovigo nel locale della disciolta Intendenza di finanza.

Lochè si rende noto per norma degli interessati.

Venezia, 27 giugno 1868.

Il Direttore reggente, Verona.

ITALIA

SENATO DEL REGNO. — *Tornata del 28 giugno.*

Presidenza del conte G. Casati.

La seduta ha principio alle ore 12 1/2 colle formalità consuete.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione dei progetti di legge: unificazione delle tasse sulle concessioni governative, e modificazioni alla legge di registro e bollo.

Si legge un sunto di petizioni e si accordano tre congedi.

Pres. fa l'elogio funebre del compianto senatore Matteucci, e ricorda i suoi meriti quale cittadino e scienziato.

Arrivabene prega il ministro delle finanze a volersi adoperare, affinchè sia presto presentato il progetto di legge relativo all'istituzione del credito agrario.

Cambray-Digny (ministro delle finanze) risponde che, dal canto suo, egli si adopererà affinchè sia appagato il desiderio espresso dal senatore Arrivabene.

Gli articoli 2, 3, 4, 5, 6 e 7 del progetto di legge per l'unificazione delle tasse sulle concessioni governative, sono approvati senza dar luogo a discussione di sorta.

Scialoja (relatore) a nome della Commissione dichiara di ritirare l'aggiunta già proposta all'articolo 8, e di ciò fare, affinchè il progetto di legge che si discute, non debba essere di nuovo mandato alla Camera dei deputati.

Approvati gli articoli 8 e 9, che sono gli ultimi del progetto di legge sulle concessioni governative, si fa l'appello nominale, per procedere quindi alla votazione per isquittinio segreto.

Pres. dichiara aperta la discussione generale sul progetto di legge per modificazioni alla legge sul registro, e bollo.

Miraglia parla a lungo, dichiarandosi avverso ad ogni aumento di tassa, perchè fa diminuire il numero dei contratti, e conseguentemente anche i proventi delle tasse di bollo e registro. L'oratore adducendo esempii e citando fatti, prova come la sua asserzione non sia infondata. Ricorda che in tutte le cause intentate dal fisco per questioni di registro e bollo, il Fisco si trovò sempre ad aver torto, perchè nelle *Pandette*, Modestino scrisse: *Non puto delinquere eum, qui in dubiis quaestionibus contra fiscum responderit.*

L'oratore prende quindi a combattere una ad una le disposizioni, con le quali viene sostituita la marca alla registrazione nelle carte degli uscieri; dice che le tasse di successione sono troppo elevate e danno adito a frodi; passa in rassegna altri punti della legge che gravano troppo le parti, senza che perciò l'Erario ne tragga vantaggio corrispondente. Termina finalmente col deporre sul banco della presidenza una serie di emendamenti, chiedendo vengano inviati alla Commissione.

Gallotti combatte la tassa di successione.

Scialoia (relatore) risponde al senatore Miraglia che, se in alcuni paesi vige la consuetudine di tollerare contravvenzioni alla legge, è sperabile che le leggi debbano provvedere a che cessi tale inconveniente. È vero che la legge sul registro e bollo non è chiara, nè meritevole di essere ritenuta quale modello di compilazione, ma tale si è la condizione di quasi tutte le leggi che escono dai Parlamenti.

È vero, dice l'oratore, che le tasse di successione vennero introdotte in Roma quando cessò la libertà, ma dicendo ch'è un'imposta barbara, si viene a dire che sono barbari tutti i paesi in cui furono e sono pagate tali tasse. Difende quindi la disposizione, con la quale si stabilisce una tassa pel trasferimento delle proprietà immobiliari più grave che non quella pel trasferimento dei beni mobili, e conclude dicendo che esaminerà gli emendamenti proposti dal senatore Miraglia, e poi ne riferirà al Senato.

Bellavitis combatte come ingiusta la tassa sulle concessioni dirette.

Segue un breve incidente d'importanza personale, al quale prendono parte l'on. Finali (commissario regio), il senatore Poggi ed il relatore Scialoia.

Conforti, stante la gravità e importanza della legge che si discute, vorrebbe fossero stampati gli emendamenti presentati dal senatore Miraglia, e che si distribuissero.

Scialoia (relatore) insiste sull'opportunità di votare presto questo progetto, che fa parte di un complesso di leggi necessario al pareggio del bilancio.

Chiesi chiede al senatore Miraglia s'egli presentasse i suoi emendamenti come emendamenti, o quale contro-progetto.

Miraglia risponde che li presentò quali emendamenti, ed il Senato delibera vengano stampati.

Viene chiusa la discussione generale.

Pres. fa leggere gli emendamenti proposti dal senatore Miraglia.

Vengono poi letti gli articoli 1, 2 e 3 del progetto di legge, e sono approvati senza discussione di sorta.

De Foresta critica l'articolo quarto; propone venga rinviato alla Commissione affinchè lo modifichi, e dichiara che, così com'è concepito, egli non lo può votare.

Il rinvio dell'articolo quarto alla Commissione è ammesso.

Ecco il risultato della votazione sul progetto di legge concernente le concessioni governative.

Presenti, 96 — Votanti 95 — Favorevoli, 88 — Contrarii 7 — Si astennero, 1.

Il Senato adotta.

La seduta è sciolta alle ore 5 e un quarto.

Domani, 29, il Senato terrà seduta pubblica.

Fra le petizioni presentate il 22 giugno alla Camera, troviamo la seguente:

N. 12221. I membri del Comitato dell'Associazione liberale di Verona, nello svolgere alcune considerazioni intorno al progetto di legge concernente la riscossione delle imposte, rassegnano alla Camera varie proposte di modificazioni al medesimo.

Il Ministero della guerra scrive l'*Italia Militare* del 27, ha determinato di collocare in aspettativa per riduzione di corpo un numero di uffiziali inferiori ora in attività di servizio, i quali ne facciano domanda, richiamando contemporaneamente in effettivo servizio altrettanti uffiziali inferiori, che si trovino da lungo tempo in aspettativa per riduzione di corpo, ed abbiano tuttavia i requisiti per prestare utili servizii, osservato all'uopo in ogni sua parte il disposto della legge sullo stato degli uffiziali. Mercè di tale provvedimento, la cui convenienza non puossi disconoscere e che perciò il Ministero si ripromette verrà da tutti favorevolmente accolto, si ovvierà ai temuti inconvenienti senz'onere del pubblico Erario, e si avranno sempre al completo i quadri dell'uffizialità dell'esercito e rilevantissimo vantaggio ne ritrarranno gli uffiziali stessi.

Dacchè si diede opera alle istruzioni preliminari pel maneggio dei nuovi fucili a retrocarica, si ebbe ripetutamente a lamentare il disgraziato accidente, che taluno di essi esplose fortuitamente per imprudenza degli istruttori, arrecando morte a qualche militare presente all'istruzione. Nel proposito d'impedire che siffatte disgrazie si rinnovino, il Ministero della guerra ha prescritto che per l'istruzione sul fucile a retrocarica i corpi si astengano dal far uso delle cartucce a pallottola e si servano invece di cilindri di legno o di latta, di eguale dimensione delle cartucce.

Il *Pungolo* di Napoli contiene il seguente dispaccio:

Firenze 27 (ore 5 45 pom.) Confermasi che il Ministero, dell'approvazione del progetto di legge circa l'appalto dei tabacchi, faccia questione di Gabinetto.

Si assicura inoltre che Rothschild pesi sul credito italiano nella speranza d'indurre il Governo a fare una emissione di Rendita abbandonando il contratto dei tabacchi.

Ieri, scrive la *Patria* del 27, il generale Medici era in Napoli. Il commendatore de Magny va consigliere delegato alla Prefettura di Palermo, ed è noto com'egli sia ottimo amministratore. Il generale Medici non avrà adunque che ad occuparsi della sicurezza pubblica.

Scrivono da Padova alla *Nazione*:

Mi si fa sapere ora che nell'Università di Padova vi fu oggi un po' di chiasso. Un certo numero di studenti reclamavano la liberazione di qualche loro confratello di studii che fu arrestato la scorsa notte per causa di schiamazzi e di opposizione violenta alle guardie di pubblica sicurezza. La politica non c'entra affatto. Si dice che nel tafferuglio notturno uno studente restasse ferito. L'assembramento non ha avuta conseguenza, anzi mi si assicura che a quest'ora la calma sia perfetta. E speriamo sia duratura, perchè nei torbidi nessuno ci guadagna; la scolaresca di Padova ha tenuto finora un eccellente contegno; essa non fu responsabile dei tumulti avvenuti nelle Chiese pel triduo di Mentana; ma giacchè la grandissima maggioranza di questi giovani comprende sì bene i doveri d'una popolazione civile, conviene ch'essa reagisca contro i pochissimi che non frenano talvolta, come dovrebbero, una vivacità che molesta talvolta i tranquilli cittadini.

GERMANIA.

Trovasi nell'*International*:

Sappiamo che il Governo di Stoccarda, d'accordo con quello di Monaco, s'incarica di formare una Confederazione del Sud. Le informazioni che riceviamo a tal riguardo ci apprendono che nel recente consiglio dei ministri tenuto a Stuttgard, si avrebbe deciso d'elaborare il progetto definitivo di questa confederazione e di condurlo ad una buona e pronta soluzione.

Leggesi nella *Liberté*:

Esiste ad Augusta una società detta *Casino patriottico*, composta dei membri i più eminenti del clero cattolico, e del fiore del partito conservatore e aristocratico del Distretto.

Questa associazione mandò a tutti i casini o riunioni simili della Germania un'indirizzo, in cui notasi principalmente il passo seguente:

« L'appello a una potenza straniera, sia alla Francia, sia ad un'altra potenza non germanica, per combattere e distruggere uno dei popoli tedeschi che sono nostri fratelli, dev'essere riguardato da tutti i casini patriottici, come un'atto di alto tradimento contro la patria comune. »

Non si saprebbe disconoscere l'importanza di questa dichiarazione patriottica, che fa un contrasto così notevole con l'avviso emesso dagli organi federali repubblicani della Germania del Sud, il quale proclamava apertamente che bisognava fare un'appello alla Francia per salvare la Germania dal militarismo prussiano.

Scrivono da Danzica, 20 giugno, che la corvetta corazzata *Hansa* e la fregata a vapore *Elisabetta* saranno varate fra alcuni giorni. In quel porto si è alla vigilia di costruire due nuovi legni corazzati per la flotta della Germania del Nord. La Prussia ne spinge la formazione colla massima operosità.

FRANCIA

La *France* pubblica una dichiarazione dei fuorusciti annoveresi (con 734 firme legalizzata) a Re Guglielmo, colla quale rifiutano di valersi dell'amnistia.

AUSTRIA

Praga 27 giugno.

Durante il suo soggiorno in Praga, l'Imperatore disse al conte Clam-Martiniz: « Voi mi assicurate della vostra devozione, io voglio credervi, ma la via che seguite indica il contrario. Io vi avverto di non proseguirla, perchè conduce alla rivoluzione. Voi avete prima tentato di gettare nel paese le fiamme dell'opposizione col rifiuto del pagamento delle imposte. Voi e i vostri adepti, risentirete i primi le conseguenze di un tal agire pericoloso. »

Il partito della nobiltà feudale è risoluto di perseverare nell'opposizione.

Alle Deputazioni dei rappresentanti i Distretti tedeschi l'Imperatore disse: « Godo di trovarmi in un sito dove non abitano che veri austriaci. » (?)

Per domani o dopo domani si temono delle dimostrazioni.

Il *Narodni Prokrok*, venne confiscato, a quanto dicesi, per l'eccitante chiusa dell'articolo di fondo. Nei circoli czechi si spera che l'opposizione del clero promuoverà il desiderato accordo sulla base del principio federalista.

BELGIO

Un conflitto è scoppiato nel Belgio tra il ministro della giustizia, signor Bara, e il generale Renard, ministro della guerra.

Il signor Bara ha presentato un progetto di legge, che abolisce la pena di morte. Quantunque esso non sia stato adottato, il ministro ha fatto sospendere tutte le esecuzioni capitali. Ma il Consiglio di guerra di Anversa, avendo condannato a morte il sergente Fleron, colpevole di avere assassinato il capitano Werichoff, il ministro della guerra insiste, a nome della disciplina, perchè la sentenza sia eseguita, e il signor Bara vi si oppone energicamente. La questione è ancora in sospeso.

SERVIA

Il *Wanderer* pubblica i seguenti dispacci:

Belgrado 26 giugno.

Oggi cominciò il processo contro i congiurati: Tadisch, Raditsch e Maritsch; confessano tutto. Alessandro Karageorgewitsch diede danaro al Paolo Radovanovitsch, e questi ebbe in aprile a Szeghedino una intervista secreta con un segretario di Alessandro, chiamato Trifkovich, le cui estradizione è richiesta dal Governo serbo.

ore 7.

Il dibattimento è al termine: L'accusato Paolo Radovanovitsch confessò di essere stato l'agente principale. Oramai nell'estate 1867 egli voleva far ammazzare da suo fratello il Principe Michele in Ivanka. Egli voleva la repubblica, ed in caso di necessità il figlio di Alessandro, ch'egli voleva ingannare.

Belgrado 27 giugno.

(Seguito della relazione sul processo): Furono esaminati tutti gli accusati. Simone Nenadovits e Vidaje Jikovits dichiararono di non avere avuto parte nell'omicidio, ma di avere saputo che si voleva ammazzare il Principe. Essi promisero di prender parte al sovvertimento dello Stato. La deposizione fatta a protocollo da Vidaje Jikovits nell'investigazione preliminare constatò ch'egli era andato a Neusatz e vi prese concerti con Milovan Jankovits e Vladimiro Jovanovics. Questi due congiurati volevano la rivoluzione e la cacciata del Principe, non la di lui morte.

Il capo della congiura Paolo Radovanovitsch dichiarò che egli voleva l'abbattimento dell'attual ordine di cose nell'interesse generale per dare la libertà al paese. Se Pietro Karageorgewitsch non avesse sottoscritto la Costituzione compilata da lui e dal congiurato Vladimiro Jovanovics, sarebbe stata istituita una repubblica. I suoi amici, ch'egli non nominò, volevano ammazzare, sino dall'anno scorso, il Principe ed i ministri; egli (Paolo Radovanovitsch) dubitava della possibilità dell'esecuzione, e la sconsigliò; però, per mezzo di suo fratello, trattò col Principe Alessandro, ma il piano rimase ineseguito. Quest'anno in primavera egli, con dieci amici, che del pari non nomina, voleva impadronirsi del Principe presso sua zia ed obbligarlo ad abdicare od ammazzarlo. Maritsch ne lo distolse, dichiarando che avrebbe ammazzato egli stesso il Principe a Toptschider. Eseguito l'omicidio, egli (Rodovanovitsch) si sarebbe impossessato del Governo e l'avrebbe diviso col segretario del Senato Demetrio Matics e col professore Stojano Basckovics; egli non parlò per altro preventivamente con questi due. Il suo divisamento fu mandato a vuoto dalla misura presa in tempo dal Governo ed egli fu arrestato. Come suoi correi nella congiura dell'omicidio, egli nominò ancora due persone che circondano il Principe Alessandro, Paolo Trifkovics e Filippo Sotankovics. Fu domandata l'estradizione di questi due. La sentenza sarà pubblicata lunedì.

I nostri lettori già sanno che hanno protestato contro queste voci, ch'essi dicono *odiose calunnie*, tanto il padre, Principe Alessandro Karageorgewitsch, quanto il figlio, Principe Pietro.

Belgrado 26 giugno.

Il Senato e il Ministero hanno proposto come candidati pel Consiglio di Reggenza (che deve comporsi di tre ministri) i signori:

Biasnavaz, ministro della guerra.
Ristic, già agente serbo a Costantinopoli.
Garascianin, già ministro degli affari esteri.
Marinovic, vice-presidente del Senato.
Zernabiraz, ministro dell'istruzione pubblica.

AMERICA. — MESSICO.

Privati carteggi dal Messico parlano di una gravissima rivolta contro Juarez. Gl'insorti, con a capo i generali Aureliano Rivero, Ximenes, Mendez, Negrete, fecero causa comune col partito di Sant'Anna.

Un tentativo di ratto sulla persona di Juarez a Chapultepec, fallì. Il presidente si rifugiò a Messico, inseguito da Rivero alla testa di 1200 uomini. Il grosso dei dissidenti occuperebbe le montagne di Ajusco.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 30 giugno.

Compagnia di Commercio. — Siamo lieti di pubblicare, ad onore di Venezia, la terza lista di sottoscrizioni per la fondazione della *Compagnia di Commercio*, dalla quale apparisce che mancano poco più di 100,000 lire per arrivare a due milioni. È un bel risultamento, non puossi negarlo; ma per raggiungere lo scopo, non è ancora sufficiente, e con nostro dolore noi scorgiamo ancora mancare molti nomi di persone, che pur abbiamo ogni ragione di credere amanti del loro paese. Con altre sottoscrizioni per cinquecentomila lire la Compagnia può costituirsi e dare tosto principio alle sue operazioni, le quali rialzeranno il commercio di Venezia ancora più in via indiretta, di quello che sia direttamente col frutto della propria attività. Senza aspettare adunque altre combinazioni, sempre profittevoli, ma di più o meno lunga, più o meno certa realizzazione, si sottoscriva, e prontamente, il piccolo residuo, che ancora occorre.

III.ª Lista di soscrittori.

Nome		Lire
Giuseppe Cutti	L.	5,000
Achille Savini	»	5,000
Isidoro Bachman	»	3,000
Cav. Gio. Battista Tornielli	»	3,000
Vincenzo Porta	»	3,000
Giovanni Pardelli	»	3,000
Giovanni Liva	»	5 000
Vicenzo e nipoti Gaspari	»	3.000
Fratelli Melichi	»	20,000
Pietro Colbertaldo	»	5,000
Job Boedtker	»	5,000
M. R. dott. Levi	»	3,000
Rosa M. Vianello q.m Rocco	»	5 000
Francesco Ghedini, di Mirano	»	3,000
Nob. Angelo dott. Pasini	»	3 000
Natale A. Vianello	»	5,000
Alessandro Bonlini e Vita Arbib	»	5,000
Fratelli Sacerdoti	»	10 000
Nob. Nicolò Duodo fu Angelo	»	3,000
Co. Elisabetta Galvani d' Onigo	»	5,000
Sorelle Galvani	»	5,000
Vincenzo Biaggini	»	3 000
Giovanni Barasciutti	»	3,000
Leone Dina	»	3 000
Co. Vittor Pisani fu Pietro	»	30,000
Avv. Antonio dott. Monterumici	»	3,000
Gio. Battista nob. di Breganze	»	5,000
Benedetto e Costante Sullam fu Marco	»	3,000
Costante Sullam fu Moisè e fratello	»	3,000
Giovanni Magioli	»	5,000
Bernardo Berri e fratello Bartolommeo	»	6,000
Co. Leopardo Martinengo fu Lodovico, senatore del Regno	»	20 000
Giuseppe Tomich	»	3,000
Co. Francesco Morosini fu Domenico	»	4,000
Giulio di Chantal	»	5,000
Giacinto Battisti	»	4 000
Moisi Vita Jacur	»	10,000
Gio. Battista Guidini	»	5,000
Wolf Rernheim fratelli e Comp. (Ville de Paris)	»	3 000
Co. Antonio Querini	»	5 000
Leopoldo Paternolli	»	3.000
Cav. Giulio dott. Bisacco	»	3 000
Abram d'Italia	»	3 000
Stefano Bianchi fu Giacomo	»	5.000
Luigi Ivancich	»	5,000
Civita e Fano	»	3 000
Fratelli Fornoni	»	4.000
Gio. Battista Barbetta	»	3 000
Pacifico Ceresa	»	4 000
Giacomo Ceresa	»	4.000
Costante Moro	»	3,000
Fortunato e Comp.	»	3,000
Giovanni Venerando per Sante Venerando di Mira	»	5,000
Conte Ferdinando Cavalli vicepresidente della Camera dei deputati	»	3.000
J. Bassano	»	3,000
Consiglio Ricchetti	»	3,000
Somma	L.	287,000
Importo delle liste precedenti	»	1,604,000
Totale	L.	1,891,000

Ospizii marini. — *Nona Lista di sottoscrizioni a favore dei poveri scrofolosi in Venezia.*

Nome	N. delle Azioni		Somma complessiva
Co. Anna Morosini Michieli	4	L.	20
Samuele Dalla Vida	3	»	15
Regina Della Vida	3	»	15
Giacomo Sarfati	3	»	15
Nobile famiglia Sardagna	3	»	15
Francesca Franceschi De Toni	2	»	10
Margherita Zoppetti Franceschi	2	»	10
Luigia Molinelli Franceschi	2	»	10
Dott. De Toni, notaio	2	»	10
Angelo Ridolfi	2	»	10
Comm. Antonio Perissinotti	2	»	10
Giuseppe Pardo e figli	2	»	10
Eugenia Anau Pardo	1	»	5
Luigia Pardo Israeli	1	»	5
Beniamino Anau	2	»	10
Annetta Da Zara Vivante Anau	1	»	5
Emilia Anau Sinigaglia	1	»	5
Regina Levi Sabbadini	1	»	5
Francesco Provasi	1	»	5
Avvocato Giuseppe Mussatti	1	»	5
Adele Franchetti Mussatti	1	»	5
Cav. I. Pesaro Maurogonato, dep.	1	»	5
Allegra Pesaro	1	»	5
Co. Teresa Labia	1	»	5
Elisa Cominatti	1	»	5
Co. Marianna Gradenigo Mattei	1	»	5
Cav. dott. Giulio Bisacco	1	»	5
Sofia Goldschmidt	1	»	5
Caterina Ruol	1	»	5
Maria Smania	1	»	5
Filomena Ruota	1	»	5
Sullam Benedetto e Costante fu Marco	2	»	10
Giacomo di Angelo Levi	10	»	50
Azioni N.	62	L.	310

Ammont. delle 8 prime liste,	Az. N. 566	L.	2830
» della IX	» » » 62	»	310
Somma complessiva.	Azioni N. 628	L.	3140

La Direzione dello Stabilimento mercantile invita i sigg. azionisti, in base all'articolo 40 dello Statuto, ad intervenire nell'adunanza generale che avrà luogo il giorno di lunedì 3 agosto p. v., nel locale dello Stabilimento a S. Marco, ponte dei Consorzii, N. 4391, per

1.° Ricevere comunicazione, giusta il desiderio manifestato da varii azionisti, di una lettera del Comitato promotore della *Compagnia di commercio*, con cui s'invita lo Stabilimento a concorrere con 1000 Azioni di L. 1000 cadauna alla formazione di quella Società che ha per iscopo, oltrechè il commercio d'importazione e di esportazione, anche lo sconto di effetti cambiarii;

2.° Per passare alle conseguenti deliberazioni;

3.° Udire il rapporto della Direzione e quello dei revisori, ed approvare il bilancio annuale a tutto giugno p. p.;

4.° Eleggere un direttore in sostituzione del sig. Isacco dott. Pesaro Maurogonato, il cui mandato va a cessare;

5.° Eleggere un revisore in sostituzione del sig. Samuel Scandiani, ed un revisore supplente in sostituzione del sig. Giorgio Gasparini;

6.° Eleggere un membro della Commissione pegli sconti offerti dai direttori, in sostituzione del sig. Sigismondo Blumenthal.

Ogni azionista o procuratore dovrà depositare almeno otto giorni prima le proprie Azioni, ed all'atto del deposito gli verrà rilasciata la regolare ricevuta.

Le procure degli azionisti dimoranti in Venezia potranno essere estese negli Ufficii dello Stabilimento; quelle degli azionisti fuori di Venezia dovranno esser legalizzate da un pubblico notaio.

Gli azionisti che diedero il loro nome alla Casa D. e I. de Neufville di Francoforte sul Meno, dovranno depositare le proprie azioni presso la Casa stessa, e così pure le relative procure.

La seduta avrà principio alle ore 10 antimeridiane, e la sala sarà aperta alle ore 9.

Finito l'appello nominale, la sala sarà chiusa.

Venezia 30 giugno 1868.

Società per la filatura del filugello. — Leggiamo nella *Gazzetta di Vicenza*, che nella seduta del giorno 25 corrente, l'assemblea generale degli Utenti delle sedici Roggie d'Astico, ha unanimemente accettata l'offerta Mayrargues et frères, per l'acquisto della grande cascata d'acqua sul Canale Mordini, presso Zugliano, ove quella rinomata Ditta intende piantare uno Stabilimento di filatura del filugello.

Il prezzo d'acquisto è di 500 napoleoni d'oro, cosa da poco, se riflettiamo alla imponente forza rappresentata da quella caduta; ma gli Utenti di quelle acque, coll'accettare l'offerta Mayrargues diedero prova di vero patriottismo, sagrificando alla possibilità di qualche futuro vantaggio, pur di vedere accresciuta l'industria di questa Provincia nel ramo, che fino al 1810 fu la gloria dei nostri Padri.

La questione del pane a Venezia e a Milano. — Abbiamo già annunciato il progetto d'istituzione d'un forno cooperativo e non riuscirà forse inutile di ridurre a memoria ciò che si tenta ora a Milano pel panificio cooperativo. Si può dire con verità, che la questione del pane agita da un capo all'altro tutta l'Italia: e non è senza una certa compiacenza che vediamo il Veneto seguire i migliori consigli della scienza, mentre vi hanno Sindaci d'altre parti del Regno che rimettono in onore il deprecato *calmiere*. Nella nostra città la *produzione* del pane ha sentita una modificazione (strano a dirsi) dal *consumo* che se ne ebbe; cioè quando si smerciò il pane a prezzi minori da chi lo acquistava per conto del Magazzino cooperativo, i produttori, per non venir meno nell'utile concorrenza, si diedero anch'essi a farlo pagare meno. Altrove, la cooperazione produsse effetti consimili, ma in altre guise: per esempio, la Società di Canelli (Alessandria) vende pane, ma ha anche un forno proprio: ne vende anche quella di Como che ha un giro d'affari di 155,000 lire; ne spaccia pure il Comitato di previdenza di Cuneo, quello di Dogliani (il quale smercia il pane a 7 cent. meno del prezzo ordinario), quello di Moncalieri, di Mondovì e di Palermo.

A Milano ora si ha l'idea di fondare un panificio cooperativo, e crediamo che si potrebbe trarre argomento da quegli studii, per attuare alcun che di simigliante fra noi. A Milano c'era, fino dal 1860, la Società dei pani da caffè, che ha forni proprii e 1000 azioni da lire 100, e si costituì con 100,000 lire: c'è anche la Società anonima per la fabbricazione dei pani per albergo e da caffè: ecco ora in breve le notizie che risguardano il panificio cooperativo, desunte dal progetto dell'egregio dott. Cassadori.

In Milano, il calmiere del pane fu abolito il 17 dicembre 1781, ed i panattieri milanesi risposero a questo editto andando d'accordo sui prezzi: di tal modo la popolazione non provò i beneficii che si attendevano.

Alla coalizione dei produttori si pensò adunque di contrapporre la coalizione dei consumatori, ed anche nel riguardo igienico si verrebbero a fare utili innovazioni. Urge che il lavoro meccanico si sostituisca al lavoro a braccia pel quale ci dobbiamo pascere *letteralmente* del *sudore* del nostro prossimo, e che i pregiudizii i quali si vanno ripetendo a proposito del pane *bianco*, si diradino. Liebig provò come questa predilezione sia errata, e nella riforma della panificazione, che si tenta ora a Parigi, si seguono i dettami dell'illustre scienziato.

Ora, per venire al progetto ideato a Milano, dietro l'esempio di altri luoghi, eccone i sommi capi:

Acquisto dei grani all'ingrosso e nelle stagioni opportune; macinazione dei grani con mulini che, mediante una completa triturazione dieno il maggiore ricavo in farina; applicazione di quei trovati della scienza che nella confezione del pane procurino la migliore qualità del prodotto colla maggiore economia; applicazione delle madie meccaniche all'impastamento e di apparati per la pronte e sicura conformazione dei pezzi di pasta; cottura con forni fabbricati sul sistema che presenta maggiori vantaggi; un capitale sociale di lire 100,000 diviso in 2,000 azioni da lire 50 cadauna, pagabili un quinto all'atto della formale soscrizione e gli altri quinti in rate eguali nei quattro mesi successivi; l'acquisto e la cessione dell'azione, condizionati alla previa autorizzazione del Corpo amministrativo; raggruppare una clientela cooperativa fra gli azionisti, che assicuri un costante consumo; interessare il personale negli utili dell'impresa; fare le somministrazioni a domicilio e aprire pubblici venditorii nei centri più popolosi; nello stabilire il prezzo di vendita al pubblico; fissare un beneficio modico e invariabile per la Società, onde il consumatore tocchi immediatamente que' vantaggi derivanti dall'impresa, che in una Società cooperativa di consumo gli verrebbero assegnati come dividendo.

Tassa sullo stazio delle barche nei rivi: — La Giunta municipale di Venezia avvisa:

Approvato dalla Deputazione provinciale nella seduta del 4 giugno a. c. il Regolamento sulla percezione delle tasse per lo stazio delle barche nei rivi colla relativa tariffa, come venne deliberato dal Consiglio comunale nella convocazione del 27 aprile a. c., lo si reca a pubblica notizia, qui in calce trascritto, perchè abbia esecuzione in ogni sua parte, a datare dal 1 luglio p. v.

La percezione delle tasse contemplate dal Regolamento medesimo seguirà nei modi sanciti dalla Patente 18 aprile 1816 tuttora in vigore. Chiunque voglia occupare uno spazio nei rivi comunali, dovrà produrre istanza al Protocollo municipale.

Le Guardie municipali cureranno l'esatto adempimento delle norme stabilite dallo stesso Regolamento, per quanto ha tratto alla loro competenza.

Venezia il 18 giugno 1868.

Per la Giunta municipale,
Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

Regolamento per lo stazio delle barche nei rivi.

Art. 1. È necessario un permesso del Municipio per occupare stabilmente con barca, zatta, o pali fitti una parte di rivo o canale.

Art. 2. Un tale permesso verrà accordato semprechè non vi si oppongano la ristrettezza del rivo, od altre circostanze che rendano difficile il movimento delle barche.

Art. 3. Per tale permesso verrà pagata di semestre in semestre una tassa nelle seguenti misure:

Pel diritto di occupare uno spazio in un rivo o canale con una gondola o barchetta con protetta da pali, annue	It. L.	20:00
Con piatte della larghezza di metri 4	»	15:00
Con piatte, burchi e burchielle della larghezza di metri 3 1/2	»	10.00
Con piatte, burchi e burchielle della larghezza di metri 2 1/2	»	5:00
Pei così detti suoli di legna e zatte, al metro quadrato	»	1:00
Pei battelloni	»	10:00
Per carichi	»	10.00
Per battelli e mozze	»	5:00
Per vipere	»	10:00
Per sandoli	»	5:00

Art. 4. Al termine di ogni semestre dovrà il concessionario produrre la propria licenza al Municipio per la necessaria rinnovazione della stessa.

Art. 5. Nella licenza sarà indicata la qualità della barca e la quantità dello spazio occupato: ogni infrazione alle condizioni della licenza, sarà punibile con ammenda.

Art. 6. La barca dovrà essere assicurata in modo, che resti sempre aderente al muro dello stabile.

Art. 7. I traghetti sono esclusi da questa tassa essendo retti da speciale regolamento.

Art. 8. Il transito e le fermate per iscarico di generi, materiali da fabbrica, colli di manifatture, casse, ecc., rimane libero durante il giorno in qualunque rivo, o canale ad ogni barca che permetta lo scambio di altra simile dall'albeggiare al tramonto, eccettuati però in causa della loro ristrettezza i rivi sottoindicati, pei quali sarà obbligatorio di chiedere una speciale licenza.

Art. 9. E questa licenza verrà accordata per casi speciali anche se la barca non permetta il passaggio che ad una gondola o battello, e ciò solamente per il tempo strettamente necessario ello scarico e carico. Anche questo speciale permesso, che potrà accordarsi dietro domanda del conduttore della barca o dell'avente interesse al Municipio, sara assoggettato alla tassa fissa di centesimi 50 per volta.

Art. 10. I rivi, nei quali è richiesto questo speciale permesso, sono i seguenti:

Parrocchia		Rivo
S. Pietro di Castello	Rivo	S. Daniele.
» »	»	Riello.
S. Martino	»	delle Gorne.
»	»	S. Martino.
S. Zaccaria	»	del Vin.
»	»	S. Gio. Novo.
S. Gio. Paolo	»	della Panada.
»	»	dell'Ospedaletto.
S. Maria Formosa	»	del Piombo.
»	»	Cà Marcello
S. Marco	»	dei Sconcamini
»	»	delle Procuratie.
»	»	del Ponte dei Ferali.
S. Salvatore	»	S. Salvatore o Ca Manin.
S. Luca	»	Cà Michieli.
»	»	Cà Sandi (o dell'Albero).
S. Stefano	»	del Santissimo (S. Maurizio).
»	»	dell'Orso.
»	»	S. Vitale.
»	»	del Duca.
»	»	Cà Garzoni.
S. Maria del Giglio	»	delle Veste
» »	»	S. Maria Zobenigo.
» »	»	Memmo o delle Ostreghe.
S. Canciano	»	S. Lio.
»	»	del Pistor.
»	»	del Piombo (dei Miracoli)
SS. Apostoli	»	S. Gio. Grisostomo.
S. Felice	»	della Racchetta.
S. Marziale	»	Grimani.
S. Cassiano	»	delle Beccarie.
»	»	S. Eustachio.
»	»	S. Cassiano.
S. Silvestro	»	della Madonetta.
S. Maria dei Frari	»	S. Tomà.
S. Gervasio e Protasio	»	della Toletta.
S. Nicola de'Tolentini	»	delle Secchere (dietro la Caserma de' Tolentini).
S. Maria del Rosario	»	delle Torreselle.
» »	»	della Calcina.

Art. 11. Quando lo spazio compreso tra pali superi quello che sarebbe strettamente necessario per contenere una data barca, lo spazio d'avanzo pagherà una tassa commisurata a metro quadrato, in ragione di it. L. 1 per metro.

Art. 12. L'ammenda di cui è parola dell'art. 5, per l'infrazione delle condizioni stabilite dalla licenza, e quella che potrebbe applicarsi per le mancanze agli altri obblighi imposti dal presente Regolamento, sarà di L. 5.00 per la prima volta, di L. 10.00 in caso di recidiva, e quando tali punizioni non valessero a far sì che fosse rispettata la legge, il contravventore ostinato sarebbe punito col sequestro della barca di sua proprietà per un tempo da 8 giorni ad un mese, e al rimborso delle spese che per causa di esso sequestro, fossero incontrate dal Comune.

Dal Municipio, Venezia 24 aprile 1868.

Per il Sindaco, firm. dott. MARINI.

Visto, si approva dalla Deputazione provinciale il presente Regolamento e tasse indicate, compilato in seguito al processo verbale di deliberazione del Consiglio comunale di Venezia del 27 aprile p. p.

Venezia, 15 giugno 1868.

Prefetto presidente, firm. TORELLI.

Escavo rivi. — Se le nostre informazioni sono esatte, anche la nuova Commissione nominata dalla Giunta in seguito alla deliberazione del Consiglio per esaminare il progetto d'escavo rivi con piccoli cavafanghi a vapore, si sarebbe mostrata contraria all'applicazione pratica di quel metodo, nella condizione attuale dei canali e del materiale di Venezia. Crediamo che la relazione analoga verrà letta al Consiglio, che potrà avere sufficienti argomenti per giudicare, sentite anche le controdeduzioni dell'impresa proponente.

Probabilmente anche questo sarà un progetto tramontato, uno dei tanti rimessi ai tempi futuri. Ciò che frattanto abbiamo avuto campo di osservare, si è, come negli escavi in asciutto che vennero praticati in questo intervallo, quasi tutti i proprietarii frontisti trovarono opportunità e modo per riparare le fondazioni delle loro case, e per abbassare sfogatoi di latrine od altro, che si trovavano sopra la comune marea. La cosa avvenne tanto nell'escavo del rivo dell'Arco, quanto in altro a S. Maria Materdomini.

Questo per altro non è che un fatto che constatiamo, senza trarne alcuna illazione contraria al progetto di escavo a vapore, che potrebbe, sotto determinate condizioni, offrir modo egualmente per ottenere quest'utile effetto.

Società veneta promotrice di belle arti. — Prima estrazione a sorte delle Cedole graziali, costituite coi fondi Sociali dell'anno 1868.

N. progr. delle Cedole	CLASSE	Valore in Napoleoni d'Oro	N. dell'Elen. generale dei Soci	COGNOME E NOME del socio graziato
1	I	6	697	Garzadori co. Giuseppe.
2	»	6	88	Gatterburg Morosini co. Loredana.
3	»	6	756	Giacomelli Sante.
4	II	8	239	Chiesura Alessandro.
5	»	8	99	Ferrari Pietro.
6	»	8	557	Uberti Enrico.
7	III	10	228	Gianniotti Nicolò.
8	»	10	485	Cutti Giuseppe.
9	»	10	421	Sartori dott. Giovanni Batta.
10	IV	12	107	Antonini cav. Nicolò.
11	»	12	471	Settini dott. Nicolò.
12	»	12	270	Forcellini d'Annibale.
13	V	15	673	Giuliari co. Eriprando.
14	VI	30	209	Thomas Lambranzi Elisa.
15	VII	40	638	Jacob Pietro.

Strade ferrate. — Il capo servizio del traffico ci scrive da Verona essere bensì vero che l'Amministrazione centrale delle ferrovie dell'alta Italia decise, che col giorno 1° luglio p. v. vengano distribuiti in via d'esperimento durante la stagione della villeggiatura e dei bagni *viglietti d'andata e ritorno* con riduzione di prezzo pei viaggi giornalieri fra diverse Stazioni della sua rete ferroviaria, ma non avere potuto questa facilitazione essere estesa a nessuna delle Stazioni delle già linee venete, perchè non ancora avvenuta la parificazione delle tariffe qui vigenti con quelle delle restanti linee, circa i trasporti a grande velocità, per la quale si attende quanto prima la relativa legge che venne già presentata dal R. Governo al Parlamento.

Noi ringraziamo il sig. capo servizio del traffico di questa gentile comunicazione, ma davvero, forse per la nostra ignoranza, non sappiamo comprendere come l'ineseguita parificazione delle linee possa importare l'esclusione dei veneti dall'approfittare di tale vantaggio, potendosi per essi pubblicare norme speciali, e perciò, siccome si può essere sicuri che, pel tempo dei bagni e della villeggiatura di quest'anno, il Parlamento non sarà in grado di approvare la legge presentatagli, torniamo ad insistere nella nostra preghiera, che quel vantaggio sia esteso anche a noi.

Ateneo veneto. — Nella seduta del 18 giugno, il prof. Michelangelo Asson leggeva una sua Memoria: *Sullo stato attuale della chirurgia in Italia.*

Di questa Memoria, che deve servire d'introduzione ad una bibliografia chirurgica italiana, l'autore indica lo scopo, ch'è quello di mostrare per esagerato quello che vanno sempre spacciando alcuni: essere l'Italia in ogni ramo di sapere, e nella stessa chirurgia, minore da quello ch'ella fu, da quello che sono le altre nazioni, sconfortandola dallo studio nel suo passato, da ogni avita memoria, e solo spingendola a battere le orme, in ogni istituzione, degli stranieri. Non negando l'elevatezza nei buoni studii, in generale, e i medico-chirurgici in particolare, a cui giunsero gli stranieri, specialmente gli Alemanni, punge e frizza gli abusi del medico germanismo in Francia e in Italia: mostra la niuna utilità della microscopia e della istologia alla clinica, specialmente chirurgica applicata, recando all'uopo alcuni passi d'un gran chirurgo micografo tedesco, il Bildroth, e di due illustri Italiani, che pure hanno attinto alle scuole germaniche, cioè del dott. Achille Visconti, precettore anatomico nello Spedale maggiore di Milano, e del prof. Sangalli di Pavia: del quale ultimo, sì benemerito negli studii istologici, riporta parecchi passi, in cui, valutando l'istologia, ch'egli alacremente coltiva ed insegna, per quello che vale, ne mostra l'insufficienza alla pratica, e si avventa con magnanima ira contro il disprezzo, in cui si tengono le cose antiche e moderne italiane. Passa quindi, a dimostrare il lettore, siccome in alcuni suoi lavori storici, per esempio, nei suoi scritti sopra *Una storia della medicina trattata per biografia* secondo il pensiero del professore Cervetto; *sulle epoche storiche della medicina e della chirurgia; sulla sapienza anatomica e chirurgica di Omero; sulla contemporanea coltura medico-chirurgica in Venezia*, e nel *suo Annuario chirurgico per l'anno* 1858, e' procacciasse di far risaltare la valentia degl'Italiani eziandio nelle medico-chirurgiche discipline. Arrestandosi sull'*Annuario*, ricorda novellamente i nomi di parecchi illustri chirurghi italiani degli attuali tempi, con cenni sugli adoperamenti loro; e trascorre poi alla relazione diretta al ministro dell'istruzione dall'illustre professore Luigi Porta: *Sui recenti progressi della chirurgia in Italia.* Qui, indicate per via generale le manchevolezze di questa relazione, rammenta il proprio lavoro sulla *statistica* in chirurgia, ove ha dimostrato siccome somministrassero a questa molteplici elementi parecchi Italiani; tra' quali indica esattissime e veramente tipiche le statistiche del prof. Porta; e rimemora poi, tra le altre cose, il partito umanitario, che seppe trarre il prof. Palasciano di Napoli, dalla *Statistica delle ferite*, nelle ultime guerre, promovendo, innanzi i Ginevrini, *il patto internazionale per la neutralità de' feriti e de' curanti* sul terreno della battaglia.

Compie la prima parte della sua introduzione, accennando quanto fossero onorevolmente accolte alcune Memorie degl'Italiani nel Congresso medico internazionale, ch'ebbe luogo, lo scorso anno, a Parigi, e invitando ad altre illustrazioni dell'attuale chirurgia italiana, in alcuna delle successive tornate dell'Ateneo.

Giornalismo. — Il *Corriere della Venezia* annunzia che col Numero d'oggi cessa dalle sue pubblicazioni. È assai male che quel giornale, informato ai principii dell'ordine e della moderazione, e compilato da persone valenti ed oneste, abbia dovuto morire d'inedia; ma d'altro canto, la sua caduta servirà di lezione a que' signori, che tanto s'arrabbattarono per raccogliere soscrittori a quell'impresa, recando offesa alla rimanente stampa veneziana, e fingendo una necessità pubblica, che nessuno, fuorchè essi, sentiva.

La decorazione. — Siamo pregati di avvertire, che questo giornale ha dovuto tardare la pubblicazione dei due Numeri di giugno per provvedersi tutt'i disegni occorrenti ad illustrare completamente, per la parte decorativa, l'Esposizione industriale di Venezia.

I due Numeri, che cominciano la serie dedicata a questo importante argomento, usciranno indubbiamente fra giorni.

Teatro S. Benedetto. — Ier l'altro di sera i Ferni diedero il loro ultimo concerto. Benchè ne abbiamo già parlato due volte, ed essi siano già partiti, vogliamo però ancora una volta occuparsi delle serate deliziose che ci hanno fatto passare, non foss'altro pel gusto di far venire un po' di rincrescimento a quei tanti, che per apatia si astennero dall'andarli a sentire e han perduto molto, ma molto. Davvero che noi non riconosciamo Venezia, ed al vedere un teatro sì vuoto come quello d'ier l'altro di sera, ci crediamo trasportati sotto altro cielo. E poi si vorrebbe che incoraggissimo il Toselli a venir qui colla sua Compagnia! Per quanto sia anche in noi vivissimo il desiderio di riudire il Toselli, davvero noi non sapremmo consigliarlo a venir qui finchè durano questi calori, giacchè se tre artisti sì distinti come i Ferni non riuscirono a raccogliere attorno ad essi che una eletta ma scarsissima schiera di persone, havvi ogni ragione di concludere, che a molto più non riuscirà nemmeno una Compagnia comica, per quanto valente. E giacchè abbiamo parlato ancora dei Ferni, vogliamo riparlare anche del Trombini, il quale nell'ultimo concerto li accompagnò con quella squisita valentia, che da lui ci ripromettevamo e della quale aveva dato prova nel primo.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

Sulla proposta del ministro della marina, con Decreti in data 7, 10, 24 e 31 maggio, S. M. si è degnata di fare le seguenti nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

A cavalieri: Piola Vincenzo, capitano di porto e sanità marittima in Venezia.

Pugnaletto Domenico Antonio capitano mercantile id.

Bassi Sante fu Domenico, id. id.

S. M., sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, con Decreto in data 1[illegible] giugno, ha nominato a cavaliere della Corona d'Italia:

Giacomelli Angelo, direttore proprietario di Stabilimento metallurgico in Treviso.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario delle Provincie venete e di Mantova:

Con ministeriale Decreto 20 maggio 1868;

Coraulo Francesco, aggiunto giudiziario della Pretura di Auronzo, applicato al Tribunale provinciale di Belluno, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Lombardini Francesco, ufficiale d'ordine presso il Tribunale d'appello in Venezia, id. id.

Con ministeriale Decreto 22 maggio 1868:

Valbusa Adello, aggiunto giudiziario della Pretura d'Ostiglia, tramutato al Tribunale provinciale di Padova.

Con ministeriale Decreto 4 giugno 1868:

Sartori Giuseppe Giovanni, cursore nel Tribunale provinciale di Vicenza, nominato accessista nel Tribunale provinciale di Venezia.

Con ministeriali Decreti 6 giugno 1868:

Rosina Angelo, aggiunto della Pretura di Lendinara, tramutato d'ufficio alla Pretura di Ostiglia;

Pedron Francesco, ascoltante giudiziario, nominato aggiunto della Pretura di Lendinara;

Macola nob. Ettore, praticante di concetto, id. ascoltante giudiziario gratuito nel raggio giurisdizionale del Tribunale d'appello di Venezia.

Con ministeriale Decreto 10 giugno 1868:

D'Antona Egidio, aggiunto della Pretura di Feltre, tramutato per ragioni di servizio alla Pretura di Auronzo.

Venezia 30 giugno.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 29 giugno.

☒ Questa mattina, quattro diversi Ufficii si sono radunati per discutere la convenzione sui tabacchi. Due di essi hanno nominato il loro commissario nella persona degli onorevoli Fenzi Carlo e Martinelli; cosicchè essi, insieme col D'Ancona, nominato fino da ieri, formano già tre commissarii su nove, favorevoli al progetto dell'onorevole Cambray-Digny. Delle discussioni avvenute questa mattina, la più notevole è quella alla quale ha preso parte l'on. Sella, tornato se non m'inganno da Venezia. Non giova dissimularselo; l'egregio deputato di Cossato, ha combattuto a fondo la proposta del ministro delle finanze. Egli s'è chiarito intieramente avverso al sistema della Regìa cointeressata, osservando che si potrebbe ricorrere a questa, ove l'Amministrazione dei tabacchi fosse in decadenza; non già mentre essa porge un considerevole e progressivo aumento di prodotto netto per lo Stato. L'on. Sella ha sostenuto, che ove si concedessero al Governo le facoltà medesime che si vogliono concedere alla Società concessionaria, sarebbe agevole ottenere, a totale beneficio dell'Erario, i vantaggi che gli si vogliono solo concedere in parte; e che, per conseguenza, la Camera deve limitarsi ad offrire al Governo maggiori larghezze, di quello che adesso non ne abbia, e la facoltà per esempio, di sopprimere alcune fabbriche, e di diminuire il numero degli impiegati. Per quanto sia permesso di dubitare che, pure accettato in massima questo principio, non incontrerebbe poi gravissime difficoltà nelle sue applicazioni, e molto vivaci rimproveri al ministro che si attentasse o di sopprimere una fabbrica, o di licenziare un centinaio d'impiegati; tuttavia è molto difficile contestare, che l'opposizione dell'on. Sella è una di quelle che possono più difficilmente combattersi. Sta in fatto che i prodotti del monopolio del tabacco sono andati sempre crescendo; quindi sta in apparenza che lo Stato non dovrebbe cederlo. Se non che giova considerare se questi prodotti sieno aumentati tanto, quanto avrebbero potuto, e se, sotto l'attivo impulso dell'industria privata essi non possano aumentare in proporzioni molto ma molto maggiori.

Si dice e si ripete che il Governo [illegible] da sè medesimo migliorare l'industria dei tabacchi; ma forse non si avverte, come notò assai [illegible]mente il Digny nella sua relazione, che il Governo, per le molteplici cure che gli sono [illegible], è disadatto a compiere questi miglioramenti; e che deve, per conseguenza, rimettersene ai privati, i quali, per proprio interesse, sono tratti ad occuparsene colla maggiore sollecitudine. Del rimanente mi piace di dirvi che l'Ufficio di cui fa parte l'on. Sella, non ha punto respinto ancora la convenzione, ma deliberato, invece, di passare all'esame del primo articolo.

Un'altra delle obbiezioni che si muovono più generalmente all'operazione combinata dal ministro delle finanze è quella di non determinare fino da principio il canone, che lo Stato dovrebbe percepire nel primo quadriennio. Piace a pochissimi, anzi a dirittura, a nessuno, il lasciare questa parte tanto considerevole dell'affare in mano ad arbitri, che, per vecchia esperienza, ispirano poca fiducia; e si vorrebbe che fosse inserita nel contratto fino dal bel principio una cifra tonda e sicura. Non credo che il ministro delle finanze